IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 263 — Conto corrente co[illegible] — Martedì 2 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomun[illegible] ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 1[illegible], 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— [illegible]licità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Una giornata di clamorosi insuccessi bolscevichi

La grande vittoria dei costituzionali a Roma

Ventimila voti di maggioranza

Le ultime cartucce

Roma, 1.

Il significato della lotta romana e della vittoria italiana non può sfuggire a nessuno. La giornata di ieri, che ha segnato una strepitosa vittoria per l'Unione dei partiti costituzionali, è trascorsa calma e dignitosa. In quasi tutti i seggi le operazioni sono incominciate alle ore 8 e le votazioni si sono iniziate regolarmente, nella grande maggioranza delle sezioni, appena finita la costituzione dei seggi.

L'alba piovigginosa di ieri ha trovato la città in assetto di battaglia; i muri erano una fantasmagoria di colori e di iscrizioni; i manifesti si accavallavano smentendosi e soffocandosi l'un l'altro.

Nell'imminenza del cimento finale gli avversari sparavano a fuoco ininterrotto le ultime cartuccie. Una gran folla circolava per le vie. A tutte le finestre delle strade principali sventolava il tricolore, facendo prevedere la strepitosa vittoria dell'unione, che nelle sezioni elettorali si andava già delineando sicura.

I rappresentanti del partito popolare italiano fin da mezzogiorno hanno compreso che ormai la battaglia poteva ritenersi perduta. Davanti a molte chiese, trasformate quasi in sezioni elettorali, il partito popolare offriva ai fedeli, con la spiegazione del Vangelo, l'edizione straordinaria del *Corriere d'Italia* col discorso di Don Sturzo.

Giolitti, Diaz e Luzzatti alle urne

Alle 14 l'on. Giolitti è uscito dalla propria abitazione in Via Cavour e si è recato a piedi a votare. Giunto in Via Massimo d'Azeglio n. 44 dove funzionavano le sezioni 186-187 il Presidente del Consiglio, che è iscritto nella 187, è entrato — per uno di quei perdonabili errori da cui non vanno esclusi... i grandi — nella 186. Quindi, sorridendo, il Presidente del Consiglio si è tolto il cappello a larghe tese ed ha fatto il suo ingresso nell'aula, dirigendosi con passo sicuro verso il seggio. Presidente e vicepresidente, riconosciutolo di prim'acchito, gli sono subito andati incontro e, messolo con brevi parole al corrente del suo perdonabile errore, lo hanno condotto alla sezione 187 dove S. E. l'on. Giolitti ha senz'altro consegnato al Presidente due liste: la provinciale e la comunale e, stretta la mano a tutti i componenti del seggio, è uscito con il suo passo spedito e sicuro, col quale poscia si è recato a fare la sua solita passeggiata a Villa Umberto. Erano le 14.30.

Il generalissimo Armando Diaz non ha voluto mancare a questa battaglia; riconosciuto da un gruppo di giovani socialisti ufficiali i quali sono stati vinti, loro malgrado, dal rispetto per il vittorioso duce delle nostre armate, hanno fatto largo attorno a lui deferenti e commossi. Alla sua uscita dalla sezione il generalissimo ha trovato una folla di cittadini che, saputo della sua presenza, lo attendevano e gli hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione, al grido di «Viva il generale Diaz, viva l'Italia, viva l'Esercito!»

Particolarmente ossequiato fu l'on. Luzzatti quando si recò a votare alla sezione di Via del Lavoratore. L'eminente statista voleva esibire alla presidenza del seggio il suo certificato di identità, ma ne venne gentilmente dispensato.

Tra le 19 e le 20, chiuse le urne, sono stati iniziati, come per legge, gli scrutini delle schede per l'elezione dei consiglieri provinciali. La notizia attesa e desiderata della vittoria dell'Unione si apprese nei teatri verso le ore 22.50. In alcuni ritrovi il pubblico richiese la marcia reale e gli inni che vennero ascoltati in piedi, salutati da scroscianti applausi.

Gli applausi si rinnovarono quando piccoli gruppi di studenti entrarono in alcuni teatri agitando delle bandiere tricolori, annunziando la vittoria.

Verso le ore 23 si diffuse per Roma la grande notizia. Gruppi di studenti e di cittadini improvvisarono un'entusiastica manifestazione per le migliori fortune della Patria. Il computo dei voti complessivi riportati dai quattro partiti, sommati i suffragi delle liste di ogni mandamento, dà i seguenti risultati:

Unione 39.589 — Socialisti 22.196 — Popolari 15.000 — Repubblicani 5.900.

Gli eletti

Risultano dunque eletti i candidati dell'Unione: Guazzone, Lazzari, Ross[illegible]i, Orrei, Valle, Cencelli, Persico, Borghese, Ceccarelli, Ferrari, Bellovia, Federici, Sansoni e Tarsia; i candidati socialisti Cassinelli e Mancini.

Si conoscono pure i risultati delle elezioni per il consiglio comunale. Tutti i 64 candidati dell'Unione sono eletti. I socialisti entrano in minoranza. La graduatoria dei voti riportati dai candidati e i nomi dei socialisti eletti non si avranno che domani nel pomeriggio.

Ha votato il 65 per cento, ma chi consideri che a Roma sono iscritti almeno 80 mila elettori che qui non vivono più e che per mancanza di dati, non vennero a suo tempo cancellati, deve concludere che ha votato in realtà il 70 per cento. Ventimila voti di maggioranza significano che molta parte dell'elemento operaio ha dato il suffragio all'unione. Tra questi operai vi sono gli stessi tramvieri e una parte dei ferrovieri.

Qualche incidente

Un incidente degno di nota è quello successo in Piazza di Spagna: Una vettura automobile, giunta in Piazza di Spagna, dovette fermarsi per una *panne* al motore. Mentre il conducente pensava alle riparazioni necessarie, i giovani che vi si trovavano sopra, per non perdere tempo, organizzarono una dimostrazione patriottica con grida inneggianti all'Italia e all'Unione.

Il cantoniere tramviario addetto allo scambio rispose con frasi minacciose e villane, alzando con atteggiamento minaccioso un paletto di ferro. Non l'avesse mai fatto. I giovani studenti, spalleggiati dai cittadini presenti, scesero dal *camion* per dare una meritata lezione al cantoniere. La calma tornò tuttavia ben presto e con la partenza dell'automobile sembrò che tutto dovesse essere finito. Però, a prendere la parte del cantoniere responsabile di tutto l'accaduto, scese allora da una vettura sopraggiunta il conducente Mansanta Sante. Ad un tratto, senza che si potesse prevederlo, si udirono echeggiare vari colpi di rivoltella e caddero feriti lo studente diciannovenne Franco Consolanti e il conducente Mansanta.

Sgombrata la piazza dai carabinieri accorsi, i colpiti furono trasportati all'ospedale di San Giacomo ove i sanitari riscontrarono allo studente un colpo d'arma da fuoco alla testa e all'altro una ferita alla gamba sinistra. Così, mentre il primo era trattenuto in osservazione, in istato però non grave, il Mansanta, in possesso di una rivoltella con segni di recente uso, venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Nel frattempo altri tafferugli avvenivano in Piazza di Spagna, tafferugli subito sedati dalla forza accorsa e durante i quali furono tratti in arresto un tramviere e un ferroviere.

La dimostrazione di esultanza del popolo di Roma

Stamane il popolo di Roma è convenuto in Piazza Venezia per una dimostrazione, dopo la clamorosa vittoria dell'Unione. Il corteo, con alla testa centinaia di bandiere, si recava in Campidoglio, dove dalla loggia del palazzo senatoriale parlava lo on. Guglielmi. Intanto sulla torre capitolina veniva issato il drappo turchino della Dalmazia ancora irredenta, ma che vuole essere italiana. All'apparizione improvvisa e inaspettata il popolo accorso sul Campidoglio non può reprimere tutto il suo entusiasmo, tutta la sua commozione. I cappelli e i fazzoletti sono agitati a lungo mentre ad aggiungere una nota ancora più commovente all'indimenticabile dimostrazione, si ode scendere dall'alto il suono possente dello storico campanone.

Agli applausi frenetici si unisce il grido di «Viva l'Italia» e da lassù, dalla cima dell'ultima torre capitolina, si risponde a gran voce «Viva l'Italia!».

L'entusiasmo è al colmo. Quindi a poco a poco ritorna il silenzio e parlano vari oratori inneggiando alla vittoria ottenuta, fra applausi incessanti.

Altre vittorie costituzionali

Brescia, 1

La giornata elettorale a Brescia, dopo una lotta asprissima, si è chiusa con la vittoria del blocco costituzionale, la cui lista ha ottenuto una maggioranza di oltre 3000 voti su quella socialista. La percentuale dei votanti si aggira intorno al 60 per cento, percentuale alta se si considera che la lista elettorale è tutt'ora ingombra di migliaia di elettori occasionali poichè ormai non abitano più a Brescia. La lista dei socialisti ha raccolto circa 6500 voti; quella del blocco dei partiti dell'ordine 9500.

Ieri sera alle 21, appena conosciuto l'esito della votazione, si è improvvisata una grande dimostrazione patriottica che con le bandiere nazionali in testa ha percorso la città. Il corteo si è mosso dalla sede del blocco costituzionale per andare a quella dei popolari. In via Mazzini i due cortei, quello dei costituzionali e quello dei popolari si sono fusi e le due bandiere si sono affiancate.

I dimostranti si sono riuniti a comizio nel cortile del palazzo Bevilacqua, dove hanno parlato tre oratori, fra cui l'on. Bonardi, esaltando il significato della vittoria e lo spirito di coesione dei partiti dell'ordine. Quindi il corteo si è portato al Corso Zanardelli, dove da un balcone dell'albergo Italia ha parlato l'on. Salvadori, che è un operaio metallurgico, e altri due oratori. Sono state fatte esporre le bandiere tra un grande entusiasmo dei cittadini.

Nel corteo si notavano, oltre alle più spiccate personalità cittadine, i deputati Bazoli, Bonardi, Salvadori, molti ex assessori e consiglieri comunali.

I socialisti vittoriosi a Reggio e Modena

Reggio Emilia, 1

Ecco l'esito approssimativo delle elezioni avvenute ieri nel mandamento e comune di Reggio:

Votanti 11.000 — Elezioni comunali: Socialisti voti 9056 - Popolari: 2194.

Elezioni provinciali — Mandamento di città lista socialista 1700 voti — popolare 500.

Modena, 1

La giornata elettorale si è svolta tranquilla. Il concorso alle urne è stato notevole, ma senza incidenti. I primi risultati della battaglia danno con sicurezza la vittoria ai socialisti. In città vi è stata una maggioranza di quasi due mila voti per il blocco dell'ordine, cosicchè sono riusciti quattro consiglieri provinciali dei partiti dell'ordine e quattro consiglieri socialisti pei mandamenti di campagna.

Solo nella nottata si potranno sapere i risultati definitivi. I socialisti hanno percorso ieri sera la città con dimostrazioni di gioia.

*

Nelle elezioni provinciali del primo mandamento di **Monza** hanno vinto i socialisti, i cui candidati hanno riportato una media di 6450 voti, di fronte ai 4100 riportati dai popolari. Nelle elezioni comunali hanno vinto pure i socialisti, con una maggioranza, fra il primo candidato socialista e il primo candidato popolare, di quasi 2300 voti.

A **Savona** la prevalenza è ai socialisti con forte maggioranza. Hanno votato meno del 50 per cento. Ecco i risultati: socialisti 5822 — popolari 2400 — liberali e fascisti 1823.

Notizie che pervengono dai comuni di Vado Ligure, Albissola Capo e Albissola Superiore danno come eletti i socialisti.

I socialisti sono risultati vittoriosi in 30 comuni della Capitanata, i liberali in 19; a **Lucera** hanno vinto i socialisti con grande maggioranza. A **Foggia** la vittoria è del fascio dell'ordine, con lieve maggioranza sui socialisti. Dei consiglieri provinciali sono riusciti eletti 14 socialisti e 22 liberali.

A **Lucca** nelle elezioni provinciali del I mandamento (Lucca città) sono riusciti eletti 3 democratici e 1 popolare. nel II mandamento (campagna) 4 popolari. E' cominciato lo scrutinio delle elezioni comunali; è accertata la vittoria dei popolari con una minoranza probabilmente di democratici.

Nelle elezioni amministrative di **Pavia** città riuscirono i socialisti con 3200 voti. Seguono i democratici-liberali che entrano nella minoranza con 2350 voti. I popolari non raggiunsero che 950 voti.

Da **Ferrara** pervengono notizie secondo le quali i socialisti sarebbero in prevalenza nelle sezioni del comune. In città le forze bloccarde e socialiste si equilibrerebbero. Mancano i risultati definitivi.

La vittoria socialista di Bologna

Bologna, 1

Ieri, sotto una abbondante nevicata, si sono svolte le elezioni amministrative comunali e provinciali.

Nella totalità delle sezioni, su 58.908 inscritti, hanno votato 34.076, il che porta alla media del 58 e mezzo per cento.

Ecco i risultati di 80 sezioni su 96:

Liberali voti 8305 — Popolari 4748 — Socialisti 18.608.

E' quindi soltanto una mezza vittoria

Un'altra sconfitta di Salvemini

Bari, 1

Nelle elezioni amministrative in provincia di Bari è stato battuto definitivamente l'on. Salvemini. I combattenti si sono recati sul campo della lotta impegnando una vivace campagna contro il rinunciatario della questione adriatica, il negatore ostinato dei sacri diritti italiani in Dalmazia. E infatti, dopo essere stato sconfitto nelle elezioni amministrative a Molfetta, l'on. Salvemini è ieri caduto in quelle di Bitonto.

Nelle Province Venete

La vittoria dell'Unione Elettorale Padovana

Padova, 1

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei due Mandamenti di Padova. La giornata è trascorsa calma. Un piccolo incidente è avvenuto solo a Pontevigodarzere. Intervenuti i carabinieri, l'ordine è stato prontamente ristabilito.

La percentuale dei votanti è salita a 65 per cento. Alle 22 circa l'esito definitivo fu conosciuto: avevano vinto i partiti d'ordine con circa 850 voti di maggioranza avendo ottenuto i socialisti 7647 voti mentre il blocco ne riportò 8545.

Fu subito organizzata una dimostrazione. Un lungo corteo di cittadini percorre le vie del centro. Dal Municipio e dalla Prefettura fu esposto il tricolore. Le campane del Comune suonarono a stormo.

I dimostranti si portarono al teatro del Corso e al teatro Garibaldi dove, fra un delirio di applausi, fu suonata la marcia reale.

Avvenne qualche tafferuglio con gruppetti di socialisti. Fu tratto in arresto il giovane socialista Antonio De Beniti perchè trovato in possesso di una roncola.

A mezzanotte la dimostrazione si sciolse.

Riuscita dei popolari a Treviso

Treviso, 1

La giornata elettorale di ieri è passata tranquillamente e con scarsa affluenza di elettori alle urne: appena il 48 per cento in città ed il 60 per cento nei sobborghi. Qualche lieve incidente si è verificato a Monigo, a Canizzano e in qualche altra località per l'intransigenza dei rossi contro i bianchi.

Stasera alle 22 ebbe luogo la proclamazione degli eletti al Consiglio comunale. Riuscirono tutti i 32 candidati della lista del partito popolare sostenuta da un gruppo di conservatori. In minoranza entrarono 8 candidati di parte socialista, taluni dei quali però ottennero una somma di voti da maggioranza.

Al Consiglio provinciale furono eletti per il primo mandamento 6 candidati del partito popolare: Rogger, Levacher, Stefanini, Pastega, Passi, Grespan e un socialista: Ghidetti segretario della Camera del Lavoro.

La proclamazione del secondo mandamento avrà luogo domani mattina.

Prevalenza dei socialisti a Pordenone

Pordenone, 1

Percentuale bassa di votanti; si recò alle urne, il 40 per cento circa su seimila elettori iscritti 2400 circa e riuscì vittoriosa così la lista completa dei socialisti che riportò 1720 voti; quella clericale per la minoranza 380 e quella del blocco di minoranza soccombente 320 circa. Non si hanno dati ancora sull'esito delle provinciali.

E' preconizzato sindaco l'avv. Gino Rosso.

Si ha notizia che pure a Cordenons, Fontanafredda, Azzano X, Vallenoncello sono in prevalenza i socialisti.

I popolari vittoriosi a Burano

Burano, 1

A Burano riuscirono nelle elezioni comunali in maggioranza i popolari con 11 consiglieri e i socialisti in minoranza con 9.

Nelle provinciali il cav. [illegible] ebbe 808 voti e il dott. Zecchin 789. I socialisti furono battuti.

Vittoria liberale democratica ad Udine

Udine, 1

Nelle elezioni avvenute ieri nel mandamento di Udine ha vinto il blocco liberale-democratico-riformatore sia nelle elezioni provinciali che comunali. I socialisti hanno occupato i posti della minoranza.

Nel Mandamento di Rovigo

Rovigo, 1

Senza incidenti, con la massima calma si svolsero domenica le elezioni amministrative nel capoluogo e nei tredici comuni del mandamento.

A Rovigo ha votato il 65.50 per cento; la lista social-bolscevica ha conquistato i 24 seggi della maggioranza comunale riuscendo capolista il prof. Emilio Zanella con 1500 voti; i sei posti della minoranza toccarono ai popolari con capolista l'on. avv. Umberto Merlin che ebbe voti 601, la lista del blocco ottenne voti 411; i repubblicani 140.

Nelle elezioni provinciali i socialisti conquistarono maggioranza e minoranza con voti 7195; il blocco ebbe voti 596; i popolari 1424.

Coi risultati di domenica tutte le amministrazioni comunali della provincia passano in mano dei socialisti senza eccezione alcuna, ed in gran parte dei comuni hanno conquistato anche la minoranza.

Il Consiglio provinciale sarà costituito di 38 socialisti, un democratico, l'on. Gino Salvagnini; un popolare, l'on. avv. Umberto Merlin.

Gli operai belgi contro l'adesione alla terza internazionale

Bruxelles, 1

La questione dell'adesione alla terza internazionale, discussa dal congresso del partito operaio belga, è stata risolta con l'approvazione di un ordine del giorno concepito nei seguenti termini:

«Considerando che le condizioni dell'Internazionale di Mosca non sono soltanto inaccettabili perchè in contraddizione diretta coi principî che hanno servito di base alla costituzione dell'internazionale operaia e socialista, ma tendono a dividere e perciò a indebolire la classe operaia nel suo sforzo di liberazione sul terreno sindacalista, il congresso dichiara che non vi è posto che per una internazionale unica, la quale risulti dal conflitto e dalla lotta di tutti i partiti socialisti nazionali e, contando sull'energica e perseverante azione del comitato esecutivo e di tutti coloro che perseguono lo stesso fine, passa all'ordine del giorno.»

Le cifre sono eloquenti: 493.175 voti favorevoli e 76.225 contrari.

Le relazioni commerciali dell'America con la Russia dei soviety

Washington, 1

Il dipartimento di Stato elabora un progetto per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia soviettista.

Abbondante nevicata a Milano

Milano, 1

Continua a nevicare abbondantemente. La neve è già alta parecchi centimetri. Il freddo assolutamente precoce, è intensissimo.

A Venezia

Vittoria!

Quando la Socialdemocrazia, dopo un mese di ipocrite trattative, finalmente svelava il proprio giuoco inteso a favorire i bolscevichi, noi e i nostri amici fummo assaliti dal dubbio angoscioso che Venezia stesse in realtà per cadere nelle mani del socialismo. La battaglia si presentava in condizioni assai pericolose. Nelle elezioni politiche dell'anno scorso i socialisti avevano riportato qualche centinaio di voti più degli altri partiti messi insieme. Venendo a mancare, nel blocco, uno di questi partiti, la lotta diventava supremamente difficile e incerta, mentre altrettanto facile e sicura appariva ai bolscevichi. E' bensì vero che, in genere, il corpo elettorale amministrativo non corrisponde perfettamente a quello politico, e che in genere le elezioni amministrative destano più interesse, ma sta il fatto che il partito popolare e il partito liberale nei comizi del novembre scorso non avevano raccolto che poco più di 6000 suffragi. Ove raccogliere gli altri 4000 circa che i socialisti avevano ottenuto in più? La situazione, ripetiamo, era grave e parve per un momento disperata, mentre l'albagia dei bolscevichi si faceva più minacciosa in seguito all'insperato colpo di fortuna per l'aiuto recato dai socialdemocratici.

Ma i nostri dubbi e i dubbi degli amici nostri non durarono che un istante. In ognuno si fece strada la certezza che i veneziani di buon senso e di buon cuore si sarebbero uniti tutti quanti a noi per impedire l'obbrobrio che Venezia precipitasse nel baratro del bolscevismo. Il programma socialista parlava chiaro, mostrava i veri intenti del Partito: «Lotta di classe, organicamente e tenacemente tale e trasportata ed esercitata nella amministrazione del Comune e della Provincia come metodo per conseguire l'integrale emancipazione del proletariato, per preparare la società nuova, senza classi e senza sfruttati, la società socialista del chi non lavora non mangia». Il che significava lotta di classe trasportata a Ca Farsetti, anzichè tutela dei diritti di tutti i cittadini, predominio del proletariato in danno delle altre categorie della società. E tutto ciò accompagnato da convulsioni e da agitazioni di piazza, immancabili manifestazioni di imperio sul Comune. Il programma socialista era commentato dalla lista dei candidati, la quale, se si tolgono alcune poche persone più o meno colte e pratiche di cose pubbliche, era composta nella massima parte di semplici operai mancanti di ogni preparazione. Tale lista dimostrava la nessuna preoccupazione degli interessi della città e lasciava invece scorgere che l'unico fine a cui si erano ispirati i compilatori era stato quello di lasciare da banda gli intellettuali per fare posto ai proletari e compiere così il primo gradino verso la dittatura del proletariato.

Di fronte a questo programma disastroso per l'avvenire di Venezia, il tradimento dei socialmassoni trascendeva i limiti d'una semplice manovra di partito chiuso in considerazioni d'ordine egoistico, per assumere la portata d'una mossa decisiva a favore del bolscevismo.

Ebbene, se la situazione si presentava così pericolosa, noi abbiamo avuto fede che il pericolo sovversivo da una parte e la perfida azione socialdemocratica dall'altra avrebbero finito con lo smuovere i dubbiosi, coll'eccitare i renitenti, col richiamare quanti amano Venezia. Più la minaccia ingrandiva, e maggiore poteva e doveva essere la reazione. E così, infatti, avvenne. Il concorso alle urne è stato notevolmente superiore a quello del novembre scorso; molti che si erano mantenuti indifferenti dinanzi alla competizione politica, non restarono sordi, invece, al grido d'aiuto della loro piccola patria. La vittoria ci arrise malgrado tutto e malgrado tutti, malgrado i nuovi aiuti avuti dai socialisti, malgrado la diserzione dei democratici.

L'albagia dei socialisti, che già si reputavano sicuri della situazione ed avevano assunto l'aria di padroni, è fiaccata, l'esperimento bolscevico è rimandato, i gonfaloni preparati per la piazza sono stati messi sotto il pepe, la bandiera rossa che doveva sventolare da Ca' Farsetti potrà fare pompa di sè al Malcanton. Venezia ha detto ai capi del bolscevismo che non tutto il popolo è guasto dalle loro male arti, ma anzi la maggioranza rifugge da esperimenti bolscevichi, che lascia volentieri ai popoli della Russia e dell'Asia; non vuole l'anarchia al Comune; non tollera il disordine in piazza. La città vuole dei galantuomini al Comune, preoccupati soltanto del bene cittadino e non di lotte di classe, amanti dell'ordine e della pace sociale, e non fomentatori di disordine e di odio; vuole libertà per tutti e non soggezione di tutti ad una sola classe, al proletariato. Tale il monito uscito dalle urne. E il monito deve essere stato colto nel suo ampio significato dalle masse socialiste, poichè queste non hanno avuto il coraggio di tentare la più piccola manifestazione. La dura lezione sopraggiunta inaspettata, mentre già si stavano intonando i peana della vittoria, ha ingenerato grande scoraggiamento, ha abbattuto molte illusioni, ha fatto riflettere che se il socialismo è forte, non è già il più forte quando le energie destinate a fronteggiarlo sappiano organizzarsi e intendersi, come si è fatto, oltre che a Venezia, a Roma, a Brescia, a Padova, a Udine, a Treviso.

Per il suo più grande avvenire, dunque, Venezia in uno scatto patriottico si è liberata dal pericolo bolscevico affidando il governo della cosa pubblica a mani oneste e non partigiane; e si è liberata anche da quella petulante schiera di socialmassoni che credevano tenere in tasca le sorti cittadine. L'ignobilità e l'ingenerosità di costoro resterà nella memoria per sempre. Poichè la maggioranza dei cittadini mostrava il suo favore per la costituzione del blocco, i socialdemocratici finsero in un primo tempo di aderirvi, salirono le scale del Patriarcato per assicurarsi il concorso dei popolari, redassero persino il manifesto da lanciare alla cittadinanza per annunciarle l'avvenuto connubio; ma poi, quando poterono credere che la simulazione aveva fatto presa sull'opinione pubblica, ad un tratto si staccarono, piantarono in asso gli altri partiti sotto lo specioso pretesto che non potevano figurare in lista coi popolari, proprio essi che ne avevano impetrato lo aiuto dal Cardinale! La manovra sleale si rilevò, tuttavia, in tutta la sua portata. Apparve che i democratici si erano messi a servizio dei socialisti, nelle mani dei quali volevano far cadere l'amministrazione nella speranza di ricompensi immediati e futuri con una alleanza in un prossimo avvenire; d'altra parte si comprese che così facendo la Socialdemocrazia obbediva a ordini perentorii venuti dal Grande Oriente, il cui obbiettivo, appunto, è quello di trescare coi socialisti alla Turati. Orbene, questi socialdemocratici che nel novembre 1919 avevano riportato 3500 voti, oggi non ne hanno ottenuti che 1900! Milleseicento in meno! I socialdemocratici, dunque, sono spazzati via, sono demoliti, sono finiti. Giustizia è fatta del tradimento. I Marinoni, i Jona, gli Ascoli, gli Accenni, i Ferri e tutte le altre figure e mezze figure e quarti di figure e nullità del Partito Democratico sono stati travolti in una ecatombe inonorata. Essi vollero vendere Venezia al bolscevismo e Venezia li ha schiacciati d'un colpo. Nessuno rimpiangerà questi ambiziosi e gretti d'animo.

Si potrà mai più chiamare Democrazia quel residuo di 1900 voti? I democratici, i veri democratici, avevano già abbandonato la Socialdemocrazia, da cui sono divisi da un profondo dissenso nel concepire i compiti sociali dei nuovi tempi: i Tecchio, gli Orsi, i Giordano, i Giuriati sono democratici autentici e non da ieri, e sono con noi. Gli altri democratici si sono staccati dalla Socialdemocrazia, un conglomerato composto di uomini provenienti dalle più opposte vie, al momento della votazione e così è rimasta la breve schiera di 1900 individui, che non rappresentano nemmeno più un partito, ma sono come il deposito d'una bottiglia o il fondaccio d'un magazzino.

Ed ora un grande compito hanno dinanzi a sè gli amici che ascendono a palazzo Farsetti. Il bilancio è da assestare, occorre trovare nuovi proventi per i nuovi incalzanti bisogni; e bisogna anche preparare un vasto piano per un avvenire di ricostruzione e di risorgimento. Ma gli uomini che da oggi si sobbarcano al grave peso hanno intelletto e preparazione e buona volontà, e sopratutto hanno cuore di veneziani pronti ad ogni sacrificio per il bene cittadino. Abbiamo fede in loro e presto coglieremo i primi frutti della loro opera sagace.

Intanto ci sia lecito inneggiare alla grande vittoria e gridare Viva S. Marco, mentre mandiamo un saluto ai valorosi condottieri della battaglia e alle forti organizzazioni che li hanno secondati. E vada questo nostro saluto anche a quegli uomini nostri della vecchia guardia, che colla loro abnegazione e disciplina hanno validamente contribuito al successo.

20.000 certificati non recapitati

Taluno osserverà che, malgrado la propaganda e gli incitamenti per sollecitare l'affluenza alle urne, la percentuale dei votanti è salita poco al di là del 50 per cento. Ebbene, è duopo sapere che ben 20.000 certificati non furono distribuiti. Di questi, circa 7000 furono ritirati direttamente in Municipio o dagli interessati o dalle organizzazioni; gli altri 13.000 rimasero e rimangono giacenti negli uffici municipali. Ossia, il 25 per cento degli inscritti, che sono in totale qualche cosa più di 52.000, non ebbe la possibilità di votare non avendo ricevuto il certificato! Viceversa, fra i certificati distribuiti figurano non pochi morti, emigrati ecc.

Noi domandiamo al Signor Commissario Regio e al Signor Prefetto la ragione di tanto disordine, che ha dell'inverosimile. Già nel novembre scorso si era notata una grande confusione nell'ufficio certificati elettorali, ma in un anno ci sembra che sarebbe stato obbligo di provvedere.

VEDERE LE TABELLE DEI RISULTATI IN SECONDA PAGINA.

I risultati nelle varie sezioni

Diamo qui sotto la lista dei risultati complessivi, lista non ufficiale, ma desunta dai rapporti dei nostri incaricati. La proclamazione ufficiale coi voti riportati da ciascun candidato si potrà aver solo oggi verso mezzogiorno, cioè quando saranno finiti i lavori di scrutinio alla Corte d'Appello. Si calcola che essa non potrà essere fatta prima di mezzogiorno. Pertanto si può affermare che se differenze vi saranno saranno leggere e tali da non intaccare il nostro esito vittorioso.

Sezione	Rinnovamento	Socialisti	Democr.
1	240	72	40
2	223	77	37
3	172	87	37
4	207	36	45
5	169	54	20
6	194	53	19
7	227	42	18
8	146	59	29
9	120	66	17
10	179	52	21
11	189	125	30
12	162	123	31
13	197	124	16
14	155	119	11
15	165	101	32
16	120	154	23
17	178	133	24
18	195	156	51
19	82	223	22
20	80	186	20
21	80	205	7
22	46	300	8
23	72	213	9
24	88	160	0
25	129	172	0
26	83	161	11
27	115	135	8
28	119	193	30
29	170	199	14
30	120	270	16
31	205	132	26
32	115	130	20
33	176	91	16
34	178	93	20
35	229	50	17
36	177	82	25
37	182	86	30
38	138	100	29
39	90	152	35
40	167	116	20
41	111	165	20
42	246	95	26
43	142	151	13
44	82	168	13
45	130	172	9
46	169	165	0
47	166	157	28
48	169	191	33
49	144	115	19
50	201	183	28
51	165	263	34
52	187	136	21
53	115	146	34
54	184	178	29
55	189	180	29
56	167	144	15
57	175	105	19
58	194	107	20
59	129	196	13
60	92	227	18
61	139	142	16
62	108	124	26
63	192	95	30
64	176	128	38
65	186	127	33
66	205	130	25
67	147	190	13
68	215	115	14
69	195	73	41
70	152	138	29
71	170	194	23
72	108	124	26
73	152	140	42
74	138	157	26
75	126	180	31
76	164	176	30
77	131	171	25
78	178	147	27
79	—	—	—
80	167	60	13
81	275	73	21

Le cifre finora accertate

Unione Rinnovamento	voti	**12.615**
Socialisti	„	**11.363**
Democratici	„	**1.900**

Le elezioni provinciali

I. Mandamento

Eletti

1. GRIMANI FILIPPO voti 3232
2. TECCHIO SEBASTIANO » 3220
3. RAVA' MAX » 3197
4. GOTTARDI ANDREA » 3185

Non eletti

5. Battistella Domenico voti 1631
6. Li Causi Girolamo » 1626
7. Bevilacqua Amedeo » 1621
8. Giacometti Guido » 1620
9. Trentin Silvio » 470
10. De Carolis Antonio » 449
11. Ascoli Gastone » 443
12. Tissi Carlo » 442

La minoranza socialista

Salvo ulteriori accertamenti, la minoranza del Consiglio Comunale sarà composta di

Florian Eugenio	voti	11.263
Battistella Domenico	»	11.251
Bernau Arrigo	»	11.248
Musatti Elia	»	11.244
Dall'Era Romeo	»	11.241
Betti Adriano	»	11.240
Rupil Giuseppe	»	11.238
Li Causi Girolamo	»	11.236
Voltolina Domenico	»	11.231
Barro Silvio	»	11.230
Francese Oscar	»	11.226
Ferroni Remo	»	11.223

Resta escluso l'uscente Vanni Celeste, che ha riportato 11.222 voti.

Per due voti resta escluso anche Danella Domenico, il sindaco «presunto» dei socialisti.

La giornata elettorale

Giornata calma, senza incidenti degni di particolar menzione.

Il freddo rigido, il cielo coperto e minaccioso, non hanno certo servito di incentivo a compiere il proprio dovere agli indifferenti o ai timidi. I quali ultimi però, se ce no sono stati, non hanno certamente avuto dagli avvenimenti della giornata la benchè minima giustificazione alla loro pusillanime ignavia.

La votazione è stata esemplare per ordine, tranquillità, serenità; in tutto degna della tradizione di urbanità del popolo veneziano.

Coavien anche aggiungere che, se qualche velleità di turbare la calma delle votazioni fosse venuta ai bolscevichi nostrani, essi si sarebbero trovati a mal partito. Il servizio d'ordine era infatti molto bene organizzato, e diretto personalmente dal Questore comm. Manganiello. Numerosi pattuglioni di Regie Guardie e di RR. CC. perlustravano in vari sensi le calli e i campi della città.

Le Sezioni furono puntualissime nel presentare i seggi, eccetto la 21.a che si aprì alle 10.30 causa il ritardo del presidente.

E fino alle undici l'affluenza fu scarsa in tutte le Sezioni della città; soltanto a Castello le urne sono assai frequentate fin dalle nove, in ispecie alla 22.a che fu affollatissima tutto il giorno con una maggioranza socialista solo nelle prime ore. Nessun fermento nella popolosa Castello; eccetto alle undici, alcuni giovinastri, affissero al Ponte della Veneta Marina dei cartelli con la scritta: «Ai fascisti - Vi attendiamo in Piazza - o verrete voi o ci verremo noi!». Del resto la calma fu uguale in tutta la città.

A San Marco, nelle varie Sezioni, le votazioni cominciarono molto tardi. In Cannaregio le votazioni cominciarono a intensificarsi solo verso le 13, come pure a San Polo ove la fluttuazione fu scarsissima e tutta con maggioranza del blocco.

Il Cardinale Patriarca si recò a votare alla Sezione quarta, alla Pretura Urbana a S. Zulian, accompagnato da mons. Costantini.

I socialisti intanto preparavano delle grandi pezze di stoffa rossa onde adornarne Ca' Farsetti, delle bandiere per le dimostrazioni, delle coltrici nere e rosse onde adornare quella solita e buffonesca bara simboleggiante la morte del blocco, in caso di vittoria, con un funerale da tenersi in Piazza.

Qualche incidentino si verificò a San Geremia (32.a Sezione), e a Ca' Foscari (48.a Sezione). In entrambi i posti l'aula fu fatta sgomberare dal Presidente per qualche minuto, per qualche intemperanza bolscevica. Nulla però di serio.

La vittoria dell'Unione per il Rinnovamento incomincia a delinearsi verso le cinque del pomeriggio. Verso le 21.30 la vittoria è già una certezza.

La dimostrazione patriottica in Piazza

Verso le ventidue quando alla sede dell'Alleanza Nazionale dalla quasi totalità dei risultati delle sezioni usci indubbia la vittoria del blocco con più di millecinquecento voti di maggioranza, i giovani fascisti che tanto contribuirono con la loro propaganda patriottica e coraggiosa si radunarono per improvvisare in piazza una magnifica dimostrazione patriottica.

Dall'Ascensione entrarono in compagine serrata, per quattro, disciplinatissimi, al comando del segretario politico Lanfranchi. Precedeva la bandiera del fascio, portata da un legionario fiumano. I fascisti percorsero in giro la piazza al canto di: «Giovinezza, giovinezza....» e dell'inno di Mameli interrotto da grida di «viva l'Italia, viva Venezia», esaltando la vittoria del blocco, e inneggiando alla Dalmazia, a Fiume, a Gabriele d'Annunzio. I numerosi cittadini presenti in piazza applaudivano con entusiasmo alla giovane falange; alcuni si accodarono ad essi gridando evviva e cantando.

La massa imponente ed entusiastica, dopo aver fatto qualche giro della Piazza, sostò sotto le finestre dei Clubs che hanno sede nelle Procuratie Vecchie, chiedendo a gran voce che fossero esposte ai davanzali le bandiere tricolori. Ciò che fu subito fatto tra un entusiasmo indescrivibile. I fascisti si recarono anche al Patriarcato a chiedere che fossero consegnate le chiavi del campanile per suonare a stormo in segno di giubilo. Ma al patriarcato non si trovava il depositario delle chiavi.

Quindi i dimostranti dalla Piazzetta ritornarono in Piazza. Dinanzi al Florian si raccolsero a udire i discorsi della vittoria. Lanfranchi, segretario politico del Fascio, a voce altissima dice che il Fascio ha mantenuto impegno solenne che fece a Venezia impedendo che la bandiera rossa sventolì sulla sua storica Piazza. Marsich, rilevato il significato nazionale della vittoria, afferma che tutti gli sguardi d'Italia debbono ora volgersi a Venezia come esempio, aggiungendo che la nostra città ha vinto nei nomi cari di Fiume e della Dalmazia che in questo momento guardano trepide a noi.

Accenna infine che questa prima vittoria non ci deve far esaltare fino alla dimenticanza, ma farci vieppiù agguerriti e guardinghi perchè da oggi invece incomincia una lotta ancora più dura.

L'on. Sandrini inneggiò alla vittoria dell'Unione per il Rinnovamento cittadino, dicendo che ormai le fortune e le speranze d'Italia sono alla giovinezza. Noi siamo il passato — egli esclama — a chi commetteremo la fiaccola dell'avvenire? Un grido impetuoso gli risponde da ogni petto: A noi! A chi sarà data l'immacolata nostra bandiera da custodire: A noi! A chi la difesa dell'onore e della dignità della Patria? A noi!

Pagan con foga commossa esalta la vittoria, che è vittoria di giustizia, perchè contro il tradimento non doveva essere che così.

Da ultimo il vessillifero, il legionario fiumano Rinaldi, segretario del fascio di Portogruaro, levando alta la bandiera porta il grido plaudente di Fiume.

Si levano «ala là» formidabili a Fiume e a d'Annunzio.

La dimostrazione percorre quindi un un tratto delle Mercerie, poi ritorna in Piazza ove continua ordinata e composta fino alla mezzanotte.

Un gruppo di dimostranti si recò in campo Santa Maria del Giglio, a fare una serenatina davanti alla casa dell'on. Musatti, che era protetto da ben quaranta regie guardie contro ogni tentativo di violenza che nessuno aveva in mente di fare.

Tra le molte attestazioni di solidarietà che ci sono pervenute in seguito alla nostra vittoria, vogliamo dare posto alla seguente inviataci dal caro amico prof. Carlo Combi, direttore del giornale *Il Risorgimento* di Treviso:

«Anche a nome della Società editrice del *Risorgimento* le mando vivissime congratulazioni per la splendida vittoria della nostra cara Venezia contro la teppa massimalista. — *Combi*».

Le operazioni di scrutinio

Le operazioni di scrutinio, protratte domenica fino a sera inoltrata nelle varie sezioni, sono continuate per tutta la giornata di ieri.

Per le elezioni provinciali, la proclamazione degli eletti del I. Mandamento avviene nella sede dei Giudici conciliatori a S. Luca.

I risultati del Mandamento

Ecco le cifre dei risultati dei tre Mandamenti:

1.o Mandamento - Sestieri di S. Marco e S. Polo: UNIONE 2230 - Socialisti 1587 - Democratici 773 — 2.o Mandamento - Sestieri Dorsoduro, Castello e Giudecca: UNIONE 4665 - Socialisti 5358 - Democratici 617 — 3.o Mandamento - Cannaregio, Santa Croce: UNIONE 4826 - Socialisti 4119 - Democratici 723.

Alla Corte d'Appello si continua ancora lo spoglio dei risultati individuali delle elezioni provinciali ultimate le quali si verrà a conoscenza completa dei voti.

Per il IV Mandamento (Lido, Burano, Murano) riusciti il cav. Bon, popolare, e Morato, socialista.

Gli eletti al Comune

Per le elezioni dei consiglieri comunali le operazioni sono incominciate ieri alle ore 14, alla Corte d'Appello, sotto la presidenza del Presidente di Sezione della Corte d'Appello cav. Toniolo.

Le operazioni finiranno nella mattinata d'oggi.

La proclamazione avverrà probabilmente stamane verso le ore 9.

Chi sarà il Sindaco?

E' la domanda che ora si affaccia alla cittadinanza. Nella lista dell'Unione vi sono delle figure cospicue, che potrebbero ottimamente coprire il delicato e grave ufficio di Sindaco. Il nome che più spesso viene fatto nei pubblici ritrovi e nei privati conversari è quello del prof. Giordano. Si rileva che il suo nome è circondato da fama di scienziato la quale varca i confini d'Italia, che egli ha grandissimo ingegno ricco di risorse, una facoltà d'assimilazione prodigiosa, un carattere energico capace di fronteggiare le più difficili situazioni che gli attuali momenti possono riservare. Si riconosce che per queste qualità il prof. Giordano sarebbe uomo adatto a risolvere i gravi problemi che incombono sull'amministrazione cittadina e potrebbe tracciare tutto un vasto piano per il risorgimento di Venezia. Per di più il Giordano si è acquistato presso la cittadinanza cosciente un titolo imperituro di benemerenza per la parte notevolissima da lui avuta nella costituzione dell'Unione salvando la città dal cadere nel baratro bolscevico.

Un'altra bella figura di cittadino che raccoglie grande quantità di simpatie ed è additato all'ufficio di Sindaco è l'amico avv. Giuriati. Il nome di Giuriati è sinonimo di onestà, di correttezza, di fermezza di carattere, di ingegno e di valore personale. Egli è stato un magnifico soldato. Accorse in prima linea fin dai primi giorni e rimase ferito e mutilato, e quantunque non bene guarito della lacerazione che gli lasciò una gloriosa traccia incancellabile, volle tornare di nuovo a battersi. Ma Giovanni Giuriati, che pur tanto si adoperò per l'intesa fra i Partiti, a stento si lasciò convincere di entrare in lista, ed ora non vuole assolutamente, per una modestia che gli fa onore ma che non ha ragione di essere, accettare la nomina a Sindaco.

Queste, ripetiamo, sono le designazioni che di frequente occorre sentir fare.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 10 ott.: In città maschi 1, femmine 4 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 10 ott.: Potz Achille falegname con Gabrielli Teresa casal., celibi — Comminotto Ernesto macchinista con Bozzola Erminia sigaraia, celibi — Toffolo Attilio meccanico con Rizzi Adelina casal., celibi — Battistuzzi Maria casal. con Vetrani Francesco ... , celibi — Rizzo Giovanni ... con Rutler Apollonia casal. celibi — Toffoli Cesare meccanico con Penzo Luigia casal., celibi.

DECESSI

Del 10 ott.: Pavan Luigi, di anni 65, vedovo, santese, di Venezia — Trento Antonio, 57, coniug. scalpellino, id. — Piazza Angelo, 20, celibe, benestante, id.

Cronaca Cittadina

Sole leva alle 6.53; tramonta alle 16.55 — Luna tramonta alle 12.27; leva alle 22.50 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 3.15 e 14; basse 9 e 21.30; altezza di marea sopra la media; dislivello normale — Ieri 1. a Venezia, temperatura massima 3.9; minima 0.8 — La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 755 — Un profondo ciclone sul Tirreno mantiene cattive condizioni di tempo sulla nostra Regione — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è agitato.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono complessivamente 612 e nella mattinata di domenica 352.

La Camera di Commercio e Industria di Venezia ha acquistato «Silenti armonie» pittura ad olio di Rodolfo Paoletti, «Il castagno» acquaforte di Vincenzo De Stefani e la Coppa in ferro battuto n. 41 di Umberto Bellotto.

Il sig. Alois Zabloudil ha acquistato la Bilek Frantisek e la litografia «Addormensilografia «Ascoltiamo la preghiera» di tata» di Paul Artot.

Oggi, giorno dei morti, l'Esposizione rimane chiusa.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

L'ingresso alla Mostra Nazionale d'Arte Sacra è mantenuto ancora per oggi in lire una.

L'ing. Vittorio Lodigiani di Milano ha acquistato il quadro ad olio «Alba di pace» del pittore Carlo Paolo Agazzi.

Il gr. uff. Nicolò Spada ha acquistato il bronzo «Madonna con putto» dello scultore Bentivegna di Roma.

Qual che avviene in marittima

La Federazione Regionale Veneta Lavoratori del Porto e dei Trasporti, ha mandato la seguente lettera, in data 29 ottobre p. p., al Provveditore al Porto:

«Ill.mo Signore — Mi viene riferito che nell'invito per la licitazione privata in ordine ad un contratto di trasporto carbone per conto delle Ferrovie dello Stato, licitazione a cui ha concorso anche il Consorzio delle Cooperative del Porto e dei Trasporti aderente alla Federazione, non erano indicati nè il giorno nè l'ora nè il luogo nè le modalità dell'apertura delle schede; e che, avendo il nominato Consorzio fatto al Provveditorato analoga richiesta, il Provveditorato rispondeva che la procedura della licitazione non riguardava i concorrenti.

Mi viene riferito anche che, essendo stata fissata la data d'ieri come ultimo giorno per la presentazione delle offerte, il Provveditorato avrebbe atteso di chiudere la licitazione stessa sino ad oggi, per dar tempo ad altra Ditta che non si era sino a tutto ieri presentata.

Il primo fatto verifica una contravvenzione alla Legge generale della Contabilità dello Stato; il secondo fatto contravviene alle norme più elementari della correttezza.

Senza fare mie le affermazioni riprodotte e nella speranza anzi che l'una e l'altra affermazione sieno contrarie a verità; nell'interesse del nominato Consorzio e per la difesa dei diritti delle organizzazioni bianche che — sia pure senza malevolenza, ma con una visione completamente errata delle circostanze — il Provveditorato ha sempre sistematicamente avversate, favorendo in tutti i modi le organizzazioni bolsceviche o — a sua stessa insaputa — i privati speculatori; le denuncio quanto sopra, inviando copia della presente alla Direzione generale dei combustibili e ai competenti Ministeri.

Ciò contro cui io eleverò protesta di nullità, assumendone io in proprio tutte le conseguenze, si è che il Provveditorato si sia permesso di invitare alla licitazione anche la pseudo Cooperativa ex Impresa Generale Trasporti, contrariamente alle stesse istruzioni ministeriali a me personalmente note; le quali, se non fossero state trasmesse al Provveditorato, il Provveditorato avrebbe dovuto, non dimeno, applicare spontaneamente, dal momento che la licitazione doveva avvenire fra Cooperative vere e proprie.

Con osservanza: Il segretario f.to Avv. Giuseppe Cisco».

La Compagnia della Vela per i soci caduti in guerra

L'assemblea generale della Compagnia della Vela tenutasi nell'aprile u. s. decideva che alla memoria dei soci caduti per la Patria dovesse essere in qualche forma reso onore perenne nella sede sociale.

Ad eseguire il mandato ricevuto dalla assemblea, il Consiglio direttivo ha deciso che nella saletta di ingresso della sede una lapide ricordi i nomi di Ginevra Serego Alighieri, Gino Allegri, Augusto Franceschi, Elia Millosevich, Luigi Revedin, Amedeo Soave ed Attilio Soave; ed ha ritenuto che nessun giorno sia più opportuno a scoprirla di quello anniversario della Vittoria. La cerimonia a tale scopo avrà luogo giovedì 4 novembre alle ore 16.

La beneficenza a mezzo della Gazzetta

Durante il mese di Ottobre pervennero alla nostra Amministrazione per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate, le somme seguenti:

Nave Asilo «Scilla»	L.	2.095
Com. Madri e Vedove di Guerra	»	2.150
Società Veneziana contro la Tubercolosi	»	2.460
Comitato Mutilati di Guerra	»	1.760
Casa Israelitica di Ricovero	»	935
Assistenza Civile e Religiosa Orfani di Guerra	»	1.485
Colonia Alpina «S. Marco»	»	685
Per la Cappella del Rosario SS. Giovanni e Paolo	»	405
Per i Bambini poveri di Fiume	»	400
Ospedale Umberto I.	»	440
Istituto Infanzia Abbandonata	»	680
Collegio Orfani Sanitari in Perugia - Fond. Venezia	»	197
Istituto Solesini	»	62
Istituto Rachitici «Regina Margherita»	»	100
Unità Israelitica	»	130
Fraterna Israelitica Misericordia e Pietà	»	300
Croce Rossa	»	155
Ass. Veneziana Combattenti	»	500
Comitato «Pro Schola»	»	200
Pane Quotidiano	»	73
Patronato degli Orfani Contadini morti in Guerra	»	500
Ospizio Marino	»	400
Asilo Lattanti Slattati	»	105
Cucina Economiche	»	75
Asilo Senza Tetto	»	70
Istituto Padri Cavanis	»	50
Croce Azzurra	»	25
Istituto Ciliotta	»	25
Istituto Sordo-muti	»	25
Orfanotrofio Maschile - Zattere	»	75
Poveri Parrocchia S. Luca	»	300
Conferenze Femminili SS. Vincenzo e Paolo di S. Stefano	»	300
Conferenze Femm. SS. Vincenzo e Paolo dei Frari	»	10
Conferenze Femm. SS. Vincenzo e Paolo di S. Simeone	»	20
Conferenze Femm. SS. Vincenzo e Paolo di S. Marcuola	»	20
Patronato S. M. del Rosario dopo-scuola	»	100
Patronato S. Luca	»	10
Patronato Buon Pastore di Castello	»	15
Istituto Belle Arti	»	30
Comitato «Ciechi di Guerra»	»	10
Associazione Marinara Veneta	»	25
Per i poveri di S. Stefano	»	25
Totale	L.	17.529

Le singole somme — che riassumono le offerte già da noi pubblicate giornalmente — sono esigibili presso la nostra Amministrazione.

Preghiamo gli Enti interessati di volerle ritirare con sollecitudine.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della sig. Palmira Finzi Coen sono pervenute le seguenti offerte: comm. Paolo e Nella Errera L. 25 all'Aiuto materno; Società Mulini di Sotto offre L. 200 all'Ospedale civile di Mirano e L. 200 alla Società Operaia di M. S. di Mirano; Bar. Sen. Alberto Treves de' Bonfili L. 200 alla Casa Israelitica di Ricovero; Emilio Bassano e madre L. 25; Tirsi e Clary Vita L. 50; Giuseppe ed Adele Musatti L. 20; Emilio Jachia L. 10; Girolamo e Gianna Vivante L. 50; Sara Vivante e figlie L. 10; Augusto Levi L. 20; Costante Vivante L. 10; Federico Martignon L. 15; Ettore Umberto e Marco Fassini L. 15; Bar. Sen. Alberto Treves de' Bonfili L. 300 all'Opera Pia Carlo Combi; Giulio Polacco L. 20 alle Scuole Israelitiche; Costante Vivante L. 10 a favore della nave asilo «Scilla»; Società dei Sylos L. 200; Vittorio e Emma Friedemberg L. 20; Giacomo e Marcella Vivante L. 20; Trafilo Bachmann L. 15; Ugo Montagnari L. 15; Elvira Finzi L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; ing. Angelo e Rita Errera offrono L. 100 al Patronato contadini morti in guerra.

— Per onorare la memoria del prof. Pesenti il sig. Galiot Alvise offre L. 20 all'Istituto Soccorso dei Carmini.

— Marino e Ida Rotta nel trigesimo della morte della loro diletta amica Rina Priuli-Bon Marangoni offrono lire 30 all'Istituto Solesini.

— Cav. Andrea Antonini L. 100 alla nave «Scilla» in memoria dell'amico Vianello Francesco fu Spiridione.

— Per solennizzare la nostra vittoria sul bolscevismo Carlo Bottacin offre L. 15 pro mutilati di guerra; L. 10 pro ciechi di guerra.

La bandiera delle donne veneziane all'Associazione Combattenti

Nel giorno aniversario della vittoria, 4 novembre corr., alle ore 10.30 un gruppo di Donne Veneziane offrirà alla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti la bandiera sociale; la cerimonia avrà luogo al Teatro Malibran, gentilmente concesso, ed oratore ufficiale sarà il glorioso mutilato di guerra Carlo Del Croix.

I combattenti ed i cittadini che non hanno ricevuto il biglietto di invito lo possono ritirare alla sede dell'Associazione a S. Benedetto.

Tragica decisione di una madre

Vuol morire con la propria creatura

Nella casa sita ai SS. Apostoli N. 4473, abitano i coniugi Contin Alessandro, di anni 36, muratore e Zanchetti Nicolina, di anni 40, casalinga, dal cui matrimonio quattro mesi or sono nacque una bambina di nome Libera.

Circa un mese fa il Contin, dovette assentarsi da Venezia per motivi di lavoro e soffermarsi a S. Donà di Piave.

Prima di partire lasciava alla moglie una discreta somma di denaro che le doveva bastare fino al ritorno, per il mantenimento.

Domenica mattina dopo circa 30 giorni di assenza, il Contin ritornava in famiglia, ed ebbe dalla moglie la confidenza che durante la sua assenza era stata costretta a portare al Monte di Pietà la catena d'oro per ricavare un prestito in danaro perchè era rimasta sprovvista. La cosa seccò assai al Contin che rimproverò la moglie ed uscì di casa rimanendo assente alcune ore.

Verso le ore 13 rincasava, però giunto alla porta della propria stanza la trovò chiusa dall'interno, bussò alcune volte ma non ottenne risposta; temendo qualche disgrazia con un colpo di spalla sfondò la porta ed entrò nella stanza che era completamente buia; un acre odore di acido carbonio lo colpì; inoltre sentì un lieve lamento. Intuendo che cosa era accaduto corse ad aprire la finestra.

Distesa sul letto con la piccola creatura fra le braccia e con gli occhi socchiusi la Zanchetti emetteva un affannoso rantolo; nel mezzo della stanza era quasi spento un grande braciere. La disgraziata decisa di morire con la propria creatura aveva avuto cura di chiudere ermeticamente finestre e la porta coricandosi poi sul letto aspettando la morte.

Il Contin chiamò aiuto e subito accorsero molti vicini che cercarono di far rinvenire la donna poichè la bambina era già morta.

Avvertita giunse subito la Croce Azzurra, che eseguì il trasporto all'Ospedale civile.

Il cadavere della bambina venne deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria e la Zanchetti dopo le cure del sanitario di servizio, venne ricoverata in sala di custodia; il suo stato si mantiene grave.

Ingente furto in casa Ceresa

L'altra notte ad ora imprecisata, mentre la P. S. era occupata per mantenere l'ordine pubblico, ladri ignoti, approfittando dell'assenza dei famigliari della signora Ida Ceresa ved. Molin, che abita nel palazzo omonimo in Rio terrà S. Leonardo, a Cannaregio, saliti sui tetti delle abitazioni vicine riuscirono a scendere nella terrazza di palazzo Ceresa e di là scassinando alcune porte si introdussero negli appartamenti facendo ingente bottino.

I mariuoli indisturbati misero tutto a soqquadro scassinando e rompendo mobili di grande valore, ed asportarono una quantità di biancheria, vestiti da uomo e signora, varie pelliccie, posaterie ecc. per un complessivo valore di L. 100 mila circa.

Gli appartamenti visitati dai ladri furono tre come pure sono tre i danneggiati, cioe la signora Ceresa Milin, il genero Tevani Luigi e l'amministratore di casa Ceresa sig. Deola.

Avvertita la questura del furto avvenuto, si recava sul posto il dott. De Benedetti della squadra investigativa, che iniziava sul posto laboriose indagini.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 31: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 9; totale 18; partiti 4 — Stato atmosferico variabile — Giorno festivo.

Revolverate tra socialisti e fascisti

La Camera del Lavoro di Pirano devastata

Trieste, 1.

Gravissimi incidenti accaddero ieri a Pirano tra un gruppo di fascisti ed una parte della popolazione.

I fascisti partirono ieri alle 13 dal nostro porto per recarsi nella graziosa cittadina istriana allo scopo di affiggere sui muri delle strade dei manifesti che celebrano la vittoria di Vittorio Veneto, uno scopo — come ognuno vede — non soltanto legittimo e doveroso, ma che non aveva nulla di provocatore e non avrebbe dovuto suscitare ire e recriminazioni da parte di chicchessia.

I fascisti partirono in numero di otto col piroscafo *Quieto*. Giunti a Pirano, dove erano attesi, si recarono nella villa di un loro amico fra Pirano e Portorose e quivi si trattennero per qualche tempo. Verso le quattro, tre giovani fascisti uscirono dalla villa che li aveva ospitati e si diressero verso l'abitato di Pirano per affiggere il manifesto di cui abbiamo fatto parola e che era soltanto una esaltazione delle nostre armi, tanto vero che, senza sollevare proteste, era già stato affisso su tutte le cantonate delle città e paesi della Venezia Giulia.

Ma a Pirano i tre giovani fascisti si trovarono di fronte ad una situazione assolutamente opposta. Appena essi furono in paese e vennero scorti mentre stavano attaccando ai muri gli ampi fogli multicolori, vennero immediatamente circondati e pressati da una folla che andava facendosi di minuto in minuto sempre più minacciosa e tumultuante. Si voleva a tutti i costi impedire che i manifesti fossero incollati sui muri delle strade. Le minacce si levavano continue ed insistenti e non tardò molto che qualcuno tentò di percuotere i tre fascisti.

La posizione di costoro cominciava a farsi difficile. Tutta la piazza era piena di folla avversaria la quale lanciava verso i tre giovani ingiurie ed apostrofi violente. Nello stesso tempo sopravvenivano altri cinque fascisti richiamati dal gran vociare nella piazza ed appena giunti essi si accorsero che il popolo si accalcava dalla parte della marina, da dove partivano grida acutissime. Un giovane fascista era caduto nell'acqua ed i suoi persecutori lo deridevano e gli impedivano di salvarsi.

Allora i cinque fascisti cercarono di farsi largo sparando numerosi colpi di rivoltella. Accaddero tafferugli ed i carabinieri intervennero sgombrando la piazza. Uno dei fascisti nella colluttazione ebbe a riportare una ferita alla mano destra prodotta da colpi di bastone.

Oggi gli incidenti si ripeterono. Un gruppo di fascisti venne a Pirano ed affrontò i socialisti rifugiatisi nel caffè Saturno, loro solito ritrovo. Furono scambiate molte revolverate ed i socialisti alla fine si diedero alla fuga. Allora i fascisti si recarono alla Camera del Lavoro e la devastarono. Scontri avvennero anche per le strade con revolverate e scoppi di bombe. Pare vi siano alcuni feriti. Mancano ulteriori particolari.

Le figlie Sofia e Irene, il genero Dott. Carlo Battistella, le sorelle Pia e Beatrice Binetti, insieme con gli altri parenti anunciano la morte della loro amatissima

Maria Binetti

ved. Hruschka

improvvisamente avvenuta in Romano d'Ezzelino la mattina del 29 ottobre.

Venezia, 30 ottobre 1920.

Il marito Grande Ufficiale GIULIO COEN, il figlio Cav. Uff. Ingegnere GIORGIO con la moglie VITTORIA ROMANIN JACUR e figliuole MARIA e LIA, in nome purè dei parenti tutti, partecipano con il massimo dolore la perdita della loro indimenticabile

Palmira Finzi Coen

modello di modestia e di domestiche virtù, avvenuta il mattino del 31 ottobre, dopo lunghe sofferenze sopportate con angelica rassegnazione.

Il trasporto seguirà mercoledì 3 novembre alle ore 14, dalla Casa a San Maurizio, N. 2635.

Si prega di non inviare fiori nè torcie e di essere dispensati dalle visite.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 31 Ottobre 1920.

Per la Russia o per Lenin?

Se la logica e la sincerità fosse il forte di coloro che ora hanno il monopolio di catechizzare e guidare le masse e se questo leggessero i giornali borghesi e non si facessero semplicemente suggestionare dalla propaganda spicciola di partito, si potrebbe utilmente dopo gli incontestati accertamenti e le libere discussioni, tirar le somme e venire ad una conclusione circa la Russia e il relativo bolscevismo, e sulla retta via da seguire in loro confronto.

E' incontestabile che la Russia, col regime ivi instaurato da Lenin è stato finora lo specchietto per le allodole, il toccasana generale per trascinare le masse, facendosi loro credere che il sistema ideale di governo per elevare il benessere sociale e individuale era il comunismo ivi adottato e incitandole quindi ad abbattere l'odiato sistema capitalistico ed a seguire l'esempio russo.

E ciò sebbene da circa due anni le notizie di scrittori, di corrispondenti, di profughi, di cittadini di ogni genere sulle condizioni della Russia fossero tutt'altro che confortanti.

Da una relazione infatti del dr. Polwer di Mosca dell'inverno 1919 si rileva che la crisi industriale era arrivata ad un punto catastrofico; mancanza di lavoro in generale, cessata estrazione delle materie prime dalle miniere, disordine enorme nelle ferrovie; diminuzione forte della produzione perchè i contadini non coltivavano se non quanto bastava per loro, scarsissimo rifornimento ed esodo della popolazione dalle città (Pietrogrado da 3 milioni di abitanti era ridotta a meno di mezzo milione).

«E' il ritorno (evli diceva) alla vita selvaggia primitiva; il preteso progresso è uno spaventevole regresso!».

In conclusione il regime bolscevico in Russia non significa che la violenza di pochi contro la collettività dei cittadini, la distruzione della ricchezza pubblica e privata, la fame e per di più la lotta senza tregua e senza misericordia fra classe e classe di cittadini... Si mantiene perchè nella disorganizzazione generale della vita russa ha saputo organizzare una forza armata formidabile, un esercito mercenario e delle fabbriche d'armi di cui si serve per la sua opera di violentazione e repressione senza scrupoli.

Identiche considerazioni si contengono in un libro del socialista russo Dr. Axebrod.

Eguali notizie hanno pubblicato ad intervalli il «Petit Parisien», il «Matin» ed altri giornali francesi, americani ed inglesi. Da informazioni anche del «Giornale d'Italia» del dicembre 1919 si rilevava come i contadini, padroni delle terre, non intendevano dare il frutto delle loro fatiche ad una banda di burocratici e di militari, come gli operai malnutriti lavoravano assai poco perchè non retribuiti secondo capacità e produttività, come la libertà fosse abolita e la disciplina rigida negli stabilimenti, come dappertutto, fosse fame, morte, disoccupazione ecc.

Nell'estate ultima si ebbero le corrispondenze di Magrini sul «Secolo». In realtà — questi concludeva — nell'organismo statale russo la democrazia proletaria è una inafferrabile illusione; la cosidetta dittatura proletaria non è altro che una oligarchia, una dittatura di determinate persone, una burocrazia bolscevica, che ha per propria base la forza militare, al di fuori del socialismo, del proletariato, della democrazia.

Lo stesso Lenin dichiarò apertamente che lo stato proletario, come ogni altro, è uno strumento di repressione è un potere che si appoggia nella forza.

E il ministro Trotzky nel discorso al terzo congresso dei consigli economici del luglio u. s. ebbe a dire:

«La rivoluzione proletaria ci procurò due anni di lotta incessante e una lunga serie di miserie straordinarie.

I nostri capi socialisti, per conoscere adunque le cose, non avevano bisogno di andare in Russia: nè era seria ed onesta la tattica tenuta fino all'ultimo di ritenere quanto si diceva frottole e invenzioni dei giornali borghesi.

Orbene, dopo la loro missione in Russia, la verità, dapprima a denti stretti, poi man mano chiaramente, fino alla pubblicità fatta al congresso di Reggio, l'han dovuta rivelare anch'essi. All'infuori delle grandi parate militari, niente di buono avevano constatato nel campo sociale, politico ed economico.

Nella relazione della missione si legge infatti che «la vita economica delle città è caratterizzata dalla più assoluta miseria materiale e morale. L'eguaglianza sociale del programma comunista si risolve nella parificazione in una più grande miseria di coloro che già si trovavano in condizioni di vita inferiore. E' bene non farsi illusioni sulla ripresa delle esportazioni dalla Russia. Il regime capitalista è stato distrutto, ma finora la rivoluzione non vi ha sostituito niente che risponda anche ai più elementari bisogni di un popolo civile».

Al congresso di Reggio, Turati ha definito il bolscevismo un regime medioevale, un regresso. Modigliani ha detto che il massimalismo è miseria, fame, e tanti altri hanno fatto coro, tutti convenendo quindi che l'applicazione di esso in Italia sarebbe la rovina generale e di brevissima durata.

L'esperimento massimalista (e non c'era bisogno di farne in corpore vili) è adunque fallito in Russia, come abortì presto in Ungheria: ed era ed è il più insigne e folle crimine cercare di farlo, ciononostante, anche in Italia, unicamente per interesse di pochi che vogliono afferrare il potere e peggio ancora per secondare interessi stranieri.

Con l'esperimento pratico viene a fallire anche la teoria. E' inutile sofisticare sui nomi di «bolscevismo», «massimalismo», «marxismo», «socialismo» per ragioni di modalità accessorie; poichè il contenuto sostanziale del programma è lo stesso. Come è pure inutile cercare magre giustificazioni, con l'asserire che l'esperimento non è riuscito per colpa del blocco degli alleati e non potrà riuscire finchè non diventino comuniste anche le nazioni più ricche, e che si richiedono secoli pel consolidamento del comunismo e altre simili fandonie.

L'immiserimento e il disordine nella Russia, con un territorio immenso ricco di materie prime, non è affatto dipeso da un blocco molto relativo, ma dal regime stesso; e dire che questo è inattuabile sia pure col «se» e coi «ma» è in sostanza riconoscere l'utopia e la bancarotta concreta.

Conseguenza logica di tutto ciò sarebbe poi che i capi-partito, se sinceri, dovrebbero recitare il «mea culpa» e se intendono ora andare al potere dovrebbero impacciatamente... cambiar parere, vista l'inattuabilità del loro programma; che le masse illuse aprano ormai gli occhi e non continuino a sperare in un paradiso che non esiste e a danneggiare sè stesse e tutti con stupidi e inutili scioperi; che i capi di governo cambino tattica sia all'interno, col non ritenere più in buona fede un movimento fittizio e pericoloso, sia nei rapporti della Russia

Bisogna aver pietà di un popolo che soffre e muore in una lenta agonia, di un popolo illuso, il quale tradì l'Intesa facendo prolungare di due anni la nostra guerra pel miraggio di una pace interna ed esterna e di un benessere sociale, da cui invece si è sempre più allontanato.

Ora il vero aiuto alla Russia, dopo l'esperienza fatta si dà non già riconoscendo e inneggiando a Lenin, non già solidarizzando col carnefice, perchè prolunghi un regime riconosciuto dannoso dagli stessi socialisti nostrani, ma cooperando in tutti i modi a che la vittima si sottragga alla schiavitù, alla fame, alla morte!

DELTA.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Con le quattro recite di domenica e di ieri ha preso commiato dal pubblico la compagnia Borelli-Piperno. In «Monna Vanna», nel «Sogno d'amore» e in «Papà Lebonnard» la signora Borelli, il Sabbatini ed il Piperno furono particolarmente applauditi. Con la prossima quaresima la compagnia si scioglierà; il Piperno diventerà direttore della compagnia di Maria Melato e tornerà a Venezia con l'illustre attrice nel 1922; la Borelli farà compagnia con Tullio Carminati e tornerà a Venezia nel prossimo maggio, il Sabbatini andrà nella compagnia di Vera Vergani, diretta da Dario Niccodemi.

Stasera il teatro resterà chiuso; domani prima rappresentazione della compagnia Carini Gentilli con «Amanti» le fine commedia di Donnay.

ROSSINI. — Ieri è andata in scena la compagnia veneziana «La Serenissima» che ha il nobile proponimento di mantenere viva la tradizione del nostro teatro dialettale. Il pubblico accorso ad ascoltarla le fece buone accoglienze. Fu rappresentata «La serva amorosa» la piacevole commedia della prima maniera di Goldoni, nella quale sotto le spoglie di Pantalon ricomparve, molto festeggiato, il direttore della compagnia, quel bravo e diligente attore ch'è il Mezzetti. La parte di «Corallina» era sostenuta dalla signora Bianchini che la recitò con molto garbo e disinvolta vivacità. Ma c'è un po' la tendenza a non attribuire importanza di umanità alle serve goldoniane; questa invece è molto vicina per temperamento alla «Locandiera» e vorremmo perciò che la signora Bianchini che dimostra di sapere e di poter fare molto e bene, ma soprattutto dimostra una volontà lodevole di studio, approfondisse la interpretazione della Serva amorosa dandole più malizia pensosa, più grazia accorata. Il resto della Compagnia secondò con amore il Mezzetti e la Bianchini.

Stasera teatro chiuso; domani sera «Serenissima» di Giacinto Gallina, interprete principale il Mezzetti (Nobilomo Vidal).

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni, Rossini, Malibran. — Riposo.

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

Modernissimo. — Ultimo giorno che si proietta la grandiosa film «Venere» interpretata dalla bellissima Contessa Illeana Leonidoff. Domani première della spettacolosa film «La principessa delle ostriche» film germanica destinata ad un grande successo.

Massimo. — La vittoria di Raicevich; seguito e fine del «Re della forza». Si replica anche domani.

S. Margherita. — «Passa la ruina!» ultimo giorno. Presto la sensazionale «Fra gli artigli del leone».

Italia. — Riposo.

S. Marco. — Per aderire a generali richieste e favorire i meno abbienti ultima definitiva replica del colossale lavoro «Il sacco di Roma» che tanto entusiasmo ha sollevato. Prezzi normali.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

La neve e il freddo nel Veneto

Castelfranco, 1. — La neve, dopo una giornata di vento freddissimo con cielo coperto, è incominciata a cadere stanotte e continua ancora mentre scrivo... Memoria d'uomo non ricorda qui la neve tra il 30 ottobre ed il primo novembre. Decisamente la guerra ha portato un cambiamento psicologico anche nella natura del tempo.

Conegliano, 1. — Il maltempo dalla scorsa notte, dopo quarantotto ore di gelo, ci delizia con neve, pioggia e freddo intenso.

Verona, 1. — Da stanotte nevica incessantemente. In città il bianco tappeto ha già raggiunto lo spessore di 20 cent.

La neve è caduta copiosamente nella zona montana.

Padova, 1. — Nella giornata di ieri e di oggi ha nevicato vivacemente. Il freddo è intenso.

Bassano, 1. — Anche qui la neve è scesa abbondante; tutte le prealpi ne sono già candide.

Vicenza. — Ieri mattina, dopo due giornate di freddo intenso, ha cominciato cadere sulla nostra città la prima neve che ha continuato insistente per tutta la giornata.

L'Inghilterra conserva il possesso dell'Isola di Cipro

Roma, 1

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani da Atene telegrafa in data 31 ottobre:

Secondo un telegramma da Londra, pubblicato dal giornale «Ethnos», il sottosegretario di stato britannico per le colonie ha dichiarato ad una delegazione cipriota che il governo inglese ha deciso definitivamente di conservare il possesso dell'isola di Cipro, decisione sulla quale il governo inglese non tornerà, almeno per la presente generazione, decisione presa in relazione al desiderio dell'Inghilterra di assicurare la protezione della minoranza mussulmana dell'isola.

Il sottosegretario ha aggiunto che la questione di Rodi è assolutamente indipendente da quella di Cipro.

Alcuni giornali ritengono che la protezione della minoranza mussulmana sia un pretesto e che la vera ragione per la quale l'Inghilterra si dimostra attualmente molto riservata verso gli interessi greci, sia dovuta al movimento costantiniano che viene segnalato in Grecia.

Il Club Alpino Italiano sul Grappa

Bassano, 1

Solenne nella pietosa serietà del loro scopo è riuscita la concentrazione della Sezione milanese del Club Alpino Italiano sul Grappa.

Gli alpinisti italiani, pionieri di quella santa idea che doveva congiungere tutti gli italiani alla madre patria hanno voluto che la ricorrenza dei morti li trovasse lassù sul monte sacro, sull'altare della patria, dove centinaia di giovani esistenze si immolarono.

All'appello di Milano, rispose con entusiasmo Bassano, vigile custode dell'ara, e Padova, Intra, Gorizia, Trento, Pola, Bolzano, Schio, Vicenza e altre sezioni vicine diedero la loro adesione e mandarono rappresentanze.

La sacra cima, monumento nazionale, brulicava di quegli alpini che anche in altri tempi, portavano tutta la loro fede contro la tenace infiltrazione dell'elemento teutone.

A piedi dopo cinque ore di salita erano saliti a recare il loro omaggio a chi dorme lassù l'eterno riposo.

A mezzogiorno dinanzi il sacello mutilato la sezione del Club Alpino Italiano di Milano consegna il gagliardetto offerto alla sorella sezione di Gorizia.

Il momento è commovente.

Parlano i presidenti delle sezioni di Milano, di Gorizia, di Vicenza, di Trieste, di Trento, di Bolzano.

Il capitano Ferro a nome di S. E. il generale Cattaneo, comandante il corpo di armata, di cui il Grappa dipende, porta il saluto dell'Esercito Italiano ai convenuti ricordando i morti gloriosi.

Alle ore 14 i trecento alpinisti iniziano la chiesa. Per l'orrida mulattiera del Boccaor, ciclopico e ardito lavoro del genio italiano la lunga schiera, in fila indiana, scende in quasi quattro ore di marcia a Crespano, dove dei camions attendono per trasportarli a Bassano.

Nella vasta sala superiore del teatro Sociale ha luogo il banchetto di addio.

I gagliardetti delle sezioni intervenute fanno corona alla statua di Dante che si erge maestosa nel fondo della sala.

Alla fine del pranzo il cav. Laghes presidente della sezione milanese ringrazia quella di Bassano della ospitalità ricevuta augurandosi che tutti gli italiani vogliano compiere questo loro atto di dovere recandosi a deporre un fiore sui molti cimiteri che fanno del Grappa l'altare della Patria.

Hanno consimili parole i presidenti delle sezioni di Gorizia, di Trieste, di Trento e di Bolzano salutati di volta in volta da grandi ovazioni.

Il rappresentante di Bassano portò poi il saluto augurale dei convenuti.

Viene poi redatto un ordine del giorno per incitare il Governo a voler provvedere alla manutenzione della strada nazionale del Grappa dichiarato monumento nazionale.

Questa mane gli alpinisti qui convenuti ebbero la sorpresa di trovare il panorama sepolto dalla neve. Era il saluto della montagna ai suoi baldi figli amorosi.

SPORT

CALCIO

A. C. Venezia batte U. S. Udinese 6-1

La gara interrotta per l'oscurità

Il fischio di sospensione dell'incontro che opponeva le squadre di Venezia e di Udine, è venuto ad interrompere una serie di goals che i nero-verdi concittadini minacciavano di far diventare clamorosa.

La squadra udinese del Trainer Righetti è quest'anno ben misera cosa.

Del match, ben poco a dirsi. I nero-verdi, benchè stanchi di 6 ore di viaggio fornite dall'ostruzionismo dei ferrovieri, scesi in campo senza neppure aver fatto un po' di colazione decente, hanno dominato per tutto il gioco, ben cancellando la cattiva impressione fornita con la gara di domenica scorsa.

La prima linea ha filato ottimamente, inesauribile nell'abbattere i suoi colpi d'ariete sulla difesa avversaria. La 2.a linea sorresse bene la 1.a, quantunque il Tercovich non si trovasse proprio a suo agio nel ruolo di centro-sostegno.

La difesa fu poco al lavoro, ma le poche volte che fu impegnata ci dimostrò in Lazzarato l'unica riserva degna di rimpiazzare l'ancora assente Borgato. Bazzeghin, intirizzito tra i pali del suo goal non ebbe che a parare due soli palloni.

Dopo alcuni fortissimi tiri... di assestamento sfioranti i pali da parte di Serra, Bighin, Padovan, è Vecchina che inizia al 15.o minuto la serie dei goals, che poi, sistematici, regolari, inesorabili si susseguono per opera dello stesso Vecchina e di Serra.

Quando ancora mancavano 20 minuti alla fine, l'arbitro Storer sospende la partita per l'oscurità incipiente, non prima di aver concesso agli udinesi un calcio di rigore che consente loro di salvare l'onore.

Nel chiudere queste brevi note di critica velenosa, non possiamo non farci eco dei giusti lagni che ci fu dato di udire da parecchi giocatori, circa il trattamento veramente.... militare (anche... gastronomicamente parlando) che la Società sta incominciando ad usare verso la squadra che va a disputare gare fuori casa.

A. C. Vicenza contro Padova. — Match vivacissimo, che dovette essere sospeso cinque minuti prima della fine a cagione dell'oscurità, quando il Vicenza aveva segnati due goals e il Padova uno.

Hellas batte Dolo 6 a zero. — Nella seconda giornata di campionato italiano si sono trovate in gara nel campo di Borgo Venezia a Verona le prime squadre della Hellas e del Dolo.

Arbitrava il sig. ing. Tessari. La partita fu animatissima e si chiuse in favore dei veronesi i quali vinsero con 6 punti a 0: due punti fatti nel primo tempo, quattro nel secondo.

CICLISMO

Nuove vittorie della Pedale Veneziano

Domenica 24 ottobre nella corsa di velocità al Lido organizzata dal Veloce Club Ciclistico Veneziano il campione veneziano e veneto Fiorasi Enrico battè gli ottimi avversari con facilità vincendo per oltre due macchine.

In detta corsa si affermò pure fortissimo Gambini Eugenio, altro socio della Pedale Veneziano e che è un atleta di grandi risorse, arrivando terzo.

Il lunedì successivo il Fiorasi vinse l'importante gara ciclistica di Albignasego, staccando il secondo arrivato di ben tre minuti dopo una corsa velocissima.

Gravi incidenti motociclistici nella Verona-S. Lucia

Verona, 1

La corsa motociclistica indetta dalla Bentegodi sul percorso Verona-Mantova-S. Lucia, è stata funestata da tre incidenti.

Il corridore Dario Rossi, alla svolta del forte di Dossobuono è caduto e si è ferito gravemente alla testa, tanto da essere accompagnato in condizioni pietosissime al nostro ospedale civile, dove poi morì; il sig. Guglielmo Stegagno, investendo a Dossobuono un cane è caduto ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale di Villafranca, il corridore Fuini Mario è pure caduto riportando ferite guaribili in 12 giorni.

In seguito a tali fatti, la manifestazione sportiva che doveva seguire allo Stadio è stata sospesa.

Osservatorio

Consuntivo elettorale

Niente di più gustoso, a battaglia finita, che lo sfogliare i giornaletti avversari. Spulcio qua e là per il buon sangue dei lettori i quali, dopo la tensione nervosa della settimana scorsa, avranno modo di misurare e valutare le armi rivolte contro di noi e l'abilità di chi se ne serviva.

Il florilegio è, purtroppo, incompleto; ma lo spazio continua ad essere più «tiranno» che mai.

Spigoliamo.

La democrazia non si distrugge! La democrazia non si sopprime perchè ha una ragion di vita superiore ad ogni interesse di uomini e di classi!

— Il Popolo —

(Tanto superiore che gli elettori non si sono accorti della sua esistenza).

*

Domenica 31 ottobre la *Gazzetta* avrà la prova che la maggioranza del corpo elettorale di Venezia è per noi, per il socialismo, per la lotta di classe trasportata nel comune...

— Il Secolo Nuovo —

(Oggi, 2 novembre, attendiamo ancora la prova).

*

Vogliamo che ogni figlio d'Adamo
Conti per uno...
e non vogliam castrati!
Vogliamo tutti quanti siamo
Venezia salva...
e non vogliam castrati!
Vogliam pagar di borsa e di cervello
E non vogliamo eunuchi...
Arrivedello.

— Il Popolo —

(A conti fatti, dunque, i democratici sono quasi tutti eunuchi; perchè quelli «che contano per uno» sono stati pochini...)

*

Invio la mia modesta offerta con auguri di buona fortuna. *Selvana*, [illegible]-10-1920.
Renato Manzato

— Il Popolo —

*

Ed ecco la Democrazia, sola, in mezzo alle tempeste e alle passioni di questi giorni, sfidare le due «correnti»: il blocco intemperante e... il blocco moscovita!

— Il Popolo —

(Il soliloquio continua ancora).

*

... Tanto saremo noi che domenica prossima *penetreremo* nell'antica fortezza della borghesia e mai più ne usciremo.

— Il Secolo Nuovo —

(Ci fu un equivoco: Ca' Farsetti scambiata per una bettola).

*

... Nell'aula rimangono solo i socialisti che dopo aver applaudito le poche parole dette dal compagno Bernau si sciolgono cantando l'inno dei lavoratori.

— Il Secolo Nuovo —

(Chi si contenta gode).

*

Soltanto la Democrazia Sociale salverà Venezia.

— Il Popolo —

(Sarà per un'altra volta).

*

Fai pena!

Piangi, ma non provocarci più però. Che se non t'acqueti, o pettegola, se non ti freni, più selvaggiamente noi ti graffieremo, più selvaggiamente ti strapperemo la maschera, e ti rutteremo sul volto di piccola ladruncola bigliosa il nostro profumato fiato che s'ha di salute, che sà di onestà....

Ma dormi... sii buona... cara...
Così... ninna, nanna... nanna...

— La Sedia elettrica —

(Con ogni rispetto all'ortografia e a tutti gli altri requisiti del bello scrivere, la «Santissima Alleanza», prima si è presa il «rutto» e dopo ha suonato di «santissima» ragione. *Hodie mihi, cras tibi.* Quello di domenica fu un latino più facile dell'esperanto e più definitivo della sedia elettrica).

*

Rammentiamo agli avversarii che la piazza non è il miglior luogo per tenere i loro comizi; essi debbono sciorinare le loro concioni o nelle sagrestie o nelle sale ermeticamente chiuse....

— Il Secolo Nuovo —

(Rammentiamo agli avversarii che le Sezioni Elettorali non sono il miglior luogo per contare le loro forze).

*

In questi giorni i partiti clerico moderato reazionario nazionale hanno compiuto un delitto morale dei più detestabili: il tradimento e il disonore! Nell'uno, l'atavismo secolare; negli altri l'inesperienza cieca e brutale, per cui si guidano entrambi, a traverso la maschera che li copre, per vie di dedizione politica, onde raggiungere un successo che a loro non può e non deve appartenere, perchè falsi, perchè corrotti, perchè immorali.

— Il Popolo —

(Il successo non ci può, nè ci deve appartenere. Bisognerà quindi rifare le elezioni).

L'osservatore

Danzatori a pagamento

Le buone e anzianotte signore, le vecchie signorine, le creature insomma senza ammiratori e cavalieri, che, nelle sale da ballo, avevano finora accettato in silenzio il martirio di restar seduto presso le pareti mentre nel cento le coppie piroettavano, e designate col nome generico di «tappezzeria» vedono adesso rivendicati i loro diritti dal sorgere di una nuova classe di professionisti, che, in Inghilterra è già tra le meglio rimunerate: la classe dei danzatori a pagamento. E' un mestiere nuovo che esige un lungo tirocinio: della biancheria pulita; un colletto candido: una cravattina nera, sottile, annodata con disinvoltura: uno smoking attillato: un paio di scarpette di vernice: un viso regolare e ben rasato: dei capelli lunghi e incollati sulla fronte: un discreto senso del ritmo: un elegante gioiello e l'aspetto disinvolto del perfetto elegante. Si aggiunga a questo una conoscenza dei balli moderni, pressochè enciclopedica. Il danzatore non fa altro, nella sua giornata, che ballare dalle cinque del pomeriggio a mezzanotte. Egli guadagna così — assicura la «Information» — dalle quattro alle cinque sterline al giorno. Ma egli deve ballare solamente con le donne che gli altri ballerini, quelli... gratuiti, trascurano. Essi rapiscono nei vertici della danza le derelitte correggono senza impazienza il loro passo, senza nervosismi, con la massima calma senza lasciarsi andare a considerazioni letterarie mentre l'attenzione dev'essere tutta rivolta al ritmo. Il danzatore ha il suo telefono, a casa. Basta uno squillo di campanello perchè egli si precipiti, già inappuntabilmente vestito. Le sue clienti nascondono il suo vero essere. Dicono di lui: «E' un distinto giovanotto che ho conosciuto ai bagni.... Danza mirabilmente». Ma si fa anche pagare profumatamente!

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

La situazione finanziaria della Spagna

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 1

(E. C.) — Già da qualche tempo nei circoli bancari svizzeri si aveva l'impressione, anzi la certezza, che la situazione finanziaria della Spagna fosse diventata assai sfavorevole. Ora si hanno in proposito delle notizie particolareggiate, dalle quali risulta che attualmente il Regno iberico attraversa una crisi economica dalla quale stenterà a rialzarsi.

Il cambio spagnuolo, durante la guerra e subito dopo la conclusione dell'armistizio, era quotato a un corso superiore a quello svizzero, olandese e gareggiava col dollaro; anzi durante la guerra faceva premio sulla valuta nord americana. Le riserve in oro della Banca di Spagna si erano accumulate a tal segno che la emissione fiduciaria era intieramente coperta dai depositi in oro e si annunciava l'imminente passaggio della Spagna al tallone d'oro. Frequentemente lo Stato pagava i suoi impiegati in oro e per il pagamento dei dazi, che è da farsi in oro furono accettate correntemente le banconote senza imporre nessun agio.

Ora la situazione si è modificata radicalmente. Non solo il corso della peseta è inferiore di otto a dieci punti a quello del franco svizzero, ma l'agio da pagarsi per lo sdoganamento delle merci sui biglietti di banca è fissato a circa il 30 per cento ed il corso della peseta in confronto al dollaro è pure inferiore del 30 per cento. L'esportazione della Spagna, particolarmente in olio, vino, pellami, lana e legumi è sempre assai rilevante, ma non ha più la stessa importanza che aveva durante la guerra. E' cessata pressochè intieramente l'esportazione di coperte di lana, di selle, di sbarre in ferro ed in piombo che in fondo erano forniture per gli eserciti e venivano pagate a caro prezzo. Naturalmente un simile mutamento doveva influire sul cambio spagnuolo.

Condizioni analoghe si sono verificate in proporzioni pressochè eguali anche in Svizzera, eppure la situazione finanziaria della Confederazione è molto diversa da quella della Spagna. Questa differenza è stata determinata dalla politica finanziaria seguita dai due Stati. In primo luogo il governo spagnuolo mancò di previdenza e permise l'esportazione sfrenata perfino degli articoli più indispensabili alla popolazione indigena, donde un rincaro enorme del costo della vita e la necessità di aumentare gli stipendi degli impiegati dello Stato con la conseguenza di uno squilibrio fenomenale del bilancio. Il governo non ha provveduto ad aumentare in modo sufficiente le entrate dello Stato e ha negletto di colpire con una imposta speciale i profitti di guerra. Allorquando la situazione del Tesoro cominciò a farsi difficile invece di provvedere, almeno in gran parte, con un aumento delle entrate, il governo si procurò i mezzi indispensabili mediante l'emissione di buoni del Tesoro. Attualmente il governo di Madrid vorrebbe collocare un nuovo prestito di due miliardi di pesetas per consolidare il debito fluttuante, che ascende a un miliardo e mezzo e procurarsi i fondi indispensabili per far fronte a bisogni urgenti. Ma l'operazione sarà difficile; come mai si potrà trovare una somma di due miliardi oggi, a un momento in cui la speculazione in valute estere, specialmente in marchi, franchi francesi e lire ha immobilizzato delle somme elevatissime. Citeremo qui un particolare: Era stato istituito a Madrid un grande consorzio bancario spagnuolo per fare degli affari in lire, su vasta scala; ma poi l'emissione di azioni non ebbe il risultato voluto, e perciò il Consorzio dovette entrare in liquidazione.

Nello scorso luglio venne fatta una emissione per 300 milioni di peseta ma il ricavo è già stato consumato e siccome il governo ha urgente bisogno di denaro si dovrà procedere ad una nuova emissione, ma per i motivi già addotti essa non potrà avere quella importanza che occorrerebbe per rimettere in equilibrio il bilancio. Nella speranza che la situazione abbia da migliorare in un avvenire prossimo, e per lanciare quindi il progettato grande prestito in un periodo più propizio, il governo ha ricorso all'aumento della circolazione fiduciaria e ha emanato un decreto che permette di portarla alla somma totale di cinque miliardi di peseta. E l'emissione continua a crescere, nella proporzione media di 50-60 milioni per settimana. La copertura in oro, come fu già detto, era del 100 per cento, ora è ridotta a 2448 milioni di peseta ossia al di sotto del 50 per cento. Il governo ha fissato il minimo di 47.4 p. cento e per cinque miliardi ciò fa una copertura oro di 2370 milioni; resta dunque una eccedenza di 78 milioni in oro.

Le ferrovie spagnuole si trovano, nonostante, il rialzo delle tariffe e l'aumento delle entrate lorde in una situazione difficile e criticissima. Le direzioni di queste imprese hanno minacciato il governo di rassegnare il bilancio e farsi dichiarare in fallimento se non si viene in loro soccorso. I forti rialzi di stipendi e salari e l'aumento del costo del carbone ha equilibrato intieramente le compagnie ferroviarie e l'unico mezzo per aiutarle è naturalmente di aumetare le tariffe. Il governo si è manifestato in massima favorevole a questa riforma ma non vuol assumerne la responsabilità perciò ha deciso di nominare una commissione tecnica per esaminare la situazione delle imprese di trasporto. Inoltre ha decretato di accordare un anticipo di alcune centinaia di milioni da farsi alle compagnie ferroviarie per permettere loro di comperare delle nuove locomotive e dei vagoni. Si calcola che complessivamente occorrerà fare acquisto di 900 locomotive e 500 vagoni, entro nove mesi. Il governo fa dei passi per assicurare questo lavoro alle industrie spagnuole che non sono da tanto.

I negoziati per l'Adriatico a Santa Margherita Ligure

Roma, 1.

A Santa Margherita Ligure il marchese Ugo Spinola ha ricevuto l'invito di sgomberare e tener pronta, a disposizione del Governo italiano, la graziosa villa «dei pini» situata sulla via provinciale nel tratto che va da Santa Margherita Ligure a Rapallo. Nella villa, è presumibile, alloggierà la Delegazione italiana per le trattative con la Jugoslavia.

Inoltre il proprietario dell'Hôtel Imperial, che trovasi di fronte alla palazzina dei pini, ha ricevuto l'ordine di allestire alcuni appartamenti pel giorno 9 novembre ove sarà ospitata la delegazione jugoslava.

E' probabile che le trattative italo-jugoslave abbiano inizio il 6 novembre.

L'Idea Nazionale è convinta che anche queste trattative non approderanno a nulla ed avranno soltanto dimostrato la povertà morale di questo Governo che continua a stendere la mano mendicando invano molto meno di ciò che potrebbe sicuramente ottenere con un risoluto atto di energia.

Le elezioni di Roma, città capitale del Regno e di Venezia, città simbolicamente rappresentative dell'Adriatico, sono un nuovo monito contro la debolezza del Governo, sono un nuovo poderoso incitamento a lottare per la conquista definitiva di tutti i diritti nazionali rivendicati nell'Adriatico.

Il primo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 31 agosto

Due anni or sono, mentre l'esercito italiano dopo aver distrutto le armate austriache liberava trionfalmente la Venezia Giulia e Tridentina; Fiume, abbandonata indifesa alla merce dei croati, proclamava la sua annessione all'Italia con un magnifico plebiscito di popolo riconfermato un anno dopo dal Consiglio nazionale.

E' trascorso un altro anno e Fiume attende ancora in mezzo a disagi inenarrabili e dolori immensi la sua pace per ritornare alla vita normale e riprendere il lavoro interrotto da otto anni.

Per questo secondo anniversario del memorabile plebiscito, per ordine del Comandante non sono state organizzate speciali festività.

La città, essendo i negozi chiusi, ha l'aspetto festivo.

Tutti gli uffici pubblici e cittadini hanno esposte le bandiere nazionali e fiumane e le società patriottiche che hanno pubblicato i vari manifesti tutti riaffermanti la decisa volontà dei fiumani di raggiungere ad ogni costo, malgrado tutto, l'annessione di Fiume alla madre patria.

Alla sera, dinanzi ad un enorme pubblico, ha parlato applaudito al teatro Fenice il collega Armando Odenigo.

Hanno destato cattiva impressione nei dai ministri a proposito della cattura del «Cogne», perchè ormai in Italia tutti sanno in quali condizioni si trovi Fiume in seguito al blocco nittiano e quello mascherato dell'attuale governo, che impedisce per non si sa quale ragione, con tutti i mezzi la ripresa della vita economica di Fiume, sia con l'impedire il rifornimento delle materie prime necessarie alle fabbriche, sia con impedire alla reggenza italiana del Carnaro di trovare crediti necessari per la regolarizzazione della valuta.

Domani, lunedì, malgrado la diffida del governo italiano, si inizierà la vendita di frutta, erbaggi e generi alimentari imbarcati sul piroscafo «Cogne».

Oggi è stato pubblicato l'avviso d'asta contenente il peso e il prezzo di grida della merce messa in vendita.

Questo atto del comando della reggenza sarà certamente male interpretato nel regno e servirà d'arma ai nemici della causa di Fiume; ma soltanto la dura necessità e l'agire del governo italiano hanno costretto il comando a questo atto.

E' arrivato qui il valoroso generale armeno Torcom, noto quale antico e sincero amico d'Italia accompagnato dalla famiglia.

Egli è stato ricevuto dal Comandante che s'intrattenne lungamente con lui e lo invitò a pranzo.

Per la sua salute malferma il generale conta di riposarsi questo inverno in una stazione climatica italiana.

L'assemblea della sezione torinese della federazione operai metallurgici

Torino, 1

Questa mattina è continuata l'assemblea della sezione torinese della federazione operai metallurgici. Ieri l'on. Buozzi aveva svolto una lunga relazione nella quale aveva preso in esame tutte le vicende alle quali aveva dovuto far fronte la sezione stessa, dallo sciopero dei metallurgici finito miseramente, all'occupazione delle fabbriche, ed aveva ottenuto un discreto successo. Questa mattina si è svolta la discussione. Hanno preso successivamente la parola numerosi oratori che in buona parte mostrarono di non condividere pienamente le vedute del consiglio sezionale. Stamane però la discussione minacciava, per il numero degli oratori, di protrarsi eccessivamente. Venne deliberato di limitare la discussione a due oratori favorevoli e due contrari. Dopo questi quattro oratori, riprese la parola l'on. Buozzi per ribattere le accuse lanciate contro il comitato.

Infine due ordini del giorno vennero presentati: uno per l'approvazione della relazione del consiglio e l'altro non completamente favorevole. L'ordine del giorno favorevole al comitato risultò approvato con due terzi dei voti.

I sindacalisti vogliono intensificare le agitazioni pro vittime politiche

Bologna, 1

Si è riunito il consiglio centrale dell'unione sindacale italiana il quale ha deciso di rispondere ai recenti arresti di Borghi, Malatesta e compagni, con l'intensificare l'agitazione pro vittime politiche, provocando convegni regionali per coordinare l'agitazione stessa.

E' stato indetto un nuovo convegno del comitato centrale in luogo ed epoca da destinarsi.

La commemorazione di Oderzo per la festa della liberazione

Oderzo, 1

Mentre altrove si attende purtroppo ad abbattere quanto fu gloriosamente costruito con la vittoria, Oderzo esemplare sempre al patriottismo, è cittadella valorosissima dei più generosi sensi di italianità. Qui si volle onorare degnamente i gloriosi caduti.

Malgrado il freddo, tutto il popolo senza distinzione di classi e di partiti, partecipò con tutto il suo cuore nobilmente generoso. Già alle ore nove autorità e personalità si recano al palazzo Saccomani sede del Municipio, fra queste uno stuolo di gentili signore. Note primi gli instancabili organizzatori della cerimonia: il sindaco cav. ing. Zazzera, l'ing. Sordoni, il dott. Montalto; mentre il presidente della locale associazione dei combattenti cav. Baraldi, vi interviene con tutto l'animo suo. Gagliardo nella maschia e giovanile figura militare, festeggiatissimo per i cari ricordi della città; il generale Pirzio Biroli che nel 31 ottobre 1918 allora colonnello dell'ottavo bersaglieri entrava ad Oderzo. A rappresentare il presidio militare di Treviso interviene il ten. Perinelli, per i CC. RR. il ten. Simonetti, noto altri valorosi ufficiali fra i quali parecchi mutilati di guerra. E dei mutilati e combattenti intervengono le rappresentanze di Brescia, di Conegliano con bandiera. Fra le bandiere oltre quella fiammante dei combattenti opitergini offerta dalle donne della città, e la bandiera del Comune fregiata del leone di S. Marco, che deve essere decorata, vedo quella della fiorente locale società operaia. Affluiscono intanto altre notabilità: il nob. Piovesana per l'asilo, i sig. Schweinberger per il sindaco di S. Polo cav. Giacomini, il sindaco di Ormelle sig. Basilio Carrer, il rappres. del Comune di Fontanelle sig. Bortolotti, il segretario di Oderzo e S. Polo cav. Fabris e ten. Boero nob. Giuseppe. I signori Pezzuto, Cristofoletti, Arnoldo, Cancian, Mattiuzzi, avv. Gasparinetti, dott. Vescovo nob. Alvise, primario dell'ospedale, dott. Adami, dott. Longo e Bevilacqua, sig. Boccato ispettore scolastico, sig. Martin decorato della medaglia d'argento. Del gentile sesso: la sig. Zazzera, sig.ne Castelletto, Quario, sig. Pregonese, sig.ne Loro, Maschietto, Franzin ecc. Giungono ancora altre notabilità: il cav. Benetti, del sindacato agrario (ufficiale del registro), il sig. Ferrarese ufficiale postale, il sig. Zava, il sig. Rado, il segr. di Piavon sig. Cipollini ecc. Per ultimo l'oratore ufficiale avv. Cleanto Boscolo.

Nella sala comunale presente numeroso popolo, fra autorità e bandiere che gli fanno corona, parla il sindaco cav. Zazzera.

Il discorso che termina con un caldo evviva all'Italia ed all'Esercito, viene vivamente applaudito, mentre il sindaco appende la croce alla bandiera del comune. Dopo felici parole di una signora del Comitato e di una cara bambina figlia dell'ing. Sordoni, sentitamente ringrazia le gentili offerenti del vessillo donato e le autorità tutte, per l'associazione dei combattenti, il dott. Montalto.

Autorità e popolo passano poi al suono di inni patriottici nell'atrio del Municipio dove sulla lapide che ricorda i caduti per la liberazione a Oderzo, viene posta una corona di alloro. Quivi con smagliante e toccante parola, il dott. nob. Dal Vesco rievoca la commovente giornata della liberazione.

In un lungo corteo preceduto dalla banda cittadina, con le bandiere e rappresentanze, tutto il popolo al quale si aggiungono molti contadini venuti dalla campagna, si reca in piazza V. E. dove l'oratore ufficiale avv. Cleanto Boscolo pronunzia interrotto di spesso da applausi, il suo discorso.

Nel vecchio palazzo Marchioro, ebbe luogo il banchetto offerto alle autorità. Alla stura dei brindisi, dopo i felici discorsi del sindaco, dell'ing. Sordoni, del dott. Dal Vesco, del pretore dott. Ovio; sentitamente ringrazia il gen. Pirzio Biroli per la grande affermazione in onore all'esercito mentre l'onore a lui tributato del la conferitagli cittadinanza si riflette sulle sue valorose truppe. Manda un caldo saluto ed un plauso a S. E. il duca d'Aosta al valoroso duce della terza armata.

Furono anche ricordati gli eroici soldati boemi che per la patria nostra morirono ad Oderzo ultime vittime della forza degli Absburgo. Infine fu mandato il seguente telegramma a S. A. il Duca d'Aosta: «Oderzo commemorando anniversario liberazione mentre onora suoi gloriosi caduti mutilati combattenti presente generale Pirzio Biroli, già comandante 7.a Brigata bersaglieri, prima entrata città invia saluto illustre duce invitta III Armata qui transitante per ricalcare posizione sacro confine giammai ceduto».

Fu inaugurata con largo concorso di popolo la pesca di beneficenza.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20 (D), 16, 18 — Partenze da Padova ore 6, 8, 10, 12, 14.2 (D), 15.35, 17.35.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) (da Bassano).

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

CERCASI rappresentanti introdotti profumerie per affidare vendita rinomatissima Crema per la pelle primaria Casa Francese. Scrivere Battiti e C. Via Montegrappa — Bologna.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO ammobiliato 10 minuti S. Marco, sei stanze, più cucina e accessori comodità affittasi. Scrivere F 10451 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

VILLA signorile 200.000 Trieste città scambierebbesi con villa pari valore unita piccola fabbrica magazzine stazione ferroviaria Veneto. Offerte dettagliate Trieste, 6, Casella 23.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VENDESI Comò etagère per libri e pelliccia da Signora, Venezia. S. Tomà, Calle Dandolo 2895.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DISTINTA signorina maestra comunale conoscenza lingue, darebbe lezioni bambini. Scrivere: E 10447 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SOCIETA' Veneziana di scherma, ginnastica, box, ponte Pignoli (Mercerie) Maestri cav. Biasini e De Leonibus. Lezioni, assalti, esercizi dalle 10 alle 12 —16 alle 19.30 — 21 alle 22.

SCHERMA, box jinjtsu, tiro pistola, pattinaggio, danze, arte drammatica, cinematografica, accademia sportiva veneziana, vertenze cavalleresche Professore Galante, Direttore, Difrancia, Riva Schiavoni, Calle Pietà 3647, Succursali Treviso Albergo Mangano, Mestre Albergo Vapore.

NOBILTA' Ricerca stemmi, notizie famiglie Ufficio Araldico. Roma, Solferino nove.

ARREDAMENTO negozio cartoleria, con banchi, scansie, vetrine, pareti, galleria, mobilio, legatoria di libri completa, il tutto lavorato finemente ed in buonissimo stato vendesi prezzi d'occasione a Pola. Informazioni presso Ottavio Coverlissr Via E Filiberto di Savoia — Pola.

BRIBANO (Belluno) vendesi industriale appezzamento ottomila mq. vicinissimo raccordabile stazione ferrovia fronteggiante pubblica via. Scotti Leopardi 28, Milano.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 264 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 3 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I risultati delle elezioni amministrative

in rapporto con le trattative per l'Adriatico

Consiglio dei Ministri

Roma, 2

Quest'oggi si è riunito alle ore 16 il Consiglio dei ministri.

Il consiglio ha esaminato i risultati della giornata elettorale del 31 ottobre che ha segnato una serie di successi per i liberali ed i democratici e che ne hanno dimostrato la vitalità. Questo miglioramento della situazione dovrebbe giovarci particolarmente nella imminenza della ripresa delle trattative con i jugoslavi per la soluzione della questione adriatica.

Da oltre un anno il governo di Belgrado attende la promessa rivoluzione, che doveva sconquassare l'Italia ponendola alla mercè di tutti gli stranieri d'oltr'Alpe e d'oltre oceano, ma se a Belgrado si sono decisi a mandare in Italia la delegazione per trattare, ciò significa che le illusioni sul crollo interno dell'Italia devono essere cadute. Così non mai come oggi apparve in tutta la sua evidenza il crimine di quella politica che per fini tuttora oscuri e per speculazioni parlamentari si è imperniata sulla svalutazione della vittoria. Siamo naturalmente ancora in periodo elettorale; per trarre il paese dal pericolo in cui lo ha esposto una politica nefasta, si è dimostrata come unica salvezza la necessità di far appello al patriottismo, alla disciplina, alla virtù, alla fede del popolo italiano, il quale va dimostrando di non aver perduto quelle eminenti qualità di coscienza e di civismo di cui ha dato prova nella resistenza interna contro l'invasione nemica: purchè si trovi un governo che sappia trarre vantaggio da questa favorevolissima situazione!

Il consiglio, contrariamente a quanto ha detto qualche giornale, non si è occupato della questione adriatica e delle prossime trattative.

Il consiglio si è occupato puranco dei problemi tecnici ed amministrativi ed è stato approvato un diegno di legge col quale viene accordata la piccola cittadinanza, esclusi i diritti politici, agli ottomani che sono sotto la protezione italiana. Qualora dopo acquistata la piccola cittadinanza vengano e vi dimorino cinque anni, potrano ottenere la grande cittadinanza, sempre che abbiano una sola moglie o siano celibi.

Su proposta del ministro dei LL. PP. è stato approvato uno schema di decreto che abolisce la chiusura di dati passaggi a livello delle ferrovie dello Stato, e ciò per ragioni di economia per la amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Su proposta del minitrso della guerra è stato approvato lo schema di un decreto che in occasione della celebrazione della vittoria condona tutte le pene disciplinari inflitte ai militari durante la guerra e fino al 31 dicembre 1918.

Un altro schema di decreto conferisce nuovi poteri ai commissari per gli alloggi, crea per ogni commissariato una commissione con carattere consultivo, composta di due rappresentanti degli inquilini e di due dei padroni di casa.

Un altro decreto stabilisce nuove sanzioni penali per i contravventori alla legge sulle assicurazioni contro la disoccupazione. Infine un altro schema di decreto estende ai territori annessi le disposizioni vigenti per la intestazione degli atti pubblici in nome del Re, perchè finora venivano emanati in nome dei commissari civili.

Domani alle 15 altro consiglio che esaminerà la questione della disoccupazione. Il consiglio dei ministri ha avuto termine alle 18.30.

Subito dopo il presidente del consiglio on. Giolitti ha lasciato palazzo Viminale per recarsi a visitare il Re che oggi ha fatto ritorno a Roma. Il colloquio ha durato oltre mezz'ora. L'on. Giolitti ha messo al corrente il Sovrano dell'andamento dei preliminari delle trattative con la Jugoslavia, della situazione estera ed interna e dello svolgimento della battaglia elettorale amministrativa.

Alle 19.40 l'on. Giolitti ha fatto ritorno alla sua abitazione in Via Cavour.

I risultati delle elezioni romane

Roma, 2

Si hanno fino a questa sera i risultati di 170 su 239 sezioni elettorali per le elezioni dei consiglieri comunali di Roma. Rimangono ancora quindi 69 sezioni. Gli spogli continuano e saranno completati nella notte; ma il risultato ufficiale definitivo non potrà aversi se non dopo il lavoro di scrutinio che sarà iniziato domani mattina alle ore 9 dall'assemblea dei Presidenti i quali si baseranno per i loro verbali sulle risultanze dei verbali originali e sarà altresì tenuto conto dei voti nulli, dispersi, contestati ecc. Quindi è probabile che all'atto della proclamazione degli eletti, la quale non potrà aversi che fra qualche giorno, si verifichino lievi spostamenti nella graduatoria.

L'elezione dei 64 candidati della lista dell'unione manterrà le stesse proporzioni della vittoria riportata dall'unione stessa per i consiglieri provinciali. Infatti i risultati che si hanno di 170 sezioni dànno al primo quotato della lista dell'unione don Celasio Caetani trentamila voti in confronto dei 20.860 del primo quotato della lista socialista. Il primo della lista popolare ha voti 12.461 e quello della lista repubblicana 6.630.

Il pensiero di Don Sturzo

sulle elezioni amministrative

Roma, 2

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* di Napoli ha intervistato il prof. Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano, sui risultati delle elezioni amministrative a Roma. L'intervistato, premesso che prevedeva nel modo più completo la vittoria del partito dell'ordine e che il partito popolare combatteva unicamente per la minoranza, ha detto che la vittoria dei liberali di Roma non rappresenta la sconfitta dei popolari perchè i 16 mila voti dei popolari rappresentano una massa compatta e disciplinata.

Circa le ragioni dell'intransigenza, don Sturzo ha detto: A Roma non esiste il pericolo bolscevico, nè ho mai pensato che al Campidoglio potesse sventolare la bandiera rossa. E allora, quale la necessità dell'accordo? I popolari lottavano, ripeto, per la minoranza e se essi l'avessero conquistata, sarebbe stato un gran vantaggio per i liberali. Non so come faranno ora a reggersi con un gruppo di massimalisti in consiglio. Non comprendo perciò la campagna elettorale condotta così tenacemente e con tanta violenza contro i popolari. Se essi avessero conquistato la minoranza, un accordo coi liberali sul programma amministrativo sarebbe stato assai facile. L'accordo avvenuto a Torino — ha soggiunto don Sturzo — è giustificato dal fatto che colà esiste il pericolo bolscevico. Noi non abbiamo pregiudizi anti-monarchici e riteniamo necessario dare alle masse tutte quelle rivendicazioni cui hanno diritto.

Tornando a parlare dell'intransigenza, l'intervistato ha detto che essa è stata mantenuta, salvo rarissime eccezioni e le alleanze sono state consentite, oltre che a Torino, a Ferrara, a Modena, a Venezia, a Padova e Brescia. Per Milano nulla ancora è stato deciso. Finora i popolari milanesi non sono favorevoli ad un accordo, ma le pratiche continuano.

A Genova la situazione è del tutto incerta perchè i popolari che hanno avuto la vittoria più completa nelle elezioni provinciali, hanno molta probabilità di guadagnare anche l'amministrazione comunale.

Intervistato sulla lotta di Caltagirone, don Sturzo ha risposto:

— Ho tenuto i poteri per 15 anni, ma da quattro anni mi sono allontanato da quella cittadina, ragione per cui i miei rapporti si sono sempre svolti a distanza. Ora a Caltagirone vi è la questione del bosco divisionale, tremila ettari di terreno, alla cui quotizzazione mi sono tenacemente opposto. Il partito avversario ha affrontato la situazione, permettendo ai contadini la divisione del bosco. E per questo hanno votato contro i miei amici ai quali ho dato l'autorizzazione di includere il mio nome in lista per un senso di solidarietà.

Interrogato sulle voci di probabili dimissioni da segretario politico del partito, don Sturzo ha detto:

— Fandonie della più bella acqua. Questo sarebbe il pio desiderio di molti avversari che tenterebbero, me escluso, di farci assorbire dai democratici liberali. Ma per ora, ripeto, non ho alcuna intenzione di abbandonare il mio posto e questa, credo, sia l'intenzione dei miei amici.

Circa la lotta elettorale a Napoli, don Sturzo ha detto:

— Vi sono molte probabilità di vittoria. Sono assai lieto della condotta della battaglia, così com'è stata impostata dal duca di S. Severino, mirabile tempra di lottatore e di organizzatore. Anche qui è prevalso il criterio della intransigenza appunto perchè non esiste un vero pericolo dei socialisti.

Insegnamenti

I risultati della battaglia elettorale di domenica scorsa sono degni di grande attenzione.

La lotta, nominalmente impostata sopra la piattaforma amministrativa assunse invece in tutti i centri italiani un carattere decisamente e direi quasi esclusivamente politico. Tale capovolgimento del significato della competizione — come quella che appassionò maggiormente sino ad oggi i corpi elettorali ponendo in giuoco elementi più vicini alla passione e agli interessi dei singoli elettori e dei singoli centri — registra per certo un risveglio delle forze costituzionali di fronte alla tracotanza bolscevica la quale, con la ferrea e cieca organizzazione di elementi che naturalmente vi si prestano, credeva d'aver facile e definitiva ragione di quella che rappresenta tuttavia la stragrande maggioranza del Paese.

Un altro insegnamento elargito dai risultati di domenica alle precipitose velleità bolsceviche, è che le riserve dei partiti d'ordine sono immense. Tanto immense che in città come Roma e Venezia, dove circa il cinquanta per cento degli elettori si è presentato alle urne, la sconfitta dei sovversivi è stata clamorosa. Il che significa che se la percentuale dei votanti fosse stata maggiore, le forze socialiste sarebbero apparse nella loro proporzionale pochezza in quanto è da credere sicuramente — per via della disciplina del corpo elettorale avversario — che tutte le loro forze furono impegnate nella battaglia.

E anche il risveglio di parecchi elettori, sino ad oggi apatici o pigri o scettici, significa che una sana reazione è in pieno sviluppo nel seno della Nazione la quale — sia nell'identità collettiva, sia negli elementi singoli — è risolutamente decisa a non permettere una qualsiasi esperienza bolscevica.

I risultati di Roma, di Padova, di Brescia, di Udine, di Trevigo e di Venezia stessa, stanno a dimostrare come finalmente il bolscevismo — con le sue medesime intemperanze — abbia rimesso in valore quelle forze che, per un loro diverso temperamento politico e intellettuale, in gran parte rifuggivano dalle clamorose competizioni politiche.

Oggi queste forze stanno riunendosi in una compagine di opposizione e di reazione. Quando la raccolta generale sarà effettuata, quando da statiche le forze costituzionali si saranno compiutamente dinamizzate, allora l'Italia non sarà più pane per i denti bolscevichi.

In ogni modo la incoscienza dell'audace minoranza e la minaccia delle sue esperienze dittatoriali, hanno già sortito effetti magnifici. La capitale d'Italia e la Regina dell'Adriatico costituiscono due simboli e due chiari, precisi moniti. Un avviso agli avversari, un incitamento agli amici. Un atto di fede e di volontà.

Il bolscevimo che invade le piazze e le rintrona di clamori; il bolscevismo brutale con i suoi sistemi ed i suoi scopi altrettanto utopistici che tirannici; se fino ad oggi poteva, ai troppo facili psicologi politici e morali far supporre prossimo il suo avvento alla dittatura italiana, ha ricevuto una sferzata che lo respinge al suo posto dove, qualora la maggioranza del Paese lo pretenda, esso troverà la sua agonia.

Le vittorie costituzionali di domenica infine, se significano reazione antibolscevica, rappresentano d'altronde il successo di quella legalità statale nel cui ambito ogni forma di beninteso progresso, di innovazioni sociali ed economiche, di graduale rinnovamento di energie e di principii, troverà la sua migliore realizzazione.

Soltanto dall'ordine e dalla legge il Paese otterrà assestamento, rinascita e tranquillità.

Il genera e Maglietta

assolto in istruttoria

Bassano, 2

Oggi il giudice istruttore avv. cav. Dolci, in seguito alla requisitoria favorevole del P. M. avv. Manga, su ricorso dei difensori avv. Gasparotto di Bassano e avv. Zironda di Venezia, con ordinanza pregiudiziale ha riconosciuto infondate le accuse di frode in danno dell'amministrazione dello Stato a carico del tenente generale Luigi Magliettà, ha revocato il mandato di cattura, e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

Dopo 22 giorni di carcere preventivo, che egli ha passato nel torrione del Castello di Marostica, mantenendo sempre un contegno perfettamente sereno, il generale è stato rilasciato alle 17, recandosi, accompagnato dai difensori che si erano recati a rilevarlo, a Bassano, presso il figlio ingegnere, ove si era trattenuta la propria famiglia in questi giorni di ansie indicibili.

Nessun movimento di Prefetti?

Roma, 2.

Il «Tempo» smentisce, per informazioni assunte da fonte competente, la notizia di un grande movimento di prefetti.

Lo stesso giornale aggiunge che non è escluso però che possa sorgere la necessità di qualche sporadico trasferimento per la migliore distribuzione delle energie e dell'attività dei funzionari e per assecondare, nella maggior parte dei casi, i loro legittimi desideri personali e non per vere esigenze di servizio.

La Carelia Orientale e la tirannia bolscevica

Una delle questioni più importanti nelle trattative di pace fra la Finlandia e la Russia dei Soviet, le quali secondo le notizie qui arrivate ora hanno portato alla conclusione della pace, è stata la questione della Carelia Orientale e dell'avvenire della sua popolazione.

Questa popolazione, la quale abita su territorio assai vasto lungo la frontiera orientale della Finlandia, dal lago di Ladoga fin a Mar Bianco, conta circa 175 mila anime, dei quali 134 mila — secondo le stesse statistiche russe zariste — parla la lingua careliana, vuol dire un dialetto della lingua finnica, anche parlata nella stessa Finlandia.

La popolazione della Carelia ha il puro carattere della razza finnica; ne è una prova chiarissima: l'epopea nazionale finnica, «Kalevala» (tradotta in italiano) e i canti lirici del «Kanteletar» sono stati per la più gran parte raccolti fra la popolazione della Carelia Orientale.

Non è però mai stato curato lo sviluppo materiale nè morale di questa popolazione. L'esistenza di questa popolazione attirava l'attenzione del governo zarista solamente per lo scopo di fonderla in quella slava.

Tutte le scuole — poche e rare in verità — erano in lingua russa, gli impiegati pure russi, etc. Solamente alla confine finlandese c'erano poche scuole, dove s'insegnava in lingua propria — ma erano fondate con dei mezzi privati. Ciò nonostante la russificazione non ha dato nessun risultato: la popolazione è rimasta puramente finnica, quanto prima.

Dopo la rivoluzione russa anche la popolazione della Carelia Orientale, vedendo la liberazione delle altre nazionalità che stavano sotto la Russia, si risvegliò ad attività. In numerose assemblee — che a poco a poco rappresentavano una sempre più vasta parte del territorio careliano — fu pronunciato la necessità di staccarsi dalla Russia.

L'ultima di tale assemblee fu tenuta il 21 marzo a. c.: erano rappresentati nove comuni careliani con 118 delegati.

Ora la Russia dei Soviet ha trasportato delle truppe nei centri più importanti e impedisce così con la forza pubblica questa specie di dimostrazioni nazionali. Ma non hanno però potuto impedire un altro fatto: durante le trattative di pace fra la Finlandia e la Russia dei Soviet, sono sempre venute per parlare col Governo finlandese degli «invitati», i quali in nome della popolazione chiedono che la Finlandia facesse tutto ciò che è nel suo potere per salvare la popolazione della Carelia Orientale.

La popolazione della Carelia Orientale passa ora un momento molto grave. Dopo che la Russia dei Soviet ha collocato delle truppe in tutti i comuni della Carelia Orientale, le condizioni della vita sono diventate quanto mai insopportabili in queste contrade distanti e lontane, dove l'arbitrio può prosperare liberamente senza controllo.

Temendo la mobilitazione forzata la popolazione maschile si nasconde nelle foreste. Dalle case viene rubato tutto ciò che si può utilizzare, i vestiti, il grano, il bestiame e gli oggetti. Sono imposte tasse enormi data la povertà della popolazione. L'imposta per la casa è di 315 rubli, e di più si paga l'imposta per le stufe, le porte, le finestre ecc.

Del grano non è stato lasciato alla popolazione della Carelia Orientale nemmeno il sufficente per la semenza.

La vita umana dipende dai capricci della soldatesca barbara. La conseguenza è, che la popolazione ora fugge in Finlandia per trovarvi un rifugio e del lavoro.

In Finlandia si ha compassione di questa briciola disgraziata della razza finnica. Il Governo finlandese ha nelle sue trattative di pace con la Russia dei Soviet fatto tutto il possibile per ottenere alla popolazione della Carelia Orientale il diritto di disporre essa stessa della propria sorte. Tanto il Governo quanto tutto il popolo della Finlandia sono d'opinione, che difficilmente si possa dare altrove un caso, per cui il principio dell'autodecisione dei popoli abbia ad applicarsi con più giustizia, oltre quella riguardante la popolazione della Carelia Orientale. Perciò si spera, che la Lega delle Nazioni voglia preoccuparsi delle sorti di questa popolazione. La Finlandia sola è troppo debole per difenderne i diritti.

Le rivolte antibolsceviche in Russia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2

(C.) — La stampa tedesca riproduce una informazione da Copenaghen secondo la quale le notizie dalla Russia, che arrivano da Helsingfors, sarebbero sempre più gravi per il regime dei «soviety». I contadini dei dintorni di Mosca si sarebbero apertamente rivoltati e con le armi alla mano si opporrebbero a tutte le requisizioni ordinate dal governo.

Lenin ha dato ordine di combattere i rivoltosi col più grande rigore e di internare i contadini in campi di concentrazione; ma questi ordini restano quasi sempre senza grande effetto perchè la difesa dei ribelli rende vano qualsiasi tentativo delle truppe rosse. Il presidente del comitato centrale dei «soviety», Dzarsjnski, è stato nominato comandante in capo delle truppe rosse della regione di Mosca.

Si assicura inoltre che importanti rivolte sono scoppiate nelle regioni di Odessa, di Kreson ed in Podolia. Il sessantunesimo reggimento di fanteria bolscevica, inviato per soffocare queste sommosse, ha perduto la metà dei suoi effettivi causa le diserzioni; il resto è stato disperso o distrutto dagli insorti che batterono completamente le truppe del governo.

La rivolta si estende anche verso Nikolaief; le località sotto i governi di Podolia e di Poltava sono saccheggiate dalle bande di soldati che uccidono senza pietà e saccheggiano ogni casa al loro passaggio. Gli insorti hanno distrutte le linee telegrafiche e tagliata la strada ferrata tra Kief ed Odessa.

Si apprende ancora che i marinai dell'incrociatore bolscevico «Gromoboi» si sono rivoltati contro i loro ufficiali ed uccisero il commissario da loro recatosi per ordinare la resa. Un combattimento terribile si è impegnato a bordo dell'incrociatore tra gli ammutinati ed i fedeli al regim sbolscevico. Numerose vittime si ebbero dalle due parti: i partigiani di Lenin finirono per imporsi e sterminare quasi tutti quegli infelici marinai che aveano osato di alzare la testa davanti al governo di Mosca.

La Polonia favorevole al plebiscito di Vilna

Le condizioni polacche

Varsavia, 2

Nella seduta della commissione per gli affari esteri della dieta il ministro Sapiega ha dichiarato che il governo accetta la proposta della Società delle nazioni per il plebiscito di Vilna e pone le seguenti condizioni:

1) Sarà posta a votazione soltanto la questione se quel territorio debba appartenere alla Polonia o alla Lituania.

2) Il plebiscito sarà organizzato al più presto possibile e nel modo più semplice.

3) Al governo polacco non sarà richiesto di allontanare le truppe di Zeligowski dai territori occupati.

4) Le precedenti condizioni saranno completate da una definizione precisa del territorio che sarà sottoposto al plebiscito.

I partiti di destra si sono pronunciati contro l'idea di una federazione, ma hanno accettato la proposta del plebiscito. I popolari ed il partito dei Piast si sono dichiarati favorevoli ad una federazione considerando come essenziale per il momento l'unione di Vilna alla Polonia. Tale unione potrà facilitare l'intesa con i lituani e con i ruteni bianchi. I partiti di sinistra vorrebbero la creazione di uno stato lituano delle terre contestate diviso in tre cantoni e la sua federazione con la Polonia.

Una sciagura aviatoria a Cervignano

[illegible]

Cervignano, 2

Promosso dalla locale sezione dell'Associazione nazionale dei combattenti, ha avuto luogo stamane un mesto ed imponente pellegrinaggio ai cimiteri locali che raccolgono gli innumerevoli eroi che caddero durante la guerra. Il corteo, formatosi in Piazza Emanuele Filiberto di Savoia, mosse verso il cimitero con alla testa splendide corone dei combattenti, seguito dal gagliardetto e dai soci della sezione. Seguiva la bandiera del comune di Cervignano accompagnata dal dottor Carlo Mreule commissario straordinario del comune e da tutte le altre autorità civili e militari, i vessilli dell'associazione Pietro Zorutti, della Società operaia di mutuo soccorso con tutti i soci, infine le scolaresche con bandiera accompagnate dall'intero corpo insegnante.

Il corteo, passando da Via Roma e Via Garibaldi raggiunse il cimitero militare ed era appena giunto colà, mentre i bambini deponevano un fiore su ogni tomba ed il decano don Camuffo, coadiuvato dal cav. don Angelo Molarosi si apprestava a benedire le tombe, quando due aeroplani del vicino campo di aviazione di Aiello si abbassarono a bassissima quota, lasciando cadere sulle tombe dei loro compagni d'arme dei fiori e dei cartelli tricolori firmati dall'Associazione nazionale dei combattenti, sezione di Cervignano.

Poco dopo si vide un aeroplano scomparire tra gli alberi e tutti ebbero l'impressione che fosse avvenuta una sciagura. Infatti, passati alcuni momenti, l'altro aeroplano ritornava sul cimitero gridando ai cittadini raccolti: Portate aiuto ai nostri compagni! E fu una corsa sfrenata verso il luogo del disastro.

Purtroppo una tremenda sciagura era avvenuta. L'apparecchio, uno *Sva*, portante il n. 12964 era sfracellato al suolo mentre poco distante giacevano esanimi il sottotenente Scagliola Giovanni di Giuseppe, di anni 21, da Calascio d'Asti e il tenente Petrini Adone fu Oliviero, di anni 26 da Pistoia. Il primo era morto nella caduta ed il secondo, agonizzante, era premurosamente assistito dai medici i quali, dopo avergli fatto delle iniezioni, lo inviarono urgentemente a Palmanova, in quell'ospedale dove il povero tenente esalò l'ultimo respiro.

Il luttuoso avvenimento, che ha impressionato e commosso l'intera cittadinanza, fece momentaneamente sciogliere il corteo che poco dopo si radunava nel cimitero comunale dove il decano don Camuffo celebrò una messa da campo e dove il capitano sig. Bottino e il presidente della sezione combattenti, prima della commemorazione dei defunti, commemorò i due caduti che erano venuti a portare un omaggio di affetto e di gratitudine ai compagni d'arme. Nel frattempo i soci della sezione combattenti si erano recati a prendere la salma del tenente Scagliola e, avvoltala nel tricolore, la deposero nella cappella mortuaria del cimitero, mentre le truppe presentavano le armi ed i cittadini guardavano il mesto corteo intensamente commossi.

Furono subito prese tutte le disposizioni per rendere solenni i funerali di queste vittime del dovere. I combattenti, il municipio, il presidio, l'associazione Pietro Zorutti, la Società di mutuo soccorso, i negozianti, le donne di Cervignano, i bambini delle scuole, il Circolo 4 Novembre offrirono grandi corone.

Tutti i negozi cittadini sono chiusi e sono stati affissi dei manifestini con la scritta «lutto cittadino» e da ogni balcone sventolano i tricolori abbrunati.

Fiume solennemente commemora

la battaglia del Veliki

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 2

Questa mane ebbe luogo in Piazza Dante con grande solennità la commemorazione della battaglia del Veliki e del Faiti, alla cui conquista prese parte anche il Comandante.

Alle dieci, dopo che la grande bandiera di Randaccio fu esposta sul poggiolo del palazzo alla presenza del Comandante, questi si recò in piazza Dante ove si trovava schierato il battaglione Randaccio e le rappresentanze di tutte le armi legionarie e le passò in rivista, lungamente acclamato dalla grande folla che malgrado il freddo intenso era accorsa alla nobile e patriottica cerimonia.

Seguì quindi la consegna della bandiera offerta dalle donne triestine ai lupi del battaglione Randaccio e il Comandante tenne un fiero ed elevato discorso in commemorazione della grande battaglia del Veliki e Faiti, ascoltato religiosamente da tutti, ed alla fine entusiasticamente applaudito.

Le truppe infine sfilarono in perfetto ordine accompagnando il Comandante al palazzo.

Nel pomeriggio poi ebbe luogo all'albergo «Bonavia» un banchetto di ufficiali e soldati del battaglione Randaccio, cui prese parte festeggiatissimo lo stesso Comandante.

Una protesta di Krassin per la cattura del piroscafo "Ancona,,

Roma, 2.

Il *Tempo* ha da Londra che Krassin ha consegnato al Foreing Office una protesta a nome del Governo dei *soviety* per la cattura del piroscafo italiano *Ancona*, dicendola illegale e chiedendo che la nave sia rilasciata.

Il *Daily Herald* dice che nella notte tra il 20 e il 21 ottobre l'*Ancona* cercò di allontanarsi verso Trebisonda, ma dovette rientrare a Batum sotto minaccia di essere cannoneggiato da un cacciatorpediniere britannico.

Il comm. Musso, da lunghi anni dimorante a Shanghai, ove ricopre un'alta carica di fiducia del governo cinese, ha inviato alla città di Fiume la somma di lire 50 mila in considerazione delle dolorose ristrettezze nelle quali si dibatte quella città.

Bandiere e combattenti a Roma

per la festa della vittoria

Roma, 2

Un treno speciale ha portato da Bologna a Roma le bandiere di una trentina di reggimenti dislocati nei territori dei corpi d'armata di Bologna, di Verona e di Trieste.

Le trenta bandiere — scrive l'«Idea Nazionale» — coi trenta colonnelli e le rappresentanze dei reggimenti partecipi alla gloria di Vittorio Veneto, furono fatte viaggiare in condizioni le più indecorose e disagevoli che si possano immaginare.

Basti dire che il treno speciale partito da Bologna alle 20.30 è giunto a Roma alle 22 del giorno dopo, ossia ha impiegato 26 ore per un percorso che generalmente si fa col diretto in 10 ore, vale a dire che tutti gli accelerati e molti merci ebbero la precedenza sul treno speciale che portava il carico splendido, incomparabile e incomparabilmente prezioso; negligenza o cattiva volontà per parte dell'amministrazione ferroviaria?

Nella giornata di oggi e stanotte arriverano a Roma circa 10 mila ex combattenti con 1500 bandiere delle varie associazioni. Gli ex combattenti assisteranno alla cerimonia del 4 novembre ammassati sulle colonnate superiori del monumento a Vittorio Emanuele.

Dopo la cerimonia del 4 arriveranno a Roma anche le seguenti delegazioni estere: Francia con a capo il deputato ex combattente Charle Bertrand, inglese con a capo il colonnello Knight, e americana che sarà guidata dall'addetto militare dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Una circolare del Ministro della Guerra

Roma, 2

Il ministro della guerra, on. Bonomi, ha diramato a tutti i comandi dipendenti il seguente ordine del giorno:

Il 4 novembre, celebrandosi l'anniversario della giornata in cui le nostre armi consacrarono colla storia il compiersi dei destini d'Italia, S. M. il Re consegnerà con solenne rito sull'altare della patria i segni dei valori alle gloriose bandiere dell'esercito e dell'armata. Mentre le rappresentanze militari qui convenute sentiranno vibrare nel saluto entusiastico del popolo la riconoscenza e l'affetto della nazione, oggi più che mai avvinta al suo esercito, tutti i soldati d'Italia assistano reverenti col pensiero alla solenne funzione.

Prego quindi le LL. EE. i comandanti dei corpi d'armata di far sì che la gloriosa ricorrenza sia degnamente commemorata in tutti i presidi.

Il riespatrio degli smobilitati

Roma, 2

Col congedamento delle classi anziane i militari residenti all'estero prima della guerra e rimpatriati in seguito alla mobilitazione generale, sono stati quasi tutti licenziati dalle armi ed hanno potuto in conseguenza avvalersi in gran parte delle facoltà accordate dallo stato per il riespatrio gratuito.

La insufficienza del tonnellaggio ha impedito finora di completare tale movimento di riespatrio per la qual cosa si rende necessario mantenere le facilitazioni suddette ancora per qualche tempo, pur regolando il servizio in modo non oneroso per lo Stato. Sono state allo scopo concordate fra il ministero della guerra e il commisariato generale dell'emigrazione, le seguenti norme:

Circa i provvedimenti a favore dei militari licenziati dalle armi riespatrianti per paesi transoceanici, con riserva di provvedere prossimamente per i riespatrii in paesi europei:

1) Dal 1 dicembre 1920 saranno aboliti i posti di concentramento di Napoli, Genova e Palermo pei militari congedati o riespatrianti in paesi transoceanici.

2) L'accertamento del diritto al riespatrio gratuito è devoluto dal 1 dicembre ai comandi del ditrsetto per i militari già congedati e dai comandi di corpo per quei militari ancora alle armi che intendessero avvalersi, dopo il congedamento, delle facilitazioni suddette.

I comandi di corpo invieranno ai competenti ispettori dell'emigrazione un attestato comprovante che lo smobilitato ha diritto al riespatrio a spese dello stato.

3) Gli ispettori dell'emigrazione, in base a tale attestato, provvederanno a prenotare i riespatrianti in partenza su piroscafi disponibili ed invieranno agli aventi diritto i fogli nominativi di chiamata e la richiesta ferroviaria pel trasporto gratuito.

4) Durante la sosta nei porti gli smobilitati riceveranno dagli ispettori dell'emigrazione l'indennità di trasferta per i giorni necessari per raggiungere i porti di sbarco, lo stipendio del grado e la indennità di marcia per gli ufficiali, assegno giornaliero e indennità di marcia e alloggio per i sottufficiali e carabinieri; assegno giornaliero, indennità di marcia, vitto e alloggio per i caporali e soldati. Indennità di L. 2 per i giorni di permanenza nei porti in attesa di sbarco e indennità di L. 5 per ciascun giorno di navigazione compreso il giorno di imbarco e di sbarco ai militari di truppa. A tutti i riespatrianti verrà dato inoltre un abito civile completo o L. 80 in sostituzione con una serie di ricambio di biancheria.

5) Accertato il diritto dell'espatrio gratuito alle famiglie degli smobilitati, verrà a queste, sia in ferrovia che su piroscafi, dato il posto che compete ai loro capi.

6) E' fissato al 31 dicembre 1920 il termine utile per la presentazione delle domande rivolte ad ottenere il riespatrio a spese dello stato per gli smobilitati provenienti dai paesi d'oltre mare appartenenti a classi inviate in congedo fino a tutto l'anno in corso.

7) Viene accordata ai militari, in attesa di riespatrio, la facoltà di chiedere di continuare ad essere tenuti in servizio presso il proprio corpo fino al giorno dell'imbarco, nel caso che le loro classi vengano congedate.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — La Associazione dei combattenti sta organizzando la commemorazione della vittoria, vi prenderanno parte tutte le associazioni cittadine. La festa sarà degna della data commemorata e di Mestre che fu sempre, e lo sarà ancora, italiana e patriottàa.

La Giunta al cimitero

Alle ore 15, di ieri, precedute da tre bandiere rosse le Associazioni organizzate partirono dalla Camera di Lavoro e si avviarono al Municipio seguite da un corteo di 200 persone.

Giunte al Palazzo municipale al corteo si univa il Sindaco con la Giunta e con una corona di fiori rossi della Amministrazione socialista alla testa si diressero al cimitero.

Fatto il giro del riparto comune entrarono nel recinto riservato ai caduti in guerra, seguiti da numerose donne che si erano recate al cimitero per visitare le tombe dei loro defunti.

Il Sindaco salito sull'altare che per volontà dei cittadini fu eretto in omaggio ai difensori della Patria, posata la corona dell'Amministrazione e quelle delle associazioni disse brevi parole d'occasione improntate alle idee socialistiche; prese poi la parola il segretario della Camera del Lavoro sig. Bizzatto che parlò in nome del Partito e della Camera del Lavoro. Nessun incidente.

✱ Il Sindaco ha iersera invitati i fabbricanti di paste alimentari ed i venditori di legna per regolare i prezzi di vendita, che furono così d'accordo stabiliti: Pasta fresca tipo all'uovo L. 1.50 al chilo; legna da ardere essenza forte pezzatura normale a L. 20 al quintale da negozio.

Da oggi questi saranno i prezzi di vendita.

Treviso

Necrologia

Treviso, 2

E' stata appresa con dolore la notizia della morte della signora Elena Provera Appiani, moglie del comm. Dante Appiani sposa da appena un anno; signora altamente stimata e la cui morte ha destato profondo dolore nella cittadinanza.

Il comm. Dante Appiani ha avuto recentemente un altro lutto con la morte del padre on. Appiani.

Le due giornate ippiche di Treviso

Nei giorni 9 e 11 corr. all'Ippodromo di Treviso si avrà un Convegno ippico di beneficenza pro mutilati e orfani di guerra ed erigenda Casa del soldato, sotto il patronato di S. A. R. il Duca di Bergamo, e riconosciuto dal Min. della Guerra e dalla Soc. del cavallo italiano da sella.

Ladri all'opera

Nella notte dal sabato alla domenica i ladri penetrarono nello studio della Fabbrica ceramiche A. Fontebasso, forzando una porta da via Campana, e vi asportarono una macchina da scrivere; null'altro, poichè forse, i malviventi furono disturbati sul più bello dell'operazione.

C'è qualcuno che afferma di aver notato un individuo uscire dalla fabbrica con un grosso involto sottobraccio, seguito da altri due compari.

L'autorità di P. S. che ebbe denuncia del furto, sta indagando per la scoperta dei ladri.

— Ieri notte i ladri, sempre ignoti penetrarono negli Uffici della Congregazione di carità e vi rubarono una macchina da scrivere «Underwood» e una bicicletta.

Un misterioso delitto?

L'altra sera verso le ore 22, sulla strada di Dosson venne trovato un giovane gravemente ferito da due due colpi d'arma da fuoco al capo.

Il disgraziato venne trasportato all'Ospitale civile e affidato alle cure di quei sanitari che riserbarono il loro giudizio. Egli venne identificato per tal Benetel Antonio fu Giuseppe di anni 24: non è stato possibile conoscere i particolari del suo ferimento poichè date le sue gravi condizioni non è in grado di rispondere ad un interrogatorio.

Risultati delle elezioni

Stasera avvenne la proclamazione degli eletti al Consiglio provinciale pel 2.o Mandamento di Treviso.

Riuscirono: Benvenuti, Gastaldis, Ceschelli, Rizzo, Sartorello e Lorenzi, tutti candidati popolari e in minoranza Appiani Ettore autocandidato di parte moderata.

Nei vari comuni del mandamento nei Consigli comunali riuscirono vittoriosi i popolari a Breda di Piave, Morgano, Monastier, Quinto, Roncade, Paese, Preganziol, Casier, S. Biagio di Callalta e Villorba.

A Spresiano i seggi furono conquistati dall'Alleanza popolare liberale.

A Mogliano riuscirono vittoriosi i socialisti con voti 1110 contro 797 dei popolari.

CONEGLIANO. — Un comitato cittadino, presieduto dal co. Carlo Brandolin, ha indetto per domenica prossima una giornata di corse al trotto per dilettanti.

I premi messi in gara consistono in somme di danaro, medaglie e bandiere.

Le iscrizioni sono aperte presso il Club sportivo.

✱ Un grave furto venne perpetrato la scorsa notte a Mareno di Piave ai danni del sig. Silvestro Barro, che ebbe a subire un danno di oltre L. 1000.

Rovigo

ADRIA. — Gli operai addetti alle fornaci di Donada e Contarina sono in agitazione non volendo essi versare i contributi stabiliti dal D. L. 21-5-919 n. 603 per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia. Tali contributi erano stati finora trattenuti solamente agli operai di alcune fabbriche, volendo però sabato scorso i dirigenti di tutte le fornaci fare tale trattenuta gli operai rifiutarono la paga che pretendevano integra.

Nella sera di sabato non si ebbero manifestazioni chiassose; domenica però tutti gli operai inscenarono davanti alle fornaci delle dimostrazioni.

Il sig. Viviani, comproprietario della fornace Arcangeli e Co. sarebbe stato malmenato e percosso. In seguito a ciò e per evitare più gravi incidenti furono consegnate agli operai le paghe integralmente. Con ciò naturalmente la vertenza non è a ritenersi risolta poichè mentre il decreto di legge deve essere osservato dai proprietari delle fornaci non dovranno proprio essi soli sobbarcarsi i versamenti che il decreto stesso divide fra datori di lavoro ed operai. Così sabato prossimo saremo nuovamente alle stesse condizioni a meno che le organizzazioni operaie non si decideranno ad ordinare ai loro gregari di fare ciò che si fa ovunque.

La autorità locali stanno interessandosi della vertenza.

Verona

Importante adunanza pel Garda

Verona, 2.

I rappresentanti della Società del Garda converranno domenica a Bardolino per trattare un importante ordine del giorno riflettente la costruenda strada della Gardesana, l'orario della navigazione del lago e per festeggiamenti onde promuovere il concorso dei forestieri nella nostra bella riviera.

Padova

La proclamazione degli eletti al Consiglio Provinciale, a Padova

Padova, 2

Stamane ebbe luogo la proclamazione degli eletti al Consiglio Provinciale. Pel I. Mandamento furono proclamati: Capelo Liberale con voti 4708; Peruzzi Francesco con voti 4708; Rasi Alberto con voti 4707; Trettenero Valentino con voti 4707; tutti del blocco. Per la minoranza entra a far parte del Consiglio il socialista Napoleone Parnigotto con voti 4460.

Pel II. Mandamento furono eletti: Tomasatti Giordano con voti 3812; Segati Giovanni con voti 3808; Indri Giovanni con voti 3805; Senigaglia Enrico con voti 3797.

La maggioranza del Consiglio Comunale

Domattina avrà luogo alla Gran Guardia la proclamazione degli eletti al Consiglio Comunale.

La maggioranza — salvo qualche lieve modificazione — sarà così composta:

Rizzo con voti 8872; Marin 8871; Benedetti 8769; Casagrande 8769; Rossi 8769 Arslanian 8768; Milanetto 8768; Milazzo 8768; Mazzari 8768; Zecchinato 8768; Fiori 8767; Galesso 8767; Boscaro 8766; Balielo 8765; Dorio 8765; Baggio 8764; Berlese 8764; Righi 8764; Zorzi 8763; Bettini 8762; Giusti 8762; Pianta 8762; Sotti 8762; Sotti 8762; Tombolan 8762; Calabresi 8761 Giudice 8761; Milani 8761; Manzini 8760. Bolzonella 8768; Mazzuccato 8767; Segati 8757; Ricci 8756; Carini 8755; Ortolan 8755; Spica 8755; Zaniboni 8755; Caretta 8754; Frizzi 8754; Faggiotto 8753; Palamidese 8753; Piva 8750; Tonini 8750; Alessio 8744; Miari 8742; Rebustello 8742 Colpi 8739; Camilotti 8738; Levi Civita 8738.

Commemorazione dei caduti

Qesta mattina al Cimitero maggiore, presenti le autorità civili e militari e le rappresentanze del Presidio, fu celebrata una messa in suffragio dei caduti e morti in guerra. Sulla tomba degli eroi venne deposta una corona di fiori offerta dalla guarnigione.

Vicenza

La solenne commemorazione dei caduti

Vicenza, 2

Ieri, alle ore 10.30 come venne annunciato, ebbe luogo nel nostro Cimitero centrale la solenne commemorazione dei caduti in guerra.

Alla mesta cerimonia presiedevano il generale Piva, Comandante del Presidio, il Prefetto comm. De Pieri, l'on. Galla, lo co. Zileri, il comm. Rumor, il Sindaco comm. Bocche, il maggiore dei RR. CC. Tango, il colonnello comandante il 57. fanteria, una rappresentanza dei Mutilati e dei Combattenti, diversi ufficiali del Presidio e del Distretto e una schiera riverente di popolo.

Rendevano gli onori militari quattro plotoni di fanteria e uno di carabinieri in alta tenuta.

Nel campo dove, vicino ai nostri soldati, sono sepolti combattenti francesi, inglesi, americani ed austriaci, spiccavano due magnifiche corone in alloro sormontate dal tricolore e dal vessillo francese.

In faccia all'altare drizzato a metà del viale che divide in due il campo dei caduti erano schierate le truppe.

Dopo la Messa il generale Piva, con accento commosso, rievocò le gesta dei nostri prodi soldati dando a loro l'addio in nome dell'Esercito e di Vicenza.

La truppa presentò quindi le armi.

La cerimonia, improntata ad austerità militare, non poteva certamente riuscire più significativa e più commovente.

Grave incendio a Camisano

Ieri, per cause rimaste ancora ignote, si manifestò il fuoco nel pagliaio di proprietà Zaccaria Giuseppe di Camisano Vicentino.

Il fuoco, dal fienile intaccò il vicino fabbricato, procurando al proprietario un danno di oltre 160 mila lire.

Disgrazia mortale

L'altro ieri, tale Rossi Mario, di anni 16, da S. Agostino, passando di fianco alle scuole del paese precipitò nella vicina roggia donde venne estratto cadavere.

Belluno

Il II. anniversario della liberazione di Belluno

Belluno, 2.

Oggi, secondo anniversario della entrata delle truppe liberatrici a Belluno, l'Ufficio provinciale di assistenza ha pubblicato un manifesto così concepito:

« Nel secondo anniversario della liberazione delle nostre terre i combattenti volgano il pensiero ai fratelli caduti per la patria e la civiltà.

Il sangue versato ammonisca, nel giorno dei ricordi, che non invano è stato compiuto lo sforzo supremo, non invano è stata conseguita la più grande vittoria, la quale non fu solo vittoria di armi ma affermazione di principi immortali.

Dal sacrificio dei martiri nuovi germogli un nuovo periodo per l'avvenire del lavoro umano verso un'èra di pacificazione sociale. »

(Il Consiglio ha deciso di erogare lire 200 a beneficio dell'erigendo Ricovero Provinciale e lire 200 come sussidio per cura ai bimbi Dal Farra, figli di mutilato da Ponte nelle Alpi).

Mentre il 1.o di novembre 1918 la giornata era piena di sole, sole che veniva a baciare le prime fiamme nere - avanguardie dell'esercito nostro - che entravano in Belluno, oggi la città era cupa, per il maltempo e per la neve, scesa interrottamente, frammista a pioggia. Ma non mancò sventolio di bandiere ed i bravi giovani, componenti il corpo bandistico, vollero sfidare le ire del cielo e vollero percorrere lo stesso la città, alle sette del mattino, suonando allegre marcie. Ed hanno avuti applausi da gruppi di signori, di signore e signorine, specie in Piazza Campitello.

Poi i bandisti si recarono a colazione, ove furono suonati altri inni, e dove il presidente del corpo bandistico, l'attivissimo e benemerito prof. dott. Martini, disse parole di occasione e di compiacenza per la solidarietà e lo zelo dei giovani musicanti. Ed al simposio intervennero tutti i membri della presidenza e qualche invitato, e fu gentile pensiero, mentre veniva suonato l'inno a Bellunò musicato dall'egregio m.o Guatti Zuliani, quello di un umile negoziante: Giovanni Casagrande, di regalar ai membri della presidenza ed agli invitati un bellissimo fazzoletto di seta tricolore.

Poi i bandisti si ricomposero, e passarono nuovamente a suono di bella marcia patriottica via Piazza Campitello, ancora applauditi

Il signor Barlò ed il sig. Felice Da Rold offersero loro vino e liquori. Il preannunciato concerto della musica cittadina, che doveva aver luogo nel pomeriggio, non ha potuto seguire causa il maltempo.

Varie di cronaca

In Tribunale. — Breveglieri Ferruccio fu Pompeo, editore, di anni 43 e Bianchi cav. dott. Ettore di anni 65, nominati scrutatori in sezione della città il 17 del mese passato, non si presentarono ad adempiere alla mansione loro affidata. Vengono condannati a lire 100 di multa ed alle conseguenziali.

Pro Orfani di guerra. — Per mezzo della sig. Teresa Sperti furono versate all'erigendo ricovero orfani di guerra: In memoria di Luisa Contivecchi-Papocchia dal Comitato di Assistenza Civile (posto di Stazione) L. 300; Teresa Guj in memoria della figlia Eugenia Guj, infermiera volontaria della Croce Rossa, decessa in Belluno, lire 100; Costanza e Guido Contivecchi, in memoria della stessa, lire 100; Id. in memoria di Luisa Contivecchi-Papocchia lire 100.

Votazione di maestri. — Il giorno 11 avranno luogo (così ci si comunica) le elezioni per la nomina dei maestri nel Consiglio superiore della P. I. Il Consiglio nazionale della N. Tommaseo designa a suoi candidati i maestri Carlo Mencioli di Arezzo e Carlo Zanoni di Milano.

Su questi nomi la N. Tommaseo si affermerà compatta. Un socio della associazione deve assistere a tutte le operazioni nelle singole località sulle quali si vota, onde evitare soprusi, violenze, illegalità.

Ufficio funebre. — Per iniziativa della Associazione Nazionale fra le madri e le vedove dei caduti (Sezione di Belluno), il 4 corrente nella Cattedrale, alle ore 10, sarà tenuta una solenne commemorazione dei caduti.

PIEVE DI CADORE. — Oggi si è riunita l'associazione fra mutilati ed invalidi di guerra, onde procedere alla rinnovazione del Consiglio direttivo della sezione cadorina, e ciò in forza di quanto prescrive lo statuto sociale.

Dopo un'ampia e dettagliata relazione del segretario sig. Augusto Berengan, al quale l'assemblea manda un vivo ringraziamento pel suo valido e disinteressato appoggio; si partecipa l'encomiabile deliberazione del Consiglio comunale di Sappada Cadore, il quale ha votato a favore di mutilati, invalidi e vedove di guerra, una seconda pensione; tale assegno sarà dato a tutti i cittadini reduci ed appartenenti al detto Comune.

Passata l'assemblea alle nomina delle cariche, sono eletti a voti unanimi a consiglieri della Sezione cadorina, i signori: Giacobbi Domenico di Calalzo, Da Rù Giovanni di Pozzale, Battilana Giuseppe di Valle, Del Favero Giuseppe di Valle, Tabacchi Carlo di Sottocastello, Toffoli Giulio di Calalzo; a segretario è stato ad unanimità confermato il signor Berengan Augusto.

Chiusa la seduta portarono il saluto della sezione di Belluno gli ex capitani mutilati dott. Dal Negro e rag. Pilotti

✱ Il locale Circolo smobilitati nella seduta di iersera, ha deliberato di commemorare il prossimo 4 novembre, secondo anniversario della nostra vittoria, e liberazione del Cadore, invitando, pel suddetto giorno tutta la popolazione a partecipare al corteo patriottico, che dopo aver deposte alcune corone di fiori ai monumenti di Pier Fortunato Calvi (compreso quello distrutto dai barbari invasori, e pel quale auguriamo che presto il comitato formato per ricostruirlo si risvegli dal... letargo) si recherà a spargere dei fiori al cimitero di guerra di Pacol. La riunione e formazione del corteo avrà luogo alle ore 10 in Piazza Tiziano.

✱ A cura della Società per l'incremento della villegiatura «Pro Pieve» si è iniziato in questi giorni il lavoro, per un'estesa seminagione di conifere .Tale lavoro era da tempo desiderato, poichè, ora dato l'elevato prezzo del legname, i nostri meravigliosi boschi vanno subendo un'infrenabile e sistematica distruzione.

Per ora, data l'avanzata stagione, il numero delle piantagioni si limitano a cinquemila larici, e nella prossima primavera sarà raddoppiata.

La prima nevicata

Oggi, dopo parecchie settimane di splendido sole, una forte burrasca, proveniente da nord, ha lasciato cadere la prima neve per un'altezza di 20 centimetri. Tutt'ora la biancolina cade, e da informazioni avute dai Passi del Mauria e Monte Croce, lassù ha raggiunto l'altezza di ottanta centimetri. La visibilità sulle strade ferroviarie e carrozzabili del Cadore e Provincia, non è per nulla ostacolata, ed i vari servizi funzionano regolarmente.

La inaugurazione di un monumento ai caduti

A Vodo Cadore, giovedì 4 corrente, secondo anniversario della liberazione di questa regione, verrà inaugurato un artistico monumento ai morti dell'ultima guerra. Onde favorire il maggior concorso di pubblico alla patriottica inaugurazione la Direzione Genio della Ferrovia della Val Boite, formerà quattro coppie di treni speciali, per tutto il percorso della vallata.

Udine

Ultimi echi delle lotte amministrative

Udine, 2

Stamane alle 10.30 seguì la proclamazione ufficiale degli eletti a far parte del nuovo Consiglio comunale. I primi 32 che rappresentano la maggioranza appartengono al blocco. I tre primi eletti ottennero: Pecile ing. Carlo voti 2897; Spezzotti rag. Luigi (il solerte e competentissimo presidente della Deputazione provinciale) 2892; Pico Emilio 2881; gli ultimi tre del blocco: Solgo Enrico ferroviere 2790; Roggia Attilio falegname 2783; Reccardin Evaristo negoziante 2782. Nella minoranza entrano 8 socialisti. Il primo Scoccimarro dott. Maurizio impiegato con voti 2115; lo ultimo Piccini Silvio scultore 2062.

I maggiori voti dei popolari ottennero: dott. Peratoner medico 1291; Mario Pettoello avvocato 1272; avv. Biasutti 1258 don Ostuzzi 1245; avv. Candolin 1241.

Gli inscritti sono 15.771. I votanti 6434.

Nel mandamento di Pordenone nelle provinciali sono rimasti vincitori i socialisti.

Del Mandamento di Tolmezzo mancano notizie positive. Parrebbe però che nelle provinciali siano stati eletti 4 socialisti.

Intervista col gen. Caviglia

Il senso della vittoria nel campo della vita e del lavoro

Roma, 2

Il generale Caviglia, intervistato dal «Giornale d'Italia» ha ricordato che il senso della vittoria è virtù che attiva le energie nel campo della vita e del lavoro, suscita le iniziative delle opere della pace. Il nostro paese visse cinquant'anni sotto l'incubo della sconfitta di Custoza e perciò non aveva fiducia nelle proprie forze e tutte le manifestazioni della sua vita erano improntate a timidezza e scetticismo. Non è con un paese demoralizzato — ha continuato il generale. — che riusciremo a risolvere gli immani problemi che si addensano intorno a noi. Nessun uomo di stato che meriti veramente tale titolo può trascurare l'aiuto che può darci il senso della vittoria nel sopportare nuovi sacrifici, nel lavorare con fede, nel raccogliere le nostre forze in una politica di lavoro e di risparmio.

Il generale ha poi fatto accenno alla mancanza di influenza che la soluzione della questione adriatica avrà nel mantenere al nostro paese il senso della vittoria e sopratutto la sicurezza del suo discernimento politico nello stabilire i suoi diritti esattamente e nell'assicurarli.

A proposito dei complotti, di cui si è tanto parlato, egli ha osservato che il paese non è in condizioni talmente favorevoli da permettersi il lusso di movimenti insurrezionali che sarebbero la sua rovina e sopratutto la rovina dei nostri lavoratori. Questi devono avere una importanza politica ed economica corrispondente alla ricchezza che dal loro contributo proviene. Ma l'organismo industriale italiano è delicato ed ha vitali radici lontane all'estero e bisogna non turbarne il funzionamento con provvedimenti legislativi o movimenti operai tendenti a rapidi mutamenti nella distribuzione della ricchezza. Bisogna procedere gradatamente con una ferma politica di lavoro serio che ci porti a superare l'attuale crisi e nello stesso tempo dare al lavoro la importanza politica ed economica che gli spetta, senza turbare il funzionamento delle industrie, senza spegnere le iniziative individuali, restaurando l'ordine ed il prestigio delle leggi, il rispetto per lo stato.

Noi dobbiamo costruire più saldamente la vita del popolo italiano anche perchè essa abbia la sua pace, la più sicura. E quando dico pace — ha concluso il generale — mi riferisco principalmente e sopratutto alla pace interna.

Cronaca Cittadina

3 MERCOLEDI' (308-59) — S. Uberto.
4 GIOVEDI' (309-58) — S. Carlo Borromeo.

Sole leva alle 6.56; tramonta alle 16.53 — Luna tramonta alle 13.5 — Marea al Bacino S. Marco: alta 4.15; bassa 23; altezza di marea sopra la media; dislivello poco notevole — Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 6.4; minima 2.2 — La pressione barometrica è alquanto aumentata alle 18 era di mm. 759 — Non si ritiene ancora superata la fase culminante del cattivo tempo — I corsi d'acqua della regione sono in debole morbida ed in magra — La navigazione interna è normale ;il mare agitato.

Ciò che succede del Porto

Una lettera del comm. Carraro

Riceviamo:

Leggo nel N. 263 del Suo pregiato Giornale un comunicato che parla di inviti a ditte fatti da questo Ufficio per licitazione privata per concludere un contratto di trasporto carboni.

Tralasciando di considerare sia la parte polemica che politica del comunicato, chè in questo Ufficio si fa esclusivamente della tecnica, Le sarei gratissimo se volesse pubblicare prima di tutto che la gestione di quei trasporti non riguarda questo Provveditorato, ma gli Enti preposti alla provvista e gestione dei carboni, e che la Sovraintendenza Marittima, corrispondendo finora per tale gestione cogli Enti stessi, ha creduto opportuno di proporre in sede superiore, anche per nostro consiglio, la disposizione di raccogliere, per il contratto di trasporto che ci occupa, delle offerte (senza formalità di gare o di licitazioni) per vedere se era possibile ottenere per quel lavoro dei patti migliori; ciò dimostra chiaramente come non si siano voluti proteggere gli attuali vettori.

Il Ministero dell'Industria, instaurando il sistema di dare a questo Provveditorato le istruzioni sulla detta gestione, anzichè rispondere direttamente alla Sovraintendenza scrisse a questo Ufficio accettando la proposta di quello, e così si dettero alla Sovraintendenza disposizioni per invitare i due soli concorrenti a fare in busta chiusa le loro offerte entro sabato. Una busta è pervenuta regolarmente, e l'altra, benchè ci sia assicurato che da venerdì era stata impostata, fino al momento in cui scriviamo non ci è arrivata.

Ora prima di procedere all'apertura della unica busta in nostro possesso, abbiamo provocata dalla Ditta interessata la fornitura della prova dell'avvenuta impostazione, e vedremo poi d'accordo col Ministero ciò che convenga di fare.

Come vede, Sig. Direttore, anche questa volta, come sempre, cerchiamo di fare della giustizia, senza proteggere o favorire alcuno, ma coll'unico scopo di ottenere nel nostro porto il migliore servizio.

Vivamente grato se vorrà colla pubblicazione della presente mettere a posto i fatti. Le porge i suoi cordiali saluti

il dev.mo *Ing. Leopoldo Carraro.*

L'Associazione Liberale per le iscrizioni alla lista elettorale

Al fine di provvedere alla eliminazione di tutti gli inconvenienti constatati nella recente lotta elettorale amministrativa — inconvenienti che obbligarono molti cittadini di parte nostra ad astenersi dal partecipare alla votazione — il Segretario Politico del Partito intende dar principio fino da ora alle operazioni di inscrizione nelle liste, ordinariamente limitato al periodo da 1 a 15 dicembre di ogni anno.

A tale scopo si invitano tutti gli interessati a rivolgersi alla Sede dell'Associazione Liberale (S. Stefano, Palazzo Morosini) dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 18 di tutti i giorni e dalle 20 alle 22 dei mercoledì e sabato, dove verrà provveduto:

1) alla iscrizione nella lista elettorale politica ed amministrativa degli aventi diritto, compresi coloro che a Venezia pagano imposte di qualsiasi natura.
2) alla iscrizione di coloro che vennero erroneamente cancellati;
3) alla eventuale cancellazione dall'elenco dei sospesi dal voto;
4. al passaggio da una sezione all'altra di coloro che attualmente sono compresi in sezioni lontane dalla loro residenza;
5) alla correzione dell'indirizzo.

L'inaugurazione del vessillo dei combattenti

La sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, che inaugurerà giovedì 4 corr. il vessillo sociale ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Combattenti! Cittadini!

Nel giorno anniversario della Vittoria, la sezione di Venezia dell'A. N. C. inaugura il suo vessillo.

Combattenti!

Riuniamoci tutti attorno alla nostra bandiera, affratellati dall'amore per la Patria immortale, che c'è più cara perchè per lei abbiamo combattuto, abbiamo sofferto, abbiamo vinto.

Rinnoviamo il giuramento: esaltiamo la vittoria! Esaltiamo la nostra fede.

Audacia di due delinquenti

Verso le ore una della notte scorsa, due delinquenti rimasti sconosciuti, s'introdussero nell'appartamento della Contessa Leonardi di Casalino a S. Stae, scassinarono i cassetti di una scrivania appropriandosi di circa 1000 lire in biglietti di banca. I mariuoli stavano per continuare nella loro impresa, ma in quel momento rincasava il conte Luigi, figlio della Contessa Leonardi, il quale scorse i due ladri e senza por tempo in mezzo estrasse la rivoltella e sparò un colpo che però andò a vuoto; uno dei ladri per nulla impressionato brandendo un bastone vibrò un violento colpo sulla testa del conte che cadeva al suolo privo di sensi.

Chiamati dallo sparo accorsero famigliari e servi che porsero soccorso al conte che dopo alcuni minuti rinvenne, ma dei ladri nessuna traccia, perchè erano riusciti a fuggire portando seco il danaro rubato.

L'ufficio di P. S. di S. Polo sta ricercando attivamente i due pericolosi delinquenti.

5000 lire di legname

Alla Ditta Girolamo Silva che ha deposito di legname a Cannaregio 3547, ieri notte i ladri scavalcato il muro di cinta, rubarono tavole e murali di legno di noce e di ciliegio per l'importo di 5000 lire.

La Polizia fa ricerche.

Il lavoro dei ladri

Perle trafugate. — L'altra notte ad ora imprecisata, ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero nel laboratorio di conterie diretto da Varagnolo Luigi, sito a S. Marco calle Colonne, rubando alcuni mazzi di perle del valore complessivo di lire 2000 circa.

Sequestro di refurtiva. — Nella notte dal 26 al 27 u. s., ladri ignoti, mediante scasso della serratura della porta, penetrarono nel negozio di merce di certa Cavazzina Angela sito a S. Marco 3124, rubando biancheria e maglierie per un valore complessivo di lire 9000.

Le indagini per ricuperare la refurtiva furono affidate al comandante della squadra investigativa dott. De Benedetti, il quale si mise all'opera con i suoi bravi agenti, ed ieri in una perquisizione eseguita in casa del pregiudicato Zane Ferruccio, a S. Polo, venne sequestrata grande parte della refurtiva. Il Zane odorato il vento infido si è dato alla latitanza.

Borseggiato dal compagno. — Certo De Natale Donato di Vito, da Bari, qui di passaggio, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio, di essere stato derubato del portafoglio contenente un vaglia bancario di lire 10 mila e di lire 600 in biglietti di banca. Il denunciante ha dichiarato che l'autore del furto è un suo compagno certo Altenella Pietro, da Francavilla, col quale aveva preso alloggio all'Hotel Terminus.

Sequestro di una peata di legna. — Nella notte del lunedì al martedì u. s. ignoti ladri rubarono in danno di Bernardi Lucia, una peata carica di cinque quintali di legna del valore di lire 1000.

Alcune ore dopo un guardiano dell'Istituto di Vigilanza Sottile, riusciva a sequestrare la peata col carico e mettere in fuga i ladri, che avevano ormeggiata la peata nel rio dei Mendicanti a S. Giovanni e Paolo.

Beneficenza in morte della signora Palmira Finzi Coen

Per onorare la memoria della loro indimenticabile Palmira Finzi Coen il marito Grande Ufficiale Giulio Coen ed il figlio cav. uff. ing. Giorgio, hanno offerto: L. 500 alla Fraterna Generale Israelitica; L. 200 alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero; L. 300 al Rabbino Maggiore per essere distribuite ai poveri; L. 300 al Parroco di S. Stefano per i poveri della parrocchia; L. 500 alla Congregazione di Carità per essere distribuite a 10 famiglie povere; L. 100 all'Educatorio Rachitici Regina Margherita; L. 100 agli orfani di guerra.

Nella stessa luttuosa circostanza la Commissione Esecutiva della Federazione Commerciale Industriale e Marinara ha offerto la somma di lire 200 agli orfani di guerra.

✱

La stessa Commissione Esecutiva della Federazione ha erogato lire cento a favore della nave «Scilla» in morte della signora Maria Binetti Hruscka.

Ancora sul furto di Casa Curtis

La signora Curtis pagherà la somma di L. 5000 (cinquemila lire italiane) per ricuperare l'argenteria rubata da casa sua al palazzo Barbaro a S. Stefano la notte del 29-30 ottobre 1920.

Questa somma verrà versata in proporzione della roba ricuperata.

La commemorazione dei morti per la Patria

Come era già stato annunciato, oggi alle ore 8.30 nel Cimitero di S. Michele in Isola ebbe luogo la solenne commemorazione dei morti per la Patria.

Nonostante l'ora e la mattinata rigida e grizia, una folla di autorità e di pubblico gremiva la chiesa di S. Cristoforo, opportunamente addobbata e decorata con bandiere nazionali ed estere, nella quale officiava S. E. il cardinale Patriarca. Erano presenti il R. Prefetto gr. uff. D'Adamo, il R. Commissario gr. uff. Vitelli l'ammiraglio comandante il Dipartimento comm. Pepe, il generale comandante del Presidio comm. Rossi, il comandante cav. co. Di Sambuy, capo di S. M. del comando in capo, il ten. col. cav. Armando, capo di S. M. del comando del Presidio, il R. Questore comm. Manganiello, il col. direttore di Artiglieria cav. Ghezzi, il col. direttore del genio cav. Ambrosini, il col. cav. Costa comand. il 3.o art. da costa, il col. dei RR. CC., il col. della R. guardia, il col. del 71.o fant., ed altri ufficiali superiori, il cav. Gaggio presid. dei Veterani, il commend. Carlo Allegri, l'ispettore del cimitero, i cav. Spadari e Valsecchi ecc.

Erano pure presenti le rappresentanze delle marine straniere con a capo l'amm. Wilson, il comandante francese Montgallier, il comandante inglese.

Per il Comitato delle onoranze ai caduti in difesa di Venezia e promotore, d'accordo coll'Autorità militare, della cerimonia, erano presenti il presidente avv. cav. uff. Carlo Lanza, il vicepresidente ing. cav. Lucian Mèdail, ed il segretario dott. Alessandro Bogoncelli.

Si notavano pure rappresentanze di sodalizi, come il Fascio di combattimento, con bandiera, l'Associazione congedati Guardie di Finanza pure col vessillo. Rendevano gli onori le truppe della Marina e dell'Esercito schierate in armi nel pio recinto, mentre nella chiesa attorno al catafalco prestavano servizio d'onore vigili e valletti municipali.

S. E. il card. Patriarca durante la cerimonia disse toccanti parole di affettuosa pietà pei martiri del dovere, evocandone la gloriosa memoria, e terminata la Messa, uscì seguito da tutti gli intervenuti nel camposanto, presso il monumento fatto erigere dal Comune, dove impartì la solenne benedizione ai tumuli militari, adorni di fiori; dopo di che lo Ammiraglio Pepe in mezzo al più religioso silenzio pronunciò nobili ed elevate parole, rivolgendosi specialmente alle truppe ivi raccolte, attorno agli avelli dei camerati, che additò loro come mirabile esempio di patrie virtù e di spirito di sacrificio, e chiuse l'indovinato discorso ordinando personalmente alle truppe di presentare le armi ai fratelli morti per la Patria. Da ultimo l'avv. Lanza, premesso un caldo ringraziamento e un deferente saluto a S. E. il card. Patriarca e a tutte le Autorità convenute alla mesta cerimonia, rievocò con frase vibrante ed incisiva il nobile ricordo dei martiri del dovere, ascesi sul glorioso Calvario.

Così ebbe termine la mesta cerimonia, durante la quale furono recate presso il monumento varie corone, fra le quali notammo quelle in fiori del R. Esercito e della R. Marina e quelle in alloro del Comune e del comitato per le onoranze.

Il giorno dei morti

Nonostante la giornata rigida e ventosa ieri una gran folla si recò in pellegrinaggio pietoso al cimitero a commemorare i defunti. I vaporini dalle Fondamente Nuove partivano, specie nel pomeriggio, letteralmente gremiti di visitatori che portavano ai cari perduti fasci di fiori autunnali e attestazione di rimpianto e affettuoso ricordo.

Pei viali severi del cimitero c'era una vera processione di popolo che si spandeva poscia fra le tombe a inginocchiarsi dinanzi a una lapide per adornarla di fiori o per accendervi le piccole lampade simbolo di speranza.

La frequenza dei visitatori nel cimitero è durata fino all'imbrunire.

Ieri sera, seguendo una pietosa consuetudine, tutti i teatri sono rimasti chiusi.

Le madri dei reduci

In questi giorni di tristezza, nei quali la meta è il camposanto, che tutte le genti accomuna, e tutte le sorti avvicenda, nella irreparabilità dello stesso destino, un gruppo di madri di reduci «combattenti» si sono proposte d'invitare tutte le madri che videro tornare i loro figli salvi a voler formare una «Unione delle madri dei reduci» in onore delle madri dei caduti e per venire in aiuto a queste dolenti, nella loro opera di pietà e di patriottismo.

Ieri dalle 16 alle 17 al Circolo Filologico vi è stata una prima seduta per meglio spiegare lo scopo che la nuova e pietosa istituzione si propone.

✱ Salvo eventuali difficoltà il 6 dicembre p. v. avranno inizio presso le Capitanerie di Genova, Napoli, Brindisi, Taranto, Palermo e Venezia gli esami per gradi nella marina mercantile. Il termine per le domande è fissato al 25 novembre p. v.

Il nazionalismo italiano
nel giudizio di un pangermanista

Bolzano, ottobre

Da quella raccolta di scritti vari sul cosidetto Tirolo Meridionale, organizzata dal D.r Carlo Grabmayr (allo scopo di far penetrare in una cerchia sempre più ampia di persone che l'Alto Adige è da tempo immemorabile tedesco) si possono trarre molti elementi utili agli italiani nel procedere al definitivo ricupero di un paese già interamente romano per raccogliere la nostra attività di pace e di lavoro entro i sicuri confini segnati dalla natura e additati in ogni tempo dai suoi Grandi all'Italia. E perciò dobbiamo essere grati al D.r E. Lambertenghi che li ha tradotti per comodità degli italiani, con fedeltà e zelo non comuni, e anche a S. E. Luigi Credaro che ha avuto il coraggio di dettare una prefazione al libro specificandone lo scopo: *far conoscere tutta l'anima, tutti i sentimenti, tutte le opinioni, dei nuovi concittadini* e nello stesso tempo additando agli scienziati, agli storici, ai filologi, ai geografi italiani il compito di dimostrare quanto la passione nazionalista tedesca abbia nociuto alla verità sul volume in parola.

Il D.r J. PH. Dengel ha dedicato un capitolo all'irredentismo, nazionalismo e imperialismo italiano che val la pena di conoscere, anche perchè è abbastanza sereno nonostante molte incertezze, esagerazioni per lo più volute, inesattezze fatali in uno straniero e gli apprezzamenti su fatti ed uomini del nostro paese.

L'irredentismo italiano — scrive il D.r Dengel — è un derivato di quel grande movimento da cui è sorta l'Italia. Il culto entusiastico che viene tributato alla epoca del Risorgimento, l'epoca di passione del pensiero nazionale, nutrì l'anima popolare di sentimenti di inestinguibile odio verso l'Austria e vi indusse la credenza che quello Stato opprimesse la lingua ed il carattere degli italiani a lui soggetti. Da questo preconcetto sorse la tendenza a completare l'unione nazionale con l'annessione nazionale politica al Regno dei territori di popolazione italiana, che si trovavano sotto la dominazione austriaca. I numerosi partigiani di questa tendenza si mostrarono sempre pronti a sfidare la Monarchia austro-ungarica con oltraggi e provocazioni, per spingere l'Italia ancora debole ed inerme, ad una soluzione rapida.

Però se essi vedevano questo problema, non volevano d'altra parte che la nazione si preparasse alla guerra che la loro politica pur imponeva al parlamento e quei deputati stessi che rappresentavano tale irredentismo puerile e contradditorio, si udivano tuonare contro ogni spesa militare, pur investendo l'Austria con le più vivaci invettive. Il loro irredentismo era come una bandiera spiegata solo a metà; ma non quella che molti avrebbero voluto vedere sventolare «al posto della libertà e della vittoria».

Con l'anno 1910, l'irredentismo assunse un altro atteggiamento psicologico. Al congresso nazionalista, che Scipio Sighele diresse a Firenze, fu fondata l'Associazione Nazionalista e, tre anni dopo, il nazionalismo entrava ufficialmente in Parlamento con sei mandati.

L'irredentismo, fino allora romantico, il cui melanconico amore cominciava a cedere di fronte al timore dell'irraggiungibile e che, secondo il parere di alcuni spiriti dirigenti, era solo un «sentimento elevato» che degenerava sovente in esagerazione patologica o in assurda contraddizione, fu liberato da questo errore, innestandolo sul programma nazionalista del rinnovellamento dell'intera vita politica italiana.

Lo scopo della nuova Associazione Nazionalista, che ben tosto guadagnò un influsso decisivo sui destini del paese, era quello di trarre l'Italia, ancora incerta ed esitante, dal suo deprimente egoismo regionale, dal suo indifferentismo e dalla sua limitata considerazione nell'arringo delle maggiori nazioni e di formare una unità compatta e vigorosa; era di elevare il sentimento nazionale a dignità di religione, suscitando la volontà di uno Stato forte e armato, che procurasse al paese ricchezza e gloria, e imponesse al mondo la sua forza di espansione, il suo egoismo patriottico.

Uomini politici e poeti si sono da anni prodigati per diffondere nel popolo questo spirito nazionalistico e imperialistico. Gabriele d'Annunzio era uno dei banditori del verbo nazionale; non il solo Adriatico, ma tutti gli oceani dovevano formare *il mare nostro* degli italiani. Anche la scapigliata, incomposta schiera di poeti ed artisti futuristi, che si compiace di tutto ciò che è terribile, audace, temerario, come il tempestare delle granate, il macello, la tortura, ecc., fa parte dei precursori e antesignani del nazionalismo. L'Italia dovrebbe, in grazia del messaggio futurista, diventare tutta ossa e muscoli, affinchè la bella donna latina possa calpestare i barbari e dominare la terra intera. Questo innesto futurista diede al movimento nazionalista una forza di attrazione, ma gli impresse un carattere di estetismo, di *futurismo* politico. I suoi agitatori principali erano letterati, artisti, giornalisti, studenti, disoccupati dello spirito e dilettanti della vita.

La prima impresa del nazionalismo fu lo scatenamento della guerra per la conquista della Tripolitania. L'esagerata idolatria del valore latino scosse fortemente la coscienza nazionale, e costituì così un fondamento ideale per la sognata completa liberazione della patria. La guerra libica doveva ravvisare nuovamente il sentimento irredentista, in «un ulteriore svolgimento di cose e di intenzioni» e liberare i fratelli irredenti dell'Austria dal peso del sentimento di abbandono, e rinforzarli nella coscienza di aver dietro di sè una forte madre-patria, pronta ad ogni sforzo, capace di ogni resistenza e certa della vittoria. Questo diede in realtà all'irredentismo nazionalista nuovi impulsi e nuove direttive. Mentre prima si avanzava con gran patriottico clamore, ora invece procedeva per un cammino più sereno e illuminato, calcolando freddamente e preparando i destini che maturavano, fidente nell'affermazione di Sighele, che i grandi problemi nazionali avrebbero presto o tardi messo l'Austria in tali critiche congiunture da consentire all'Italia di trarne immancabile profitto.

L'irredentismo e il nazionalismo si erano così trovati sopra la medesima direttiva, ma spontaneamente l'esagerato culto patrio del partito nazionalista doveva oltrepassare i limiti dell'antico irredentismo basato sul principio di nazionalità e avviarsi verso quello imperialismo, che è antidemocratico, anzi una criminosa negazione del principio nazionale. Per questa ragione i nazionalisti vennero ripudiati o abbandonati da politici e pensatori seri e sereni, i quali in luogo della declamazione retorica e della fanatica megalomania, preferivano si promuovesse il nazionalismo delle coscienze, della cultura e del lavoro, dell'educazione ed elevamento del popolo su base democratica moderna. Scipio Sighele vede la legge della nazione nel suo indefinito sviluppo, nella sua indefinita espansione, in quanto essa riesca ad assorbire e raccogliere tutto quanto cade nella sua atmosfera. Alfredo Rocco afferma che il nazionalismo italiano deve essere espansivo ed aggressivo e prepararsi per le inevitabili guerre future. Così appartiene al programma imperialistico la teoria rivoluzionaria dei confini naturali, che calpesta il principio, dapprima energicamente affermato, del diritto naturale inalienabile di nazionalità.

Già prima dello scoppio della guerra mondiale essi avevano, nella scuola e nella stampa, affermata e diffusa la tesi che il Brennero era il solo confine possibile, «il confine sacro d'Italia» e per questo spinsero l'Italia nella guerra a fianco dell'Intesa, illudendosi, nella loro esaltazione di grandezza, di essere i salvatori della civiltà contro la barbarie e immaginando che questa «giusta e santa guerra» che gli storici futuri segneranno come la più inaudita infedeltà e tradimento agli alleati, avrebbe *nobilitato* gli italiani. Quanto sia ostinato questo loro imperialismo, si può giudicare dal fatto che contro quelle voci ragionevoli le quali, durante le trattative di pace, consigliavano la moderazione in esigenze che contrastavano, in realtà, coi capitali interessi dell'Italia, essi elevarono un incomposto prepotente clamore per ottenere a viva forza, in luogo di una pace giusta, una pace di violenza contro l'elemento tedesco.

Il nazionalismo italiano, con la sua impronta politica imperialistica, non può mantenersi nella tempesta dei tempi nuovi. Estetismo e retorica hanno sempre causato gravi rovine all'Italia. Il paese ha bisogno del nazionalismo democratico, il quale si rivolga più all'intima essenza del popolo che alla sua espansione esteriore, lavori con spirito di sacrificio e senza esitazione, per sollevare dalle loro arretrate condizioni economiche e culturali le ampie zone che ancora oggi si trovano in stato semibarbaro e formano veramente l'Italia irredenta, e sappia gettare nuovamente il ponte che ricongiunge durevolmente il suo paese al libero stato popolare dei tedeschi, ai quali il popolo italiano deve molta parte di ciò che ha determinato la sua organizzazione economica e nazionale.»

Come ognuno vede, non occorrone chiose.

Il tono del D.r Dengel è su per giù quello che in Italia hanno sempre assunto i socialisti, e non ci meraviglia nè ci offende.

Diremo di più: qualche apprezzamento lo potremmo financo sottoscrivere.

I tedeschi in genere sono molto abili nel dare buoni consigli agli altri paesi quando detti buoni consigli, specie se accolti nel momento che fa loro comodo, servono ai loro fini nazionali.

Ecco perchè diciamo al Dengel che all'*Italia irredenta*, la quale ci sta a cuore tantissimo, ci potremo pensare più intensamente quanto, sistemati i nostri confini, potremo vivere raccolti nella santità del lavoro senza più avere sospesa la inquieta minaccia di gente che ama la rapina e la guerra mille e mille volte più di quanto non l'ami il nostro popolo.

In quanto al ponte che dovrà congiungerci durevolmente ai tedeschi, noi siamo pronti per la costruzione. Non diciamo *ricongiungere* e *ricostruire* perchè in verità il vecchio ponte era fatto d'ipocrisie: i tedeschi fiutavano il momento opportuno per darci il colpo di grazia e l'Italia aspettava ansiosa l'occasione propizia per uscire da una servitù coatta, che le pesava più che le catene di ferro.

Il ponte dunque siamo disposti a fabbricarlo. Ma prima i signori di Innsbruck che alimentano dì e notte odio contro di noi e i pangermanisti tedeschi che finanziano le campagne irredentistiche si persuadano che la pace dev'essere fatta in lealtà se vuole essere duratura.

Così come noi, per Nizza, con la Francia e la Francia con noi per le valli francesi del Piemonte, essi debbono accettare il fatto compiuto dell'Italia al Brennero.

FRANCESCO CIARLANTINI.

Teatri e Concerti

FENICE. — La prima rappresentazione della «Walkiria» che era stata preannunciata per oggi avrà luogo invece, a riapertura solenne della «Fenice» domani sera. L'opera wagneriana sarà diretta dal m. Antonio Guarnieri che le ha dedicato cure appassionate. Lo spettacolo comincierà alle 8.45 precise e appena cominciato saranno chiusi gli accessi alla sala, ai palchi ecc. fino a che non sia calato il sipario sul primo atto.

GOLDONI. — Stasera ha luogo la prima rappresentazione della Compagnia Carini-Gentilli; si darà «Amanti» la squisita commedia in cinque atti che stabilì inizialmente la fama di Maurizio Donnay. Si preannunzia la prima novità: «La Principessa» di Gerakly.

ROSSINI. — La compagnia veneziana «La Serenissima» darà stasera il capolavoro di Giacinto Gallina, «Serenissima». Il pubblico potrà così apprezzare l'arte particolare con cui Albano Mezzetti interpreta la figura classica del vecchio gondoliere, mentre la parte del nobilomo Vidal sarà sostenuta dal Giachetti.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Amanti».
Malibran. — Ore 20.45: «La casa delle tre ragazze».
Rossini. — Ore 20.45: «Serenissima».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.
Italia. — «Vendicami» romanzo d'amore, interprete: Ettore Piergiovanni. Domani: «Il miracolo» con Leda Kys. Quanto prima: «La casa dell'Odio» protagonista la famosa attrice americana Pearle White.
S. Margherita. — «La divoratrice» dramma di avventure. Presto: «Fra gli artigli dei leoni».
Massimo. — «La vittoria di Raicovich» secondo episodio ed ultimo della straordinaria film d'avventure «Il Re della Forza».
Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni della grandiosa film germanica «La principessa delle Ostriche» interprete principale Assi Oswalda e tutti gli artisti che presero parte nello spettacoloso film «Madame Dubarry» che riportò il massimo dei successi.
S. Marco. — «La ladra dei fanciulli» grandioso dramma delle più emozionanti avventure. Un prologo e quattro parti.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cinema S. Marco

Da questa sera il dramma di avventure destinato al più grande successo:

La ladra dei fanciulli

Svolgimento dei più emozionanti, in un prologo e quattro parti; produzione del comm. Guazzoni, autore del «Sacco di Roma», il che basta per accertarsi di assistere ad un lavoro importantissimo, sotto ogni aspetto.

Il deficit della gestione granaria

Roma, 2.

Secondo informazioni attinte a fonte competente, il *deficit* della gestione granaria del Commissariato dei consumi, per effetto della differenza tra il prezzo di costo e quello di vendita dei cereali e loro derivati, nel periodo che va dal 30 giugno scorso a tutto ottobre risulterebbe di un miliardo e mezzo di lire. Il nuovo inasprimento dei cambi lascia prevedere un aumento più che proporzionale di tale *deficit* nei mesi successivi, qualora non venga elevato il prezzo di vendita del pane.

L'Agenzia Volta informa:

La questione del prezzo del grano del venturo raccolto forma tuttora oggetto di studio da parte del ministro dell'agricoltura, on. Micheli. Vari sono i progetti che il ministro sta esaminando, tra i quali anche quello presentato dalla Confederazione generale dell'agricoltura. Tale progetto, non ostante taluni suoi pregi, sembra non possa essere accolto per insuperabili difficoltà di carattere tecnico. La questione sarà ad ogni modo risoluta prima della riapertura della Camera, alla quale l'on. Micheli sottoporrà il relativo disegno di legge.

Per l'allacciamento dei valichi svizzeri con la rete fluviale dell'Alta Italia

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 2

(E. C.) — Nei circoli svizzeri sussiste qualche allarme per l'avvenire del traffico sulla linea del Gottardo, causa la concorrenza dei porti del mare del nord a Genova e quella del Brennero al Gottardo stesso. Nel Cantone Ticino sopratutto si è alquanto preoccupati per questa situazione e partendo dal concetto che il mezzo migliore per combattere sopratutto la concorrenza dei porti di Anversa e Rotterdam minaccia di togliere la maggior parte del traffico svizzero al porto di Genova e agli altri porti italiani e quindi alla rete del Gottardo sia il collegamento dei due valichi del Gottardo e del Sempione con la navigazione interna italiana. A Locarno fu costituito un comitato di iniziativa per la convocazione di una conferenza italo-svizzera che abbia da occuparsi di questo problema di vitale importanza per i due paesi. L'allacciamento avverrebbe mediante il bacino del Lago Maggiore. Il Comitato ha già domandato e ottenuto l'appoggio del governo del Cantone Ticino e del Consiglio Federale.

Qualora si avesse da costruire un canale congiungente il Lago maggiore col porto di Milano ne potrebbe risultare un aumento considerevole di traffico anche per la linea di navigazione Milano-Venezia. L'allacciamento dei valichi del Gottardo e del Sempione assicurerebbe alla rete fluviale italiana un traffico importante che altrimenti andrebbe perduto in favore di Rotterdam, Anversa e Marsiglia.

Il nuovo prestito francese

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 2

(E. C.) — Secondo le ultime notizie giunte in Isvizzera la sottoscrizione di questo prestito segue un corso assai promettente nella provincia, meno brillante nella capitale.

Sopratutto nella Bretagna e nel meridionale le sottoscrizioni sarebbero numerose ed importanti e vi superano quelle del prestito precedente.

A Parigi le sottoscrizioni corrispondono a quelle del primo periodo dell'ultimo prestito.

Corte d'Appello Veneta

Stocco Gino di anni 24 sarto da Udine, Cavallari Gioachino di anni 24 idem, Del Negro Gino di anni 19 idem, Stefani Giuseppe di anni 34 id. detenuti, appellanti dalla sentenza del Tribunale di Udine colla quale furono condannati alla reclusione Cavallari, Stocco e Stefani per anni tre ciascuno (Cavallari e Stocco) e il Del Negro alla reclusione per mesi 10; Stocco, Cavallari e Stefani colpevoli di furto qualificato di un trapano, di alcuni grimaldelli di uno scalpello, di due mazze di ferro di tenaglie, pinze ecc. appartenenti a Purman Cesare togliendo il tutto mediante scasso dal di lui negozio in unione la notte del 9-10 marzo 1919 in Udine; di furto qualificato della somma di lire 300 a danno del forno municipale di Udine mediante scasso della finestra e di un cassetto dove la somma era racchiusa nelle suddette circostanze; Del Negro: di ricettazione di oggetti preziosi provenienti da furto a danno di Zorzi Ines commesso nel luglio 1919, in Udine.

La Corte conferma, ma condona la pena per Stocco e Cavallari, e conferma e condona la pena intera per Stefani (difensore avv. Brunetta) e assolve Del Negro (dif. avv. Bellavitis).

★ Quartiero Giuseppe di Venezia di anni 38, detenuto, appellante da sentenza del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni due e mesi sei, colpevole di aver in Venezia il 22 luglio 1920 pubblicamente eccitato nella Piazza S. Marco a commettere delitti contro le persone con materie esplodenti, gridando rivolto ai dimostranti: buttate altre bombe.

La Corte riduce la pena a due anni di reclusione. Dif. avv. Bernau.

★ Pertoldi Angelo di anni 69 da Lestizza, Pertoldi Maria Teresa di anni 28, appellanti da sentenza del Tribunale di Udine colla quale furono condannati alla reclusione, il primo per anni uno, mesi 11 e giorni 10 e L. 116 di multa ed un anno di vigilanza e la seconda a mesi 10 e lire 100 di multa ed un anno di vigilanza, colpevoli il Pertoldi Angelo di spendita continuata di biglietti falsi della Banca d'Italia da L. 100 in Mortegliano nel gennaio e marzo 1920 senza concerto col contraffattore e colla circostanza che la falsità era facilmente riconoscibile; la Pertoldi Maria dell'identico reato ma senza l'aggravante della continuazione, avendo agito di correità.

La Corte conferma per Pertoldi Angelo, riduce la pena a mesi 8, giorni 10 e L. 83 di multa colla legge del perdono per Pertoldi Mario. Dif. avv. Bellavitis.

LIBRI NUOVI

Novelle

Tutte le raccolte di novelle dei nostri principali editori si sono arricchite ultimamente di un buon numero di volumi. Nella collezione delle Spighe dei fratelli Treves è specialmente da ricordare *L'avvenire in dono* di Mario Sobrero l'autore di quel romanzo *Violetta di Parma* di cui abbiamo lungamente discorso ultimamente. Le novelle di questo volume son quattro, e la prima, quella che dà il titolo al libro, ha lo sviluppo di un piccolo romanzo. Tutte portano l'impronta del temperamento sincero dello scrittore, l'arte del quale si esprime specialmente traverso pagine di affettuosa ed appassionata intimità, di dolcezza raccolta e suggestiva. Nell'*Avvenire in dono*, ove sono luminosi riflessi delle vicende di guerra, questi caratteri appaiono squisitamente evidenti e legano le migliori simpatie del lettore all'autore. In mezzo alla folla dei procaccienti di fortune con sistemi che nulla hanno a spartire con la letteratura e con l'arte, la prosa narrativa del Sobrero appare anche più impregnata di onestà, anche più saldamente coordinate alle nostre migliori tradizioni. Eguali elogi si possono, su per giù, fare alle novelle provinciali di Guglielmo Bonuzzi: *Santa Maria di Zevio* con le quali l'autore rende bene certi aspetti della vita paesana di una piccola borgata, riuscendo ad interessare, pur traverso la esiguità della trama, mediante il sapore ed il colore dei particolari felicemente impregnati in sensazioni profonde e piacevoli di ambiente. E poichè siamo a parlare di temperamenti pei quali l'arte è anche un gesto di rettitudine mettiamo subito in compagnia *Bianca Maria* con le sue squisite *Viole di Santa Fina*, un volume tutto pervaso della gentilezza di una sensibile anima femminile, una raccolta di sette novelle nelle quali la passione è contenuta in limiti di grazia e il racconto ha un'andatura semplice e serena che commuove, talora non meno della materia pateticamente drammatica di esso. Più pretensione, minore umiltà, ma anche, forse, minore personalità nelle novelle di Paola Lombroso intitolate *Due che si incontrano*; mentre invece di personalità ce n'è anche troppa ne *Il bollettino della bellezza* di Giuseppe Zucca, uno scrittore pieno di sorprese, esuberante, talvolta sgangherato, ma tutto fremente di modernità anzi di attualità, tal che le sue pagine rasentano spesso, pur organizzando fatti di protagonisti ipotetici, la cronaca delle giornate che passano. Scrittore sempre piacevole, spesso argutamente divertente; leggerne, per persuadersene, in questo libro, la cosidetta novella intitolata: *Il Cane è fedele.*

L'editore Vitagliano, di Milano, dà alle stampe un volume di novelle postume di Luigi Capuana intitolato: *Riaverti* dal titolo della prima. Ritroviamo in esse un altro genere di esuberanza, quel felice dono che era tipico del Capuana, pur nei suoi esperimenti veristici, di sapore innalzare il tono del racconto di avventure anche modeste a una concitazione drammatica che attribuisce loro un finto ma caldo tono di umanità e che è, in fondo, un derivato del più puro modo romantico. Questo volume postumo richiama alla mente intera la figura dello scrittore siciliano e fa crescer la voglia di vederla reintegrata in un esame completo. Chissà perchè le novelle di Matilde Serao intitolate *La virtù di Checchina* e pubblicate dal Vitagliano ci sembrano esse pure postume? Ma la prosa di Matilde Serao sembra così lontana, così lontana da noi!

Libri vari sulla guerra

Dal Pasubio al Grappa. — Sotto questo titolo la Casa G. Miola e Compagni di Schio (Vicenza) ha pubblicato recentemente in due volumi di elegantissimo formato una raccolta di 110 *tavole*, 13 *vedute panoramiche e una carta della zona dei luoghi e paesi della guerra* 1915-1918, includente nel primo volume la parte dallo Zugna all'Assico e nel secondo la parte dall'Astico al Grappa.

L'opera è dedicata «al primo soldato d'Italia Vittorio Emanuele III di Savoia» e si inizia col bollettino del Comando Supremo del 4 Novembre 1918 e continua passando in rassegna brani dei bollettini ufficiali che si riferiscono alle celeberrime posizioni dallo Zugna al Grappa, compreso il vastissimo altipiano dei Sette Comuni.

Con minuziosi spunti geografici sono descritte le montagne che furono teatro cruento di lotte e sono narrati brevemente gli episodi che agli italiani hanno resi celebri le Alpi e Prealpi sulle quali l'Esercito ha compiuti atti di eroismo.

Paesi, passi, montagne e valli della zona sono ritratti con lucidità mirabile e esecuzione in tavole esattissime che non lasciano sfuggire neppure i più minuti sottoposti all'osservatore con finezza di particolari e rendono vivente anche ai profani lo spettacolo di una guerra combattuta e vinta su vette asprissime, su dirupi insormontabili, su rocce e scogli, tra gli orridi e le strettezze delle valli alpine.

Italia, Italia! Un libro celebratore della guerra è, per altro verso il poema epicolirico che, con questo titolo vien pubblicato da Balduino Bocchi pei tipi di Albrighi e Segati (Milano). L'autore è noto per due precedenti volumi «Vendicate i nostri morti», «La consacrazione del Piave», ma questo rappresenta veramente uno sforzo nobilissimo poichè il Bocchi in quattro libri e trentasette canti composti di quartine piane ma sonanti esalta tutta la guerra nel Trentino, nel Cadore, nella Carnia e sul medio Isonzo, sul Carso e sul fronte Giulio, fino a Caporetto e alla riscossa vittoriosa. Il poema che comincia con una introduzione: *Squilli di guerra*, termina con una visione del *Ritorno del Re a Roma*. Esso forma una interessante rapsodia che, non mancando di molti pregi letterari, potrà divenire una poetica narrazione popolare dell'ultima guerra per l'indipendenza italiana.

Libri di teatro

Ettore Romagnoli pubblica con i tipi della casa Zanichelli tre commedie originali. Il libro si intitola il *Trittico dell'amore e dell'ironia.* Esso comprende: Compensazioni d'amore, la parabola del desiderio, il labirinto. Anche questa volta l'uomo di lettere ha saputo trovare «la morale» filosofica, dove solitamente molti uomini non sanno vedere neppur la passione. Nelle compensazioni d'amore i grilli, le rane e qualche cuculo sanno dire delle magnifiche verità. E anche la luna che interviene tratto tratto nel discorso porta il lume della sua ragione. Anche le lucciole, e anche tutti quelli che possono partecipare ad un'azione come testimoni e come giudici. Bisognerà vedere se in una eventuale rappresentazione queste brevi scene del Romagnoli non possono avere più che dalla lettura o quanto dalla lettura stessa un significato più alto e più diretto.

Anche Paolo Jacchia ha dato alle stampe ed. lo Zanichelli tre atti. La commedia si intitola *La cieca*. Un motivo sentimentale e passionale ha nella vicenda del tempo e dell'azione una soluzione drammatica. Sembra che lo scrittore non si sia preoccupato degli effetti di palcoscenico. Egli affida alla scrittura un angolo di vita più che un sogno di fantasia.

Col titolo *C'è qualcuno al cancello* Luigi Antonelli raccoglie in un suo volume (Vitagliano ed.) tre commedie sue, e precisamente, quella che dà il titolo al libro, *Bernardo l'Eremita* rappresentata la prima volta dal Gandusio e *I diavoli nella foresta*. E' così possibile ai molti ammiratori del personalissimo commediografo riconoscerne anche meglio la fisonomia con la lettura meditata di tre fra le sue cose migliori.

✝

Questa sera alle ore 19, dopo aver lungamente conteso al male inesorabile la giovane soave esistenza, placidamente spegnevasi nella sua recente casa di sposa, assistita con affetto straziante dall'unanime consorte

Elena Provera Appiani

Il marito Dante Appiani, immerso nel più profondo dolore, il padre, le sorelle, i congiunti tutti ne danno desolati l'annuncio.

Si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno giovedì 4 novembre alle ore 10 partendo dalla casa in Viale Eden N. 11.

La presente serve di partecipazione personale.

Treviso, 2 novembre 1920.

Ieri sera dopo breve malattia serenamente spirava

Emma Grego ved. Vivante

I figli Maria ved. Vignola, e Mario, capitano aviatore, il fratello, i cognati, i nipoti ne danno desolati il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercordì 3 corrente alle ore 10.

Venezia, 2 novembre 1920.

L'Elettrica, i fratelli, i nipoti e parenti del compianto

Francesco Buranelli

ringraziano tutti quelli che hanno voluto rendere l'ultima attestazione di affetto al caro estinto.

Venezia, 2 novembre 1920.

Il giorno 31 ottobre u. s. ad ore 11.30 veniva strappata improvvisamente alla vita, nella sua Villa di Galzignano

Virginia Giombetti ved. Ruetta

d'anni 62

La figlia Irma che l'adorava col marito Ing. Giovanni Cavizzago, i parenti tutti ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali seguiranno a Galzignano la mattina del giorno 3 novembre ed a Venezia nella Chiesa di S. Michele il giorno seguente ad ore 11, ove verrà tumulata la cara salma.

Non si mandano partecipazioni personali.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I risultati definitivi delle elezioni a Venezia

1865 voti di maggioranza all'Unione

Elezioni comunali

La proclamazione

Le operazioni di scrutinio, continuate alla Corte d'Appello per tutto il mattino di ieri, si sono chiuse alle 11 e mezzo, ora in cui si è avuto la lettura dei risultati ufficiali e la proclamazione degli eletti alla presenza di tutti i presidenti di sezione, proclamazione fatta dal presidente dei presidenti comm. Toniolo.

Ecco i risultati ufficiali delle comunali:

Lista dell'Unione

		voti
1.	Baldin Mario	13123
2.	Battistella Carlo	13143
3.	Bellotto Odimiro Umberto	13093
4.	Benzoni Andrea	13124
5.	Biraghi Ezzelino	13090
6.	Bon Pietro	13131
7.	Bortoluzzi Giovanni fu Lorenzo	13102
8.	Brunetti Federico	13129
9.	Calandri Giovanni	13053
10.	Caburlotto Aurelio	13077
11.	Cavalieri Aurelio	13119
12.	Cavizzago Giovanni	13115
13.	Citran Lorenzo	13107
14.	Coccon Domenico	13117
15.	Colussi Emilio fu Apollonio	13092
16.	Corinaldi Ettore	13013
17.	Dalla Zorza Alessandro	13108
18.	De Cecco Giovanni fu Antonio	13107
19.	Del Bono Osvaldo	13092
20.	Fogolari Gino	13162
21.	Franceschinis Guido	13135
22.	Franco Leone	13107
23.	Fusina Andrea	13028
24.	Giordano Davide	13180
25.	Giuriati Giovanni	13166
26.	Gherizza Ferdinando	13082
27.	Grubissich Gastone	13102
28.	Guatti Zuliani Giuseppe	13004
29.	Jogna Ettore	13121
30.	Lamponi Guido di Alfredo	13115
31.	Magrini Iginio	13016
32.	Merlo Germano	13092
33.	Musatti Alberto	13132
34.	Nicoletti Giovanni	13154
35.	Orsi Pietro	13177
36.	Pagan Luigi	13114
37.	Passoni Antonio	13063
38.	Pavanini Giulio	13115
39.	Perez Attilio	13117
40.	Ponti Giovanni	13121
41.	Radaelli Pietro	13152
42.	Santuzzo Giuseppe fu Giovanni	13094
43.	Scattola Giacomo	13007
44.	Serra Eugenio	13063
45.	Sorteni Ambrogio di Gio. Batt.	13100
46.	Spanio Antonio di Umberto	13062
47.	Valsecchi Luigi	13115
48.	Vianello Giovanni di Fausto	13115

Lista socialista

		voti
1.	Armani Andrea	11211
2.	Barro Silvio	11230
3.	Battistella Domenico	11251
4.	Belli Adriano	11240
5.	Bernau Arrigo	11248
6.	Bevilacqua Amedeo	11220
7.	Borin Iginio	11202
8.	Bortoluzzi Giuseppe	11209
9.	Castellan Giovanni	11205
10.	Cimarosti Ernesto	11203
11.	Danella Domenico	11221
12.	Dall'Era prof. Romeo	11241
13.	De Mattia Longino	11230
14.	De Pellegrini Giuseppe	11206
15.	De Prà Benvenuto	11208
16.	Dolfin Giovanni	11204
17.	Donaggio Giovanni	11210
18.	Fabbri Italo	11216
19.	Favaron Pietro	11208
20.	Ferroni Remo	11223
21.	Florian Eugenio	11263
22.	Francese Oscar	11226
23.	Galon Luigi	11213
24.	Galardi Socrate	11201
25.	Garbelo Annibale	11214
26.	Gastaldi Antonio	11221
27.	Giacomazzi Michele	11220
28.	Giacometti Guido	11214
29.	Lessana Luigi	11219
30.	Li Causi Girolamo	11236
31.	Magnanini Emilio	11216
32.	Mezzaffera Giuseppe	11213
33.	Musatti Elia	11244
34.	Poggi Enrico	11210
35.	Ranuffi Giovanni	11204
36.	Rossetti Giuseppe	11215
37.	Rupil Giuseppe	11238
38.	Salmistrari Giacomo	11216
39.	Sartori Amedeo	11208
40.	Srina Attilio	11220
41.	Trois Secondo	11200
42.	Tundhetto Angelo	11218
43.	Vanni Celeste	11222
44.	Varagnolo Francesco	11218
45.	Voltolina Domenico	11231
46.	Zatto Ugo	11206
47.	Zavagno Aurelio	11211
48.	Zamoi Giuseppe	11213

Lista social-democratica

		voti
1.	Accinni Francesco	1852
2.	Andrioffa Raffaele	1795
3.	Ascoli Renzo	1842
4.	Baradel Luigi chiamato Egidio	1811
5.	Battaglini Domenico	1792
6.	Bisa Antonio	1812
7.	Beninati Mainardi Gaetano	1795
8.	Carraria Libero	1792
9.	Costantini Sante di Angelo	1789
10.	Cozzarini Agostino	1796
11.	Cuttica Eugenio	1802
12.	Dell'Oro Giuseppe	1816
13.	D'Anna Vittorio	1825
14.	Del Lago Girolamo	1852
15.	Danioni Filippo	1838
16.	Del Zoppo Giovanni di Ignazio	1800
17.	De Salvatore Giovanni	1819
18.	Fano Angelo fu Consiglio	1812
19.	Ferrari Ferruccio	1790
20.	Ferri Ferruccio	1817
21.	Furlanetto Francesco di Pietro	1788
22.	Gennario Romualdo	1803
23.	Granziotto Pietro	1804
24.	Gruppelli Virgilio	1808
25.	Jona Giuseppe	1905
26.	Luzzatto Umberto	1814
27.	Marinoni Mario	2018
28.	Molina Enrico	1832
29.	Montini Ruggero	1803
30.	Morachiello Vincenzo	1775
31.	Padoa Abramo chiamato Umberto	1816
32.	Padoan Giovanni di Giuseppe	1789
33.	Palazzi Guglielmo	1795
34.	Pettrera Giovanni	1791
35.	Peroida Nicola	1787
36.	Pitteri Ferruccio	1808
37.	Sabatini Emilio	1781
38.	Samueza Giuseppe	1809
39.	Santarlacci Guido	1792
40.	Sonino Ruggero	1798
41.	Sormani Gian Luciano	1821
42.	Tambara Giuseppe	1822
43.	Trentin Silvio	1923
44.	Venuti Andrea	1820
45.	Viscuso Giulio	1795
46.	Visentini Federico	1805
47.	Vivante Guido	1837
48.	Viviani Giovanni di Alessandro	1791

Gli eletti

Furono proclamati eletti consiglieri comunali per la maggioranza i quarantotto candidati dell'Unione in quest'ordine:

Per la maggioranza

		voti
1.	GIORDANO DAVIDE	13180
2.	ORSI PIETRO	13177
3.	GIURIATI GIOVANNI	13166
4.	FOGOLARI GINO	13162
5.	NICOLETTI GIOVANNI	13154
6.	RADAELLI PIETRO	13152
7.	BATTISTELLA CARLO	13143
8.	FRANCESCHINIS GUIDO	13135
9.	MUSATTI ALBERTO	13132
10.	BON PIETRO	13131
11.	BRUNETTI FEDERICO	13129
12.	BENZONI ANDREA	13124
13.	BALDIN MARIO	13123
14.	PONTI GIOVANNI	13121
15.	JOGNA ETTORE	13121
16.	CAVALIERI AURELIO	13119
17.	PEREZ ATTILIO	13117
18.	COCCON DOMENICO	13117
19.	PAVANINI GIULIO	13115
20.	VIANELLO GIOVANNI	13115
21.	VALSECCHI LUIGI	13115
22.	LAMPONI GUIDO di Alfredo	13115
23.	CAVIZAGO GIOVANNI	13115
24.	PAGAN LUIGI	13114
25.	DALLA ZORZA ALESSANDRO	13108
26.	FRANCO LEONE	13107
27.	DE CECCO GIOVANNI fu Ant.	13107
28.	CITRAN LORENZO	13107
29.	GRUBISSICH GASTONE	13102
30.	BORTOLUZZI GIOVANNI	13102
31.	SORTENI AMBROGIO	13100
32.	SANTUZZO GIUSEPPE	13094
33.	BELLOTTO ODIMIRO UMBERTO	13093
34.	MERLO GERMANO	13092
35.	DEL BONO OSVALDO	13092
36.	COLUSSI EMILIO	13092
37.	BIRAGHI EZZELINO	13090
38.	GHERIZZA FERDINANDO	13082
39.	CABURLOTTO AURELIO	13077
40.	SERRA EUGENIO	13063
41.	PASSONI ANTONIO	13063
42.	SPANIO ANTONIO	13062
43.	CALANDRI GIOVANNI	13053
44.	FUSINA ANDREA	13028
45.	MAGRINI IGINIO	13016
46.	CORINALDI ETTORE	13013
47.	SCATTOLA GIACOMO	13007
48.	GUATTI ZULIANI GIUSEPPE	13004

Per la minoranza

Entrano nella minoranza, come abbiamo pubblicato ieri, i seguenti socialisti:

1.	FLORIAN EUGENIO	11263
2.	BATTISTELLA DOMENICO	11251
3.	BERNAU ARRIGO	11248
4.	MUSATTI ELIA	11244
5.	DALL'ERA ROMEO	11241
6.	BELLI ADRIANO	11240
7.	RUPIL GIUSEPPE	11238
8.	LI CAUSI GIROLAMO	11236
9.	VOLTOLINA DOMENICO	11231
10.	BARRO SILVIO	11230
11.	FRANCESE OSCAR	11226
12.	FERRONI REMO	11223

Riassunto

Tra il primo della maggioranza (Giordano) e il primo della minoranza socialista vi è una differenza di voti 1917.

Tra l'ultimo della maggioranza e il primo della minoranza, la differenza è di voti 1741.

Tra i due ultimi la differenza è di voti 1803.

Perciò la differenza media fra le liste è di voti 1865.

Elezioni provinciali

I. Mandamento

Unione

1.	Grimani Filippo	3232
2.	Tecchio Sebastiano	3220
3.	Ravà Max	3197
4.	Gottardi Andrea	3185

Socialisti

5.	Battistella Domenico	1631
6.	Li Causi Girolamo	1626
7.	Bevilacqua Amedeo	1621
8.	Giacometti Guido	1620

Socialdemocratici

9.	Trentin Silvio	470
10.	De Carolis Antonio	449
11.	Ascoli Gastone	443
12.	Tisei Carlo	442

Riuscirono eletti

1. GRIMANI FILIPPO
2. TECCHIO SEBASTIANO
3. RAVA' MAX
4. GOTTARDI ANDREA

II. Mandamento

Socialisti

1.	Bernau Arrigo	5348
2.	Borin Iginio	5338
3.	Crosara Carlo	5341
4.	De Mattia Angelo	5338
5.	Musatti Elia	5350
6.	Stefani Pietro	5343

Unione

7.	Andrich Gian Luigi	4589
8.	Corinaldi Cesare	4548
9.	Errera Paolo	4594
10.	Fantucci Vittorio Umb.	4593
11.	Masotti Costantino	4590
12.	Pagan Giuseppe fu Francesco	4572

Socialdemocratici

13.	De Grandis Vittorio	602
14.	Favero Vittorio	609
15.	Marconi Innocente	630
16.	Marinoni Mario	667
17.	Moro Vittorio	612
18.	Friziero Vincenzo	613

Furono proclamati eletti a consiglieri provinciali pel II. Mandamento i seguenti con questa progressione:

Per la maggioranza

1. MUSATTI ELIA socialista
2. BERNAU ARRIGO »
3. STEFANI PIETRO »
4. CROSARA CARLO »
5. BORIN IGINIO »
6. DE MATTIA ANGELO »

Per la minoranza

7. ERRERA PAOLO dell'Unione

III. Mandamento

Unione

1.	Casellati Piero	4436
2.	Chiggiato Giovanni	4444
3.	Donatelli Plinio	4445
4.	Lionello Giuseppe	4428
5.	Paganuzzi Gio. Batta	4429

Socialisti

6.	Francese Oscar	4046
7.	Castaldi Antonio	4047
8.	Munerotto Marco	4047
9.	Rossetti Giuseppe	4049
10.	Vanni Celeste	4048

Socialdemocratici

11.	Alberici Mario	714
12.	De Gelateo Giuseppe	105
13.	Jona Giuseppe	734
14.	Nassuato Antonio	704
15.	Teti Teodorico	717

Furono proclamati eletti:

Per la maggioranza

1. DONATELLI PLINIO
2. CHIGGIATO GIOVANNI
3. CASELLATI PIERO
4. PAGANUZZI GIO. BATTA
5. LIONELLO GIUSEPPE

Per la minoranza

6. ROSSETTI GIUSEPPE

IV. Mandamento

1.	BON FRANCESCO	3742
2.	ZECCHIN ALDO	3699

Perchè i certificati non furono recapitati

Ill.mo sig. Direttore,

La «Gazzetta» rileva l'inconveniente gravissimo causato dal mancato recapito di 20.000 certificati elettorali e la impossibilità di conseguenza in cui si trovarono molti elettori di accedere alle urne; e attribuisce la causa di tale disordine all'Ufficio liste elettorali.

L'inconveniente, benchè in misura assai inferiore a quello lamentato, sussiste effettivamente. Devo però dichiarare che esso non è imputabile all'Ufficio Liste elettorali, quale membro della Commissione Elettorale ho avuto modo di constatare la regolarità rigorosa, l'ordine perfetto, la diligenza grandissima usati da tutti i preposti dell'Ufficio suddetto, i quali sottostarono ad un lavoro ingrato e faticosissimo, ad un orario ininterrotto di sedici ore, con spirito di sacrificio, con attività, con zelo veramente encomiabili.

Le cause delle lamentele dipendono invece dai seguenti fatti: in primo luogo l'Ufficio anagrafe e l'Ufficio Stato civile non comunicano all'Ufficio Liste le variazioni necessarie, e perciò questo non può procedere, non ostante la migliore volontà, alle correzioni relative; in secondo luogo il recapito dei certificati fu concesso in appalto a persone che non corrisposero al compito delicatissimo: moltissimi certificati non furono consegnati benchè l'indirizzo fosse esattissimo, innumerevoli altri non si sa dove siano finiti non essendo state riportate all'Ufficio le ricevute relative!

Il marcio è qui: le Autorità comunali dovranno urgentemente provvedere perchè gli inconvenienti in avvenire non si ripetano in proporzioni anche maggiori.

Gradisca, sig. Direttore, i più distinti saluti.

Avv. *A. Alessandri*

L'egregio avv. Alessandri non fa altro che confermare la gravità dei rilievi esposti da noi e che sembrerebbero persino inverosimili. Quanto alla cifra dei certificati non consegnati confermiamo quella di 20.000 di cui furono ritirati dai privati e dalle associazioni non 7000, come inesattamente abbiamo riferito ieri, ma circa 8000. Per cui furono messi nell'impossibilità di votare ben 12.000 cittadini. E' una enormità e noi chiediamo a chi deve non solo di provvedere per il futuro, ma di procedere all'accertamento delle responsabilità. — (N. d. G.).

Perchè la 21. Sezione si aprì tardi

Riceviamo:

Leggo nella «Gazzetta di Venezia» d'oggi che «le sezioni furono puntualissime nel presentare i seggi, eccetto la 21.a che si aprì alle 10.30, causa il ritardo del presidente». Mi preme dichiarare che il presidente si presentò regolarmente alle ore 7.45 alla propria sezione, cui era stato nominato, e cioè la 23.a, che trovò già occupata da altro presidente. Venne poi regolarmente, e cioè con provvedimento di S. E. il primo presidente della Corte d'Appello nominato alla sez. 21.a alla quale non si erano presentati nè il Presidente nè il vice-presidente regolarmente nominati.

Il presidente della Sez. 21.a — avv. *Augusto Tedeschi.*

Le dimissioni dell'on. Trentin

L'altra sera l'on. prof. Silvio Trentin ha inviato al presidente della Camera dei Deputati la seguente lettera:

«Illustre Presidente

Il risultato delle elezioni amministrative della Provincia di Venezia, ora notemi, significa — quali che siano le cause che l'hanno determinato — un mutamento del pensiero e delle direttive politiche degli elettori; mutamento che toglie a me il titolo per una legittima rappresentanza del collegio al Parlamento nazionale.

Dichiaro perciò, per lealtà politica, le mie dimissioni da deputato che La prego di voler comunicare ai colleghi perchè le accettino.

Con ossequi TRENTIN».

La vittoria festeggiata a Malamocco

Ci scrivono da Malamocco:

Ieri nelle ore pomeridiane, questi Frazionisti vollero glorificare la vittoria del blocco, percorrendo le vie del Paese col vessillo tricolore nostro simbolo di fede e di gloria.

Riunito il corteo in piazza del Palazzo Pretorio si mosse al canto dell'inno di Mameli. Vi prese parte tutta la popolazione accorsa alla dimostrazione d'italianità.

Arrivato il corteo presso la Casa Canonica, volle fare atto di omaggio al rev. mons. don Lorenzo Albanello, nostro eminentissimo parroco, il quale con brevi e commosse parole ringraziò la folla per tanta manifestazione d'affetto.

Proseguito poi per altre vie del paese il corteo fu disturbato da pochi incoscienti, che, aizzati da qualche ubbriaco, si scagliarono contro taluno dei nostri, ma male loro incolse perchè ricevettero una gragnuola di pugni che dovranno ricordare per un mezzo.

Ciò che più di tutto meravigliò i cittadini di Malamocco in questi giorni di lotta elettorale, fu che un funzionario pubblico abbia fatto una campagna apertamente socialista. Speriamo che si provveda.

Bicchierata per la vittoria

L'altra sera nella sede del Circolo Liberale del sestiere di Cannaregio venne offerta una bicchierata a tutti i presidenti di sezione e collaboratori del sestiere di Cannaregio per la vittoria ottenuta. Parlò per primo l'egregio presidente di sestiere il signor Frankel ringraziando tutti i presidenti di sezione e in special modo i giovani fascisti per la loro opera instancabile. Seguirono poi i discorsi dei signori prof. Benzoni, Ongarelli, Spolvarini, rag. Alzetta, Zerpellon, Degan, Zorzi, e per ultimo il signor Mario Vidotti elogiando il presidente Frankel per la sua indefessa e instancabile opera di vero e forte battagliero.

La bella serata ebbe fine con grandi applausi e ringraziamenti al gentile signor Luigi Mandich che in tale occasione offerse alcune bottiglie.

Circolo Liberale di Dorsoduro

Riunitosi il Consiglio del Circolo e numerosi aderenti e simpatizzanti, tra i quali i neo consiglieri comunali signori Merlo e ing. Pagan vi fu tra gl'intervenuti un entusiastico scambio di rallegramenti e di espressioni gioiose per la brillante vittoria del Blocco. Auspicando ad una nuova era di lavoro e di trionfo, il socio signor Francesco Ruspante, propose che prima cura del Circolo fosse il provvedere alla propria bandiera. La bella idea venne accolta da tutti i presenti con vivissimo entusiasmo e si procedette allo inizio della raccolta dei fondi necessari per dotare il Circolo di Dorsoduro del fatidico vessillo, arra di nuove e feconde battaglie e vittorie.

ULTIMA ORA

Le richieste dei postelegrafonici

Roma, 2

Il ministro delle poste e telegrafi on. Pasqualino Vassallo ha incaricato alcuni alti funzionari appartenenti alla direzione generale del personale ed al suo gabinetto di ascoltare le varie richieste del personale e di riferirgli le conclusioni e le eventuali proposte.

Il ministro, dopo un maturo esame della questione, ha deciso di proporre al Governo che per la risoluzione dell'importante questione ne sia investito il Parlamento in occasione della discussione sulla conversione in legge della riforma postelegrafonica, e che altre questioni, come per esempio il passaggio immediato ad ufficiali di tutti i subalterni che durante la guerra sono stati ufficiali del regio esercito, siano risolute possibilmente con qualche decreto legge, appunto per evitare le lungaggini a cui si andrebbe incontro investendo anche della risoluzione di queste minori questioni il Parlamento.

Il credito fondiario agrario

Roma, 2

E' in corso di pubblicazione il decreto che aprova il regolamento che disciplina il funzionamento della sezione di credito fondiario agrario istituita presso l'istituto nazionale di credito per la cooperazione, col capitale di 50 milioni, di cui 25 concessi dallo Stato senza riserva di interessi o dividendi e 25 dall'opera nazionale dei combattenti e da altri istituti.

La sezione ha per scopo di compiere le operazioni di credito previste dal regio decreto 22 aprile 1920 N. 516, a favore di enti agrari e di associazioni di lavoratori agricoli, legalmente costituite, sia che questi detengano fondi a titolo di proprietà, di affitto, di enfiteusi, di mezzadria, o colonia parziaria, sia che ne abbiano ottenuto il possesso in via temporanea o definitiva, per bonario accordo o con provvedimento dell'autorità amministrativa.

L'interesse sui mutui non potrà accedere il 6 per cento compresa la quota di interesse che viene assunta dallo Stato.

Per gli arsenalotti di Pola

Pola, 2

(Agathodemon) — Il Sindacato nazionale dei Lavoratori dello Stato aveva dato incarico ad una commissione di recarsi a Roma per trattare con il Ministero della Marina e trovare una soluzione all'importante questione delle categorie, che tanto teneva in agitazione i capitecnici e gli impiegati del R. Arsenale.

La commissione composta degli impiegati Tatatin Antonio e Culiat Paolo, è stata ricevuta dal sottosegretario della Marina, che non solo promise di prendere in esame i desiderata della classe, ma nominò una commissione che stabilirà le varie categorie, secondo l'anzianità di servizio per l'applicazione delle classifiche.

Altra questione che si avvia verso la soluzione invocata dalle maestranze è quella dei pensionati dell'Arsenale e degli altri stabilimenti dipendenti dalla R. Marina. Ad essi saranno quanto prima estese le disposizioni che regolano nello interno del Regno le condizioni dei pensionati.

Sulla questione del cambio tardivo per quegli impiegati e funzionari ex a. u. che erano stati pagati con importi in corone, la Commissione avuto modo di interessare il Ministero del Tesoro che autorizzerà l'Ispettorato del Tesoro per la Venezia Giulia ad effettuare il cambio, facendosi rimborsare la spesa dal governo di Vienna.

La nominatività dei titoli del debito pubblico

Roma, 2

La notizia raccolta da qualche giornale che il governo intenda escludere per il momento dall'obbligo della nominatività i titoli del debito pubblico, è dichiarata negli ambienti ministeriali del tutto priva di fondamento. Sebbene sia certo che tale misura non mancherebbe di produrre un notevole rialzo nelle quotazioni del consolidato 5 per cento e della rendita, il governo non crede di adottarla, perchè l'esclusione dei titoli del debito pubblico dall'obbligo della nominatività ridurrebbe presumibilmente gli effetti fiscali che deriveranno dalla conversione in nominativi dei titoli al portatore.

Il governo è pure deciso a tener fermo nell'applicazione del principio che non siano esclusi dall'obbligo della conversione i portatori esteri di titoli italiani.

Il blocco della costa sirtica

Tripoli, 2

In questi giorni il governatore della Tripolitania Mercatelli ha deciso il blocco della costa sirtica e conseguentemente il divieto di entrata di tutti i piroscafi e velieri a Sirte, Misurata e Sliton finchè i soldati e gli ufficiali del caduto presidio di Sirte saranno tenuti in stato di prigionia.

In tale senso il governatore Mercatelli ha lanciato un appello alle popolazioni di Sliton, Misurata e Sirte nel quale dice che appena il presidio di Sirte sarà liberato, saranno ripresi i servizi marittimi soppressi.

La riapertura dei lavori del Senato

Roma, 2

L'on. Tittoni, Presidente del Senato, appena tornato a Roma ha preso accordi col Presidente del Consiglio in ordine alla riapertura del Senato. Sono pochi i disegni di legge da discutere, avendo la Camera vitalizia nelle sue ultime sedute esaurito quasi interamente l'ordine del giorno delle materie sottoposte al suo esame.

Si è quindi deciso di convocarlo per il 2 dicembre e lasciarlo aperto fino alle vacanze natalizie.

La data delle trattative per l'Adriatico non è stata rinviata

Roma, 2

I giornali dicono che nelle sfere competenti viene smentita recisamente la notizia pubblicata da un giornale, secondo la quale la data delle trattative italo-jugoslave sarebbe stata rinviata.

Sta di fatto invece che la determinazione della data non è stata ancora resa pubblica.

Gli ingegneri ferroviari

Roma, 2

Si sono recati presso il Ministro dei LL. PP. on. Peano le presidenze del Collegio-Sindacato Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani e della Associazione Nazionale degli ingegneri italiani per avere schiarimenti circa un comunicato di parvenza ufficiosa comparso su un giornale cittadino ed avverso alla funzione degli ingegneri e dei tecnici in genere nell'amministrazione ferroviaria dello Stato.

Il ministro Peano ha escluso ogni menomo carattere di ufficiosità in detto comunicato, ed ha dichiarato esserne il contenuto del tutto difforme dal suo pensiero e dalle sue intenzioni, aggiungendo alte parole di elogio per l'opera che gli ingegneri svolgono nella amministrazione ferroviaria.

La zona carinziana occupata dall'Austria

Roma, 2

Il Governo italiano è stato informato che i funzionari austriaci hanno preso possesso della zona del plebiscito, già arbitrariamente occupata dalle truppe jugoslave. La commissione del plebiscito, essendo ormai esaurito il suo compito, si scioglierà verso la metà del mese.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 8 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.38 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) (da Bassano).

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20 (D), 16, 18 — Partenze da Padova ore 6, 8, 10, 12, 14.2 (D), 15.35, 17.35.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 265 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 4 Novembre 1920

Le bandiere reggimentali passate in rivista dal Re in Quirinale

Roma, 3.

Malgrado l'ora mattutina, numerosi cittadini si sono riversati nei pressi della stazione per assitere al passaggio delle bandiere reggimentali dirette al Quirinale per la cerimonia odierna. Le truppe saranno domani portate all'Altare della Patria per la celebrazione della vittoria.

Nel piazzale esterno della stazione, schierate in duplice fila, prestano servizio d'onore le rappresentanze del presidio di Roma con le musiche dei RR. carabinieri e dell'81 fanteria.

Il corteo si dirige in Quirinale

Alle 7.45, salutate dagli inni reali, le bandiere lasciano la saletta reale e si dispongono in corteo. I cittadini, assiepati dietro i cordoni, prorompono in fragorosi applausi e reiterate ovazioni all'esercito e all'Italia.

L'imponente corteo, agli ordini del generale Martinengo, alle ore 8.15 inizia la marcia dirigendosi al Quirinale fra due fitte ali di popolo acclamante. Apre il corteo uno squadrone di carabinieri a cavallo e lo chiude uno squadrone di cavalleria. Lungo tutto il percorso dalle finestre imbandierate e gremite, vengono lanciati fiori sulle bandiere in mezzo ad entusiastiche acclamazioni ed applausi cui fanno eco i cittadini fermi agli sbocchi delle vie e sui marciapiedi.

Al suono degli inni reggimentali, l'imponente corteo percorre Piazza dei Cinquecento, l'Esedra, Piazza S. Bernardo, Via XX Settembre e giunge al Quirinale alle 8.45. Nella piazza prestano servizio d'onore i rappresentanti dell'esercito di tutte le armi e dietro loro si assiepa una enorme folla plaudente. Appena la testa del corteo appare sulla piazza, un fragoroso lunghissimo applauso lo saluta. Le rappresentanze cittadine presentano le armi. Passano velocemente le rappresentanze militari con bandiere e stendardi e il popolo rinnova le acclamazioni e gli applausi. Le bandiere dei reggimenti più noti per gesta compiute, come quelle delle brigate Sassari, Ferrara e altre, sono oggetto di particolari ovazioni. Alle 9 precise le bandiere varcano la soglia del Quirinale, mentre la folla si assiepa dietro i cordoni militari.

Il Re, che porta il Collare dell'Annunziata, è circondato dal Principe Umberto, dal Conte di Torino, dal Duca d'Aosta, dal Duca degli Abruzzi, dal Duca di Bergamo, dal Duca di Pistoia, dal generale Diaz, dall'ammiraglio Tahon de Revel, dal capo di stato maggiore dell'esercito generale Badoglio, dal capo di stato maggiore della marina ammiraglio Acton, da numerosi generali tra i quali Zupelli, Tassoni, Albricci, Pirzio Biroli, Petitti di Roreto ed altri.

Egli attende il corteo delle bandiere nel cortile principale del Quirinale. All'entrata delle prime bandiere nel cortile il Re, i Principi ed il seguito si mettono in posizione di saluto ed assistono così al passaggio di tutto il corteo. Le bandiere si ammassano nel centro del cortile e quindi il generale Ravazza, comandante il corpo d'armata di Roma, ordina l'attenti, mentre le bandiere si inchinano in segno di saluto al Re. Il Sovrano, seguito dai Principi, passa in rivista le bandiere, soffermandosi a parlare con gli ufficiali ed i soldati maggiormente decorati.

La rivista del Re - La entusiastica dimostrazione della folla

Dopo aver passate in rivista le bandiere il Re si trattenne a parlare coi generali e ammiragli.

Intanto giungeva l'eco degli applausi e delle acclamazioni entusiastiche della folla che gremiva la piazza del Quirinale. Il Re, insieme con la Regina, la Regina Madre, il Principe ereditario, le Principesse Jolanda e Mafalda, il Conte di Torino, il Duca e la Duchessa d'Aosta, si recò nella sala del trono e si affacciò al balcone.

Gli applausi della folla divennero allora più nutriti e calorosi. La dimostrazione durò alcuni minuti, indi i Sovrani ed i principi si ritirarono, ma dovettero ritornare una seconda volta sul balcone data la insistenza della folla nell'acclamare i sovrani, i quali risposero al saluto della cittadinanza e si ritirarono.

Intanto nel cortile del Quirinale erano giunti i ministri della guerra e della marina, il vice presidente della Camera on. Rodinò ed altre personalità. In fondo al cortile sulla parete del salone detto dei ministri era stato eretto sotto un baldacchino di velluto cremisi un altare, nel cui centro era un quadro rappresentante la Natività della Vergine. Ai lati dell'altare prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme; intorno erano schierati i colonnelli che sorreggevano le nuove bandiere ed i nuovi gagliardetti recentemente assegnati.

La funzione religiosa

Dinanzi all'altare erano state disposte le poltrone per la famiglia reale. Alle 10, annunciato da squilli di tromba, entra nel cortile il corteo reale. Precedevano i componenti la Casa Civile, quindi la Regina Madre, la Regina Elena, il Re, il Duca di Genova e altri principi e principesse. La musica della Legione allievi carabinieri reali intona la marcia reale, mentre le truppe presentano le armi. Quindi Re, Regine e principi e principesse prendono posto nelle poltrone a loro riservate e comincia la cerimonia religiosa. Celebra il cappellano maggiore di Corte monsignor Beccaria. Al momento dell'Elevazione, le truppe presentano le armi, mentre il Re, i principi, i generali e gli ufficiali presenti salutano militarmente e la musica suona la marcia reale.

Finita la messa i nuovi vessilli avanzano verso l'altare. Mons. Beccaria, vestito degli abiti pontificali, pronuncia la formula di rito per la benedizione.

Intanto volteggia sul Quirinale una squadriglia di aeroplani.

Parla Badoglio - Il giuramento delle truppe

Dopo la benedizione delle bandiere il generale Badoglio, alla cui destra trovasi il ministro della guerra, ha detto a voce alta:

[...], sottufficiali e soldati!

La religione ha ora benedetto le vostre bandiere alla presenza di S. M. il Re. Voi dovete conservarle con ogni cura e dovete morire piuttosto che abbandonarle. Giurate di difenderle e di adoperarle sempre in servizio del Re e della Patria. Io lo giuro; lo giurate voi?

Un grido formidabile: «Lo giuro» ha echeggiato nel cortile e il generale Badoglio ha così proseguito:

Li conserverete gelosamente e non li abbandonerete che con la vita.

La musica ha nuovamente intonata la marcia reale.

Ha preso quindi la parola mons. Beccaria, che ha pronunciato un patriottico discorso, salutando le gloriose bandiere che per grazia di Dio e per valore dell'esercito sono ritornate vittoriose dalla grande guerra. L'oratore ha inneggiato al Re, alla famiglia Savoja e alle fortune d'Italia. Quindi mons. Beccaria ha impartito ai presenti la benedizione.

Le bandiere dei reggimenti sono ammassate in fondo al cortile, mentre i vessilli si sono recati presso il Re che ha consegnato ai rispettivi colonnelli la medaglia ad essi conferita.

Poscia le 283 bandiere sono sfilate dinanzi al Re e alla famiglia reale. Al loro passaggio la Regina e le Principesse si inchinavano, mentre il Re ed i Principi salutavano militarmente.

Le bandiere sono state trasportate nel grande salone dei corazzieri dove resteranno fino a domani allorchè usciranno per la cerimonia sull'Altare della Patria.

Alle ore 11 Sovrani e Principi sono rientrati nei loro appartamenti.

Le impressioni di Diaz e Thaon de Revel nella fausta giornata

Roma, 3

Il generale Diaz, interrogato sulle sue impressioni in questa giornata, ha detto:

— So bene che il popolo italiano, quando a vibrare la corda del sentimento, non ha chi l'uguagli, è una fonte inesauribile di bontà e di generosità da cui trae forza ed animo nel momento della sventura e del dolore. Il popolo italiano si interessa di me in questi giorni e gliene sono immensamente grato, ma io non c'entro. Io penso soltanto che nella valutazione degli avvenimenti che fissano un'epoca della vita nazionale nulla può essere più grande ed eloquente del fatto compiuto, come nulla può essere più profondo del sentimento che è nell'animo di tutti gli italiani. Sono questi che contribuiscono alla nostra forza e bisogna prenderli quali sono, nella loro pura ed altissima comprensività, giacchè anche dopo due anni noi siamo ancor troppo vibranti per anatomizzarli.

Richiesto se intenda scrivere le sue memorie, il generale ha risposto:

— Per ora riposo e non metto penna sulla carta. In seguito vedremo. Del resto non ho da dare giudizi. Di fronte al fatto compiuto, ossia alla vittoria riportata, le persone scompaiono, esse sono una ben misera cosa. Ai quesiti che si possono porre è difficile rispondere esaurientemente, poichè essi riflettono o un anticipato giudizio, che è compito della storia e che non posso arbitrarmi di formulare oggi, oppure argomenti in corso di esame e di studio che non è possibile trattare fuori della loro sede naturale.

A tutte le questioni che giustamente e tanto interessano ed appassionano, io oggi antepongo l'imprescindibile necessità di una concordia di animi, di sentimenti e di propositi, giacchè essa — come ci ha condotto alla vittoria e alla nostra fiera affermazione nel mondo — ci condurrà alla migliore soluzione degli attuali problemi e a quell'avvenire che il nostro paese merita e che è nobilissimo compito di tutti gli italiani di assicurargli.

L'ammiraglio Thaon de Revel, in una lettera al *Giornale d'Italia* dice che, quello che Trento e Trieste rappresentano per i confini terrestri l'Adriatico lo rappresenta per i confini sul mare. Ora l'Italia è un paese che respira e vive sul mare. I suoi due polmoni sono il Tirreno e l'Adriatico. Se ad un uomo togliete un polmone, potrà forse continuare a vivere, ma sarà sempre un invalido. Se all'Italia togliete l'Adriatico essa morrà di tisi.

Basta dare un'occhiata alla carta per vedere che senza il dominio della Dalmazia e delle Curzolane l'Adriatico non sarà mai un mare nel quale l'Italia possa sentirsi sicura.

Questa affermazione trova il suo fondamento in ragioni storiche, etniche, geografiche, militari. L'Austria ha vissuto secoli senza l'Adriatico, eppure fu prospera e potentissima, perchè non fu una nazione marittima, ma soltanto una nazione continentale. Noi invece non possediamo parti continentali da cui alimentarci. Siamo quasi esclusivamente una nazione marittima. Per supreme ragioni geografiche noi non abbiamo mai vissuto senza l'Adriatico, e oggi si vorrebbe strapparcelo per sempre?

Perdere l'Adriatico significa perdere una metà del respiro sul mare e quindi significa impoverire, deperire a poco a poco, soccombere, uscire dal consorzio dei popoli forti.

L'Italia non chiede nuove conquiste territoriali, non è sospinta da cupidigia imperialistica. Essa vuol avere quello che fu suo attraverso i secoli, quello che le è indispensabile per difendere il suo lavoro, la sua razza, la sua civiltà

Un ordine del giorno del Re all'Esercito e alla Marina

Roma, 3

S. M. il Re ha diramato il seguente ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata:

Or sono due anni il valore delle nostre armi fugava il nemico.

L'Esercito, liberando il Veneto invaso, riconquistando le petraie del Carso e la rocca delle Alpi che già videro l'eroismo della nostra gente, redimeva per sempre le terre che avevano lungamente atteso con fede invitta di riunirsi all'Italia.

Frattanto la flotta nemica, vinta dall'ardente spirito combattivo della nostra armata, si discioglieva senza affrontare il supremo cimento lasciando a noi incontrastato il dominio del mare.

L'esercito e l'armata, in cui si trasfuse tutta la nazione in armi, attendono il giusto premio di così grande vittoria.

L'Italia assolve ora il suo debito e convoca sull'altare della patria tutte le nostre bandiere onuste di storia e di gloria.

Nell'accingermi a fregiare del meritato premio i gloriosi vessilli, esprimo all'esercito ed all'armata il sentimento di imperitura riconoscenza della nazione.

Le felicitazioni di Millerand al Re

Roma, 3.

Il signor Millerand ha inviato a S. M. il Re il seguente messaggio di felicitazioni per l'anniversario della nostra vittoria:

«Nell'anniversario della gloriosa vittoria dell'Italia riportata in unione cogli Alleati, sono felice di indirizzare alla Maestà Vostra e al popolo Italiano le mie vive felicitazioni assicurandoli che il popolo francese è in questo giorno col cuore accanto al valoroso alleato ed amico.»

S. M. il Re ha risposto al signor Millerand con il seguente telegramma:

«Il cordiale suo messaggio mi giunge nel momento in cui le bandiere di tutti i reggimenti italiani entrano al Quirinale per celebrare l'anniversario della vittoria che riportammo sulla monarchia da secoli nemica d'Italia, vittoria che colla sicurezza nostra e delle nostre frontiere assicurò l'indipendenza dei popoli che quella monarchia avvinceva. La solidarietà di sentimento del valoroso popolo amico ed alleato mi è infinitamente grata.»

La questione dinastica greca

Roma, 3.

L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» ad Atene telegrafa in data due corr.:

Dopo le dichiarazioni di Venizelos fatte alla Camera sulla questione dinastica si sono susseguite tre note apparse sui giornali con le quali volta per volta Munaris e Venizelos hanno continuato la discussione sull'argomento. Nella prima nota Munaris ha accusato di incostituzionalità le condizioni imposte per la successione del principe Paolo e di illegalità la scelta di un successore al di fuori di una indicazione del popolo.

Venizelos ha risposto ribadendo le necessità politiche della offerta condizionata del trono al principe Paolo e rilevando la necessità di porre chiaramente al popolo del quale anche egli riconosce la sovrana volontà, la questione della successione ed ha invitato l'opposizione a farlo.

Nell'ultima nota Munaris risponde che essendo d'accordo sulla necessità di interrogare il popolo occorre indire un plebiscito nel quale esso possa esprimere la sua volontà.

Intanto i giornali dell'opposizione hanno pubblicato la risposta del principe Paolo al ministro di Grecia, in essa il principe Paolo dichiara di ritenere legittimo sovrano il padre e per esso suo fratello Giorgio ed aggiunge che soltanto in seguito ad un esplicito plebiscito del popolo sul suo nome egli potrebbe accettare la successione. Si attende ora il discorso di Venizelos che farà a Patrasso per conoscere la risposta che Venizelos darà a Munaris.

Sostanzialmente questa discussione non ha affatto illuminata la situazione. L'opposizione non ha raccolto la sfida lanciatale da Venizelos di pronunciare il nome del successore. L'opposizione non vuole abbandonare il terreno scelto per la battaglia. Per essa trattasi di ristabilire un ordine che ritiene legittimo e che vede violato. Tale ordine sarebbe per essa ristabilito qualora Costantino per il complesso di ragioni di politica interna ed estera che si oppongono alla sua restaurazione, abdicasse in favore del figlio Giorgio.

In questa situazione l'opposizione non può esplicitamente proclamare il suo candidato preferito, che solo potrebbe essere additato dal plebiscito popolare.

Costantino tornerà sul trono greco?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3.

(C.) — Con la risposta negativa del principe Paolo di Grecia, una partita [...] viene ad essere intrapresa.

L'impressione che nei circoli [...] si ritrae dai fatti e dalle gesta della piccola corte costantiniana a Lucerna, è quella di una ripresa di confidenza di Costantino su sè stesso.

Una soluzione abbisogna in effetto nelle alterne vicende della Grecia. La instaurazione della repubblica non è desiderabile, anche per convincimento dello stesso Venizelos; l'appello ad un principe straniero non farebbe altro che rinforzare una opposizione che, già da ora, dichiara di riservarsi sui «diritti eventuali» dell'attuale dinastia.

Il primo atto del tentativo di rivincita di Costantino è dunque consumato; si è creato in seguito al rifiuto del principe Paolo, gravi e seri imbarazzi al ministro abborrito. A sentire l'on. Streit la vitoria di Costantino sarebbe sicura. L'ex ministro al seguito dell'ex re di Grecia crede non inutile che Venizelos abbia ad usare di tutte le armi delle sua politica per scongiurare tutti i gravi danni che lo minacciano

L'amnistia delle mancanze disciplinari commesse durante la guerra

Roma, 3

S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto concernente provvedimenti di clemenza in ordine a talune mancanze disciplinari commesse da militari durante la guerra.

Art. 1. — Le punizioni disciplinari della consegna, del rimprovero semplice e solenne, degli arresti semplici, di rigore ed in fortezza, della sala semplice e di rigore, della prigione semplice e di rigore, inscritte o da infliggersi ai militari dell'esercito e della r. marina per mancanze commesse durante la recente guerra e fino al 1 gennaio 1919, sono condonate.

Art. 2. — Sono parimenti condonate le seguenti punizioni inflitte o da infliggersi per mancanze durante la recente guerra commesse e fino al 1-1-1919, purchè le punizioni stesse non riguardino le mancanze contro l'onore, il decoro, le istituzioni fondamentali dello Stato o la mala condotta abituale:

a) la eliminazione dei ruoli, la dispensa dal servizio attivo permanente e la sospensione dall'impiego per motivi disciplinari, qualora si tratti di ufficiali del r. esercito;

b) [...] dispensa dal servizio per motivi disciplinari e la retrocessione purchè non sia stata inflitta per le mancanze di cui alle lettere b), e), f), g), h) del n. 35 del regolamento sullo stato dei sottufficiali qualora si tratti di sottufficiali del r. esercito;

c) la retrocessione qualora si tratti di caporali maggiori e caporali;

d) il passaggio alle compagnie di disciplina purchè non sia stato disposto per mancanza di cui alle lettere b), e), c) del n. 606 del regolamento di disciplina.

Art. 3. — Gli effetti inerenti alle punizioni di cui all'articolo precedente salvo, per quanto riguarda l'anzianità, le disposizioni dell'art 5 del presente decreto, potranno essere revocati in seguito a domanda dell'interessato presentata nel termine perentorio di 100 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto per le punizioni già inscritte e dalla data della notifica del provvedimento per quelle da infliggersi. Se trattasi di ufficiali, la revoca sarà concessa per decreto reale previo conforme parere motivato di apposita commissione nominata dal ministro della guerra; se trattasi di sottufficiali qualora la punizione sia stata inflitta dai comandi autorizzati dal num. 87 del regolamento sullo stato dei sottufficiali, la revoca sarà concessa dai comandi di corpo d'armata da cui dipendono i corpi o il centro di mobilitazione a cui il sottufficiale appartiene, in seguito a conforme parere motivato di apposita commissione nominata dai comandanti di corpo d'armata. Qualora invece la punizione sia stata inflitta dal ministero, la revoca verrà concessa con decreto ministeriale sempre in seguito a conforme parere motivato delle stesse commissioni. Se trattasi di caporali maggiori o caporali del r. esercito la revoca sarà concessa dai comandanti di divisione su proposta dei comandanti di corpo o dei centri di mobilitazione, secondochè il militare sia tuttora alle armi o in congedo.

Nell'esprimere il parere di cui al secondo, terzo, quarto comma del presente articolo, non si dovrà tener conto del fatto che ha dato luogo alla punizione, ma solamente della condotta militare e civile tenuta dall'interessato posteriormente alla punizione. Contro la decisione non è ammesso reclamo nè in via gerarchica, nè in via giurisdizionale.

Art. 4. — Le punizioni disciplinari enumerate nell'art. 1 del presente decreto beneficiate dal condono, saranno immediatamente cancellate nel modo prescritto dall'art. 36 comma 1 del regolamento [...] decreto 8-12-1916. Le altre punizioni di cui all'art. 2 del presente decreto non saranno cancellate, ma si farà annotazione del condono nei documenti personali dell'interessato.

Art. 5. — L'anzianità dei militari, a favore dei quali sarà concessa la revoca degli effetti delle punizioni disciplinari, di cui all'art. 2 del presente decreto, è regolata secondo le norme seguenti:

1) qualora si tratti di eliminazione dai ruoli o dispensa dal servizio attivo permanente, inflitto o da infliggersi ad ufficiali che durante la recente guerra siano stati decorati di una medaglia d'argento al valore militare o abbiano ottenuto promozioni per merito di guerra, siano applicate per calcolare l'anzianità spettante, le disposizioni dell'art. 21 della legge sullo stato degli ufficiali e dell'art. 29 del relativo regolamento.

Le stesse disposizioni si applicano, qualora si tratti di dispensa dal servizio o retrocessione inflitta ai sottufficiali che durante la recente guerra siano stati decorati di una medaglia d'argento al valore militare o abbiano ottenuto promozione per merito di guerra per quanto riguarda il computo ai fini della perdita dell'anzianità del tempo trascorso in punizione, in ogni caso l'eliminato dai ruoli, dispensato dal servizio o retrocesso, non potrà guadagnare nel proprio grado complessivamente un numero di posti superiore alla metà di quelli che gli sarebbero spettati se non fosse stato punito.

2) Agli ufficiali eliminati dai ruoli o dispensati dal servizio attivo permanente ed ai sottufficiali retrocessi o dispensati dal servizio che durante la recente guerra non siano stati decorati di una medaglia d'argento al valor militare o non abbiano ottenuto promozione per merito di guerra non spetta alcun vantaggio rispetto alla nazionalità; pertanto il tempo da essi trascorso nelle suddette posizioni deve essere detratto integralmente dall'anzianità di grado che ad essi spetterebbe se fossero rimasti in servizio.

3) Qualora si tratti di sospensione dello impiego per gli ufficiali che durante la recente guerra siano stati decorati di una medaglia d'argento al valor militare o abbiano ottenuto promozione per merito di guerra, il periodo trascorso in aspettativa agli effetti dell'anzianità è ridotto di due terzi; per quelli invece che non siano stati decorati di una medaglia di argento al valor militare e che non abbiano ottenuto promozione per merito di guerra è ridotto alla metà.

Art. 6. — I benefici concessi dal presente decreto non hanno effetto retroattivo riguardo a qualsiasi ragione economica o amministrativa dipendente dalle punizioni in essa contemplate.

Art. 7. — Le disposizioni degli art. 2, 3, 4, 5, saranno applicate ai militari della r. marina con le modificazioni, in quanto necessarie, per la diversità dei regolamenti in vigore che saranno stabilite con decreto ministeriale.

Art. 8. — Il presente decreto non si applica all'arma dei RR. CC.

Art. 9. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale». Tale decreto è preceduto da una relazione dei ministri on. Bonomi e on. Sechi.

Harding presidente degli Stati Uniti

New York, 3

Il New York American *annuncia che Harding è stato eletto presidente della repubblica.* (Stefani).

L'uomo, che la fiducia dei concittadini ha chiamato alla presidenza della grande repubblica nord-americana, è nato il 2 novembre 1865 nella contea di Morrow, nell'Ohio, da Giorgio Harding, medico, oriundo scozzese, e da Feba Dickerson, di origine olandese: è stato detto perciò che egli fonde in sè la fermezza olandese con l'alacre operosità dei figli di Scozia. Passò la giovinezza fra gli studi e la coltivazione del podere famigliare; entrò poi nell'Università dell'Ohio, ma la deficenza dei mezzi paterni costrinse ben presto il giovane a guadagnarsi la vita. E, con versatilità tutta americana, Harding fece il mietitore, l'imbianchino, il barrocciaio, il manovale ferroviario e, nei ritagli di tempo, il suonatore di trombone; dava inoltre lezioni private.

Ben presto Harding fu attratto dall'odore di stamperia. Entrò in una piccola tipografia e divenne abilissimo compositore a mano e linotipista. Accostatosi in tal modo al giornalismo, osò, nel 1884 con l'aiuto del padre, comperare un giornaletto di provincia, il *Marion Daily Star*, riuscendo a poco a poco a trasformarlo in un apprezzato quotidiano. Ed aumentò così gradualmente la sua influenza nella vita politica della sua contea, allo sviluppo della quale contribuì potentemente, coadiuvando ogni feconda iniziativa. Harding così divenne direttore di banca e di numerose industrie pur mantenendo, per la sua correttezza scrupolosa, la sua fortuna privata entro limiti relativamente modesti. Si è vantato di non aver avuto mai uno sciopero fra i suoi dipendenti. In gran parte per suo merito la borgata di Marion, da 4400 abitanti nel 1884, è salita ad una popolazione di 35.000.

Fu presto chiamato a cariche pubbliche. Per due volte gli elettori lo mandarono al Senato di Washington; fu pure vice-governatore dell'Ohio. Fu membro inoltre della Commissione degli Affari Esteri ed ha quindi minuta nozione dei problemi internazionali. Quanto all'atteggiamento ch'egli assumerà rispetto ai più importanti di essi, più che dalle dichiarazioni fatte durante la campagna elettorale, a volte dettate da transitorie considerazioni di tattica, sarà meglio giudicarlo alla prova dei fatti. Una cosa è certa: che la sua elezione ha un preciso significato di reazione all'autocrazia wilsoniana. Una più cordiale collaborazione con gli altri poteri dello Stato all'interno, una maggiore elasticità e libertà nei rapporti con l'estero: questi i presumibili capisaldi della politica di Harding.

Come uomo, Harding gode fama di cultura: ha fatto tre viaggi all'estero ed ha minutamente visitato l'Europa a scopo di studio. E' oratore apprezzato. Non una tempra eccezionale quindi, ma un intelletto equilibrato e saldo. Moralmente, è un carattere: è stato intimo di Roosevelt e devoto all'amico anche nelle avversità. Appartiene alla Chiesa battista, della quale è fervido praticante. Ha sposato, nel 1891, Florence King: la «prima signora degli Stati Uniti» è donna modesta, amante della casa e aliena dalla vita politica, ammiratrice, dicono, dell'arte e del paesaggio d'Italia.

Le trattative per l'Adriatico cominceranno lunedì

Roma, 3.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 16, ma la riunione odierna è stata brevissima, dovendo i ministri alle 17 recarsi all'inaugurazione della mostra internazionale di agricoltura.

Il Consiglio non ha fatto che sbrigare alcuni affari di ordinaria amministrazione che dovevano da tempo essere licenziati, rinviando a domani alle 17 il seguito degli oggetti posti all'ordine del giorno.

La riforma del Consiglio Superiore del Lavoro e la questione della disoccupazione

Il ministro Labriola ha intrattenuto i colleghi sulla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro. I ministri dovranno occuparsi principalmente in una delle prossime riunioni di una gravissima questione e cioè della disoccupazione. L'assicurazione contro la disoccupazione comincia a funzionare col primo gennaio p. v. ma poichè in quella data non potranno essere in regola con le assicurazioni molti lavoratori, compresi quelli agricoli pei quali fu sospesa l'assicurazione fino al giugno di quest'anno, sarà necessario che il Governo seguiti a corrispondere i sussidi di disoccupazione, sia pure coi criteri restrittivi che sono stati adottati durante il 1920 e che hanno fatto scendere le erogazioni dei sussidi a 50 milioni circa, di fronte ai 150 milioni dell'anno precedente.

La disoccupazione per il 1921 si prevede molto più grave di quella dello scorso inverno e di ciò si è occupata la Giunta Centrale la quale, nella seduta tenuta il 25 ottobre scorso, espresse il voto che il Governo continui a corrispondere i sussidi di disoccupazione e provveda nello stesso tempo ad un largo programma di lavori pubblici, mantenendo in vita il Comitato interministeriale che fu istituito presso la presidenza del consiglio con decreto 28 novembre 1919.

Questi voti della Giunta pel collocamento e la disoccupazione saranno portati all'esame del consiglio dei ministri con un progetto il quale tende anche ad eliminare gli inconvenienti che si sono verificati finora nella distribuzione ed esecuzione dei lavori pubblici per la disoccupazione

Le trattative per l'Adriatico cominceranno lunedì prossimo

Quanto alla questione adriatica e al prossimo incontro delle due delegazioni, vi abbiamo informato che l'incontro sarebbe avvenuto tra il 7 e l'8 corrente. Infatti il ministro degli esteri conte Sforza e quello della guerra on. Bonomi partiranno con tutta provabilità domenica prossima per Santa Margherita Ligure, ove avranno luogo le trattative con la delegazione jugoslava. Il convegno avrà inizio lunedì 8 e durerà non più di una settimana. Una breve nota di un'agenzia ufficiosa ci informa che la delegazione italiana va al convegno col sincero proposito di concludere, ma decisa a non fare alcuna rinunzia che possa comunque indebolire la linea di difesa costituita dalla linea di armistizio.

Negli ambienti diplomatici si nutre molto ottimismo sui risultati del convegno. Assicurava un diplomatico straniero che da Londra e da Parigi, ove si sarebbe perfettamente al corrente dell'attuale fase iniziale delle trattative adriatiche, vengono notizie che accrescono l'attendibilità di cotesto ottimismo. Al Foreign Office e al Quai d'Orsay si approverebbero le basi del compromesso proposto dal Governo italiano e lo si ritiene tale da poter condurre ad un felice risultato.

Le condizioni sine qua non

Il *Corriere d'Italia* crede di poter confermare che le condizioni sulle quali il Governo italiano non è disposto a transigere sono: sicurezza del confine di terraferma, la quale si può raggiungere se il confine militare politico passi sullo spartiacque alpino fino al Monte Nevoso e garanzie culturali, economiche e strategiche per le altre terre adriatiche abitate in parte da italiani, per le quali si chiedono autonomie che ne garantiscano l'avvenire e ne presidino efficacemente l'italianità

Intanto all'Imperial Hôtel di Santa Margherita e alla Villa Spinola fervono i preparativi per l'arredamento dell'appartamento destinato alla delegazione italiana ed a quella jugoslava. Il Governo italiano ha affittato il primo e il secondo piano dell'Imperial Hôtel. Il primo servirà come locale per le sedute della delegazione, il secondo sarà adibito ad alloggio della delegazione jugoslava. La delegazione italiana abiterà la Villa Spinola.

Domenica giungevano alcuni funzionari del Ministero dell'interno per prendere le disposizioni necessarie ed i provvedimenti di P. S. E' annunziato anche il prossimo arrivo di una squadriglia di cacciatorpediniere

Le dimissioni del ministro Meda

Prima ancora della riapertura della Camera l'on. Giolitti dovrà procedere alla sostituzione del Ministro del Tesoro. L'on. Meda, come del resto circolava la voce da vari giorni, aveva manifestato la ferma intenzione di lasciare il dicastero di Via XX Settembre. La notizia non era stata smentita; anzi il deputato milanese ricevendo una delle solite commissioni aveva ad un collega popolare fatto conoscere il suo intendimento.

Sulle ragioni di questa decisione vi è chi afferma che l'on. Meda non condivide le idee del suo collega Facta relativamente ai progetti finanziari. Viceversa vi è chi afferma prevalere le ragioni di salute. Il fatto si è che questa sera l'ufficiosa *Agenzia Volta* conferma la notizia delle dimissioni, determinate da ragioni di salute. Possiamo anzi aggiungere che alle preghiere rivoltegli dal Presidente del Consiglio on. Giolitti e dagli altri colleghi di gabinetto perchè ritiri le dimissioni, l'on. Meda fino ad oggi ha resistito, opponendo un cortese ma fermo rifiuto.

Non è tuttavia ancora escluso che nuove insistenze possano far recedere il Ministro del Tesoro dal proposito manifestato

Di queste dimissioni si occuperà prossimamente il Consiglio.

Per la ripresa parlamentare non vi è nulla di deciso, cosicchè non può essere nè confermata nè smentita definitivamente la voce di un rinvio oltre il 10 corrente della ripresa dei lavori parlamentari.

Il Presidente della Camera on. De Nicola è giunto questa sera e domani conferirà col capo del Governo per prendere al riguardo gli ultimi accordi.

I prossimi lavori parlamentari

Si afferma che l'on. Giolitti non farà comunicazioni e che la Camera inizierebbe i suoi lavori discutendo i progetti di legge di iniziativa parlamentare per l'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative. Nelle sfere competenti si assicura che, per quanto riguarda questa riforma elettorale amministrativa, l'on. Giolitti si rimetterà alla Camera. La discussione sarà lunga e vivace, perchè è noto il dissenso esistente tra i popolari ed i democratici e la diversità dei due progetti di legge: quello popolare e quello socialista, che stanno dinanzi all'assemblea.

Anche la Giunta delle elezioni si riunirà contemporaneamente alla convocazione della Camera. La Giunta inizierà subito l'esame dei vari casi di incompatibilità e cioè le elezioni degli on. Fondi, Luzzatto, Cancellieri, Baldassarri, Lucchi Prinetti, Bellelli, Morini, Bergamo e Scarabello. In seduta pubblica poi la Giunta dovrà discutere le elezioni contestate di Napoli e dovrà anche occuparsi dei casi di sostituzione dei deputati defunti, in base alla legge Turati già approvata dalla Camera. In questi giorni espleteranno i loro lavori i quattro comitati inquirenti per le elezioni di Avellino, Bari, Messina e Lucca.

L'"Ancona" cannoneggiato dagli inglesi?

Roma, 3.

Malgrado le precedenti smentite, è tornata ieri da Londra la notizia che il piroscafo italiano «Ancona» sarebbe stato fermato nel Mar Nero da cacciatorpediniere britannici i quali lo avrebbero costretto ad ancorarsi a Batum.

L'«Ancona» avrebbe tentato di fuggire e perciò sarebbe stato inseguito e fatto segno a cannonate.

Il telegramma londinese annunciava che Krassin, siccome era carico di merci destinate alla Russia, ha presentato una protesta al Foreign Office.

Alla Consulta queste notizie non hanno nessuna conferma.

Gli ultimi telegrammi da Batum annunciano che l'«Ancona» si trova in quel porto e non segnalano alcun incidente.

Il senatore Bodio è morto

Roma, 3.

E' morto il senatore Bodio. — (Stef.)

Dalle Provincie Venete

Venezia

MIRANO. — Per ricordare ed onorare la memoria del compianto suo figlio Carlo morto gloriosamente per la Patria, il dott. Francesco Ubertis ha offerto a questo Ospitale civile lire 50.

★ Domenica u. s. nel campo sportivo «Case popolari» ebbe luogo l'atteso incontro tra l'A. C. Libertas di Venezia e l'A. C. Mirano. I miranesi imposero una notevole superiorità alla squadra avversaria violando per ben sei volte la rete veneziana.

L'incasso venne devoluto al Comitato pro Ospitale civile, che aveva offerto una grande medaglia vermeil per la squadra vincitrice.

★ Per onorare la memoria della compianta signora Palmira Coen, moglie al Gr. Uff. Giulio Coen la Società Molini di Sotto ha offerto a questo Ospitale civile lire duecento. Allo stesso scopo hanno offerto alla medesima O. P. lire cinque per ciascuno i signori cav. Busetti Luciano, Martino Costantini, Collavo Augusto, rag. Antonio Cattaneo e prof. Giuseppe Mion. La stessa Società Molini ha offerto lire cento alla locale Società Operaia.

★ Si espongono nell'ordine progressivo di estrazione numeri e serie vincenti nella lotteria pro Ospitale civile: 632 H; 562 I; 13 I; 639 D; 732 G; 442 Z; 768 B; 571 H; 272 H; 226 P; 179 E; 196 H; 903 I; 558 C; 222 F; 615 L; 544 B; 373 D; 83 M; 524 N; 478 O; 876 F; 579 F; 563 I; 280 C; 110 M; 211 A; 311 L; 309 C; 206 F; 225 Z; 252 O; 777 E; 330 B; 648 I; 240 F; 866 N; 25 N; 626 O; 465 F; 25 G; 63 F; 900 F; 383 H; 263 C; 86 H; 771 M.

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 3

Oggetti approvati: Limana: Impianto ed esercizio illuminazione pubblica — Mel: Aumento fitto per la scuola di Mel — Taibon: Regolamento tassa cani — Alleghe: Concessione appezzamento terreno a Fabrilli Giovanni — Sappada: Autorizzazione all'esattore comunale di tagliare piante sui fondi dati in cauzione — Consorzio esattoriale Longarone - Forno Zoldo e Soverzene: Cessione esattoriale ai fratelli Olivotto — Feltre: Compenso straordinario all'Ingegnere comunale — Calalzo: Contributo per l'erigendo monumento ai caduti in guerra — San Gregorio: Aumento d'assegno al regolatore del pubblico orologio — Comelico sup.: Vendita schianti — Vodo: Martellata piante a Rutorno pel restauro delle casere — Vodo: Martellata piante per la ricostruzione di fabbricati — Forno Canale: Aumento di salario alla guardia campestre — Belluno: Danni di guerra all'acquedotto di Libano. Richiesta di provvedimento — Longarone: Sussidio per la ricostruzione dell'acquedotto Casere Rizzapolo — Arsiè: Mutuo di L. 10.000 per la costruzione di un nuovo tratto di strada per il disimpegno dell'abitato di Soras — S. Tomaso: Concessione piante da fabbriche a diversi comunisti — Lozzo: Taglio piante per il restauro dei casolari delle malghe — Sedico: Retribuzione all'impiegato della commissione di avviamento al lavoro — Sovramonte: Concessione indennità di caro viveri al curato di Faller — Cesio: Mutuo di favore di L. 215.000 per lavori onde alleviare la disoccupazione — Feltre: Rimborso sovrimposta 1917 inscritta nel bilancio 1920 — Pieve d'Alpago: Aumento assegni agli impiegati allo spaccio comunale — Belluno: Modifica al regolamento per le concessioni ai privati della acqua di Libano e di Fisterre — Belluno: Ricostruzione muro pericolante in via Sottocastello danneggiato per fatto di guerra — S. Gregorio: Contributo di L. 1000 alla Società per costruzione tramvie elettriche — Pieve d'Alpago: Assunzione di un mutuo suppletivo di L. 340.000 pei lavori della strada Pieve-Schiucar e ponte sul Teza — Belluno: Provvedimenti per il vice-segretario interinale cav. Busatto — Tambre: Regolamento organico impiegati e salariati.

Riapertura della cucina di beneficenza

Nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì (10, 11, 12 corr.) dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 17 nella solita sede della cucina di beneficenza in via della Motta, si riceveranno le domande per l'ammissione al quotidiano e gratuito godimento della minestra durante la prossima stagione invernale.

Saranno ammessi soltanto i poveri della città e borghi.

Gli interessati restano fin d'ora avvertiti che le domande devono essere fatte dai capi delle singole famiglie, e si avverte altresì che trascorso tale termine, non verranno accettate altre domande.

I disservizi pubblici in Cadore

PIEVE DI CADORE. — L'orario dei treni quassù ha dell'incredibile! La prima corsa da Calalzo per Belluno parte alle 5,20, la seconda alle 15,40. Possono usufruire della prima solamente chi abita a Calalzo e Pieve. Per usufruire della seconda, alle 15,40, v'è una corriera che giunge in stazione Calalzo verso mezzodì, con 4 ore di aspettativa per il treno! Ma è possibile si debba continuare in tal modo, senza misericordia per il buon pubblico che si rassegna ed alla pioggia ed alla neve e... tace? E le amministrazioni pubbliche in che mondo vivono? O dispongono di altri mezzi, sì da disdegnare una popolazione di parecchie diecine di migliaia?

Non parliamo poi del servizio postale che sembra affidato a qualche direzione del Senusso! La posta nei giorni feriali arriva a sera, quando arriva. Nei festivi non giunge affatto.

Vi son poi dei Comuni, come Vigo e Lorenzago, dove non c'è più procaccia e qui la posta giunge come e quando può... Il procaccia, per l'indennità irrisoria ha creduto bene piantare il servizio ed i due comuni di oltre 5000 abitanti, si arrangino, ha concluso l'ispettore delle Poste, dopo maturo esame della situazione.

Certi generi tesserati sbagliano strada e non si ricuperano più, come è accaduto per il mese scorso per l'avena, tanto necessaria per i lavori pesanti in corso. E dell'avena s'è rimasti senza.

E si potrebbe continuare se ne valesse la pena.

Padova

Ventimila lire di lingerie rubate

Padova, 3

Questa notte i ladri penetrarono, dopo di aver aperta la porta con chiave falsa, nel negozio di lingerie della ditta Agostino Gobbo in via Roma N. 10. Rubarono un centinaio di ombrelli di seta, dieci dozzine di guanti bianchi di pelle ed altri oggetti costosi per il complessivo importo di L. 20 mila.

Il furto fu denunciato in questura. Si fanno indagini.

Un annegamento

Giunge notizia da Este che ieri sera alle 23, certo Pietro Guisin, rincasando ubbriaco, cadde accidentalmente nel fiume, annegando.

Sequestro di armi

Abbiamo notizia da Este che i carabinieri eseguirono una perquisizione nella casa di Alfonso Venturini sequestrando armi e munizioni.

Il Venturini venne tratto in arresto.

Treviso

I ladri alla Congregazione di Carità

Treviso, 3

Neanche l'ufficio dei poveri è rispettato ... rimangono purtroppo ignoti, hanno forzata la porta degli uffici della Congregazione di Carità dalla parte di vicolo Suzana, a fianco del Municipio, e quindi rotta un'altra portiera, penetrarono nelle varie stanze: visitarono i cassetti del tavolo del segretario mettendo a soqquadro le carte e pure scompigliarono altri cassetti nel reparto beneficenze e nei locali d'amministrazione senza però trovarvi quanto speravano, cioè del denaro! Allora i ladri si contentarono di appropriarsi di una macchina da scrivere «Underwood» del valore di circa L. 3800 e di una bicicletta, allontanandosi poscia liberamente...

Stamane alcuni operai passando per la via s'accorsero della porta sfasciata aperta e avvertirono il corpo delle Guardie municipali. Unica traccia dei ladri, alcune goccie di cera di candela cosparse sui tavoli e per terra.

Al Teatro Garibaldi. — La notte scorsa i soliti ignoti, introdottisi nel palcoscenico del «Garibaldi» vi rubarono tutti i vestiari degli artisti principali interpreti di «Andrea Chénier» e «La forza del destino». Il danno si dice ammonti a una diecina di mila lire!

La festa della vittoria. — Sappiamo che per la grande manifestazione patriottica della vittoria promossa da fascio combattenti trivigiani e da altre associazioni, stabilita per domani mattina, festa nazionale, hanno aderito istituti, uffici, personalità fuori di qualsiesi partito politico, per affermare un voto di grande italianità e di sentita riconoscenza per gli artefici della vittoria.

Verrà posta una corona al monumento dell'Indipendenza e verrà fatto il giuramento sacro di fedeltà alla Patria.

CASTELFRANCO. — La triste giornata di ieri dedicata al culto dei nostri morti, è stata commemorata dall'ex Ufficio Notizie con la pubblicazione di una bellissima epigrafe ricordante i caduti in guerra, di un manifesto dei democratici e di uno dei socialisti. Al cimitero, intenso il pellegrinaggio. Ma il più bel pensiero, il più nobile scatto di cuori ben forti, l'hanno dato, pietosamente, umilmente, le egregie sorelle signorine maestre Bianco. Nel campo dei nostri gloriosi caduti, nel campo dei francesi, degli inglesi, dei cecoslovacchi, degli austriaci ecc. in ogni fossa venne da esse deposto un mazzolino di fiori. Ed erano e sono tante le fosse che raccolgono le spoglie dei martiri troncati a venti anni!...

CONEGLIANO. — Il benemerito Comitato per le onoranze ai caduti per la patria comunica che domenica 7 corr. seguirà la commemorazione della liberazione di Conegliano. Oratore: Giovanni Giuriati che parlerà alle ore 11 nel Teatro dell'Accademia. Venne organizzato anche un corteo di autorità, rappresentanze, truppa e cittadini che si recherà al Camposanto per portare fiori sulle tombe degli eroi.

Riunione di danneggiati di guerra

Con l'intervento degli on. Cappellotto e Frova, stasera una assemblea di danneggiati di guerra ha espresso voti perchè tutti i comuni della zona protestino contro la lentezza nella liquidazione dei danni di guerra e perchè l'Istituto Federale, riducendo il tasso, provveda alle anticipazioni ai privati nella forma che viene usata per le cooperative di lavoro.

VIDOR

3 — (Agme) — Per iniziativa del neo consigliere comunale Bernardi Fortunato le circa cinquecento tombe dei caduti in guerra, disposte in un recinto del camposanto comunale, vennero egregiamente preparate dai nostri combattenti. Il capostradino Da iva Luigi e il presidente della cooperativa di lavoro bianca Ceccato Giovanni mandarono i propri dipendenti a dare una mano di aiuto, mentre De Stefani Antonio girava alla cerca di offerte per l'acquisto di ceri. La popolazione tutta accolse con sentimenti di gratitudine l'opera dei buoni giovanotti. Ieri i combattenti portarono in corteo una corona di fiori al camposanto; così i poveri morti, almeno per un giorno all'anno, si ebbero il ricordo di un suffragio, il lume di un cero e il profumo di un fiore. Bravi i combattenti!

Udine

Elezioni amministrative

Udine, 3

Nel Mandamento di Pordenone a consiglieri provinciali riuscirono eletti i socialisti avv. Ellero, avv. Guido Rosso, Umberto de Gottardo, Davide Sartor, Antonio De Anna e il popolare Angelo Del Zotto.

Dal Mandamento di Tolmezzo, mancano sempre notizie definitive causa la neve. Pare però che i quattro posti nel Consiglio provinciale siano stati conquistati dai socialisti.

Per le elezioni comunali si conoscono finora i seguenti risultati: Sei Consigli comunali hanno una maggioranza liberale, quattro maggioranza socialista, tre ai popolari.

Al cimitero di Planis

Ieri mattina al Cimitero militare di Planis vennero commemorati i soldati caduti nella tenace resistenza contro l'irrompere dei soldati germanici nella matina del 28 ottobre 1917. Intervennero le rappresentanze dei cavalleggeri di Monferrato. Le signorine Petri e Battistella, valorose decorate udinesi, sparsero a profusione fiori sui tumuli dei prodi caduti.

L'anniversario della liberazione di Udine

Stamane un corteo, composto di cittadini, rimasti a Udine durante l'invasione, si è recato al Cimitero, ove venne deposta nel pronao una magnifica corona con la scritta: «Agli eroi della liberazione nel giorno tre novembre». La cerimonia avrebbe dovuto svolgersi nel Cimitero, ma causa la pioggia il corteo si fermò nel pronao.

Tennero discorsi patriottici il sig. Ledri e il maestro Bascin.

Al Teatro Sociale. — «La Principessa dei dollari» rappresentata al Sociale dalla compagnia Angelini riscosse il più lusinghiero successo.

Questa sera si preannuncia «La Principessa della Czardas» del maestro Kalman.

PORDENONE. — Un bellissimo pubblico ieri sera ha fatto conoscere nel suo debutto al «Pollini» la Compagnia Tumiati che diede una interpretazione veramente magnifica di «Vagabondo» pel valore di tutti gli artisti e specialmente dell'attore Tumiati che fu superbo protagonista. Molti applausi.

★ Il Consiglio d'amministrazione della Unione sportiva pordenonese ha eletto ieri sera a presidente il sig. G. Furlanetto; vice il sig. Bordin; a segretario del Consiglio il sig. Zotti; cassiere il sig. Sartori; a segretario impiegato il sig. Toffoli. Venne poscia nominata una commissione per preparare il progetto tecnico-finanziario del campo sportivo. Alla bella iniziativa alla quale non può mancare l'appoggio di Enti, Comune e Governo, auguriamo quel successo che si merita.

Verona

COLOGNA VENETA. — In questi giorni si insediò il nuovo Consiglio comunale. La maggioranza clericale nominò sindaco Cardo Giuseppe, impiegato di un Consorzio locale.

MELEDO DI LANIGO. — Con larghissimo concorso di pubblico fu inaugurato un monumentino ai caduti di guerra degno di qualunque cittadina.

Tenne il discorso ufficiale l'avv. cav. Gjandomenico Gaspari di Cologna che fu applauditissimo.

Rovigo

ADRIA. —
Insediamento di nuove Amministrazioni comunali. — Il Consiglio comunale di Contarina ha eletto a sindaco il sig. Fusetto Giuseppe, capolega dei contadini; ad assessori effettivi furono eletti i signori Vendemmieti Umberto, Sottovia Giovanni, Mancini Ottorino e Dorigo Gio. Batta e ad assessori supplenti i signori Luciani Armando e Milan Vincenzo.

Vicenza

Un infanticidio

Vicenza, 3

Ieri a Caltrano venne tratta in arresto tale Valente Domenica, d'anni 31, rea d'aver procurato la morte, mediante soffocazione, di un neonato, frutto di illecite relazioni.

Borse e Mercati

MILANO, 3 — Cons. 5 p. c. 66.20 — Rendita 3.50 p. c. 66.35 — Banca d'Italia 1274 — Banca Comm. Ital. 1011 — Credito Ital. 608 — Banco Sconto 549.50 — Banco Roma 110 — Meridionali 318 — Costruzioni Venete 146 — Rubattino 108 — Lanificio Rossi 4316 — Cot. Cantoni 676 — Id. Veneziano 175 — Manifatture Cot. 183 — Elba 130 — Terni 550 — Meccaniche 69 — Breda 178 — Ansaldo 100 — Montecatini 141 — Metallurgica 92 — Edison 495 — Adriatica Elettr. 147 — Vizzola 747 — Marconi 303 — Molini 220 — Zuccheri 310 — Raffineria 294 — Eridania 278 — Distillerie 115 — Concimi 144 — Esportazione 933 — Beni stabili 280 — Fiat 192 — Isotta 40.50 — Ilva 89.

Cambi: Francia 173.50 — Londra 95.47.5 — Svizzera 433 — New York 27.70 — Germania 35.25.

GENOVA, 3 — Rend. 5 p. c. 66.20 — Consol. 5 p. c. 67.70 — Banca Comm. It. 1010 — Banca d'Italia 1266 — Credito Ital. 638 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 109.75 — Meridionali 323 — Mediterranee 144 — Nav. Gen. Ita. 600 — Eridania 275 — Raffineria 298 — Industrie 307 — Terni 553 — Ansaldo 100.50 — Ilva 87.50 — Molini 227 — Fiat 182.50 — Marconi 298 — Sabaudo 299 — Ferriere Voltri 235 — Metalli 90 — Sylos 134 — Itala 70 — Siderurgia 316 — Cot. Meridionali 126.

Cambi: Francia 172.60 — Londra 94.65 — America 27.45 — Berlino 34.62.5.

Cronaca Cittadina

4 GIOVEDI' (309-58) — S. Carlo Borromeo
5 VENERDI' (310-57) — S. Zaccaria.

Sole leva alle 6.56; tramonta alle 16.52 — Luna leva 0.0; tramonta 13.38 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 6.30 e 18; basse 12.45; notevole la alta del mattino; dislivello normale — Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 8.9; minima 3 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758 — Il tempo per ora non accenna a ristabilirsi — Sono in piena: Il Bacchiglione a Borgo Berga dove cresce rapidamente, il Chiampo che è in lenta salita; il Canal Bianco che presenta lente oscillazioni; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione itnerna è normale — Il mare è mosso.

Lettera aperta
al comm. ing. Leopoldo Carraro provveditore al Porto

Mi compiaccio molto che Ella si sia deciso finalmente a rispondermi, se pure senza nominarmi; Ella mi dà così, occasione di dire, più nettamente che non abbia fatto fino ad oggi, tutto il mio pensiero in ordine all'opera Sua.

Ella vorrebbe tralasciare sia la parte polemica che la parte politica del mio comunicato inserito nel N. 303 della «Gazzetta di Venezia» e negli ultimi numeri dei giornali «Venezia» e «Gazzettino». Ella pretende che l'opera Sua debba essere esclusivamente tecnica e presume, con la Sua risposta, di aver messo a posto le cose.

Non capisco proprio che cosa Ella intenda per polemica di fronte a mie affermazioni di fatti concreti e precisi come quelli contenuti nel mio Comunicato: una contravvenzione alla legge ed una infrazione alle norme della più elementare correttezza, come mi erano state riferite; in una osservanza di istruzioni superiori, se anche non materialmente trasmesse, corrispondenti, nondimeno, a criteri generali di politica economica e del lavoro.

A queste tre affermazioni Ella avrebbe dovuto rispondere chiaro netto e preciso, *smentendomi*. La risposta di Lei diretta alla «Gazzetta di Venezia» e pubblicata ieri è, invece, una conferma precisa e particolareggiata delle mie affermazioni. Inutile Ella faccia questione di parole; a prescindere che nell'istesso invito del Provveditorato era usato il termine *gara*, corrispondente nel linguaggio comune a *licitazione*; quando si chiamano più ditte a fare delle offerte in ordine ad un appalto o contratto in genere, quell'invito, per sè stesso, senza bisogno di nessuna speciale modalità, costituisce una vera e propria licitazione che deve essere regolata, per ogni conseguenza, dalle leggi vigenti.

Ed è semplicemente inverosimile che si possano prorogare i termini della licitazione, sia pure per un ritardo postale, dal momento che il termine perentorio costituisce per i terzi concorrenti un vero e proprio diritto, e rappresenta, sia pure occasionalmente ed eventualmente, un mezzo di eliminazione e di concorrenza. Aggiunga a questo riguardo che nello stesso invito il Provveditorato aveva indicato tassativamente che l'offerta doveva essere inviata a mezzo postale, per cui i concorrenti avrebbero dovuto tener conto del tempo per l'arrivo a destinazione e dello stesso rischio.

Ella dopo aver ammesso questo po' po', tacendo il nome dell'altra ditta da Lei invitata in concorrenza con una Cooperativa composta esclusivamente di maestranze autentiche, si permette di affermare che anche questa volta Ella ha cercato di fare giustizia. Non Le ricordo quali fossero le condizioni del buon Renzo Tramaglino quando si mise a predicare che al mondo c'è giustizia finalmente: Le dico soltanto che le organizzazioni bianche ritengono di essere state sempre oggetto di una sistematica ostilità da parte di Lei personalmente, contro la cui ostinazione per mesi e mesi riuscì vana ogni preghiera, ogni pratica, ogni dimostrazione.

Fu Lei, che respinse un primo memoriale della Cooperativa «S. Marco», la quale s'accontentava pel momento, facendosi carico della crisi portuale, di essere riconosciuta nella sua veste e funzione di rappresentante autentica degli avventizi; — fu Lei, che diede alle Cooperative della Camera del Lavoro, contribuenti dei giornali sovversivi e antistatali, il mandato di compilare i ruoli degli avventizi, mentre avrebbe potuto facilmente riconoscere la condizione dei lavoratori del Porto consultando i ruoli della Sovraintendenza e facendoli aggiornare, se incompleti, dai diretti interessati. Con questo sistema Ella avrebbe tolta ogni possibilità di esclusioni e di intrusioni immeritate o settarie; avrebbe messo alla pari di fronte a Sè, tutti i lavoratori autentici, senza creare una disparità già troppo contraria ai suoi principi vigenti; avrebbe tolto ogni sospetto di preferenze, di favoritismi, di paure; avrebbe riconquistato, sul serio ed in effetti, la posizione autoritaria e di serenità che, malamente e a parole, rivendica nella Sua risposta di ieri.

Fu Lei, che nel Gabinetto del Prefetto di Venezia in epoca non molto lontano, quando la Cooperativa *Miglioramento* si unì con la Federazione Fluviale per impedire ad una nostra organizzazione il trasporto di certo carbone per conto del Zuccherificio di Pontelongo, non trovò una parola per mettersi dalla parte del buon diritto e, sino alla sua abrogazione, della legge e l'imporre alla *Miglioramento* di fare il proprio dovere.

E' Lei, in definitiva, che vuole mantenere la iniquità dello avventiziato per la vita.

Nell'ultima venuta di S. E. Raineri, mentre — per verità — io ero assente da Venezia, si dice che Ella abbia ripetuto la frase del nostro buon Vidal, assicurando che «megio de così no la podaria andar». Sotto il rispetto tecnico e per le apparenze superficiali Ella ha avuto perfettamente ragione; — creda, però, a me, che meglio di così le cose non andavano quando il Provveditorato al Porto non c'era, mentre al Porto affluivano incessantemente vapori e carichi.

Ha riferito Ella a S. E. Raineri del fondo di scontento e di ribellione che gli avventizi del Porto, anche i tesserati della Camera del Lavoro (cherchè questi a parole dicano), rappresentano? — ha accennato Ella al desiderio così persistentemente espresso di un nuovo regime della maestranza mediante il riconoscimento dei lavoratori autentici, fuori delle corporazioni chiuse e di monopolio? — ha detto di una certa Federazione la quale, in un certo momento, ha minacciato di affidare direttamente alle organizzazioni la nuova regolamentazione del Porto *e tuttora presume di poterlo fare?*

Le domande sarebbero molte. Mi limiterò a conchiudere che, *nei migliori dei casi*, la Sua opera è stata sempre manchevole; perchè.... semplicemente tecnica, e — cioè — basata sopra una considerazione del tutto materiale delle esigenze dei traffici, come se a tali esigenze non corrispondessero delle braccia umane e dei diritti generali del lavoro.

Con osservanza.

Il Segretario
Avv. Giuseppe Cisco

La bandiera ai combattenti di Venezia
La cerimonia odierna al Malibran

Stamane alle ore 10.30 precise, nel teatro Malibran, gentilmente concesso, verrà solennemente consegnato il vessillo sociale alla sezione di Venezia della Associazione Nazionale Combattenti. Parlerà il mutilato di guerra Carlo Delcroix. Interverranno alla cerimonia: la bandiera decorata del Comune accompagnata dalla banda cittadina, le autorità civili e militari, le rappresentanze dei corpi militari, degli istituti scolastici, delle associazioni patriottiche e sportive cittadine e numerosi invitati. Interverranno inoltre le rappresentanze delle Sezioni di combattenti e mutilati del Veneto.

Il plauso della Liberale di Milano per la nostra vittoria

Il Presidente dell'Associazione Liberale di Milano ha trasmesso alla Presidenza della Liberale di Venezia il seguente telegramma:

«Mentre ci apprestiamo combattere titanica lotta emulando esempio Venezia, Padova, Brescia, congratuliamoci vivamente magnifica vittoria degna ammonitrice risposta violenze bolsceviche. — Presidente *Candiani*.»

La Regina di Romania

Ieri alle ore 15 è passata in treno speciale dalla nostra stazione diretta in Isvizzera la Regina di Romania assieme ai Principi reali di Grecia.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 361.

Il sig. ing. Vittorio Lodigiani ha acquistato il quadro ad olio «Testa di donna in azzurro» di Antonio Mancini e il sig. professor Aldo Contento una riproduzione del bronzo «Candore» di Emilio Marsili.

Si getta in Canal Grande dal ponte di Rialto

Ieri verso le 18 il marinaio Costantini Rinaldo, del distaccamento sussistenza da Pola, di anni 20, qui in licenza, in un momento di eccitazione nervosa si gettava in Canal Grande dal Ponte di Rialto.

Dalle rive vicine si staccarono alcuni natanti per trarlo dall'acqua; sopraggiunse pure la Croce Azzurra che eseguì il trasporto all'Ospedale civile, dove fu ricoverato in sala di custodia con prognosi riservata.

Furto misterioso

Nel pomeriggio di ieri si presentava all'ufficio di P. S. di S. Polo l'avv. Visintini Oreste di Giuseppe, abitante in quel sestiere N. 2122, dichiarando di aver poco prima constatata la sparizione di un coperchio di zuccheriera d'argento del valore di L. 500 che teneva custodita in un cassetto del comò in stanza da letto. Si fanno indagini.

Modernissimo

Un vero trionfo per la bellissima e valente artista **OSSI OSVALDA**. Il pubblico elegantissimo e scelto ieri accorso si è entusiasmato alla sentimentale e gaia commedia

La principessa delle ostriche

e ne ha ammirato senza riserve la magnifica interpretazione: è stata pure ammiratissima la meravigliosa messa in scena, e difatti accade di rado di vedere una così perfetta ricostruzione di ambienti e costumi. Continuano con grande successo le proiezioni.

Sequestro di refurtiva

Alcuni giorni or sono ignoti ladri mediante scasso penetrarono nel magazzino deposito dello Stabilimento Jesurum, in Corte Forbo a S. Croce, rubando una quantità di pacchi di filati di lana per un valore complessivo di L. 28000.

Le indagini per il ricupero della refurtiva furono affidate al comandante della squadra investigativa dott. De Benedetti, il quale riuscì a stabilire che la lana rubata era stata esibita a Treviso al negoziante Sfiferi Augusto ed al mediatore Damiani Mario; il funzionario senza por tempo di mezzo piombò come un bolide a Treviso, interrogò negoziante e mediatore e dalle dichiarazioni loro seppe che la lana in parola passò per varie mani e per varie città come Mestre, Padova, Ferrara e Treviso, ma che ora non era più neanche a Treviso perchè era partita alla volta di Milano. Naturalmente il De Benedetti da Treviso partì subito per la capitale lombarda e colà seppe che la lana era stata acquistata dalla ditta Ghiani, a lire 60 al kg. La lana venne sequestrata ed ora viaggia alla volta di Venezia.

Venne pure stabilito che il primo ad acquistare la lana è un certo Rossato Teobaldo, proveniente di Mestre il quale a sua volta dichiara di averla acquistata da uno sconosciuto, per lire 10.125 mentre si trovava alla stazione di Mestre.

Le indagini continuano per ridentificare gli autori del furto.

Ancora sul furto di stoffe
L'arresto dell'autore

In seguito al furto di stoffe perpetrato la notte del 31 u. s. in danno del sarte Canarie Silvio, con negozio a S. Stae n. 1904, il Commissario dell'ufficio di P. S. cav. Colitti, iniziava diligenti indagini che portarono alla scoperta dell'autore del furto, che fu identificato per il pregiudicato Fantini Giuseppe fu Luigi, di anni 54, abitante a S. Croce 1935, il quale commise il furto con la complicità di Galvani Giuseppe abitante ai Ss. Apostoli. Questi vendeva la refurtiva parte a Burano e parte a Venezia. Il vice commissario di quel sestiere dott. Pafi, presentatosi in casa del Fantini riusciva ad arrestarlo ed in una perquisizione eseguita lo trovava in possesso di un lungo scalpello che servì per lo scassinamento della porta del negozio, riusciva inoltre a sequestrare parte della refurtiva che venne consegnata al danneggiato.

Il Galvani, sapendosi ricercato, si è dato alla latitanza.

Chiusura degli uffici comunali

Oggi, in occasione del secondo anniversario della Vittoria Italiana, gli uffici municipali resteranno chiusi.

Ringraziamento

GIULIO e GIORGIO COEN e famiglia porgono vive grazie a tutti i pietosi che hanno comunque voluto recare tributo di affetto e compianto alla loro indimenticabile

Palmira Finzi Coen

Venezia, 3 novembre 1920.

Le Venezie liberate e redente

due anni dopo la vittoria

II. Le ricostruzioni

Ho detto, in un precedente articolo, che il problema della resurrezione delle Venezie liberate e redente rovinate dalla guerra si esteriorizza subito, per chi percorra le zone distrutte dal cannone, in un assillante problema di ricostruzione edilizia. Tale, innanzi tutto, si rivelò dopo l'armistizio a chi seguì il ritorno dei profughi ai luoghi ove sorgevano le loro case, complicato da immediate necessità di riattivazione di opere pubbliche, ponti, strade ferrate, argini di fiumi, comunicazioni, ecc. Prima di pensare a ritramare completa e pacifica la vita del passato occorreva dare agli artefici dell'avvenire protezione contro le intemperie, sicurezza di asilo nei disagi e riaprire le vie a ogni sorta di comunicazioni. Dal dì dell'armistizio al giugno del 1919 a questi compiti fu rivolta l'attività degli enti militari che in attesa della pace sostarono, con i reparti mobilitati, sulle terre ricongiunte alla patria; dal giugno 1919 all'aprile del 1920 si verificò un primo trapasso di poteri verso il Comitato governativo per la riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete creato in Treviso con un decreto luogotenenziale; nell'aprile del 1920 il Comitato venne soppresso e sostituito dal Commissariato attuale alle dipendenze dirette del Ministero per le terre liberate. Non è ancora il momento di entrare in una disamina dei congegni della legge per le riparazioni e l'indennizzo dei danni di guerra, e di illustrare il valore pratico dell'attività di istituti benemeriti come quello Federale di Credito, sorti in conseguenza di tale legge. Cerchiamo oggi di stabilire la fisonomia complessiva delle ricostruzioni nello stesso modo con cui la volta scorsa tentammo stabilire la fisonomia complessiva delle rovine.

Alle popolazioni rimaste senza casa si cominciò a provvedere con baracche in legno assegnate principalmente alle provincie di Treviso (3430) e di Venezia (1720) e fornite dal genio militare e dal Magistrato alle Acque per le provincie venete. Successivamente, considerato che le baracche rappresentavano spese morte, davano pessimo asilo ai profughi, e ne mantenevano l'animo in uno stato continuo di irritazione si decise di procedere al riattamento delle case danneggiate, salvo la rivalsa delle somme occorrenti sui conti risarcimento danni riguardanti i proprietari. La ricostruzione si avviava finalmente per tal modo, su di un terreno pratico. Contemporaneamente si provvedeva alla riedificazione delle opere di interesse pubblico di pertinenza degli enti locali e alla rimessa in efficenza dei ponti, delle strade, delle ferrovie, ecc. di pertinenza completa dello Stato. Quest'ultima parte del programma di ricostruzione ha raggiunto uno sviluppo di attuazione tale da accontentare i più inquieti ed i più esigenti; meno poche eccezioni il ripristino del passato è avvenuto, e il passivo di opere ancora abbandonate ed incomplete è compensato dall'attivo di opere nuove ultimate: ad esempio la linea Calalzo-Cortina-Dobbiaco che sarebbe ora venisse presa in consegna dall'Amministrazione ferroviaria; od incominciate energicamente: ad esempio la Vittorio-Ponte nelle Alpi. Vediamo sommariamente a qual punto di attuazione sia, invece, la prima parte.

II.° I due centri di più intensa e più vasta attività ricostruttrice sono indubbiamente Asiago e San Donà di Piave. Entrambi offrono, a chi voglia procurarselo, lo spettacolo grandioso di città intere che sorgano dal suolo, rapidamente, in ogni loro parte, per la convulsa e febbrile energia di lavoro di parecchie migliaia di operai. Ad Asiago, superato il periodo impacciato e pigro della rimozione delle macerie, compilato il piano stradale, fissati tutti i particolari della resurrezione si dette mano alle riedificazioni con la volontà di riguadagnare il tempo che si era perduto. Così i monconi di case che ancora reggevano in piedi vennero completati, governati, sanati; così si disegnarono, da un giorno per l'altro, nelle cornici dei monti, le armature di edifici imponenti e dentro le armature sorsero gli edifici (maggiore fra ogni altro quello del Municipio ove adesso sono riuniti provvisoriamente tutti gli uffici governativi e comunali e le scuole); ultimamente la minaccia dell'inverno imminente dette tale impulso alle opere che ad ogni calar del sole dietro le vette, si potevano rilevare, cresciute quasi per incanto, costruzioni delle quali al mattino non si scorgeva segno. Certo, a camminare per le vie di questo paese in potenza non si ha una sensazione tanto immediata della rinascita quanto le possono dare, mettiamo, le parole che sono venuto scrivendo, e il lindo e ridente albergo nuovo che vi offre le sue comodità moderne come nessun altro lassù prima della guerra, accresce, per ragioni di contrasti, l'impressione penosa dei villaggetti di capannoni installati tra resti di rottami. Ma a salire pochi metri più su, appunto, del piano stradale, il processo di ricostruzione apparisce in sintesi dal candore degli intonachi che rompono le masse grigie delle rovine e gli allineamenti delle impalcature, dal fiammeggiare rossastro dei tetti nuovi sulla fanghiglia della città romorosa e sul verde malato dei prati sconvolti. Tra quanti anni, se si continua di questo passo, Asiago sarà tutta rifatta? Fra quattro, forse fra tre, asseriscono i tecnici i quali dànno per compiuto entro il 1921 il ponte stupendo ora in costruzione a cavallo della Valdassa, fatto saltare durante la ritirata del 1916, alto ottanta metri sul borrone incassato che divide l'altopiano tra Asiago e Treschè Conca, e che sarà in cemento armato mentre prima era in muratura e ferro. Più presto che fra tre, che fra quattro anni vorrebbero gli abitanti i quali si dolgono degli ostacoli che castigano il loro desiderio di fretta e domandano un più solido e più sicuro finanziamento delle ricostruzioni, la semplificazione dei procedimenti per la dimostrazione della proprietà, rimedi alla lentezza onde dagli organi di Stato si addiviene alla conclusione dei concordati, la intensificazione del ricupero del materiale bellico, la revisione del coefficente di ricostruzione rispetto all'anteguerra, ritenuto insufficente per l'altopiano e, strano a dirsi, la proroga di un anno del termine utile per la presentazione delle denunce dei danni. Quasi tutte queste richieste rientrano nei termini generici del problema della resurrezione delle Venezie e perciò ne parleremo in seguito. Piuttosto notiamo qui, di passata, che il fervore di ricostruzione specifico di Asiago non si propaga con eguali risultati al resto dell'altopiano: Gallio e Foza, per esempio, rimangono nello squallore della distruzione completa. E notiamo ancora che Asiago risorge sì, rapidamente, ma quanto diversa da quella che era! Avremo, a lavori ultimati, un'artificiale cittadina, linda ed ordinata, di un equivoco carattere architettonico a milleduecento metri sul livello del mare, in luogo del paese pittoresco e montano che essa era prima. Ma si può, ahimè, ricomporre la distrutta materialità esteriore della vita delle cose, non l'intima poesia che dava alle cose il loro fascino migliore.

San Donà di Piave ha questa superiorità su Asiago; imprime il suo moto accelerato di resurrezione alla campagna circostante. Il fatto è, certo, in correlazione alla facilità del trasporto dei materiali ed alla affluenza spontanea sui luoghi della mano d'opera; tuttavia sarebbe ingiusto disconoscere che, attorno alla straziata cittadina molto si è fatto e si fa perchè molto è stato intrapreso da un coraggioso spirito di iniziativa privata aiutato, naturalmente, dagli enti pubblici che hanno il dovere di aiutarlo. Dal dì dell'armistizio ad oggi San Donà non è più riconoscibile. Per tre quarti della sua struttura edile essa apparisce, sempre, un immenso cantiere e la sua bella via centrale rigurgita da ogni parte di fragori, di carichi da costruzione, di folle esotiche raccolte intorno agli edifici che salgono verso il cielo, anzichè di quelle manifestazioni regolari del traffico che ne facevano un cospicuo centro agrario. Pure, ciò che già emerge da questa diffusa fisonomia transitoria basta a imprimere un aspetto statico alla esistenza locale, a rassicurare circa la ripresa normale di essa. Le ricostruzioni di interesse privato si moltiplicano polarizzate dalle ricostruzioni di interesse pubblico; sono infatti in via di un non lontano completamento l'ospedale civico a sei padiglioni per il quale venne stanziato un milione e mezzo di lire; il municipio progettato dall'architetto Pugliesi; la chiesa che si spera di riaprire al culto nella prossima primavera e per la quale l'architetto Torres ha raccolto in linee armoniose il meglio delle idee del Meduna costruttore di quella scomparsa; è ultimata da molto la stazione ferroviaria, è già in lavoro il campanile che riavrà la sua cuspide dominante da cinquantasette metri di altezza la ubertosa pianura che s'adagia fino al mare al riparo degli argini del Piave. E sul Piave, accanto al ponte che, spezzato, frena ai piedi delle testate, la violenza delle acque, i nuovi ponti collegano le opposte sponde, sanano la rottura presso cui nell'ottobre del 1917 furono trattenute le truppe nemiche.

Come ai tempi migliori della fede quando le orde dei barbari radevano al suolo gli abitati, anche in altri paesi del basso Piave le chiese costituiscono il nucleo iniziale delle resurrezioni. A Noventa la prima pietra del tempio arcipretale, che sarà a tre navate e che costerà un milione e trecentomila lire è stata posta il dieci di ottobre mentre si iniziavano i lavori del nuovo asilo infantile; a Musile si lavora per l'uno e per l'altro scopo fin dall'agosto. Per avere una imagine abbastanza viva del modo con cui si è proceduto alle ricostruzioni nella zona da San Donà al mare basta discendere per gli argini alle foci. Le case coloniche isolate sono abbondantemente reintegrate; nei villaggi invece si è ancora molto indietro e gli agglomeramenti di baracche vi tengono, malauguratamente, il luogo delle case. Non sono, d'altra parte, risorte nè le ville nè le «agenzie» le ampie fattorie padronali per la direzione e la amministrazione dei fondi giacchè con lodevole criterio si è data, dai proprietari medesimi, la precedenza alle abitazioni dei contadini.

Poichè ho fin qui parlato dei due esempi più fervidi, dei due centri più operosi della ricostruzione, Asiago e San Donà aggiungerò che ad essi vanno connessi problemi collaterali di reintegrazione della ricchezza. Asiago ha visto distruggere i suoi boschi, San Donà molte delle sue bonifiche. Il rimboschimento dell'altopiano dovrà essere studiato col fermo proposito di riparare ai danni di guerra per un futuro che non sia troppo lontano: alla rimessa in valore delle bonifiche attesero con risultati sorprendenti uomini che di queste stupende, grandiose opere furono i pionieri; ma vedremo meglio tutto ciò esaminando il problema della resurrezione delle Venezie sotto aspetti tipici che non siano quello edile.

III.° Sul medio Piave o sull'Isonzo, diciamolo francamente, ben poco è stato fatto. Dal Ponte della Priula a Quero, da Tolmino a Monfalcone, le ricostruzioni rappresentano una percentuale minima del distrutto. In molti paesi non fu, finora, ultimato nemmeno lo sgombero delle macerie e non stupisce dunque che qua e là le popolazioni in impeti di sdegno abbiano cercato rifugio e protezione nei partiti rivoluzionari e sulle rovine dei palazzi comunali abbiano issata la bandiera rossa. Incagli burocratici, formalità d'ordine, deficenze della legge sul risarcimento, sperequazione nella elargizione degli anticipi, scarsa iniziativa degli enti locali, beghe fra lavoratori di partiti avversi, diffidenze di ordine politico, queste ed altre cause sommate assieme concorsero a ritardare l'inizio, a rallentare l'andamento dei lavori. A Susegana il Comune è diventato socialista per l'atteggiamento preso dai coloni di Casa Collalto abbandonati nella più disperante miseria dai proprietari, i quali essendo di nazionalità non italiana e nemica, non ammessi quindi, ora, all'indennizzo non hanno creduto di dover arrischiarsi in spese formidabili. A Quero, e vi accennai già nel precedente articolo, tutto è nelle condizioni del 1918 a motivo di ritardi nella compilazione e nell'inoltro agli uffici competenti del piano regolatore, mentre pareva logico che per uno speciale segno di riconoscenza gli uffici competenti destinati a stabilire, con il loro ormai esperimentato personale tecnico, le necessità dei paesi più colpiti vi dovessero pensare appena entrati in funzione. Vero è che, talvolta, la inerzia dei privati, la loro riluttanza a ricostruire avanti che vengano riconosciuti i danni e concordate le somme di indennizzo, l'abbandono dei luoghi derelitti anche dopo stipulati i concordati, ecc. ecc., giustificano in un certo senso lo scarso sviluppo delle ricostruzioni, ma qui appunto si domanda l'intervento incitatore degli organi dello Stato appoggiati ad opportune disposizioni comminatorie, e la rinuncia da parte di essi di atteggiamenti puramente passivi. Del resto tra i privati sono molto più frequenti i casi di intraprendenza cosciente che non quelli di inerzia; la loro volontà è sostanzialmente non rassegnata o rinunziataria ma anzi dinamica; lo dimostrano da un lato l'agitazione diretta ad ottenere più solleciti riconoscimenti dei danni con titoli che facilitino il credito e il rimborso delle somme ottenute dal credito, dall'altro le opere cui hanno messo mano a Treviso come a Conegliano e a Vittorio Veneto, a Pordenone come a Gorizia e a Monfalcone.

Com'è noto il Comitato Governativo con sede in Treviso, prima, il Commissariato succedutogli poi non sono stati investiti di funzioni specifiche per ciò che riguarda le ricostruzioni nel Trentino e nella Venezia Giulia. Il Trentino rientrerà ora nella giurisdizione del Commissariato, ma ha provveduto fin qui con una magnifica attività indipendente, suscitata dal Consorzio dei Comuni cui parteciparono (esempio commovente di solidarietà nazionale) così quelli colpiti dalla guerra come quelli che la guerra aveva risparmiati. E il Trentino sta alla testa del movimento ricostruttore con le molteplici opere eseguite e in corso di esecuzione a Mori, ad Arco, a Riva, a Marco, a Lizzanella, in Valsugana, in Vallarsa. Nella Venezia Giulia tutto fa capo — opere pubbliche e opere di interesse privato — ad un ufficio speciale del Governatorato di Trieste il quale trova ostacolo alla sua buona volontà nelle popolazioni slave che si oppongono, sobillate da agitatori subdoli e timorose di chissà quali espropriazioni alle reintegrazioni degli abitati, adattandosi a dormire nelle trincee e nelle caverne piuttosto che voler usufruire delle baracche! Ciò spiega perchè le regioni collinose intorno e a nord di Gorizia, a nord di Cormons, la regione carsica, la Conca di Tolmino, versino nelle condizioni disastrose in cui le trovò l'armistizio. A Gorizia città, a Monfalcone città, a Gradisca i lavori vanno a rilento ma progrediscono; dei loro sobborghi, di paesi come Salcano e di quelli rivieraschi dell'Isonzo è meglio, purtroppo, non parlare!

IV.° Da una relazione a stampa del Commissariato di Treviso si deducono alcuni dati illustrativi delle ricostruzioni fin qui eseguite, che possono dare una rappresentazione numerica approssimativa della situazione nelle provincie liberate. Nel Bellunese sono state rimesse in efficenza 5103 case; nel Bresciano 19; nella Marca Trivigiana 5695; nell'Udinese 9001; in provincia di Venezia 1686; in provincia di Vicenza 5921. A guardar dentro in queste cifre ci sarebbe da fare delle scoperte interessanti, ma è meglio non intorbidare con parentesi di sapor politico le già tristi acque in cui ci specchiamo. Gli uffici governativi hanno, adunque, provveduto a metter in efficenza direttamente e salvo il rimborso delle spese sulle quote di indennizzo spettanti, circa 27.500 case di privati. I calcoli dànno una rimanenza da riparare di circa 100.000 edifici; ma badiamo, le case sanate sono per la massima parte quelle isolate che bene o male reggevano ancora in piedi mentre quelle da ricostruire sono per la massima parte letteralmente distrutte e stavano raggruppate in paesi e città. I numeri, qui, traggono in errore; lasciano supporre che per un quarto almeno le ricostruzioni abbiano seguito il loro corso; la realtà è ben diversa; considerando il problema nella sua massima estensione ed aggiungendo quindi le provincie redente alle liberate, risulta che la somma dei lavori da eseguire sta alla somma dei lavori eseguiti in un rapporto immensamente più grave che non il rapporto di uno a quattro. Temo che a scrivere uno a quindici si rimarrebbe ancora di qua dal vero. Per questo non ostante quanto innegabilmente fu operato la vista delle regioni devastate dalla guerra suscita così profonde impressioni di pena e di sgomento, per questo si resta dubitosi e perplessi dinanzi all'ottimismo volontieri ostentato dagli organi direttivi del Ministero delle Terre Liberate.

GINO DAMERINI.

Zara e Sebenico in memoria del comandante e del motorista della "Puglia"

Zara, 3

Ieri in piazza dell'Aurana si sono adunate le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche e una grande folla di cittadini per recarsi alla caserma Tommaso Gulli a porre una corona di fiori in ricordo del valoroso comandante della nave «Puglia» e del suo fedele motorista Aldo Rosa trucidati a Spalato.

Al corteo, che era preceduto dai combattenti dalmati che parteciparono alla nostra guerra di redenzione, ha preso parte una imponente massa di popolo che si è recata alla caserma per rendere omaggio ai molti martiri. Appesa la ghirlanda sul frontale dell'ingresso alla caserma il vice-presidente della sezione dei combattenti dalmati, capitano Maurizio Mendel, ha pronunciato un discorso esaltando il sacrificio dei valorosi mariani italiani. Ha risposto ringraziando con commosse parole il comandante Moriani della R. Marina.

Finita la breve cerimonia il corteo si è ricomposto per recarsi al cimitero. Uno stuolo innumerevole di signorine che recavano fasci di fiori precedeva la immensa folla. Di fronte alla caserma Vitt. Veneto erano allineate le rappresentanze di tutte le armi che si sono messe in testa al corteo il quale si è avviato subito verso il recinto dove le tombe dei nostri soldati morti in Dalmazia sono state artisticamente lavorate e disposte a cura di questo governatorato. Di fronte ad una artistica lapide sormontata da un aquila colle ali aperte e portante la dicitura: Ai nostri soldati morti in Dalmazia».

Le truppe si sono disposte in quadrato mentre il popolo copriva di fiori i sepolcri e le rappresentanze delle associazioni deponevano sul monumento le corone. Nel mezzo del quadrato hanno preso posto il governatore amm. E. Millo, il generale Spiller comandante la brigata Savona cogli stati maggiori relativi, tutte le autorità civili e numerosi ufficiali dell'esercito e della marina.

Anche a Sebenico si è svolta una analoga cerimonia nel cimitero dove è sepolto l'eroico marinaio Giuseppe Camminita decorato di medaglia d'oro morto a Sebenico in seguito a gravi ferite riportate sul cacciatorpediniere «Turbine» catturato dal nemico dopo un aspro combattimento nell'insidioso arcipelago dalmata all'inizio della nostra guerra.

Il Liceo di Roma a quello di Gorizia

Gorizia, 3

Stamane ha avuto luogo la consegna della bandiera nazionale dal Liceo-Ginnasio «T. Tasso» di Roma offerta al nostro Liceo-Ginnasio «Vittorio Emanuele III». Un'apposita rappresentanza di professori e alunni del «Tasso» composta del Preside comm. prof. Tentori, dei professori Tambroni, Kulczycki, Laurenti e Runfola e degli alunni Colombo, Ferrero, Marchesano, Marchi, Piccone, Torre e Torrioli, ora giunta ieri sera da Roma, festeggiatissima.

Nel consegnare la bandiera il comm. Tentori ha pronunciato un elevato discorso, vibrante di fervido patriottismo. Egli ha rievocato i cento episodi gentili ed eroici con i quali Gorizia ha voluto, specialmente negli ultimi tempi, testimoniare la sua passione d'essere ricongiunta all'Italia ed ha ricordato le varie operazioni militari che, con esito ora triste ed ora lieto, prepararono l'epica conquista della città dell'agosto 1916. Ha chiuso col celebrare il trionfo di Vittorio Veneto che, lavando l'onta di Caporetto, ha ricongiunto per sempre alla madre Italia la sua figlia bella e fedele e con l'auspicare alla patria un migliore avvenire, che spetta ai giovani di affrettare e di cui è come un pegno la bandiera donata in nome della fratellanza di Roma e di Gorizia e di quella che congiunge le scolaresche delle due città.

La simpatica cerimonia ha lasciato negli animi la più gradita impressione. Più tardi i colleghi di Gorizia condurranno gli ospiti romani a visitare i luoghi dove più accanitamente si è combattuto nella nostra guerra di redenzione.

Il ministro Peano e le ferrovie

Roma, 3.

Il Consiglio direttivo del Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari italiani in unione col Comitato di Presidenza dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani presa notizia del comunicato comparso sulla «Tribuna» sotto al titolo «pel riordinamento ferroviario», avente evidente carattere di ispirazione ufficiosa del Gabinetto del Ministro dei LL. PP. mentre protesta vivamente contro le affermazioni nello stesso contenute in danno della funzione dell'ingegnere nella amministrazione ferroviaria, che si vorrebbe sempre più deformata del suo carattere essenzialmente tecnico per compromettere così definitivamente le funzioni e l'efficienza, dà mandato alle rispettive Presidenze di prendere contatto col gruppo parlamentare degli ingegneri per una immediata azione presso il Ministro e il direttore generale delle Ferrovie perchè vengano date alla classe degli ingegneri italiani e al Paese le necessarie rassicurazioni.

Sembra che la politica dell'on. Peano, che arieggia nella mania delle interviste e degli annunci di riforma nel campo ferroviario e della elettrificazione a semplice espressione tipo De Vito, incominci a divenire veramente pericolosa. Abbiamo necessità non di chiacchiere, ma di fatti. E' strano che dopo tanto parlare di valorizzazione di tecnici e di necessità di ricondurre le nostre amministrazioni di Stato e quella ferroviaria in ispecie alla sua pura e sincera funzione ferroviaria, cioè tecnica, si pensi ora a dare a questa amministrazione un'impronta sempre più di ministero, cioè di regno del formalismo e degli avvocati, che è la causa maggiore del male dell'amministrazione di Stato d'Italia.

La seduta inaugurale a Ginevra della Società delle Nazioni

(Nostro servizio particolare)

Berna, 3

(C.) La seduta inaugurale della Società delle nazioni del giorno 15 di questo mese a Ginevra, sarà aperto dal presidente della confederazione Giuseppe Motta. Il consiglio federale sarà rappresentato, in questa solennità, da altri suoi membri, probabilmente dall'on. Schulthes e dall'on. Haab che con l'on. Motta compongono la delegazione degli affari esteri per la Svizzera.

A Ginevra si è pure informati che se i minatori inglesi accetteranno le condizioni del regolamento ad essi sottoposto, facendo così cessare di essere compromessa la situazione industriale.

E' probabile che alla cerimonia inaugurale di Ginevra abbia ad assistervi anche Lloyd George. Il primo ministro britannico desidera di essere presente a questa prima riunione della Società delle nazioni. In proposito egli non prenderà alcuna decisione se non quando sarà conosciuto il risultato del voto circa il movimento dei minatori inglesi.

Funzionario suicida perchè traslocato?

Bologna, 3

Si ha da Cento Ferrarere:

Ieri mattina verso le 9 quando il portiere dell'ufficio demaniale si è recato, come di consueto, per aprire gli uffici, ha scorto a terra, accanto all'apertura di un pozzo che dà su un corridoio, un cappello.

Avvertiti del fatto, accorsero sul luogo i reali carabinieri che, eseguiti degli scandagli nel pozzo, ne estrassero il cadavere di un uomo che fu riconosciuto per quello di certo Arturo Salotti, agente delle imposte. Non si conoscono ancora le cause che possono avere spinto il disgraziato funzionario al suicidio. Si ricorda soltanto che la notizia di un di lui prossimo trasloco lo aveva afflitto e si suppone che una delle cause possa essere stata questa.

Ucciso con un colpo di scure

Bologna, 3

A circa 2 km. da Vergato è stato rinvenuto certo Ciro Comari, possidente, ucciso con un colpo di scure alla tempia sinistra, entro la propria casa.

Si ignorano i particolari del delitto che si crede sia stato compiuto a scopo di rapina da un conoscente del povero Comari.

Corte d' Appello Veneta

Udienza del 3

Pres. Tombolan P. M. Bianchi

★ Picicco Angelo di anni 57 falegname di Matera (Potenza) appellante da sentenza del Tribunale di Pordenone colla quale fu condannato alla reclusione per mesi sette, colpevole di furto qualificato continuato di legname ed attrezzi da lavoro da falegname.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di reclusione. Dif. avv. Nicoletti.

★ Muciunich Francesco di anni 27, Sgubin Carlo di anni 32, Simonetto Leopoldo di anni 28 tutti di Gorizia, detenuti, appellanti, da sentenza del Tribunale di Udine colla quale furono condannati ciascuno alla reclusione per anni uno, colpevoli di tentato furto qualificato di un frantoco del valore di lire 30.000 di proprietà della Amministrazione militare.

La Corte li assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Brosadola.

★ Buranelli Vittorio, appellante da sentenza del Tribunale di Venezia di condanna a mesi 1 e giorni 20 di reclusione; sospesa l'esecuzione della pena per anni 5 ed ordinata la non menzione sul certificato del casellario, colpevole di tentato furto qualificato di due pezzi di rame del peso di kg. 9 a danno del R. Arsenale di Venezia il 14 novembre 1919 nella sua qualità di operaio.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Marigonda.

★ Bulfoni Ludovico di anni 33 appellante da sentenza del Tribunale di Udine colla quale fu condannato a mesi nove di reclusione, colpevole in furto d'un portafoglio e oggetti di vestiario.

La Corte lo assolve. Dif. avv. Nicoletti e Perego.

Tribunale Penale di Venezia

Allegretto Galliano di Antonio imputato di furto qualificato tentò di rubarne insieme ad altri rimasti sconosciuti 5 quintali di carbone in danno delle Ferrovie dello Stato. E' condannato ad anni 1 e mesi 6 di reclusione.

★ Viola Giovanni marinaio e Verde Umberto di Angelo essendo guatteri alla mensa ufficiali superiori R. Marina asportarono il primo posate d'argento e stoviglie, ed il secondo un cucchiaio d'argento.

Sono condannati il Viola a mesi 3 e giorni 26 di reclusione; il Verde a mesi 1 di reclusione, con la legge del perdono.

Dall'Estero

Il Sovrano d'Inghilterra ha pronunciato parole amichevoli e fiduciose sulla ricostruzione dell'Austria ricevendo le credenziali del ministro austriaco a Londra.

Il Governo germanico avrebbe, a mezzo dei suoi agenti diplomatici, fatto qualche tentativo ufficioso presso varie potenze onde conoscere in qual modo verrebbe accolta l'eventuale domanda di ammissione della Germania nella Società delle nazioni.

Da Roma

A causa di forti nevicate le comunicazioni telegrafiche colla Francia, Torino, Alessandria e Genova sono interrotte e la corrispondenza soffre gravi ritardi; intanto mentre si provvede all'invio dei telegrammi per posta procedono alacremente i lavori di riattivazione delle linee interrotte.

Il vice ammiraglio Alfredo Acton è stato nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Teatri e Concerti

Toscanini a Venezia

Nel giro che Arturo Toscanini sta compiendo in Italia, passando di trionfo in trionfo, colla eccezionale orchestra, messa insieme per il ciclo di concerti che deve dare in America, sarà compresa anche Venezia.

Infatti, mercè il personale interessamento del comm. Aldo Jesurum e per iniziativa del Comitato per Venezia, la sera del 19 corrente nel teatro «La Fenice» il pubblico veneziano potrà godere l'esecuzione di uno dei migliori programmi scelti dal grande direttore italiano, dall'illustre musicista che l'estero ci contende di continuo e avrà modo di ammirare il valore della falange orchestrale da lui composta coi migliori elementi che onorano oggi l'Italia.

FENICE. — Per improvvisa indisposizione del tenore Guido Vaccari la prima rappresentazione di «Walkiria» viene rimandata a sabato sera 6 corr.

L'impresa scritturò telegraficamente il tenore Icilio Calleia.

GOLDONI. — La compagnia Carini-Gentilli ha iniziato iersera, con fortuna, il corso delle sue rappresentazioni davanti a un bel pubblico affollato ed elegante che ha applaudito con calore «Amanti» di Donnay. Non avevamo mai, anzi, sentito applaudire con tanto calore i finali d'atto di questa squisita commedia che, nonostante certe deviazioni delle ultime scene in sdolcinature forzate, rimarrà indubbiamente come una delle più definitive opere del teatro francese dei nostri tempi; una accorata e insieme luminosa «marivauderie» moderna, piena di poesia, di inquieto abbandono, di buone aspirazioni ad una completa libertà sensuale nelle strettoie imposte alla passione vera, dalla forza delle convenzioni. Commedia in cui nulla arrugginirà mai perchè l'intreccio e i personaggi e le tormentose gioie d'amore dei personaggi che vi agiscono si ripeteranno sempre così attraverso le età! Il Carini e la Gentilli la recitarono come conveniva, con persuasione, gareggiando nel volerne mettere in evidenza tutte le finezze del dialogo, tutte le sfumature di sentimento, tutte le riposte vibrazioni amare. Il Carini fu appassionato e lucido; certo, parti come queste gli stanno a meraviglia; la Gentilli esagerò, forse, in piccole mosse e in piccoli gridi troppo fanciulleschi, ma disegnò con vivezza la figura della protagonista. Entrambi vennero chiamati da ripetuti battimani numerose volte al proscenio.

Stasera si darà la prima novità della stagione, «La principessa» di Giraldy.

ROSSINI. — La compagnia veneziana diretta da Albano Mezzetti ha rappresentata iersera «Serenissima» di Giacinto Gallina. Anche questa pur stupenda commedia del grande scrittore comincia a sentire, per qualche segno, il peso degli anni; ma nel suo complesso che spontaneità, sempre, di ispirazione e di condotta scenica! Poteva parere ardimento vanaglorioso il riportare alla ribalta i due atti che tanto debbono della loro luce interiore al fascino della indimenticabile arte con cui Ferruccio Benini impersonava il «Nobilomo Vidal»; ma se il sentimento e le nostalgie prevalessero quale opera d'arte teatrale sopravviverebbe ai suoi interpreti migliori? E chi reiterebbe più, ad esempio, i capolavori di Shakespeare o quelli di Molière? Del resto la esecuzione che avemmo iersera di «Serenissima» fu proprio buona, affiatata e giustamente colorita; il Mezzetti ci ripresentò la sua bella e nota creazione del vecchio gondoliere con inarrivabile dignità; la Bianchini fu una «rossa» molto efficace, ottima sorella accanto a lei la Fontana.

L'aspettativa maggiore per gli inevitabili confronti era riservata al Giachetti, «Nobilomo Vidal». Dobbiamo dire che egli superò bravamente l'ardua prova. Bravamente, con tatto, con finezza, con intelligenza non comune egli seppe insinuare la sua personalità nella figura improntata dal Benini; capimmo che l'avrebbe potuta rifare imitandola pedissequamente; che l'avrebbe potuta mutare totalmente, volendo, a modo suo, e che prendendo la via da lui presa intendeva tributare all'insigne scomparso il suo omaggio e salvare insieme la propria dignità. Perciò gli spettatori lo applaudirono calorosamente, come applaudirono vivamente il Mezzetti, la Bianchini e gli altri. Dalla Bianchini e dagli altri desidereremmo tuttavia un abuso minore di cadenze strascicate che, se furono care già a qualche attrice, con la parlata veneziana han poco da spartire.

Pensiamo che il pubblico farebbe bene a seguire gli sforzi di questi attori, da taluno dei quali c'è realmente molto da sperare in momenti come questi nei quali sperare qualche cosa pel teatro dialettale in genere può sembrare perfino una pazzia!

Stasera «Dall'Ombra al Sol» di Pilotto ed un atto di Paoletti.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «La principessa».

Malibran. — Ore 15: «Il Re di chez Maxim — Ore 20.45: «Santarellina».

Rossini. — Ore 20.45: «Santa Rosa» e «Dall'ombra al sol».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari

Massimo. — «La vittoria di Raicevich» secondo episodio ed ultimo della straordinaria film d'avventure «Il Re della Forza». Ultimo giorno. Domani: «Il bacio di Dorina».

Italia. — «Il miracolo» con Leda Gys. Quanto prima «La Casa dell'Odio» spettacoloso romanzo di avventure; protagonista Pearl White la famosa attrice americana.

S. Margherita. — «La divoratrice» ultimo giorno. Presto: «Fra gli artigli dei leoni».

S. Marco. — «La ladra dei fanciulli» grandioso dramma delle più emozionanti avventure. Un prologo e quattro parti.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

ULTIMA ORA

Le relazioni italo-armene

Roma, 3.

Il signor Varadiaz, ministro armeno a Roma, intervistato dal «Tempo» sulle voci correnti di un mandato dell'Italia all'Armenia, ha detto di non sapere nulla, mo che la notizia, se è vera, sarebbe di ottimo auspicio per l'Armenia che sarebbe veramente felice e onorata.

Tuttavia credo — ha continuato il ministro — che invece di un mandato debba trattarsi di un largo appoggio dell'Italia all'Armenia. L'Italia è destinata ad avere una parte, e non delle minori, nel risorgimento morale, economico e politico dell'Oriente e l'utile che essa ne può ricavare non è trascurabile. Dopo aver detto che il ministro della guerra Bonomi ha promesso di fare ammettere giovani armeni nelle scuole italiane, cosa che la Francia e l'Inghilterra non hanno permesso mai, il ministro ha soggiunto che anche senza il mandato, che del resto l'Italia ha già rifiutato una volta, si possono riprendere e intensificare su una larga scala, scambi economici e commerciali fra i due paesi, per modo da stabilire una forma utile e duratura di reciproca collaborazione. L'Italia non è solo lo stato più vicino all'Armenia per tradizioni culturali e morali, ma anche geografiche.

A questo proposito il ministro ha fatto notare tutta la sua compiacenza pel fatto che, mentre di solito con i piccoli stati non ancora bene definiti non si usano troppi riguardi, l'Italia ha inviato in Armenia il comm. Gorrini come ministro plenipotenziario. Il comm. Gorrini, che essendo stato due anni console a Trebisonda, conosce bene quei paesi, intervistato sulla formazione del nuovo stato armeno, che è stato riconosciuto ufficialmente dalle potenze del trattato di Sèvres, senza che ancora le sue frontiere sieno state ben delimitate nell'arbitrato di Wilson, ha risposto che il nuovo stato deve includere in ogni caso l'Armenia russa e parte dei «vilajet» di Erzerum, Bitlis, e Trebisonda. La piccola Armenia, cioè la Cilicia, è lasciata dal trattato di Sèvres alla Turchia; ma per ora vi sono i francesi che hanno evidentemente speranza di ottenere qualche notevole privilegio.

Dopo aver detto che tutti gli armeni sono o più o meno favorevoli al progetto di fondere in uno stato la grande e la piccola Armenia, ma se loro occorresse necessariamente uno sbocco sul mare, questo è stato loro promesso nelle vicinanze di Trebisonda, il ministro ha parlato della popolazione del nuovo stato che comprende due milioni di nazionali e un milione all'estero; del suo esercito che si compone di 40 mila irregolari e di 16 mila volontari e della sua organizzazione politica che è democratica.

Il ministro si è infine trattenuto sulle finanze del nuovo stato, dicendo che il prestito fatto di mezzo miliardo non è sufficiente per sviluppare le immense ricchezze del suolo ed ha concluso augurandosi che l'Italia voglia prestare l'appoggio del proprio capitale, del suo lavoro e della sua industria, come, ad esempio, per la creazione di una rete ferroviaria e di stazioni telegrafiche.

Una dimostrazione fascista a Trieste contro il console inglese

Trieste, 3.

Questa sera durante la serata di gala al Teatro Verdi successe un clamoroso incidente.

Questa mattina il numero del *Lavoratore* riproduceva una corrispondenza del *Times* nella quale, parlando degli ultimi avvenimenti di Trieste, venivano diffamati il Governo italiano e l'Italia. In seguito a ciò questa sera, essendo stato notato in teatro il Console inglese, i fascisti inscenarono una dimostrazione al grido di «abbasso l'Inghilterra, fuori il console inglese».

Il Console inglese, all'inizio dell'incidente, abbandonò subito il teatro ed anche il Governatore Mosconi e tutte le autorità che assistevano allo spettacolo si allontanarono subito dopo.

L'avv. Giunta, chiamato insistentemente dal pubblico, parlò dal podio orchestrale, spiegando le ragioni dell'incidente. Mentre la piccola bufera accennava a passare il maestro intonò la Marcia Reale e lo spettacolo riprese, tra gli applausi del pubblico, il suo ritmo normale.

In seguito all'incidente al Teatro Verdi, le autorità hanno preso vaste misure di protezione intorno alle sedi di tutti i consolati.

Un disgustoso incidente durante la cerimonia di Roma

Roma, 3

Stamane il corteo delle associazioni patriottiche traversava Via del Tritone quando nacque un incidente con un tramviere, pel solito contegno antipatriottico che questi assumono al passaggio delle bandiere. E' volato qualche pugno e qualche bastonata. Immediatamente i tramvieri si sono ritirati per proclamare lo sciopero, ma si è subito interposto il Sindacato a recedere l'ordine di sciopero.

Domani per la celebrazione della vittoria i tramvieri hanno ricevuto l'ordine di imbandierare i carrozzoni.

Truce delitto a Castelgomberto

Vicenza, 3

All'ultima ora ci giunge notizia da Castelgomberto di un truce assassinio colà consumato e che ha sollevato enorme impressione in quella popolazione.

Nella notte scorsa i tre fratelli Marchezolo, di Castelgomberto, uccisero in località Val di Sotto tale Schiavo Giuseppe di anni 37, gettando poscia il cadavere nelle acque del torrente Lonte.

I RR. CC. scoperto il cadavere, dopo laboriose indagini, procedettero all'arresto dei tre fratelli.

A domani maggiori particolari.

La delegazione albanese in viaggio per l'Italia

Roma, 3.

Annunziammo tre settimane addietro che i plenipotenziari albanesi sarebbero venuti a Roma, come aveva preannunziato il conte Sforza alla Camera nel suo discorso del 6 agosto ed ora siamo in grado di affermare che questi plenipotenziari sono partiti da Durazzo alla volta dell'Italia e che molto probabilmente domani saranno a Roma.

La delegazione albanese è composta di cinque membri, di cui diamo i nomi, senza però garantirvene l'assoluta autenticità: Mehemed bey Konitza ministro degli esteri del governo di Tirana, capo della delegazione, mons. Coleci vescovo di Pulati, Spiro Koleca ministro senza portafoglio e deputato di Valona, Kokonia deputato dei dintorni di Valona. Exref Frasheri che è un ingegnere, figurerebbe aggregato alla delegazione come esperto.

Così, per le trattative che stanno per iniziarsi a Roma, il protocollo preliminare di Tirana sta per essere integrato ed i rapporti italo-albanesi stanno per essere definitivamente e amichevolmente sistemati. Va notato che la delegazione albanese è accompagnata dal ministro plenipotenziario Castoldi, alto commissario italiano in Albania e che esso giungerà a Roma quasi alla vigilia della ripresa delle trattative italo-jugoslave che, come facilmente si comprende, interessano anche l'Albania in sommo grado.

E' probabile anzi che i colloqui italo-albanesi abbiano una decisiva influenza sulle trattative italo-jugoslave, almeno per ciò che riguarda il futuro assetto territoriale e politico dell'Albania, che l'Italia è impegnata a difendere nel suo interesse, oltre che nell'interesse dell'Albania e degli albanesi di cui in altro tempo assunse spontaneamente la protezione.

I delegati albanesi dovevano giungere prima della fine dello scorso ottobre, come annunziammo, ma essi hanno dovuto ritardare per circostanze materiali — a quel che pare — e che quindi non hanno alcuna influenza nè sul corso delle prossime trattative, nè sulle eventuali decisioni.

E' notevole altresì che a far parte della delegazione albanese è stato chiamato l'ex capo degli insorti Kokoshi, ciò che potrebbe significare tutto e niente, a se l'Italia ha gradito la nomina di questo delegato vuol dire che essa intende riallacciare rapporti cordiali ed amichevoli al disopra delle ultime penose divergenze italo-albanesi per Valona; mentre se questo delegato venisse a Roma, come non sembra, senza il gradimento italiano o a malgrado del poco gradimento del nostro governo, la sua partecipazione alle trattative avrebbe senza dubbio un significato ostile all'Italia.

Ma dobbiamo ripetervi che, se riteniamo attendibili le notizie che vi abbiamo dato circa la composizione della delegazione albanese, non siamo in grado di garantirvele.

Fasti del bolscevismo a Cavarzere

Demoliscono il monumento ai caduti appena inaugurato

Cavarzere, 3

Ieri la locale Associazione dei combattenti, in pieno accordo con la Giunta comunale, inaugurava un ricordo marmoreo ai caduti nella grande guerra. La cerimonia ebbe uno svolgimento apparentemente tranquillo. Parlarono il co. Salvadego-Molin, l'ex commissario regio cav. De Matteis, che disse l'orazione ufficiale, e da ultimo l'assessore Contiero che con brevi e nobili parole prese in consegna a nome del comune socialista, la lapide commemorativa.

Non appena quest'ultimo ebbe terminato, pochi energumeni imbestialiti incitarono gli astanti a demolire il ricordo su cui figuravano oltre quattrocento nomi di conterranei morti combattendo: adducendo lo specioso pretesto che quei nomi rinnovavano costantemente il dolore alle famiglie, le quali pure custodiscono tanti ricordi dei loro cari nel cuore e tanti ricordi dei diletti perduti tra le pareti domestiche.

Or non vi fu nessuna ragione a dissuadere i cervelli montati degli energumeni. balbettanti con ritmo rivelatore il solito accennato motivo. Si munirono di scale e di mazze ferrate ed incominciarono l'opera nefanda, che dopo un'ora ebbe il suo compimento in cospetto della folla muta, interdetta, passiva.

Un fidanzamento principesco

Roma, 3.

Si annunzia che il principe Conrad di Baviera, ultimo figlio del Re Leopoldo, si è fidanzato il 31 scorso a Genova con la principessa Bona Margherita figlia maggiore del Duca Tommaso di Genova.

Un delitto per rapina

Adria, 3

Ieri sera verso le ore 22 in località Confin in vicinanza della città l'operaio Moretto Giovanni di anni 60 da Loreo addetto alla locale fabbrica di concimi venne aggredito e colpito con un colpo di rivoltella alla guancia sinistra. Restò ucciso sul colpo. Fu trovato senza portafoglio che dicesi contenesse 153 lire. Il Moretto tornava dal lavoro. L'autorità sta svolgendo attive indagini per scoprire l'assassino o gli assassini dei quali però non se ne ha finora alcuna traccia.

Il Sile restituisce la sua ultima vittima

Treviso, 3

Ieri a S. Ambrogio di Fiera venne scoperto galleggiante sulle acque del Sile presso la riva sinistra, il cadavere del signor Antonio Gasparini, di anni 66.

I lettori ricordano che nella mattina del 23 ottobre u. s. il povero sig. Gasparini, eludendo la sorveglianza degli infermieri dell'Ospedale, dove trovavasi degente per nevrastenia acuta, se ne fuggiva saltando da una finestra ed andava a gettarsi nel fiume dalla Riviera Regina Margherita.

La salma venne recuperata e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Un faro monumentale a Trieste

Roma, 3

La seconda sezione del Consiglio superiore dei LL. PP. ha approvato un progetto per la ricostruzione di un faro monumentale a Trieste nel torrione Rolando nell'ex forte Krekich.

Il nuovo Consiglio Comunale di Padova

Padova, 3

Alla Gran Guardia ebbe luogo stamane la proclamazione degli eletti al Consiglio comunale.

La maggioranza risultò così composta:

Rizzo Domenico, Marin Guglielmo, Rossi Luigi, Casagrande Antonio, Benedetti Vittorio, Milazzo Ruggero, Marzari Angelo, Milanetto Luigi, Zecchinato Giuseppe, Galesso Gaetano, Fiori Gerardo, Boscaro Ulderico, Baliello Adamo, Dorio Luigi, Baggio Osvaldo, Righi Ernesto, Berlese Augusto, Zorzi Giuseppe, Giusti Francesco, Tombolan Fava Gian Pietro, Pianta Giulio, Sotti Aldo, Bettin Giovanni, Milani Giovanni, Giudice Giusto, Calabresi Guido, Manzini Francesco, Bolzonello Alberto, Segati Giovanni, Mazzuccato Bernardo, Zaniboni Garibaldo, Ricci Curbastro Gregorio, Ortolani Giovanni, Spica Pietro, Carini Riccardo, Carretta Germano, Frizzi Giuseppe, Palamidese Antonio, Faggiotto Agostino, Piva Edoardo, Tonini Giacomo, Alessio Giulio, Rebustello Giuseppe, Miari Giacomo, Colpi Riccardo, Levi Civita Giacomo, Camilotti Francesco Luigi, Arslau Jervaut.

La minoranza riuscì composta dei seguenti consiglieri socialisti:

Melati Gino, Barbato Silvio, Gallani Dante, Parmigotto Napoleone, Galeno Paolo Angelo, Panebianco Gino, Rodomonte Camillo, Candido Alessandro, Brentan Carlo Catone, Bertan Augusto, Trevisan Francesco, Tornago Vittorio.

Fra il capolista della maggioranza e quello della minoranza corre una differenza di 1163 voti.

Gli alti gradi della Guardia Regia

Roma, 3

Con decreto firmato da S. M. il Re in questi giorni, l'ordinamento degli alti gradi della Guardia Regia è così modificato:

Un tenente generale comandante di corpo d'armata, comandante in capo della guardia regia. L'alto ufficio rimane affidato al generale Ameglio. Un maggior generale addetto. Due brigadieri generali addetti.

Il generale Lordi viene così a cessare dalla carica di comandante in seconda.

La chiusura della Mostra d'Arte di Treviso

Treviso, 3

La Mostra d'Arte, chiusasi domenica 31 nov., rimase aperta 46 giorni di cui 14 in ottobre. I visitatori furono complessivamente 1461. Gli espositori furono 35 con 243 opere delle quali 222 di pittura, 5 di scoltura e 16 di arte applicata.

Furono vendute n. 27 opere.

Le ultime vendite comunicateci dalla Segreteria sono le seguenti: «Alla conquista di Colombina». Trittico di A. Malossi, al sig. Giannino Zuliani. — «Alba invernale» di G. Augusti, e «S. Giovanni Battista» di A. P., alla Società Tarvisium — «Motivo antico» della signa Jessica Piccoli, al dott. Gino Bronca. — «Il Peleno», «L'Antelao», «La Marcora» Trittico di G. Sbrogiavacca, al sig. N. N. — «Tramonto» e «Notturno» di V. Canever, al sig. D. C. — «Marine» (3 monotipie colorate), e «Lo inverno in Carnia» (monotipie) di A. Malossi, alla signa Elsa Ravanello. — «Val di Roda» di G. Salviati, al sig. Aristide Ravanello.

Altre vendite sono ancora a definirsi con qualche Ente cittadino.

Un cavo sottomarino Roma-Genova

Roma, 3

E' stato testè posato un cavo sottomarino fra Roma e Genova perchè sia assicurata la corrispondenza telegrafica con l'Italia settentrionale, qualora le condizioni meteorologiche rendessero impossibili le comunicazioni telegrafiche per fili aerei.

Un discorso di Don Sturzo a Napoli

Napoli 3

Questa sera al teatro Mercadante il segretario politico del partito popolare Don Sturzo ha tenuto un discorso sul tema: «Il partito popolare italiano nell'attuale lotta amministrativa».

Il teatro era letteralmente gremito e grazie alle misure severe di ordine pubblico non si verificarono incidenti gravi. Soltanto un dissidente, che si mostrava più turbolento degli altri e interrompeva con fischi l'oratore, è stato colpito con colpi di bastone nel teatro stesso ed è stato subito fatto allontanare.

Terminato il discorso alle ore 21, molti degli intervenuti, al canto dell'inno «Bandiera bianca» hanno formato un corteo ed hanno percorso le vie di Napoli senza incidenti.

I socialisti e la questione libica

Roma, 3

La direzione del partito socialista nella sua riunione odierna, dopo aver discusso intorno alla situazione interna, ha preso in esame la questione libica.

E' stato votato un ordine del giorno col quale si delibera di inviare in Libia una commissione allo scopo di accertare la situazione politica, economica e sociale di quella colonia.

La Francia per la revisione dei trattati?

Roma, 3.

I giornali pubblicano a grandi caratteri la notizia diffusa dal Secolo che la Francia si disporrebbe alla revisione dei trattati di pace.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20 (D), 16, 18 — Partenze da Padova ore 6, 8, 10, 12, 14.2 (D), 15.35, 17.35.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniere: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta-Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo gratuito dalle 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30; dalle 16.30 alle 18.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 18 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

ULTIMA ORA

Le relazioni italo-armene

Roma, 3.

Il signor Varadiaz, ministro armeno a Roma, intervistato dal «Tempo» sulle voci correnti di un mandato dell'Italia all'Armenia, ha detto di non sapere nulla, mo che la notizia, se è vera, sarebbe di ottimo auspicio per l'Armenia che sarebbe veramente felice e onorata.

Tuttavia credo — ha continuato il ministro — che invece di un mandato debba trattarsi di un largo appoggio dell'Italia all'Armenia. L'Italia è destinata ad avere una parte, e non delle minori, nel risorgimento morale, economico e politico dell'Oriente e l'utile che essa ne può ricavare non è trascurabile. Dopo aver detto che il ministro della guerra Bonomi ha promesso di fare ammettere giovani armeni nelle scuole italiane, cosa che la Francia e l'Inghilterra non hanno permesso mai, il ministro ha soggiunto che anche senza il mandato, che del resto l'Italia ha già rifiutato una volta, si possono riprendere e intensificare su una larga scala, scambi economici e commerciali fra i due paesi, per modo da stabilire una forma utile e duratura di reciproca collaborazione. L'Italia non è solo lo stato più vicino all'Armenia per tradizioni culturali e morali, ma anche geografiche.

A questo proposito il ministro ha fatto notare tutta la sua compiacenza pel fatto che, mentre di solito con i piccoli stati non ancora bene definiti non si usano troppi riguardi, l'Italia ha inviato in Armenia il comm. Gorrini come ministro plenipotenziario. Il comm. Gorrini, che essendo stato due anni console a Trebisonda, conosce bene quei paesi, intervistato sulla formazione del nuovo stato armeno, che è stato riconosciuto ufficialmente dalle potenze del trattato di Sèvres, senza che ancora le sue frontiere sieno state ben delimitate nell'arbitrato di Wilson, ha risposto che il nuovo stato deve includere in ogni caso l'Armenia russa e parte dei «vilajet» di Erzerum, Bitlis, e Trebisonda. La piccola Armenia, cioè la Cilicia, è lasciata dal trattato di Sèvres alla Turchia; ma per ora vi sono i francesi che hanno evidentemente speranza di ottenere qualche notevole privilegio.

Dopo aver detto che tutti gli armeni sono o più o meno favorevoli al progetto di fondere in uno stato la grande e la piccola Armenia, ma se loro occorresse necessariamente uno sbocco sul mare, questo è stato loro promesso nelle vicinanze di Trebisonda, il ministro ha parlato della popolazione del nuovo stato che comprende due milioni di nazionali e un milione all'estero; del suo esercito che si compone di 40 mila irregolari e di 16 mila volontari e della sua organizzazione politica che è democratica.

Il ministro si è infine trattenuto sulle finanze del nuovo stato, dicendo che il prestito fatto di mezzo miliardo non è sufficiente per sviluppare le immense ricchezze del suolo ed ha concluso augurandosi che l'Italia voglia prestare l'appoggio del proprio capitale, del suo lavoro e della sua industria, come, ad esempio, per la creazione di una rete ferroviaria e di stazioni telegrafiche.

Una dimostrazione fascista a Trieste contro il console inglese

Trieste, 3.

Questa sera durante la serata di gala al Teatro Verdi successe un clamoroso incidente.

Questa mattina il numero del *Lavoratore* riproduceva una corrispondenza del *Times* nella quale, parlando degli ultimi avvenimenti di Trieste, venivano diffamati il Governo italiano e l'Italia. In seguito a ciò questa sera, essendo stato notato in teatro il Console inglese, i fascisti inscenarono una dimostrazione al grido di «abbasso l'Inghilterra, fuori il console inglese».

Il Console inglese, all'inizio dell'incidente, abbandonò subito il teatro ed anche il Governatore Mosconi e tutte le autorità che assistevano allo spettacolo si allontanarono subito dopo.

L'avv. Giunta, chiamato insistentemente dal pubblico, parlò dal podio orchestrale, spiegando le ragioni dell'incidente. Mentre la piccola bufera accennava a passare il maestro intonò la Marcia Reale e lo spettacolo riprese, tra gli applausi del pubblico, il suo ritmo normale.

In seguito all'incidente al Teatro Verdi, le autorità hanno preso vaste misure di protezione intorno alle sedi di tutti i consolati.

Un disgustoso incidente durante la cerimonia di Roma

Roma, 3

Stamane il corteo delle associazioni patriottiche traversava Via del Tritone quando nacque un incidente con un tramviere, pel solito contegno antipatriottico che questi assumono al passaggio delle bandiere. E' volato qualche pugno e qualche bastonata. Immediatamente i tramvieri si sono ritirati per proclamare lo sciopero, ma si è subito interposto il Sindacato a recedere l'ordine di sciopero.

Domani per la celebrazione della vittoria i tramvieri hanno ricevuto l'ordine di imbandierare i carrozzoni.

Truce delitto a Castelgomberto

Vicenza, 3

All'ultima ora ci giunge notizia da Castelgomberto di un truce assassinio colà consumato e che ha sollevato enorme impressione in quella popolazione.

Nella notte scorsa i tre fratelli Marchezolo, di Castelgomberto, uccisero in località Val di Sotto tale Schiavo Giuseppe di anni 37, gettando poscia il cadavere nelle acque del torrente Lonte.

I RR. CC. scoperto il cadavere, dopo laboriose indagini, procedettero all'arresto dei tre fratelli.

A domani maggiori particolari.

La delegazione albanese in viaggio per l'Italia

Roma, 3.

Annunziammo tre settimane addietro che i plenipotenziari albanesi sarebbero venuti a Roma, come aveva preannunziato il conte Sforza alla Camera nel suo discorso del 6 agosto ed ora siamo in grado di affermare che questi plenipotenziari sono partiti da Durazzo alla volta dell'Italia e che molto probabilmente domani saranno a Roma.

La delegazione albanese è composta di cinque membri, di cui diamo i nomi, senza però garantirvene l'assoluta autenticità: Mehemed bey Konitza ministro degli esteri del governo di Tirana, capo della delegazione, mons. Coleci vescovo di Pulati, Spiro Koleca ministro senza portafoglio e deputato di Valona, Kokosta, deputato dei dintorni di Valona, Ekref Frasheri che è un ingegnere, figurerebbe aggregato alla delegazione come esperto.

Così, per le trattative che stanno per iniziarsi a Roma, il protocollo preliminare di Tirana sta per essere integrato ed i rapporti italo-albanesi stanno per essere definitivamente e amichevolmente sistemati. Va notato che la delegazione albanese è accompagnata dal ministro plenipotenziario Castoldi, alto commissario italiano in Albania e che essa giungerà a Roma quasi alla vigilia della ripresa delle trattative italo-jugoslave che, come facilmente si comprende, interessano anche l'Albania in sommo grado.

E' probabile anzi che i colloqui italo-albanesi abbiano una decisiva influenza sulle trattative italo-jugoslave, almeno per ciò che riguarda il futuro assetto territoriale e politico dell'Albania, che l'Italia è impegnata a difendere nel suo interesse, oltre che nell'interesse dell'Albania e degli albanesi di cui in altro tempo assunse spontaneamente la protezione.

I delegati albanesi dovevano giungere prima della fine dello scorso ottobre, come annunziammo, ma essi hanno dovuto ritardare per circostanze materiali — a quel che pare — e che quindi non hanno alcuna influenza nè sul corso delle prossime trattative, nè sulle eventuali decisioni.

E' notevole altresì che a far parte della delegazione albanese è stato chiamato l'ex capo degli insorti Kokoshi, ciò che potrebbe significare tutto e niente, a se l'Italia ha gradito la nomina di questo delegato vuol dire che essa intende riallacciare rapporti cordiali ed amichevoli al disopra delle ultime penose divergenze italo-albanesi per Valona; mentre se questo delegato venisse a Roma, come non sembra, senza il gradimento italiano o a malgrado del poco gradimento del nostro governo, la sua partecipazione alle trattative avrebbe senza dubbio un significato ostile all'Italia.

Ma dobbiamo ripetervi che, se riteniamo attendibili le notizie che vi abbiamo dato circa la composizione della delegazione albanese, non siamo in grado di garantirvele.

Fasti del bolscevismo a Cavarzere
Demoliscono il monumento ai caduti appena inaugurato

Cavarzere, 3

Ieri la locale Associazione dei combattenti, in pieno accordo con la Giunta comunale, inaugurava un ricordo marmoreo ai caduti nella grande guerra. La cerimonia ebbe uno svolgimento apparentemente tranquillo. Parlarono il co. Salvadego-Molin, l'ex commissario regio cav. De Matteis, che disse l'orazione ufficiale, e da ultimo l'assessore Contiero che con brevi e nobili parole prese in consegna a nome del comune socialista, la lapide commemorativa.

Non appena quest'ultimo ebbe terminato, pochi energumeni imbestialiti invitarono gli astanti a demolire il ricordo su cui figuravano oltre quattrocento nomi di conterranei morti combattendo: adducendo lo specioso pretesto che quei nomi rinnovavano costantemente il dolore alle famiglie, le quali pure custodiscono tanti ricordi dei loro cari nel cuore e tanti ricordi dei diletti perduti fra le pareti domestiche.

Non valse nessuna ragione a dissuadere i cervelli montati degli energumeni, balbettanti con ritmo rivelatore il solito accennato motivo. Si munirono di scale e di mazze ferrate ed incominciarono l'opera nefanda, che dopo un'ora ebbe il suo compimento in cospetto della folla muta, interdetta, passiva.

Un fidanzamento principesco

Roma, 3.

Si annunzia che il principe Conrad di Baviera, ultimo figlio del Re Leopoldo, si è fidanzato il 31 scorso a Genova con la principessa Bona Margherita figlia maggiore del Duca Tommaso di Genova.

Un delitto per rapina

Adria, 3

Ieri sera verso le ore 22 in località Confin in vicinanza della città l'operaio Moretto Giovanni di anni 60 da Loreo addetto alla locale fabbrica di concimi venne aggredito e colpito con un colpo di rivoltella alla guancia sinistra. Restò ucciso sul colpo. Fu trovato senza portafoglio che dicesi contenesse 153 lire. Il Moretto tornava dal lavoro. L'autorità sta svolgendo attive indagini per scoprire l'assassino o gli assassini dei quali però non se ne ha finora alcuna traccia.

Il Sile restituisce la sua ultima vittima

Treviso, 3

Ieri a S. Ambrogio di Fiera venne scoperto galleggiante sulle acque del Sile presso la riva sinistra, il cadavere del signor Antonio Gasparini, di anni 66.

I lettori ricordano che nella mattina del 23 ottobre u. s. il povero sig. Gasparini, eludendo la sorveglianza degli infermieri dell'Ospedale, dove trovavasi degente per nevrastenia acuta, se ne fuggiva saltando da una finestra ed andava a gettarsi nel fiume dalla Riviera Regina Margherita.

La salma venne recuperata e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

Un faro monumentale a Trieste

Roma, 3

La seconda sezione del Consiglio superiore dei LL. PP. ha approvato un progetto per la ricostruzione di un faro monumentale a Trieste nel torrione Rolando nell'ex forte Krekich.

Il nuovo Consiglio Comunale di Padova

Padova, 3

Alla Gran Guardia ebbe luogo stamane la proclamazione degli eletti al Consiglio comunale.

La maggioranza risultò così composta:

Rizzo Domenico, Marin Guglielmo, Rossi Luigi, Casagrande Antonio, Benedetti Vittorio, Milazzo Ruggero, Marzari Angelo, Milanetto Luigi, Zecchinato Giuseppe, Galesso Gaetano, Fiori Gerardo, Boscaro Ulderico, Baliello Adamo, Dorio Luigi, Baggio Osvaldo, Righi Ernesto, Berlese Augusto, Zorzi Giuseppe, Giusti Francesco, Tombolan Fava Gian Pietro, Pianta Giulio, Sotti Aldo, Bettin Giovanni, Milani Giovanni, Giudice Giusto, Calabresi Guido, Manzini Francesco, Bolzonello Alberto, Segati Giovanni, Mazzuccato Bernardo, Zaniboni Garibaldo, Ricci Curbastro Gregorio, Ortolani Giovanni, Spica Pietro, Carini Riccardo, Carretta Germano, Frizzi Giuseppe, Palamidese Antonio, Faggiotto Agostino, Piva Edoardo, Tonini Giacomo, Alessio Giulio, Rebustello Giuseppe, Miari Giacomo, Colpi Riccardo, Levi Civita Giacomo, Camilotti Francesco Luigi, Arslau Jervaut.

La minoranza riuscì composta dei seguenti consiglieri socialisti:

Melati Gino, Barbato Silvio, Gallani Dante, Parmigotto Napoleone, Galeno Paolo Angelo, Panebianco Gino, Rodomonte Camillo, Candido Alessandro, Brentan Carlo Catone, Bertan Augusto, Trevisan Francesco, Tornago Vittorio.

Fra il capolista della maggioranza e quello della minoranza corre una differenza di 1163 voti.

Gli alti gradi della Guardia Regia

Roma,

Con decreto firmato da S. M. il Re in questi giorni, l'ordinamento degli alti gradi della Guardia Regia è così modificato:

Un tenente generale comandante di corpo d'armata, comandante in capo della guardia regia. L'alto ufficio rimane affidato al generale Ameglio. Un maggior generale addetto. Due brigadieri generali addetti.

Il generale Lordi viene così a cessare dalla carica di comandante in seconda.

La chiusura della Mostra d'Arte di Treviso

Treviso, 3

La Mostra d'Arte, chiusasi domenica 31 nov., rimase aperta 16 giorni di cui 14 in esilio. I visitatori furono complessivamente 1461. Gli espositori furono 35 con 243 opere delle quali 222 di pittura, 5 di scoltura e 16 di arte applicata.

Furono vendute n. 27 opere.

Le ultime vendite comunicateci dalla Segreteria sono le seguenti: «Alla conquista di Colombina», Trittico di A. Malossi, al sig. Giannino Zuliani. — «Alba invernale» di G. Augusti, e «S. Giovanni Battista» di A. P., alla Società Tarvisium — «Motivo antico» della signa Jessita Piccoli, al dott. Gino Bronca. — «Il Peleno», «L'Antelao», «La Marcora» Trittico di G. Sbro'avacca, al sig. N. N. — «Tramonto» e «Notturno» di V. Canever, al sig. D. C. — «Marine» (3 monotipie colorate), e «Lo inverno in Carnia» (monotipia) di A. Malossi, alla signa Elsa Ravanello. — «Val di Roda» di G. Salviati, al sig. Aristide Ravanello.

Altre vendite sono ancora a definirsi con qualche Ente cittadino.

Un cavo sottomarino Roma-Genova

Roma, 3

E' stato testè posato un cavo sottomarino fra Roma e Genova perchè sia assicurata la corrispondenza telegrafica con l'Italia settentrionale, qualora le condizioni meteorologiche rendessero impossibili le comunicazioni telegrafiche per fili aerei.

Un discorso di Don Sturzo a Napoli

Napoli 3

Questa sera al teatro Mercadante il segretario politico del partito popolare Don Sturzo ha tenuto un discorso sul tema: «Il partito popolare italiano nell'attuale lotta amministrativa».

Il teatro era letteralmente gremito e grazie alle misure severe di ordine pubblico non si verificarono incidenti gravi. Soltanto un dissidente, che si mostrava più turbolento degli altri e interrompeva con fischi l'oratore, è stato colpito con colpi di bastone nel teatro stesso ed è stato subito fatto allontanare.

Terminato il discorso alle ore 21, molti degli intervenuti, al canto dell'inno «Bandiera bianca» hanno formato un corteo ed hanno percorso le vie di Napoli senza incidenti.

I socialisti e la questione libica

Roma, 3

La direzione del partito socialista nella sua riunione odierna, dopo aver discusso intorno alla situazione interna, ha preso in esame la questione libica.

E' stato votato un ordine del giorno col quale si delibera di inviare in Libia una commissione allo scopo di accertare la situazione politica, economica e sociale di quella colonia.

La Francia per la revisione dei trattati?

Roma, 3.

I giornali pubblicano a grandi caratteri la notizia diffusa dal Secolo *che la Francia si disporrebbe alla revisione dei trattati di pace.*

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20 (D), 16, 18 — Partenze da Padova ore 6, 8, 10, 12, 14.2 (D), 15.35, 17.35.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniere: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Elisabetta-Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo gratuito dalle 6 alle 8: dalle 11.30 alle 13.30; dalle 16.30 alle 18.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 18 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA cinquantenne di Sana costituzione occuperebbesi quale governante vice madre o persona compagnia. Informazioni Prof. F. M. S. Zandegolà 1673 primo piano.

Offerte d'impiego

CERCA due ragionieri straordinari Direzione Artiglieria Esercito Pola. Per informazioni rivolgersi suddetta Direzione oppure Direzione Artiglieria Esercito Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

APPARTAMENTO ammobiliato 10 minuti S. Marco, sei stanze, più cucina e accessori comodità affittasi. Scrivere F 10451 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

DISTINTA signorina maestra comunale conoscenza lingue, darebbe lezioni bambini. Scrivere: F. 10447 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SCHERMA, box jinjtsu, tiro pistola, pattinaggio, danze, arte drammatica, cinematografica, accademia sportiva veneziana, vertenze cavalleresche Professore Galante, Direttore, Difrancia, Riva Schiavoni, Calle Pietà 3647, Succursali Treviso Albergo Mangano, Mestre Albergo Vapore.

BRIBANO (Belluno) vendesi industriale appezzamento ottomila mq. vicinissimo raccordabile stazione ferrovia fronteggiante pubblica via. Scotti Leopardi 28, Milano.

OCCOSIONE speciale finissimo splendido corredo Signora prezzi eccezionali anche a pizzi staccati. Rio Terrà S. Leonardo Rizzi, 1402.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 266 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 5 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La grandiosa celebrazione della Vittoria a Roma

L'enorme animazione della capitale

Roma, 4

L'animazione in tutta la città è indicibile: bandiere ovunque innumerevoli. Fino dalle ore 6 piazza Venezia e dintorni del monumento si gremiscono di folla. Tutti i balconi prospicienti la piazza, le terrazze ed i tetti sono pieni di gente. Nella folla si nota un grandissimo numero di ufficiali e combattenti che ricevono le più affettuose attestazioni di simpatia.

Alle 8 si stendono i cordoni dietro i quali la folla continuamente aumenta. I fotografi, cinematografisti sono innumerevoli. Alle 8.30 sul cielo di Roma volteggiano aeroplani imbandierati e compaiono le prime autorità. Si notano i generali Badoglio, Caviglia, Dallolio, Morrone, Tassoni, Petitti di Roreto, gli ammiragli Cagni, Corsi, Dal Bono, Calleani etc.; moltissimi senatori e deputati che prendono posto nel recinto speciale entro il monumento a Vittorio Emanuele. I ministri arrivano alla spicciolata. Giolitti giunge insieme con Sforza.

In alto del monumento, sotto il grande colonnato, sono disposte centinaia di bandiere dei combattenti. A destra e sinistra della statua equestre sono le tribune riservate. Presso la statua equestre sono gli alti dignitari dello Stato. Nella piattaforma più bassa le file di poltrone rosse per i Sovrani e ministri. Vicino al posto de' Sovrani è l'intero corpo diplomatico in uniforme.

Fra le truppe che guardano la piazza Venezia per tenerla libera, si notano gli ascari in tenuta bianca.

Il corteo delle bandiere e le rappresentanze dell'Esercito e della Marina preceduto da S. E. il generale Diaz e da S. E. Thaon de Revel, al Comando di S. E. il generale Ravazza, comandante del Corpo d'Armata di Roma, col suo Stato maggiore parte dal Quirinale alle 9.30 e si svolge in mezzo a due fitte ali di popolo plaudente per via XXIV Maggio, Via III Novembre, Via Cesare Battisti, Piazza Venezia, mentre dal Gianicolo e dal Pincio il cannone sparava salve ad intervalli di un minuto.

Qui giunto, tutti i vessilli dei reggimenti salgono all'altare della Patria ove il Re aveva già preso posto circondato dalla Famiglia Reale, dal corpo diplomatico, da una rappresentanza di ufficiali e generali, dai decorati di medaglia d'oro, da una rappresentanza delle madri dei caduti, dai collari e collaresse dell'Annunziata, dai Ministri e Sottosegretari di Stato, dal Sindaco di Roma, dal Prefetto e dalle altre alte cariche dello Stato e della Città.

Il discorso del Ministro Bonomi

Il ministro della guerra on. Bonomi pronunciò il seguente discorso:

Maestà, la fede dei padri eresse nel nome del Vostro Avo, questa mole per significare che l'Italia con i suoi apostoli, con i suoi cospiratori, con i suoi martiri, con i suoi soldati, tanto lottò, soffrì e perseverò che Ella fu sul Campidoglio della Patria unificata, qui dunque è giusto che conveniamo a celebrare l'ultima e più grande vittoria, qui dove le gesta di oggi si riallacciano alla storia di ieri. Per lungo corso di secoli gli Italiani combatterono divisi, sotto i vessilli di stati e di città che non erano ancora l'Italia. L'unità della patria fu la vittoria miracolosa dell'eroismo e del sacrificio sui particolarismi e sulle dissenzioni.

Solo nel quadriennio cruento e glorioso della nostra grande guerra, tutti gli Italiani hanno combattuto insieme, tutti, dall'Alpe all'estrema Sicilia, dal Veneto indomito sotto la violenza nemica, alla eroica Sardegna, tutti perfino coloro che lo straniero teneva in schiavitù dura e che accorsero sotto la bandiera d'Italia sfidando il doppio rischio del piombo e del capestro.

L'Italia si è cementata nell'ultima guerra nazionale, il sangue delle regioni italiche mescolatosi sulle petraie del Carso, sulle Alpi contese, nei fiumi della patria, costituisce il nuovo suggello di una unità che è ormai indissolubile.

Maestà! Qui innanzi sono le bandiere, tutte le bandiere che videro gli eroismi fulgidi e gli eroismi ignoti, le prodezze sul mare e le prodezze nell'aria, che accompagnarono la cruenta avanzata sul Carso, che fermarono l'irruzione nemica sugli Altipiani, che furono serbate gelosamente per la riscossa nei giorni della trepidazione, e rimasero invitte sul Piave e sul Grappa, che inseguirono il nemico fuggente nella gloria di Vittorio Veneto.

Ciascuna di queste bandiere risuscita nomi, date, episodi, che sono nel cuore di tutti gli Italiani: ognuna di esse ha intorno una legione di morti ed una legione di vivi. Ad ognuna di esse guardano con mesto orgoglio le madri orbate dei figli, guardano i figli fieri di averle condotte alla vittoria; perciò questa coorte di bandiere è la stessa immagine augusta della patria che è fatta di morti e di vivi, che è fatta di passato di presente e di avvenire.

Ora le bandiere, che restarono diritte e ferme nella battaglia, si curveranno per ricevere il giusto premio sull'altare della Patria, in cospetto della rappresentanza dei popoli che hanno combattuto per la medesima causa; l'Italia per mani nostre, o Maestà, premia il valore della sua gente, il valore dell'esercito e della armata ancora una volta affratellati negli ardimenti e nelle fortune.

Il premio ambito consolerà nelle loro tombe i morti, conforterà nel loro lavoro i vivi, ma più li rinfrancherà il sapere che l'Italia celebrando qui la sua Vittoria procederà sicura, fiduciosa di sè e del suo avvenire nel cammino che il valore dei suoi figli le ha dischiuso.

La distribuzione delle ricompense al valore

Dopo il discorso del Ministro della Guerra si inizia la distribuzione delle ricompense al valore. Ultimata la consegna delle ricompense al valore si procede allo scoprimento della corona bronzea situata sull'altare della Patria e offerta dalle madri dei militari caduti in guerra.

Dopo che il Re ha fregiato le bandiere, il sindaco comm. Apolloni ha consegnato l'album della vittoria contenente la riproduzione di 292 autografi, scritti durante la guerra dai più insigni uomini d'Italia che grandeggiano nella politica, nelle lettere e nelle arti.

Il primo autografo è quello del Re che, donando la sua fotografia ha accordato il suo patronato alla interessante raccolta di documenti. Seguono scritti del duca d'Aosta e del generale Diaz, dell'ammiraglio Thaon de Revel, del generale Badoglio, del generale Cadorna, di d'Annunzio e di altre numerose personalità.

Quindi la presidente dell'Associazione delle madri dei caduti e delle vedove di guerra scopre la corona che S. M. la Regina adorna di fiori.

Ultimata la cerimonia, il corteo delle bandiere e delle rappresentanze fa ritorno al Quirinale seguendo l'itinerario già percorso.

Gli ex combattenti al Pincio

Dopo la cerimonia in piazza Venezia gli ex combattenti, con le loro bandiere, si sono avviati al Pincio preceduti dalle musiche convenute in Roma per la circostanza. Apriva il corteo un plotone di guardie municipali a cavallo, seguiva il vessillo degli aviatori circondato da ufficiali e soldati dell'aviazione che portavano l'aeroplano Ricci R. 6 ch'è il più piccolo aeroplano del mondo. Venivano poi i membri della cooperativa combattenti «Aquila», le rappresentanze dei combattenti, dei mutilati esteri, della scuola civile aeronautica, dei carabinieri e del corpo di finanza.

Il lungo, interminabile corteo, al suono degli inni patriottici si è avviato da Piazza Venezia per corso Umberto sotto una pioggia di fiori sicchè l'aeroplano era letteralmente coperto. Fra incessanti acclamazioni il corteo è entrato in piazza del Popolo ed è salito al Pincio ove si trovavano schierati i giovani esploratori. Il corteo è stato ricevuto da altre rappresentanze; ha raggiunto il cavalcavia ove sono i busti di Oberdan, Cesare Battisti e Nazario Sauro. Qui il corteo ha sostato disponendosi in quadrato intonando inni patriottici.

Quindi il milanese Albertazzi, ex pilota militare, è montato sul piccolo aeroplano e si è diretto verso Centocelle salutato da entusiastiche acclamazioni della folla sulla quale l'aviatore ha lanciato manifestini recanti il seguente saluto: «Ai combattenti di tutta Italia, al nobile popolo romano, oggi, celebrazione della vittoria, giunga il saluto degli aviatori ex combattenti. Viva l'Italia!».

Il corteo si è quindi sciolto.

Nel pomeriggio l'animazione in città è stata vivissima. Ufficiali e soldati vengono fatti segno a dimostrazioni di simpatia da parte della folla che circola nelle principali arterie. Alle ore 16 Piazza Colonna è gremitissima. La musica della Regia Marina suona la marcia reale destando l'entusiasmo nella folla che applaude emettendo grida di evviva. Anche dalle finestre e dalle case prospicienti la piazza si applaude incessantemente.

Intanto nella piazza continuano ad affluire migliaia di persone e di associazioni con bandiere. Numerose sono quelle degli ex combattenti delle città della Dalmazia. I vessilli sono accolti da calorosi applausi. Essi vengono fatti salire sul banco delle musiche, mentre si ripete, fra il rinnovarsi delle manifestazioni, la Marcia reale.

Dimostrazioni entusiastiche ai capi militari

Il cappellano militare Mazzoni, ch'è decorato di medaglia d'oro e di tre medaglie d'argento, salito sulla loggia dell'associazione della stampa, pronuncia vibranti parole inneggianti alla vittoria, all'esercito, alla marina, alle fortune d'Italia, al Re, alla Casa Savoia ed alla Dalmazia italiana. Le parole del cappellano sono acclamate e fatte segno a interminabili ovazioni. Da un balcone del Ministero delle Colonie che dà sulla piazza Colonna assistono all'imponente spettacolo lo ammiraglio Thaon de Revel, il generale Diaz e il generale Badoglio. Appena la folla li scorge, si volta verso di loro acclamandoli. Le musiche intuonano l'inno reale. L'entusiasmo della folla non ha più limiti. Essa, tutta vibrante non si stanca di applaudire i valorosi condottieri che condussero l'esercito e la marina alla vittoria. Diaz, Thaon de Revel e Badoglio sono commossi della grandiosa dimostrazione di affetto e ringraziano la folla con cenni della testa e della mano. Il generale Diaz pronuncia brevi parole inneggianti alla patria, all'esercito, alla Marina ed al Re.

Una nuova salva di applausi coronano le vibranti parole del generalissimo.

Una serie di commoventi episodi

Roma, 4

Il gesto di un tramviere

Tra gli episodi commoventi che si registrarono stamane e durante questa indimenticabile giornata il più notevole è stato il gesto di un tramviere che, mentre passava il corteo, riuscì ad attraversare i cordoni con un gran fascio di rose bianche e ad una ad una le fece cadere sulla testa del generalissimo. L'episodio gentile accrebbe l'entusiasmo.

Diaz e Thaon de Revel non possono andare avanti. Il gesto del tramviere li ha come inchiodati al suolo e restano là, sotto la pioggia di fiori, a salutare commossi e a ringraziare sorridenti, mentre su tutte le teste centinaia di migliaia di braccia si agitano per applaudire. Un operaio grida, tendendo le mani al generalissimo: — Ero alla 27. divisione sul Carso, generale, con voi. Viva l'Italia!

Diaz lo guarda con occhi lucidi di commozione e il tramviere continua a gettare rose sopra di lui. Le donne si asciugano gli occhi; vediamo piangere anche gli uomini. Non sappiamo resistere anche noi alla piena della commozione che ci sale dal petto.

I soldati ciechi

Ma non è questo il solo episodio degno di nota. Centinaia e migliaia sarebbero da registrare: ne vogliamo menzionare qualcuno dei più significativi. Nell'attesa del corteo affluivano sul monumento uomini politici, ufficiali superiori, diplomatici, addetti militari. D'un tratto ecco avanzarsi dal mezzo della piazza una lunga teoria di soldati, a tre per tre e dal passo un po' incerto e dall'atteggiamento dei compagni che li tengono sottobraccio la folla intuisce: sono i ciechi. Gli uomini si scoprono al loro passaggio; da qualche parte si applaude. Giungono al monumento, salgono e sono condotti nel loro recinto passando innanzi alla folla dei generali. Questi si pongono sull'attenti. Il segnale è dato dal capo di stato maggiore Badoglio e dal tenente generale Petitti di Roreto, comandante dell'arma dei Carabinieri. E' una scena magnifica. I capi dell'esercito e della marina rendono così omaggio agli oscuri, ma grandissimi eroi del nostro popolo.

I combattenti e il generale Badoglio

Frattanto la folla inganna l'attesa con canti e grida. Dall'alto del monumento giunge come ad ondate il canto dell'inno di Mameli che i combattenti lanciano a gran voce. La folla che si assiepa pel Corso risponde col grido dannunziano: Eja, eja, alalà! D'un tratto da una via che scende dal Campidoglio giunge qualche centinaio di ex combattenti agitando le bandiere; essi rompono i cordoni e vanno di corsa verso il monumento gridando: Siamo combattenti, abbiamo fatto la guerra in trincea, non dovete lasciarci dietro di tutti. Vogliamo salutare il nostro Re. Questa è la festa nostra. Vogliamo salire sul monumento.

L'autorità di Pubblica Sicurezza stava per commettere un grosso errore pretendendo di arginare la massa degli ex combattenti che, con alte grida protestavano per il posto infelice che è stato dato loro sul monumento. Fortunatamente il generale Badoglio si avvide della cosa e dopo aver fatte allontanare le guardie ed i carabinieri, disse con tono che non ammetteva replica: — Ci penso io a disporli sulla piazza. Le brevi parole pronunciate dal Badoglio suscitarono un grande applauso. Il gruppo dei combattenti sollevò il generale a braccia e tentò di incamminarsi verso la scalea, ma Badoglio li pregò di desistere dal proposito, li ringraziò dell'affettuosa dimostrazione.

Si vedeva intanto un uomo, con una lunga barba, che attraversava in lungo ed in largo la piazza, stringeva la mano a generali, incitava un gruppo a gridare un evviva, parlamentò col questore. E' lui che ha guidato i combattenti all'assalto riuscito vittorioso su tutta la linea; è l'avv. Festa di Genova che ha fondato i fasci di combattimento in tutta Italia. Lo avv. Festa è un valoroso autentico. Egli ha il petto coperto di medaglie. Così poco dopo il Re, giungendo sulla Piazza, ha passato la rivista tra le acclamazioni formidabili di migliaia di ex combattenti.

Si sono visti umili operai col nastrino al valore o della campagna inchinarsi improvvisamente davanti ai brillanti capi del nostro esercito e baciar loro le mani. Il generale Badoglio, il generale Caviglia, il generale Pecori Giraldi, il generale Giardino, il generalissimo Diaz e molti altri i cui nomi sono sulle bocche di tutti sono stati dolcemente aggrediti da questi cittadini non avvelenati da demagogiche ideologie politiche. La sincerità, la spontaneità di questi episodi è un grande segno della verginità spirituale in cui vive forse la maggioranza degli italiani lavoratori, dei modesti contadini, degli operai delle piccole officine.

I baci al Re

L'avv. Festa dei fasci di combattimento non appena il Re scende dalla vettura di mezza gala, si avvicina, lo saluta e lo bacia al grido di Viva il Re. Il Sovrano, commosso da questo improvviso saluto, gli stringe la mano.

A metà della scalea un giovane fende come un fulmine il grandioso corteo passando davanti al Duca d'Aosta, al generale Badoglio, al Principe Umberto e raggiunge la persona del Re, baciando ripetutamente le mani al Sovrano. Il Re sorride paternamente e gli dice con accento affettuoso: Grazie, grazie.

Il giovane si allontana: è Angelo Zambelli, sergente di artiglieria, reduce di guerra, attualmente al servizio della missione militare di Vienna.

Una manifestazione pro Dalmazia e Fiume

Ma la cerimonia militare ha culminato in una manifestazione pro Dalmazia e pro Fiume. Mentre il Re procedeva sull'alto del monumento a Vittorio Emanuele II alla premiazione delle bandiere, una voce enorme ha echeggiato attorno a lui, sopra i membri del Governo e la folla degli addetti militari stranieri:

Viva la Dalmazia italiana! Viva Fiume italiana!

Quando il Re stringe la mano a Giolitti e si intrattiene per qualche minuto col ministro della guerra assistendo all'arrivo delle bandiere, dalla piazza, dall'alto del monumento e specie dal podio a destra partono sovente grida e acclamazioni all'indirizzo di Fiume e della Dalmazia. Anche il ministro degli esteri è stato accolto al suo apparire da numerose grida di: Viva la Dalmazia, viva l'Adriatico. Poco dopo il gruppo dei dalmati col gonfalone e le scritte, passando sotto il Ministero degli Esteri, ha raddoppiato le grida: Annessione, annessione! Viva la Dalmazia! Viva il Patto di ondra, viva l'italianità di Sonnino, abbasso i rinunciatari!

Le dimostrazioni sono continuate a lungo. Chi vi ha assistito dalle finestre della Consulta ha potuto accorgersi di un episodio caratteristico. Quando il Re si è affacciato per le insistenti acclamazioni dei combattenti al balcone del Quirinale, nello scorgere i cartelli e gli stendardi portati dai vessilliferi dalmati appunto per attirare l'attenzione del Sovrano, molti hanno osservato che il Re fra un saluto e l'altro alla folla protendeva la testa acuendo lo sguardo per comprendere e leggere quello che recavano le scritte. Meglio di così il desiderio dei combattenti non avrebbe potuto essere esaudito.

Contemporaneamente in Piazza Venezia si componeva il grandioso corteo delle associazioni degli ex combattenti. Oltre 2500 bandiere hanno impiegato un'ora e mezza a sfilare per il Corso al canto degli inni nazionali. Durante la composizione di questo corteo sui primi gradini del monumento sostava un gruppo di ufficiali superiori insieme al generale Diaz. La folla degli ex combattenti ha subito riconosciuto il generalissimo e lo ha circondato al grido di evviva! Il generalissimo preso fra la massa dei suoi bravi soldati ha sorriso e ringraziato, cercando di sottrarsi all'onda prorompente di entusiasmo, ma da ogni parte era accerchiato ed è stata difficile impresa; i suoi ufficiali di ordinanza ed alcuni generali hanno tentato di fare un po' di largo attorno a lui; ma gli ex combattenti l'hanno preso nel mezzo e come una fiumana l'hanno trascinato verso il centro della Piazza. Diaz si è lasciato portare stringendo le mani che si protendevano verso di lui e ringraziando. E' giunto così presso la propria automobile ed a grande stento tra immensi evviva, ha potuto allontanarsi.

Molte congratulazioni poi ha ricevuto il colonnello Siciliani, autore del Bollettino della Vittoria. Alla grandiosa indimenticabile cerimonia mancava l'on. Luigi Luzzatti indisposto.

Le imponenti dimostrazioni al Quirinale e al Pincio hanno avuto questa sera un finale nella grande dimostrazione in Piazza Colonna dove fra centinaia di bandiere erano innumerevoli le scritte con: Viva Fiume, viva Gabriele d'Annunzio, viva la Dalmazia. Vogliamo l'annessione! Qualunque rinunzia è un tradimento.

Quando si sono affacciati i due capi di stato maggiore Diaz e Thaon de Revel al balcone di Palazzo Chigi la grande folla è scoppiata in un caloroso evviva. Da ogni parte si gridava: Viva l'Italia, viva la Dalmazia, viva Millo, ecc.

Dopo una breve pausa la folla prorompe nel grido: Annessione, annessione!

Thaon de Revel fa cenno con la mano ed anche Diaz si associa. Quando compare il generale Badoglio si ripete l'applauso. E' un momento commovente. Anche i tramvieri che sono sulle vetture stazionanti in Piazza si associano.

Un comizio futurista terminato coll'arresto di Marinetti

Stasera per le ore 21 era stato indetto in Piazza Colonna un comizio futurista ed avanguardista. Parlò il capitano degli arditi Mario Carli direttore del *Testa di ferro*.

Dopo il suo vibrante discorso ispirato ad alto patriottismo, prese la parola Marinetti il quale ha accennato alla necessità della rivoluzione, accolto da grida ostili e fatto segno a minaccie.

E' stato circondato da regie guardie e trasportato al vicino ufficio di commissariato di P. S.

Ricevimenti e spettacoli di gala

Il padre di Enrico Toti dal Re

Roma, 4

Stasera il sindaco Apolloni ha offerto in Campidoglio un ricevimento in onore degli ufficiali generali, superiori ed inferiori e dei militari dell'Esercito e della Marina decorati di medaglia al valore e convenuti in Roma per la celebrazione della vittoria.

Al Teatro Costanzi ha avuto luogo una serata di gala in onore dei combattenti. Il vasto teatro era gremito. Fra gli intervenuti si notavano numerosi ufficiali di ogni grado, mutilati e decorati, che sono stati fatti segno a reiterate ovazioni. E' stata eseguita l'opera pucciniana «Madama Butterfly». Fra un atto e l'altro l'orchestra ha suonato la marcia reale e gli inni della Patria fra gli applausi e gli evviva dei presenti.

Anche negli altri teatri si sono avute patriottiche ed entusiastiche dimostrazioni. Le dimostrazioni sono continuate per tutta la serata. Le musiche hanno percorso le vie principali della città tra l'entusiasmo della folla. Tutti gli edifici pubblici e moltissime case private erano illuminate.

L'«Italie» dice che stamane, dopo la consegna delle decorazioni alle bandiere, il Re ha fatto chiamare il padre di Enrico Toti. Il padre dell'eroe che porta la medaglia d'oro conferita alla memoria del figlio piangeva. Dopo avergli rivolto parecchie domande, il Re si è interessato per il trasporto della salma del valoroso da Aquileja a Roma.

Dimostrazioni fasciste a Bologna

Il solito sciopero tramviario

Bologna, 4

Per l'odierna ricorrenza si è inaugurata la nuova sontuosa sede in via del Borgo, della sezione locale dei combattenti, con un discorso dell'avv. Bruno Biagi alla presenza di autorità e invitati. Molti negozi nel pomeriggio si sono chiusi per la festa nazionale. Un gruppo di fascisti è penetrato nel Palazzo del Podestà, e atterrato l'uscio della torre, salito su questa, si diede a suonare il campanone per circa mezz'ora. Questa manifestazione eccezionale trovò il concorso della maggior parte della cittadinanza.

Nel pomeriggio al Teatro Comunale, alla presenza di un affollato uditorio, l'eroico tenente Paolucci commemorò con un eloquente discorso la vittoria e riscosse molti applausi. All'uscita si formò un corteo il quale percorse le vie principali della città. Poi si portò in Piazza Vittorio Emanuele domandando l'esposizione del tricolore al Municipio. Non essendo stata esaudita la richiesta, una commissione di fascisti e di arditi si recò nella residenza municipale, ove, non avendo trovato alcuno degli amministratori socialisti, conferì col segretario. Il segretario ritenne non essere autorizzato ad impartire ordini e dichiarò che l'esposizione della bandiera, se si doveva effettuare per motivi di ordine pubblico, il Prefetto avrebbe potuto ordinarla, avendone la facoltà per legge. I componenti la commissione si recarono allora dal Prefetto e mentre essi erano da lui ricevuti, altri fascisti raggiungevano la residenza municipale ed issarono la bandiera al balcone, salutata da grandi applausi della folla.

Contemporaneamente un altro gruppo di fascisti faceva suonare di nuovo l'antica campana del Podestà.

Questa sera in segno di protesta per la manifestazione patriottica, i tramvieri hanno proclamato lo sciopero e le vetture sono rientrate al deposito.

Nessun incidente.

Gravissimi disordini a Verona

I fascisti, revolverati dai socialisti, assaltano il Municipio - L'on. Scarabello morto per l'esplosione di una bomba che teneva in tasca - Lo sciopero ferroviario

Verona, 4

Oggi, poco dopo mezzogiorno, finita la cerimonia svoltasi al Teatro Filarmonico, il corteo delle associazioni si è recato in Piazza Indipendenza, dove sono stati pronunciati dei discorsi davanti ai monumenti di Garibaldi e di Battisti e sono state collocate delle corone di fiori.

Provocazioni dei socialisti

In seguito ad un incidente provocato da alcuni pussisti, che si sono subito squagliati trovando ricovero in una casa, dove sono stati raggiunti e percossi, il corteo ha proseguito per Corso Mazzini, e si è recato in Piazza Vittorio Emanuele per fare una dimostrazione ostile davanti al municipio. Ma nel palazzo comunale erano asseragliati alcuni socialisti tra i quali l'on. Scarabello.

I fasciti accolti a revolverate — L'invasione del municipio.

I socialisti hanno accolto i fascisti a colpi di rivoltella sparati dalle finestre del secondo piano, ed inoltre hanno gettato contro il corteo dei calamai, delle bottiglie, dei bicchieri ed altri oggetti. I fascisti allora hanno girato attorno al municipio con la intenzione di voler strappare la bandiera rossa che sventolava sul frontone del palazzo: hanno sfondato la porta e si sono introdotti nell'atrio del municipio. Ma lungo lo scalone è avvenuto uno scambio di revolverate tra i socialisti, che si erano asseragliati, ed i fasciti. Uno di questi, il sig. Italo Bresciani corrispondente del «Popolo d'Italia», è rimasto ferito ad una coscia da un colpo di rivoltella ed è stato subito accompagnato allo spedale.

Arrivati al piano superiore, questi giovani hanno potuto parlamentare con certo Carmagnola, che è uno dei capi delle guardie rosse.

Una bomba scoppiatagli in tasca uccide l'on. Scarabello.

Poco prima nella sala dell'anagrafe, era occorso un gravisimo accidente all'on. Scarabello, al quale era scoppiata una bomba a mano che teneva in tasca ed era rimasto ferito gravemente. Tra questi fasciti e il Carmagnola si svolse una breve conversazione, e venne deciso di togliere subito la bandiera rossa dal frontone del municipio. Si voleva collocare la bandiera giallo-bleu del comune, ma questa non fu trovata essendo collocata nell'ufficio del segretario, in quel momento assente.

L'accidente toccato all'on. Scarabeo è avvenuto così: il deputato si trovava nell'ufficio dell'anagrafe quando la vedetta del secondo piano dette l'allarme annunziando l'arrivo del corteo con le bandiere. Lo Scarabello, insieme ad altri che erano riuniti nell'ufficio, si portò verso la finestra per assistere all'arrivo dei fascisti, ma urtò contro un tavolo provocando l'esplosione della bomba a mano che teneva nella tasca destra della giacca. Rimase gravemente ferito alla coscia. Le scheggie, nella esplosione, si sono irradiate, e lo hanno ferito gravissimamente al ventre, perforandogli l'intestino. Altri socialisti che stavano vicino a lui e tra questi il consigliere comunale Ernesto Carboncini, certo Marino Passerini e certo Carlini Gino, impiegato postelegrafonico, sono rimasti feriti dalle scheggie.

Tutti i feriti sono stati trasportati allo spedale, ma mentre questi tre ultimi presentavano ferite guaribili in 10 e 20 giorni, lo Scarabello versava in condizioni assai allarmanti. Egli è stato accolto dal dott. Canalis e poi è stato visitato dal medico primario dell'ospedale civile e trasportato nella sala di operazione.

Però mezz'ora dopo cessava di vivere. Aveva il ventre completamente squarciato.

Sciopero ferroviario e tramviario

Diffusasi in città la notizia di questo avvenimento, i tramvieri hanno subito sospeso il loro servizio. I ferrovieri pure hanno lì per lì deliberato lo sciopero. Dalle ore 14.30 in poi nessun treno è più partito nè per la linea di Venezia nè per Milano e Modena, e neppure pel Trentino.

I carabinieri della vicina caserma Pallone, dopo il conflitto, hanno subito accerchiato il municipio: sono accorsi funzionari di questura ed ufficiali dei carabinieri. Una visita fatta nei locali del palazzo comunale ha condotto a 15 arresti di persone che vi si trovavano asseragliate. Accompagnate in questura, sono state tutte sottoposte ad interrogatorio, e dopo sono state rilasciate.

Una cassa e una cesta di bombe a mano in municipio

Una susseguente visita in detti locali ha condotto al sequestro di una cassetta e di una cesta carica di bombe a mano, alcune rivoltelle, tre o quattro moschetti ed un pugnale.

Questa sera la Camera del lavoro si è riunita ed ha deliberato per domani lo sciopero generale.

Le altre cerimonie per la vittoria che dovevano aver luogo questa sera alle 16.30 al Teatro Filarmonico e alle 18 il corteo militare con la illuminazione e canto di inni in Piazza Vittorio Emanuele, sono state sospese.

Sono state sospese pure le rappresentazioni nei teatri e nei cinematografi; anche gli esercizi pubblici sono chiusi. La città è molto impressionata per gli avvenimenti odierni. Si deplora sopratutto che l'autorità non abbia provvisto a far subito togliere la bandiera rossa al palazzo municipale, onde evitare incidenti.

Ieri in seguito allo sciopero proclamato a Verona dai ferrovieri, il treno 198 per Milano in partenza da Venezia alle ore 17.45 è stato soppresso; e il treno 1468 in partenza alle 1830, è stato limitato alla stazione di San Martino Buonalbergo. Così per gli altri treni della linea Verona-Milano.

Lo sciopero durerà fino a stamane.

L'infame vandalica gesta

dei bolscevichi di Cavarzere

Riceviamo:

Egregio Signor Direttore,

Oggi si è qui inaugurata una lapide a caduti in guerra. L'inaugurazione avrebbe dovuto aver luogo ancora nel settembre scorso, ma la Camera del Lavoro impose che la cerimonia venisse rimandata a dopo le elezioni. Il Comitato dovette assoggettarsi al rinvio, mutare l'inscrizione preparata per la lapide con un'altra voluta dalla Camera del Lavoro, scegliere l'oratore ufficiale in persona bene accetta ai socialisti e concordare con gli stessi lo svolgimento della cerimonia.

Sulla base di questi accordi, l'Amministrazione Comunale, naturalmente socialista, deliberò di prendere parte ufficiale all'inaugurazione, pubblicando un manifesto invitando i cittadini «ad intervenire alla pietosa e solenne cerimonia» ed offrendo una corona di fiori alla memoria dei Caduti.

La cerimonia seguì nella forma stabilita. Il Presidente del Comitato con due parole fece la consegna della lapide ai rappresentanti del Comune, l'oratore ufficiale l'ex Commissario Regio, tenne il discorso commemorativo, indi un assessore comunale (il pro-sindaco era ammalato) a nome dell'Amministrazione socialista, ringraziò e prese in consegna la lapide sulla quale erano scolpiti i nomi di oltre trecento caduti. La banda comunale, non essendo acconsentito il suono della marcia reale, aveva suonato una breve marcia funebre. E così la cerimonia doveva finire.

Ma non aveva ancora terminato di parlare l'Assessore socialista che una turba dei più scalmanati socialisti s'avventò a strappare e calpestare le corone offerte dal Municipio e dal Comitato. Quindi tra urla ed imprecazioni altri più violenti e più degenerati s'impossessarono di scale, di picconi e di mazze e in breve frantumarono la lapide distruggendola completamente. Tutto questo bestiale divampare di barbarica ferocia avvenne in pochi minuti mentre gran parte della folla atterrita ed impotente inorridiva e molti piangevano.

Ciò avvenne oggi due novembre 1920 alle ore 11 in Italia e precisamente a Cavarzere, paese di 25 mila abitanti della Provincia di Venezia.

L'incredibile inaudita violenza sulla quale invochiamo il perdono dei trecento nostri morti che la pietà cittadina aveva voluto ricordare, dovrà proprio restare impunita?

A parte, Signor Direttore, abbiamo voluto mandarle alcuni pezzi della lapide frantumata.

Con osservanza.

p. Il Comitato: Il Presidente Francesco Salvadego Molin.

Deplorazioni socialiste

Il Sindaco socialista di Cavarzere, ed il Segretario di quella Camera del Lavoro ci telegrafano stigmatizzando a loro volta l'atto selvaggio commesso dagli sconsigliati vandali, ed esprimendo la loro deplorazione per l'accaduto e il loro vivo rincrescimento.

Ne prendiamo atto.

Ma non possiamo astenerci dal considerare che l'atto selvaggio non è altro che il frutto naturale e la logica conseguenza della propaganda infame che i maggiorenti del socialismo hanno condotto, indisturbati, dopo la guerra, contro l'esercito, contro la guerra, contro la Patria, e che ad essi capi risale la diretta responsabilità di questo come di tutti gli altri atti di violenza e di barbarie, di cui si son macchiate le folle bolscevizzate.

Un'inchiesta

Data la gravità dell'atto obbrobrioso di vandalismo commesso a Cavarzere, la Prefettura di Venezia ha ordinato un'inchiesta per assodare le responsabilità. A tal uopo è stato mandato sul posto il vicequestore di Venezia cav. Tropea.

La Lega franco-italiana a Giolitti

Parigi, 4

La lega franco-italiana ha inviato il seguente messaggio al presidente del consiglio on. Giolitti:

Nel fausto secondo anniversario in cui l'Italia, riconoscente e fiera, leva fervido e solenne tributo di gloria imperitura sul sacro altare della patria al suo esercito ed alla sua marina che le hanno assicurato i più completi confini e la più intera indipendenza assurgendola anche fra le prime nazioni, la lega franco-italiana, memore della volontà e dei supremi sacrifici impostisi dopo il 2 agosto 1914 dal popolo italiano per la libertà del mondo, prega l'eccellenza vostra di accogliere in quest'ora memoranda i fraterni sensi di fedele ed intera ammirazione e gratitudine che la Francia tutta nutre per la grande sorella latina, cui vuole essere avvinta dai più saldi legami d'affettuosa alleanza.

Dalle Provincie Venete

Belluno

A palazzo Rosso

Belluno, 4

Ieri sera a palazzo rosso (quello del Comune), si sono radunati i consiglieri comunali di nuova nomina, e dopo lunga, dettagliata relazione del R. Commissario cav. avv. Ettore Majorca, si procedette alla nomina del sindaco nella persona dell'avv. V. Lante. Assessori: Dalle Mule Antonio, Serragiotto rag. Gianni, Barbi nob. Eugenio e Garbelotto ing. Antonio.

Assessori supplenti: Bogo Giuseppe e Capraro Giovanni.

× Oggi pure nella sala maggiore di palazzo rosso, è seguita la prima adunanza dei consiglieri provinciali.

Dopo qualche discorso si passò alle nomine. Riuscì presidente del Consiglio lo on. Basso, vice-presidente Viel Fortunato; segretario Dall'Asen e vice-segretario Corazzol.

Presidente della Deputazione il dottor nob. Pagani Carlo; deputati Garbelotto, Agnoli Gino, Talamini Antonio, Boccato Ottorino, Dalle Mule Antonio, Viel Fortunato.

Venne poi votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio Provinciale di Belluno, radicalmente trasformato dal libero voto del corpo elettorale, nella sua prima riunione e prima dell'inizio dei suoi lavori, fa voti che i membri elettivi della G. P. Amm. rassegnino le loro dimissioni, affinchè anche nella tutela degli Enti morali possa esplicarsi liberamente la volontà popolare».

Ufficio funebre. — Alle 10 di stamane nella Cattedrale, sono seguite le funzioni, per cure delle madri e parenti dei caduti. Una folla è accorsa al Duomo. Catafalco di primo ordine, con fiori e corone, regalate dal sig. Talacchini ed attorno al catafalco armi e picchetti armati dei vari reparti di truppa qui di stanza.

Intervento larghissimo anche dal di fuori di vedove, di madri dei caduti e dal pergamo disse parole commoventi e dense di spirito patriottico il parroco don Emilio Palatini. Celebrò mons. Alessandro Patt.

Alla messa solenne hanno partecipato anche tutte le autorità civili e militari e durante la stessa in tutta la città rimasero chiusi i negozi.

Prove con la neve sulla ferrovia Val Boite

PIEVE DI CADORE

L'anticipata nevicata di ieri l'altro, ha spinto la Direzione del Genio costruttore della linea ferroviaria Pieve-Calalzo-Dobbiaco, a far una prova con la neve ieri caduta, formando un convoglio merci del peso di 150 tonnellate.

Il treno venne composto di cinque carri merci ed una vettura passeggeri, e partito da Calalzo alle ore 9 giunse a Cortina alle undici, proseguendo per Dobbiaco ove arrivò alle 13.30, superando il Passo di Cima Banche (m. 1640) a velocità normale malgrado il terreno coperto di ben ottanta centimetri di neve.

Anche durante tutto il percorso e le salite di Chiapuzza, Zuel, Pozzo Vico ed Ospitale, cui la pendenza della linea varia da un ventisei ad un trentaquattro per mille, il convoglio proseguì la sua marcia senza nessun incidente, tantochè le due locomotive trainarono il pesante treno con minimo sforzo di trazione.

Superato così l'inconveniente della neve, ostacolo solo rilevato dai maligni, i Compartimenti ferroviari di Venezia e Trento, dovrebbero finalmente decidersi, o tirar a sorte a chi tocca, a prendersi una buona volta in consegna l'intera linea, onde così evitare perdite nella rendita del traffico, e che fabbricati ed armamento vadano incustoditi, non senza poi pensare che si viene a raccordare con le importanti linee di stato del Bellunese e Pusteria le Valli del Boite e Rienza.

Rovigo

Per la linea automobilistica Adria-Ariano-Codigoro

ADRIA. — In seguito ad una sollecitatoria inviata dall'on. Beghi per la costruzione della linea automobilistica Adria-Ariano-Codigoro S. E. l'on. Peano inviava la seguente risposta:

«In relazione alle premure da lei rivoltemi, mi è gradito comunicarle che nella adunanza del 13 settembre scorso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere che possa accordarsi alla Ditta Alleva e Zecchini la concessione novennale della linea automobilistica Adria-Ariano-Codigoro, senza sussidio da parte dello Stato, e con l'inibizione di servizio locale fra Adria e Ariano. — Con distinti saluti: f.to Peano».

La nuova Amminastrazione Comunale a Bottrighe

L'altro ieri si radunò il nuovo Consiglio comunale di Bottrighe per la nomina della Giunta municipale. Furono eletti ad assessori effettivi i signori: Veronese dott. Leonida Edoardo, Paris Ferdinando, Galuppo Giovanni e Nalio Pietro e ad assessori supplenti i signori Provagna Secondo Pasquale e Gibin Antonio.

Secondo le consuetudini socialiste non fu nominato il Sindaco; fungerà perciò da Pro Sindaco l'assessore anziano dott. E. L. Veronese.

Un segretario di Camere del Lavoro alle Assise

Alla Corte di Assise di Rovigo si è svolto il dibattimento contro il segretario della Camera del Lavoro di Chioggia, Ettore Diodà, già barbiere, da Padova, accusato di istigazione a delinquere per aver pronunciato, la sera del 18 novembre dello scorso anno in un comizio tenuto in Piazza Garibaldi ad Adria un discorso violentissimo contro lo Stato dicendo fra l'altro: «Bisogna andare con le bombe nelle case e nelle chiese».

Difendevano il Diodà l'on. Niccolai e l'avv. Ballotta.

Avendo i giurati risposto negativamente ai quesiti loro proposti il Diodà venne assolto.

Udine

PORDENONE. — (A. C.) I lettori ricordano la grave rissa ch'ebbe luogo a Maniago, nella notte di S. Pietro dello scorso anno, fra borghesi del luogo ed alcuni militari della 215.a Compagnia mitraglieri S. Etienne: rimase ucciso tal Siega Giuseppe di Maniago per un colpo di coltello; e rimasero feriti gravemente i soldati Mione Domenico di Giovanni, abbruzzese, e Pais Diego di Francesco, sardo. Dell'omicidio in persona del Siega fu imputato il soldato Mione, il quale finì col confessarsene autore, dichiarando di aver agito per legittima difesa.

Con recente sentenza della Sezione di accusa di Venezia si è chiusa la laboriosa istruttoria dell'importante processo. Il principale imputato — il soldato Mione — ch'era difeso dall'avvocato Imperatori, è stato assolto per aver agito in stato di legittima difesa quando uccise il Siega: e sono stati rinviati al giudizio del Tribunale di Pordenone Invillo Antonio di Luigi, Venier Romano di Emanuele e Siega Bucalon di Giuseppe, tutti tre di Maniago, i primi due per rispondere di lesioni in danno dei mitraglieri e l'ultimo per aver determinato la tragica rissa.

Padova

La festa della vittoria

Padova, 4

La città è oggi imbandierata. Tutti i negozi — eccetto quelli di generi alimentari — sono chiusi.

Nelle caserme la Vittoria è stata stamane solennemente commemorata. Nel pomeriggio, alle 14.30 ha avuto luogo al Distretto — dove ha sede la Casa del Soldato — una festa militare alla quale sono intervenuti molti ufficiali in congedo e le rappresentanze delle Associazioni mutilati e combattenti.

Il generale Piva ha diramato alle truppe del Presidio un vibrante e patriottico ordine del giorno.

*

Il giorno 6 corr., alle 11.15, faranno ritorno a Padova da Roma le bandiere e gli stendardi inviati a Roma per la festa della Vittoria. I vessilli saranno ricevuti con grande solennità dalle autorità civili e militari e dalle rappresentanze delle truppe del Presidio. Si formerà poscia il corteo che si recherà fino in Prato della Valle dove — di fronte alla Loggia Amulea — le truppe si disporranno in quadrato per rendere gli onori alle bandiere, dopo di che si dirigeranno ai rispettivi alloggiamenti.

Arresti e denuncie per un'invasione di Terre

Sono noti i disordini agrari di S. Giorgio in Bosco: una turba di leghisti bianchi invase i campi di Antonio Marangoni procedendo senz'altro al frazionamento della terra. Intervenuti i carabinieri furono tratti in arresto: Angelo Bussolin, Giuseppe Scuizzati, Antonio Fasolo, Domenico Biondato, Domenico Miotti, Pietro Nardo e Pietro Anciliero. Vennero inoltre denunciati: Macedonio Agostini, Enea Ferma dini, Domenico Fabro, Guido Squali e Giuseppe Trento.

Sciopero terminato

Da alcuni giorni gli impiegati e i capi tecnici delle Officine di Battaglia si erano posti in sciopero per ragioni economiche. Ieri gli impiegati hanno ripreso spontaneamente il lavoro avendo la Direzione dell'Officina promesso di prendere in esame fra qualche mese la loro condizione economica in rapporto con la rispettiva capacità.

Le dimissioni dell'Autonoma respinte

Con lettera in data di ieri il Commissario Regio cav. uff. Sorge ha respinto le dimissioni presentate dalla Commissione Autonoma e la ha pregata di rimanere in carica fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale.

Treviso

La manifestazione d'Italianità

Treviso, 4

Stamane per la Commemorazione della Vittoria, Treviso era imbandierata. I negozi erano chiusi per «festa nazionale».

Alle 11 al Monumento ai Caduti per la Indipendenza, per iniziativa del Fascio di Combattimento ebbe luogo una solenne manifestazione di popolo. Intervennero il Comune e le rappresentanze coi rispettivi vessilli, dei Veterani delle P. B., del Fascio dei Combattenti, Dante Alighieri e altre rappresentanze del Presidio Militare e di istituti di educazione cittadini.

Parlarono applauditissimi il cav. uff. dott. Luigi Coletti del «Fascio», il prosindaco dott. Piazza, il prof. Carlo Berardi del R. Liceo «Canova», il dott. Faccoli del Partito di Lavoro e Ricostruzione e un giovane studente della R. Scuola Normale. Infine il dott. Coletti pronunciò la formula del giuramento d'italianità testè affermato dal popolo di Roma all'Altare della Patria e il popolo numeroso giurò solennemente. Si formò poscia un corteo che accompagnò la bandiera del Comune al Municipio al canto di inni patriottici.

Ai piedi del Monumento ai Caduti vennero deposte grandi corone di lauro del Comune, del Fascio, del Presidio Militare e del giornale «Il Risorgimento».

I repubblicani hanno pure deposto una corona d'alloro e fatta oblazione di L. 200 all'Asilo Infantile «G. Garibaldi».

Il processo Cirmeni

Domattina 5 novembre dovrà iniziarsi al Tribunale di Treviso il processo Cirmeni e Comp. per noti scandali, truffe e appropriazioni commessi ai danni del Ministero delle Terre Liberate nei magazzini di Castelfranco Veneto.

Il processo, data la grande quantità degli imputati e il numero degli avvocati e dei testi chiamati in causa, si svolgerà nei locali della Corte d'Assise.

Orribile sciagura alle sbarre di San Antonino

Ieri sera la disgrazia gravissima è accaduta per la fatale imprudenza: una donna, certa Lucchesta Anna Maria, maritata Stringari, circa cinquantenne, abitante in S. Antonino N. 52, tenendo a mano una bimba di quattro anni a nome Maria Grigolo doveva passare attraverso i binari delle sbarre di S. Antonino per recarsi alla stazione ad incontrare la nonna delle bambina che è guardia cessi sotto la tettoia. Erano le 21: le sbarre erano chiuse per il prossimo passaggio del diretto proveniente da Udine, diretto a Venezia. La donna sostò in attesa, forse non accorgendosi, in causa dell'oscurità e della irrompente pioggia, che si trovava sopra un binario.

D'un tratto sopraggiunse un merci, il n. 5962, proveniente da Motta: la donna non se ne accorse e ne fu investita con la bambina che teneva per mano. Le due infelici furono gittate a terra fuori del binario, ma coi piedi su una rotaia. La donna ebbe un piede nettamente amputato e l'altro orribilmente maciullato sopra la caviglia: la bimba ebbe pure un piede, il destro, nettamente amputato!

Fu un attimo di spaventosa tragicità. Le due sciagurate vennero tosto soccorse, sollevate pietosamente da alcuni presenti e trasportate nel vicino ambulatorio del dr. Semini il quale prodigò loro le prime urgenti cure. Quindi, la donna venne caricata su un carretto e accompagnata all'Ospedale dal proprio figlio e dal manovratore ferroviario Attilio Buffolo; la bimba, confortata dal proprio padre, che è l'aiutante di battaglia Grigolo, venne pure trasportata all'Ospedale istesso a mezzo dell'ambulanza della Croce Rossa.

Il medico di guardia dott. Ronfini operò le due infelicissime.

Il misterioso ferimento. — Abbiamo narrato l'altro ieri del ferimento avvenuto sulla strada di Dosson. Al crocivio con la strada di Casale, venne trovato per terra tal Benetel Antonio di anni 24 da Casale, contadino, ferito alla faccia. Venne trasportato all'ospedale dove quei medici gli riscontrarono una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra e lo giudicarono guaribile in 10 giorni circa.

Il Benetel asserisce di essere stato vittima di un attentato di cui non sa spiegarsi la ragione: egli se ne tornava a casa, verso le 21, in bicicletta, dopo essere stato a visitare una sua sorella maritata. Ad un tratto venne fatto segno a due colpi di arma da fuoco e cadde ferito e privo di sensi: gli parve di aver però visto due uomini che fuggivano.

Le indagini dell'autorità sul fatto non hanno dato risultati soddisfacenti.

I ladri in teatro. — L'altra notte, i ladri, sempre ignoti, penetrarono non si sa come, nel palcoscenico del Politeama Garibaldi e rovistarono nei camerini degli artisti rubando il vestiario delle signore Anita Conti, Rosina Torri, Ada Donati, del baritono Zani e del basso Sesona. Parte di quelli indumenti appartenevano all'impresa Pittarello e parte era di proprietà personale degli artisti. Il danno approssimativo è calcolato in circa lire diecimila.

Il vicecommissario dott. Inverardi ha iniziato una inchiesta, ma finora senza alcun esito. Si presume che i ladri siano penetrati in teatro scavalcando il muretto di cinta di via Ortazzo; le porte non presentano effrazioni palesi. Il custode Dansiè, che abita con la famiglia l'appartamento che guarda via Manin, asserisce di non aver notato nulla di anormale, nè di aver udito rumori.

I ladri devono essersi serviti di una scala a piuoli e di una lanterna di sicurezza del teatro stesso, la quale fu trovata sul palcoscenico. Di essi non si hanno traccie.

Funere. — Stamane alle 10 seguì il trasporto della salma della compianta signora Elena Provera Appiani con larghissimo concorso di signore abbrunate, rappresentanze di vari Istituti cittadini, Società «Tarvisium» «Canottieri Sile» e gran folla di popolo commosso.

Dopo la benedizione in Duomo il feretro, coperto di ricche ghirlande di fiori venne accompagnato alla tomba di famiglia al cimitero comunale per la tumulazione.

Al comm. Dante Appiani, nuovamente colpito da fatalissimo lutto, sincere condoglianze.

CASTELFRANCO. — Per la festa d'oggi, gli edifici pubblici sono imbandierati ed osservano l'orario festivo.

Il Sindaco ha spedito il seguente telegramma a S. M. il Re:

«In questo giorno che ricorda la magnifica vittoria delle armi nostre ed auspica alla conquista di tutti i confini segnati dalla Natura e da Dio alla grande Patria, giungano alla M. V. Regale, simbolo glorio che la Nazione riguarda come garanzia della sua integrità e del suo luminoso avvenire gli omaggi di fedeltà di Castelfranco decorato di guerra.»

CONEGLIANO. — Il comitato per le onoranze ai caduti per la patria ha indetto, per domenica prossima all'Accademia, una serata di canto e musica a beneficio dell'erigendo monumento.

Vi prenderanno parte quaranta professori d'orchestra diretti dal maestro Trevisiol.

VIDOR. — Causa l'ingrossamento del Piave, il Genio stamane ha levato il ponte di barche, per timore che queste non vadano a finire al porto di Cortellazzo, come le consorelle del 21 settembre. Così, per ora, il passaggio è impedito, ma sarà riattivato non appena sarà cessato di piovere e il ponte verrà ristabilito. La corriera postale fa scalo a Fener.

Verona

Schiacciati da un treno

Verona, 4.

Stanotte a Porta Nuova, dopo il passaggio del treno di Bologna è stato rinvenuto orribilmente schiacciato, il cadavere di un giovane.

Questi, dai documenti personali è stato identificato per certo Rolando Biscuola di anni 23 da Firenze, impiegato presso la figliale di Trieste della ditta milanese: Società Nestlè. In tasca al cadavere, sono state rinvenute 1270 lire, una penna stilografica, varie fotografie, alcuni biglietti di visita, un portasigarette d'argento, qualche moneta francese ed un orologio a braccialetto.

Non si è ancora potuto stabilire come l'infelice abbia potuto andar a finire sotto il treno.

Dalla posizione del cadavere, i più propendono trattarsi di una disgrazia.

Dopo il sopraluogo giudiziario, quel misero corpo è stato trasportato al cimitero.

Veneziana arrestata a Verona

In seguito al furto di un anello con preziosi avvenuto circa un mese fa in danno del commerciante Gambaretto Silvestro è stata ieri arrestata la veneziana Marchiori Giannina d'anni 38 già domestica del Gambaretto.

✝

Alle ore 5 del 4 novembre, munito di tutti i conforti religiosi, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si spegneva placidamente l'intemerata esistenza di

Stefano Pivetta

chimico-farmacista

DI ANNI 85

Il figlio avv. Giuseppe, i nipoti Giorgio del fu Lodovico, cav. Mario, Steno, Resi, Vico di Giuseppe; le nuore Giuseppina Granzotto e Nob. Alba del Senno, i parenti tutti, costernati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno sabato 6 corr. alle 10.30, nella Parrocchia dei SS. Apostoli.

La presente serve di avviso personale.

Venezia, 4 novembre 1920.

Ringraziamento

DANTE APPIANI e famiglia ringraziano i pietosi che comunque vollero rendere tributo di affetto e di compianto alla loro indimenticabile

Elena Provera Appiani

Treviso, 4 novembre 1920.

E' morta stamane, serenamente come visse

Virginia Macchioro

ved. Morpurgo

Con profondo dolore ne danno partecipazione la sorella Eugenia Macchioro ved. Motta, le nipoti Ada Vivanti, Olga Motta ved. Capon, Angelica Almansi ved. Macchioro col figlio Mario, e i pronipoti Algranati, Capon, Marinoni, Pellegrini, Ravà, e la fedele cameriera Anna Cabas.

I funerali avranno luogo venerdì 5 novembre ad ore 13 (S. Benetto 3995).

Venezia, 4 novembre 1920.

Cronaca Cittadina

5 VENERDI' (310-57) — S. Zaccaria.
6 SABATO (311-56) — S. Leonardo.

Sole leva alle 6.58; tramonta alle 16.50 — Luna leva alle 1.11; tramonta alle 14.9 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 0.30 e 13.45; alte 7.30 e 20; marea sopra la media; notevole la alta del mattino — Ieri 4, a Venezia, temperatura massima 13; minima 9.2 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 757 — Il tempo accenna a migliorare.

Stato dei fiumi veneti: Sono in piena e crescono più o meno rapidamente, il Brenta ed il Bacchiglione nel loro tronco superiore; i canali fra Bacchiglione ed Adige; il Frassine; il Gorzone; il Fratta; il Po, alla confluenza col Ticino ed il Canal Bianco; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è mosso.

A proposito degli inconvenienti all'ufficio liste elettorali

Ci si comunica:

Anche nei passati tempi, ad elezioni finite, restava sempre presso l'Ufficio Liste Elettorali un cumulo di certificati non recapitati nè ritirati (come avviene in tutti i grandi Comuni) e ciò specialmente perchè moltissime persone, pure inscritte all'Anagrafe e nelle Liste Elettorali, si rendono effettivamente irreperibili o per emigrazioni in altri Comuni od all'Estero, o per cambio di abitazione, senza compiere nel loro stesso interesse il preciso dovere di farne denunzia all'Ufficio Anagrafe del Comune.

Anche quest'anno poi, come già l'anno scorso per le elezioni politiche, gli accennati inconvenienti risentirono ancora d'aggravamento dovuto alle vicende del periodo bellico, sia per l'assenza in quel l'epoca sotto le armi di impiegati pratici, sia specialmente per i numerosi cittadini andati profughi altrove, che al loro ritorno a Venezia mancarono di fare denunzia all'Ufficio Comunale. E ciò quantunque la Divisione competente sia ricorsa più volte al più efficace, se non all'unico mezzo consentito, quello cioè delle contravvenzioni anagrafiche per le mancate denuncie, previa pubblicazione di appositi ripetuti avvisi, anche in sede di revisione delle Liste Elettorali; e quantunque numerosi impiegati dell'Ufficio Liste Elettorali sieno stati lungo tempo e con orario straordinario distaccati presso l'Ufficio Anagrafe per l'aggiornamento progressivo degli indirizzi degli elettori. Tale aggiornamento fu per di più intensificato nei giorni stessi precedenti le elezioni, al quale scopo appunto ebbesi cura di rimuovere ogni ostacolo al più libero funzionamento dell'anagrafe, mettendo fuori del Municipio le Sezioni Elettorali che anteriormente vi avevano sede.

E poichè vennero denunciate anche le deficienze verificatesi nel servizio di recapito a domicilio dei certificati, si fa presente che a tale servizio non fu, come si afferma, provveduto per appalto (*questo non fu affermato da noi, ma dall'avv. Alessandri membro della Commissione Liste Elettorali.* - N. d. G.); ma non potendosi per esso ricorrere al mezzo ordinario dei pochi cursori comunali, fu necessario incaricare della distribuzione numeroso personale del corpo dei vigili, colla aggiunta di buoni elementi tra ex graduati ed ex vigili pensionati (in totale oltre 40 persone) e poche persone estranee che per informazioni assunte e precedenti analoghi servizi davano le migliori garanzie. Può essersi verificato che anche col preciso indirizzo, qualche certificato non sia stato recapitato, ma non può trattarsi che di casi eccezionali per quanto deplorevoli e non imputabili a colpa o imprevidenza dell'Ufficio.

Ad ogni modo nella cifra dei certificati giacenti su 58.000 inscritti vanno compresi numero 7500 elettori che risultarono sconosciuti al numero indicato, malgrado diligenti ricerche eseguite dai Capi vigili; circa 1800 elettori che, pur figurando assenti fin dal censimento 1911, e quindi ora di ignota dimora dovevano restare iscritti per censo nelle liste amministrative: circa 1500 elettori che figurano tuttora emigrati in altri Comuni, e circa 800 morti, in gran parte fuori di Venezia senza che sia qui pervenuto l'atto di morte, ovvero morti anche in città, dopo la revisione semestrale delle liste, e compresi pure i dispersi in guerra senza che ciò risulti da atti ufficiali necessari per la cancellazione delle liste; infine molti inscritti ora degenti nei Ricoveri, negli Ospedali o nelle Carceri ecc.

Occorre altresì avvertire che molti certificati rimasti non vanno calcolati, in quanto corrispondono a duplicati effettivamente rilasciati ad elettori in persona o mediante deleghe notarili; mentre fino dal mercoledì (ossia un giorno prima del termine legale, sempre fin qui osservato) si ebbe cura di agevolare in ogni modo e con indubbia efficacia il servizio di rilascio dei certificati e duplicati, istituendo anzichè uno ben cinque uffici elettorali, tre a pianoterra pel maggior comodo degli elettori, con dire cancelli ciascuno, divisi per lettera, e con separate entrate ed uscita, ed uno di controllo e completamento dei tre uffici; acelerando così e migliorando il lavoro dell'Ufficio Liste Elettorali, dove, appunto in forza di tali provvedimenti, mai ebbero a verificarsi, neppur nei giorni del maggior concorso, l'affollamento impressionante o i tentativi di ostruzionismo di altre volte. Nè con maggiore regolarità poteva procedere il servizio di evasione delle numerose deleghe notarili pel ritiro dei certificati dai tre Uffici terreni, o dei duplicati dai vari cancelli, pur divisi per lettera, dell'Ufficio Liste Elettorali.

Abbiamo riprodotto quest comunicato non soltanto perchè conferma quanto abbiamo stampato, e cioè che la bellezza di quasi 12.000 certificati elettorali rimasero giacenti in Municipio, e ben 8.000 furono ritirati dagli interessati o dalle organizzazioni; ma perchè le ragioni addotte a giustificazione del grande disordine non ci soddisfano. Infatti, ben 7500 elettori risultarono, dice il comunicato, sconosciuti al numero indicato! Nientemeno. O come funzionano, allora gli uffici anagrafe e stato civile? E se i cittadini non pensano per conto loro — e fanno malissimo, si capisce — a denunciare i loro cambiamenti di casa, non c'è nessun organo comunale che provvede a controllare e a fare le opportune verifiche? Che noi sappiamo, in nessuna altra città fu sollevato lagno eguale a quello sollevato da noi: segno evidente che l'inconveniente verificatosi in proporzioni così mastodontiche è proprio specialità veneziana. Ma, torniamo a replicare le domande altra volta fatte, le autorità non ebbero sentore di quanto avvenne nelle elezioni politiche, in cui si lamentò eguale irregolarità? E se ne ebbero sentore, come mai non provvidero a tempo? E se vi sono delle responsabilità in questa baraonda, sarà provveduto all'accertamento? E quali affidamenti ci vengono dati per il futuro? Tante domande alle quali il comunicato su riferito non risponde e che probabilmente resteranno per sempre senza risposta.

La replica del Provveditore al Porto

Il Provveditore al porto ci dirige questa lettera in risposta a quella dell'avv. Giuseppe Cisco:

Egregio Sig. Direttore.

Faccio seguito alla mia lettera dell'altro ieri per comunicarLe che la seconda offerta per il trasporto dei carboni, impostata in tempo utile, era stata portata in di seguito ad un ufficio della Ferrovia e venne l'altra sera consegnata al suo giusto indirizzo. Le due lettere potranno quindi venire aperte contemporaneamente ed è così evitato l'inconveniente di trovarci di fronte ad un'unica offerta.

E' inutile che Le dica che non è il caso di polemizzare su questioni che sono state e sono in esame degli organi competenti a portare sulla loro soluzione un giusto indirizzo, e che non posso quindi anche per un riguardo agli stessi rispondere alle molte inesattezze, che si vengono pubblicando sulla gestione portuale in questo suo periodo di trasformazione.

Grato dell'ospitalità che Ella ha voluto dare alle mie lettere, La saluto cordialmente.

Dev.mo Ing. Leopoldo Carraro.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 399.

Il sig. Architetto Giuseppe Jacouzzi ha acquistato i due quadri ad olio «Alle porte d'Italia» e «Riposo» di Plinio Nomellini; l'ing. Vittorio Lodigiani i due quadri «Ritratto di famiglia» e «Famiglia» di Fiorese Garzia; il sig. Mario Galli l'acquaforte «Monticelli di sabbia» di Edgar Chahine; la signora Marina Corcos Geri l'acquaforte «Escluselles» di Edgar Chahine; il sig. cav. Alfredo Geri l'acquaforte «Totote» di Edgar Chahine, la signora Tina Boralevi un'altra riproduzione dell'acquaforte «Totote» di Edgar Chahine.

Domenica 7 corrente, giorno di chiusura dell'Esposizione, sarà pure l'ultima giornata popolare col prezzo d'ingresso ridotto a lire 1.20.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

Il ritiro dei bozzetti presentati ai concorsi

La Mostra Nazionale d'Arte Sacra si chiude il giorno 7 corr. Il Comitato della Mostra pertanto invita tutti coloro che inviarono bozzetti ai concorsi: Sacro Cuore; Arredamento di un altare; Medaglia di S. Marco; Trasporto della Santa Casa di Loreto; Monumento ai Caduti, a provvedere in qualche modo al ritiro dei bozzetti stessi poichè il Comitato della mostra non conosce che il motto degli espositori e ne ignora il nome e l'indirizzo.

La Walchiria

Durante l'annunciata conferenza del prof. Tempesta, che avrà luogo stasera a Palazzo Faccanon, sarà tenuto parola della prossima esecuzione della «Walkiria» alla Fenice, allo scopo di dare al pubblico invitato la chiave per ben comprendere il lavoro di R. Wagner.

Ai milanesi residenti a Venezia

Alla vigilia delle elezioni amministrative che avranno luogo a Milano il 7 corrente, la lotta va assumendo proporzioni che sono sintomo della ferma volontà di far trionfare il blocco dei partiti costituzionali. A tale trionfo nessuno degli elettori milanesi assenti dovrà negare il suo contributo.

Perciò è bene ricordare anche ai cittadini milanesi residenti a Venezia che loro incombe il preciso dovere di trovarsi domenica al loro posto.

Associazione fra Proprietari delle Province già Invase

L'Assemblea Generale dei soci è convocata *per mercoledì* 10 corr. ore 15, nella Sede di Via Canova N. 13, a Treviso, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Deliberazione definitiva sul quesito sottoposto alla Commissione speciale nell'Assemblea dei soci dell'8 settembre u.sc.

Treviso, 3 Novembre 1920.

Il Presidente
f.to REVEDIN

Inaugurazione della scuola di medicina e chirurgia all'ospedale

Nel pomeriggio di mercoledì ha avuto luogo al nostro ospedale civile, l'inaugurazione della scuola pratica di medicina e chirurgia.

Nell'ampia sala della biblioteca sono convenuti: il prof. Giordano, il prof. Ligorio, direttore dell'ospitale civile, il dott. Peloso, il prof. Vitelli, il prof. Brunetti, il prof. Cagnetto, il prof. Ceresole, il prof. Jona, il prof. Picchini, il Dott. Pasquini, il dott. Marconi, il dott. Boldrin, il barone di Chantal, il cav. Ruol consigliere dell'ospedale, il cav. Masi medico provinciale, il dott. Saccomanni, il cav. Costa, il dott. De Francesco primario dell'ospitale S. Marco, il magg. Manganaro, direttore dell'ospitale S. Chiara il prof. Fiocco, il prof. Dellitala, il dott. Gigli, segretario dell'Ospedale civile ecc.

Parla per primo il dott. Ligorio il quale ricorda i medici dell'ospedale defunti ed in special modo i primari, la scienza e la attività dei quali valsero a dare maggior lustro all'ospedale di Venezia. Ha parole di profonda ammirazione e compianto per il prof. Zoppi il quale affabile con gli ammalati, mostrando l'interessamento che prendeva a loro li legava rapidamente a sè stesso e ispirando confidenza sapeva sollevarne lo spirito conducendoli ad affrontare sereni anche i più gravi interventi chirurgici. Dà quindi un cenno sulla scuola Minich durante il decorso anno scolastico ed informa i colleghi che ai soliti corsi nell'anno venturo saranno aggiunte lezioni di oculistica dermosifilopatica, ostetricia e pediatria.

Nel 1919-20 furono tenute 186 lezioni della Scuola Minich e furono 86 i medici che le hanno frequentate; in primavera fu tenuto un corso pratico a cui tutti i primari dettero volonterosa e disinteressata l'opera loro.

Il prof. Ligorio termina augurandosi che, superata la crisi gravissima che ora attraversano gli ospedali, che ora non sono più in grado di vivere coi vecchi concetti della beneficenza e non sono ancora organizzati sulle nuove basi della assistenza sociale, essi possano veramente e utilmente svolgere quella funzione sociale che loro è destinata e che sono ben degni di compiere nel futuro, come degnamente la compierono nel passato.

Segue il prof. Velo che espone chiaramente in breve sintesi l'evoluzione della medicina e chirurgia dai tempi remoti fino ai nostri giorni, documentando lo svolgimento con elementi storici.

Fa voti infine che i giovani medici collo studio fecondo dei libri e colla pratica sui tavoli operatori e nelle sale anatomiche aprano a questa scienza chirurgica, che col tempo ha fatto passi giganteschi, nuovi orizzonti gloriosi.

Cinema natante

Il «Cinema Natante» del «Giornale del Contadino» che ieri sera, 4 novembre, ha richiamato in Piazzetta San Marco una vera folla di pubblico plaudente, è stato sollecitato da molti cittadini simpatizzanti a rimanere nella nostra città per una seconda rappresentazione.

La direzione del «Cinema Natante» ha aderito di buon grado alla preghiera, e questa sera 5 novembre, alle ore 21, l'originale e caratteristico spettacolo si ripeterà davanti alla stessa Piazzetta di San Marco, con programma rinnovato.

Durante la giornata d'oggi l'imbarcazione rimane accessibile a tutti coloro che vorranno visitarla per rendersi direttamente conto della organizzazione.

Il disservizio sulla Venezia-Treviso-Padova

A proposito del sempre lamentato disservizio sulla linea tramviaria Venezia-Fusina-Padova, riceviamo un ordine del giorno votato dall'assemblea dei Ferrovieri Secondari di Padova, con il quale essi respingono l'accusa che il disservizio sia dovuto ad ostruzionismo da parte del personale.

Ringraziamento

Le famiglie CAVIZAGO - RUETTA ringraziano commosse tutte le buone persone che vollero onorare la loro cara

Virginia Giombetti

vedova Ruetta

sia colla presenza, sia coll'invio di fiori, così a Galzignano così a Venezia.

L'annientamento della vittoria

Unica fra le grandi nazioni del blocco vincitore l'Italia non solo non ha mai ufficialmente e solennemente festeggiato quella che è pure la più grande vittoria militare e nazionale che il nostro popolo intero abbia riportato dall'epoca Romana in poi, non solo non ne ha neppure avuta la sensazione, percepita la importanza e cominciato a valorizzarla, ma non ha fatto altro in due anni che vilipenderla, e cercare anzi di annullarla e rinunziare a qualsiasi vantaggio, peggiorando il più che fosse possibile la situazione interna.

Strana condizione psicologica determinatasi in un gran popolo, di cui lo storico e il filosofo non hanno ancora indagato le ragioni intime e che può quasi paragonarsi a quella di un bambino di poco accorgimento il quale, pur venuto in possesso di una grande arma o di uno strumento di gran valore, nonchè sapersene servire, si ferisce e si danneggia!

Eppure, ad onor del vero, la vera grandiosa e compiuta vittoria militare fu solo quella riportata dal nostro esercito che ditrusse del tutto quello austro-ungarico, facendo oltre mezzo milione di prigionieri, conquistando migliaia e migliaia di cannoni e quasi tutto il materiale bellico e gli approvvigionamenti del nemico, potendo così senz'altro invadere tutto il territorio della vecchia monarchia, se non fosse stato trattenuto: mentre i nostri alleati non possono di altrettanto vantarsi nei confronti della Germania, la quale avendo ancora l'esercito in forza, astutamente con l'armistizio salvò il suo prestigio militare ed evitò l'invasione, pur avendo il nostro colpo mortale inferto all'Austria messo subito in condizioni di inferiorità la stessa Germania.

E questo checchè ne dicano i nostri sciocchi e vili detrattori interni, degni discendenti di Graiano d'Asti, i quali facendosi eco di giudizi nemici e di invidiosi alleati han cercato di sminuire l'importanza del nostro successo militare, insinuando che esso fu agevolato dallo sfacelo politico austro-ungarico, anzi che addirittura noi ammazzavamo un cadavere. Costoro dimenticano che proprio alla vigilia di Vittorio Veneto, essi medesimi sconsigliavano l'azione militare, rilevandone la grande difficoltà e continuando a magnificare la potenza nemica (del che si rendevano interpreti persino nostri uomini di governo); dimenticano che le stesse prediche sconfortanti facevano alla vigilia di Caporetto, dovuto unicamente alla nostra imbecillità e senza il quale il nemico avrebbe dovuto ben presto capitolare, come gli invasori stessi confessarono, donde quindi la grande efficacia di tutta la nostra azione precedente sull'Isonzo e sul Carso: dimenticano l'enorme importanza della sconfitta inflitta pochi mesi prima, nel giugno 1918, da cui appunto si iniziò lo sgretolamento interno austriaco.

Ma se gli avvenimenti storici e sociali devono avere una logica concatenazione, dopo la grandiosa vittoria ottenuta con tanti stenti e ad onta di tante male arti, doveva venirne per conseguenza in Italia la svalutazione e la liquidazione di quei partiti appunto e di quegli uomini che l'avevano sempre dichiarata impossibile e l'avevano in mille modi ostacolata, servendo così indirettamente o direttamente il nemico ai danni nostri e procurandoci indubbiamente un prolungamento della guerra e un aumento di perdite umane e di averi, di cui dovevano render conto.

Ebbene, neanche a dirlo, si ebbe lo strano fenomeno, che dirigenti e governo si videro cambiate le carte in mano; da accusatori diventarono accusati e viceversa; i socialisti e i popolari neutralisti presero il sopravvento e liberi da ogni freno seguitarono a catechizzare le masse proletarie a modo loro, svalutando ogni risultato della guerra, anzi predisponendo e incitando a qualsiasi rinuncia per evitare ulteriori grattacapi nelle difficoltate trattative di pace e incolpando la guerra di ogni disagio economico, che essi per altro con le continue agitazioni hanno sempre più aumentato.

La maggiore confusione e le più stridenti contraddizioni e le più grandi aberrazioni si sono determinate e verificate nelle discussioni e negli atteggiamenti di uomini e di partiti in queste due ultime burrascose annate. I più valorosi furono abbassati e insultati e i vili e i disertori glorificati, e diventò perfino un delitto gridare «Viva l'Italia!».

Bisogna sbrogliare l'arruffata matassa e mettere a nudo la verità. Dubitare ancora adesso, dopo i fatti compiuti, della necessità e utilità della nostra guerra, è crassa ignoranza o malafede e non apprezzare l'importanza del nostro intervento, senza il quale la Germania avrebbe vinto e sottomessa tutta l'Europa, noi compresi. Nè si possono negare quindi i vantaggi enormi conseguiti.

L'on. Luzzatti, nel suo discorso commemorativo dell'anno scorso, in un certo punto ebbe a dire di non sapersi spiegare come noi, disfatta la potenza militare avversaria, non andammo a Vienna.

La causa prima e originaria della deficienza della nostra vittoria, che ci fu tarpata, e delle nostre difficoltà successive, è dovuta precisamente a questo arresto che ci impedì di riprendere al nemico tutto quello che ci tolse e che si poteva, e di disporre senza ulteriori ostacoli delle parti del territorio nemico che erano di nostro diritto.

Anche «Rastignac» nella «Tribuna» osservava recentemente che se subito dopo Vittorio Veneto fossimo andati a Vienna, la spinosa questione adriatica non ci avrebbe dato del filo da torcere.

Di chi la colpa? E' da ricordare invero che l'on. Sonnino fece il possibile perchè il nostro esercito vittorioso non fosse fermato e per ottenere più del patto di Londra. Gli ostacoli furono quindi dovuti ad altre influenze moderatrici, non esclusa l'invidia degli alleati, e fra le quali il wilsonismo, il socialismo e il pacifismo che ora precisamente gridano all'insuccesso della guerra e fanno persino appunti a Sonnino ed a Salandra, che agirono con grande tenacia e fermezza.

Inoltre le inevitabili difficoltà economiche derivanti ineluttabilmente dallo stato di guerra, e in cui si dibattono tutte le nazioni del mondo, comprese le neutrali, furono appunto sfruttate ed acuite dalle continue agitazioni e disordini scatenati subdolamente dai non sullodati uomini e partiti che pur di tirar l'acqua al loro mulino non si sono curati di condurre il popolo alla rovina; giacchè l'unico mezzo per uscire dalle attuali difficoltà è fondamentalmente la ripresa e l'intensificazione del lavoro umano, di qualunque genere, sorgente di ogni benessere e di ogni civiltà.

Nè è serio e veritiero che ci siamo ora sottoposti al predominio anglo-sassone; esiste solo attualmente un rapporto come fra chi ha bisogno e chi può dare, affatto transitorio, e dal quale possiamo liberarci quando vogliamo con la nostra attività aumentata.

Torniamo dunque tutti in noi stessi, consideriamo le cose con coscienza di onesti uomini e di veri italiani, e sopratutto apprezzando e valorizzando la grande vittoria, che ci apre la via ad uno splendido avvenire politico ed economico, ad onta delle colpe e delle deficienze degli uomini attuali, abbiamo fiducia nei destini e nelle virtù della nostra razza immortale!

Sda.

Un nubifragio nella costa Tirrenica

Straripamenti nel Pistoiese

Livorno, 4

Lungo la costa tirrena è segnalato un diluvio ininterrotto che in alcune località assume il carattere di vero nubifragio.

All'Ardenza venivano scoperchiati diversi tetti, sradicati alberi, allagate vie e piazze, abbattute mura e banchine. Il mare, ad ondate furiose, si è riversato lungo il passeggio dei giardini. I pontieri accorsero verso i luoghi della città e della Stazione centrale allagati.

Sembra che non si abbia a lamentare alcuna disgrazia. Solo il farmacista di Ardenza è rimasto ferito.

Firenze, 4.

Stanotte a causa della piena provocata da insistenti pioggie, è straripato presso Brozzi il canale Macchinante allagando buona parte delle campagne ed interrompendo la linea tramviaria da Poggio a Prato sulla via Pistoiese.

Una rotta si sarebbe verificata presso Brozzi ed anche le campagne vicine sarebbero parzialmente allagate. Dato che la semina del grano ha avuto luogo in questi giorni i danni sarebbero assai gravi. Non sono segnalati finora incidenti alle persone.

Il Re presenzia all'inaugurazione dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura

Roma, 4

Ieri ha avuto luogo l'inaugurazione della quinta sezione dell'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Questa la 1.a assemblea generale che si riunisce dopo lo scoppio della guerra europea e riveste una particolare importanza perchè dovrà trattare la questione finanziaria, la questione dell'opportunità di creare una più larga rappresentanza in seno all'Istituto della classe agraria e la questione dei rapporti dell'Istituto con la Società delle Nazioni.

All'assemblea erano rappresentati oltre 50 nazioni fra le quali la Germania, la Bulgaria, l'Ungheria, delle ex nemiche, e la Lettonia, la Ceco-Slovacchia e la Polonia dei nuovi Stati. Della delegazione italiana erano presenti i senatori Maggiorino Ferraris, Grassi e Salvago Raggi, il deputato Di Fausto, il prof. Brizzi, Coletti, Casalini, Benini, il comm. Pogliani e il comm. Contirossini.

Alle ore 16.30 è giunto il Re. Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso dell'istituto dal ministro on. conte Sforza, dal ministro on. Micheli, dal direttore dell'Istituto on. Pantano, dal comm. Dragoni e dall'avv. Ailaud. Nel salone rosso l'on. Pantano ha presentato al Re tutti i membri delle delegazioni con i quali il Sovrano si è trattenuto cordialmente. Quindi il Re è entrato nel salone delle assemblee vivamente applaudito da tutti i presenti.

Al banco della presidenza hanno preso posto l'on. Pantano, l'on. Micheli, il signor Louis Dop e il deputato francese David. Hanno parlato quindi l'on. Pantano, l'on. Micheli e per ultimo il deputato David. Tutti i discorsi sono stati vivamente applauditi.

Poscia il Sovrano, acclamato da tutti i presenti, ha lasciato l'Istituto.

La celebrazione della vittoria a Venezia

La celebrazione della vittoria è stata a Venezia tanto più solenne, in quanto tutta la città vi ha partecipato con tutti i cuori. Poichè per Venezia la data del 4 novembre significa la consacrazione e l'apoteosi d'una gigantesca epopea, alba [illegible] la città nostra non ha dato soltanto come tutta Italia, il sangue dei suoi figli, ma ha dato quasi materialmente la [illegible] opera di scolta avanzata verso il nemico, ma ha dato, con le sue tradizioni gloriose, una particolare sostanza spirituale.

Lungo il Canal Grande, nelle calli, nei campi, la grande maggioranza delle case era imbandierata di tricolori e di gonfaloni di San Marco. Tutti gli edifici governativi e comunali erano anche naturalmente imbandierati; l'era la Basilica; e dalle tre antenne del comune veneziano, davanti alla Basilica Ducale, sventolava il tricolore inquartato dal Leone alato.

L'aria di festa era diffusa in tutti i quartieri. E tutti i negozi si chiusero a mezzogiorno.

La consegna della bandiera ai combattenti

Ma la cerimonia nella quale tutte le manifestazioni commemorative e glorificatrici si assommarono e si fusero in un'unica, grandiosa, entusiastica espressione di patriottismo e di fede italiana fu la consegna della bandiera offerta dalle donne veneziane alla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, che ebbe luogo alle 10.30 al Teatro Malibran.

La grandiosa, vastissima sala del teatro era letteralmente gremita di pubblico in ogni ordine di posti.

Il pubblico apparteneva ad ogni classe sociale.

Autorità e popolo erano intasati alla rinfusa, nella folla imponente. Era veramente tutta la città, la «civitas» viva, pensante e volente, che s'era raccolta in questo omaggio supremo agli artefici della grandezza della patria, nel giorno che ricorda la vittoria.

Sul palcoscenico, al centro del quale era stata disposta una sorta di tribuna per gli oratori, erano schierate due compagnie del 71.o fanteria, una compagnia di reclute della R. Marina, rappresentanze delle altre truppe del presidio e una grossa squadra di marinaretti della nave Scilla.

V'erano poi le rappresentanze di quasi tutte le Associazioni cittadine, con bandiera.

Notiamo: la Associazione Combattenti di Padova, di Udine, Associaz. Combattenti di Noale, Associazione Combattenti di San Stino di Livenza, con una larga rappresentanza di soci, Veterani del 1848-49, Reduci dalle Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, Ex Carabinieri, Ex Finanzieri, Finanzieri Smobilitati, Associazione Liberale di Venezia, Società di M. S. dell'Associazione Liberale, Circolo Liberale di S. Croce, Corpo Nazionale Giovani Esploratori Cattolici, Società Veneziana di Scherma, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, Fascio Veneziano di Combattimento, Associazione Arditi Veneziani Associazione Volontari di Guerra, Associazione tra Ufficiali in congedo, Reale Società Canottieri Bucintoro, Società Canottieri e Rari Nantes Francesco Querini, Comitato pro Fiume e Dalmazia, Società Cadorini residenti in Venezia, Circolo Sportivo del Lido, Vigili Urbani, Addetti Mondatura Stradale, Associazione Studenti secondari, ecc. ecc.

Vi sono poi le rappresentanze di tutti gli istituti cittadini di coltura, con bandiera: R. Scuola Superiore di Commercio, R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini, R. Liceo Ginnasio Marco Polo, Accademia di Belle Arti, Istituto Tecnico Paolo Sarpi, Scuola Normale Femminile Nicolò Tommaseo, Scuola Normale Femminile Elena Corner Piscopia, Scuola Tecnica Sebastiano Caboto e Liceo Sanudo, Scuola professionale femminile Vendramin Corner, Istituto Nautico, Scuole Tecniche femminili, Scuole comunali riunite, ci sono infine i rappresentanti dell'Ateneo Veneto, del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, della R. Deputazione Veneta di Storia Patria, dell'Associazione della Stampa Veneta ecc. ecc.

Accolta dal suono della marcia reale, entra nella sala la bandiera decorata del Comune di Venezia. La porta il cav. Gaggio, e le fanno scorta d'onore il segretario capo divisione cav. Mattarucco, con quattro valletti municipali e un drappello di vigili in alta tenuta.

Al suo apparire sul palcoscenico scoppia nella sala un lungo, irrefrenabile, poderoso applauso. I veneziani salutano così la loro bandiera, che essi hanno saputo salvare domenica scorsa dal vituperio dei bolscevichi.

La bandiera viene portata accanto alla tribuna degli oratori, mentre le truppe presentano le armi.

Non faremo singolarmente i nomi di tutte le Autorità e le notabilità che presenziarono alla cerimonia. Basti dire che tutte le Autorità civili e militari erano presenti in forma ufficiale, che assistevano innumerevoli ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma di terra e di mare, e tutte le notabilità cittadine, tra cui moltissime signore.

Il suono della marcia reale e degli altri inni patriottici accolti da frenetici applausi, inizia la bellissima cerimonia. Quindi si avanza al proscenio un glorioso mutilato portante la fiammante bandiera che le dame veneziane offrirono alla locale sezione dell'Associazione Combattenti.

La contessina Pia di Valmarana ne fa la consegna all'Associazione dei Combattenti pronunciando le seguenti parole:

A nome di un gruppo di donne veneziane, sono commossa di consegnare la bandiera ai combattenti, in questo giorno anniversario della più grande gloria d'Italia. Nel ricordo dei giorni in cui tutto sacrificavate per la patria. Nel pensiero di chi alla patria diede la vita possiate voi rafforzare il fervore nelle opere di pace ispirate all'amore all'Italia e alla nostra Venezia.

Scoppia un vivissimo, lungo applauso.

L'avv. Raffaello Levi, vicepresidente dell'Associazione dei Combattenti, in sostituzione del Presidente Celso Coletti chiamato a rappresentare a Roma il suo glorioso reparto di volontari alpini del Cadore, ringrazia le donne veneziane dell'offerta del vessillo, e presenta l'oratore della cerimonia Carlo Delcroix.

Accennò alla fede che i combattenti conservano nell'avvenire della patria, alla loro ferma volontà che la vittoria non sia mutilata; agli Italiani di Fiume e della Dalmazia che attendono la redenzione. E auspicando al significato della cerimonia, disse anche che essa doveva venire quale espiazione dello sfregio fatto a Cavarzere al monumento ai caduti.

Anche le parole dell'avv. Levi sono vivamente applaudite.

Ma quando Carlo Delcroix, il glorioso cieco di guerra, si accinge a parlare, corre nella sala un fremito, che è di entusiasmo, di ammirazione e di reverenza insieme.

Non è possibile riassumere quale luminoso canto d'epopea quello che egli ha elevato, dal profondo della sua anima, alla Patria ed ai suoi Eroi.

E' una evocazione commossa e commovente di coloro che ritornano dalle trincee, dai campi gelati, dalle nevi alpine arrossate del loro sangue; è una dolorosa e amara parola di condanna contro coloro che nascosti nell'ora del pericolo come serpi strisciano, svanito questo fuor del loro covo e insudiciano le glorie più pure; è un grido di dolore ai fratelli irredenti della Dalmazia, è una invocazione alla loro liberazione, è una maledizione all'egoismo di coloro che abbiamo salvati.

Mentre questo oratore meraviglioso scioglie il suo inno di dolore, e d'amore e di gloria, nella sala passano folate d'indicibile entusiasmo. Ad ogni frase è un'ovazione. Alla fine gli applausi si rinnovano interminabilmente in salve entusiastiche, mentre da ogni ordine di palchi vengono gettati fiori a piene mani sul glorioso oratore.

Per le vie e in Piazza

Finita la cerimonia il teatro si sfolla lentamente e nella via si forma un grandioso corteo composto di bandiere, associazioni ed una fitta colonna di popolo, preceduto dalla banda municipale; tutti gl'intervenuti accompagnano a Ca' Farsetti la bandiera decorata del Comune.

Durante il percorso la banda suonava gli inni patriottici e delle finestre prospicienti le vie che percorreva il corteo erano affollate di gente che applaudiva freneticamente.

Quando la bandiera decorata entrò in Municipio il grandioso corteo proseguì per S. Luca, S. Salvatore, Mercerie e fece il suo ingresso in piazza S. Marco.

Al canto di inni patriottici il corteo fece alcuni giri della piazza: alcuni dei presenti, scorto l'avv. magg. Giuriati, lo invitarono insistentemente a parlare, ed alzato a braccia da alcuni fascisti, disse che dopo il discorso pronunciato da Carlo Delcroix è superfluo aggiungere parola, ed invitò i presenti a sciogliersi in buon ordine al grido di «Viva l'Italia!».

La bandiera dei combattenti, che è il tricolore col Leone di S. Marco in Maestà, venne poi recata alla sede dell'Associazione dei combattenti.

Alle rappresentanze di combattenti di Padova, Udine, Noale, S. Stino di Livenza, ecc., la Presidenza dell'Associazione Combattenti di Venezia offerse poi al Ristorante Luna un'amichevole colazione.

La sera le facciate dell'Arsenale, del Presidio, della Direzione d'artiglieria a S. Giorgio e delle varie caserme della città erano straordinariamente illuminate.

Alle ventidue uscirono in Piazza S. Marco in colonna i fascisti, preceduti dalla propria bandiera, i quali improvvisarono una simpatica dimostrazione patriottica al canto degli inni nazionali, intercalati da grida di evviva l'Italia, Fiume, la Dalmazia. La dimostrazione durò mezz'ora: non avvenne nessun incidente.

La Banca Popolare Cooperativa di Venezia, in ricorrenza del 4 novembre, ha, con lodevole iniziativa, consegnato un mese di stipendio in più a tutti gli impiegati ex-combattenti.

Sulla Nave Scilla

La Vittoria della Patria è stata ieri celebrata sulla «Scilla» in una solenne assemblea dei marinaretti, presenti gli ufficiali ed i sottufficiali di bordo.

Il Direttore comunicò gli ordini del giorno di S. E. il Ministro della Marina e di S. E. il Comandante in Capo della Piazza Marittima, aggiungendovi patriottiche esortazioni pei marinaretti, e quindi il maestro Baldan intrattenne gli allievi sull'alto significato della commemorazione, disse delle origini della guerra e della nobile condotta dell'Italia nel conflitto mondiale, mettendo in rilievo sacrifici ed eroismi che resero la vittoria tutta nostra come risulta dal memorabile bollettino del Generale Diaz di cui diede lettura.

Il maestro Baldan chiuse il suo patriottico discorso mandando un commosso saluto ai combattenti, ai morti gloriosi e alle loro famiglie, ed esortando i marinaretti a ricordare e ad essere sempre degni della Patria.

Dopo la cerimonia fu fatta ai marinaretti larga distribuzione di dolci generosamente offerti dalla Pasticceria Angelo Sitran.

La festa a Portogruaro

Portogruaro, 4

Ieri nel salone teatrale Silvio Pellico, gentilmente concesso, ebbe luogo, indetta dalla sezione del Fascio di Combattimento di Portogruaro, una magnifica cerimonia patriottica, a ricordare l'anniversario della Vittoria.

Sul palcoscenico — fra le bandiere dei Legionari di Fiume, del Fascio Veneziano, del Comune di Portogruaro, presero posto le autorità, mentre nella sala tutta Portogruaro intellettuale, laboriosa ed onesta stipava ogni angolo ed ogni posto.

Il nob. Muschietti ex combattente disse con brevi parole lo scopo della cerimonia ed invitò a parlare l'oratore ufficiale della commemorazione l'on. Amedeo Sandrini.

Accolto da un applauso cordiale l'on. Sandrini, con uno smagliante spunto oratorio, fa l'evocazione della vittoria. Passa indi a vagliare l'importanza politica della stessa. Dice che eliminato il nemico esterno, assicurate le frontiere, tutte le energie della nazione possono e devono rivolgersi alla soluzione dei problemi interni ed all'espansione della vita nazionale.

E' pertanto legittimo, che, in questo movimento, manifestino il proposito ed ottengano di partecipare alla direzione dell'attività politica del paese i reduci dalle trincee; essi si son fatti maturi nel cimento quotidiano e incessantemente rapido e travolgente dalla vita eccezionale di questa nostra èra; quindi, senza far getto della consumata esperienza delle altre generazioni, è utile, è necessariamente umano ed indispensabile che il ritmo della vita sociale sia da essi e per essi accelerato, come è necessario che ogni cittadino abbia fede nei destini della Patria; che non si tema che dall'urto dei partiti possano avvenire catastrofi e rovine. Si deve esaltare il sacrificio, non maledire alla guerra, per la somma dei lutti e degli strazi che ha portati, poichè nessun grande principio trionfa, nessuna conquista dell'umanità si realizza senza il sacrificio.

Solidarietà umana significa abnegazione del proprio io, per vantaggio della collettività. Da qui l'obbligo assoluto ed imprescindibile, dichiara l'on. Sandrini, di riconoscenza nazionale verso gli artefici della vittoria, come è dovere altresì di custodirne i frutti, con l'animo rivolto verso gli ideali fulgidi della Patria.

In quest'ora, che sembra grave per la crisi di anime, e per l'annebbiamento di coscienze, una stella rifulge sull'orizzonte ad illuminare ogni anima, ed è Fiume; Fiume madre di italianità, di purezza, di sacrificio; Fiume agognata, desiderata, contesa ancora, ma non perduta, per il diritto sacro di ogni popolo di voler essere unito alla propria madre. Fiume italiana nella storia dei secoli, è e sarà italiana oggi e sempre.

Chiude l'oratore con una invocazione alla grande madre Italia, e le sue ultime parole sono coperte da uno scrosciare impetuoso, formidabile d'applausi e da grida alte e sincere da ogni petto di Viva Fiume, Viva l'Italia.

Spesseggiano ovazioni personali all'oratore che ebbe così un nuovo successo di ammirazione e simpatia.

Parla di poi l'avv. Margarita, decorato al valore, rifacendo la storia vittoriosa del nostro esercito nell'ultima campagna, mandando un saluto ai caduti.

Dopo di lui il capitano Simonato, degli Arditi di Fiume, interrotto da applausi frequenti porta il grido della città martire e l'eco del giuramento dei legionari.

E' così la volta del segretario del Fascio di Combattimento di Venezia signor Lanfranchi. Dopo un'invocazione felicissima d'italianità, l'oratore salutato da un fortissimo applauso si ritrae ed entra a parlare Peppino Rinaldi cittadino di Portogruaro, decorato, legionario di Fiume. Egli parla della città, del Comandante, dell'italianità pura di quella popolazione. E' salutato da un applauso.

Da ultimo il Commissario Prefettizio cav. Valente saluta i cittadini e gli oratori ringraziandoli.

Al canto di «Giovinezza» si scioglie la magnifica riunione, che ha elevato ogni spirito dalle bassure della propaganda di odio e di antipatriottismo che si va facendo dai socialisti in questi disgraziati paesi. Quali frutti tale propaganda socialista possa dare, lo abbiamo veduto, quando all'uscire del corteo delle bandiere, un socialista ufficiale venne arrestato, perchè trovato armato di due bombe.

Nel «referendum» dei minatori inglesi la maggioranza si è pronunciata contro l'accettazione dell'accordo, però la conferenza dei delegati di Londra ha deciso di raccomandare ai minatori di riprendere il lavoro immediatamente.

Teatri e Concerti

La Principessa

Commedia in 4 atti di P. Geraldy

(Goldoni 4 novembre 1920)

La commedia rappresentata iersera può definirsi una favola per bambini grandi; ma una favola poco originale, piena anzi di luoghi comuni. Ci son dentro, in questa «Principessa» di Paolo Geraldy, alcuni dei ferrivecchi classici del romanticismo da arena; la sorella che si innamora di un fratello perchè sa che non è suo fratello; il fratello che non è figlio di suo padre e porta quindi abusivamente, senza sua colpa, titoli che non gli competono ma che intanto deve portare per non precipitare nello scandalo l'onore di una casa.... E che casa! Reale, in stretti rapporti col presidente della Repubblica francese, con i Sovrani d'Inghilterra, col fior fiore delle dinastie regnanti, chè anch'essa regna ed anzi, pare perfino impossibile, governa!...

Narrata semplicemente la vicenda sceneggiata dal Geraldy si riassume in poche righe. Il Principe Giorgio Enrico salendo al trono torna da un esilio di lunghi anni con la speranza di trovare, alla Corte, almeno l'affetto di una sorella nata dalle seconde nozze del suo defunto genitore ufficiale. Questa presunta sorella è Susanna. Ma come s'è detto la fanciulla non è legata da alcun vincolo di sangue con Giorgio Enrico, e lo sa, perchè la Regina madre l'ha messa imprudentemente al corrente di tutto. Liberata di così stretta parentela Susanna si innamora di Giorgio Enrico, e giacchè il vivergli accanto in codeste condizioni le è supremamente doloroso, ella simula una fiera inimicizia che il giovane Re tenta invano di vincere mediante profferte fraterne di affetto. Allora Giorgio Enrico pensa di troncar siffatta situazione mandando via la fanciulla, sposa ad un principe che gliene chiede la mano. Senonchè Susanna — che ha confidato il suo tormentoso segreto alla madre — rifiuta. E dal rifiuto si snoda una scena in capo alla quale per ritorcere un contegno duro e perentorio del Re, la fanciulla svela a costui che egli non ha il diritto di comandarle nè in veste di fratello, non essendo egli tale, nè per la sua corona di Sovrano perchè la corona non gli compete. Poi quando lo vede soffrire della duplice conoscenza getta la maschera che s'è imposta, e tradendo la sua tenerezza amorosa, piange, si dispera, domanda perdono. Subito dopo la madre completa questo gioco di rivelazioni spiegando per conto suo al Re che Susanna non vuol maritarsi perchè s'è già votata ad un altro uomo. Ora ecco che Giorgio Enrico, trascinato a sua volta nell'atmosfera romantica, si innamora senza accorgersene della sorella che non è più sua sorella. Ella parte per una villeggiatura durante la quale la madre la convince ad accettare la offerta di matrimonio; quando torna trova che il matrimonio sta per sfumare. Il Re infatti, obbedendo al suo sentimento, ha posto condizioni inaccettabili ai messi del principe postulante. Il contrattempo serve a inscenare un piccolo duetto di maniera, Susanna e Giorgio Enrico si guardano negli occhi e trepidano di dolcezza. Tuttavia per uscire dal labirinto in cui si aggirano bisognerebbe ch'essi rovesciassero giù troppe spalliere di bosso, e lo scandalo paventato invaderebbe tutto il mondo. La cosa finisce dunque pateticamente con una dichiarazione esplicita di amore di Susanna al falso fratello, col matrimonio di lei, con il dolore di lui che non ha nemmeno il conforto di vederla partire dopo le nozze, e con la lettura di due telegrammi gratulatori del Presidente Millerand e di Sua Maestà l'imperatore Britannico. Il pubblico, iersera, è rimasto molto seccato della piega presa dagli avvenimenti. L'idillio l'aveva commosso tutto quanto, e pur che Susanna e Giorgio Enrico si fossero sposati insieme avrebbe visto volentieri dilagare lo scandalo, i Sovrani morti tornare in ballo con le loro vergogne e il Re vivo piantare in asso i suoi sudditi. All'ultimo atto quindi negò gli applausi che aveva prodigato dopo i primi tre.

Che cosa dobbiamo dire noi, qui, di una commedia cosiffatta? Della materia di cui è composta è meglio non parlare; quanto alla forma, tolte alcune lungaggini, non si potrebbe negarle una certa ingegnosità. «La Principessa» fu recitata con molta intelligenza e con felice rilievo dalla Gentilli; eccellente «Re» il Carini. Anche la Sammarco, la Franceschini, il Turco recitarono bene.

Stasera i «Pescicani» di Niccodemi.

g. d.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Pescicani».
Malibran. — Ore 20.45: «Si».
Rossini. — Ore 20.45: «Socialismo in famiglia» e «Natività».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.
Massimo. — «Il bacio di Dorina» protagonista Lina Millefleur; romanzo passionale.
Italia. — «Come concludo amore». Imminente: «La Casa dell'Odio».
S. Margherita. — Grande première del capolavoro di avventure sensazionali travolgenti «Tra gli artigli dei leoni». Immensa aspettativa, successo clamoroso.
S. Marco. — «La ladra dei fanciulli» grandioso dramma delle più emozionanti avventure. Un prologo e quattro parti.
Modernissimo. — Continuano sempre con grande successo le proiezioni della colossale e magnifica film «La principessa delle ostriche» interprete principale Ossi Ovalda.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

La Camera convocata per il 10 corr.

Roma, 4.

La Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 10 novembre alle ore 15, col seguente ordine del giorno:

1. Conversione in legge del regio decreto 16 ottobre 1918 n. 1934 circa la proroga delle elezioni amministrative.

2. Modificazioni delle norme concernenti le elezioni amministrative.

3. Modificazioni alla legge comunale e provinciale per le elezioni amministrative. (*Stefani*).

Sentinella pugnalata a Bressanone per svaligiare la cassaforte

Trento, 4

A Bressanone i ladri penetrarono nell'ufficio amministrazione del secondo reggimento granatieri e sorpresero il soldato Rossa Vittorio della 5. compagnia del predetto corpo che era di sentinella alla cassaforte e lo assassinarono con cinque pugnalate nella schiena. Il furto però non potè essere perpetrato per il pronto intervento dell'ufficiale di picchetto accorso alle grida della vittima.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Wilson, Harding e l'America

Roma, 4

Ricordate le passate elezioni presidenziali degli Stati Uniti dell'America del Nord? La stampa inglese e il resto di quella europea, che alla prima teneva bordone, davano per sicura la elezione del candidato Hugues contro Wilson. Con generale sorpresa riuscì invece quest'ultimo.

Lo sconfitto e il candidato democratico Cook, il quale per assicurarsi la vittoria, non soltanto non ha sdegnato di ricorrere a mezzi di violenza che hanno scandalizzato persino gli americani, ma ha rinnegato in buona parte il programma wilsoniano, che era già stato condannato con chiare manifestazioni dall'opinione pubblica degli Stati Uniti.

Wilson quindi è stato pienamente battuto e la sua sconfitta sarebbe stata eguale, se non ugualmente clamorosa, ove avesse trionfato Cook. La sua politica personale e quasi dittatoria non aveva riscosso neppure le approvazioni del partito democratico, del quale egli era l'alfiere e il suo tramonto politico si è iniziato il giorno stesso in cui, in seno al Senato, i suoi amici e seguaci avevano dovuto far molte concessioni per impedire sconfessioni clamorose e nocive al prestigio del presidente americano.

La sua grave malattia più tardi dette il tracollo all'uomo e alla sua politica e lo tolse definitivamente di mezzo alla lotta dei partiti.

Wilson ha molti torti verso l'Italia e gli italiani, innegabilmente, ma egli ha verso l'Europa una grande benemerenza: quella dell'intervento americano nella guerra che decise la sconfitta della potente coalizione dell'Europa centrale. Purtroppo questa grande ed alta benemerenza è superata dai molti danni e dai molti torti che le nazioni europee più meritevoli e più bisognose di appoggi ebbero a soffrire per la affermazione e lo sviluppo del programma wilsoniano in seno alla conferenza della pace. Sopratutto il nostro paese, che il decaduto presidente americano proclamò di amare e di ammirare molto, senza che poi alle parole corrispondessero i fatti, ebbe da Wilson e dalla sua politica tanti danni e tante amarezze per quanto forse la sconfitta non accumulò sui destini delle nazioni vinte.

La insoluzione della questione adriatica e la sua grave compromissione, la grave situazione interna del nostro paese, specialmente dal punto di vista annonario e finanziario, che trae le sue origini dalla mancata pace dell'Italia, la svalutazione della vittoria, conseguenza inevitabile della politica di intrighi plutocratici e di falsa democrazia decisa dalla conferenza di Parigi, auspice il presidente degli Stati Uniti; questi ed altri danni ebbe a subire e tuttora subisce immeritatamente la nazione italiana, a cagione dell'orientamento politico di Wilson che bene spesso si rivelò orientamento personale e difettoso, insidioso e astioso come non se ne erano mai avuti di uguali. E tanto più fu nociva all'Italia e all'Europa la politica di Wilson in quanto esso, non avendo un sostrato di cognizioni precise dei fatti, delle aspirazioni, dei fattori e delle necessità del vecchio continente, obbediva ad impulsi ed a calcoli troppo generali e troppo personali per poter in parte — se non del tutto — riuscire di utile e di vantaggio ai paesi europei.

Sopratutto Wilson apparve indurito dalla lotta politica che si combattè nelle cancellerie occidentali prima e durante la conferenza di Parigi e disposto a trarre personalmente ogni partito dal generoso concorso della nobile nazione americana alla guerra dell'Intesa contro gli imperi centrali.

A noi oggi può essere consentito di esprimere e fissare degli stati d'animo in conseguenza dei fatti acquisiti alla storia politica di questi ultimi anni, ma lo storico futuro, anche se vorrà e potrà obbiettivarsi nel ginepraio delle cognizioni politiche, diplomatiche, militari, economiche di questi anni di guerra e di armistizio, non potrà prescindere dalla valutazione degli stati d'animo diffusi e profondi presso i popoli europei, donde la probabilità che anche ai venturi la politica wilsoniana appaia carica di incongruenze e di errori, di colpe e di torti, di lacune e di esagerazioni; ma bisogna sotto un punto di vista rendere anche giustizia a Wilson, perchè se è vero che egli sfruttò il generoso intervento americano nella guerra senza il proposito di giovare all'Europa e al mondo — è altrettanto vero e provato che primi a compromettere gli interessi del vecchio continente, per trarre vantaggi particolari di questa o quella nazione, per questo o per quell'indirizzo politico, furono i primi ministri di Francia e di Inghilterra, Clemenceau e Lloyd George.

Molto potrà essere perdonato a Wilson; nulla o quasi a Clemenceau ed a Lloyd George; per quanto quest'ultimo, con i suoi successivi atteggiamenti ed orientamenti abbia potuto diminuire o attenuare la sua responsabilità.

Wilson era americano, mentre i primi ministri di Francia e di Inghilterra erano europei. La forza ed il prestigio di Wilson trassero origine anche dalla solidarietà con lui di Clemenceau e di Lloyd George, che se ne valsero per fini personali e nazionali.

Comunque Wilson è tramontato per sempre; sorge l'astro di Harding, un repubblicano della scuola di Roosevelt che finora è stata la scuola dei presidenti americani più simpatica e più gradita all'Europa. Il programma di Harding è noto più attraverso le negazioni degli assiomi, dei teoremi della politica di Wilson, che non per concrete affermazioni positive. Harding però si mostra deciso a romperla con quegli equivoci e quei malintesi che hanno sviato la politica americana, la hanno resa invisa all'Europa e al mondo e hanno determinato sottovalutazioni dell'attività e del prestigio degli Stati Uniti.

Per l'Italia, Harding ha manifestato sentimenti di simpatia e di ammirazione che è legittimo supporre non siano della stessa lega di quelli di Wilson, sia perchè a questi vennero contrapposti chiaramente durante la campagna presidenziale e sia perchè per il neoeletto hanno votato compatti gli italiani d'America. Notevole questo fenomeno nazionalista in seno agli aglomerati americanizzati degli Stati Uniti, che è stato comune non solo agli italiani, ma pure ai tedeschi e agli irlandesi. La patria rivive oltre l'Oceano ed anche per questo essa si crea immortale.

Da Harding l'Italia attende molto, perchè nessuna nazione forse ha più diritto alle simpatie e all'appoggio americano della nostra, retta da ordinamenti sinceramente democratici, ricca di tradizioni e di vittorie famose nella storia romana e civile, madre feconda delle innumeri colonie italiane che hanno popolato e arricchito il nuovo continente. L'attesa è tanto più legittima quanto più amari furono per noi i frutti della vittoria e quanto più evidenti sono le conseguenze degli errori e delle responsabilità della politica wilsoniana nella nostra vita nazionale ed economica.

Ad ogni modo, qualunque sia per essere la politica di Harding, si può essere certi che essa non contravverrà alla costante e scambievole simpatia che sempre legò la nostra alla nazione americana e che per lunghi e fortunosi decenni ebbe soluzioni di continuità; anche quando Wilson falsò il sentimento americano e gravò la mano sull'Italia. Anche allora, come prima, come oggi, come sempre, gli italiani possono aver gridato nell'impeto dello sdegno e del dolore, abbasso a Wilson, ma hanno sempre e concordemente inneggiato all'America, alla sua grandezza e al suo avvenire.

LEONARDO AZZARITA

Consiglio dei Ministri

Roma, 4

Il Consiglio dei ministri si è riunito nuovamente quest'oggi alle 17.30, presenti tutti i ministri meno l'on. Meda partito ieri sera per Milano. Quindi è smentita la voce di una missione Meda a Parigi; questa assenza conferma invece la notizia che il ministro del tesoro è dimissionario. L'on. Giolitti dovrà, prima ancora della riapertura della Camera, procedere alla sua costituzione.

La riapertura del Parlamento e le trattative per l'Adriatico

A proposito della riapertura del Parlamento vi è ancora chi afferma che data la contemporaneità con le trattative italo-jugoslave, all'ultimo momento potrebbe essere rinviata di qualche giorno, anche per dar modo all'on. Giolitti di allontanarsi, se sarà necessaria la sua presenza a Santa Margherita Ligure.

Il conte Sforza partirà per Santa Margherita sabato sera e sarà accompagnato dalla sua gentile signora e dal suo capo di gabinetto comm. Roddolo, dal segretario cav. Ricotti e da altri funzionari del ministero degli esteri.

I delegati jugoslavi giungeranno a Santa Margherita domani alle 18. Il signor Vesnic, presidente del Consiglio jugoslavo e Trumbic ministro degli esteri saranno accompagnati dalle rispettive signore, alle quali sarà offerto un the nel pomeriggio di domenica alla villa dei Pini, dalla signora del nostro ministro degli esteri.

Le trattative si inizieranno il giorno dopo, cioè lunedì, nella sontuosa sala della villa dei Pini.

La speranza in un felice esito del convegno poggia principalmente sull'onestà di propositi del Governo jugoslavo. Infatti muovendosi da Belgrado per venir a trattare la pace adriatica i delegati jugoslavi ben sanno quali siano i punti essenziali che il governo italiano non può assolutamente superare. A Belgrado ben si sa che il Governo d'Italia non potrebbe mai firmare un compromesso che non assicuri all'Italia saldi confini strategici in Oriente, continuità territoriale con lo stato di Fiume indipendente, possesso della isola di Cherso baluardo di Pola, possesso di alcune altre isole del medio Adriatico; tutela veramente efficace dell'italianità della Dalmazia.

Se i delegati jugoslavi, pur conoscendo che questi sono i limiti oltre i quali le concessioni e le rinuncie del governo italiano non possono andare, hanno mostrato il desiderio di trattare, dovrebbe significare che essi sono e noi non abbiamo ragione alcuna per pensare il contrario, in buona fede e che il Governo di Belgrado è veramente entrato nell'ordine di idee di quello italiano; cioè per mezzo di concessioni reciproche trovare una via amichevole pel componimento della vertenza dolorosa che già da troppo tempo si protrae con danno di tutti.

Il treno che conduce la delegazione dovrebbe passare per Verona, ma dato lo sciopero ferroviario proclamato in quella città, sono state date disposizioni per farlo passare per la linea Padova-Monselice.

La revisione della legislazione di guerra

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro Fera, ha approvato quindi la costituzione di una commissione per la revisione della legislazione di guerra. Questa commissione avrà il compito di dare esecuzione al recente decreto per il passaggio dallo stato di guerra a quello di pace, che delegava al Governo l'emanazione dei provvedimenti per abrogare, modificare, coordinare la complessa legislazione avutasi durante la guerra. La commissione avrà anche il compito di dare attuazione alla legge che approva il trattato di San Germano per la parte relativa all'estensione delle leggi del Regno alle nuove provincie annesse.

Molto probabilmente sarà presieduta dal sen. Scialoja e sarà composta da vari membri tra i quali dei professori di diritto. Essa avrà la facoltà di aggregarsi altri membri, specialmente per l'estensione della legislazione del regno alle nuove provincie; e cioè delle persone che abbiano una diretta competenza e conoscenza delle esigenze locali.

La scuola superiore di commercio in Trieste

Il consiglio dei ministri ha anche approvato il decreto che costituisce in ente autonomo la scuola superiore di commercio Revoltella di Trieste, la quale assume il nome di Istituto superiore di commercio, fondazione Revoltella. Questo provvedimento tende ad elevare al grado di Istituto superiore una scuola che durante la dominazione austriaca fu un magnifico centro d'italianità. Il decreto autorizza a creare il quarto corso di integrazione, come già è in vigore presso le università commerciali di Roma, Venezia e Bari.

Per l'incremento del naviglio della Venezia Giulia

Il consiglio dei ministri ha poi approvato lo schema di decreto che estende alla Venezia Giulia e Tridentina la funzione del consiglio per le sovvenzioni sui valori industriali e per l'incremento del naviglio. Questo provvedimento era stato insistentemente chiesto dagli armatori della Venezia Giulia che sino ad oggi non avevano potuto giovarsi dei benefici accordati ai cantieri del Regno. Il provvedimento consiste specialmente nel far facilitare ai costruttori di navi di Trieste, Monfalcone ecc., le sovvenzioni cambiarie, garantendole sulle materie prime e sui manufatti introdotti nei cantieri per le costruzioni.

Il consiglio ha avuto termine alle ore 19 e tornerà a riunirsi nuovamente domani alle ore 10.

I ricevimenti in Quirinale

Roma, 4.

Oggi sono stati ricevuti al Quirinale dal Re e dai Principi Reali il Padre Ferdinando Mazzola, cappellano dei Carmelitani, insignito di medaglia d'oro, lo aiutante di battaglia Raimondo Pinto di Cagliari decorato di medaglia d'oro e due d'argento, l'aiutante di battaglia De Silvestro decorato di medaglia d'oro e il sottotenente Di Quarcero, invalido di guerra.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della sig.ra Emma Grego ved. Vivante ci sono pervenute le seguenti offerte: Alla Società contro la Tubercolosi per la Fondazione Ferruccio Vivante: Mario e Luisa Marinoni L. 20; Silvio e Beppa Trentin 20; Andrea Venuti 20; Ida Alessandri 10; Mario Vianello Chiodo 20; Daniele e Maria Pegorini 10.

— Per onorare la memoria della sig.ra Virginia Mecchioro ved. Morpurgo sono pervenute le seguenti offerte: Gr. Uff. Paolo e Nella Errera L. 25 all'Aiuto Materno Rita e Benedetto Giuseppe Coen L. 20, Margherita Vivante L. 10 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

— Per onorare la memoria della sig. Palmira Finzi Coen: Comm. avv. Guido Ermanno Usigli L. 20 alla Colonia Alpina; Achille e Ida Ravà L. 10 alla Fraterna Israelitica.

— Per onorare la memoria dello zio Stefano Pivetta, i coniugi Umberto e Gina Trevisan offrono L. 15 a favore dell'Opera Pia ciechi di guerra.

— Nel giorno della commemorazione della vittoria alcuni amici e colleghi del dott. Guido Ancona offrono al Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia una cartella di Rendita Cons. N. 1.574.432 del valore nominale di L. 500 perchè fra i benemeriti del Collegio stesso sia in perpetuo iscritto il nome del sottotenente Paolo Ancona, morto combattendo sul Basso Piave in difesa di Venezia.

— Per onorare la memoria della signora Maria de Houschka la sig. Maria Candeo offre L. 15 all'Asilo lattanti G. B. Giustinian.

— Gli operai dell'Officina artiglieria (Certosa) in memoria del compagno Camuffo Ernesto hanno devoluto L. 40 per una branda da intestarsi alla nave «Scilla» e L. 15.45 all'Istituto Gio. Batta Giustinian.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 18 ott.: In città maschi 3, femmine 3 — Totale 6.

Del 19 ott.: In città maschi 4, femmine 5 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 18 ott.: Cargnini Giovanni cameriere con Girardi Anna casal. celibi — Spicca Giuseppe farmacista con Baiardo Giuseppina benestante, celibi — Dal Bongo Mario carbonaio con Gavagnin Maria casal. celibi — Rosiglioni Pietro meccanico con Schiabello Luigia casal. celibi — De Luca Lorenzo falegname con Campeol Enrichetta ricamatrice celibi.

Del 19 ott.: Sequi Enrico ingegnere con Zennaro Emilia benestante, celibi — Pizzati Riccardo agente negozio con Padoan Giovannina casal. celibi — Vio Fausto carpentiere in legno con Cavagnin Giuditta casal. celibi — Pattaro Carlo fornaio con Marina Rosa casal. celibi — Pianon Leone muratore con Fullin Emilia casal. cel. Tuzi Giuseppe professore con Priello Elena massaia, celibi — Scussat Giuseppe falegname con Santolini Elvira sarta, celibi — Linzi Napoleone macellaio con Manenti Amelia tessitrice, celibi.

DECESSI

Del 18 ott.: Basso Fabris Luigia, di 71 anni, vedova casal. di Venezia — De Lorenzi Zennini Caterina, 55, con. casal. id. — Guardieri Giovanni, 43, con. sarto, id. Mengoni Luigi, 36, con. fabbro id. — Giusto Bortolo, 31, con. bracciante, id. — Fabbro Marcello, 10, studente, id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 19 ott.: — Pagan Sambo Vincenza, di anni 68, vedova, ricov. di Venezia — Stallimene Secco Edegonda, 44, ved. r. pens. id. — Fuin Pietro, 70, con. ortolano, di Burano — Gavagnin Luigi, 66, cel. spazzino, di Venezia — Pizzza Paolo, 52, ved manov. id. — Baldassari Giuseppe, 44, con. faleg. id.

Cronache funebri

Palmira Coen Finzi

Una commovente manifestazione di cordoglio e di affetto venne tributata nel pomeriggio di mercoledì alla memoria della compianta signora Palmira Coen Finzi, in occasione del suo trasporto funebre.

Alle ore 14 la salma venne tolta dalla abitazione in fondamenta Zaguri ed in mesto corteo proseguì fino alla riva del Ponte delle Ostreghe.

Reggevano i cordoni le signore Matilde Orefice, Bice Cavalieri, Rita Coen, Elisa Fries, Estella Franco, Rita Errera, Fanny Finzi e Eugenia Calcagno. Seguivano il Gr. Uff. Giorgio Coen, la nuora Romanin Jacur ed i nipoti tutti.

Fra gli intervenuti notammo i signori senatori F. Grimani, A. Diena e Treves de' Bonfili, il comm. G. C. Stucky, il Gr. Uff. Paolo Errera anche per il Consorzio granario provinciale, il Gr. Uff. Max Ravà, cav. dott. Ottolenghi Rabbino Maggiore, cav. Sullam vice presidente della Fraterna Israelitica, comm. Pancino, cav. Magrini, T. Bacman per la Società dei Sylos, dott. L. Levi, avv. Jacchia, comm. G. Pardo, cav. A. Sartori, A. Rovera, dott. Bombardella per la Compagnia dei Grandi Alberghi, comm. G. Sullam, cav. Calcagno, ingegnere Medail, comm. Franco, dott. Toscani intendente di Finanza, comm. prof. Rigobon col segretario Pitteri per la Scuola Superiore di Commercio, col. A. Cattalani, rag. Zanetti, rag. G. Ringler, avv. G. Ascoli, cav. Parisi, comm. M. Rietti, E. Rietti, conte Orsi, on. Musatti, comm. Musatti, avv. A. Orefice, dott. E. Pesaro, ing. M. Levi, ing. Fano, avv. P. Serinzi, prof. Bodrero della Università di Padova, ing. L. Jacur, G. Casarin, E. Finzi, ing. F. Finzi, comm. A. Jesurum, dott. Battistella, cav. F. Friedemberg, dott. A. Saccardo per la Camera di Commercio, cav. G. Bassani, comm. M. Bianchini, cav. A. Vitalba, ing. F. Errera, comm. G. Sacerdoti, avv. A. Musatti, avv. R. Franco, barone De Chantal, avv. Franceschis, cav. E. Corinaldi, cav. O. Errera, comm. Cadel, ing. Padoa, cav. Romanelli, avv. G. Minerbi, cav. G. Levi, A. Finzi, Fano e Franco della Fraterna di Misericordia israelitica, cav. Genuario, cav. G. Arduini, cav. Quarti, M. Camerino, E. Adorno, cav. Cedolin, cav. G. Venuti, Zamatio ecc. Intervenne pure un largo stuolo di signore.

Con una barca della Fraterna di Misericordia la bara venne trasportata al cimitero del Lido dove venne tumulata nella tomba di famiglia.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.30 (D), 16, 18 — Partenze da Padova ore 6, 8, 10, 12, 14.2 (D), 15.35, 17.35.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

*

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) (da Bassano).

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA cinquantenne di Sana costituzione occuperebbesi quale governante vice madre o persona compagnia. Informazioni Prof. F. M. S. Zandegolà 1673 primo piano.

RAGIONIERE disponendo qualche ora giornaliera, assume anche provincia impianti contabili ammistrazioni private, revisioni contabilità, bilanci. Scrivere: P 10492 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VENDONSI in Treviso città due grandi fabbricati ad uso industriale, situati in posizione centrale di recente costruzione, massima solidità e perfetto ordine di serramenti, finestre, ecc. bene arieggiati e illuminati: l'uno a un piano con grandi lucernai sul tetto; l'altro a due piani con terrazza e scoperto. Rivolgersi Via Cornarotta 10 — Treviso.

OCCASIONE vendonsi strumenti chirurgia nuovi. Richieste: Unione pubblicità Italiana, Cassetta 1257 — Treviso.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

RAGIONIERE disponendo qualche ora si associerebbe a seria Ditta commerciale. Scrivere: U 10498 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SOCIETA' Veneziana di scherma, ginnastica, box, ponte Pignoli (Mercerie) Maestri cav. Biasini e De Leonibus. Lezioni, assalti, esercizi dalle 10 alle 12 —16 alle 19.30 — 21 alle 22.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 267 — Conto corrente con la Posta — Sabato 6 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La navigazione ed i trasporti per ferrovia

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 5

Pochi giorni or sono ebbe luogo a Lucerna l'assemblea annuale della Società svizzera per l'economia delle acque. I problemi riguardanti la utilizzazione dei corsi d'acqua dal punto di vista dello sfruttamento delle forze motrici idroelettriche e da quello della navigazione fluviale, acquistando una crescente importanza, la assemblea fu assai frequentata.

In questa assemblea furono dapprima liquidati gli affari interni e si procedette alla nomina di alcuni membri del comitato centrale. Vennero quindi presentate e discusse delle relazioni riguardanti la navigazione interna italo-svizzera, la linea di navigazione dal Rodano al Reno, l'esportazione di corrente elettrica ecc.

Sull'argomento che interessa maggiormente l'Italia e la Svizzera, la relazione fu presentata dall'ing. Giovanni Rusca di Locarno, che da 30 anni è sulla breccia per ottenere il collegamento del bacino del Lago Maggiore con Venezia per mezzo della sitemazione della navigazione sul Po e dei canali da costruirsi per evitare le curve eccessive che presenta in alcuni tratti il corso di quel fiume.

La relazione dell'on. Rusca ha dato luogo ad una discussione interessantissima alla quale parteciparono segnatamente i signori Miller, segretario della associazione del Gottardo, il dott. Gehring di Basilea, segretario di quella Camera di commercio, l'avv. Balmer presidente dell'associazione per il canale dal Rodano al Reno, una delle personalità più in vista di Ginevra, il dr. Beretschinger ingegnere a Zurigo, una delle notabilità tecniche di quel centro. Come si vede, il problema dell'allacciamento dei valichi svizzeri alla rete fluviale dell'Alta Italia interessa direttamente e moltissimo tutti i principali centri della Confederazione.

Alla fine della discussione fu votato l'ordine del giorno seguente:

«La Svizzera, in ragione degli interessi che ha in comune con l'Italia, incoraggierà tutti gli sforzi che saranno fatti per collegare la rete di navigazione interna dell'Alta Italia colle ferrovie svizzere. Nello stadio attuale del problema non si può ancora provvedere come scopo immediato altro che la messa in comunicazione del Lago Maggiore con le vie fluviali che conducono a Milano ed eventualmente a Torino ed a Genova, salvaguardando interamente i diritti internazionali previsti dagli atti del congresso di Vienna. La Svizzera accoglierà in seguito con simpatia l'idea di una comunicazione fra Milano ed il lago di Como e agirà in conseguenza».

A Milano si vorrebbe invece allacciare dapprima il canale Milano-Venezia col lago di Como e poi con tutto comodo e quando vi fosse larghezza di mezzi, cioè chi sa quando, procedere alla costruzione del tronco Milano-Lago Maggiore. Milano ha sempre sostenuto — come era suo diritto e suo interesse — il progetto di costruzione del valico alpino dello Spluga. Perciò vorrebbe costrurre prima di tutto il canale Milano-Lago di Como per aver un fattore di più in favore di questo progetto.

Ma in fatto di economia politica nazionale, specialmente ai tempi che corrono, vale di più un passero in tasca che un tordo in frasca. Ora sul Lago Maggiore sboccano già due valichi alpini avviatissimi: il Gottardo ed il Sempione che bastano ampiamente per il traffico del lago di Costanza al Giura verso il sud e viceversa.

Lo Spluga, che servirebbe specialmente per il traffico del bacino del lago di Costanza, sarebbe in prima linea una concorrenza diretta e grave per il Brennero e non avrebbe nelle condizioni attuali un traffico sufficiente per compensare gli immensi capitali che esigerebbe la sua costruzione. Chi conosce bene la situazione presente della Svizzera sa a fondo che per lungo tempo ancora essa non vorrà nè potrà contribuire alla costruzione di un nuovo valico alpino.

Ora è evidente, che in un periodo come il presente in cui vanno determinandosi le grandi linee del traffico europeo, conviene all'Italia e così pure alla Svizzera, di cercare l'allacciamento della rete fluviale italiana con quel bacino che costituisce già lo sbocco di due valichi importantissimi rimandando invece a tempi più favorevoli la costruzione del canale Milano-Lago di Como.

Non dimentichiamo che i porti del Mare del Nord fanno già adesso una concorrenza straordinaria ai porti italiani e una parte importante del traffico svizzero che ancora pochi mesi or sono prendeva la via di Genova e di qualche altro porto italiano, ora viene spedito ad Anversa, a Rotterdam e perfino ad Amsterdam. Il rimandare ad un'epoca molto lontana ed indeterminata il collegamento del Gottardo e del Sempione con la futura rete fluviale italiana, sarebbe un voler portare un pregiudizio enorme e permanente alla navigazione interna ed ai porti dell'Alta Italia.

L'assemblea suaccennata si occupò estesamente del problema della produzione ed esportazione di corrente elettrica; per l'esame delle diverse proposte che furono presentate terrà, quanto prima, una assemblea straordinaria.

Abbiamo accennato alla diminuzione del traffico svizzero nel porto di Genova. Ora dobbiamo mettere in rilievo una delle prime conseguenze di questa diminuzione ed è il ribasso che si manifesta nel traffico sulla linea del Gottardo, che è diminuito in proporzioni tali da provocare il licenziamento di un centinaio circa di impiegati ed operai della rete del Gottardo. Sono imminenti altri licenziamenti su scala abbastanza vasta e si parla di obbligare un contingente rilevante di impiegati che hanno raggiunto l'età per passare in pensione, a cessare il servizio attiva. In alcuni circoli svizzeri si ha ancora l'illusione trattarsi di una diminuzione passeggiera di traffico. Bisogna essere fanciulli per non veder chiaramente che invece è appena cominciata una curva discendente, che continuerà ancora e della cui gravità e durata non si è ancora in chiaro.

Non è soltanto la diminuzione del traffico svizzero che preme all'attività della ferrovia del Gottardo, ma anche il cambio della lira sulla corona austriaca e sul marco, in confronto al franco svizzero, influisce assai sull'avviamento delle spedizioni di merci per il Brennero anzichè per il Gottardo.

Non vi è nessun'altra soluzione possibile per assicurare al Gottardo la sua giusta quota di traffico che la conclusione di una convenzione italo-svizzera che risolva tutti i problemi riguardanti i trasporti pendenti fra i due paesi. Le strade ferrate federali inoltre dovranno recedere dalla loro rigidità in materia di tariffe, specialmente, per es., di sopratasse di montagna. Alla fine del 1921 tutta la rete del Gottardo sarà a trazione elettrica e due anni più tardi le locomotive elettriche giungeranno fino a Basilea. Non vi sarà più dunque il grave intralcio del carbon fossile e del suo caro prezzo e la rete nazionale svizzera potrà tanto più facilmente accordare delle riduzioni di tariffe.

E' logico e naturale, doveroso anzi, che l'Italia riservi un forte contingente di traffico al Brenero ora che questa linea è di sua proprietà; ma un solo valico alpino orientale non può bastare ai suoi bisogni, sopratutto quando essi avranno ripreso tutta la voluta estensione e raggiunto le proporzioni dell'anteguerra. La linea del Gottardo costituirà sempre, specialmente per Milano e Genova, un valico utilissimo, indispensabile.

EMILIO COLOMBI.

Il brillante sucesso della fiera di Trieste

Trieste, 5.

Con l'intervento del Commissario civile sen. Mosconi ha avuto luogo la cerimonia della chiusura della prima fiera campionaria internazionale di Trieste.

Le prime constatazioni riassuntive affermano il successo della fiera nonostante il cattivo tempo insolito nel mese di ottobre e dimostrano l'efficacia dell'iniziativa per ricondurre attraverso Trieste i commerci del retroterra e per intensificare gli scambi delle industrie nazionali ed estere.

Questi risultati, congiunti ad una rilevante entità di affari conclusi, assicurano un brillante avvenire delle fiere future, come lo provano le notevoli prenotazioni pervenute alla direzione della fiera.

Budapest, 5

Il direttore della Camera di commercio italo-ungherese, Nikles, ha dichiarato al *Pester Lloyd* che la fiera campionaria di Trieste ha reso servizi inestimabili, alla industria ungherese.

Quasi tutte le case commerciali e industriali che hanno partecipato all'esposizione hanno ricevuto una considerevole quantità di ordinazioni. L'esposizione ha inoltre ristabilito buone relazioni che faciliteranno l'esportazione dei prodotti ungheresi in Oriente.

Il successo morale è stato più importante ancora.

Il ministro italiano del commercio e industria, on. Alessio, il Commissario generale sen. Mosconi ed altre personalità italiane hanno visitato l'esposizione esprimendo la simpatia tradizionale dell'Italia per l'Ungheria.

Un altro importante successo è stato raggiunto con la costituzione della Camera di commercio italo-ungherese a Trieste.

Le basi per l'accordo con la Jugoslavia in Adriatico

Roma, 5.

Il consiglio dei ministri si è riunito nuovamente questa mattina alle ore 10 — assente l'on. Meda, che, come è noto, è partito ieri sera per Parigi dove si è recato per la trattazione di alcune pratiche inerenti al suo ufficio.

Meda non sarebbe dimissionario

Questa notizia avrebbe dovuto bastare — dice l'organo del partito popolare italiano — ci sembra, a smentire la diceria delle dimissioni. L'on. Meda, un pò sofferente in questi ultimi tempi per un leggiero esaurimento nervoso sta ora assai meglio, tanto da continuare ad attendere con la consueta attività alle cure del suo ufficio. Seppure l'idea di un pò di riposo possa sorridergli, egli non pensa ad abbandonare il suo posto in questo delicato momento politico.

Questa smentita del «Corriere d'Italia», come appare, non è molto esplicita, il che lascia supporre che l'on. Meda non sembri ancora deciso a ritirare le dimissioni e che deciderà al suo ritorno da Parigi.

La riunione odierna dei ministri era stata convocata per esaurire l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, che non era stato possibile esaminare nelle precedenti riunioni. Il consiglio ha approvato definitivamente stamane la riforma del consiglio superiore del lavoro proposta dal ministro del lavoro on. Labriola. Il relativo disegno di legge, che verrà presentato alla riapertura della Camera, prevede la nomina elettiva col sitema della rappresentanza proporzionale, dei componenti del consiglio superiore, nel quale avranno pure rappresentanti anche i dipendenti dallo Stato.

E' stato pure approvato il disegno di legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e quello per la riforma dell'ispettorato del lavoro.

Gli on. ministri Sforza e Bonomi hanno annunziato la loro partenza per domani sera per Santa Margherita Ligure, onde incontrarsi con la delegazione jugoslava.

Si conferma che le trattative ufficiali verranno iniziate lunedì prossimo. Partono anche i due capi di stato maggiore dell'esercito e della marina, generale Badoglio e ammiraglio Acton.

Come abbiamo già avuto occasione di dire, tanto la delegazione italiana quanto quella jugoslava sono munite dei più ampi poteri. Ciò potrebbe dare alle trattative un andamento molto più rapido, evitando tutte quelle perdite di tempo le quali si sogliono giustificare in diplomazia con la necessità di riferire ai governi interessati ma spesso non costituiscono altro che una semplice manovra dilatoria.

Le basi per l'accordo adriatico

Una nota ufficiosa informa che la delegazione italiana esporrà le basi sulle quali l'accordo potrebbe essere raggiunto:

Tali basi possono così riassumersi.

1) Integrità dell'Istria e del confine delle Alpi Giulie;

2) Indipendenza di Fiume e contiguità territoriale con l'Italia;

3) Sovranità italiana sui centri italiani della Dalmazia;

4) Garanzie strategiche per le difese adriatiche;

5) Autodecisione del Montenegro.

6- Integrità dei confini dell'Albania fissati nel 1918,

Nei nostri ambienti competenti non si dissimulano le difficoltà esistenti per una favorevole conclusione delle trattative, ma si osserva che le richieste italiane sono eque e che la delegazione jugoslava sa di non poter sperare delle notevoli rinuncie: che infine la situazione interna ed internazionale della Jugoslavia consiglia una sollecita definizione della questione e si trae da tutto ciò la fiducia che l'accordo non possa fallire.

Possibile incontro Giolitti-Lloyd George

In quanto alle voci corse su alcuni giornali in questi giorni sul nuovo incontro Giolitti-Lloyd George, l'Agenzia Volta, che ha sempre una certa veste ufficiosa, non nega che l'incontro possa effettivamente aver luogo nel corrente mese a Ginevra, invece che a Londra, se il primo ministro britannico vi si recasse a rappresentare il proprio paese nell'assemblea della socità delle nazioni.

Nei nostri circoli competenti ancora non risulta come sarà composta la delegazione britannica a detta assemblea ma si ritiene che il nostro presidente del consiglio non mancherebbe di recarsi in persona a rappresentare l'Italia qualora il governo britannico fosse rappresentato dal suo primo ministro.

Il consiglio è terminato alle 12.

In memoria dei RR. CC. caduti

Roma, 5

Stamane, nella caserma dei Reali Carabinieri Vittorio Emanuele ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione di quattro lapidi apposte nella caserma stessa in memoria dei caduti di guerra che hanno appartenuto all'arma dei carabinieri.

Alla cerimonia sono intervenuti il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, il ministro Secu, il generale Badoglio, il comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, il generale Petiti di Roreto, il comandante del corpo d'armata Ravatta, numerosissimi altri ufficiali, molte autorità civili e numerosi invitati.

Il generale Petiti di Roreto ha pronunciato un applauditissimo discorso rievocando le glorie dell'armi. Quindi sono state scoperte le quattro lapidi. Poscia hanno parlato il generale Landi e il presidente dell'associazione degli ex carabinieri, un maresciallo in congedo il quale ha suscitato l'unanime commozione dei presenti allorchè ha detto che tutti i carabinieri in congedo sarebbero pronti ad offrire nuovamente il loro braccio alla Patria qualora la necessità lo richiedesse. Il generale Petiti si è vivamente complimentato con lui e lo ha baciato ed abbracciato.

Infine i carabinieri e le rappresentanze degli altri corpi hanno sfilato acclamatissimi al suono della marcia reale.

Quattro mutilati ricevuti dal Re

Roma, 5

Il Re ha ricevuto stamane al Quirinale quattro mutilati di guerra: il sottotenente Franco Luigi Gramazio, decorato con medaglia d'oro, il cappellano militare Mazzone decorato con medaglia d'oro una d'argento e due di bronzo, l'aiutante di battaglia Raimondo Suchi e il sottotenente Cristofori.

All'uscita dal Quirinale i quattro mutilati sono stati fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni.

Commenti francesi alla festa della Vittoria

Parigi, 5

Il *Gaulois*, commentando le feste che hanno avuto luogo in Italia in occasione dell'anniversario della vittoria, mette in rilievo il carattere di lealismo ed attaccamento della nazione per il Re avuto dalle manifestazioni e dall'entusiasmo della popolazione.

Il *Gaulois* dice che queste manifestazioni hanno preso porzioni inattese ed il loro significato è veramente edificante quando si pensi che alcune persone pretendono che l'Italia sia minacciata dalla rivoluzione.

Le truppe fiumane occupano lo scoglio di San Marco

Uno sbarco jugoslavo a Veglia?

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 4

Ieri notte alle tre una Compagnia di Alpini con artiglieria, trasportati con una maona rimorchiata e accompagnata da «Mas», ha occupato piantandovi il tricolore lo scoglio di San Marco che trovasi proprio dinanzi a Buccari.

Gli Alpini appena sbarcati hanno iniziato immediatamente lavori di fortificazione preparando le difese in caso d'un eventuale attacco serbo.

Con quest'atto il Comando di Fiume vuole dimostrare di non essere più disposto a tollerare le prepotenze e le offese jugoslave contro i piroscafi italiani.

Questa mattina è giunta a Fiume la notizia, non ancora confermata, che i soldati serbi sono sbarcati nell'isola di Veglia, attualmente presidiata da truppe regolari.

A proposito della occupazione dello scoglio di San Marco il Comandante ha emanato il seguente ordine del giorno:

«I posti serbi dalla punta di Urisno a Portore, violando le leggi internazionali, sogliono far fuoco di fucileria e di mitraglia contro ogni barca da pesca e ogni nave mercantile che passi per quelle acque.

Così più d'una volta fu offesa la bandiera italiana a bordo. Il comando di Fiume ebbe già occasione d'infliggere un duro castigo agli insolenti. L'insolenza se ba volse facilmente le spalle alla severa risposta. Secondo il rapporto del capitano Francesco Napoli le scariche e le ingiurie si rinnovarono nel 31 ottobre sc. contro il piroscafo «Issoria» che aveva issato la bandiera nazionale.

Poichè il governo d'Italia non ha il potere d'imporre ai trasgressori il rispetto delle leggi, nè di vendicare quel medesimo tricolore che oggi il Re sull'altare della Patria sembra considerare il simbolo vivente dell'esercito vittorioso, spettano al comando di Fiume l'uno e l'altro compito.

Per ciò lo scoglio di San Marco, termine veneto della reggenza, fu occupato con le armi nella notte fra il 3 e il 4 di novembre.

L'azione silenziosa fu dedicata ai morti che ci comandano di continuare e di perpetuare la loro vittoria.

Da oggi in poi la bandiera d'Italia sarà rispettata in tutto il Carnaro.

Il presidio di San Marco garantirà il sicuro passaggio ai nostri naviganti proteggendoli contro ogni attentato barbarico.

Stamani i legionari devoti hanno riconosciuto un più grande altare nella nuda roccia dove la forza della Dominante tuttora vige. E la veneta veglia ha riudito il vecchio grido di guerra: Viva San Marco!»

L'anniversario dell'arrivo della flotta italiana commemorato a Fiume

Fiume, 5.

Questa mane, per iniziativa della Lega navale italiana e della Giovane Italia, ebbe luogo al teatro Fenice la commemorazione dell'anniversario del glorioso arrivo delle prime navi italiane a Fiume.

Il teatro era gremito da un'enorme folla di cittadini.

Era presente pure il comandante e le rappresentanze delle diverse navi della flotta del Carnaro.

Il poeta Arturo Marpicati tenne un magnifico discorso in cui glorificò, tra l'entusiasmo generale, con alata parola, le gesta imperiture della marina italiana ed inneggiò all'Adriatico, mare nostro, auspicando all'ultima vittoria italiana.

Parlò poi il Comandante che disse soltanto: A Fiume si può veramente festeggiare la vittoria italiana, perchè a Roma si festeggia la vittoria morta.

Le parole del Comandante furono vivamente applaudite e coronate ala fine da potenti alalà.

Il Comandante quindi, seguito dalla folla, si recò al monumento dell'ancora in piazza Regina Elena, dove le donne fiumane deposero grandi mazzi di fiori e i marinai ripeterono il giuramento di difendere la città e di seguire il Comandante ovunque.

Finita la cerimonia il Comandante, seguito da tutta la folla plaudente, fece ritorno al palazzo.

La Delegazione albanese a Brindisi

Brindisi, 5

E' qui giunta una torpediniera recante a bordo la delegazione albanese incaricata di stabilire accordi con l'Italia.

La delegazione è composta dal presidente e ministro degli esteri Konitza e di tre membri. Con la commissione viaggia anche il ministro Cioba, che si reca a Roma per affari del suo Ministero, e il signor Faundi, presidente della delegazione albanese che va a Ginevra per interessare la Società delle Nazioni alla causa albanese.

Accompagna la delegazione il colonnello Castoldi.

Secondo la *Tribuna* pare che la delegazione insisterà nell'offerta all'Italia del protettorato dell'Albania.

I prezzi massimi dei risoni

Roma, 5

E' stato approvato, dietro proposta del Commissario dei Consumi on. Soleri, di concerto col Ministro di agricoltura, un decreto-legge che modifica l'antecedente circa i prezzi massimi per i risoni di produzione nazionale del raccolto 1920.

In seguito a riferimento di esperti in materia, opportunamente consultati, i prezzi sono stati portati per i risoni comuni a lire 95 il quintale, pei risoni semifini a lire 98.50 al quintale e pei risoni fini a lire 102 al quintale.

Oltre al soprapprezzo di lire 20 per la zona di bonifica, è compreso in esso il compenso delle maggiori spese per il funzionamento delle idrovore. (*Stefani*).

Un'altra giornata di entusiasmo patriottico a Roma

Roma, 5

Roma ha vissuto nel pomeriggio un'altra giornata di entusiasmo. Il corteo dei combattenti ha attraversato quasi tutta la città ed ha sentito dappertutto il consenso degli applausi e l'omaggio dei fiori. Caratteristica particolarissima della dimostrazione di oggi è stata la sua popolarità. I rappresentanti dei combattenti, convenuti qui per la festa della vittoria, sono quasi tutti operai o contadini, e sebbene vestissero l'abito da festa, la loro origine era chiara ed ha contribuito a aumentare il calore ed il valore della dimostrazione.

In piazza del Quirinale, quando il Re ed il Principe ereditario si sono affacciati al balcone, l'entusiasmo è stato delirante, e specie quando il Sovrano stringe la mano ad un cieco ed il principino lo abbraccia e lo bacia ripetutamente, commosso fino alle lagrime.

Durante la dimostrazione la folla nota ed acclama un ferroviere che reca una bandiera ed ha il petto, freigato da sei medaglie al valor militare, due al valor civile e dalla croce di guerra. Sul braccio reca i segni di tre ferite.

— Evviva il ferroviere soldato! — grida la folla. Il ferroviere, che è certo Angelo Destro di Ponte di Brenta, sosta e indicando il suo abito di ferroviere dice:

— Quasi tutti i miei compagni hanno saputo fare il loro dovere. Purtroppo oggi sono dominati da pochi facinorosi, ma muteranno le cose....

Il corteo si è fatto sempre più imponente, quando dalla Reggia si è recato al Viale Flaminio alla abitazione del generale Diaz. Tutti i combattenti avrebbero voluto salire all'abitazione del generale, per stringergli la mano. Anche qui non sono mancati gli episodi commoventi. Stringendo la mano al cieco Manzo di Chioggia, il quale con fermezza ha dichiarato tutto il suo amore per la patria, ancora più vivo in lui dopo il grande sacrificio, il generale Diaz vivamente commosso e con le lagrime agli occhi ha detto abbracciandolo:

— Voi che avete dato, avete ancora da dare!

Il cieco piangendo ha baciato la mano al generale, dicendo:

— Non ho più nulla. Darei la vita volentieri.

E ancora ad uno ad uno il generale Diaz ha tutti abbracciato in un paterno saluto di fede e di amore. Ma il fatto più significativo e che ha sollevato il maggiore entusiasmo è stato quando il generale Diaz parlava dal balcone. Nel silenzio, mentre migliaia di persone ascoltavano la parola del generalissimo, una voce si elevò dalla folla:

— Generale, ci parli di Fiume!

E poi un grande silenzio.

La folla attende, e il generale risponde con fermezza:

— Fiume è italiana!

Una formidabile ovazione saluta la frase del generale. Le grida di evviva al generale Diaz e viva l'Italia si alternano, si confondono in un delirio commovente.

Un proclama di d'Annunzio a Roma

Roma, 5.

Un aeroplano era partito stamane da Fiume per gettare su Roma manifesti contenenti il proclama di D'Annunzio a Roma e agli Italiani.

Per un guasto al motore l'aeroplano è stato però costretto a discendere nei pressi di Roma e l'aviatore, preso il primo treno che passava, è venuto a Roma col sacco dei manifesti e lo ha consegnato all'associazione nazionalista.

Le bandiere tornano ai reggimenti

Roma, 5

Stamane alle 11, precedute dalle musiche e scortate dalle compagnie d'onore, le bandiere dei reggimenti di guarnigione a Roma sono state riportate alle rispettive caserme.

Le nove bandiere dei reggimenti della guarnigione di Napoli, precedute anche esse dalla musica, sono state portate alla stazione donde proseguiranno in giornata per la sede reggimentale.

I gagliardetti assegnati ai reggimenti di bersaglieri e ai reparti degli arditi, preceduti dalla fanfara del 2. bersaglieri, sono stati portati alla caserma dei bersaglieri a S. Francesco a Ripa.

La folla che gremiva piazza del Quirinale ha fatto all'uscita delle bandiere entusiastiche dimostrazioni con acclamazioni all'esercito, al Re e all'Italia. Lungo tutte le vie percorse dai cortei la popolazione ha rispettosamente salutato le bandiere. In molti punti si sono rinnovate entusiastiche manifestazioni.

Specialmente è stato applaudito il corteo con i gagliardetti dei bersaglieri e degli arditi.

Combattenti francesi dal comm. Ronzani

Roma, 5.

Stamane il comm. Ronzani, capo di gabinetto della presidenza del Consiglio, ha ricevuto una commissione di combattenti francesi composta dell'on. Bertrand, deputato della Senna, del segretario generale dell'associazione francese dei combattenti, del sig. Piere Meoor e del sig. Marco D'Avignon.

La commissione ha pregato il comm. Ronzani di presentare al Presidente del Consiglio dei Ministri l'espressione di profonda simpatia che i combattenti francesi nutrono per il nostro paese ed il loro entusiasmo per la perfetta riuscita della solenne celebrazione della grande vittoria.

Il Re partito per San Rossore

Roma, 5.

Stasera il Re, accompagnato dalla sua casa militare, è ripartito per San Rossore.

Chi è in sospetto è in difetto

Si faceva troppo rumore nel campo socialista, a proposito dei fantastici colpi di mano nazionalisti o fascisti, perchè qualcosa di simile o di peggio non si tramasse viceversa da parte dei bolscevichi. Il grido d'allarme denunciante la prossima dittatura militare e la guerra civile era lanciato con troppo zelo da coloro i quali — se mai —, come rivoluzionarii, avrebbero dovuto constatare con piacere l'approssimarsi dell'atteso avvenimento e trarne tutti i possibili vantaggi.

Invece, oltre alle smentite delle personalità designate quali capi del preteso complotto militarista, oltre alla mancanza assoluta di ogni prova, sono proprio gli accusatori che richiamano su di loro l'accusa.

La sede municipale di Verona era trasformata in un vero arsenale, e gli amministratori dedicavano le loro cure alla manutenzione delle armi sequestrate a casse ed a ceste. A Bologna sono i socialisti che, imboscati nei locali della Camera del lavoro, attendono l'innocuo passaggio dei fascisti reduci da una loro cerimonia, all'una di notte, per lanciare su di essi, con una proditorietà supremamente vigliacca, fucilate e revolverate e bombe a mano. E c'erano anche dei pezzi di mitragliatrici — come constatò la polizia — pronti ad essere montati e casse di munizioni e una vera armeria, nella Camera del lavoro di Bologna.

Sono dunque i socialisti che preparano i colpi di mano, che congiurano all'ombra delle loro conventicole in cui l'odio e la malvagità ottengono sospette alimentazioni, e dove la premeditazione si associa alla vigliaccheria per meditare il delitto.

Però noi non chiediamo una esplicita confessione dai bolscevichi, nè pretendiamo che i loro complotti da essi medesimi siano palesati; bensì riteniamo nostro dovere prevenire tutti gli onesti. Di smascherare i bolscevichi ed i loro subdoli sistemi non è il caso: vi si è già provveduto volta per volta che l'occasione si presentò; nondimeno le recenti riprove fornite dalle scoperte di Bologna e di Verona, rafforzano maggiormente il nostro diritto d'accusa.

I bolscevichi d'Italia predispongono la guerra civile. Essi immagazzinano armi e munizioni, nel contempo che avvelenano l'animo delle folle credulone, per gettare il Paese in mano all'anarchia. Essi giuocano oggi sull'equivoco e domani sperano ottenere un successo dalla sorpresa.

Comunque i bolscevichi posseno sin d'ora disilludersi. La maggioranza del Paese, se è pacifica, paziente ed aliena sino al limite estremo dalla violenza, al momento opportuno saprà trovare l'energia per schiacciare l'idra di Lenin. Non varranno nè gli arsenali di Verona e di Bologna, e neppure le bombe a mano dell'on. Scarabello. Altro che congiure militaristiche! S'accorgeranno allora quale unanime e potente congiura maturava nel seno dell'intera nazione.

E solamente in quel giorno — che pure scongiuriamo per il bene d'Italia e degli Italiani — constateranno la pochezza della loro forza, non altrimenti nutrita che di odio brutale.

A proposito della morte dell'on. Scarabello, avvenuta nelle circostanze note a tutti, cioè per l'esplosione casuale di una bomba che egli teneva in tasca, l'*Avanti!* semina odio tra le sue masse col solito travisamento dei fatti. Afferma sfacciatamente il giornale bolscevico che «il compagno on. Scarabello Policarpo venne ferito tanto gravemente che un'ora dopo moriva all'ospedale». Ogni lettore può dunque credere in buona fede che la ferita sia provenuta dalla parte avversaria, cioè dai fascisti. L'intento è così ottenuto.

Senonchè l'*Avanti!* sarà costretto a rettificare, ma la sua abilità gli permetterà che i risultati ottenuti presso i lettori con la prima falsa versione, non vengano menomamente sminuiti.

Con tutto ciò persistiamo nella nostra convinzione: che i bolscevichi d'Italia non avranno mai il coraggio nè il seguito sufficiente per sostenere un movimento rivoluzionario il quale nondimeno, se per avventura dovesse iniziarsi, morirebbe soffocato dalla volontà di ordine e di pace di un intero Paese che oltre a non essere la Russia, rappresenta tuttavia una razza sostanzialmente sana, e, sopratutto, ribelle ad ogni giogo.

In Italia non c'è posto per la dittatura del proletariato, nè per nessun'altra dittatura.

Una protesta dell'Unione Magistrale

Roma, 5

La commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha approvato un ordine del giorno in cui, prese in esame le sopraffazioni che si vanno sistematicamente compiendo dal comune di Bologna ed altri dove, in dispregio alla più elementare giustizia ed alle garanzie giuridiche e morali faticosamente raggiunte dalla classe, le nomine, le conservazioni e l'assegnazione di incarichi retribuiti, i trasferimenti, le promozioni e le destinazioni a sedi migliori vengono da quelle amministrazioni socialiste riservate agli iscritti al solo sindacato magistrale, con aperto e sfacciato favoritismo, e negate a tutti coloro che non piegano la loro coscienza alle imposizioni massimaliste, deplora la nuova forma di schiavitù imposta dalla deformazione del partito socialista, che già sorse in nome dei più puri ed elevati principi di libertà; denunzia ai cittadini di ogni partito la grave ingiuria e l'inaudita violenza che oggi colpiscono una parte, domani colpiranno tutti i lavoratori; denunzia alla classe magistrale quei maestri del sindacato che impongono per il loro profitto materiale, l'odiosa sopraffazione sopra i loro colleghi e invita l'organizzazione a tenersi pronta a quella qualunque azione, anche estrema, che la commissione esecutiva e il consiglio nazionale dell'Unione giudicheranno necessaria per salvaguardare le garanzie giuridiche che sono la più nobile e grande conquista dell'organizzazione.

Cronaca Veneta

Venezia

MESTRE. — A riparazione dell'atto pauroso compiuto il 27 ottobre, anniversario della gloriosa data del 1848, del non aver esposta la bandiera italiana, ieri festa della Vittoria, la città era imbandierata ed i negozi tutti, meno qualche marcata eccezione, a mezzogiorno furono chiusi.

Con dolore l'antenna della città rimase spoglia; di questo dobbiamo andar debitori all'«accodatevis» dei democratici e all'intransigenza del «brasiliano». La sezione di Mestre, dell'Associazione Nazionale dei combattenti ha pubblicato e fatto affiggere un patriottico manifesto.

Continuano i furti alla Ferrovia

La severa e giusta condanna del Tribunale ai non pochi ladri che per lungo tempo infestavano la ferrovia, specie al parco di smistamento vagoni merci, a nulla ha valso perchè i furti continuano malgrado l'attiva vigilanza dei carabinieri.

A merito dei carabinieri guidati dal maresciallo Marioni, furono arrestati diciassette ladri appartenenti ai vicini Comuni di Chirignago, Spinea, Oriago, Mira e due di Mestre Zambianchi Carlo e Signoretto Ugo. Furono tradotti alle carceri giudiziarie di Venezia a disposizione della Procura del Re. L'ammontare dei furti arriva alla bella somma di lire 100 mila.

Modificazioni al calmiere. — Pasta alimentare secca L. 1.30 al chilo; pasta tipo nuovo fresca L. 1.50 al chilo. Legna da ardere misura commerciale stagionata L. 20 al quintale per qualunque qualità; tagliata da stufa L. 1.50 al quintale in più; trasporto a domicilio L. 1 al quintale.

Ruberie. — Mercoledì 3 il vigile De Castello rilevava la contravvenzione al sig. Ferrigolo venditore al dettaglio di legna da ardere e carbone, perchè non consegnava il peso giusto a chi faceva acquisti al suo deposito; gli furono sequestrati quintali di legna e la pesa che fu riscontrata alterata.

S. DONA' DI PIAVE. — Ieri, 5, fu convocato per la prima volta il nuovo Consiglio comunale. Il Commissario prefettizio cav. Bortolotto riferì a lungo sulla amministrazione straordinaria del passato difficile periodo e fece gli auguri che la nuova Amministrazione possa bene affrontare i gravi problemi che s'impongono per risurrezione del disgraziato paese.

Passato alle nomine riuscì eletto Sindaco l'ingegnere Guarinoni ed assessori i signori Bastianetto, Battistella, Roma, Zorzetto.

Il pubblico numeroso che assisteva alla seduta accolse con segni di disapprovazione l'esito della votazione. I nomi dei nuovi amministratori scelti fra la maggioranza eletta dal Partito popolare dànno poco affidamento poichè il momento critico che attraversa il nostro Comune richiedeva persone colte e pratiche della vita amministrativa.

NOALE. — Il bambino di anni 5, Bernardi Giuseppe di Giuseppe giuocando nel piccolo spazio di casa sua, prospiciente il fondo canale degli «Spalti» vi scivolò e trasportato dalla corrente stava per essere travolto. Se una disgrazia è stata scongiurata, lo si deve all'atto del giovane amico nostro, sig. Antonio Galvan, che sfidando le acque minacciose, liberatosi del solo poletot, a nuoto, lottando con la corrente, portò in salvo il piccino con plauso di tutta la cittadinanza.

Udine

La celebrazione della Vittoria

Udine, 4

(ritard.). Oggi Udine patriottica ha ritrovato se stessa nella manifestazione magnifica, splendida, alla quale presero parte i cittadini tutti, d'ogni condizione e di ogni età, per celebrare degnamente il secondo anniversario della vittoria.

Tutta la città è imbandierata, e dopo le 9 andarono man mano chiudendosi tutti i negozi, tutti gli esercizi.

Anche il tempo fu galantuomo; le nubi che ieri lasciarono cadere abbondante pioggia, oggi si squarciarono e alcuni pallidi raggi del sole autunnale illuminarono la città e le campagne, rese già squallide dai recenti freddi.

Alle 9.30 si forma il grandioso corteo in Piazza Umberto I, che passa per via P. Nuova, Mercatovecchio, Piazza V. E.; qui fa breve sosta, perchè i Veterani e Reduci depongono una corona sulle lapidi dei caduti nelle guerre dell'indipendenza del 1848-70.

Il corteo riprende quindi la marcia, fra due fitte colonne di popolo e procede direttamente fino in Cimitero.

Sulla gradinata innanzi al pronao parlano il generale Malladri il dott. Cesare Bonomi per i combattenti e il tenente legionario di Fiume Maspieri.

Egli legge il messaggio di Gabriele d'Annunzio che dice:

«*Saluto di Fiume a Udine*. A Udine e a tutta la Patria del Friuli il più alto saluto fiumano dal vecchio bombardiede di S. Maria la Longa.

Lo stendardello bianco e nero fisso a una lancia di dragoni di Piemonte, sventola in ogni nostra marcia e parata, alla testa degli arditi e dei fanti.

Per Ognissanti nella commemorazione dei Veliki conquistato era tra il vessillo rosso di Dalmazia e il pennone azzurro e bianco di Spalato.

Lo porteremo con noi, pegno di fedeltà e pegno di vittoria, quando passeremo la barra di Levante o quella di Ponente.

E ricanteremo la vecchia canzone friulana: «Pur ve voglio laudare, a Uden voi venisti». Verremo a Udine per sciogliere il voto dei morti.

Alalà».

La lettura del messaggio venne accolta da entusiastici applausi.

Finiti i discorsi le bandiere entrano nel Cimitero fra i tumuli dei caduti.

Alle ore 15 nell'aula magna della Scuola Normale venne solennemente commemorata la vittoria.

Alle ore 16 l'Arcivescovo celebrò in Duomo il «Te Deum» della vittoria.

Udine, 5

Ieri sera alcuni edifici erano illuminati e in Piazza V. E. la fanfara degli alpini tenne un concerto. Una grandiosa dimostrazione patriottica ebbe luogo al Teatro Sociale, ove intervennero i legionari fiumani.

Un fornaio aggredito e derubato

La scorsa notte verso il tocco il fornaio Antonio De Faccio, mentre rincasava in Via Tricesimo, venne aggredito e atterrato da tre individui in divisa militare, che gli rubarono il portamonete contenente un centinaio di lire e poi si diedero a precipitosa fuga. Il povero fornaio raggiunse la sua casa tutto malconcio.

Nuovo tentato suicidio di Bonfiglio

Modesto Bonfiglio, uno dei principali complici nell'efferato assassinio di Povoletto, che già fece un tentativo di fuga e poi tentò pure di suicidarsi, ieri ripetè il secondo tentativo. Essendo ammalato aveva a sua disposizione una bottiglia di permanganato, che per prudenza stava sempre deposta dietro l'uscio. Ieri mattina il Bonfiglio fece cenno alla guardia che gli passasse la medicina ed appena avutala si recò la bottiglia alle labbra, riuscendo ad ingoiarne alcune goccie, ma la guardia fu pronta a deviargli il braccio. Il Bonfiglio si rivoltò allora contro l'agente con la bottiglia e una brocca.

L'agente però potè uscire e chiudere la porta. Finalmente chiamate altre guardie, il Bonfiglio fu disarmato e chiuso in cella di rigore.

Belluno

L'arrivo delle bandiere

Belluno 5

Domenica prossima col treno delle nove e mezzo, arriveranno da Roma le gloriose bandiere del 56.o e del 115.o Regg. Fanteria, nonchè il labaro del 7. Regg. Alpini, scortate da drappelli di ufficiali e di sottufficiali.

La cittadinanza, certamente, non mancherà di accorrere in folla alla stazione per far onore ai vessilli che hanno sventolato nelle zone più importanti durante la guerra e che rientrano nella città nostra con premiazione meritata.

Rovigo

Bandiere rosse e bandiere tricolori

Un ritratto del Re in soffitta

ADRIA. — (Franco) La storiella delle bandiere rosse ha suscitato qui vivaci commenti: per otto giorni dopo la vittoria socialista esse sventolarono indisturbate dal balcone del Municipio sotto il vento e la pioggia, solo all'ottavo giorno furono ritirate per essere messe nella sala consigliare al posto del ritratto di S. M. il Re, ritratto che fu relegato in soffitta avendo fatto ormai, secondo chi prese il provvedimento, il suo tempo.

Le bandiere rosse e nere furono lasciate indisturbate, dicesi, per indifferenza delle autorità. Vennero esposte ovunque senza che si avesse una qualsiasi rimostranza, perchè si sarebbero dovute proibire proprio ad Adria?

Del resto, dice qualche esponente di chi era allora responsabile delle cose del Comune, quando per la convocazione del Consiglio comunale fu esposta la bandiera tricolore venne tolta quella socialista senza che alcuno protestasse. Ma la mancata protesta per tale fatto era ben giustificata dato che sembra che proprio dai capi del pussismo locale fosse partita la proposta temendosi che il vessillo rosso avesse a.., contaminarsi presso quello tricolore!

Anche la storia del ritratto di S. M. il Re è fatta sempre da quelle autorità ancora in carica molto semplicemente. Non è mica vero, dicono, che l'effigie del Re sia stata tolta per volontà dei nuovi... padroni, ma la tolse il segretario capo del Comune, il «cavaliere» Canilli per metterla nella sala della Giunta dove, a parere suo, stava meglio che nella sala del Consiglio.

La trovata è buona ed il pubblico dovrebbe credere alla parola del cav. Canilli. Peccato che il pubblico sia, come noi, di opinione ben diversa, e trovi che il cav. Canilli appaia oggi molto orientato verso quel socialismo che, non molto tempo addietro, detestava egli stesso.

In seguito a quanto avvenne nella prima riunione del nuovo Consiglio comunale, la minoranza del Consiglio stesso ci prega far noto che essa si asterrà dalle prossime sedute fino a che nella sala consigliare non sarà stato rimesso il ritratto di S. M. il Re.

L'assassinio del "Confin,, avvolto nel mistero

Intorno al delitto consumato l'altra notte in località «Confin» perdura il mistero. L'uccisione del Moretto non deve attribuirsi ad un colpo di rivoltella alla bocca come prima credevasi, il disgraziato invece fu colpito alla schiena, proditoriamente e la pallottola, di piccolo calibro, trapassato il polmone gli restò nello sterno.

Ieri nella cella mortuaria del nostro cimitero fu compiuta dai dottori Bergamasco e Cavalieri, alla presenza del Giudice Istruttore avv. Marano, l'autopsia del cadavere.

Varie voci circolano sui moventi del delitto, voci che non raccogliamo per non intralciare l'opera della autorità che sta compiendo attivissime indagini per assicurare alla giustizia l'assassino o gli assassini dato che è opinione generale che a compiere il delitto non sia stato uno solo.

Come vi scrivevo ieri l'impressione nella cittadinanza è enorme per l'audacia e l'efferatezza dei delinquenti che tornano a turbare la quiete cittadina.

Vicenza

Brillanti operazioni del. maresciallo Aldrighi

Vicenza, 5

In seguito all'impressionante ripetersi di furti nella nostra città il maresciallo dei RR. CC. Aldrighi, già altre volte segnalato alla pubblica benemerenza, istituì una squadra di carabinieri scelti i quali, in armonia colla P. S., in pochi giorni, riuscirono liberare la nostra città da una vera e propria associazione a delinquere.

Si riuscì così, dopo laboriose indagini, sequestrare la refurtiva del valore di circa 5000 lire asportata due notti fa dalla Cooperativa provinciale, in borgo San Felice procedendo all'arresto di tali Fortuna Antonio e Calderato. La merce venne sequestrata presso Berna Ester, abitante in borgo S. Croce.

Esaurita la prima operazione i RR. CC. si posero su le traccie dei ladri dell'orologeria Zampieri — cui noi, a suo tempo, demmo i particolari — giungendo ad arrestare tali Zanellato Mario e Lucchetta Gaetano.

L'altra notte avveniva intanto un furto di 10.000 lire di scarpe in una calzoleria di via Garibaldi, gestita dalla signora Anna Mercante.

Dopo attive indagini e una serie di appostamenti la vigile squadra, al comando dell'Aldrighi, riuscì ricuperare 150 paia di scarpe rubate nascoste presso una famiglia nelle vicinanze di Montecchio Maggiore, e scoprendo, nel tempo stesso, una motocicletta e sei biciclette di furtiva provenienza.

Quali autori del furto vennero identificati per i di già arrestati Zanellato e Lucchetta.

Rimaneva adesso di scoprire i ladri di 100 quintali di decauville asportate nella notte tra il 2 e il 3 nelle vicinanze di Thiene, ad opera di quattro ignoti.

Ieri, finalmente, la refurtiva veniva ricuperata e certi Recani Ettore, Vellere Angelo, Recani Francesco, Rosà Giovanni venivano tratti in arresto.

Siamo informati che è in corso un'altra brillante operazione.

Treviso

Per l'arrivo delle bandiere reduci da Roma

Treviso, 5

Il giorno 10 novembre alle ore 14.30, giungeranno a Treviso la gloriosa bandiera del 55. Regg. Fanteria, gli stendardi dei Reggimenti di Cavalleria Novara e Piacenza, i labari dei Reparti d'Assalto 11 e 28 che a Roma hanno ricevuto da S. M. il Re, l'ambito premio per i gloriosi fatti di guerra ai quali parteciparono i Corpi che esse rappresentano.

Sul piazzale della Stazione saranno adunate a riceverle in forma solenne le rappresentanze armate dei Corpi di stanza a Treviso che le accompagneranno in corteo alle rispettive caserme.

Si fa invito alla cittadinanza, alle autorità civili tutte, alle Scuole, ai Sodalizi ecc. a voler con la loro presenza conferire degna e maggiore solennità alla cerimonia che deve essere cara ad ogni cuore d'italiano.

Cronaca Cittadina

Sole leva alle 6.59; tramonta 16.49 — Luna leva 2.19; tramonta 14.39 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 1.15 e 14.45; alte 8.30 e 21; altezza di marea sopra la media; dislivello normale — Ieri 5, a Venezia, temperatura massima 12.6; minima 6.5 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761 — Le condizioni generali continuano a migliorare; il tempo tuttavia non ha ancora carattere di stabilità.

Stato dei fiumi veneti: Sono in piena: Il Bacchiglione che già decresce rapidamente nel tronco superiore; i canali fra Bacchiglione ed Adige ed il Frassine che sono in rapida discesa; il Gorzone ed il Fratta che sono quasi stazionari; il Canal Bianco che sale lentamente; il Po che sale ancora piuttosto rapidamente alla confluenza col Ticino. — In causa della torbida, i sostegni di Revedoli e di Cortellazzo si aprono solo nei periodi di marea favorevole; pel rimanente la navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Importante convegno a Roma

per la Navigazione Interna ed i Porti

A Roma, presso la Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani, si è riunito in questi giorni il Consiglio della Associazione Nazionale di Navigazione, l'importante sodalizio che ha sede a Milano e del quale fanno parte oltre a Delegazioni Ufficiali dei Ministeri dei LL. PP. e della Marina più di centocinquanta Enti Pubblici e parecchie centinaia di membri individuali.

In assenza del Senatore Colombo la riunione fu presieduta dall'on. Sanjust di Teulada. Erano presenti: per Milano il Sindaco Caldara, il prof. Fantoli e il dott. Beretta; per Genova il Senatore Ronco ed il prof. Scribanti; per Venezia il comm. Chiggiato ed il comm. ing. Coen Cagli; per gli Enti della Valle del Po il Deputato Garibotti di Cremona, il comm. Berni di Mantova, l'avv. Angelini e l'avv. Bellini di Ferrara; per le nuove terre Adriatiche il Governatore Marittimo di Fiume comm. Puliti; per Roma il comm. Paolo Orlando, il comm. De Gregorio Direttore generale del Ministero dei LL. PP., il comm. Torri Presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP. il comm. Roncagli della Società Geografica Italiana. Ed infine il comm. Carraro di Venezia Presidente della Federazione de' Comitato di Navigazione Interna.

Dopo aver nominato il Segretario Generale dell'Associazione nella persona del consigliere dott. Beretta di Milano, il Convegno esaminò lungamente le varie questioni emerse dalle discussioni del recente Congresso di Venezia e decise di iniziare una pronta azione presso i ministri competenti per ottenere soddisfazione ai voti allora espressi.

Una prima questione di cui fu messa in evidenza la eccezionale importanza è quella del continuo peggiorare ed aggravarsi delle condizioni dei corsi d'acqua e particolarmente del Po, in causa specialmente del selvaggio disboscamento avvenuto negli ultimi anni, e della mancanza di rigorose discipline e di lavori per la regolazione delle acque montane.

Furono poi presentati al Ministero dei Lavori Pubblici proposte concrete perchè vengano tolte tutte le cause che perturbano la regolare espansione del Porto di Venezia, deviandone artificiosamente i traffici, e perciò non venga oltre ostacolata la ripresa di regolari servizi di navigazione da Venezia ai vari centri della rete padana. Il Ministro Peano dimostrò vivo interessamento per tali proposte.

Un'altra questione assai grave per la quale vennero chiesti immediati provvedimenti governativi è quella della condizione in cui si trovano gli Enti che hanno assunto qualche anno fa la costruzione delle grandi opere di navigazione interna sulla base di preventivi di spesa che sono ora quadruplicati in causa dell'aumento verificatosi in tutti i materiali da costruzione.

Tali Enti e specialmente quelli di Milano, di Cremona e di Ferrara si troverebbero nell'assoluta impossibilità di continuare i lavori intrapresi per la linea Milano-Venezia qualora non intervenga un provvedimento per il quale lo Stato, le Provincie ed i Comuni interessati siano chiamati a dare i loro contributi sulla base della spesa effettivamente di costruzione.

La questione è stata benevolmente esaminata dal Ministro Peano e si sarebbe venuti ad un accordo nel senso richiesto dalla Associazione, ma purchè gli Enti concessionari provvedano ad una revisione dei progetti e ad una riduzione delle opere da costruire in una prima fase.

Provvedimenti furono pure richiesti al Governo perchè venga ammessa la libera circolazione dei natanti automotori sui canali e perchè nelle nuove opere si provveda alla opportuna difesa delle sponde: su questo punto il Ministro Peano assunse impegno di presentare uno speciale progetto di legge.

Un'importante decisione fu infine presa relativamente ad una questione internazionale relativa ai rapporti italo-svizzeri per la regolazione del Lago Maggiore e per le vie d'acqua da Venezia a Milano ed ai Laghi di Como e Maggiore.

Riconosciuta l'opportunità di accordi con la Svizzera per quanto riguarda la regolazione del Lago Maggiore, l'Associazione ha fatto presente ai Ministeri degli Esteri, dei Lavori Pubblici ed agli Enti tutti interessati la necessità che venga mantenuto inalterato l'assoluto diritto dell'Italia relativamente alla utilizzazione delle acque del Ticino, alla costruzione e all'esercizio delle vie navigabili e dei porti capolinea sui laghi in territorio italiano, specialmente riaffermando la piena libertà dell'Italia di decidere circa la precedenza da dare alla via d'acqua al Lago di Como piuttosto che alla via d'acqua al Lago Maggiore.

L'Associazione ha delegato il dott. Beretta ed il comm. Baroni di Milano ad intervenire nei convegni che saranno tenuti all'uopo in Svizzera, ed ha deciso di promuovere una riunione preliminare di tutti gli Enti interessati, presso il Comune di Milano nella quale sarà completata la delegazione italiana e saranno concordate le direttive da sostenere nei riguardi svizzeri.

Pei caduti del Liceo Foscarini

Ci consta che tra pochi giorni — e sarà nostra cura darne precisa notizia ai lettori — il nostro Liceo Marco Foscarini scioglierà il suo tributo di omaggio agli studenti cresciuti tra le sue mura e morti per la patria. Un ricordo marmoreo infatti, cui contribuirono largamente i professori e gli alunni dell'Istituto, sarà solennemente inaugurato nell'atrio del Liceo, dopo il discorso commemorativo del prof. Angelo Tomaselli.

Assemblea generale dell'Alleanza Nazionale

Domani, domenica 7 novembre corr., alle ore 10.30, nel Salone del Cinematografo Ridotto è convocata l'assemblea generale dei soci dell'Alleanza Nazionale per trattare sui risultati e conseguenze della vittoria elettorale amministrativa, e sulla organizzazione delle varie forme dell'attività dell'Alleanza Nazionale.

La replica dell'avv. Cisco

Ill.mo Sig. Direttore,

Le prometto di porre fine, per mio conto, con la presente alla discussione intervenuta sul Suo pregiato quotidiano fra me e il Provveditore al Porto, comm. ingegnere Leopoldo Carraro.

Un solo rilievo e una categorica smentita.

Il rilievo è questo: il comm. Carraro nella lettera 3 novembre corr. dichiara che avrebbe veduto d'accordo col Ministero ciò che convenisse fare in ordine alla ammissibilità alla licitazione della Ditta ritardataria per il preteso disguido della proposta; lo stesso comm. Carraro nella lettera d'ieri dichiara di decidere, senz'altro che la lettera della Ditta ritardataria può venire aperta.

La smentita è questa: il ritardo nell'arrivo della proposta, se pure poi dipendente da disguido ad un ufficio della ferrovia, in origine dipese dal fatto stesso della Ditta, la quale spedì la sua offerta soltanto il giorno successivo alla scadenza e — cioè — il giorno 29 ottobre u. s., come dimostrato dalla data autentica in testa all'offerta stessa e dalla data dei timbri postali sulla busta esterna, sia in partenza che in arrivo.

Riguardo alla ragione che impone al Sig. Provveditore al Porto di non *polemizzare*; mentre respingo, con piena coscienza e con profondo sdegno, la qualifica di inesatte date alle mie affermazioni ed accuse — osservo solo che gli organi competenti per l'esame delle questioni portuali sono oggi quelli stessi che vedranno anche se sia opportuno mantenere, nonostante ogni sua maggiore o minore attitudine tecnica, il comm. Carraro al suo posto e — cioè — i Ministeri da cui, per interferente competenza, il Provveditorato al Porto dipende.

Ci sono ormai e da tempo, fra le Autorità e i Commercianti di Venezia, alcuni che non sono, per loro conto, di questo parere.

Ringraziandola, Ill.mo Signor Direttore, della Sua sempre eguale cortesia, coi più cordiali ossequi.

Il Segretario
Avv. Giuseppe Cisco

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 401.

La signora marchesa Luisa Casati ha acquistato la scultura-pittura «Donna in piedi» di Alexandre Archipenko; il cav. prof. Umberto Bellotto il bronzo «La pulce» di Anna Sofia Reumert e le acqueforti «Fontana» e «Scalea» di Paolo Mezzanotte e «Ritorno dei cavalli di S. Marco» di Emanuele Brugnoli; il tenente di vascello Angelo Paron ale acqueforti «Castagno» e «Salici» di Edgar Chahine.

Domani si chiude la XII Esposizione Internazionale d'Arte. In tale occasione avremo la quinta ed ultima giornata popolaer in cui la Banda cittadina terrà, nel Parco della Mostra, un interessantissimo concerto.

Il biglietto d'ingresso, a prezzo ridotto, costerà lire 1.20 (bollo compreso).

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

L'ultima giornata popolare

Per domani domenica, ultima giornata della Mostra Nazionale d'Arte Sacra, il biglietto d'ingresso è fissato in lire una. La Mostra si chiuderà definitivamente domani sera alle ore 17.

La Direzione della Società Anonima Cooperativa «Casa dell'Arte cristiana di Venezia» ha acquistato per ornare la sua sede il quadro ad olio «Ritratto di S. S. il Papa Benedetto XV» del pittore Beppe Olivieri di Milano.

Ai genovesi residenti a Venezia

Domenica prossima avranno luogo le elezioni amministrative a Genova. Anche là la lotta si presenta oltremodo aspra fra le forze del blocco nazionale e il partito comunista.

Ricordiamo a tutti i cittadini genovesi residenti a Venezia che è preciso loro dovere di trovarsi domenica a Genova per dare il loro contributo alla vittoria del blocco che sarà integratrice della vittoria della Capitale.

Gli autori della distruzione infame di Cavarzere identificati

In seguito ai risultati dell'inchiesta condotta dal vice questore di Venezia cav. Tropea, sono stati identificati e denunciati quali autori della vandalica distruzione della lapide ai caduti di Cavarzere i seguenti: Giovanni Bergo, Cregaldi Francesco, Mantovani Alberto, Casson Angelo, Fogo Antonio, tutti di Cavarzere.

Per la lapide di Cavarzere

Il Fascio Veneziano di Combattimento ha deliberato di provvedere alla ricollocazione della lapide ai caduti di Cavarzere distrutta dai rinnegati del bolscevismo, deciso ad opporre a qualsiasi sfregio la più violenta reazione.

I consiglieri del Fascio Veneziano: Stonpoloni, Mansich, De Micheroux, Radaela, Ferrazzi, Genero, De Marchi, Rizzo, Venturini, Zanovello, Villa, Bucca, Capuzzo, Scarparo, Fuga, Baldini, Cometti, Stefanelli, contribuiscono alle spese con l'offerta di L. 25 ciascuno e cioè con L. 500 complessive.

I corsi serali di francese al Circolo Filologico

I soci del Circolo Filologico sono avvertiti che le lezioni dei Corsi serali di Francese cominceranno stasera (6) e lunedì (8).

La Presidenza ha potuto assicurarsi per tali Corsi gli insegnamenti della prof. Mademoiselle Jourdan (1, 2 e 3) e del prof. Henri Gambier (4 Corso).

L'orario settimanale è il seguente:
1. Corso lunedì e venerdì dalle ore 20 alle 21 — 2. Corso mercoledì dalle ore 20 alle 21 e venerdì dalle ore 21 alle 22 — 3. Corso lunedì e mercoledì dalle ore 21 alle 22 — 4. Corso sabato dalle ore 20 alle 22.

Riattivazioni di treni domenicali

A cominciare dal 7 corrente verranno riattivati nei giorni di domenica i seguenti treni:

Accel. 1634 (Venezia part. 6.35, Casarsa arr. 9.41, part. 9.46, Udine arr. 10.35).

Accel. 1679 (Udine part. 13.45, Casarsa arr. 14.48, part. 14.53, Venezia arr. 18.15).

Accel. 2165 (Bassano part. 6, Venezia arrivo 8.53.

Diret. 518 (Venezia part. 18.5, Bassano arr. 19.40).

Nei giorni di domenica il diretto 636 (da Venezia ore 9.45, a Udine ore 13.45) non fermerà più per servizio viaggiatori a Praganziol, Lancenigo, Spresiano, Pianzano, Orsago, Fontanafredda e Cusano.

La vittoria festeggiata a Lido

Mercoledì sera nel ristorante «Vittorio Volo» al Lido un numeroso gruppo di giovani elettori dell'Isola festeggiò la vittoria dell'ordine e del buon senso.

Alla lieta e simpatica riunione intervennero, oltre ad una cinquantina di giovanotti, Mons. Romeo Tizianello, il Presidente della Sezione Liberale dott. cav. Ducceschi e il segretario sig. Picco, il dr. Ballarin Francesco e il figlio dott. Paolo, il dott. Rossi, i sigg. Ambrosi, Salvadori, Volo, Chiesura, Venturini, Biancorosso, e molti altri. Fu festeggiatissimo il sig. Perez Attilio, nuovo consigliere comunale.

Il Parroco don Tizianello inneggiò con belle parole alla vittoria, sicuro che la balda gioventù del Lido saprà vincere ancora altre battaglie, siano pure aspre.

Parlò poi il dott. Ducceschi, che, dopo aver brindato alla nostra bella vittoria, conseguita per l'unione di quanti amano Venezia e l'Italia, ringraziò tutti i giovani che molto cooperarono per il buon esito delle elezioni; rivolse poi un cordiale saluto al sig. Perez, nuovo consigliere nostro. Questi rispose ringraziando tutti con gentili parole, commosso per così bella dimostrazione, ben lieto che la sezione del Lido abbia dato il più bel numero di votanti per il blocco.

Dopo lo «sciampagna» fra suoni e canti d'inni patriottici e di evviva, i giovanotti accompagnarono alle loro case il dott. Ballarin, il cav. Ducceschi, il Parroco e il sig. Perez, sciogliendo poi la bella riunione.

Cronache funebri

Giuseppe Prat

Ieri mattina nella Chiesa del SS. Salvatore seguirono i funerali del compianto prof. Giuseppe Prat, insegnante di lingua francese nella R. Scuola Tecnica «L. Sanudo».

La cerimonia riuscì solenne per l'intervento del R. Provveditore agli Studi, di altre autorità scolastiche, di molti professori colleghi dell'estinto, dell'intera scolaresca con la rispettiva bandiera e di una rappresentanza della R. Scuola Tecnica «Seb. Caboto» pure con la propria bandiera. Parecchie erano le corone di fiori.

Finita la Messa, disse brevi parole Monsignor Previtali, e, dopo l'assoluzione, ricompostosi il corteo, nel quale notavasi anche una squadra di allievi della nave-scuole «Scilla» la salma veniva accompagnata sulla Riva dei Carbon. Parlarono quindi il prof. Degasperi, direttore della «Sanudo», il decano degl'insegnanti prof. Romanin e il prof. Tremori; per ultimo l'alunno Corsatto della classe II. B. il quale depose sulla bara un mazzo di fiori, salutando con affettuose parole il maestro intelligente e buono.

L'inaugurazione dell'anno accademico alla Scuola di Cà Foscari

Il giorno 11 corr. alle ore 15 nella R. Scuola Superiore di commercio sarà iniziato l'anno accademico 1920-21. Dopo la relazione del direttore prof. avv. Luigi Armanni, l'on. senatore prof. Antonio Fradeletto terrà il discorso inaugurale parlando ai giovani sul tema «Crisi sociale».

Il valore dell'illustre parlamentare e l'attualità dell'argomento renderanno solenne la simpatica festa degli studi.

Per intensificare i traffici tra l'Italia e la Spagna

La sede centrale dell'Istituto Italiano ci comunica da Venezia che il comm. Marco Samaj6a, delegato dell'Istituto stesso, si è nuovamente recato in Ispagna ed è a disposizione dei soci dell'Istituto Italiano che intendessero di sviluppare i loro traffici nella Penisola Iberica.

I soci dell'Istituto potranno rivolgersi direttamente al comm. Marco Samaja al Palace Hotel a Madrid.

Arresto di tre pericolosi soggetti

Per le attive ricerche della Squadra investigativa vennero in questi giorni arrestati certi Soldà Augusto fu Giuseppe, d'anni 31, abitante a S. Croce 1796; Fagarazzi Lorenzo di Costante, d'anni 22, senza fissa dimora, e Bazzato Luigi di Cipriano, d'anni 22, anch'egli senza fissa dimora; i tre pericolosi soggetti sono autori dei furti consumati il mese scorso: uno in danno della Casa di Spedizioni *Fert*, dai cui magazzini rubarono sette damigiane di liquori assortiti e l'altro in danno della ditta Parisi, di quattro balle di cotone rubate da una peata ormeggiata in Marittima.

In una perquisizione operata in casa del Soldà, furono trovate le damigiane vuote, una piccola quantità di cotone e più dieci tavole di abete ed un materasso, senza dubbio di provenienza furtiva.

Il lavoro dei ladri

Sarte derubato. — Il sarte Miniato Fausto fu Giuseppe, abitante in Cananregio 5775, ha denunziato che i ladri introdottisi in casa sua, vi rubarono tre paletots in corso di confezione del valore complessivo di circa lire 1700.

Le stoviglie del barone Mayneri. — L'altra mattina verso le 6 i ladri s'introdussero con scasso nell'andito della casa abitata dalla famiglia Costantini; dall'andito abbattendo una palizzata che sbarrava la porta entrarono nel magazzino dove erano depositate delle casse contenenti stoviglie e cristalli di proprietà del bar. Cayneri, che ora trovasi a Zara.

I mariuoli ne portarono via una quantità per l'importo complessivo di oltre 3000 lire. Il Commissariato di P. S. di S. Marco sta facendo ricerche.

Il cavo di ormeggio del «Nemi». — Ieri notte verso le 2 un guardiano dell'Istituto Sottile di servizio sul piroscafo «Nemi» ormeggiato in canale della Salute, appartenente alla Società Italiana Servizi Marittimi, sorprendeva due ladri che tagliavano il cavo d'ormeggio del piroscafo, a scopo di furto. Il guardiano allora sparò due colpi di rivoltella. Al rumore accorse un ufficiale che si trovava a bordo, e anche egli sparò. Alle detonazioni i due individui si diedero a precipitosa fuga.

La riunione delle madri dei reduci

In onore e per l'assistenza delle madri dei caduti, oggi dalle ore 16 alle 18 terrà una seduta nei locali gentilmente concessi del Circolo Filologico, a Santo Stefano, e invita a recarvisi le madri dei reduci che desiderassero schiarimenti sugli scopi e l'andamento dell'associazione.

Le distribuzioni dello zucchero

Il Regio Commissario avverte che in causa del ritardo dell'arrivo del contingente di zucchero oggi sabato 6 novembre verrà distribuito alla cittadinanza il solo quantitativo di zucchero corrispondente alla seconda cinquina del mese in corso.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della sig.ra Virginia Macchioro ved. Morpurgo, ci sono pervenute le seguenti offerte: Alla Società contro la Tubercolosi perchè sieno intestati dei posti al nome della defunta sig.ra Virginia Macchioro Morpurgo zia della vice segretaria sig. Ada Vivanti L. 10 dal prof. G. Jona; L. 10 dal prof. R. Vivante; L. 10 dal dott. V. Boldrin; L. 5 dal dott. E. Rambaud; L. 50 dalla sig. Luisa Favaretti; L. 5 dal dott. D. Franchi; L. 10 dott. A. Venuti; L. 10 dalla contessa L. Valier Toso; L. 10 dal prof. comm. F. Vitali; L. 10 dall'avv. P. Radaelli; Guido e Adelia Vivante L. 10; Silvio Trentin 10; Ida Alessandri 10; Andrea Venuti 20; Daniele e Maria Pegorini 10; dott. Sante d'Alvise 50; Angelo Fano 10; avv. Mario Vianello Chiodo 10; Margherita Vivante 10; Gilda e Arturo Weiller 20 alla nave «Scilla»; Giacomo Ravà e famiglia 10 alla Casa Israelitica; Angelo Ganz 10 alla «Scilla»; Fanny e Adele Ravà 5 alla Casa Israelitica di Ricovero; prof. F. Vitali 10 Soc. contro la tubercolosi; Aida e dott. Guido Ancona 10 alla Fondazione «Venezia» presso il Collegio orfani dei sanitari italiani in Perugia e L. 5 per festeggiare la completa guarigione dell'amico prof. dott. Ettore Giorgi.

— Per onorare la memoria della sig. Emma Grego ved. Vivanti ci sono pervenute le seguenti offerte: Alla Società veneziana contro la tubercolosi Fond. Vivante: L. 20 dall'ing. Umberto ed Emma Padoa; L. 10 dall'avv. Umberto Luzzatto; L. 10 dal prof. Amedeo Padoa; prof. Fabio Vitali 10.

— Per onorare la memoria del sig. Stefano Pivetta il sig. Luigi e Lina Tramarollo offrono L. 10 alla Soc. contro la Tubercolosi.

— Alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi per onorare la memoria del sig. Emilio Dal Lago padre della vice segretaria sig. Irene Dal Lago L. 10 dal prof. G. Jona; L. 10 dal prof. R. Vivante; L. 10 dal dott. V. Boldrin; L. 20 dai sigg. dott. Giuseppe e Maria Sparapani; L. 10 dott. A. Venuti; L. 10 dalla contessa L. Valier Toso; L. 10 dal prof. comm. F. Vitali; L. 10 dall'avv. P. Radaelli.

— Per onorare la memoria della sig.ra Palmira Finzi Coen la sig.ra Sofia Luzzatto ci manda da Roma L. 50 per l'Assistenza civile religiosa orfani di guerra; avv. Luzzatto L. 20 all'Aiuto materno.

— Il sig. Norberto Calderoni offre L. 10 per i bimbi di Fiume, compenso ritirato dal Comune quale scrutatore.

— Il sig. E. P. offre L. 10 all'Infanzia abbandonata.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 20 ott.: In città maschi 14, femmine 8 — Totale 22.

Del 21 ott.: In città maschi 5, femmine 3 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 20 ott.: Tantille Pietro congegnatore con Bortoluzzi Regina sigaraia, celibi — Glatz Giovanni cambusiere con Orioli Carolina casal., celibi — Copano Girolamo scaricatore con Frizele Maria casal., celibi — Ronchi Carlo pescatore con Dorigo Rosa casal, celibi — Rosada Natale spedizioniere con Baretton Angela casal. cel.

Del 21 ott.: Rizzetto Silvio di Isidoro esercente con Florian Eleonora fu Giacinto sarta, celibi — Cortella Francesco infermiere con Padoan Pasqua ricamatrice, celibi — Santin Angelo fu Vincenzo fabbro con Gherardi Giovanna casal., celibi — Fabris Giovanni marinaio con De Gaspari Angela casal., vedova — Catuzzato Vittorio agente telegrafico con Mainenti Ermenegilda casal., celibi — Daldin Mario oste con Furlanetto Amelia sarta.

DECESSI

Del 20 ott.: Todesco Maria Angela, di anni 70, nub. cas. di Venezia — Gottardi Valsecchi Agnese, 69, ved. r. pens. id. — Ganz Dal Tedesco Elena, 59, con. cas. id. — Armani Predonzan Maria, 46, coniug. cas. id. — Vianello Francesco, 70, coniug. bracciante, id. — Camuffo Ernesto, 56, coniug., cong. id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 21 ott.: Arnas Marianna, di anni 79, nubile, di Venezia — Pedrocco Saoner Giovanna, 54, con. casal. id. — Bogo Enrichetta, 36, nubile, cas. id. — Pagliolunga Colombo, 544, celibe r. pens. id. — Piva Daniele, 73, con. già libraio, id. — Albertini Angelo, 30, con. elettr. id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 4: Piroscafi a banchina n. 16; al largo 10; totale 26; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 880; idem varie tonn. 675; totale tonn. 1505 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 300; idem varie tonn. 420; totale tonn. 720 — Totale carri caricati 126; scaricati 141 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 44; uomini 382 — Stato atmosferico coperto.

Piroscafi arrivati ieri: «Baron Beck» it. da Trieste con merci — «Libia» ital. da Sfax con fosfato — «Fiume» ital. da Pola con passeggeri — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Zrinyi» ital. per Ancona con merci — «Nemi» ital. per Cagliari vuoto — «Baron Beck» ital. per Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — Partiti: «Leopolis» ital. per Trieste — «Graz» ital. per Trieste — «Galicia» ital. per Vallona — «Nemi» ital. per Cagliari — «Zrinyi» ital. per Ancona.

Cade sul ponte di Rialto

Ferriguti Giuseppe fu ntonio, d'anni 62, abitante a S. Giovanni e Paolo 6351, bracciante, mentre scendeva dal ponte di Rialto cadde malamente fratturandosi il piede sinistro. Fu prontamente soccorso e condotto all'Ospedale. Guarirà in 20 giorni.

Borse e Mercati

MILANO, 5 — Cons. 5 p. c. 68.02 — Rendita 3.50 p. c. 66.40 — Banca d'Italia 1270 — Banca Comm. Ital. 1011 — Credito 638 — Banca Sconto 648 — Banco di Roma 110 — Meridionali 320 — Mediterranee 139 — Costruzioni Venete 144 — Rubattino 603 — Lanificio Rossi 1360 — Cot. Cantoni 680 — Id. veneziano 164 — Manifatture Coton. 123 — Elba 125 — Terni 560 — Meccaniche 68 — Breda 175 — Ansaldo 99 — Montecatini 140 — Metallurgica 91.50 — Edison 496 — Adriatica 118 — Vizzola 750 — Marconi 304 — Molini 220 — Zuccheri 306 — Raffineria 299 — Eridania 279 — Distillerie 112 — Concimi 143 — Esportazione 931 — Beni stabili 280 — Fiat 190.50 — Isotta 46 — Ilva 85.

Cambi: Francia 173.30 — Londra 97.20 — Svizzera 442 — New York 28.40 — Germania 35.35.

GENOVA, 5 — Rend. 3.50 p. c. 66.50 — Cons. 5 p. c. 68.07 — Banca d'Italia 1267 — Credito Ital. 633 — Banca Comm. Ital. 1012 — Banca Sconto 549 — Banco di Roma 109 — Meridionali 324 — Mediterranee 146 — Nav. Gen. Ital. 607 — Eridania 282 — Raffineria 299 — Industrie 304 — Terni 532 — Ansaldo 94 — Elba 115 — Ilva 64 — Molini 230 — Fiat 190 — Marconi 302 — Sabaudo 806 — Ferriere Voltri 235 — Metalli 89 — Sylos 131 — Itala 70 — Semoleria 316 — Cot. Meridionali 126.

Cambi: Francia 174.50 — Londra 96.90 — New York 28.17 — Spagna 381.

Giovanni Giuliani e la sua scuola

Leggendo le opere di Vosler su Dante, di Burlehard sul rinascimento, di Gurlitt sul barocco, opere di tedeschi su cose a noi infinitamente care, una tristezza tormentosa mi stringeva il cuore; perchè non abbiamo scritto noi quelle opere perfette? Era proprio necessario che degli scienziati barbari rivangassero il giardino del mondo?

Sulle bellezze nostre volteggiava uno stuolo di dottrinari stranieri, che, forse con molto metodo, ma con pochissimo cuore esaminava raccoglieva raggruppava le gemme, che dovevano allettare — legate in onerosi volumi — i tristi inverni degli studiosi nordici. Ma questi volumi erano pure letti da italiani, e l'animo mio giovanile, rattristato dalla lettura inadeguata, sperò almeno — nei lunghi soggiorni nelle città tedesche — di trovare altrettante opere di italiani sulle arti o sulla vita spirituale dei popoli settentrionali. Avrei voluto, cosa naturalissima e degna del nostro spirito, ci fosse stato un altro Tacito di nostra stirpe a ricordare ai posteri usi e costumi dei popoli germanici.

Non trovai lo scrittore imperituro, ma ai confini d'Italia, un manipolo di volonterosi, uniti in un tacito accordo, per dimostrare a tutti, che la scienza italiana era matura di varcare i propri confini: sulle traccie di Scipio Glataper, di Arturo Farinelli, di Ferdinando Pasini, uno stuolo di giovani produsse nuovi lavori sull'industria, sull'economia, sulla letteratura, sulla filosofia tedesca; ma tra i molti non c'è ancora nessuno che avesse avuto il coraggio di risolvere il problema dell'arte barocca nei paesi d'oltr'Alpe, per noi di particolare importanza, poichè strettamente legato alle nostre tradizioni. Non è possibile compendiare nel breve corso di un articolo lo sviluppo e l'influenza dell'arte italiana al di là delle Alpi, poichè troppi sono gli artisti che dovrebbero essere menzionati.

Voglio perciò scegliere fra quelli che dal 1650 al 1750 (settecento mi sono noti!) abbandonarono l'Italia, per trovare in paesi stranieri un lavoro proficuo, il più rappresentativo, Giovanni Giuliani, che per la sua sveltezza e genialità, meglio d'ogni altro inquadra l'anima italiana.

Giovanni Giuliani è un illustre dimenticato: la sua fama di scultore dovrebbe oscurare quella di molti suoi contemporanei; ma la sua semplicità e la vita ritirata contribuirono a renderne oscuro il nome. Di lui i critici tedeschi non parlarono mai troppo apertamente, un po' per nascondere la loro povertà, un po' per spirito di partigianeria.

Tre soli italiani lo ricordarono: Gaetano Fanti nel catalogo della galleria Liechtenstein, il Freddi nella descrizione della città di Vienna, e E. A. Cicogna, che però nelle sue iscrizioni venete ne mette quasi in dubbio l'esistenza.

Della vita di Giovanni Giuliani pochissime cose si sanno: nacque nell'autunno del 1663 a Venezia. Pur essendo figlio di un pistore, si diede giovanissimo alla scultura imparando con tutta probabilità, l'arte, nella bottega del bolognese Giuseppe Maria Mazza che seguitava la scuola del Giambologna. Il Giuliani contrariamente alla biografia imbastitagli dai critici tedeschi, dev'esser rimasto parecchi anni dal Mazza, e due buone ragioni convalidano la mia ipotesi: l'una storica, essendo molto improbabile che egli si avventurasse prima del 1683 nei paesi tedeschi allora invasi dai turchi; l'altra stilistica, poichè nella sua arte, specialmente nell'esecuzione delle teste sia maschili — svariatissime nelle trovate —, sia femminili — semplici, direi quasi impacciate —, si ritrovano le due caratteristiche principali del Mazza.

Dopo un breve soggiorno alla corte del principe elettore di Baviera, durante il quale collaboratore del Faistenberger — uno scultore tirolese — ornò di statue parecchi edifici, si portò nel 1603 a Vienna, ove eseguì tutti i lavori di statuario per il principe di Liechtenstein. Del suo soggiorno a Vienna abbiamo molti particolari. Accesosi d'improvvisa passione per la figlia d'un giardiniere, pochi mesi più tardi la sposò. Lo scultore soleva condurre vita adagiata: due servitori e molti garzoni gli alleviavano le fatiche; un suo lavoratorio ridotto a stallaggio albergò comodamente trentasei cavalli. Sfumata la passione ritornò ai facili amori; la moglie gelosa lo querelò e — cosa rara a quel tempo — si concedette il divorzio.

La moglie, i figli illegittimi, gli agi, i piaceri avevano intaccate le sostanze dello scultore, corrosa la sua tempera d'artista. Fiaccato e stanco, perseguitato dai creditori, fuggì di nascosto dalla città, riparando nell'ospitale convento di Santa Croce nella Selva Viennese; ove — fattosi frate minore — visse gli ultimi 25 anni di sua vita, adornando di opere impareggiabili le ville e le chiese dei dintorni.

Una delle opere migliori di Giovanni Giuliani è il coro della chiesa in Santa Croce e la quarantina di busti coronanti gli stalli, basterebbero a renderlo immortale. A differenza degli altri artisti dell'epoca volle che i suoi personaggi esprimessero con i tratti del viso, non con le contorsioni delle membra, il pensiero che li travaglia. Perfetto nella modellazione dell'occhio e dei muscoli facciali, concedette alle sue figure espressioni, pari in bellezza a quelle scolpite dai nostri migliori artisti del rinascimento. L'affinità artistica è facilmente comprensibile: allievo della buona scuola bolognese, copiò in argilla, quanti poteva, i capolavori d'ogni epoca, riproducendo esattamente anche i più minuti particolari; oppure ripetè attenendosi a originali famosi, motivi già noti in atteggiamenti variati.

Nell'affannosa ricerca delle forme raggiunse una perfezione, dagli altri statuari dell'epoca invano vagheggiata. Tra le sue opere non troveremo i santi spasmodici, i gruppi irti di mani, il gesto cristallizzato, tutte forme esplosive caratteristiche per l'arte barocca, ma il Cristo inginocchiato che storce le mani in una contentezza umana e divina, o il San Giovanni che trattiene — premendosi anche le mani sul petto — l'irruenza del suo amore, o i gruppi architettati euritmicamente, nei quali ogni movimento è una armonia, ogni linea un pensiero, ogni faccia lo specchio d'una vita.

Non conosco altare più seducente di quello che il Giuliani fece per la fattoria di Thallern. Ricordando un vecchio equivoco inchiodò Gesù, la fonte della vita, nell'albero della vite. Gli angeli raccolgono in due calici d'oro il sangue, che sarà il vino della comunione. Ma come deve appassionare gli animi dei contadini di quella terra vinifera, l'umanità dei due lavoratori affaticati e consumati, che il Giuliani, con idea geniale pose ai lati dell'altare, poichè due popolani, meglio d'ogni altro, potevano comunicare al popolo il dolore pel martirio di Nostro Signore. Tutti questi corpi non tradiscono la loro origine barocca: le tuniche vestono, non sembrano bandiere al vento; le mani non esprimono proiettate lontano il parossismo d'una passione, ma comunicano con una statua vicina o esprimono l'espansività d'un affetto.

Era naturale che i giovani si affollassero intorno al grande scultore, per apprendere i segreti dell'arte: ma il Giuliani sapendosi più artista che maestro, non volle tener scuola. Pochi sono perciò i suoi discepoli, ottimo e massimo dei quali G. R. Donner, cui la fama concedette di oscurare il nome del maestro. I critici tedeschi lo ritengono iniziatore del movimento naturalista, che, semplificate man mano le forme esuberanti, culminò con il classicismo del Canova; e per meglio spiegare lo svolgimento dall'arte barocca a quella del Donner, idearono, ignorando completamente l'opera profonda del maestro, il viaggio ormai tradizionale del Donner in Italia, viaggio che non è nè documentato, nè assolutamente necessario. Più verosimile è invece, che lo scultore tedesco, rimasto molto inferiore al maestro nella modellazione dei visi, trovò — checchè ne dicano i tedeschi — la nuova forma, temperando con la sua anima nordica, l'arte rapida e convulsa imparata dal grande veneziano.

Di maggiore importanza che l'esser stato maestro del massimo scultore tedesco, è l'influenza indiretta che Giovanni Giuliani esercitò sullo spirito di Giovacchino Winkelmann e di Wolfango Goethe, poichè l'allievo del Donner, Federico Oeser, a sua volta maestro dei due classici, predicava la semplicità delle forme insegnata e praticata dal Giuliani. Certamente l'Oeser lo conobbe, ed è probabile che nella sua lunga permanenza a Vienna lo visitasse nel monastero di Santa Croce, ove un infinito numero di modelli di argilla avrà servito di base alle lunghe discussioni stilistiche.

Giovanni Giuliani trasportò una favilla del genio italiano al di là delle Alpi, ma la sorte, sfavorevole agli audaci, lo punì tristemente, cancellando il suo nome, travolgendo il suo spirito insigne.

ENRICO MORPURGO.

Il processo Cirmeni a Treviso

per gli scandali di Castelfranco

Treviso, 5.

Stamane alle 9 si è iniziato il processo contro gli imputati per i noti scandali dei Magazzini di Castelfranco delle Terre Liberate.

Il Tribunale per l'occasione ha trasferito la sua sede nell'Aula della Corte d'Assise.

Presiede il Giudice Nob. Arminio Pasini assistito dai Giudici Pellegrin e Perotti.

Rappresenta il Pubblico Ministero l'avvocato Zani, Sostituto Procuratore del Re.

Gli imputati

Alle ore 8 dalle carceri vengono tradotti al Palazzo delle Assise gli imputati che si trovano in istato di arresto. Sono otto:

Anna Gobessi di Massimo di anni 26, maestra elementare, da Udine — Sonetti Giuseppe fu Luigi di anni 28, residente a Roma, ragioniere al Ministero delle Finanze — Siviliotti Antonio fu Giuseppe di anni 48, negoziante da Castelfranco — Sinigaglia Giuseppe fu Mosè, di anni 37, industriale da Venezia — Beretta Bortolo di Luigi di anni 43, da Venezia, commerciante — Scacciarini Callisto di Stanislao di anni 38, residente a S. Donà di Piave, delegato dell'Ispettorato Generale del Ministero delle Terre Liberate per la zona di S. Donà — Lonfrè Attilio di Francesco di anni 25, residente a Trieste, ex Commissario Prefettizio a S. Donà di Piave — Munari Mario di Cristiano, di anni 25, esercente di S. Donà di Piave, commerciante.

Manca: Arcangelo Cirmeni di Giuseppe di anni 43, da Minco di Catania, ispettore generale al Ministero dell'Interno, comandato al Min. delle Terre Liberate quale ispettore generale e direttore dei Magazzini di Castelfranco. Egli, come è noto, trovasi in istato di arresto, ma degente allo Ospedale Civile per grave malattia. Ed ha giustificato la sua assenza.

Sono latitanti: Moro Giovanni d'anni 30, delegato dell'Ispettorato Generale delle T. L. per la zona di Conegliano — Castagna Gian Carlo di Francesco, di anni 41, da Corradin, delegato all'Ispett. Gen. delle T. L. per la zona di Cormons — Vianelli Luigi di Andrea di anni 46, da Venezia — Donadelli Domenico di anni 33, commerciante, da S. Donà di Piave — Berti Cesare, di anni 34, delegato dell'Ispett. Gen. al Ministero delle T. L. per la zona di Trento.

Il Matteo Pironti si impiccò in carcere il 22 ottobre u. s.

Gli arrestati vengono introdotti nella sala d'udienza poco dopo le 9 e prendono posto nella gabbia.

La sala

Nella sala c'è pochissimo pubblico: pare che l'interesse per lo svolgimento del processo sia scemato essendo corsa voce di un probabile differimento.

Alla spicciolata entrano nell'aula i numerosi avvocati. Molti sono di Treviso, altri sono dei di fuori, scelti di fiducia dai singoli imputati.

La curiosità del pubblico è naturalmente rivolta alla figura femminile di Anna Gobessi, che è di discreta avvenenza, veste con eleganza un soprabito chiaro con cappellino di velluto scuro. Apparisce disinvolta e chiacchiera volentieri coi compagni di gabbia e con gli avvocati.

Gli imputati a piede libero prendono posto nell'emiciclo; sono:

Luigi Acoleo di Domenico, di anni 20, da Castelfranco, magazziniere alle Terre Liberate; veste la divisa di soldato del genio — Modesto Nardei fu Antonio, negoziante, da Montebelluna — Alfredo Franceschetti fu Paolo di anni 47, capostazione di Castelfranco — Carlo Gobessi di Massimo d'anni 32, impiegato da Udine — Sonetti Giuseppe fu Luigi, di anni 28, residente a Roma, ragioniere al Ministero delle Finanze — Alfonso Tozzoli di Francesco, d'anni 26, da Napoli — Aurelio Sbrocca di Michelangelo, di anni 43 da Roma, vice direttore generale al Ministero degli Interni — Padula Riccardo fu Francesco, di anni 54, residente a Roma, consigliere di Prefettura applicato al Ministero delle Terre Liberate — Luigi Archetti fu Angelo, di anni 23, segretario generale alla Direzione delle Ferrovie di Stato — Prof. Annibale Fiori, di anni 494, residente a Roma, già ispettore generale al Ministero delle T. L. — Crispo Antonio fu Giuseppe, d'anni 69, capo divisione al Ministero dei Lavori Pubblici a Roma — Volpe Bignarco Ernesto di Domenico di anni 43, residente in Roma, capo sezione al Ministero del Tesoro — Rossi Dino di Ugo, di anni 3., residente in Roma, vice segr. di P. S. — Righi Erminio di Pietro d'anni 46, residente a Roma, già segretario di gabinetto al Ministero delle Terre Liberate — Filipponi Ernesto fu Angelo, d'anni 34, da Frascati, Roma, segretario delle Ferrovie di Stato — Zanon Antonio fu Giacomo d'anni 48, da Belluno, residente a Roma, direttore capo divisione al Ministero degli Interni.

Molin Giuseppe fu Antonio d'anni 36 da Venezia agente dei Mori, latitante;

Ferrari Mario di Guglielmo d'anni 39 residente a Milano, viaggiatore della ditta Bassanesi;

Bassanesi Edmondo fu Pietro di anni 43 commerciante di Milano;

Bastianello Giuseppe fu Nicolò di anni 54 negoziante mobili da Venezia;

Greco Vincenzo fu Raffaele d'anni 27 residente a Brescia commerciante;

Murer Eugenio fu Antonio d'anni 26 da S. Donà di Piave commerciante;

Germani Carlo di Germano d'anni 33 commerciante da Busto Arsizio detenuto dal 6 agosto;

Rossi Nove Raffaele fu Luigi d'anni 48 commerciante da Treviso;

Sechi Silvio fu Antonio d'anni 41 residente a Conegliano capo sarto del 30.o artiglieria.

Sono presenti quasi tutti gli avvocati di difesa.

I difensori

Per Cirmeni l'avv. Boscolo; per la Gobessi l'avv. Alberto Mario Bossum; per l'Acoleo avv.ti Casellati e prof. Brunetti; per Siviliotti avv. Alberto Maran; per il Nardei, avv. Pagani - Cesa; pel Franceschetti avv. Bossum; Dario Gobessi avv. Giampaolo Fontebasso; Sonetti, avv. Roberto Patrese; Tozzoli, avv. Bersani; Sbrocca, avv. Manenso; Padula, avv. Fontebasso d'ufficio; Archetti, avv. Bersani; Fiori, avv. Franco; Crispo-Milazzo, d'ufficio avv. Fontebasso; Lo Casdo avv.to Manenso; Crispo avv. usmano e Fontebasso; Volpe avv. Bersano; Rossi Rino id.; Righi, Gusmano; Filipponi avv. Bersano; Scarpa avv. Fontebasso; Zanon avv. Boscolo e Giuriati; Moro avv. Patrese di ufficio; Molin G. avv. Patrese d'ufficio; con riserva; Vianelli, avv. Marigonda e Bonajuti; Sinigaglia, avv. Zava e Galliani; Bassanesi Eduardo e Alfredo; Ferrario, avv. Gonzales, Claretto e Pagani-Cesa; Bastianello Pagani-Cesa; Scacciarini, avv.ti Orifio e Patrese; Beretta, avv. Bersani; Lauro, avv. Levi; Greco, avv. Boscolo d'ufficio con riserva; Murer avv. Spagnol e Bortolotti; Munari, avv. Costantino; Germani avv. Boscolo; Berti, avv. Patrese; Sechi avv. Pampanini; Rossi-Nove avv. Biscaro e Besa; Castagna, avv. Marigonda e Bonajuti.

Le due udienze odierne furono tutte occupate nello svolgimento di interessanti incidenti sollevati a proposito della costituzione dell'avv. Piamonte quale P. C. in rappresentanza dell'Erario e del Ministero delle T. L.

Parteciparono alla discussione gli avv. Gusmano, on. Pagani-Cesa, Boscolo, Manenso, Gonzales ecc., i quali tutti con varie argomentazioni di fatto e di diritto sostennero non doversi accogliere la presenza della P. C. essendo constatato negli atti del processo che e per la sentenza emessa dal giudice istruttore che il danno all'Erario è stato risarcito e in seguito a ciò venne anche ordinata la libertà provvisoria degli imputati.

L'avv. Piamonte sostenne calorosamente il diritto della sua partecipazione in causa e il P. M. avv. Zani convalidò con sue argomentazioni la tesi.

Alla fine dovendo il Tribunale decidere anche su la domanda dell'avv. Boscolo perchè sia sottoposto il suo raccomandato a perizia psichiatrica e credè perciò doversi rinviare il processo dovendo pure risolvere la questione sollevata per la costituzione di P. C. ed altre questioni minori si decise di rinviare la prosecuzione della causa a domani.

Cronaca trentina

La riconoscenza del Trentino per i suoi combattenti — Le lampade votive — L'«Alba Trentina» si trasferisce a Milano — La visita ai cimiteri di guerra.

Trento, 5

L'idea di onorare i volontari delle terre redente sorse fin dai primi tempi della liberazione. Si costituirono così per il Trentino come per la Venezia Giulia comitati allo scopo di porre ad effetto tale proposito. Il Trentino rispose con generoso slancio all'appello e le offerte affluirono abbondanti e numerose. Il Comitato è presieduto dal conte Massimiliano Manci, fulgida figura di patriotta, ed in esso tutti i partiti collaborano con pari fede ed ardore, decise di offrire ai volontari una medaglia commemorativa che costituisce il pegno di amore e di gratitudine dei cittadini redenti a coloro che della libertà nostra si erano fatti i più puri araldi e tutto avevano per essa offerto.

✱ E' per iniziativa di questo Comitato che il vostro concittadino Giovanni Chiggiato già nell'aprile 1919 commemorò assieme ai vent'un protomartiri del riscatto nostro fatti fucilare nel '48 nella fossa del Castello di Trento, tutti i volontari trentini caduti per la libertà della Patria e nel luglio seguente fu murata la lapide a Cesare Battisti nella casa che lo vide nascere, e Giovanni Bertacchi tessè l'elogio del grande eroe trentino.

L'atto d'omaggio doveva compiersi nel primo anniversario della redenzione, per sopravvenuti impedimenti ebbe invece luogo nel secondo.

La cerimonia ebbe luogo così il 4 novembre nel cortile anteriore del Castello.

✱ Per iniziativa della sezione staccata di Trento per la cura e le onoranze alle salme, vennero approntate tre grandi lampade destinate a venir poste davanti alle tombe di Cesare Battisti a Trento e di Fulvio Filzi e Damiano Chiesa a Rovereto.

Le lampade sono alte m. 2.30 e sono tutte formate di materiale di guerra e tenute assieme da lame di ferro battuto.

Due lampade vennero oggi mandate a Rovereto ed una consegnata al sindaco di Trento.

✱ In questi giorni la redazione di «Alba Trentina» da Rovigo ove la Rivista nacque nel 1916 fu traslocata a Milano. Il motivo di tale decisione sta nella necessità di un migliore funzionamento grandemente difficoltato in centri secondari.

✱ Per iniziativa delle giovanette esploratrici i caduti per la patria nei vari cimiteri di guerra del distretto di Rovereto ebbero degne onoranze. Nel vasto cimitero di S. Marco nella nostra città che contiene ben mille salme di caduti italiani ed austriaci, venne oggi inaugurato un elegante e severo monumento con una epigrafe del cappellano militare Don Gablon ispirata a nobili concetti di pace e di umana fratellanza.

Le giovanette in corteo, malgrado le raffiche di neve, portarono alle tombe un memore serto di fiori. Questa cerimonia seguì ad altre eguali che sempre per iniziativa delle giovanette esploratrici si compirono negli altri cimiteri del distretto. E così i cimiteri di Zugni, di S. Margherita, di Serravalle, di Musco, di Lizzana, di Malga Zunce ebbero il loro onore di pianti e di pensieri.

Ancora congiure... secondo l'"Avanti!,,

Roma, 5.

L'Avanti! di questa sera pubblica un appello ai soldati ed ai marinai in cui parla nuovamente di congiure ordite da Millo, d'Annunzio, Giardino, di Giorgio ed altri per abbattere l'attuale regime e li invita a schierarsi dalla parte del popolo.

Teatri e Concerti

"Natività,, un atto di G. Biolo

("Rossini,, 5 Novembre '20)

Un atto nuovo di G. Biolo, intitolato «Natività» e recitato dalla Compagnia Veneziana «Serenissima» è stato iersera calorosamente e ripetutamente applaudito dal pubblico che volle autore ed attori più volte alla ribalta. Successo meritato. L'atto non svolge certo una peregrina azione drammatica; il nucleo della favola è, anzi, il solito caratteristico nucleo di gran parte delle commedie dialettali veneziane; una ragazza sedotta, la disperazione e la vergogna dei vecchi e poveri genitori, la riluttanza del seduttore a compiere il suo dovere, e da ultimo il lieto fine consueto, ispirato dalla nascita di un bimbo che raccoglie ed armonizza intorno al letto della puerpera i disparati sentimenti degli altri personaggi. Queste antiche cose si dànno anche nell'atto unico del Biolo e già al levar del sipario si comprende perfettamente dalle prime battute con quale materia e a quali mete l'autore lo abbia foggiato. Ma in «Natività» è veramente notevole la scelta dei particolari spesso originali e il gusto ond'essi sono stati riuniti in un quadro estrinseco al fatto principale. Sulla scena, infatti, non passa che un riflesso dell'azione; un viavai di persone attratte nella casa della tradita, con intima simpatia, dal mistero della creazione che sta per maturarsi. L'attesa e la poesia che sottolineano il momento drammatico sono efficacemente illustrate dalla gente che le circostanze radunano nell'anticamera della giovine madre, parenti, amici, un medico, una levatrice, il seduttore, un tipico vecchio «segretario del popolo» ecc. ecc. Il Biolo s'è valso di cotesta gente per narrare l'antefatto e per preparare con un dialogo semplice ma colorito di buona lega dialettale un grido di commozione del padre pentito e la commozione dei genitori disposti, nell'attimo supremo della nuova felicità a perdonare. E se n'è valso con molto gusto e molto tatto, disegnando un insieme di macchiette piene di rilievo e di misura e inventando spunti di garbato umorismo.

«Natività» fu recitata con ammirevole affiatamento dalla intera Compagnia; fra tutti primeggiarono il Giachetti che va rivelandosi di sera in sera attore veneziano di squisite risorse ed il Mezzetti.

Stasera «L'Avvocato difensor».

g. d.

L'inaugurazione della stagione lirica alla "Fenice,,

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della stagione con l'opera «Walkiria» che avrà ad interpreti le signore Berti Zulian Venturini (Brunilde), Tagide Tavares (Siglinda), Vida Ferluga (Frika) ed i signori Icilio Calleja (Sigmund), Angelo Masini Pieralli (Wotan), Federico Toledo (Hunding). Le Walkirie saranno: Vera de Cristoff, Maria Fiori, Cesira Ferrari Bice Marini, Bianca Moreno, Giuseppina Perosio, Ester Velaggi.

L'impresa ci prega di avvertire che la tela verrà alzata alle ore 20.45 preciso e che i ritardatari per evidenti ragioni d'arte, non potranno assolutamente accedere nè ai palchi nè alla platea se non dopo la fine dell'atto e di raccomandare quindi al pubblico d'essere puntuale.

Domani domenica in mattinata ore 15 seconda di «Walkiria»; alle ore 21 prima rappresentazione dell'opera «Tosca» che avrà ad interpreti principali Nadina Bonina, Ulisse Lappas, Eugenio Giraldoni. M.o concertatore e direttore d'orchestra A. Guarnieri.

GOLDONI. — Un bel pubblico, iersera ai «Pescicani» di Niccodemi. Questa commedia è così falsa che vi naufragò, dentro ogni naturalezza di recitazione e ci toccò di udir declamare al primo atto perfino la signora Olga Vittoria Gentilli! La intelligente attrice si prese un po' di rivincita al secondo atto e piacque ancora una volta per la squisita ed elegante personalità che ella porta in tutte le sue interpretazioni. Ottimo protagonista, e molto applaudito, Luigi Carini.

Stasera un altro «pezzo duro» il «Ladro» di Bernstein. Ma avremo presto la ripresa delle «Nozze di Figaro» di Beaumarchais e il ritorno del «Bell'Apollo» di Praga del quale ultimo riparleremo a tempo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Walkiria».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Ladro».

Malibran. — Ore 20.45: «Eva».

Rossini. — Ore 20.45: «L'avvocato difensor».

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — Folla immensa, successo clamoroso, ecco la cronaca di ieri. «Fra gli artigli del leone» si replica a grande, delirante richiesta.

Massimo. — «Il bacio di Dorina» protagonista Lina Millefleur; romanzo passionale.

Italia. — «La Belva della Mezzanotte». Domani: «Fugge la Gloria» con Elena Makowska. Lunedì: «La Casa dell'Odio».

Modernissimo. — Anche ieri un folto e numeroso pubblico assistè e si divertì un mondo ad ammirare la bellissima film «La principessa delle Ostriche» interpretata da quella meravigliosa artista che è Ossi Oswalda; continuano le repliche con grande successo.

S. Marco. — «La ladra dei fanciulli» grandioso dramma delle più emozionanti avventure. Un prologo e quattro parti.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lo sciopero generale a Reggio Calabria in seguito ad incidenti coi socialisti

Reggio Calabria, 5

Oggi mentre un imponente corteo percorreva il corso Garibaldi, furono uditi alcuni fischi in prossimità della piazza Vittorio Emanuele. Gli arditi che erano a capo della dimostrazione, ritenendosi insultati, in un attimo assalirono la Camera del lavoro e si impossessarono della bandiera rossa, la quale venne bruciata tra gli applausi dei dimostranti, durante la cerimonia patriottica.

Il fatto ha provocato lo sciopero generale, al quale hanno partecipato anche i ferrovieri.

Lo sciopero continuerà forse anche domani.

La linea di Modane interrotta per il crollo di un ponte

Torino, 5.

Il maltempo, che continua da parecchi giorni, ostacola gravemente il servizio ferroviario. Parecchi treni hanno dovuto l'altro ieri essere soppressi, per altri si fece servizio limitato. Quasi tutti poi partirono con enormi ritardi. Si va provvedendo alla riparazione dei gravi guasti arrecati dalle forti nevicate di questi giorni.

Si ha notizia che il ponte di S. Antonio sulla linea di Modane è rovinato interrompendo la linea con la Francia, per cui dovrà esser attuato il trasbordo per i treni viaggiatori.

Anche le linee telefoniche e telegrafiche sono tuttora interrotte.

Il Museo di guerra del Piave

Oderzo, 5

Il creare un museo che raccolga i più importanti cimeli di guerra, trovati nei paesi del Piave che furono invasi dal nemico, darà ai posteri la chiara visione di un'epopea grandiosa e ad un tempo sarà incitamento di gagliarda riconoscenza al beneficio della vittoria, documentata nel sacrificio mirabile, da ricordi tangibili.

Purtroppo parecchi cimeli andarono smarriti o rovinati per l'incuria di chi non seppe o non volle concepire il loro valore. Quando passerà la fosca caligine della perversa propaganda sabotatrice della vittoria, che iniquamente preferì la apologia di Caporetto a quella di Vittorio Veneto, allora soltanto il sole fulgido del nostro maggior trionfo nazionale potrà splendere attraverso i giorni indistruttibili della storia!...

L'idea di un museo di guerra del Piave fu lanciata nell'inverno dell'anno sc., ma non ebbe per contrattempi politici avvenuti che distrussero l'attenzione dei giornali, una meritevole propaganda.

Nei presenti momenti, in cui l'economia nazionale deve raccogliersi a rigida osservanza del puramente necessario, le opere dispendiose sono da eliminarsi. Si richiedano puramente semplici e essenzialmente utili: come la sistemazione di un museo di guerra; nobile palestra di patriottismo e di fede, mettendo in chiara vita quanto i morti magnificarono per la grandezza della Patria! Non menoma adunque il giusto concetto ristrettivo della spesa: non vi sono da costruire monumenti od opere di valore. Si tratta semplicemente di raccogliere e di collocare in modeste sale i ricordi, costruendo soltanto laddove lo spazio manca, un padiglione.

Nel medio Piave, cuore di fulgide memorie romane e medioevali, come di recenti glorie, qui apportate in un anno di aspra guerra, la città di Oderzo ha un museo dove: il mosaico romano, il cippo, la lapide, la moneta del consolato e dell'impero, gli oggetti di un'arte e di una storia suntuosa furono salvati dall'agognato bottino nemico. Si tratta di sistemare il vecchio museo, ampliando, se del caso, la sede con un padiglione verso lo sfondo romantico dei giardini pubblici.

Così i pellegrini che non mancheranno mai di affluire al Giordano della patria nostra (poichè più trascorreranno gli anni e maggiormente riverdiranno le memorie) raggiunto il fiume a Fagarè, vedranno nel candido marmo il monumento alla gloria dei caduti del Piave, ed a Oderzo altre glorie italiane di tutti i secoli, compendiate nella pagina aurea della vittoria nostra, consacrante l'unificazione completa alla Patria.

Basterà un caldo, vibrato appello al vivo patriottismo delle nostre popolazioni, affinchè vengano offerte alla nuova sala del museo armi italiane ed austriache che portano tuttora impresse lo aspro certame: proclami, lettere, itinerari, oggetti di ogni foggia che furono dei morti italiani e dei nemici.

In molte case trovansi dei ricordi che saranno graditi alle famiglie dei caduti: elmetti forati dalla mitraglia, che portavano gli eroi nostri, quando furono colpiti dal fuoco di sbarramento: giberne, baionette ecc.

Si tratta semplicemente di raccogliere, di selezionare, mentre quanto sarà esposto oltre il semplice valore del cimelio, sarà materia utile allo studioso per varie ricerche.

Se appena avvenuta la liberazione delle terre invase, dei municipi avessero conservato l'interessante carteggio dei comandi austriaci, i registri ed altro, lasciati in molti luoghi intatti nella precipitosa fuga, nè tanto materiale fosse stato inconsideratamente distrutto dai nostri, si avrebbero riassunti dei dati di speciale importanza: rilevando leggi, metodi di amministrazione e giurisdizione di guerra austriaci. Si avrebbe attinto da documenti rilievi preziosi di storia.

Dagli enfatici proclami, e dalle continue prescrizioni militari che emanavano le autorità nemiche, si avrebbe ad un tempo raccolto quanto attraverso la storia del nostro risorgimento, eterna la prepotenza ed i sistemi vessatori dell'impero degli Absburgo: a monito di quali violazioni ed oltraggi devono essere sottomessi i vinti.

Nei dolorosi e lieti documenti di guerra, noi veneti delle terre invase, abbiamo sopratutto per noi e per le altre regioni, la scuola magnifica delle virtù del patriottismo. Raccogliamo specialmente le pagine superbe della nostra storia, quale nessuna regione d'Italia può vantare, e diamole in faccia ai malvagi che nell'ora del tradimento, dopo aver udito Caporetto, ancora mirano a distruggere quanto la vittoria edificò a mole grandiosa!

CARLO MAGELLO.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Lo sciopero generale a Bologna

I socialisti sparano fucilate e lanciano bombe a mano contro gli arditi - Novanta arresti - Perquisizioni - Scoperta di armi, munizioni e tubi di gelatina nella Camera del Lavoro.

Bologna, 5

Le scariche contro gli arditi

La notte scorsa, verso le ore 1, un piccolo gruppo di «arditi» di ritorno dal Teatro Rossini, dove avevano preso parte ad una festa data in loro onore, passarono dinanzi alla Camera del lavoro. Senza che da parte di essi vi fosse stata alcuna provocazione, ad un tratto si sentì una forte scarica di fuoco. Alle prime detonazioni altre ne seguirono. Dalle finestre che guardano sul portico si prese a sparare con fucili e rivoltelle. Bombe a mano furono gettate contro gli arditi, uno dei quali, il tenente Pappalardo rimase ferito da una bomba alla faccia e al fianco destro. Il Pappalardo fu ricoverato di urgenza allo spedale.

La Camera del lavoro perquisita. Sequestri ed arresti

Accorsero sul posto le guardie regie. La Camera del lavoro fu circondata e dopo le intimazioni di legge, carabinieri e guardie, guidati da funzionari, poterono entrarvi eseguendo una perquisizione, che portò al sequestro di moltissime rivoltelle, fucili, casse di munizioni, pezzi di mitragliatrice ecc.

Novantatre persone sono state tratte in arresto. Le perquisizioni continuano. I trams fino da ieri sera hanno sospeso la circolazione.

Un decreto vieta gli assembramenti e la circolazione degli automobili e degli autocarri.

In seguito a tali incidenti, per iniziativa di alcune maestranze operaie fra le quali i litografi ed i gasisti, è stato sospeso il lavoro in molti stabilimenti e officine.

Anche il servizio di recapito delle corrispondenze è sospeso. Parecchi negozi, specialmente del centro, sono chiusi. Pattuglie di militari circolano per le vie pel mantenimento dell'ordine. Anche le adiacenze della Camera del lavoro, dove le perquisizioni continuano, sono occupate militarmente.

Alle 15 i capi lega si adunarono nella sala del liceo musicale, per deliberare sulla proclamazione o meno dello sciopero generale.

Si hanno i seguenti particolari sulla perquisizione operata alla Camera del lavoro.

Allorquando la polizia irruppe alla Camera del lavoro vi si trovavano gli on. Bucco e Quarantini e 96 giovani socialisti. Nei vari uffici furono rinvenute rivoltelle, venti tubi di gelatina, pistole, mitragliatrici, un moschetto austriaco, una cassa di caricatori, due sciabole baionette. Nei sotterranei rinvennero sei pugnali e tre rivoltelle, una carabina, quattro rivoltelle e otto pugnali. A questo punto l'on. Bucco chiese che i suoi compagni venissero allontanati. Restato solo ha detto che tutte quelle armi erano state portate colà dagli organizzati a sua insaputa.

L'abitazione dell'on. Bucco trasformata in arsenale

Il questore ha ordinato la perquisizione nella abitazione del deputato massimalista, che è attigua alla Camera confederale. La perquisizione ha dato buoni frutti. Furono rinvenuti otto moschetti, 96 rivoltelle nuove, un sacco di munizioni, una cassa di gelatina esplosiva ed un otturatore di mitragliatrice Fiat. Anche gli on. Bucco e Quarantini saranno sottoposti a provvedimenti penali. Non si sa se verranno lasciati a piede libero in virtù della immunità parlamentare o trattenuti in istato di arresto perchè colti in flagrante. Il questore ha pure ordinato la perquisizione nei locali del fascio di combattimento.

Nella perquisizione alla Camera del lavoro sarebbero stati trovati cento fucili automitici con caricatori, molte casse di cartucce modello 91, 150 rivoltelle, alcune mitragliatrici e un grosso deposito di bombe a mano e tubi di gelatina.

Essendo garantito l'ordine pubblico, più tardi tutti i negozi si sono riaperti La città è animata.

All'ultima ora si apprende che l'on. Bucco è stato rilasciato in segno alle dichiarazioni da lui firmate. Non si conosce però il contenuto della dichiarazione stessa.

Sciopero generale ad oltranza

I consigli delle leghe dopo la lunga discussione di oggi al Liceo Musicale, terminata alle 18, hanno deliberato lo sciopero ad oltranza finchè non saranno liberati gli arrestati di questa notte alla Camera del lavoro.

Si teme che allo sciopero partecipino pure i ferrovieri ed i postelegranici. Continuano le perquisizioni di individui sospetti eseguite dai pattuglioni, che numerosi battono le strade cittadine.

Sciopero fiacco a Verona

La malafede dell'"Avanti!,,

Verona, 5

La giornata di sciopero generale, proclamato dalla Camera del lavoro, è passata tranquilla. I negozi però si sono riaperti nella massima parte e questa sera al Teatro Nuovo la Compagnia Bitetti ha dato la sua consueta recita.

I ferrovieri delle officine si sono astenuti dal lavoro, ma il movimento dei treni, che ieri era stato sospeso, fu ripreso normalmente stamane alle 6.

La bandiera rossa, causa dei gravi incidenti di ieri, stamane è tornata a sventolare sul Palazzo Comunale, insieme però a quella giallo e bleu del comune.

Oggi alle ore 15 in Piazza Brà ha avuto luogo un comizio promosso dalla Camera del lavoro. Hanno parlato l'on. Bonato ed altri socialisti. Dopo il comizio i partecipanti allo stesso si sono riuniti in corteo, percorrendo alcune vie della città finchè vennero dispersi dalle guardie regie.

I feriti negli incidenti di ieri sono ancora all'ospedale. Però il loro stato è generalmente soddisfacente. La salma dello Scarabello è stata trasportata nella cella mortuaria dell'ospedale stesso tramutata in camera ardente. Si sono recati oggi a visitarla i famigliari e molti amici. Domani sabato, alle ore 15, avranno luogo i funerali.

In città è commentatissimo il resoconto dell'*Avanti!* che in malafede narra che lo Scarabello fu ucciso dai fascisti durante l'assalto al municipio, mentre i compagni stessi dello Scarabello hanno dato la versione esatta della bomba che gli è scoppiata in tasca, prima ancora che il corteo dei fascisti giungesse al Municipio.

L'on. Scarabello, prima delle elezioni politiche, prestava servizio in qualità di macchinista sulla linea Lucca-Castelnuovo Garfagnana. Inviato al parlamento dagli elettori socialisti veronesi, egli chiese ed ottenne un anno di aspettativa. La sua famiglia, che aveva fino ad ora abitato in una casetta a San Concordio, contrada presso Lucca, in questi giorni si era recata a Verona.

Venticinque giorni or sono i ferrovieri lucchesi offrirono all'ex compagno on. Scarabello un banchetto di addio.

La Scarabello era un accanito massimalista, focoso ed ardente rivoluzionario. La notizia della sua morte, appresa a Lucca, ha destato grande impressione nei partiti estremi, i quali minacciano lo sciopero generale.

I deputati socialisti per i fatti di Verona

Roma, 5

I deputati socialisti presenti stamane a Roma hanno inviato a Verona il seguente telegramma:

«Amministrazione comunale Verona — In alto i nostri vessilli per difendere i quali cadde il nostro amatissimo Scarabello. — Firmati: Musatti, Martini, Ciccotti, Vacirca, Agostinoni.»

La nuova Giunta socialista di Verona

Verona, 5

Questa sera al Palazzo Comunale ha avuto luogo la prima seduta della nuova giunta socialista. Nell'iniziare la seduta si è brevemente commemorato il compagno Scarabello; seguì quindi la nomina della giunta.

Riuscirono eletti: Sindaco, Albano Pontedera ex impiegato alla Biblioteca comunale; assessori: Matteuzzi, Fedeli, Raccasi, Corsi, Narducci, Albiero, Mansoldo, De Zuani; assessori supplenti il prof. Spazzi, Carpani, Drezza ed Orna.

La proclamazione dello sciopero in Ancona

Ancona, 5

Ieri sera, dopo la solenne commemorazione della vittoria tenuta al Teatro delle Muse, si formò un imponente corteo. Qua e là si verificarono incidenti tra popolani e ufficiali del battaglione del Carnaro qui di passaggio. Gli ufficiali invitavano i passanti a togliersi il cappello dinanzi alla bandiera. Alcuni popolani si rifiutarono e ne nacquero colluttazioni. Si procedette anche a qualche arresto momentaneo. In seguito a questi incidenti la Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero fino alla mezzanotte d'oggi. La città è tranquillissima.

A proposito della tassa sul lusso

Roma, 5

L'on. Facta, ministro delle Finanze, nel nuovo riordinamento finanziario, ha fatto applicare più estesamente la tassa sul lusso, come l'originario progetto presentato dal gr. uff. Leonino Da Zara.

Il progetto iniziale viene ora pubblicato dalla Tipografia Luzzatto ed è preceduto da una lettera del sottosegretario al ministero dell'interno on. Corradini il quale annunciando che il progetto è stato integralmente attuato dal ministero delle Finanze si congratula vivamente col Da Zara per la sua utile proposta.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Nuovo aumento al prezzo dei tabacchi

Roma, 5.

Con decreto catenaccio pubblicato questa sera sulla *Gazzetta Ufficiale*, a decorrere da domattina il prezzo dei tabacchi è così aumentato:

TRINCIATO: Spuntature da lire 0.60 a lire 0.70 — i pacchettini da 10 gr. da 0.60 a 0.70.

SIGARI: Toscani da 0.45 a 0.60 — Regalia Londres da lire 1.40 a 1.60 — Londres da lire 1.15 a 1.30 — Trabucos da lire 0.95 a 1.10 — Medianitos da lire 0.75 a 0.85 — Minghetti da lire 0.60 a 0.80 — Grimaldi da lire 0.50 a 0.60 — Brasile da lire 0.50 a 0.60 — Dama da lire 0.30 a 0.35 — Attenuati da lire 0.65 a 0.80 — Virginia da lire 0.65 a 0.80 — Scelti Virginia da lire 0.45 a 0.60 — Toscani corti da lire 0.35 a 0.40 — Mezzi Toscani da lire 0.22.5 a 0.30 — Cavour normali da lire 0.45 a 0.60 — Cavour corti da lire 0.35 a 0.40 — Cavour forti da lire 0.45 a 0.55 — Cavour alla paglia (Sella) da lire 0.35 a 0.40 — Branca da lire 0.30 a 0.35.

SIGARETTE: Maryland da lire 1.10 a 1.50 — Virginia da lire 1.10 a 1.20 — Nazionali da lire 1.00 a 1.20 — Indigene da lire 0.70 a 0.90 — Popolari da lire 0.60 a 0.70.

Don Gelasio Caetani nuovo sindaco di Roma?

Roma, 5

Per la nomina del nuovo sindaco di Roma hanno avuto luogo privati colloqui tra alcuni dei nuovi consiglieri eletti domenica scorsa e si è convenuto di seguire l'indicazione del corpo elettorale che, fin dal principio dello scrutinio, ha dato la precedenza al nome di don Gelasio Caetani, il quale nel succedersi dello scrutinio stesso ha mantenuto costantemente il primo posto fra gli eletti.

La riparazione degli esami delle sessioni straordinarie per gli studenti ex militari

Roma, 5

Il ministro della pubblica istruzione ha scritto all'on. Cappellotto:

«On. amico — Mi pregio di significarle in risposta al suo quesito che gli studenti militari i quali non hanno ancora fruito di sei sessioni per gli esami di licenza degli istituti medi di secondo grado potranno partecipare per la riparazione delle sole prove fallite a tante altre sessioni ordinarie quante ne occorreranno perchè completino il numero complessivo di sei suddetto. In tal senso si sono già date istruzioni ai capi degli istituti».

La "Stella Polare,, alla Lega Navale

Roma, 5

L'avv. Serra, acquirente della *Stella Polare*, ha aderito alle richieste della Lega Navale, alla quale la nave è stata ceduta. La Lega Navale intende conservare la nave intatta adibendola a nave-asilo per gli orfani dei marinai. La somma di acquisto di 27 mila lire è stata offerta dalla Navigazione Generale. Ora la Lega Navale apre una pubblica sottoscrizione per le spese di riparazione e di adattamento.

Tre nuovi collari dell'Annunziata

Roma, 5.

Si assicura che col primo dell'anno saranno nominati tre collari dell' Annunziata.

Si fanno i nomi del presidente della Camera, di quello del Senato e di una membro del gabinetto Giolitti.

I nazionalisti al gen. Cadorna

Roma, 5.

L' Associazione nazionalista ha inviato ieri al generale Luigi Cadorna il seguente telegramma:

I nazionalisti non ingrati e non immemori ricordano in questo sacro giorno il generale che, organizzato l'esercito, lo condusse, ardente di fede, ad undici battaglie. — Il presidente, OTTONE».

La conferenza comunista di Costanza

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

(C.) — I giornali d'oltre Reno hanno particolari sulla prossima conferenza comunista che si terrà a Costanza pare dal 15 al 18 novembre.

Questa conferenza è voluta da Mosca per bene stabilire la propaganda comunista in tutti i paesi dell'Europa, ma più specialmente in Francia, in Inghilterra ed in Italia

Oltre alle necessarie istruzioni, i delegati di Mosca metteranno a disposisizione dei comunisti d'Europa i fondi necessari per la propaganda.

Pare però che il governo tedesco abbia intenzione di vietare il convegno sul suolo tedesco.

Anche i giornali svedesi sono informati di un prossimo convegno comunista voluto da Mosca, ed aggiungono che durante questo convegno Lenin darà nuove istruzioni per lo sviluppo della terza Internazionale e per ottenere che essa abbia a piantare solide basi anche in quei paesi dove si è ancora restii alle nuove teorie.

A questo proposito è bene rilevare una confessione della «Pravda» di Mosca dove è detto che il governo sovietista vuole arrivare ad ogni costo ad una soluzione del problema bolscevico prima che i rigori della fame e del freddo abbiano a fare pressione sul popolo russo e lo abbiano ad indurre a mutare forma di governo.

Oltre a questo gli uomini di Mosca sperano che il proletariato internazionale, quando fosse ligio ai loro voleri, potrebbe insorgere in loro favore ed ottenere almeno la impunità personale il giorno non lontano in cui il popolo russo, stanco di tutte le vessazioni rosse, insorgerà e si darà un governo più civile.

In quel giorno i dirigenti d'oggi prudentemente si saranno rifugiati all'estero, ma i vari governi d'Europa non li consegneranno al futuro governo russo se il proletariato russo sarà in grado di insorgere e di imporre la sua volontà.

La «Breslauer Neuesten Nachrichten», parlando del convegno comunista internazionale, dice che esso è indetto anche allo scopo di dimostrare ai comunisti di Europa in quali tristi condizioni versa la Russia bolscevica e di invitarli a fare qualche cosa per essa.

Le restrizioni sul carbone inglese sono state abolite

Londra, 5.

Sono state abolite tutte le restrizioni relative al carbone.

Incominciando dall'8 corrente, le compagnie ferroviarie riprenderanno il servizio normale.

In generale il lavoro nelle miniere è stato ripreso senza incidenti.

L'istmo di Perecop occupato dai bolscevichi?

Zurigo, 5.

Secondo un radiotelegramma da Mosca le truppe bolsceviche avrebbero raggiunto l'istmo di Perecof. (*Stefani*).

La retifica dei preliminari di pace tra la Russia dei soviety e la Polonia

Helsingfors, 5

Il 2 novembre ha avuto luogo lo scambio dei documenti con i quali sono stati ratificati i preliminari di pace fra la Russia dei *soviety* e la Polonia.

Mostra temporanea di cimelii garibaldini

Milano, 5

Nella sala del consiglio del Castello Sforzesco si è inaugurata la mostra temporanea dei cimelii garibaldini della raccolta Curatolo acquistata dal Comune con la cooperazione finanziaria dei cittadini Cesare Goldsmann e Breda.

Erano presenti il prefetto comm. Lusignoli, parecchi assessori, personalità artistiche e invitati ricevuti dal sopraintendente il Castello on. Marangoni.

Il Duca delle Puglie s' inscrive all' Università di Palermo

Roma, 5.

Il figlio primogenito del Duca d'Aosta, Duca delle Puglie, attualmente capitano di artiglieria nel 22. Reggimento di stanza a Palermo, si è iscritto come studente nella facoltà di legge di quella università.

Egli è il primo Principe di Casa Savoia che entra a far parte pubblicamente di una università italiana.

Il Po straripa in Lombardia

Piacenza, 5

Il Po è in piena e da qualche giorno si è fatto minaccioso verso la sponda lombarda ove l'inondazione si estende. Gli argini sono sorvegliati.

Dall'Estero

Malgrado che la guerriglia contro le forze e le autorità britanniche in Irlanda si sia accentuata le statistiche indicano una diminuzione di delitti politici.

Una informazione del «Wolff Bureau» dice che l'Austria ha soddisfatto alle clausole del trattato di armistizio con l'Italia e quindi il dipartimento della guerra ha ordinato la chiusura dell'ufficio di comunicazione presso la missione militare italiana.

Il Consiglio di guerra di Budapest ha condannato il tenente della riserva Janesay a tre mesi di prigione per avere insultato il colonnello romeno Popescu capo della missione romena a Budapest.

Dalle provincie

A Sibari una pioggia torrenziale ha rovinato e asportato vari ponti. La stazione ferroviaria è allagata. La linea jonica è interrotta in vari punti. Il mal tempo perdura ed è perciò impossibile di prevedere quando la linea potrà essere riattivata.

Notiziario sportivo

Gare di calcio a S. Girolamo. — Domenica 7 corr. nel Campo sportivo alle Chiovere di San Girolamo in Venezia, avranno luogo due importanti partite di calcio tra la squadra riserve dell' «Unione Sportiva veneziana» e la prima dell' «A. C. Murano» alle ore 13 precise, e quella tra la prima dell' «Unione sportiva veneziana» e la prima della «Virtus» F. B. C alle ore 3 precise.

Tiro al piccione a Udine. — La gara internazionale di Tiro al piccione cominciò ieri 4, anzichè il giorno 3. Allo «stand» alla Rotonda convenne numeroso pubblico; i tiratori furono oltre 50. Eccovi i risultati:

Menegolli Giuseppe di Albano, medaglia d'oro del Comune; 2. Giuseppe Taratti; 3. Bonazza; 4. Gino De Poli di Vittorio Venda; 5. e 6. Colitti di Udine e Asti di Padova; 7. Vaccari di Bologna; 8. Guarnieri; 9. Zorzi di Udine.

Oggi s'inizia il grande tiro «Liberazione» per il quale sono fissati 40 mila lire di premi.

Corte d' Appello Veneta

(Udienza del 4)

Pres. Tombolan Fava — P. M. Bianchi

Sprech Giuseppe di anni 44, di Venezia, Sapori Giovanni di anni 63, da Peschiera res. a Venezia, liberi, presenti, appellanti da sent. del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati alla reclusione per anni uno, mesi due e lire 1120 di multa lo Sprech, ed a mesi 4 e giorni 15, lire 2000 di ammenda e L. 1000 di multa il Sapori, colpevoli: lo Sprech di ricettazione di cinque quintali di zucchero che era compendio di furto a danno dell'Amministrazione governativa degli approvvigionamenti, commesso nel luglio 1919 in Venezia. Il Sapori d'incauto acquisto di 450 chili dello zucchero di cui sopra dallo Sprech commesso il 4 luglio 1919 in Venezia. Ambedue di violazione dell'art. 20 D. L. 6 maggio 1917 n. 740 per avere lo Sprech venduto ed il Sapori acquistato dello zucchero a prezzo superiore al calmiere.

La Corte riduce la pena per Sapori a mesi uno di detenzione e L. 375 di multa, e per Sprech a mesi 5, giorni 20 ed a lire 550 di multa. — Dif. avv. Marigonda e avv. Scandiani.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.

(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere, 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.

(2) Non si effettua la domenica.

(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.

(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 268 — Conto corrente con la Posta — Domenica 7 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le finanze austriache

Un bilancio spaventevole

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 6

Il governo austriaco ha presentato verso la metà dello scorso mese il suo progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1920-21 che chiude alle entrate con 20.665 milioni di corone e alle uscite con 33.194 milioni di corone. Il disavanzo è dunque previsto nella somma di 12.529 milioni di corone. Questo risultato, che è già per sè stesso gravissimo, non è ancora il punto più allarmante della situazione. Il peggio è che questo risultato è lontano dal rispondere alla realtà, che il governo non ha osato presentare in tutta la sua portata catastrofica.

Un anno fa veniva presentato il primo bilancio preventivo per l'esercizio 1919-20 che chiudeva con un totale di 2548 milioni di corone alle entrate e di 6547 corone alle uscite; il disavanzo era dunque di 3999 milioni di corone. Ma precisamente perchè già allora il preventivo non corrispondeva alla realtà, il governo austriaco fu costretto, anche per effetto del sopravvenuto peggioramento della situazione a modificare per ben tre volte tutto il suo bilancio preventivo di modo che da ultimo il saldo passivo era salito a 10.578 milioni di corone. E si tratta sempre di bilancio preventivo; è noto che quello consuntivo chiuderà con un saldo passivo ancora più elevato.

Il bilancio preventivo dell'Austria non rappresenta in pratica una previsione delle entrate e delle uscite per un determinato periodo di tempo, ma esso è piuttosto la constatazione della situazione al momento in cui esso viene presentato; si può dunque ammettere colla certezza di essere nel vero, che il progetto di bilancio preventivo testè presentato, corrisponde alla spesa effettiva che lo Stato ha attualmente, e senza tener calcolo degli impegni che ha assunto verso l'Intesa per acquisto di viveri e materie greggie.

Il governo non ha tenuto calcolo degli aumenti di spese che saranno inevitabili. Prendiamo per esempio la posta che pesa maggiormente sul bilancio austriaco, quella del personale. Nel primo progetto di preventivo per il 1919-20 gli stipendi e salari del personale al servizio dello Stato figuravano per 1400 milioni di corone. Nell'ultimo progetto di preventivo per il 1919-20 questa posta era stata portata a 7223 milioni di corone, per effetto degli aumenti concessi alle diverse categorie di personale. Il rincaro della vita prosegue la sua corsa ascendente e forzatamente stipendi e salari dovranno essere ancora aumentati; tanto ciò è vero che dopo la elaborazione del preventivo che stiamo esaminando, il personale ha chiesto dei nuovi aumenti per una somma complessiva di due miliardi di corone e li otterrà. L'Austria ha sulle spalle un esercito di 263.417 pubblici funzionari ed impiegati. E' una cifra sbalorditiva per uno stato di 6 milioni di abitanti, ma bisogna tener presente che vi sono compresi 90.183 ferrovieri e operai, 30.000 militi dell'esercito, 10.900 impiegati e operai del monopolio dei tabacchi. Resta sempre un contingente di personale amministrativo di gran lunga troppo numeroso ed anche i ferrovieri eccedono per lo meno di tre volte il bisogno; ma in questo esercito di impiegati sono compresi tutti quei funzionari che prima dello sfacelo della monarchia erano occupati negli stati nazionali e dai quali hanno dovuto ritirarsi.

Una caratteristica veramente strana di questo bilancio è che nello stesso gli impegni assunti dall'Austria verso gli stati creditori dell'Intesa, per fornitura di viveri e di materie greggie, figurano soltanto per una modesta quota di interessi. Queste forniture sono pagate con buoni del tesoro aventi la scadenza di 5 anni, e figurano invece come aumento del debito pubblico. Viceversa poi le somme che il governo ritrae dalla vendita di queste forniture figurano come entrate ordinarie dello stato, e per la somma di 860 milioni di corone. Questo particolare ne conduce a fare qualche accenno alla politica alimentare del governo austriaco. Essa costituisce un'altra caratteristica strana della sua amministrazione finanziaria. Le somministrazioni fatte dall'Intesa all'Austria, dalla firma dell'armistizio sino alla fine del corrente anno rappresentano un valore di 17.5 a 18 miliardi di corone. Il governo ha rivenduto queste provviste, o sta per rivenderle in parte, per una somma che non raggiunge i 2.5 miliardi subendo così una perdita di almeno 15 miliardi di corone.

I governatori dell'Austria scusano tale politica rovinosa colla spiegazione che soltanto mantenendo il prezzo del pane molto basso possono evitare ulteriori e strabilianti aumenti di stipendi al suo personale; e citano il caso avvenuto nel 1919 al momento in cui per aver tentato di introdurre un modesto aumento del prezzo del pane dovette accordare al suo personale degli aumenti per circa 2 miliardi di corone: appare dunque evidente che il governo di Vienna si trova in presenza di un dilemma difficilissimo: o vendere i viveri a prezzi ridotti subendo delle perdite enormi o aumentare in proporzioni non minori le spese per il suo personale. Ora precisamente questo dilemma dimostra quanto sia diperata la situazione finanziaria della repubblica austriaca.

Il servizio interessi e ammortamenti del debito pubblico pesa sul bilancio di quello stato per una somma complessiva di 5082 milioni di corone, di cui 3173 milioni per interessi e 1868 per ammortamenti.

Quest'ultima posta è tanto elevata perchè per il prelevamento sulla sostanza il fisco deve accettare in parziale pagamento delle obbligazioni del debito pubblico, salito in queste ultime settimane a 59.9 miliardi, salvo un eventuale aumento che potrebbe risultare dalla ripartizione definitiva dei vecchi debiti della monarchia austro-ungarica fra i singoli stati nazionali. A questo debito di 60 miliardi bisogna aggiungere i 18 miliardi dovuti all'Intesa per forniture.

Il governo, nel presentare questo bilancio preventivo, raccomanda di praticare la massima economia. La raccomandazione è giustissima, ma farà lo effetto di un cerotto su una gamba di legno. Ci vuol ben altro.

EMILIO COLOMBI.

Ufficiali in posizione ausiliaria

Roma, 6

Il Giornale Ufficiale Militare pubblica una circolare con la quale il ministero della guerra avverte che con la data del 30 novembre potrà essere collocato in posizione ausiliaria il seguente numero di ufficiali superiori e inferiori: Fanteria: colonnelli 40, tenenti colonnelli 20, maggiori 70 — Cavalleria: tenenti colonnelli 9, maggiori 9, capitani 10 — Artiglieria: colonnelli 19, maggiori 10 — Genio: colonnelli 7, capitani 10 — Corpo sanitario: tenenti colonnelli 10, maggiori 30 — Commissariato: colonnelli 2 — Assistenza: maggiori 9 — Veterinari: tenenti colonnelli 2, maggiori 8.

... missione albanese a Roma

Roma, 6

Stamane è arrivata a Roma la delegazione del governo di Tirana accompagnata dal nostro commissario straordinario colonnello Castoldi.

Erano alla stazione a ricevere i ministri albanesi alcuni funzionari della Consulta. Il ministro Sforza riceverà i componenti la missione albanese al suo ritorno da Santa Margherita Ligure.

Calma giornata di sciopero a Bologna

L'avventura dell'on. Bombacci

Bologna, 6

Lo sciopero generale continua in città e in molte parti della provincia. I negozi sono aperti. Il servizio postelegrafico funziona in parte. I trams non circolano. Il servizio ferroviario procede regolarmente. Stamane i giornali non sono usciti.

Nel pomeriggio lo sciopero si è esteso alle ferrovie secondarie che hanno cessato di funzionare.

In seguito alla scoperta di armi e di munizioni nei locali della Camera del lavoro, è stato iniziato procedimento penale contro l'on. Quarantini. Fra gli arrestati vi sarebbero anche dieci bolscevichi ungheresi.

La condizione posta dalla commissione degli on. Bombacci, Graziadei e Zanardi per la ripresa del lavoro, e cioè il rilascio di tutti gli arrestati, è stata recisamente respinta dal questore commendator Poli, pure contro il parere del prefetto che avrebbe voluto trovare una via d'uscita.

Il conflitto tra il prefetto e il questore è grave e palese e dipende da un punto di vista politico: il questore segue la via tracciatagli dal codice e dinanzi agli ingenti sequestri d'armi fatti alla Camera del lavoro non può necessariamente permettere il rilascio degli arrestati. D'altronde essi sono stati posti in stato d'accusa dall'on. Bucco con la nota dichiarazione.

La giornata è trascorsa senza incidenti. Quasi su ogni cantonata sono stati messi nuclei di carabinieri e di soldati. Nei principali caffè e ristoranti il servizio dei camerieri è disimpegnato da giovani fascisti.

La Camera del lavoro è stata sgombrata dalla forza pubblica e vi ha fatto ritorno l'on. Bucco.

L'avventura dell'on. Bombacci

Verso le 14 di ieri, dopo essere stati per la terza volta dal prefetto per insistere sul rilascio degli arrestati, gli on. Graziadei e Bombacci, con i compagni Venturi, Bentivoglio, Fabbri, Franchi ed altri, si avviarono per via Indipendenza, diretti al ristorante Firenze dove intendevano far colazione. Il loro passaggio fu contrassegnato dalla viva curiosità dei passanti e da qualche fischio da parte dei giovani fascisti che si trovavano presso il Bar Centrale.

Il gruppo dei socialisti si fermò appunto in quel bar per prendere un aperitivo e poi, secondo la testimonianza di alcune persone venute ad informarcene, l'on. Bombacci avrebbe detto che prima o poi le guardie rosse avrebbero liquidato la partita aperta dalle guardie bianche, restituendo alla sede del fascio quello che era stato fatto alla Camera confederale del lavoro.

Tali discorsi, propagatisi in un batter d'occhio tra la folla, servirono ad elettrizzarla di più e dietro il gruppo di socialisti si misero numerosi giovani fascisti tra i quali qualche ardito in divisa.

Bombacci, Graziadei, Venturi, Bentivoglio entrarono nel ristorante Firenze in via Manzoni e si sedettero ad un tavolo della grande sala, mentre fuori andò agglomerandosi non piccola folla. Ad un tratto quattro o cinque fascisti entrarono nel ristorante ed andarono a sedersi ad un tavolo vicinissimo a quello dove i socialisti mangiavano.

Fu allora che un agente investigativo, compresa la minaccia che andava addensandosi sui due onorevoli, corse a telefonare al questore perchè fossero inviati rinforzi.

Nell'assenza del questore, il capo di gabinetto cav. Manna mandava sul posto numerose guardie regie, alcuni agenti investigativi, funzionari e poco dopo dei carabinieri agli ordini del maggiore Masi. La via Manzoni fu subito sgombrata e sbarrata da due cordoni tirati sugli sbocchi di via Indipendenza e via Galliera. Tali misure servirono, come sempre accade, a richiamare di più la curiosità del pubblico e l'agglomeramento dinanzi ai due cordoni divenne in breve così numeroso che la questura inviò sul posto una compagnia di soldati.

L'interno del ristorante Firenze fu sgombrato da tutti i clienti, compresi i fascisti e mentre l'on. Graziadei riusciva nel momento della prima confusione a mescolarsi alla folla ed andarsene senza molestia, l'on. Bombacci, Venturi, Bentivoglio e qualche altro socialista si rifugiarono nella dispensa del ristorante, in attesa di poter prendere il largo senza pericolo. Ma tale soluzione apparve subito a tutti difficile da trovarsi.

Bombacci nascosto nella dispensa di un ristorante

L'on. Bombacci sarebbe saltato anche da una finestra.... ma, ahimè! tutte le finestre mettevano in un'altra finestra, cioè in un cortile. E l'on. Bombacci non era rassegnato a questo.

Attendere fino a quando? La folla che gremiva le adiacenze del ristorante e che ne vigilava tutte le uscite secondarie (pattuglie di fascisti si erano radunate anche in via Castello), era tutt'altro che disposta ad andarsene. Il coro dei fischi e delle urla sempre più vivo, arrivava fino al nascondiglio dell'on. Bombacci. Urla di questo genere:

— A chi la barba dell'on. Bombacci?

....A noi!!

Tale era la situazione quando siamo arrivati presso l'on. Bombacci. Egli sorridendo ci ha detto:

— Ecco che cosa mi capita ad essere partito da Roma... per non aver noie. Mia moglie temeva che nella città della commemorazione di Vittorio Veneto non fosse buona tattica restare e così mi è capitata la brutta avventura di prendere il treno e di recarmi sotto un altro cielo.

Non avrei mai creduto che il cielo di Bologna fosse improvvisamente così eccitato!

Richiesto dei particolari di quell'episodio, l'on. Bombacci ci ha risposto:

— Io ed i miei compagni stavamo a tavola, quando sono venuti a sedersi vicino a noi alcuni giovanotti fascisti, mentre molta folla si andava agglomerando davanti al ristorante. A scanso di complicazioni avevamo deciso di fermarci alla minestra e di andarcene. Allorchè, mentre stavamo pagando il conto, è arrivata la forza pubblica e un assedio è succeduto all'altro.

L'on. Bombacci ha concluso proclamandosi il più buono dei socialisti italiani e facendo proteste di candore...

La clandestina fuga dell'on. Bombacci

Verso le 16 arrivava al ristorante Firenze il vice questore cav. Lapolla, il quale aveva organizzato un piano per rendere facile l'allontanamento dell'on. Bombacci e dei suoi compagni. L'uscita si sarebbe effettuata da via Castello e precisamente dal cancello del cortile retrostante all'Hotel Baglioni. L'automobile sindacale era pronta per condurre i socialisti dove desideravano.

L'on. Bombacci ed i suoi compagni accettarono questo piano ed il vice questore cav. Lapolla ordinò lo sgombero di tutta la via Castello, la quale sbocca in via Galliera e via Battisassi. Furono tirati forti cordoni di guardie regie. L'automobile sindacale, scortata da un agente investigativo, ha condotto il gruppetto socialista fuori di Bologna, si crede ad Imola.

Mentre l'automobile usciva da via Castello passando per via Battisassi, alcuni giovanotti fascisti pronunciarono all'indirizzo dell'on. Bombacci parole ingiuriose. Un fascista tentò di avvicinarsi all'automobile con una clava in mano, ma il cav. dr. Di Stefano fu pronto a disarmarlo. La clava è stata sequestrata.

L'on. Bucco denuncia le guardie rosse

L'on. Bucco mandò ai giornali una dichiarazione dove smentisce di avere telefonato la notte del 5 alla questura per chiamare rinforzi. Ma cinque degli arrestati confermano il fatto consacrandolo con una deposizione firmata alla presenza del questore.

E' infine degno di rimarco l'episodio di spionaggio offerto dall'on. Bucco durante il periodo del suo arresto di ieri. Egli infatti dichiarò al questore che le armi trovate nella sua abitazione vi erano state nascostamente trasportate da quelle 92 guardie rosse che si trovavano nell'interno della Camera del lavoro al momento in cui vi aveva fatto irruzione la P. S.

Ad invito del questore l'on. Bucco rilasciò una dichiarazione scritta in cui è riconfermato quanto sopra.

Lo sciopero generale a Salamanca procede senza incidenti. Si teme che le ferrovie aderiscano al movimento. La truppa fa la guardia alle Banche

Grandiosa dimostrazione patriottica

degli operai italiani di S. Paulo del Brasile durante un discorso dell'on. Orlando

S. Paulo del Brasile, 6

Una commissione di operai si è recata dall'on. Orlando pregandolo di voler andare tra gli operai italiani per tenere una conferenza nel grande teatro poichè gli operai del quartiere di Braz sono oltre 80 mila ed essi non hanno potuto entrare tutti nel teatro e si son dovuti ammassare su due file all'ingresso del teatro stesso.

L'arrivo dell'on. Orlando tra gli operai è stato salutato da lunghe e vive acclamazioni all'Italia e al suo ministro. Gli operai hanno coperto di fiori l'automobile nel quale si trovava l'on. Orlando accompagnato dal suo segretario cav. Fortini, da un rappresentante degli operai e dal presidente dei reduci di guerra e da altre personalità.

L'on. Orlando era seguito da un corteo di 40 automobili con tutti i capi delle associazioni operaie. Quando l'on. Orlando entra nel teatro scoppia un lungo applauso che dura parecchi minuti. Da fuori intanto una folla enorme, di migliaia e migliaia di operai, tenta entrare nel teatro. La polizia non riesce a frenarla ed essa spezza i cancelli ed irrompe nel teatro, ma non riesce a penetrare nella sala che è gremita.

Fattasi una certa calma l'on. Orlando pronuncia una ispirata ovazione. Egli porta agli italiani il saluto della patria, elogia i loro sforzi e parla loro dell'Italia, grande potenza, e del suo meraviglioso avvenire. Glorifica i morti, esalta la purità degli italiani all'estero non divisi da partiti, ma uniti nella fedeltà al paese.

L'oratore è più volte interrotto da applausi fragorosissimi.

La perorazione provoca una dimostrazione patriottica mai vista. Il pubblico sale sul palcoscenico, circonda l'on. Orlando che è sollevato in trionfo da cento operai italiani. Alcuni vicini fanno largo all'on. Orlando e così può entrare in una stanza per riposarsi. Ma la porta è sforzata da un gran numero di donne, madri di soldati morti in guerra, le quali irrompono nella stanza e piangendo baciano le mani ed i vestiti all'on. Orlando.

Quando l'on. Orlando esce dal teatro la folla è così fitta che l'automobile non può avanzare. Gli operai si stringono intorno all'on. Orlando acclamandolo, ma la polizia deve fare sforzi inauditi per far largo alle automobili.

Un grandioso cimitero ai caduti trentini

Rovereto, 6

Da molti mesi lavora nella zona di guerra la C. O. S. G. G. vasto organismo militare che ha lo scopo di tributare degne onoranze alle salme dei caduti di guerra. La direzione è presso il Ministero della Guerra (direzione generale di sanità) cui è corrispondente nella zona di battaglia un ufficio centrale in Udine.

La zona di lavoro è divisa in cinque settori ai quali presiede relativa sezione staccata con sede in Udine, Gorizia, Brescia, Treviso e Trento.

La sezione di Trento ha una zona di lavoro vastissima che dal Tonale scende in Valsugana ed attraverso la linea di Tesino sale alla lunga catena delle Dolomiti spingendosi fino a Cortina. Le salme o sparse o raccolte in questo vasto settore trentino sommano a circa 180.000 delle quali circa 85.000 italiane e circa 95.000 stranieri; di esse ben 180 per cento sono state identificate. I cimiteri erano circa mille; ma dopo compiuto il lavoro di concentramento saranno ridotti a 150 circa. Dei cimiteri di guerra il maggiore e il più artistico e per la sua magnifica posizione il più visitato sarà quello di Castel Dante, località straziata dalla battaglia nei pressi di Rovereto.

Il colle sulle pendici del quale verrà disposto il cimitero, giace a mezzogiorno di Rovereto e sovrasta quasi il paese di Lizzana. Per vincere la china che conduce alla spianata superiore del colle si costruirà una grande scalinata che si dividerà in due rami di tre parti ciascuno e guiderà al grandioso monumento ossario di 14 metri d'altezza che verrà costruito colle 100 mila lire messe a disposizione a questo scopo dal Comandante della 1.a Armata generale Pecori Giraldi. Dietro il monumento si stenderà un piazzale cinto di cipressi. In questo il cimitero, che conterrà oltre 3000 salme, verranno raccolte quelle ora inumate nei cimiteri di Zugna, Passo Buole, Val Gatto, Foppiano, Lizzana, Marco, Anghebeni ecc.

Di lassù si domina tutta la ridente valle Lagarina ed il monumento sarà visibile di lontano tanto di giorno quanto di notte, giacchè sarà sormontato da un faro.

L'atto sacrilego di Cavarzere

e la destinazione del Palazzo Venezia in due interrogazioni dell'on. Sandrini

Roma, 5.

Sono state presentate alla presidenza della Camera le due seguenti interrogazioni dall'on. Sandrini:

«Chiedo di interrogare il ministro dell'Interno sull'atto sacrilego compiuto in Cavarzere il giorno 2 corrente da alcuni forsennati che alla presenza delle autorità spezzarono e distrussero, appena inaugurata, la lapide commemorativa dei figli del paese caduti in guerra».

«Chiedo di interrogare i ministri dell'Interno e dell'Istruzione per sapere in base a quali criteri il Palazzo Venezia in Roma, retaggio della Repubblica di San Marco, ripreso all'Austria che lo aveva usurpato, venga un'altra volta profanato con l'adattarlo a sede di ripiego per uffici burocratici e se non ritengano invece che debba avere finalmente una destinazione di carattere eminentemente nazionale, pari alla importanza storica ed artistica dell'insigne monumento ed al significato altissimo che ebbe la sua rivendicazione; diversamente sarebbe doveroso restituirlo alla città di Venezia che ne è la vera proprietaria e che ne farà il tempio delle sue memorie gloriose».

Lo scoglio di S. Marco attaccato dai serbi

Una brillante operazione dei legionari fiumani

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 6

Ieri mattina, da un posto serbo situato di fronte allo scoglio di San Marco, venivano tirate fucilate contro la sentinella dei legionari fiumani e contro il «Mas» ottantotto che vigilava in quei pressi.

Una pattuglia composta di quattro alpini fu sbarcata sulla costa croata con l'ordine di cacciare i serbi.

Gli alpini, sbarcati, scoprirono il posto serbo e lo attaccarono mettendo in fuga i soldati serbi, dei quali riuscirono però a farne prigionieri tre, che iersera furono condotti a Fiume.

Interrogati i tre prigionieri, che sono di nazionalità croata, dichiararono di aver avuto l'ordine di disturbare con tiri i lavori di difesa fatti dagli alpini sullo scoglio di San Marco.

Terreni demaniali occupati a Udine

sotto l'egida del tricolore

Udine, 6

Stamane alle ore 9.30 la cooperativa agricola fra combattenti di Palmanova prese possesso dei terreni demaniali della ex fortezza.

Circa 500 campi furono occupati dai combattenti i quali indisturbati iniziarono immediatamente l'aratura e nel pomeriggio passarono alla semina.

La determinazione dell'occupazione venne presa per iniziativa del sindacato friulano delle cooperative combattenti, in segno di protesta per l'abbandono in cui venivano tenute le terre demaniali della fortezza e per prevenire speculazioni private. Tutto si svolse nel massimo ordine e con la massima disciplina. Ai lavori parteciparono oggi un centinaio di soci della cooperativa con una quarantina di aratri, su cui i contadini piantarono la bandiera tricolore. Il vessillo della cooperativa con il motto: «Patria, ordine, lavoro» venne piantato sugli spalti della fortezza. Pronunciò un breve discorso il segretario generale del sindacato combattenti dott. Cesare Benoni; quindi incominciò il dissodamento della terra; circa 150 animali furono portati dai contadini per il lavoro dei campi ed ognuno portò anche le sementi.

La serietà e la compostezza con cui fu attuata ha valso simpatici commenti per l'iniziativa dei combattenti i quali, attraverso la loro organizzazione cooperativa, hanno dato prove di fermezza e di lavoro.

La proroga del termine utile per l'acquisto di navi in Inghilterra

Roma, 6.

Nel dicembre 1918 il nostro Governo ottenne, in seguito a trattative condotte direttamente a Londra, che l'Inghilterra concedesse all'Italia la facoltà di acquistare navi con diritto a battere bandiera italiana, fino al limite di tonnellate 500 mila di stazza lorda.

Le trattative furono regolate con accordo del 1. marzo 1919 e gli acquisti dovevano essere conclusi entro il 1920, sia per le navi pronte come per quelle da ordinarsi. Da allora l'armamento italiano ha acquistato per circa 400 mila tonn. di stazza lorda di piroscafi da carico, pari circa a tonn. 600 mila di portata. Per il residuo, in seguito a nuove trattative svoltesi a Londra, il Ministro dell'industria e commercio (sottosegretariato per la marina) ha ottenuto che il termine possa essere prorogato di un anno e cioè a tutto il 1921.

La fine dello sciopero a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 6

A causa degli incidenti avvenuti la sera del 4 presso la sede della Camera del lavoro, anche ieri è continuato lo sciopero limitato però soltanto ad alcune categorie di lavoratori. Durante la giornata hanno avuto luogo comizi di socialisti.

Ieri sera, in seguito ad una riunione avvenuta in Prefettura, è stata deliberata la cessazione dello sciopero.

Il lodo del Ministro del Lavoro

Roma, 6

Il ministro del lavoro on. Labriola ha reso oggi il suo lodo nella nota vertenza sorta tra la società Montecatini e le maestranze delle miniere Gavorrano Ravi per il pagamento dei salari perduti in seguito allo sciopero agli impiegati tecnici e amministrativi, sciopero questo che rese impossibile la continuazione dei lavori. L'arbitrato del ministro presentava notevole importanza non solo per il numero considerevole degli operai (più di mille rimasti inattivi per ben 25 giorni) ma anche perchè si affermava dalla società che l'inazione degli operai fosse dovuta ad un intesa precedente cogli impiegati scioperanti. E' da augurare che il lodo del ministro sia bene accolto da intrambe le parti e metta fine alla lunga controversia.

Un'altra benemerenza leninista verso l'Italia

La falsificazione di biglietti di banca italiani

Parigi, 6

Notizie da Varsavia pubblicate dall'*Echo de Paris* e dal *Matin* recano che alcuni commissari bolscevichi fatti prigionieri nelle ultime operazioni hanno dato interessanti informazioni sulla falsificazione di biglietti di banca esteri, alla quale il Governo dei Soviet si abbandona già da lungo tempo. Una immensa quantità di biglietti francesi, inglesi e americani, ma sopratutto italiani, viene fabbricata a Pietrogrado sotto la direzione di incisori specialisti. Gli informatori hanno detto che l'invio all'estero di questi biglietti avviene di continuo, ma si può osservare che non sono stati segnalati ancora in nessun luogo. Una macchina destinata alla stampa dei biglietti americani sarebbe stata importata in Russia dalla Germania proprio in questi giorni.

Febbrile lotta a Torino

per la giornata elettorale di oggi

Torino, 6

(Mont.). Che i massimalisti torinesi, i quali primi, in omaggio ai 21 punti di Lenin decisero chiamarsi *sic et simpliciter* comunisti abbiano commesso un errore di tattica elettorale è indiscutibile: ed essi stessi lo compresero perchè all'ultimo momento ricorsero a Casalini e G. M. Serrati perchè appoggiassero con scritti la lista comunista, quasi che bastassero le parole per cancellare l'impressione disastrosa del pronunciamento comunista torinese.

Forse Torino è l'unica città in Italia dove la lotta elettorale amministrativa assume un carattere decisamente antibolscevico. L'ostracismo dato e *puor-cause* ai cosidetti intellettuali e centristi ha posto nella lista socialista la marca schiettamente rivoluzionaria comunista.

Nomi oscuri vi appaiono, ma che danno la concezione nihilista del leninismo alla Pastore, direttore dell'«Avanti!» di Torino.

La costituzione del blocco liberale-popolare ha, quindi la sua ragione di essere in questo fatto stesso: e cioè la necessità di costituire un fronte unico antirivoluzionario.

Delineata così a grandi tratti la lotta, devo notare che un confortante risveglio vi è nelle forze dell'ordine.

La lotta è furibonda: le mura della città sono coperte di manifesti multicolori.

Vi aggiungo che negli stessi operai è un senso di rancore verso i comunisti, sui quali pesano le responsabilità delle disastrose condizioni di lavoro createsi dopo l'occupazione delle fabbriche.

Devesi pure aggiungere che negli ambienti operai si malignа assai sulla destinazione delle somme raccolte nelle fabbriche pro vittime politiche.

E' circa un milione che «Fiom» trattenne dalle buste paga pro vittime politiche.

E si dice che massima parte di quel milione sia andato a costituire un fondo morto pro elezioni...

Ma i nuclei dei comunisti giovani — quelli che fornirono gli elementi per la guardia rossa — controbattono vivacemente e sono disposti a tutto.

Raccolgo alcune voci: per domenica questi nuclei di comunisti vogliono requisire violentemente i «camions» delle fabbriche per sopperire alle deficienze dei veicoli lamentata dal comitato elettorale comunista. E' pure intenzione dei dirigenti della Camera del Lavoro di ordinare all'ultimo momento la sospensione del lavoro per lunedì, sia in caso di vittoria come di sconfitta.

Se i comunisti trionferanno lunedì si celebrerà la vittoria rossa in un dell'anniversario della rivoluzione russa. Se perderanno intendono issare anche colla forza la bandiera rossa al nostro municipio.

Le autorità hanno già preso tutte le disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico.

Le previsioni sono sotto tutti i rapporti buone. Si nota unione, compattezza, entusiasmo. Si ha la sensazione che si deve assolutamente provare ai comunisti torinesi fino a ieri baldanzosi, che questa nostra città, nella sua maggioranza è contro la rivoluzione e ad ogni ciclonismo catastrofico.

L'affluenza alle urne sarà notevole, ed in questo sta il migliore auspicio per la vittoria delle forze dell'ordine.

La partenza della Delegazione per S. Margherita Ligure

Roma, 6.

La delegazione jugoslava è giunta stamane a Longatico e sarà domani a Santa Margherita Ligure. Il ministro degli Esteri co. Sforza e il comm. Salata, che ieri sera ebbero un nuovo colloquio con l'on. Giolitti, partirono questa sera col treno di Pisa, insieme al ministro della guerra on. Bonomi.

Lunedì saranno iniziate le trattative.

Al momento della partenza dei due ministri un gruppo di fascisti era riuscito, malgrado il divieto delle autorità e la chiusura delle cassette di distribuzione dei biglietti di ingresso alla stazione, ad entrare sotto la tettoia dove trovavasi il treno che doveva trasportare i nostri delegati. All'arrivo del conte Sforza e del ministro Bonomi i fascisti hanno gridato loro:

— Attenti al problema adriatico! Non fate rinuncie. State in guardia, perchè non vogliamo rinuncie. Non ripetete il caso Bucco! — ed altre frasi del genere.

Il ministro Sforza si è ritirato subito nell'interno del vagone, mentre l'on. Bonomi, sorridendo, osservava i fascisti che gridavano. Quando il treno si è messo in moto, le grida si sono ripetute, mentre i fascisti lo accompagnavano fino alla fine del marciapiedi.

La forza pubblica non è intervenuta.

I prigionieri russi in Francia

Parigi, 6.

La stampa socialista pretende che, contrariamente alle informazioni ufficiali, in Francia vi sieno ancora gruppi di prigionieri russi che desiderano di ritornare in Patria.

L'Agenzia Havas è autorizzata a dichiarare che il Governo francese ha fatto rimpatriare tutti i militari russi che si trovavano nel suo territorio. La Francia dunque non può essere ritenuta responsabile se alcuni militari isolati sono sfuggiti a un tale provvedimento.

Del resto, se costoro desiderano veramente ritornare in Russia, non devono fare altro che presentarsi alle autorità francesi che non vogliono trattenere, contro la loro volontà, soldati russi.

Un complotto bolscevico in Francia

Parigi, 6.

E' stata aperta un'istruttoria sul complotto contro la sicurezza dello Stato a carico di tre stranieri venuti in Francia per propaganda bolscevica.

Essi sono: Luigi De Marchi, proveniente dall'Italia, Sulzbachner, proveniente dalla Svizzera e Weichwitch, proveniente dalla Serbia.

Essi sono stati arrestati.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Istituto Federale di Credito

La situazione delle operazioni di questo Istituto alla fine del mese di settembre mette in evidenza il progressivo intenso svolgimento della sua azione.

Torna conto di rilevare che al 30 settembre, mentre i versamenti fatti dal tesoro all'Istituto per effettuare le anticipazioni sui danni di guerra ascendevano a 660 milioni, le antecipazioni effettuate e gli altri versamenti eseguiti su disposizione governativa a favore dei Consorzi Zootecnici e Cooperative, ammontavano a L. 672.375.561.28.

Di questa somma 112 milioni rappresentano i versamenti zootecnici e cooperative, mentre oltre 560 milioni rappresentano antecipazioni a privati sul risarcimento dei danni.

Queste ultime antecipazioni, che sommano ad oltre 84 mila, si ripartiscono come segue: Nelle vecchie provincie ad interesse: 400 mil., senza interesse 5 mil. — nelle terre redente: 65 milioni.

Fra le vecchie provincie viene in prima linea quella di Udine con oltre 190 milioni: seguono Treviso con oltre 138 milioni, Venezia con oltre 103 milioni, Belluno con 40 milioni e infine Vicenza con 15 milioni.

In quest'ultima Provincia, ove si costituirono sin dallo scorso anno vari Consorzi volontari fra danneggiati, l'azione da questi spiegata è stata negativa fino a poco tempo fa; solo ora, ottenuto il riconoscimento giuridico, essi vanno ponendosi sulla via dell'effettivo lavoro di ricostruzione.

Particolare interesse presentano le operazioni con Cooperative di ricostruzione e Consorzi fra danneggiati, nelle quali l'Istituto ha adottato formule di speciale larghezza allo scopo di assicurare le ricostruzioni: esse ammontano già ad oltre 40 milioni, il cui impiego è scrupolosamente seguito dagli organi tecnici e il cui risultato utile è già largamente apprezzabile.

Degne di nota sono le antecipazioni senza interesse, poichè corrispondono ad altrettante denuncie di danni liquidate dall'Istituto a tuta sua spesa e rischio. Esse furono iniziae nel Luglio scorso e sommavano a fine settembre a oltre 4000, ma il suo numero va crescendo notevolmente in settembre e ottobre, per il nuovo sussidio di personale istruito che l'Istituto ha potuto immettere nel servizio.

Oltre all'Ufficio tecnico centrale che ha due uffici stabili a Treviso e a Vicenza, presso i quali diversi funzionari si occupano di tali liquidazioni, sono attualmente in funzione 14 squadre con 98 liquidatori dislocate nei circondari seguenti: Palmanova, Latisana, Tolmezzo, Spilimbergo, S. Daniele in Provincia di Udine; Belluno e Feltre in Provincia di Belluno; Portogruaro, S. Donà in Provincia di Venezia; Valdobbiadene e Spresiano in Provincia di Treviso; Asiago, Arsiero, Valli dei Signori in Provincia di Vicenza.

Nelle dislocazioni si ha avuto cura di favorire i centri meno serviti di comunicazioni e più vastamente danneggiati; così da recare efficace sussidio agli uffici di stato e far giungere sollecito beneficio a vaste zone specialmente rurali.

Indennità per perdita di bagaglio

L'Ufficio Provinciale del Lavoro comunica che a modificazione di ogni disposizione in merito precedentemente emanata il Ministero della Guerra ha concesso agli operai borghesi (uomini, donne, ragazzi) che lavorano presso i Comandi, Direzioni, Stabilimenti, Officine Militari dell'Esercito Mobilitato e che a causa degli avvenimenti dell'ottobre-novembre '17 perdettero il loro bagaglio personale, una indennità di lire 40 (quaranta).

Gli ex-operai borghesi per aver diritto a tale indennità dovranno dimostrare di essere stati reclutati per conto dell'Amministrazione Militare Mobilitata ed essersi trovati presenti nei Cantieri di Lavoro da essi dipendenti al momento del ripiegamento.

Gli imbarchi per l'America

Il Segretariato Provinciale dell'emigrazione comunica per opportuna norma degli emigranti veneti dei piroscafi della Società Cosulich che partiranno da Trieste fino alla fine del corrente anno:

Per New York: Piroscafo «Pres. Wilson» circa il 27 novembre, prezzo L. 1350 — Pir. «Belvedere» circa il 18 dicembre, prezzo L. 1000.

Nei prezzi non è compresa la tassa americana di sbarco di doll. 8.

Per il Sud America: Piroscafo «Columbia» verso il 10 novembre prezzo L. 1050, per il Brasile — «Columbia» verso il 10 novembre, prezzo L. 1100, per Buenos-Aires — «Sofia» verso fine dicembre, prezzo L. 1050, per Brasile — «Sofia» verso fine dicembre, prezzo L. 1100, per Buenos Aires

Venezia

Serata pro ospitale

MIRANO. — Nella sala «Erico» gentilmente concessa, fu dato iersera un riuscitissimo spettacolo a vantaggio dell'Ospitale civile, promosso da una schiera di bravi giovanotti, dei quali fu anima il sig. Luigi Busetti.

Applauditissimo il prof. Tincani, sempre perfetto e squisito artista; assai gustate le esecuzioni del sig. Busetti, violino, che, dilettante, ha dato prova di perizia e senso d'arte; il baritono Montanari ha cantato da par suo con ottimo effetto specialmente nel monologo di Gèrard nell'«Andrea Chènier». Al piano il maestro Merli, la cui gentilezza è superata soltanto dal noto valore.

Risate senza fine ha destato il macchiettista Locatello nel «Don Flichino». Fuori programma alcuni esperimenti del prof. cav. Gabrielli, applauditissimo.

Chiuse lo spettacolo il «Minuetto» di Sarfatti, recitato con fineza e vivacità dalla gentile signorina Luigia Rigotto, dai sigg. Uggeri Aleardo e Silla Costantini, i quali tutti con preparazione quasi improvvisata diedero una squisita interpretazione del bellissimo lavoro.

Nell'intermezzo il concittadino dott. Meneghelli disse col solito fervore e con la solita eleganza del nostro Ospitale, meritevole di tutto il consenso della cittadinanza che deve gloriarsene, e finì ricordando la festa della nostra vittoria, suscitando applausi ed entusiasmo.

Congratulazioni anche al sig. Ugo Bert che tanto contribuì al buon esito del concerto.

MESTRE. — Lunedì 8 corrente ricorrendo il trigesimo della morte delle vittime del disastro ferroviario sul Ponte della Laguna, nella chiesa di S. Lorenzo alle ore 9.30 sarà celebrato un ufficio funebre.

Cose postali. — Più volte abbiamo chiesto se, e quali, difficoltà tecniche o finanziarie ostacolino la riattivazione del servizio diretto delle Ambulanti Postali dei treni, con il nostro Ufficio Postale. Mai abbiamo una risposta giustificata, che si avvicini a sazietà e possa accontentare.

Spesa nessuna, perchè gli impiegati ambulanti messaggieri il loro compito si è quello di smistare le lettere che ricevono lungo il loro viaggio, difficoltà tecniche non ne vediamo, i treni tutti, compresi i diretti e direttissimi devono sostare per parecchi minuti bastanti per l'esecuzione delle pratiche di consegna e ritiro della corrispondenza, e allora perchè non si ripristina tale importante ed utile servizio.

Il commercio e le industrie ne risentono un danno, le lettere devono andare, sia nell'arrivo che nella partenza a Venezia, e poi prendere le varie vie di destinazione e ritornare qui quelle in arrivo per la distribuzione, è mi sia permesso dirlo poco serio questo far viaggiare inutilmente la corrispondenza di un centro commerciale, rappresentando questa parte più vitale del lavoro.

Ci auguriamo che si provveda.

GAMBARARE DI MIRA. — I festeggiamenti indetti dal Comitato Due Palme nella ricorrenza della Fiera di S. Giustina ebbero il loro svolgimento con un tempo piovoso. Malgrado ciò, il programma venne ad intervalli di giorni effettuato interamente, con notevole concorso di popolo.

Nella tradizionale Lotteria uscirono vincitori i numeri: Primo premio, serie H n. 719; secondo id. id. B n. 1886; terzo id. id. L n. 481; quarto id. id. A n. 2933; quinto id. id. I n. 607; sesto id. id. D n. 1380; settimo id. id. E n. 1982; ottavo id. id. C n. 558; nono id. id. G n. 1412; decimo id. id. F n. 106 e rimane valido, pel ritiro dei regali, l'improrogabile termine del 20 corrente.

Il bilancio delle feste è così definitivamente chiuso ed offre i seguenti risultati: Entrata L. 11.700; uscita L. 8694.80; civanzo L. 3005.20.

Le povere vedove di guerra di Piazza Mercato ed Oriago che ne saranno gradualmente beneficate secondo i bisogno e la prole, sentono vivo e spontaneo il senso di gratitudin e per l'opera benefica ed umanitaria del Comitato del Circolo «Due Palme».

Treviso

Gara del chilometro lanciato

Treviso, 6

Domani domenica 7 corr. alle ore 13.30 sullo stradale S. M. del Rovere avrà luogo la gara del chilometro lanciato indetta dall'Auto-Moto-Club di Treviso.

I concorrenti verranno suddivisi in categorie a seconda della potenza delle macchine inscritte.

I premi da conferirsi ai vincitori consistono in grandi medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Il pubblico potrà assistere gratuitamente alla gara disponendosi negli spazi all'uopo riservati (passeggi fiancheggianti la strada e sul prato ex ippodromo).

CASTELFRANCO — Nel pomeriggio del 4 novembre al Collegio Spessa il prof. Masieri tenne a numerosi suoi convittori una conferenza illustrando la grande storica giornata. Poi con tutto il convitto ed alla testa le bandiere venne in Municipio a portare una offerta per i mutilati, consegnandola al sindaco.

Parlò il prof. Masieri e gli rispose il sindaco. Il Collegio poi si recò al cimitero a deporre fiori e fiori tributo d'omaggio del collegio ai caduti. Telegrafò a S. M. il Re e al Generale Diaz. Bellissimo il manifesto pubblicato dalla sezione di Costelfranco mutilati ed invalidi.

★ Domenica prossima farmacia aperta Pajetta, che farà servizio notturno durante la settimana.

CONEGLIANO. — Ricordiamo che stamane alle ore 11 Giovanni Giuriati terrà al Teatro Sociale, la commemorazione della liberazione di Conegliano.

★ Domani sera lunedì la Compagnia Tumiati darà all'Accademia «Il vagabondo» di Richepin.

Udine

Convocazione del Consiglio provinciale

Udine, 6

Il nuovo Consiglio Provinciale sarà convocato lunedì 22 corr. per la verifica dei poteri e per la nomina della Presidenza del Consiglio, del Presidente della Deputazione provinciale e dei membri della Deputazione.

La prima seduta del nuovo consiglio comunale

Il Consiglio comunale verrà convocato lunedì 10 corr. alle ore 14.30 per le elezioni del Sindaco e della Giunta.

Sequestro di grano

In casa di certo G. B. Tomelli di Molin Novo dagli agenti investigativi furono sequestrati 35 quintali di cereali. Il Tomelli venne denunciato come contravventore al decreto sulla requisizione dei cereali.

I vigili urbani sequestrarono quattro quintali di granoturco a Emilio Rizzi fu Pietro e Domenico Giacomini fu Angelo, entrambi di Colloredo di Prato, perchè sprovvisti di documenti giustificanti il trasporto del grano.

Per la ricostruzione del patrimonio zootecnico

L'on. Girardini ha inviato ieri il seguente telegramma a S. E. Raineri:

« Ministro delle Terre Liberate. — Questo Consorzio zootecnico provinciale basandosi sulla concessione da te avuta di un ultimo finanziamento di sei milioni da erogarsi in tre eguali rate mensili onde fornire capi bovini mancanti nelle stalle vuote, dava analogo affidamento a diversi consorzi comunali e provvedeva alle necessarie graduali forniture e consegne. Mancando tuttora notizie versamento seconda rata due milioni per mese novembre, pregoti caldamente darè opportune urgenti disposizioni. Ritardo versamento metterebbe consorzio in serio imbarazzo verso fornitori per mancato ricevimento e provocherebbe conseguenze legittime proteste dei danneggiati tuttora in fiduciosa attesa. Prego rispondere mie vivissime raccomandazioni riguardanti danni alluvione ».

PORDENONE. — I concerti vocali-istrumentali che d'iniziativa della Società Filarmonica si svolgeranno sabato 13 e 14 corr. al Teatro Sociale promettono di avere pieno successo artistico, ci da affidamento di ciò l'eg. maestro Luigi Mascagni cui venne affidata l'organizzazione, la concertazione e la direzione, il quale poi si è assicurata la partecipazione di eletti artisti quali il soprano Orsini e tenore Ferrario e valenti professori d'orchestra sta preparando un programma magnifico dei più interessanti per ciò viva è l'aspettativa.

★ Continuano al Teatro Pollini le recite della Compagnia Tumiati la quale fa accorrere sempre folto pubblico plaudente.

★ Iersera in una imponente adunanza il Comitato di agitazione per la sospensione delle tasse prese la deliberazione di iniziare un movimento tendente a far sospendere l'esazione delle tasse arretrate dal 1916 al 20, fintantochè non verrà accertata l'indennità ai danneggiati, e quindi a non pagare le imposte che lo stato ha deciso d'applicare col 21, se prima non sarà avvenuto il risarcimento.

CERVIGNANO. — Ieri vennero arrestati tre individui, uno dei quali è il carrettiere Raimondo Fattor, che subì la rapina sulla strada di Palmanova giorni sono, come venne pubblicato. Gli altri due sono Bartolo Tomestig e Luigi Tomasin, due losche figure del locale bolscevismo. La merce venne sequestrata in casa del Tomasig; delle cinquemila lire, valore totale mancano L. 700.

Pare si tratti di un furto simulato; i tre arrestati erano d'accordo e gettarono la colpa sui fascisti.

Belluno

Echi del Consiglio Comunale

Belluno, 6

Nella prima adunanza del Consiglio comunale, ove sono entrati in maggioranza i socialisti, l'avv. V. Lante, della maggioranza, ha pronunciato questo discorsone.... eloquente:

«Voi, rappresentanti del proletariato bellunese, mi avete ritenuto degno di coprire l'alta carica di primo cittadino del nostro paese.

Vi ringrazio di questa vostra fiducia, e malgrado mi senta inferiore al grande peso, darò ogni mia attività per non demeritare e di fronte a voi, di fronte ai nostri forti lavoratori.

Noi dobbiamo interpretare le cariche non come onori, ma come oneri; oneri di un gravissimo peso e di altrettanta grave responsabilità, specialmente coi nostri intendimenti. Accetto il difficile mandato perchè so che avrò dei collaboratori assidui ed intelligenti, amici di vecchia data, animati da un unico sentimento di dovere: «L'emancipazione del proletariato» secondo il nostro grande comune ideale «Il socialismo».

Noi dobbiamo sempre pensare di essere i rappresentanti dei soli lavoratori e tutta la nostra azione amministrativa deve essere a essi rivolta.

Sulla bugia convenzionale del giuramento di fedeltà al Re, alla Patria, allo statuto, alle leggi vigenti, il nostro partito ha già pronunciato la sua parola, ed io pur protestando contro le restrizioni imposte dalla borghesia imperante, eseguirò la formalità necessaria per amministrare.

Ma il vero giuramento, quello che ognuno sente di fare quando abbraccia il nostro partito, quello che si dovrebbe dire in una pubblica assemblea come questa, è per noi:

Di riconoscere la sola patria del lavoro, unico fattore dell'umana civiltà. Di fare ogni sforzo per distruggere la barriera esistente fra il mondo degli sfruttati e quello degli sfruttatori. Di lottare continuamente e senza tregua contro tutte le leggi che impediscono o ritardano il raggiungimento del nostro ideale, sintetizzato nel motto: Chi non lavora non mangia. — In nome di questi principi vi invito a gridare «evviva il Socialismo».

Avuta quindi la parola l'avv. Guido Plebario della minoranza popolare, così incomincia:

La vita amministrativa del Comune riprende così colla nomina del Sindaco e della Giunta la sua funzione normale.

La minoranza pura espressione del partito popolare italiano nel Comune, non intende di compiere opera di continua e sterile opposizione, bensì opera di critica serena, di vigilante attività, che potrà essere dignitosa ed onesta collaborazione tutte le volte che a parer nostro l'operato della maggioranza torni ad evidente vantaggio e decoro del nostro Comune.

Non riteniamo nè utile nè opportuno portare nella vita amministrativa del Comune quella intransigenza di parte che abbiamo invocato e che invocheremo per i pubblici comizi, perchè essa condurrebbe inevitabilmente ad una amministrazione di classe deleteria e dannosa al pari della politica di classe.

Eletti a questo posto con manifestazione indiscutibilmente politica, riteniamo di rappresentare in questo consesso tutti i comunisti, compresi coloro che appartengono a partiti di qui oggi assenti, non certo per colpa nostra.

Di tutti intendiamo fermamente ed obbiettivamente tutelare gli interessi animati però da quello spirito nuovo dei tempi, da quelle supreme esigenze della etica sociale della giustizia e delle libertà sociali che sole spingere debbono le classi abbienti ad una necessaria valutazione della funzione sociale della loro ricchezza.

Fedeli ai fondamentali principi etici del nostro partito, abbiamo una sola mira: Il bene del nostro Comune.

Le bandiere reggimentali

Contrariamente a quanto era stato annunciato, le bandiere reggimentali arriveranno a Belluno non domani domenica, ma fra qualche giorno, non prima dell'11 corr.

Del giorno preciso e dell'ora precisa informeremo.

Padova

Le dimissioni della minoranza consigliare socialista

Padova, 6

Ebbe luogo iersera una riunione alla Camera del Lavoro del Circolo socialista allo scopo di deliberare circa la linea di condotta da seguire degli eletti della minoranza consigliare. Dopo ampia discussione venne deliberato che i consiglieri socialisti riusciti nella minoranza non abbiano ad accettare il mandato avuto dal corpo elettorale. Tale decisione dovrà avere però la sanzione della direzione del partito.

Il passaggio delle Delegazione jugoslava

Stanotte, alle 24, transiterà per Padova con treno speciale la delegazione jugoslava che si reca alla conferenza di Santa Margherita Ligure.

Tentato suicidio

La ventiseienne Margherita Dal Sano, che abita in via Montona 10, rinchiusasi ieri nella sua stanza, aperse tutti i rubinetti del gas allo scopo di darsi la morte per asfissia. Dell'insano tentativo s'accorse la padrona di casa la quale provvide a far trasportare l'infelice all'ospedale.

Vicenza

Per la liquidazione dei danni di guerra

Vicenza, 6

L'on. Teso di questi giorni ha ripetutamente conferito in Roma, d'accordo con l'on. Galla, col Ministro e col Sottosegretario di Stato per le Terre Liberate su vari argomenti che interessano i Comuni danneggiati dalla guerra, insistendo sopratutto su quello che nel momento presente è uno dei più urgenti, cioè che sia consentita una proroga al termine del 31 dicembre prossimo, stabilito come ultimo e definitivo per la presentazione delle denunzie dei danni di guerra.

Riconoscenza dei francesi

In seguito alle onoranze tributate ai morti francesi, caduti sui nostri baluardi, che ebbero luogo nel nostro cimitero centrale il 2 novembre, il Ministro della Guerra francese, informato della pietosa cerimonia, inviava all'on. Curti una lettera di ringraziamento.

Rovigo

L'Amministrazione Comunale di Ca Emo

ADRIA. — Il nuovo Consiglio comunale di Ca' Emo ha eletto a sindaco del Comune il sig. Rodella Ermenegildo. Ad assessori effettivi furono eletti i signori Padoan Virgilio ed Astolfi Napoleone e ad assessori supplenti i signori Mosca Luisino e Braggion Federico.

Fieno in fiamme. — In località Spin, comune di Ca' Emo, andarono distrutti da un incendio oltre quaranta quintali di fieno di proprietà Marcomini Ottavio.

Si lamenta un danno di circa mille lire però il fieno era assicurato.

Si ha ragione di credere che l'incendio sia doloso.

Funerali Fidora. — I funerali dell'ing. prof. cav. uff. Cincinnato Fidora, svoltisi questa mattina con grande concorso di popolo, furono una solenne manifestazione di cordoglio per l'illustre estinto. Al cimitero parlarono il cap. uff. U. Goffrè, il prof. Graziano de Sissiolo e l'avv. cav. Pegolini.

La nuova Giunta di Rosolina. — A nuovo sindaco di Rosolina fu eletto il sig. Tonizzo Giovanni, ad assessore effettivo il sig. Marangon Antonio, ad assessori supplenti i signori Destro Serafino e Marzolle Giuseppe.

Cronaca rosa

Ieri si sono celebrate le nozze fra il Signor Tito Capitani Ispettore del Registro e Bollo e la gentile Signorina Giulia Paggia. Testimoni per la sposa il Dottor Rag. Gianquinto Antoni, per lo sposo il Rag. Arvedi Umberto.

Ricchi doni sono stati offerti specialmente dai proprietari della Ditta Junghans e dal Signor Otto Hauff. Numerosissime le corbeilles di fiori.

Estrazione Lotto - 6 Novembre 1920

VENEZIA	48	26	78	13	27
BARI	56	3	59	21	77
FIRENZE	82	32	88	25	83
MILANO	58	52	20	81	77
NAPOLI	67	29	52	50	68
PALERMO	81	66	3	22	52
ROMA	82	81	21	7	42
TORINO	26	61	34	43	47

Cronaca Cittadina

Sole leva alle 7; tramonta alle 15.48 — Luna leva alle 3.26; tramonta 15.8 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.15 e 15.30 alte 8.45 e 21.45; altezza di marea sopra la media; dislivello normale — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 764 — Si mantiene ancora una forma ciclonica sul Tirreno; il tempo è instabile.

Stato dei fiumi veneti: Sono in piena il Bacchiglione ed il Gorzone che decrescono rapidamente; il Fratta che è in lenta discesa: il Canal Bianco che sale lentamente; il Po che accenna già a decrescere alla sua confluenza col Ticino. — In causa di torbida i sostegni di Cortellazzo e di Revedoli si aprono solo con marea favorevole — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 464.

Il sig. architetto Giuseppe Jaccuzzi ha acquistato il quadro ad olio «Rammendatrice di reti» di Maria Corradini; la signora Fedrigo Mrozowska Toeplitz il quadro ad olio «Villaggio in Polonia» di Stanislaw Kamocki; il comm. G. B. Del Vo il bronzo «Fanciulla con anfora» (riproduzione) di Nicola d'Antino; il sig. H. K. l'acquaforte «Aicka» di Edgar Chahine e il cav. Alfredo Geri l'acquaforte «Scuty» pure di Edgar Chahine.

L'ultima giornata dell'Esposizione

Oggi è l'ultima giornata dell'Esposizione e certamente l'affluenza del pubblico alla Mostra sarà grandissima. Per favorire il concorso di ogni classe di cittadini il biglietto d'ingresso è stato ridotto a lire 1.20 (bollo compreso).

La banda «Claudio Monteverde» terrà dalle ore 14.30 alle 1.30 un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Marcia Militare — 2. Pedrotti, «Tutti in maschera», sinfonia — 3. Ponchielli, «Gioconda», Finale quarto — 4. Pagano, «Nathalie», walzer — 5. Boito «Mefistofele», Trascrizione — 6. Marcia militare.

Per gli amatori d'arte

Come abbiamo annunciato, pur avvenendo oggi la chiusura ufficiale dell'Esposizione questa rimarrà intatta nel suo ordinamento fino al giorno 11 corr. e ciò per dar modo di visitarla a quegli amatori e collezionisti d'arte che intendessero di trattare poi con la Segreteria per eventuali acquisti.

I fascisti padovani

contro la Camera del Lavoro di Cavarzere

Oltre ai sei arrestati di cui abbiamo dato notizia ieri per l'atto vandalico e obbrobrioso della distruzione della lapide ai caduti a Cavarzere, gravano forti indizi di complicità su altri che sono attivamente ricercati dalla Pubblica Sicurezza.

E' confermata la notizia che ieri l'altro un gruppo di fascisti si è recato da Padova a Cavarzere; sono penetrati senza colpo ferire nel locale della Camera del Lavoro ove hanno preso e distrutto bandiere rosse, ritratti e simboli comunisti e corrispondenza varia. Quindi sono partiti lasciando nel locale una scritta che giustifica il loro operato come rappresaglia ed esecrazione per l'atto nefando della distruzione della lapide.

Non sono avvenuti conflitti di sorta.

Per rinnovare la lapide ai Caduti

Sono pervenute al Fascio di Combattimento oltre le offerte già pubblicate, quelle di L. 25 ciascuna dei consiglieri ing. Pasquali, Lanfranchi e Leonardi e dei sigg. avv. Piero Casellati e Cesare Malnella. La somma raccolta è così in complesso, compresa l'offerta di L. 100 del giornale il «Gazzettino» di L. 675. Occorre che la somma necessaria sia al più presto coperta intendendo il Fascio che la riconsacrazione della lapide abbia luogo al più presto in forma solenne.

Le offerte si ricevono alla Sede del Fascio (S. Stefano, Palazzo Morosini 2803).

★

La «Gazzetta di Venezia» in segno di adesione all'iniziativa del Fascio sottoscrive con cento lire.

La Società Veneziana di Navigazione alle feste della Vittoria

Alla solenne cerimonia della celebrazione della Vittoria intervenne, per invito telegrafico del Ministro della Marina, una rappresentanza della Società Veneziana di Navigazione a Vapore il cui personale, in occasione di quattro siluramenti, si distinse brillantemente.

La Società fu rappresentata dal cap. cav. Alessandro Girardi pei comandanti, dal capo macchinista Beniamino Viceri pel personale di macchina, dal nostromo F. Fattiboni e dal capo fuochista F. Carrara per i reparti di bassa forza.

Tale rappresentanza fu fatta segno di speciale deferenza durante la cerimonia ed espressamente invitata al banchetto presieduto da S. E. il Ministro della Marina.

Assistenza militare e pensioni di guerre

Nel periodo dal 1.o gennaio al 31 ottobre u.s. l'Ufficio Provinciale per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, che ha sede presso la Prefettura, ha compiuto il lavoro che risulta dal seguente riassunto statistico: Domande di pensioni ricevute, allestite e trasmesse, debitamente documentate, al Ministero numero 2017.

Domande di sussidio straordinario numero 791.

Risposte a quesiti rivolti da Comuni 535; rivolti da privati 3301.

Lettere ricevute 9673; lettere spedite 17.829.

La Commissione Provinciale per l'assegnazione di sussidi ai congiunti bisognosi di militari alle armi accolse 383 domande e ne respinse 495, non concorrendo le condizioni prescritte.

Il Prof. ETTORE GIORGI, nel ritornare alla professione, ringrazia quanti gentilmente si sono interessati di lui durante la sua malattia.

Provi l'estintore!

Il sig. Di Salvatore, quello dell'estintore, è tanto arrabbiato con noi; e noi ne siamo tanto dispiacenti per la sua salute.

Domenica scorsa abbiamo stampato: «Ci viene riferito che l'altra sera all'Albergo *Corno d'Oro* (proprietario l'industriale, pensionato della R. Marina cav. Di Salvatore, candidato della *Socialdemocrazia*) si è tenuto un banchetto al quale sono intervenuti il prof. M. Marinoni ed altre personalità di quell'Associazione, assieme ad alcuni caporioni socialisti... ».

Come si vede, la notizia era tutt'altro che sensazionale. Che esistesse la buona intenzione nella Socialdemocrazia di attaccarsi ai panni dei socialisti era dimostrato dalla condotta dei socialdemocratici, che, dopo aver portato a lungo le trattative cogli altri partiti, ad un dato momento tradivano la causa di Venezia a favore dei bolscevichi. Che avessero potuto riunirsi a banchetto i capoccia dell'una e dell'altra parte, niente di inverosimile.

In questa faccenda del banchetto i più direttamente interessati, ad ogni modo, erano il prof. Marinoni ed il ferroviere Mezzalira, di cui pure si era fatto il nome. Il sig. Di Salvatore c'entrava soltanto come beato proprietario del *Corno*; e gli alberghi, che noi sappiamo, fino ad oggi sono stati fatti per dar da dormire e da mangiare al prossimo. Orbene, nè il Marinoni nè il Mezzalira, a quanto ci consta, si sono occupati della cosa; e invece, a *solo* una settimana di distanza, salta fuori oggi il sig. Di Salvatore a smentire il banchetto. E che c'entra lui, si domanderà il pubblico? Ce lo siamo domandato anche noi. Ma la risposta c'è. Egli accompagna la smentita con un solennissimo rabbuffo per noi, ciò che dimostra qualmente l'ottimo *sig.* Di Salvatore stia ancora sotto l'impressione delle replicate strigliature, di cui l'abbiamo onorato la settimana scorsa, e senta tuttavia la tremenda bruciatura di oggi otto. Ma perchè il sig. Di Salvatore non prova su di sè l'efficacia del suo estintore? Ascolti questo buon consiglio; provi, provi; si irrori, si irrori, e chissà che la bruciatura e i bollori passino. Potrà elencare anche questa difficilissima prova nelle *réclames* del suo estintore.

Assemblea generale dell'Alleanza Nazionale

Rammentiamo che oggi, domenica, alle ore 10, nel Salone del Cinematografo Ridotto, è convocata l'assemblea generale dei soci, per trattare sui risultati e conseguenze della Vittoria Elettorale Amministrativa, e sulla organizzazione delle varie forme dell'attività dell'Alleanza Nazionale.

Il lavoro dei ladri

Il portafoglio di Pecol. — Pecol Marco di Giuseppe abitante in Calle delle Vele a Cannaregio denunziò che un compagno, certo De Paoli Antonio dimorante a Cannaregio 4699, profittando del suo stato di ubbriachezza, gli rubò il portafoglio contenente lire 45. Il De Paolo fu arrestato e trovato effettivamente in possesso del portafoglio di Pecol.

Per minaccia alle guardie. — Cadel Giuseppe di Domenico, senza fissa dimora fu arrestato e denunciato per minaccia a mano armata alle R. R. Guardie che si erano presentate a lui per arrestarlo quale sospetto autore del furto in danno della sig. Ceresa di lire 150.000 di effetti preziosi e di vestiario.

Non lasciar la barca sola! — Costantini Federico fu Angelo, abitante a Cannaregio 414, trasportava in una barca carne macellata. Ormeggiatala nel rio dei Sartori, lasciò la barca un attimo incustodita per portare della carne a una vicina macelleria al Ponte Barbaro. Ne approfittò un lestofante per portar via dalla barca un quarto di bue del valore di 850 lire.

Duemila lire di liquori. — A Mola Federico proprietario di un caffè a Dorsoduro 2909 i ladri rubarono di notte tempo tre damigiane di liquore e varie bottiglie per l'importo di circa 2000 lire.

Topi d'albergo. — Il commissionato Pallero Francesco di Giovanni di anni 28, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, che dai ladri fu derubato di due valigie contenenti effetti di vestiario del valore di L. 1500, che aveva depositato nella stanza n. 5 dell'albergo Bologna a S. Marco, dove aveva preso alloggio.

La borsetta dell'ostessa. — Ieri mattina certa Trombini Santa fu Luigi abitante a S. Polo 2072, si recava nella osteria a S. Polo 2088; ivi posava due giacche e la borsetta sur una tavola ed usciva per far e la spesa consueta.

Restò nell'osteria solo il marito, che non si accorse che un lesto mariuolo rubava dal tavolo la borsetta che conteneva quattro anelli, un «manin», un ferma anelli, un scoliero, una collana con ciondolo e croce, un paio d'orecchini, una sterlina e 20 lire tutto per il valore di lire 2500.

Al suo ritorno la Trombini constatava il furto e ne faceva denuncia all'ufficio di P. S. di S. Polo.

Grosso furto di tessuti. — La scorsa notte, i ladri, scalata un'armatura, penetrarono in un cortile dove è una casa in costruzione; quivi fecero un foro nel muro maestro che mette nel magazzino deposito tessuti della ditta Perini Giovanni, in Fondamenta S. Gvo. Evangelista 2427. Entrati quindi nel deposito fecero bottino di pezze di tessuti, di lana e cotone per il valore complessivo di lire ventimila.

Sul posto si è recato il vice-commissario di S. Polo dott. Patri che iniziò le prime indagini.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della sig. Virginia Macchioro ci sono pervenute le seguenti offerte: Giuseppina Grassini Usigli L. 10 alla Soc. contro la Tubercolosi e L. 10 alla Casa Israelitica; lott. Emilio Bassano e madre L. 15 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi; sig. Anna Cabas 5.

— Per onorare la memoria del sig. Emilio Dal Lago; Luisa Favretti L. 5; dott. Franchi L. 5 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi Fond. Vivante; Liva Ferdinando L. 10.

— Per onorare la memoria della sig. Palmira Finzi Coen, sig. Aurico e Enea Finzi L. 50 alla Casa Israelitica; Clementina Guggenheim L. 10 alla Colonia Alpina; la Soc. Veneta Fonderia di Trevigo ci manda L. 100 a favore della nave «Scilla»; Enrico Adorno di Cittanova d'Istria L. 50.

— Nel secondo anniversario della morte del padre, Reginetta Sullam Oreffice offre L. 50 all'Ass. Civ. Religiosa Orfani di guerra.

— Per onorare la memoria della sig. Carolina Stecher ved. Levi: il cav. Oscar Errera offre L. 10 all'Infanzia abbandonata; cav. Arnaldo Ancona L. 10 alla Casa Israelitica.

— Giovannina, Guido ed Angelo Sullam offrono per mesto anniversario, L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero e L. 100 alla Società Veneziana contro la Tubercolosi.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 5: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 9; totale 21; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3760; idem varie tonn. 170; totale tonn. 3930 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 435; idem varie tonn. 525; totale tonn. 960 — Totale carri caricati 206; scaricati 77 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 69, uomini 688 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi spediti dalla R. Capitaneria di Porto ieri: «Rekoszy» ital. per Trieste con merci — «Giuseppina Ilardi» ital. per Messina vuoto — «Violette» ital. per Trieste con merci — «Fiume» ital. per Pola con merci — «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci — Partiti ieri: «Baron Beck» ital. per Costantinopoli — «Triestino» ital. — «Urano» ital. — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ital. «Leopolis» arrivato il giorno 4 novembre: Da Cosstantinopoli: Balle 139 bozzoli, ordine; sacchi 8 gomma, ordine; casse 1 tappeti, ordine; da Pati: casse 202 impalliciature di legno, ordine; da Brindisi: botti 35 vino, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Borse e Mercati

MILANO, 6 — Cons. 5 p. c. 68.95 — Rendita 3.50 p. c. 66.40 — Banca Italia 1208 — Banca Comm. Ital. 1012 — Credito It. 638 — Banca Sconto 547 — Banco di Roma 110 — Meridionali 382 — Mediterranee 135 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 602 — Lanificio Rossi 1345 — Cantoni 680 — Veneziano 185 — Manifatture Cot. 123 — Elba 118 — Terni 547 — Meccaniche 68 — Breda 175 — Ansaldo 97.58 — Montecatini 137 — Metallurgica 90 — Adriatica 118 — Vizzola 752 — Marconi 303 — Molini 220 — Zuccheri 602 — Raffineria L. L. 298.50 — Eridania 282 — Distillerie 112 — Concimi 143 — Beni stabili 280 — Fiat 889 — Isotta Fraschini 40 — Ilva 84.

Cambi: Francia 172 — Londra 97.40 — Svizzera 442.75 — New York 28.53 — Germania 35.30.

Nel pomeriggio del 6 novembre 1920 serenamente e cristianamente spirava il N. H. Co. Cav. Uff.

Francesco Balbi

Segretario Capo a riposo della Deputazione Provinciale di Venezia.

I figli Luigi, Laura in Lampertico, Maria, coi nipoti e parenti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno nella Chiesa P. di S. Felice il giorno 8 alle ore 9.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 6 novembre 1920.

A proposito di controllo sulle aziende

Disfattismo economico

I progetti presentati dalla Confederazione Generale del Lavoro alla Commissione paritetica sul Controllo delle industrie e particolarmente quello relativo alla assunzione e licenziamento del personale addetto alle aziende industriali, se dovessero — in ipotesi — divenire leggi di Stato, segnerebbero indubbiamente il definitivo tracollo di ogni attività industriale, la paralisi della produzione con le catastrofiche conseguenze che da essa ne derivano.

E' bene parlare chiaro ed è pure necessario esigere altrettanta chiarezza e sincerità di propositi anche dagli avversari. O si intende effettivamente collaborare allo scopo « *di conseguire un miglioramento di rapporti disciplinari tra datori e prenditori d'opera e di aumento della produzione al quale è a sua volta subordinata una fervida ripresa della vita economica del Paese* » (proposito manifestato dalla Confederazione Generale del Lavoro e consacrato nel Decreto Giolitti) ed allora gli industriali hanno il diritto ed il dovere di pretendere dai rappresentanti della Confederazione del Lavoro che questo proposito collaborazionistico si attui « per la fervida ripresa della vita economica del Paese » mediante provvedimenti e disposizioni che, pur innovando ed evolvendo le vigenti norme del contratto di lavoro, mantengano salda ed integra la compagine industriale nel suo delicato meccanismo e nei suoi rapporti con l'attività economica internazionale. Ma se invece ai manifestati proponimenti di collaborazionismo si sostituiscono gli atti positivi di disfattismo economico, dei quali è indice evidente il progetto per l'assunzione ed il licenziamento degli addetti alla industria, allora si abbia almeno il coraggio di dichiararlo ed agli industriali non resterà altro che il ritirarsi essendo assurdo che essi debbano prestarsi non soltanto al loro suicidio ma anche alla sicura rovina del Paese.

Non è certo con questi mezzi che paesi assai più del nostro progrediti industrialmente ed in condizioni economiche assai migliori hanno provveduto alla loro ricostruzione economica: Belgio, Francia, Inghilterra, Stati Uniti hanno ripresa la loro attività e prosperano economicamente non già in virtù di improvvisato legislazioni sul lavoro, ma per una seria ed attiva propaganda che ha spinto le masse a lavorare e produrre di più. *Lavorare e produrre*: questi sono gli imperativi del momento presente, mentre invece il lavoro produttivo viene da noi sabotato e ridotto coi provvedimenti che s'invocano a tutela di un diritto operaio la di cui sanzione segnerebbe la fine di ogni attività industriale. Strana contraddizione quella in cui sono costretti gli organizzatori operai: conducono le masse ad agitazioni, scioperi per la conquista di rivendicazioni operaie; queste ottenute gridano alla vittoria ma poi quando la realtà economica sopravviene con le sue inesorabili leggi e le vittoriose rivendicazioni si tramutano in arresti della vita industriale e conseguente disoccupazione operaia, allora si grida contro la vendetta degli industriali.

Ma passiamo senz'altro all'esame delle norme per il controllo sull'assunzione e licenziamento del personale delle aziende industriali che l'on. Buozzi ha presentate ed illustrate in una riunione alla Commissione paritetica.

L'assunzione di *tutto* il personale, operaio, tecnico ed amministrativo, deve essere *esclusivamente* fatta attraverso gli uffici di collocamento gestiti *dalle organizzatori del personale*, i quali uffici cureranno la iscrizione del personale su di un apposito registro che dovrà essere tenuto in ogni fabbrica o stabilimento; detta assunzione deve essere fatta per *ordine di iscrizione* e per *specialità* professionale.

La scelta e selezione del personale, che tanta importanza assume nelle imprese industriali e da cui dipende l'esito della produzione viene completamente sottratta al giudizio dell'industriale il quale dovrebbe essere costretto ad assumere non già un impiegato od un operaio dotato di determinate qualità tecniche, morali, fisiche ma semplicemente un *numero*; assunzione che dovrebbe anche essere controllata dalla rappresentanza del personale la quale ha « il diritto » di prendere visione dai registri di iscrizione ogni qualvolta lo ritenga opportuno, di chiedere schiarimenti in merito ai criteri che hanno consigliato o sconsigliato l'assunzione di un dato personale e di *contestare* i provvedimenti presi ».

Tanto quindi verrebbe a stabilire l'auto assunzione del personale da parte del medesimo!! Con quali garanzie di capacità, di moralità e di diligenza è facile poi immaginare!

Ma vi è ancora di peggio per quello che riguarda la disciplina e l'ordine interno della fabbrica.

I licenziamenti dovranno essere segnati in apposito registro e sottoposti al controllo della rappresentanza del personale che avrà il « diritto di contestarli ». In tal modo l'eliminazione di personale negligente, turbolento non sarebbe mai possibile quando tale personale — per ragioni politiche ad esempio — avesse la solidarietà della maggioranza od anche di semplici minoranze impositrici.

Ogni spostamento di *personale*, di *turno* e di *orario* dovrà essere fatto d'accordo fra Direzione e rappresentanza del personale. Si pensi al disordine ed alla babilonia che ne conseguirebbe in mancanza d'accordo! E mentre all'industriale si nega ogni facoltà di scelta nell'assunzione, ogni libertà di licenziamento e perfino di movimento nell'interno della fabbrica; l'operaio invece sarebbe libero di licenziarsi come e quando crede, passando forse anche ad uno stabilimento concorrente!

Infine le norme per la rappresentanza del personale paiono dettate apposta per allentare od ostacolare la produzione. Infatti *durante le ore di lavoro* uno o più membri della rappresentanza del personale per una o più ore al giorno potranno rimanere nell'ufficio destinato per *ricevere i reclami del personale* o *dare* a questo schiarimenti. Gli altri membri potranno essere chiamati d'urgenza per riunioni plenarie dandone *semplice avviso* alle Direzioni. Tutte queste *ore di lavoro perdute* dovranno essere retribuite in base al guadagno medio di ogni rappresentanza.

Chiunque abbia una idea dell'andamento di una fabbrica sa quanto sia necessario il senso di disciplina e di dipendenza gerarchica fra gli addetti alla produzione. Lenin per tutti insegni! Ora le norme che abbiamo riassunte più sopra sembrano create appositamente per spegnere ogni sentimento di disciplina ed instaurare una vera anarchia di fabbrica. Ed in tali condizioni come si può pretendere che l'industriale continui a prestare la sua opera ed il suo capitale in imprese destinate certamente al fallimento?

Ed allora bando ad ogni insincero proposito di restaurazione economica: meglio assai la brutale affermazione di voler sopprimere la funzione — che si dice parassitaria — del capitale privato; negando esplicitamente ogni possibilità di collaborazione.

Almeno gli industriali sapranno quello che resta a loro di fare.

Le conclusioni della Commissione paritetica, come apprendiamo dai fogli milanesi di ieri, sono state quelle che si prevedevano: cioè non è stato possibile raggiungere un accordo sulla questione delle assunzioni e dei licenziamenti.

A conclusione del dibattito, la rappresentanza operaia ha presentato una dichiarazione con la quale si afferma che « malgrado la maggiore buona volontà impiegata dagli operai per giungere ad un accordo sulla parte regolamentare che riguarda il disciplinamento delle assunzioni e dei licenziamenti nonchè le applicazioni regolamentari — sono costretti a troncare la discussione sui progetti presentati per il dissenso sorto sul punto che riguarda la sospensione dalle officine e dagli stabilimenti dei licenziati.

I rappresentanti industriali hanno obbiettato d'essere venuti, durante la discussione, a notevoli concessioni realmente limitatrici del diritto di assunzione e licenziamento, e per tanto hanno preso atto della dichiarazione operaia, rilevando come sussistano altri motivi di dissenso oltre quelli enunciati dai fiduciari operai.

Si è iniziata poscia la discussione della questione del controllo sulle industrie, che formava il compito principale della Commissione.

Dopo brevi dichiarazioni di entrambe le parti, queste, riconosciuta la diversità dei punti di vista da cui ciascuna di esse parte e la grande distanza che separa le idee dell'una e dall'altra in materia di controllo sulle industrie, hanno convenuto sulla impossibilità di addivenire ad un accordo ed hanno deciso di presentare al Presidente del Consiglio, ciascuna per proprio conto, un progetto di controllo sulle industrie.

La commissione si riunirà nuovamente nel pomeriggio di martedì per stabilire le modalità di chiusura dei suoi lavori.

Per la Croce di Guerra a Ormelle, S. Polo, Cimadolmo

Ormelle, 6

(C. M.). Se giustamente fu conferita la Croce di guerra a centri come Oderzo, per i sacrifici sofferti dalla popolazione nel duro anno dell'invasione, sono da ricordare altresì quei paesi che ebbero la gente non solo esposta all'olocausto della fame, delle vessazioni e delle barbarie nemiche, ma che prese parte quale spettatrice nelle prime file al tragico spettacolo dei due eserciti combattenti, mirabile di quel valore italico, che fece prodi i nostri gloriosi fanti, come i piccoli ragazzi e le donne inermi noncuranti del fuoco sterminatore!...

Ricordiamo che: a Rai di S. Polo, a Tempio di Ormelle, a Cimadolmo, gran parte della popolazione, tenacemente aggrappata al proprio suolo, rimase impavida contro la barbarie e lo strazio mentre dal di là del Piave, nei giorni ansiosi del giugno 1918 ed in quelli più memorabili dell'ottobre, l'artiglieria dei maggiori calibri colpiva per inesorabile necessità bellica, le case ed i campi dei paesi eroici. E vi furono dei morti civili e come giungevano le granate ad infrangere le trincee, saldamente costrutte, arrivavano i proiettili ad abbattere le fragili casette di due piani, dove gli eroi civili rimanevano sepolti nella loro propria audacia.

Così a Tempio: una donna che era rimasta tranquillamente a dormire nel granaio della canonica, rimase frantumata da un proiettile precipitato sul tetto. E vi furono altre vittime in casa Urban, in una casa abbattuta da un grosso calibro, e parecchi a Rai nella casa Feletto.

E chi non ricorda con viva commozione, i giorni fulgidi della liberazione di queste terre eroiche?... A Tempio, nella sera del 26, combattevano i nostri arditi con quelli ungheresi, e fra raffiche a ventaglio delle mitragliatrici ed il getto delle bombe a mano, pure le donne ed i ragazzi stentavano a persuadersi di tapparsi nelle case.

Ricordando il forte eroismo dei deboli, tanto maggiormente riteniamo che la Patria debba porre in tutta la sua fulgida luce l'eletto sacrificio e come fu riconosciuto il valore dei grandi centri, ancor di più vengano segnalati questi umili e dimenticati paesi, tributando il giusto tributo di lauro e la ferrea croce di guerra.

Teatri e Concerti

"Non amarmi così„ ad Ateneo

Ateneo, 6

Iersera fu qui rappresentata la nota commedia di Arnaldo Fraccaroli: *Non amarmi così*. Gli attori, e l'autore che assistevano alla recita, furono festeggiatissimi.

GOLDONI. — La compagnia Carini Gentilli oggi di giorno replicherà «Il ladro» di Bernstein; alla sera darà l' «Imboscata» di Kistemaecker; domani lunedì reciterà «Sansone» di Berstein.

MALIBRAN. — La compagnia Davico Fineschi Lombardo che continua con grande fortuna le sue rappresentazioni seralmente applauditissima da folle gremite annunzia per oggi in mattinata «La Duchessa del bal Tabarin»; alla sera «Madame de Thebe»; e per domani «La Regina del fonografo» che si rappresenterà in onore della signora Braccony.

ROSSINI. — La compagnia veneziana la «Serenissima» nei due spettacoli odierni darà di giorno «Natività» di Biolo e «Dall'ombra al sol» di Pilotto; di sera l' «Onorevole Campodarsego».

Domani serata in omaggio ai sostenitori della Compagnia con la prima rappresentazione di una commedia nuova di L. Raffaldi intitolata «Un buto all'ombra».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 15: «Il Ladro» — Ore 20.45 «L'imboscata».

Malibran. — Ore 15: «La Duchessa del Bal Tabarin» — Ore 20.45: «Madame di Thebe».

Rossini. — Ore 15: «Dall'ombra al sol» — Ore 20.45: «L'onorevole Campodarsego»

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

Massimo. — «Il bacio di Dorina» protagonista Lina Millefleur; romanzo passionale. Lunedì: «Appassionatamente».

Modernissimo: «Ironie della vita»; interprete Italia Almirante Manzini.

Italia. — Elena Makowska nel passionale cinedramma «Fugge la gloria». Domani: «La casa dell'Odio» con Gearl White.

S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone» suscita ogni giorno di più, maggiore entusiasmo. E' un dramma senza paragone. Si replica oggi dalle 2 in poi.

S. Marco. — «Il bandito della miniera d'oro» ovvero «L'assalto alla diligenza nella valle del lupo» grandioso romanzo di avventure tragiche e sorprendenti dei cercatori d'oro nel sud America. Domani replica.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 allo 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

I combattenti francesi all'Altare della Patria

Roma, 6

Stamane la delegazione dei combattenti francesi, venuta in Italia per partecipare alle feste della vittoria, accompagnata da numerosi membri della Associazione nazionale combattenti, si è recata sull'Altare della Patria, ove ha deposto una targa in marmo che porta impresso in bronzo un elmetto e una palma e la dicitura: «L'Unione dei combattenti francesi ai combattenti italiani».

I numerosi presenti che assistevano alla cerimonia, hanno vivamente acclamato la delegazione francese.

La lotta irlandese

Dublino, 6

Nelle ultime 24 ore di ieri le autorità militari hanno eseguito più di 400 perquisizioni.

Due borghesi sono rimasti uccisi giovedì scorso, durante la perquisizione nelle officine delle locomotive.

Ocallaghan, già pro-sindaco di Cork, eletto al posto del defunto, ha dichiarato che la lotta per l'indipendenza irlandese sarà continuata fino alla morte dell'ultimo repubblicano.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il Chile ha riconosciuto il nuovo Governo del Messico.

Il «Times» ritiene che il Governo inglese apporterà importanti modificazioni al progetto di accordo commerciale con la Russia.

Il colonnello Piccio addetto militare per l'aviazione presso l'ambasciata italiana a Parigi e decorato con medaglia d'oro si è recato stamane al Sottosegretario di Stato per l'areonautica ed ha consegnato al generale Dumesnil le decorazioni assegnate dal governo italiano ad alcuni ufficiali francesi.

I Sovrani di Spagna sono partiti per Parigi.

Si annunciano violenti combattimenti in Crimea, la cattura di 1000 prigionieri e di cannoni presso la stazione di Salkevo e la occupazione di Guenitchestk.

Da Roma

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che dispone la pubblicazione dello Statuto costituzionale del Regno nei territori annessi ai sensi dell'art. 4 della legge 26 settembre 1920 n. 1322. Un esemplare del decreto insieme al testo dello Statuto, sarà affisso all'albo di ciascun comune dei territori annessi.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 5)

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

Bruno Enrico da Caltanisetta, detenuto a Firenze, appellante da sentenza del Tribunale di Verona di condanna a mesi 16 e giorni 7 di reclusione colpevole di tentata evasione dalle carceri degli Scalzi a Verona, con violenze e lesioni ai capoguardia e ai custodi.

La Corte lo assolve. — Difensori avv. Perego, Gioppo e Piccoli.

× Vedovelli Carmelo, Cacciatori Giov., Menegazzi Benedetto, Soseno Antonio tutti di Verona detenuti, appellanti da sentenza del Trib. di Verona di condanna a mesi nove di reclusione per Vedovelli, a mesi 18 per Cacciatori, a mesi 15 per Menegazzi e 18 per Soseno, colpevoli del furto di alcune travi in danno dell'Amministrazione militare.

La Corte riduce per Veronelli a mesi 6, per Cacciatori ad anni uno e un mese, per Menegazzi a mesi 10 e ad anni uno per Soseno. — Dif. avv. Franco.

× Zambelli Ennio è stato condannato dal Tribunale di Verona ad anni tre e a lire 600 di multa e ad un anno di vigilanza per avere tentato di spendere un biglietto falso da cento lire della Banca d'Italia.

La Corte riduce a mesi dieci — Dif. avv. Sancassoni.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia„

Gazzetta dello Sport

Il XVI "Giro di Lombardia„ ultima prova classica dell'annata

Per la 16.a volta si correrà il «giro di Lombardia». Tutti martedì i migliori campioni italiani e stranieri, salvo Girardengo partito per l'America, saranno allo start. Prima però di fare qualche considerazione sui probabili leaders, mi sembra opportuno ricordare i vincitori dei giri passati che hanno segnato il trionfo dei più grandi astri internazionali.

Il primo «giro di Lombardia» venne disputato al 12 novembre 1905; pioveva leggermente, le strade erano quasi impraticabili. I partenti furono 52. L'ordine di arrivo fu: 1.o Gerbi, 2.o Rossignoli a 40', poi Ganna, Galetti, Algeri, Maffran.

Il secondo giro fu inaspettatamente vinto dal giovane Giuseppe Brambilla, assenti Gerbi. Lo seguirono Galetti, Ganna, Galoni, Ferrari, Campari.

L'anno successivo si presentarono alla partenza anche gli stranieri Garrigou, Georget, Petit Breton, Leguaure e Rheinwald. Era il 3 novembre e pioveva. Vinse Garrigon (28.700) seguito da Azzini E., Ganna, Galaffi, Massirani, Rheinwald.

Nel 1918 la vittoria arrise anche ad un francese: il povero Faber, morto in guerra, seguito da Gamba, Gerbi, Mairani, Ghirardini, Magni.

Cantolo vinse la corsa l'anno successivo.

Nel 1910 il veneto Micheletti battè nell'ordine Ganna, Ballo, Cittera e Galetti.

Nel 1911 f Francesco Pelistrer che vinse battendo una media oraria di 30.660 km. Micheletto giunse secondo e terzo Wan Covert.

Oriani vinse nel 1912 seguito da Verde, Brocco e Torricelli.

Pelissier tagliò primo il traguardo anche nel 1913 davanti a Brocco, Godivier, Annoni.

Nel 1914 il trionfatore fu Bordin che si battè meravigliosamente con G. Azzini e Girardengo, battendo una media altissima (32.290). A mezza macchina lo seguì Azzini; gli altri erano lontani. Il fantastico passo di quella corsa non è ancora stato raggiunto.

Belloni vinse nel 1915 seguito da Ferrari P., Garavaglia, Poid, Bertarelli, Bordin.

Pochissimi partenti nel 1916 e tempo pessimo. Arrivarono: Torricelli (25.330), Bertarelli, Sivocci, Vay, Ferraris, Costa.

Nel 1917 partirono anche i belgi Thiisse e Iusseret. Il vincitore di tre giri di Francia trionfò, seguito da Pelissier, Lacotti, Iusseret, Belloni.

Nell'anno successivo vinse Belloni. Giunsero dopo di lui Sivocci, Galetti, ecc.

Il fenomeno, che era passato trionfante durante tutta una intera annata per le strade d'Italia acclamato dalle folle in delirio, aveva un duro compito da risolvere nella gara successiva essendo scesi in Italia una moltitudine di stranieri: Francesco Pelissier campeggiava fra questi ma in ogni sportmann era ormai ferma la convinzione che il successo non dovesse sfuggire al popolare «Gira». E il campione italiano infatti non ha mentito e non è venuto meno a se stesso. Passivo fino a Varese è entrato in azione alle prime salite, dove, staccati tutti (Pelissier vista la partita perdente si era ritirato) ha continuato la sua marcia trionfale aumentando sempre più il vantaggio. La pioggia, la grandine e le bufera hanno infuriato per tutto il tempo della corsa, ma Girardengo ha vinto, ha sbarazzato l'impossibile. Galletti, Gremo, Bordin, Torricelli, Oliveri, Sivocci, Buysse ecc., figuravano fra i ritirati. Solo 7 corridori terminarono il calvario. Gaetano Belloni fu secondo a 16 minuti. Poi staccati di molto: Sute E., Agostoni, Sutier M., Roncon e De Michiel.

Quest'anno la lotta si presenta grandiosa sotto ogni punto di vista. E per il concorso dei corridori d'oltr'alpe i quali vorranno ad ogni costo imporsi, e per la frenesia invadente dei giovani, Brunero, Gay, Bertetti, ecc., i quali spasimeranno per riconfermare le loro grandi doti, ed infine per la lotta che ingaggeranno i «vecchi» contro tutti e contro se... stessi. Appunto anche contro sè stessi perchè non hanno potuto fare molta strada in questi 15 giorni che separano la Milano-Modena dal giro. La Milano-Modena ci ha dimostrato chiaramente come, (non tocchiamo Girardengo), Giuseppe Azzini abbia trionfato degli avversari, in modo superiore. L'unico che avrebbe potuto disturbarlo sarebbe stato Lauro Bordin, se la corsa avesse continuato, avendo il rodigino incominciata la vera e propria fatica a Piacenza quando cioè solo 70 chilometri mancavano al traguardo finale. E' vero che mancava la intera équipe della Legnano, ma è pure vero che uomini come Canepari, Cortaltan, Belloni hanno ceduto spossati, estenuati. Degli stranieri nè Ganay, nè Longuet, nè Pelissier, nè Miguel, faranno nulla. Ci sembra inutile dilungarci ora inutilmente. Ognuno ha saputo che il vincitore si deve scegliere fra Alavoine, Galetti, Brunero, Bordin, Azzini e Belloni, Agostoni e C., potrebbero recarci la sorpresa, ma sulla carta i sunnominati s'impongono. Nel sestetto abbiamo racchiusi tutti uomini rudi, e nello stesso tempo agili, tranne Brunero e Galetti leggermente inferiori in velocità. Il campione di Francia ha deluso nell'ultima Milano-Modena. Il so nome però s'impone sempre ed ovunque. Crediamo che con Galetti, Jean Alavoine deva fornire un'ottima corsa ma lo vediamo chiuso dai maggiori avversari. Belloni s'impegnerà a fondo per tentare la vittoria di campionato, ma certo nè Azzini, nè Bordin, nè Brunero, che senz'altro preferiamo al bruno milanese, saranno disposti a sacrificarsi per lui. Dei tre rimasti il corridore della Legnano, a meno che in una giornata eccezionale egli riesca sulle salite a piantare tutti in asso, lo vediamo inferiore leggermente ma nettamente ai campioni della Bianchi. Fra Azzini e Bordin ora, nelle condizioni attuali, preferiamo Giuseppe Azzini erculeo alla pari ma più veloce del rodigino. Facciamo perciò del milanese il nostro preferito.

Le condizioni della sfida Dempsey-Charpentier

New York, 6

Oggi è stato firmato il verbale che stabilisce le condizioni del match tra Dempsey e Carpentier. Dempsey riceverà 300 mila dollari e Carpentier 200 mila.

All'Unione Sportiva di Rovereto

Rovereto, 6

Giorni sono venne consegnata all'Unione Sportiva la bandiera che ad essa offrono le donne roveretane.

La cerimonia imponente per il grande concorso di pubblico, di rappresentanze delle associazioni sportive del paese coi propri vessilli, di associazioni ebbe luogo nella vasta sala della birraria Eppler fra grande entusiasmo patriottico.

Parlò per le donne roveretane, molto applaudita, la signora Costa Phaler; rispose per l'Unione Sportiva il suo presidente cav. Danes, che con nobili accenni ai compiti dell'ora ed ai doveri dei cittadini, fu pure applaudittimo.

Gravissimo incendio a Biella

Un milione di danni

Torino, 5

(m.) Un gravissimo incendio è scoppiato a Biella nei locali della ditta Felice Fossati, concessionaria di tutte le linee automobilistiche nel biellese. Fortunatamente il deposito di benzina conteneva solo la scorta della giornata perchè altrimenti maggiore poteva essere la probabilità di una più larga estensione del fuoco ai fabbricati vicini.

In brevissimo tempo il fuoco invase tutto l'ampio magazzino distruggendo venticinque macchine fra autobus e autocarri. Tutto il fabbricato è andato completamente distrutto, così pure quello dello spedizioniere Mario Gioia confinante col locale incendiato.

Sulle cause nulla si può affermare di preciso. Il danno è di circa un milione.

Una tempesta nel porto di Catania

Catania, 6

Ieri si è scatenata una tempesta nel porto. Il piroscafo norvegese *Edith Fischer*, rotto gli ormeggi, andò a sbattere contro la riva danneggiando la banchina per circa quattro metri. Accorsero alcuni piloti i quali riuscirono a salvare il piroscafo dal naufragio.

Il piroscafo greco *Foto Macris*, pieno di legname diretto a Tripoli, venne abbandonato a cinque miglia del Capo Santa Croce a causa dello scoppio del vapore. L'equipaggio è salvo. Parecchie barche affondarono.

Il fiume Simeto minaccia di straripare.

La nuova Giunta di Vicenza

Vicenza, 6

Stasera alle ore 20 seguì la prima seduta del nuovo consiglio comunale. Erano presenti 30 consiglieri socialisti della maggioranza e 6 consiglieri popolari della minoranza.

A sindaco venne eletto il socialista Luigi Faccio; assessori effettivi furono nominati Andrich, Piccoli, Crosara, Vittorelli, Zanon e Meneguzzo. A supplenti Giuriato e De ....

ULTIMA ORA

Dichiarazioni del conte Sforza ad un giornale argentino

sulle trattative per l'Adriatico

Roma, 6

La *Nacion* di Buenos Ayres pubblica oggi una intervista col Ministro degli Esteri conte Sforza sulle trattative adriatiche. Il Ministro ha dichiarato:

— Nessun accordo è stato ancora concluso su nessun punto e l'amico Bonomi ed io andiamo a Santa Margherita Ligure ad affrontare il problema in tutta la sua interezza. Ma non sono mancati scambi di idee. Posso dire che la conferenza attuale ebbe la sua prima origine in un mio incontro con Trumbic quando io ero a Spa. Trumbic mi fece allora chiedere se ero disposto ad avere un colloquio con lui. Amici stranieri lo seppero e proposero l'incontro presso un terzo.

Io risposi che la soluzione amichevole del problema adriatico, essendo un grande interesse comune dell'Italia e della Jugoslavia, consideravo come un piacere ed un dovere il conferire con Trumbic, di cui avevo riconosciuto a Corfù l'alto patriottismo antiaustriaco e che non c'era ragione che il colloquio non avesse luogo alla sede della legazione italiana.

Trumbic venne e mi espresse il desiderio di riprendere le conversazioni interrotte a Pallanza. Io gli risposi che tale desiderio era da me condiviso, ma ad una condizione: che la delegazione jugoslava non venisse alla nuova conferenza con la disposizione di spirito di riaprire la questione sin dal suo principio. Essa doveva venire con spirito equanime e pratico ad un tempo, per trovare una soluzione la quale potesse essere accettata dall'Italia.

Più tardi, il 16 settembre, il nostro incaricato d'affari a Belgrado mi telegrafò che Trumbic gli aveva chiesto di comunicarmi il desiderio del Governo jugoslavo di riprendere i negoziati.

Io gli risposi che ero pronto a farlo: escluso però che si portassero in territorio straniero. Poichè l'Italia e la Jugoslavia trattavano direttamente, i negoziati dovevano aver luogo in casa loro e poichè non era il caso che l'Italia andasse a Zagabria o a Lubiana, l'unica loro sede era necessariamente l'Italia.

Il Governo di Belgrado accolse le nostre ragioni. Ecco senza nessuna riserva quali sono stati i preliminari della conferenza che sta per aprirsi. Questi e niente altro.

Avendo il corrispondente osservato che, oltre ai preliminari diretti, ve ne possono essere degli indiretti, ad esempio degli accordi con gli alleati, il conte Sforza ha risposto:

— Indubbiamente l'on. Giolitti ha parlato del problema adriatico con Lloyd George e con Millerand. Questo posso dire: che i nostri alleati sono informati delle idee del Governo italiano in proposito e ne apprezzano l'equità e la moderazione e non dubito che avranno comunicato questo loro giudizio a Belgrado. I nostri alleati sanno che l'Italia, pur mantenendo la giusta difesa dei suoi interessi fondamentali, desidera concorrere per la sua parte e con ogni suo mezzo al ristabilimento della pace europea e a conservare nell'opinione pubblica italiana quel sentimento di fratellanza con essi che si formò nelle prove e nei pericoli comuni. Essi hanno mostrato di apprezzare altamente queste nostre idee e sentimenti.

— Ella crede — ha chiesto il giornalista — che il momento attuale sia veramente propizio a negoziati conclusivi?

Il conte Sforza ha risposto:

— Vi sono delle persone che opinano che l'Italia avrebbe potuto aspettare fino al marzo prossimo, quando Wilson — nel quale i jugoslavi ritengono di avere il più forte appoggio — abbia lasciato la Casa Bianca. Questo argomento non sembra dignitoso per l'Italia che parrebbe dover calcolare sulla politica interna di un altro paese per la tutela dei propri interessi. Io trovo molto meglio mostrare che noi dobbiamo trovare la nostra politica in noi stessi, non fuori di noi, per altre ragioni che dovrebbero essere evidenti se le fazioni di parte non fossero capaci di tutto oscurare. Non è accettabile l'opinione di coloro che avrebbero voluto aspettare, prima di riaprire i negoziati diretti, la convocazione della costituente jugoslava.

Per molti di essi non si tratta di argomenti, ma di un pretesto per ottenere ancora che il tempo lavori per noi. Del resto l'Italia non si abbassa, anzi si inalza mostrando che nella patria del diritto si vuol trattare su un piede di eguaglianza con un giovane popolo. Questo suo atteggiamento la giustificherà in faccia al mondo, quando incontrasse delle resistenze irragionevoli che la costringessero poi a provvedere in forma definitiva alla sua pace.

— Quali sono i punti fondamentali della soluzione che l'Italia desidera?

— Ecco, noi siamo disposti a fare alla Jugoslavia tutte le concessioni possibili e richieste da ragioni etniche quando siano compatibili con le ragioni della nostra sicurezza militare. Per questo rispetto abbiamo raccolto il giudizio di tecnici militari. Per Fiume chiederemo l'indipendenza assoluta che ne garantisca ad un tempo la libertà e la prosperità.

— *Crede* Ella che le trattative saranno lunghe e laboriose?

— Non lo credo; lealmente porremo ai nostri autorevoli interlocutori jugoslavi lo intero problema con tutte le sue difficoltà senza riserve fin dal primo momento. Quindi tutto dipenderà dai primi giorni. Se nei primi giorni non ci intenderemo, sarà segno che qualunque prolungamento delle conversazioni è inutile, nel qual caso la conferenza si scioglierà e l'Italia si consiglierà di per se stessa per la difesa dei suoi supremi interessi nazionali.

Ma io voglio confidare nel senso di conciliazione degli insigni uomini politici che vengono ora a noi da Belgrado. Essi sanno che supremi interessi comuni possono unire l'avvenire dei nostri due popoli, sanno che il coraggio militare di un popolo è sterile se non sorretto dal coraggio civile.

Così l'Italia snaturerebbe il suo carattere storico se preferisse una totale apparenza di vittoria alla totale realtà della vittoria.

Il discorso di von Simons

riguardante l'Alto Adige

Roma, 6

Il nuovo ambasciatore tedesco a Roma ha dichiarato ai giornalisti di essere veramente spiacente che errori di trasmissione telegrafica abbiano alterato il senso del discorso del ministro von Simons, fino al punto da farlo apparire ostile all'Italia, a causa della questione del Tirolo Settentrionale ( ).

Io che conosco il pensiero e l'animo del nostro ministro degli esteri — ha detto lo ambasciatore — sono convinto che egli ha voluto dire semplicemente che il popolo tedesco dell'Alto Tirolo (?) era presente al suo cuore, ma che d'altra parte sapeva quanto bene fosse trattato sotto il regime italiano. In sostanza fu una pura affermazione sentimentale e non fu un'affermazione di carattere politico.

Io ho telegrafato a Berlino riferendo al mio Governo l'impressione ricevuta dall'opinione pubblica italiana per la versione errata che qui venne diffusa del discorso di Von Simons ed ho chiesto contemporaneamente il testo esatto della dichiarazione riguardante l'Italia e il Tirolo (?). Appena l'avrò sarà mia cura farla subito conoscere alla stampa italiana, affinchè non permanga un'impressione fondata esclusivamente sopra un errore o di trasmissione o di traduzione.

Il processo Cirmeni rinviato

Treviso, 6

Nell'udienza antimeridiana d'oggi gli avvocati della difesa hanno sollevato nuovi incidenti procedurali promuovendo taluni la questione della nullità della istruttoria e altri reclamando la scarcerazione o la libertà provvisoria di alcuni imputati ancora detenuti. Notevole fra le altre arringhe quella dell'on. Pagani-Cesa il quale sostenne la necessità di rinvio della causa per aver la possibilità di esaminare importantissimi documenti contabili che non furono esibiti alla difesa e per aver modo di citare i relativi testimoni.

Nel pomeriggio replicò assai validamente il P. M. avv. Zani combattendo con calore la nullità dell'istruttoria ammettendo che l'esame di quei documenti potrà essere fatta anche durante il dibattimento.

Il Tribunale si ritirò verso le sedici per giudicare sugli incidenti e alle 18 emise ordinanza con la quale sciogliendo la sua riserva di cui l'ordinanza di ieri ritiene irregolare la notifica della citazione in giudizio dell'imputato Moro Giovanni, latitante, che è a considerarsi uno degli elementi integratori — senza scendere all'esame di altre questioni proposte fino a che non sia regolarmente costituito il giudizio nei confronti di tutti gli imputati, — considerando la necessità di un rinvio data la natura delle altre richieste della difesa di taluni imputati per incombenti, e specie in ordine alla utile e tempestiva visione da parte della difesa dei documenti formanti oggetto di contestazione agli imputati nei loro interrogatori e depositati in cancelleria soltanto il 30 ottobre scorso; ordina rimandarsi il dibattimento a nuovo ruolo, riserbando alle parti, sulle richieste fatte in udienza di provvedersi con rinnovate domande davanti all'autorità competente nel periodo della fase preliminare del giudizio.

L'udienza venne quindi levata senza altri incidenti.

I funerali dell'on. Scarabello

Nuovi incidenti tra fascisti e socialisti a Verona

Verona, 6

Oggi abbiamo avuto la terza giornata di sciopero generale, in seguito alla morte tragica dell'on. Scarabello in palazzo municipale.

Hanno scioperato i tramvieri ed i panettieri. Squadre di scioperanti hanno fatto chiudere i negozi e mentre si facevano i preparativi per il trasporto della salma queste squadre hanno traversato le strade principali della città, non trascurando violenze ed atti di intimidazione pur di costringere i negozi e le famiglie private a ritirare dalle case le bandiere tricolori che erano esposte.

Alle ore 3, dalla porta secondaria dell'ospedale civile è uscito il corteo funebre dell'on. Scarabello. Precedevano le guardie municipali in drappello ed i pompieri. La bara, avvolta in una bandiera rossa, era portata a mano dai ferrovieri e dai compagni del morto. Veniva quindi la giunta comunale socialista al completo col gonfalone del municipio. Seguiva una sessantina di rappresentanze socialiste di Verona e dei vari paesi della provincia, tutte con bandiere. Si calcola saranno state inviate una cinquantina di corone.

Il funerale, dopo percorso il corso Vittorio Emanuele, si è recato in piazza Bra dove davanti al municipio ha sostato per alcuni discorsi che sono stati pronunciati dalla gradinata del municipio. Quindi il corteo ha proceduto pel cimitero dove ha avuto luogo la tumulazione della salma.

Terminati i funerali, questa sera si sono svolti alcuni incidenti alquanto gravi tra la folla che aveva assistito all'accompagnamento funebre e gruppi di fascisti. Il maggiore di questi incidenti si è lamentato verso le ore 18 in corso Mazzini presso il Bar Guarda. Qui erano riuniti alcuni giovani che intendevano opporsi all'abbassamento del tricolore, colà esposto. Numerose revolverate furono scambiate dal basso e dall'alto, ossia dalle finestre della casa suddetta ove altri giovani tentavano di difendere il tricolore.

Ne avvenne che due individui sono stati colpiti da colpi di rivoltella ed hanno dovuto essere accompagnati allo spedale. Essi si chiamano Benini Rinaldi e Ghedini Giuseppe di anni 25. Nel contempo veniva ferito ad un piede un carabiniere. Sono stati operati numerosi arresti.

Altri incidenti si sono verificati poi in piazza Vittorio Emanuele ove i sovversivi pussisti hanno frantumato alcune lastre di esercizi pubblici perchè tenevano aperti i loro negozi.

Un disgraziato accidente avvenne poco dopo la fine del funerale, nel palazzo della questura. Un drappello di carabinieri era appena ritornato dal servizio, quando un milite, ispezionando la propria arma, ha lasciato partire accidentalmente un colpo che ha ferito alla fronte il carabiniere Giovanni Benelli, il quale è stato trasportato moribondo al nostro ospedale.

Il socialista on. Rabezzana

salvato a stento dal furore del popolo

perchè inneggiava al bolscevismo

Roma, 6.

Si ha da Salemi (Palermo):

Il deputato socialista Rabezzana, arrivato ieri mattina, in un pubblico comizio incitava i lavoratori della terra a mantenere la occupazione delle terre invase e alla resistenza. Continuando su questo tono, l'oratore proseguiva indisturbato, ma quando ha cominciato a parlare di rivoluzione russa e ad inneggiare a Lenin, ben presto il pubblico insorse fischiando e gridando.

L'oratore si vide a mal partito e chiese prontamente... l'intervento dei carabinieri.

Tutta la popolazione accompagnò fischiando il deputato massimalista ed i carabinieri durarono fatica perchè non venisse bastonato. Tutto il popolo allora si riunì a comizio con l'intervento di bandiere nazionali. Gli oratori, dopo aver raccomandato la fede nell'italianità, hanno sostenuto che ogni agitazione proletaria debba contenersi nel puro campo economico.

Uguale accoglienza ebbe l'on. Rabezzana a Partanna, da dove fu costretto ad allontanarsi.

Chi è l'on. Quarantini

Roma, 6

L'«Epoca» pubblica:

Oltre due mesi fa, in seguito a scandali che ebbero eco anche in giornali romani, abbiamo creduto interessante mandare un redattore a Macerata per fare una inchiesta sul caso dell'on. Quarantini. Il nostro redattore ci scrisse allora un articolo che è rimasto sul marmo sino ad oggi, perchè sembravano imminenti misure energiche della direzione del partito socialista, che ci avrebbero risparmiato la pena di registrare l'accusa di inversione sessuale contro un uomo che era, bene o male, un rappresentante del popolo in parlamento.

Ora non solo la direzione del partito non è sembrata preoccuparsi eccessivamente della cosa, ma l'on. Quarantini rappresenterebbe una specie di arsenale che, al certo ironicamente, l'«Avanti» definisce una fortezza del proletariato.

Superiamo di conseguenza i nostri scrupoli, perchè se a Bologna si continua a scioperare per l'arresto dell'on. Quarantini, si sappia almeno che genere di martire egli è.

Sorvoliamo sui particolari di fatti che tutti sanno qui per sanzione di relativo verbale: si parla di tentativi di questo rappresentante del popolo sulla persona di un giovinetto avventizio del comune che gli si ribellò; si descrivono scene di bagordi con relativo finale in case innominabili, dove la medaglietta serviva a trattamento di favore!

I prezzi del baccalà e stoccafisso

Roma, 6

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari.

Art. 1. I prezzi di vendita al minuto del baccalà non potranno superare in tutto il regno i limiti qui appresso stabiliti per le diverse qualità ivi compreso il dazio comunale e qualunque altra spesa per la derrata venduta allo stato, secco o morbido come viene importato dall'estero.

Baccalà secco primario al chilo L. sei e settantacinque: baccalà secco mercantile al chilo lire sei e quaranta; baccalà morbido primario al chilo lire sei e dieci; baccalà morbido mercantile al chilo lire quattro e cinquanta.

Art. 2. — I prezzi di vendita al minuto dello stoccafisso non potranno superare in tutto il regno i limiti qui appresso stabiliti per le diverse qualità ivi compreso il dazio comunale e qualunque altra spesa per la derrata venduta allo stato secco come viene importato dall'estero.

Stoccafisso primario al chilo lire nove e novanta; stoccafisso mercantile al chilo lire sei e novanta per la derrata venduta bagnata (spugnata): stoccafisso primario al chilo lire sei e quaranta; stoccafisso mercantile al chilo lire 5 e quaranta; lo stoccafisso primario deve essere vero stoccafisso di buona qualità escluse le altre categorie di pesci similari: il resto sarà considerato come stoccafisso mercantile.

Art. 3. Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto saranno punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 n. 740 e 18 aprile 1918 n. 497.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno 1.o novembre 1920. (*Stefani*).

Una fabbrica fatta sgombrare colla forza

dagli operai che l'avevano occupata

Roma, 6

Si ha da Gallarate che in seguito agli incidenti verificatisi fra le maestranze inscritte alla lega rossa e quelle inscritte alla lega bianca, la direzione delle tessiture di Ferro (Gallarate) era stata costretta a chiudere lo stabilimento.

Ieri sera verso le 22.30 gli operai socialisti invasero la tessitura, issandovi la bandiera rossa. Nella notte un commissario, alla testa di 50 carabinieri ed altri militi, circondò lo stabilimento ordinandone lo sgombero. L'associazione operai intavolò trattative col commissario, ma frattanto alcuni operai fra i più esaltati cominciarono a rumoreggiare, passando presto alle vie di fatto contro i carabinieri.

La forza scaricò le armi in aria; penetrò quindi nell'interno dell'opificio sgombrandolo completamente. Nella colluttazione si sono avuti alcuni contusi. Sono stati operati alcuni arresti.

Il sesto anniversario della morte di Papa Pio X

Roma, 6

Benedetto XV ha tenuto una cappella papale alla Sistina in occasione del sesto anniversario della morte di Pio X, rimandato dal 20 agosto. Il cardinale Merry del Val ha cantato la Messa. Il Papa ha assistito dal trono e infine ha impartito la assoluzione al tumulo.

Ai funerali assistevano le sorelle ed i nipoti di Pio X; il collegio dei cardinali, la corte, il corpo diplomatico, il collegio prelatizio, la nobiltà romana e pochi altri invitati. Il Papa è disceso nella Cappella Sistina transitando per la scala che dalle stanze di Raffaello mena alla sacrestia della cappella.

Fra Kemalisti e truppe greche

Costantinopoli, 6

I combattimenti tra kemalisti e truppe greche proseguono intensi nel settore di Brussa; i ribelli avendo subito sensibili perdite ripiegano.

Sul fronte di Smirne i kemalisti hanno iniziato una offensiva, in seguito alla quale si sono svolti combattimenti sanguinosi. I kemalisti messi in fuga hanno subito gravi perdite.

Sul fronte dell'Armenia le truppe armene hanno occupato Sarikanniche.

Le elezioni al consiglio provinciale di Verona

Verona, 6.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni al Consiglio provinciale. E' stato eletto presidente della Deputazione il dott. Giulio Barbarani e presidente del consiglio Rolando Veferi.

Ultime teatrali

La "Walckiria„ alla "Fenice„

Il sipario è calato sull'ultima nota del meraviglioso «incantesimo» alle una ed un quarto; di necessità dobbiamo limitarci a constatare il pieno, calorosissimo successo dell'opera che Antonio Guarnieri ha concertato e diretto in modo superbo, perfetto come soltanto egli, a ragione considerato assieme a Toscanini, uno dei più completi, dei più geniali direttori d'orchestra ed uno dei più profondi musicisti, poteva fare.

L'orchestra lo ha secondato egregiamente mettendo in efficacissimo rilievo tutta la sublime poesia, l'intensa passione, la profonda drammaticità della musica.

Ottimo l'allestimento: scenari, vestiarii, effetti di luce, macchinismi, ecc.

Sul palcoscenico il complesso degli interpreti, omogeneo quanto mai, è veramente di primissimo ordine. Ammiratissimi la sig. Tagide Tavares (Siglinda) che dispone di mezzi vocali di eccezionale bellezza, la Berti Zulian Venturini (Brunilde), la Ferluga (Frika), il Cirieja (Sigmund), Angelo Masini Pieralli (Wotan) e Federico Toledo (Hunding).

Fu una serata di intenso godimento, trascorsa fra il più schietto entusiasmo. Dopo ogni atto gli artisti dovettero presentarsi alla ribalta cinque volte e ripetute volte fra clamorose ovazioni dovette pure presentarsi Antonio Guarnieri.

Oggi in mattinata ad ore 15 seconda di «Walkyria» e di sera ad ore 21 prima di «Tosca».

Mostra d'Arte in Palazzo Ducale

I risultati soddisfacenti dati a tutt'oggi del concorso dei visitatori e dalle vendite incoraggiano a protrarre di alcuni giorni la chiusura della Mostra.

La Mostra verrà chiusa con due giornate popolari e subito dopo verrà comunicato sulla stampa il resoconto finanziario.

In questi giorni la Camera di commercio di Venezia ha acquistato l'acquerello «Un rio» di Golfetto ed un bronzo di Daglani; la Unione bancaria ha acquistato «La punta della dogana» di Bondi.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[redacted]ZIA

Martedì 9 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 269 — Conto corrente con [redacted]edì 9 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

IL CONVEGNO DI RAPALLO

L'inizio delle trattative per l'Adriatico

fra le delegazioni italiana e jugoslava

Quale sarebbe il programma della delegazione italiana

Roma, 8

Il «Messaggero» ha da S. Margherita Ligure che con molta approssimazione il piano che la delegazione italiana si propone di portare in discussione nelle prossime trattative con la Jugoslavia, sarebbe il seguente: Il confine orientale dell'Istria sarà dato dal Monte Devoto; contiguità territoriale con Fiume proclamata stato indipendente; annessione dell'isola di Cherso all'Italia.

Per la Dalmazia: annessione di Zara all'Italia, risoluzione delle trattative per la ripartizione delle isole, protezione dell'elemento italiano che rimarrà fuori dei confini d'Italia. Tale protezione — secondo il «Messaggero» — dovrebbe essere attuata accordando la cittadinanza italiana a tutti gli abitanti dalmati rimasti oltre i confini jugoslavi che ne faranno domanda e garantendo ad essi, con apposito trattato, gli stessi diritti di ogni specie, e senza eccezione, che godono i cittadini jugoslavi. E questo senza obbligo di reciprocità dell'Italia per quanto riguarda i jugoslavi rimasti dentro i suoi confini.

Il «Messaggero» dice che nelle sue linee generali, tale programma fu già comunicato ufficiosamente al governo di Belgrado. La delegazione jugoslava non si trova quindi innanzi a impreveduti.

L'arrivo delle due Delegazioni

S. Margherita Ligure, 8

Le delegazioni italiana e jugoslava sono qui arrivate nella giornata di ieri.

Alle ore 10.15 sono arrivati il ministro degli esteri conte Sforza, il ministro della guerra on. Bonomi, accompagnati dal comm. Salata, dal comm. Roddolo capo gabinetto del ministro degli esteri, dai colonnelli Carletti e Sogno e dal cav. Gabrielli segretario di gabinetto alla Consulta.

Per ricevere la delegazione italiana si trovavano alla stazione il sottoprefetto di Chiavari, Bellisanti, in rappresentanza del prefetto di Genova, trattenuto alla sua sede per le elezioni comunali.

La folla che si era adunata presso la stazione e lungo il percorso, ha acclamato lungamente i ministri al loro passaggio. Già trovavasi a Rapallo il segretario particolare del ministro degli Esteri cav. Ricotti Magnani che si era qui recato per prendere tutte le disposizioni per la conferenza. I due ministri ed il loro seguito abitano a Villa Spinola nella quale si svolgeranno i negoziati. Nella villa Spinola è anche arrivata la contessa Sforza, moglie del ministro degli Esteri, la quale farà gli onori di casa. Come è noto i ministri Vesnic e Trumbic sono accompagnati dalle loro signore.

Per la delegazione jugoslava sono stati preparati appartamenti all'Hotel Imperiale.

Alle ore 14.30 è arrivata la delegazione jugoslava, composta del presidente Vesnic, del ministro degli Esteri Trumbic con le loro signore e dal ministro della guerra Stojanovic, oltre a numeroso seguito, fra cui il colonnello Kalafatovic addetto militare jugoslavo a Parigi, Paolovic capo di gabinetto di Trumbic, il capo di gabinetto di Stojanovic, il prof. Daroc esperto geografo, Ostrovic, segretario particolare di Trumbic, vari segretari e due giornalisti.

Alla stazione erano a ricevere i delegati jugoslavi il conte Sforza, l'on. Bonomi, il comm. Salata, il comm. Roddolo, il colonnello Galletti, il sottoprefetto Bellisanti ecc.

La delegazione è stata accompagnata da Belgrado a S. Margherita Ligure dal dr. Bova addetto presso la delegazione italiana a Belgrado.

L'incontro fra i ministri italiani e jugoslavi è stato cordiale. Dopo le presentazioni, la delegazione è stata accompagnata all'Hotel Imperiale.

Alle ore 17 la contessa Sforza offrì alla delegazione jugoslava un the a Villa Spinola.

Durante tale visita Vesnic, Trumbic e Stojanovic si sono intrattenuti con i ministri Sforza e Bonomi; i colloqui non ebbero alcun carattere politico.

Il viaggio della delegazione da Belgrado a Rapallo è stato compiuto con un treno speciale, senza incidenti. A Lubiana si è presentata ai ministri una commissione speciale composta dal presidente del governo provinciale sloveno, e da 25 sloveni, oltre numerose notabilità slovene. Il presidente e due deputati hanno rivolto dei discorsi a Vesnic ed a Trumbic. Tutti e tre hanno insistito perchè la delegazione vegli sugli interessi sloveni e si guardi dai tradimenti.

Vesnic e Trumbic hanno risposto entrambi promettendo di tutelare gli interessi nazionali, senza però entrare in particolari.

I primi colloqui

Il comunicato ufficiale

S. Margherita Ligure, 8

Alle ore nove e trenta, nella Villa Spinola è cominciato il primo colloquio politico fra i delegati italiani e i delegati jugoslavi.

Il colloquio fra le due delegazioni è durato fino alle ore 13.15 e venne ripreso oggi nel pomeriggio alle ore sedici. (Stefani)

I particolari dei colloqui

Rapallo, 8

La seduta, cominciata stamane alle 9.30 ed alla quale hanno partecipato Vesnic, Trumbic, Stojanovic e Antonievic, incaricato d'affari di Serbia a Roma, da parte jugoslava, e Sforza, Bonomi e il comm. Salata da parte italiana, è stata preceduta da un passo informativo compiuto ieri sera dal signor Antonievic. Questi si recò a Villa Spinola per sapere, da parte dei delegati jugoslavi, quale sarebbe stato l'ordine dei lavori.

Il conte Sforza rispose che riteneva essere necessario che i delegati italiani avessero esposta la sincera e ferma intenzione del governo sulla questione principale del confine orientale, per poi passare all'esame di altre questioni subordinate, interessanti entrambi i paesi. Aggiunse poi che per queste discussioni sarebbe stata opportuna la presenza dei soli plenipotenziari, ma che, qualora i delegati jugoslavi avessero ritenuto opportuno condurre con loro gli esperti, avrebbero potuto farlo.

Così nella seduta apertasi stamane alle 9.30 alla Villa Spinola hanno avuto per primi la parola i delegati italiani. Ha parlato inanzi tutti il conte Sforza il quale ha posto subito il problema del confine orientale, aggiungendo di ritenere necessario ed utile evitare digressioni, per rendere possibile il rapido ritorno dei delegati jugoslavi al loro paese, dove sono chiamati ad una così importante lotta elettorale, come quella per la costituente ed anche per raggiungere immediatamente le questioni essenziali da risolvere, evitando discussioni inutili e superflue che non sarebbero state nemmeno confacenti alla dignità del convegno stesso.

Dopo di Sforza, prese la parola il ministro Bonomi il quale illustrò il confine orientale, ispirandosi sopratutto a questo concetto: che il confine delle Giulie risponde ad una assoluta necessità difensiva dell'Italia, senza alcun carattere offensivo verso la Jugoslavia.

In risposta ai delegati italiani hanno parlato Vesnic e Trumbic, ma — come già avvenne a Pallanza — il compito della discussione, dopo una breve apertura di Vesnic, è stato affidato a Trumbic il quale ha parlato lungamente in italiano. Egli ha esposto minuziosamente il punto di vista jugoslavo, dimostrando tuttavia che la delegazione jugoslava riteneva opportuno, nell'interesse dell'Italia e della Jugoslavia, di raggiungere un'intesa politica ed economica. Questa discussione, di cui sono state date queste sommarie indicazioni, è durata quattro ore, dalle 9.30 alle 13.30.

In conclusione, quel che può dirsi è questo: che sono stati spostati i termini delle discussioni di Pallanza. Come è noto, a Pallanza era stato consentito al delegato Trumbic, dopo una breve introduzione del serbo Pasic, di poter dichiarare che le pretese massime della Jugoslavia giungevano fino all'Isonzo. Questa dichiarazione è stata oggi risparmiata nella discussione, che ha dovuto raggiungere subito i termini concreti del confine orientale. I jugoslavi hanno tentato di evitare questa impostazione della discussione, ma visto che sarebbe stato impossibile impostarla come avevano fatto a Pallanza, hanno cominciato, come è loro costume, una minuta discussione su quelle che sono state le dichiarazioni concordi del ministro Sforza e del ministro Bonomi.

Confermando quindi quanto vi ho detto prima, è chiaro che il primo problema si riassume così: Il confine Giulio fino al Nevoso e indipendenza di Fiume con contiguità territoriale, la quale garantisca al territorio italiano la ferrovia Fiume-S. Pietro. Per ora della Dalmazia non si è affatto parlato.

La seduta pomeridiana è cominciata alle 16.25.

Frequentando l'«entourage» della delegazione jugoslava si ha l'impressione che, pur rimanendo essa tuttora convinta della necessità e dell'utilità di addivenire ad un accordo, i plenipotenziari jugoslavi siano rimasti un pò sconcertati nei loro piani e nelle loro previsioni. Forse essi sono venuti, se non con i discorsi già preparati, certo con la loro tattica minuziosamente organizzata.

Oggi si sono trovati di fronte due sistemi e due metodi politici diversi: uno, quello di Vesnic e Trumbic, che consiste nell'avanzare con avanguardie e scorte a plotoni affiancati, cauti; l'altro, quello di Sforza, che consiste nel dichiarare subito, senza seconde intenzioni, quello che possiamo concedere e quello che è indispensabile per la nostra sicurezza avvenire.

Uno dei convincimenti che forse ha reso anche perplessi i plenipotenziari jugoslavi, è quello che probabilmente essi avevano varcando il confine, cioè che all'Italia — per le sue condizioni presenti — fosse urgente e indispensabile il raggiungere, comunque, una soluzione adriatica. Invece, venendo tra noi, devono avere onestamente compreso che una soluzione ci può essere sì utile, ma possiamo vivere e prosperare anche senza di essa.

Nella seduta pomeridiana si è discusso in merito al confine Giulio.

Il comm. Volpi alle trattative

Roma, 8

L'Agenzia Volta pubblica:

«Negli ambienti politici e giornalistici della capitale, circola insistente la voce che a far parte della delegazione italiana a S. Margherita Ligure, per quel che riguarda i rapporti economici, sarà chiamato il comm. Volpi.

«Il comm. Volpi fu già ultimamente a Belgrado per discutere col governo jugoslavo determinate situazioni della industria italiana in Slovenia, nella Dalmazia occupata dai jugoslavi e nel Montenegro dove, in attesa di una sistemazione politica, ogni attività è troncata per il regime di occupazione prettamente militare jugoslavo.

«La notizia della nomina del comm. Volpi è accolta con generale compiacimento, date le speciali attitudini dell'uomo che è forse meglio di ogni altro adatto a rappresentare alle due delegazioni sia le odierne condizioni del capitale italiano impegnato nelle industrie in Jugoslavia, sia le proposte sulle clausole economiche che dovranno stabilirsi tra i due paesi.

Commenti jugoslavi alle trattative e alla nomina di Harding

(Nostro servizio particolare)

Berna, 8.

(C.) I giornali ed i circoli politici della Jugoslavia continuano a parlare in merito alle trattative che stanno per iniziarsi a S. Margherita Ligure per risolvere la questione adriatica, e si nota che la stampa insiste nel raccomandare alla pubblica opinione di attendere con calma gli avvenimenti e di non precipitare con atti inconsulti gli avvenimenti stessi, affermando che ciò potrebbe tornare a tutto danno del diritto jugoslavo.

La «Samoprava» — che, come si sa è l'organo di Vesnic — commentando l'elezione del presidente degli Stati Uniti scrive che la sconfitta di Wilson è particolarmente dolorosa per la Jugoslavia la quale aveva in Wilson uno strenuo difensore, particolarmente per quanto riguarda gli interessi jugoslavi in Adriatico.

Per quanto riguarda la questione di Fiume, il giornale jugoslavo crede che la nomina di Harding possa segnare la fine della questione sotto il punto di vista internazionale, e pensa anche che l'Italia sarà la nazione più soddisfatta per la nomina del nuovo presidente americano.

Dichiarazioni del ministro Vesnic

Belgrado, 8

Al momento della partenza della delegazione jugoslava per l'Italia Vesnic ha fatto una dichiarazione al giornale ufficioso «Pravda». Egli ha detto che la delegazione jugoslava partiva col proposito e col desiderio di giungere ad un accordo con l'Italia, ma ogni accordo esige mutui sacrifici. Vesnic ha detto inoltre che sperava che la delegazione italiana fosse animata da eguali sentimenti.

Ha parlato poi dell'on. Giolitti nei termini più lusinghieri, dicendo che egli aveva la più alta considerazione del primo ministro italiano sia come uomo politico sia come capo di governo e che sperava che anche l'on. Giolitti fosse desideroso di vedere finalmente chiusa la questione.

Le trattative russo polacche e la situazione della Russia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 8

(C.). I delegati russi incaricati di trattare definitivamente la pace coi polacchi sono arrivati a Riga, quantunque le trattative non incomincino prima del 20 corrente. Essi sono Joffe, Obolenski ai quali si unirà il rappresentante dei soviety a Riga Kamenski. Appena arrivato Joffe ha trovato modo di parlare coi giornalisti ed ha detto loro che i delegati russi si mostreranno arrendevoli il più che sia possibile perchè la Russia ha intenzione di vivere in pace con tutti i suoi vicini e più particolarmente con la Polonia che in avvenire le potrà essere molto utile.

Ha anche confermato che in questi ultimi tempi la situazione interna della Russia si è andata aggravando causa le ribellioni, ma ha aggiunto che non bisogna esagerare circa i risultati di questa agitazione e che il Governo si sente ancora forte per reprimere e per far ritornare la calma. Joffe ha confermato poi che i capi del movimento contro rivoluzionario caduti in potere del governo sono stati fucilati, ma ha detto che questo provvedimento quantunque odioso fu necessario per la sicurezza della repubblica comunista.

I delegati polacchi non sono ancora giunti tutti, ma la Polonia ne ha inviati due con l'incarico di presentare a quelli russi una nota di protesta contro la fabbricazione di biglietti di banca falsi della Banca Polacca operata dal governo di Mosca. Joffe ha smentito ogni responsabilità del governo russo in questa faccenda, ma i delegati polacchi si sono dichiarati pronti a presentare le prove raccolte ed hanno pregato Joffe di trasmettere la nota a Mosca onde avere una risposta in tempo utile per l'inizio delle trattative di pace.

La situazione del generale Wrangel

Berna, 8

(C.). La situazione del generale Wrangel è sempre enigmatica perchè mentre da Mosca si insiste nel presentarlo come sconfitto e volto in disordinata fuga, da Costantinopoli si comunica la situazione del generale come molto migliorata nelle ultime ventiquattro ore e tale da dare molto filo da torcere agli eserciti rossi.

Parlando delle operazioni contro il generale Wrangel la «Prawda» lamenta che la Francia e l'Inghilterra ora lo appoggino apertamente inviandogli tutti i mezzi necessari per la resistenza e mettendo a sua disposizione anche la flotta. Il giornale di Mosca scrive che tra i prigionieri catturati dai bolscevichi al generale Wrangel, figurano molti francesi e inglesi i quali vennero fucilati perchè considerati fuori dai diritti di guerra, non essendo la Russia in stato di guerra con la Francia o con l'Inghilterra.

Alcuni professori dell'Università di Berlino che sono anche membri del Reichstag hanno risposto ad una lettera scritta dai professori inglesi dell'Università di Oxford dicendo che son pronti a riannodare le relazioni personali rotte durante la guerra e a fare dimenticare col lavoro comune tutte le reciproche offese.

L'ULTIMA DOMENICA ELETTORALE

Vittorie costituzionali a Genova, Firenze e Napoli

Faticoso successo dei socialisti a Milano

L'ultima domenica elettorale

I risultati delle lotte elettorali amministrative combattute domenica, sommati a quelli delle domeniche precedenti, sono tali da potersi guardare con soddisfazione se non con esultanza completa. In città come Genova, Firenze, Napoli, Palermo, Parma i partiti dell'ordine si sono affermati con vittorie schiaccianti contro il comunismo leniniano. Se ad esse si aggiungono Roma, Venezia, Padova e le molte altre importanti dove si era prima vinto non meno ottimamente, si vede come non solamente la stragrande maggioranza dei Comuni ha saputo reagire alla minaccia bolscevica, ma anche e sopratutto che questa reazione salutare, che significa libertà per ogni ordine e per ogni classe di cittadini, s'è affermata in quei centri che della vita italica possono ritenersi massima espressione.

Certo ci è motivo di profondo rammarico che alle squille di letizia non partecipino oggi Milano e Torino ove si è combattuto titanicamente e con insolito fervore da parte dei costituzionali. Ma la prevalenza dei socialisti, tanto nella capitale lombarda quanto nella capitale piemontese non è, evidentemente, tale da far espandere in gioia l'animo dei dittatori del proletariato. A Torino, centro della industria metallurgica, rocca più vera e maggiore del comunismo catastrofico che vi ha a suo servizio maestranze di centinaia di migliaia di operai la prevalenza dei Barberis sarebbe segnata da una differenza di un centinaio di voti, tanto che fino all'ultimo momento non si potè stabilire quali fossero numericamente i vinti e quali i vincitori. E se numericamente i vincitori saranno i socialisti, si può bene affermare che moralmente essi siano invece i vinti.

A Milano la maggioranza socialista è stata apportata dai sobborghi; il centro della grande città, quello che vibra e infonde il moto propulsore della energia alla metropoli, ha invece dato una cospicua prevalenza alla lista del blocco costituzionale. D'altro lato conviene osservare che mentre a Milano, come già a Bologna, i socialisti mantengono penosamente la loro posizione, l'aumento delle masse elettorali si è risolto in un accrescimento imponente della falange che vuole l'ordine con la libertà. A Torino ciò si verifica in proporzione maggiore, così da ridurre, ripetiamo, la differenza fra sovversivi e costituzionali, a poche centinaia di voti.

Lasciamo adunque i comunisti fare sfoggio di una esultanza che mal dissimula la pena e la preoccupazione per le batoste subite, e torniamo assiduamente al lavoro. Da mille segni si deduce che il punto culminante della crisi è arrivato e che la crisi medesima, con un poco ancora di perseveranza e di ardire, si risolverà in favore della ragione contro la follia, in favore delle forze sane del paese contro i mestatori e gli arrivisti; in favore dell'Italia contro coloro che l'Italia vorrebbero a brandelli, serva loro e serva dei nemici esterni.

La fiera battaglia di Torino

Un tumulto e un ferito grave

Torino, 8.

La battaglia elettorale è stata combattuta con grande calore da ambo le parti. I socialisti hanno fatto un enorme spiegamento di forze reclutando gli elettori specialmente della classe operaia, fabbrica per fabbrica, categoria per categoria, e conducendoli alle urne a mezzo di numerose automobili e persino di autobus. Questo compito elettorale fu organizzato dai rispettivi Consigli di fabbrica e dalle Leghe, cosicchè l'astensione pei noti contrasti fra comunisti e non comunisti nel ceto operaio non si è verificata.

I primi risultati della maggior parte delle sezioni della città lasciavano credere ad una notevolissima vittoria del blocco, ma le cifre delle sezioni del settimo mandamento hanno spostato notevolmente la proporzione annullando questa prevalenza costituzionale.

Nel primo mandamento sono eletti consiglieri provinciali Calandra e Fino con 3531 voti mentre i socialisti ne hanno 1425. Nel secondo mandamento i due costituzionale hanno 4300 voti circa mentre i socialisti ne hanno 1817 Nel terzo mandamento i due costituzionali hanno oltre 6270 voti mentre i socialisti ne hanno 2000. Nel quarto mandamento i due costituzionali hanno oltre 4400 voti mentre i socialisti ne hanno 1560 circa. Nel quinto mandamento il capolista on. Pagella ha ottenuto 15.014 voti mentre il primo dei costituzionali ne ha 14.168. Nel sesto mandamento i socialisti hanno 7540 voti mentre i costituzionali ne hanno 6275. Nel settimo mandamento i socialisti hanno 16.870 voti mentre i costituzionali ne hanno quasi 10.000.

Quando si avevano questi dati mancavano poche sezioni che non potevano spostare l'esito finale. Dai computi delle provinciali esso risulta il seguente: Socialisti 48.424, blocco liberale 47.762. I socialisti hanno 762 voti di maggioranza. I risultati delle elezioni comunali potranno variare di poco i voti.

Stanotte un gruppo di socialisti si dirigeva alla Camera del Lavoro verso via Cernaia al canto di «Bandiera rossa». Da via Genova, ove davanti all'associazione democratico-costituzionale stazionava molta folla, mosse incontro ai socialisti un gruppo di giovani. L'urto fra le due colonne fu evitato dall'intervento della cavalleria. Fu sparato qualche colpo di rivoltella in aria, ma i due gruppi si dispersero senza conseguenze. Nella vicina via Pietro Micca si diffuse fra i cittadini, che numerosi transitavano, un certo panico e avvenne un fuggi fuggi generale durante il quale qualcuno rimase contuso. A un tratto sopraggiunse un automobile che, a quanto pare, fu fatto segno a colpi di arma da fuoco. Cadde a terra un vecchio, certo Pira Carlo d'anni 60, fabbricante di organi di chiesa che transitava accompagnato dalla figlia. Il vecchio venne trasportato in una automobile e portato all'ospedale di S. Giovanni ove fu giudicato in gravissime condizioni.

Vittoria socialista a Milano

Due morti in tafferugli di dimostranti

Milano, 8.

Nelle elezioni amministrative di ieri è riuscita vittoriosa la lista del partito socialista con circa 4000 voti di maggioranza contro la lista del blocco su un totale di circa 142 mila votanti. Manca ancora il risultato di una sezione che però non può spostare l'esito definitivo. L'affluenza alle urne è stata notevolissima. Si calcola che la percentuale dei votanti superi il 75 per cento.

Saputosi nella mattinata l'esito della votazione, alcune categorie di lavoratori, per festeggiare la vittoria socialista, hanno abbandonato il servizio; i tramvieri gli spazzini comunali, i portalettere ed il personale telefonico hanno sospeso il lavoro.

Verso le 9.30 una dimostrazione è stata fatta dinanzi al palazzo comunale ove fra grandi applausi ed evviva è stata inalberata la bandiera rossa. Dal balcone hanno parlato l'on. Repossi ed altri inneggiando al trionfo comunista e raccomandando la calma.

Ecco i risultati di questa raccomandazione: Oggi fra le 12.30 e le 13 un corteo di socialisti traversava la città diretto all'*Avanti!* Allorchè giunsero in via Cerva alcuni dimostranti si imbatterono in guardie regie e, dopo averli beffeggiate le percossero, sbalzandone una dalla bicicletta. Un agente di servizio all'angolo di via della Signora, vedute le guardie in pericolo, tirò un colpo di moschetto. I dimostranti allora risposero con parecchi colpi di rivoltella. Nel conflitto rimase ucciso l'avv. Adelio Carlo Rossi, redattore del *Secolo*. Si hanno a deplorare due feriti, fortunatamente non gravi.

Verso le 16.30 un gruppo di dimostranti si recò in via S. Raffaele vicino alla piazza del Duomo. Dinanzi alla sede del blocco liberale ove era esposta la bandiera nazionale, incominciarono a tumultuare pretendendo il ritiro della bandiera. Vennero lanciati sassi e sparati colpi di rivoltella. E' rimasto ucciso il maestro Enzo Gori. Vi sono inoltre alcuni feriti e contusi. Accorsero guardie regie e i dimostranti furono dispersi. Piazza del Duomo e la Galleria vennero sgomberate e bloccate.

Vittoria costituzionale a Firenze

Una bomba - due morti e molti feriti

Firenze, 8

Nella votazione di ieri per le elezioni provinciali amministrative, sono riusciti eletti 9 candidati del blocco liberale e 3 socialisti. Durante la votazione per le elezioni amministrative, nessun incidente si è avuto a deplorare. La votazione ha proceduto in tutta la giornata con calma ammirevole. Si calcola che il concorso elettorale alle urne è stato del 60 per cento.

Verso sera, appena conosciuto l'esito della vittoria del blocco di azione costituzionale, si sono verificati vari incidenti. Verso le 22 in piazza XXII Marzo avvenne qualche colluttazione fra fascisti e socialisti. Formatosi un corteo, composto di fascisti, questo si diresse verso Piazza della Signoria fra grida e applausi. Giunto al Palazzo comunale i dimostranti imposero che fosse tolta l'antica bandiera e che fosse suonata la campana della torre. Il corteo si è diretto quindi in piazza Vittorio Emanuele. All'altezza di via Tosinghi ad un tratto si udì lo scoppio di una bomba seguito da colpi di arma da fuoco. Intervennero guardie e carabinieri. Il corteo continuò la sua strada. Durante questi incidenti si ebbero a verificare due morti e numerosi feriti. I morti sono: Gino Fiorini d'anni 38, impiegato alla Banca d'Italia e Gino Bolaffi d'anni 31. I feriti sono 11 dei quali due in gravi condizioni. Sono stati operati numerosi arresti. Stanotte in città è tornata la calma.

I socialisti battuti a Napoli e Genova

Napoli, 8

Nelle elezioni amministrative i liberali hanno riportati ieri la vittoria. La percentuale dei votanti è stata del 40 per cento degli iscritti.

Le elezioni per il consiglio provinciale hanno dato i seguenti risultati: 43 democratici-liberali; 13 popolari; 2 socialisti ufficiali; un socialista indipendente e un socialista riformista.

Genova, 8

La lotta per le elezioni amministrative è stata grandissima ma non ha dato luogo ad incidenti degni di nota. Le operazioni hanno proceduto ovunque regolarmente, malgrado il gran numero degli elettori. Si calcola che abbiano votato il 70-75 per cento degli iscritti.

Ieri sera a tarda ora si conoscevano i risultati delle elezioni provinciali quasi al completo. I candidati della lista liberale-democratica-combattenti sono eletti con una grandissima maggioranza, distanziando di parecchie migliaia di voti i candidati socialisti dei quali forse saranno eletti 2 del mandamento del suburbio. I candidati del partito popolare vengono ultimi con circa 2000 voti in meno dei socialisti.

La lista liberale-democratica pel consiglio comunale trionfa con tutti i suoi nomi. Per la minoranza è possibile l'entrata di parecchi popolari e qualche socialista.

Conosciutosi l'esito, una grande dimostrazione, preceduta da bandiere nazionali e da una fiaccolata, percorse le vie della città fra immense acclamazioni plaudendo all'Italia. Sulla gradinata del monumento a Garibaldi, parlarono vari oratori suscitando l'entusiasmo della folla specie quando accennarono all'esito della lotta nelle grandi città italiane. La dimostrazione si recò sotto la prefettura ove venne esposta la bandiera nazionale fra un delirio di applausi.

Altre vittorie costituzionali

Roma, 8.

Secondo notizie pervenute al Ministero degli Interni, nelle elezioni comunali e provinciali avvenute ieri a Palermo, la vittoria ha arriso ai liberali.

Bari, 8

Le elezioni sono procedute nel massimo ordine. L'affluenza alle urne è stata del 45 per cento degli iscritti. Ha vinto il fascio liberale-democratico con 2750 voti di maggioranza sui socialisti che sono entrati in minoranza. Hanno votato 10.800

Lecce, 8

Si è avuta la proclamazione ufficiale degli elettori al Consiglio provinciale e comunale. La lista democratica liberale ha vinto completamente, perchè su 32 consiglieri ne sono stati proclamati 28. Dodici, fra cui otto di minoranza sono del Partito popolare. I socialisti hanno avuti pochissimi suffragi. Al Consiglio provinciale sono stati eletti due popolari.

Pisa, 8

Nelle elezioni ha vinto il blocco democratico. I socialisti hanno ottenuto la minoranza. Vi è stata una manifestazione di giubilo. Nessun incidente.

Parma, 8

Si conosce stasera il risultato ufficiale delle elezioni. Il Comune è stato conquistato con oltre mille voti di maggioranza dal blocco dei partiti dell'ordine. I socialisti ufficiali entrano in minoranza. Grandiose dimostrazioni percorrono le vie della città con bandiere nazionali, al canto degli inni partriottici. Non si hanno a registrare che incidenti di poco conto.

Ed altre due socialiste

Livorno, 8

Ecco l'esito delle elezioni provinciali: Socialisti voti 7867, liberali voti 6025, repubblicani 1186, popolari 811. Percentuale dei votanti 57 per cento. Si sono improvvisati cortei socialisti che hanno percorso la città.

Alessandria, 8

A spoglio finito risultano eletti a consiglieri provinciali 37 socialisti, 12 liberali ed undici popolari. In molti mandamenti la vittoria socialista è stata possibile esclusivamente per l'intransigenza dei popolari con le loro candidature presentate per una pura affermazione di partito, altrimenti la maggioranza sarebbe rimasta ancora ai partiti d'ordine.

Commenti alla giornata elettorale

Roma, 8.

Commentando la chiusura della lotta amministrativa, la «Tribuna» rileva che a giudicare dalle statistiche finora pubblicate, si nota un principio di riscossa dei partiti liberali e democratici, e che alla disordinata protesta contro i danni e le conseguenze della guerra, si va sostituendo una più intelligente valutazione politica dello stato di crisi che attraversa l'Italia. Ira spetta ai partiti medii - conclude la «Tribuna» - continuare la loro azione concorde e spetta alle amministrazioni dimostrare alle popolazioni che amministreranno, che la funzione della borghesia non è ancora finita.

Il «Giornale d'Italia» rileva anch'esso come le elezioni sieno state favorevoli ai partiti dell'ordine e dice fra l'altro che se i socialisti hanno vinto a Torino e a Milano, alle vittorie ottenute con una trascurabile maggioranza corrispondono le magnifiche vittorie ottenute a Genova e a Firenze, a Napoli, Palermo e Venezia dai partiti dell'ordine. Il giornale rileva che i comunisti non restano che a Torino e a Milano e mal si difendono dai colpi formidabili delle forze nazionali che li investono da tutte le parti, poichè negli altri maggiori centri d'Italia sono stati battuti in pieno.

L'«Idea Nazionale», dopo aver detto che le elezioni di ieri segnalano il momento storico decisivo in cui comincia il processo dissociativo delle forze socialiste, così conclude: Noi salutiamo la giornata di ieri come un'ascensione delle forze nazionali.

Il «Corriere d'Italia» dice che le elezioni svoltesi in molti centri segnano pel partito socialista un notevole passo indietro. La vittoria di Torino — continua il giornale — può essere definita vittoria di Pirro. Tanto a Milano che a Torino hanno provato che la massa di voti è stata accresciuta per il maggiore intervento alle urne in confronto delle precedenti elezioni. La caratteristica delle lotte di ieri è dunque un grave insuccesso socialista.

Segniamo questo fatto come un nuovo indizio che l'ubbriacatura sovversiva sta passando.

I territori del Timok occupati dai serbi

Parigi, 8

Secondo i giornali le truppe serbe hanno occupato i territori sulla riva destra del Timok che sono stati ceduti dalla Bulgaria alla Serbia. Il Timok diviene così un fiume serbo. I prigionieri bulgari che si trovano ancora in Serbia stanno per essere rimpatriati.

CRONACA CITTADINA

Sole leva alle 7.3 tramonta alle 16.45 — Luna leva alle 5.36; tramonta alle 16.10 — Marea al Bacino S. Marco: basse 3.30 e 16.15; alte 9.45 e 22.45; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree diurne — Ieri 8 a Venezia, temperatura massima 10.7, minima 10.2 — La pressione barometrica è alquanto aumentata, alle 18 era di mm. 768 — Collo spostarsi della depressione che da più giorni persisteva sul Tirreno il tempo è sensibilmente migliorato senza che possa dirsi ancora del tutto ristabilito — Stato dei fiumi veneti: Sono in piena il Po che decresce in tutto il suo corso; il Canal Bianco che sale lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — Il sostegno di Cortellazzo e di Revedoli sono aperti solo nel periodo di marea favorevole, pel rimanente la navigazione interna è normale

La chiusura della Esposizione internazionale d'arte

Con un concorso di pubblico che, malgrado l'ostilità del tempo, fu veramente straordinario, si è chiusa l'altro ieri felicemente la XII Esposizione. La cifra degli ingressi ascese a 3699.

Gli acquisti di S. M. il Re

Sua Maestà il Re, mantenendo anche quest'anno la nobile e generosa consuetudine, si è compiaciuto di acquistare all'Esposizione le seguenti opere d'arte:

«Ritratto di madre e bambina», quadro ad olio di Pietro Chiesa; «Tramonto d'inverno», quadro ad olio di Giuseppe Carozzi; «Le Tabacchine», quadro ad olio di Guido Cadorin; «Il voto ai dimenticati del Mare», quadro ad olio di Galileo Chini; «Cinciallegre», quadro ad olio di Riccardo Galli; «Tina Filipponi - Notturno», quadro ad olio di Giuseppe De Sanctis; «La Fenice in guerra», quadro ad olio di Lina Rosso; «Affanno», bronzo di Achille D'Orsi; «Goloso», bronzo di Giovanni Nicolini; «Spettacolo in piazza», quadro ad olio di Leon Kamir; «Cane levriere», bronzo di Antoni Madeyski; «Neve», quadro ad olio di Isidoro Opsomer; «Porto di Rotterdam», quadro ad olio di Maximilien Luce; «Piazza Savonarola in primavera», quadro ad olio di Miscia Portnoff; «Un caffè a Montmartre», disegno di Boris Grigorieff; «Parigi», acquaforte di Philip Zilcken.

Con atto di squisita munificenza e di alta simpatia verso la nostra città, il Sovrano volle offrire alla Galleria Internazionale d'Arte Moderna sei delle opere acquistate. E precisamente, i quadri di G. Carozzi, di L. Kamir, di M. Luce, di I. Opsomer, il bronzo di A. D'Orsi e il disegno di B. Grigorieff.

Altre vendite

La Direzione generale della Banca d'Italia ha acquistato il grande quadro ad olio «Ma il sole splende» di Cesare Maggi; il sig. G. C. ha acquistato tutte le rimanenti opere della mostra personale di Antonio Mancini e cioè: «Enrica», «Ciociara», «Riflessi», «Profilo femminile», «Testa di donna», «Ritratto del Tenente Bonanni», «Paggio», «In giardino», «Mia nipote», «Il ricamo», «Bandiera», «Ritratto», «Sorriso», «Gentiluomo del XVI Secolo», «Inverno» e «Conchiglie»; il sig. cav. arch. Giuseppe Jaccuzzi ha acquistato il quadro ad olio «Mareggiata a Baia» di Pietro Scopetta e l'acquaforte «Auspicato ritorno» di Dante Broglio; il prof. cav. Umberto Bellotto i bronzi «Contentezza infantile», di Giovanni De Martino e «Prepotenza» di Marta Sanmartini; il sig. Mario Galli tre esemplari dell'acquaforte «Totote», due di «Giulietta» e cinque di «Monticelli di sabbia» di Edgar Chahine.

Mostra d'Arte Sacra

Anche a Mostra chiusa continuano le vendite delle opere. Il comm. G. B. Del Vò ha acquistato il quadro ad olio «Notte di pace» del pittore Paolo Carlo Agazzi di Milano. Sono in corso altre trattative di vendita.

Mostra d'Arte in Palazzo Ducale

L'avvocato Rossi Guido ha acquistato «Le armonie bianco e rosso» pastello regalato pro bambini di Fiume dalla signorina Fanna Ada.

Gl'Ingegneri di Venezia e il controllo delle fabbriche

La Sezione di Venezia della Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani testè costituitasi raccogliendo la successione del cessato Collegio Veneto degli Ingegneri, ha proceduto, nella seduta del 6 corr. del Consiglio Direttivo, alla nomina della Presidenza nelle persone degli ingegneri: prof. Bordiga, presidente, Marangoni e Agustoni vice presidenti, Smeraldi segretario, Marin vice segretario, Giudice cassiere.

Il Consiglio Direttivo nella sua prima adunanza ha approvato il seguente ordine del giorno sulla questione del controllo nelle industrie:

«Il Consiglio direttivo della Sezione di Venezia della Associazione degli Ingegneri italiani; rilevato che il Decreto 19 settembre 1920 del Capo del Governo parla di «organizzare le industrie sulla base dell'intervento degli operai al controllo tecnico e finanziario e all'Amministrazione dell'Azienda»; constata essere praticamente inconcepibile, disciplinarmente deleterio, politicamente artificioso, che l'azione di controllo sia limitata alla parte più numerosa ma meno preparata dei prestatori d'opera; e informato che i delegati degli operai e degli industriali nella Commissione paritetica, sono stati prevalentemente scelti col solo criterio di salvaguardare gli interessi particolari delle rispettive categorie; afferma che, ove il controllo dovesse essere realmente volto a conferire disciplina e dignità di lavoro, con l'ascensione di tutti i lavoratori alla più larga comprensione delle condizioni dell'industria, s'impone la collaborazione dei tecnici di ogni grado all'elaborazione delle proposte da tradursi in legge; protesta per l'esclusione partigiana delle Associazioni tecniche dalla Commissione di studio e invita la Presidenza Generale della A.N.I.I. a volere chiedere, a mezzo del Gruppo parlamentare degli ingegneri, che alle trattative ed alle discussioni che si svolgeranno fra le due parti ed in seno alle Commissioni parlamentari sia data la più ampia e rapida pubblicità, così che tutti gli interessati possano portare alla questione che li riguarda il contributo delle proprie idee.

Il vincitore del concorso per il monumento ai caduti di Ceggia

Ernesto Salviati, che vinse il concorso pel monumento ai caduti di Ceggia, è un concittadino, che studiò all'Accademia di Belle Arti di Venezia, e si laureò nel 1919 a pieni voti. In guerra, fu tenente del 5. Regg. Genio (Minatori); fu decorato della Croce di Guerra, e stette in prima linea dal 1916 alla fine della guerra.

L'inchiesta prefettizia per il fattaccio di Cavarzere
Il processo si farà oggi

La Prefettura comunica che in seguito agli accertamenti ed alle indagini disposte dal Prefetto per scoprire gli autori della vandalica distruzione della lapide in memoria dei caduti in guerra, verificatasi il 2 corr. in Cavarzere, si è potuto stabilire che: al deplorevole fatto, stigmatizzato dalla intera cittadinanza, sono rimasti estranei tanto la Sezione Socialista che la Camera del Lavoro e l'Amministrazione Comunale, la quale anzi si associò alla cerimonia partecipandovi con la rappresentanza di un assessore, che prese in consegna la lapide.

L'accaduto devesi attribuire soltanto ad alcuni facinorosi, i quali hanno agito improvvisamente, spinti dai loro impulsi bestiali ed apparentemente col pretesto di volere che la lapide sorgesse nel Cimitero.

All'azione delittuosa, compiuta da costoro, rapida ed energica è susseguita la repressione. Sono, infatti, stati identificati e tratti in arresto tutti gli autori (istigatori, esecutori materiali e complici) ed essi sono:

Tanga Giovanni di Lorenzo, d'anni 24, garzone macellaio; Crepaldi Francesco di Pietro, d'anni 22, fabbro; Leonello Eugenio fu Antonio, d'anni 24, bracciante; Fogo Antonio di Sante, d'anni 26, bracciante; Rubinato Secondo di Leopoldo, d'anni 44, muratore; Mainardi Valentino fu Pietro, d'anni 43, muratore; Vittorio Filippo fu Biagio, d'anni 43, girovago; Bedenti Giovanni di Angelo, d'anni 18, motorista; Ceron Angelo fu Francesco, d'anni 40, capo bracciante; Borile Angelo fu Domenico, d'anni 24, contadino mutilato (non di guerra); Rando Ferruccio di Antonio, di anni 39, suonatore ambulante (cieco). Soltanto tal Mantovan Alberto di Giovanni, d'anni 19, barcaiuolo è tuttora latitante.

Sono risultati istigatori: Ceron, Bendo, Borile, Bedenti ed il Vittoria; esecutori materiali: Targa, Crepaldi, Mantovan e Fogo; complici: Leonello, Mainardi e Rubinato. Il Rubinato ed il Mainardi devono altresì rispondere di porto abusivo di coltello.

Il procedimento avrà luogo per direttissima martedì 9 corr. avanti il Tribunale di Venezia.

Per rinnovare la lapide ai caduti di Cavarzere

Sono pervenute al Fascio di Combattimento le seguenti nuove offerte per la rinnovazione della lapide ai caduti di Cavarzere:

Comitato Assistenza e propaganda sociale L. 200; Celeste Mainardi di Cavarzere in memoria dei parenti caduti in guerra 100; Aneleto Gazabue 25; Colonnello cav. Arturo Cambiè 25; Avv. Tozzi Pietro 10; Rag. Bruseghin Carlo 10; Rag. Costantini Andrea 10; Tenente Pasteris 10; N. N. 10; Rag. Marchetti Luigi 10; Ing. Marchetti 10; Capitano Petri 10; Capitano Coccavillani 10; Tenente Smileri 10; Capitano Giovanni Paolicoli 10; Giuseppe Nicola Spadari 10; Sottotenente [illegible] Giuseppe 10; Baldieri Vincenzo 5; Randazzo Pietro 10; Capitano medico Donadeo Vittorio 5; Tenente Manca Elio 5; Francesco Campanella 5; Umberto Bertoncioli 5; Carteni Salvatore 5, Tenente Ferraris Costantino 5; Capitano Luigi Pione 5; Avv. Andrea Cornoldi 25; Tenente Luigi Tordin 5; Tenente Civili Carlo 5; N. N. 6; N. N. 2; Tenente Fiorillo Michele 5; N. N. 2; N. N. 5; N. N. 2; Talamanca avv. Ernesto 2; Zannelli Mario 2; N. N. 1; Vettiero Giuseppe 2; Navasa Augusto 5; Favvia Dante 5; Burella Romano 5; Burella Remo 5 — Somma precedente L. 775 — Totale L. 1389

Il Consiglio Direttivo del Circolo Liberale di Dorsoduro, per festeggiare la vittoria del 31 ottobre, ha deliberato di contribuire con 50 lire alla raccolta di fondi, iniziata dai Fasci di combattimento per la ricostruzione della lapide ai Caduti in guerra distrutta a Cavarzere da mani nefande.

Società Regionale Veneta per la Pesca

Domenica scorsa ebbe luogo una riunione del Consiglio di amministrazione della Società Veneta per la pesca.

Il presidente comm. Bullo, riferì intorno all'azione di tutela svolta nello sc. trimestre dal benemerito Sodalizio per dirimere i conflitti sorti fra pescatori di Caorle, Chioggiotti e Buranelli; sulla sempre più estesa opera di consulenza tecnica e sull'intervento della Società presso le Autorità locali per togliere inutili divieti di vendita di alcuni generi di molluschi.

Il vicepresidente comm. Pardo, diede un dettagliato resoconto degli incarichi avuti dal Ministero di Agricoltura. Parlò dei risultati dell'intrapreso accertamento dei danni di guerra alla pesca nell'Adriatico, sulle pratiche avviate per la costituzione di un Consorzio italo-albanese di pesca e trasporti cui sperasi veder assicurato il diritto esclusivo di pesca in Albania ed ove troverebbero utile impiego ingenti capitali veneto-marchigiani e pugliesi; infine riferì sugli argomenti trattati nel Congresso di navigazione interna e pesca di Udine, diffondendosi sul progettato canale Udine-Mare e sulla valorizzazione del Porto peschereccio di Marano Lagunare.

Informò pure il Consiglio degli aiuti ottenuti, per merito dell'on. Trentin, dal Governo e dagli Enti pubblici e privati cittadini alla Scuola marittima «Nazario Sauro» che si avvia a sempre più florida vita.

Il cav. Bellemo lesse la relazione compilata insieme al cav. Ravagnan e presentata dalla Società all'Ispettorato per la pesca sulle tariffe doganali dell'Austria-Ungheria e della Germania in relazione ai nuovi trattati, e il comm. Ninni intrattenne il Consiglio sugli accordi presi con le varie Società di Pesca nell'Alto Adige per le proposte da farsi al Governo pel razionale ripopolamento di quelle acque.

Cronaca rosa

Domenica, a Rovigo, la gentile collega signorina Olga Ceruti, nostra corrispondente da Rovigo, e direttrice delle Officine Grafiche del «Corriere del Polesine» ha giurato fede di sposa al collega Angelo Fantoni, redattore del «Corriere del Polesine».

Giungano alla coppia felice le congratulazioni vivissime e gli auguri sinceri dei colleghi della «Gazzetta di Venezia».

× Si annuncia il fidanzamento avvenuto a Venezia della graziosa signorina Rita Vergani, figlia di un valorosissimo ufficiale, il colonnello Riccardo Vergani ora comandante il 38.o regg. fanteria, col nob. professore Luigi D'Olivo di Passano. Ai giovanissimi fidanzati ed alle famiglie i migliori rallegramenti.

Concerti

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Chi andrà più in tram?
I nuovi aumenti di prezzi

Roma, 8.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo all'aumento dei prezzi dei trasporti sulle ferrovie esercitate dall'industria privata e sulle tramvie. Si dispongono tra altro i seguenti aumenti:

Per i biglietti, riscontri, tagliandi, contromarche ecc. per una sola corsa semplice, andata e ritorno e per i biglietti scontrini di spedizione, contromarche, riscontri ecc. per trasporti bagagli, cani, biciclette, non esclusi i biglietti e simili distribuiti nelle corse popolari, operaie ed altre analoghe: 1) lire 0.20 per i biglietti o simili di prezzo non superiore a lire 0.25; 2) lire 0.40 per i biglietti o simili il cui prezzo sia compreso tra i centesimi 30 e 50; 3) lire 0.60 per i biglietti e simili il cui prezzo sia compreso tra centesimi 55 e 75 inclusi; 4) lire 0.80 per i biglietti e simili il cui prezzo sia compreso tra i centesimi 80 ed una lire inclusi; 5) e così di seguito in ragione di centesimi 20 per ogni venticinque centesimi o frazione di cent. 25 di prezzo del biglietto.

E' in facoltà del ministro per i lavori pubblici di ridurre, quando lo esigano le speciali condizioni delle singole reti, nella misura massima del 50 per cento, l'aumento di cui sopra per i biglietti sulle linee strettamente urbane, in città aventi popolazione inferiore ai 100 mila abitanti, sempre che si tratti di biglietti il cui prezzo non sia superiore ai 25 cent. Una ulteriore quota di cent. 20 è inoltre dovuta per ogni biglietto e simili distribuito nelle corse iniziatesi dalle ore 22 alle ore 5 del giorno successivo.

L'Alleanza Nazionale a D'Annunzio a Bonomi, a Giolitti, per Fiume e la Dalmazia

L'assemblea dell'Alleanza Nazionale, nella seduta di domenica 7 corr. ha deliberato l'invio dei seguenti telegrammi:

«Comandante d'Annunzio. — Alleanza Nazionale Venezia oggi convocata solenne comizio riafferma sua solidarietà con Voi massimo difensore diritti Italia sull'Adriatico».

«S. E. Bonomi. — Alleanza Nazionale vittoriosa elezioni amministrative rappresentante volontà municipale Venezia riunita oggi solenne comizio reclama dal Vostro passato di patriota che alcuna rinuncia ai nostri intangibili diritti per Fiume e Dalmazia sia sottoscritta governanti Italia».

«Presidente Consiglio Ministri. — Assemblea Associazione Alleanza Nazionale oggi rappresentante Venezia patriottica, mentre celebra vittoria politica amministrativa conseguita elezioni 31 ottobre rinnova a Fiume e Dalmazia suo giuramento di fede».

Le elezioni alla Croce Rossa

Le elezioni per le rinnovazioni delle cariche sociali avranno luogo nell'ultima decade del corrente mese col sistema del referendum in base al nuovo statuto, e la scheda per la votazione potrà essere inviata soltanto ai soci che abbiano pagato anche la quota del corr. anno.

A termini dell'art. 44 del nuovo regolamento il Comitato locale invita i soci che non fossero ancora in regola nei pagamenti a voler provvedere prima del 20 novembre.

Circolo Liberale di Castello

La sera di sabato u. s. molti soci fra i più volonterosi e che più dettero nella ultima lotta amministrativa, si riunirono per festeggiare la vittoria che Venezia seppe conquistare nel binomio «Italia e San Marco».

Presenziavano i tre nuovi eletti del sestiere: Gr. Uff. Paolo Errera, capotecnico Giovanni Vianello e ing. Giovanni Cavizzago che attestarono la loro riconoscenza al presidente del Circolo sig. Rado Reginaldo ed a tutti i suoi collaboratori, per l'opera prestata durante la lotta elettorale nel sestiere che gli avversari vogliono sia la rocca del comunismo.

Parlarono applauditissimi il presidente Rado, il cav. Ettore Rossi, Mondaini, Vianello Domenico Luigi, Sacchi, Tatania ed altri; tutti concordi nel giurare la propria fede nei più fulgidi destini d'Italia, si affermarono sempre pronti a cooperare per la causa comune che vuole Venezia fedelissima alla Patria.

Furono inviati telegrammi al senatore Grimani, al prof. Giordano ed al Fascio Veneziano di combattimento.

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Regio commissario per il comune di Venezia ha convocato i consiglieri alla adunanza straordinaria del Consiglio comunale indetta per venerdì 12 corr. alle ore 15 precise per deliberare sui seguenti argomenti:

Insediamento del Consiglio comunale — Esame della condizione degli eletti a consiglieri comunali, a termini e per gli effetti degli articoli 26 e 90 della legge comunale e provinciale — Nomina del sindaco — Nomina della Giunta.

Un comitato provvisorio per le bandiere in Piazza

L'altra sera alle ore 21 nella Sede della Cooperativa Fotografi S. Marco si è costituito il Comitato provvisorio per offrire a mezzo elargizione cittadina le bandiere di Piazza S. Marco al Comune di Venezia.

Il Comitato risultò composto dei sigg.: Bigaglia prof. Bernardino, Bacci Antonio, Bonaldi Angelo, Coldel Carlo, Gebbia Antonio, Lorigiola Giacomo, Mandrin Umberto, Mazza Carlo, Modulo Pietro, Molin Gaetano, Ortolani Mario, Poretto Arturo, Schoos Luigi, Scattolin Ettore, Zanovello Attilio.

Vennero eletti: a presidente il sig. Bigaglia prof. Bernardino; vice presidente sig. Lorigiola Giacomo; Segretario Mazza Carlo; Cassiere Mandrin Umberto.

Esami per assistenti farmacisti

Con decreto reale in data 1 settembre scorso, in corso di pubblicazione, è stata indetta una nuova sessione di esami per gli assistenti farmacisti, già muniti di patentino prima dell'entrata in vigore della legge 20 maggio 1913 N. 468, i quali aspirino a conseguire il certificato di abilitazione a sostituire il titolare a termini dell'art. 31 della legge stessa.

Due ragazzi che si danno alla pazza gioia

Nel pomeriggio di domenica due ragazzetti ambedue d'anni nove, certi Giovanni Brida e Somacal Giovanni, abitanti ai Birri, rincorrendosi per calle del Fumo a S. Canciano trovarono un portamonete contenente 200 lire circa; la fortuna inaspettata fece quasi impazzire i due ragazzi, che principiarono a spendere pazzamente i denari trovati. Andarono a mangiare del pesce da un «fritolino», passarono poi da pasticciere in pasticciere, da fruttivendolo a fruttivendolo acquistando ogni sorta di ghiottonerie. Ma, poichè erano ragazzi dall'animo buono, vollero render partecipi i compagni della loro baldoria, e ad essi regalarono alcuni biglietti da lire 10 Verso sera rincasarono avendo cura di dividersi il danaro che ancora loro restava, nascondendolo nelle fodere della giacca.

La madre del Somacal, Maria Fornasier, si accorse che suo figlio aveva nascoste nella fodera oltre lire 50. Allora lo tempestò di domande, e finì coll'aver l'intera confessione. Ieri mattina la buona donna accompagnò in Questura i due ragazzi perchè fosse fatta loro una paternale.

Una revolverata in Piazza

Ieri sera verso le ore 18 una forte detonazione faceva accorrere una quantità di gente verso il caffè Lavena in piazza S. Marco. Si diceva che un ardito aveva sparato dandosi poi alla fuga. Niente di tutto questo.

Si trovava presente al fatto il Questore comm. Manganiello, il quale constatò trattarsi di un accidente. Infatti un ardito legionario fiumano traversava la Piazza; quando giunse a un dipresso all'altezza del Caffè Ortes, gli cadde accidentalmente a terra la rivoltella che teneva nella tasca dei calzoni, che battendo sul selciato, lasciò partire un colpo senza però ferire alcuno.

L'ardito, certo Maranna Giulio, d'anni 23, da Catania, venne arrestato e tradotto in Questura per porto abusivo d'arma da fuoco.

Un magazzino di mercerie svaligiato
Cento mila lire di danni

Ad ora imprecisata della scorsa notte ladri rimasti sconosciuti, mediante scasso della porta di ingresso, penetrarono nel deposito della ditta Dario Ravanello sito in Cannaregio 334, e facendo un faticoso lavoro, riuscirono ad asportare la pesante cassaforte che conteneva una cambiale per 50 mila lire, un libretto di risparmio per L. 1500, un cupone del tesoro per L. 10 mila, un libretto di risparmio al portatore con L. 100, alcune polizze di assicurazione, e pochi biglietti da L. 100. Rubarono inoltre una macchina Jost del valore di L. 3000, dei filati di cotone per L. 7000 e mille sacchi vuoti per L. 3500. In tutto per circa centomila lire.

Un funzionario dell'ufficio di P. S. di quel sestiere fece un sopraluogo iniziando attive indagini.

Infortunio sul lavoro

Col mezzo di una lancia a motore veniva trasportato ieri mattina d'urgenza all'Ospedale Civile il manovratore meccanico presso lo Stabilimento Savinem Scarpa Giovanni fu Andrea, d'anni 41, abitante a Dorsoduro 541, perchè poco prima mentre saliva la scala di ferro per mettere in manovra il carroponte, accidentalmente cadeva dall'altezza di metri quattro riportando una grave contusione lombare.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro fu trasportato nella lancia dello Stabilimento e in pochi minuti giunse alla guardia medica dell'Ospedale dove fu ricevuto dal dott. Cometti che giudicò il caso grave per la sopravvenuta commozione viscerale. Venne ricoverato in divisione chirurgica del prof. Velo, con prognosi riservata.

Una visita ad un Ufficio daziario

La notte scorsa ad ora imprecisata ladri ignoti mediante scasso s'introdussero in uno dei magazzini del Dazio Consumo a S. Chiara; dal magazzino passarono allo ufficio e scassinarono i cassetti dello scrittoio rubarono L. 16.800.

Alla mattina seguente il ricevitore Simonella Pompeo fu Antonio, constatava il furto e ne faceva regolare denuncia all'ufficio di P. S. di Dorsoduro che ha iniziate attive indagini.

Sequestro di refurtiva

In seguito alle indagini attivamente condotte dal commissario di P. S. di Dorsoduro dott. Valosi, intorno al furto di legname perpetrato, da ignoti, in danno di Sambo Giuseppe fu Salvatore, depositario della Federazione Cooperativa di produzione, venne sequestrata la refurtiva del valore complessivo di L. 6000 e vennero arrestati quali autori del furto certi Bon Florindo di Andrea, di anni 23 e Rosso Antonio di Giovanni di anni 40, qui nati e domiciliati.

Colti in flagrante

Gli agenti investigativi del commissariato di P. S. di Dorsoduro, sorpresero sul ponte della Croce sito in quel sestiere, il manovale Monaro Francesco di Giovanni, di anni 42, senza fissa dimora, mentre tentava di asportare 59 chiavarde di ferro e 25 chili di piombo, compendio di furto in danno dell'Impresa Pasqualin e Vienna. Venne passato alle carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

Rubano mastello e biancheria

Martin Luigi di Antonio, abitante in Cannaregio 180, ha denunciato alla questura di quel sestiere che ladri ignoti, penetrati nel magazzino sottostante alla sua abitazione, rubarono il mastello contenente una quantità di biancheria bagnata per un complessivo valore di L. 350.

Tre giovani che promettono bene

Certa Rizzonato Maria, abitante a Castello 4366, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere che ad opera di tre minorenni, che s'introdussero nella sua abitazione, fu derubata di uno scialle, due lenzuola ed una valigia vuota per un complessivo valore di L. 450.

La lapide pei caduti del Lido

Il Circolo sportivo e di lettura - Lido - comunica che la solenne inaugurazione della lapide ai caduti dell'isola, che doveva aver luogo il 4 novembre, per impreviste circostanze deve essere rimandata ad epoca da destinarsi.

Fra lavoratori della Giudecca

Chi fosse passato ieri per la Fondamenta S. Biagio alla Giudecca avrebbe ammirato uno spettacolo veramente.... sconfortante: alla riva d'approdo una grossa bartica sovraccarica di sacchi rigonfi, alle stita per lo scarico in terra, una quarantina di uomini dalle taglie robuste, tipi di scaricatori che stavano a guardare scambiandosi di quando in quando qualche parola di intesa e di offesa.

Le Cooperative fra caricatori e scaricatori S. Biagio e Pace avrebbero voluto che il lavoro per tutta la merce in arrivo alla Giudecca fosse diviso in proporzioni eguali fra tutte le Cooperative di lavoratori autentici; una Cooperativa diretta da certo Fontanella voleva a tutti i costi che il lavoro fosse eseguito esclusivamente da una maestranza di dieci uomini, in modo di vera e propria speculazione impresaria. Non addivenendosi ad intesa, la barca giaceva lì inutile e paziente e gli uomini... guadagnavano del freddo, dell'umido (pioveva), della stizza per tutta la giornata.

L'Autorità, in persona del commissario locale di P. S., non riuscì a convincere nè il Fontanella del suo torto, nè — naturalmente — la S. Biagio e la Pace a rinunciare alle sue ragioni.

Oggi la barca rimarrà nelle medesime condizioni, ad attendere invano e la cittadinanza attenderà invano il riso dei sacchi accatastati sulla barca.

Tutto ciò, perchè le Cooperative S. Biagio e Pace sono aderenti alla Federazione Bianca e la Cooperativa presieduta dall'esimio Fontanella fa causa comune coi Rossi; tanto per la solidarietà fra lavoratori!

Il grave è che sembra che i bianchi questa volta vogliano fare sul serio e non temono nessuna conseguenza.

I prezzi della farina e della pasta fresca

Il Consorzio Granario Provinciale comunica che il Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi ha disposto che tutta la farina devoluta alla fabbricazione di pasta fresca con o senza uovo come quella destinata ad uso di rosticceri e friggitori sia ceduta al prezzo di lire 160 al quintale.

Resta inalterato il prezzo di lire 360 al quintale per la farina destinata ad altri prodotti diversi dalla panificazione e pastificazione ordinaria.

Un'ordinanza del Regio Commissario fissa con decorrenza dal giorno 9 corrente il prezzo massimo per la vendita al minuto della pasta fresca in lire 1.90 il chilo.

Cronache funebri

Francesco Balbi

Ieri mattina nella chiesa di S. Felice seguirono i funerali del N. H. co. cav. uff. Francesco Balbi, segretario capo a riposo della Deputazione provinciale di Venezia.

Fra gli intervenuti, numerosissimi, si notavano il figlio Luigi, il genero cav. Lampertico, i nipoti, il prof. Locatelli, l'avv. Paganuzzi, il dott. cav. Ancona, il signor G. Dal Prà, il cav. Lazzaro Fano, Rosenthal, Petrovich, le signore Pitteri, Rossi, Creazzo ecc. ecc.

Condoglianze alla famiglia.

Ercole Vianello

Domenica 7 ebbero luogo a Vicenza i funerali del ragioniere Ercole Vianello venuto improvvisamente a mancare all'amore dei suoi e di quanti lo conobbero.

Oggi alle 15.45 giungerà a Venezia la salma. Gli amici daranno alla cara memoria l'ultimo tributo di affetto.

Interessi del pubblico

★ La Direzione della Scuola di Paleografia ci prega di avvisare che le lezioni comincieranno il giorno 1. dicembre e che le iscrizioni devono essere fatte assolutamente prima dell'apertura dell'anno scolastico. Per l'ammissione in qualità di studenti è necessario produrre il certificato di licenza liceale conseguita in una scuola governativa. Quelli che non sono muniti del suddetto diploma possono essere ammessi alle lezioni ma non all'esame finale del corso; bensì ad essi potrà venire rilasciato un certificato di frequenza e diligenza.

★ La Società Capomastri Imprenditori Edili ed Affini di Venezia rende noto a tutti gli associati che essendo scaduto col 31 ottobre u. s. il primo periodo stabilito dal Lodo Arbitrale 20 settembre u. s. per il carovita ai lavoranti in legno, in seguito ai dati forniti dall'Ufficio di Statistico del Comune, la percentuale attuale del 7 per cento deve essere portata al 10 per cento per tutto il trimestre novembre-dicembre 1920 e gennaio 1921 con decorrenza 1. novembre.

★ A diversi emigranti italiani, rimpatriati dalla Germania, al loro passaggio dalla frontiera, le Autorità locali trattennero le somme che essi portavano a che oltrepassavano i 50 marchi, perchè esisteva in Germania una disposizione concernente i pagamenti ai sudditi nemici che vietava appunto ad essi di esportare più di 50 marchi senza uno speciale permesso del «Treuhaender fuer das Feindlichen Vermoegen». Si può ora rivolgere domanda di rimborso alle competenti autorità germaniche pel tramite degli Uffici del R. Commissariato Generale dell'Emigrazione a Colonia ed a Berlino o dai Segretariati di emigrazione.

★ Il Consorzio fra commercianti ed esercenti di Venezia comunica che ha posto in distribuzione ai negozi consociati un quantitativo di olio di semi di assegnazione governativa in ragione di un quinto per razione iscritta nei detti negozi ed acquistabile al prezzo di lire 9.50 al litro.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 24 ott.: In città maschi 1, femmine 1 — Totale 2.

Del 25 ott.: In città maschi 3, femmine 5 — Denunciati morti 3 — Totale 11.

MATRIMONI

Del 24 ott.: Angelini Pietro muratore con Zoccolin Maddalena casal., vedovi — Zennaro Angelo calderaio con Bianchetto Giovanna casal. celibi — Tomadin Raffaele calderaio con Pietrobon Angela casal. celibi — De Biasi Luigi impiegato con Pirona Amalia sigaraia — Pasinetti Luigi tappezziere con Pitteri Amalia casal., cel. — Fusello Angelo apparecchiatore gaz con Barich Lucia casal., celibi.

Del 25 ott.: Barbato Antonio muratore con Basilio Andrianna perlaia celibi — Busa Gaetano fabbro con Bortoluzzi Caterina casal., celibi — Marenzi Achille carpentiere con Selbezzi Teresa fioraia, ved. — Redmilli Cesare ragioniere con Costantini Giulia casal., celibi — Scagliotti Augusto impiegato con Raddello Maria cas., celibi.

DECESSI

Del 24 ott.: Nessuno.

Del 25 ott.: Barbaro Marcoleoni Vincenza, di anni 81, vedova, r. pens. di Venezia — Bianchi Baldini Maria, 71, ved. perlaia, id. — Vidal Fagarazzi Teresa, 76, vedova, ricov. id. — Manoni Vittoria, 49, nubile, casal. id. — Grandin Collotto Anastasia, 80, ved. cuoca, di S. Michele Ramedi di Pellestrina — Rosada Ballarin Luigia, 61, con. cas. Venezia — Tizianello Vittoria, 6, di Venezia — Dalla Venezia Umberto, 27, celibe, decoratore, id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Ad onorare la memoria del cav. Emilio Lebreton trasportato da Bologna al cimitero di S. Lazzaro di Treviso, la figlia Luisa e Antonia offrono L. 200 alla nave «Scilla».

— Per onorare la memoria della sig. Carolina Stecher ved. Levi, il prof. Giacomo Luzatti offre L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero.

— Ad onorare la memoria del farmacista Stefano Pivetta L. 2 ciascuno i Dottori G. Ancona, P. Bruzzo, A. Baccara, F. Montemezzo, E. Ongania, i farmacisti V. Pitteri, Pokusta, O. Tamburin e A. Zanon ed i signori Ravetta e P. De Cesco.

— Per onorare la memoria del N. H. Francesco Balbi padre del dott. Luigi Balbi L. 2 ciascuno i Dottori G. Ancona, A. Baccara, P. Bruzzo, G. Jona, E. Locatelli, D. Zani, i farmacisti Dott. M. Levi, V. Pitteri, A. Zanon e la farmacia Mantovani; Lucrezia Pisani L. 10 alle Conferenze S. S. V. e Peoli di S. Felice.

Nell'anniversario della morte del padre suo, il prof. dott. P. Piovesana L. 50.

I nipoti assenti ed i congiunti annunciano agli amici ed ai conoscenti la perdita avvenuta alle 23 della loro cara

Matilde Mayrargues
ved. Rimini

I funerali seguiranno in forma civile mercoledì 10 alle ore 11 partendo dalla casa a S. Trovaso 1058.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 7 novembre 1920.

Alle ore una del 6 novembre decedeva repentinamente in Vicenza

Ercole Rag. Vianello
Capo Gestione FF. SS.
d'anni 40

Il padre Eugenio, il fratello dr. Umberto, le sorelle Malvina Antonietta, Maria, Ines, il cognato Paolo Lorenzini e nipotini Mariuccia e Mario, i congiunti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno in Venezia dove la salma arriverà martedì 9 corr. alle ore 15.45.

La presente serve di partecipazione personale.

I figli Giacomo, Edoardo, Ida, i generi Mario Ancona e Cesare Navarro, le nuore Ida Bassani Rietti e Giuditta Bassani Marchetti ed i nipoti annunciano angosciatissimi la morte della loro amatissima

Elisa Bassani Richetti
di anni 83

I funerali avranno luogo martedì 9 corrente alle ore 13.30 partendo dalla Cella Mortuaria in Ghetto Nuovo.

Venezia, 8 novembre 1920.

Lunedì alle ore 16.30 spirava dopo 5 giorni di malattia

Maria Ceriani
di anni 22

La madre Edvige Nob. Balbi Ceriani, la sorella Giorgina, gli zii Ceriani Balbi e Malipiero, e i parenti tutti ne danno il triste annunzio, ringraziando quei buoni che interverranno ai funerali che seguiranno mercoledì alle ore 9.30 nella chiesa di S. Stefano.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 8 novembre 1920.

La Ditta **BASSANI ANCONA & C.** annuncia con dolore la perdita dell'amatissima

ELISA BASSANI RICHETTI

rispettiva madre e nonna dei Titolari.

Ancora calmieri !!

Da parecchi mesi l'on. Soleri regge il Commissariato per gli approvvigionamenti senza infamia e senza lode perchè in complesso non ha fatto nulla se non sbarcare il lunario seguendo un poco le orme dei suoi predecessori e subendo ossia lasciando subire allo Stato, al commercio ed ai consumatori le conseguenze della non mai abbastanza deplorata politica annonaria.

Ha tollerata la continuazione del famigerato Consorzio del baccalà fra una piccola cricca di speculatori molto ben..... affiatati col Ministero di via Ludovisi; si è cristalizzato negli errori per l'approvvigionamento del pane limitandosi ad emanare assurdi ordini di più severa requisizione dei cereali e di militarizzazione delle trebbiatrici, ordini che fortunatamente sono rimasti quasi lettera morta e promettendo da mesi e mesi una riforma del prezzo del pane che dovrebbe essere una cosa semplice ma, per l'affannosa ricerca di non scontentare gli estremisti, è facile prevedere che riuscirà una complicata mostruosità: l'on. Soleri ha inoltre assistito impassibile e rassegnato alla perdita di centinaia di milioni per la provvista degli olii, perdita preparata dal suo predecessore senza che questi sia stato finora messo in stato di accusa, perdita che ha gonfiato portafogli di fornitori e presumibilmente anche di non fornitori senza vantaggi pel consumatore.

Nessuna notevole iniziativa finora da parte dell'on. Soleri ma dopo sei mesi di governo pare che egli creda d'aver messo le ali e che voglia fare dei voli. Ed i due primi voli sono catastrofici: il calmiere sui formaggi, il calmiere e le nuove norme sul commercio o se mi vien concessa la barbara parola sullo scommercio degli olii. Si ritorna indietro, a gonfie vele in pieno regime di guerra!

Ma non lo ha ancora capito l'on Soleri che a nulla servono i calmieri se non a rarefare la merce anche talvolta abbondante, se non ad allontanare i migliori intermediari quelli che in condizione di libertà sono i più benefici regolatori del mercato, se non ad acuire l'ingordigia degli altri anche come poco lodevole ma molto logico compenso ai rischi in cui incorre una sia pur minuscola percentuale di chi infrange i decreti di calmiere!

Nel caso degli olii poi non poteva essere più maldestramente scelto il momento per tornare al sistema del calmiere che ha dato tanto evidenti insuccessi! Infatti mentre due mesi addietro chi avesse voluto acquistare un buon olio di oliva doveva pagarlo 17 lire al kilo i primi olii nuovi sono stati venduti a 14 ed a 13 ed ultimamente a 12.50, ma c'erano già offerte per migliaia di quintali da consegnarsi in novembre e dicembre di ottimi olii a 11 lire e, data l'abbondanza del raccolto, si sarebbe forse acquistato anche a meno se a sconvolgere il mercato non fosse sopravvenuto l'inatteso ed improvvido decreto che stabilisce il prezzo di L. 11 per le migliori qualità, e dico improvvido perchè nella pratica si è sempre visto che in regime di calmiere le qualità migliori si sono imboscate ed ai prezzi massimi sono state messe in vendita e sopratutto requisite dalle autorità quelle qualità peggiori che non avrebbero mai dovuto nè potuto sperare tali prezzi.

La presunzione della burocrazia di classificare gli olii di seconda o terza o quarta categoria cui accenna il recente decreto è vecchia e grottesca e fu altra volta abbandonata. La selezione delle qualità difficile per tutte le derrate, difficilissima per gli olii, le miscele di varie provenienze per eliminarne i difetti ed accumularne i pregi, non possono farle che gli esperti, quelli che ci hanno consumata la loro vita e non tutti.

Anche il cav. Manca uomo di acutissimo ingegno che per lungo tempo prima di essere amministratore delegato della «Sarro» e prima d'essere ospite di Regina Coeli ha fatto al ministero degli approvvigionamenti il sole e la pioggia, si era incaponito di fare la classifica delle qualità di olii e ricordo anzi come ricorderanno tutti gl'intervenuti che in una numerosa riunione di competenti (chiamati a Roma ma come il solito inascoltati) io ebbi in proposito un vivacissimo battibecco col Manca il quale peraltro qualche tempo dopo ha riconosciuto l'assurdità della classifica degli olii e vi ha rinunciato come dovrà rinunciarvi l'on. Soleri.

Ma il maggiore errore racchiuso nel recente decreto Soleri è quello di continuare a sottoporre l'esportazione degli olii da provincia a provincia al controllo dei singoli prefetti e lasciar libera solo la esporazione per quantità inferiore ai 25 litri!

E' questo l'avviamento alla libertà di commercio promesso varie volte nelle sue interviste da l'on. Soleri! E' questa la fratellanza che si vuol creare fra italiani, facendo credere ai veneziani ai bolognesi ai milanesi i quali non producono olio, che Bari o Lucca o Oneglia si trovino in Patagonia! Lasciamo stare gli inconvenienti, i favoritismi e forse peggio cui può dar luogo tale disposizione, ma quali mai benefici crede di raggiungere con essa l'on. Soleri? Crede forse di contenere il prezzo degli olii se questi fossero destinati a salire? ma non lo ha ancora capito che il prezzo delle merci non si può fissare per decreto, a meno che non si requisisca la totalità del prodotto come si fa ma a suon di miliardi col grano!

Il prezzo degli olii dipende anch'esso non dai desideri e dagli ordini dell'on. Soleri non dall'ingordigia dell'esecrato intermediario, ma dalle condizioni del mercato mondiale e principalmente per noi italiani dal prezzo del dollaro e della sterlina. Ecco a che cosa dovrebbe tendere il Governo: far ribassare i cambi e lo potrebbe se avesse le energie desiderate.

Qualche mese addietro i migliori olii d'America costavano 58 dollari al q.le cif; oggi si acquistano a 34: di questo enorme ribasso noi non abbiamo potuto godere causa il recente gravissimo inasprimento del cambio.

Se sapessimo meritarci la fiducia degli stranieri aumentando il prezzo del pane, diminuendo gli sperperi, mantenendo l'ordine interno, evitando gli scioperi continui, ripristinando la piena libertà di commercio (previa soppressione dell'infausto ministero degli approvvigionamenti) il dollaro potrebbe ridiscendere non dirò alla pari, e per molti anni non si può sperarlo, ma ad una quota ragionevole di 12-14 lire ed allora l'olio verrebbe a costare 5 lire al chilo.

Altro che calmieri! on. Soleri: dica ai suoi colleghi di governare meglio l'Italia ciò che farebbe discendere i cambi e per riflesso gli olii e tutte le altre merci ed allora dei suoi decreti di calmiere potrebbero fare un bel falò perchè i prezzi ribasserebbero da soli senza ordini del Governo.

I calmieri lungi dal riuscire ad infrenare i prezzi servono piuttosto a facilitarne l'ascesa: lo sanno ormai le più modeste massaie e dovrebbero saperlo anche al Governo, ma il Governo è schiavo da una parte di una fitta rete di funzionari che hanno tutto l'interesse di mantenere l'ingerenza statale (per informazioni rivolgersi al giudice istruttore che sta mettendo le mani nelle immondizie del Ministero di via Ludovisi, sebbene egli non riuscirà a scoprire e trovare nemmeno la centesima parte delle... irregolarità commessevi), ma il Goveno è schiavo d'altra parte dei teorici sovversivi i quali sia pur con fini diversi in perfetto idillio coi burocratici vorrebbero la soppressione dell'odiato intermediario pur sapendo che essa sarebbe la più grave jattura per tutti e più di tutti per il proletariato.

Per difendere la funzione benefica dell'intermediario e delle iniziative private purchè in regime di piena concorrenza e combattere quella perniciosissima dello Stato per ciò che riguarda produzione e traffico ci sarebbero da scrivere dei volumi che io certo non scriverò mai riservandomi tutto al più di mandare alla «Gazzetta» un altro articolo su tale argomento visto che per oggi ho anche troppo abusato dello spazio accordatomi. Faccio dunque punto per oggi non senza ripetere il «delenda Carthago»; se si vuol salvare il Paese dal fallimento e dalla miseria cui andiamo sicuramente e spensieratamente incontro bisogna per prima cosa ridare alla produzione nazionale ed al commercio la più ampia libertà senza inframmettenza statali.

Solo da quel giorno potrà aver principio la lunga e faticosa marcia verso il risorgimento economico della Nazione.

UGO TREVISANATO

L'Istituto Revoltella di Trieste nei nuovi ordinamenti

Trieste, 8.

La Scuola Superiore di Commercio di Fondazione Revoltella in Trieste, che un decreto-legge approvato nel Consiglio dei Ministri costituisce in Ente autonomo col titolo di Istituto Superiore di Stati commerciali, fu istituita nel 1877 grazie a un lascito del barone Revoltella e fu l' unica scuola superiore con lingua di insegnamento italiana che il Governo di Vienna tollerasse nelle provincie redente.

La liberazione trovò l' Istituto stremato, i mezzi per le perdite subite dal patrimonio fondazionale durante la guerra, e soltanto le sovvenzioni concesse dal Governo italiano ne permisero la riattivazione. L' aiuto materiale fu integrato da provvedimenti d' ordine didattico, e un decreto emanato nel settembre 1919 dal Commissario Generale Civile per la Venesia Giulia riordinava provvisoriamente la scuola Revoltella secondo i programmi degli altri Istituti Superiori di studi commerciali del Regno.

In virtù di tale decreto la scuola Revoltella viene parificata agli Istituti Superiori di Studi commerciali del Regno, di cui adotta il nome. Con riguardo alle condizioni e ai bisogni dell' ambiente, agli insegnamenti costitutivi delle facoltà di scienze economiche e commerciali si è aggiunta una Cattedra di Istituzioni Commerciali e provveduto, oltre che all' insegnamento della lingua e letteratura italiana a quello delle lingue e letterature slava e tedesca.

Le cattedre complementari anzidette conferiscono all' Istituto un carattere che, pure ingranandosi nelle finalità pratiche della scuola, compie in qualche modo quelle aspirazioni universitarie che, nate tra gli entusiasmi liberali del 48, combattute fieramente dall'Austria, concorsero per lunghi anni a tener vivo l' invano represso spirito nazionale.

Un'intervista con Giolitti sulla situazione del Paese

Roma, 8

La Tribuna pubblica una conversazione avuta da un suo redattore col Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Chiestogli se l'apertura della Camera avrà luogo col solito rito e le comunicazioni del Governo, l'on. Giolitti ha risposto: — Quali comunicazioni potrei utilmente fare? Per la politica estera è evidente la convenienza del riserbo in quest'ora di negoziati; per la politica interna la grande questione dei rapporti fra capitale e lavoro è stata devoluta allo studio d'una commissione paritetica e una discussione utile non può cominciare che sulla base di quelli studi; e sulle elezioni amministrative non è necessario che io informi il Paese. Per la politica finanziaria vi sono i progetti di legge che presenteremo. Per tal modo si verrà a discussioni precise che daranno risultati concreti, mentre le solite comunicazioni dànno luogo solamente a discussioni senza una vera conclusione pratica. Il mio Governo — ha continuato a dire l'on. Giolitti — presentò già un gruppo di progetti che si inspiravano sopratutto a sensi di equità e giustizia costitutiva e alle necessità finanziarie dello Stato. Continueremo a fare il nostro dovere per questa via. Il lavoro da compiere è assai vasto. L'Italia deve fare uno sforzo per provvedere meglio ai suoi bisogni di cereali. E noi, con energia, intendiamo risolvere il problema. E vi sono ancora i problemi moderni del lavoro e della cooperazione. Il nostro regime — ha continuato l'intervistato — non ostacola affatto, come ha sempre dimostrato, le riforme e il necessario fattore dell'unità. Così la pensa la grandissima maggioranza degli italiani che non ha mandato molti repubblicani alla Camera. Le repubbliche, in paesi non ricchi, potrebbero essere le maschere della plutocrazia.

Parlando delle manifestazioni di questi giorni, il Presidente del Consiglio ha detto:

— I esteggiamenti di questi giorni per la vittoria sono già una manifestazione decisiva del sentimento nazionale. Nonostante i naturali contrasti delle idee e dei partiti, le manifestazioni di questi giorni sono state un omaggio doveroso ai grandi sacrifici sostenuti con eroismo, abnegazione dall'esercito e dal popolo per tanti anni di guerra. E queste virtù, sono le forze della Patria, mentre il lavoro ci darà la ricostruzione morale e materiale del paese. E l'Italia vincerà tutte le difficoltà che troverà accumulate davanti, ma

Avendo il giornalista obbiettato che pur a condizione che tutti, con tutte le loro forze, cooperino a questo fine.

essendo migliorata la situazione interna, al paese permangono però preoccupazioni per un certo spirito di violenza e per gli atti contro le leggi e l'ordine che vengono consumati, l'on. Giolitti, interrompendolo, ha detto che vi sono responsabilità dall'una e dall'altra parte. (?!).

Il Presidente del Consiglio ha quindi così continuato: — Nessuno lo deplora più di me, perchè nessuno più di me crede che niun progresso sociale e nazionale possa realizzarsi se non nell'ordine e nella legge. Questo spirito di violenza è una triste eredità della guerra che, come ho più volte osservato, si attenuerà mano a mano che ci allontaniamo da essa. A farlo sparire deve concorrere la buona volontà e l'opera di tutti e il Governo per parte sua dovrà agire con tanta maggiore energia quanto più avrà dimostrato, con i provvedimenti che propone al Parlamento, di lavorare nell'interesse dell'intera nazione e di restaurare quella giustizia sociale nella quale le violenze non possono più aver luogo.

Gazzetta Giudiziaria

Infanticida condannata alla Corte d'Assise

Alla Corte d'Assise di Venezia, presieduta dal comm. Castiglioni, si è svolto ieri il processo contro Olga Conte, di Agostino e di Bertiato Lucia, di anni 26, di Oriago di Mira, nubile, incensurata, detenuta dal 17 giugno 1920, accusata di infanticidio, per avere in Oriago di Mira la sera del 25 maggio 1920 cagionato la morte mediante soffocazione per annegamento di un infante femminile, frutto di un suo illecito amore.

L'imputata ammette di aver gettato in acqua la creaturina, ma afferma di aver creduto che essa fosse nata già morta.

Dopo la requisitoria del P. M. avv. Tomaioli, che sostiene l'accusa, e le arringhe defensionali degli avvocati Marzotto e d'Altan, i giurati affermano che l'imputata è colpevole per aver volontariamente commesso il fatto a fine di uccidere per salvare il proprio onore, e ammettono la diminuente della semi-infermità mentale e le attenuanti generiche.

Il presidente condanna la Conte ad un anni e otto mesi di detezione.

*

Oggi si svolgerà il processo a carico di Moratti clementina, d'anni 29, di Villetta di Salzano, che commise un infanticidio il 2 gennaio 1919.

Presiederà l'avv. Castiglioni; sosterrà la accusa il cav. Tomaioli; difensore l'avv. Giuseppe Lucerna di Mirano.

SPORT

Campionati italiani di fott-ball

Venezia batte Treviso 3-0

I veneziani hanno incominciato subito a menar la danza davanti alla rete dei bianco-celesti.

Il primo goal tardò a maturare, sia per l'inesplicabile lentezza della prima linea (dove solo Padovan e Bighin I. conservano un po' di... fuoco sacro), sia per la strenua difesa del minuscolo guardiano trivigiano, veramente mirabile per agilità e colpo d'occhio. Ma è al 25.o minuto che Serra segna il primo punto sorraventando un bolide d'angolo, imparabile.

Con tale risultato termina il primo tempo. Alla ripresa, incominciata sotto l'acquerugiola, il gioco degenera.

L'attacco veneziano però non dà tregua, e a breve distanza l'uno dall'altro Bighin 2.o e Vecchina segnano altri due punti come il primo imparabili.

Un calcio di rigore a favore del Venezia non ha esito, perchè parato anche quello dal bravo portiere avversario.

Verso la fine gli ospiti, per nulla scoraggiati dal soverchiante passivo, cercano almeno di salvare l'onore della giornata, permanendo all'attacco con encomiabile entusiasmo, ma Bazzeghin e Lazzarato rimandano sempre sicuramente, e la fine saluta vincitori con 3 a 0 i concittadini.

Le ricostruzioni per gli enti locali

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che approva il regolamento per le riparazioni e ricostruzioni dei beni degli enti locali nelle terre liberate dal nemico.

Teatri e Concerti

La "Tosca,, alla "Fenice,,

E' andata in scena domenica sera la seconda opera della stagione: *Tosca*. E fu un secondo trionfale successo.

Esecuzione magistrale, superiore ad ogni aspettativa, e certo superiore infinitamente a quasi tutte le edizioni del popolare spartito date fra noi, per la semplice ragione che alla testa dello spettacolo c'è un ingegno, un artista, Antonio Guarnieri. Un maestro, come ce ne son pochi e ce ne vorrebbero molti adesso, che dell'arte estrae l'animo, la vita, che ha netta la visione di ciò che è tratto a far rivivere a traverso il suo spirito, la sua mente e la sua sensibilità; un'anima di artista che sa nobilitare anche opere che di nobile, di elevato hanno ben poco. Come questa *Tosca* generata da una sentimentalità scarsa e quasi sempre leggera, impotente a impressionare durevolmente il nostro animo, priva di contenuto, di profondità.

Orchestra, masse, artisti, tutto *filò* magnificamente, alla perfezione. L'orchestra, docile al segno del duce, suonò con una foga, con un impeto rari, animando ed imprimendo allo spartito carattere, vita, impulso, accento. Tutto quanto di buono vi è in esso, ed è così poca cosa, fu tratto in luce, ed il... resto fu reso possibile, tollerabile.

I cori cantarono egregiamente per intonazione e per fusione e nel finale del primo atto raggiunsero un'imponente sonorità. Ciò che torna anche ad altissimo onore del loro istruttore il maestro Ferruccio Cusinati.

Borina Nadia cantatrice deliziosa ed attrice distintissima ed intelligente ha affascinato il pubblico colla ricchezza e la morbidezza dei suoi mezzi vocali e la sapienza scenica. *Floria Tosca* rivive in lei, tenerissima e fierissima, furente di sdegno e ammaliatrice dalla perfetta arte di seduzioni. Specialmente nella tragica scena (così.... tacitianamente commentata dalla musica del Puccini......) della morte di *Scarpia* essa raggiunge una potenza drammatica suggestiva da grande attrice il pubblico le tributò feste ed applausi a scena aperta specialmente dopo l'aria *vissi d'arte* miniata con sfumature delicate e bell'impeto lirico.

Giuseppe Lappas artista di raro valore e di qualità solide seppe trasportare il pubblico all'entusiasmo con la bellezza della sua voce squillante dal timbro nitidissimo che può affrontare colla maggiore disinvoltura le tessiture più ardue, col suo canto appassionato, con l'efficace e misurata espressione scenica. Già al prim'atto il successo di quest'artista si affermò alla romanza *recondite armonie* resa con dolcezza: crebbe nel secondo, e al terzo divenne entusiastico, perfino troppo, tanto da provocare uno spiacevole incidente. Dopo che, infatti egli ebbe cantato la nota romanza *o dolci baci*... mettendovi tutto il fremito della sua anima e le più appassionate vibrazioni della sua voce, il pubblico, ne richiese clamorosamente il «bis». Antonio Guarnieri, instaurando finalmente anche nel nostro Massimo il sistema invalso in tutti i teatri del mondo che si rispettano e dove si rispetta l'arte continuò a dirigere lo spettacolo.

Il pubblico si diede a protestare con urla e fischi coprendo col clamore orchestra e cantanti fino ad impedire agli uni di sentir l'altra: Guarnieri dovette smettere e giustamente indignato se ne andò.

Occorsero una diecina di minuti perchè si calmasse il baccano, finalmente il maestro potè risalire sul podio direttoriale, accolto da applausi ed ovazioni. Lo spettacolo continuò quindi tranquillo.

Il comm. Giraldoni, il creatore della parte di *Scarpia* ne ha reso la bieca ed ingrata figura in modo superbo con intensa e misurata efficacia drammatica. Quale espressione, quale mobilità sulla sua maschera! quale rilievo scenico egli ha dato al personaggio! Come ha reso in modo impressionante la morte!

Il Cherubini della parte del «sagrista» troppo spesso ridotta banale caricatura, ci ha dato una macchietta saporita, correttissima di vero buon gusto ed ha anche cantato, bene.

Ottimi lo Zoni (*Angelotti*) ed il Giunta (*Spoletta*).

La cronaca registra oltre gli applausi a scena aperta già ricordati, dei *bravo* convinti e spontanei indirizzati al Giraldoni dopo la scena della morte ed al profess. Martinenghi dopo l'assolo di violoncello del terzo atto, quattro chiamate dopo il primo atto, cinque dopo il secondo e quattro alla fine dell'opera.

Accuratissima la messa in scena.

Lo spettacolo che fa veramente onore all'impresa che lo ha allestito si ripete stasera; domani terza di «Walkiria».

s. m.

L'impresa comunica che i prezzi di stasera sono ribassati come segue: Ingresso alla platea lire 8 — seconda galleria lire 5 — ingresso al loggione lire 4. — Palchi di pepiano e primo ordine lire 100 — secondo ordine lire 70 — poltrone lire 25 — poltroncine lire 12 — prima galleria parapetto lire 15 — poltroncine lire 10 — seconda galleria parapetto lire 8 — poltroncine lire 6 — posti in loggione lire 4.

"Un buto all'ombra,,

Commedia in 3 atti di V. Raffaldi (Rossini 8 novembre 1920)

Lo spettacolo di iersera al «Rossini» era un omaggio ai sostenitori della compagnia «la Serenissima». Abbiamo assistito all' omaggio senza appartenere al numero dei sostenitori ma non abbiamo visto i sostenitori i quali tuttavia pare ci siano. Diciamo francamente che essi hanno avuto torto di mancare all' appuntamento, non tanto per il valore della commedia che si dava, nuova per Venezia, quanto per il valore della interpretazione che fu una interpretazione veramente pregevole e mise in grande evidenza e l' opera di direttore di Albano Mezzetti e il singolare ingegno del Giachetti sul quale mi convinco sempre di più che il teatro veneziano possa fare sicuro affidamento per il suo avvenire dato che un avvenire men triste del presente gli sia riservato.

Dunque una commedia nuova: «Un buto all' ombra», tre atti del veronese Raffaldi, il primo tentativo di un giovane, una cosetta senza voli e senza malizie, composta con semplicità che rasenta talora l' ingenuità, ma organica, tagliata con quel senso teatrale cui il pubblico suol dare molto peso, agita da personaggi privi di special rilievo, tagliati anzi nella stantia materia dei personaggi che agiscono da molti da troppi anni le commedie veneziane, ma in compenso spontanei e animati da un certo calore umano che li rende comunicativi e simpatici. «Un buto all' ombra» ci avvertiva il cartello, vuol dire un germoglio all' ombra; se si comincia a dubitare perfino della capacità dei veneziani ad intendere il loro dialetto c' è da disperare che in un dialetto letterariamente puro si possa ancora scrivere. Il «buto» è Rosi, una bella fanciulla nata dalla colpa di un prete e di una serva, fuori del paese ove venne concepita tornatavi poi come una trovatella e presa in casa dal prete medesimo al posto della madre già morta. Questo l'antefatto. Il fatto è, se possibile, meno nuovo ancora. Un ortolano si innamora di Rosi, ma quand' egli ne parla al prete, il prete lo diffida dal continuare nelle aspirazioni sentimentali verso la fanciulla. Perchè mai ? Si chiede il giovanotto. Glielo spiega con sapiente insinuazione una comare della quale egli ha rifiutate le figliuole che gli erano state gentilmente offerte. E se no vuol sapere dell' altro si rivolga a un vecchiarello che sa vita, morte e miracoli di tutti quanti. Il vecchio stuzzicato, al solito, con un bicchiere di vino si sbottona completamente. Facile immaginare il seguito; d' altronde l' autore non cerca nemmeno di sviare almeno per un minuto lo spettatore. Sdegno dell' ortolano; vani tentativi del prete di allontanare il non grato pretendente con proposte allettatrici fatte a mezzo di uno sacccino, amore di Rosi... E mi par inutile continuare tanto più che Rosi e l' ortolano si sposano e il prete si rifugia tutto in Dio per espiare meglio il suo peccato.

La commedia stette in piedi, iersera, per la sua giovanile schiettezza e, ripeto, per la magnifica interpretazione. Il Giachetti rese la figura del vecchio che sa e che parla, con una evidenza di primo ordine; evidenza fatta di verismo esteriore e di sensibilità intima, non cioè una macchietta a base di truccature felici, ma uno studio completo, analitico e sintetico insieme. Il pubblico lo applaudì clamorosamente. Il Mezzetti, la Fontana, la Bianchini, il Rossetto, il Piovesan gli fecero corona con perizia personale e sommo affiatamento e divisero con lui le almeno dieci chiamate al proscenio che riassumono il bilancio della serata.

Stasera la bella commedia di Giovanni Cenzato: «La sposa segreta».

g. d.

GOLDONI. — Tre recite fortunate quello di domenica e di ieri. Stasera la Compagnia Carini Gentilli darà «La Cena delle Beffe» di Sem Benelli; domani sera seconda novità della stagione in corso e cioè «Colline filosofo» commedia in un prologo due atti ed un epilogo di Carlo Veneziani.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «La cena delle beffe».

Rossini. — Ore 20.45: «La sposa segreta».

Malibran. — Ore 20.45: «La bella Elena».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

S. Marco. — «Supremo olocausto»; spettacoloso dramma passionale. Scene emozionanti interpretato da valenti artisti.

Modernissimo. — L' ultima recita di Anna Parnell; grandioso film passionale interpretata da un celebre trio Anna Fougez, Gustavo Serena, Carlo Benetti, Giovedì «Carmen» con la grande artista Pola Negri.

Massimo. — «Appassionatamente» forte dramma di George Lacroix, interpretato magnificamente da Susie Prim, Fede Sadino.

Italia. — «La casa dell' odio» con la graziosa attrice americana Pearl White; ultimo giorno della prima serie. Domani la seconda. Insuperabile successo; prezzi popolari.

S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone» seconda serie, sempre più interessante.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 7: Piroscafi a banchina n. 6; al largo 8; totale 15; partiti 5 — Stato atmosferico variabile — Giornata festiva.

Piroscafi arrivati il giorno 7 novembre: «Tirol» ital. da Trieste con merci — Arrivati ieri: «Hungaria» ital. da Bombay con merci — «Anna Goich» ital. da Montreal con cereali — «Senj» ital. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Tirol» ital. per Costantinopoli con merci — Partiti ieri: «Giuseppina Ilardi» ital. per Messina — «Nicolò Tommaseo» ital. per Pireo.

Avviso d'Asta

Nel diciannove corrente avrà luogo presso la Congregazione di Carità di Venezia l'asta per la vendita di un gruppo di case in Sestiere di Dorsoduro sul dato di L. 140.000.

Per informazioni rivolgersi alla Segretoria in ore d'Ufficio.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Per la ripresa dei lavori parlamentari

Roma, 8

La posta della Camera dava oggi presenti a Roma 200 deputati. Un altro centinaio arriveranno tra domani e dopodomani. Sarà comunque difficile che mercoledì ve ne siano nell'aula 400, perchè questa ripresa si annunzia, almeno per ora, fiacca e senza alcuna di quelle questioni che hanno la potenza di animare la Camera.

Intanto a Montecitorio sono stati sospesi momentaneamente i lavori di restauro e fervono quelli di addobbo provvisorio. In occasione delle vacanze natalizie i lavori saranno ripresi.

Durante le vacanze estive la attività dei deputati è stata rilevante. Sono state presentate 20 interpellanze, 490 interrogazioni con richiesta di risposta scritta e 125 con richiesta di risposta orale. Molte proposte di legge di iniziativa parlamentare saranno presentate dai componenti i vari gruppi parlamentari. Nella prima seduta saranno lette dal presidente della Camera alla assemblea le dimissioni presentate dall'on. Trentin. Il presidente, per un senso di riguardo verso il deputato, proporrà, come al solito, che le dimissioni siano respinte. L'on. Trentin è deciso però, a quanto pare, a tener fermo sui suoi propositi.

Saranno commemorati i deputati Cameroni e Scarabello.

Con la ripresa dei lavori della Camera, anche le giunte e le commissioni parlamentari comincieranno nuovamente a riunirsi. Intanto è convocata per il mattino di mercoledì la giunta delle elezioni che provvederà alla nomina di alcuni relatori in sostituzione degli on. Pignatari e Cameroni.

La giunta permanente delle elezioni dovrà del pari procedere, in applicazione della legge di sostituzione dei deputati in caso di morte, alla proclamazione di coloro che, in ordine di votazione, hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Ai nomi già noti, occorre aggiungere i seguenti: Stefini, che nella circoscrizione elettorale di Bergamo sostituirà l'on. Cameroni. Valle, che sostituirà nella circoscrizione elettorale di Venezia l'on. Trentin, Conca che nella circoscrizione elettorale di Verona sostituirà l'on. Scarabello, morto in modo eroicomico in questi giorni.

Quale sia la situazione politica del Ministero non è possibile indicare con certezza, ma in proposito sarà bene attendere le discussioni che avverranno in seno ai gruppi, i quali già annunziano le rispettive riunioni. Il gruppo parlamentare popolare si riunirà mercoledì prossimo. Si assicurava stamane a Montecitorio che l'on. Tovini avrebbe intenzione di dimettersi da segretario del gruppo per motivi di salute. Chi lo sostituirebbe in questa carica? O l'on. Cavazzali o l'on. Cingolani, che attualmente riveste la detta carica in occasione dell'assenza dalla capitale dell'on. Tovini.

I socialisti si riuniranno martedì, i liberali di destra giovedì; mercoledì mattina si riunirà infine il gruppo della democrazia liberale, il direttorio del quale, in seguito alle dimissioni degli on. Ciuffelli e Luciani, è in crisi. Si dice che il gruppo si proponga di dar vita durevole all'unione democratica-liberale, manifestatasi nelle elezioni amministrative, ma la cosa non sembra facile, data le divergenze che dividono la sinistra e la destra e tra di loro gli stessi uomini della sinistra. E' certo però che i partiti liberali sono animati da un vivo desiderio di organizzarsi alla Camera e nel paese, ciò che sarà un bene per la sincerità della nostra vita politica.

Quanto ai propositi del governo, li ha precisati chiaramente l'on. Giolitti nella intervista con la «Tribuna» e non è il caso di ripeterli. Piuttosto, secondo quanto scrive l'Agenzia Volta, il governo proporrebbe subito o in una delle prime sedute della Camera il disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane. L'aumento sarebbe graduale e in un primo tempo sarà adottato in misura molto limitata. A coprire il deficit della gestione granaria occorrerà una serie di altri provvedimenti finanziari che saranno pure sottoposti al Parlamento.

Secondo l'«Epoca» invece, sulla questione, che sarebbe definita in un consiglio dei ministri, l'on. Giolitti sarebbe proclive all'aumento del prezzo del pane fino ad avvicinarlo a quello di costo con un'unica qualità ed unico prezzo del pane. Vi sarebbero tessere speciali per alcune categorie di persone che pagherebbero un prezzo corrispondente a quello del costo del grano nazionale, mentre gli enti di beneficenza, i municipii ecc., che ora distribuirebbero largamente tali tessere, potrebbero ridurle di numero in seguito, quando il governo volesse diminuire o eliminare il disavanzo.

Si assicura infine che il governo è fermo nel proposito di fronteggiare la situazione finanziaria, senza far ricorso a nuove larghe emisioni di carta moneta.

Il Capo Senusso dal Re

Roma, 8

Verrà prossimamente a Roma, a rendere omaggio a S. M. il Re il capo della confraternita dei Senussi Said Idriss, recentemente insigniti della dignità di Emiro ed investito dell'autorità amministrativa di alcune oasi dell'interno della Cirenaica. L'attuale venuta, mentre è un segno tangibile delle buone relazioni esistenti tra il Governo italiano e la Senussia, molto contribuirà al perfezionamento e consolidamento di esse, per la tranquillità del paese cirenaico.

La festa della rivoluzione tedesca festeggiata col lavoro obbligatorio!

Berlino, 8

La locale associazione dei socialisti maggioritari ha pubblicato un manifesto nel quale è detto che la festa del 9 novembre, anniversario della rivoluzione, dovranno essere prese tutte le disposizioni perchè i servizi pubblici non siano interrotti e perchè gli operai addetti lavorino come nelle domeniche.

La conferenza di Santa Margherita e gli interessi economici dell'Italia

Roma, 8.

Non è solamente per le ragioni politiche e nazionali in discussione che la Conferenza di Santa Margherita richiama la attenzione di tutte le energie fattive del Paese. In un momento come questo in cui le esigenze della vita economica si fanno sempre più pressanti occorre infatti considerare anche quali problemi finanziari si colleghino ai nostri rapporti con la Jugoslavia. Pertanto posto che la conferenza trovi un terreno di accordo sulle questioni politiche, non è meno necessario che si arrivi a stabilire un regime di vita economica inspirata ad una bene intesa praticità di rapporti utili fra i due Paesi. Come tutti sanno, il capitale italiano è da lungo tempo largamente interessato nell'industria che si trova già o può essere in qualsiasi forma soggetta alla Jugoslavia. Una breve indagine della situazione odierna dimostra che agli stabilimenti siderurgici e meccanici di Assling, Dobrava, Jauerburg in Slovenia è interessata tutta la grande siderurgia italiana (Terni, Breda, Ansaldo, Cantieri Veneziani, Fiat, etc.), mentre la Società del Carburo di Roma controlla le grandi cadute di acqua del Kerka e di Almissa e la Fabbrica di Carburo della Dalmazia a Spalato e Sebenico; la Banca Italiana di Sconto è interessata nella miniera di carbone di Monte Promina; le maggiori Ditte italiane di Cementi di Bergamo sono interessate nelle Fabbriche di Cemento di Spalato; e il capitale italiano è largamente interessato nelle industrie di legname in Bosnia, Erzegovina ed in Slovenia.

Altri capitali italiani sono notoriamente investiti nel Porto di Antivari, nelle ferrovie del Montenegro e nella Navigazione sul Lago di Scutari, sia il Montenegro autonomo od unito alla Jugoslavia in forma federativa.

La Jugoslavia non possiede grandi industrie tessili, cotoniere, laniere, siderurgiche, di grande meccanica e di molte altre di cui l'Italia è ricca, ed è quindi una naturale grande clientela da assumere per l'industria italiana. La Jugoslavia per contro produce grano in esuberanza ai propri bisogni, carni ed altri prodotti del suolo che possono essere facilmente trasportabili attraverso il mare Adriatico.

La finanza della Jugoslavia attualmente si può considerare soggetta a quella francese che era la grande creditrice della Serbia prima della guerra come portatrice della sua rendita all'estero, e che ha sovvenuto largamente la Serbia durante la guerra.

Per gli interessi economici cospicui esistenti, per le necessità geografiche e per l'avvenire dei due Paesi è quindi necessario si stabiliscano dei programmi precisi in tema di trattati di commercio, di difesa degli interessi italiani esistenti in Jugoslavia, in tema ferroviario etc. etc. Riconosciuta la indipendenza di Fiume si potrà facilitare in qualche modo l'accesso a Fiume dei prodotti e del commercio jugoslavo, ma la vera linea di internamento dal mare per la Jugoslavia non può svolgersi che nella Valle del Drin, in terra albanese e che albanese deve rimanere.

Conforme alle intese di Parigi del 1906, l'Italia ha sempre giustamente preteso di essere fra i maggiori interessati a queste costruzioni ferroviarie, ed anche ora un tale principio deve essere riconsacrato. Speriamo adunque che esso non sia in alcun modo menomato dalle trattative di Santa Margherita Ligure.

Due cerimonie a Roma

Roma, 8.

Ieri mattina, al parco dei Daini nella Villa Umberto I, ha avuto luogo la premiazione delle associazioni sportive e dei giovani che hanno partecipato alle esercitazioni premilitari dell'anno 1920-21. Intorno al parco erano schierati i militari dell'81. fanteria con musiche, il 1. granatieri, carabinieri, aereostieri, regie guardie di P. S. e regie guardie di finanza. Avevano preso posto nel centro i giovani esploratori nazionali e cattolici e numerose rappresentanze di associazioni sportive. Era presente il generale Pugliese il quale si è augurato che la celebrazione della festa della vittoria abbia lasciato un solco indelebile e profondo. La fine del discorso è stata acclamata da un triplice urrà.

Quindi si è proceduto alla premiazione dei giovani sportisti. Terminata la cerimonia, che si è svolta sotto la pioggia, le rappresentanze dell'esercito e delle associazioni sportive, hanno formato un corteo con musiche in testa da Villa Borghese fino in piazza Barberini.

Ieri mattina, al palazzo senatoriale in Campidoglio, ha avuto luogo l'inaugurazione di lapidi in memoria dei dipendenti comunali caduti in guerra. Erano presenti il sen. Apolloni con la giunta, il Prefetto, il generale Badoglio e le famiglie dei caduti. Hanno parlato il Sindaco, il Prefetto, il generale Badoglio ed altri rievocando ed esaltando l'opera compiuta dai nostri soldati. Mentre il Sindaco parlava, è arrivato un legionario di Fiume ed ha consegnato un messaggio di d'Annunzio.

Una perquisizione all'"Idea Nazionale", per una "circolare segreta", contro Fiume

Roma, 8.

In seguito alla pubblicazione da parte dell'«Idea Nazionale» di una circolare segreta del direttore generale della Pubblica Sicurezza contro gli arruolamenti dei volontari per Fiume, quest'oggi un commissario ha eseguito una perquisizione nei locali di redazione e di tipografia del giornale nazionalista per trovare l'originale del documento. Naturalmente le ricerche riuscirono infruttuose. Il direttore del giornale ha subito consegnato una copia a macchina della circolare, dichiarando, a domanda del funzionario, che il documento gli era stato dato da un membro del Governo.

Il Ministro Meda a Parigi

Parigi, 8

E' giunto il ministro italiano del tesoro on. Meda; egli si tratterrà alcuni giorni per eseguire delle ricerche e delle consultazioni inerenti a pratiche del suo ufficio. L'on. Meda ha già ricevuto da parecchie parti l'invito di partecipare a convegni che interessano la propaganda italiana in Francia, però egli si limiterà a partecipare a qualche manifestazione più importante che sarà fissata per mercoledì e giovedì poichè desidera rientrare in Italia entro la settimana.

I socialisti battuti a Torino?

Torino, 8

Alla mezzanotte l'ufficio municipale delle elezioni, per poter dare un numero approssimativo di voti, ha ultimato lo spoglio di metà delle sezioni di tutti i mandamenti. La lista del blocco conquisterebbe la maggioranza con circa duecento voti in più di quella socialista. Resterebbero esclusi l'on. Daneo e il sen. Teofilo Rossi.

Il feroce direttore dell'«Avanti!» torinese, Pastore, capobanda dei massimalisti, ha subito cancellazioni numerose da parte dei socialisti, in modo che egli, fino a quest'ora, avrebbe il minor numero di voti tra i compagni di lista.

Il congresso dei reduci militari inaugurato dal Principe di Piemonte

Roma, 8

Ieri mattina, con l'intervento del Principe di Piemonte, ha avuto luogo, al Circolo militare, l'inaugurazione del 7. Congresso Nazionale dei reduci delle Patrie Battaglie e militari in congedo.

Accolto da prolungati, calorosi applausi, entra nel Circolo militare il Principe di Piemonte in rappresentanza del Re e si avvia verso la sala della Vittoria ove avvengono le presentazioni di rito. Quindi il Principe, accompagnato dall'on. Pais Serra e da altri rappresentanti del Congresso, passa nel salone ove tutto il pubblico si è raccolto per fare una nuova dimostrazione di simpatie alla sua persona.

Cessati gli applausi, l'on. Pais Serra pronuncia il discorso inaugurale in cui, dopo avere espresso il sentimento di devozione per il Sovrano, primo cittadino e primo soldato d'Italia e pel Principe che lo rappresenta, riassume i principii cui si inspira la federazione e gli scopi che si propone l'attuale Congresso.

Alla fine del discorso il Principe di Piemonte prende congedo e si allontana dalla sala.

Parla Cottafavi quale presidente dell'associazione ufficiali in congedo. I lavori del Congresso continuarono oggi.

Entusiastico saluto romano alle bandiere che lasciavano la capitale

Roma, 8.

In occasione della partenza per le rispettive sedi delle bandiere reggimentali e delle rappresentanze militari convenute a Roma per la celebrazione della vittoria, alle ore 16 una folla di cittadini, rappresentanze di associazioni politiche e patriottiche con i vessilli sociali, si sono raccolti in piazza del Quirinale per disporsi in corteo dietro le bandiere e le rappresentanze militari partenti.

Alle ore 16.15 le bandiere reggimentali hanno lasciato la Reggia. Appena apparse sulla piazza sono state salutate da uno scrosciante applauso e dall'inno reale. Il corteo, aperto da uno squadrone di carabinieri a cavallo con musica, si è diretto alla stazione.

Durante il percorso sono stati lanciati fiori e rami di alloro alle bandiere tra il ripetersi continuo delle acclamazioni da parte dei cittadini che affollavano le vie e che al passaggio dei gloriosi vessilli si scoprivano il capo riverenti.

Seguivano il corteo il generale Diaz, l'ammiraglio Tahon di Revel, il capo di stato maggiore generale Badoglio, il comandante del corpo di armata generale Ravazza ecc.

Appena le bandiere sono giunte nel piazzale della stazione, le rappresentanze colà di servizio hanno reso gli onori militari, mentre la musica dell'81 fanteria intonava l'inno reale e la folla prorompeva in nuove calorose acclamazioni. Le bandiere sono state quindi depositate nella saletta reale in attesa dei treni che dovranno riportarle alle rispettive sedi.

Restrizioni telegrafiche abolite

Roma, 8.

Dal 1.o novembre sono abolite le restrizioni che erano ancora in vigore da parte dell'amministrazione italiana del servizio dei telegrammi e radiotelegrammi.

Perciò dalla data suddetta è abolita l'accettazione a rischio dei mittenti dei telegrammi e radiotelegrammi i quali potranno essere redatti senza alcuna limitazione in linguaggio convenuto o cifrato. Per telegrammi e radiotelegrammi diretti all'estero le restrizioni sopraspecificate restano in vigore solo in quanto siano fissate dagli stati esteri a cui i telegrammi e radiotelegrammi sono diretti.

Bollettino giudiziario

Roma, 8.

Economato Benefici Vacanti. — Biglione economo generale dei Benefizi vacanti di Venezia, collocato in aspettativa.

Magistratura. — Forlenza, sostituto procuratore del Re Tribunale di Vicenza, tramutato Regia Procura di Ravenna; Frascino, giudice funzioni pretore, Santo Stefano di Cadore, tramutato Montebelluna; Tallandini, pretore Moggio Udinese, tramutato Tolmezzo; Gatti, giudice Tribunale Rovigo, temporaneamente applicato Tribunale Milano; Gasparini, nominato vice pretore Piove di Sacco; Millioni, pretore Conegliano è destinato presso la commissione mandamentale di Valdobbiadene con le funzioni di presidente supplente; Loiacono, pretore Castelfranco Veneto, è destinato presso la commissione mandamentale di Montebelluna con le funzioni di presidente supplente; Cristiano, segretario procura Padova nominato cancelliere pretura Padova; Riccolli segretario procura generale Venezia tramutato procura Padova; Marcosanti cancelliere pretura Camposampiero, nominato segretario procura generale Venezia; Galante segretario procura Venezia nominato cancelliere Tribunale Vicenza; Cremasco segretario procura del Re presso Tribunale di Voghera nominato cancelliere Tribunale di Casale.

Cancelleria. — Giuffè, cancelliere pretura Cittadella, tramutato pretura Camposampiero; Fruscalzo, cancelliere pretura Asiago, tramutato Corte Appello Venezia; De Sanctis, cancelliere pretura Marostica, tramutato pretura Asiago; Cavarolo, cancelliere pretura Mestre, tramutato pretura Prizzi; Vitali, cancelliere pretura Portogruaro, tramutato pretura Palmanova.

Notari. — Previtali, gli è concessa una proroga fino a tutto il 30 novembre 1920 per assumere l'esercizio delle sue funzioni a Verona.

Le infamie di una madre contro un ragazzo undicenne

Roma, 8.

Si ha da Castellamare Adriatico che colà sono stati tratti in arresto certa Marcone Elvira insegnante romana, e il figlio Filippo, imputati entrambi di gravi continui maltrattamenti in persona del loro rispettivo figlio e fratello Marcone Guglielmo di anni 11. Il ragazzo è stato trovato nella terrazza della sua abitazione con una catena di ferro girata due volte intorno alla vita e chiusa da un catenaccio automatico. All'estremità della catena era attaccato un peso di tre chilogrammi. Il povero fanciullo vestiva una magliettina di cotone e un paio di calzoncini ed era completamente scalzo. Ha raccontato di essere stato sottoposto a tale supplizio fin dal 3 agosto e di avere sopportato nel frattempo altre sevizie come la fame e le percosse.

I ladri di un quadro arrestati

Nizza, 8

La polizia ha arrestato cinque individui e precisamente Ruggeri, Grassi, Copello, Imbert e Vivalda, accusati del furto di un quadro del XIII secolo del valore di 100.000 franchi che è stato rubato in Italia dai fratelli Grassi nella Chiesa di S. Maria delle Grotte.

Il quadro era stato trasportato in Francia con la complicità di Vivalda, impiegato in un albergo di Nizza e di Imbert impiegato ferroviario nella stessa città. Poscia Ruggeri, Grassi e Copello lo avevano venduto a Parigi per 20.000 franchi.

Una commissione rogatoria è stata inviata a Parigi.

Notizie in fascio

Da Roma

Il direttorio del Gruppo parlamentare popolare riunirà dopodomani 10 novembre alle 10 tutto il gruppo parlamentare popolare.

Dopo una inchiesta ordinata dal ministro della P. I. on. Croce presso la Regia Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, è stato nominato regio commissario straordinario di detto Istituto l'on. avv. Eduardo Daneo.

La prima seduta dell'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura si è occupata anzitutto della elezione della sua presidenza. Su proposta del signor Louis Dop vice presidente dell'Istituto è stato acclamato presidente dell'assemblea l'on. Maggiorino Ferraris. La assemblea per acclamazione elesse a suoi vicepresidenti il senatore Fernand David ex ministro rappresentante della Francia e il signor Raoul de Rio Branco ministro plenipotenziario del Brasile. Vennero subito dopo nominate le quattro commissioni cui è rimesso lo studio delle varie proposte che saranno oggetto delle deliberazioni dell'assemblea.

Dall'Estero

In occasione dell'anniversario della rivoluzione russa le frazioni di sinistra degli indipendenti ed il partito comunista e la gioventù comunista si sono riuniti a Berlino tenendo comizi pubblici.

Gli impiegati ferroviari della Wiener Neustadt. hanno cessato lo sciopero. Da ieri a mezzogiorno il servizio ferroviario ha ripreso il suo assetto normale.

Nella sala del Circolo «Praga Roma» a Praga si è commemorato l'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto. Il giornalista Ugo Dadone ha tenuto una conferenza. Ha seguito la marcia reale intonata dalle bande italiana e ceka, che è stata accolta dagli applausi calorosissimi dei convenuti.

L'on. Orlando ha celebrato a San Paolo del Brasile la ricorrenza della commemorazione dei defunti recandosi ad assistere ad un servizio religioso nella capitale votiva elevata in onore degli italiani caduti per la patria. Egli era circondato dalle madri dei soldati morti in guerra e da una enorme folla.

Il congresso socialista di Vienna ha approvata la decisione del partito di entrare nell'assemblea nazionale come partito di opposizione. Il congresso ha dichiarato che lo scopo dei socialisti è quello di ottenere l'unione dell'Austria alla Germania.

Take Jonescu è partito da Varsavia per Bucarest accompagnato dal ministro polacco a Bucarest Skrzynski.

San Malato non è stato assolto

Madrid, 8

La notizia secondo la quale il cittadino italiano Barone di San Malato residente a Madrid sarebbe stato arrestato e poscia liberato in seguito a delitto commesso dal maestro di scherma italiano Ferraro contro sua moglie, non è esatta. Il barone di San Malato è stato semplicemente chiamato dal giudice istruttore come testimonio.

Il traforo sulla linea del Gottardo

Berna, 8

(C.). Il traffico sulla linea del Gottardo è sensibilmente diminuito causa la concorrenza della linea del Brennero. I circoli commerciali della Svizzera non nascondono la loro preoccupazione per questo fatto. Se una tale situazione dovesse durare ancora a lungo il traffico del Gottardo correrebbe serio pericolo. Le cause vanno ricercate nel cambio troppo alto della valuta svizzera, perchè — come si sa — la linea del Gottardo corre in territorio svizzero e coloro che ad essa devono ricorrere sono costretti pagare le tariffe in valuta svizzera.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 10 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 270 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 10 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565 Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire 95 all'anno; lire 53 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il nuovo punto critico

delle trattative italo-jugoslave

Le notizie ufficiali

S. Margherita, 9

Questa mattina non vi è stata riunione perchè, da parte della delegazione italiana, è sembrato opportuno, fra ieri sera e stamane, di elaborare una ricapitolazione dei punti essenziali del confine Giulio e della situazione di Fiume indipendente. La delegazione jugoslava si è quindi riunita per considerare, nel suo insieme, i vari problemi sorti.

Nel pomeriggio di oggi non si è tenuta la consueta seduta ma il Ministro degli esteri jugoslavo Trumbic si è recato egualmente alle 17 alla Villa Spinola ove ha avuto una conversazione con i plenipotenziari italiani durata fino alle ore 10.30.

Questa sera, dopo che il signor Trumbic aveva lasciato Villa Spinola, la delegazione jugoslava, sotto la sua presidenza si riunì all'Hotel Imperiale, e il colloquio si protrasse per oltre un'ora.

(Stefani)

Pessimismo jugoslavo

di fronte al dilemma italiano

Rapallo, 9

Come ebbi occasione di dirvi ieri sera, la giornata di ieri è stata ritenuta quasi decisiva. La linea generale del confine istriano fu illustrata dal ministro Bonomi sulla carta alla delegazione jugoslava, come indispensabile alla sicurezza dell'Italia.

Questa linea, fino al Monte Nevoso e con piccole modificazioni, è quella del patto di Londra; segue le quote più alte dei monti dalla sella di Tarvis al Nevoso, comprendendo dentro il territorio designato la regione di Adelsberg. La frontiera dal Nevoso al Carnaro è la più discussa. Gli jugoslavi tengono fortemente al distretto di Castua che dicono un centro importante di coltura slava, quantunque non sia abitato che da boscaiuoli e da pastori. Ma è evidente che essi cercano da questa parte di togliere all'Italia un tratto sensibile della ferrovia Fiume-San Pietro, mentre l'Italia è di opinione che non si debba interrompere, con una assurda soluzione di continuità, l'integrità della ferrovia.

Il comm. Salata si è recato stamane all'Hotel Imperial presso la delegazione jugoslava ed ha presentato a Vesnic e a Trumbic la ricapitolazione delle condizioni essenziali dell'Italia riguardo al la soluzione della questione della frontiera orientale istriana. I due ministri jugoslavi hanno chiesto di esaminarle fra di loro in separata sede e perciò stamane è mancata la consueta seduta antimeridiana plenaria a Villa Spinola. Vesnic, Trumbic e Stojanovic si sono riuniti alle 10 all'Hotel Imperial in una seduta particolare, che è durata a lungo, fino oltre mezzogiorno.

I nostri delegati non hanno approfittato per recarsi coi loro segretari, in tre automobili, in gita a Portofino, mentre i serbo-croato-sloveni esaminavano minuziosamente le proposte italiane.

Il protungarsi delle conversazioni tra i membri della stessa rappresentanza jugoslava induce a credere che essi siano per prendere in un senso o nell'altro una grave decisione e qualunque essa sia, vogliono ponderare cautamente le conseguenze della loro risposta; hanno l'aria di volersi proteggere contro le probabili ripercussioni sia sulla opinione pubblica S.H.S. sia sulla opinione pubblica europea. Avendo sotto gli occhi il testo preciso riassuntivo dei capisaldi italiani, la cui accettazione è indispensabile per continuare la discussione, si trovano in una situazione dilemmatica che non ammette una terza via di uscita. Ormai non c'è che da prendere o da lasciare: o sì o no.

Negli ambienti della delegazione jugoslava si è stasera piuttosto pessimisti nel considerare possibile una risposta decisamente affermativa ed accettante. D'altra parte è evidente che la delegazione S.H.S. vorrebbe far di tutto per non interrompere bruscamente i negoziati diretti; di qui l'incertezza sempre maggiore della loro linea di condotta, di qui la vera causa di così lunghe consultazioni prima di rispondere al memorandum italiano di questa mattina. Il pessimismo del seguito di Vesnic e di Trumbic non sembra però condiviso dal signor Stojanovic, incaricato d'affari di Serbia a Roma, il quale spera di giungere ad un componimento.

Mentre la delegazione jugoslava era riunita all'Hotel Imperial, i ministri Sforza e Bonomi e il comm. Salata han no ricevuto a Villa Spinola, tutti e tre insieme, i giornalisti di Belgrado, illustrando loro le ragioni generali della condotta nostra politica riguardo alla giovane nazione vicina, di cui l'Italia in nessun modo contrasta né misconosce le sue essenziali necessità di difesa, di favorirne la prosperità ed il consolidamento.

Il colloquio è durato un quarto d'ora. Alle ore 17.40 Trumbic ha lasciato solo l'Hotel Imperial e si è recato a Villa Spinola dove è stato ricevuto dai nostri plenipotenziari.

Ha recato molto stupore ed una certa sensazione il fatto che la annunziata seduta plenaria pomeridiana non abbia avuto più luogo e sia stata sostituita da una seduta cui il solo ministro degli esteri jugoslavo ha partecipato. Ma non si deve ritenere questo fatto come un segno di rottura. Probabilmente alla ricapitolazione scritta delle condizioni italiane portata stamane ai jugoslavi dal comm. Salata, la delegazione serba ha voluto contrapporre un'altra ricapitolazione scritta dei motivi per cui i delegati jugoslavi non si sentono di poter accedere alle condizioni italiane così come sono. Il punto principale della controversia pare sia in questo momento il Monte Nevoso.

Momenti di discussione vivace

Il succo delle richieste italiane

Roma, 9.

Il «Giornale d'Italia» tornando sulla seduta di ieri fra la delegazione italiana e quella jugoslava dice che vi furono dei momenti di vivace dibattito. La seduta durò sette ore ed in essa il co. Sforza parlò molto chiaro e fece intendere che se non si fosse addivenuti ad un accordo, l'Italia avrebbe risolutamente proceduto per la propria strada.

Il corrispondente aggiunge che per quanti sforzi facessero Trumbic e Vesnic per riprendere la discussione ai punti in cui venne lasciata a Pallanza, l'on. Sforza, secondato dall'on. Bonomi, non lo consentì, affermando in maniera recisa che dei precedenti diplomatici non si doveva assolutamente tener conto e che bisognava riesaminare la questione su nuove basi.

I delegati jugoslavi — dice il corrispondente del «Giornale d'Italia» — non nascondono il loro malumore ed il loro disappunto, ma il conte Sforza ricordò loro che le nostre domande sul confine delle Alpi Giulie con Nevoso e la contiguità territoriale di Fiume erano state fatte conoscere al governo di Belgrado e che perciò la sorpresa non era giustificata.

Alla fine della seconda seduta di ieri i delegati jugoslavi chiesero venisse loro presentato uno schema delle domande italiane ed insistettero per qualche lieve correzione sui confine Giusto, correzione che dopo consultazioni con lo stato maggiore a Roma, furono consentite. Lo schema presentato stamane dal comm. Salata a Vesnic e Trumbic sarebbe, per sommi capi, secondo il «Giornale d'Italia», questo:

1) Frontiera delle Alpi Giulie col massiccio del Nevoso e con la ferrovia Fiume-S. Pietro in territorio italiano — 2) Contiguità territoriale con Fiume — 3) Fiume stato libero completamente indipendente e cioè senza il controllo della Lega delle Nazioni — 4) Isole di Lussin e Cherso annesse all'Italia — 5) Annessione di Zara all'Italia in piena sovranità — 6) Alcune isole jugoslave annesse all'Italia — 7) Garanzie per i popoli italiani della Dalmazia — 8) Militarizzazione di alcune posizioni dalmate attribuite alla Jugoslavia.

Secondo lo stesso giornale, Trumbic avrebbe presentato delle controproposte che contenebbero le condizioni jugoslave, e queste sarebbero le seguenti: Confine in una linea intermedia fra la linea di Wilson e quella del patto di Londra e cioè con la esclusione del Nevoso che noi reclamiamo e con la esclusione della contiguità con Fiume e con l'attribuzione alla Jugoslavia della conca di Longatico e del bacino dell'Idria — 2) Fiume stato libero, ma circondato da territorio jugoslavo nel quale si comprenderebbe anche la ferrovia Fiume-S. Pietro — 3) La Dalmazia tutta intera alla Jugoslavia con una autonomia amministrativa a Zara la quale dovrebbe essere compresa nella Jugoslavia.

Il «Giornale d'Italia» concludeva che la situazione si può riassumere così: Se gli jugoslavi non muteranno propositi le trattative falliranno poichè i nostri delegati non intendono cedere. Ma però occorre riservare ogni previsione.

Corre voce negli ambienti jugoslavi che domani Vesnic partirebbe per Belgrado.

Un appello montenegrino agli italiani

in occasione della Conferenza

Roma, 9

Il Comitato dell'Associazione Accademica Montenegrina «Njegos» ha lanciato in occasione delle trattative di Rapallo un manifesto agli italiani in cui si ricorda che in questi giorni se si deciderà la questione Adriatica, sarà decisa anche la questione montenegrina.

Noi non chiediamo, dice il manifesto, nulla di straordinario; nulla di quello che altri non hanno. Noi non siamo megalomani e tanto meno chiediamo quello che non ci appartiene.

Noi vogliamo — *che ciò sappia tutto il mondo civile ed incivile* — la Patria e la indipendenza del Montenegro e che la Serbia abbandoni le nostre dimore; dimorre nelle quali nascevamo difensori delle nostre e della libertà propria e quella degli altri; dimore che oggi non sono altro che memorie tragiche e fumanti o stalle per i loro quadrupedi.

Il manifesto conclude affermando la piena fiducia negli italiani.

Discussioni alla Camera inglese

per la politica italiana del Mar Nero

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Lloyd George ha dichiarato che il governo britannico ha ricevuto dall'ambasciata italiana a Londra una comunicazione relativa alla navigazione dei Dardanelli e del Mar Nero e sta esaminando come si possa conciliare il punto di vista del governo italiano con la politica esposta da Bonar Law.

La discussione alla Camera francese

dei nuovi rapporti col Vaticano

Parigi, 9

La Camera dei deputati, dopo aver approvato ad unanimità l'insieme del disegno di legge sulla traslazione del cuore di Gambetta al Pantheon e sulla inumazione della salma di un soldato ignoto sotto l'arco di trionfo, discusse la completazione dell'ordine del giorno.

Sull'emendamento, relatore del disegno di legge sulla ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa Sede, chiese che tale argomento sia posto in testa all'ordine del giorno.

Barthou, presidente della commissione per gli affari esteri, si associa alla richiesta di Sembat e chiese che la discussione sia fatta al più presto.

Lefroyer ricordò inoltre l'importanza del disegno di legge sulla organizzazione della forza. Il presidente del consiglio dichiara che questo disegno di legge, è pronto, sia posto in testa all'ordine del giorno. Leygues propose che si discuta per primo il disegno di legge sulla ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

Loucheur dichiarò che il disegno di legge sulla ricostruzione della ferrovia e lavori di corso sia messo in testa all'ordine del giorno. La Camera decise di porre in testa all'ordine del giorno della prossima seduta che avrà luogo il 18 corrente, la discussione del disegno di legge sulla ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

L'ostilità di Clemenceau per Foch

Rivelazioni del maresciallo

Parigi, 9

Il giornale *Le Matin* riproduce una conversazione col maresciallo Foch il quale ha ricordato vari episodi circa la conclusione dell'armistizio, la conclusione della pace e gli avvenimenti che provocarono la sua nomina a comandante in capo degli eserciti alleati. Il maresciallo Foch ha dichiarato che da molto tempo egli pensava alla pace e che nel settembre 1918 aveva domandato a Clemenceau di metterlo al corrente delle condizioni di pace preparate dai Governi, ma Clemenceau si rifiutò di farlo.

Il maresciallo Foch ha quindi fatto un racconto particolareggiato delle trattative con i plenipotenziari tedeschi.

Il maresciallo Foch dopo la firma dell'armistizio giunse da Clemenceau che trovò di cattivo umore. Foch rivolto al presidente del consiglio gli disse: Il mio lavoro è finito, ora comincia il vostro, e presentandogli il trattato di armistizio firmato il maresciallo Foch aggiunse: «Fate ora la pace che volete, to posso imporla».

Il maresciallo Foch ha detto in fine che la proposta di nominarlo generalissimo delle forze alleate partì dal generale Haig sostenuto da Lord Milner mentre invece Clemenceau proponeva di conferirgli soltanto il comando degli eserciti operanti intorno ad Amiens. Foch ha concluso dicendo che soltanto di fronte alle insistenze del maresciallo Haig, Clemenceau aderì alla proposta.

Tardieu rispondendo nel *Petit Journal* alle dichiarazioni di Foch pubblicate dal *Matin* dichiara che fin dal gennaio 1918 egli aveva istruzioni da Clemenceau di lavorare col Governo americano per l'istituzione di un comando unico e di porre a questo posto il generale Foch. Tardieu ricorda quindi che due mesi più tardi, dopo il disastro dello Chemin des Dames fu proprio Clemenceau che si oppose al cambiamento dell'alto comando reclamato dalla Camera e fu proprio soltanto la fermezza di Clemenceau che impose il comando del generale Foch. Relativamente all'occupazione del Reno, Tardieu ricorda l'opposizione che incontrò Clemenceau presso l'Inghilterra e gli Stati Uniti, ma ottenne grazie all'art. 429 le garanzie reclamate da Foch.

Le operazioni del gen. Wrangel

Costantinopoli, 9.

Le truppe del generale Wrangel non hanno perduto nemmeno un palmo di terreno al nemico.

Le truppe rosse ripiegano a nord di Perekop e sono state sconfitte presso Alechze.

Per l'odierna ripresa parlamentare

L'aspetto di Montecitorio

Le armi scariche dei socialisti

Roma, 9

Montecitorio non presenta questa volta quell'aspetto solito delle riaperture. Solamente una folla di muratori e di tappezzieri sta dando gli ultimi ritocchi all'aula che da anni e forse per l'eternità saranno sempre in restauro.

Appena duecento sono i deputati presenti questa sera: altri ne arriveranno nella nottata e domani. Però si prevede che non oltre 350 deputati saranno presenti alla riapertura della Camera.

Sono incominciate intanto le prime riunioni dei gruppi. Quello dei socialisti è sempre il primo. La Camera dovrà discutere la riforma elettorale amministrativa, ma si continua a ripetere che sarebbe chiesta la inversione dell'ordine del giorno. La proposta partirebbe dai socialisti, i quali chiederebbero la discussione del bilancio degli esteri per scagliarsi contro la cosidetta reazione del governo. Il direttorio ha fissato l'ordine del giorno della prossima riunione del gruppo, che è il seguente: «Situazione internazionale politica interna, aumento del prezzo del pane, controllo sulle industrie».

Di un'altra questione si è preoccupato il direttorio e cioè dei casi Bucco e Quaglino ordinando inchieste separate. La commissione che dovrà occuparsi del caso Bucco è composta di un rappresentante del gruppo, di uno della direzione del partito ed uno della confederazione generale del lavoro. A rappresentante del gruppo è stato scelto il compagno Della Seta. Per il caso Quaglino la commissione è così composta: Lucci, Brunelli e Trozzi. Il gruppo ha iniziato poi la discussione sulla situazione politica interna.

Nel pomeriggio il gruppo si è riunito nuovamente e senz'altro decideva di chiedere la discussione della politica interna. Dopo lunga discussione il gruppo ha deciso di presentare una mozione alla Camera in tale senso.

A proposito dell'ordine del giorno della Camera, il gruppo ha deliberato di sostenere l'immediata discussione del progetto di legge Matteotti sulla proporzionale amministrativa. Sono stati scelti i rappresentanti del gruppo in seno alle commissioni parlamentari permanenti.

Il gruppo ha confermato la precedente deliberazione di inviare in Libia una commissione per esaminare la situazione della colonia. La commissione è composta di Riboldi, Monici e un rappresentante della confederazione del lavoro. Il gruppo ha quindi discusso il problema del pane ed ha deciso di opporsi ad ogni progetto che venga a ledere la deliberazione della Camera con l'approvazione del noto ordine del giorno Casalini. Il problema però sarà ripreso in una riunione plenaria del gruppo.

Baldesi ha presentato un progetto per il controllo sulle industrie e sono stati incaricati Modigliani, Bacigalupi, Momigliano di esaminarlo.

Ecco il testo della mozione sulla politica interna: «La Camera condanna la politica interna del governo intesa a compattere l'ascensione del proletariato con spirito reazionario, in assoluto contrasto con l'attuale momento storico».

E stata anche redatta una mozione contro il regime di eccezione della Venezia Giulia che sarà presentata alla Camera. La mozione denunzia la propaganda della coalizione nazionalista e clericale, diretta a perpetrare lo stato e la legislazione di guerra. Afferma la necessità di una maggiore autonomia amministrativa e portuale per agevolare l'affratellamento delle stirpi e reclama l'immediata cessazione dei poteri eccezionali affidati alle autorità militari e ai commissari regi e la più urgente risoluzione del problema di Fiume.

L'on. Bacci ha presentato una interrogazione al ministri della guerra e degli interni per sapere se non fosse stato ordinato da parte dei carabinieri di subordire all'ordine di fuoco dato dal loro maresciallo nel tardo pomeriggio del 12 ottobre alla stazione ferroviaria di Brisighella, ordine per cui furono assassinati il commissario prefettizio di quel comune e un bracciante.

Previsioni sulla seduta di domani se ne fanno parecchie. Avremo anzitutto la commemorazione degli on. Cameroni e Scarabello. Il saluto alla memoria del deputato socialista di Verona è da sperare sia per essere contenuto nell'ambito del rispetto dovuto ai defunti.

I socialisti hanno incaricato l'on. Salvatori, uno dei più irruenti deputati massimalisti, che durante la rivolta di Viareggio non fece la fine di Bucco soltanto perchè quelle autorità di polizia ossequienti agli ordini dell'on. Nitti — furono remissive ed obbedienti alle sue imposizioni. Difficilmente egli userà mitezza di linguaggio, forse per meglio intonarsi con quello che era l'animo dell'on. Scarabello. Infatti è interessante il testo delle relazioni di molte delle domande a procedere che erano state presentate contro l'on. Scarabello. Si tratta di accuse sulle quali è mancato il giudizio della Camera, come quella di ...... del carattere del Re di Pistoia, riproducente la frase che l'on. Scarabello rivolgeva all'agente che per un giustificato motivo gli ordinava di scendere dal treno. E la frase è testualmente questa: «Lei si metta sull'attenti, perchè io sono deputato e perciò suo superiore».

Ma quella che ha maggiore riferimento ...... fine del deputato massimalista di Verona è la relazione del procuratore del Re di Lucca, il quale così motivava la domanda di autorizzazione a procedere: «In un discorso improntato a intonazione gravemente rivoluzionaria, l'on. Scarabello nel comizio tenuto nel teatro di Lucca ha detto che deve ritenersi finito il tempo degli sbandieramenti, che occorre ...... armi per scendere armati in piazza, che le infamità finora commesse dalla borghesia devono essere lavate col sangue, che occorre giurare vendetta e che al piombo regio bisogna contrapporre il piombo del proletariato ed incitava alla rivolta terminando il discorso al grido di: Abbasso il Re, viva la rivoluzione sociale!».

Ma vedrete che domani alla Camera Salvatori ed i suoi compagni avranno l'impudenza di sostener per quanto anche il corrispondente veronese dell'«Avanti» ci abbia in precedenza smentito, che Scarabello cadde vittima di bomba fascista!

Le questioni del giorno

al Consiglio dei Ministri

Roma, 9

Il consiglio dei ministri si è riunito nella mattinata e nel pomeriggio. L'on. Giolitti ha comunicato le ultime notizie secondo le quali, come già noi pubblicammo, il blocco liberale ha riportato la vittoria.

La prima parte della riunione di stamane è stata dedicata alle trattative di S. Margherita Ligure. L'on. Giolitti ha comunicato ai colleghi le notizie ricevute dal conte Sforza e sulle quali data la delicatezza dell'argomento, i ministri, all'uscita dalla riunione, han no mantenuto il più assoluto riserbo.

Poi i ministri hanno iniziato l'esame dei disegni di legge di carattere finanziario, che domani saranno presentati alla Camera e poi quali vi è grande attesa. L'on. Soleri ha riferito sulla situazione alimentare e sul disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane. Uno dei primissimi atti del governo alla riapertura della Camera sarà di affrontare senz'altro la questione del pane, presentando in proposito un organico e complesso progetto di legge.

La concezione fondamentale della soluzione escogitata dal governo consisterebbe nel porre a base del prezzo del pane il costo reale della produzione del grano nazionale. Questo costo dovrebbe essere pagato integralmente dai consumatori, ma non pero in maniera eguale. Resta però sempre l'enorme divario tra il costo del grano prodotto all'interno e quello che viene importato dall'estero. Ora questo divario, col conseguente grave deficit per lo Stato, dovrebbe essere, se non totalmente, certo in buona parte colmato con l'inasprimento di imposte sui consumi voluttuari. Impostata la soluzione in questi termini, un altro problema si presenta, e il modo di intensificare la coltura e la produzione dei cereali nazionali.

Per il disegno di legge finanziario e per il disegno di legge per il pane il governo chiederà alla Camera la discussione urgente. Sarà approvati numerosi provvedimenti di ordine amministrativo.

Il consiglio ha deliberato notevoli provvedimenti a favore delle nuove provincie. Ha anche approvato in massima uno schema di regio decreto per sovvenire gli istituti di credito non aventi scopi di lucro e in particolar modo le casse di risparmio delle provincie redente, per metterle in grado di far fronte ai propri impegni, non ostante le ingenti perdite subite per la svalutazione della corona e della valuta austriaca.

O ......

L'on. Giolitti, d'accordo col ministro guardasigilli on. Fera, ha poi comunicato che ha provveduto alla costituzione della commissione per lo studio del problema relativo alla proprietà del sottosuolo e per la revisione della legislazione mineraria.

La commissione sarà presieduta dall'on. Facta e composta di giuristi e di tecnici, il governo si propone di addivenire con la nomina di questa commissione ad un riordinamento e ad una unificazione della legislazione mineraria e di dare impulso alle ricerche nel sottosuolo, sia per la intensificazione della produzione mineraria, sia per lo sfruttamento dei bacini di combustibile liquido. Si tratta di uno dei più gravi problemi del momento, specie per le difficoltà e l'alto costo dell'approvvigionamento all'estero del petrolio, di cui si crede sia anche ricco il nostro suolo a notevoli profondità. Dell'argomento si è personalmente interessato il presidente del consiglio dei ministri, anche in relazione alla dichiarazione che egli ebbe a fare alla Camera il 24 giugno u. s. per un nuovo impulso alle ricerche del sottosuolo.

Il consiglio ha approvato la proroga dei poteri del comitato per combattere la disoccupazione e il provvedimento è di grande importanza quando si pensi che ora la disoccupazione torna ad essere una piaga preoccupante.

Venne anche approvato il disegno di legge col quale si accordano i fondi per il centenario di Dante. Crediamo che la somma accordata sia di un milione e 250 mila lire.

Nel consiglio pomeridiano l'on. Giolitti ha informato nuovamente i colleghi intorno al perdurare della sospensione delle trattative di Rapallo, fornendo ampie notizie. Quindi il consiglio ha preso nuovi provvedimenti per i paesi danneggiati dalla siccità ed ha deciso di aumentare di altri 10 milioni i fondi per le nuove sovvenzioni, limitate però ai lavori per le cerealicolture, da farsi a mezzo di istituzioni di credito della Basilicata e delle succursali del Banco di Napoli nelle provincie di Foggia, Bari e Campobasso.

M...... di prefetti

Sono contemporaneamente stabilite le norme con le quali, in rate annuali dal 1921 al 1926, si dovranno restituire al tesoro le anticipazioni accordate a questo titolo agli Istituti di credito agrario.

Altro provvedimento approvato dal consiglio dei ministri è quello che riguarda un largo movimento dei prefetti. Il movimento è il seguente:

Andreoli prefetto a Cosenza collocato a disposizione — Guadagnini da Caltanisetta a Cosenza — Caveri da Aquila a Belluno — Gasbarri vice prefetto nominato prefetto e destinato ad Aquila — Oreglia da Belluno a Pesaro — Bladiredo da Pesaro a Caltanisetta — Bladier dalla disposizione a Benevento — Rocco da Benevento a disposizione — Gutierrez da Grosseto a disposizione — Boragno da Sassari a Grosseto — Masino da Potenza a Siena — D'Eufemia da Siena a riposo — Nencetti da disposizione a riposo — Malinverni vice prefetto nominato prefetto a Sassari.

Il "prode,, M siano si dimette?

Roma, 9

Si riceve da Napoli la notizia che l'on. Misiano rassegnerebbe le dimissioni da deputato in seguito alla sconfitta riportata dalla lista socialista nelle elezioni provinciali dove egli era candidato.

Trattative italo albanesi

Roma, 9

Al Ministero degli Esteri ha avuto luogo la prima adunanza della delegazione albanese coi rappresentanti italiani. Le trattative sono condotte per l'Italia dal sottosegretario agli esteri marchese Di Sauzzo, dal comm. Contarini, dal colonnello Castoldi e dal conte Manzoni.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La vittoria costituzionale a Torino

L'entusiasmo della popolazione

Torino, 9.

I risultati definitivi confermano le previsioni che si facevano fin da stanotte sulla vittoria della lista costituzionale la quale risulta vittoriosa. I socialisti entrano in minoranza e ottengono un solo seggio nella maggioranza. Fra il primo eletto costituzionale e il primo eletto socialista, vi è una differenza di 157 voti.

Appena conosciuto l'esito della votazione, numerosi cortei si sono formati e percorsero le vie della città che si è tutta imbandierata. L'entusiasmo della popolazione è grandissimo per la vittoria riportata.

La città verso mezzogiorno ha assunto un aspetto festivo. Tutti i negozi sono chiusi con la scritta: «Per vittoria cittadina». Nelle vie regna grande animazione e continuano le dimostrazioni patriottiche. Molti cittadini portano coccarde tricolori; circolano automobili recanti bandiere nazionali che vengono applaudite. Dal balcone del palazzo del Municipio sventola la bandiera tricolore. Il servizio tranviario è stato sospeso avendo i tranvieri abbandonato le vetture.

Il partito socialista che si riteneva sicuro della vittoria, aveva preparato per oggi una giornata di sciopero di giubilo. Erano pronti cortei di socialisti che dovevano partire dalle barriere e recarsi al municipio e inalberarvi una bandiera rossa, bandierone che era già stato preparato all'uopo. E' facile immaginare lo scorno.

Nessun incidente. La Camera del Lavoro e la redazione dell'*Avanti!* sono guardate da innumerevole folla.

Nel pomeriggio le manifestazioni patriottiche sono continuate. Verso le 16 un grande corteo con bandiere tricolori e bandiere della Dalmazia composto da popolari e da appartenenti al fascio di combattimento e da moltissime associazioni patriottiche, ha percorso le vie della città inneggiando all'Italia, al Re ed all'Esercito. Il corteo si è recato alla sede dell'Unione Liberale, al Municipio ed alla Prefettura ove il Prefetto Taddei ha pronunciato un applaudito discorso invitando i dimostranti a mantenersi calmi e disciplinati. Il corteo ha proseguito per piazza S. Carlo ove hanno parlato vari oratori. I carabinieri, soldati e forza pubblica sono stati accolti da applausi e da grida di «Viva l'Esercito, Viva l'Italia».

Fra i candidati del blocco soccombente vi è l'on. Daneo. Nella minoranza entrano due liberali e nella maggioranza 4 socialisti: in modo che il nuovo Consiglio comunale risulta formato di 62 consiglieri appartenenti al blocco e di 18 socialisti.

La conferma della vittoria costituzionale di Torino, di cui ieri mattina fummo i soli a dare, nelle notizie dell'ultima ora, il primo annunzio, toglie ogni pretesto ad una falsa gioia ai socialisti. Battuti in tutte le grandi città dove intendevano compiere la scalata al potere essi, ben comprendendo che a Bologna e a Milano non avevano neppure mantenuta la vecchia posizione di priorità, vantavano il successo di Torino quale un accrescimento fiammante della loro potenza, come una affermazione decisiva della volontà bolscevica dei massimi centri industriali d'Italia. Ebbene no: Torino patriottica li ha messi alla porta non meno di Roma, di Firenze, di Genova, di Venezia, di Napoli, di Palermo, che più? di Pisa, Parma, Ravenna già nuclei di sovversivismo. Di questo nuovo trionfo della buona causa ci compiacciamo, e perchè alla capitale piemontese è risparmiato il disastro dell'amministrazione bolscevica e per il suo valore sintomatico. Il successo liberale di Torino dimostra, in aggiunta a tutti gli altri che, dove le masse ben pensanti si danno le mani d'attorno, ivi il terrorismo leninista non può attecchire. Dalla eloquenza dei fatti traggano tutti quanti il Governo soprattutto, l'ammaestramento più utile alla sospirata ripresa normale della vita del paese.

La vittoria socialista di Sampierdarena

Una bomba esplode sul corteo

Sampierdarena, 9

Il partito socialista ufficiale ha avuto a Sampierdarena 4213 voti contro 2698 toccati al partito socialista riformista; 1760 al partito popolare e 1467 al partito repubblicano.

Ieri sera, verso le 19.30, un corteo è partito dal centro della città per recarsi alla sede municipale per procedere alla proclamazione dei socialisti eletti e inalberare ufficialmente la bandiera rossa.

Il corteo ha percorso le principali strade, quando, giunto in via Gioberti è caduta sul corteo stesso una bomba che è scoppiata con una detonazione formidabile.

Vi fu un fuggi fuggi generale. Una quindicina di persone sono rimaste ferite. E' accorsa immediatamente sul posto la pubblica assistenza, la quale, con delle lettighe, ha trasportato i feriti all'ospedale. Ristabilito l'ordine la forza è penetrata in una stabile con l'intento di perquisire tutte le abitazioni poichè si riteneva che da una finestra di quella casa fosse stata lanciata la bomba. Però l'esito della perquisizione è riuscito negativo.

I repubblicani battono i socialisti a Ravenna

Ravenna, 9

Le elezioni hanno assunto un carattere anti-socialista. I popolari si sono astenuti, il liberali hanno riversato i loro voti sulla lista repubblicana, la quale ha ottenuto 8832 voti di maggioranza.

Ieri sera alle 22, quando si è saputo dal pubblico che la lista repubblicana era in maggioranza, si sono fatte grandi dimostrazioni al suono della campana della pubblica torre, e tutta la notte hanno dimostranti hanno percorso la città con bandiere e fanfare in testa, fino alle 7 di stamattina.

Si deplora un grave fatto. Mentre il corteo repubblicano inneggiante alla vittoria percorreva via Mazzini, certo Gaetano Roncuzzi, birocciaio, gridò «Viva il socialismo». Nacque un parapiglia durante il quale il Roncuzzi inferiva un colpo di coltello all'addome a Guglielmo Malatesta, di anni 25, ciclista, che poco dopo spirava. L'omicida, arrestato, è stato sottratto a stento all'ira della folla.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Pel natalizio del Re

MESTRE.
Le donne di Mestre con gentile pensiero e sentimento patriottico, hanno lavorato, e offerto, la bandiera alla nostra «Associazione dei combattenti» che sarà solennemente inaugurata giovedì 11 corrente genetliaco di S. M. il Re.

L'inaugurazione sarà fatta nella sala del Cinema «Excelsior» alle ore 9.30, con l'intervento delle autorità civili e militari, le rappresentanze di Associazioni consorelle e cittadine.

Alle ore 11 nella chiesa di S. Lorenzo sarà cantato il «Te Deum» per il Re. La truppa sarà tutta sotto le armi ed assisterà a tutte due le funzioni.

Finite queste il Comandante il Presidio passerà, in Piazza Umberto I., in rivista le truppe, che poi formeranno il quadrato per la distribuzione delle medaglie di guerra ai soldati, che sfileranno davanti al predetto comandante.

Il corteo che si formerà dalla sede della Associazione dei combattenti, via Manin, sarà accompagnato da tre musiche e non mettiamo dubbio da tutta la cittadinanza che si senta italiana ed ami la Patria.

★ A festeggiare il compleanno di S. M. il Re, il sig. Leo Lapenna, che fu tra i primi bersaglieri ad entrare a Trento, direttore del Teatro «Toniolo» concesso gratuitamente dai proprietari «Rossetto e Scarabellin» alle ore 15 di giovedì 11 ha invitati i bambini degli Asili di Mestre e Carpenedo, i vecchi e le orfanelle della Casa di Ricovero ad una rappresentazione cinematografica, gratuita e fatta per loro, le spese saranno sostenute dal sig. Lapenna.

Belluno

Le nostre bandiere

Belluno, 9

Come abbiamo preannunciato domani mercoledì arriveranno da Roma le gloriose bandiere del 5.mo fant. e del 115 pure di fanteria, nonchè il labaro del 7.mo reggimento alpini.

Frattanto si è costituito un Comitato il quale a fatto affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini!

Domani alle ore 15.50 arriveranno da Roma le bandiere del 56.mo e del 115.mo fanteria ed il labaro del 7.mo alpini.

Sono le bandiere dei corpi nei quali avet combattuto nei quali avete sparso il vostro sangue, nei quali tanti nostri fratelli sono caduti per la difesa della Patria.

Esse vengono da Roma decorate; le loro medaglie sono il premio delle fatiche e dei sublimi sacrifici, delle vite, del sangue, delle lagrime.

Non è questione di politica, non di partito; è questione di cuore. Il sacrificio e l'abnegazione sono la guerra all'egoismo; sono la promessa di fratellanza, di unione, di lavoro.

E' la festa doverosa della gratitudine affezionata, devota per chi è morto, per chi ha sparso il suo sangue, per chi ha combattuto. La festa insieme della memoria e delle lagrime, della gloria e del dolore alto, immenso, sublime.

Concorriamo tutti come un sol uomo a questa festa degli umili perchè essi hanno fatta la guerra, perchè essi l'hanno combattuta, perchè essi l'hanno vinta.

Sappiamo che al ricevimento dei gloriosi vessilli parteciperanno le associazioni con bandiere ed anche la musica cittadina, la quale il dì dopo, di San Martino, terrà alle due e mezzo del pomeriggio concerto in piazza Campitello, ricorrendo il genetliaco del Re e la festa del patrono della città. In tale giorno sarà nella città, come ogni anno, larga esposizione di bandiere tricolori.

Trentaquattro anni dopo

Come domani nel 1886 proprio nell'ora nella quale arriveranno le bandiere reggimentali, giungeva a Belluno da Treviso il primo treno: quello inaugurale della linea Treviso-Belluno, coi ministri Brin e Coreale, i deputati Pascolato, Rizzardi, Gabelli e Lioy.

Ricordiamo il treno imbandierato, dal quale scesero le autorità, rappresentanze, una folla di invitati e giornalisti, sotto la pioggia torrenziale.

Il Fascio dei combattenti

Riceviamo:

L'esempio di tante città sorelle, che raccolse le loro forze pure, hanno intrapreso la giusta via del dovere, in difesa della Patria nostra, dei nostri morti, deve esser seguito anche a Belluno e bisogna agire con coraggio.

Questo è quello che pensano tutti i combattenti onesti, poichè dopo aver vinti i nemici esterni, ci sono i nemici interni, più odiosi, perchè dello stesso sangue.

Lasciar usurpare il nome sacro della Patria e lasciar profanare la memoria di quanti per essa immolarono la loro giovinezza è oggi delitto.

E col grido «Per l'Italia nostra, contro tutte le violenze, contro tutti i mutilatori della vittoria, i combattenti, che hanno saputa mantenere intatta la fede della prima ora serrino le loro file, pronti come nell'ora del cimento, alla difesa delle loro coscienze di italiani, alla difesa della loro fede più pura nei destini della Patria.

Aggressione e ferimento

Mandano da Ponte nelle Alpi che ieri sera tale Dal Pont Ferdinando fu Celeste di anni 35, cursore comunale dalla frazione di Canevoi, mentre discendeva verso la propria abitazione, venne aggredito da uno sconosciuto e colpito reiteratamente con rasoio. Il Dal Pont versa in stato grave e fervono le indagini per identificare l'autore del fatto.

Il prefetto Oreglia trasferito

Ci giunge notizia da Roma che con provvedimento in data d'ieri il prefetto di Belluno barone Oreglia di Santo Stefano è stato trasferito a Pesaro, e che a Belluno è stato destinato il comm. Caveri, attualmente prefetto di Aquila.

La fiera di San Martino. — L'annuale fiera di San Martino avrà luogo nella città nostra nei giorni 15, 16 e 17 corr.

Consiglio Comunale

FELTRE. — Ieri sera alle sette e mezza si tenne Consiglio.

Parlò per primo il Sindaco, poi l'on. Vigna inneggiando a Lenin ed alla Russia in occasione del terzo anniversario della rivoluzione.

Il consigliere Boccato propose un ordine del giorno approvato all'unanimità, riguardante l'istruzione primaria trascurata nella nostra Provincia e specialmente a Feltre.

Per votazione segreta si procedette poi alla nomina della Commissione per la revisione dei conti, e risultarono eletti:

Barso, Banchieri e avv. Slongo per la Commissione revisione delle liste elettorali; Barp, Banchieri, Marcon e Cason A. effettivi; avv. Slongo, Zamichel, Zatta A., De Giacomelli supplenti; — Commissione per la revisione delle tasse esercizio e rivendita: Azzoletto, Bassi, on. Vigna, Addomine A., Beino A., effettivi: Cason A., Boz Pietro e ing. Rasi supplenti; — Commissione per le tasse comunali: Marcon, Bellumat Rosada Umberto, Barp, Boccato Banchieri A., Slongo, — Commissione edilizia: ing. Cesa A., dr. Bizzarini, Bonan, Barp, D'Alberto — Presidente della Congregazione di carità dr. Granzotto; membri del Consiglio d'amm.: Dalla Caneva Riccardo, Addomine Zancodello, Canson, dr. Bizzarini, Zamichel, Corso, Marcon; — Al Monte di Pietà: rag. Dall'Agnola, Barp, dr. Bizzarini; — All'Ospitale civile: avv. Banchieri on Vigna, Cecchet, Barp, Boccato; — All'Orfanotrofio: Paoletti, Bassi, Dall'Asnola; — All'Asilo Sanguinezzi: avv. Banchieri G., Banchieri A. — All'Istituto Commerciale: on. Basso; — Al Comizio agrario: Raveane, Zatta, Slongo.

Vennero poi approvate in blocco le deliberazioni prese dalla Giunta in questi ultimi giorni, dopo di che verso le 11 la seduta venne sciolta.

Verona

Tornano le bandiere

Verona, 9

Giovedì mattina alle 10 torneranno a Verona da Roma le bandiere che sono state decorate sull'altare della Patria.

Il solenne ricevimento si associerà con la rivista militare che verrà passata in Piazza V. E. dal comandante del Corpo di Armata.

I funerali del carabiniere

Oggi con intervento di una folla di gente hanno avuto luogo i solenni funerali del povero carabiniere Giovanni Benelli, rimasto ucciso l'altra sera nel cortile della Questura per un colpo di moschetto sfuggito ad un suo compagno.

Intervennero ai funerali le rappresentanze di tutti i corpi del Presidio.

Moltissimi gli ufficiali d'ogni arma.

Il corteo mosse dall'Ospedale militare e per via Valverde, Corso V. E. proseguì pel Cimitero ove la salma venne tumulata.

Concerto di beneficenza

BARDOLINO. — Ebbe luogo sere sono l'annunciato concerto pro «Monumento Caduti» organizzato dal nostro valente M.o cav. Carmelo Preite.

Il pubblico numerosissimo era accorso anche da Verona e dai vicini paesi del lago.

La sig.na Myriam Zago deliziò colla sua melodiosa voce nella «Stornellatrice» di Respighi e cantando con molto brio la cavatina del «Don Pasquale». Si fece molto applaudire nelle due pagine inedite del Preite «Poveri voti» e «Gondoliera veneziana» che dovette bissare; anche l'autore fu applaudito e festeggiato.

Il baritono Marcolini colla sua voce potente, s'impose nella romanza del «Ballo in Maschera» «Eri tu» e in quella del (Faust» «Santa medaglia».

Insistentemente applaudito concesse per bis il monologo del «Rigoletto» che cantò impareggiabilmente. Col duetto (III. atto) del «Rigoletto» assieme alla sig.na Zago i due provetti artisti si fecero applaudire calorosamente.

Fu ammirato il violinista Ettore Bonelli, del nostro Liceo Benedetto Marcello per la sua ampia cavata e la tecnica perfetta, di cui diede prova nella difficile «Polonaise» di Wieuxtemps, dopo la quale si ebbe un interminabile applauso, ripetuto al «Poeme Hongrois» di Hubay, sonati con vero carattere e spiccato senso interpretativo.

Bissò con le «Danze Tzigane» di Nachèz.

I bravi esecutori furono alla fine molto festeggiati, e in special modo il bravo m.o Preite, che ebbe nella parte di concertatore tutto il successo dovuto alla sua abilità.

Rovigo

Consiglio Comunale

Rovigo, 9

Il R. Commissario ha convocato il nuovo Consiglio comunale in seduta straordinaria di insediamento per la sera di sabato 13 corr alle ore 19.30 per deliberare, premessa la relazione del Commissario, sul seguente ordine del giorno:

1. Convalidazione degli eletti — 2. Nomina del Sindaco — 3. Nomina della Giunta.

Consegna di ricompense al valore

Domani, 11 corr., in occasione del genetliaco di S. M. il Re avrà luogo in Piazza XX Settembre una cerimonia patriottica per la consegna di medaglie e decorazioni al valore militare. Alle ore 11 sarà celebrata una funzione religiosa in Duomo.

Teatro De Paoli

Ieri sera con buon concorso di pubblico la Compagnia Renzi Gabrielli ha rappresentato «Le pillole d'Ercole», la vecchia brillante commedia, riscuotendo vivi applausi.

Questa sera si darà «Il Ponte dei sospiri».

Un annegato a Fratta

L'altra sera verso le ore 17 certo Badoffo Pietro, ottantenne, di Lendinara, mentre transitava in località Nolle presso Fratta, colto da improvviso malore, cadde in un fossato annegando.

Il cadavere fu estratto poco dopo da alcuni passanti.

Corte d' Assise

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise il processo contro Cappellozzo Guerino e Munghello Pietro di Pezzoli accusati di omicidio.

Il processo continuerà domani.

ADRIA. — Strascichi di una querela. — In seguito a recesso di querela per ingiurie e diffamazione da parte del dott. U. Canilli e del sig. Italo Costa il giornale «L'Avvenire d'Italia» oltre al rilascio della nota dichiarazione ha elargito L. 250 alla Casa di Ricovero e L. 250 alla Congregazione di Carità di Adria e L. 500 alla Congregazione di Carità di Loreo. Con tali elargizioni è definitivamente chiusa la vertenza così inopportunamente ed incautamente provocata dal locale corrispondente del giornale bolognese.

Suicidio. — A Pezzoli si è ucciso con un colpo di rivoltella il giovane Toppato Attilio di anni 24. Sono ignote le cause del suicidio ma è facile immaginare che siano di carattere amoroso avendo il Toppato attuato il triste gesto presso l'abitazione della fidanzata. Sul posto si recò il nostro pretore con un maresciallo dei carabinieri.

Treviso

Per l'arrivo delle bandiere

Treviso, 9

Domani mercoledì ad ore 14.30 giungeranno a Treviso le gloriose bandiere del 56. Fanteria, dei Regg. Cavalleria Novara e Piacenza e i gagliardetti dei reparti di Assalto 11. e 28.

Alla stazione si recheranno ad incontrarli il Comune, rappresentanze civili e militari e associazioni. Verrà formato un corteo che accompagnerà alle rispettive caserme i gloriosi stendardi. La città dovrà essere imbandierata.

Negoziante assassinato

MONTEBELLUNA. — Ieri sera verso le 9 e 30 il negoziante di cavalli Bet Francesco di anni 50 si dirigeva verso casa quando a circa 300 metri dal centro del paese venne assalito e barbaramente ucciso con una pugnalata da ignoti assassini. Questi lo spogliarono del portafoglio e quindi si dileguarono senza lasciar traccia.

Il cadavere, scoperto stamattina, venne piantonato dalle guardie municipali e dai carabinieri e più tardi venne rimosso tra i più vivi commenti del pubblico che è allarmatissimo.

Da qualche tempo infatti si nota una recrudescenza impressionante negli attentati alla proprietà e alle persone e tutti invocano una maggiore sorveglianza da parte della forza pubblica.

CONEGLIANO. — Domenica sera al Sociale diretto dal maestro Trevisiol e al quale presero parte ottimi elementi locali e forestieri seguì uno spettacolo a favore del monumento «Pro caduti».

Il teatro era gremito di pubblico di ogni classe e gli esecutori furono assai applauditi.

★ Si ha notizia che un drappello di carabinieri, agli ordini di questo capitano comandante la compagnia, ha sequestrato — dopo le perquisizioni del caso — sulla zona di Gaiarine, Codognè e altrove una notevole quantità di armi presso privati. I responsabili furono denunciati.

CASTELFRANCO. — Ieri dopo sofferenze sopportate cristianamente, moriva il nob. Francesco Passagi lasciando nel dolore i figliuoli ed i parenti. Fu persona che il paese stimò assai per la sua bontà e rettitudine e coperse con onore cariche pubbliche. Alla famiglia vivissime condoglianze.

SUSEGANA. — Ai nostri carabinieri venne ieri denunciato un ingente furto di tessuti avvenuto durante la notte ai magazzini ferroviari della nostra stazione

Padova

Tragico suicidio

Padova, 9

La Polizia, per invito di alcuni abitanti di via Belzoni, ha fatto iersera, alle ore 22.30, un sopraluogo nella casa segnata col n. 70. In un sottoscala dell'abitazione è stata fatta una lugubre scoperta. Penzoloni da una fune fissata ad una trave è stato trovato il cadavere della sessantenne Natalina Valzacchi, moglie di un impiegato dell'Intendenza di Finanza attualmente degente allo Spedale perchè affetto da una malattia inguaribile.

La povera donna, pel dolore causatole dalla malattia del marito, si era data la morte impiccandosi.

Annegamento

Giunge notizia da Battaglia di una mortale disgrazia.

Tale Luigi Martegan, transitando ubbriaco lungo l'argine del canale, cadde accidentalmente nell'acqua annegando.

L'arresto di un amante brutale

Circa un anno fa, a Venezia, certa Gina Latini di Giuseppe, di anni 23, da Empoli, divenne l'amante di tal Luigi Giacomini, di anni 26. Dopo i primi tempi di buon accordo, costui cominciò a maltrattare la donna esigendo del danaro. Un giorno anzi — secondo la deposizione della Latini — egli le vibrò una coltellata ferendola ad una natica. La malcapitata allora se ne fuggì a Padova dove assunse la gestione di una casa di via S. Agnese. Quivi la raggiunse il Giacomini ricominciando a picchiarla e sfruttarla. Spesse volte egli la minacciò di morte con un coltello. Alcuni giorni or sono la donna riuscì ad impossessarsi abilmente dell'arma e la tenne celata.

L'altra sera il Giacomini le profferse di lasciarla in pace per sempre dietro compenso di 1000 lire. La proposta fu accettata e l'amante intascò la sommetta. Ma anzichè eclissarsi egli continuò nelle persecuzioni.

Iersera infine attese la Latini sul ponte Molino e l'invitò al Caffè Carni dicendo di doverle parlare. Quivi, in un camerino riservato, le impose minaccioso di abbandonar tutto e di seguirlo a Venezia. Ella si rifiutò. Allora il Giacomini le balzò al collo e la strinse forte. Alle grida della donna accorse gente e l'energumeno dovette allentare la stretta ed allontanarsi.

Denunciato in Questura, fu quindi tratto in arresto e si trova ora ai Paolotti.

Un Convegno di danneggiati da occupazioni militari nel Veneto avrà luogo il giorno di sabato 13 novembre prossimo venturo alle ore 10.30 nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso degli Artigiani Negozianti e Professionisti di Padova, in Piazza Unità d'Italia n. 12, gentilmente concessa.

Vicenza

L'estrazione dei Giurati

Vicenza, 9

Ieri mattina, nella sala delle udienze civili, ebbe luogo l'estrazione dei giurati per la prossima sessione d'Assise. Ecco l'elenco:

Ordinari: Molo Giuseppe di Brogliano; Cavalli rag. Nicolò di Vicenza; Tonin G. B. di Cornedo; Milan Giuseppe di Bressanvido; Maiolo dott. Giuseppe di Montecchio M.; Spagnolo Lelio di Bassano; Cerato Michele di Brogenze; Sandini Antonio di Isola Vic.; Dani Vittorio di Montevialo; Massignani Antonio di Novale; Chemin-Palma ing. G. B. di Villaga; Cracchzen Giovanni di Schio; Canaglia G. B. di Zugliano; Verrano Vittorio di Caldogno; Pagello G. B. di Vicenza; Faggion Amedeo di Lonigo; Bonomo Marco di Marostica; Antonio Agostino di Torri di Quartesolo; Fanchin Domenico di Torrebelvicino; Cavaliere Pietro di Sandrigo; Bassani Girolamo di Longare; Tasca Giovanni di Marostica; Costa Pietro di Zanè; Loro ing. Pietro di Rossano; Fabris cav. Giuseppe di Bassano; Favero cav. Francesco di Bassano; Lamberti Felice di Trissino; Ferrarin Giuseppe di Thiene; Gerosa Augusto di Lugo Vic.

Supplenti: Curti cav. Giovanni, Meschinelli dott. Luigi, Poggi dott. Carlo, Toffaloni Giovanni, Maturo Lucio, Chemello Mariano Ferruccio, Girardi Antonio, Munaretti Serafino, Pelizzaro Pietro, Pozzi Antonio, tutti di Vicenza.

Udine

PORDENONE. — Da giorni i muratori sono in sciopero perchè, non avendo accettato l'imprese completamente il memoriale presentato; e cioè sarebbe stato accordato agli operai l'aumento non con effetto retroattivo.

★ Il nuovo Consiglio comunale si radunerà martedì 16 corr. alle ore 19.30 per la relazione del Commissario Regio e per la nomina del sindaco e della giunta.

★ Il concerto di sabato 13 indetto dalla Società Filarmonica e che verrà diretto dal maestro Mascagni ha questo programma:

Wagner: «Tannhauser» marcia, orchestra — Mascagni: «Barcarola» per tenore, Ferraro — Puccini: «Butterfly» (Un bel dì vedremo) soprano Orsini — Brahms: «aDanze ungheresi» orchestra — Verdi: «Traviata» Preludio atto III., orchestra — Mascagni: «Lodoletta» Serenata delle Fate coro di ragazzi e orchestra — a) Gialdini: «Minuetto»; b) Tschaikowsky: «Andante cantabile», archi soli — Mascagni: «Cavalleria Rusticana» intermezzo.

Cronaca Cittadina

Pel genetliaco del Re

e il ritorno delle bandiere

La mattina del giorno 11 corrente saranno di ritorno da Roma le Bandiere del 71. e 116. Fanteria e del C. T. *Zeffiro*.

Dette Bandiere sbarcheranno alle ore 9.15 al Ponte dell'Accademia, Campo San Vidal, per essere accompagnate in solenne corteo a Piazza S. Marco ove avrà luogo la rivista, il defilamento delle truppe e la consegna delle medaglie al valore.

Seguirà un solenne *Te Deum* nella Basilica di San Marco.

A ricevere le Bandiere al Campo Santo Stefano si troveranno le rappresentanze dei vari Corpi militari, le Autorità Civili e le Associazioni cittadine, le rappresentanze delle Scuole, le quali seguiranno il corteo fino in Piazza S. Marco.

Le rappresentanze dovranno trovarsi a Santo Stefano alle ore 9.15, dove si schiereranno secondo le indicazioni che riceveranno sul posto. Prenderanno parte alla rivista tutti gli ufficiali liberi da servizio due compagnie del 71. Fanteria su cento uomini; una Compagnia mista di 50 uomini del 3. Regg. Artiglieria da Costa e 50 uomini della Compagnia Lagunari; una Compagnia della R. Guardia di Finanza; un plotone della R. Guardia; due Compagnie della R. Scuola Meccanici; due Compagnie di reclute della R. Marina.

Le truppe saranno agli ordini del colonnello De Martino del Distretto.

Terminata la rivista, le truppe, tranne una compagnia del R. Esercito ed una della R. Marina che si schiereranno dinanzi alla facciata della Basilica per accompagnare dopo il *Te Deum* le bandiere fino alle rispettive Caserme, rientreranno ai rispettivi accantonamenti.

× Gli ufficiali di terra e di mare non in servizio attivo che desidereranno prendere parte alla rivista ed alla funzione religiosa, interverranno con sciabola, sciarpa e decorazioni unendosi agli ufficiali non sotto le armi del rispettivo grado.

Fra scaricatori rossi e bianchi

La lotta continua

Abbiamo riferito ieri che s'era accesa fra i lavoratori della Giudecca — caricatori e scaricatori — una questione molto grave pel riparto fra Cooperative d'un lavoro di scarico, prevedendo, dall'atteggiamento dei bianchi, che questi non avrebbero ceduto. Le previsioni erano esatte: ieri mattina, sulla riva di S. Biagio si notò la medesima folla, ma più inquieta e più pronta — da una parte — ad attaccare — dall'altra — a difendersi. Il Commissario di P. S. fece intervenire un plotone di Guardie Regie, che si limitarono a discendere sulla barca e a star a vedere. Nel pomeriggio fu tentato dal Sovraintendente delle Ferrovie un accordo, però, inutilmente, perchè i rossi, piuttosto che accettare il criterio del riparto del lavoro tra la maestranza autentica, spalleggiano la speculazione impresaria.

Ieri a mezzogiorno le Cooperative San Biagio e Pace issarono sulla barca — nonostante la presenza delle Guardie Regie — la bandiera bianca, per affermare, anche con questo simbolo, il loro principio nell'interesse di tutti i lavoratori. Oggi, a quanto ci viene riferito, interverranno altre organizzazioni rosse e di nuovo, probabilmente.... le Guardie Regie.

E' uno spettacolo, questo, veramente doloroso che dimostra, una volta di più, la malafede socialista e l'impotenza dell'Autorità tutte le volte che si tratti di prendere le parti del lavoratore pacifico di fronte al lavoratore sovversivo.

La Federazione bianca, a cui aderiscono le due Cooperative caricatori e scaricatori S. Biagio e Pace, ha deciso d'intervenire per la decisione della controversia e si ripromette di trovare la formula di comune gradimento; qualora fossero respinti dalla organizzazione rossa i suoi buoni uffici, è facile prevedere che le cose andranno per le lunghe e — ciò che sarebbe anche peggio — avranno una soluzione violenta.

Per rinnovare la lapide

ai caduti di Cavarzere

Per la sottoscrizione per la riconsacrazione della lapide ai caduti di Cavarzere barbaramente distrutta, sono pervenute al Fascio Veneziano di Combattimento le seguenti offerte:

Tenente colonnello Enrico Armando lire 25; Fratelli Perale 50; Rosi Farzasi Jesurum 10; Ongaro Maria 10; Mariotti Gerardo 5; Gosetti ing. Giorgio 50; Gavagnin N. 10; T. P. 5; Amici Rin. Cittadino S. Polo 150; Comm. G. C. Sturky 50; Trevisanato Ugo 25; Alverà Guido 25; N. N. in memoria di Giuseppe Sifa Baggio 10; Vidal Angelo 25; Tommasini Degna Fulvio 5; Conte Gaetano Barbaro 5; Brunetta Franco 5. Tenente Fornari Andrea 5; Maggiore Bianchi Giuseppe 7; Maggiore R. Navale Busetto Giovanni 10; C. Mari[illegible] 2; V. Spagnoletto 2; G. Molitura 2; Carlo Scarpa 2; Arturo Ginerio 4; Tenente colonnello di S. M. Armellini Piatti 10; Ten. col. Ernesto Ferrero 10; Ten. col. prof. Giuseppe Scaraffi 5; Maggiore Di Giorzio Paolo 3; Capitano Sizia 3; Tenente Luigi Serra 5; Tenente Ezio Capitani 5; Paladini Attilio 5; Maggiore medico Mangemaro 5; Maggiore medico Ritacci 5; Maggiore medico Carbone 5; Sottotenente Fassetta Luigi 5; N. N. 2; Tenente Caporale Raffaele 2; Tenente Sapia Elio 2; Capitano Alfredo Janelli 5; Tenente Commissario Porzio Raffaele 5; Antonio Perale 20; Capitano Dotti Valentino 5; Rodolfo De Dominicis 5; Avanzo 25; Ingegn. Danioni 5; Avv. Umberto Luzzatto 25; Rag. Giovanni Bordiga 25; Comm. Massimo Rambaldi 5; Rag. Massimo Bellelli 5. Dr. Augusto Sadler 10; Prof. Angelo Alessandri 5; Cav. Giovanni Rossi 5; Ing Innocente Radaelli 5; Fausto D'Affitto 10 Urbano Nono 5; Antonio Fulgenzi 10; Vittorio Nannini 5; Galvan Emilia 5; Amedeo Massedaglia 10 — Lista precedente 1389 — Totale L. 2170.

Cronache funebri

La N. D. Elena Pizzamano

Giunge soltanto ora la notizia che la sig.na Elena nob. Pizzamano, maestra elementare nelle scuole di Venezia, si è spenta sino dal giorno 22 ottobre u. sc. nella casa di salute di Ardenza in quel di Livorno.

La sig.na Pizzamano era un insegnante valente e buona e la notizia della sua fine recherà in quanti la conobbero un sincero rimpianto.

I suoi colleghi della scuola di S. Provolo si raccoglieranno giovedì alle 9 e mezza nella chiesa di San Zaccaria per le esequie, alle quali sono invitati colleghi e amiche che vorranno pregar pace per l'anima Sua.

Brillante operazione della squadra mobile

Sequestro di 300.000 lire di refurtiva

In seguito agli ingenti furti perpetrati in questi ultimi tempi, il Questore comm. Manganiello dispose perchè venissero iniziate attive indagini per scoprire la refurtiva ed assicurare alla giustizia gli autori; il gravoso compito fu assunto dal comandante della squadra investigativa dott. De Benedetti, il quale con la solerzia e l'abilità che lo distinguono, coadiuvato dai suoi bravi agenti, si mise all'opera.

Il compito più difficile era quello di ricuperare la refurtiva di casa Curtis, cioè 48 kg. d'argenteria trafugata ad opera di ignoti, nella notte dal lunedì al martedì della scorsa settimana; il funzionario riuscì a stabilire che l'argenteria era stata venduta ad un individuo abitante in Ghetto Vecchio e che sollecitamente era stata portata a Firenze. Era perciò necessario un sopraluogo a Firenze, per fermare il ricettatore e sequestrare la refurtiva; ma mentre il dott. De Benedetti viaggiava alla volta di Firenze, l'argenteria veniva fusa ed il ricettatore faceva ritorno a Venezia. Perciò quando il funzionario giunse alle rive dell'Arno, e piombò come un bolide nel luogo dove sapeva che doveva esser andata a finire l'argenteria non vi trovò più che quarantotto chilogrammi di argento in verghe. Le sequestrò e le spedì a Venezia, ed egli stesso ritornò tra le nostre lagune.

Al suo ritorno, l'attivo funzionario fu informato del furto perpetrato l'altra notte in danno della Ditta Dario Ravanello, che ha i magazzini deposito a S. Geremia, furto del quale abbiamo dato notizia nella cronaca d'ieri.

Tosto, senza por tempo di mezzo, il dottor De Benedetti si mise all'opera, ed iniziò una serie di perquisizioni in case sospette. Le perquisizioni che dettero buoni risultati, perchè in una casa di Ghetto Vecchio egli potè sequestrare tutta la refurtiva della Ditta Dario Ravanello, compresa la cassaforte; egli riuscì inoltre a sequestrare una quantità di biancheria, laneria, golf di lana, sciarpe di seta, telerie, stoffe, borsette ecc.

L'opera del bravo funzionario non si è fermata qui, perchè nella stessa casa sequestrava una valigetta contenente una grande quantità di gioie, catene ed orologi, sterline, ciondoli, tutto d'oro, tutta roba di provenienza furtiva.

La bella operazione fruttò un trecentomila lire di refurtiva recuperata.

Per ora ci asteniamo di fare i nomi dei ricettatori e degli arrestati, per non intralciare il corso delle indagini così bene avviate.

• La Questura avverte tutti coloro che hanno subito furti, di voler visitare la refurtiva giacente nei locali della Squadra investigativa alla Questura Centrale. elettori.

La disoccupazione a Venezia

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica i seguenti dati da esso rilevati sulla disoccupazione in Venezia:

Residui al 31 ottobre 1920, disoccupati 1216, sussidiati 160.

La sezione di Collocamento ha eseguito dal 1. al 7 novembre le seguenti operazioni:

Disoccupati nuovi iscritti 34, rinnovati 13, confermati 98.

La sezione sussidi segnala: domande di sussidio 26, sussidiati nuovi ammessi 8, sussidiati sospesi 23.

I collocati sono stati 65. I libretti di lavoro rilasciati nello stesso periodo furono 00, di maternità 3.

Residui al 7 novembre: Disoccupati 1198, sussidiati 165.

Le industrie che segnalano maggiore disoccupazione sono: Metallurgiche e navali, del legno, edilizie e alimentari.

Nelle cifre sopra riportate mancano le rilevazioni intorno alla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del Porto ecc. ecc.

Le esequie ai francesi

morti a Venezia durante la guerra

Domani, alle 10, al cimitero di S. Michele, avrà luogo una solenne funzione di esequie in suffragio dei soldati e marinai francesi morti a Venezia durante la guerra.

Il Console di Francia per le Venezie, Mr. Dollot assisterà ufficialmente alla cerimonia.

Borse e Mercati

MILANO, 9 — Cons. 5 p. c. 67.80 — Rendita 3.50 p. c. 66.65 — Banca d'Italia 1264 — Banca Comm. Ital. 1004 — Credito Ital. 634 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 110 — Meridionali 315 — Mediterranee 189 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 593 — Lanificio Rossi 1250 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 187 — Manifatture Cotoniere 122 — Elba 106 — Terni 515 — Meccaniche 66 — Breda 170 — Ansaldo 89 — Montecatini 137 — Metallurgica 91 — Edison 494 — Adriatica 116 — Vizzola 755 — Marconi 301 — Molini 225 — Zuccheri 295 — Raffineria 297 — Eridania 280 — Distillerie 111 — Consumi 162.50 — Beni stabili 280 — Fiat 183 — Isotta 30 — Ilva 77.

Cambi: Francia 169.75 — Londra 99.50 — Svizzera 453 — New York 30.10.

GENOVA, 9 — Rend. 3.50 p. c. 66.25 — Cons. 5 p. c. 67.70 — Banca d'Italia 1265 — Banca Comm. Ital. 1005.50 — Credito Ital. 630 — Banca Sconto 545.50 — Banco di Roma 109 — Meridionali 316 — Mediterranee 141 — Nav. Gen. Ital. 596 — Eridania 280 — Raffineria 296 — Industrie 300 — Terni 525 — Ansaldo 90 — Elba 99 — Ilva 79 — Molini Alta Italia 229 — Fiat 183 — Marconi 309.50 — Sabaudo 291.50 — Ferriere Voltri 220 — Metalli 91 — Sylos 181 — Italia 79 — Semoleria 314 — Cot. Meridionali 122.

Cambi: Londra 99.60 — Svizzera 452 — New York 29.80 — Germania 33.70.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Dato lo sviluppo dei rapporti economici tra la Grecia e l'Europa occidentale i circoli commerciali della Georgia proposero di costituire l'antico sistema russo dei pesi e misure che presenta difficoltà per gli stranieri con quello metrico vigenti in Europa.

Gli operai delle officine ferroviarie di Berlino hanno deciso, con una maggioranza del 75 per cento, di mettersi in sciopero domani in occasione dell'anniversario della rivoluzione. Un gruppo di operai ha chiesto un nuovo aumento di salario. Il Ministero delle Ferrovie spera di potere assicurare domani il traffico delle ferrovie.

Il ministro del commercio ceco-slovacco ha dichiarato ai giornalisti che finora i rapporti di politica commerciali colla Russia urtano contr odifficoltà insormontabili di comunicazioni, malgrado ciò la Ceko-Slovacchia nutre speranze per l'avvenire nei riguardi della Russia che costituisce il solo grande territorio di sbocco per i prodotti di esportazione. Il ministro del commercio ha aggiunto che studia colla più grande cura lo stato di cose in Russia.

I governi polacco e lituano hanno accettato la proposta del plebiscito per i territori contestati fatta dal Consiglio della Società delle Nazioni nella seduta del 28 ottobre a Bruxelles.

La riunione della commissione paritetica marittima decisa dal congresso dei marinai ha tenuto ieri la prima seduta a Ginevra. Albert Thomas presidente dell'Ufficio internazionale del lavoro ha letto un telegramma nel quale l'International Shipping Federazione si dichiara pronta ad incontrarsi coi rappresentanti dell'organizzazione internazionale dei marinai per esaminare la questione delle ore di lavoro e stabilire un terreno di intesa.

La colonia italiana di Bucarest ha celebrato l'anniversario di Vittorio Veneto con una grande riunione nel locale delle scuole ed un patriottico discorso del ministro di Italia Martin Franklin. Nella chiesa italiana è stato celebrato un servizio funebre in memoria dei caduti coll'intervento del ministro e di tutto il personale della Legazione.

La Regina Margherita giunta da Bordighera a Cannes si è recata a Villa Mauritza a visitare il Re e la Regina del Montenegro e quindi è ripartita per Bordighera.

Gli aeroplani postali tedeschi sui quali l'Intesa aveva posto il fermo a Vienna sono stati autorizzati a ritornare a Monaco.

Da Roma

Ieri il ministro delle colonie ha dato un ricevimento in onore dei delegato all'assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura. Al ricevimento sono intervenuti oltre che tutti i delegati e numerose personalità dell'Istituto anche i ministri Facta e Peano

Il Ministero della Guerra comunica, a rettifica di informazioni inesatte apparse su qualche giornale che pel momento è in corso il congedamento degli ufficiali medici della classe 1895. Appena esaurito il movimento relativo, sarà esaminata la eventualità del congedamento di quelli della classe 1896 e seguenti, che pertanto è da ritenersi non immediato.

Un service funèbre sera célébré le 11 Novembre à 10 heures du matin au cimetière de San Michele pour le repos de l'âme des soldats et marins français morts à Venise pendant la guerre.

Monsieur DOLLOT, Consul de France y invite la Colonie Française et les français de passage qu'il recevra ensuite à l'Agence Consulaire, S. Silvestro 1121, à midi.

Ringraziamento

La famiglia **VIANELLO** commossa per le imponenti attestazioni di stima e di affetto tributate a Vicenza ed a Venezia al suo adorato

Ercole

vivamente ringrazia superiori, colleghi, ed amici tutti che concorsero a rendere così solenne l'estremo addio e che in qualunque modo vollero onorare la di Lui memoria.

Chiede scusa di non poter singolarmente ringraziare.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Pel natalizio del Re

MESTRE. Le donne di Mestre con gentile pensiero e sentimento patriottico, hanno lavorato, e offerta, la bandiera alla nostra «Associazione dei combattenti» che sarà solennemente inaugurata giovedì 11 corrente genetliaco di S. M. il Re.

L'inaugurazione sarà fatta nella sala del Cinema «Excelsior» alle ore 9.30, con l'intervento delle autorità civili e militari, le rappresentanze di Associazioni consorelle e cittadine.

Alle ore 11 nella chiesa di S. Lorenzo sarà cantato il «Te Deum» per il Re. La truppa sarà tutta sotto le armi ed assisterà a tutte due le funzioni.

Finite queste il Comandante il Presidio passerà, in Piazza Umberto I., in rivista le truppe, che poi formeranno il quadrato per la distribuzione delle medaglie di guerra ai soldati, che sfileranno davanti al predetto comandante.

Il corteo che si formerà dalla sede della Associazione dei combattenti, via Manin, sarà accompagnato da tre musiche e non mettiamo dubbio da tutta la cittadinanza che si senta italiana ed ami la Patria.

* A festeggiare il compleanno di S. M. il Re, il sig. Leo Lapenna, che fu tra i primi bersaglieri ad entrare a Trento, direttore del Teatro «Toniolo» concesso gratuitamente dai proprietari «Rossetto e Scarabellin» alle ore 15 di giovedì 11 ha invitati i bambini degli Asili di Mestre e Carpenedo, i vecchi e le orfanelle della Casa di Ricovero ad una rappresentazione cinematografica, gratuita e fatta per loro, le spese saranno sostenute dal sig. Lapenna.

Belluno

Le nostre bandiere

Belluno, 9

Come abbiamo preannunciato domani mercoledì arriveranno da Roma le gloriose bandiere del 5.mo fant. e del 115 pure di fanteria, nonchè il labaro del 7.mo reggimento alpini.

Frattanto si è costituito un Comitato il quale a fatto affiggere il seguente manifesto:

«Cittadini!

Domani alle ore 15.50 arriveranno da Roma le bandiere del 56.mo e del 115.mo fanteria ed il labaro del 7.mo alpini.

Sono le bandiere dei corpi nei quali avet combattuto nei quali avete sparso il vostro sangue, nei quali tanti nostri fratelli sono caduti per la difesa della Patria.

Esse vengono da Roma decorate; le loro medaglie sono il premio delle fatiche e dei sublimi sacrifici, delle vite, del sangue, delle lagrime.

Non è questione di politica, non di partito; è questione di cuore. Il sacrificio e l'abnegazione sono la guerra all'egoismo; sono la promessa di fratellanza, di unione, di lavoro.

E' la festa doverosa della gratitudine affezionata, devota per chi è morto, per chi ha sparso il suo sangue, per chi ha combattuto. La festa insieme della memoria e delle lagrime, della gloria e del dolore alto, immenso, sublime.

Concorriamo tutti come un sol uomo a questa festa degli umili perchè essi hanno fatta la guerra, perchè essi l'hanno combattuta, perchè essi l'hanno vinta.

Sappiamo che al ricevimento dei gloriosi vessilli parteciperanno le associazioni con bandiere ed anche la musica cittadina, la quale il dì dopo, di San Martino, terrà alle due e mezzo del pomeriggio concerto in piazza Campitello, ricorrendo il genetliaco del Re e la festa del patrono della città. In tale giorno sarà nella città, come ogni anno, larga esposizione di bandiere tricolori.

Trentaquattro anni dopo

Come domani nel 1886 proprio nell'ora nella quale arriveranno le bandiere reggimentali, giungeva a Belluno da Treviso il primo treno: quello inaugurale della linea Treviso-Belluno, coi ministri Brin e Coreale, i deputati Pascolato, Rizzardi, Gabelli e Lioy.

Ricordiamo il treno imbandierato, dal quale scesero le autorità, rappresentanze, una folla di invitati e giornalisti, sotto la pioggia torrenziale.

Il Fascio dei combattenti

Riceviamo:

L'esempio di tante città sorelle, che raccolte le loro forze pure, hanno intrapreso la giusta via del dovere, in difesa della Patria nostra, dei nostri morti, deve esser seguito anche a Belluno e bisogna agire con coraggio.

Questo è quello che pensano tutti i combattenti onesti, poichè dopo aver vinti i nemici esterni, ci sono i nemici interni, più odiosi, perchè dello stesso sangue.

Lasciar usurpare il nome sacro della Patria e lasciar profanare la memoria di quanti per essa immolarono la loro giovinezza è oggi delitto.

E col grido «Per l'Italia nostra, contro tutte le violenze, contro tutti i mutilatori della vittoria, i combattenti, che hanno saputa mantenere intatta la fede della prima ora serrino le loro file, pronti come nell'ora del cimento, alla difesa delle loro coscienze di italiani, alla difesa della loro fede più pura nei destini della Patria.

Aggressione e ferimento

Mandano da Ponte nelle Alpi che ieri sera tale Dal Pont Ferdinando fu Celeste di anni 35, cursore comunale dalla frazione di Canevoi, mentre discendeva verso la propria abitazione, venne aggredito da uno sconosciuto e colpito reiteratamente con rasoio. Il Dal Pont versa in stato grave e fervono le indagini per identificare l'autore del fatto.

Il prefetto Oreglia trasferito

Ci giunge notizia da Roma che con provvedimento in data d'ieri il prefetto di Belluno barone Oreglia di Santo Stefano è stato trasferito a Pesaro, e che a Belluno è stato destinato il comm. Caveri, attualmente prefetto di Aquila.

La fiera di San Martino. — L'annuale fiera di San Martino avrà luogo nella città nostra nei giorni 15, 16 e 17 corr.

Consiglio Comunale

FELTRE. — Ieri sera alle sette e mezza si tenne Consiglio.

Parlò per primo il Sindaco, poi l'on. Vigna inneggiando a Lenin ed alla Russia in occasione del terzo anniversario della rivoluzione.

Il consigliere Boccato propose un ordine del giorno approvato all'unanimità, riguardante l'istruzione primaria trascurata nella nostra Provincia e specialmente a Feltre.

Per votazione segreta si procedette poi alla nomina della Commissione per la revisione dei conti, e risultarono eletti:

Barso, Banchieri e avv. Slongo per la Commissione revisione delle liste elettorali; Barp, Banchieri, Marcon e Cason A. effettivi; avv. Slongo, Zamichel, Zatta A. De Giacomelli supplenti: — Commissione per la revisione delle tasse esercizio e rivendita: Azzolello, Bassi, on. Vigna, Addomine A., Beino A., effettivi: Cason A. Boz Pietro e ing. Rasi supplenti: — Commissione per le tasse comunali: Marcon, Bellemat Rosada Umberto, Barp, Boccato Banchieri A., Slongo. — Commissione edilizia: ing. Casa A., dr. Bizzarini, Bonsen, Barp, D'Alberto — Presidente della Congregazione di carità dr. Granzotto; membri del Consiglio d'amm.: Dalla Caneva Riccardo, Addomine Riccardo, Canson, dr. Bizzarini, Zamichel, Corso, Marcon: — Al Monte di Pietà: rag. Dall'Agnola, Barp, dr. Bizzarini: — All'Ospitale civile: avv. Banchieri on. Vigna, Cecchet, Barp, Boccato: — All'Orfanotrofio: Paoletti, Bassi, Dall'Agnola: — All'Asilo Sanguzzi: avv. Banchieri G., Banchieri A. — All'Istituto Commerciale: on. Basso: — Al Comizio agrario: Raveane, Zaetta, Slongo.

Vennero poi approvate in blocco le deliberazioni prese dalla Giunta in questi ultimi giorni, dopo di che verso le 11 la seduta venne sciolta.

Verona

Tornano le bandiere

Verona, 9

Giovedì mattina alle 10 torneranno a Verona da Roma le bandiere che sono state decorate sull'altare della Patria.

Il solenne ricevimento si associerà con la rivista militare che verrà passata in Piazza V. E. dal comandante del Corpo di Armata.

I funerali del carabiniere

Oggi con intervento di una folla di gente hanno avuto luogo i solenni funerali del povero carabiniere Giovanni Benelli, rimasto ucciso l'altra sera nel cortile della Questura per un colpo di moschetto sfuggito ad un suo compagno.

Intervennero ai funerali le rappresentanze di tutti i corpi del Presidio.

Moltissimi gli ufficiali d'ogni arma.

Il corteo mosse dall'Ospedale militare e per via Valverde, Corso V. E. proseguì pel Cimitero ove la salma venne tumulata.

Concerto di beneficenza

BARDOLINO. — Ebbe luogo sere sono l'annunciato concerto pro «Monumento Caduti» organizzato dal nostro valente M.o cav. Carmelo Preite.

Il pubblico numerosissimo era accorso anche da Verona e dai vicini paesi del lago.

La sig.na Myriam Zago deliziò colla sua melodiosa voce nella «Stornellatrice» di Respighi e cantando con molto brio la cavatina del «Don Pasquale». Si fece molto applaudire nelle due pagine inedite del Preite «Poveri voti» e «Gondoliera veneziana» che dovette bissare, anche l'autore fu applaudito e festeggiato.

Il baritono Marcolini colla sua voce potente, s'impose nella romanza del «Ballo in Maschera» «Eri tu» e in quella del (Faust» «Santa medaglia».

Insistentemente applaudito concesse per bis il monologo del «Rigoletto» che cantò impareggiabilmente. Col duetto (III. atto) del «Rigoletto» assieme alla sig.na Zago i due provetti artisti si fecero applaudire calorosamente.

Fu ammirato il violinista Ettore Bonelli, del nostro Liceo Benedetto Marcello per la sua ampia cavata e la tecnica perfetta, di cui diede prova nella difficile «Polonaise» di Wieuxtemps, dopo la quale si ebbe un interminabile applauso, ripetuto ai «Poemes Hongrois» di Hubay, sonati con vero carattere e spiccato senso interpretativo.

Bissò con le «Danze Tzigane» di Nachèz.

I bravi esecutori furono alla fine molto festeggiati, e in special modo il bravo m.o Preite, che ebbe nella parte di concertatore tutto il successo dovuto alla sua abilità.

Rovigo

Consiglio Comunale

Rovigo, 9

Il R. Commissario ha convocato il nuovo Consiglio comunale in seduta straordinaria di insediamento per la sera di sabato 13 corr alle ore 19.30 per deliberare, premessa la relazione del Commissario, sul seguente ordine del giorno:

1. Convalidazione degli eletti — 2. Nomina del Sindaco — 3. Nomina della Giunta.

Consegna di ricompense al valore

Domani, 11 corr., in occasione del genetliaco di S. M. il Re avrà luogo in Piazza XX Settembre una cerimonia patriottica per la consegna di medaglie e decorazioni al valore militare. Alle ore 11 sarà celebrata una funzione religiosa in Duomo.

Teatro De Paoli

Ieri sera con buon concorso di pubblico la Compagnia Renzi Gabrielli ha rappresentato «Le pillole d'Ercole», la vecchia brillante commedia, riscuotendo vivi applausi.

Questa sera si darà «Il Ponte dei sospiri».

Un annegato a Fratta

L'altra sera verso le ore 17 certo Badoffo Pietro, ottantenne, di Lendinara, mentre transitava in località Nolle presso Fratta, colto da improvviso malore, cadde in un fossato annegando.

Il cadavere fu estratto poco dopo da alcuni passanti.

Corte d'Assise

Si è iniziato stamane alla Corte d'Assise il processo contro Cappellozzo Guerino e Munghello Pietro di Pezzoli accusati di omicidio.

Il processo continuerà domani.

ADRIA. — **Strascichi di una querela.** — In seguito a recesso di querela per ingiurie e diffamazione da parte del dott. U. Canilli e del sig. Italo Costa il giornale «L'Avvenire d'Italia» oltre al rilascio della nota dichiarazione ha elargito L. 250 alla Casa di Ricovero e L. 250 alla Congregazione di Carità di Adria e L. 500 alla Congregazione di Carità di Loreo. Con tali elargizioni è definitivamente chiusa la vertenza così inopportunamente ed incautamente provocata dal locale corrispondente del giornale bolognese.

Suicidio. — A Pezzoli si è ucciso con un colpo di rivoltella il giovane Toppato Attilio di anni 24. Sono ignote le cause del suicidio ma è facile immaginare che siano di carattere amoroso avendo il Toppato attuato il triste gesto presso l'abitazione della fidanzata. Sul posto si recò il nostro pretore con un maresciallo dei carabinieri.

Treviso

Per l'arrivo delle bandiere

Treviso, 9

Domani mercoledì ad ore 14.30 giungeranno a Treviso le gloriose bandiere del 55. Fanteria, dei Regg. Cavalleria Novara e Piacenza e i gagliardetti dei reparti di Assalto 11. e 28.

Alla stazione si recheranno ad incontrarli il Comune, rappresentanze civili e militari e associazioni. Verrà formato un corteo che accompagnerà alle rispettive caserme i gloriosi stendardi. La città dovrà essere imbandierata.

Negoziante assassinato

MONTEBELLUNA. — Ieri sera verso le 9 e 30 il negoziante di cavalli Bet Francesco di anni 50 si dirigeva verso casa quando a circa 300 metri dal centro del paese venne assalito e barbaramente ucciso con una pugnalata da ignoti assassini. Questi lo spogliarono del portafoglio e quindi si dileguarono senza lasciar traccia.

Il cadavere, scoperto stamattina, venne piantonato dalle guardie municipali e dai carabinieri e più tardi venne rimosso tra i più vivi commenti del pubblico che è allarmatissimo.

Da qualche tempo infatti si nota una recrudescenza impressionante negli attentati alla proprietà e alle persone e tutti invocano una maggiore sorveglianza da parte della forza pubblica.

CONEGLIANO. — Domenica sera al Sociale diretto dal maestro Trevisiol e al quale presero parte ottimi elementi locali e forestieri seguì uno spettacolo a favore del monumento «Pro caduti».

Il teatro era gremito di pubblico di ogni classe e gli esecutori furono assai applauditi.

* Si ha notizia che un drappello di carabinieri, agli ordini di questo capitano comandante la compagnia, ha sequestrato — dopo le perquisizioni del caso — sulla zona di Gaiarine, Codognè e altrove una notevole quantità di armi presso privati. I responsabili furono denunciati.

CASTELFRANCO. — Ieri dopo sofferenze sopportate cristianamente, moriva il nob. Francesco Passagi lasciando nel dolore i figliuoli ed i parenti. Fu persona che il paese stimò assai per la sua bontà e rettitudine e coperse con onore cariche pubbliche. Alla famiglia vivissime condoglianze.

SUSEGANA. — Ai nostri carabinieri venne ieri denunciato un ingente furto di tessuti avvenuto durante la notte ai magazzini ferroviari della nostra stazione

Padova

Tragico suicidio

Padova, 9

La Polizia, per invito di alcuni abitanti di via Belzoni, ha fatto iersera, alle ore 22.30, un sopraluogo nella casa segnata col n. 70. In un sottoscala dell'abitazione è stata fatta una lugubre scoperta. Penzoloni da una fune fissata ad una trave è stato trovato il cadavere della sessantenne Natalina Volzanchi, moglie di un impiegato dell'Intendenza di Finanza attualmente degente allo Spedale perchè affetto da una malattia inguaribile.

La povera donna, pel dolore causatole dalla malattia del marito, si era data la morte impiccandosi.

Annegamento

Giunge notizia da Battaglia di una mortale disgrazia.

Tale Luigi Martegan, transitando ubbriaco lungo l'argine del canale, cadde accidentalmente nell'acqua annegando.

L'arresto di un amante brutale

Circa un anno fa, a Venezia, certa Gina Latini di Giuseppe, di anni 23, da Empoli, divenne l'amante di tal Luigi Giacomini, di anni 26. Dopo i primi tempi di buon accordo, costui cominciò a maltrattare la donna esigendo del danaro. Un giorno anzi — secondo la deposizione della Latini — egli le vibrò una coltellata ferendola ad una natica. La malcapitata allora se ne fuggì a Padova dove assunse la gestione di una casa di via S. Agnese. Quivi la raggiunse il Giacomini ricominciando a picchiarla e sfruttarla. Spesse volte egli la minacciò di morte con un coltello. Alcuni giorni or sono la donna riuscì ad impossessarsi abilmente dell'arma e la tenne celata.

L'altra sera il Giacomini le profferse di lasciarla in pace per sempre dietro compenso di 1000 lire. La proposta fu accettata e l'amante intascò la sommetta. Ma anzichè eclissarsi egli continuò nelle persecuzioni.

Iersera infine attese la Latini sul ponte Molino e l'invitò al Caffè Cerni dicendo di doverle parlare. Quivi, in un camerino riservato, le impose minaccioso di abbandonar tutto e di seguirlo a Venezia. Ella si rifiutò. Allora il Giacomini le balzò al collo e la strinse forte. Alle grida della donna accorse gente e l'energumeno dovette allentare la stretta ed allontanarsi.

Denunciato in Questura, fu quindi tratto in arresto e si trova ora ai Paolotti.

Un Convegno di danneggiati da occupazioni militari nel Veneto avrà luogo il giorno di sabato 13 novembre prossimo venturo alle ore 10.30 nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso degli Artigiani Negozianti e Professionisti di Padova, in Piazza Unità d'Italia n. 12, gentilmente concessa.

Vicenza

L'estrazione dei Giurati

Vicenza, 9

Ieri mattina, nella sala delle udienze civili, ebbe luogo l'estrazione dei giurati per la prossima sessione d'Assise. Ecco l'elenco:

Ordinari: Molo Giuseppe di Brogliano; Cavalli rag. Nicolò di Vicenza; Tonin G. B. di Cornedo; Milan Giuseppe di Bressanvido; Maiolo dott. Giuseppe di Montecchio M.; Spagnolo Lelio di Bassano; Caratto Michele di Brogenze; Sandini Antonio di Isola Vic.; Dani Vittorio di Monteviale; Massignani Antonio di Novale; Cheminelli Palma ing. G. B. di Villaga; Cauchzen Giovanni di Schio; Canaglia G. B. di Zugliano; Verrano Vittorio di Caldogno; Pagello G. B. di Vicenza; Faggioni Amedeo di Lonigo; Bonomo Marco di Marostica; Antonello Agostino di Torri di Quartesolo; Fanchin Domenico di Torrebelvicino; Cavaliere Pietro di Sandrigo; Bassani Girolamo di Longarè; Tasca Giovanni di Marostica; Costa Pietro di Zanè; Loro ing. Pietro di Rossano; Fabris cav. Giuseppe di Bassano; Favero cav. Francesco di Bassano; Lamberti Felice di Trissino; Ferrarin Giuseppe di Thiene; Gerosa Augusto di Lugo Vic.

Supplenti: Curti cav. Giovanni, Meschinelli dott. Luigi, Poggi dott. Carlo, Toffaloni Giovanni, Maturo Lucio, Chemello Mariano Ferruccio, Girardi Antonio, Munaretti Serafino, Pelizzaro Pietro, Pozzi Antonio, tutti di Vicenza.

Udine

PORDENONE. — Da giorni i muratori sono in sciopero perchè, non avendo accettato l'impresa completamente il memoriale presentato; e cioè sarebbe stato accordato agli operai l'aumento non con effetto retroattivo.

* Il nuovo Consiglio comunale si radunerà martedì 16 corr. alle ore 19.30 per la relazione del Commissario Regio e per la nomina del sindaco e della giunta.

* Il concerto di sabato 13 indetto dalla Società Filarmonica e che verrà diretto dal maestro Mascagni ha questo programma:

Wagner: «Tannhauser» marcia, orchestra — Mascagni: «Barcarola» per tenore, Ferraro — Puccini: «Butterfly» (Un bel dì vedremo) soprano Orsini — Brahms: «Danze ungheresi» orchestra — Verdi: «Traviata» Preludio atto III., orchestra — Mascagni: «Lodoletta» Serenata delle Fate (coro di ragazzi e orchestra — a) Gialdini: «Minuetto»; b) Tschaikowsky: «Andante cantabile», archi soli — Mascagni: «Cavalleria Rusticana» intermezzo.

Cronaca Cittadina

Pei genetliaco del Re e il ritorno delle bandiere

La mattina del giorno 11 corrente saranno di ritorno da Roma le Bandiere del 71. e 116. Fanteria e del C. T. *Zeffiro.*

Dette Bandiere sbarcheranno alle ore 9.15 al Ponte dell'Accademia, Campo San Vidal, per essere accompagnate in solenne corteo a Piazza S. Marco ove avrà luogo la rivista, il defilamento delle truppe e la consegna delle medaglie al valore.

Seguirà un solenne *Te Deum* nella Basilica di San Marco.

A ricevere le Bandiere al Campo Santo Stefano si troveranno le rappresentanze dei vari Corpi militari, le Autorità Civili e le Associazioni cittadine, le rappresentanze delle Scuole, le quali seguiranno il corteo fino in Piazza S. Marco.

Le rappresentanze dovranno trovarsi a Santo Stefano alle ore 9.15, dove si schiereranno secondo le indicazioni che riceveranno sul posto. Prenderanno parte a la rivista tutti gli ufficiali liberi da servizio due compagnie del 71. Fanteria su cento uomini; una Compagnia mista di 50 uomini del 3. Regg. Artiglieria da Costa e 50 uomini della Compagnia Lagunari; una Compagnia della R. Guardia di Finanza; un plotone della R. Guardia; due Compagnie della R. Scuola Meccanici; due Compagnie di reclute della R. Marina.

Le truppe saranno agli ordini del colonnello De Martino del Distretto.

Terminata la rivista, le truppe, tranne una compagnia del R. Esercito ed una della R. Marina che si schiereranno dinanzi alla facciata della Basilica per accompagnare dopo il *Te Deum* le bandiere fino alle rispettive Caserme, rientreranno ai rispettivi accantonamenti.

× Gli ufficiali di terra e di mare non in servizio attivo che desidereranno prendere parte alla rivista ed alla funzione religiosa, interverranno con sciabola, sciarpa e decorazioni unendosi agli ufficiali non sotto le armi del rispettivo grado.

Fra scaricatori rossi e bianchi

La lotta continua

Abbiamo riferito ieri che s'era accesa fra i lavoratori della Giudecca — caricatori e scaricatori — una questione molto grave pel riparto fra Cooperative d'un lavoro di scarico, prevedendo, dall'atteggiamento dei bianchi, che questi non avrebbero ceduto. Le previsioni erano esatte: ieri mattina, sulla riva di S. Biagio si notò la medesima folla, ma più inquieta e più pronta — da una parte — ad attaccare — dall'altra — a difendersi. Il Commissario di P. S. fece intervenire un plotone di Guardie Regie, che si limitarono a discendere sulla barca e a star a vedere. Nel pomeriggio fu tentato dal Sovraintendente delle Ferrovie un accordo, però, inutilmente, perchè i rossi, piuttosto che accettare il criterio del riparto del lavoro tra la maestranza autentica, spalleggiano la speculazione impresaria.

Ieri a mezzogiorno le Cooperative San Biagio e Pace issarono sulla barca — nonostante la presenza delle Guardie Regie — la bandiera bianca, per affermare, anche con questo simbolo, il loro principio nell'interesse di tutti i lavoratori. Oggi, a quanto ci viene riferito, interverranno altre organizzazioni rosse e di nuovo, probabilmente.... le Guardie Regie.

E' uno spettacolo, questo, veramente doloroso che dimostra, una volta di più, la malafede socialista e l'impotenza dell'Autorità tutte le volte che si tratti di prendere le parti del lavoratore pacifico di fronte al lavoratore sovversivo.

La Federazione bianca, a cui aderiscono le due Cooperative caricatori e scaricatori S. Biagio e Pace, ha deciso d'intervenire per la decisione della controversia e si ripromette di trovare la formula di comune gradimento; qualora fossero respinti dalla organizzazione rossa i suoi buoni uffici, è facile prevedere che le cose andranno per le lunghe o — ciò che sarebbe anche peggio — avranno una soluzione violenta.

Per rinnovare la lapide ai caduti di Cavarzere

Per la sottoscrizione per la riconsacrazione della lapide ai caduti di Cavarzere barbaramente distrutta, sono pervenute al Fascio Veneziano di Combattimento le seguenti offerte:

Tenente colonnello Enrico Armando lire 25; Fratelli Perale 50; Rosi Ferzasi Jesurum 10; Ongaro Maria 10; Mariotti Gerardo 5; Genetti ing. Giorgio 50; Gavagnin N. 10; T. P. 5; Amici Rin. Cittadino S. Polo 150; Comm. G. C. Sturky 50; Trevisanato Ugo 25; Alverà Guido 25; N. N. in memoria di Giuseppe Siffa Baggio 10; Vidal Angelo 25; Tommasini Degna Fulvio 5; Conte Gaetano Barbaro 5; Brunetta Franco 5; Tenente Fornari Andrea 5; Maggiore Biasetti Giuseppe 7; Maggiore R. Navale Busetto Giovanni 10; C. Mari[illegible] 2; V. Spagnuolo 2; G. Molitura 2; Carlo Scarpa 2; Arturo Ginario 4; Tenente colonnello di S. M. Armellini Piatti 10; Ten. col. Ernesto Ferrero 10; Ten. col. prof. Giuseppe Scaraffi 5; Maggiore Di Giorzio Paolo 3; Capitano Sizia 3; Tenente Luigi Serra 5; Tenente Ezio Capitani 5; Paladini Attilio 5; Maggiore medico Mangamaro 5; Maggiore medico Ritucci 5; Maggiore medico Carbone 5; Sottotenente Fassetta Luigi 5; N. N. 2; Tenente Caporale Raffaele 2; Tenente Sapia Elio 2; Capitano Alfredo Janelli 5; Tenente Commissario Porzio Raffaele 5; Antonio Perale 20; Capitano Dotti Valentino 5; Rodolfo De Dominicis 5; Avanzo 25; Ingegn. Dandoni 5; Avv. Umberto Luzzatto 25; Rag. Giovanni Bordiga 25; Comm. Massimo Rambaldi 5; Rag. Massimo Bellelli 5; Dr. Augusto Stadler 10; Prof. Angelo Alessandri 5; Cav. Giovanni Rossi 5; Ing. Innocenzo Radaelli 5; Fausto D'Afflitto 10; Urbano Nono 5; Antonio Fulgenzi 10; Vittorio Nanini 5; Galvan Emilia 5; Amedeo Messedaglia 10 — Lista precedente 1389 — Totale L. 2170.

Cronache funebri

La N. D. Elena Pizzamano

Giunge soltanto ora la notizia che la sig.na Elena nob. Pizzamano, maestra elementare nelle scuole di Venezia, si è spenta sino dal giorno 22 ottobre u. sc. nella casa di salute di Ardenza in quel di Livorno.

La sig.na Pizzamano era un insegnante valente e buona e la notizia della sua fine recherà in quanti la conobbero un sincero rimpianto.

I suoi colleghi della scuola di S. Provolo si raccoglieranno giovedì alle 9 e mezza nella chiesa di San Zaccaria per le esequie, alle quali sono invitati colleghi e amiche che vorranno pregar pace per l'anima Sua.

Brillante operazione della squadra mobile

Sequestro di 300.000 lire di refurtiva

In seguito agli ingenti furti perpetrati in questi ultimi tempi, il Questore comm. Manganiello dispose perchè venissero iniziate attive indagini per scoprire la refurtiva ed assicurare alla giustizia gli autori; il gravoso compito fu assunto dal comandante della squadra investigativa dott. De Benedetti, il quale con la solerzia e l'abilità che lo distinguono, coadiuvato dai suoi bravi agenti, si mise all'opera.

Il compito più difficile era quello di ricuperare la refurtiva di casa Curtis, cioè 48 kg. d'argenteria trafugata ad opera di ignoti, nella notte dal lunedì al martedì della scorsa settimana; il funzionario riuscì a stabilire che l'argenteria era stata venduta ad un individuo abitante in Ghetto Vecchio e che sollecitamente era stata portata a Firenze. Era perciò necessario un sopraluogo a Firenze, per fermare il ricettatore e sequestrare la refurtiva; ma mentre il dott. De Benedetti viaggiava alla volta di Firenze, l'argenteria veniva fusa ed il ricettatore faceva ritorno a Venezia. Perciò quando il funzionario giunse alle rive dell'Arno, e piombò come un bolide nel luogo dove sapeva che doveva esser andata a finire l'argenteria non vi trovò più che quarantotto chilogrammi di argento in verghe. Le sequestrò e lo stesso dì a Venezia, ed egli stesso ritornò tra le nostre lagune.

Al suo ritorno l'attivo funzionario fu informato del furto perpetrato l'altra notte in danno della Ditta Dario Ravanello, che ha i magazzini deposito a S. Geremia, furto del quale abbiamo dato notizia nella cronaca d'ieri.

Tosto, senza por tempo di mezzo, il dottor De Benedetti si mise all'opera, ed iniziò una serie di perquisizioni in case sospette. Le perquisizioni che dettero buoni risultati, perchè in una casa di Ghetto Vecchio egli potè sequestrare tutta la refurtiva della Ditta Dario Ravanello, compresa la cassaforte; egli riuscì inoltre a sequestrare una quantità di biancheria, lanerie, golf di lana, sciarpe di seta, telerie, stoffe, borsette ecc.

L'opera del bravo funzionario non si è fermata qui, perchè nella stessa casa sequestrava una valigetta contenente una grande quantità di gioie, catene ed orologi, sterline, ciondoli, tutto d'oro, tutta roba di provenienza furtiva.

La bella operazione fruttò un trecentomila lire di refurtiva recuperata.

Per ora ci asteniamo di fare i nomi dei ricettatori e degli arrestati, per non intralciare il corso delle indagini così bene avviate.

• La Questura avverte tutti coloro che hanno subito furti, di voler visitare la refurtiva giacente nei locali della Squadra Investigativa alla Questura Centrale. elettori.

La disoccupazione a Venezia

L'Ufficio Comunale del Lavoro comunica i seguenti dati da esso rilevati sulla disoccupazione in Venezia:

Residui al 31 ottobre 1920, disoccupati 1216, sussidiati 160.

La sezione di Collocamento ha eseguito dal 1. al 7 novembre le seguenti operazioni:

Disoccupati nuovi iscritti 34, rinnovati 13, confermati 98.

La sezione sussidi segnala: domande di sussidio 26, sussidiati nuovi ammessi 8, sussidiati sospesi 23.

I collocati sono stati 65. I libretti di lavoro rilasciati nello stesso periodo furono 60, di maternità 3.

Residui al 7 novembre: Disoccupati 1198, sussidiati 165.

Le industrie che segnalano maggiore disoccupazione sono: Metallurgiche e navali, del legno, edilizie e alimentari.

Nelle cifre sopra riportate mancano le rilevazioni intorno alla disoccupazione intermittente dei braccianti, scaricatori del Porto ecc. ecc.

Le esequie ai francesi morti a Venezia durante la guerra

Domani, alle 10, al cimitero di S. Michele, avrà luogo una solenne funzione di esequie in suffragio dei soldati e marinai francesi morti a Venezia durante la guerra.

Il Console di Francia per le Venezie, Mr. Dollot assisterà ufficialmente alla cerimonia.

Borse e Mercati

MILANO, 9 — Cons. 5 p. c. 67.80 — Rendita 3.50 p. c. 66.65 — Banca d'Italia 1264 — Banca Comm. Ital. 1004 — Credito Ital. 635 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 110 — Meridionali 315 — Mediterranee 169 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 593 — Lanificio Rossi 1350 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 187 — Manifatture Cotoniere 122 — Elba 106 — Terni 515 — Meccaniche 66 — Breda 170 — Ansaldo 89 — Montecatini 137 — Metallurgica 91 — Edison 494 — Adriatica 116 — Vizzola 755 — Marconi 301 — Molini 225 — Zuccheri 295 — Raffineria 297 — Eridania 280 — Distillerie 111 — Conserve 162.50 — Beni stabili 280 — Fiat 183 — Isotta 30 — Ilva 77.

Cambi: Francia 169.75 — Londra 99.50 — Svizzera 453 — New York 30.10.

GENOVA, 9 — Rend. 3.50 p. c. 66.25 — Cons. 5 p. c. 67.70 — Banca d'Italia 1265 — Banca Comm. Ital. 1005.50 — Credito Ital. 630 — Banca Sconto 545.50 — Banco di Roma 109 — Meridionali 316 — Mediterranee 141 — Nav. Gen. Ital. 596 — Eridania 280 — Raffineria 296 — Industrie 300 — Terni 525 — Ansaldo 90 — Elba 99 — Ilva 79 — Molini Alta Italia 229 — Fiat 183 — Marconi 309.50 — Sabaudo 291.50 — Ferriere Voltri 220 — Metalli 91 — Sylos 181 — Italo 79 — Semoleria 314 — Cot. Meridionali 122.

Cambi: Londra 99.60 — Svizzera 452 — New York 29.80 — Germania 33.70.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Dato lo sviluppo dei rapporti economici tra la Grecia e l'Europa occidentale i circoli commerciali della Georgia proposero di costituire l'antico sistema russo dei pesi e misure che presenta difficoltà per gli stranieri con quello metrico vigenti in Europa.

Gli operai delle officine ferroviarie di Berlino hanno deciso, con una maggioranza del 75 per cento, di mettersi in sciopero domani in occasione dell'anniversario della rivoluzione. Un gruppo di operai ha chiesto un nuovo aumento di salario. Il Ministero delle Ferrovie spera di potere assicurare domani il traffico delle ferrovie.

Il ministro del commercio ceco-slovacco ha dichiarato ai giornalisti che finora i rapporti di politica commerciali colla Russia urtano contro difficoltà insormontabili di comunicazioni, malgrado ciò la Ceko-Slovacchia nutre speranze per l'avvenire nei riguardi della Russia che costituisce il solo grande territorio di sbocco per i prodotti di esportazione. Il ministro del commercio ha aggiunto che studia colla più grande cura lo stato di cose in Russia.

I governi polacco e lituano hanno accettato la proposta del plebiscito per i territori contestati fatta dal Consiglio della Società delle Nazioni nella seduta del 28 ottobre a Bruxelles.

La riunione della commissione paritetica marittima decisa dal congresso dei marinai ha tenuto ieri la prima seduta a Ginevra. Albert Thomas presidente dell'Ufficio internazionale del lavoro ha letto un telegramma nel quale l'International Shipping Federazione si dichiara pronta ad incontrarsi coi rappresentanti dell'organizzazione internazionale dei marinai per esaminare la questione delle ore di lavoro e stabilire un terreno di intesa.

La colonia italiana di Bucarest ha celebrato l'anniversario di Vittorio Veneto con una grande riunione nel locale delle scuole ed un patriottico discorso del ministro di Italia Martin Franklin. Nella chiesa italiana è stato celebrato un servizio funebre in memoria dei caduti coll'intervento del ministro e di tutto il personale della Legazione.

La Regina Margherita giunta da Bordighera a Cannes si è recata a Villa Maughera a visitare il Re e la Regina del Montenegro e quindi è ripartita per Bordighera.

Gli aeroplani postali tedeschi sui quali l'Intesa aveva posto il fermo a Vienna sono stati autorizzati a ritornare a Monaco.

Da Roma

Ieri il ministro delle colonie ha dato un ricevimento in onore dei delegato all'assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura. Al ricevimento sono intervenuti oltre che tutti i delegati e numerose personalità dell'Istituto anche i ministri Facta e Peano

Il Ministero della Guerra comunica, a rettifica di informazioni inesatte apparse su qualche giornale che pel momento è in corso il congedamento degli ufficiali medici della classe 1895. Appena esaurito il movimento relativo, sarà esaminata la eventualità del congedamento di quelli della classe 1896 e seguenti, che pertanto è da ritenersi non immediato.

Un service funèbre sera célébré le 11 Novembre à 10 heures du matin au cimetière de San Michele pour le repos de l'âme des soldats et marins français morts à Venise pendant la guerre.

Monsieur DOLLOT, Consul de France y invite la Colonie Française et les français de passage qu'il recevra ensuite à l'Agence Consulaire, S. Silvestro 1121, à midi.

Ringraziamento

La famiglia **VIANELLO** commossa per le imponenti attestazioni di stima e di affetto tributate a Vicenza ed a Venezia al suo adorato

Ercole

vivamente ringrazia superiori, colleghi, ed amici tutti che concorsero a rendere così solenne l'estremo addio e che in qualunque modo vollero onorare la di Lui memoria.

Chiede scusa di non poter singolarmente ringraziare.

Due poeti

Ho sul tavolo due poeti. Ben inteso, non due poeti in carne ed ossa, vestiti, calzati, e magari col ferraiolo (come direbbe Mastri) o col raglan (come direbbe Fiumi): ma due poeti in ispirito, due anime vestite di carta a colori più o meno sgargianti e odorose di tipografie e di tristezza.

Perchè i poeti, che mi sono scelti quest'oggi a compagni — in queste ore di tedio e di vento — sono entrambi cantori piuttosto melanconici, se pur tanto diversa sia l'anima dell'uno da quella dell'altro, pel modo di sentire e di esprimersi. Ed è forse per questo, che provo un certo strano piacere nel metterli insieme qui, sul mio tavolo, nel costringerli a viver vicini, senza ch'essi possano reagire in alcuna guisa nè contro se stessi nè contro di me, e senza — e questo depone certamente a loro favore — che il mio tavolo mostri di cedere sotto il peso delle loro anime: giacchè, spesse volte, le anime dei poeti pesano più che non i corpi che le hanno tenute prigioni, fino al momento, in cui, ai loro legittimi proprietari, è saltato il ghiribizzo di metterle a gemere sotto il torchio di un tipografo e quindi in mostra nella vetrina di un qualunque libraio.

*

Lionello Fiumi ha vestito la sua anima, leggermente, di bianco e di rosa, come certe signorine di provincia che fuori — nei loro freschi abiti di mùssola — sono tutta una primavera e, dentro invece, sono malate di un tedio inguaribile. Anche l'anima del nostro paeta, al di fuori è tutta sgargiante di tinte, tutta vivida di colori; perchè Fiumi ha la smania del colore. E il verso libero gli si adatta a meraviglia per rendere — quasi pittoricamente — in antitesi accecanti, questa sua ossessione di colorista esasperato, per cui egli giunge a chiamare azzurro il sibilo di una sirena o scarlatta la cupidigia di lingue frenetiche in amore.

Basterebbe questa sua caratteristica esteriore per dargli in arte una particolare fisionomia, ben distinta da quella di tutti gli altri impressionisti degli ultimi tempi.

Nelle sue liriche, infatti, una sovrabbondanza di aggettivi cromatici, di particolari pittorici: non soltanto; ma anche di comparizioni — come chiamarle? — gastronomiche, che talvolta però nuocciono non poco alla serietà, alla dignità della sua poesia,

...un crepuscolo d'estate soave come
un' albicocca-matura
...gli occhi (tristezza) dolci e bruni come
il caccao!

Ma, ecco, che la veste sgargiante lascia intravvedere, al di sotto, un po' di grigio dell'anima. Un'anima malata di un male davvero inguaribile:

cenerognola malattia
la tua inguaribile malinconia.

Ed è questa un'altra caratteristica della poesia fiumiana, in confronto di quella di tanti altri avanguardisti d'oggigiorno, il cui impressionismo è un'arte esteriore, cerebrale, epidermica, priva di centri affettivi, di sentimento, di umanità insomma.

L'impressionismo di Fiumi non è già *fine* a se stesso: ma *mezzo* per ben disporre la sua costruzione poetica, *mezzo* per esprimere la sua passione interiore. Perchè nella poesia del nostro autore c'è un substrato spirituale, effettivo, o per meglio dire amoroso, particolarmente interessante ed originale, in quanto si collega strettamente all'ambiente che egli descrive di preferenza e con compiacenza. E' l'amore sentimentale di uno scettico, fiorito dentro il piccolo mondo del suburbio, o — per dirla col nostro Fiumi — dell'*arancittà*. E per questa ragione, appunto, non l'amore della gran dama, che trova comodo e prudente il quartierino morbido di tappeti ed olezzante di fiori, con doppia uscita: non quello della cocotte che ti sgonnella gaiamente al fianco nei tea-room di moda e nei caffè lacca-e-oro del centro: non la grande avventura, che si ostenta con compiacenza nelle vie principali della città. Ma l'amore della dattilografa che, per aver l'aria più sentimentale, si fa sotto gli occhioni i posti viola con la carta copiativa d'ufficio, o della piccola figlia di un tramviere che ci attende, prima di cena, in qualche buio viale di circonvallazione.

Amori *di barriera*, insomma: amori umili di dattilografe, di sartine, di crestaine, di cui quando *s'è grandi* ci si vergogna anche un poco e che sono intimamente collegati a certe nostre peregrinazioni studentesche fuori mura *«dove il tram passa solo alla lontana»*. E Fiumi sa render da maestro, con una serie di particolari deliziosi, codesto genere di amore fiorito monellescamente in un baraccone da fiera o malinconicamente — un tramonto d'inverno — presso una staccionata ferroviaria: amore non troppo profondo, in cui s'alterna con abbastanza facilità, un sorriso a una lagrima, un abbraccio a una scrollata di spalle. Ma non soltanto amorosa è la sua poesia: perchè c'è un substrato più profondo, più intimo, più originalmente suo, da cui deriva forse quella sua piccola tristezza d'ogni ora; ed è come un senso accorato di nostalgia di ciò che fu e di ciò che verrà, di quella «che giungere deve tra breve» o di quella che si può godere soltanto perchè è «al di là dei mari» e che forse non verrà mai.

O forse è un' ubbia
credere di trovarla.

Proprio: come la felicità, amico Fiumi.

*

Ben diversa è la poesia del Mastri, nella forma e nella sostanza. Fiumi è un verslibrista agile, dotato di uno squisito senso di musicalità, un impressionista di straordinaria potenza, un avanguardista insomma nel senso più stretto della parola, moderno fino all'esagerazione e alla sciatteria, amante di ogni sorta di accostamenti, di comparazioni, di acrobatismi, a rischio magari di cascar nel barocco o nel volgare: Mastri è invece un poeta ortodosso, ligio alla nostra più pura tradizione metrica — sereno sobrio equilibrato —, anche quando si compiaccia di apportare alla sua lirica un soffio innovatore.

L'Autore dice nella *confessione* che precede i suoi versi che questa serotina «*Meridiana*» si ricongiunge, nel suo spirito, più che al libro del suo fosco meriggio (*Lo specchio e la falce*) a quello del pieno mattino, cioè a quell'«*Arcobaleno*» che, se ha rivelato un poeta, ha messo in luce anche un'anima dibattentesi tra il dubbio e la fede, tra la disperazione e la speranza: uno spirito inquieto — sfiduciato ed entusiasta insieme.

Lionello Fiumi - «Mùssola» - Ed. Taddei Ferrara - L. 5.
Pietro Mastri - «La Meridiana» - Ed. Taddei - Ferrara - L. 7.

E un libro di fede, è questa «*Meridiana*», — anche se pervasa tutta da un senso più o meno profondo di tristezza, anche se l'autore si compiaccia talvolta di alcune visioni tragiche e macabre, ed esprima quà e là certo suo pessimismo (come, per esempio, nella *Ninna-nanna della bara*, *Nel più folto*, *Nebbia d'oro*, *Spiragli*). Un libro di fede che — come dice l'autore — può esser anche la Fede:

Oh, non io mai sentii viver di tanta
vita, siccome in quest'ora, in quest'ermo
luogo, entro a queste mie membra d'infermo,
viver qualcosa che ha potenza d'ali.

E più oltre:

Vola più in là, vola più in alto, uccello
dall'ali adamantine... Ecco: l'obblio
tace, infinito... Va, cerca di Dio!

Per cui egli persegue — anche quando più tetra sembra caduta l'ombra intorno a lui, anche quando nelle sue strofe, vibra e spasima ed urla tutta un'umanità dolorante (come nel tragico poemetto in morte di *Rita*) — qualche cosa che l'occhio, ora vivo e cieco, non vede: ma «che, spento un giorno, vedrà». E rivolgendosi alla piccola morta, egli canta:

I morti siamo noi. Tu vivi. Dove,
come, non so. Ma questo io so: che ancora
s' infervora il tuo spirito d'aurora,
e nuove luci effonde, armonie nuove.

Ma a parte l'intima essenza del libro e lo spirito che anima la poesia del Mastri, l'arte che in lui è racchiusa, è quant'altra mai, varia e colorita. Varia, per la disparità degli argomenti, che il poeta sa trattare con abilità ed immediatezza lirica: colorita — perchè egli, pur usando soltanto dei metri consacrati dalla tradizione — se con vivezza, con ardimento e in particolar modo, con fine senso di modernità, servirsi degli stessi per esprimere cose ed impressioni anche comuni. C'è già dell'impressionismo in questi versi del Mastri: ma quale impressionismo diverso da quello avanguardistico del nostro Fiumi! Vivissima, ad esempio, questa figura di monello, sano e sudicio:

...E' uno straccioto e lurido
sacco, il fanciullo: ha il moccio
al naso, ma che limpidi
occhi ridenti di sfrenata gioia.
E disotto alla loia
raspar la guancia anche più tonda e rosea,
come un' arguta mela lazzeròla
caduta in un rigagnolo...

Come notevoli, sotto questo punto di vista, son certi *effetti di nebbia*, però in momenti diversi: o certe immagini sparse qua e là nel volume, davanti a cui si coglie quasi un senso di lietostupore, nel constatare come si possa esser moderni, come si possa esser suggestivamente vigorosi ed audaci nel rendere una qualsiasi impressione, senza inciampar nell'assurdo, nel volgare o nel ridicolo.

Con questo, non intendo certo asserire che tutte le cose contenute in questo volume, siano belle e perfette; ci sono anche dei versi tirati via, delle immagini stantie, e qualche brutta cosa: ma si finisce col trovar simpatica anche quella. Come in una bella e antica villa — sul cui frontone sta vigile la meridiana — non si ammirano soltanto le belle sale, i bei dipinti, le belle statue, da cui si respira quasi, in un esalar di tristezza, la grande pace del tempo; ma si finisce per amare anche il seggiolone barocco, quasi grottesco, il preferito della bisavola: ma si finisce per trovar bello anche il vecchio e gigantesco ombrello — coperto di polvere e di regnatele — dimenticato in un canto dal defunto curato, una sera di stelle.

GUIDO MARTA.

Teatri e Concerti

Concerto Mainardi-Lorenzoni alla "B. Cristofori,, di Padova

Padova, 9

La vita padovana musicale sta per riprendere il proprio ritmo ad opera ed inziativa della società dei concerti «Bartolomeo Cristofori».

Domenica 14 corr. alle ore 15, nella sala dell'Istituto Pollini, gentilmente concessa, avrà luogo il primo concerto di cui saranno esecutori due giovani e celebratissimi artisti: il violoncellista milanese Enrico Mainardi e il pianista Renzo Lorenzoni. Nel programma: la «Sonata» di Locatelli, una «Suite» di Bach per violoncello solo, cinque pezzi di Schumann per pianoforte a solo e la «Sonata» di Brahms op. 99 per pianoforte e violoncello. Programma nobilissimo e eminentemente musicale.

Il giovane e ormai fiorente sodalizio musicale ha già preparato il suo programma per la imminente stagione: al concerto di domenica seguiranno un «recital» del famoso pianista Rosenthal, un concerto del quartetto Busch di Berlino.

Nel marzo 1921 avremo poi tutto il ciclo delle «Sonate» di Beethoven per pianoforte e violino: interpreti il Lorenzoni e Arrigo Serrato. Altri concerti sono poi in preparazione.

Il concerto Toscanini a Verona

Verona, 9

Mercoledì 17 corr. a cura della Società musicale avremo al Filarmonico il tanto atteso concerto Toscanini. Sarà una serata di eccezionale interesse. L'aspettativa è grande.

FENICE. — «Tosca» ebbe iersera rinnovato il magnifico successo della prima rappresentazione. Applausi calorosi a scena aperta toccarono ai tre principali interpreti Borina, Lappas, Giraldoni che dovettero presentarsi al proscenio parecchie volte dopo ogni atto. Molte feste furono tributate anche ad Antonio Guarnieri.

Questa sera terza rappresentazione di «Walkiria». Sappiamo che il teatro è in gran parte già prenotato.

GOLDONI. — Luigi Carini fu iersera molto applaudito da un pubblico affollato nella «Cena delle beffe» di Sem Benelli. Stasera ha luogo l'annunciata rappresentazione della commedia nuova per Venezia, di Carlo Veneziani, «Colline filosofo» in un prologo, due atti ed un epilogo.

MALIBRAN. — La ripresa di «Belle Elena» trov' iersera un bel pubblico affollato che applaudì vivissimamente tutta la compagnia ma particolarmente il Fineschi comicissimo. Stasera, per beneficiata del tenore De Zucco si darà la schubertiana «Casa delle tre ragazze».

ROSSINI. — Iersera la compagnia «La Serenissima» ha rappresentato la divertente e graziosa commedia di Cenzato, «La sposa segreta» facendosi vivamente applaudire dal pubblico. Particolarmente festeggiati furono la Albertina Bianchini, il Rossetto — un attore il quale in queste poche sere si è conquistate le più larghe simpatie per la sicurezza e la efficacia della sua recitazione che gli permette di dare sempre un chiaro risalto ai personaggi che egli interpreta — il Giachetti, il Mezzetti, ecc. ecc.

Stasera si rappresenterà «Il piccolo faro» commedia in tre atti di Arnaldo Boscolo, nuova per Venezia. La recita è in onore della prima attrice della «Serenissima» signora Albertina Bianchini, giovane quanto valente ed efficace interprete, uno degli elementi migliori della scena dialettale veneziana, della quale del resto il pubblico ha in ripetutissime circostanze riconosciuto il merito con calorose dimostrazioni di simpatia. E nuova dimostrazione di simpatia e di affetto ella avrà certamente nella commedia del Boscolo che è alla sua 135.a replica in Italia.

— Dal 16 al 21 di questo mese la Compagnia Bitetti, diretta da Calisto Bertramo e della quale è prima attrice la signora Mercedes Personali rappresenterà una commedia in quattro atti di Delorde e Marsene, intitolata: «Napoleoncina».

Dal 21 al 30 novembre darà un corso straordinario di recite con un repertorio del massimo interesse, in gran parte nuovo per Venezia, la compagnia di Gualtiero Tumiati della quale è prima attrice la signorina De Riso.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.
Fenice. — Ore 20.45: «Walkiria».
Goldoni. — Ore 20.45: «Colline filosofo».
Malibran. — Ore 20.45: «La casa delle tre ragazze».
Rossini. — Ore 20.45: «Il piccolo faro».

CINEMATOGRAFI.
Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.
S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone»; terza serie.
Massimo. — «Appassionatamente» forte dramma di George Lacroix, interpretato magnificamente da Susie Prim, Fede Sadino, Alberto Pasquali.
Italia. — 2.a serie de «La Casa dell'odio»; protagonista l'americana Pearl White.
S. Marco. — «Supremo olocausto»; spettacoloso dramma passionale. Scene emozionanti interpretate da valenti artisti.
Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della sentimentale film «L'ultima recita di Anna Parnell» interpreti il celebre trio Anna Fonges, Gustavo Serena, Carlo Benetti; domani première della grandiosa film «Carmen» con Pola Negri.

CONCERTI.
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo contro i vandali di Cavarzere rinviato a lunedì

Per citazione direttissima comparvero ieri davanti al nostro Tribunale, presieduto dal comm. Marinoni, assistito dai giudici Ventura e Cedrangolo, i dodici imputati di danneggiamento a monumento pubblico per la vandalica distruzione in Cavarzere della lapide eretta in memoria dei cittadini di quella città caduti nella guerra dei quattro anni.

Essi sono:

Ceron Angelo fu Francesco, d'anni 40, capo bracciante; Rando Ferruccio, di Antonio, d'anni 39, suonatore ambulante; Borile Angelo, fu Domenico, d'anni 24, contadino, mutilato non di guerra; Bedenti Giovanni di Angelo, d'anni 18, motorista; Vittoria Filippo fu Biagio, d'anni 45, girovago, quali istigatori del reato;

Targa Giovanni di Lorenzo, d'anni 24, garzone macellaio; Capaldi Francesco di Pietro, d'anni 22, fabbro; Mantovani Alberto di Giovanni, d'anni 19, bracciante; Fogo Antonio di Sante, d'anni 26, bracciante, quali esecutori materiali del reato;

Leonello Eugenio fu Antonio, d'anni 24, bracciante; Mainardi Valentino fu Pietro, d'anni 43, muratore; Rubinato Secondo, di Leopoldo, d'anni 44, muratore, in qualità di correi.

Il Rubinato e il Mainardi sono poi anche imputati di porto abusivo di coltello di dimensioni proibite.

Sono tutti in istato d'arresto, ad eccezione del Mainardi che è a piede libero.

Il P. M. avv. Pittoni formula l'accusa per danneggiamenti a pubblico monumento; ad esso egli unisce la querela della signora Anna Dal Maschio, vedova del caduto in guerra Pinzetta, il nome del quale era inciso sulla lapide distrutta. La vedova Pinzetta si costituisce Parte Civile con gli avvocati Marsich e Casellati contro gli autori della distruzione, per ingiurie alla memoria del di lei marito.

La difesa viene assunta, d'ufficio: per gli imputati Targa, Leonello, Crepaldi, Fogo dall'avvocato Marco Ettore Vitta; per il Ceron, il Rando, il Mainardi dallo avv. Ezio Bottari; per il Rubinato e il Vittoria dall'avv. D'Altan; per il Mantovani l'avv. Pazienti; per il Barili e il Bedenti l'avv. Orlandini.

L'avv. M. E. Vitta chiede per i suoi patrocinati il rinvio della causa e la libertà provvisoria, e si oppone alla costituzione di P. C. della vedova Pinzetta.

L'avv. Ezio Bottari sostiene non potersi discutere in sede di direttissima la querela della vedova Pinzetta. Si associa per gli altri punti all'avv. Vitta. Gli altri avvocati si associano anch'essi.

Il P. M. avv. Pittoni insiste per l'abbinamento della querela Pinzetta alla causa d'azione pubblica per danneggiamento, invocando la connessione dei reati come dispone l'art. 23. Si oppone alla concessione della libertà provvisoria, e si associa invece nel chiedere il rinvio.

L'avv. Orlandini rileva l'opportunità del rinvio anche per il fatto (già rilevato dallo stesso avv. Pittoni) che tre degli imputati chiesero il patrocinio dell'avv. on. Galeno, il quale, trovandosi assente, non ha ancora risposto al telegramma inviatogli.

L'avv. Vitta si oppone anche alla costituzione di P. C. della vedova Pinzetta per il danneggiamento al monumento pubblico, oltre che per l'ingiuria.

L'avv. Marsich pronuncia un breve e brillante discorso per sostenere la piena legittimità giuridica e soprattutto morale della costituzione di P. C. della vedova Pinzetta.

Il Tribunale, dopo lunga permanenza nella camera delle deliberazioni, rientra emettendo un'ordinanza con la quale respinge la domanda di libertà provvisoria per gli imputati, ammette la costituzione di P. C. della vedova Pinzetta, e rinvia la discussione della causa a lunedì 15 novembre, alle ore 8.30.

Altra infanticida condannata alla Assise

Ieri si è svolto alla Corte d'Assise, presieduta dal consigliere Castiglioni, il processo contro Moratti Clementina, d'anni 29, di Villetta di Salzano, accusata di aver soppresso un infante da lei partorito il 2 gennaio 1919.

L'imputata è stata difesa dall'avv. Giuseppe Lucerna di Mirano.

Ha sostenuto l'accusa il cav. Tomajoli.

I giurati hanno riconosciuto la Moratti rea d'infanticidio, ne hanno ammesso la semi-infermità di mente e le hanno concesso le attenuanti generiche. Conseguentemente la Moratti è stata condannata ad anni uno, mesi otto di detenzione, con il condono di mesi quattro per amnistia.

× Oggi si svolgerà il processo a carico del maestro Ugo Doria, di Chioggia, per lesioni. Difensori gli avv. Marigonda e Voltolina.

Tribunale Penale di Venezia

✱ Nesticò Antonio nel treno proveniente da Udine a Mestre la mattina del 12 agosto tentò di portar via a tal Cortese Salvatore un portafoglio, mentre detto viaggiatore dormiva. Ritenuto responsabile di tentato borseggio, il Tribunale lo condanna a mesi 3 di reclusione.

✱ Molena Marcello e Merchiarri Emilio furono sorpresi attaccare dei manifesti della Camera del Lavoro, nei quali manifesti si faceva i nomi dei crumiri nello sciopero degli operai statali, e ciò senza il visto della P. S. e apposizione delle marche da bollo. Vengono assolti per insufficienza di prova.

SPORT

Il XVI giro di Lombardia vinto da Henry Pellissier

Milano, 9

Stamane in Corso Sempione ha avuto luogo la partenza dei concorrenti al 16.o giro di Lombardia. Dei cinquanta iscritti, 34 corridori sono partiti. Fra i corridori notevoli quelli di Gremo, Calzolari, Corlaita, Santhià, Arduino, Francis e Pelissier.

I corridori partiti alle ore 7 sono preceduti da numerose automobili ufficiali e da un codazzo di appassionati che fa ala al loro passaggio fino alla Cagnola, oltre la quale si entra in piena campagna. L'andatura si fa subito vivace per opera di Henry Pellisier, Belloni e Azzini. E' evidente che i leaders tentano di forzare l'andatura, allo scopo di affaticare e stancare quelli che costituiscono la cosidetta zavorra.

A Varese i corridori sono salutati da una folla di curiosi che incoraggiano a gran voce i beniamini. Intanto molte delle automobili al seguito della corsa si portano avanti per poter assistere alla lotta che si prevede appassionante sulla nota salita di Brinzio, ove l'anno scorso si decise la gara in favore del campione italiano Girardengo; ma gli spettatori rimangono delusi, poichè non vi è lotta ed i migliori giungono alla vetta in gruppo. Sulla susseguente discesa il francese Luguet fugge e riesce a prendere circa un minuto di vantaggio, col quale egli arriva al secondo passaggio di Varese, km. 95, ove è posto il controllo e la firma.

Dopo il francese giunge il gruppo dei migliori, tra i quali però manca Brunero, attardatosi per incidenti durante la discesa su Varese.

Le salite che da Varese conducono attraverso Como ed Erba vedono l'inseguimento poderoso del giovane campione di Cirié aiutato in ciò dai suoi coequipiers. Ad Erba al primo passaggio, km. 130, passano insieme Belloni, Azzini, Pellissier, Luguet il cui vantaggio era stato annullato poco dopo Varese. Segue Brunero a pochi minuti, freschissimo e fiducioso, che continua tenacemente l'inseguimento, che darà i suoi frutti al controllo di Bellagio. Azzini e Luguet si erano frattanto distaccati, non per soli incidenti, dal duo Belloni-Pellissier i quali dal canto loro non insistono eccessivamente nel ravvivare l'andatura quando si vedono Brunero alle spalle. Il terzetto procede insieme fino ad Erba, secondo passaggio, km. 184 e dopo essersi rinfrescato riprende la lotta che si annunzia molto interessante. Azzini e Luguet seguono distaccati di pochi minuti; più indietro si trovano Sivocci Gay, Bordin e Agostoni che hanno superato le aspre salite del Magreglio e di Onno con facilità.

Si prevede ormai che i tre leaders dovranno disputarsi il primo posto all'ultimo km. quando presso Osnago, quindici km. prima del traguardo, la gara entra improvvisamente nella sua fase decisiva. Una bucatura ferma Belloni il quale si rassegna alla cattiva sorte e si accinge a cambiarla. I colori italiani sono ormai affidati al solo Brunero, ma purtroppo anche quest'ultimo deve fermarsi per noie alla catena. La guigne principia. Pellissier, liberatosi con l'aiuto della fortuna dai due avversari, si avvia da solo verso la vittoria. Brunero, risalito in macchina, è raggiunto da Belloni ed i due sfiduciati non tentano nemmeno l'inseguimento.

L'arrivo avviene al regio parco di Monza, sul vialone Mirabello, fiancheggiato da una folla di curiosi appassionati e si svolge regolarmente. Scarsi applausi accolgono il vincitore che taglia il traguardo in condizioni di freschezza migliori di quelle di Brunero e Belloni. Questi due si disputano il secondo posto in volata e fra la sorpresa generale il bianco-grigio regola l'avversario sul traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Henry Pellissier alle ore 15,29 in ore 8,23, media oraria km. 28,750; 2. Brunero Giovanni; 3. Belloni Gaetano ad una gomma; 4. Azzini Giuseppe; 5. Luguet; 6. Sivocci Alfredo; 7. Gay Federico ad una macchina; 8. Bordin; 9. Agostoni; 10. Galetti; 11. Petiva a due lunghezze; 12. Aberger Enrico; 13. Tonani Alessandro; 14. Bestetti; 15. Canepari; 16. Cominotti Alfredo.

Il concorso Ippico di Treviso

Treviso, 9

Oggi nell'Ippodromo di S. Artemio si sono svolte le gare indette dalla Società per le Corse dei Cavalli a scopo benefico pro erigenda Casa del Soldato, mutilati e orfani di guerra.

Il «pesage» e le tribune erano animate da folla elegante di signore e di sportsmann, ufficiali che presero vivissimo interesse alle gare che seguirono assai brillanti.

Eccovi l'esito:

1.a categoria «Treviso». Gara di velocità con ostacoli. Erano iscritti 67 cavalli dei quali due solo si sono ritirati. Vinsero: 1.o «Scimmiotto» del ten. Noni da Zara che ha compiuto il percorso in m 1.39"; 2.o «Scimmia» di Noni da Zara; 3.o «Delio» di De Michieli Mino; 4.o «Traditore» idem; 5.o «Mac Tub» del cap. Gritti; 6.o «Amica» del ten. Verani; 7.o «Tolmezzo» id.; 8.o «Dear» del dott. Cipollato.

Nella classifica dei migliori cavalli italiani concorrenti vennero giudicati: 1.o «Delio» e, a pari merito, 2.o «Asseldice» del ten. Airoldi e «Ronco» del ten. Mandruzzato.

Si ebbe un solo incidente: «Roile» montato dal colonn. Somigliano del 20.o art. da camp. non superò il quarto ostacolo e il cavaliere venne sbalzato da sella mentre il cavallo gli cadeva sopra. Il colonnello Somigliano riportò solo contusioni che si crede non avranno conseguenze.

La Corsa siepi seguì la corsa siepi «Premio Piave». Erano iscritti 7 cavalli; se ne presentarono alla partenza cinque, i quali arrivarono in quest'ordine: 1.o «Euripiga» del cap. Miccichè; 2.o «Monghidoro» del cap. Pianelosa; 3.o «Middlesex» del ten. Galanti; 4.o «Secchia rapita» di Achille Lorenzon, montato dal ten. Mandruzzato; 5.o «Colcampenti» del ten. Leoncini.

Le gare terminarono alle 17 e il ritorno dall'Ippodromo ha recato la caratteristica animazione dei «passeggi» e della città.

Notiziario vario

Allo Stand della Rotonda di Udine si sono svolte ieri le gare internazionali di Tiro al piccione.

Le gare comprendevano tre categorie: Prove con 15 mila lire di premio; Liberazione, con 40 mila lire di premi; Isonzo, con 10 mila lire di premi.

Tiro «Piave»: 1. Giuseppe Menegolli; 2. Tinutti; 3. Bonazzi; 4. Gino de Poli; 5. e 6. Coletti ed Asti; 7. Ferrazzi; 8. Vaccari; 9. Zorzi; 10. Guarnieri.

Tiro «Liberazione»: 1. Menicagli; 2. Tainotti; 3. Guarnieri; 4. Gino Menegolli; 5 Zorzi; 6. Scarpa, Dall'Armi, Gino de Poli e Asti; 7. Coletti.

Tiro «Isonzo»: 1. Gino de Poli; 2. Vaccari, Zucca e Vassalli; 3. Dall'Armi; 4. Tainotti; 5. Fadini; 6. Ciselli.

Domenica, sul campo sportivo del Circolo Sportivo e di Lettura Lido, si incontrarono rispettivamente la prima e seconda squadra del Circolo Sportivo del Lido e dell'Associazione Calcio Libertas.

Nonostante il tempo piovigginoso, numeroso pubblico assistette alle gare. Prime a scendere in campo sono le due seconde squadre. La partita venne vinta per 1 a 0 dalla Libertas.

La squadra vincente era nella seguente formazione: Berti, Brugnera, Gibelli, Diego, Andreone, Brotto (capitano), Segantin II., Murazzi, Capitanio, Ghinò, Cecchinato.

Il Congresso Psichiatrico di Genova

Genova, 9

Si è inaugurato a Genova il 1.o Congresso Psichiatrico del dopo-guerra. La sede doveva essere Trieste, ma ragioni diverse lo hanno reso impossibile. Sono numerosissimi gli alienisti intervenuti dai vari Manicomi e dalle Cliniche psichiatriche d'Italia. Dei Manicomi di Venezia sono presenti i dott. Pellacani, Tumiati, Cappelletti, Linguerri e Gatti. Le prime due giornate del Congresso sono dedicate a comunicazioni scientifiche: Saranno trattati i temi: «L'anatomia patologica della demenza senile» (Relatore Donaggio) e «I rapporti fra psicologia e psichiatria» (Relatore Gemelli). Nelle due ultime giornate si tratteranno questioni tecnico-professionali e cioè: «Riforme alla Legge ed al Regolamento sui Manicomi e sugli alienati» e «L'assistenza psichiatrica in regime di Assicurazioni obbligatorie per le malattie».

Una questione molto importante agitata al Congresso sarà quella riguardante lo sfollamento dei Manicomi. Vi sono molte Provincie che per fare economie disperdono i loro malati in piccoli e lontani centri rurali e li affidano a speculatori privati sottraendoli all'assistenza psichiatrica e allontanandoli dalle loro famiglie. Su questo argomento sono annunciate numerose comunicazioni.

Contemporanei a questo Congresso si svolgono in Genova i Convegni annuali della Società di Psicologia e della Società Italiana «Pro Anormali».

Il congresso della federazione ginnastica

Roma, 9.

E' indetto per i giorni 13 e 14 corr. il XXIX Congresso nazionale della Federazione ginnastica italiana. Il precedente congresso fu tenuto a Venezia nello scorso maggio, in occasione del concorso ginnastico federale.

Fra i temi posti all'ordine del giorno sono degni di rilievo quelli relativi all'indirizzo ed allo sviluppo del programma della Federazione in rapporto al problema sociale dell'educazione fisica; sul problema igienico-sociale è relatore il dr. Enrico Gualdi, presidente della commissione tecnica; sul problema pre-militare e su quello operaio sono relatori il colonnello Raimondo Zamponi e l'avv. Giovanni Regard, rispettivamente vice presidente e segretario della Federazione.

Il congresso si riunirà a Bologna, nella sede del Gruppo sportivo bolognese «Virtus».

La celebrazione della vittoria a Pola

Pola, 8

Tra il più vivo entusiasmo è stato celebrato oggi il secondo anniversario della redenzione di Pola e dell'ingresso delle truppe liberatrici e della squadra dell'ammiraglio Cagni.

Alle ore 9.30 venne scoperta, alla presenza di tutte le associazioni cittadine intervenute coi loro vessilli, la tabella che mutava il Clivo Santo Stefano in via Giovanni Grion, dal nome dell'eroe polese morto sul campo combattendo nell'esercito italiano. Il Fascio Grion, i repubblicani e la sezione di Pola dell'U. S. I. deposero alcune ghirlande. Alle ore 10 le truppe furono passate in rivista da S. E. l'ammiraglio Simonetti. Lo schieramento ebbe luogo nel largo Giosuè Carducci, e la sfilata avvenne sotto l'Arco dei Sergi per commemorare l'entrata delle truppe, quindi continuò per via Sergia e via Benelli. Tutte le autorità civili e militari e grandissimo numero di cittadini assistettero alla sfilata.

Poscia al Politeama Ciscutti si svolse la solenne commemorazione del 1. novembre, che s'iniziò con la consegna dei gagliardetti da parte delle donne milanesi alle sezioni dei Fasci di combattimento di Pola, Parenzo e Dignano. L'on. Guido Podrecca tenne un magnifico discorso commemorativo, interrotto da frequenti ed entusiastici applausi e salutato alla fine da una interminabile ovazione.

Dopo il discorso si formò un corteo delle varie associazioni cittadine che con la musica del Ricreatorio comunale in testa attraversò le vie principali.

Alla sera la città e gli edifici pubblici furono sfarzosamente illuminati, tra la più entusiastica animazione.

La stagione invernale nell'Alto Adige

Bolzano, 9

La propaganda antiitaliana sosteneva che con la annessione all'Italia le stazioni climatiche dell'Alto Adige avrebbero perduto una delle principali risorse e cioè quella proveniente dal movimento forestieri. I fatto però hanno dimostrato il contrario poichè la stagione estiva si è chiusa ottimamente e quella invernale si apre già con lusinghieri auspici. Forestieri affluiscono numerosissimi non solo dalle altre regioni italiane ma anche dall'estero. Questi buoni risultati sono dovuti in gran parte alla attiva propaganda fatta dalle Ferrovie dello Stato e da altri enti nazionali e locali.

Il congresso dei reduci di guerra per gli ufficiali di complemento

Roma, 9:

Al congresso dei reduci e militari in congedo, nella seduta antimeridiana di oggi il generale Bencivenga ha svolto la sua relazione in favore degli ufficiali in congedo. Egli sostiene che in seguito alle esperienze della grande guerra, bisogna pensare agli ufficiali di complemento i quali dovrebbero essere tenuti in grande considerazione dallo Stato, che dovrebbe accrescere la loro coltura morale e militare con frequenti esercitazioni, come si fa in Svizzera, e che le promozioni almeno fino a colonnello, dovrebbero essere fatte regolarmente.

L'esportazione di paste alimentari

Roma, 9

A proposito di una notizia pubblicata da qualche giornale circa una pretesa abusiva esportazione di paste alimentari è opportuno far presente che è assolutamente vietata la esportazione di qualsiasi quantità di pasta alimentare fabbricata con grano requisito od acquistato dallo Stato. E' soltanto permessa la esportazione di pasta alimentare per la quale gli industriali abbiano all'uopo preventivamente e per proprio conto dall'estero il grano. Tali importazioni e riesportazioni severamente controllate secondo norme emanate d'accordo dal Ministero delle Finanze e dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti, sono state permesse sia per attenuare l'asprezza dei cambi e sia soprattutto per dar lavoro alle maestranze dell'arte bianca che altrimenti sarebbero rimaste in gran parte disoccupate. (*Stefani*).

ULTIMA ORA

Dopo la vittoria torinese

Le trovate dell' "Avanti!,, : incidenti

Torino, 9

(Mont.) Questa mattina finalmente si sono avuti i risultati definitivi delle elezioni amministrative. Le speranze che i primi risultati avevano fatto nascere nelle file dei socialisti hanno dovuto cedere il campo alla realtà. Man mano che lo scrutinio procedeva la vittoria del blocco lentamente si affermava.

Sessanta candidati del blocco liberale-popolare entrano nella maggioranza e due nella minoranza. Dei candidati della lista comunista quattro entrano nella maggioranza e quattordici nella minoranza. E' da notare come sintomo delle disposizioni d'animo della massa operaia che nessun candidato socialista operaio è stato eletto. Erano elementi di nessun valore, il cui unico merito era quello di essere capaci di concionare quotidianamente gli operai delle fabbriche e far parte di quelle commissioni interne che cominciano a raccogliere larga messe di antipatie tra gli operai, perchè, pur percependo lauti guadagni, oziano tutto il giorno con vari pretesti.

Gli operai hanno fatto giustizia ed hanno riservato la maggioranza dei loro suffragi agli elementi intellettuali della lista. Il maggior numero di voti è stato ottenuto dal dott. Battistini scelto di comune accordo tra liberali e popolari e non appartenente a nessuno dei due partiti. Egli ha ottenuto 48.809 voti. L'on. Romita, il candidato che ha ottenuto il maggior numero dei suffragi socialisti, ha avuto 48.742 voti. L'ultimo candidato della minoranza socialista ha ottenuto 48.561 voti.

Uno scacco clamoroso ha subito il candidato socialista Pastore direttore dello «Avanti!» torinese, individuo vacuo e borioso che, malgrado la sua posizione e le sue fanfaronate, non ha ottenuto che 48.428 voti, rimanendo ultimo della lista socialista.

Dei liberali sono stati esclusi dal consiglio il sen. Teofilo Rossi, colui che, si può dire ha organizzato il blocco rimasto vittima dell'ostruzionismo dei radicali e l'on. Daneo, persona divenuta invisa alla cittadinanza torinese per la sua inettitudine.

L'edizione torinese dell'«Avanti!» constatando la sconfitta, crede bene di addossarne la colpa al Governo stampando a caratteri cubitali: «Un colpo di Giolitti - Ruba il Comune ai proletari torinesi».

Molti operai avevano già dato ieri sfogo alla loro gioia credendo alle fandonie dell'«Avanti!» e disertando le officine. I loro commenti sono oggi naturalmente poco benevoli verso il loro giornale.

Degli incidenti sono avvenuti oggi tra tranvieri e fascisti determinando i primi ad abbandonare le vetture, per timore del peggio. Stasera il tenente Giuseppe Rossi del 92. fanteria transitava in motocicletta sul Corso Regina Margherita quando venne fatto segno a sassate da parte di un gruppo di operai. Questi sparò diversi colpi di rivoltella. Il Rossi, che era stato ferito alla testa, fu trasportato all'Ospitale di San Giovanni dove venne dichiarato guaribile in 15 giorni. Alla barriera di Orbassano il tenente del 92. fanteria Paolo Caviglia, che si trovava su un tram fermo cercando di metterlo in moto fu assalito da un gruppo di giovinastri che lo colpirono con sassi, pugni e bastonate. Alcuni passanti sono accorsi in aiuto del disgraziato ufficiale che venne liberato e trasportato alla vicina guardiamedica ove venne dichiarato guaribile in un mese. Questa mattina la signorina Giovanna Sutter di anni 21 attraversava il Corso Dante in bicicletta. Il fatto che essa aveva delle coccarde tricolori sul petto ha dato sui nervi agli operai della «Fiat» che stazionavano davanti allo stabilimento.

Oltre un centinaio di essi si sono scagliati sulla malcapitata gettandola a terra, strappandole le bandierine e pestandola vigliaccamente. Alcuni passanti e guardie regie sono accorsi in suo aiuto mettendo in fuga gli aggressori.

Le provocazioni di un deputato bolscevico per la vittoria liberale di Aquila

Aquila, 9

Ieri sera, mentre un imponente corteo traversava le vie della città inneggiando alla vittoria del fascio liberale democratico, il deputato socialista Lopardi nelle vicinanze di piazza del Duomo strappava ad un gruppo di fascisti la bandiera tricolore, calpestandola.

I fascisti lo hanno circondato minacciosi, ma egli riuscì a fuggire. Allora i dimostranti si diressero all'abitazione dell'on. Lopardi per ottenere la restituzione della bandiera, ma ad un certo punto trovarono la via sbarrata da un cordone di carabinieri. Fascisti e socialisti si azzuffarono e vi furono alcuni feriti. Furono fatti vari arresti.

La generosità del Re verso l' Istituto di agricoltura

Roma, 9

Espletato il lavoro delle varie commissioni, si è oggi nuovamente riunita in seduta plenaria, l'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura. Il presidente dell'assemblea on. Ferrari, ha fatto la seguente comunicazione a nome dell'on. Pantano presidente dell'Istituto, che una lieve indisposizione aveva impedito di intervenire alla seduta:

Come è noto, S. M. il Re d'Italia donò i fondi per la costruzione del palazzo dell'Istituto, affidandone la cura ad una commissione reale specialmente nominata. La commissione reale, dopo avere provveduto a tale compito, investì le somme esuberanti nell'acquisto di terreni che ha già nella maggior parte rivenduto con profitto. Essa ha espresso più volte il proposito di restituire all'Augusto donatore il ricavato della sua gestione. Ha il piacere di anunziare alla assemblea che S. M. il Re, informato di ciò, e consapevole dei crescenti bisogni dell'Istituto, ha manifestato il proposito di destinare tale ricavato sia in terreni, sia i ndenari all'ampliamento della sede dell'Istituto, resa necessaria dal perfezionamento dei servizi.

Il valore di questo donativo può calcolarsi all'incirca in u nmilione e 500 mila lire, frutto dei retreni già venduti o in corso di vendita oltre tre mila metri quadrati destinati alle nuove costruzioni.

Tre morti a Siracusa e sette feriti in disordini elettorali

Siracusa, 9

A Comiso la folla ieri, in seguito ai risultati delle elezioni, iniziò una fitta sassaiola contro alcuni circoli. Intervenne la forza pubblica, contro la quale partirono alcuni colpi di rivoltella. I carabinieri scaricarono dapprima i moschetti in aria, poi sulla folla. Si hanno a deplorare tre morti e sette feriti tra la folla e due carabinieri feriti.

I pretesti per il terrorismo russo

Bela Kun strumento di Lenin

Berna, 9

I giornali bolscevichi portano un comunicato ufficiale del Governo russo in cui è detto che è stato scoperto un complotto terrorista che mirava a sopprimere tutti i commissari del popolo, facendo saltare con alto esplosivo il palazzo del governo in occasione di una riunione. Fatta la scoperta si sarebbero arrestati tutti i capi del movimento ed anche i gregari che ammontano complessivamente a parecchie migliaia.

Parte degli arrestati sono stati fucilati ed altri internati in Siberia. Informazioni private recano che da qualche giorno per ordine del governo il terrore si è andato rafforzando e che la polizia politica del governo di Mosca ha avuto facoltà di arrestare e di sopprimere tutte quelle personalità che crede contrarie al regime dei soviety.

La stampa comunista lamenta poi che l'esercito rosso sia inquieto e che siano entrati a far parte elementi sobillatori i quali hanno rovinata la disciplina ed hanno convertito una grande maggioranza dei soldati alle idee contro-rivoluzionarie. Si afferma anche che il governo dei soviety ha affidato l'incarico a Bela Kun di dirigere le operazioni contro i ribelli e gli ha dato ampio mandato perchè ricorra a tutti quei mezzi legali ed illegali che crede opportuno onde far cessare il movimento.

Bela Kun che di punto in bianco è diventato un'autorità a Mosca ha ordinato l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche e ferroviarie tra Mosca e Pietrogrado ed ha stabilito che per recarsi da una città all'altra bisogna munirsi di uno speciale permesso. Tra le misure di terrore ordinate dal capo ungherese vi è la tortura per gli arrestati onde ottenere da essi le confessioni che Bela Kun vuole. Essendo giunte a Lenin delle proteste per i sistemi terroristici ordinati da Bela Kun il dittatore ha risposto che ha troppa fiducia nel suo amico e siccome egli agisce per il bene della Russia, non intende intervenire. Le persone che arrivano dalla Russia nella penisola scandinava confermano tutte queste notizie ed aggiungono che parecchi reggimenti dell'esercito rosso si sono rivoltati e restano i padroni della città di Hedynka. Questi reggimenti quantunque pressati da Lenin a ritornare ubbidienti agli ordini del governo, si sono rifiutati ed hanno anche avvertito che daranno l'assalto alla città se si tentasse di attaccarli.

In seguito ai disordini che non accennano a cessare il governo ha mobilitato tutti i comunisti ed ha ritirato a tutti gli organizzati il permesso di recarsi all'estero.

Il giornale russo *Sevodnia* annunzia che nelle principali città di Mosca il governo ha fatto collocare cannoni di grosso calibro e mitragliatrici e che ha dato ordine ai comandanti di reggimenti fedeli di tirare sui contro-rivoluzionari qualora essi tentassero di impadronirsi degli uffici pubblici o di turbare la calma. Circa 500 arresti vengono operati giornalmente e nelle due capitali arrivano truppe fedeli continuamente. Lenin ha pubblicato nella *Proletaskaia Prawda* che riconosce la situazione gravissima in cui versa la Russia, situazione che non ha riscontro nella storia del governo bolscevico, ma raccomanda alla popolazione di stare calma se non vuole perdere tutti i grandi vantaggi della rivoluzione.

Anche Trotzky ha pubblicato un appello alla popolazione per dire che in tutti i paesi dell'Europa non si sta meglio che in Russia e che ovunque mancano i viveri, le calzature e gli abiti. Cita ad esempio la Germania,, l'Austria e l'Italia per dire che i generi di prima necessità costano più che in Russia e che quelle disgraziate popolazioni quantunque non delizate da un governo libero come quello della Russia, sopportano e non protestano.

Il partito socialista svizzero aderente ai programmi russi

Berna, 9

(C.) Il comitato direttivo del partito socialista svizzero si è riunito a Berna per commemorare l'anniversario della rivoluzione russa ed in questa occasione ha discusso nuovamente la questione della revisione del programma del partito terminando col pronunciarsi in favore degli ordini di Mosca.

Il nuovo programma del partito che riconosce il sistema dei consigli deve ancora essere sottoposto al congresso del partito mediante due proposte. La prima domanderà che venga lanciata un'iniziativa in favore di un'imposta federale diretta, la seconda in favore di una tassa sui beni.

Il comitato ha deciso poi con forte maggioranza di raccomandare al congresso del partito, in modo speciale, la tassa sui beni.

Continuano le sommosse in Irlanda

Dublino, 9

La polizia e le truppe sostenute da automobili blindate hanno operato nelle vie principali di Dublino interrompendo la circolazione per oltre 5 ore.

Nuove sommosse sono avvenute a Londonderry ove i Sinnfeiners hanno incendiato una grande drogheria. Le fucilate si sono prolungate fino a notte tarda.

Il traffico sulle ferrovie locali è stato completamente interrotto, quello sulle grandi linee ha subito una riduzione.

La Germania e la lega delle Nazioni

Berna, 9

(C.) Come si sa la Germania quantunque non faccia parte della Società delle Nazioni, ha intenzione di far registrare tutti i suoi Trattati al segretariato della Società stessa. A questo proposito la *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa osservare che non è il Governo tedesco che ha questa intenzione, ma che è lo stesso segretariato della Società delle Nazioni il quale ha avvertito il Cancelliere ed il Ministro degli esteri di produrre tutti i suoi Trattati al segretariato. A questa domanda il Governo tedesco ha risposto che l'art. 18 del Trattato di Versaglia non obbliga la Germania a sottoporre i suoi Trattati alla Società delle Nazioni, ma il segretariato ha risposto a sua volta che tutti i Trattati e tutte le convenzioni di carattere internazionale che sarà per concludere la Germania non avranno nessuna validità se essi non sono stati registrati ed approvati dalla Società delle Nazioni.

Le finanze della Gran Bretagna

Berna, 9.

(EC.) Il primo dicembre scade un grosso contingente di buoni del tesoro inglese al 6 per cento. Il ministro del tesoro vuol lanciare una nuova emissione di obbligazioni sulla base dell'ultimo prestito, cioè di titoli alla pari e al 6 per cento come base minima dell'interesse, e alla pari ma alla condizione che il suddetto tasso aumenti nella stessa proporzione in cui aumenta il tasso di sconto delle tratte emesse dal tesoro. Ne risulta che se il denaro si fa caro sul mercato, il tasso di interesse di questi titoli aumenta e perciò se ne evita un deprezzamento. E' una condizione un po' complicata ma che presenta un vantaggio assai considerevole ed effettivo per quei portatori di buoni del tesoro che non hanno bisogno di realizzare rimborsi di questi.

Il *Finacial Times* osserva che molti proprietari di buoni del Tesoro che sono in iscadenza accetteranno la conversione, ma non è probabile che molti altri sottoscrittori nuovi parteciperanno al nuovo prestito.

La politica estera dell'Austria secondo i cristiano-sociali

Vienna, 9.

La *Reichs Post*, organo dei cristiano sociali, pubblica un articolo sulla futura politica estera della repubblica austriaca nella quale è detto: «L'Austria oggi vuole anzitutto uscire economicamente e politicamente dal perpetuo stato di cose provvisorio e vuole che il Governo proceda con tutta energia alla soluzione dei problemi di costruzione. E' completamente infondata la supposizione che il partito cristiano sociale abbia intenzione di fare una politica contraria alla politica dell'Europa centrale quale è stabilita dai nuovi trattati. Invece il partito cristiano sociale considera anzitutto mantenere le migliori relazioni possibili con tutti i vicini e l'Austria si propone di rimediare, nei limiti del possibile, alle clausole più gravi del Trattato firmato da essa stessa e spera che gli altri firmatari applichino lealmente il trattato stesso.

Naviglio assegnato all'Austria

Vienna, 9.

Una informazione del *Correspondenz Bureau* dice che la conferenza degli ambasciatori ha assegnato alla repubblica austriaca sei battelli, due della stazza di 60 tonnellate, due di 12 e due di 128 tonnellate che facevano parte della flottiglia del Danubio dell'ex impero austro-ungarico.

L'informazione aggiunge che la commissione militare interalleata di Versailles e la conferenza degli ambasciatori hanno approvato i principi riguardanti la organizzazione del nuovo esercito austriaco in conformità al trattato di pace e che hanno chiesto soltanto alcune modificazioni di carattere tecnico

La questione dei motori Diesel

Londra, 8.

La conferenza degli ambasciatori si è occupata della questione dei motori Diesel. La commissione di controllo aveva scoperto in Germania 700 motori e ne aveva domandato la distruzione. Il governo tedesco ha risposto che questi motori dovevano essere trasformati ad uso commerciale. La conferenza attende il supplemento dell'inchiesta ordinata e probabilmente domanderà delle garanzie sulla utilizzazione dei detti motori.

Terribile esplosione in una fabbrica

Numerosi morti e feriti

Berna, 9.

(C.). Una terribile esplosione si è prodotta ieri sera ad Olten in una fabbrica di pietrine d. orologi. Si hanno a deplorare molti feriti e taluni morti. In seguito alla esplosione l'edificio ha preso fuoco ed ancora non è stato possibile iniziare i lavori di salvataggio, per cui si crede che tra le fiamme e le macerie vi siano altre vittime oltre a quelle finora rinvenute.

Le elezioni nei territori annessi

Roma, 9

Prossimamente sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri, il progetto di decreto preparato dall'ufficio centrale delle nuove provincie d'accordo col Ministro Guardasigilli per regolare le elezioni politiche nei territori annessi.

Il progetto è inspirato dal concetto di applicare in massima le norme della legge del Regno, salvo il coordinamento con le disposizioni del Trattato di Pace e salvo a non sanzionare criterii più restrittivi di quelli delle città italiane.

La politica dei "popolari,, nei Comuni

Istruzioni di Don Sturzo

Roma, 9.

Il segretario politico del partito popolare italiano ha diramato ai comitati provinciali una circolare per l'organizzazione dei gruppi consiglieri popolari comunali e provinciali. La circolare invita inoltre gli eletti a fare o nella prima seduta od in una delle prime sedute dei rispettivi consigli, le seguenti affermazioni e voti: a) un voto favorevole alla proporzionale nelle elezioni amministrative dei comuni e delle provincie; b) un voto per la riforma dei tributi locali il cui progetto è stato già dalla commissione reale presentato al Governo; c) un voto per la autonomia dei liberi comuni; d) un voto per la istituzione in ogni regione di un organo di concentramento amministrativo per la rappresentanza degli interessi locali.

Le conclusioni della commissione paritetica pel controllo delle fabbriche

Roma, 9

Oggi si è nuovamente riunita la commissione paritetica per il controllo sulle industrie, la quale ha posto termine ai propri lavori con la seguente dichiarazione:

«I rappresentanti delle due parti nella commissione paritetica per il controllo sulle industrie, avendo constatato nella discussione che i modi rispettivi di concepire l'essenza del controllo sull'industria e di concretarne l'attuazione divergono così profondamente da rendere impossibile la collaborazione per una soluzione concorde, riconoscono l'inutilità di procedere nell'ulteriore dibattito e dichiarano chiusi i lavori della commissione paritetica e si riservano di presentare separatamente le rispettive conclusioni.

Le pretese della classe operaia di Cavarzere per i nuovi patti agricoli

Adria, 9

Scaduto l'anno agricolo 1919-20 con il suo disastroso patto colonico per tutti gli agricoltori delle zone di Cavarzere e Cona e dovendosi addivenire a nuove trattative per l'annata entrante la Camera del Lavoro ha presentato un patto con delle pretese esagerate delle quali diamo qualche cenno.

Anzitutto si vorrebbero imporre 8 uomini ogni cento campi padovani escludendo i manzolari, i carrettieri, i guardiani, i meccanici, i fabbri ed i falegnami. Tutti i lavoratori devono essere naturalmente inscritti alla Camera del Lavoro. Per il collocamento della mano d'opera verrebbe istituito presso la Camera del Lavoro un «Ufficio di Collocamento di classe».

L'orario di lavoro sarebbe di 8 ore da aprile a settembre, 7 ore in febbraio, marzo, ottobre e novembre e 6 ore in dicembre e gennaio.

La tariffa oraria per gli avventizi viene fissata in lire 2.20 per tutti indistintamente i mesi dell'anno. Per i lavori di sterro, escavo di fossi è ammesso il cottimo, previo però il consenso della Camera del Lavoro mentre il prezzo dovrà essere fissato dall'Ufficio di collocamento.

I conduttori di fondi potranno usare macchine agricole purchè non esista disoccupazione e che siano pure occupate tutte le donne dai 18 ai 55 anni così i ragazzi dai 15 ai 18 anni. Il numero dei lavoratori fissi di un fondo dovrà essere fissato dall'Ufficio di collocamento e la loro mercede sarà di lire 2.20 all'ora. Ogni lavoratore fisso avrà casa e due campi padovani per i quali l'Ufficio di collocamento fisserà il fitto.

Per il salario ai bovai il patto fissa: una casa e due campi padovani, lire 30 alla settimana, quintali 8 di frumentone, quintali tre e mezzo di frumento, chilogrammi cinquanta di fagiuoli, duecento fascine, tre ettolitri di mosto. Più per ogni vitello nato lire 10, per ogni capo di bestiame venduto lire 10 e lire 5 al giorno per la carreggiatura delle crocette all'epoca della mietitura. Al bovaio che dorme in stalla verranno corrisposte lire 200 all'anno in più e al capo bovaio lire 300 all'anno oltre il salario.

Per le compartecipazioni la Camera del Lavoro avrebbe fissato le seguenti disposizioni:

Bietole il 33 p. cento; frumento coltivato totalmente dal compartecipante il 50 per cento; frumentone se coltivato con mezzi forniti dal conduttore il 40 p. cento; se coltivato dal compartecipante il 60 per cento. Il trasporto dei prodotti sull'aia, le spese di trebbiatura e sgranatura nonchè il trasporto in granaio saranno a carico del conduttore.

Per la mietitura del frumento, dell'avena, della segala e dell'orzo verrà corrisposto il 30 p. cento qualora la produzione sia normale e cioè di sei quintali e mezzo per campo. Qualora la produzione fosse inferiore od in caso di allettamento e di sopraffazione delle male erbe l'Ufficio di collocamento fisserà il maggior compenso in danaro o, d'accordo con l'Agraria stabilirà la nuova percentuale mentre invece se la produzione dovesse essere superiore a quella normale al mietitore spetterebbe, secondo questo progetto, il 32 p. cento, il 35 p. cento ed anche il 40 p. cento a seconda del maggior prodotto. A tutti i mietitori dovranno essere corrisposti due litri di vino (buono) al giorno per tutto il periodo della mietitura e trebbiatura.

Questi, nella esposizione sommaria che abbiamo fatto, i punti principali del patto agricolo che si vorrebbe imporre per l'annata agricola entrante nelle zone di Cavarzere e Cona. Vengono poi le tariffe per i carrettieri, per i meccanici e per gli altri operai e le norme per l'uso delle macchine per la sgranatura ecc. Non è necessario dilungarsi oltre nell'esporre cifre e disposizioni, quanto sopra è già fin troppo per dimostrare tutta l'assurdità delle nuove pretese dei lavoratori di quelle turbolenti regioni.

Per andare avanti in queste condizioni occorrerebbero i fondi che solo i socialisti sanno così facilmente trovare, ma gli agricoltori che sanno quale sia il reddito reale dei loro fondi andrebbero certamente alla rovina completa che sarebbe pure la rovina dell'agricoltura. Chi avanza pretese non può certo volere il miglioramento di essa.

Franco Previato.

L'Amministrazione della Giustizia nel Bellunese

L'avv. Antonio Sammartini da Belluno ci invia una lettera aperta al sig. Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, dalla quale stralciamo i passi salienti, che si riferiscono al funzionamento della Giustizia a Belluno, e il pubblichiamo, nella speranza di contribuire a richiamare l'attenzione dell'Autorità Competente sugli inconvenienti lamentati:

«Perchè non si provvede a che nella nostra provincia, specie nel capoluogo, la giustizia, non cammini tardiva, inceppata e stentata, con danno enorme dei singoli, e lo scandalo morale collettivo che nelle masse il suo prestigio si attenui e vada perdendosi la fede del pubblico nella sua opera

Non facciamo questione di persone. Da altra parte, sappiamo che giudici ed impiegati sono d'accordo con noi. Il personale delle Cancellerie, Tribunale e Preture è scarso: è insufficiente all'immenso ed improbo lavoro.

Di fronte alla impossibilità di bastare a tutto, la diligenza e la buona volontà e arrestano impotenti ed avvilite.

Il Tribunale ha un numero di giudici troppo limitato, impari al lavoro. E' naturale che questa deficenza numerica, influisca, necessariamente, per necessità di cose e senza colpa di persone, sul lavoro arduo, talvolta difficile; sempre delicatissimo.

Quanto alla Pretura, il giudice incaricato deve farsi in pezzi e non può arrivar dappertutto. Le mansioni di presidenza della Commissione per l'accertamento dei danni di guerra, e tutto che questa materia ha tratto, basterebbero per assorbirne l'opera sua piena ed intera.

Ma quasi ciò non bastasse, si sono surrogate nei mandamenti limitrofi. Così le cause si strascinano allungando all'infinito domande di provvedimenti di urgenza attendono a lungo evasione.

Nelle cancellerie il rilascio di copie e certificati è addivenuto un problema, quasi impossibile soluzione.

I ricorsi pel Gratuito Patrocinio dormono mesi con danno gravissimo specie della povera gente».

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 26 ott.: In città maschi 5, femmine 1 — Totale 6.

Del 27 ott.: In città maschi 4, femmine 5 — Totale 9.

Del 28 ott.: In città maschi 3, femmine 11 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 26 ott.: Casel Roberto professore con Druidi Maria civile nubile — Bettio Luigi meccanico con Massard Elisa sigaraia, celibi — De Pinto Antonio ferroviere con Pellizzari Maria sigaraia celibi — Bonetti Arturo muratore con Epis Ida casal. celibi — Cesaro Romeo meccanico con Tagliapietra Luigia casal. celibi — Poli Alvise tipografo con Pasquazzo Emilia sarta, celibi.

Del 27 ott.: Messedaglia Angelo ag. commercio con Tonolo Elena casal., celibi — Reato Pietro biadaiuolo con Lamberti Maria sarta celibi — Tanghetta Arturo carpentiere con Pugiotto Maria sarta, celibi — Fontanella Nicolò esercente con Svaldez Cecilia casal., celibi — Bordan Francesco scaricatore, celibe, con Fullin Maria casal., vedova — Restechin Virginio commesso telegr. con Tagliaferri Ines cas., celibi — Bonaventura Giuseppe possid. con Da Ponte Barbara, poss., celibi.

Del 28 ott.: Zane Giovanni dipintore vedovo con Zennelli Delfina casal. nubile — Siragusa Santoro conduttore con Melchiori Elena sarta, celibi — Capisani Antonio pittore con Valter Eugenia cas., celibi — D'Este Costante ferroviere con Baldissera Pasqua domestica celibi — Moretti Ugo e. imp. con Pasqualì Gemma civile, celibi — Girardini Domenico dipintore con Vianello Maria casal. celibi — Trabù Mario benestante con Ardiogli Bianca casal. celibi.

DECESSI

Del 26 ott.: Mantovani Fabbri Amalia, di anni 80, ved. r. pens. di Venezia — Bortoletto Olivieri Emilia, 75, ved. cas. id. — Krayer Luigia, 20, nubile cas. id. — Robasea Ines, 6, id. — Silvestri Luigi, 85, vedovo, già fabbro, id. — Zaniol Angelo, 65, celibe, canonico id.

Del 27 ott.: Buoro Zen Giuditta, di anni 54, con. casal. di Venezia — Campenato Teresa, 21, nub. cas. id. — Allegramente Francesco, 26, con. carpent. id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 28 ott.: Fabris Gisdo Adelaide, di 75 anni, vedova casal. di Venezia — Casagrande Pavan Urbana, 74, ved. cas. id. — Zanoletta Caterina, 8, id. — Zanesin Giuseppe, 67, con. fornaio. id. — Dalle Nogare Eugenio, 57, con. musicista, id. — Barcaglioni Gino, 31, celibe, imp. prov. id. — Soussat Ugo, 14, ceraio, id. — Napolitano Biagio, 21, celibe, soldato, di Teramo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 11 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 271 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 11 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

LE TRATTATIVE DI RAPALLO

I jugoslavi hanno ceduto sulle questioni del confine Giulio e di Fiume

Il comunicato ufficiale

S. Margherita Ligure, 10

Nella mattinata non vi è stata seduta plenaria delle delegazioni. Però stamane alle otto il comm. Salata si è recato, a nome dei plenipotenziari, italiani presso il dottor Trumbic all'Hôtel Imperial ed ha comunicato che l'Italia, manteneva integro e fermo il suo programma nei rispetti della frontiera Giulia, dell'indipendenza di Fiume, delle isole e della Dalmazia.

Il dott. Trumbic dichiarò che avrebbe riunito i colleghi della delegazione jugoslava e che avrebbe fatto sapere la risposta.

Alle 11.30 il dottor Antonovic, incaricato d'affari per la Legazione jugoslava a Roma, e più tardi il dottor Trumbic si recarono a Villa Spinola e comunicarono al conte Sforza che le due delegazioni si potevano riunire alle 16.30 di oggi. Così fu decisa la riunione.

La riunione plenaria odierna è durata quasi cinque ore, e cioè dalle 16.30 alle 21.15. Per la prima volta alla seduta fu ammesso un segretario, per prendere nota delle deliberazioni. Oggi è stato risolta, con piena soddisfazione dell'Italia, tanto dal punto di vista geografico che da quello militare, la questione della frontiera Giulia la quale comprenderà il Monte Nevoso e avrà contiguità territoriale con lo Stato indipendente di Fiume.

Si è poi iniziata la discussione degli altri provvedimenti, ma data l'ora tarda ne fu rinviata la continuazione ad una seduta da tenersi domattina.

Il dibattito oggi da ambo le parti è stato vivo ed elevato.

Il mutato atteggiamento della delegazione jugoslava

Rapallo, 10

Le trattative per la questione adriatica possono ormai ritenersi entrate in una fase decisiva. Il pessimismo prevalente fino ad ieri sera è sparito per un radicale mutamento avvenuto nell'atteggiamento della delegazione jugoslava. Da che cosa è stato determinato questo mutamento? Certo dal fermo atteggiamento dei nostri rappresentanti, ma anche, a quanto pare, da telegrammi che essa ricevette da Belgrado. Intanto, per la nuova piega presa dalle trattative si è resa indispensabile la presenza dell'on. Giolitti capo della nostra delegazione, e in giornata si sparse la notizia che egli sarebbe partito da Roma alla sera.

Vediamo di stabilire come si è arrivati alla situazione odierna. La delegazione jugoslava ha tenuto nella propria sede una lunga riunione notturna nella quale Vesnic, Trumbic e Stojanovic hanno sentito il biogno di consultare frequentemente il loro tecnico militare colonnello Kalafatovic. Trumbic, che ieri sera intervenne solo a Villa Spinola e parlò, come è noto, oltre due ore coi plenipotenziari italiani Sforza e Bonomi, ha stanotte informato minutamente i suoi colleghi sull'esito del dibattito avuto coi nostri ministri.

Stamane gli on. Sforza e Bonomi e il comm. Salata erano a Rapallo. Si è recato a Villa Spinola il ministro jugoslavo Antonievic a chiedere del ministro Sforza per una comunicazione urgente. Egli è stato ricevuto dal comm. Salata capo di gabinetto di S. E. Sforza. Antonievic ha detto che Trumbic aveva da fare una comunicazione urgente alla delegazione italiana e non ha voluto dire quale. Solo ha annunziato che il ministro degli esteri jugoslavo sarebbe venuto dopo mezzogiorno a Villa Spinola. Infatti poco dopo mezzogiorno Trumbic si è recato solo a Villa Spinola dove è stato immediatamente ricevuto dai plenipotenziari italiana.

La visita di Trumbic a Villa Spinola ha avuto per conseguenza la ripresa delle trattative in sospeso e la riconvocazione della seduta plenaria della conferenza.

Si ebbe allora l'impressione che la crisi, che si era fra ieri e stamane andata affermnado, si fosse dileguata e che una «detente» avesse diminuito la probabilità di una rottura.

Più tardi si seppe che la delegazione jugoslava si era decisa ad accettare integralmente le proposte italiane per il confine orientale sulla linea del Monte Nevoso e la contiguità territoriale dello stato indipendente di Fiume con l'Istria. L'arrivo di Giolitti annunziato per la giornata di domani, confermò queste impressioni.

E' interessante seguire il mutamento dell'atteggiamento jugoslavo nei comunicati di carattere ufficioso diramati da Belgrado e giunti qui tra stamane e stasera. Un primo telegramma da Belgrado diceva:

Gli inviati speciali della Pravda» e della «Politika» a Santa Margherita mandano ai loro giornali che l'Italia chiede la frontiera del Monte Nevoso, la continuità territoriale con Fiume, l'indipendenza dello stato di Fiume col porto e la ferrovia ad occidente compreso il porto Baros, mentre Sussak rimarrebbe agli jugoslavi e le isole di Cherso, Lussin e Lagosta per l'Italia, Zara ugualmente all'Italia.

Gli inviati stessi telegrafano che la Jugoslavia non può accettare la proposta dell'Italia e che perciò la situazione dei negoziati viene considerata come molto

Era come si vede una minaccia vera e propria dell'abbandono delle trattative che rispecchiava il nostro pessimismo di ieri.

A questo comunicato ne seguì un secondo, in cui già si faceva macchina indietro e si preparava l'opinione pubblica alle rinuncie. Eccone il testo:

«I giornali serbi e quelli croati sloveni, nei telegrammi da Santa Margherita, parlano delle difficoltà delle trattative con l'Italia, della irreducibilità della delegazione italiana nelle sue proposte e non si nascondono che la situazione internazionale, il convegno degli alleati, l'esito delle recenti elezioni d'Italia, rappresentano un coefficiente favorevole all'Italia stessa. La stampa jugoslava mostra preoccuparsi molto delle conseguenze d'una rottura dei negoziati. Questo contegno dei vari giornali, e specialmente di quelli che sono i più amici del Governo di Belgrado, lascierebbe supporre che si potrebbe venire anche ad un accordo».

Infine in corrispondenza col mutato atteggiamento della delegazione nella giornata di oggi, ecco finalmente il comunicato serbo che conferma l'abbandono della resistenza jugoslava davanti al memoriale italiano:

«E' stato raggiunto l'accordo di massima fra i delegati italiani e jugoslavi sulla base del riconoscimento all'Italia del confine del Monte Nevoso, della contiguità territoriale con Fiume, dell'indipendenza dello Stato di Fiume e della sovranità dell'Italia su Zara e sopra le isole di Cherso, Lussin, Lagosta e delle isole minori».

In realtà finora non si è superato che il primo ostacolo che il convegno di Santa Margherita aveva incontrato e dinanzi al quale sembravano ieri sera dover naufragare le trattative. Riconosciuto dai jugoslavi il sistema difensivo del Nevoso ed ammessa dopo lunga lotta ed infinite titubanze la contiguità territoriale dell'Italia con lo stato di Fiume, rimangono ora da superare gli ostacoli seguenti:

1) Riconoscimento dell'italianità dell'isola di Cherso nel Quarnaro;

2) Sovranità italiana su Zara con sufficiente hinterland che permetta di esercitarla senza limitazioni e senza pressioni;

3) Possesso di alcune isole dalmate come Lussin, Lissa e Lagosta.

Questi sono i punti principali che rimangono ancora da essere definiti ed accettati: ma sembra ormai assai difficile che, incominciata l'intesa amichevole sulla questione della più grave controversia, non sia possibile continuarla sugli altri punti, che implicano discussioni di minore importanza, anche se riguardano soluzioni egualmente vitali per gli interessi dell'Italia.

Poichè si è parlato di telegrammi da Belgrado che avevano fatto mutare rotta ai jugoslavi se ne deduce che la Serbia sacrifichi la Slovenia e cerchi di accontentare col nostro regalo di quasi tutta la Dalmazia i croati e per conto proprio speri di poter soddisfare gli appetiti che ha sul Montenegro e sull'Albania settentrionale adoperando a questo scopo, con l'accordo con l'Italia, i contingenti militari che sono a guardia della linea di armistizio verso di noi.

I jugoslavi dichiarano di doversi arrendere al più forte che sarebbe l'Italia ed in questa maniera vengono implicitamente a riconoscere che il nostro paese non è morto, come essi affettavano credere. Al contrario oggi, per comodità polemica, i jugoslavi ripetono che noi siamo i più forti e siamo caldeggiati dai governi alleati e che per adesso essi debbono curvare la testa, ma fanno comprendere che la lotta di competizioni tra l'Italia e la Jugoslavia non sarà finita.

Questa situazione spiega la decisione dell'on. Giolitti di abbandonare Roma e prendere il treno per Santa Margherita Ligure. Egli arriverà qui domani mattina e troverà il lavoro di compilazione del trattato italo-jugoslavo molto avviato.

Una delegazione milanese da Bonomi in favore della Dalmazia

Rapallo, 10

Una delegazione del fascio delle associazioni patriottiche milanesi ha fatto visita oggi al Ministro della guerra on. Bonomi. La delegazione ha prospettato la questione della Dalmazia, con speciale riguardo a Sebenico, mettendo in rilievo il pericolo che sussisterebbe per l'Italia per la rinunzia alle nostre legittime rivendicazioni in Dalmazia. La delegazione espose anche la situazione che deriverebbe da una soluzione del problema Adriatico che non tenesse calcolo delle condizioni di fatto esistenti per noi in Dalmazia in conseguenza della nostra vittoria e dell'armistizio.

L'Ungheria si decide a ratificare il trattato di pace

Budapest, 10

Il partito del governo ha deciso ieri ad unanimità la accettazione della ratifica del trattato di pace.

La ratifica sarà posta all'ordine del giorno della seduta prossima dell'assemblea nazionale.

A questo proposito il ministro degli esteri conte Csaky ha dichiarato che lo stato czeco slovacco dovrebbe impegnarsi con una nota speciale alla osservanza dei diritti delle minoranze nazio-

La barbarie serba in Albania
Intervista con un min. Albanese

Roma, 10

Il *Messaggero* publica una intervista avuta col Ministro degli esteri albanese venuto a Roma con la delegazione albanese per completare l'accordo di Tirana. Lo intervistato ha dichiarato che la prima riunione è avvenuta alla Consulta e in essa sono state affrontate le questioni di indole generale; la riunione stessa è stata improntata a molta cordialità.

Interrogato sulla situazione odierna nell'Albania settentrionale, il Ministro ha risposto che i serbi, più volte ricacciati al di là della linea del 1913 (protocollo di Firenze) sono ritornati in forze sulla cosidetta linea di demarcazione del 1918. Le trattative con Belgrado svoltesi di recente a Scutari, sono state interrotte e noi, ha soggiunto l'intervistato, abbiamo ritirato la nostra delegazione. Gli inviati del Governo jugoslavo infatti non ci avevano dato che delle risposte vaghe. La situazione è perciò sempre incerta. Ultimamente, nel nostro territorio del 1913, essi hanno bruciato 30 villaggi. L'emigrazione degli albanesi di questi villaggi è impressionante. 30 mila persone sono senza rifugio; fra questi sventurati la mortalità è grande, specie fra bambini e donne.

Nell'Albania meridionale o l'Epiro del nord la situazione pel momento migliora. I greci sono sempre sulla frontiera del 1913. Venizelos ha di recente promesso di spettare la frontiera che il protocollo di Firenze ha stabilito per l'Albania. Ci risulta inoltre — ha soggiunto il Ministro dell'Albania, che le stesse assicurazioni sono state date al Governo britannico il quale si è interessato della nostra questione, di modo che almeno fino alle decisioni della Conferenza, vi è da ritenere che nell'Epiro del nord non vi saranno mutamenti.

A proposito delle voci di crisi nel Governo di Tirana, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che esse sono assolutamente infondate ed ha concluso: Noi guardiamo all'Italia con la maggiore speranza e con la più grande fede e riteniamo che non vi sieno ostacoli per venire alla sistemazione di tutti i problemi economici riguardanti l'Albania e l'Italia.

Nuove disposizioni di favore per i postelegrafonici

Roma, 10

Su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi di concerto con quello del Tesoro è stato emesso un R. D. che apporta notevoli modificazioni ai precedenti organici dell'amministrazione postelegrafonica. I principali provvedimenti di tale decreto sono i seguenti: E' ammesso che, oltre ai segretari, siano destinati alla Direzione degli uffici principali anche i capi d'ufficio. Le vedove ed orfane degli impiegati ed agenti morti senza diritto a pensione sono ammesse ai concorsi pei posti di aiuto ufficiale anche se fornite della sola licenza elementare e sono dichiarate vincitrici anche se conseguono la sola idoneità. La promozione degli allievi meccanici a meccanici avviene mediante un esperimento pratico professionale. Il fondo di cointeressenza per l'esercizio 1919-20 è elevato come per tutte le altre amministrazioni al dieci per cento della spesa lorda accertata nell'esercizio stesso per gli stipendi delle varie categorie del personale. E' data facoltà al ministro di accordare in casi eccezionali congedi straordinari nel limite massimo di un mese per ciascun anno. E' assegnato il termine dal 30 aprile 1921 ai lavori della commissione che attende alla compilazione dei regolamenti per la esecuzione dei decreti legge di riforma organica. E' attribuita la qualifica di ottimo su giudizio del Consiglio di amm. a coloro che non furono più qualificati per avere raggiunto il massimo stipendio del proprio quadro o che proseguirono la carriera a ruoli chiusi. Per il personale proveniente dai sottufficiali dell'esercito, della marina e dagli altri corpi militarizzati i periodi di aumento degli stipendi sono ridotti ciascuno di un anno. E' ammesso che una volta tanto gli ufficiali meccanici telegrafici (ex meccanici), gli ufficiali elettricisti telefonici (capi tecnici) e le direttrici di commutazione siano promossi mediante scrutinio rispettivamente al grado di direttore di officina, di capo tecnico principale e di direttrice principale di commutazione. Sono promossi ufficiali senza esame gli agenti subalterni di ruolo che abbiano conseguito la nomina ad ufficiali del r. esercito. Gli agenti subalterni di ruolo forniti di licenza di scuola media inferiore sono ammessi ad un corso teorico pratico della durata di tre mesi, e successivamente ad un esame, di idoneità per la promozione ad ufficiale secondo i programmi vigenti.

Il comitato della federazione schermistica

Roma, 10

Si è riunito il comitato centrale della Federazione italiana di scherma con l'intervento dei rappresentanti delle altre nazioni. Il comitato, dopo aver preso nota dei risultati ottenuti nelle Olimpiadi di Anversa, ha deliberato di assegnare al presidente della Federazione, Carlo Montù, la grande medaglia d'oro di benemerenza. Ha pure assegnato una speciale medaglia d'oro, dono del Re, al capitano della squadra tenente Nedo Nadi, ed alcune medaglie ai migliori schermitori, nonchè una medaglia d'oro ricordo ai giuristi che prestarono la loro opera alle mostre campioniche.

Il comitato ha inoltre deciso che sieno rinviati alla primavera ventura i campionati nazionali della mostra di scherma.

Le riparazioni dovute dalla Germania

Roma, 10.

Il Governo italiano ha preso accordi con la Commissione delle riparazioni per ottenere il conto delle indennità dovute dalla Germania, mediante notevoli quantità di materiali coloranti, nonchè importanti consegne di prodotti chimici e farmaceutici e di legname. Gli arrivi di tali merci sono imminenti.

Il Governo italiano è favorevole ad accettare in conto di riparazioni anche in prodotti e manufatti di cui la Germania sia in grado di fare una sollecita consegna. Alla liquidazione delle merci ottenute in conto riparazioni provvede una commissione presieduta dal Ministero del Tesoro, alla quale spetta anche di citare quali sono le merci desiderate e in che quantità e di provvedere per il loro arrivo.

Le mene pangermaniste per l'unione del Tirolo alla Baviera

Berna, 10.

(C.). In questi giorni la «Volkswehr Tirolese» ha sequestrato un forte carico di armi proveniente dalla Baviera e diretto alla Heimwehr.

I giornali di Innsbruck dicono che il forestiero Escherich, considera già il Tirolo come una parte della Baviera e che ha stabilito la sede della sezione tirolese della Orgesch all'Albergo del Sole ad Innsbruck.

Il carico di armi sequestrato, era arrivato alla frontiera, e già tutto era pronto per farlo rinviare a destinazione a mezzo ferrovia, senza che gli addetti alla ferrovia lo registrassero, ma poco prima della partenza del treno che lo doveva trasportare, è arrivato un commissario di polizia che ha posto il veto alla partenza, malgrado le proteste degli impiegati ferroviari.

Aperto il carro si sono trovati fucili, mitragliatrici, bombe ed uniformi bavaresi.

All'indomani del sequestro, i giornali di Monaco hanno pubblicato il nuovo programma democratico dell'Orgesch, ma esso non è bastato a fare sparire la cattiva impressione prodotta in tutto il Tirolo dal sequestro di tante armi, e non allontana i dubbi nati sulla sincerità e sulla fedeltà dell'Horgesch verso la costituzione.

La sua propaganda ed i suoi atti, mettono troppo in evidenza gli scopi che si prefigge.

A Lienz nel Tirolo orientale i pangermanisti hanno proclamata la riunione del Tirolo alla Germania, senza curarsi della situazione politica. Questo colpo di mano audace senza precedenti, è stato preceduto da un lotta elettorale ardente che aveva per unico scopo l'unione con la Germania.

Erano in lizza due candidati: Schoepert, avversario dell'unione, ed il capitano provinciale Schrafft, partigiano della riunione. La propaganda dei pangermanisti nulla ha trascurato per arrivare ai suoi scopi e per rendere popolare il candidato favorevole alla unione che però per merito dei contadini è stato trombato.

Il furore dei pangermanisti per questo scacco non conosce più limiti, e quantunque il distretto di Lienz sia distante dalla frontiera tedesca più di 100 chilometri, hanno proclamato la riunione alla Germania.

Si tratta di una semplice avventura destinata a non aver seguito, ma intanto essa dimostra che i pangermanisti nulla hanno imparato e nulla hanno dimenticato.

Il nuovo ordinamento tedesco

Berna, 10.

(C.) A Berlino si sta seriamente esaminando la questione del rimaneggiamento amministrativo e geografico degli Stati tedeschi.

Si sa che la costituzione di Weimar voleva già sopprimere certe frontiere dipendenti da considerazioni dinastiche, favorire la riunione di parecchi piccoli Stati confederati e dividerne altri troppo estesi in regioni amministrative. Il Governo dell'Impero e quello di Prussia, hanno deciso che qualora il plebiscito dell'Alta Slesia sia favorevole alla Germania, questa provincia verrà eretta in Stato indipendente federato invece di incorporarlo alla Prussia.

Una grande commissione si è riunita per stabilire le basi sulle quali avverrà la nuova divisione dell'Impero. Questo riguarda particolarmente la Prussia che si vedrà obbligata ad ascoltare la voce delle varie provincie che vogliono essere autonome e non più incorporate nel regno di Prussia.

Allo scopo di stabilire chiaramente i particolari della autonomia provinciale, i presidenti delle dette provincie si sono adunati ieri l'altro a Berlino ed hanno espresso i loro desideri mostrando però il timore che una troppo larga autonomia abbia a portare conseguenze troppo gravose tanto dal lato tecnico e finanziario come dal punto di vista politico in generale.

Commentando il congresso dei nazionali tedeschi tenuto recentemente ad Hannover, il conte Westarp constata con soddisfazione nella *Preussische Zeitung* che la idea monarchica fa continui progressi in Germania, e quello che più conta in tutte le classi, compresa la classe operaia.

Confrontando quello che era la Germania sotto il Kaiser e quello che è diventata oggi, dice, si deve formare la convinzione che il popolo tedesco ha mancato di fedeltà a lui stesso il 9 novembre e che la forma monarchica è la più capace di frenare il caos nel quale è caduta la Germania due anni fa.

Continuando però il conte Westarp, dimenticando la gioia che gli procura la prospettiva di un ritorno sul trono degli Hohenzollern, constata con amarezza che malgrado l'aumento dell'idea monarchica, la gran massa del popolo non è ancora matura oggi per potere riparare il misfatto del 9 novembre, e cioè, per ridare alla Germania un governo monarchico.

Un discorso di Lloyd George

Londra, 10

Il nuovo Lord Mayor di Londra Roll è stato insediato ieri nella sua carica. Vi è stata la consueta parata storica.

Parlando al banchetto in onore del nuovo Lord Mayor il primo Ministro inglese ha pronunciato un discorso. Lloyd George ha incominciato paragonando le attuali condizioni del mondo ad un vasto territorio sconvolto da una formidabile eruzione vulcanica. Non tutti i pericoli sono scomparsi, egli ha detto, la calma non è ancora tornata ma la lava si sta raffreddando.

La questione del disarmo della Germania ha particolare importanza per gli Alleati costituendo il vero pegno della sincerità tedesca, e l'oratore si è professato lieto di poter dare in proposito notizie soddisfacenti. La marina tedesca infatti si può dire scomparsa, mentre il grande esercito della Germania è già ridotto a meno di 150.000 uomini e sarà fra breve costituito da soli 100.000 uomini consentiti dal trattato.

Quanto alle riparazioni il primo ministro si è limitato a constatare che la Germania riconosce il suo dovere di ricostruire le regioni devastate dai suoi eserciti ed ha aggiunto che le proposte presentate dal governo tedesco per la liquidazione dei suoi obblighi in proposito ottengono la sua approvazione.

Passando alla politica interna Lloyd George si è detto lieto che gli stessi capi del movimento minerario si siano mostrati desiderosi di giungere a una pacifica soluzione della vertenza.

La ripresa dei lavori parlamentari
Una fiacca seduta della Camera

Roma, 10

Presidenza del presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

GIOLITTI, [illegible] il decreto reale col quale furono accettate le dimissioni rassegnate dall'on. Francesco Tedesco ministro delle finanze e fu nominato in sua vece ministro l'on. Luigi Facta.

Commemorazioni di deputati

PRESIDENTE. Commemora i deputati morti. Ricorda la fine dell'on. Cameroni. Dice che tutta la vita di lui fu esempio di infaticabile operosità poichè in ogni ufficio egli dedicava una diligente solerzia e un alacre spirito rinnovatore. Pur consacrando alla professione la sua acuta intelligenza, presidiata da una solida cultura egli volgeva la sua prodigiosa attività anche al giornalismo, alla musica di cui fu interprete acuto e competente, alla poesia che egli coltivò con felicità rara di improvvisazione. Restano di lui negli atti parlamentari pagine che attestano una attività politica rettamente intesa e nobilmente esercitata.

Pochi giorni or sono un'altro collega perdette la vita, l'on. Policarpo Scarabello. Lontano da ogni posizione politica, rimpiange convivo e profondo dolore la fine di una fiorente giovenezza che si era consacrato con entusiasmo e con ardore al trionfo delle sue aspirazioni e della sua fede

MATTEI GENTILI. In nome del partito popolare si associa alle parole di compianto pronunciate dal presidente per la immatura dipartita dell'on. Cameroni. Si associano altri deputati.

TODESCHINI In nome del partito soc. rivolge un mesto saluto alla memoria del deputato Scarabello, la cui vita fu immaturamente troncata da un tragico avvenimento.

Ne ricorda l'attività infaticabile per la rivendicazione dei diritti del proletariato e l'opera prestata come ferroviere ed il coraggio di cui come tale diede prova durante la guerra.

SALVATORI LUIGI esalta in nome del gruppo parlamentare socialista l'opera compiuta dall'on. Scarabello quale organizzatore delle forze proletarie

GIOLITTI, pres. del Cons., si associa in nome del governo alle parole di compianto espresse in memoria così dell'on. Cameroni come dell'on. Scarabello rilevando che in presenza della perdita di un collega la Camera non può avere che un sentimento unanime di sincero dolore e avere un sentimento di compianto per le vittime (*applausi*).

Sono approvate le condoglianze alle famiglie.

PRESIDENTE. La Camera dei deputati del Perù ha inviato l'espressione delle sue felicitazioni in occasione della gloriosa ricorrenza del cinquantenario dell'unità italiana.

Prega l'on. ministro degli affari esteri di voler rendersi interprete del sentimento di profonda gratitudine della Camera dei deputati italiana.

Si leggono alcune domande di autorizzazione a procedere tra cui una contro l'on. Bonoto per oltraggio ad agenti della forza pubblica, ed una contro il dep. Bergamo.

Le dimissioni di Trentin respinte

PRESIDENTE comunica una lettera di dimissioni dell'on. Trentin.

SANDRINI. Prega la Camera, pur apprezzando il sentimento di delicatezza che ha spinto l'on. Trentin a dare le sue dimissioni, a volerle respingere per un duplice ordine di considerazioni. Anzitutto per i meriti personali del collega, che ha studiato a fondo i problemi doloranti della ricostruzione delle terre venete, ai quali ha dato un efficace contributo di passione e di attività. In secondo luogo per una ragione che implica la affermazione di un concetto politico generale. Entrati in questa Camera col sistema proporzionale, molti di noi, chi più chi meno, siamo rappresentanti di minoranze politiche. La lotta amministrativa che ora si è combattuta col sistema maggioritario ha potuto adombrare in qualche luogo la chiarezza dei partiti che si erano distintamente classificati nella presente lotta elettorale politica, ma non ha sostanzialmente mutato la base delle singole rappresentanze parlamentari. Così l'on. Trentin, rappresentando un nucleo politico di minoranza, non può ritenere diminuita la sua posizione personale o la fiducia di un partito se questo è rimasto, come era, in minoranza rispetto agli altri che si sono coalizzati ed hanno vinto la battaglia per le amministrazioni locali.

MUSATTI, si associa all'on. Sandrini.

CALO' a nome del gruppo del Rinnovamento propone di respingere le dimissioni dell'on. Trentin.

DE NICOLA, mette in votazione la proposta di respingere le dimissioni e la Camera all'unanimità le respinge.

La proporzionale amministrativa

CAPPA ricorda l'impegno preso dalla Camera di riprendere alla riapertura la discussione sul disegno di legge per le elezioni amministrative. Deplora che il consenso di allora della Camera non sia oggi più così unanime rispetto ad una legge che si propone, con la estensione del sistema proporzionale all'elettorato ammininistrativo, di moralizzare la vita pubblica italiana.

Afferma che il progetto di legge Turati-Matteotti darebbe la maggioranza ad un partito che non avesse la reale maggioranza del corpo elettorale

Non consente neppure nel concetto di formare un unico corpo elettorale per le elezioni di tutti i consigli provinciali.

Pur restando fedele al principio della proporzione più pura e perfetta dichiara che egli ed i suoi amici sono disposti ad accettare qualsiasi progetto di legge col quale sia possibile stabilire un accordo tra tutti coloro che vogliono sinceramente l'applicazione della proporzionale alle elezioni amministrative.

Le elezioni amministrative recenti confermano la necessità di questa riforma perchè esse hanno dimostrato che il paese è diviso in tre partiti nessuno dei quali ha la maggioranza assoluta.

Riservandosi di discutere nella discussione degli art. la legge di applicazione del principio della proporzionale all'elezioni amministrative si augura che le varie parti della Camera vogliano cooperare alla approvazione sollecita di un disegno di legge che a ciò tenda per il risorgimento della vita pubblica (*approvaz. al centro*).

MANCINI, crede di interpretare il sentimento della grande maggioranza del paese e della Camera proponendo il rinvio di questa discussione che si risolverebbe in una vana logomachia, all'indomani di nuove elezioni di cui non deve essere in alcuna guisa svalutato il significato politico.

Osserva che queste elezioni, specialmente per quanto riguarda la costituzione dei consigli provinciali, hanno dimostrato che il principio della proporzionale vi ha in pratica trovato un'applicazione a tal punto che molti di questi consigli si troveranno così divisi da non potere funzionare.

Osserva che una immediata riforma della legge vigente sull'elettorato amministrativo avrebbe per effetto di paralizzare l'azione delle nuove amministrazioni dei comuni e delle provincie.

Ritiene tanto più inopportuno una immediata discussione di questo disegno di legge in quanto già appare la necessità di ritoccare la legge con cui il principio della rappresentanza proporzionale fu applicato all'elettorato politico.

Concludendo, si augura, pur non avendo potuto presentare una formale proposta di sospensiva a termini del regolamento, che la Camera voglia rinviare a epoca più opportuna la discussione di questi disegni di legge (*approv.*).

TANGORRA, non consente con l'onor. Mancini.

Ritiene che la Camera debba perseguire la discussione della riforma e respingere qualunque proposta sospensiva fosse presentata (*approv.*).

MATTEOTTI, promette che nessuno più del gruppo socialista sente la inattualità di una simile discussione, ma poichè il principio della proporzionale è stato adottato nelle elezioni politiche, la discussione odierna si deve fare in modo che essa non si riduca ad un esame dall'aspetto puramente tecnico della questione.

Però il gruppo socialista si preoccupa di assicurare, pur con l'introduzione della proporzionale, la possibilità della normale formazione delle amministrazioni e per questo che esso propone di dare due terzi del consiglio comunale al partito di maggioranza ed un terzo ai partiti di minoranza.

Riafferma il principio della introduzione proporzionale della legge elettorale amministrativa con l'adozione della lista chiusa di partito, con facoltà di cancellare e non di aggiungere. Si augura che tali concetti trovino accoglimento nel voto della Camera (*approvaz.*).

Insiste nell'affermare la necessità della sospensiva.

CAVAZZONI, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenendo che il sistema proporzionale debba applicarsi alle prossime elezioni comunali e provinciali passa alla discussione degli articoli».

CASERTANO, relatore, chiede che il seguito della discussione sia rimessa a domani perchè la commissione possa esprimere il suo parere sui concetti svolti nella discussion generale.

PRESIDENTE, pone a partito il rinvio della discussione a domani. Non è approvato (*commenti*).

CASERTANO, relatore, ripete che in questo momento non è in condizione di esporre il pensiero della commissione. Se dunque la discussione deve continuare ora egli si riserverà di inaerloquire in sede di discussione degli articoli.

PRESIDENTE, fa osservare che il disegno di legge sulla proroga delle elezioni amministrative non ha oramai più ragione di essere. Rimangono i due disegni di legge dell'on. Nitti e dell'on. Matteotti sui quali il governo dovrà esprimere il suo pensiero.

CORRADINI, nell'assenza momentanea del presidente cons. nessuno degli altri membri del governo essendo autorizzato a esprimere il pensiero propone che ritenendosi chiusa la discussione generale si rimetta a domani la discussione degli articoli.

Il PRESIDENTE pone a partito questa proposta dinotando come essa sia diversa da quella testè votata. E' approvata.

Giolitti parte per Rapallo

MUSATTI, chiede che la mozione sociali breve tempo possibile.

MUSATTI, chiede che la mozione socialista sull'ordine del giorno sia discussa nel più breve tempo possibile.

GIOLITTI, accetta la mozione, desiderando egli pure che si faccia una discussione sulla politica interna del governo; ma dovendo egli questa sera stessa allontanarsi da Roma, quale capo della delegazione italiana per le trattative, con la Jugoslavia, relative alla questione adriatica, crede di tatendere il suo ritorno.

MUSATTI, con l'augurio al presidente del Consiglio di un buon viaggio e di un felice ritorno (*approvazioni*) consente nella richiesta del presidente del consiglio.

La seduta termina alle 17.30; domani seduta alle ore 15.

La carriera degli ufficiali in congedo

Roma, 10

Il congresso degli ufficiali in congedo ha approvato l'ordine del giorno presentato dal generale Bencivenga nel quale, fra l'altro, si fanno voti perchè sieno costituite tre categorie di ufficiali e cioè: quelli combattenti, quelli di riserva e quelli a riposo. Le promozioni degli ufficiali in congedo avvengano per tutti i gradi e si provveda alla educazione tecnica degli ufficiali e nessuna differenza vi sia fra l'uniforme degli ufficiali di carriera e quella degli ufficiali di complemento.

Stasera fu approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti: 1) Gli anni di campagna saranno considerati al doppio agli effetti delle pensioni — 2) Che il primo periodo fissato per gli aumenti, sia per gli impiegati ex combattenti abbreviato di un anno. Si dissente in linea di massima dalla opinione che agli impiegati di basso ruolo sia dato, solo perchè ex ufficiali, adito ai posti superiori per i quali ci vogliono titoli di studio e tecnica speciale, ma si propone la istituzione di un periodo di esperimento per quegli ex ufficiali che si mostrano ora meritevoli del posto superiore.

Le sedute della Giunta delle elezioni

Roma, 10.

Stamane doveva riunirsi in seduta privata la giunta delle elezioni per procedere alla nomina dei nuovi relatori in sostituzione dei defunti on. Cameroni e Pignatari, senonchè, a causa del mancato arrivo del presidente della giunta stessa on. Carboni Bey, la riunione è stata rinviata a giorno da destinarsi.

La questione del prezzo del pane

e i provvedimenti tributari del governo

Sulla via del meglio

Roma, 10

Finalmente il governo, rompendo gli indugi, ha creduto suo dovere di affrontare la questione del prezzo del pane e di proporne una soluzione. E' da deplorare che questa proposta sia venuta con soverchio ritardo, giacchè essa si imponeva da un pezzo, oltrechè per ragioni essenziali di bilancio, anche e sopratutto per la sua decisa e decisiva influenza sulla fiducia, sul credito, e quindi sul cambio della moneta italiana all'estero.

E' stato scritto e dimostrato che all'estero la fiducia verso lo stato italiano andava ogni giorno più scemando, specialmente per la questione del prezzo politico del pane, che apriva il baratro sempre più difficilmente colmabile dell'erario.

Se altre nazioni, in maggiore o minore misura, hanno risoluto la questione con più o meno appropriati provvedimenti e la hanno risoluta anche nazioni della nostra più ricche, più rigognose e dotate di un credito cospicuo all'estero, si imponeva perciò imprescindibile una soluzione anche per l'Italia.

Una soluzione era stata proposta dall'ultimo ministero Nitti, con lo stesso on. Soleri al commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi, ma essa apparve subito così inabile, così complicata, che l'on. Nitti dove pagare col ritiro del suo progetto e con le dimissioni la decisa ostilità dei socialisti e dei popolari e la crescente insoddisfazione dei partiti costituzionali per la sua politica annonaria, e non soltanto annonaria!

Il progetto di legge che oggi ha proposto, a nome del governo, l'on. Soleri, è senza dubbio alcuno, più chiaro, più semplice, più pratico; risente, se non andiamo errati, della attitudine semplificatrice del presidente del consiglio e delle idee economiche di uomini come gli on. Meda, Alessio, Facta.

Una disamina particolareggiata del progetto di legge sarà fatta dai competenti in materia finanziaria, specialmente allo scopo di stabilire se e in quanto rispondano a verità le previsioni del gettito finanziario del progetto medesimo. A noi non resta che svolgere alcune considerazioni di indole prettamente politica e parlamentare.

La prima considerazione è quella che riguarda l'atteggiamento dei partiti alla Camera, la quale, come si ricorderà, è impegnata da un voto che non permette al governo aumenti del prezzo del pane. A questo impegno il governo ha tenuto fede e del resto era superfluo quel voto per il gabinetto Giolitti giacchè tra i postulati del programma dell'attuale gabinetto ci fu anche quello di non emettere nuovi decreti legge se non per abrogare quelli esistenti o per modificarli.

I socialisti, che hanno organizzato da tempo una vasta speculazione politica sul prezzo del pane, insorgeranno anche contro l'attuale progetto governativo, senza dubbio. Essi non si occupano degli argomenti e dei fatti concernenti l'economia nazionale e la pubblica finanza se non sotto l'aspetto della loro campagna demagogica che può far breccia nelle anime semplici e nelle menti incolte del lavoratore. Essi, ad esempio, lungi dall'illustrare alle masse lavoratrici nelle sua interezza nella sua complessità il problema dle prezzo del pane, si limitano in perfetta malafede a scagliarsi genericamente contro i profittatori di guerra, contro la connivenza del governo con le classi dirigenti e via dicendo. La spudorata menzogna che sta alla base di questa oscena campagna socialista, dovrà essere messa a nudo durante la discussione parlamentare.

L'atteggiamento dei popolari, che in qualche circostanza preferirono seguire i socialisti nella loro campagna demagogica, questa volta non potrà essere che quello di un partito dell'ordine, non soltanto, ma pure di governo. A meno che essi non volessero apertamente sconfessare i loro cinque rappresentanti nell'attuale ministero, ciò che non ci sembra nè possibile, nè verosimile.

Si avrà dunque intorno al progetto governativo, inteso come necessità di risolvere la questione del prezzo del pane, una vasta e compatta solidarietà costituzionale, con piena libertà per uomini e per partiti di proporre ritocchi, emendamenti, integrazioni ecc. al progetto dell'on. Soleri.

Questo progetto ha alcuni lati felici, anche dal punto di vista tecnico della esecuzione e dele sue ripercussioni sociali, sebbene riveli la tendenza a voler colpire spietatamente, senza alcun riguardo, non diciamo i singoli, ma gli interessi nazionali, la ricchezza e la attività commerciale, come se si trattasse di elementi trascurabili per la economia della nazione e per il suo assestamento e il suo graduale incremento.

Questo lato, diremo così, demagogico, è il meno opportuno del nuovo progetto dell'on. Soleri, anche perchè esso può lasciare aperto il varco a fondati dubbi sul gettito finanziario delle nuove gravezze fiscali, laddove un aumento anche di dieci centesimi del prezzo del pane avrebbe dato maggiore sicurezza e più cospicua larghezza al gettito finanziario dell'intero progetto.

Il prezzo del pane sarà portato a L. 1.40; il prezzo della farina per i dolciumi, i biscotti, le paste glutinate ecc. non sarà molto inferiore al prezzo del grano estero. Nuove gravezze finanziarie saranno adottate per il commercio di lusso, per la ricchezza di guerra ecc. e gravi sanzioni colpiranno coloro che sottrarranno alla coltivazione del grano nel paese campi adatti.

Queste le linee principali del nuovo progetto di legge.

Sarebbe stato il caso, crediamo, di far tesoro di una proposta in questi giorni pubblicata dalla «Critica sociale» di Milano, nella quale si proponeva di pagare il maggior prezzo del pane con un'ora in più di lavoro. Un provvedimento di questa natura sarebbe stato assai difficile da adottare per ragioni ovvie, ma si poteva cercare di trogno adeguato, che assicurando la maggiore la maniera per studiare un congiore laboriosità delle classi proletarie, assicurasse pure una maggiore tranquillità alla vita nazionale ed una maggiore produzione.

La tassa sul vino, da tante parti richiesta, fu imposta in misura molto equa ed essa potrebbe venire aumentata senza soverchie preoccupazioni, anche perchè le classi lavoratrici continuano a bere troppo vino malgrado il suo alto prezzo.

Il progetto, ripetiamo, discutibile nei suoi particolari, si presenta buono nell'insieme, e per la prima volta dà la sensazione di una decisa volontà di risolvere la questione del prezzo del pane con criteri pratici.

LEONARDO AZZARITA.

Il testo del disegno di legge

Ecco il testo del disegno di legge contenente i provvedimenti per la gestione statale dei cereali proposta dal commisario generale per gli approvvigionamenti e consumi di concerto col presidente del consiglio, ministro dell'Interno, e coi ministri delle Finanze, del Tesoro e dell'Agricoltura:

Art. 1. — A coprire l'onere dipendente dalla somministrazione dei cereali sarà provveduto: 1) col provento della cessione dei cereali stessi ai consorzi granari provinciali; 2) col provento di addizionali straordinarie alle imposte ed alle tasse di cui nella presente legge.

Art. 2. — Il pane sarà in tutto il Regno di un unico tipo e cioè confezionato con farina di qualità e diabburattamento identici. E' data facoltà al commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi di disporre che il pane sia confezionato in forme diverse e di determinare i limiti entro i quali dovranno essere stabiliti dai prefetti, sentite le giunte municipali, i prezzi di vendita delle diverse forme. La media dei prezzi in relazione al consumo delle forme e tenuto conto del costo di panificazione, dovrà corrispondere al prezzo di cessione dei cereali ai consorzi granari provinciali.

Art. 3. — I prezzi di vendita del pane e della pasta saranno fissati in rapporto al prezzo di cessione dei cereali ai consorzi granari provinciali. A decorrere dal primo gennaio 1921 i cereali destinati alla panificazione o pastificazione comuni o comunque alla alimentazione umana, escluso il riso, saranno ceduti ai consorzi granari al prezzo di costo del cereale nazionale corrispondente al prezzo base di requisizione e dei prezzi e sopraprezzi regionali determinati nella misura media fissa del 10 per cento sul detto prezzo di requisizione. Tale disposizione non si applica alle sezioni di farina destinata alla produzione di farina glutinata o di altri generi al glutine o di biscotti o di dolciumi per i quali il commissario generale dei consumi stabilirà i prezzi di cessione non inferiori al costo del grano estero.

Art. 4. — L'imposta complementare sui redditi superiori a L. 10.000 istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918 N. 1835 e prorogata a tutto il 1920 con decreto legge 4 maggio 1920 N. 589 è estesa al 1921 con aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni ai quali le aliquote stesse si riferiscono. I termini per le dichiarazioni e per le rettifiche saranno fissati con decreto reale.

Art. 5. — L'imposta speciale a carico dei dirigenti e amministratori di Società commerciali di cui gli art. 1 e 14 del T. U. 9 giugno 1918 N. 857 dovuta sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni ed altri compensi maturati nel 1921, sarà applicabile ad aliquote raddoppiate per i singoli scaglioni dei redditi al quali le aliquote stesse si riferiscono.

Art. 6. — Le anualità dell'imposta straordinaria sul patrimonio scadenti negli anni 1922 e segg., pur restando ferme nella misura di cui alla tabella approvata con D. M. 7 maggio 1920, dovranno tutte versarsi con la anticipazione di un anno per modo che l'annualità del 1922 sarà versata insieme a quella del 1921 e le annualità successive saranno singolarmente versate in ciascuno degli anni seguenti dal 1922 in poi. Il pagamento dello annualità per il 1921 e 1922 verrà effettuato in 3 rate bimestrali, a decorrere dalla rata ... aprile del 1921.

Art. 7. — Sul vino della produzione 1921-1922 l'imposta di cui nell'art. 1) del R. decreto legge 18 agosto 1920 N. 1183, sarà riscossa nella misura di lire 30 per ettolitro. Il maggior provento risultante dall'aumento d'imposta per il predetto servizio finanziario è devoluto esclusivamente allo stato per fini indicati nell'art. 1) della presente legge. Con speciale regolamento saranno determinate le norme di riscossione.

Art. 8. — E' raddoppiata per l'anno solare 1921 la misura delle seguenti tasse:

a) Tassa di bollo sulla vendita al pubblico di gemme, gioielli e cose preziose di che nell'art. 2) del R. decreto 26 febbraio 1920 N. 167 modificativo dell'art. 6 della tariffa speciale, allegato B) annessa al T. U. delle leggi sul bollo approvato con D. L. 6 gennaio 1918 N. 136.

b) Tassa di bollo sulle profumerie e specialità medicinali di cui nell'art. 5 della tariffa speciale anzidetta modificato con l'art. 12 del R. D. 26 febbraio 1920 N. 167.

c) Tassa di bollo sulle bottiglie ed altri recipienti contenenti vini, liquori ed acque minerali di che nei DD. LL. 24 novembre 1918 N. 2086 e 24 novembre 1919 N. 2177, nel R. D. 27 maggio 1920 N. 699 e per le acque minerali nel R. D. 24 novembre 1919 N. 2163 allegato 1).

Art. 9. — Il Governo del Re provvederà a rivedere e modificare le Tabelle A e B dell'elenco annesso al R. D. 26 febbraio 1920, N. 167 per la più esatta designazione delle merci, derrate, somministrazioni ed oggetti che sono da considerarsi di lusso qualunque ne sia il prezzo (Tabella A) e e per la determinazione in conformità alle attuali condizioni di mercato nei limiti di prezzo oltre i quali è applicabile la tassa di bollo sulle vendite e somministrazioni di lusso (Tabella E). E' raddoppiata per l'anno solare 1921 la misura della predetta tassa di cui nell'art. 1. del R. D. 26 febbraio 1920 N. 187 sugli oggetti e somministrazioni compresi nella Tabella A modificata a norma della disposizione che precede. Gli oggetti compresi nella Tabella B pure modificata a norma del presente articolo sono soggette a tassa per l'intero loro prezzo e in base alla tariffa attualmente vigente se il loro prezzo superi il minimo indicato per ciascun oggetto. Se il vero prezzo superi il doppio di tale minimo, la misura della tassa per l'anno solare 1921 sarà raddoppiata limitatamente alla eccedenza sul doppio del minimo.

Art. 10. — E' devoluto al conto pane di cui nel successivo art. 11 il maggior provento netto derivante dall'aumento dei prezzi dei tabacchi stabilito con i tre R. D. 3 novembre 1920 N. 1517, 1518 e 1519.

Art. 11. — Le spese per l'approvvigionamento dei cereali e le entrate di cui nei precedenti articoli formeranno oggetto di un conto separato presso il Tesoro al cui eventuale ammortamento si provvederà con i mezzi che saranno stabiliti per legge.

Art. 12. — Indipendentemente dalle facoltà conferitegli con le leggi vigenti, il Governo del Re potrà ordinare la coltura a cereali per fondi adatti a tale coltura. Se la coltura non venga eseguita per colpa del proprietario il fondo potrà essere espropriato mediante pagamento di una somma pari a 325 volte l'imposta erariale principale. Se la mancata coltura sia dovuta a colpa del conduttore del fondo e del colono i relativi contratti saranno senz'altro risoluti di diritto. Il Governo avrà facoltà di stabilire prezzi di calmiere e di requisire tali prezzi i prodotti delle colture alle quali possa essere sostituita la coltura dei cereali.

Art. 13. — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare tutte le norme occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Un' intervista con l' on. Soleri

La questione del pane

Roma, 10

Il commissario generale per gli approvvigionamenti on. Soleri, conversando con un redattore dell'*Epoca* circa il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane, ha dichiarato: Il progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane, aumento che pure avendo uno speciale riguardo per le classi più povere, risponderà ai concetti di diminuire il deficit per l'erario statale, è bello e pronto e attendo sottoporlo all'attenzione ed all'eventuale approvazione della Camera, oggi o domani. Il pane, ha soggiunto l'on. Soleri, sarà di un tipo unico, perchè non vi è ragione alcuna che le classi privilegiate abbiano a trovarsi in migliori condizioni di fronte al primo elemento indispensabile della vita.

I servizi contro la pellagra

in provincia di Treviso

Treviso, 10

Nella campagna pellagrologica 1919-920 la commissione provinciale pellagrologica presieduta dal gr. uff. prof. dott. Giuseppe Benzi, efficacemente coadiuvato dallo ispettore sanitario pellagrologo provinciale comm. Diomede Chini, ha seguitato in tutta la vasta provincia la sua opera benefica.

Il detto esercizio, svoltosi in mezzo a gravi difficoltà create dal dopo guerra, l'opera assidua della commissione è tornata di grande vantaggio igienico alle popolazioni rurali.

L'ispettore comm. Chini, colla solita attività attenendosi sempre alle disposizioni di legge ed alle provvide istruzioni emanate dalla Presidenza della commissione provinciale ha seguitato i suoi giri di ispezione ai comuni pellagrogeni, disponendo per il servizio d'essicamento artificiale del granone (che ha proceduto assai bene, malgrado le varie difficoltà per far funzionare gli essicatoi disponibili), ed invigilando a che le norme concernenti la macinazione e detenzione del mais, sia nei grandi depositi che nei molini ecc., fossero sempre osservate. E da tale sorveglianza igienica ed attiva propaganda svolta si sono avuti benefici soddisfacenti. Ecco le cifre dall'ottobre 1919 al maggio 1920:

Sono stati essicati ai molini comunali, ai depositi di altre istituzioni ecc. oltre 7000 (settemila) quintali di granone umido od immaturo; si è sequestrato, perchè non atti all'alimentazione umana, circa 1250 (milleduecentocinquanta) quintali di cereale guasto, ed è stato provveduto alla denaturazione, con violetto d' Hoffmann, di altri 1900 (millenovecento) quintali di granoturco imperfetto, destinato all' alimento del bestiame, ed ordinata la lavorazione (ventilazione, abburattamento, crivellatura) a circa 11200 (undicimila e duecento) quintali di mais leggermente alterato.

La commissione provinciale pellagrologica volendo fortemente intensificare nel presente esercizio 1920-21, l' importante mezzo profilattico dell'essicazione artificiale del granone, ha già disposto (affidandone la sorveglianza ed il controllo all'ispettore Chini) che siano posti in attività i 38 essicatoi fissi, tipo Pellegrino, installati dall'on. Ministero delle Terre Liberate, per lodevole interessamento della Commissione Pellagrologica e di altri Enti in tutti i comuni dei distretti di Oderzo, Motta di Livenza, Conegliano, Vittorio e Valdobbiadene nonchè nei comuni di S. Biagio di Callalta, Roncade e Spresiano.

Ha infine richiesto altri 14 essicatoi mobili al Ministero di Agricoltura.

Il servizio d'essicamento artificiale, con tali importanti mezzi, si è già iniziato alacremente (sia con gli essicatoi fissi che con quelli mobili) fino dal 10 ottobre c. a.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d' Assise di Venezia

Pres. co. Castiglioni — P. M. Tomaiol.

Ieri, davanti ad un pubblico esclusivamente chioggiotto, si iniziò il processo contro Doria Ugo, di anni 53, maestro privato, possidente, imputato di atti e di lesioni in danno del bambino settenne Aldo Nordio, in Chioggia. L'accusato suscita un senso di stupore; alto novanta centimetri, sorretto da due stampelle, aspetto infantile, tranne che nel viso raggrinzito di vecchio; non arriva a sedersi sul pancone ed è tratto fuori della gabbia.

Indi le porte si chiudono, per ragioni di moralità per l'indole della causa.

E' noto soltanto che il P. M. cav. Tomaioli sostenne l'accusa, e il difensore avv. Marigonda chiese l'assoluzione; il secondo difensore avv. Voltolina rinunciò alla parola.

Alle 16, squillano campanelli e le porte si riaprono; l'imputato è assolto avendo i giurati risposto di no al quesito sul fatto, e immediatamente scarcerato.

Oggi l'Assise riposa essendo festa.

Corte d' Appello Veneta

Minotto Giovanni di Pietro di anni 25 da Mestre appellante dalla sentenza 24 luglio 1920 del tribunale di Venezia che lo condannò ad anni 1 e mesi 6 di reclusione e un sesto segregazione cellulare per furto di un cavallo per lire 3000 a danno di Giacomo Franceschini di Mestre dalla di lui stalla.

La Corte riduce la pena a mesi 8. Avv. Florian.

× Cozzi Carlo fu Vincenzo di anni 53 di Verona segretario alle RR. Poste detenuto dal 12 gennaio 1920 appellante dalla sentenza 26 giugno 1920 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni sette e 5 anni d'interdizione dai pubblici uffici colpevole: a) di peculato continuato di tante somme di denaro per complessive lire 265.000 a danno dell'amministrazione postale; b) di falso continuato in atti pubblici per avere in Verona compilato una numerosa serie di falsificazioni ed alterazioni di atti pubblici. La Corte riduce la pena ad anni 6 di reclusione. Avv. Manfro.

★ Contrariamente a quanto venne erroneamente stampato il 7 corr., circa la causa riguardante Bruno Enrico, da Caltanisetta, condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 16 e giorni 7 di reclusione per tentata evasione dalle carceri degli Scalzi a Verona, con violenze e lesioni al caporguardia e ai custodi, e che venne assolto dalla Corte d'Appello nell'udienza del 5 corr., il difensore del suddetto Bruno era l'avv. cav. Ferruccio Piccoli, di Verona, e non altri.

Settantenne annegato e derubato

Rovigo, 10

Questa mattina un operaio dello Zuccherificio scorgeva in un fossato dello stradone di Boara in località Colombasette dei sig. Dolfin, un cadavere quasi completamente immerso nell'acqua. Estratto dall'acqua e deposto sulla riva fu riconosciuto in certo Frezzato Massimiliano fu Luigi, d'anni 73, da Boara Polesine, assistente di lavori.

Aveva tutte le tasche rovesciate ed era privo di denaro e dell'orologio.

E' fuor dubbio che debbasi trattare di un delitto e scopo di rapina. Ieri sera alle 18.30 il Frezzato trovavasi ancora in città e verso le 19 fu visto oltre lo Zuccherificio da una donna. L'aggressione perciò sarebbe avvenuta poco dopo. Dicesi che la vittima avesse indosso del denaro che conservava gelosamente anche rispetto ai figli.

Il cadavere restò piantonato dai carabinieri in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria e del medico. Una figlia del Frezzato restò continuamente presso la salma.

L' inaugurazione del monumento di Fagarè

Treviso, 10

Finalmente fu decisa la inaugurazione del monumento di Fagarè che fu fissata definitivamente per martedì 16 corr. alla presenza di S.A.R. il Duca d'Aosta e con l'intervento di rappresentanze dei Corpi che presero parte all'azione del 16 novembre 1917 e dei reparti del presidio di Treviso.

Dal comando di divisione di Treviso verranno fatti gli inviti alle autorità ed associazioni.

Rosaroll a Venezia

Fra qualche giorno la Casa Editrice Zanichelli pubblicherà un libro di Matteo Mazziotti sulla congiura dei Rosarol. Dell'episodio gli storici del tempo danno soltanto qualche breve cenno. Si ricorda tuttavia il D'Ayala nella biografia di Cesare Rosarol vero protagonista della congiura, e il Micchitelli che poteva aver notizia diretta attraverso la lettura degli atti del processo. Indicazioni succinte rivelano tuttavia circostanze così drammatiche da indurre Matteo Mazziotti ad uno studio accurato sui documenti dell'epoca e principalmente sul processo. Ben diciassette volumi dello stesso processo trasmessi al Tribunale Supremo di Guerra e Marina vennero smarriti, probabilmente, sottratti nel grande incendio avvenuto nel 1876 nella Sezione militare dell'Archivio di Pizzofalcone, chè nell'Archivio si trovano soltanto la sentenza della Commissione suprema di Napoli per i reati di Stato che pose termine al processo, l'istruttoria di questo, le relazioni della Polizia napolitana e le vicende degli imputati dopo la sentenze.

Prima che il libro esca, possiamo, col cortese consenso della Casa editrice, offrirne un capitolo ai lettori.

Giunse alfine il giorno da tanto tempo sospirato da Cesare Rosaroll! La concessione dello Statuto, avvenuta in Napoli il 29 gennaio 1848, aprì le porte delle galere e delle carceri a tutti i detenuti politici. Dopo quindici anni di ferri, egli rivide libero ed esultante i suoi congiunti e la sua diletta città. Ivi trascorse lieti alcuni mesi riandando col pensiero i lunghi dolori patiti e sognando nuovi cimenti. Gli incresceva di restare inoperoso in così giovane età; ma il rammarico non si protrasse a lungo.

Il 24 marzo 1848 il Piemonte proclamava arditamente la guerra a l'Austria. Un fremito percorse a tale annunzio, da un capo a l'altro d'Italia, la migliore gioventù. Giungeva a Napoli la bella ed elegante principessa Cristina Belgioioso per arruolare soldati a la santa impresa. Enrico Poerio ed altri antichi ufficiali promossero la formazione di un battaglione di volontari. Negli uffici del giornale *la Nazione* si costituì all'uopo un comitato che raccolse le firme di molti aderenti. Il re dovette comunque a malincuore, dopo una grande dimostrazione avvenuta il 26 marzo 1848, consentire a l'iniziativa e permettere a i graduati dell'esercito di ascriversi tra i volontari.

A l'improvviso squillo di guerra il Rosaroll, divenuto curvo e macilento per gli stenti e le traversie di tanti anni, sentì ridestarsi l'antica vigoria. Dice bene uno scrittore: «il soffio della libertà, il rullo prodigioso della lotta gli raddrizzarono il dorso, e forte ancora, più che mai pieno di entusiasmo, lo risospinsero alle armi. Il D'Ayala, che lo aveva conosciuto durante i dolorosi anni di galera e che lo sapeva povero, gli offerse il suo appoggio per ottenergli un impiego: ma Cesare gli rispose che intendeva prendere parte a la guerra. Egli corse prontamente ad inscriversi insieme con i suoi antichi compagni del processo del 1833 Girolamo Ulloa, allora capitano di artiglieria, e Gherardo Melisci, che lasciò appositamente l'esercito.

Gli aderenti, convocati in apposita adunanza nel convento di S. Maria La Nuova, si costituirono in tre battaglioni e, giusta la facoltà loro concessa dal re di scegliersi i proprii ufficiali, elessero per il primo battaglione a comandante l'Ulloa, a capitano aiutante maggiore il Rosaroll, a capitano comandante di una compagnia il Melisci. Pubblicò a parte i verbali, del 13 aprile 1848, di formazione dei tre battaglioni (Appendice B). Però, risolutasi in seguito, per tenace volontà della parte liberale, una spedizione di truppe regolari sotto il comando del generale Guglielmo Pepe, questi volle a suo aiutante di campo l'Ulloa, che lasciò il momando del primo battaglione al Rosaroll.

Quali pensieri agitassero l'antico cospiratore nell'accingersi a la nuova impresa può desumersi da questi periodi di una lettera, che egli l'anno dopo scriveva ad un amico: «Le sventure nulla possono su gli uomini temprati per la libertà! Io sono sempre lo stesso, intollerante di ogni dispotismo, amante della libertà e del mio paese, nemico d'ogni tiranno. Sì, sì, mio buon amico, dopo tanti patimenti e tanti dolori, a quarant'anni, io conservo la poesia e l'energia di venti anni. Io godo nel pensiero di dovere ancora compiere due grandi atti, l'indipendenza d'Italia e la mia particolare vendetta. Impugnando la spada per la causa sacrosanta del mio paese, vendicherò le ossa del padre mio, di quel grande italiano, che riposa nella terra d'esilio, vendicherò gli insulti e le pene che il vile tiranno di Napoli ha fatto soffrire a me, a te ed a tanti martiri della libertà.»

In mezzo al plauso concorde dei cittadini, a la presenza del re, il battaglione col Rosaroll alla testa s'imbarcò il 13 aprile 1848 in Napoli su la fregata a vapore *Archimede*. Il sovrano rivolse a i volontari queste parole: «Siate italianissimi, sostenete il decoro delle armi nostre». I volontari approdarono, tra grandi acclamazioni popolari, il 15 aprile a Livorno, ove, narra in modo poco chiaro il D'Ayala «il Rosaroll in un disturbo con un ufficiale mostrò cotanto sdegno ed ira, che da sè recossi una ferita con la spada la quale per buona fortuna non fu che leggera. I tre battaglioni partirono da Livorno il 29 aprile in ferrovia per Pisa e Lucca, e quindi per Pescia. Il giorno dopo per la via di Pistoia andarono a S. Marcello, e, traversato l'Appennino a Boscolongo, arrivarono a Modena: colà li raggiunse il Rosaroll sollecitamente guarito. I volontari napoletani, proseguendo la marcia, passarono il Po ed, unitisi con la divisione toscana, si collocarono il 9 maggio a la destra dell'esercito piemontese sul Mincio tra Goito e Curtatone, ed il 13 maggio si batterono valorosamente. Il Rosaroll mostrò tanta capacità e prodezza che conseguì sul campo la promozione al grado di maggiore.

Durante il combattimento una palla austriaca gli attraversò una gamba. Fu condotto a Castellucchio e, dopo due giorni, nell'ospedale di Viadana. Il Granduca di Toscana, con decreto del 19 maggio dello stesso anno, fregiava il ferito della decorazione dell'ordine del merito ed il comandante in capo tenente generale D'Arco Ferrari gli inviava a l'ospedale il diploma, accompagnandolo con le più nobili parole.

La ferita riportata impedì al Rosaroll di ritornare al campo. Può immaginarsi quanto egli fremesse del doloroso indugio. Non potette riprendere il suo posto che quando la guerra lombarda era finita ed il generale Pepe chiamava i volontari a la difesa di Venezia. Per accorrere colà il Rosaroll con i suoi dovette, essendo ogni altra via impossibile per la presenza di truppe austriache, volgere verso Brescia e di là con faticose marcie a Bologna e poi a Ravenna. La notte del 29 luglio i volontari si imbarcarono su una flottiglia di bragozzi e potettero dopo molte difficoltà giungere a Venezia. Il Rosaroll, lasciato momentaneamente il comando del battaglione al Melisci, prese imbarco su un piccolo piroscafo, il *Roma*, che riuscì, eludendo la crociera austriaca, ad approdare a Venezia.

Il presidente del governo provvisorio di Venezia, Daniele Manin, aveva affidato il comando della difesa al generale Guglielmo Pepe, che aveva a suo capo di stato maggiore Girolamo Ulloa, promosso tenente colonnello, e tra i maggiori ufficiali i maggiori napoletani Luigi e Carlo Mezzacapo, Enrico Cosenz, il Virgili, Camillo Boldoni. Il Rosaroll immediatamente dopo il suo arrivo, il 31 luglio, con apposita istanza al conte Marcello, intendente generale del governo di Venezia chiedeva «di far parte, senza dipartirsi dalla bandiera napoletana, di un corpo di linea di qualunque arma e nazione o in una piazza forte che meglio si giudicherà dal governo». La domanda terminava con queste parole: «A tale preghiera aggiunge l'altra che, essendo giovine, amerebbe di essere destinato ove il pericolo è maggiore ed ove possa rendere degli utili servizi alla patria». Il governo accolse la richiesta e destinò il Rosaroll alla lunetta 13 nel forte di Marghera. Egli spesso ne usciva nel cuore della notte con alcuni compagni per molestare il nemico fin sotto le trincee e più volte domandò invano al generale di sfidare, con alcuni dei suoi, i nemici a combattimento.

Il generale Pepe ordinava il 27 ottobre a le truppe raccolte nella fortezza di Marghera di muovere a l'assalto degli Austriaci a Mestre. In questo fatto d'arme il Rosaroll, che comandava l'avanguardia della colonna del centro, avanzò insieme con i capitani Sirtori e Cattabene con tanto impeto che il nemico, dopo una debole resistenza si diede alla fuga. Ma la colonna che seguiva, alle prime scariche de l'artiglieria nemica si sbandò in guisa che la avanguardia dovette ripiegare e gli Austriaci rientrarono in Mestre. Accorso in aiuto prontamente il colonnello Ulloa con alcuni rinforzi, la colonna si riordinò, riprese il combattimento e riuscì a penetrare in Mestre, ove si animò una lotta feroce tra i nostri ed i croati, i quali si difendevano da l'interno delle case. In un ordine del giorno del 29 ottobre il generale Pepe scriveva di quel fatto d'arme: «Il capitano Sirtori, il maggiore Rosaroll ed il capitano Cattabene, arditi fino a la temerità, con un pugno di bravissimi lombardi, si diedero a scacciare gli Austriaci, casa per casa, ed aprivano la via ai nostri, che occuparono la città militarmente».

Nella mischia cadde mortalmente ferito, combattendo valorosamente, Alessandro Poerio, che morì pochi giorni dopo. Il Rosaroll, vivamente addolorato di tanta perdita, scriveva il 9 novembre ad un amico di Roma queste parole: «Il nostro egregio Poerio non è più, e quel grande italiano congiunto a l'altra anima pura e santa di Leopoldo Pilla lassù nel cielo pregherà l'Eterno per la vittoria dell'Italia e la cacciata dello straniero: e le loro preghiere saranno udite, poichè la preghiera che esce dai martiri è sempre ascoltata. Ti scrivo addoloratissimo per codesta morte; ma bisogna rassegnarsi perchè forse oggi o domani spetterà a me la stessa fortuna. E' inutile pensarvi: se cadessi sul campo di battaglia, pugnando per una causa santa, sarei l'uomo più fortunato della terra. Ma io sono stato sempre infelice, sicchè dubito che tanto bene non mi sia riserbato».

Il Rosaroll assumeva nell'aprile dello stesso anno, per ordine del generale, il comando delle due prime lunette del forte di Marghera e degli avamposti con duemila e cinquecento uomini e cento trentasette cannoni. Da una serie di lettere di lui esistenti nel Museo civico di Padova, che formano un prezioso diario della difesa del forte e della vita del prode soldato in quei giorni di lotte e di speranze, riferisco alcuni particolari.

Il 6 maggio alle 6 ed un quarto del mattino scrive: «Sorto con gli svizzeri. La fucilata diviene vivissima. Le palle mi fischiano alle orecchie, mi trovo nel mio centro: è la mia giornata di festa».

Il giorno 7: «Per ora facciamo molto bene il dovere, ma i lavori del nemico sono molto inoltrati e noi difendiamo una fortezza fortificata di terra, non rivestita e non preparata alla difesa. Domani sarà una gran giornata; se abbiamo la fortuna di superarla, forse potremo resistere altre tre settimane. Sappi, per altro, che l'assedio di Marghera sarà memorabile come quello della cittadella di Anversa, con la differenza però che la cittadella era molto meglio fortificata di Marghera ed a tempo si era pensato a tutto che ci voleva per la difesa».

Ordinata nel 9 maggio dal generale in capo una sortita in due colonne, comandata l'una da i maggiori Sirtori e Cosenz, l'altra dal Rosaroll, i nostri riuscirono ad impadronirsi, dopo accanito combattimento, di una parallela del nemico; ma, avendo questo avuto notevoli rinforzi, l'Ulloa, comandante del forte, ingiunse ai nostri la ritirata, che avvenne con ordine, protetta dal tiro delle artiglierie del forte. Il Rosaroll scrisse in quel giorno: «Continua il combattimento sulla strada ferrata. Si combatte con valore. L'inimico tenta, dopo la nostra ritirata, di attaccare la dritta dei nostri che pugnano sulla strada ferrata e di metterli tra due fuochi. Salto fuori dalla lunetta e, per incoraggiare i nostri, prendo un fucile e mi batto come un semplice soldato».

. . . .

Gli assedianti, concentrando il fuoco principalmente contro la batteria S. Antonio, riuscirono il 27 giugno a smontare tre cannoni dei nostri. Intanto, per ordine del generale in capo, al Cosenz, destinato a dirigere il primo circondario di difesa, successe il Rosaroll nel comando della batteria della gran piazza. Un suo compagno d'armi, il dott. Tito Trisolini, che fu poi dei Mille di Marsala, testimone delle nobili gesta dell'antico cospiratore, scrisse di lui: «Ogni giorno del suo comando fu un tratto di eroismo, ogni momento di vita un miracolo della provvidenza che in mezzo a tanti pericoli lo serbava all'Italia. Il lavoratore, l'artigliere spossato dalla fatica trovava in lui conforto ed incoraggiamento nella stanchezza e nel pericolo: ei dava l'esempio di bagnare le cannoniere sotto il fuoco più micidiale, egli fuori dei parapetti dell'artiglieria in vari tratti del ponte smorzava l'incendio delle balle di cotone prodotto dallo scoppio di qualche granata. Spesso temerario ed imprudente, balzava fuori dai parapetti e del tutto scoperto sfidava il nemico a colpirlo.

Nel nuovo ufficio affidato al suo valore mostrò la stessa virtù. Le eccessive fatiche gli causarono la sera del 26 giugno una forte febbre, tanto che il generale Pepe lo esortò vivamente a non andare la mattina seguente a la batteria. Invano: egli all'alba si trovava già sul posto! Soltanto quattro cannoni della batteria potevano far fuoco, essendo stati tutti gli altri rovinati da le palle nemiche. Una bomba austriaca spezzò l'asta della bandiera gettandola a molti metri di distanza nel mare: egli a quella vista si slanciò nell'acqua, raggiunse a nuoto il tronco, lo raccolse e tutto grondante l'aggiustò con una corda. Un'altra bomba cadde su un grosso deposito di polvere che saltò in aria, con orribile scoppio, avvolgendo i difensori della batteria in un turbine di fuoco, di pietre e di scheggie. Il prode comandante balzò tra i fossi scavati dall'esplosione, incoraggiò i suoi, corse in una barca a ricuperare un'affusto, tornò rapidamente a la batteria e, sebbene arso dalla febbre, spossato e contuso si mise a scovare, sotto il fuoco nemico, una balla di cotone sepolta fra le macerie. Uno degli artiglieri descrive così la scena: «Fu un generale spavento, una confusione, un compianto. Taluno fu travolto nelle ruine, tal'altro in aria balzato e interamente scomparso, ucciso o ferito. Ma Rosaroll col suo coraggio unico ed indomabile, a gridare, a comandare, a minacciare, a pregare, a urlare. La sua voce penetrava negli animi gli smarriti richiamava ai sensi, incoraggiava i trepidi e negli animosi induceva la vita del leone. Egli era dovunque, correva, volava, pareva guizzare come folgore, come luce improvvisa.

In quelle ore agitate il Rosaroll scrisse al Cosenz questa lettera:

«Le acchiudo un rapporto del chirurgo Trisolini, e le raccomando i due barcaiuoli Luigi Scarpa e Luigi Bellotti, che si sono distinti per umanità e coraggio.

«Il fuoco nemico rallenta: il nostro lavoro continua con alacrità. Scriva a Venezia che il coraggio non ci manca e che la mia bandiera lacera, mezza distrutta dalle palle... sorge su di un'asta spezzata e legata con corde, più gloriosa. E se stanotte riparano i danni del parapetto e rimettono i pezzi in batteria, come spero, gli Austriaci vedranno che i difensori di Venezia non solo non si perdono d'animo, ma dopo un disastro alzano più alteri che mai la testa e sfidano il nemico a pugna più sanguinosa».

Poche ore dopo che ebbe scritta questa lettera, mentre nel centro della batteria, dritto della persona, comandava i suoi, un grosso proiettile lo colpì in una spalla rompendogli quattro costole e le due scapole. Cadde riverso al suolo. Il chirurgo Trisolini ed alcuni soldati, accorsi immediatamente, lo alzarono da terra ed adagiatolo in una barca lo trasportarono a l'ambulanza, ove il Trisolini con il dolore nell'anima, intravedendo la fine imminente dell'amico, gli fasciò la terribile ferita. Il Rosaroll, lacerato da spasimi atroci, pensava a la sua batteria, pregava coloro che lo assistevano a tornare ad essa: ad ogni colpo di cannone dei nostri gli si irraggiava il volto di gioia. Baciando il Trisolini, gli rivolse queste parole: «A te, che fortunato torni alla batteria, raccomando quei prodi napoletani. Incoraggiali: si sostenga il fuoco». Lo trasportarono quindi a la sua modesta abitazione.

Poche ore restavano ancora di vita al valoroso colonnello.

MATTEO MAZZIOTTI

(1) Articolo della «Gazzetta di Venezia» del 9 luglio 1849 in cui narra l'ultimo giorno di vita dell'eroe.

Lo sciopero degli elettricisti di Berlino e le sue molteplici conseguenze

Berna, 10

(C.). Lo sciopero degli elettricisti di Berlino continua; ancora ieri sera le principali vie della capitale tedesca rimasero chiusi e la circolazione dei trams resta sempre paralizzata. Il «Wolwaets» fa sapere che causa lo sciopero i giornali della città non potranno continuare le loro pubblicazioni, malgrado che il personale delle officine elettriche abbia assicurato i servizi strettamente necessari.

Dice il giornale che quello della tipografie non si vuole considerare servizio indispensabile e che per ciò i giornali non si troveranno in grado di far funzionare le loro macchine.

Le trattative iniziate tra gli operai elettricisti e le amministrazioni hanno già condotto ad importanti concessioni in favore degli operai quantunque l'accordo non sia stato ancora raggiunto. Pare però che questa notte lo sciopero debba finire.

Il governo da parte sua resta neutrale e si è limitato ad avvertire i dirigenti dello sciopero che ordinerà lo stato d'assedio se gli scioperanti dovessero ricorrere ad atti di violenza.

Un divorzio rumoroso a Londra

Londra, 10

La duchessa Consuelo di Marlborough che esce dall'ultra milionaria famiglia dei Vanderbilt, si è divorziata dal marito che rappresenta quanto vi è di più eletto per nobiltà nell'alta società inglese. I coniugi si erano separati legalmente nel 1907 dopo dodici anni di matrimonio, ma nell'ottobre 1919 erano tornati a far vita comune, però solo per poche settimane. Il 16 dicembre il duca abbandonava il tetto coniugale lasciando alla signora una lettera nella quale le diceva: «Abbiamo fatto del nostro meglio per rimediare al passato, ma credo che la lunga separazione ci abbia troppo divisi perchè possiamo ancora essere felici insieme». La duchessa pregò il marito di tornare. Dal canto suo avrebbe fatto tutto il possibile per renderlo felice. Ma il duca rimase irremovibile.

Allora venne fatto sorvegliare, e un giorno lo si vide arrivare a un grande albergo dei Campi Elisi con una signora di 24 o 25 anni. Questa è la versione del «detective» incaricato della sorveglianza. Il «detective» scrupoloso si fece dare la camera attigua e potè accertarsi che la coppia vi stava rinchiusa.

Ciò è sufficiente per la legge inglese, e il divorzio è stato infatti pronunciato oggi.

Un milione rubato a Tivoli al Banco di Roma

Tivoli, 10

Stanotte ignoti ladri sono penetrati nella succursale del Banco di Roma, hanno praticato tre fori nella cassa forte asportando i seguenti valori: lire 112.399 in biglietti di banca; lire 13.070 in fogli bancari di cui si ignorano i numeri; lire 372.000 in titoli del consolidato 5 per cento. I ladri sono poi riusciti a penetrare nell'ufficio del direttore del banco sig. Innocenti Gino ed hanno asportato effetti bancari e titoli pel valore di 400 mila lire.

Detto banco è assicurato contro i furti al Sindacato coloniale italiano che ha sede in Roma.

La polizia sta facendo indagini per rintracciare i ladri.

L'arresto di un corriere di d'Annunzio

Genova, 10

Lungo il viale che da S. Margherita conduce a Rapallo, ieri sera il questore si imbatteva in una vettura pubblica su cui stava un ardito. Interrogato, ha detto di essere il corriere diplomatico di Fiume ed ha esibito un passaporto firmato da d'Annunzio. Disse di essere incaricato di portare un plico ai delegati jugoslavi e di raccogliere tutte le informazioni più interessanti sull'andamento della conferenza, per trasmetterle a Fiume.

Il corriere, che è un giovane di buona famiglia milanese, è stato tradotto a Genova.

Un prete assalito in chiesa da una masnada di socialisti

Roma, 10.

A Genzano, mentre dal pulpito di una chiesa un prete inneggiava al valore dei nostri soldati, un gruppo di socialisti lo ha assalito percuotendolo. La forza pubblica, prontamente intervenuta, ha proceduto all'arresto degli aggressori. I socialisti, riunitisi alla Camera del lavoro, hanno deliberato lo sciopero generale... in segno di protesta!

Il consiglio federale della Stampa convocato in Roma

Roma, 10

Domenica 14 corrente alle ore 15 è convocato il Consiglio generale della Federazione della stampa italiana per prendere opportune deliberazioni circa i voti del congresso di Firenze.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Carlo Veneziani ispirandosi alle «Scenes de la vie de Bohème» del Murger, alle quali già si ispirarono tanti scrittori attingendovi direttamente ed indirettamente, e dalle quali nacquero i melodrammi del Puccini e di Leoncavallo ha composto una commediola in due atti, un prologo (Dio ce ne guardi e liberi in martelliani) ed un epilogo intitolata «Colline filosofo». Così abbiamo riveduta la allegra brigata di Marcello, Rodolfo, Musetta, Mimì, ecc. ecc. tenuta insieme, in una azione senza nerbo, dai discorsi più o meno profondi di Colline. La commedia non sta su che per un po' di garbo dialettico, e poichè nel prologo impetra la pietà del pubblico e dei critici, avvertendo che non mirava ad altro che a far passare una mezzoretta senza scocciare, riconosciamole che, fino a certo punto, lo scopo è stato raggiunto. Eccellente la recitazione della Gentilli e del Carini. L'applauso maggiore il Carini l'ebbe iersera, leggendo tra un atto e l'altro un dispaccio che annunziava l'esito delle trattative di Rapallo.

Stasera «Lift».

MALIBRAN. — Un magnifico successo riportò ieri sera il bravo tenore Mario De Zocco dalla compagnia Lombardo-Fineschi-Davico interpretando a meraviglia la sua parte nella «Casa delle tre ragazze». Dovette concedere vari bis e per la sua serata gli furono regalati ricchi doni. Stasera «Sì» di Mascagni.

ROSSINI. — Una novità anche al «Rossini» una commedia in tre atti di Arnaldo Boscolo intitolata «Il piccolo faro» data in occasione della beneficiata della signora Bianchini, la valente prima attrice della Compagnia «Serenissima». Lo spunto di questi tre atti somiglia alla «Maestrina» di Niccodemi, ma la commedia del Boscolo è venuta alla luce due anni prima della più fortunata rivale. C'è nel «Piccolo faro» un bel movimento scenico, una efficace passionalità dei personaggi, un felice connubio di pratica teatrale e di senso poetico. Perciò la commedia è stata calorosamente applaudita e l'autore chiamato al proscenio più volte dopo ogni atto con gli interpreti. Tra questi si distinse particolarmente la Bianchini festeggiatissima. Il Rossetto, il Mezzetti, il Giacchetti, il Piovesan ecc. contribuirono al felice esito del lavoro che non si replica perchè la «Serenissima» ha troppe novità da dare. Tant'è vero che stasera ne offre subito subito un'altra al pubblico «L'eredità de Rigoletto» del Biolo, e per lunedì prossimo annunzia «Mama pissenina» della signora Consolo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Tosca».
Goldoni. — Ore 20.45: «Lift».
Malibran. — Ore 20.45: «Sì».
Rossini. — Ore 20.45: «L'eredità de Rigoletto».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

S. Marco. — «Supremo olocausto»; spettacoloso dramma passionale. Scene emozionanti interpretate da valenti artisti.

Italia. — 3.a serie della «Casa dell'odio». Domani 4.a serie. Quanto prima: «Elevazione» con Linda Pini.

S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone»: terza serie.

Modernissimo. — Pola Negri, l'indimenticabile protagonista di «Madame Dubarry» ricompare oggi sullo schermo del Modernissimo interpretando «Carmen, Carmen» che per virtù dei suoi interpreti, è una fra le più poderose e complete manifestazioni artistiche, che il cinematografo ha dato in questi ultimi tempi.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario sportivo

Padova batte Dolo con 3 a 2. — L'incontro che ha avuto luogo domenica scorsa sul campo dello «Stadium» comunale fra le due prime squadre del Dolo e del Padova è stato interessantissimo.

Dopo un inizio incerto da parte dei dolesi che frutta ai padovani due goal nei primi 10 minuti, gli uomini di Cecchi si buttano risolutamente all'attacco impegnando a più riprese Munaron che si salva da difficili situazioni che però non impediscono a Cecchi I. a segnare un magnifico punto su corner terminando così il primo tempo con 2 punti a favore dei padovani contro 1 segnato dai dolesi.

La ripresa ha subito un inizio velocissimo. Il giuoco si sposta dall'uno all'altro campo con leggera prevalenza dei dolesi: segnano il loro secondo punto e la partita termina con tre punti a favore dei padovani contro 2 dei dolesi.

LIBRI NUOVI

Leonardo da Vinci pittore

Adolfo Venturi, l'illustre storico dell'arte italiana, ha scritto un libro che fa parte della collezione Vinciana e si intitola «Leonardo da Vinci pittore» (Nicola Zanichelli ed., Bologna, lire 35). La prima parte contiene ampie ed esaurienti note storiche sulle pitture di Leonardo; la seconda parte parla diffusamente delle opere pittoriche di Leonardo; la terza riferisce i regesti dell'opera pittorica di Leonardo e il libro, che è una devota e intelligente offerta d'amore agli studi sulla attività meravigliosa dell'artista multanime, è inghirlandato e suggellato da molte tavole nitidissime che riproducono studi, progetti e opere compiute dal Leonardo del quale è ridato nelle prime pagine l'autoritratto della Biblioteca reale di Torino. Lo scrittore rifà una storia se non ignota certo dai più malnota. La prima celebre opera attribuita alla giovinezza di Leonardo da Vinci è la figura di un angelo che Andrea Verrocchio, suo maestro, gli lasciò dipingere nell'ancona del «Battesimo» allogatogli dai frati di Vallombrosa per la chiesa di San Salvi. Lo scrittore prende lo spunto dalla materia rude e scheletrica che gli viene offerta dai primi sedici codici ai quali pure attinse il Vasari e segue via via attraverso le mutevoli vicende e le origini molte volte ambigue tutta la manifestazione Leonardiana in modo che il lettore può formarsi un'idea completa di questa stupefacente produzione. Anche dove la storia non è certa, Adolfo Venturi prende in esame attento quella che i più considerano ancora oggi leggenda oppure si ferma a trattare con particolare interesse su una prima e su una seconda edizione come, per citare un caso, egli fa per la Vergine delle Rocce del Louvre e della National Gallery di Londra. Tutte le opere pittoriche di Leonardo da Vinci sono studiate fino a quel San Giovanni Battista che è l'ultimo anello della catena del patrimonio lasciatoci da Leonardo rappresentando l'ultima fase della sua arte pittorica tendente a inviluppare le forme nell'atmosfera. La pittura, secondo Leonardo, è produzione di imaginativa pura. Con essa egli affermò la necessità spirituale dell'arte continuando la tradizione fiorentina del suo tempo.

I poemi latini di Pascoli

L'editore Zanichelli pubblica «I poemetti latini» di Giovanni Pascoli per la prima volta tradotti da Adolfo Candiglio. Sono questi i poemetti latini di soggetto virgiliano e oraziano, scelti con fine accorgimento e tradotti con altrettanto gusto d'arte. Questi dieci poemetti secondo la opinione del traduttore costituiscono in quel quadro della vita romana antica che il poeta romagnolo volle colorire e colori nei suoi «Carmina» come una biografia poetica di Virgilio e di Orazio, o, per dir meglio, dei momenti biografici, letterari e psicologici, tramandati dai biografi e riconosciuti nelle opere dei due massimi e fraterni poeti di Roma. Essi danno l'interpretazione e l'analisi poetica quale soltanto poteva dare un conoscitore profondo e originale quanto altri mai delle lettere latine, che era ad un tempo profondo e originale poeta. Nessun altro egli ammirò, sentì, amò per tutta la vita come Virgilio ed Orazio alla cui lettura si commosse fin da fanciullo e nei quali, maturo si piacque di riconoscere tendenze e attitudini simili alle proprie.

Il traduttore premette alcune dichiarazioni sull'intendimento e sulla condotta delle versioni che egli ha raccolto in questo libro. Il testo seguito è quello formato dal Pistelli. E la traduzione è seguita dalle note che egli ha voluto aggiungere alle pochissime date dal Pascoli stesso.

L'amore di Namiko

C'è, a Venezia, una casa editrice *L'Estremo Oriente* che pubblica esclusivamente libri della letteratura orientale, ben tradotti ed elegantemente pubblicati. Uno degli ultimi è questo romanzo di T. Myu intitolato «L'amore di Namiko» e tradotto dal giapponese da B. Balbi, libro di una squisita ingenuità e di una grande passione, libro in cui i modesti casi di Hiroshi innamorato fino alla follia di Namiko sono raccontati con tanto palpito di poesia e con tanto abbandono da commuovere ed interessare come il più complicato degli intrecci. C'è tutto il profumo della flora giapponese in questo tenue romanzo, dove una parte epistolare è piena di poesia e di profonda malinconica suggestività. «Namiko, mio eterno unico amore, scrive Hiroshi, perchè tacete ora? Forse anche di essere crudele siete stanco? Andate adagio allora ad offrirmi la gioia, chè io sento non potrei resistere all'impeto della sua onda e ne sarei travolto e se di dolore non sono morto ancora potrei morire forse di ebbrezza.....» E Namiko di rimando: «La nube che va e vede passare sotto di sè i campi aridi e gli orti sfioriti, spesso pure avendone pietà non dona ad essi conforto di pioggia, forse perchè più forte di lei è il vento che la spinge senza tregua altrove». In questo cercarsi e sfuggirsi, in questa ansiosa aspirazione al bene ed alla tenerezza è il segreto del meglio del romanzo di T. Myu; che dovrebbe avere una grande fortuna almeno presso gli innamorati, dato che oggi ci sia ancora qualcuno che faccia all'amore essendo innamorato!

Il cuore della strada

Arturo Rossato definisce «romanzo sentimentale» questo suo libro che porta il titolo: *Il cuore della strada*. (Vitagliano ed. L. 7). Diremo meglio che si tratta di una raccolta di piccole sensazioni le quali, suggerite da immagini della strada e ricondotte ad un medesimo stato d'animo, hanno dunque nella fonte comune di ispirazione e nel comune sentimento che la pervade una duplice unità nascosta. Ricercare, traverso le pagine del Rossato, che scrive bene e spesso ha un suo modo incisivo e colorito di notare, cotesta duplice unità, è insieme piacevole ed interessante come a seguire il filo tenue di una azione spezzata in molti episodi non strettamente necessari alla vita l'uno dell'altro. Non tutte le sensazioni e le immagini del Rossato sono nuove, qua e là si tratta di variazioni sui temi obbligati fioriti dai temi fondamentali inventati da Baudelaire e i titoli stessi ci danno, di questo, il sospetto: «La sera del sobborgo», «Comignoli», «Intermezzo crepuscolare», «Serenate alla luna». Ma nel Rossato oltrechè una personalità romantica non peregrina lavora anche una personalità ironico-satirica lumeggiata da sprazzi di violenza e da parentesi di stare serenità che fa molto più attraente e più vario il suo libro di quanto non sia lecito in principio supporre.

Spadini

Ugo Ojetti ha dedicato al pittore Spadini uno studio encomiastico, mettendolo in evidenza tra i giovani artisti italiani che lavorano seriamente a uno scopo e per una emozione ben sentiti e ben determinati. Questo studio serve di prefazione illustrativa a una serie di belle riproduzioni di alcune opere dello Spadini che la casa editrice della Voce, risorta in Roma, ha riunita in una pratica e solida cartella. Chi ama tenersi al corrente delle vicende dell'arte in Italia vorrà avere nelle proprie raccolte anche questa cartella dello Spadini.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MURANO. — Ecco l'ordine del giorno per la seduta consigliare di prima convocazione indetta per domenica 14 novembre 1920 alle ore 10:

1. Esame delle condizioni dei consiglieri comunali per i quali è necessaria la prova dell'alfabetismo a norma dell'art. 26 della Legge Com. e Prov. e conseguenti deliberazioni — Relazione del Commissario prefettizio ed insediamento del Consiglio — Nomina del sindaco e della giunta municipale.

Consiglio comunale

MESTRE. — Il Consiglio comunale è convocato per lunedì 15 corrente ore 19 per trattare il seguente ordine del giorno:

Rinnovazione integrale del Consiglio di amministrazione della locale Congregazione di Carità — Rinnovazione integrale del Consiglio d' amministrazione del locale Ospitale Umberto I. — Nomina della Commissione consigliare dei ricorsi contro le tasse comunali per l'anno 1920 — Nomina della Commissione di sindacato per la applicazione della tassa sul valore locativo per l'anno 1920 — Nomina dei revisori dei conti del Comune relativi agli anni da 1918 e 1920 e della Congregazione di Carità da 1914 a 1920 — Nomina della Commissione elettorale comunale pel biennio 1921-1922 — Nomina di membri elettivi componenti la Commissione di vigilanza sull'adempimento dell'obbligo scolastico — Nomina di due rappresentanti del Comune nei Consigli dei due Consorzi Tramviari — Ratifica della delibera presa d'urgenza dalla Giunta comunale circa la applicazione pel 1921 della sovrimposta comunale sui terreni e sui fabbricati.

In seduta segreta: Ratifica della delibera presa d'urgenza della Giunta comunale circa l'autorizzazione al Sindaco a ricorrere contro la decisione 29 settembre 1920 n. 20891 della G. P. A. di Venezia relativa alla sistemazione giuridica ed economica dell'ufficiale sanitario.

La festa d'oggi

La cittadinanza si prepara a festeggiare solennemente la consegna della bandiera alla nostra Sezione della «Associazione Nazionale Combattenti» come si meritano il simbolo italiano e coloro che attorno a questo combatterono per la libertà dei fratelli nostri.

Come con ammirazione e riconoscenza applaudirà a coloro che oggi avranno il loro petto fregiato dei distintivi del valore acquistati nelle vere e sante battaglie per la libertà e l'unione dei popoli.

La Sezione dell'Associazione Combattenti ha ieri pubblicato questo manifesto:

« Cittadini,

« All'indomani della stupenda celebrazione di Roma ove tremila sezioni sorelle andarono ad attestare la volontà e la fede di quanti col valore e col sacrificio crearono la nuova Italia, noi riaffermiamo la santità del nostro ideale che diede alla Patria inviolabili confini.

Domani 11 novembre le donne di Mestre gentile offriranno il vessillo alla nostra fiorente Associazione e noi a significare insieme plauso e ammirazione vi invitiamo ad assistere tutti alla solenne cerimonia che avrà luogo alle ore 9.30 nel salone del Cinematografo «Excelsior».

Questo vessillo nobile simbolo della Patria noi lo accoglieremo con animo grato custodendolo religiosamente come fiamma che risalda la nostra fede. »

* Programma della giornata: Ore 9: Adunata della Associazione nella sede della sezione, Via Manin — Ore 9.30: Cerimonia della consegna della bandiera nel salone del Cinematografo «Excelsior» — Ore 10: Rivista militare in Piazza Umberto I. con distribuzione di ricompense al valore militare — Ore 10.30: Solenne Te Deum nella chiesa arcipretale di S. Lorenzo.

Belluno

La solenne manifestazione di popolo all' Esercito

Belluno, 10

Alle quattro e mezzo circa del pomeriggio, con notevole ritardo, sono giunte le gloriose bandiere del 56.mo e del 115.mo fanteria, nonchè il labaro del nostro 7.mo alpini, fregiati di medaglie, scortati da drappelli con i rispettivi colonnelli cav. Zogli, cav. Polverini, e cav. Sassi.

La folla di tutti i ceti è accorsa alla stazione, ove si trovavano tutte le autorità civili e militari tutte le associazioni con vessilli, da quella dei giovanetti studenti a quella dei gloriosi veterani delle patrie battaglie.

La stazione, nel piazzale esterno era densa e denso era pure il piazzale interno, ove si trovavano drappelli di rappresentanze dei corpi e le autorità, la musica cittadina, la fanfara militare.

Appena spuntò il treno scoppiò uno scroscio di unanime applauso, sventolarono le bandiere e le musiche suonarono.

Fra i primi si recarono a stringere la mano a coloro che recavano le bandiere S. E. Pietriboni, il generale Dal Fabbro, il prefetto barone Oreglia.

Notammo fra altro tra le rappresentanze la minoranza del Consiglio comunale, il clero, il valoroso cappellano don Zanfranco, l'eroico cappellano, più volte decorato, del 7.mo alpini.

Vorremmo far tanti e tanti nomi, dire almeno delle principali autorità e rappresentanze, ma ce lo vieta lo spazio.

La città era tutta bandiere ed il corteo, diretto dal maggiore cav. Zaglio, fra applausi, acclamazioni, inni e canzoni degli studenti, attraversò per piazza Campitello, piazza Vittorio Emanuele, via [illegible] via Giordano Bruno e si diresse alla caserma del 56.mo fanteria, ove ebbe luogo una bella e commovente cerimonia e [illegible] un discorso denso di patriottismo ispirando i soldati alla fede nei destini della patria il colonnello cav. Sassi.

Suoni di musica e di fanfare ed applausi ancora ed indi prese la parola il dott. Luigi Zacchi, benemerito presidente della Dante Alighieri, dicendo a lungo dell'amore e della riconoscenza che si deve al [illegible] ed incitando la gioventù nella via del patriottismo.

Seguirono poi discorsi ed un rinfresco. Con più dettaglino diremo domani.

Decesso

Crudele morbo ha tolto all'affetto della giovane sposa, della famiglia l'ing. Leonardo Rizzani fu G. B., nativo di Udine di anni 26, addetto al Ministero delle Terre Liberate.

Era assai conosciuto a Belluno per affabilità, per intelligenza e la sua inopinata fine ha destato, vivo, unanime rimpianto.

Fu valoroso capitano nel corpo degli aviatori e portava i segni di una gloriosa ferita ed aveva una medaglia d'argento e due di bronzo.

Ai parenti tutti giungano anche le espressioni del nostro cordoglio.

La partenza del Prefetto

Come è stato detto oggi dalla «Gazzetta» l'egregio comm. barone Oreglia di Santo Stefano, inviato quale prefetto a Belluno, appena avvenuta la rioccupazione, ne spiegò tanta attività e tanto amore per la ricostituzione locale, gentiluomo perfetto, è stato trasferito a Pesaro.

A lui, spiacenti di perderlo, il nostro saluto di commiato.

Padova

Lo sciopero dei lavoranti fornai

Padova, 10

Iersera, alla Camera del Lavoro, la Lega lavoranti fornai, in seguito al mancato accordo coi proprietari circa l'aumento di mercede, ha proclamato lo sciopero. Stamane l'astensione dal lavoro è stata pressochè totale.

Al Panificio municipale si è però lavorato avendo l'autorità politica messo a disposizione gli operai, soldati del Panificio militare. Così in altri forni il lavoro, sia pur limitatamente, è continuato per opera del solo proprietario.

Davanti a tutte le panetterie rimaste aperte sono stati comandanti per il servizio d'ordine due carabinieri. Finora non sono segnalati incidenti.

Si confida che l'accordo tra la classe padronale e i lavoranti sia raggiunto oggi stesso essendo intervenuto nelle trattative per far opera conciliatrice il Prefetto.

Le terre invase dai leghisti rossi a Correzzola

Si ha notizia da Correzzola che i leghisti rossi hanno invaso stamane le terre. Alla volta di Correzzola è partito da Padova un «camion» trasportante soldati e carabinieri al Comando del tenente Gatti. Si temono disordini.

Una minaccia degli studenti ex-militari

Iersera è seguita una affollata riunione di studenti ex-militari. Venne inviato al Ministero questo telegramma: «Gli studenti universitari ex-militari, riuniti in generale assemblea, prima di essere costretti ad impedire increscıosamente ma risolutamente la tradizionale solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'anno accademico onde difendere i sacrosanti diritti del dopoguerra per la conclusione dei loro studii, invitano V. S. a dare esplicite assicurazioni del riavverarsi delle tornate di esami gennaio e maggio e analogamente assicurazioni al direttore della Scuola di applicazione ai propri allievi. »

Un individuo mezzo assiderato in un fosso

Questa notte certo Giovanni Brisotto, di anni 53, transitando lungo la strada che conduce a Ponte di Brenta cadde accidentalmente in un fossato nel quale però non v'era acqua. Impotente a rialzarsi, il disgraziato vi rimase fino alla mattina. Verso le 5 alcuni passanti lo scorsero e provvidero al suo trasporto allo spedale civile. Il Brisotto era mezzo assiderato. Il suo stato è grave.

Udine

Una deliberazione d'urgenza della cessante Deputazione Provinciale

Udine, 10

Nella seduta del 2 corr. la Deputazione provinciale sostituendosi al Consiglio, attesa l'urgenza, ha deliberato di concorrere con L. 3000 nella spesa incontrata dal Comitato ordinatore per l'organizzazione del 4.o Congresso forestale italiano e 1.o del Corbone bianco, che doveva tenersi a Udine ancora nello scorso agosto e poi fu rinviato a settembre e quindi sospeso causa le alluvioni.

La gita dell'Alpina

La Società Alpina friulana ha indetto per domenica 14 corr. una gita al Monte Crigunzo (m. 951). Partenza per Cividale in ferrovia alle 7.20.

Per i danneggiati dell'alluvione del 20-21 Settembre

Il totale delle somme raccolte finora ha raggiunto L. 316.051,05.

Il nuovo Consiglio comunale è convocato per lunedì 15 corr. alle ore 15 per trattare il seguente ordine del giorno: Verifica per gli eletti, dei titoli di cui all'art. 26 della legge comunale e provinciale; nomina del sindaco, di otto assessori effettivi e di 2 supplenti.

L'arrivo delle gloriose bandiere

Domani mattina alle 9.30 saranno di ritorno da Roma le bandiere dell'8.o alpini del II. fanteria e del 13.o Monferrato.

Alla stazione si troveranno i generali e le rappresentanze militari e civili. Si formerà il corteo che procederà per via Aquileia, via della Posta, Piazza V. E. e Mercatovecchio, e accompagnerà i vessilli in Piazza Umberto I. Essendo domani il genetliaco di S. M. il Re, seguirà la prima rivista militare dopo il ritorno e il Generale consegnerà ai comandanti le bandiere.

Un telegramma del gen. Petiti

La Società ex Carabinieri ha inviato al generale Petiti di Roreto il seguente telegramma:

« Consiglio Società ex Carabinieri Udine le esprime imperitura riconoscenza per affettuosa manifestazione nostra rappresentanza a Roma ».

Il generale così le rispose:

« Ringrazio sentitamente per cortesi espressioni lieto di partecipare affettuose manifestazioni fatte a Guagnini Sebastiano, che fu veramente sentita espressione di simpatia verso questo ammirevole figura di vecchio soldato, animato da così vivida fiamma di puro patriottismo di alto sentimento del dovere. — Generale Petiti ».

Orribile morte di un coscritto

Stamane sul treno di Cividale che arriva a Udine alle 9, viaggiava una compagnia di coscritti del 1900 che dovevano presentarsi al distretto. Quando il treno giungeva al ponte sul Malina, il coscritto Marcolini volle passare da un vagone all'altro, ma scivolò e cadde sotto le ruote. Il treno venne subito fermato, ma purtroppo di sotto alle ruote non fu estratto che un cadavere orribilmente sanguinante e con le gambe schiacciate!

Per gli orfani di guerra

La Giunta esecutiva del Comitato pro orfani di guerra, riunitasi a Roma, ha dato parere favorevole all'erezione in ente morale dell'Istituto Friulano fra gli orfani di guerra in Rubignacco. Come è noto, il bellissimo edificio che fu già succursale del Seminario servirà per il nuovo Istituto.

La Provincia che l'acquistò per un milione, lo cedette per un certo periodo di tempo al Comitato provinciale fra Orfani di guerra.

Dei locali venne fatta regolare consegna al Comitato di vigilanza dell'Istituto per gli Orfani di guerra, presente anche l'arcivescovo mons. Rossi, che rappresentava l'autorità ecclesiastica.

Al Teatro Sociale. — Si è ripetuto ieri sera la vecchia, ma sempre piacente operetta, con un pubblico che ad ogni fine di atto ha dimostrato agli attori la sua benevolenza.

Questa sera «La Passée» del M.o Andran.

Il nuovo Consiglio provinciale è convocato per mercoledì 17 corr. (non per il 22 corr.) alle ore 15.

Ieri sera verso le 19 dalla frazione di Carpano partivano con un carrello a mano, diretti al Molino di Vidulis, tre giovinotti, dei quali due conducevano il carrello stesso e il terzo vi stava seduto sopra. A poca distanza dal paese si incontrarono con un camion della ditta Barifi, proveniente da Vittorio Veneto e condotto dal meccanico Valentino Meneghini di Dignano. I tre giovanotti del carretto, che cantavano non posero mente ai reiterati suoni di campanello del camion. Quando lo scontro non fu potuto evitare i due che tiravano il carretto riuscirono a scappare, ma quello che stava seduto, certo Balilla Bertini, di anni 22, andò a finire sotto una ruota del camion e rimase schiacciato.

Rovigo

Consiglio Provinciale

Rovigo, 10

La prima seduta del nuovo Consiglio provinciale resta definitivamente fissata per giovedì 18 corr. alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione Reale — 2. Costituzione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio — 3. Nomina del Presidente della Deputazione Provinciale à 4. Nomina della Deputazione Provinciale.

La cerimonia patriottica di stamane

Questa mattina alle ore 9.30 in piazza XX Settembre, dopo aver passata in rivista le truppe del Presidio, il colonnello Richard distribuirà alcune ricompense e decorazioni al valore militare a comprovinciali distintisi in guerra. Seguirà lo sfilamento in parata delle truppe e quindi alle ore 11 avrà luogo in Duomo una funzione religiosa alla quale interverranno le autorità.

Corte d' Assise

Il processo per omicidio contro Meneghello e Cappellozza di Ceregnano è terminato a tarda ora. In seguito al parere dei giurati fu emesso il verdetto che condanna il Meneghello Pietro ad anni 4 e mesi due di reclusione ed assolve il Cappellozza Guerrino.

Anche le donne Baranno Maria, Bin Pasquina, Andreoli Costantina, Marchi Isolina e Calza Maria con il ragazzo Manzoni Abano, accusate di furto, furono assolte. Il Cappellozza fu subito messo il libertà.

Università Popolare

Venerdì 12 corr. all'Università Popolare il prof. Guido Tondelli della R. Università di Padova parlerà su Michelangelo Buonarotti. La conferenza sarà illustrata con proiezioni.

La malaria e contarina

ADRIA. — La malaria non infesta solo Porto Tollo, come scrivevamo giorni addietro, ma pure Contarina da dove ci giungono giusti lagni di quella popolazione che ne è in gran parte colpita. La causa prima verrebbe dallo stato di abbandono della golena del Po presso il centro del paese. Questa golena avrebbe dovuta essere bonificata da tempo e furono fatti diversi progetti; sarebbe ora molto opportuno che l'opera fosse compiuta ed in tal modo, oltrechè recare un grande miglioramento alla salute pubblica, si combatterebbe anche la disoccupazione, altra piaga che tormenta quel paese.

Una bambina perduta — La bambina Quaglio Fernanda di anni 6 abitante in Via Pestrina, uscita oggi alle 11 dalla scuola non ha più fatto ritorno a casa. Inutili fino a tarda sera tutte le ricerche.

Vicenza

Pel genetliaco del Re

Vicenza, 10

Oggi, giovedì, pel fausto genetliaco di S. M. il Re d'Italia, nella Chiesa Cattedrale, alle ore 10.30, sarà innalzato un solenne *Te Deum*. Alle 10 le truppe del Presidio saranno alla stazione per ricevere in forma solenne la gloriosa bandiera del 57. fanteria reduce da Roma dove è stata decorata sull'Altare della Patria.

Nella Caserma di S. Bortolo seguirà quindi una breve cerimonia e la consegna di decorazioni al valore a soldati, ufficiali e parenti di caduti in guerra.

Le rappresentanze dei sodalizi e delle associazioni si trovino numerose alla stazione alle ore 10.

Un omicidio colposo

Ieri, a Noventa Vicentina, tale Muraro Romano, scaricando il suo fucile ad avancarica, premeva inavvertitamente il grilletto, facendo partire il colpo. La scarica andò ad investire certo Pastorello Floriano il quale riportò una grave ferito al torace per cui, poche ore dopo, cessava di vivere.

Una miniera di carbone in campo Marzio?

Dopo tante discussioni esaurite nel passato senza addivenire ad una considerazione d'ordine pratico, ritorna ora ad affacciarsi la questione dell'esistenza di una miniera di carbone in Campo Marzio.

L'argomento, cui certamente non può sfuggire tutta l'importanza, è oggetto a nuove discussioni e pare che l'esistenza del giacimento del prezioso fossile venga sostenuta da eminenti personalità tecniche.

Noi adesso, senza entrare tempestivamente nel problema che risolleveremo quando lo potremo sostenere con evidenza scientifica, ci limitiamo domandare se non è il caso da parte del Comune o di qualche impresa privata la cui iniziativa venisse integrata dalle autorità, di fare degli assaggi nel tratto di terreno compreso nella metà ad ovest dell'O di Campo Marzio.

Con ciò, oltre che ad impiegare una massa di mano d'opera costretta ad inoperosità, sono evidenti i benefici ammesso — come si ha ragione di ritenere — che il tentativo non andasse a vuoto.

Riconosciamo per primi che la questione non può venir risolta «tout-court» accontentandoci ch'essa venga seriamente studiata.

Treviso

CASTELFRANCO. — La risposta di S. M. il Re al telegramma del Sindaco: « Sindaco Castelfranco Veneto: E' giunto tra i più graditi a S. M. il Re il saluto di codesta cittadinanza il cui invito eroismo è ricordato con riconoscenza nella celebrazione della grande vittoria. — Generale Cittadini. »

* Un portafoglio contenente 2600 lire è stato trovato e portato in Municipio da Brezzo Nino, Ettozelli Flora e Amelia. L'atto onesto merita lode. Chi l'ha smarrito no ne' è fatto ancor vivo.

* Camion e auto, a tutta velocità attraversano la nostra città passando per il Castello, dove i pericoli sono molti, specialmente alle porte della Torre e dove le strade rovinano continuamente sotto il peso dei camions. Perchè non farli girare per le fosse e piazza?

CONEGLIANO. — Questa Unione industriali comunica che, d'accordo con le consorelle di Venezia, Treviso, Udine, Belluno e Vicenza, ha indetto per domenica prossima a Conegliano una assemblea di commercianti e industriali della zona invasa per deliberare intorno al non pagamento di tasse e di imposte fino a quando non saranno risarciti i danni di guerra.

MONTEBELLUNA. — Questa notte si sviluppava a Caerano di San Marco un violentissimo incendio che distruggeva una stalla col fienile contenente 300 quintali di foraggio.

I nostri pompieri chiamati in ritardo furono prontamente sul posto e isolarono l'incendio dal resto del fabbricato tutto appartenente alla signorina Nerina Stocco e abitato dai coloni. Le cause sono ignote.

* La Giunta municipale ha affisso un manifesto per aprire una sottoscrizione per il ricordo ai caduti di guerra. Esso consisterà in lastroni di marmo collocati nella facciata della Casa del Popolo di cui tra giorni si inizierà la costruzione.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 9: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 8; totale 19; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 3175; idem varie tonn. 20; totale 3195 — Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 645 — Totale carri caricati 242; scaricati 61 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 64; uomini 659 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Carinthia» ital. da Costantinopoli con merci — «Maria» ital. da Sebenico con carbone — «Montenegro» ital. da Costantinopoli con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Burdale» ingl. per Karaski vuoto — «Carinthia» ital. per Trieste con merci — Partiti: «Hungaria» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo ingl. «Swaimby» arrivato da Norfolk il giorno 9 novembre: tonn. 7020 carbone fossile, Ferrovie dello Stato. Raccomandato alla Ditta A. Bertoli e C.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 7 novembre:

Penzo Attilio arolmettol con Milanese Maria ragioniere — Favretto Giacomo commerciante con Metato Maria casal. — Vedova Giuseppe marasciallo R. E. con Siminato Giuseppina casal. — Cesarin Antonio decoratore con Giogo Marie casal. — Sannino Ernesto capitano RR. CC. con Olivetti Vittoria possidente — Bonora Attato carpentiere con Vettorazzo Italia casal. — Tramontin Maria nichelatore con Marinoni Augusta casal. — Benato Innocente barbiere con Tommasini Maria cas. — Barosco Giovanni fuochista con Vedelago Maria cas. — Trois Vittorio antiquario con Calderan Adele civile — Sossella Giovanni bracciante con De Zan Giuditta domestica — Molin Vittorio muratore con Mandruzzato Anna sarta — Piazza Ilario ricevitore postale con Castellini Maria supplente post. — Battisti Gedeone marmi sta con Canciani Erminia operaia — Biasuzzi Sante commerciante con Cacciapuoti Maria casal. — Pulese Emilio apparech. telef. con Micene Irma sarta — Scarpa Ferruccio carp. in ferro con Gianolle Italia casal. — Previtali Marco muratore con Rinaldi Luigia cas. — Follin Sante falegname con Camelli Olga cas. — Bacci Fioravante magazziniere con Rigoni Rosa pertaia — Antonioli Virginio cond. autom. con Salotti Giulia casal. — Levi Minzi Giorgio professore con Ascoli Marchetti Maria casal. — Brunetti Alvise capitano con Bardella Augusta civile — Trevesin Guglielmo meccanico con Trinca Alba Maria casal. — Vigevani Vitale Luigi cassiere Banca Comm. con Coen Wanda benestante — Rizzo Giuseppe fabbro mecc. con Canei Giulia Regina cas. — Spagnardillo Umberto imp. esatt. con Zampragnol Carmela cas. — Tommasi Carlo, ferroviere, con Bologna Antonietta cas. — Marcolongo Giulio Cesare capo cond. ferr. con Lorenzon Settimia cas. — Pancini Enrico meccanico con Pancin Olga cas. — Magagnolo Domenico cameriere con Pradal Luigia cas. — Brunello Angelo calderaio con De Luca Angela cas. — Fagiuli dr. Francesco possid. con Tosi Bellucci Giuseppina, civile.



Cronaca Cittadina

11 GIOVEDI' (316-51) S. Martino vescovo.
12 VENERDI' (317-50) — S. Martino papa.

Sole leva alle 7.5; tramonta alle 16.43 — Luna leva alle 7.40; tramonta alle 17.26 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 17.15; alte 10.45 e 23.45; dalle 16 alle 18 notevole magra sulla laguna — Ieri 10, a Venezia, temperatura massima 11.5, minima 3 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 770 — Condizioni generali tipiche di buon tempo.

Stato dei fiumi veneti: Sono in piena in Canal Bianco che oscilla lentamente ed il Po nel tratto da Ostiglia al mare dove decresce piuttosto rapidamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

La sottoscrizione nazionale per la trasformazione della "Stella polare"

La presidenza generale della Lega Navale Italiana ha riscattato la «Stella Polare», la gloriosa nave con la quale il Duca degli Abruzzi era giunto nel 1900 al più alto grado di latitudine nord fino allora raggiunta, e che era stata messa all'asta dal Ministero.

Risparmiandola alla demolizione, la presidenza generale ha deciso di trasformarla in Nave-Asilo per gli orfani dei marinai a Spezia.

L'ingente somma occorrente per la trasformazione dovrà essere coperta con una sottoscrizione nazionale, che verrà iniziata con pubblicazione sulle colonne del «Giornale d'Italia».

La sezione di Venezia della Lega Navale Italiana fa caldo appello a quanti hanno vivo sentimento per le tradizioni marinaresche perchè vogliano partecipare all'iniziativa inviando il loro contributo alla sede della sezione, S. M. del Giglio 2493 A, che provvederà all'inoltro a Roma, indicando il nome dei sottoscrittori.

Cameriere derubato

Ieri sera dopo le ore 23, il cameriere del bar S. Marco, tal Cicogna Angelo fu Giacomo, constatava ch dalla guardaroba mancavano un paletot ed una giacca di sua proprietà del valore di L. 200 circa.

Non sapendo chi accusare denunciò il furto patito all'ufficio di P. S. di San Marco che ha iniziate delle indagini.

Si getta in canale dal ponte di Rialto

Nel pomeriggio d'ieri, col mezzo della Croce Azzurra veniva trasportato d'urgenza all'ospedale civile tal Mian Eusebio di anni 30, abitante a Castello calle Grimana perchè poco prima a scopo suicida si era gettato in Canal grande dal ponte di Rialto.

Nel pio luogo venne accolto dal dott. Cometti che gli riscontrò l'assideramento e leggeri sintomi di asfissia; fu perciò ricoverato in sala di custodia con giudizio riservato.

Venne trovato in possesso di un foglio militare di presentazione al Corpo R. E. di Spezia.

Uova a sessanta centesimi l'una

La Giunta per i Consumi fa presente che presso i propri spacci latte e presso quelli dell'Alleanza Cooperativa Veneziana si vendono uova a 60 centesimi caduna.

L' assemblea della Università Popolare

Questa sera alle ore 21, all'Ateneo — Calle Minelli — seguirà l'annunziata assemblea dell'U. P. alla quale sono invitati i soci azionisti e gli insegnanti dell'istituzione.

Assemblea generale del Fascio

Tutti i fascisti si troveranno adunati ad ore 9, in campo S. Stefano, oggi 11 novembre, per scortare le bandiere del 71 e del 118 fanteria, che tornano da Roma.

Questa sera ad ore 21, nella sala di Palazzo Faccanon (Gazzettino) assemblea generale dei soci per importanti urgenti deliberazioni.

L'inaugurazione dell'anno accademido a Cà Foscari

Ricordiamo che oggi alle ore 15 a Cà Foscari avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico 1920-21.

Dopo la relazione del direttore prof. Luigi Armanni, il prof. sen. Antonio Fradeletto terrà l'annunciato discorso su «La presente crisi sociale».

Cronache funebri

Ercole Vianello

Solenni riuscirono a Vicenza i funerali del rag. Ercole Vianello, capo gestione ai I. della F. S.

La salma sostò sul piazzale, dove il capo stazione principale cav. Gimasi, con parole elevate esaltò le doti dell'estinto.

La salma, accompagnata dalla famiglia, da parenti e da colleghi giunse a Venezia alle ore 16, dove maggiormente solenni l'attendevano le estreme onoranze.

Innumerevoli, e ricchissime le corone. Reggevano i cordoni i sigg. cav. Campello capo Divisione Movimento; cav. La Torre capo stazione principale; cav. Masnada; sig. Nistà capo gestione principale; sig. Neri; sig. Pasdera.

Il lungo corteo si diresse verso i Sabbioni, ove superiori, colleghi, subalterni, vollero tessere con parole nobilissime ed affettuose gli elogi dell'estinto.

Indi la cara salma tra il compianto generale proseguì per l'estrema dimora.

Erminia Tonini Vettor

Ieri mattina venne trasportata dalla chiesa dell'ospedale a quella di S. Geremia la salma della compianta sig. Erminia Vettor in Tonini, morta otto giorni dopo aver dato alla luce una bambina.

I funerali riuscirono imponenti per il largo concorso di conoscenti, amiche ed amici che vollero colla loro presenza dimostrare l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.

Reggevano i cordoni il comm. Coen Cagli, sig. Zanini, sig. Papette, il fratello Gildo e le sigg. Carminati e Mazzetti.

Magnifiche le corone in fiori freschi omaggio del marito, della famiglia Tonini, del comm. Volpi, famiglia Martini, Hein e Pain, comm. Coen Cagli, Dalla Venezia, Zanon, Rudatis, Pasquali; uscieri Porto industriale e cuscini pure in fiori freschi della famiglia Mazzetta, Pilla, Vianello, Pasquali, ranchini, Tina e Rina e delle amiche Fani, Cortivo e diversi fiori in mazzetti.

Alla riva dei Sabbioni parlò il sig. Amedeo Torresini.

Quindi, su una gondola fiorita, la bara fu trasportata al cimitero.

Maria Ceriani

Ieri nella chiesa di S. Stefano alle ore 9.30 ebbero luogo i solenni funerali della tanto compianta signorina Maria Ceriani, scomparsa a soli 22 anni dopo rapidissima malattia a combattere la quale non valsero le cure più assidue ed amorose.

La cerimonia riuscì imponente, oltre che per la profusione di corone e fiori, anche per il largo concorso di numerosissimi amici e conoscenti che piansero la fine immatura della povera giovanetta così brutalmente rapita all'affetto immenso di tutti i suoi cari.

Terminata l'officiatura funebre il feretro venne accompagnato alla riva di S. Vidal, dove venne deposto nella barca funebre ed accompagnato da varie gondole partì alla volta di S. Michele in Isola per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla **GAZZETTA DI VENEZIA** le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della sig. Maria Ceriani ci sono pervenute le seguenti offerte: G. Castrense e Balbina Coppola L. 50 alla nave «Scillas»; Famiglia Mandel-Sugana L. 10 all'Infanzia abbandonata.

— Per onorare la memoria della sig. Elisa Bassani, Famiglia Jona L. 15 alla Casa Israelitica di Ricovero; avv. Gino Bassi L. 10 alla stessa istituzione.

— Per onorare la memoria della sig. Palmira Finzi Coen, la sig. Elvira Hanau Segre offre L. 20 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

— Famiglia Chiara offre alla nave «Scilla» L. 40 per un letto da intestarsi alla memoria di Ettore Gasparinetti.

Riunioni - Società

* L'Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Venezia, invita gli invalidi e mutilati ad intervenire al comizio privato che verrà tenuto la sera di venerdì 12 corr. alle ore 18 nella sala del Palazzo Gritti-Faccanon (sede Gazzettino) per deliberare sul seguente ordine del giorno: Protesta per la mancata risposta da parte del Governo, al memoriale presentato dal Comitato Centrale in merito all'aumento pensioni.

La razione giornaliera del pane

Il Regio commissario avverte che, in causa della riduzione del contingente di farina da pane assegnato a questo Comune, da lgiorno 11 novembre la razione giornaliera di pane spettante ai cittadini è ridotta da grammi 200 a gr. 175.

ULTIMA ORA

Incidenti e feriti a Livorno per le solite provocazioni socialiste

Livorno, 10

Questa mane, muovendo dalla stazione centrale, un corteo ha attraversata le vie principali della città. Il corteo era formato dalle bandiere partite da Roma, da truppe del Presidio, da mutilati di guerra, da Garibaldini in camicia rossa, dalla Croce Rossa, dalle bandiere delle associazioni e dagli studenti.

Il corteo è stato coperto di fiori che venivano lanciati dalle finestre imbandierate.

Lungo il percorso sono avvenuti incidenti perchè alcuni cittadini non si toglievano il cappello al passaggio del corteo. Dopo che il corteo fu sciolto, alcuni ufficiali sono saliti al Palazzo Comunale, hanno tolto dal terrazzo il vessillo tricolore che vi si trovava e lo hanno innalzato sul campanile, inalberandolo ad una asta dove ieri sventolava una bandiera rossa. Tutto sembrava terminato dopo che gli ufficiali si erano allontanati dal Palazzo Comunale. Intanto un gruppo di operai percorreva la Via Vittorio Emanuele intimando il ritiro delle bandiere dai balconi e dai negozi.

Alcune bandiere furono strappate e lacerate. Una dimostrazione si è formata in Piazza Vittorio Emanuele; alcuni socialisti sono saliti sulla sommità del campanile ed hanno tolto il vessillo tricolore mettendo nuovamente al posto di quello la bandiera rossa.

Contemporaneamente veniva dichiarato lo sciopero generale di protesta.

Gruppi di operai si sono presentati agli stabilimenti domandando e ottenendo la uscita degli operai. I negozi si sono tutti chiusi e in Piazza Municipio si è tenuto un comizio. Gli oratori socialisti hanno parlato dalla scala del Municipio. Un altro comizio è stato tenuto nel pomeriggio. Sono avvenuti alcuni tafferugli.

Stasera un gruppo di sconosciuti ha ingiuriato alcuni carabinieri nella Piazza Guerrazzi. E' avvenuto un conflitto coi carabinieri i quali furono costretti a far uso delle armi. Si hanno a lamentare alcuni feriti, non gravi. Gli operai elettrici, in segno di protesta, hanno sospeso per un'ora la somministrazione della luce.

Dimostrazioni patriottiche a Bologna pel ritorno delle bandiere

Bologna, 16

Dalle trionfali feste di Roma sono tornati i gloriosi vessilli del nostro esercito vittorioso. Alla stazione erano ad incontrarli tutte le principali autorità civili e militari, numerose associazioni patriottiche, una larga rappresentanza del presidio ed una fiumana di popolo che accolse i vessilli al grido di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re!

Si formò un imponente corteo che durante il tragitto andò sempre più ingrossandosi al suono ed al canto degli inni patriottici. Esso percorse fra due fitte ali di popolo le principali vie del centro della città, fra continue entusiastiche acclamazioni, mentre dalle finestre imbandierate si gettavano fiori e lo storico campanone del podestà suonava a festa.

.. corteo si sciolse alla caserma d'Azeglio ove le bandiere entrarono al suono dela marcia reale fra l'entusiasmo e le acclamazioni della folla.

Il ritorno della bandiera a Zara

Acclamazioni al passaggio per Ancona

Ancona, 10

Sono qui tornate le bandiere dei reggimenti Dalmati per essere trasportate a Zara. Dalla stazione è partito un immenso corteo che attraversando le vie della città imbandierata si è recato alla banchina Nazario Sauro tra vive acclamazioni e gettito di fiori. Dal forte Cappuccini il cannone saluta le bandiere, i negozi sono chiusi in segno di festa e i cittadini che fanno ala salutano i gloriosi vessilli.

Dalle banchine gremite di popolo, le bandiere dei reggimenti Dalmati sono imbarcate sul cacciatorpediniere *Indomito*, sul quale ha preso posto anche il capo di stato maggiore dell'ammiraglio Millo. Le truppe presentano le armi e la folla lancia formidabili evviva.

Dopo la partenza dell'*Indomito* la fitta colonna dei dimostranti, dalla quale si levano canti patriottici, si reca ad accompagnare le bandiere dei reggimenti di Ancona alla caserma del 93. fanteria. Il corteo quindi si scioglie fra nuove esclamazioni. L'amministrazione comunale ha pubblicato un patriottico manifesto di saluto ai gloriosi vessilli.

Sciopero ferroviario di ...otto ore tra Pisa e Livorno

Pisa, 10

Fra Pisa e Livorno il servizio ferroviario è stato sospeso stamane alle 9.30. Si tratta di uno sciopero di otto ore proclamato dal personale della stazione di Livorno in seguito [illegible] un gruppo di giovani borghesi ed un aggiunto che funzionava da capo stazione. L'incidente è stato conseguenza del fatto che l'aggiunto non aveva esposto la bandiera tricolore al passaggio del treno che portava le bandiere reggimentali da Roma.

Le memorie del generale Cadorna

Roma, 10

L'*Agenzia Argo* scrive:

Persona autorevole che ha avvicinato in questi giorni il generale Cadorna afferma che egli ha terminato la compilazione delle sue memorie che saranno contenute in un paio di volumi. Dovrebbe seguire la pubblicazione di un volume di documenti, sulla cui pubblicazione il generale è ancora incerto, data l'indole della materia ed il carattere riservato dei documenti più importanti. Circa l'opportunità di procedere alla loro divulgazione, il generale Cadorna non ha ancora preso una decisione definitiva, poichè, come ha assicurato il nostro informatore, i risultati dell'inchiesta sulle spese di guerra, che avrà non soltanto carattere finanziario ma anche politico e morale, potrebbe comprendere una parte della materia trattata da Cadorna e sarebbe superfluo e inopportuno duplicarla.

Un noto editore aveva fatto al generale la proposta di pubblicare subito il volume riguardante gli ultimi mesi in cui Cadorna tenne il Comando Supremo, ma egli ha ricevuto un cortese rifiuto, essendo ovvio che il generale desidera che gli avvenimenti siano prospettati nel loro complesso e non già come episodi staccati. Del resto da tutti i volumi del generale Cadorna esula completamente il carattere di autodifesa.

Dichiarazioni del min. Meda a Parigi sulla politica italiana

Parigi, 10

Il ministro del Tesoro italiano, on. Meda, ha colto l'occasione dell'inaugurazione di una libreria di coltura e propaganda italiana per trarre dalle sue indagini personali elementi di studio su questioni che interessano enormemente la finanza italiana e che dovranno giovare ad una miglior reciproca conoscenza dei due paesi. Ad un redattore del «Matin», che si è affrettato a chiedergli il suo parere sulla situazione in Italia, l'on. Meda ha risposto:

«E' inutile negare che da noi le competizioni sociali si svolgono con grande ardore. Ciò si deve sopra tutto all'atteggiamento audace, anzi, diciamo addirittura, provocatore assunto dalla frazione estremista del partito socialista. Non solo questo rimane refrattario a qualsiasi idea di collaborazione col Governo borghese, ma si lascia dominare dai partigiani della tendenza estremista che minacciano di volere a breve scadenza la dittatura del proletariato. Dobbiamo per questo concluderne che l'Italia è alla vigilia della rivoluzione? Sarebbe completamente assurdo. La rivoluzione di cui si dovrebbe trattare non sarebbe che una pazza avventura votata all'insuccesso più completo.

Due interessanti correnti scongiureranno per l'Italia questa inutile e doloroso tentativo: da un lato il centro socialista si prepara a combattere ardentemente la sinistra massimalista al prossimo congresso del partito, e dall'altro un vivo spirito di resistenza anima e scuote le classi medie indifferenti sinora alla vita politica. Di fronte alla prospettiva di vedersi imporre le delizie del regime russo, che hanno già disgustato gli ungheresi, queste classi medie si organizzano saldamente, e, credete a me, sono pronte ad una seria difesa.

Sono convinto, quindi, che tutto si accomoderà e che la lotta dei partiti in Italia rientrerà nell'ordine delle cose normali, tenendo conto naturalmente del malessere che la guerra ha lasciato dovunque, sia in Italia che altrove».

Essendogli stato domandato quale sia lo stato d'animo degli italiani verso gli Alleati e sopra tutto verso la Francia, l'on. Meda ha tenuto a mettere bene in chiaro che l'Italia non nutre sospetti nè antipatie per alcun paese dell'Intesa.

«Certo — ha soggiunto — l'Italia ha dovuto subire molte delusioni che l'hanno disgustata e hanno provocato in certi ambienti una pericolosa diffidenza. Ma appena si potranno risolvere le questioni ancora sospese, la calma ritornerà e le ragioni di malcontento si dissiperanno. Voglio dirvi che il popolo italiano nella sua grande maggioranza si rende perfettamente conto che è suo interesse e suo dovere rimanere strettamente unito ai paesi con i quali ha diviso i sacrifici della guerra; e sono sicuro che in Francia si farà tutto il possibile per cementare sempre più questa buona amicizia, che deve essere una delle basi più sicure della pace europea».

L'on. Bergamo insulta l'esercito inaugurando una lapide ai caduti

Treviso, 10

(P.) Non amorevoli parole volute davanti la maestà della morte, parole solo di pace e di concordia, non l'esaltazione della Patria e l'ossequio al sacrificio mirabilmente compiuto, ma la continua, iraconda, fegatosa opera di sabotaggio. Ecco l'atteggiamento dell'on. Bergamo, ancor una volta chiarito dal discorso da lui tenuto sulle tombe degli operai caduti a Crocetta Trevigiana. Discorso che intende ad atterrare ogni prestigio di autorità e sopratutto a menomare ed avvilire ciò che è la più sacra delle istituzioni nazionali: l'esercito. E' una ripetizione delle offese al Novara cavalleria!

Così nella commemorazione tenuta domenica scorsa, l'on. Bergamo è ancora ricorso a quella sua ringhiosa violenza verbale, non ricordando che un cimitero non è una piazza, non è un'osteria, non è il posto per un tribuno scalmanato.

Rileviamo quanto scrisse il «Risorgimento» di Treviso, dando relazione della cerimonia:

Ieri ha avuto luogo la cerimonia per la inaugurazione della lapide in onore degli operai dello stabilimento Antonini caduti in guerra.

In tale occasione dovevano parlare un frate e l'on. Guido Bergamo e furono emanati parecchi inviti fra i quali uno all'Autorità militare residente provvisoriamente in Crocetta. Il frate però, all'ultima ora essendo informato che la cerimonia avrebbe assunto carattere schiettamente politico e sovversivo si rifiutò di parteciparvi. Vi partecipò invece un reparto militare comandato da un tenente del Genio.

Parlò prima un operaio e subito dopo l'oratore ufficiale on. Guido Bergamo. Questi fin dall'esordio del suo discorso investì violentemente la gerarchia militare scagliandosi contro i generali imboscati, inetti, massacratori, incoscienti o perversi del popolo lavoratore.

Fatta una carica a fondo contro il fascismo e i fascisti dichiarò di sopportare la presenza dei soldati come vecchi compagni d'armo, come rappresentanti proletari del popolo, ma non come inviati di un Governo che egli non riconosce e come rappresentanti di un esercito che non può essere quello della nuova Italia. A questo punto il tenente scattando gridò ai suoi soldati l'attenti e comandato il dietro-front se ne partì sdegnosamente. E' logico ch'egli non poteva fare altrimenti dinanzi a tante contumelie che toccavano così sul vivo l'onore militare e l'onore nazionale.

La cerimonia finì freddamente.

L'episodio tristissimo, divulgatosi subito, ha provocato dovunque un senso di disgusto e di nausea.

Cosa mai è andata a fare la bandiera dei combattenti montebellunesi, anime entusiaste dell'oratoria bergamina, a Roma, sull'altare della patria? Questo bisogna dimandarlo, e di dovere, all'alfiere signor Bellino Bernardi, mutilato di guerra e convinto bergamino.

Perchè è ora di parlar chiaro onde evitare possibili malintesi intestini deleteri sempre e più per una Associazione che ha sì pur largo patrimonio di gloria e anche perchè la popolazione possa giudicare senza il barbaglio di false luci.

La morte di Cesare Buzzati

Milano, 10

E' morto il prof. Giulio Buzzatti, ordinario di diritto internazionale all'Università di Pavia. Fece parte di numerose conferenze internazionali in rappresentanza dell'Italia, ultima quella della pace come commissario per l'aeronautica quale arbitro di importanti vertenze internazionali come quella fra l'Italia e Germania per la questione del diritto marittimo, quella fra il Brasile e l'Inghilterra, fra l'Inghilterra e il Portogallo, ecc.

Era nato a Venezia 56 anni fa

L'accordo militare franco belga

Zurigo, 10

L'accordo militare franco-belga del quale il segretario della Società delle Nazioni ha in questi giorni registrato la corrispondenza scambiata tra i due Governi, solleva delle critiche in alcuni circoli americani. Si osserva da parte americana che questo accordo non corrisponde con lo spirito che dovrebbe animare la Società delle Nazioni, cui dovrebbe essere precedentemente sottoposto ogni progetto di alleanza tra i diversi Stati. Si dice anche che l'accordo tra la Francia, la Gran Bretagna e la Turchia costituisca la prova dell'intenzione delle potenze europee di ritornare agli antichi usi diplomatici.

Circa l'accordo franco-belga una comunicazione ufficiosa ai giornali dice che i Governi francese e belga con la comunicazione alla Società delle Nazioni della corrispondenza tra essi scambiata, non hanno fatto altro che conformarsi all'art. 18 del patto della Società delle Nazioni e che l'accordo tra i due paesi non aveva contemplato che una serie di misure militari per parare l'eventualità di una nuova aggressione tedesca contro il Belgio e la Francia.

L'Austria chiede di entrare nella Lega delle Nazioni

Vienna, 10

Una informazione del «Correspondenz Bureau» dice che l'Austria ha inviato al segretariato generale della Lega delle nazioni a Ginevra una nota con la quale chiede di essere ammessa alla Lega delle nazioni.

I ferrovieri tedeschi contro gli scioperi

Berna, 10

(C.). Nelle masse lavoratrici tedesche, incomincia a penetrare un senso di coscienza e di responsabilità. Il Comitato della Federazione tedesca dei ferrovieri, lancia un appello nel quale mette in rilievo il fatto che persone non tedesche e senza alcuna responsabilità incitano il personale delle ferrovie a continui scioperi. La Federazione tedesca dei ferrovieri, che è la più potente organizzazione, respinge ogni collaborazione ad insensati movimenti.

La maggioranza socialista di Milano ridotta a 1500 voti

Milano, 10

Oggi è continuata la verifica dei risultati elettorali nella sala della Corte d'Assise, ove erano riuniti tutti i presidenti dei seggi. La verifica dei risultati continuerà tutta la mattinata di domani. Nel pomeriggio avrà luogo la proclamazione.

Dagli ultimi computi risulta che la lista socialista non avrà che una maggioranza di 1500 voti.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il generale Wrangel intervistato ha dichiarato che l'esercito è rientrato in Crimea tre volte più numeroso di quando entrò nella Tauride.

La destra della Camera belga ha autorizzato Carton de Wiard ad accettare la missione di formare il Gabinetto.

Un incendio è scoppiato a bordo del vapore spagnuolo «Espana» trovantesi nei docks londinesi. Tre marinai sono morti in seguito a bruciature riportate.

Dalle provincie

Il Consiglio dei ministri ieri deliberò la destinazione del comm. Mencetti alla Prefettura di Potenza e non il suo collocamento a riposo come fu erroneamente pubblicato.

Un imponente corteo al quale hanno preso parte le autorità civili e militari, la Giunta comunale, sodalizi, scuole, bandiere e musiche ha accolto a Sassari ed ha accompagnato fino alla caserma le bandiere del 45.o regg. fant. di ritorno da Roma.

Gli impiegati della Banca Popolare di Milano che ha l'appalto delle esazioni delle tasse si sono messi in sciopero non avendo avuto affidamento su alcuna richiesta sottoposta alla presidenza della Banca stessa. Oggi, quando i contribuenti si sono recati alla Banca per pagare le tasse hanno trovato gli sportelli chiusi.

Da Roma

Il senatore Guglielmo Marconi, insignito dell'ordine civile del Re è stato, su proposta dell'on. Giolitti, nominato dal Re a far parte del Consiglio Supremo nell'ordine stesso.

L'interesse dei buoni del tesoro, che l'on. Luzzatti aveva proposto di elevare al 7 per cento, sarà mantenuto nella misura attuale del 6 per cento. Conseguentemente neppure il saggio di sconto sarà aumentato.

Il ministro del Tesoro on. Meda tornerà a Roma alla fine della settimana. Ci risulta che il suo viaggio a Parigi non mirava a realizzare alcun particolare accordo finanziario.

La Commissione dei 18 per la legislazione sul latifondo è stata convocata dall'on. Cermenati per il pomeriggio di domani allo scopo di affrettare i lavori.

Borse e Mercati

MILANO, 10 — Cons. 5 p. c. 67.70 — Rendita 3.50 p. c. 66.50 — Banca d'Italia 1267 — Banca Comm. Ital. 1001 — Credito It. 634 — Banca Sconto 546 — Banco di Roma 110 — Meridionali 316 — Mediterranee 139 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 588 — Lanificio Rossi 1350 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 183 — Manifatture Cot. 127 — Elba 97 — Terni 500 — Meccaniche 64 — Breda 166 — Ansaldo 87.50 — Montecatini 167 — Metallurgica 90 — Edison 490 — Adriatica Elett. 145 — Vizzola 750 — Marconi 300 — Molini 225 — Zuccheri 298 — Raffineria L. L. 295 — Eridania 274 — Distillerie 140 — Concimi chimici 140.50 — Beni stabili 279 — Fiat 174 — Isotta 39 — Ilva 76.

Cambi: Francia 171.90 — Londra 98.60 — Svizzera 446 — New York 29.30 — Germania 34.51

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



ULTIMA ORA

Incidenti e feriti a Livorno per le solite provocazioni socialiste

Livorno, 10

Questa mane, muovendo dalla stazione centrale, un corteo ha attraversata le vie principali della città. Il corteo era formato dalle bandiere partite da Roma, da truppe del Presidio, da mutilati di guerra, da Garibaldini in camicia rossa, dalla Croce Rossa, dalle bandiere delle associazioni e dagli studenti.

Il corteo è stato coperto di fiori che venivano lanciati dalle finestre imbandierate.

Lungo il percorso sono avvenuti incidenti perchè alcuni cittadini non si togievano il cappello al passaggio del corteo. Dopo che il corteo fu sciolto, alcuni ufficiali sono saliti al Palazzo Comunale, hanno tolto dal terrazzo il vessillo tricolore che vi si trovava e lo hanno innalzato sul campanile, inalberandolo ad una asta dove ieri sventolava una bandiera rossa. Tutto sembrava terminato dopo che gli ufficiali si erano allontanati dal Palazzo Comunale. Intanto un gruppo di operai percorreva la Via Vittorio Emanuele intimando il ritiro delle bandiere dai balconi e dai negozi.

Alcune bandiere furono strappate e lacerate. Una dimostrazione si è formata in Piazza Vittorio Emanuele; alcuni socialisti sono saliti sulla sommità del campanile ed hanno tolto il vessillo tricolore mettendo nuovamente al posto di quello la bandiera rossa.

Contemporaneamente veniva dichiarato lo sciopero generale di protesta.

Gruppi di operai si sono presentati agli stabilimenti domandando e ottenendo la uscita degli operai. I negozi si sono tutti chiusi e in Piazza Municipio si è tenuto un comizio. Gli oratori socialisti hanno parlato dalla scala del Municipio. Un altro comizio è stato tenuto nel pomeriggio. Sono avvenuti alcuni tafferugli.

Stasera un gruppo di sconosciuti ha ingiuriato alcuni carabinieri nella Piazza Guerrazzi. E' avvenuto un conflitto coi carabinieri i quali furono costretti a far uso delle armi. Si hanno a lamentare alcuni feriti, non gravi. Gli operai elettrici, in segno di protesta, hanno sospeso per un'ora la somministrazione della luce.

Dimostrazioni patriottiche a Bologna pel ritorno delle bandiere

Bologna, 10

Dalle trionfali feste di Roma sono tornati i gloriosi vessilli del nostro esercito vittorioso. Alla stazione erano ad incontrarli tutte le principali autorità civili e militari, numerose associazioni patriottiche, una larga rappresentanza del presidio ed una fiumana di popolo che accolse i vessilli al grido di: Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re!

Si formò un imponente corteo che durante il tragitto andò sempre più ingrossandosi al suono ed al canto degli inni patriottici. Esso percorse fra due fitte ali di popolo le principali vie del centro della città, fra continue entusiastiche acclamazioni, mentre dalle finestre imbandierate si gettavano fiori e lo storico campanone del podestà suonava a festa.

Il corteo si sciolse alla caserma d'Azeglio ove le bandiere entrarono al suono della marcia reale fra l'entusiasmo e le acclamazioni della folla.

Il ritorno della bandiera a Zara

Acclamazioni al passaggio per Ancona

Ancona, 10

Sono qui tornate le bandiere dei reggimenti Dalmati per essere trasportate a Zara. Dalla stazione è partito un immenso corteo che attraversando le vie della città imbandierata si è recato alla banchina Nazario Sauro tra vive acclamazioni e gettito di fiori. Dal forte Cappuccini il cannone saluta le bandiere, i negozi sono chiusi in segno di festa e i cittadini che fanno ala salutano i gloriosi vessilli.

Dalle banchine gremite di popolo, le bandiere dei reggimenti Dalmati sono imbarcate sul cacciatorpediniere *Indomito*, sul quale ha preso posto anche il capo di stato maggiore dell'ammiraglio Millo. Le truppe presentano le armi e la folla lancia formidabili evviva.

Dopo la partenza dell'*Indomito* la fitta colonna dei dimostranti, dalla quale si levano canti patriottici, si reca ad accompagnare le bandiere dei reggimenti di Ancona alla caserma del 93. fanteria. Il corteo quindi si scioglie fra nuove esclamazioni. L'amministrazione comunale ha pubblicato un patriottico manifesto di saluto ai gloriosi vessilli.

Sciopero ferroviario di ...otto ore tra Pisa e Livorno

Pisa, 10

Fra Pisa e Livorno il servizio ferroviario è stato sospeso stamane alle 9.30. Si tratta di uno sciopero di otto ore proclamato dal personale della stazione di Livorno in seguito ad un incidente tra un gruppo di giovani borghesi ed un aggiunto che funzionava da capo stazione. L'incidente è stato conseguenza del fatto che l'aggiunto non aveva esposto la bandiera tricolore al passaggio del treno che portava le bandiere reggimentali da Roma.

Le memorie del generale Cadorna

Roma, 10

L'*Agenzia Argo* scrive:

Persona autorevole che ha avvicinato in questi giorni il generale Cadorna afferma che egli ha terminato la compilazione delle sue memorie che saranno contenute in un paio di volumi. Dovrebbe seguire la pubblicazione di un volume di documenti, sulla cui pubblicazione il generale è ancora incerto, data l'indole della materia ed il carattere riservato dei documenti più importanti. Circa l'opportunità di procedere alla loro divulgazione, il generale Cadorna non ha ancora preso una decisione definitiva, poichè, come ha assicurato il nostro informatore, i risultati dell'inchiesta sulle spese di guerra, che avrà non soltanto carattere finanziario ma anche politico e morale, potrebbe comprendere una parte della materia trattata da Cadorna e sarebbe superfluo e inopportuno duplicarla.

Un noto editore aveva fatto al generale la proposta di pubblicare subito il volume riguardante gli ultimi mesi in cui Cadorna tenne il Comando Supremo, ma egli ha ricevuto un cortese rifiuto, essendo ovvio che il generale desidera che gli avvenimenti siano prospettati nel loro complesso e non già come episodi staccati. Del resto da tutti i volumi del generale Cadorna esula completamente il carattere di autodifesa.

Dichiarazioni del min. Meda a Parigi sulla politica italiana

Parigi, 10

Il ministro del Tesoro italiano, on. Meda, ha colto l'occasione dell'inaugurazione di una libreria di coltura e propaganda italiana per trarre dalle sue indagini personali elementi di studio su questioni che interessano enormemente la finanza italiana e che dovranno giovare ad una miglior reciproca conoscenza dei due paesi. Ad un redattore del «Matin», che si è affrettato a chiedergli il suo parere sulla situazione in Italia, l'on. Meda ha risposto:

«E' inutile negare che da noi le competizioni sociali si svolgono con grande ardore. Ciò si deve sopra tutto all'atteggiamento audace, anzi, diciamo addirittura, provocatore assunto dalla frazione estremista del partito socialista. Non solo questo rimane refrattario a qualsiasi idea di collaborazione col Governo borghese, ma si lascia dominare dai partigiani della tendenza estremista che minacciano di volere a breve scadenza la dittatura del proletariato. Dobbiamo per questo concluderne che l'Italia è alla vigilia della rivoluzione? Sarebbe completamente assurdo. La rivoluzione di cui si dovrebbe trattare non sarebbe che una pazza avventura votata all'insuccesso più completo.

Due interessanti correnti scongiureranno per l'Italia questo inutile e doloroso tentativo: da un lato il centro socialista si prepara a combattere ardentemente la sinistra massimalista al prossimo congresso del partito, e dall'altro un vivo spirito di resistenza anima e scuote le classi medie indifferenti sinora alla vita politica. Di fronte alla prospettiva di vedersi imporre le delizie del regime russo, che hanno già disgustato gli ungheresi, queste classi medie si organizzano saldamente, e, credete a me, sono pronte ad una seria difesa.

Sono convinto, quindi, che tutto si accomoderà e che la lotta dei partiti in Italia rientrerà nell'ordine delle cose normali, tenendo conto naturalmente del malessere che la guerra ha lasciato dovunque, sia in Italia che altrove».

Essendogli stato domandato quale sia lo stato d'animo degli italiani verso gli Alleati e sopra tutto verso la Francia, l'on. Meda ha tenuto a mettere bene in chiaro che l'Italia non nutre sospetti nè antipatie per alcun paese dell'Intesa.

«Certo — ha soggiunto — l'Italia ha dovuto subire molte delusioni che l'hanno disguastata e hanno provocato in certi ambienti una pericolosa diffidenza. Ma appena si potranno risolvere le questioni ancora sospese, la calma ritornerà e le ragioni di malcontento si dissiperanno. Voglio dirvi che il popolo italiano nella sua grande maggioranza si rende perfettamente conto che è suo interesse e suo dovere rimanere strettamente unito ai paesi con i quali ha diviso i sacrifici della guerra; e sono sicuro che in Francia si farà tutto il possibile per cementare sempre più questa buona amicizia, che deve essere una delle basi più sicure della pace europea».

L'on. Bergamo insulta l'esercito inaugurando una lapide ai caduti

Treviso, 10

(P.) Non amorevoli parole volute davanti la maestà della morte, parole solo di pace e di concordia, non l'esaltazione della Patria e l'ossequio al sacrificio mirabilmente compiuto, ma la continua, iraconda, fegatosa opera di sabotaggio. Ecco l'atteggiamento dell'on. Bergamo, ancor una volta chiarito dal discorso da lui tenuto sulle tombe degli operai caduti a Crocetta Trevigiana. Discorso che intende ad atterrare ogni prestigio di autorità e sopratutto a menomare ed avvilire ciò che è la più sacra delle istituzioni nazionali: l'esercito. E' una ripetizione delle offese al Novara cavalleria!

Così nella commemorazione tenuta domenica scorsa, l'on. Bergamo è ancora ricorso a quella sua ringhiosa violenza verbale, non ricordando che un cimitero non è una piazza, non è un'osteria, non è il posto per un tribuno scalmanato.

Rileviamo quanto scrisse il «Risorgimento» di Treviso, dando relazione della cerimonia:

Ieri ha avuto luogo la cerimonia per la inaugurazione della lapide in onore degli operai dello stabilimento Antonini caduti in guerra.

In tale occasione dovevano parlare un frate e l'on. Guido Bergamo e furono emanati parecchi inviti fra i quali uno all'Autorità militare residente provvisoriamente in Crocetta. Il frate però, all'ultima ora essendo informato che la cerimonia avrebbe assunto carattere schiettamente politico e sovversivo si rifiutò di parteciparvi. Vi partecipò invece un reparto militare comandato da un tenente del Genio.

Parlò prima un operaio e subito dopo l'oratore ufficiale on. Guido Bergamo. Questi fin dall'esordio del suo discorso investì violentemente la gerarchia militare scagliandosi contro i generali imboscati, inetti, massacratori, incoscienti o perversi del popolo lavoratore.

Fatta una carica a fondo contro il fascismo e i fascisti dichiarò di sopportare la presenza dei soldati come vecchi compagni d'arme, come rappresentanti proletari del popolo, ma non come inviati di un Governo che egli non riconosce e come rappresentanti di un esercito che non può essere quello della nuova Italia. A questo punto il tenente scattando gridò ai suoi soldati l'attenti e comandato il dietro-front se ne partì sdegnosamente. E' logico ch'egli non poteva fare altrimenti dinanzi a tante contumelie che toccavano così sul vivo l'onore militare e l'onore nazionale.

La cerimonia finì freddamente.

L'episodio tristissimo, divulgatosi subito, ha provocato dovunque un senso di disgusto e di nausea.

Cosa mai è andata a fare la bandiera dei combattenti montebellunesi, anime entusiaste dell'oratoria bergamina, a Roma, sull'altare della patria? Questo bisogna dimandarlo, e di dovere, all'alfiere signor Bellino Bernardi, mutilato di guerra e convinto bergamino.

Perchè è ora di parlar chiaro onde evitare possibili malintesi intestini deleteri sempre e più per una Associazione che ha sì pur largo patrimonio di gloria e anche perchè la popolazione possa giudicare senza il barbaglio di false luci.

La morte di Cesare Buzzati

Milano, 10

E' morto il prof. Giulio Buzzatti, ordinario di diritto internazionale all'Università di Pavia. Fece parte di numerose conferenze internazionali in rappresentanza dell'Italia, ultima quella della pace come commissario per l'aeronautica quale arbitro di importanti vertenze internazionali come quella fra l'Italia e Germania per la questione del diritto marittimo, quella fra il Brasile e l'Inghilterra, fra l'Inghilterra e il Portogallo, ecc.

Era nato a Venezia 56 anni fa.

L'accordo militare franco belga

Zurigo, 10

L'accordo militare franco-belga del quale il segretario della Società delle Nazioni ha in questi giorni registrato la corrispondenza scambiata tra i due Governi, solleva delle critiche in alcuni circoli americani. Si osserva da parte americana che questo accordo non corrisponde con lo spirito che dovrebbe animare la Società delle Nazioni, cui dovrebbe essere precedentemente sottoposto ogni progetto di alleanza tra i diversi Stati. Si dice anche che l'accordo tra la Francia, la Gran Bretagna e la Turchia costituisca la prova dell'intenzione delle potenze europee di ritornare agli antichi usi diplomatici.

Circa l'accordo franco-belga una comunicazione ufficiosa ai giornali dice che i Governi francese e belga con la comunicazione alla Società delle Nazioni della corrispondenza tra essi scambiata, non hanno fatto altro che conformarsi all'art. 18 del patto della Società delle Nazioni e che l'accordo tra i due paesi non aveva contemplato che una serie di misure militari per parare l'eventualità di una nuova aggressione tedesca contro il Belgio e la Francia.

L'Austria chiede di entrare nella Lega delle Nazioni

Vienna, 10

Una informazione del «Correspondenz Bureau» dice che l'Austria ha inviato al segretariato generale della Lega delle nazioni a Ginevra una nota con la quale chiede di essere ammessa alla Lega delle nazioni.

I ferrovieri tedeschi contro gli scioperi

Berna, 10

(C.). Nelle masse lavoratrici tedesche, incomincia a penetrare un senso di coscienza e di responsabilità. Il Comitato della Federazione tedesca dei ferrovieri, lancia un appello nel quale mette in rilievo il fatto che persone non tedesche e senza alcuna responsabilità incitano il personale delle ferrovie a continui scioperi. La Federazione tedesca dei ferrovieri, che è la più potente organizzazione, respinge ogni collaborazione ad insensati movimenti.

La maggioranza socialista di Milano ridotta a 1500 voti

Milano, 10

Oggi è continuata la verifica dei risultati elettorali nella sala della Corte d'Assise, ove erano riuniti tutti i presidenti dei seggi. La verifica dei risultati continuerà tutta la mattinata di domani. Nel pomeriggio avrà luogo la proclamazione.

Dagli ultimi computi risulta che la lista socialista non avrà che una maggioranza di 1500 voti.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il generale Wrangel intervistato ha dichiarato che l'esercito è rientrato in Crimea tre volte più numeroso di quando entrò nella Tauride.

La destra della Camera belga ha autorizzato Carton de Wiard ad accettare la missione di formare il Gabinetto.

Un incendio è scoppiato a bordo del vapore spagnuolo «Espana» trovantesi nei docks londinesi. Tre marinai sono morti in seguito a bruciature riportate.

Dalle provincie

Il Consiglio dei ministri ieri deliberò la destinazione del comm. Mencetti alla Prefettura di Potenza e non il suo collocamento a riposo come fu erroneamente pubblicato.

Un imponente corteo al quale hanno preso parte le autorità civili e militari, la Giunta comunale, sodalizi, scuole, bandiere e musiche ha accolto a Sassari ed ha accompagnato fino alla caserma le bandiere del 45.o regg. fant. di ritorno da Roma.

Gli impiegati della Banca Popolare di Milano che ha l'appalto delle esazioni delle tasse si sono messi in sciopero non avendo avuto affidamento su alcuna richiesta sottoposta alla presidenza della Banca stessa. Oggi, quando i contribuenti si sono recati alla Banca per pagare le tasse hanno trovato gli sportelli chiusi.

Da Roma

Il senatore Guglielmo Marconi, insignito dell'ordine civile del Re è stato, su proposta dell'on. Giolitti, nominato dal Re a far parte del Consiglio Supremo nell'ordine stesso.

L'interesse dei buoni del tesoro, che l'on. Luzzatti aveva proposto di elevare al 7 per cento, sarà mantenuto nella misura attuale del 6 per cento. Conseguentemente neppure il saggio di sconto sarà aumentato.

Il ministro del Tesoro on. Meda tornerà a Roma alla fine della settimana. Ci risulta che il suo viaggio a Parigi non mirava a realizzare alcun particolare accordo finanziario.

La Commissione dei 18 per la legislazione sul latifondo è stata convocata dall'on. Cermenati per il pomeriggio di domani allo scopo di affrettare i lavori.

Borse e Mercati

MILANO, 10 — Cons. 5 p. c. 67.70 — Rendita 3.50 p. c. 66.50 — Banca d'Italia 1867 — Banca Comm. Ital. 1001 — Credito It. 634 — Banca Sconto 546 — Banco di Roma 110 — Meridionali 316 — Mediterranee 139 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 588 — Lanificio Rossi 1350 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 183 — Manifatture Cot. 127 — Elba 97 — Terni 500 — Meccaniche 64 — Breda 166 — Ansaldo 87.50 — Montecatini 167 — Metallurgica 90 — Edison 490 — Adriatica Elett. 165 — Vizzola 750 — Marconi 300 — Molini 225 — Zuccheri 298 — Raffineria L. L. 295 — Eridania 274 — Distillerie 140 — Concimi chimici 140.50 — Beni stabili 279 — Fiat 174 — Isotta 39 — Ilva 76.

Cambi: Francia 171.90 — Londra 98.60 — Svizzera 446 — New York 29.30 — Germania 34.51

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta: Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 13, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 18.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 Versato L. 268.000.000 — Riserve L. 65.000.000

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale-Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giov. a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trieste, Vado Ligure, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Voghera, Londra.

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 30 settembre 1920

ATTIVO			PASSIVO		
Azionisti saldo az.	L.	31.393.200.—	Capitale	L.	300.000.000.—
Cassa	»	239.396.204.95	Riserve	»	65.000.000.—
Portaf. Italia ed Est.	»	2.201.564.139.60	Dep. in c. c. e Risp.	»	802.760.038.45
Riporti	»	355.010.269.05	Corrispondenti	»	3.130.457.017.45
Corrispondenti	»	1.715.626.168.50	Accettazioni	»	39.617.091.55
Portafoglio Titoli	»	100.404.641.—	Assegni in Circolaz. Circ. 153.833.022.31		
Partecipazioni	»	27.444.277.55	Ord. 147.045.790.59		300.878.812.90
Stabili	»	12.500.000.—	Creditori diversi	L.	145.985.667.25
Debitori diversi	»	130.881.076.15	Avalli	»	82.789.925.65
Debitori per avalli	»	82.789.925.65	Utili	»	30.320.418.20
	L.	4.897.209.001.45		L.	4.897.209.001.45
Conti d'ordine			**Conti d'ordine**		
Titoli Cassa Prev. Impieg. L. 7.297.792.10			Titoli Cassa Previdenza Imp. L. 7.297.792.10		
Dep. a cauz. » 3.676.282.—			Dep. a cauz. » 3.676.282.—		
Conto titoli » 3.977.588.871.25		3.988.562.945.35	Contotitoli » 3.977.588.871.25		3.988.562.945.35
	L.	8.885.771.946.80		L.	8.885.771.946.80

I Sindaci: A. Carminati - M. Da Passano - Ing. A. Riva - G. Rosmini - Avv. A. Peregalli

La Direzione: Lodolo - Rossello

Il Capo-Contabile: R. Manetti

SEDE DI VENEZIA

Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 569 - 572 - 584

AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559

Banca autorizzata al Commercio dei Cambi

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ORARIO di CASSA - Dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in **ESTE** — RAPPRESENTANZE — **LOZZO ATESTINO** — **SOLESINO** — e **VO' EUGANEO**

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 31 Ottobre 1920

ATTIVITA'			
Numerario in cassa	L.		123.196.24
Cambiali in portafoglio	»		5.667.060.82
Effetti da incassare	»		1.070.782.84
Valori pubblici di proprietà	»		3.005.985.21
Riporti attivi	»		138.813.70
Antipazioni sopra valori pubblici	»		—.—
Conti corr. con garns. - saldo debito	»		2.212.007.98
» con Banche e corrisp.	»		261.957.12
Effetti e crediti a liquidare	L.	32.973.12	
Debitori diversi	»	464.700.55	497.673.67
Sovvenzioni su merci	L.		
Esattoria	»		—.—
Beni stab., resid. dalla Banca	L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti	»	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali			5.708.63
Valori del fondo prev. pers.		43.819.85	
Depositi a cauzione	»	2.304.760.—	
» a custodia	»	2.430.281.73	4.778.861.58
Cedole da esigere	L.		—.—
Risconto del passivo	»		—.—
Spese dell'esercizio corrente	»		352.743.49
	L.		18.149.792.28

PATRIMONIO SOCIALE				
Azioni emesse N. 5152 a L. 50	L.		257.600.—	
Riserva ordinaria	L.	128.800.—		
» straord. e p. oscill. val.		121.855.47	250.655.47	508.255.47
PASSIVITA'				
Depositi fruttiferi a Conto corr.	L.	942.911.15		
» Risparmio	»	5.267.490.28		
» Scad. fissa	»	1.358.769.68	7.569.171.11	
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.		1.190.452.79	
Riporti passivi	»		322.716.25	
Dividendi a pagare	»		15.394.05	
Creditori per effetti da inc. e diversi	»		868.015.02	
Tesorerie consorziali	»		45.574.62	
Esattoria	»		77.186.11	
Fondo di prev. del personale	L.	43.819.85		
Depositanti per dep. a cauz.	»	2.304.760.—		
» » a custodia	»	2.430.281.73	4.778.861.58	
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.		2.262.960.59	
Utili esercizio 1919 da assegnare	»		—.—	
Consorzio Agrario di Este	»		—.—	
Risconto dell'attivo	»		—.—	17.130.332.1
Rendite del corrente esercizio	»			511.204.
			L.	18.149.792.28

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di nove mesi; del 4 p. c. con scadenza non meno di 12 mesi del 4.25 p. c. con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano — Pietrogrande rag. Antonio — Valsecchi Luigi

Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino

Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe

Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio Ing. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Ma non appena chiuse l'uscio disse:

— Ebbene, Kessner, che cosa vuol dire codesto? Mi fissate un convegno e poi non provvedete perchè mi si lasci passare!

— Diamine! — rispose Pietro — così camuffato!... potevo indovinare forse?

Beauprè Larive girò subito un'occhiata sospettosa tutt'attorno.

— Voi temete qualche orecchio indiscreto — continuò l'alsaziano vedendo quell'armeggio. — Capisco, capisco... ma ho prese tutte le precauzioni.

Roberto, senza rispondere, andò alla parete sinistra e battè parecchie volte colle nocche delle dita. Il muro era pieno e parve soddisfatto.

Andò allora alla parete destra. Era un semplice tramezzo di mattoni. Aggrottò le ciglia.

Frattanto l'alsaziano aveva già spalancato l'uscio che si trovava in quella parete, servendo di comunicazione fra la camera di Kessner, il 23, e quella vicina, il 24.

Entrarono entrambi in questa seconda e Roberto si accertò che la porta, la quale si apriva sul corridoio esterno del secondo piano, era solidamente chiusa con un forte catenaccio.

— Vedete bene che gli è come vi ho scritto precisamente — spiegò l'alsaziano. — Nessuno ci udirà.

— Non è ancora sufficiente — rispose l'altro. — In ciascuna di queste camere vi è un letto, sotto il quale.... oh! senza che voi ne dubitiate, per bacco! amico Kessner... può essere benissimo nascosto qualcuno. Badate che la prudenza è madre della sicurezza. Guardate un pò... fatemi il piacere di prendere un bastone, e verifichiamo, per nostra tranquillità comune, se siamo veramente soli.

Il furfante aveva un'altra idea.

— Per frugare là sotto — egli diceva fra sè — quest'imbecille sarà bene obbligato di mettersi pancia a terra. Bisogna che non si rialzi più.

E la sua mano stringeva, nella tasca della casacca, il manico di un lungo stiletto corso, arma triangolare a lama diritta, forte e grossa.

Fra una dozzina d'armi del medesimo genere: kris malesi, jatagan, pugnali arabi, coltelli catalani, che figuravano nelle panoplie della sua palazzina, Roberto aveva preferita quella, parendogli meglio adatta di tutte.

— Con quest'arma — si era detto scegliendo lo stiletto — si colpisce con sicurezza. Mentre tutto l'altro ferrame taglia, squarcia, macella, fa una carneficina del diavolo, ed ammazza male... con questo chiodo, alla buon'ora! siete certi di entrar fra le costole e di arrivare dove occorre. Ora io non ho mezzo di giocar due volte questa partita, esponendomi a scivolar sulla carcassa di codesto bestione. Si farebbe scalpore ed io starei fresco davvero! No, no, un sol colpo, è necessario che egli rimanga lì senza gridare: ouf!

Si vede da ciò che il bravo giovanotto allorquando preparava i suoi delitti, non dimenticava mai nessun particolare.

Kessner andò a prendere in un angolo della stanza un bastone.

Già stava chinandosi per appagare la domanda di Beauprè Larive.

Ebbe forse il presentimento improvviso di ciò che l'altro meditava, od obbedì piuttosto al desiderio di rassicurare ancora meglio il suo antico complice, lasciando che verificasse egli stesso che nulla poteva esservi di sospetto là sotto?

Il fatto si è che, porgendo il bastone a Roberto, gli disse:

Preferisco che guardiate voi medesimo, signor Roberto.

Questi insiste.

— No, no — fece Kessner.

— Vedo che diffidate di me, dunque...

— Ma non diffido di voi...

— Non monta; sarete più sicuro.

Roberto non osò insistere di più; prese il bsatone e finse di frugare sotto i due letti.

Quel primo tiro era fallito.

Ma doveva mettercisi di mezzo il diavolo se, in un istante qualunque, non arrivava a cogliere il destro di cacciar fra le costole del suo nemico lo stiletto in guisa che cadesse senza gridare ouf, come diceva.

— Oh! adesso, signor Roberto — prese a dire Kessner sedendosi su una sedia e mostrando al suo interlocutore una poltrona collocata lì presso — adesso che siete ben sicuro che anima viva non può udirci, potremo intrattenerci un poco dell'oggetto che mi ha procurato l'onore di una vostra visita.

Beauprè Larive sbozzò un sorrisetto di adesione, che mal dissimulava il suo scontento.

Frattanto si lasciò andare sulla poltrona indicatagli.

— Ho ricevuto la vostra lettera — egli disse con voce piuttosto bassa — lo vedete voi stesso perchè sono qui; ma non vi nasconderò che, a dir vero, sono rimasto un pò sorpreso nel riceverla.

— Davvero?

— Eh naturalmente; non erano stati questi i nostri ultimi accordi.

— E che cosa erano questi accordi? — domandò subito l'alsaziano, il quale aveva ricevuto istruzioni di procedere possibilmente sempre interrogando, affinchè il suo complice fosse condotto, naturalmente senza accorgersene, ad affermare colla propria bocca la natura delle relazioni che avevano avuto fra loro due nel passato.

— Andiamo, andiamo — riprese con poco garbo di Beauprè Larive — andiamo Kessner: non mi fate lo stupido... L'altro giorno vi eravate quasi impegnato a servirmi contro qualcuno ed ora sembra che vogliate disertare...

— Non so chi sia questo qualcuno, cui accennate.. Sarebbero forse quelle due povere donne di via Brochant Non le avete già torturate abbastanza?

— Oh mi immagino che adesso non vi verrà in testa di compiangerle. Come se voi non aveste contribuito quasi come me nelle loro disgrazie!

— Questo è vero: è vero che altre volte ho fatto loro del male, ma lo facevo per vendicarmi di un'altra persona e non rimpiango nulla. Tuttavia, se non ci foste stato voi, credo che non avrei mai avuto il coraggio di sodisfare la mia sete di vendetta a quella maniera, perchè, me lo son detto cento volte, è stata una grande infamia quella che abbiamo commessa allora.

Roberto diede in una sghignazzata.

— In verità, amico Kessner, che non siete molto gaio questa mattina: ma io non sono venuto qui per udire discorsi inutili. Voi nella vostra lettera avete fatto allusione a certe carte da voi possedute, che sarebbero un'arma contro di me. Dove sono queste carte?

— Sono qui appunto.

— Allora datemele.

— Oh darvele, poi no... vendervele, sì perchè questa è la parola giusta.

— Non si vende che mercanzia che abbia un valore — osservò Roberto.

— Ebbene?

— Ebbene, quel foglio non ne ha alcuno.

— Allora, volete spiegarmi un pò, signor Roberto, perchè siete venuto così di lontano, perchè siete venuto qui camuffato in tal guisa, se si trattava di domandarmi unicamente una lettera che dite senza valore?

Di Beauprè Larive non rispose.

Non gli importava affatto che il suo antico complice si credesse di aver qualche vantaggio su lui in quella conversazione, che per Kessner doveva essere l'ultima.

Chiacchierava per chiacchierare, così, semplicemente, aspettando il momento favorevole di balzar sull'alsaziano e di colpirlo non appena sarebbe sicuro che la lettera, con cui lo si minacciava, Kessner l'avesse indosso.

— Ah! ah à signor Roberto — riprese quest'ultimo — eccovi a posto... Datemi retta, non cercate di giuocare di astuzia con me; perchè, parola di onest'uomo, se vi rifiutate di addivenire a un accomodamento, appena mi avrete lasciato, vado dritto dritto a portare quella lettera alla signora Reville, come vi ho già dichiarato. Essa me la pagherebbe sicuramente più cara di voi, e voi, ingrato, non sapete neanche ringraziarmi della preferenza che vi do.

— Ma che! — disse con aria di noncuranza il finto carbonaio — che volete che essa ne faccia?

— Che cosa può farsene? Essa correrà a mostrarla al procuratore della repubblica, per bacco! Essa gli racconterà la storia che si riferisce a questa lettera. E' una donna animosa quella, sicuramente... ed ho visto bene che essa non ha ancora perduta la speranza di far riabilitare, come essa dice, la memoria di suo marito.

— Benone, Kessner... e sapete allora che cosa accadrebbe?

— Me l'immagino, signor Roberto. Il procuratore della repubblica mi farebbe arrestare, mi interrogherebbe....

— E...

— E sarei obbligato di sciorinargli tutta la storia: vale a dire il modo con cui vi siete impadronito di quella lettera per sostituirla con un'altra, nella quale avevate imitata la scrittura del marchese di Sambleuse e per far attribuire a questo povero infelice tutte le diavolerie da voi inventate.

— Di bene in meglio, Kessner, ma pel momento voi sarete preso pel primo.

— Non dico di no... Ma sarà tanto peggio per voi, che vi sarete rifiutato di aiutarmi a tempo.

— Ed io negherò.

— Oh! non si negano certe cose... Come volete che un ignorante, una bestia mia pari arrivasse ad inventare gherminelle di questa sorta? Come specialmente potrei io conoscere su di voi tanti particolari, che narrerei, siatene sicuri, a cominciare dall'assassinio del guardiano, laggiù nel padiglione?

Roberto cominciava a credere che quel colloquio si facesse troppo lungo.

Risolse quindi di arrivare senza altre vane ciancie ad una conclusione.

— Voi parlate come un libro stampato, caro Kessner — egli interruppe. — Ma c'è una piccola difficoltà per la effettuazione di questo bel disegno.

— Quale?

— Vi manca la lettera.

— Ah sì? — ghignò Pietro.

— Ne sono certo, perchè se l'aveste me l'areste mostrata.

— Ve la mostrerò quando mi avrete promesso di snocciolarmi i cinquemila franchi. Vi giuro che dopo — aggiunse Kessner con una sincerità perfettamente simulata — non vi chiederò più nulla e andrò a vivere lontano, molto lontano da questo paese, dove non mi sento tranquillo.

— Ebbene, Kessner, ve lo prometto, avrete il denaro che chiedete.

— Quando

— Subito... Ma la lettera... vediamo!

— Essa è qui dietro di me, nell'armadio!

La mano di Beauprè Larive, che costui aveva sempre tenuta fino allora nella tasca, serrò ancora più stretto il manico del pugnale.

Per aprire l'armadio, stavolta bisognava bene che l'alsaziano si volgesse, ed il malfattore sceglieva già colla mente il posto in cui colpirebbe... là, tra le due spalle, per arrivare al cuore con assoluta certezza.

Ma si sarebbe detto davvero che Kessner indovinasse i pensieri dell'antico complice, perchè, senza muoversi dalla sedia, aggiunse:

— Avete già il denaro, signor Roberto? Potrei anch'io pretendere che prima me lo faceste vedere... Ebbene, no, ho fiducia in voi, tanto più perchè con o senza lettera, vi ho sempre le mani nei capelli... Tenete, prendete voi stesso la lettera.

E l'alsaziano gettò, più che non porgesse, al miserabile una chiave, quella che apriva l'armadio.

— Via, prendetela pure — ripetè al terzo piano, cominciando dall'alto...... Sotto tutti quei fazzoletti... a destra... sì, ci siete!

Quelle tre parole: « Sì, ci siete », erano il segnale convenuto fra Kessner e le persone che ascoltavano.

Allorquando avrebbero udito pronunziare quelle parole, sarebbero scesi tutti.

Si sorprenderebbe allora Roberto Di Beauprè Larive colla lettera in mano.

Infatti un lieve stropiccio annunziò all'alsaziano che il generale Remond e gli altri s'accingevano a lasciare la camera di sopra.

Con mano frequente Roberto aveva tolta la lettera dal nascondiglio.

Vi gettò sopra un'occhiata, riconobbe la scrittura di sua zio e disse:

— E' precisamente questa, Kessner... Ed ora vi pago!

E pronunziando queste parole, con una mossa rapida come il lampo, balzò sull'antico complice col braccio alzato.

Con un gesto istintivo Kessner aveva parato il colpo, e lo stile, invece d'entrargli nel petto, lo colpì al pugno sinistro e glielo trapassò da parte a parte.

Ma Roberto, furibondo, aveva intanto afferrato l'alsaziano alla gola.

Stava per ripetere il colpo.

Sorpreso, col braccio sinistro reso invalido dalla ferita, il povero Kessner si difendeva malamente.

— Aiuto! aiuto! — rantolava con voce che si poteva appena distinguere.

— Hai un bel dibatterti — ruggiva Roberto a denti stretti. — Questa volta è finita per te!

In quel momento si udì il rumore di una lacerazione, qualcosa come una stoffa violentemente squarciata.

E dal soffitto vennero a cadere due uomini in mezzo alla stanza.

Per quanto si fosse studiato Di Beauprè-Larive per fare il minimo rumore possibile, aveva udito di sopra che accadeva qualcosa di non preveduto nel programma stabilito, ed i due agenti di sicurezza pubblica, i quali accompagnavano il commissario, invece di perdere il tempo nello scendere per la scala, avevano bravamente con un colpo di tallone squarciato il calicot, con cui era chiusa l'apertura, ed appendendosi agli orli di questa si erano lasciati andare giù.

A sua volta, sorpreso dall'inaspettato assalto, stretto da quattro solide mani, Roberto Di Beauprè Larive si sforzò ciò non ostante di opporre resistenza.

Mentre si dibatteva, lo stridore d'una chiave nella toppa gli colpì l'orecchio.

L'uscio si spalancò e sei persone fecero irruzione nella stanza.

In mezzo ad esse Roberto riconobbe alla prima occhiata il suo avversario di Belle-Ile, il pittore Giovanni Remond.

Beauprè-Larive a quella vista mandò un ruggito di bestia feroce e, con uno sforzo supremo, strappatosi agli agenti, balzò all'altro capo della stanza, dove era rimasto Pietro Kessner.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 272 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 12 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le ultime trattative per l'accordo italo-jugoslavo

Dichiarazioni di Giolitti e Sforza - Gli auguri di Vesnic al Re

L'arrivo dell'on. Giolitti

L'incontro con Vesnic

S. Margherita Ligure, 11

Alle ore 8.30 il Ministro degli esteri conte Sforza ed il Ministro della guerra on. Bonomi e il comm. Salata in automobili sono partiti per Chiavari per incontrare il Presidente del Consiglio on. Giolitti e i due Capi di Stato Maggiore e informare il Presidente sopra le condizioni che sono state raggiunte.

Il treno che porta il Presidente del Consiglio a Santa Margherita è segnalato con un ritardo di un'ora, e giunge a Santa Margherita alle 10.

Insieme a Giolitti sono anche il dottor Mazzoli e il comm. Ronzano, suo capo di gabinetto. Insieme al generale Badoglio è il colonnello Siciliani; con l'ammiraglio Acton il suo aiutante, tenente di vascello Rogadeo.

Alla stazione, a ricevere il Presidente del Consiglio, si trovavano i funzionari del Ministero degli Esteri, il comm. Reddolo, capi di gabinetto del Ministro degli Esteri, il comm. Rigotti, il sig. Magnani, segretario particolare del conte Sforza, il comm. Poggio, prefetto di Genova, il cav. Gabrielli segretario di gabinetto e il colonnello Carletti. Si trovavano pure il Presidente del Consiglio del Regno serbo-croato-sloveno signor Vesnic e capo della delegazione jugoslava per i negoziati a Santa Margherita. L'incontro fra il Presidente del Consiglio Vesnic e l'on. Giolitti fu dei più cordiali. Essi si strinsero la mano e Giolitti pronunciò brevi parole di saluto ringraziando e bene augurando per le future relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia.

I due Capi di Stato Maggiore sono alloggiati all'Hôtel Imperial.

Il comunicato ufficiale

Auguri di Vesnic al Re

S. Margherita Ligure, 11

Le delegazioni italiana e jugoslava si sono riunite stamattina alle ore 11.30 alla Villa Spinola. La riunione è durata sino alle ore 14.45.

Il ministro degli esteri conte Sforza ha fatto un abbozzo di formule degli articoli del trattato ed intorno ad essi si è svolta la discussione che continuerà nella seduta del pomeriggio.

All'inizio della riunione il sig. Vesnic, presidente del consiglio serbo-croato-sloveno, si è alzato in piedi ed ha espresso in una calda allocuzione il profondo compiacimento che la festa di S. M. il Re d'Italia coincidesse con l'approssimarsi della felice conclusione degli accordi fra i due paesi e ne ha tratto auspici per le più intime feconde relazioni fra i due popoli.

Il presidente del consiglio italiano on. Giolitti ha risposto assicurando che le parole del signor Vesnic avrebbero avuta una eco profonda nel cuore del popolo italiano il quale niente più desidera che una salda amicizia fra i due paesi nell'interesse comune e della pace generale.

Il presidente del consiglio Vesnic ha poi inviato un telegramma di calde felicitazioni a S. M. il Re d'Italia.

Nel pomeriggio i plenipotenziari italiani hanno comunicato alla delegazione jugoslava lo schema di accordo. Il comm. Salata si è recato presso la delegazione stessa e vi è rimasto qualche ora.

Oltre il comm. Salata anche il comm. Volpi si è recato per conto dei nostri plenipotenziari presso la delegazione Jugoslava.

Le conversazioni a mezzo del comm. Volpi e del comm. Salata fra le due delegazioni hanno avuto lo scopo di studiare la soluzione dei problemi riguardanti gli interessi italiani in Dalmazia e in territori non soggetti alla Sovranità italiana. Inoltre hanno toccato formule e articoli del trattato sopra i problemi culturali ed economici.

Così è stato impegnato tutto il pomeriggio e non vi è stata seduta plenaria che si avrà invece domattina.

I particolari della giornata

I termini dell'accordo

S. Margherita Ligure, 11

Ecco qualche particolare sulle riunioni odierne delle delegazioni italiana ed jugoslava.

La seduta del mattino è durata dalle 11.30 alle 12.45 con la partecipazione dell'on. Giolitti. Il ministro Sforza ha letto un abbozzo di formula per gli articoli del trattato. Su questo si svolse un'amichevole discussione. Gli articoli si riferiscono agli argomenti definiti ieri e cioè il confine Giulio e la contiguità con Fiume e la indipendenza dello stato di Fiume. Gli articoli si riferiscono anche alle garanzie che debbono tutelare le minoranze italiane, alle quali è riservato il diritto di optare per la cittadinanza italiana. Si ritiene tuttavia che sia stata trattata stamane anche la questione dalmata.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione di esperti militari sotto la presidenza di Badoglio e Kalatatovic per il confine Giulio.

L'amm. Acton ha avuto un importante colloquio col ministro Bonomi per dimostrargli che, data la dolorosa perdita di Sebenico per ragioni politiche, era necessario pretendere dai jugoslavi che la sovranità italiana, oltre che su Zara, si fosse estesa sull'isola di Selve presso Premuda, a continuazione del sistema Cherso-Lussin-Asinello. L'isola di Selve domina gli accessi del canale al porto di Zara. Le buone ragioni dell'ammiraglio Acton hanno persuaso perfettamente la nostra delegazione ed è stato inviato il comm. Salata presso i jugoslavi per informarli di questa inderogabile richiesta italiana. Si ha la sensazione che anche su questo punto i jugoslavi cederanno.

Si ha l'impressione che l'accordo possa essere definito completamente nella giornata di domani.

Il presidente Vesnic e l'on. Giolitti partirebbero subito dopo questa definizione e forse nella stessa giornata di domani.

Secondo le voci più accreditate i capisaldi dell'accordo sarebbero questi:

«Viene riconosciuto all'Italia tutto il confine orientale domandato, confine che si impernia sulle catene del monte Nevoso e il tracciato proposto dalla delegazione italiana. Questo tracciato presenta solo due brevi rettifiche in favore dei jugoslavi: una a nord e l'altra a sud del monte Nevoso. A nord è concessa alla Jugoslavia parte della conca Longatica, ma rimane agli italiani tutta la regione di Idria, a sud del monte Nevoso era domandata dagli italiani tutta la regione di Castua; di essa ora una parte viene lasciata alla Jugoslavia e una parte meno abitata viene incorporata nello Stato indipendente di Fiume. Abbazia rimane all'Italia, e rimane pure all'Italia tutto il possesso della linea ferroviaria Fiume-San Pietro. E' assicurata la contiguità territoriale con Fiume. Fiume è riconosciuta dall'Italia e dalla Jugoslavia Stato libero e indipendente senza alcun controllo. I suoi confini sono esattamente quelli del «corpus separatum». Una commissione mista italiana e jugoslava definirà problemi tecnici relativi al traffico della città in rapporto ai bisogni commerciali della Jugoslavia. L'Italia e la Jugoslavia non faranno opposizione se, per ragioni di opportunità economica, Sussac e il suo porto vorranno unirsi con Fiume. L'isola di Cherso viene data alla sovranità italiana. In Dalmazia Zara, col suo territorio, viene annessa all'Italia che vi avrà così piena sovranità. I confini del territorio devono probabilmente essere quelli della sua circoscrizione amministrativa. L'isola di Ugliano sarà considerata parte integrante di Zara. Passano pure sotto la sovranit italiana le isole Unie, Lussin, Asinello e gli isolotti dipendenti, e in Dalmazia le isole di Lagosta. Ai dalmati rimasti fuori del confine d'Italia, che ne faranno domanda, sarà data la cittadinanza italiana. Saranno loro però riconosciuti da parte della Jugoslavia, tutti i diritti concessi ai cittadini jugoslavi. Per mantenere intime le comunicazioni intellettuali e culturali fra l'Italia e la Jugoslavia, sarà riconosciuta in ognuno dei due paesi, la piena validità dei titoli e dei diplomi concessi all'altro paese. Inoltre il governo italiano pensa di concedere venti posti gratuiti alla Università di Padova con borse di studio a cittadini jugoslavi con riserva che essi dovranno essere scelti fra studenti delle città dalmate rimaste nella Jugoslavia. Oltre l'accordo politico sarà preparato un altro accordo economico fra i due paesi pel quale si inizieranno, appena possibile, le trattative.

Dichiarazioni di Giolitti e Sforza

S. Margherita Ligure, 11

Oggi il Presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto i rappresentanti della stampa venuti a Santa Margherita. In questa occasione ha fatto loro press'a poco le seguenti dichiarazioni:

— Ora che l'Italia ha regolato con lo stato S.H.S. le questioni che aveva con esso pendenti, non può avere che cordiali rapporti con la Jugoslavia. Nessun contrasto di interessi esiste tra i due Paesi; anzi vi sono molteplici identità di vedute. Il nostro commercio verso il Danubio e il Mar Nero potrà attraversare la Jugoslavia, la quale poi essendo un paese agricolo, potrà avere utili scambi con l'Italia, paese industriale. Anche per ragioni di analogia storica l'Italia non può che guardare con simpatia verso la Jugoslavia. Noi compimmo attraverso difficoltà la nostra unità e conquistammo l'indipendenza proprio come la Jugoslavia la va ora conquistando. D'altra parte — ha concluso il Presidente del Consiglio — abbiamo combattuto insieme ed insieme abbiamo vinto col medesimo obbiettivo di abbattere cioè la monarchia austro-ungarica e liberare i fratelli ad essa soggetti.

A sua volta il Ministro degli esteri conte Sforza ha fatto ad un giornalista le seguenti particolari dichiarazioni:

L'accordo è virtualmente raggiunto. L'Italia acquista e consacra anche ad oriente il meraviglioso confine delle Alpi. E' un sogno di secoli che diviene finalmente realtà.

Zara è salva. Io comprendo il dolore dei fratelli italiani delle altre terre dalmate che non vengono raccolti all'ombra del tricolore, non solo lo comprendo ma lo condivido. E' appunto questo mio dolore che mi è riprova della saggezza politica delle nostre decisioni. Noi dobbiamo creare coi nostri vicini una amicizia eterna, e non dobbiamo dimenticare che essi lasciano nelle nostre frontiere quasi mezzo milione dei loro connazionali. Agli italiani che rimangono nello Stato vicino, agli slavi che divengono cittadini italiani un nobile compito viene riservato, quello di lavorare alla intimità morale ed economica tra i due popoli.

Oggi a Rapallo gli italiani e i serbo-croati-sloveni innalzandosi su ire e su rancori che avrebbero compromessi in avvenire la loro reale indipendenza, hanno una volta di più sconfitto l'Austria-Ungheria.

I commenti di giornali romani

Roma, 11

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'accordo italo-jugoslavo, scrive: «Oggi l'Italia può dirsi sicura su tutte le sue alpi, dallo Stelvio al Nevoso. Se altro risultato non ci avesse dato la guerra, basterebbe questo solo a rendere imperitura la gloria dei nostri fratelli che versarono il loro sangue per una più grande Italia».

Il giornale conclude che la soluzione oggi raggiunta è di gran lunga migliore di quella che avrebbe voluto imporre al paese Nitti-Tittoni e Scialoja.

Il *Messaggero* rileva che tale accordo sacrifica una notevole parte dei diritti riconosciuti all'Italia sulla Dalmazia dal Patto di Londra, in cambio della indipendenza di Fiume riconosciuta dal Governo di Belgrado e dell'adesione che la Jugoslavia ufficiale dà ora alle annessioni adriatiche italiane. Osserva però che il non lieve sacrificio italiano si inspira a superiori ragioni di pace e di equilibrio europeo. Da esso, la grande politica dei paesi europei, se capaci di valutarne la moderazione e la volonterosità dovrebbe trarre esempio e ragione di profonde rettifiche agli ingiusti giudizi sulle attitudini del Governo e del popolo d'Italia. L'accordo, come risultato di trattative, rappresenta senza dubbio un reale successo diplomatico, in quanto, con fermezza e dignità, senza violenze ma senza debolezze e soprattutto con molta chiarezza e sincerità, ha portato gli jugoslavi a una linea di adesione che non era stata mai raggiunta in nessuna delle precedenti trattative.

Il conte Sforza — conclude il *Messaggero* — ha veramente ottenuto tutto quanto era possibile ottenere: i negoziati diretti con la Jugoslavia.

La *Tribuna*, dopo aver riassunto i precedenti, nota che la soluzione odierna presenta dei miglioramenti su tutti i progetti anteriormente proposti meno il Patto di Londra.

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver detto che l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia deve essere accolto con soddisfazione, pur essendo doloroso l'abbandono dei nuclei italiani di Dalmazia, scrive che l'accordo di Santa Margherita mostrerà al di là delle Alpi e dell'Oceano che l'imperialismo italiano era una leggenda e si spezzerà nelle mani dei nostri partiti anti-nazionali una delle armi più perniciose delle quali essi si servivano per colpire la patria alle spalle.

Secondo l'*Idea Nazionale* è innegabile che questo accordo è meno parricida degli altri compromessi, ma questa constatazione può appagare quegli italiani che partono, dopo Vittorio Veneto, dallo stato d'animo della sconfitta, non quelli che partono dallo stato d'animo della vittoria e di questi ultimi, in Italia, ve ne sono ancora molti.

L'*Italie* scrive che la perdita di Sebenico e l'abbandono dei nuclei italiani residenti in Dalmazia, è un grave sacrificio, ma è necessario per la pace generale e per l'assicurazione dei buoni rapporti di vicinato con la Jugoslavia.

I commenti della stampa jugoslava

Belgrado, 11

I giornali sloveni, croati e serbi hanno lunghi dispacci da Santa Margherita.

La *Politika* dice che oltre alle note condizioni dell'accordo tra jugoslavi ed italiani, gli italiani domandano anche la neutralizzazione di Sebenico. Il giornale aggiunge che verrà concesso agli italiani del territorio jugoslavo di optare per la cittadinanza italiana con diritto di rimanere egualmente nella Jugoslavia.

L'inviato della *Politika* rileva lungamente l'importanza dei sacrifici che vengono richiesti agli jugoslavi ed aggiunge che il popolo jugoslavo deve accettare tali sacrifici per consolidare lo Stato ed avere finalmente dei confini per garantire l'avvenire.

La *Jutarni-Nist* di Zagabria ha dal suo inviato da Santa Margherita che gli jugoslavi devono avere il cuore ben dolente e rattristato nell'accettare tanti sacrifici, ma gli italiani si mostrano irremovibili ed hanno fatto comprendere che non v'è altro da fare, o accettare o rompere le trattative. L'inviato continua dicendo che tutta la notte di martedì la delegazione jugoslava discusse le condizioni degli italiani e per quanto dure dovette finire coll'accettarle. Però rileva che d'ora innanzi la politica estera jugoslava acquisterà una stabilità che prima non aveva. Fra le ragioni per le quali la delegazione jugoslava ha dovuto accettare le condizioni italiane, il corrispondente della *Jutarni-Nist* mette specialmente in evidenza l'esito delle elezioni americane.

I delegati del fascio di Milano allontanati da S. Margherita

S. Margherita Ligure, 11

Questa mattina sono stati invitati in questura e trattenuti per circa tre ore i delegati del fascio delle associazioni patriottiche di Milano, giunti ieri per conferire con l'on. Bonomi. I componenti di questa delegazione sono Libero Tancredi, Enzo Ferrari, Ranelletti Eutimio. Essi sono stati invitati a lasciare Santa Margherita Ligure in giornata.

D'Annunzio occupa Veglia ed Arbe

Roma, 9

L'*Idea Nazionale* pubblica: Secondo notizie giunte a Roma ai circoli ufficiali, d'Annunzio tra la giornata d'ieri e stamane avrebbe occupato le isole di Veglia e di Arbe. Manca ancora la conferma di queste notizie.

Il progetto sul pane

Con un giudizio d'insieme, si può dire che il progetto del gabinetto Giolitti provvede con mezzi adeguati o quasi a risolvere la questione strettamente finanziaria, e cioè a coprire il deficit dello Stato fornitore, in parte con l'aumentare il prezzo di vendita in proporzione del costo del grano all'interno, e in parte con aumenti di imposte generali.

Non risolve affatto il problema dal punto di vista più vitale e più radicale dell'economia nazionale.

E' quindi un provvedimento a metà che non elimina gl'inconvenienti economici della situazione, ma si preoccupa solo pel momento del fabbisogno effettivo.

Come sistema provvisorio, è tuttavia encomiabile in esso la disposizione del tipo di pane unico e del prezzo unico senza gl'impacci e le difficoltà di prezzi di favore o di esenzione per date categorie di persone, adottati dalla Francia. Sarebbe stato mettersi in un ginepraio. Meglio del congegno negativo del minor prezzo di favore, quello positivo di far pagare il dippiù del prezzo generale con imposte a carico di chi può pagarle.

Sono noti e comprendiamo i gravi ostacoli politici che finora si sono frapposti al Governo per una soluzione radicale del problema: poichè non soltanto i partiti estremisti avevan fatto un caposaldo del loro programma il non aumento del prezzo del pane, ma anche gli altri partiti non avevano osato contrastarli per apparir da meno di fronte al popolo, i cui interessi invece sono stati in tal modo e in definitiva danneggiati.

Il bilancio dello Stato, ostinato commerciante suo malgrado, è andato intanto a rotta di collo, e per far fronte agli acquisti di grano non è stato ingrado di provvedere a tanti altri bisogni pubblici gravi ed urgenti.

Il problema non si risolverà veramente e definitivamente, se non lasciando che ognuno comperi il pane, come tanti altri oggetti di uso ordinario, per quel che vale; e che lo Stato si metta da parte, occupandosi di ben altro e che il commercio sia esercitato da chi sa e può esercitarlo in regime di libera concorrenza. Il popolo che spende giornalmente senza preoccuparsi in vino e in articoli di lusso, spenderà per il pane che troverà automaticamente a costar di meno.

Resterà invero col progetto attuale sempre artificioso e difficile fissare il giusto prezzo del grano nazionale; e fintantochè persisterà una differenza fra il prezzo di questo e quello del grano estero, e lo Stato si ostinerà a far lui il provveditore, non sarà eliminato l'imboscamento, lo sperpero per mangime di bestiame, lo scarso incoraggiamento alla coltivazione, l'aumento del consumo, l'aggio sulle maggiori importazioni dall'Estero.

Inoltre resta l'inconveniente pure gravissimo che i proventi di quelle tasse ora disposte non si possono devolvere come dovrebbero a fini più redditizi e utili in tante opere pubbliche necessarie e a lenire così la disoccupazione crescente, e a risarcire i danni del Veneto.

Ad onta però dei suaccennati ostacoli politici, della difficoltà burocratica di smontare la *bardatura di guerra* e dell'esempio di altre Nazioni, è da sperare che il presente progetto sia un avviamento a una prossima auspicata risoluzione integrale della importantissima questione.

Delta.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione della riforma elettorale rimandata ad oggi

Roma, 10.

Presidenza DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

CIOLOTTI SANZESE rievoca la grande mente, il cuore nobilissimo, la vita operosa ed intemerata di Roberto Ardigò.

CIVANO, per il gruppo di rinnovamento, manda pur lui un commosso saluto alla memoria di Roberto Ardigò.

RUINI. Si associa in nome del gruppo radicale.

ALESSIO, min. ind. e comm., si unisce nella commemorazione a nome del governo.

PRESIDENTE. Certo di interpretare il sentimento della Camera propone di inviare le condoglianze al sindaco del comune di Castelguidone.

Mette a partito tale proposta. E' approvata.

PRESIDENTE. Comunica alcune deliberazioni della Giunta delle elezioni in seguito alle quali Sacchi, Materi, Cimorelli, Vetavoli, Coda, giurano.

FALCIONI, annuncia che di fronte al contrasto delle opinioni che si sono manifestate nella discussione generale della riforma elettorale amministrativa la commissione ha presentato un nuovo testo della legge.

Per dar tempo alla Camera di esaminare il nuovo testo propone che la discussione delle due proposte sia rinviato a domani. E' approvato.

Si discute il disegno di legge pella nuova convenzione circa l'assetto edilizio del r. istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. E' approvato.

Pel consiglio superiore di Belle Arti

Si discute il disegno di legge per la riforma della costituzione del Consiglio superiore per le antichità e belle arti.

AGOSTINONI. Si compiace della presentazione di questo disegno di legge che concede finalmente una rappresentanza al Consiglio sup. delle Arti anche all'arte lirica e drammatica.

Si duole però che mentre pittori, scultori ed architetti hanno una rappresentanza elettiva in questo Consiglio eguale trattamento non abbia fatto anche agli artisti lirici e drammatici.

Contesta la fondatezza delle ragioni addotte per tale esclusione e si augura che nella discussione degli articoli il legittimo desiderio di queste categorie per una rappresentanza diretta sarà soddisfatto.

ROSADI sottosegretario riconosce che come si ammette la rappresentanza elettiva per la terza sezione si dovrebbe ammettere per tutte le altre, ma insiste sulla difficoltà pratica di attuare questo concetto per l'impossibilità di costituire il corpo elettorale (?)

Prega la Camera di approvare il disegno di legge assicurando che studierà con ogni sollecitudine il modo di dare una rappresentanza elettiva anche agli artisti lirici e drammatici.

MARANGONI presenta un emendamento sostitutivo dell'art. 2 sottoscritto anche da altri 9 deputati: «I membri della terza, quarta e quinta sezione sono designati mediante votazione degli artisti italiani secondo le norme che saranno stabilite per l'applicazione della presente legge.

ROSADI accetta con questo ed altri emendamenti il disegno di legge è approvato.

Conversioni in leggi

Si discute il disegno di legge: «Conversione in legge del r. decreto 2 ottobre che approva provvedimenti per favorire la produzione e l'utilizzazione dell'energia idroelettrica.

BIANCHI UMBERTO rileva l'importanza del problema idroelettrico per cui la Camera dovrà esaminare una proposta di legge per la socializzazione dell'energia idro elettrica presentata dall'oratore e da altri deputati del suo gruppo. Nota che gli stessi industriali sono contrari a questo disegno di legge.

Propone di sospendere la discussione del disegno di legge per non pregiudicare con una discussione affrettata le ulteriori deliberazioni del medesimo oggetto.

PEANO non si oppone alla sospensiva.

La proposta sospensiva è approvata.

Si discutono altre conversioni in legge di decreti reali tra cui quelli riguardanti gli impianti telefonici delle terre devastate dalla guerra.

Si approva senza discussione il disegno di legge per la sostituzione dei buoni di cassa da lire una e due con pezzi di nichelio puro del valore nominale di lire una e due.

PRESIDENTE. Avverte che domani su richiesta dello stesso interessato si discuterà la domanda di autorizzazione a procedere contro il dep. Favia.

La seduta termina alle ore 18.25

Riunioni parlamentari

Roma, 11.

Si è riunita stamane la commissione parlamentare che esamina i tre disegni di legge sulla riforma elettorale amministrativa. Mancavano soltanto gli on. Cocco Ortu e Tovini.

La discussione è stata lunga e vivace e salvo le riserve dell'on. Matteotti, la commissione si è trovata d'accordo nella definizione delle controversie emendando il proprio disegno e cioè:

1) la proporzionale viene applicata a tutti i comuni; 2) si mantiene per la maggioranza la proporzione dei quattro quinti; 3) si applica la proporzionale alle maggioranze pletoriche nel caso che superino i quattro quinti; 4) si stabilisce che per un quinto soltanto l'elettore sia libero di cancellare od aggiungere; 5) per i consigli provinciali lo scrutinio di lista sarà per circondario.

La Giunta delle elezioni nella seduta di stamane ha provveduto alla sostituzione dei deputati defunti, tra i quali Coda in sostituzione di Raimondo (Genova), Sacchi in sostituzione di Bissolati (Cremona), Macchia in sostituzione di De Felice (Catania), Stesini in sostituzione di Cameroni (Bergamo).

Per la sostituzione dell'on. Scarabello nel collegio di Verona non è stata presa alcuna decisione definitiva. Si è però manifestata la tendenza favorevole alla proclamazione dell'on. Bacci, il quale probabilmente opterà per il collegio che oggi rappresenta alla Camera. In tal caso l'on. Scarabello sarà sostituito dal signor Conca. La Giunta tornerà a riunirsi domani per fissare il giorno in cui dovrà decidere per i casi di incompatibilità.

Si è riunito stamane a Montecitorio il gruppo liberale sotto la presidenza dello on. Riccio. Il gruppo si è occupato della questione relativa alla proporzionale amministrativa, mostrandosi favorevole ad un rinvio, data l'importanza e la gravità di altri problemi che incombono sul paese e la possibilità di armonizzare questa legge con le modificazioni che potranno tornare utili anche alla legge elettorale politica.

Circa l'atteggiamento del gruppo di fronte al governo, il gruppo ha iniziato un'ampia discussione sui provvedimenti economici che maggiormente interessano il paese e sulle condizioni della politica interna in confronto alla situazione parlamentare e dell'opinione pubblica; tenuto conto che tutte queste questioni debbono essere messe in relazione con la politica estera e più specialmente con le trattative con la Jugoslavia per l'Adriatico, è stato deciso di continuare in altre sedute ogni discussione.

Anche il gruppo radicale si è riunito stamane sotto la presidenza dell'on. De Vito. E' stato ivi approvato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare radicale plaudendo all'opera spiegata dal suo direttorio e dal segretario politico del partito, auspica alla rapida ed efficace ricostituzione, già in corso, delle associazioni del partito; approva la convocazione al più presto del congresso nazionale e dà mandato al direttorio al segretariato politico di promuovere e realizzare gli accordi già deliberati nelle varie frazioni affini per l'intesa democratica».

Si è svolta quindi un'ampia discussione sui progetti di legge per la proporzionale amministrativa ed è stato deliberato di dare incarico al direttorio di prendere accordi con altri gruppi della Camera, per sostenere l'eventuale rinvio della discussione. Poscia sono stati approvati gli schemi di alcuni disegni di legge che saranno presentati alla Camera in seguito alla deliberazione del convegno di Torino.

Infine il gruppo ha preso in esame il progetto di legge governativo sull'aumento del prezzo del pane.

Sotto la presidenza dell'on. Migliani si è radunato il gruppo parlamentare della democrazia liberale. Dopo aver constatato il valido e vittorioso contributo dato dalla democrazia liberale ai partiti dell'ordine nella recente lotta per le elezioni amministrative, ha deliberato di intensificare l'organizzazione nel paese. Si è proceduto quindi alla nomina del comitato esecutivo che è risultato composto dagli on. Amendola, Gallenga, Baccelli, Grassi, De Nava, Philipson e Tedesco Francesco.

Il Comitato parlamentare di inchiesta sulle elezioni politiche nei collegi di Lucca e Massa ha fatto ritorno dai paesi colpiti dal terremoto, dove si è recato insieme al commissario comm. Pericoli e al suo segretario

La Francia a Damasco e in Cilicia

Dichiarazioni del gen. Gouraud

Parigi, 11

Il generale Gouraud alto commissario francese per la Siria intervistato da un collaboratore dell'Agenzia Havas al suo arrivo a Marsiglia ha dichiarato che egli è venuto in Francia d'accordo col governo per mettere al corrente i ministri competenti sulla organizzazione e sulla messa in valore della Siria, del Libano, e della Cilicia.

Nell'ordine del giorno che ha rivolto alla popolazione prima di partire il generale Gouraud ha detto che il mandato francese è per essa un beneficio poichè vuol dire libertà, pace, sicurezza, giustizia e onestà nell'amministrazione. Il generale Gourand si è mostrato assai soddisfatto dell'attuale situazione in Siria ed ha soggiunto:

«Damasco è nostra e così pure nostra è la Cilicia. Le truppe francesi hanno fatto rinascere in ciascuno la fiducia ed hanno dimostrato ai musulmani ad ai cristiani che la Francia non è disposta ad abbandonare la sua partita e che la sua forza rimarrà incrollabile. Noi siamo in Siria, ha terminato il generale Goraud, per garantire l'esecuzione del mandato francese e resteremo in Cilicia fino a tanto che lo esigerà il trattato di Sevres».

I bolscevichi russi in Germania

Numerosi arresti di propagandisti

Berna, 11

(C.) La polizia tedesca e la commissione dell'Intesa a Berlino dopo una minuziosa inchiesta hanno potuto stabilire che malgrado le disposizioni del Governo tedesco, un centinaio di agenti del Governo di Mosca stavano indisturbati in Germania dove lavoravano attivamente ed avevano fondi vasti per la preparazione della rivoluzione e per il sabotaggio del trattato di Versailles.

Una cinquantina di questi agenti sono stati già arrestati ed incarcerati, mentre gli altri sono riusciti a riparare ancora in Russia in attesa di potere ritornare in Germania.

Il Governo di Berlino ha dato severe disposizioni alla frontiera perchè dalla Russia nessuno entri in Germania senza uno speciale permesso.

La polizia berlinese ha potuto anche scoprire le traccia di una combriccola di bolscevichi i quali da alcuni giorni andavano spendendo biglietti falsi da mille e da cinquecento marki. Arrestati e sottoposti ad interrogatorio gli arrestati hanno confessato di essere partiti da Mosca coi biglietti falsi e con l'incarico di comperare in Germania oggetti di valore e pietre preziose che poi dovevano essere contrabbandate in Russia, essendo vietata la esportazione dalla Germania. Sono stati anche sequestrati marki falsi per mezzo milione, ma tanto perfettamente eseguiti che difficilmente si possono capire.

Il contrabbando delle monete d'argento alla frontiera Svizzera

Berna, 11

(C.) — Alla dogana svizzera di Costanza le guardie federali hanno tratto in arresto un negoziante parigino che tentava di far passare in Svizzera quarantamila franchi in scudi francesi e belga. Non fu però possibile sequestrargli la somma perchè ha potuto presentare un permesso di transito rilasciatogli dalle autorità tedesche che gli permetteva di passare questa somma dal Lussemburgo alla Svizzera.

Quando però il negoziante parigino ha ricevuto di ritorno il suo denaro dalla dogana svizzera, ha dovuto constatare che molti degli scudi erano stati sostituiti con monete di ferro, evidentemente per opera dei funzionari della dogana di Costanza, contro i quali ha sporto denunzia.

Alla frontiera di Sciaffusa è stato arrestato invece un tedesco che, proveniente dalla Germania, tentava di portare in Svizzera la bellezza di 60 mila franchi in scudi belga, italiani e francesi.

Anche a Rodolfzell è stato arrestato un olandese che, ben nascosto sulla persona, portava scudi per la somma di 30 mila franchi.

Grave subbuglio a Budapest

per l'uccisione di un agente di polizia

Budapest, 11

Mentre un gruppo di giovani aggrediva un uomo, due agenti di polizia sono intervenuti: uno di essi è stato ucciso, l'altro è stato disarmato, ma è riuscito a fuggire.

Secondo la «Neue Freie Presse» gli autori di tale delitto sarebbero degli ufficiali. Essi avrebbero dapprima ferito uno degli agenti e poi lo avrebbero finito a colpi di calcio di fucile. Anche l'altro agente sarebbe gravemente ferito.

Il governo ha ordinato misure repressive. La polizia ha deciso lo sciopero bianco reclamando che si proceda sommariamente contro i colpevoli.

Rispondendo ad una interrogazione relativa a tale incidente il ministro del commercio Rubinek ha dichiarato che esso potrà avere gravi conseguenze. L'ordine — egli ha detto — deve essere ristabilito subito e la capitale deve essere entro 24 ore epurata di tutti gli elementi torbidi.

Le gioie dei consigli di fabbrica

Casi tipici a Berlino

Berlino, 11

Numerosi operai sono penetrati nella grande officina del gas e hanno preteso che fra gli operai fosse indetto un nuovo referendum sullo sciopero. Accondiscendendo a questa domanda il consiglio di fabbrica ha indetto una votazione che ha dato un risultato contrario allo sciopero. Poco dopo un migliaio di disoccupati sono penetrati violentemente nelle officine del gas, hanno destituito il consiglio di fabbrica e hanno imposto la costituzione di un consiglio politico di operai il quale ha proclamato lo sciopero.

Cronaca Cittadina

12 VENERDI' (317-50) — S. Martino papa.
13 SABATO (318-49) — S. Stanislao Kostka
Sole leva alle 7.6; tramonta alle 16.42 — Luna leva alle 8.36; tramonta alle 18.9 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 5 e 17.45; alta 11.15; tra le ore 16 e 19 magra notevole sulla laguna — Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 10.7; minima 2.8 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 763 — Si mantengono condizioni di buon tempo; probabilità di nebbie.

Stato dei fiumi veneti: Sono in piena: Il Canal Bianco che va decrescendo attraverso lente oscillazioni: il Po nel tratto da valle di Ostiglia dove decresce rapidamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Il saluto del Commissario Regio
alla cittadinanza veneziana

Il R. Commissario pel Comune di Venezia, che si appresta a consegnare i suoi poteri straordinari nelle mani della nuova amministrazione comunale, che sarà oggi costituita, ha emanato il seguente proclama:

Cittadini,

Prima di lasciare l'ufficio di amministratore del vostro Comune, sento il dovere di porgere un riverente omaggio a questa eroica e nobile Città, e di esprimere i grati sensi dell'animo mio per la larga e cortese ospitalità che mi fu concessa dalla cittadinanza, senza distinzioni di classi e di partiti.

Alla tutela dei pubblici interessi dedicai tutto il mio buon volere e le mie migliori energie e se non ho potuto corrispondere interamente alle vostre legittime aspettative, ho per altro la coscienza di non aver compiuto opera del tutto vana, a beneficio della Città vostra, malgrado le molte difficoltà dell'ora presente e la gravità dei problemi che, per effetto della guerra, incombono anche sulla vostra amministrazione.

L'opera mia si inspirò sempre alla maggiore imparzialità ed al più scrupoloso rispetto della legge e ciò mi fa sperare di non aver demeritato della pubblica stima e di aver benigno il giudizio della cittadinanza.

Ammiratore sincero di questa meravigliosa Città, io porterò scolpito nel cuore il ricordo indelebile del mio gradito soggiorno fra Voi e dell'onore altissimo di essere stato, per qualche tempo alla direzione di questo cospicuo Comune.

Con questi sentimenti prendo commiato da Voi, formulando i più fervidi voti per la rapida rinascita e per il miglior avvenire di questa superba Città chiamata, indubbiamente, a destini sempre più alti e sempre più gloriosi.

Dalla Sede Municipale 12 Novembre 1920.

Il Commissario Regio
NUNZIO VITELLI

*

Il ricordo che il Gr. Uff. Nunzio Vitelli lascierà a Venezia dei dieci mesi di reggenza della potestà comunale non potrebbe essere più simpatico e gradito. Egli ha retto il suo ufficio con molto tatto, con la signorilità del perfetto gentiluomo, con una costante preoccupazione di fare il bene della città amministrata.

E, nell'ambito limitato consentito dalla legge ai poteri del Regio Commissario, egli ha realmente fatto il bene della città, poichè è riuscito, con squisito senso di adattamento, a immedesimarsi pienamente nella situazione peculiare della città nostra, e ad informare ad essa la propria azione volonterosa.

A questo egregio e cortese funzionario che lascia la nostra città, i veneziani ricambiano con sincera cordialità il saluto deferente, e l'augurio d'ogni miglior fortuna.

Una lettera del Commissario Regio
al Comitato Cittadino Pro Venezia

Il Commissario Regio ha diretto al presidente del Comitato Cittadino per Venezia una lettera in cui è detto:

«Mentre sto per disporre la consegna dell'Amministrazione Comunale ai nuovi eletti nelle elezioni amministrative, sento il gradito dovere di rivolgere a codesto spett. Comitato un cordiale saluto ed un ringraziamento.

«L'opera, invero, che codesto Comitato ha svolto durante il periodo della mia reggenza nel Comune, non poteva essere più nobilmente disinteressata, e più coordinata al desiderio della cittadinanza ed al culto delle sue migliori tradizioni».

Il Commissario termina augurando che anche nell'avvenire le iniziative utili e fattive del Comitato trovino nella popolazione largo appoggio di mezzi e di simpatia per il vantaggio morale e materiale di Venezia.

La partenza dell'onor. Degni

Ieri mattina S. E. l'on. Degni presenziò alla cerimonia della consegna delle medaglie al valor militare e alla rivista militare in Piazza San Marco, nonchè al Te Deum nella Basilica per il genetliaco di S. M. il Re.

Alle ore 16 ilsottosegretario alle Terre liberate si recò al Magistrato alle Acque ove si intrattenne col comm. Raimondo Ravà.

Quindi l'on. Degni si recò ad ossequiare il Cardinale Patriarca.

L'on. Degni, col seguito, è partito per Roma col direttissimo delle 20.15.

Nelle Assicurazioni Generali

Apprendiamo che in seguito al decesso del compianto Gr. Uff. Marco Besso fu chiamato a succedergli nell'ufficio di presidente il Gr. Uff. Edgardo Morpurgo direttore gerente della Compagnia, il quale conserverà anche le funzioni connesse a questa sua carica.

Società Veneziana di Scherma e Ginnastica

Ieri l'altro ebbe luogo l'assemblea della Società veneziana di scherma e ginnastica, per la nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti:

Presidente, generale comm. Belloni; vice presidenti, prof. comm. Pardo, cap. cav. Coletti; consiglieri: Banci, cav. Cavenago, cav. Errera, dott Fantazzini, avv. Mazzega, Sambo; supplenti: co. Correr, dott. Sartori; segretario dott. Macerata; vice-segretario Azzano; cassiere Mason.

La rinnovata attività della Società veneziana di scherma sotto la direzione dei valenti maestri cav. Biasini e De Leonibus saprà efficacemente contribuire alla educazione fisica della gioventù veneziana.

La celebrazione dell'armistizio
franco - tedesco

La Colonia Francese ha celebrato ieri solennemente il secondo anniversario dell'armistizio ed il cinquantenario della Repubblica.

Trenta marinai e soldati appartenenti alle due squadriglie che hanno partecipato alla difesa di Venezia a fianco dei fratelli italiani, dall'entrata in guerra dell'Italia sino all'armistizio hanno partecipato ad una cerimonia religiosa alle ore 10 al cimitero di S. Michele. Il Governo della Repubblica era rappresentato dal signor Dollot Console di Francia per le Tre Venezie venuto espressamente da Trieste.

Tutta la Colonia Francese assisteva. Lo ammiraglio Ratyè trattenuto al *Te Deum* di S. Marco era rappresentato dal comandante De Moncabrier suo Capo di Stato Maggiore. L'ammiraglio Comandante in Capo della Piazza Marittima di Venezia rappresentato dal comandante Alvigini.

Assistevano inoltre il vice console di Francia a Venezia sig. Pellissier, il Console del Belgio sig. Camillo Lebreton, il dottor Juris e il cav. Scarpa in rappresentanza del Commissario Regio di Venezia, etc. Il comandante De Moncabrier pronunciò un discorso davanti al cippo monumentale intorno al quale sono raccolte le tombe dei francesi morti a Venezia.

A mezzogiorno, al Consolato di Francia, ebbe poi luogo un ricevimento.

Il sig. Dollot assistito dal sig. Pellissier Vice Console di Francia, ha ricevuto i suoi compatriotti, e pronunciò quindi una allocuzione nella quale rese omaggio ai soldati e marinai caduti a Venezia, ha tracciato l'opera della Terza Repubblica ed ha insistito a più riprese sulla necessità di una intesa franco-italiana.

L'ammiraglio Ratyè che era accompagnato dal suo Capo di Stato Maggiore comandante De Moncabrier e dal suo aiutante di campo tenente di vascello Revoil, ha pronunciato a sua volta parole inspirate alla fratellanza delle armi italiane e francesi: il sig. Gustavo Walch presidente della Colonia Francese, dopo aver ringraziato il sig. Dollot d'aver scelto Venezia per la celebrazione di questi due anniversari, a nome di tutti i francesi presenti a Venezia ha espresso la sua gratitudine all'Italia.

Alle ore 17 l'ammiraglio Ratyè offrì un ricevimento cordiale all'Hôtel Danieli, alla Colonia Francese. Alla sera quindi offriva un banchetto alle autorità marittime locali, ai suoi colleghi della Commissione Interalleata ed ai Consoli Alleati che assistevano, e cioè: l'ammiraglio Pepe, l'ammiraglio Lovatelli, l'ammiraglio Watson, il sig. Dollot Console di Francia per le Tre Venezie col Vice Console Pellissier, il comandante Di Sambuy, il sig. Bacchey Young Console degli Stati Uniti d'America, il sig. Patron Console d'Inghilterra, il sig. Lebreton Console del Belgio, il comandante Moncabrier, il tenente di vascello Cogswell comandante il cacciatorpediniere «Chandler», il tenente Yokke comandante il «Trindod» e molti altri ufficiali delle tre marine alleate.

Allo champagne parlò inneggiando alla fraternità delle armi e degli animi degli alleati, e alla prosperità del Re e dell'Italia, e degli alleati Inghilterra, America e Belgio, l'ammiraglio Ratyè, cui risposero l'ammiraglio Pepe, l'ammiraglio britannico Watson e il Console americano Barclay Young per il Corpo Consolare, ringraziando l'ammiraglio Ratyè, e brindando alla prosperità della Francia.

La lotta dei lavoratori bianchi
Verso l'epilogo?

Ieri alle ore 14 si radunavano a comizio nella sede dell'Unione del Lavoro in campo S. Polo i soci delle Cooperative «S. Marco» e una larghissima rappresentanza dell'Unione avventizi: in complesso, 200 lavoratori circa.

Il segretario della Federazione, avv. Cisco, riferì dettagliatamente tanto sulla questione particolare di interesse delle Cooperative «Pace» e «S. Biagio» della Giudecca quanto sulla dolorosa e incessante questione generale dell'avventiziato del Porto.

Espose ai presenti le ragioni per le quali egli aveva creduto opportuno di rifiutarsi ad ogni colloquio con gli avversari, propose che la massa stessa mandasse una commisione a conferire immediatamente e definitivamente con il Prefetto. I presenti approvata la relazione del segretario con un applauso generale durato qualche minuto e nominata seduta stante la commissione, uscirono in corteo dalla sede dell'Unione del Lavoro e, percorrendo le strade principali, si recarono in Prefettura.

Per quanto da noi interrogato, l'avv. Cisco oppose ad ogni insistenza il più assoluto silenzio. Abbiamo però motivo di ritenere che questa volta i lavoratori bianchi non hanno perduto la partita.

Per conto nostro ci auguriamo che questo sia, poichè si tratta di un vero e proprio diritto, troppo a lungo conculcato ai danni di una minoranza che ora non è neppure più tale.

Non sappiamo poi fare a meno, nella occasione, di additare ad onore delle organizzazioni bianche, il contegno dignitoso tenuto dal numerosissimo corteo a differenza di altri di ben diverso colore.

Laurea

Ha ieri, all'Ateneo di Padova, conseguito la laurea in medicina e chirurgia, a pieni voti, il concittadino Sandro Marcon di Ferruccio.

Al Modernissimo
POLA NEGRI nell'impersonare
Carmen

merita incondizionatamente il titolo di vittoriosa. In puesta nuova incarnazione artistica ella riesce a convincere definitivamente come convinse nella «**Du barry**». La sua fremente umanità ed il suo temperamento di attrice drammatica di razza ci hanno fatto dimenticare facilmente la parrucca incipriata della amante di Luigi XV per i riccioli bruni della diabolica sigaraia di Siviglia. La parigina è diventata andalusa e la sua frivolezza amorosa si è tramutata nella fosca passionalità della donna che più ha amato in sua perversità.

Arturo Liedke l'ha secondata meravigliosamente, egli è un Josè completo. Il suo amore e il suo tormento sono l'eterno amore e l'eterno tormento dell'uomo che non riesce a liberarsi del fascino sottile di una donna follemente amata.

Un numeroso pubblico assistè ieri sera alla prèmiere di questa meravigliosa film.

Un museo di guerra a Venezia

Il Comitato per le Onoranze ai caduti in difesa di Venezia, mentre estrinseca il suo programma collocando nei 28 Cimiteri, dei quali si è assunto le cure, croci, piante ornamentali ed altre decorazioni funerarie, non intende a ciò limitarsi, desiderando altresì con ogni mezzo accrescere il più possibile nel popolo il culto per la memoria delle eroiche vittime del dovere.

Per raggiungere tali finalità intende riunire e collocare in sede degna quanto gli sarà dato raccogliere di ciò che loro appartenne o fu comunque nelle loro mani strumento di gloria e di vittoria per le bandiere nostre.

Mentre nel decorso del tempo dai campi insanguinati di battaglia va cancellandosi quanto la morte tragicamente vi impresse; mentre dalle zolle bagnate dal sangue dei martiri spuntano a mille a mille i fiori e mutasi in gaio e smagliante tappeto il manto funereo che già le ricopriva, contemporaneamente quelle armi che un giorno intrise di sangue ci apparvero orribili, oggi subirono una trasformazione profonda della valutazione e negli apprezzamenti popolari. Ieri strumento di strage crudele, oggi sono care e sacre; care perchè testimoni sopravviventi della virtù dei fratelli; sacre perchè usate e portate in epici istanti, perchè battezzate dal sangue versato in titaniche lotte; perchè depositarie del delirante anelito dei feriti che le strinsero nello sforzo supremo, mentre le loro anime, sfuggendo dalle squarciate membra, libravansi verso il purpureo trono dei martiri.

Quando noi vedevamo l'ardito aviatore innalzarsi negli spazi e il marinaio audace sfidare l'ira del mare e le nemiche insidie; quando osservavamo l'umile, il modesto, il vecchio territoriale trascinarsi dietro il muletto per portare in linea viveri e cartuccie; quando vedevamo il soldato del genio intento a pazienti e perigliosi lavori, il forte cavaliere in sella e il baldo artigliere al traino o in posizione; quando ammiravamo il fante vigoroso, insuperabile nella sublime maestà del suo immenso sacrificio, soffrire ogni tormento nelle trincee attendendo il segnale per precipitarsi irresistibile all'attacco, allora il cuore nostro restava oppresso dallo spettacolo doloroso delle altrui sofferenze, ma ammirato per quel valore antico e riconoscente per quanto quel valore assicurava all'Italia.

Certamente allora tutti credevano che la memoria dei guerrieri precipitati coi loro apparecchi, o scomparsi nei gorghi, o mitragliati sulle contrastate posizioni sarebbe stata destinata a rivivere e palpitare nei secoli, ma ben pochi pensavano che altrettanto avrebbe dovuto essere di tutto ciò che, essendo stato con loro, doveva assurgere ad inestimabile valore morale perchè da Essi portato e con Essi vissuto.

Mentre le ossa dei guerrieri italici dissolvendosi in cenere per le forze inesorabili della natura scompariranno agli occhi dei posteri, la loro memoria, lungi dal cancellarsi con lo sparire dei tangibili avanzi di quelle spoglie gloriose, si farà ognor più viva e venerata nel tempio dei ricordi, trasformando in culto lo affetto e facendo di ogni arma, di ogni lembo di indumento, di un misero bottone, di un semplice piastrino di riconoscimento e di quanti oggettini minuscoli loro servirono altrettanti preziosi cimeli da custodirsi e venerarsi con le reliquie dei martiri.

Il locale Comitato per le Onoranze ai Caduti, forte di tale alto convincimento, che è fede profonda, per onorare viemaggiormente i Caduti e per esaltare quella eroica compagine che essi, riuniti in blocco invincibile, seppero un giorno formare, vuole sia costituito qui in Venezia un Museo di Guerra acciò il popolo accorrendovi, possa rievocare l'epopea gloriosa e presso e intorno alle fatidiche armi e ai bellici cimeli possa rivedere, come se presenti ancora, i forti attori del dramma nazionale, di quel dramma che nè per trascorrere dei secoli, nè per mutare di eventi mai potrà essere da alcuno superato in intensità, in tragicità, in durata.

Ed è certo che alla commozione dell'animo di fronte ad una visione attuale che ricorderà un palpitante passato, dovrà necessariamente corrispondere una pietà ancora più viva per coloro che lasciarono allora sul terreno o sul mare il fiore della loro giovinezza. Sarà così che, con rinnovellato ardore di carità e di riconoscenza, il popolo sentirà imperioso dovere di erigere nuove are o di tributare nuovi particolari onori ai Morti per la Patria.

Con ogni probabilità le autorità superiosi concederanno per il Museo materiali e locali degni, come già furono richiesti, e un'alta personalità militare che primeggiò nella nostra grande guerra, ne assumerà la presidenza, volendo il locale Comitato per le Onoranze ai Caduti essere del costituendo Museo unicamente il promotore e della presidenza suo volonteroso collaboratore.

Si nutre fiducia che un Principe del sangue, che dopo il Re fu il primo soldato d'Italia dal 1915 al 1919, vorrà onorare la istituzione accettando la presidenza onoraria che gli sarà offerta.

Avv. CARLO LANZA Presidente del Comitato Onoranze Caduti in difesa di Venezia.

Riunioni - Società

* I soci dell'Unione industriali panettieri sono invitati all'assemblea generale che si terrà nella sede sociale in Calle dei Fabbri n. 4719 oggi alle ore 18 precise per trattare e risolvere varie questioni di carattere urgente.

EMILIO GHIONE, l'artista eletto, oggi riappare sullo schermo del

Cinema San Marco

nel dramma di avventure

Za le frach - Za la mort

ovvero **Tredici minuti prima di notte**

La genialità del soggetto pieno di emozionanti avventure e la sfarzosa messa in scena fanno di questa film uno dei più interessanti capolavori finora veduti.

EMILIO GHIONE è il protagonista con tutta la sua fantasia ed abilità che lo rendono unico nel suo genere, egli è coadiuvato dalla celebre artista **Rally Sambricenni.**

Per rinnovare la lapide
ai caduti di Cavarzere

Sono pervenute al Fascio Veneziano di Combattimento di Venezia le seguenti nuove offerte pro lapide ai caduti di Cavarzere:

Raccolte dal sergente Mario Scotti L. 28; Umberto Crepaldi 10; Comm. Cavalieri Aurelio 20; Dr Vincenzo Boldrin 10; Elsa Jesurum 10, Clementina Pomarici 10; Nayr Vezzani 10; Maria Ongaro 10; Dottor Felice Molin e Sig. Contessa Brusemini Naccari Olga 25; Comm. cav. Agostino di Bartolo 5; Cap. Giacchery Alfredo 5; Sott. T. Vasc. Benfante Giovanni Battista 5; Ten. Pirola Alberto 5; Cap. Mescola Bortolo 5; Ten. Giulio Silvan 5; Oddone Vianello 5; Nicolò Marcovich 5; Conti Pietro 5; Agirino Fortunato 10; N. N. 4; Comm. Aldo Jesurum 25; Ditta C.I.L.E.A. 30; G. Gobbo 5; Malcorini 2; Pegoraro Eugenio 50; Bruno Ancona 25 — Somma precedente L. 2170 — Totale L. 2499.

Mostra d'Arte in Palazzo Ducale

In questi ultimi giorni la Mostra è rimasta chiusa ai visitatori per poter sostituire le numerose opere vendute con altre di pari interesse.

Fra gli ultimi arrivati figurano lavori di Mainella, di Cherubini, di Sartoreni, di Lucas e molti altri, in tutto circa cento nuove opere.

La Mostra si riaprirà domenica al pubblico per due soli giorni.

Un primo acconto di L. 8000 venne consegnato al «Gazzettino» a disposizione dei bambini di Fiume.

La bandiera degli Esploratori Cattolici

Domenica 14 corr. ad ore 15.30 con l'intervento delle autorità avrà luogo al I reparto Esploratori cattolici S. Agnese 912 A la inaugurazione della bandiera del reparto.

Gli esploratori di tutti i reparti sono invitati a partecipare in divisa coi loro vessilli alla cerimonia.

Cronache funebri

Antonietta Padovan

Ieri mattina nella chiesa di S. Silvestro ebbero luogo i funerali della compianta signora Padovan Antonietta in Santini.

Venne celebrata una messa solenne ed impartita l'assoluzione alla bara; alla mesta cerimonia assistevano oltre ai parenti e congiunti tutti, un largo stuolo di amici e conoscenti.

Finita la cerimonia religiosa si formò il corteo preceduto da bellissime corone in fiori freschi omaggio del marito, dei genitori, del cognato e dei nipoti. Alla riva dell'Erberia la salma venne deposta in una barca delle pompe funebri, che seguita da numerose gondole si avviò a S. Michele in Isola.

Interessi del pubblico

* E' bandito un concorso a 600 posti di cancelliere e segretario negli uffici giudiziari del Regno, con lo stipendio annuo di lire quattromila oltre i caroviveri di legge. Presentare documenti e diploma licenza liceale o equipollenti entro il 20 novembre 1920 all'Ufficio del Procuratore del Re.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 10: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 8; totale 20; partiti 1 — Stato atmosferico sereno — Nessun lavoro causa sciopero.

Piroscafi arrivati il giorno 10: «Zapor» ital. da Zara con carbone — «Somar» amer. da Trieste con merci — Arrivati eri: «Senj» ital. da Pola con passeggeri — «Violette» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Burman» ital. per Bari con merci — «Orseolo» ital. per Calcutta con merci — «Carlo Zeno» ital. per Patrasso con merci.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— La madre e la sorella della defunta Maria Ceriani per riconoscenza di una rappresentanza offrono L. 50 all'Istituto Ciliota.

Notiziario sportivo

Società Reyer. — Domenica la Sezione femminile e la Sezione allievi con alcuni dei soci attivi ha compiuto una passeggiata ginnastica di Km. 15 sul Terraglio. Le due squadre erano col m. Piazza e con alcuni membri della Presidenza. Il tempo coperto non ha guastato la bella passeggiata.

Gita «Pedale Veneziano». — Domenica 14 corr. la fiorente «S. C. Pedale Veneziano» effettuerà la gita di chiusura dell'annata sportiva.

Il percorso è Mestre-Padova Torreglia ecc.; luogo di ritrovo alla stazione di Venezia; partenza col treno delle 6 ant.

Il Calcio al Lido. — Domenica, nel campo del Circolo Sportivo e di Lettura Lido, s'incontrarono le rispettive prime e seconde squadre con l'Associazione Calcio «Libertas». Scesero in campo innanzi tutto le seconde, e i nero bianchi, con netta superiorità vinsero il C. S. L. Lido con 1 a 0, nella seguente formazione: Sinigaglia, De Vanna e Seibezzi, Padovan Scarpa II, e Lumine; Ferrari, Penzo, Fariati, Folin e Pinesso. Alle ore tre, scesero in campo le prime squadre, ed i Libertiani segnarono il primo punto per merito di Codognato. I bianco-celesti segnarono a loro volta il pareggio e poco dopo il terzo.

A Venezia. — Domenica 14 corr. nel campo sportivo alle Chiovere di San Girolamo avranno luogo due importanti partite di calcio.

Alle ore 13 precise tra l'Unione Sportiva Veneziana riserve e l'A. C. Libertas riserve, alle ore 15 pom. precise quello tra le prime squadre delle rispettive Società.

VI Coppa Città di Treviso. — Rinviata causa il maltempo, improrogabilmente si svolgerà domenica 14 corr. la classica corsa ciclistica VI Coppa Città di Treviso. Numerosi si pronosticano i partecipanti che si disputeranno sulle ripide saltie del Quero e del Fadalto, la vittoria dell'ultima corsa dell'annata. Grandissima è l'attesa, e l'esito riuscirà di certo brillantissimo, tanto più se il tempo si manterrà bello. L'organizzazione si preannuncia ottima sotto ogni rapporto ed oltre ai premi già elencati sarà posto un premio a traguardo a Belluno per merito del Veloce Club Alpino di colà. Gentilmente la ditta Brusegan ha messo a disposizione della Giuria una delle sue potenti automobili.

Certamente tutta Treviso sportiva si recherà ad assistere alle operazioni di partenza che si terranno fuori Porta Mazzini alle ore 8 e certamente nessuno mancherà all'arrivo che avverrà alle ore 16 e 40 circa.

Seconda edizione

La bandiera bianca a Ormelle
Una lettera dell'on. Corazzin

A proposito della bandiera bianca esposta al Municipio di Ormelle, l'on. Luigi Corazzin ci scrive precisando che il convegno era fra tutti i consiglieri comunali e provinciali di parte popolare del Distretto di Oderzo, per discutere, fra l'altro, circa i mezzi onde provvedere ai lavori per la disoccupazione e che quindi il Sindaco di Ormelle poteva benissimo presenziare alla adunanza senza urtare la sua suscettibilità politica.

La bandiera bianca venne esposta per precisa volontà dei numerosi popolari convenuti al municipio, volontà manifestatasi attraverso viva e replicata insistenza. L'on. Corazzin non fu interpellato in proposito, ma anche se richiesto non avrebbe mancato d'associarsi all'unanime desiderio di quei numerosi. Della bandiera bianca si chiese l'esposizione, dopo che, richiestolo, non si potèa avere il tricolore; e si volle così attribuire all'esposizione del bianco vessillo un altissimo significato di piena adesione alla Festività nazionale, in quel giorno celebrata in ogni parte d'Italia, e, quel che è più, dell'intendimento che i popolari hanno di cooperare agli interessi del proprio paese in piena armonia ed ossequio alle istituzioni. L'on. Corazzin aggiunge che la mattina stessa il Segretario politico provinciale del Partito popolare a Motta di Livenza, proponeva un ordine del giorno di piena adesione del partito alle cerimonie anniversarie della Vittoria.

Per l'emigrazione in Germania

Il Commissariato generale dell'emigrazione comunica che le gravi condizioni del mercato in Germania, a causa dell'enorme numero di disoccupati che ammontano a più di mezzo milione, hanno occasionato un inasprimento della procedura per l'ingresso in quello stato. Poichè ora è indispensabile una speciale autorizzazione del ministero dell'interno a Berlino, viene irremissibilmente respinto dalla frontiera tedesca chi non possiede quel documento, insieme al passaporto.

Un ferito ed un morto per una imprudenza

OCCHIOBELLO. — Il compaesano Raisi Mario andato in questi ultimi tempi ad abitare a Runzi, fu colpito da una tremenda sventura. Il figlio Silvio di anni 13 salito col fratello Antonio di anni 12 nella stanza da letto del padre senza che i famigliari se n'avvedessero toglieva da un mobile una rivoltella che nelle sue mani fece partire un proiettile che lo ferì alla mano destra colpendo poscia il fratello che cadde morto sul colpo.

La grave disgrazia ha prodotto profonda impressione.

Per la produzione del grano

MIRANO. — Ecco il telegramma inviato oggi a S. E. Michieli ed all'on. Guglielmo Sandroni a Roma dalla Presidenza della Cooperativa Agricola Industriale di Mirano:

« S. E. il Ministro Michieli - Roma

« Assemblea Cooperativa Agricola Industriale Mirano riunita per discutere protestare mancanza concimi frumenti da semina nei tre Distretti Mirano Dolo Mestre, considerando che mentre Governo Centrale saggiamente consiglia aumento produzione granaria si effettua speculazione materie prime indispensabili ottenere produzione venendo queste accaparrate dalla speculazione parassitica allo scopo di aumentarne il prezzo realizzando disonesti guadagni a danno del produttore, della economia nazionale, invoca dal patrio Governo provvedimenti perchè materie prime indispensabili produzione agricola siano definitivamente sottratte speculazione e vendute direttamente dal produttore alle Cooperative Agricole legalmente costituite.

«Ossequi. — **Paggin, presidente; Rainer** segretario ».

Notizie in fascio

Da Roma

Alla presenza del ministro Peano e del sottosegretario on. Bertini, si è inaugurato al Ministero dei Lavori Pubblici il monumento in marmo e bronzo dedicato ai funzionari del Ministero dei L. P. caduti in guerra. Il monumento è opera dello scultore Sindoni.

Sono convocati a Roma pel 16 corr. i direttori dei giornali aderenti al partito popolare italiano.

Stamane i Musei Vaticani sono stati riaperti al pubblico, essendo stata composta la vertenza tra i custodi ed il maggiordomato.

Il comm. De Michelis Commissario generale Italiano per l'emigrazione andato a Parigi per esaminare con le amministrazioni governative francesi alcune importanti questioni riguardanti la mano d'opera italiana ha anche concluso un accordo per l'attribuzione dei fosfati tunisini all'Italia per il 1921. E' noto che la produzione di tali fosfati si basa in gran parte sul contributo dato dai lavoratori italiani. Il quantitativo che è stato assegnato all'Italia e che essa potrà ricevere sarà superiore di oltre 100 mila tonnellate a quello dell'anno scorso.

Dopo una settimana di lavoro si è chiusa la sessione dell'assemblea dell'Istituto internazionale di agricoltura alla quale erano rappresentati oltre cinquanta governi; essa si è particolarmente interessata alla riorganizzazione interna dell'Istituto e sono stati presi provvedimenti di carattere finanziario.

Un grave scontro tramviario avvenne oggi sulla linea di Cinisello e precisamente in località Prato Centenaro. Il convoglio della Società tramviaria Edison, proveniente da Cinisello, è andato ad urtare violentemente contro un altro convoglio diretto a tale paese. Nove dei passeggeri rimasero gravemente feriti e dovettero essere ricoverati all'ospedale.

Dall'Estero

Nel cinquantenario della Repubblica, Millerand graziò 98 marinai e 2781 militari.

Hjmans, La Fontaine, Poullet, rappresentano il Belgio all'assemblea della Società delle Nazioni.

La delegazione ucraina a Parigi dichiara priva di ogni fondamento la notizia secondo la quale il generale Petiliura sarebbe stato arrestato dal generale Pavlenuo.

In una riunione del gruppo parlamentare socialista austriaco, in Vienna, i due deputati Ellenbogen e Deutsch fecero una relazione del viaggio compiuto in Italia per ordine della presidenza del Gruppo per mettere al corrente i socialisti italiani sulla situazione austriaca. Il gruppo socialista ha espresso agli on. Turati e Dugoni la loro riconoscenza per l'appoggio da essi prestato ai suoi delegati.

Borse e Mercati

ROMA, 11 — Cambi antimeridiani: Francia 170.50 — Londra 98.60 — Svizzera 446 — New York chèques 29.05 — New York Cable 29.15.

NEW YORK, 9 — Cambio Londra 60 g. 3.325 — Demand Bill 3.37 — Cable Transfer 3.37.75 — Cambio Parigi 60 giorni 5.84 — Cambio Italia 3.42 — Cambio Berlino 1.17 — Argento 99 e mezzo.

GINEVRA, 8 (ritard.) — Cambio Italia 22.20 — Cambio Berlino 7.75 — Vienna cor. nuova 1.82.50 — Cambio Londra 21.96.5 — Cambio Parigi 38.40 — Cambio America 6.541.25.

Il genetliaco del Re festeggiato in tutta Italia

Le solenni cerimonie di ieri a Venezia

La festa del Re a Roma

Gli auguri del Governo

Roma, 11

In occasione del genetliaco del Re stamane ha avuto luogo la rivista della rappresentanza della guarnigione di Roma. Erano presenti gli addetti militari della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Belgio, della Jugoslavia, della Rumania, della Spagna e della Ceco-Slovacchia ed un folto pubblico.

Le truppe sono state passate in rivista dal comandante il Corpo di armata generale Ravazza, quindi esse hanno sfilato al suono della marcia reale e seguita dalla musica della regione allievi carabinieri reali. Precedevano i carabinieri, seguivano le rappresentanze della brigata Torino, i bersaglieri, gli ascari eritrei e libici che hanno sfilato a passo di corsa, la brigata granatieri, il «Piemonte Reale» con reparti montati ed appiedati, un reparto di tutte le specialità del genio di stanza a Roma, una batteria d'artiglieria da campagna ed una di artiglieria di montagna, una batteria di controaerei, una sezione di autoblindate ed una sezione di carri da assalto. La folla ha vivamente applaudito il passaggio delle varie rappresentanze.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha inviato al Re il seguente telegramma a nome del governo: «Nella odierna fausta ricorrenza, giungano graditi alla M. V. i fervidi auguri che mi onoro di inviarle anche a nome dei colleghi del gabinetto interpretando i voti del popolo italiano, il quale guarda fiducioso alla M. V. come a colui che saprà guidarlo verso l'alta meta di civile progresso cui lo traggono le sue tradizioni, il suo genio, il valore dei suoi figli».

Il Sindaco senatore Apolloni ha inviato al Sovrano il seguente telegramma: «Nel fervido saluto, negli auguri devoti che Roma oggi vi porge, vibra la stessa fede con cui nella celebrazione della nostra vittoria al cospetto delle bandiere gloriose, Roma acclamò la M. V. primo soldato d'Italia. Nel nome vostro, sia questa fede auspicio di fraterna, duratura concordia intesa a rinsaldare nelle pacifiche imprese del lavoro le rinnovate fortune della nostra patria più grande».

La città è festante. Per iniziativa dell'unione delle Associazioni liberali romane un corteo patriottico formatosi in piazza del Popolo si è recato nel pomeriggio con bandiere e musiche al Quirinale a rendere il suo omaggio di fede e di devozione al Sovrano ed a Casa Savoja. Fra fittissime ali di popolo il corteo ha proseguito fra applausi scroscianti e grida entusiastiche di evviva alternatesi al suono di inni patriottici. Quando la massa enormemente ingrossatasi lungo il percorso è giunta dinanzi alla Reggia un grido imponente si è alzato: «viva il re, viva Casa Savoja» seguito da applausi scroscianti. Un oratore stabilitosi il silenzio dopo di aver spiegato il significato della dimostrazione ha proposto l'invio al Re di un telegramma di augurio e di devozione, fra rinnovate grida di «viva il re, evviva l'Italia» il corteo si è quindi sciolto.

Da tutte le città italiane ci giungono *lunghi telegrammi* che recano particolari del modo onde fu festeggiato il genetliaco del Re coincidente col ritorno delle bandiere dei reggimenti da Roma. Entusiasmo patriottico dovunque.

Le trionfali feste di Zara

alle bandiere reduci

Zara, 11

L'arrivo della torpediniera *Indomito*, recante le bandiere del presidio di Zara che hanno partecipato alle feste della vittoria a Roma, è stato annunciato da numerose salve di artiglieria e dal suono delle campane delle chiese.

Allo sbarco erano presenti il Governatore, il Comandante del Presidio e le rappresentanze degli ufficiali di ogni arma. Si formò poi un imponente corteo che attraversò, fra canti e musiche e acclamazioni, le principali vie della città, sostando presso il liceo femminile ove erano state schierate le bandiere. Il corteo e le truppe sfilarono dinanzi ad esse, mentre una squadriglia di aviatori portava il suo saluto ai gloriosi vessilli.

La solennità militare

in piazza San Marco

Il popolo veneziano ha festeggiato ieri in modo degno il genetliaco del Re, rendendo onore per Lui, primo soldato e cittadino d'Italia, alle rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata convenute in Piazza S. Marco per la rivista di rito. Già dall'alba la città presentava un aspetto festoso, conferitole dalle vivaci note dei tricolori sventolanti alle finestre degli edifici pubblici e di moltissime abitazioni e ditte private; e anche il sole non era mancato alla celebrazione patriottica. La quale, a sì breve distanza dall'evocazione della Vittoria, assunse il più vasto significato di omaggio alle glorie patrie e di auspicio di future fortune.

La formazione del corteo

Verso le ore 9 le strade che portano a S. Stefano e a S. Marco erano animate da una folla di borghesi e di militari fuori servizio che volevano assicurarsi un buon posto per assistere alla formazione del corteo e alla sua sfilata in Piazza. Alle 9 e un quarto in Campo S. Vidal, luogo di adunata, erano già raccolti i reparti di truppa, tutte le autorità militari e civili e le rappresentanze delle associazioni e dei sodalizi cittadini con le rispettive bandiere. Giungeva allora il gen. Rossi, comandante del Presidio, col suo capo di S. M. colonnello cav. Armando; indi S. E. l'Ammiraglio Pepe comandante interinale del Dipartimento marittimo, con l'Ammiraglio Lovatelli, accompagnati dal Capo di Stato Maggiore colonnello conte di Sambuy e dall'aiutante di bandiera. Nello stesso tempo all'approdo di campo della Carità sbarcavano da un rimorchiatore della R. Marina, con la scorta d'onore di un plotone del 71.o fanteria, le bandiere del 71.o e 118.o fanteria e quella del cacciatorpediniere «Zeffiro», reduci da Roma e accolte con gli attenti di prescrizione, mentre la folla altamente acclamava e dalle finestre di Palazzo Franchetti signore e signorine lanciavano fiori e disegni tricolori (1).

E' veramente peccato che non si sia creduto opportuno compiere al corteo scortante le bandiere gloriose l'intero percorso dalla Stazione a S. Marco. Le bandiere sarebbero così passate per i quartieri popolari di Cannaregio, dove il nostro popolo sarebbe stato lieto e fiero di tributare loro l'omaggio della sua fede e del suo amore.

Il corteo che intanto s'era rapidamente ordinato, cominciò a sfilare per campo S. Stefano e Campo S. Maurizio al suono della Marcia Reale eseguita dalla Banda Cittadina che marciava in testa, diretta dal maestro cav. E. Preite. Seguiva una compagnia di R. carabinieri e quindi venivano gli ammiragli Pepe e Lovatelli coi loro Stati maggiori. Si avanzavano, subito dopo, le tre bandiere decorate, coi colonnello cav. Maccaluso e il comandante Legnani; prima quella dello «Zeffiro» e poi quella del 71.o e 118.o fanteria rette rispettivamente dal sottotenente Pace e dal sott. Patrone ed accompagnate da due alfieri e due marescialli.

Dietro le bandiere sfilavano ancora un folto gruppo di ufficiali superiori e inferiori dell'Esercito e della Marina, e le Autorità civili. Un plotone del 71.o fanteria scortava subito dopo la bandiera decorata del Comune, cui teneva dietro un plotone di marinai, e quindi un altro gruppo di ufficiali, e reparti di fanteria, del Genio, della R. Guardia di Finanza. A questa prima parte del corteo, quasi tutta militare, ch'era chiusa dalla musica della R. Guardia e da un plotone di marinai, seguivano le bandiere dei sodalizi cittadini con numerose rappresentanze. Abbiamo notato le bandiere dei Vigili Urbani, dell'Associazione degli Arditi, del Fascio di Combattimento, dell'Associazione Nazionale fra combattenti, dei Reduci del 48 e 49, della Dante Alighieri, dei Superstiti Garibaldini, dei Reduci delle Patrie Battaglie, dei Marinaretti «Scilla», della Rappresentanza esploratori cattolici, dell'Associazione Tiro a Segno Nazionale, dell'Associazione Liberale, del Circolo Liberale di Castello, dell'Associazione fra congedati, del Circolo Monarchico, del Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, del R. Istituto artistico industriale, della Società Veneziana di Scherma, della R. Scuola Superiore di Commercio, del Liceo Marco Polo, del Liceo Marco Foscarini, dell'Istituto Tecnico, della Scuola tecnica Caboto, della Scuola tecnica femminile, della Scuola Elena Corner Piscopia, della Scuola Livio Sanudo, della Società Cadorini, della Società M. S. fra carabinieri, della Società di M. S. Francesco Morosini, del Circolo Sportivo Lido, dei Canottieri Bucintoro e dei Canottieri della Società Querini.

In Piazza

Fin dalle 9, Piazza S. Marco era stata tenuta sgombra da radi cordoni di guardie regie e la folla s'era facilmente rassegnata a contenersi sotto i portici delle Procuratie.

Più tardi, il servizio d'ordine, ch'era diretto dal Questore comm. Manganiello, fu aiutato da qualche plotone di truppa che partecipò poi alla Parata. Alle 10 precise il corteo imboccò la Piazza dal lato della Ascensione, accolto da scroscianti applausi ed evviva che continuarono durante tutto lo sfilamento.

Notati tra le autorità, che presenziarono tutte, le rappresentanze della marina francese, americana e inglese, e il corpo consolare al completo.

Le bandiere decorate e le Autorità, alle quali si era unito S. E. l'on. Degni, sottosegretario alle Terre Liberate, presero subito posto nel palco eretto a ridosso del campanile.

Indi S. E. l'Ammiraglio Pepe pronunciò un breve ed efficace discorso. Egli si rivolse ai soldati, ai marinai e ai cittadini per rilevare che la cerimonia voleva significare omaggio a S. M. nello stesso tempo che alle gloriose bandiere le quali ritornavano, proprio allora da Roma, dove sull'Altare della Patria avevano contribuito a celebrare nell'anniversario l'epica gesta di Vittorio Veneto. Venezia si raccoglie oggi, disse l'Ammiraglio, per salutare i vessilli verso i quali tendono le nostre anime, e che debbono raccogliersi nella stessa fede oggi e sempre per impedire che venga svalutata la grande nostra vittoria. Le felici parole dell'Ammiraglio Pepe, frequentemente interrotte da applausi, furono al fine coronate da una altissima ovazione e dal grido di «Viva il Re» ripetuto con entusiasmo da tutta la truppa schierata.

Dopo il nobile discorso dell'Ammiraglio Pepe, e a suo invito, il Capo di Stato Maggiore capitano di vascello conte di Sambuy fece la chiama di alcuni decorati al valore ai quali l'Ammiraglio consegnò l'onorificenza, facendo seguire l'atto da opportune parole di compiacimento. Una commozione più viva destarono le famiglie dei militari morti in guerra che si presentarono a ritirare la medaglia conferita alla memoria dei loro cari. E mosse specialmente a commozione la piccola figliuola di un sergente morto in trincea, la quale fu presa in braccio da alcuni combattenti e condotta dietro la loro bandiera.

L'Ammiraglio Pepe passò poi in rivista le truppe che sfilarono in parata secondo l'ordine del corteo.

Dopo la cerimonia militare ebbe luogo quella religiosa — nella Basilica di S. Marco, parata a festa — e S. E. il Cardinale La Fontaine, assistito dai Canonici e dal Clero, in presenza di tutte le Autorità e delle tre bandiere decorate e di quella del Comune, recitò il «Te Deum» mentre la Cappella Marciana eseguiva scelta musica.

I decorati

Medaglia d'oro

Capit. di Corvetta Farinata degli Uberti Tolosetto, comandante del sommergibile «Balilla» in lungo e strenuo combattimento notturno contro siluranti nemiche che l'avevano risolutamente attaccato, sebbene la sua nave fosse posta quasi subito in decise condizioni d'inferiorità per i colpi ricevuti e per gravi avarie agli organi di governo, si accaniva eroicamente nella impari lotta cercando con i pochi mezzi di offesa rimastigli di infliggere i maggiori danni al nemico, e dopo quaranta minuti di combattimento disperato affondava col sommergibile crivellato dai colpi di artiglieria e squarciato da un siluro, destando nello stesso nemico senso profondo di ammirazione per le sue splendide virtù militari. Fulgido esempio di mirabile valore di alto sentimento del dovere e di magnifico spirito di sacrificio. — Alto Adriatico 14-15-7-1916.

Medaglia d'argento

I. *Ten. di vascello Insom Enrico.* — Con decreto luogot. 24 marzo 1918 perchè di notte con mare e vento avverso sotto violento tiro nemico con calma e grande abilità pari al valore riusciva vincendo ogni difficoltà e pericolo ad eseguire importantissima missione bellica. — Golfo Panzano 27-27-10-1917.

II. Procedette al ricupero di numerosissimi galleggianti e di abbondante materiale del cantiere ed alla costruzione di postazioni di artiglieria sotto il violento tiro nemico. Per oltre 17 mesi eseguì frequenti esplorazioni sulla costa avversaria. Guidò nostre pattuglie alle foci del Timavo, mirabile esempio di tenacia e coraggio. — Monfalcone, Basso Isonzo, agosto 15-nov. 16.

III. Con molta abilità, perspicacia ed ardimento conduceva con imbarcazioni armate un'assidua opera di integrazione e collegamento di colonne di fucilieri operanti attraverso la zona allagata, riuscendo ad esse di validissimo appoggio. — Sile-Piave 2-5 luglio 1918.

Marinaio Olivotto Paolo. — Ardito fra gli arditi sempre volontario in ogni rischiosa missione di guerra, passato il Piave con il primo nucleo di arditi, con quattro compagni attaccava e prendeva dopo strenua lotta un ben munito elemento nemico catturando armi e personale. Si dirigeva poscia ai successivi obbiettivi scompigliando i presidi avversari che furono poi catturati dai reparti del suo battaglione. Mentre con audacia pari al valore intimava da solo la resa ad un comando di battaglione, cadeva mortalmente ferito gridando: Viva l'Italia, fuori i barbari». Magnifico esempio di valore e spirito di sacrificio. — Basso Piave, 30-10-1918.

Soldato Temporin Raimondo, del 2.o art. da montagna, da Fossalta di Piave, puntatore, si portava arditamente col proprio pezzo in terreno scoperto e seguitava con ammirevole calma a disimpegnare le sue funzioni. In seguito trovandosi in una posizione avanzata e fortemente controbattuta dall'avversario per meglio puntare contro i nemici che avanzavano, mirabile esempio di eroismo, toglieva gli scudi e continuava un tiro micidiale fino a che non cadde sul proprio cannone colpito a morte da una granata avversaria. — Col dell'Orso, 15-6-1918.

Capitano Pitteri sig. Ferruccio, del 71.o fant., comandante di una compagnia in una azione durata più giorni su di un terreno montato di singolare asprezza, validamente concorreva col proprio reparto ad un attacco. Con mirabile ardimento alla testa dei suoi uomini, scalava sotto la minaccia dell'avversario un'impervia parete rocciosa, e, raggiunta la sovrastante posizione nemica, insieme con altre colonne laterali, con queste ne assaliva e ne, ravvolgeva i difensori, spingendosi quindi all'attacco di altre posizioni successive. — Monte Pasubio, 10-12-1916.

Sergente Stefano Benedetto, del 39.o fanteria, da San Stino di Livenza. — Caduto l'ufficiale, assumeva il comando del plotone e di propria iniziativa lo trascinava avanti, dando prova di mirabile valore nei continui contrattacchi sferzati dall'avversario, ed esempio di bell'esempio ai dipendenti per calma, fermezza e tenacia. — Cheriti, 22-24-8-1917.

Sold. Girotto Guerrino, della 5.a squadriglia automotragliatrici blindate, da Cavarzere, tiratore di una automitragliatrice, per quattro volte in tre giorni, una delle quali volontario, mitragliava e fugava il nemico. Ferito, continuava a combattere. — Strada della Fossetta, basso Piave, 17-20-6 1918.

Capit. di fregata Giovannini Ernesto. — Dopo aver compiuto ardite missioni di guerra in agguato presso la costa nemica, rimaneva vittima del proprio ardimento nel tentativo di portare a compimento la missione affidatagli in acque insidiate dal nemico. — Alto Adriatico 17-8-1916.

Secondo capo tim. Lena Eugenio. — Comandante di un plotone di attacco dava prova di animo ardito e di strenuo coraggio slanciandosi primo nella trincea nemica. Cadeva colpito a morte. — Testa di Ponte di Cortellazzo Basso Piave, 20-6-1918.

(*Domani pubblicheremo l'elenco dei decorati di medaglia di bronzo*).

*

Per la ricorrenza del genetliaco di Sua Maestà, la nave Ammiraglia sparò ieri 21 colpi di cannone al mattino, a mezzogiorno e al tramonto.

Il Palazzo Reale, l'Arsenale, il Comando del Presidio, S. Giorgio e tutte le Caserme furono la sera illuminate.

La Piazza S. Marco fu illuminata straordinariamente.

L'inaugurazione degli studi a Cà Foscari

Con un'affluenza straordinaria di pubblico si è svolta ieri solennemente l'inaugurazione dell'anno accademico alla scuola superiore di commercio. La cerimonia era fissata per le tre del pomeriggio. Ma prima dell'ora stabilita la troppo angusta sala del Museo di Merceologia era letteralmente gremita, e il pubblico si stipava sul pianerottolo e sulle scale, per guardare la porta dietro la quale si svolgeva la cerimonia inaugurale.

Nell'aula era accolto il fiore della cittadinanza, tutte le autorità civili e militari, tutte le notabilità, senatori, deputati, le rappresentanze di tutte le scuole e gli istituti di coltura ecc. ecc.

Intorno alla cattedra era raccolto, al completo, il corpo accademico. Oltre al direttore prof. Armani e al sen. Fradeletto notiamo i professori Ferruccio Truffi, Tommaseo Fornari, Pietro Rigobon, Ernesto Longobardi, Primo Lanzoni, Enrico Catellani, Giovanni Bordiga, Gilberto Sècrètant, Alfredo Galletti, Alberto De Stefani, Angelo Raffaele Levi, Cessi, Pietro Orsi, Tatteo Terasaki, Elviro Blumenthal, Roberto Montessori, Adriano Belli, Gregorio Paoletti, Emilio De Rossi, Brocchi y Llop, Vincenzo Crivellari, Alfonso de Pietri Tonelli, Giuseppe Osti, Remo Roia, Pietro D'Alvise, Gaetano Corsani, Ambrogio Negri, Ghelfi, Zanzucchi, Tcherbadjian.

Sulla cattedra, salutato da un cordiale applauso, sale il prof. Armani, il quale legge la consueta relazione sull'andamento della Scuola superiore di commercio.

La relazione del prof. Armani

Il prof. Armani esordisce con nobili ed opportune parole di saluto agli insegnanti ed agli studenti. Saluta anche i nuovi istituti superiori di commercio di Napoli e di Trieste.

Dopo aver fatto cenno al conferimento di varie borse di studio e dell'andamento della Fondazione in onore dei caduti di Ca' Foscari il prof. Armani ricorda nell'anno accademico 1920-21 anche in questa R. Scuola Superiore sarà solennemente celebrato il sesto centenario della morte di Dante, e il prof. Gilbero Sècrètant ha gentilmente assunto il compito di tenere il discorso commemorativo.

Il Comitato promotore delle onoranze a Enrico Castelnuovo ha affidato ad una speciale commissione l'incarico di predisporre un'edizione postuma di alcune opere del Castelnuovo, e ha pregato l'insigne artista Canonica, che ha generosamente accettato l'incarico, di erigere in Palazzo Foscari un ricordo marmoreo all'illustre estinto, del quale parlerà alla inaugurazione della lapide l'on. profes. Antonio Fradeletto, il quale recentemente assunto al laticlavio compirà fra pochi mesi il quarantesimo anno del proprio insegnamento in questo Ateneo: e la Scuola, d'accordo con la Associazione degli Antichi Studenti, si appresta a celebrarne la ricorrenza.

Anche ad Enrico Catellani, recentemente chiamato per meriti scientifici a far parte del Senato del regno, il prof. Armani presenta le felicitazioni della scuola. L'oratore saluta quindi i senatori: Nicolò Papadopoli Aldobrandini e Adriano Diena, che da oltre un quarto di secolo presiedono con intelletto d'amore alla vita amministrativa di questo Istituto.

La ferrea legge sui limiti di età ha privato l'Istituto Superiore di Venezia del ch. prof. Fabio Besta, che fu direttore della Scuola e che per quasi cinquanta anni dette opera indefessa al magistero della ragioneria e al progresso scientifico di tale disciplina e che il Governo del Re ha conferito il titolo di grande uff. della Corona d'Italia.

L'oratore poi annuncia che il prof. Alfonso De Pietri Tonelli, fu nominato nella nostra Scuola professore straordinario di politica commerciale e legislazione doganale.

Il professore Marco Fanno, della R. Università di Padova, che, impartirà nel corrente anno, a titolo d'incarico, il corso generale di scienza delle finanze e diritto finanziario mentre il corso speciale di magistero rimarrà affidato, come di consueto, al professore emerito Tommaso Fornari.

La Scuola superiore di Venezia confida che dentro lo stesso anno accademico 1920-21, verranno istituite le cattedre di storia del diritto e di glottologia romanzo-germanica, che si spera di poter affidare al senatore Nino Tamassia della R. Università di Padova e al prof. Ambrogio Ballini dello stesso Ateneo.

I concorsi pubblici, già da tempo indetti per le Cattedre di economia politica, di ragioneria generale ed applicata, e di istituzioni di diritto privato, non furono ancora decisi, e però sino alla soluzione di essi furono confermati nei rispettivi incarichi i professori Pietro D'Alvise, Alfonso De Pietri Tonelli, Alberto De Stefani e Giuseppe Osti.

Commemora poi con commosse parole la valorosa insegnante di lingua inglese Miss Margaret Newett, cui è stata chiamata a succederne un'allieva della Scuola, la signora Assunta Gris in Grimaldo, come assistente alla cattedra di lingua e letteratura tedesca è nominata la egregia signorina Olga Blumenthal, che già rese alla Scuola notevoli servigi nei corsi accelerati per gli studenti alle armi.

Il costante aumento della popolazione studentesca risulta evidente dalle statistiche, in rapporto all'ultimo quinquennio. Nell'anno scolastico 1915-16 la Scuola superiore di Venezia ebbe 306 studenti; nel 1916-17 essi ascesero a 331; nel 1917-18 a 423; nel 1918-19 a 553. Terminate finalmente le operazioni militari nel decorso anno 1919-20 la scolaresca raggiunse la cifra massima di 1031 allievi, dei quali 503 furono di prima iscrizione.

Nello stesso anno scolastico la Sezione di commercio conferì 118 lauree, quella magistrale di ragioneria 29, quella magistrale di economia e diritto 14, la sezione consolare 4 e la sezione magistrale di lingue straniere 1. Ottennero, quindi, complessivamente, la laurea 166 studenti, dei quali 75 raggiunsero o superarono i pieni voti legali, 13 ottennero quelli assoluti ed uno, il signor Guido Puccio, anche la lode. I diplomi di magistero per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie di secondo grado si limitarono al numero di sette, cioè cinque per l'insegnamento della ragioneria, una per la lingua inglese, uno per la francese. Gli estranei alla Scuola si presentarono alquanto numerosi alle prove di abilitazione all'insegnamento delle lingue nelle Scuole medie di primo grado. Ottennero l'abilitazione 22 candidati, cioè 15 per il francese, 6 per l'inglese e uno per il tedesco.

Anche al presente ci pervengono a centinaia le domande d'iscrizione alla nostra Scuola e nel corrente mese di novembre 88 candidati si presenteranno agli esami di laurea.

Dopo un'elegante chiusa, il prof. Armani, in nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, dichiara aperto l'anno accademico 1920-21.

Il nobile discorso del prof. Armani, che per esigenza di spazio non abbiamo potuto riportare che nei suoi dati essenziali, è stato vivamente applaudito.

Il discorso del sen. Fradeletto

Dopo la relazione del Direttore sale sulla cattedra, salutato da una calda ovazione, il prof. Fradeletto. E' assolutamente impossibile riassumere il suo discorso, tutto quanto stretto da una mirabile continuità logica: cerchiamo di darne, per quanto sia concesso, alcuni cenni d'impressione, sulle nostre note.

Il Sen. Fradeletto afferma che anche nella scuola si possono trattare i problemi incalzanti dell'ora, quando gli argomenti stessi che strappano grida inconsulte alla violenza e che fanno ammutolire la timidità, sieno studiati con serena e spassionata obbiettività. Egli si chiede se la conflagrazione mondiale fosse evitabile e se potesse l'Italia da essa rimanere in disparte, e alle due domande risponde: no, dati i precedenti e le mire degli Imperi centrali, date le intenzioni di asservimento dell'Italia da parte di essi se vincitori, e potendo ormai misurare, dalla gratitudine della Intesa verso l'Italia, compagna strenua di lotta e prima nella decisiva vittoria, quale sarebbe stata la benevolenza verso di noi dell'Intesa stessa se vincitrice da sola. Quanto ai risultati della guerra, l'oratore crede che si possano definire superbi, e rapidamente li indica; senonchè ogni grande conflitto militare, per quanto fecondo di provvide conseguenze, produce e lascia scorgere prima i suoi grandi inevitabili dolori che i suoi benefici; e con la scossa violenta che imprime al corpo totale è causa immediata di gravi turbamenti e squilibri. Più fortemente doveva subirli l'Italia, nazione più giovane, militarmente, economicamente, finanziariamente, meno preparata. Si ebbero così squilibri ed errori nella complessa condotta della guerra, e squilibri ancora nella valutazione dei vantaggi ottenuti. L'oratore indica con grande serenità quali sieno state queste dannose oscillazioni e questi errori tattici, e ricordando come egli sedici anni or sono, in analoga occasione, nel suo discorso «La volontà come forza sociale», mostrasse sorto l'antagonismo fra le due classi che usualmente chiamiamo borghesia e proletariato, e ne prevedesse il conflitto, mostra come la guerra ne abbia, in modo improvvidibile, accelerato il manifestarsi. La sconfinata grandiosità del conflitto, con gli infiniti bisogni ad esso inerenti, non potè trovare ingegni sufficienti a dirigerlo e governarlo e si ebbe, ed ebbe il proletariato, la sensazione di una insufficienza, che più grave apparve nelle stipulazioni diplomatiche di Versailles, nelle quali si impigliò anche pel capo di stato che venne in Europa d'oltre Oceano, come un Lohengrin democratico della giustizia internazionale sopra un cigno corazzato e fumante, armato del suo vangelo politico, che lasciò via via infrangere. Ira il proletariato per tutto questo giudica finita la missione storica della borghesia, negandole anche tutti i suoi altissimi meriti e volendo ad essa sostituirsi. Ma l'on. Fradeletto si chiede se il quarto stato sia in grado di succedere al terzo. E con una obbiettiva rassegna dimostra che esso non ne ha ancora nè la preparazione culturale, nè la educazione civile, nè la savia economia domestica, nè la moralità, nè il senso politico, nè la azione sociale, nè la capacità tecnica e finanziaria che sono indispensabili, per quanto esso sia indubbiamente molto progredito, e proprio per merito della borghesia, che volle la abolizione delle frontiere di classe, la istruzione obbligatoria, la legislazione sociale e l'universale suffragio. Il proletariato è un vivaio di forze incontenibili non ancora una forza illuminata ed equilibrata, una promessa per domani, non affatto una sicurezza per l'oggi. Da ciò il nostro orgasmo, dacchè ci troviamo fra una stanchezza volitiva e una immaturità spirituale. La necessità che secondo l'oratore si impone, è quella di risalire all'esempio dei nostri padri, e segnatamente del più glorioso interprete dell'idea liberale, il Conte di Cavour, e proporci di immettere nell'alveo della legalità le forze nuove del lavoro organizzato, senza ripieghi, senza palliativi, senza temporeggiamenti, indicando come mezzo principale a tale scopo la istituzione di una specie di parlamento tecnico, o consiglio nazionale del lavoro, che sopra tutto con l'indagine sperimentale e positiva dei fatti sociali studi e prepari i provvedimenti legislativi necessari alle nuove esigenze.

Rivolgendosi infine ai giovani che si affacciano a questo nuovo mondo tempestoso, egli dice di non voler dare dei suggerimenti che contemplino un programma politico, perchè non sarebbe ufficio della scuola, ma di indicare alcune norme intellettuali e morali che possono contribuire alla formazione d'uno stato d'animo più sano e sereno, quali che siano le opinioni politiche onestamente da ciascuno professate. Voi dovete, egli dice, ripudiare la violenza da qualunque parte essa venga; sfuggire il settarismo, grave piaga italiana, che fu causa di tanti mali nella nostra storia; dire al popolo quella che onestamente credete la verità sfuggendo la cortigianeria verso le moltitudini, più dannosa e pericolosa della vecchia cortigianeria verso i principi; astenervi dalle violenze verbali, ricordando che al popolo per educarlo bisogna portare la stessa «reverentia» che i romani chiedevano per la puerizia; diffondere la cultura e il sapere, non rinunciare mai alla revisione severa e spregiudicata delle proprie tesi; e se l'odierno indirizzo politico conduce al prevalere del gruppo sull'individuo, pur osservando la disciplina politica, soprattutto nelle delicate questioni morali, mai rinunciate ai diritti della coscienza. La coscienza è il massimo stimolo al compimento del dovere, la massima forza, e in quel mare tempestoso cui fu paragonata la vita sociale, essa è come l'alto scoglio dal quale si può dominare virilmente la procella e guardare con occhio sereno all'orizzonte.

La magnifica orazione di Antonio Fradeletto, uno dei suoi capolavori oratorii, è stata seguita con intenso interesse. La impressione del pubblico fu unanimemente ammirativa, per la misura perfetta nelle argomentazioni, per la grande e serena direttività, per l'acutezza e la profondità delle osservazioni, fatte con la smagliante lucidità consueta al famoso oratore. Gli applausi, scroscianti, vivissimi, interruppero il sen. Fradeletto oltre una dozzina di volte. Alla fine scoppiarono in una triplice salva di acclamazioni calorosissime.

All'uscita dell'on. Fradeletto, finita che fu la cerimonia, alcuni gruppi di studenti lo acclamarono.

Gazzetta Giudiziaria

Il fattaccio di Corte Petriana

alle Assisi di Venezia

Oggi, alla Corte d'Assise, comincierà il processo contro Ranzato Giovanni di 24 anni, muratore, il quale il 13 marzo u. s. uccise con quattordici coltellate il fuochista Ghezzo Giulio di anni 40.

Riassumiamo rapidamente il fatto, che a suo tempo commosse vivamente gli abitanti del popoloso sestiere di S. Polo.

Ghezzo Giulio, rimasto vedovo con un bambino, nel gennaio 1920, chiamò a convivere con lui da Pellestrina — nella sua casa in Corte Petriana a S. Polo n. 1449 — le cognate Marella Pasqualina ved. Veronese di anni 29 e Marella Bianca di anni 17.

Quest'ultima, quindici giorni prima del fatto, si era fidanzata col Ranzato, che frequentava amichevolmente la casa del Ghezzo.

La sera del 13 marzo u. s. il Ghezzo, rincasando un po' brillo, non trovò la cena pronta e se ne dolse vivacemente, trascendendo anche — a quanto pare — in offese ed in minaccie.

Più tardi, sopraggiunse il Ranzato, il quale, vista la fidanzata avvilita, le chiese conto del suo addolorato atteggiamento; la Bianca Marella mise al corrente di quanto era avvenuto il fidanzato, il quale rimproverò aspramente il Ghezzo e lo invitò a singolar tenzone nel pianerottolo della scala.

Il Ghezzo non si fece ripetere l'invito e seguì il Ranzato sulle scale: che cosa sia avvenuto, nell'oscurità di quella tarda sera non fu dato sapere: certo si è che pochi istanti dopo, il disgraziato fuochista ruzzolava giù per i gradini, colpito da 14 coltellate.

Trasportato all'ospedale, vi moriva due giorni dopo ed i medici, giudicarono che delle quattordici ferite riscontrategli, ben otto erano — anche prese isolatamente — mortali.

Il Ranzato, datosi nei primi giorni alla latitanza, si costituì più tardi ai carabinieri e dichiarò di avere commesso il delitto in istato di legittima difesa. Ma tale affermazione non sembra suffragata dalle risultanze processuali.

Sono introdotti quattordici testi di accusa e sei di difesa. Il Ranzato sarà difeso dagli avv. prof. Florian e Bondi.

Il fratello dell'ucciso, Cherubino Ghezzo e Vianello Paolo, zio o tutore dell'orfanello, si costituiranno parte civile coll'avvocato Ugo Gioppo.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 10

Pres. Toniolo — P. M. Messini

* Brunoro Giovanni di anni 26 da Padova, Penso Gaetano di ani 25 di Venezia, Longo Marcello di anni 22 id., Pin Attilio di anni 46 id., Zennaro Enrico di anni 49 id., Brunello Antonio di anni 25 id., Ceroni Amilcare di anni 66 id., Nenzi Alessandro di anni 49 id. liberi appellanti tutti dalla sentenza 17 gennaio 1920 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati ciascuno alla multa di lire 802.50 ed alla multa fissa di L. 51, colpevoli di contrabbando di tabacco per avere trasportato tabacchi nel Regno d'Italia.

La Corte assolve Nenzi per non aver commesso il fatto. Dichiara colpevole Longo di complicità in contrabbando e riduce perciò la pena alla sola multa di L. 51 esclusa la pregiudiziale. Riduce la pena pecuniaria proporzionale inflitta al Brunello a L. 510, quella inflitta al Ceroni a L. 300 ferma la multa fissa. Difensori avv. E. Bottari, Vita, Gioppo.

* Piovani Francesco di anni 48 da Battaglia, Galvan Ubaldo di anni 63 da Padova liberi, appellante il solo Piovano dalla sentenza 10 dicembre 1919 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati alla detenzione per mesi sei ciascuno, colpevoli di bancarotta semplice, dichiarati falliti con sentenza 8 settembre 1915 dal Tribunale di Venezia.

La Corte condona totalmente la pena inflitta al Piovano e al Galvan in virtù dell'indulto; conferma nel resto. Dif. avv. Boscolo.

La conferenza socialista in Svizzera

Berna, 11.

Mandano da Berna al *Journal de Genève* che la direzione del partito socialista svizzero ha comunicato al Dipartimento Federale di giustizia che accetta le condizioni poste per i delegati stranieri alla conferenza del 5 dicembre e cioè che il loro soggiorno in Svizzera non abbia a durare più di cinque giorni e che questi delegati stranieri non abbiano qui ad esercitare alcuna propaganda.

Teatri e Concerti

Il programma del concerto Toscanini a Treviso

Treviso, 11

Ecco il programma completo dell'89.o concerto degli «Amici della musica» nel teatro Sociale, (come sempre gentilmente concesso, che sarà svolto dalla «Orchestra italiana Arturo Toscanini» diretta dall'illustre maestro:

Vivaldi: «Concerto grosso» — Beethoven: «V. Sinfonia in do minore» (op. 67) Allegro con brio; Andante con moto; Allegro; Allegro maestoso — Respighi: «Fontane di Roma»: La fontana di Valle Giulia, all'alba; La fontana del Tritone, al mattino; La fontana di Trevi, al meriggio; La fontana di Villa Medici, al tramonto — Debussy: «Iberia» Images, n. 2 — Wagner: «Preludio e morte di Isotta» dal «Tristano e Isotta».

Pel concerto Toscanini alla "Fenice,,

E' uscito il manifesto ufficiale del Comitato cittadino per Venezia che conferma la data di venerdì 19 novembre per l'esecuzione dell'unico concerto della nota orchestra Toscanini.

I posti si potranno acquistare da lunedì mattina, sia sotto le procuratie che al Camerino del Teatro «La Fenice».

I prezzi stabiliti sono i seguenti:

Ingresso platea, palchi e I. galleria L. 10 id. II. Galleria L. 6; id. Loggione L. 4; Palchi di pepiano e I. ordine L. 200; id di II. ordine L. 120; Poltrone di platea L. 40; Poltroncine L. 25; Poltrone di parapetto I. galleria L. 20; Poltroncine in I. galleria L. 15; Poltrone di parapetto in II. galleria L. 10; Posti di seconda fila L. 6; Posti numerati in Loggione L. 6.

FENICE. — Teatro affollatissimo ed elegante iersera alla terza rappresentazione di «Tosca». Il tenore Lappas fu entusiasticamente applaudito ad ogni atto a scena aperta per la sua magnifica voce per il suo bel metodo di canto e per la signorilità e l'efficacia dell'azione scenica. Festeggiatissimi furono pure la signora Borina, ottima protagonista quale cantante e quale attrice ed il comm. Giraldoni. Furono tutti evocati al proscenio parecchie volte dopo ogni atto. Lo spettacolo è incominciato con la Marcia Reale fra scroscianti battimani.

Questa sera riposo, domani sera «Walkiria»; domenica di giorno «Tosca» e di sera «Walkiria».

GOLDONI. — Questa sera la compagnia Carini-Gentilli darà «Madame Sans Gêne» di Sardou. La parte della celebre marescialla sarà sostenuta dalla signora Gentilli, il Carini riprenderà la sua viva e persuasiva interpretazione di Napoleone. La commedia è allestiva con grande decoro e ritroverà indubbiamente il suo vasto pubblico di appassionati.

MALIBRAN. — Stasera la Compagnia Lombardo-Fineschi-Davico darà «La duchessa del Bal Tabarin» in onore della valentissima cantatrice ed attrice signora Delta.

ROSSINI. — La Compagnia «La Serenissima» ha interpretata iersera una commedia in 3 atti di G. Biolo intitolata «I eredi de Rigoletto». Brutta commedia, e questo in fondo, importerebbe poco; una commedia ch'è un grave errore inquadrata nel teatro veneziano, poichè con altre del genere potrebbe determinarne la catastrofe tanto ne falsa ogni spirito intimo, svolgendo fatti, disegnando figure, rappresentando con brutale ed ingenua primitività ambienti che non sono affatto particolari della vita veneziana. E questo è quello che importa.

«I eredi de Rigoletto» hanno avuto liete accoglienze iersera per certi pregi estrinseci del dialogo e della azione e per la bella esecuzione che ne dette tutta la compagnia. Il Giacchetti alla fine concluse la commedia con una scena di pazzia efficacemente resa. Eccellente la Bianchini.

Stasera beneficiata del Giacchetti, dimostratosi attore volentissimo, con «Mia fia» di Gallina.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.

Goldoni. — Ore 20.45: «Madame Sans Gène».

Malibran. — Ore 20.45: «La duchessa del bal Tabarin».

Rossini. — Ore 20.45: «Mia fia».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cino Varietà famigl.

Italia. — 4.a serie de «La Casa dell'Odio». Domani seguirà la 5.a serie. Domenica «Elevazione» con Linda Pini.

Massimo. — «La canaglia gialla» ovvero «I vampiri» è una delle più spettacolose film americane, interpretata da Miss Vernon Castle e piace immensamente al numeroso pubblico accorso. Fino a domenica si proietteranno le prima quattro parti: Quando passa l'amore; Il ragno ordisce la tela; L'appello del morente; Il giuramento di Lola.

S. Marco. — «Za le Frak; Za la morte» grandioso dramma di emozionanti avventure. Protagonista Emilio Chione.

S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone» quarta serie.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lo sciopero generale a Livorno

Livorno, 11

Lo sciopero generale proclamato ieri in seguito agli incidenti verificatisi durante il corteo delle bandiere, continua anche oggi. Avendo aderito i ferrovieri, il servizio dei treni è sospeso. E' avvenuto un conflitto tra carabinieri e dimostranti. Vi sono vari feriti in maggioranza leggieri; uno solo presenterebbe una certa gravità, un giovinetto quindicenne ferito al ventre. Parecchi sono i colpiti da fucilate alle gambe.

Notizie dell'ultima ora

Le feste cinquantenarie della Repubblica e le onoranze agli eroi francesi della guerra

La salma del "poilu,, ignoto partita da Verdun per Parigi

Verdun, 11

Dopo una veglia funebre nella Cittadella, sin dalle prime ore di ieri mattina la popolazione di tutta la regione di Verdun ha sfilato dinnanzi ad otto bare di soldati. Maginot, ministro delle pensioni, e Thomuer, segretario di Stato al vettovagliamento, ambedue mutilati di guerra, sono giunti accompagnati dai deputati mutilati e dalle delegazioni dei mutilati, dalle vedove e dagli ex combattenti. Essi si sono recati alla Cittadella dove si assiepava una enorme folla. Maginot ha consegnato ad un soldato volontario di guerra, fratello di uno scomparso, un mazzo di fiori perchè lo deponesse su una delle bare per designare il soldato che dovrà essere portato a Parigi. Il volontario dopo essere passato davanti alle otto bare, esitando, ha deposto il mazzo di fiori sopra una di esse che è stata immediatamente sollevata su di un affusto di cannone e ricoperta dal tricolore, mentre le musiche suonavano la Marsigliese. Numerose corone, tra le quali quella del governo e dell'esercito, sono state messe su un carro militare e quindi il corteo funebre inquadrato dai soldati e seguito dalla folla si è recato al Municipio.

Il Sindaco ha deposto una medaglia commemorativa di Verdun sulla bara. Il corteo si è diretto quindi alla stazione d'onde la salma partì per Parigi.

Il trasporto solenne a Parigi assieme al cuore di Gambetta

Parigi, 11

Per la cerimonia del trasporto del cuore di Gambetta al Pantheon i membri del governo sono giunti alle 23 di ieri a Jardies. Le truppe rendevano gli onori. L'ex ministro Ethienne consegnando ai membri del governo il cuore di Gambetta ha pronunciato una commovente allocuzione, poscia l'ufficiale ha preso la cassetta racchiudente il cuore. Il corteo è arrivato a mezzanotte in piazza d'Enfers Rochereau dove era stata eretta una cappella ardente. Il treno che portava la salma del soldato sconosciuto è arrivato alle 24.15. La salma è stata trasportata da sei soldati in un'altra cappella ardente. Davanti alla cappella del Cuore di Gambetta e a quella del soldato sconosciuto prestò servizio una guardia di onore.

Stamane in occasione della cerimonia per la commemorazione del cinquantenario della repubblica e del secondo anniversario dell'armistizio, Parigi ha assunto l'aspetto dei giorni solenni. Tutti gli edifici pubblici e privati sono sfarzosamente pavesati, specie lungo le vie per le quali sfilerà il corteo. Le truppe della guarnigione di Parigi che giungono nei pressi della piazza d'Enfers Rochereau, sono ben presto raggiunte dalle rappresentanze di tutti i corpi d'armata e da numerose rappresentanze di mutilati e combattenti.

Fin dalle prime ore numerosa folla sfila dinenzi alla bara dell'Ignoto Soldato e al cuore di Gambetta, esposti incontro al leone di Belfort. Le campane suonano a distesa ed i cannoni rombano. Gli invalidi di guerra depongono il cuore di Gambetta su un carro e la bara dell'Ignoto Soldati su di un affusto di cannone. Preceduto da un drappello di guardie repubblicane a cavallo il corteo si mette in moto alle 9.55. Vengono poi il generale Berthollet comandante militare di Parigi, le autorità militari, i vessilli che hanno partecipato alla grande guerra e quelli della guerra del 1870, poi il carro di Gambetta e l'affusto che reca il corpo del Soldato. Infine procedono i membri del governo e le rappresentanze di tutte le armi.

I tamburi rullano, le fanfare squillano, le musiche suonano. Il corteo lentamente giunge al Pantheon tra una folla commossa che si scopre dalle finestre gremite di pubblico, mentre una pioggia di fiori si riversa sulla bara dell'oscuro Soldato.

Alle 9.50 le autorità militari e le bandiere entrano nel Pantheon. Le bandiere della grande guerra fanno ala dalla porta fino al catafalco intorno al quale si dispongono le bandiere del 1870. Il cuore di Gambetta e la salma dell'Ignoto Soldato sono ricevuti all'ingresso del monumento da Millerand, dai membri del Governo ecc. Il cuore e la salma sono accompagnati fino al catafalco coperto da una grande bandiera tricolore ed intorno al quale le torcie ardono. I cori, e la musica della guardia, mentre il corteo procede verso il catafalco eseguono la Marcia eroica di Saint Saens. Intorno al catafalco prendono posto i marescialli Joffre, Foch, Petain, un orfano, una vedova, un padre, una madre, di soldati scomparsi simboleggianti la famiglia dell'ignoto soldato.

Dopo la esecuzione del coro *Alla Francia immortale* di Rebaud, il Presidente della Repubblica pronuncia un discorso nel quale fa un caloroso elogio di Gambetta. Millerand fa quindi l'elogio di Jules Ferry, di Valdeck Rousseau e dei loro continuatori che fecero la repubblica grande e forte.

Evocando la vittoria della Marna, Millerand ricorda che Joffre telegrafò: «La repubblica può essere fiera del suo esercito». Si, grida Millerand, la repubblica è fiera del popolo che chiama alle armi, poichè è proprio tutto il popolo francese che formò l'esercito che combattè, che resistette, che, coll'aiuto degli alleati, vinse.

Ricordate le origini della guerra e la vittoria, Millarand dice: Dopo oltre quattro anni di una guerra terribile il lavoro riprende e sorgono nuovi doveri. Dobbiamo riparare le rovine, ottenere riparazioni, mantenere garanzie. Conclude esclamando: Oh! soldato ignoto, rappresentante anonimo e trionfante della folla eroica dei poilus, o morti che dormite in gelido sonno sotto tanti campi di battaglia, o giovani eroi accorsi da oltre l'Atlantico, dalle isole Britanniche, dai lontani domini, dall'Italia, dal Belgio, dalla Serbia, da tutti i punti del mondo per offrire la vostra vita per la salvezza di un ideale, dormite in pace, avete compiuto il vostro dovere.

La cerimonia termina al canto della «Marsigliese».

La medaglia della riconoscenza a tutta la stampa francese

Parigi, 11

Il ministro della guerra ha citato nell'ordine dell'esercito il generale Fau.

Un decreto conferisce la medaglia della riconoscenza francese a tutta la stampa della repubblica. Durante la guerra, dice la motivazione, la stampa ha dato uno dei più bei esempi di unione, di chiaroveggenza, di fede patriottica denunziando all'opinione pubblica la propaganda nemica, esaltando ovunque l'ideale nazionale che i combatenti hanno fatto trionfare colle armi assicurando al mondo la libertà. La stampa ha dato la sua possente collaborazione a tutte le iniziative generose per soccorrere i feriti i profughi, per accelerare la ricostruzione delle regioni liberate e mantenere, oltre che accrescere, la autorità morale che la Francia ha raggiunto al prezzo di tanto eroismo, sacrificio e virtù.

Il soldato inglese sconosciuto che riposerà nella 'Westminster church,

Boulogne sur Mer, 11

Il corpo di un soldato inglese sconosciuto che deve essere tumulato nella cattedrale di Westminster esumato dal fronte francese presso Boulogne dopo una veglia funebre fatta dai soldati francesi è stato imbarcato sulla torpediniera inglese Verdun. La bara è stata accompagnata fino al pontile dal maresciallo Foch e da una rappresentanza del re d'Inghilterra, da parecchi generali ed ammiragli e dalla popolazione commossa.

Il maresciallo Foch ha evocato le gesta dell'armata inglese ed ha terminato dicendo: «Addio, grazie».

La «Verdun» ha levato le ancore mentre le truppe rendevano gli onori ed i cannoni sparavano a salve.

Incidenti a Firenze durante i funerali delle vittime di un conflitto

Firenze, 11

Alle ore 15.30 hanno avuto luogo i solenni funerali delle vittime del conflitto di domenica scorsa. A rendere omaggio ai due disgraziati giovani numerosissimi sono stati i cittadini e si notavano tutte le autorità cittadine e numerose associazioni. I negozi sono stati chiusi in segno di lutto e così il lavoro è stato sospeso. Un incidente è avvenuto all'altezza della Piazza del Duomo. Al passaggio del corteo funebre in Piazza del Duomo fu sparato un colpo di rivoltella mentre si gridava: «Evviva il socialismo». E' stato un attimo. Di fronte a questa vile provocazione molti dei giovani che seguivano il feretro si sono riversati per Piazza del Duomo in via del Proconsolo, intenzionati di dirigersi contro la Camera del Lavoro. Durante il fuggi fuggi generale sono stati sparati colpi di rivoltella e di moschetto. Il pronto intervento delle guardie regie ha ristabilito l'ordine. Sono stati operati numerosi arresti. Vi sono alcuni feriti.

Il corteo funebre, ricompostosi, ha proseguito indisturbato.

Una bombetta inesplosa a Genova

Genova, 11.

Poco dopo le 11 mentre i carabinieri che avevano partecipato alla rivista passavano per via Garibaldi in faccia al Municipio venne lanciata dall'alto una piccola bomba che battè sul braccio di un ufficiale e cadde a terra senza esplodere. Venne raccolta e portata alla questura. E' stata aperta una inchiesta.

Le feste francesi all'Ambasciata di Roma
Un discorso di Barrère

Roma, 11.

Stamane l'ambasciatore di Francia sig. Barrère, in occasione della celebrazione del cinquantenario della repubblica francese e dell'armistizio, ha ricevuto a palazzo Farnese la colonia francese. Il signor Barrère ha pronunciato un discorso illustrando il significato della festa.

Stanziamento di fondi per i porti

Roma, 11.

Il ministro dei LL. PP. prepara in materia di opere marittime e di bonifica un programma organico che dovrà essere attuato in un periodo di tempo il più breve possibile. Una proposta di legge si sta predisponendo tendente a disciplinare e finanziare la costruzione e l'esercizio degli allacciamenti dei porti con le stazioni ferroviarie viciniori. Sempre per il maggiore sviluppo dei porti il ministero ha approvato il progetto esecutivo per l'ammontare di circa 75 milioni, dei quali per 38 milioin sono già in corso di esecuzione. Di questi 38 milioni, ventidue sono per il mezzogiorno e le isole. Una parte di siffatte opere è stata affidata a caoperative.

Altri progetti sono in corso di esame ed importano complessivamente la spesa di 210 milioni. Per le opere marittime concesse a comuni o società — porti di Bari, Catania e Venezia (Porto Industriale) — per l'importo complessivo di 162 milioni, sono già in corso di esecuzione lavori per 14 milioni.

La Giunta del bilancio e le legge del pane

Roma, 11.

La Giunta generale del bilancio si riunirà venerdì mattina per esaminare il disegno di legge che aumenta il prezzo del pane. Il governo spera di iniziare la discussione alla Camera martedì.

Di questo disegno di legge si parlava stamane molto a Montecitorio. Qualche deputato che aveva esaminato il progetto lo trovava buono e certo molto migliore di quello proposto dal ministero Nitti.

Certo, nell'attesa che possa tornarsi alla libertà di commercio — diceva un deputato che comprende anche i fenomeni economici — è quanto di meglio si possa desiderare.

Un deputato non approvava la parte fiscale: quella anticipazione di una annata di imposta sul patrimonio riuscirà eccessivamente gravosa e probabilmente non potrà essere pagata da tutti i contribuenti. Le imposte sul lusso poi colpiscono difficilmente. Tali risultati poi potremo aspettarci da un inasprimento di imposte speciali a carico dei dirigenti ed amministratori di società commerciali se consideriamo tutti i malanni che sono venuti addosso all'industria italiana dalla invasione delle fabbriche e dalla fissaizone del concetto del controllo nelle aziende industriali. La Camera però — aggiungeva — dovrebbe almeno elevare l'imposta sul vino, se non ad una lira, almeno ad 80 centesimi.

Troppi deputati piemontesi e siciliani — interruppe un altro — sono nel Ministero perchè possa pensarsi sul serio a mettere una imposta alta sul vino.

L'on. Perrone invece sosteneva che dovrebbesi per lo meno migliorare il congegno tributario e che prima di imporre nuovi sacrifici ai contribuenti, bisogna sfruttare quelli esistenti. I socialisti dal canto loro annunziano che daranno battaglia senza quartiere richiamandosi al voto unanime della Camera passata. Trovano che questo è un ottimo argomento da sfruttare per la massa esasperata dal continuo aumento del costo della vita.

Il nuovo prezzo del pane

Roma, 11.

Il prezzo del pane di L. 1.40 annunciato da qualche giornale in conseguenza della disposizione del disegno di legge presentato ieri alla Camera, è molto superiore a quello che effettivamente esso sarà. Infatti la cifra di L. 1.40 non rappresenta se non un calcolo massimo a cui il prezzo del pane potrebbe giungere ove esso fosse fabbricato in una sola forma e nei luoghi in cui i costi di macinazione e di panificazione fossero eccessivamente elevati.

Invece, col sitema delle due forme, una delle quali rappresenta parte del costo dell'altra, il prezzo sarà certamente per le classi meno abbienti più basso delle L. 1.40 e inferiore a quello di tutti gli altri paesi poichè ovunque esso supera le L. 2 ed anche in Francia, dove pure vi è ancora il prezzo politico, esso è di franchi francesi 1.50.

Allarme nazionalista pel Montenegro

Roma, 11.

L'Idea Nazionale sotto il titolo «L'Italia tradisce il Montenegro», scrive: L'Italia ha ospitato a Roma il Governo montenegrino che essa ha riconosciuto ufficialmente, gli ha dato soccorsi e per vie dirette o indirette, perfino sotto il Ministero Nitti, gli ha promesso aiuti nella questione della ricostituzione dello Stato sulla base dell'autodecisione. L'Italia ha mantenuto a Gaeta i resti dell'esercito montenegrino lasciando ad essi il loro inquadramento e le loro uniformi, accettando e proteggendo così il loro principio nazionale.

L'Italia, per mezzo dell'unanimità della sua stampa — ha parlato a favore perfino l'*Avanti!* — ha assicurato al Montenegro il suo consenso nella sua lotta; l'Italia, con una mozione firmata da quasi trecento deputati, ha confermato a quel paese in lotta la sua adesione piena e solenne ed ha invitato il Governo di Roma ad agire per assicurare l'indipendenza dello Stato montenegrino.

Orbene, dopo promesse così solenni, dopo atti così significativi, mentre il Montenegro ha continuato la sua lotta sacrificando uomini e beni in un incessante sanguinosissimo combattimento, soltanto perchè l'appoggio dell'Italia costituiva la sua speranza e la sua fede, il Governo nostro l'abbandona alle violenze, alle persecuzioni, alle vendette della Serbia.

La *Tribuna* dice invece che il trattato tra l'Italia e la Jugoslavia non riguarda nè l'Albania, nè il Montenegro ed è assai difficile che le questioni relative a questi paesi siano sfiorate dalla conferenza di Santa Margherita.

L'Inghilterra aspetta il plebiscito per decidersi sul Montenegro

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Harwerth dichiara che le elezioni per la assemblea costituente avranno luogo nel Montenegro durante il corrente mese. Dichiara inoltre che il governo britannico sta svolgendo una azione per essere messo in possesso di prove imparziali e degne di fede circa lo svolgimento di tali elezioni. L'atteggiamento avvenire del governo inglese — aggiunge l'oratore — relativamente a questa questione, dipenderà dai risultati delle elezioni e dalla certezza che esso avrà che questi risultati rappresentino esattamente i desideri della maggioranza del popolo montenegrino.

Il telegramma di Vesnic e la risposta del Re

Rapallo, 11

Il presidente del consiglio jugoslavo Vesnic ha così telegrafato a S. M. il Re d'Italia a S. Rossore:

«In nome della delegazione di S. M. del regno serbo-croato-sloveno e in nome mio, mi onoro sottomettere alla M. V. i più rispettosi omaggi in occasione dell'Augusto Vostro genetliaco, facendo voti per la felicità e la prosperità dell'Augusta Casa Reale e di tutta la nazione italiana. — Firmato **Vesnics**.

Il Re ha così risposto:

«Ringrazio V. E. e vostri onorevoli colleghi dei voti ed esprimo io stesso la fiducia profonda che gli italiani ed i serbo-croato-sloveni rimangano in stretto accordo in avvenire pel benessere e la forza dei due popoli».

Il compito del comm. Volpi

Roma, 11

La *Tribuna* riceve da Santa Margherita: Il comm. Volpi, che ha avuto frequenti colloqui col Presidente on. Giolitti e col Ministro co. Sforza, si crede si metterà in rapporto col Ministro delle finanze Stojanovic per intavolare conversazioni sul regime dei futuri scambi economici e doganali con la Jugoslavia.

Le onoranze pel Centenario Dantesco nel progetto del min. Croce

Roma, 11.

In conformità delle dichiarazioni che ebbe occasione di fare mesi addietro il ministro Croce ha preparato un disegno di legge per il concorso dello stato alla celebrazione del VI centenario della morte di Dante. Questo disegno, che è stato approvato dal consiglio dei ministri e verrà presentato in questi giorni alla Camera, è inspirato a questo concetto, che il ministero della P. I. si limiti ad accogliere ed a favorire le sole forme di celebrazione che lascieranno un durevole ricordo di questa solennità nazionale, mentre la cura e le spese dei festeggiamenti di altra natura saranno lasciate ai privati, alle associazioni ed agli enti locali.

Così è che il disegno di legge contempla la concessione di contributi per la pubblicazione di una edizione critica delle opere di Dante, in aggiunta del fondo già autorizzato con la legge del 1914 per letture e conferenze dantesche da tenersi in Firenze dalla Società dantesca italiana e per altre pubblicazioni dantesche in occasione del centenario. Inoltre si concedono somme per l'adornamento della tomba di Dante, per la sistemazione del recinto di Braccioforte, per l'assetto del Museo Medioevale, per restauri della Cappella dei Polenta in S. Francesco e per i restauri e la sistemazione della sala classense e delle salette dei cimelii danteschi in Ravenna.

Altre somme sono state date per il restauro di edifici relativi a Dante ed al suo tempo in Firenze, del restauro del castello dei Conti Guidi in Poppi, della tomba degli Alighieri in S. Maria Nuova di Ferrara, dell'Arco dei Cavi in Verona, per la sitemazione della Biblioteca Dantesca nella Casa di Dante al palazzetto degli Anguillara in Roma, ed infine per il restauro del palazzo di Bonifacio VIII in Anagni.

La mostra italiana di turismo all'Esposizione di Monaco

Roma, 11

Fin dallo scorso gennaio il Consiglio dei Ministri, deliberò la partecipazione ufficiale dell'Italia all'Esposizione di turismo indetta a Monaco Principato ed il Ministro di Industria e Commercio delegò l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche a provvedere al coordinamento ed all'organizzazione della Mostra Statale.

I Ministeri interessati, nonchè le Ferrovie dello Stato, predisposero un copioso e ricco materiale secondo un programma organico concordato dagli appositi delegati delle varie amministrazioni, presieduti dall'on. Sanarelli, delegato ufficiale del Governo. All'esposizione interverranno anche molte delle aziende e delle industrie che hanno diretta attinenza all'indole della esposizione che comprenderà quanto concerne la messa in valore delle stazioni termali, climatiche, idrominerali, balneari ed alpine. All'organizzazione dell'intervento privato provvede il Touring Club Italiano. Tutta la mostra italiana, che verrà inaugurata prossimamente, è in corso di allestimento nel Palazzo di S. A. S. il Principe Alberto di Monaco che ha posto a disposizione dell'Italia parte della propria magnifica residenza.

Il successo dell'intervento italiano è già assicurato ed a facilitare maggiormente gli espositori italiani, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha concesso speciali riduzioni per viaggi e trasporti delle merci.

Per tutti i servizi di informazioni e di propaganda è stato impiantato uno speciale ufficio di turismo a Montecarlo al funzionamento del quale provvederanno le Ferrovie dello Stato e l'Ente Nazionale per l'Industrie Turistiche.

Il socialista Tuntar impazzito

Roma, 11

L'Agenzia Italia Nuova pubblica:

Un membro fra i più attivi della direzione del partito socialista è stato in questi giorni ricoverato in un manicomio. Si tratta del povero Tuntar, energico organizzatore slavo, che da poco tempo faceva parte della direzione e si era fatto notare quale morfinomane dei peggiori.

Il «referendum» fra i minatori del bacino del centro del Belgio ha confermato il fallimento completo dello sciopero; soltanto un terzo dei minatori ha preso parte al voto. In seguito a ciò il Comitato della Federazione dei minatori ha deciso la ripresa del lavoro per oggi.

Grave sciagura ferroviaria
Sei morti e cinquantuno feriti

Roma, 11

Alle ore 8 di stamane sulla linea Roma-Fiuggi, verso Cave, un treno della secondaria Roma-Fiuggi ha deragliato. Una vettura rimorchio si è rovesciata. Vi sono sei morti e cinquantuno feriti di cui alcuni gravi.

Da Roma è partito subito un treno speciale di soccorso con militi della Croce Rossa e un reparto di carabinieri.

L'esito definitivo di Milano

Milano, 11

E' terminato oggi il computo dei risultati elettorali. Alle 16 ebbe luogo nel salone della Corte d'Assise la proclamazione ufficiale degli eletti. Risultò eletta la lista dei socialisti, capolista con 73.020 voti l'avv. Emilio Caldara sindaco uscente. Lo seguono immediatamente con 72.870 voti gli ex assessori Boriosi avv. Gino, Marangoni ing. Cesare, Fiamberti dott. Luigi, Gay ing. Giovanni che appartengono alla frazione centrista.

I nomi dei massimalisti sono stati oggetto di numerose cancellazioni, giacchè essi sono agli ultimi posti della lista. Infatti lo Schiavello, segretario della Camera del lavoro ed accesissimo massimalista, è ultimo della lista con voti 72.651.

Nella minoranza entrano gli uomini meno noti della lista del blocco.

La differenza dei voti tra l'ultimo eletto della lista socialista e il primo della minoranza si riduce a voti 1725.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 1.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 273 — Conto corrente con la Posta — Sabato 13 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 3.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il trattato di Rapallo è stato firmato

dalle delegazioni italiana e jugoslava

La firma del trattato

S. Margherita Ligure, 13

ALLE ORE 23.45 I PLENIPOTENZIARI ITALIANI E QUELLI JUGOSLAVI HANNO FIRMATO IL TRATTATO DI RAPALLO.

LE FORMALITA' IN SEGUITO ALLA FIRMA DEL TRATTATO SONO TERMINATE VERSO LE ORE UNA DI NOTTE.

L'accordo di Rapallo

Roma, 12

L'accordo italo-jugoslavo per il confine orientale d'Italia e per l'Adriatico è concluso; se ne conoscono i capisaldi con sufficiente precisione per potervi portare un giudizio.

I delegati italiani hanno diviso in due parti l'ardua e complessa materia controversa tra l'Italia e la Jugoslavia. La prima parte comprendeva il confine Giulio e la questione di Fiume; la seconda parte comprendeva la questione della Dalmazia continentale ed insulare e più propriamente si potrebbe dire che la prima parte riguardasse il confine terrestre e la seconda il confine marittimo dello stato italiano.

Le questioni montenegrina ed albanese sono restate fuori delle trattative di Rapallo e altrimenti non poteva essere perchè esse, oltre ad interessare vitalmente l'Italia e la Jugoslavia, interessano pure le altre grandi potenze dell'Intesa, e quel che più conta, riguardano due terzi; il Montenegro e la Albania, che naturalmente non erano invitati a Rapallo.

Per la verità, e non precisamente secondo le dichiarazioni fatte in Senato *dall'ex ministro degli Esteri* sen. Scialoja, la questione montenegrina e quella albanese vengono tuttora considerate dalle cancellerie alleate come altrettante questioni internazionali ed erano quindi naturalmente sottratte agli accordi diretti e alle decisioni unilaterali dell'Italia e della Jugoslavia.

Anche recentemente alla Camera dei Comuni abbiamo avuto una chiara manifestazione del governo inglese in questo senso a proposito della questione albanese ed una consimile ne avemmo nella stessa sede qualche mese adlietro, per la questione montenegrina.

Bene ha fatto perciò il nostro governo a non sfiorare neppure le anzidette due questioni e dovremmo augurarci che nessuna intesa, dietro il paravento delle trattative dirette, fosse stata realizzata se non nel senso italiano, che è solo favorevole alla indipendenza montenegrina ed albanese.

Per quanto riguarda il confine terrestre orientale la delegazione italiana ha avuto partita completamente vinta; nè le piccole concessiini riguardanti la conca di Longatico e l'abitato di Castua possono diminuire la portata e la importanza del successo italiano. Solidamente e, quel che più importa, naturalmente sbarrato il confine Giulio dalla muraglia alpina in nostro possesso, si può davvero affermare che la nazione italiana è completamente e storicamente, geograficamente e militarmente sicura. Per sempre sono chiuse le porte alla invasione straniera.

Il problema di Fiume ammetteva una soluzione più radicale: la sovranità italiana su Fiume e il «corpus separatum». Comunque, quella ottenuta non presenta che uno svantaggio puramente sentimentale per l'Italia e per gli italiani. La fiera anima italiana della città del Carnaro può esultare, ricongiunta alfine a quella della madre patria.

Notevoli vantaggi presenta la soluzione del problema della contiguità territoriale di Fiume con l'Italia, poichè esso è stato risolto nel modo migliore finora prospettato, anche se — ripetiamo — l'abitato di Castua passa alla Jugoslavia. Col confine Giulio il possesso e la sicurezza dell'Istria sono completi: la massima valorizzazione dell'efficienza marittima e militare di Pola si ha col possesso di Cherso e del gruppo di Lussin; l'Italia può ritenersi soddisfatta sulla terraferma e sull'Adriatico settentrionale.

La massima intransigenza della delegazione italiana, ha completamente trionfato su questo punto e ne va riconosciuto doverosamente il merito ai negoziatori.

Il comunicato ufficiale sull'accordo avverte che le isole li Veglia e di Arbe erano escluse dal patto di Londra ed il richiamo è spiegato dall'intenzione attribuita a d'Annunzio di occupare quelle isole, la cui fremente italianità è altresì un fatto innegabile.

*

Le dolenti note incominciano sull'accordo per l'Adriatico meridionale e cioè per la Dalmazia continentale e insulare. Qui l'annunziata massima transigenza della delegazione italiana ha portato al sacrificio di quasi tutte le nostre posizioni sulla terraferma e sul mare.

Sull'argomento, sopratutto per approfonlirne e studiarne le cause complesse che stasera alcuni giornali fanno nettamente risalire al ministro Sechi ed all'ammiraglio Acton, bisognerà ritornare di proposito «ex informata conscientia».

Notiamo che neppure il problema di Zara è stato risoluto, giacchè la città con il congruo territorio resta completamente isolata e, quel che è peggio, circondata da isole e da posizioni terrestri che la insidiano e la minacciano.

Zara nella Dalmazia sarà precisamente 'asta sulla quale issare simbolicamente per l'avvenire il tricolore. Nulla di più, dolorosamente.

E' doveroso però riconoscere che la questione della Dalmazia tanto continentale che insulare, si presentava ad un esame obiettivo, molto pregiudicata dal punto di vista italiano.

Su quasi tutte le altre questioni del confine orientale dell'Adriatico l'opinione pubblica del nostro paese era pienamente concorde, mentre sulla questione della Dalmazia la discordia tra gli italiani è stata sempre profonda.

Un governo qualsiasi, in questa condizione di cose non poteva esitare: essere intransigente su tutti gli altri argomenti e problemi: manifestarsi disposto alla transigenza sul problema dalmato. Così facendo, sapeva di poter contare, deplorevolmente, su una parte discreta dell'opinione pubblica nazionale che, pur protestando simpatia e ammirazione per le gloriose scolte dell'italianità in Dalmazia, non si sentiva e lo dichiarava apertamente, impegnata a battersi per la Dalmazia, nè quella del Patto di Londra, nè quella etnografica e storica della prima più ampia, nè quella limitata a qualche città od a qualche isola.

Anche in questi giorni qualche organo dell'opinione pubblica si è vantato, ricordando i suoi precedenti politici, di non aver fatto concepire per proprio conto speranze infondate ai fratelli di Dalmazia, quasi che fosse colpa o delitto aver sostenuto fervidamente e onestamente, come pure noi abbiamo fatto, la causa della Dalmazia e dei dalmati.

Il pericolo dei contrapposti della prosa politica è così evidente che bisognerebbe cercare di evitarlo ad ogni costo quando si volesse fare opera di pacificazione nazionale. Orbene, non solo iscriviamo a nostro onore di aver sostenuto sempre con amore e con fervore la causa dei fratelli e delle terre di Dalmazia, ma pur oggi, in quest'ora di liquidazione del problema adriatico, dobbiamo far risalire logicamente e doverosamente una gran parte di responsabilità della liquidazione dalmata ed adriatica precisamente a quella parte dell'opinione pubblica che oggi, nella dolorosa straziante delusione dei fratelli dalmati, osa cercare il motivo per giustificare il proprio atteggiamento politico.

Il problema della Dalmazia fu inizialmente pregiudicato dagli italiani stessi e non vi era proprio alcuna ragione che gli stranieri, specialmente se nostri avversari, nelle discussioni e nelle trattative fossero dalla parte di quegli italiani che sostenevano la soluzione italiana, cioè integrale. Abbiamo tutti sentito affermare da uomini politici e da esperti che parteciparono alle trattative di Parigi e di Londra che gli stranieri spesse volte sfoderavano ed agitavano contro gli italiani precisamente quegli argomenti e quelle considerazioni che alcuni italiani d'Italia agitavano contro chi voleva risolvere italianamente il problema adriatico. Così bisogna rilevare che il governo nostro ha potuto più agevolmente sostenere e far trionfare la propria tesi su quei problemi nazionali sui quali la concordia del nostro paese era completa, pur importando la soluzione italiana di quei problemi notevoli e taluni gravissimi sacrifici per la Jugoslavia. Ciò dimostra chiaramente tutto il danno arrecato all'Italia dai cosidetti jugoslavofili.

Con la liquidazione della questione dalmata è venuta pure, ad aggravare la situazione, la rinuncia alle clausole della neutralizzazione. L'art. 5 del trattato di Londra imponeva nettamente, con assoluta precisione di termini, l'obbligo della neutralizzazione delle coste di Dalmazia e delle isole non attribuite all'Italia. E su questo punto fermo bisognava insistere per due fondamentali ragioni: perchè se è vero che si è voluto affrettare la pace nell'Adriatico anche per smobilitare i bilanci dell'esercito e dell'armata, era necessario stabilire le condizioni per impedire la ripresa della concorrenza degli armamenti nel mare nostro; secondo perchè la massima transigenza italiana in Dalmazia e nelle isole sarebbe stata spiegata, se non proprio giustificata dalla sicurezza del confine marittimo dell'Italia e conseguentemente della costa marchigiana, abruzzese e pugliese.

Non bisognava derogare dalla clausola della neutralizzazione per quanto molti si affannino a sostenere che con i progressi moderni si possono armare coste, isole, forti, canali ecc. in men che si dica; giacchè se ciò è vero, all'atto pratico una differenza c'è che diviene sensibilissima quando si tratta di una nazione non eccessivamente progredita e preparata come la Jugoslavia anche se dovesse essere sostenuta e spalleggiata da potenti amici.

Che fosse poi importante quella clausola è dimostrato dal fatto che ad essa subdolamente alla conferenza di Parigi si tentò di sostituire quella della demilitarizzazione, che non era nè chiara, nè benevola per l'Italia.

La costa è troppo poco ed è nulla se ad essa non può essere consentito di far sistema con altre isole dell'arcipelago dalmato.

Con la liquidazione della questione dell'Adriatico centrale i problemi del Montenegro e dell'Albania assurgono per noi ad una importanza fondamentale.

Ora bisogna evitare il pericolo dell'assorbimento del Montenegro e dello smembramento dell'Albania.

Che l'Italia baratti territori sacri alla sua storia e alla sua gloria nazionale e civile e che abbandoni la gente di sua stirpe, è doloroso e straziante, ma non politicamente e diplomaticamente immorale, come sarebbe invece se baratasse terre altrui e genti non sue.

La soluzione del problema del medio Adriatico, anche se svantaggiosa per il nostro paese, può essere coperta dalla vernice della necessità, dell'opportunità, della convenienza ecc. ecc. ma non così potrebbe farsi per le questioni montenegrina ed albanese che, se risolte con un tratto di slealtà da parte nostra, qualificherebbero l'Italia nei Balcani e nel mondo.

Aggiungiamo anche che una defissione italiana sui problemi montenegrini ed albanese avrebbe un particolare sapore di slealtà in questo momento in cui, dal nostro Governo sollecitata, si trova la delegazione albanese per integrare opportunamente il protocollo di Tirana.

Nel suo complesso l'accordo di Rapallo obbedisce alle esigenze ed alle necessità di una situazione politica variamente e profondamente compromessa. Esso non poteva non imporre sacrifici al nostro paese. Una volta ammessane l'opportunità e la necessità, bisogna riconoscere che questi sacrifici sono molto dolorosi per la nazione italiana.

Comunque la pace Adriatica oggi è un fatto compiuto e questa constatazione, se non diminuisce il nostro dolore per la sorte dei fratelli di Dalmazia, ci impone precisi e inderogabili doveri per l'avvenire all'interno e all'estero.

LEONARDO AZZARITA

Le impressioni di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 12

La notizia della conclusione dell'accordo con Jugoslavi pubblicata dai giornali non ha suscitato l'impressione e non ha avuto la ripercussione che avrebbe dovuto necessariamente avere.

La notizia è stata accolta con calma e discussa vivamente in tutti i circoli cittadini che hanno vagliato a fondo e minuziosamente i vantaggi e gli svantaggi dell'accordo concluso.

Tutti attendono però per dichiararsi definitivamente particolari maggiori e più dettagliati che renderanno possibile un giudizio chiaro.

E specialmente si attendono notizie riguardanti i confini del nuovo stato fiumano dai quali dipende la futura sorte di Fiume.

Dalle notizie giunte finora si può giudicare che l'Italia è pienamente garantita per i confini raggiunti oggi nella Venezia Giulia specialmente per quanto riguarda il monte Nevoso. Fiume quindi guarda ed attende con ansia quali saranno i suoi confini perchè con la cessione alla Jugoslavia di Castua lontana da Fiume pochi chilometri e la cessione del passo di Clana che ha una grandissima importanza strategica confluendo ad esso quattro strade e essendo stabilito quanto dicesi il confine dello stato fiumano all'Eneo, Fiume unita ad una breve striscia di terra all'Italia rimane chiusa in un semicerchio di monti occupati dai Jugoslavi che vengono in questa guisa ad avere la città in balìa.

Questa finora è la sorte della Dalmazia e l'unica preoccupazione dei fiumani e soltanto le notizie che si attendono potranno alleviarla.

Il Comandante oggi nel pomeriggio partecipando ai funerali di un volontario rimasto ucciso ieri in seguito ad un incidente casuale avvenuto durante le esercitazioni militari, ha parlato brevemente attaccando il Governo italiano ed invitando i legionari a tenersi pronti ad ogni eventualità.

Nel pomeriggio si è radunato, convocato d'urgenza, il Governo provvisorio della Reggenza.

Un'alleanza italo-jugoslava?

Belgrado, 12

La «Politika» e la «Pravda» ed altri giornali parlano ampiamente dei sacrifici che il trattato di Rapallo costa alla Jugoslavia, ma rilevano che tali sacrifici sono compensati dalla certezza di consolidare lo stato jugoslavo e di acquistarsi l'amicizia sincera di una grande nazione quale è l'Italia. Alcuni giornali già accennano ad una alleanza coll'Italia sul tipo di quella esistente tra la Czeco Slovacchia e l'Italia.

I comunicati ufficiali

S. Margherita Ligure, 12

Stamane alle otto il comm. Volpi, il comm. Salata si recarono presso la Delegazione jugoslava all'Hôtel Imperial per comunicarle un testo del Trattato compilato dal Conte Sforza e dai plenipotenziari italiani. Allora si riunirono i delegati jugoslavi per esaminare il trattato stesso.

Alle 11.45 si adunarono le Delegazioni al completo. Alla riunione assistevano anche i due Capi di Stato Maggiore dell'esercito generale Badoglio e della marina ammiraglio Acton, per la Delegazione jugoslava il colonnello Kalafatovic La riunione è durata fin verso le quindici di oggi e si è occupata della discussione, articolo per articolo, del trattato come era stato compilato dai plenipotenziari italiani. L'accordo è stato raggiunto su tutti i punti.

Il Trattato di Rapallo che è stato stabilito tra l'Italia e lo Stato del Serbo Croato Sloveno poggia su questi punti:

Nella Venezia Giulia e nel Quarnaro:

a) Dal massiccio alpino fino al Monte Nevoso l'Italia conserva il medesimo confine fissato dal Patto di Londra. Detto confine garantisce piena sicurezza a Trieste ed all'Istria. Solo in corrispondenza di Lubiana l'Italia per mostrare che non ha intenzioni aggressive ha ceduto la conca di Longatico che ha poche migliaia di abitanti slavi, nessuno speciale carattere economico, ed ha stabilito in tale tratto il suo confine sulle salde pendici della Selva di Piro e dal Pomario al passo di Planinà. Nella forte linea del confine restano incluse Idria col suo ricco territorio contenente le miniere di mercurio e Postumia (Adelsberg) con le sue grotte famose.

b) Il confine a sud del Monte Nevoso lascia in saldo possesso dell'Italia il Monte Trestenico, che è anche oggi occupato dalle nostre truppe e scende verso sud circondando in arco l'abitato di Castua e toccando il mare ad oriente di Volosca al vertice del Quarnaro. La ferrovia di San Pietro rimane tutta all'Italia e così pure restano all'Italia la Liburnia dalla punta di Fianona al vertice del Quarnaro, compreso, naturalmente, Abbazia, Volosca e la stazione di Mattuglie, località tutte che Wilson assegnava alla Jugoslavia.

c) L'isola istriana di Cherso ed il gruppo di Lussin restano definitivamente all'Italia. Con ciò è assicurato il valore militare di Pola. E' riconosciuta la piena indipendenza e libertà dello Stato di Fiume. Tale Stato resta costituito dall'antico Corpus Separatum, prolungato ad occidente, verso la costa da un territorio che lo congiunge all'Italia. Detto territorio che non è quella striscia topografica che fu immaginata altra volta, è bensì una vera entità geografica nella quale corrono due grandi strade rotabili ed una ferrovia, consente il pieno e sicuro sviluppo della città.

Il piccolo territorio compreso fra Trestenico, lo Stato di Fiume e il confine italiano includente l'abitato di Castua con alcune sue frazioni, è stato assegnato alla Jugoslavia, anche per la essenziale considerazione che una sua eventuale affezione allo Stato di Fiume, avrebbe alterato la composizione etnica del nuovo Stato e ne avrebbe compromessa l'italianità con l'inclusione di una massa di serbi vivamente combattiva. Tale piccolo cuneo di territorio slavo diminuisce il numero di slavi incluso nel Regno d'Italia e non ha alcuna influenza sulla saldezza e la difensibilità militare nel nostro confine.

Circa il problema Adriatico i negoziatori hanno tenuto conto di molti fattori fra cui quello primieramente etnico.

Com'è noto, la Dalmazia è stata divisa in due parti dal Patto di Londra, di cui una parte veniva, secondo quel Patto, assegnata all'Italia. La parte non assegnata all'Italia comprende centri con forti elementi italiani, come ad esempio Spalato che, secondo le statistiche ufficiali, certamente inferiori alla realtà, contiene 2082 italiani sopra un complesso di 2140 abitanti. L'altra parte compresa nel Patto di Londra, ha due centri con elementi italiani.

La città di Zara con 9318 italiani sopra 14056 abitanti (le cifre sono sempre quelle ufficiali delle statistiche austriache) e la città di Sebenico con 810 italiani sopra un complesso di 12.588 abitanti.

I negoziati, essendosi svolti sulla delimitazione del Patto di Londra, si è convenuto: di riunire Zara all'Italia, di ottenere per gli altri elementi italiani sparsi nella Dalmazia, sia del Patto di Londra, sia quella fuori di quel Patto, garenzie per la difesa così degli interessi economici come degli interessi culturali. Tali garenzie culminano nel diritto degli italiani in Dalmazia di optare per la cittadinanza italiana, pur conservando, non solo il domicilio, ma l'esplicazione delle loro libertà sostanziali. Per riunire Zara all'Italia, i negoziatori non hanno accettato la costituzione di Zara in città libera, così come si era proposto in altri negoziati, ma, convinti di dover salvaguardare in perpetuo la sua italianità, sottraendola alle infiltrazioni assidue dello slavismo, hanno ottenuto la sovranità italiana su Zara. La città italiana di Zara con il congruo territorio la cui popolazione non può sopraffare l'elemento italiano della città, apparterrà all'Italia. Così la bandiera italiana, simbolo della civiltà della nostra razza, non sarà abbassata sull'altra sponda.

Per le isole: acquistato il possesso di Cherso e il gruppo di Lussin che sono indispensabili alla sicurezza dell'Italia e di Pola (le isole di Veglia e di Arbe sono fuori del Patto di Londra) i negoziatori hanno tenuto conto delle ragioni strategiche per assicurare all'Italia una posizione nel medio Adriatico. Perciò il gruppo di Lagosta passa in possesso dell'Italia che acquista anche l'isola di Gazza e il gruppo di Pelagosa.

Il Trattato di Rapallo non solo contiene clausole per l'italianità dell'altra sponda, ma contiene anche disposizioni per la tutela degli interessi economici. Il Trattato infatti impegna i due Governi a convocare una conferenza per esaminare tutti i provvedimenti per stabilire rapporti economici e finanziarii fra i due popoli. Il Trattato di Rapallo stabilisce pure che con apposita convenzione si provvederà a intensificare lo sviluppo reciproco delle relazioni di cultura fra i due Stati. Gli studi per queste due convenzioni sono a buon punto.

In tal modo le due parti contraenti confidano che all'accordo politico possa seguire non solo la cordiale conciliazione fra i due popoli, ma ancora una collaborazione attiva e intensa, così da dare durevoli risultati per l'avvenire.

Dichiarazioni del min. Trumbich

S. Margherita Ligure, 12

Il dottor Trumbic, interrogato, ha dichiarato che nell'Adriatico sta il perno della pace europea. Nella atmosfera in cui vivemmo finora — ha soggiunto — esistevano semi infelici di intossicamento. Ora questi sono scomparsi. Lo accordo odierno raggiunto dopo le trattative dirette, rappresenta un atto di sincerità in quanto gli stati interessati — Italia e Jugoslavia — hanno dato prova di potersi intendere senza l'intervento di terzi.

Il dr. Trumbic, dopo aver dichiarato che tutte le questioni rimaste in sospeso sono state risolte, ha così proseguito:

«Non parliamo dei sacrifici che si sono dovuti compiere: essi erano necessari per raggiungere lo scopo per cui furono fatti, ma, per ingenti che sieno, il compenso sarà costituito dall'amicizia dei due popoli, dalla pace, dalla quiete e dalla cordialità che per entrambi dall'accordo deriverà».

Trumbic, ricevendo i due inviati speciali dei giornali di Belgrado, ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

«Abbiamo accettato il concordato perchè il nostro paese, per la sua situazione politica interna ed estera, ha bisogno di fissare il suo confine. Era assolutamente necessario che prima della convocazione dell'assemblea costituente fosse chiarito il problema del confine con l'Italia, che è per la Jugoslavia il più lungo e più pericoloso. Si sono gettate con l'accordo le basi per iniziare con l'Italia migliori relazioni. Perciò non diamo alcun sottinteso ai nostri sacrifici che sono solo animati dal desiderio di un buon vicinato con l'Italia. Senza abbandonarci ad influenze di impressioni temporanee, bisogna insistere nel lavoro per il buon accordo con l'Italia.

Il Governo americano approva la soluzione diretta

S. Margherita Ligure, 12

(Ufficiale) — Il comm. Brambilla, incaricato d'affari d'Italia a Washington ha telegrafato al conte Sforza:

«Il governo americano mi ha dichiarato formalmente che sarà lieto di approvare qualunque soluzione della questione adriatica mediante accordi diretti fra il governo italiano ed il governo serbo-croatto-sloveno.

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma ha rinnovato alla Consulta con i voti più cordiali, la stessa comunicazione.

Il pranzo delle due Delegazioni

S. Margherita Ligure, 12

Questa sera a Villa Spinola la delegazione italiana ha offerto alla delegazione jugoslava un pranzo. La disposizione della tavola era la seguente: Al centro della tavola da una parte il presidente del consiglio on. Giolitti che ha alla sua destra la signora Vesnic, poi il conte Sforza, quindi il ministro serbo Antonievic, il comm. Ricci, il comm. Rossano, il comm. Rigotti. Alla sua sinistra la signora Trumbic, gli on. Bonomi, l'ammiraglio Acton, il comm. Volpi, il dott. Mattoli, il sig. Aprato. Di fronte all'on. Giolitti la contessa Sforza che ha alla sua destra la signora Vesnic, la signora Paolovic, il generale Badoglio, il colonnello Kalafatovic, il colonnello Siciliani, il colonnello Sogno, il comm. Roddolo. Alla sinistra il sig. Trumbic, il sig. Costa Toyanovic, il comm. Salata, il capo di gabinetto di Trumbic, Paolovic, il colonnello Carletti e il cav. Gabrielli.

Impressioni del deputato di Spalato

Roma, 12

L'on. Salvi di Spalato, esponendo le sue impressioni sul Trattato di Rapallo ad un redattore del *Giornale d'Italia*, dopo avere espresso l'immensa sensazione prodotta dal Trattato, ha detto che Zara, sempre orgogliosa di essere capitale della provincia, sente oggi indubbiamente un dolore vivissimo per l'abbandono delle altre città dalmate, più della gioia della sua salvezza. Il Governo attuale non è più responsabile d'una condizione di cose gradatamente compromesse. Esso ebbe ancora l'avvedutezza di mettere nella delegazione italiana, di fronte ai negoziatori jugoslavi, una personalità nostra di altissima competenza e di apprezzato patriottismo. E' indubitato che si sono evitati danni maggiori, ma per noi il disastro non è meno estremo. Il nostro dolore si compendia in quest'ora per noi terribile nel voto ardente che il destino possa sperdere e rendere vani i timori che per la sicurezza avvenire della nazione basti la cessione fatta della nostra povera terra.

Commenti dei giornali inglesi

"I sacrifici dell'Italia,, alla Jugoslavia

Londra, 12

Commentando l'imminente accordo tra l'Italia e la Jugoslavia il *Daily Telegraph* scrive che questo accordo costituisce un nuovo passo nella via della ricostituzione dell'Europa. La controversia sulla questione Adriatica che per poco non ha condotto ad una rottura è risolta su una base giusta ed onorevole. Il giornale felicita caldamente gli uomini di Stato dei due paesi per il tatto e l'abile diplomazia di cui hanno dato prova. L'Italia e la Jugoslavia che possedono le chiavi dell'Adriatico sapranno fare uso con spirito di moderazione della loro situazione privilegiata per mantenere la pace e la prosperità nelle regioni del Danubio e dei Carpazi. Il giornale spera che la Jugoslavia la quale in seguito ai sacrifici fatti dall'Italia che abbandona ogni speranza di riavere il possesso della storica costa della Dalmazia, ottiene numerose soddisfazioni si darà interamente al lavoro di ricostruzione e di valorizzazione delle sue belle e ricche regioni così considerevolmente ingrandite in seguito alla guerra.

Il *Daily Chronicle* scrive: Dopo tante disillusioni apprendiamo con grande gioia che, grazie agli sforzi perseveranti di Sforza e di Trumbic ed a reciproche concessioni, il problema Adriatico sta per essere risolto definitivamente. Un saldo accordo sarà fonte di bene per i due paesi poichè eliminata la controversia territoriale gli interessi italiani e jugoslavi si confondono. La Gran Bretagna desidera ardentemente che i due paesi siano uniti da legami di sincera amicizia.

La *Westminster Gazette* rileva che l'accordo è stato concluso dopo appena tre giorni di negoziati. Tutto il mondo aggiunge il giornale, apprenderà con piacere tale accordo che ridonda ad onore degli uomini di Stato italiani e jugoslavi e speriamo che le parti interessate faranno di tutto perchè questo accordo abbia liete conseguenze poichè per i due paesi è essenziale che siano animati da sentimenti di reciproca benevolenza.

I commenti dei giornali parigini

Parigi, 12

Commentando i risultati della conferenza di S. Margherita, il «Figaro» scrive:

Le potenze dell'Intesa e particolarmente la Francia non hanno che da rallegrarsi. Nulla è più soddisfacente, rassicurante del successo diplomatico riportato dagli amici italiani. Questo successo ricondurrà in Italia la calma necessaria per ristabilire la situazione interna nella penisola.

Il «Figaro» felicita l'on. Giolitti per il successo riportato ed esprime la speranza che i sacrifici conseguiti dall'Italia in Dalmazia non solleveranno opposizioni da parte degli italiani che resteranno sotto la sovranità jugoslava.

Anche il «Matin» augura che la soluzione della questione adriatica contribuisca a ricondurre la calma in Italia. Il «Matin» continua dicendo che la Francia non può che felicitarsi di vedere scomparire una delle cause più legittime del malconetnto italiano, una di quelle che era sfruttata più volentieri da coloro che conducevano una campagna ostile alle nazioni a fianco delle quali l'Italia ha combattuto.

L'«Eclair» scrive: I nostri amici italiani conoscono finalmente anch'essi la pace, poichè è oggi soltanto che le loro frontiere sono delimitate.

Tutti i giornali si mostrano lieti che il governo francese abbia esercitato a Belgrado un'azione favorevole ai desiderata italiani.

La riscossione della tassa sul vino

Roma, 12

Secondo le notizie testè pervenute al Ministero delle Finanze risulta che la riscossione dell'imposta sul vino per gli anni 1919 e precedenti ha avuto avunque, a malgrado delle eccezionali difficoltà incontrate, esito soddisfacente essendo stati già versati sul carico totale netto dei ruoli circa 200 milioni di lire.

Anche in quelle poche regioni in cui maggiormente erano acuite pur senza fondati motivi le opposizioni contro la tassa i contribuenti si sono indotti a desistere dal loro inconsiderato ed illegale atteggiamento, onde è lecito ritenere che la fermezza spiegata dal ministro delle finanze nell'esigere il rispetto delle disposizioni emanate per l'applicazione della nuova imposta avrà suo pieno effetto nel corrente mese con completo introito a favore dello Stato e del comune del rilevante provento della imposta senza bisogno di ricorrere alle procedure coattive previste dalla legge a carico dei debitori morosi.

Il giuramento del sindaco di Rovereto

Trento, 12

Il Sindaco di Rovereto sen. barone Malfatti ha prestato giuramento nelle mani del Governatore sen. Credaro il quale si è rallegrato vivamente con il sen. Malfatti per l'instancabile attività da lui dedicata per trenta anni al benessere della sua città.

Il sen. Credaro ha anche elogiato l'opera del prosindaco De Francesco.

Il sen. Malfatti ha risposto assicurando il Governatore che continuerà a dedicare tutta la sua opera al benessere della sua città e della patria.

Cronaca Veneta

Venezia

MESTRE. — La sera e la notte passarono calmissime, i carabinieri piantonarono l'antenna della città dove alla mattina era stata issata la bandiera italiana.

✱ Come vi scrissi mercoledì a festeggiare il genetliaco del Re, il sig. Lapena, direttore del «Toniolo» ha dato una rappresentazione cinematografica per i bambini degli Asili, i vecchi ricoverati e le orfanelle della Casa di Ricovero.

Alle ore 15 erano riuniti circa 250 bambini compresi quelli convalescenti dell'Ospedale.

Dalla sig.ra Mazzetti-Castelli ed altre signore, e dai coniugi Lapena furono offerti dolci e pasticcini agli intervenuti.

✱ Al Toniolo, dal 16 al 21 corrente la Compagnia «Tumiati» diretta da quel valente artista che è Gualtiero Tumiati, darà un corso di recite alle quali accorrerà il pubblico dopo sì lungo tempo di digiuno teatrale.

MIRANO. — In questi giorni il nostro concittadino Mario Busetti ha ottenuto con lusinghiera classificazione la licenza dalla scuola di agricoltura di Brusegana.

Al simpatico giovane, alla sua famiglia ed in modo speciale al padre sig. Aurelio rallegramenti ed auguri.

MIRA. — Cessate le agitazioni politiche dello scorso mese e ritornata in tutti la calma, il mercato settimanale del giovedì a Mira Taglio ha ricominciato a riprendere il suo regolare andamento.

Giovedì scorso molte donne del contado e dei dintorni affluirono alla Piazza con abbondanti e variate pollerie e tutti i numerosi rivenditori di generi diversi fecero buoni affari.

Il Comitato organizzatore inoltre seguendo l'opera benefica intrapresa continua a sorteggiare ogni giovedì dei premi in denaro da lire 20, 10 e 5 ciascuno fra quelle donne che portano in piazza pollerie od altro, e sta preparando nuovi premi in oggetti di uso famigliare affinchè il mercato progredisca sempre più.

BURANO. — Sabato, 6 corrente, nella vasta sala del Patronato, il cav. dott. Abbruzzetti Alfonso, ufficiale sanitario e medico chirurgo del Comune, tenne una conferenza sul grave problema sociale: «La malaria» che purtroppo infierisce nelle frazioni di Cavallino e di Treporti.

Il conferenziere, dinanzi ad un numeroso pubblico illustrò e trattò, con la guida di nitidissime proiezioni, del meccanismo onde si produce l'infezione e la distruzione del sangue, dell'importanza della zanzara malarica pur troppo tanto diffusa in questa regione, dei doveri che incombono ai cittadini e specialmente agli amministratori affinchè tale flagello che si restringe sempre più attorno ai centri abitati non abbia a diventare ancora più grave.

Parlò delle opere di bonifica piccola e grande, della protezione meccanica delle case, della lotta contro le zanzare anofeliche, della necessità di costruire case igieniche nelle campagne, dell'efficacia della cura chininica, auspicando che con l'opera del Governo, che oggi sembra molto lontano dalle terre malariche del Veneto, abbia a rifiorire la salute in queste popolazioni così martoriate.

Alla fine della conferenza il valente sanitario ricevette unanimi applausi e congratulazioni.

Si rilevò l'assenza dei maggiori interessati delle due frazioni.

Il compito di far tesoro dei suggerimenti del dottor Abbruzzetti, quelli cioè di provocare dal Governo i provvedimenti che sono urgenti, spetta alla nuova Amministrazione comunale.

Belluno

Imponenti funerali

Belluno, 12

Le onoranze funebri rese al compianto ingegnere Leonardo Rizzani, sono riuscite una manifestazione unanime di rimpianto per il povero estinto, che tanta spiegò attività, che tanto seppe farsi amare ed apprezzare.

Il corteo fu lunghissimo, preceduto da un picchetto di artiglieria del 2. montagna e dal clero e la bara venne portata a braccia da colleghi e dipendenti e sopra ad essa era stata posta la divisa di capitano degli aviatori. La bara era seguita da parenti ed intimi, fra i quali abbiamo notato il marchese Sacripante, direttore dell'Ufficio Centrale delle TT. LL. della provincia nostra, signore in grande numero. Venne poscia una lunga fila di corone, autorità, ufficiali di utte le armi, una moltitudine di operai.

La salma venne posta su catafalco di prima classe nella Cattedrale e stamane, dopo altro ufficio, venne trasportata ad Udine.

Corsa ciclistica

Domenica prossima seguirà dunque la grande corsa ciclistica denominata la 6.a Coppa «Città di Treviso» sul percorso Treviso, Conegliano, Vittorio, Fadalto, Belluno, Feltre, Treviso (km. 180).

In Piazza Campitello avrà luogo il controllo a firma, a cura del Veloce Club, che ha posta in pallio una grossa medaglia vermeil al primo arrivato. Il passaggio per la nostra città avrà luogo verso le dieci e mezzo.

Schiaffi

Ieri sera in Piazza Campitello il capitano avvocato Agostino D'Incà fermò tale Doglioni Alessandro, nuovo consigliere comunale rosso, nonchè ferroviere, per chiedergli delle spiegazioni. Dopo scambio di parole l'avv. D'Incà, ex presidente della Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra, schiaffeggiò il Doglioni. La cosa avrà seguito avanti l'autorità giudiziaria.

La morte di Giulio Cesare Buzzatti

E' stata data la notizia da Milano della morte ivi avvenuta del nostro illustre concittadino prof. Gr. Uff. Giulio Cesare Buzzatti e tale notizia ha recato vivissimo dolore, larghissimo rimpianto.

G. C. Buzzatti, prossimamente avrebbe dovuto per meriti, per attività, per coltura entrare nell'Alta Camera. Fu membro da molti anni dell'Istituto Lombardo di scienze, da moltissimi professore di diritto internazionale all'Università di Pavia e quella Bocconi di Milano, autore di tante dotte memorie giuridiche e di un trattato di Diritto internazionale che fa testo in materia e fu onorato per ben tre volte dalla fiducia del Re, che lo volle suo consigliere quando S. M. fu chiamata ad arbitro in ardue questioni internazionali. Ed il Governo lo elesse a proprio rappresentante all'estero in molte importanti contingenze, come nel congresso di diritto internazionale a Bruxelles, alla conferenza di Parigi sulla tratta delle bianche e poi sulle pubblicazioni immorali, ed anche lo scorso anno alla conferenza della pace fu chiamato a Parigi a trattare la materia riguardante l'areonautica, di cui fu anzi l'erudito e brillante relatore.

Ai congiunti tutti le espressioni del nostro vivo dolore, assieme a quello della cittadinanza tutta.

Treviso

CONEGLIANO. — I carabinieri di Pieve di Soligo hanno arrestato e tradotto alle nostre carceri giudiziarie perchè sorpresi in flagrante contrabbando ai vigenti decreti sui cereali, i possidenti Baldasso e Bettiol di Arcade.

Tombola. — Domani, domenica, alle ore 15, in Piazza G. B. Cima seguirà l'estrazione di una grande Tombola a beneficio del monumento pei caduti.

Al Sociale. — Dal 22 al 28 corr. Emilio Zago terrà il palcoscenico del nostro Sociale.

CASTELFRANCO. — Il Circolo di Ritrovo (Teatro Italia) della Società Giorgione, sabato 13 corr. alle ore 21, Berto Barbarani reciterà le sue poesie. La Presidenza ha diramato inviti a soci ed amici.

✱ Domenica 14 corrente alle ore 9 ant. il prof. Rigoni della Cattedra Amb. terrà una conferenza sulla pratica delle concimazioni chimiche.

✱ Il nob. co. Francesco comm. Venezze, lasciando il posto di Presidente di queste Opere Pie e Cassa di Risparmio, ha pubblicato una bella opportuna relazione sulla sua gestione 1917-1920 ricordando quanto venne fatto per il Monte di Pietà, la Congregazione di carità, la Cassa di Risparmio, la Casa di Ricovero ecc.

COL S. MARTINO. — La fiera annuale, franca da ogni tassa, avrà luogo nel giorno 18 corr. nella piazza del Rovere. E' l'ultima del Quartier di Piave e ci porta con la speranza alla bella stagione con la fiera di S. Valentino a Sornaglia, che è la prima.

Padova

Trentamile lire di stoffe rubate

Padova, 12

Questa notte i ladri penetrarono mediante scasso nel negozio di mercerie di Alessandro Tognazzo a Voltabarozzo. Rubarono per 60.000 lire di tessuti. Una buona metà però fu abbandonata dai malfattori poco lontano dal negozio. Venne così l'indomani ricuperata dal derubato.

Il furto fu denunciato ai carabinieri che fanno attive indagini.

Gravissimo incendio

Un grave incendio si è sviluppato iersera nella fornace Marzari a Cervarese S. Croce. Sul posto furono i pompieri di Padova. Dopo faticoso lavoro il fuoco venne domato. Il danno ammonta a circa 60.000 lire. Sembra che l'incendio sia stato appiccato da alcuni male intenzionati poichè poco prima che esso si manifestasse furono intese delle detonazioni come di scoppi di bomba. I carabinieri indagano.

— Stamane i trampieri, che avevano ieri proclamato lo sciopero per i noti incidenti coi fascisti, hanno ripreso il lavoro.

Cronaca Cittadina

Sole leva alle 7.8; tramonta alle 16.41 — Luna leva alle 9.27; tramonta alle 18.58 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 0.30 e 11.30; basse 5.30 e 18.15; tra le 17 e le 20 notevole magra sulla laguna — Ieri 12, a Venezia, temperatura massima 10; minima 2 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 769 — Il tempo accenna lontanamente a perturbarsi.

Stato dei fiumi veneti: Sono in piena: il Canal Bianco che decresce lentamente; il Po, nel tratto presso la foce, dove è in rapida discesa; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

L'annuale assemblea della Deputazione di Storia Patria a Vicenza

Dopo un'interruzione di sette anni, la nostra Deputazione ritorna alla statutaria consuetudine di riunire l'annuale assemblea anche fuori di Venezia ed inizia a Vicenza la nuova serie di visite alle città della Regione.

L'assemblea si terrà nella sala del Consiglio provinciale di Vicenza sabato 20 novembre. Ecco gli ordini del giorno:

Adunanza privata (ore 10.30).: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Stato delle pubblicazioni sociali in corso di stampa.

Adunanza segreta con l'intervento dei soli soci effettivi (Statuto art. 33): 1. Relazione dei revisori del Conto 1919-20; discussione ed approvazione; 2. Lettura ed approvazione del preventivo 1920-21; 3. Nomina di tre soci effettivi; 4. Nomina di quattro soci corrispondenti interni; 5. Nomina di soci onorari e corrispondenti esterni; 6. Nomina del Segretario per il biennio 1920-22; 7. Nomina del Vicesegretario per l'anno 1920-21; 8. Nomina del Tesoriere per il triennio 1920-23; 9. Nomina di due Consiglieri per il triennio 1920-1923 e di uno per il biennio 1920-22; 10. Nomina dei Revisori del conto per l'anno 1920-21.

Adunanza pubblica (ore 14.30): 1. Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1919-1920 letto dal Vicesegretario; 2. «Un multiforme ingegno del secolo passato» discorso del Socio effettivo mons. Sebastiano Rumor.

Dopo il genetliaco di S. M. il Re

I decorati di medaglia di bronzo

Diamo oggi i nomi dei militari cui venne consegnata la medaglia di bronzo durante la cerimonia in Piazza per il Genetliaco del Re omessi ieri per ragioni di spazio.

E poichè ci troviamo a riparlarne della cerimonia dell'11 novembre ci piace rilevare che il corteo di accompagnamento alle bandiere reduci da Roma fu fatto partire da Santo Stefano anzichè dalla stazioni pere evidenti ragioni di opportunità. Se il corteo da SS. Apostoli avesse proceduto per San Marco, avrebbe ostruito il passaggio nelle anguste calli fra SS. Apostoli e S. Bartolomeo e da S. Bartolomeo a S. Marco, con il risultato di paralizzare completamente la circolazione. Fu quindi molto opportuno disporre altrimenti.

Ecco ora i nomi dei decorati di med. di bronzo:

Maggiore Sanmartino cav. Angelo. — Con molta perizia e singolare coraggio guidò la prima coorte delle milizie albanesi alla conquista di forti e importanti posizioni. — Meli Sfoces (Albania) 1918.

Ten Gozzi Alvise, del 227. fant. mil. mobile, da Venezia. — Ufficiale di collegamento presso il comando di una brigata inviato a recapitare un ordine di capitale importanza mentre le linee telefoniche erano interrotte, sotto l'intenso fuoco d'interdizione del nemico, eseguiva il proprio compito e tornava non curante del pericolo per darne assicurazione, dimostrando alto sentimento del dovere e coraggio singolare. — Bainsizza, 30-8-1917.

Aspirante Parmesan Giuseppe, del 2.o granatieri da Venezia. — Instancabile sulla linea di fuoco controbatteva efficacemente con le proprie mitragliatrici quel le nemiche e falciava nuclei avversarii che si preparavano a controbattere. Ferito ad un piede dopo medicato chiedeva ed otteneva di rimanere in linea continuando a reggere il comando del proprio reparto. — Caposile, 15-1918.

Serg. maggiore Fontolan Antonio, 202.o fant., da Venezia — Addetto al comando di un reggimento si offriva più volte spontaneamente a portare ordini sulle linee più avanzate e ad assumervi notizie sulla situazione nei momenti più critici del combattimento, sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, noncurante di ogni pericolo, sereno e calmo finchè non veniva ferito gravemente. — Zenzonn di Piave, 12-14-11-1917.

Fuochista scelto Bontae Emilio. — Incendiatosi un piroscafo carico di benzina nonostante il gravissimo pericolo, vi saliva a bordo concorrendo prima a smanigliare la catena dell'ancora per permettere il rimorchio della nave fuori del porto, poi a gettare in mare tutte le munizioni accumulate sul castello di prua che per la vicinanza delle fiamme presentava imminente pericolo di scoppio. — Genova 29-11-1917.

Marinaio Ciampi Giovanni. — Consegnata la medaglia, ma non c'è motivazione.

Sold. Spagnol Pietro, del 272.o fant., da Venezia. — Portaordini al comando di un battaglione, con calma, coraggio e disprezzo del pericolo, sotto un violento fuoco di fucileria e mitragliatrici nemiche, si portava ripetutamente ai vari reparti per disimpegnare le sue mansioni attraverso zone scoperte, incitando anche i compagni alla lotta. Nell'adempimento del proprio dovere cadde colpito a morte dal piombo avversario. — Altipiano della Bainsizza, 27-8-1917.

Guardia marina Elti di Rodeano Giovanni, morto per la Patria sulla «Leonardo da Vinci».

Capo R. T. 2.a classe Pellegrino Ferdinando, morto per la Patria sulla r. nave «Sterope».

Adunata dei Fascisti

Giovedì sera nella sala del Palazzo Faccanon affollatissima ebbe luogo l'assemblea degli aderenti al Fascio Veneziano di Combattimento presieduta dall'ing. Mario Stoppoloni.

Il segretario politico Lanfranchi riferì sull'azione svolta dal Fascio per le elezioni amministrative e sull'organizzazione del Veneto: nuovi fasci sono sorti a Bassano, Portogruaro, Motta di Livenza, Mestre, Chioggia ecc. ecc. Anche nelle campagne il movimento fascista va incontrando sempre più vive simpatie. Rivolge ai soci un fervido appello perchè tutti siano disciplinati e perchè un contegno serio e tranquillo sia la espressione della intima e vigorosa forza del fascismo.

Marsich esamina la situazione politica in rapporto alle trattative di S. Margherita. Esprime la sua diffidenza intorno alla possibilità di una soluzione favorevole per l'Italia. Dimostra l'enorme gravità della rinuncia a Sebenico che fornisce con Cattaro una potente base navale a danno dell'Italia. Esamina l'assurda situazione dell'arcipelago dalmato la cui parte più importante verrebbe assegnata alla Jugoslavia. A questa si assegnerebbero perfino le isole del Quarnaro, di Veglia e di Arbe. Si dimostra molto scettico anche per quanto riguarda la pretesa soluzione di Fiume e di Zara che sarà assolutamente soffocata. Dice che tutti hanno il dovere di non lasciarsi illudere e soggiogare da un facile ottimismo: occorre più che mai tenere i nervi molto a posto. L'Italia si è abbandonata in questi giorni a delle magnifiche esplosioni di entusiasmo: ora si tratta di vedere se alle manifestazioni esteriori corrisponde la saldezza dei propositi: la situazione è ancora incerta e nebulosa. I fasci devono dimostrare ora tutta la loro compostezza e compattezza stringendosi intorno a Millo e a D'Annunzio e attendendo le loro decisioni.

Per quanto riguarda la situazione amministrativa afferma che i fascisti prendono atto con piacere delle attestazioni di simpatia fatte da partiti e da associazioni. I fascisti però continuano a proseguire la loro via rettilinea senza volgere nè a destra nè a sinistra.

Il fascio non ha esaurito la sua funzione appoggiando nella lotta l'attuale amministrazione. Deve ora rimanere vigile al suo posto perchè gli ideali del fascismo siano attuati anche nel campo amministrativo.

Traccia un rapido quadro dei compiti principali che spettano all'amministrazione cittadina. Afferma che prima di qualsiasi riforma occorre instaurare con un polso ferreo un rigido senso della disciplina e occorre altresì trasformare radicalmente la burocrazia delle amministrazioni. Esamina il problema degli impiegati e delle Opere pie e spiega i caposaldi del fascismo in rapporto a tali rami importanti della pubblica amministrazione.

Conclude affermando che l'Amministrazione cittadina non dovrà mai dimenticare la sua origine e l'appoggio datole dal fascio, che ha contribuito grandemente al successo.

Il Presidente Stoppoloni informa intorno alla sottoscrizione per la lapide di Cavarzere e ad altre iniziative di carattere interno del Fascio.

Parlano sui vari argomenti Cometti, Martini ed altri dopo di che le relazioni della Presidenza sui vari argomenti sono approvate.

Le richieste dei mutilati e invalidi

I mutilati e invalidi di guerra di Venezia, riunitisi a privato Comizio per protestare in merito alla mancata risposta da parte del Governo al memoriale riguardante l'aumento pensioni ecc.; preso atto delle buone notizie comunicate all'ultima ora dal Delegato regionale; udita l'ampia relazione fatta dal socio avv. Levi Raffello, hano votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I mutilati e invalidi di guerra di Venezia, riuniti a Comizio esprimono il voto che siano integralmente accolti i desiderata esposti nei memoriali presentati dal Comitato Centrale dell'Associazione al Governo, in guisa che si attui un regime più umano e più giusto di provvidenze a favore specialmente dei più infelici di essi e confidano nell'opera energica ed attiva del Comitato Centrale.»

Fa arrestare l'amico e viene arrestato

L'altra sera mentre aveva corso la rappresentazione della «Tosca» al Teatro Fenice, certo Lioneggi Enrico fu Antonio, di anni 28, viaggiatore di commercio, abitante a S. Lio 5357, si avvicinava a due guardie regie che si trovavano di servizio in platea e chiedeva che fosse immediatamente arrestato un giovinotto elegantemente vestito, che aveva preso posto in una poltroncina, dal quale due giorni fa era stato derubato del portafoglio contenente quattro mila lire. E dicendo ciò forniva le complete generalità dell'individuo, certo Zulato Umberto di Giuseppe, di anni 20, da Rovigo, qui di passaggio.

Le guardie aderirono alla richiesta e tradussero in Questura accusato e accusatore, che furono sottoposti ad interrogatori dal funzionario di servizio.

Il Zulato quando seppe che il Lioneggi aveva chiesto il suo arresto, pregò il funzionario di far perquisire il suo accusatore poichè portava la rivoltella senza essere munito di regolare porto d'arma; infatti nella perquisizione operata sulla sua persona il Lioneggi venne trovato in possesso di una rivoltella carica di sei colpi, onde venne dichiarato in arresto.

Nelle sue dichiarazioni il Lioneggi afferma che il furto sarebbe avvenuto la sera del 9 u. s. nella Casa Pensione Verdi in calle del Ridotto, dove per combinazione i due fecero conoscenza. Il Zulato a sua volta accusa il Lioneggi di averlo indotto a passare con lui delle ore d'intimità nella Casa Pensione Verdi; ma nega in via assoluta di aver rubato il portafoglio con le quattro mila lire.

Ambedue furono trattenuti in arresto; se ne occuperà la R. Procura.

Circolo Liberale di S. Croce

Numerosi soci ed aderenti del Circolo si radunarono la sera dell'11 corr. in casa del signor Giovanni Bortoluzzi per festeggiare il Genetliaco del nostro amato Sovrano e la grande vittoria amministrativa qui ottenuta.

Fra i convenuti vi era una larga rappresentanza della massa operaia, la quale comincia a rinsavire e a comprendere che solo nell'equo accordo fra capitale e lavoro sta il mezzo di portare la Patria agli alti destini che le ha assegnato Vittorio Veneto.

Vi furono parecchi brindisi, tutti improntati ad alti sentimenti di patriottismo.

Su proposta della Presidenza del Circolo stesso si raccolsero fra i convenuti L. 120 per la rinnovazione del monumento ai caduti di Cavarzere; L. 100 per le bandiere di S Marco; L. 60 per tre vedove di guerra di S. Croce e L. 60 per l'erigenda lapide ai caduti di S. Giacomo dall'Orio.

Si decide inoltre che il Circolo di S. Croce, i nomaggio al più grande italiano, nel sesto Centenario della sua morte sia iscritto socio perpetuo alla «Dante Alighieri».

La bella adunanza si sciolse auspicando a maggiori vittorie politiche ed amministrative per il bene della Patria immortale.

La "Dante„ per la Dalmazia

Il Comitato veneziano della «Dante Alighieri» ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato veneziano della Dante Alighieri constata con amarezza le dolorose rinuncie contenute nel patto sancito a Santa Margherita Ligure;

ricorda e rivendica i diritti imprescrittibili dell'Italia sulla Dalmazia;

promette agli italiani che quel patto abbandona la solidarietà dei fratelli di questa sponda, la solidarietà materna di Venezia.»

Ladri acrobati

Ieri sera poco dopo le 23, mentre che l'avv. Ugo Scandiani, abitante a S. Stefano 2839, si trovava assente da casa, ignoti ladri scalarono la finestra sita in primo piano e penetrarono nel salotto da pranzo. Ivi stavano facendo buon bottino perchè avevano già raccolta tutta l'argenteria mettendola in due sacchetti; ed erano in procinto di andarsene soddisfatti, quando ecco comparire nella soglia della porta la domestica dell'avv. Scandiani, certa Schena Maria fu Pietro di anni 19, la quale svegliata da rumori insoliti si era vestita per vedere di che cosa si trattava.

I due mariuoli non le lasciarono il tempo di gridare perchè le furono sopra e mentre uno le turava la bocca, l'altro le strappava gli orecchini d'oro con pietre.

La povera ragazza spaventata non ebbe forza di reagire e restò come ammutolita; di ciò approfittarono i due rapinatori per darsi alla fuga da dove erano entrati accontentandosi dei soli orecchini e abbandonando l'argenteria.

Interrogata, la Schena ha dichiarato che i suoi aggressori erano due brutti ceffi dell'apparente età uno di 30 anni e l'altro di 45 anni.

L'Ufficio di P. S. di S. Marco ha iniziate attive indagini.

Audacia ladresca

Ieri mattina alle ore 8.30, mentre gli scaricatori si disponevano al carico di carbone nel piroscafo «Montenegro», della Società dei Servizi Marittimo, due ladri montati s una barca abbordarono il piroscafo rubando il carbone che si trovava nella «poata». Due agenti della ditta Sottile che si trovavano di servizio di sorveglianza sul piroscafo ed il primo ufficiale di bordo accortisi dei ladri scaricarono le proprie rivoltelle per intimare alla barca col carbone rubato di fermarsi, ma i due mariuoli malgrado le scariche si allontanarono col carbone trafugato.

Refurtiva riconosciuta

Della ingente quantità di merce sequestrata dal vice commissario De Benedetti, le ditte Jesurum, Bonetti, Cavazzina, Ravanello, hanno riconosciuto di propria appartenenza parte di refurtiva sequestrata.

La ditta Arcangeli ha riconosciuto di sua proprietà circa 15.000 lire di binari di ferro sequestrati in una casa di Ghetto Vecchio.

Le indagini continuano e fra qualche giorno faremo i nomi degli arrestati.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'11: Piroscafi a banchina n. 14; al largo 9; totale 23; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3455; merci varie tonn. 990; totale tonn. 4445 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 300; merci varie tonn. 128; totale tonn. 327 — Totale carri caricati 266; scaricati 52 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 83, uomini 797 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Palaky» ital. da Trieste con merci — «Fiume» ital. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Palaky» ital. per Costantinopoli con merci — «Iomar» amer. per Napoli con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Zapor» ital. per Trieste vuoto — «Kolozsvar» ital. per Costantinopoli con merci — Partiti: «Carinthia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Umbria» arrivato il giorno 9 novembre; da Costantinopoli: Casse 50 calzature legno; balle 19 pelli; casse 72 tessuti cotone; balle 7 bozzoli, ordine. Raccomandato alla Società Ital. Servizi Marittimi.

Cronaca trentina

Trento, 12

Sul paese nostro minaccia una grave sciagura che se non verrà scongiurata a tempo potrà avere conseguenze gravissime. Si tratta dell'ordine venuto da Roma al Genio civile di licenziare per la fine del mese in massa tutti gli operai impiegati nei lavori di ricostruzione, cioè una massa di 25000 lavoratori circa che alle rispettive famiglie rappresentano ben 75000 persone, poco meno del quarto della popolazione del Trentino.

Questo provvedimento repentino preso nel cuore dell'inverno per quanto motivato dall'assoluta impossibilità di fornire fondi ha destato una profonda e viva impressione. Anzi sono già partiti per Roma i più autorevoli rappresentanti politici del paese per scongiurare, se sono ancora in tempo, l'odioso provvedimento.

✱ L'altra mattina nella fonderia Colbacchini il principe Vescovo con larga assistenza di canonici e di clero, procedette alla solenne consacrazione delle campane del duomo. Sei giovanette bianco vestite funsero da padrine. Il grandioso concerto, coronato di verde e bandiere, corrisponde appieno.

Tra le autorità intervennero l'on. Credaro, il sindaco Zippel, molti rappresentanti comunali ecc.

Prestava servizio la cappella musicale del duomo diretta da don Riccardo Felini. Tra breve il concerto passerà per le vie di Trento e salirà poi sul campanile del Duomo. L'inaugurazione del concerto seguirà presto.

✱ Quest'oggi per l'esultanza del popolo che le attendeva alla stazione giunsero a Trento e rispettivamente a Rovereto, sede dei due reggimenti 17.o e 18.o le bandiere reduci dalle feste militari di Roma durante le quali esse ebbero la croce militare di Savoia. La magnifica giornata favorì l'espressione di caldo entusiasmo delle due cittadinanze che con affettuosa vivacità acclamarono all'esercito ed ai valorosi reggimenti qui di stanza.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan — P. M. Bianchi

Gal Giovanni di anni 31 di Vittorio, appellante dalla sentenza 9 febbraio 1920 del Tribunale di Conegliano colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno e mesi 3 colpevole di maltrattamenti al padre Ambrogio ed alla madre Zorazi Teresa, che percosse con pugni e calci causando lesioni.

La Corte riduce la pena a mesi 10 di reclusione. Dif. avv. Armellini Silvio.

✱ Celli Riccardo di anni 43 da Arcole, appellante dalla sentenza 14 febbraio 920 del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato a mesi 6 di reclusione colpevole di lesioni personali commesse in Sossano in danno di Beckenbank Maria producendole distorsione di un dito della mano destra e sublussazione della spalla destra con malattia oltre giorni 20.

La Corte conferma. Dif. avv. Armellini.

✱ Bolognese Ettore di anni 23 di Adria, Sicchiero Natale di anni 18 id.; Voltan Agostino di anni 19 id.; Renesto Carlo di anni 53 id. liberi, appellanti tutti dalla sentenza 8 gennaio 1920 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati Bolognese alla reclusione per anni uno e mesi otto, Voltan anni uno, mesi 4, giorni 20; Sicchiero a mesi 10 e Renesto anni uno e L. 300 di multa colpevoli; Bolognese, Sicchiero e Voltan di furto qualificato. Il Renesto di ricettazione.

La Corte li condanna per ricettazione il primo riduce la pena a mesi 10 e L. 125 di multa; il secondo a mesi 2 e giorni 15 e L. 83 di multa; il terzo a mesi 4 e giorni 5 e L. 104 di multa; il quarto a mesi 3, giorni 10 e L. 83 di multa.

Dif. avv. Ancona.

Borse e Mercati

MILANO, 12 — Cons. 5 p. c. — — Rendita 3.50 p. c. 67.35 — Banca d'Italia 1267 — Banca Comm. Ital. 1005 — Credito Ital. 636 — Banca Sconto 549 — Banco di Roma 110 — Meridionali 308 — Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 500 — Lanificio Rossi 1380 — Cot. Cantoni 685 — Id. Veneziano 185 — Manifatture Cot. 131 — Elba 101 — Terni 505 — Breda 167 — Meccaniche 64 — Ansaldo 91 — Edis. Montecatini 137 — Metallurgica 91 — Vizzoson 491 — Adriatica Elettr. 115 — Vizzola 750 — Marconi 293 — Molini 225 — Zuccheri 296 — Raffineria 298 — Eridania 281 — Distillerie 110 — Concimi 142 — Esportazione 302 — Beni stabili 280 — Fiat 172 — Isotta 83 — Eva 77.

Cambi: Francia 167.40 — Londra 447 — Svizzera 98.20 — New York 29.35 — Germania 33.15.

GENOVA, 13 — Rend. 3.50 p. c. 67 — Consol. 5 p. c. 68.57 — Banca d'Italia 1270 — Banca Comm. Ital. 1008 — Credito Italiano 635 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 109 — Meridionali 305 — Mediterranee 143 — Nav. Gen. Ital. 502 — Eridania 281 — Raffineria 209 — Industrie 303 — Terni 501 — Ansaldo 92 — Elba 100 — Ilva 77.50 — Molini A. I. 226 — Fiat 172 — Marconi 298 — Sabaudo 299 — Ferriere Voltri 216 — Metalli 91 — Sylos 131.50 — Itala 70 — Semoleria 310 — Cot. Meridionali 126

Cambi: Francia 167.50 — Londra 98 — New York 29 — Berlino 33.90.

†

La sorella N. D. Contessa Isabella Martinengo dalle Palle Caragiani, i nipoti Maria Martinengo dalle Palle in Brunati, Paola Martinengo dalle Palle in Monti, Gian Andrea Avogadro, Luigi Avogadro, Maria Avogadro in Grimani, Margherita Caragiani in Calvi, Maria Caragiani in Colleoni, Gio. Leonardo Caragiani, Gio. Venceslao Caragiani, Baldassare Monti, Maria Pisani in Avogadro, Girolamo Grimani, Felice Colleoni, i pronipoti e tutti gli altri congiunti partecipano la morte del

N. H.

Conte Marco Martinengo dalle Palle

Patrizio Veneto

Reduce delle Patrie Battaglie

mancato ai vivi in Brescia alle ore 7 dell'11 corrente munito di tutti i conforti religiosi, nell'età di anni 83.

I funerali avranno luogo Sabato 13 corrente alle ore 10, in Brescia.

Il presente serve di partecipazione personale.

All'alba del 10 novembre, sereno e forte come visse, spirava tra l'indicibile strazio della famiglia adorata il

Prof.

Giulio Cesare Buzzati Traverso

Ordinario nella R. Università di Pavia

La moglie Alba Mantovani coi figli Augusto, Nina, Dino, Adriano, i nipoti Teresina Zanchi nata Contessa Miari, con il marito Generale Zanchi e figlie, il Conte Alessandro Miari con la moglie Maria Nono, la cognata Emilia H. Gherloni Mantovani ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 12 corr. alle ore 10.30 partendo dalla casa in Piazza Castello 28 per la Chiesa di S. Sempliciano, indi al Monumentale, da dove la cara salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Belluno, ove i funerali seguiranno alle ore 10 di domenica 14 corrente.

La presente serve di partecipazione personale.

Milano, 11 novembre 1920.

Impresa Lombarda Pompe Funebri, Corso Italia, N. 1, Milano.

Ieri alle ore 16 santamente come visse spegnevasi improvvisamente

Annibale Caroncini

di anni 67

Controllore capo a riposo del civico Monte di Pietà

lasciando nel più straziante dolore la moglie Pavoni Carolina, i figli Lauro, Umberto e Gilda, la nuora Margonari Nerina, la nipotina Carla, le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato alle ore 10 nella chiesa di S. Moisè Profeta.

Serve la presente di partecipazione personale e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 12 Novembre 1920

(S. Marco, Frezzeria, 1776).

Si ricerca

un rappresentante del Commercio nella Sottocommissione Portuale composta di 3 membri (uno nominato dal Commercio, uno dai Lavoratori, uno dal Provveditore), per esaminare e decidere sul posto le questioni di lavoro.

Richiedonsi:

Pratica del lavoro del porto;
Costituzione sana e robusta;
Attitudini morali ed intellettuali adatti alle funzioni da disimpegnare.

La nomina è annuale e revocabile in qualsiasi momento con preavviso di un mese.

Offerte dettagliate e con indicazioni precise di referenze per informazioni, da indirizzare entro il 30 novembre 1920 al Provveditore al Porto (Calle degli Avvocati).

La scelta sarà fatta dai rappresentanti del Commercio nella Commissione del Lavoro presso il Provveditoriato.

Presso l'Ufficio Esercizio e Lavoro (tazione Venezia Marittima) i candidati potranno prender visione delle condizioni richieste.

Davide Giordano eletto Sindaco di Venezia

Il Commissario Regio espone la situazione comunale

nella prima adunanza del nuovo Consiglio

Il Consiglio era convocato per le tre del pomeriggio, ma fino dalle due e mezzo lo spazio riservato al pubblico era interamente gremito. Anche sulla riva del Carbon, davanti a Ca' Farsetti, c'è molta gente che attende.

Pochi minuti dopo le tre entrano nella sala del Consiglio i consiglieri Battistella e Li Causi, che prendono posto ai due ultimi posti di estrema sinistra. Alle tre e un quarto entrano tutti gli altri consiglieri.

Sono presenti cinquantotto su sessanta consiglieri, mancano Baldin e Franco.

Il R. Commissario straordinario gr. uff. Nunzio Vitelli prende posto al tavolo sindacale e pronuncia il seguente discorso

Il Commissario Regio espone le condizioni del Comune

Onorevoli Signori!

Alla gloriosa Regina dell'Adriatico il mio omaggio riverente, agli illustri rappresentanti della Città il mio augurale saluto.

Il voto dei liberi comizi ha ricostituito la legittima rappresentanza di questo cospicuo Comune e posto termine alla mia straordinaria gestione. Il mio compito è perciò finito ed io sono lieto di rassegnare, oggi, nelle mani vostre i poteri interinali che, con onore grandissimo, mi erano stati conferiti.

Lascio l'ufficio, che tenni per oltre dieci mesi, con la sicura coscienza di aver tutelati e difesi, meglio che mi fu possibile e traverso alle più gravi difficoltà, i diritti e gli interessi della Vostra amministrazione cittadina.

Dei miei poteri straordinari feci sempre uso moderato e prudente, nell'interesse esclusivo della Azienda comunale e degli amministrati, e l'esame dei miei atti Vi offrirà largo campo di constatare come, nell'adempimento del mio mandato, io mi sia sempre inspirato al più scrupoloso rispetto della legge ed a criteri di assoluta imparzialità e giustizia.

Il gr. uff. Vitelli esprime la sua riconoscenza alla cittadinanza per la deferenza e per l'ospitalità usatagli, e rende l'omaggio della sua ammirazione a Venezia con nobilissime parole, ricordando, con vero orgoglio, che a lui fu riserbato, l'alto onore di ricevere in consegna la Croce al merito di guerra conferita alla Città, ed i resti gloriosi del Grande Capitano della Repubblica Veneta, Vettor Pisani, trasportati da Montagnana a Venezia.

E mi sia altresì lecito — prosegue il R. Commissario — in questa solenne adunanza, inviare, a nome del Comune, un saluto di viva simpatia ed un fervido augurio ai fratelli dell'altra sponda, non ancora redenti, che a noi rivolgono lo sguardo fiducioso, anelanti a libero reggimento, sotto l'egida e nell'amplesso amoroso della grande madre italiana (*vivissime e prolungati applausi, grida di viva Fiume, viva la Dalmazia*).

Nell'esercizio delle mie funzioni, ebbi valido appoggio dagli illustri Prefetti, gr. ufficiali Vincenzo Pericoli e Agostino D'Adomo, che il mio compito agevolarono col loro consiglio benevolo ed illuminato. Torni ad Essi gradita l'espressione della mia riconoscenza.

Agli on. deputati prof. Silvio Trentin, avv. Guglielmo Sandroni e Amedeo Sandrini e specialmente al primo, che mi coadiuvò nella definizione di importanti pratiche presso i competenti ministeri, rendo pubbliche grazie, a nome del Comune.

Eguali sensi devo pure manifestare ai signori comm. Gioacchino Wiel, comm. avv. Francesco Saccardo, comm. avv. Angelo Pancino, avv. cav. Andrea Tessier e prof. dott. Giseppe Iona che, con abnegazione ammirevole e grande cortesia, accettarono di partecipare alla temporanea amministrazione del Comune e mi furono consiglieri assai competenti e sereni.

Ed uno speciale ringraziamento devo, infine, all'egregio comm. Saccardo, per aver aderito a rappresentarmi nella presidenza dell'Azienda municipalizzata di navigazione interna, compiendo in quello importante ufficio opera assai oculata e saggia della quale il Comune gli dovrà essere particolarmente grato.

La situazione finanziaria

Le condizioni della finanza comunale — egli dice — che non erano molto liete prima della guerra, peggiorarono rapidamente, come era inevitabile, dopo quella epoca e divennero, in questo ultimo periodo, assai gravi e preoccupanti.

La cessazione improvvisa d'ogni traffico e di ogni industria, l'esodo della popolazione, la sospensione delle tasse e della sovraimposta fondiaria e la necessità impellente di venire in aiuto ai numerosi disoccupati con sussidi o lavori, mentre privarono il Comune delle su ordinarie risorse, lo costrinsero a ricorrere al credito per fronteggiare la gravissima situazione e provvedere ai servizi pubblici più indispensabili. Non può recare quindi meraviglia se le condizioni della sua finanza si presentano oggi così aggravate in confronto all'anteguerra.

Nè sarebbe giusto disconoscere che la cessata Amministrazione ebbe a spiegare ogni possibile attività per mitigare la difficile situazione sia col limitare le spese, sia col richiedere l'intervento dello Stato per alleviare gli oneri gravissimi del Comune, come stanno a dimostrare i contributi concessi dal Governo, dal 1915 ad oggi.

La gravità eccezionale di tale situazione apparisce chiaramente dall'esame del debito comunale.

Al 31 Dicembre 1914, questo debito, per prestiti contratti con le Casse di Risparmio di Venezia e di Bologna, e con la Cassa Depositi e per il Prestito Comunale 189. ora estinto, ammontava a lire 21 milioni 747.623.81.

La situazione odierna è la seguente:

1.o Prestiti contratti prima del 1915 e prestiti contratti posteriormente per opere pubbliche ed acquisti di stabili (Allegato A)	L.	24.137.569,21
2.o Prestiti, senza interesse, col Ministero delle Terre Liberate per lavori contro disoccupazione (Allegato B)	»	4.060.700,00
3.o Mutui di favore col Ministero dell'Interno, in conseguenza della guerra, a' sensi dei D. L. 27 Giugno 1915 N. 388 e 18 Maggio 1916 N. 743 (Allegato C)	»	73.236.672,73
4.o Mutui cambiari con la Cassa di Risparmio di Venezia per necessità di Cassa (Allegato D)	»	3.700.000,00
Si ha così un tale di	L.	105.134.941,94

A questo importo sono da aggiungere i Prestiti in corso con la Cassa Depositi e prestiti e col Ministero delle Terre Liberate:

a) per il Porto Industriale di Marghera, a' sensi del D. L. 26 Luglio 1917, numero 1191	»	5.147.0.80,75
b) per l'indennità di caro viveri e per aumento stipendio (30 p. c.) al personale	»	3.754.000,00
c) per disavanzo di amministrazione a tutto il 1918	»	3.639.187,58
d) prestito, senza interesse, col Ministero delle Terre Liberate per lavori allo scopo di far fronte alla disoccupazione	»	1.835.000,00
Totale	L.	119.510.210,17

Nè questa somma rappresenta l'intero debito comunale, perchè essa dovrà essere aumentata di altre partite per completamento di lavori in corso e per spese non ammesse a finanziamento dalla Commissione Reale, in modo che il debito, alla fine dell'anno in corso raggiungerà l'enorme cifra di L. 125.000.000.

A rendere ancora più grave la situazione contribuisce la gestione dei residui.

A tutto l'esercizio 1918 (la gestione 1919 non è stata ancora definitivamente chiusa) la situazione dei residui era la seguente:

Residui attivi		
di Competenza 1918	L.	17.470.085,85
degli esercizi preced.	»	15.236.899,40
Totale	L.	32.706.985,25
Residui passivi		
di Competenza 1918	L.	17.527.680,13
degli esercizi preced.	»	18.425.241,62
	L.	35.952.930,75
Deficienza di Cassa a credito del Tesoriere	»	1.092.232,12
Totale complessivo	L.	37.045.162,87

Pur supponendo — ciò che è assai dubbio, che tutti i residui attivi sieno esigibili, vi è sempre una differenza fra questi ed i passivi di oltre 4 milioni per sistemare la quale dovrà provvedersi con mutui.

Vi sono poi le garanzie fatte dal Comune a favore dell'Azienda Municipalizzata di Navigazione Interna, a favore dell'Istituto del Lavoro per sovvenzioni a piccoli industriali e commercianti ed a favore del Magazzino Cooperativo per le industrie.

L'Azienda di Navigazione Interna ha contratto con garanzia del Comune, mutui cambiari con la Cassa di Risparmio, con la Banca Veneta, ora Banca Italiana di Sconto, col Banco di S. Marco, per importi, ora ridotti rispettivamente a lire 300.000, lire 130.000, lire 200.000: in totale L. 630.000.

La garanzia all'Istituto del Lavoro per sovvenzioni ai piccoli industriali e commercianti, specialmente ex-combattenti, è stata accordata per lire 1.000.000.

Quella per il Magazzino Cooperativo per le Industrie è ora ridotta a L. 200.000.

Se per quest'ultima garanzia, il Comune presumibilmente, non andrà incontro ad esborsi, altrettanto non può dirsi di quella prestata a favore della Azienda di Navigazione Interna il cui debito, per le condizioni in cui versa l'Azienda stessa, verrà a costituire un vero debito del Comune e per la garanzia dell'Istituto del Lavoro, quasi metà del denaro sovvenuto è stato rimborsato, ma sull'altra metà una quota rilevante dovrà, in definitiva, far carico al Comune.

Tale è nella sua dura realtà, la situazione finanziaria del Vostro Comune, situazione, come ognuno vede, assai grave che si riflette fortemente sul bilancio per il carico che ad esso deriva per ammortamenti ed interessi.

Anche tenendo conto che i prestiti concessi dal Ministero dell'Interno per l'importo di lire 73.236.672,73 potranno venir condonati, giusta affidamenti dati dal governo, e che anche i mutui col Ministero delle Terre Liberate per far fronte alla disoccupazione, possono seguire la medesima sorte, la cifra del debito del Comune sarà tale da costituire, per gli interessi e per l'ammortamento, un onere che l'Amministrazione non potrà sopportare. Nè si può pensare a diminuzioni od economie nelle altre voci delle spese che compensino, almeno in parte, il fortissimo carico.

Di fronte alla impossibilità di ridurre le spese, bisognerà quindi ricorrere necessariamente ad aumento nelle entrate: ma i limiti imposti nei riguardi delle varie tasse e le ristrette facoltà dei Comuni in materia di imposizione di tributi, non consentono di poter fare assegnamento che su scarsi aumenti.

Evidente apparisce quindi la necessità che lo Stato venga ancora in aiuto del Comune per porlo in grado di superare le gravi difficoltà nelle quali esso si dibatte.

La cessata Amministrazione non aveva trascurato di portare il suo esame sulle condizioni create al Comune dallo stato di guerra, formulando proposte che se fossero state accolte ed attuate, almeno in parte, sarebbero riuscite di grande beneficio all'Amministrazione ed alla Città. L'oratore allude al Progetto di legge per Venezia, accenna a numerosi provvedimenti contenuti nella legge stessa, e alla relazione che l'accompagna.

Dopo aver dichiarato di attendere sereno il giudizio sulla sua opera da parte del Consiglio, con la sicura coscienza di aver fatto quanto era in suo potere per il bene di Venezia, l'oratore conclude:

Il commiato di Vitelli

Voi vi accingete ora ad amministrare la pubblica cosa ed io non dubito che gli atti Vostri, inspirati sempre al maggior bene della collettività ed a quello spirito di equanimità e giustizia verso ogni classe di cittadini, che è base di ogni bene ordinata amministrazione, saranno fecondi di ottimi risultati per la Città che Vi ha affidato le sue sorti e dall'opera Vostra si ripromette un nuovo periodo di benessere e di concordia cittadina. La guerra ha generato fenomeni nuovi che colpirono la nostra immaginazione e che noi, sorpresi dal volgere turbinoso degli eventi, non abbiamo ancora completamente afferrati ed analizzati. Questi fenomeni contengono, indubbiamente, i germi di una profonda trasformazione sociale. (*Applausi, approvazioni*).

Nuovi e ponderosi problemi, anche nei riguardi di Venezia, attendono, perciò, dal Vostro senno e dalla Vostra intelligente operosità soluzione sollecita e degna di questa insigne Città. La quale è desiderosa, ormai, di cancellare, con una opera di rapida e profonda ricostituzione, le traccie ed i ricordi dolorosi del periodo bellico e di avviarsi a destini sempre migliori, per virtù di cittadini uniti in una nobile comunione di intenti, a maggior lustro e splendore di questa superba e meravigliosa Città.

Con questa fede e con questo augurio, ho l'onore, o Signori, di dichiarare insediato il nuovo Consiglio Comunale di Venezia, nel nome Augusto di S. M. il Re.

Il discorso è stato accolto con deferenza da tutto il Consiglio. A un certo punto, quando il R. Commissario fa allusione alle conseguenze della guerra, una giovane donna socialista, che con altre compagne assiste alla seduta dallo spazio riservato al pubblico, si mette a strillare con voce acutissima delle invettive contro la guerra. Questo fa succedere un breve tumulto. Quando poi il Commissario conclude, dichiarando insediato il consiglio nel nome del Re, tutti i consiglieri della maggioranza scattano in piedi, gridando «Viva il Re» e applaudendo calorosamente.

Un nuovo applauso scoppia vivissimo, con grida di «Viva Giordano», quando il prof. Davide Giordano, come capolista della maggioranza, si alza dal suo scanno, s'accosta al tavolo sindacale, e si rivolge al Commissario Regio.

GIORDANO, ringrazia il regio Commissario delle parole da lui pronunciate. Ella ci ha consegnato una grande malata, mostrandoci il suo male, e dandoci insieme preziose indicazioni sulla terapia. Venezia sarà riconoscente al Gr. Uff. Nunzio Vitelli di aver retto l'Amministrazione del Comune con amore tale, quale non maggiore avrebbe avuto se fosse stato l'eletto della città.

La nomina del Sindaco

Il prof. GIORDANO, come capo della maggioranza, assume tosto la presidenza del Consiglio, e procede all'esame della condizione degli eletti a consiglieri comunali, a termini e per gli effetti degli articoli 26 e 90 della legge communale e provinciale.

Suscita ilarità nel pubblico il sentire che il prof. Belli, l'ing. Cavizzago, il commend. Fogolari, il prof. Li Causi ed altri risultano inscritti nelle liste elettorali come analfabeti...

Riconosciuta all'unanimità la validità di tutti gli eletti, il PRESIDENTE indice la votazione per la nomina del Sindaco. Chiama a fungere da scrutatori i consiglieri Spanio, Magrini e Sortoni.

La votazione procede spedita. Appena terminata, gli scrutatori fanno lo spoglio delle schede, leggendo ad alta voce il nome scritto su ogni scheda. Quando, dopo la trentunesima volta che il nome di Davide Giordano è pronunciato dagli scrutatori, appare sicuro che l'illustre archiatra è eletto primo cittadino di Venezia, consiglieri e pubblico, senza attendere la proclamazione, prorompono in un applauso entusiastico. Tutti i consiglieri della maggioranza sono in piedi.

Il prof. Giordano visibilmente commosso, ringrazia sorridendo. L'applauso dura parecchi minuti.

E' appena finito, e il prof. Giordano si accinge a proclamare l'esito della votazione, allorchè la minoranza sorge in piedi al grido di «Viva il socialismo». La parte socialista del pubblico si unisce ai consiglieri: viene intonato l'inno famigerato della bandiera rossa: tosto la maggioranza e il pubblico non socialista insorgono gridando evviva all'Italia e al Re, e intonano l'Inno di Mameli, il quale ben presto prende il sopravvento e sovrasta ogni altro rumore. Tutti gridano, urlano, gesticolando. Il pandemonio dura un buon quarto d'ora, durante il quale il Presidente scampanella furiosamente e minaccia di far sgombrare la sala. Finalmente si riesce a sapere il risultato esatto della votazione per la nomina del Sindaco. Eccolo:

Votanti 58.
Maggioranza 29.
Giordano voti 45,
Giuriati » 1,
Schede bianche 12.

Eletto GIORDANO.

Il SINDACO, indice la votazione per la nomina degli assessori. Risultano eletti:

Assessori effettivi

Baldin Mario	voti	46
Bon Piero	»	45
Brunetti Federico	»	45
Cavalieri Aurelio	»	45
Franceschinis Guido	»	45
Orsi Pietro	»	45
Valsecchi Luigi	»	45
Vianello Giovanni	»	43

Assessori supplenti

Benzoni Andrea	voti	45
Jogna Ettore	»	45
Pavanini Giulio	»	45
Ponti Giovanni	»	45

Allora sorge a parlare il nuovo Sindaco.

L'esordio del nuovo Sindaco

GIORDANO. Amici, Colleghi! Sopra ai sogni, che non si realizzano, sorgono, anche se rare, realtà, che superano il sogno. Simile realtà vive in quest'ora, solenne tra quelle vissute e quelle che rimangono inscritte nel libro del destino. A Voi, che ne voltate una pagina, la parola inesprimibile, che fonde il ringraziamento nella fede che le speranze Vostre e mie non saranno vane. Come al nocchiero, perchè conduceva Cesare, non era lecito temere, sento che in me il cuore si rafferma e divampa di più robusta fede perchè, più grande ed augusta di Cesare, Venezia mi comanda al timone (*benissimo*).

Al timone tenuto per venticinque anni, con imperturbabile signorilità, anche in tempi burrascosi, dall'uomo illustre ed amato al quale mando un devoto, deferente saluto: il conte Filippo Grimani (*scoppia un applauso entusiastico, irrefrenabile, cui prende parte anche il pubblico. Tutti i consiglieri della maggioranza sorgono in piedi*).

Ed un rispettoso saluto rivolgo al R.o Commissario gr. uff. Vitelli, che nell'intervallo tra la passata e la nostra Amministrazione, gestiva le cose di Venezia collo stesso amore, che avrebbe dimostrato un eletto dalla Città (*vivissimi, prolungati applausi*).

E mi sia concesso anche, nel salire a questo posto, mandare oltre quest'aula un grato memore saluto a tutti gli amici, noti ed ignoti, che mi fecero pervenire nei giorni passati, la parola di conforto, di incitamento, di rallegramento per la funzione eccelsa alla quale designandomi mi accincono con legami di devozione imperitura i concittadini, Concittadini i cui sensi, i cui bisogni non mi sono nuovi, poichè per lunghi anni, chinandomi sui letti dei sofferenti, ho potuto sorprendere le ragioni dei loro patimenti, ed in tutte le classi sociali, la proclamazione, senza infingimenti, nella miseria solenne del dolore, delle tristezze patenti ed occulte, delle ribellioni, dei rincrescimenti, delle aspirazioni, delle esigenze. Ribellioni contro alle iniquità nella ripartizione del benessere, rincrescimenti e rimorsi per il benessere sacrificato al vizio, aspirazioni ed esigenze per una equa somma di felicità. Chinandomi sui sofferenti, ho imparato codeste cose; ma chinandomi, nelle ore di non ozioso riposo, sui libri, ho potuto anche pesare quale sia la somma di felicità desiderabile e raggiungibile.

E' vano sperare conseguire un po' di felicità se, mirando oltre il tempo presente, molta di essa non sacrifichiamo, non mettiamo in disparte per coloro che verranno, per tendere loro oltre tomba la mano previdente fraterna e soccorritrice.

In tale visione di generoso dovere dobbiamo imprendere la risoluzione dei problemi formidabili che incombono. *Mente sana in corpo sano*, insegno la sapienza antica. E però il punto centrale, verso cui dovrà convergere l'opera nostra, sia il benessere fisico di ogni singolo cittadino: l'anima, già pronta alla ribellione, si plachi; quella attossicata nella satisfazione di appetiti egoisti, rinsavisca nel benessere fisico ricercato per ognuno. Epperciò mente sana in corpo sano, se a ciascuno di questi assicureremo la parte dovuta di aria, di luce, di pulizia, di istruzione, di vitto, di acqua, di abitazione, di cittadini sani in case sane; case sane in città sana, ricca di bagni, di scuole, di palestre; città sana in zona sana, vigilando che essa sia sempre la maravigliosa città che sorge dal mare, immenso serbatoio di vita. Dalla culla alla laguna al mare, ecco il nostro campo di azione, ecco il quadro del grandioso programma di rinnovamento in cui non posso nè voglio addentrarmi in questa ora, ora da azioni, non da discorsi. Tutto esso si compendia nell'incrollabile amore per Venezia nella sicura fede nei suoi alti destini (*benissimo*).

Rappresentanti di tutti i suoi cittadini, fortemente ed inflessibilmente vogliamo il bene comune, misurato con equa bilancia, sulla quale i sacrifici dei più ha si compensino coll'ascensione di chi più a lungo ha sofferto. Con diminuite sofferenze ascendono questi con passo affrettato per accompagnarsi agli altri domani anche essi più felici nella felicità comune. Nel desiderio di una universale solidarietà e collaborazione, guardiamo al passato senza rancori, al presente senza dispetto, all'avvenire senza egoismo, come senza iattanza e senza paura (*benissimo*).

Ed anche Voi colleghi della minoranza, permettetemi ricordarvi l'antica leggenda: Sant'Uberto, quando credeva raggiunta la preda, attonito vide tra le corna del cervo la pallida luminosità della Croce; anche a Voi sia dato, se su Venezia passino ore difficili, vedere cogli occhi, a cui pur sempre volgono le confuse visioni delle morte generazioni che ancor ci spingono e guidano, intravvedere sovrapposta, anche sulla vostra rossa bandiera, la luminosa immagine del nostro alato Leone, dominatore, pacificatore superbo ed immortale!

(*Scoppia un nuovo applauso nutritissimo, cui si associa anche il pubblico. Grida di Viva San Marco, viva Venezia*).

Il movimentato discorso dell'oratore socialista

FLORIAN. Nel riprender con animo soddisfatto il posto in questi banchi che teniamo da 15 anni, sono presenti alla nostra mente il carattere politico della lotta che si è combattuta per la conquista del Comune, la significazione della nostra presenza qui, e la nostra funzione di mandatari del partito socialista e del proletariato.

Consapevoli di ciò, volgiamo anzitutto il nostro saluto agli operai e contadini che, nella repubblica russa dei Soviet... — il bello esordio dell'oratore della minoranza è qui arrestato bruscamente, perchè la minoranza scatta in piedi gridando Viva la Russia; tosto la maggioranza risponde a squarciagola: Viva l'Italia, viva Venezia e applaude freneticamente; le donne socialiste strillano con degli acuti strazianti, succede un pandemonio più vero e maggiore di quello accaduto poco prima.

Florian cerca tre o quattro volte di ricominciare il suo saluto alla Russia e a ibolscevichi, ma viene interrotto col consiglio di occuparsi degli interessi di Venezia, piuttosto che della Russia.

Consiglio quanto mai opportuno, e dell'opportunità del quale lo stesso Florian, che è un uomo intelligente, deve essere convinto.

Ma poichè egli insiste a salutare i russi, e gli altri a rimbeccarlo, il tumulto dura, con varia fortuna per le due parti contendenti, per una ventina di minuti.

Quando Dio vuole Florian può terminare l'esordio coll'augurare la rapida ripresa delle relazioni con la Russia, e riscuote perfino qualche applauso dalla maggioranza quando augura un avvenire di fratellanza tra i popoli.

FLORIAN continua a parlare per affermare che il proletariato saprà difendere le posizioni raggiunte nella sua lotta contro le altre classi, anche se la reazione infuria (*ilarità*). La sua voce sarà qui di protesta e di monito, e vogliamo essere liberi di esplicare pienamente il nostro mandato (*benissimo, dai banchi della maggioranza*).

MUSATTI ELIA. In 15 anni non abbiamo mai disturbato nessuna adunanza consigliare, e vogliamo esser messi nella condizione di fare il nostro dovere.

VOCI. E' giusto! E chi ve lo impedisce?

FLORIAN. Esprime il voto che si renda la libertà agli operai e ai contadini che tuttora sono in carcere per reati militari compiuti durante la guerra, e per aver partecipato a moti popolari, e che non sono delinquenti, ma vittime.

VOCI. Anche le guardie rosse?

Tumulti ed invettive

FLORIAN continua, svolgendo un lungo e sofistico ragionamento, per dimostrare che i socialisti hanno vinto, pur essendo in minoranza. Contesta alla maggioranza la coesione e la vitalità necessaria a costituire un'amministrazion vitale.

VOCI. Ci vedrete alla prova!

FLORIAN. Perfino il prof. Giordano che pure è un abilissimo chirurgo, non ha saputo fare, delle diverse membra che compongono la maggioranza, un organismo vitale. Il vostro non è un organismo è un apparato destinato a sfasciarsi al primo urto.

A questo punto scoppia un nuovo tumulto, che dura parecchi minuti.

Quando si calma, Florian riattacca.

FLORIAN. Ma ben sappiamo che c'è un vincolo che vi unisce....

VIANELLO. L'amore per la patria!

FLORIAN. Per il corpo elettorale, l'amore per la patria non serve.

MUSATTI ALBERTO. Ha servito a fare l'Italia!

FLORIAN. L'unico vincolo che abbiate è quello dell'interesse. Voi siete tutti rappresentanti della classe borghese....

VOCI. Di tutte le classi!

FLORIAN. Avevate paura che la classe borghese perdesse il suo dominio. E' questo che vi ha stretto insieme, e vi ha fatto superare le difficoltà, e vi ha fatto perfino ripudiare gli elementi più specifici dei singoli partiti, e sacrificare quelli che componevano la passata amministrazione. All'interesse di classe si aggiunge l'odio per il proletariato....

A questa frase tutta la maggioranza scatta in piedi con un urlo di indignazione.

GIORDANO urla: L'avv. Florian ha detto una parola indegna..... il resto della frase si perde nel tumulto indescrivibile. Allora Giordano lascia il seggio sindacale e si avvicina concitatamente a Florian, al quale parla brevemente. Tutta la maggioranza in coro grida: Ritiri, ritiri! Poi canta l'inno di Mameli, che soffoca il «Bandiera rossa».

Quando tutti hanno perduto la voce il silenzio si ristabilisce per esaurimento Allora Florian, che ha potuto riposare, riprende a parlare.

FLORIAN. Le sue parole non si riferivano personalmente ai componenti la maggioranza, ma si riferiscono alla classe borghese, al fatto storico....

BON. E' falso, è falso!

FLORIAN. Afferma quello che ha già detto, ma come apprezzamento politico. [illegible] di Venezia, inquadrata in quella di tutta Italia, conferma [illegible] socialismo, che ha riportato recentemente nuove vittorie.....

VOCI. Roma, Torino, Genova, Firenze......

FLORIAN. Rileva che i voti socialisti sono aumetati dalle lezioni del 1914 e del 1919, e ciò lo consola della sconfitta del 31 ottobre, affermando, come già la volpe per l'uva, che i socialisti non ci tenevano poi tanto ad andare a Ca' Farsetti.

Esamina poi la situazione finanziaria, scolastica, delle opere pie dei servizi pubblici; riafferma la sua opinione che la nuova amministrazione sia impari alla situazione.

Se avessimo avuto la maggioranza poi — esclama l'oratore — avremmo fatto la lotta di classe dai banchi della Giunta; avremmo fatto cioè l'esclusivo interesse del proletariato.

Ma siamo ancora sui banchi della minoranza, e di qui faremo quello che abbiamo sempre fatto finora...

BON — Ciacole (*ilarità vivissima*).

FLORIAN, chiude con un pistolotto finale.

IL SINDACO, risponde brevemente al prof. Florian, che quando l'America era apparsa come l'oasi mondiale della libertà, tutti i perseguitati e gli oppressi si rifugiavano in America; ora però nessun perseguitato, nessun oppresso ha l'idea di rifugiarsi in Russia (*ilarità, tumulti*). E' poi inutile che Florian si inquieti se il blocco si è formato sotto la bandiera recante i nomi di Venezia e d'Italia, poichè questi nomi rappresentano l'incrollabile fede comune a tutti i partiti unitisi in leale alleanza.

Del resto nella vittoria nostra c'è la vittoria di tutte le classi, perchè noi intendiamo appunto di svolgere un'opera di intensa collaborazione di tutte le classi.

Perciò la nostra è anche una vittoria del proletariato. Conclude dando a tutti un saluto amichevole e cordiale.

E scioglie la seduta.

Subito dopo che la seduta fu sciolta, si presentò al Sindaco il ferroviere Sangiorgi, latore di un messaggio di Gabriele d'Annunzio al nuovo Sindaco di Venezia, e di una bandiera della Reggenza Italiana del Carnaro in segno di fratellanza. Il prof. Giordano ringraziò con parole commosse.

Dimostrazioni al nuovo Sindaco

Mentre durava la seduta del Consiglio, una folla di gente sostava davanti al palazzo Farsetti, non avendo trovato posto nella sala consigliare nello spazio destinato al pubblico.

Si formarono dei capannelli di socialisti e di fascisti i quali discutevano animatamente in attesa della fine della seduta. Verso le 5 le discussioni si facevano più vivaci e clamorose anche per l'intervento di nuovi gruppi di fascisti e di socialisti Ad un certo momento s alzarono i bastoni e volarono pugni e legnate.

Il vice Commissario Mazzoni che dirigeva il servizio d'ordine all'esterno, fece uscire la Guardia Regia ed ordinò lo sgombero della fondamenta. Perciò i dimostranti furono caricati e dispersi nelle calle adiacenti.

Un forte nucleo di fascisti sostò in calle Loredan sbarrata dalla regia guardia. Poco dopo passò di là, diretto al Municipio, il senatore Fradeletto, il quale fu fatto segno ad applausi da parte dei fascisti. L'illustre uomo si fermò, e rivolto ai dimostranti li invitò a tributare i loro applausi all'Italia nostra, a questa grande patria che ha tanto sofferto e che ora sta degnamente prendendo il posto che merita fra le maggiori potenze civili. Concluse invitando tutti a gridare evviva l'Italia.

Finita la seduta del Consiglio, il Sindaco si affacciò al balcone di Ca' Farsetti agitando la bandiera fiumana poco prima consegnatagli. Scoppiarono applausi vivissimi e grida di «Viva Giordano».

Il Sindaco pronunciò poche opportune parole inneggianti all'Italia e a Fiume, che furono applauditissime, e si ritirò.

Si formò tosto una grossa colonna di fascisti che per S. Luca e Bacino Orseolo entrarono in piazza S. Marco cantando inni patriottici e gridando «Evviva a d'Annunzio». Fecero alcuni giri della piazza; poi si diressero alla propria sede in Campo S. Stefano.

La designazione di Davide Giordano alla dignità di primo Magistrato di Venezia era ormai così palese nel pensiero e nelle espressioni della cittadinanza, che il voto del Consiglio non ha fatto che consacrarla ufficialmente.

Ma, per quanto attesa, l'elezione di quest'uomo già illustre per dottrina e per ingegno e per l'esercizio dell'arte salutare, ha destato ieri un senso di vivo e generale compiacimento.

Davide Giordano è tempra d'uomo ben fatta per affrontare le gravissime responsabilità che incombono su chi si assuma oggi l'onore e l'onere di reggere il Comune veneziano, poichè alla sua universalmente riconosciuta superiorità intellettuale unisce saldezza di carattere, energia di volontà e robustezza di fibra non comuni.

Altrettanto felice è stata la scelta degli assessori, che formano un insieme di energie fresche e valide, di rette coscienze, di intelletti chiari.

Questa nuova amministrazione dà insomma piena garanzia di saper virilmente affrontare tutti i numerosissimi e poderosi problemi che urgono sulla vita comunale di Venezia.

Un'interrogazione del sen. Grimani pel palazzo Reale di Venezia

Roma, 12.

Il senatore Filippo Grimani ha rivolto la seguente interrogazione al ministro della P. I. chiedendo risposta scritta:

«Per conoscere quali motivi si oppongono alla più sollecita assegnazione del Palazzo Reale di Venezia, giuste le proposte 14 maggio c. a. dell'acommissione all'uopo nominata, tenuto però in considerazione che il Comune di Venezia non può permettere, per imprescindibili ragioni, la cessione al governo dell'uso dell'edificio comunale adibito a Museo Civico.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Movimentata seduta alla Camera

Roma, 12

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

Si svolgono le interrogazioni sui disordini di Abbadia S. Salvatore, Angri e Poggibonsi, a cui risponde il sottosegretario CORRADINI.

CHIESA svolge una proposta di legge affinchè le cave, miniere e terreni con sorgenti di acque minerali che non appartengano allo Stato, alle provincie, ai comuni ed alle opere pie siano dichiarate di proprietà nazionale continuando gli attuali proprietari a godere il possesso a titolo di enfiteusi. E' presa in considerazione.

CHIESA svolge un'altra proposta di legge affinchè a parziale deroga del Codice di Commercio uno dei sindaci effettivi ed uno dei supplenti delle società per azioni siano nominati anzichè da parte degli azionisti da parte del tribunale ove ha sede la società. E' presa in considerazione.

La riforma elettorale amministrativa

Seguita la discussione sui disegni di legge per modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative.

SANDRINI, all'articolo uno propone un emendamento aggiuntivo che sia riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini e che tutte le disposizioni della presente legge e le rimanenti della legge comunale e provinciale siano ad esse applicabili.

Propone pure con un articolo aggiuntivo che sia sancita l'obbligatorietà del voto nelle elezioni amministrative.

Illustra e giustifica le sanzioni proposte in tale articolo per punire l'elettore che contravvenga a tale obbligo, e lo raccomanda all'approvazione della Camera. (*Benissimo*).

CASERTANO, relatore, non crede che si possa per quanto si riferisce al voto alle donne, deliberario improvvisamente in questa sede senza tener conto delle altre proposte di legge che sullo stesso argomento si trovano già innanzi alla Camera. Crede pure inopportuno deliberare oggi sulla obbligatorietà del voto, problema importantissimo che richiede un esame e una discussione affrettata.

Venendo al nuovo testo proposto dalla Commissione, dichiara che questa ha dovuto sopratutto preoccuparsi di conciliare l'applicazione della proporzionale alle elezioni amministrative colla necessità di assicurare un regolare e continuativo funzionamento delle amministrazioni locali.

Non è contrario all'emendamento dell'on. Falbo per limitare l'applicazione della proporzionale ai comuni superiori ai 10 mila abitanti, pure esprimendo il desiderio che la limitazione si restringa ai comuni non superiori a 5 mila abitanti.

GRASSI, dubita della opportunità di portare innanzi così precipitosamente questo disegno di legge, all'indomani della costituzione dei nuovi consigli comunali e provinciali. (*Commenti*).

DRAGO, notando come sia stata soppressa la discussione generale, lamenta che la discussione degli articoli avvenga in un momento che non sembra il più opportuno anche per l'urgenza di risolvere altri problemi maggiormente importanti per la vita della nazione.

Crede che oggi la Camera potrebbe limitarsi ad affermare il principio della proporzionalità affidando alla commissione lo studio del migliore sistema di attuario in Italia, metodo che secondo l'oratore è quello del comune divisore.

Risulta approvata a scrutinio segreto la conversione in legge del R. Decreto per il riscatto delle linee ferroviarie da Udine per Palmanova Portogruaro e da S. Giorgio Nogaro all'antico confine austriaco con voti favorevoli 205, contrari 48.

Si prosegue la discussione sul progetto elettorale.

LAZZARI, dichiara di associarsi all'emendamento dell'art. uno col quale si propone di dare il voto elettorale amministrativo alle donne.

VACIRCA, è contrario all'emendamento che dovrebbe limitare il sistema proporzionale ai grandi comuni lasciando che negli altri comuni avesse vigore ancora il sistema maggioritario.

Si dichiara ugualmente contrario a quegli emendamenti che volessero separare dal punto di vista elettorale le frazioni dal centro del comune; con tale emendamento non si farebbe che favorire quegli interessi personalistici e di clientele che occorre invece in tutti i modi spezzare energicamente.

Un tumultuoso incidente

Accuse ad un deputato socialista

Si sorprende degli scrupoli avanzati dall'on. Drago e della crisi di coscienza da cui egli si sente preso come riformista. Testualmente dice che l'on. Drago non rappresenta alcun partito, ma che essendo capo di una piccola «coscia di mafiosi» e di delinquenti... (*Commenti vivissimi*).

A queste parole l'on. Drago si alza in piedi gridando all'on. Vacirca: Io non vado cercando, come fa lei, alleanze con certi riformisti, o affari come quello in cui lei ha percepito una somma che, dicono, sia di 50 mila lire.

A queste parole i socialisti rimangono per un istante interdetti, poi insorgono protestando contro l'on. Drago.

VACIRCA — Lei ora deve specificare... (*Qualche socialista grida a Drago: Mafioso! mafioso!*).

Drago risolutamente esce dal proprio banco per slanciarsi contro gli insultatori; subito Vacirca si precipita nell'emiciclo, ma alcuni compagni dell'una parte e dell'altra s'interpongono tra i due. Il Presidente scampanella energicamente e riesce ad ottenere un po' di silenzio. Prega l'on. Vacirca di spiegare il suo concetto.

VACIRCA — Io non ho fatto alcuna accusa personale di carattere morale. Ho detto che il corpo elettorale che ha eletto l'on. Drago è anche formato dalla mafia. Egli ha ritorto questa accusa politica in una accusa specifica; ha detto che io ho preso cinquantamila lire per non so quale affare.

DRAGO — Sì. (*Urla dei socialisti*).

VACIRCA — Ebbene, se lei è un galantuomo, la invito a scrivere e firmare la accusa, perchè possa darle querela e se l'accusa riuscirà provata, io dò la mia parola che mi dimetterò non soltanto da deputato, ma anche da tutte le cariche che ricopro. Se l'accusa non sarà provata toccherà a lei a dimettersi. (*I socialisti applaudono*).

Ottenuto un po' di silenzio ha la parola l'on. DRAGO: Debbo dichiararmi soddisfatto, per la parte che mi riguarda, delle spiegazioni dell'on. Vacirca. Però io non posso rivolgere a lui le stesse parole di stima. Per quanto riguarda la mia posizione politica in Sicilia tutti sanno che io ho dovuto lottare da solo nelle elezioni politiche, avendo contro anche il Governo. Per quanto riguarda l'accusa all'on. Vacirca debbo dire che egli è cointeressato in un mercato di terre, al fine di assicurare la tranquillità dei contadini.

VACIRCA — Questo deve stamparlo...

Voci dal Centro — Silenzio, silenzio!

MAFFI — Stai ritirando un'accusa precisa.

DRAGO — Non ritiro niente.

MAFFI — Sei senza coraggio.

DRAGO — Del coraggio ne ho da vendere a te e agli altri tuoi compagni.

Scoppia un vivace scambio di invettive tra i socialisti e l'on. Drago e i suoi amici. Alcuni dell'Estrema e gli amici dell'on. Drago prendono posizione nell'emiciclo per impedire che vi sia un pugilato tra le due parti. I socialisti lanciano ingiurie volgari contro l'on. Drago, il quale ad un certo momento in cui il Presidente è riuscito ad ottenere un relativo silenzio, esclama: Non cercate di provocare un movimento, per rendere meno sensibili le mie accuse. Io preciso così il mio pensiero. L'on. Vacirca appena divenuto deputato, approfittò del mandato politico per associarsi con persone che fanno mercato di terre, persone che acquistano dei fondi dai proprietari per rivenderli ai contadini a piccoli lotti e a prezzo doppio. Ho detto che credo l'on. Vacirca sia stato assunto nell'affare con la scusa di portare la pace tra i contadini... (*Proteste dell'Estrema*). Io mi farò un dovere di dire i nomi di coloro che mi hanno riferito l'accusa...

Voci — E le cinquantamila lire?

VACIRCA — Nego assolutamente l'accusa. Mi auguro che l'on. Drago assuma l'impegno di stamparla...

DRAGO — Io non stampo!

A questa risposta i socialisti insolentiscono contro l'on. Drago, che viene circondato da alcuni colleghi. Intanto dall'Estrema si prende a gridare a Drago: «Se non stampi non parli più». I deputati insorgono contro questa minaccia; ma il Presidente ristabilisce un po' di calma e allora si sente Vacirca gridare allargando le braccia: Prendo atto della fuga vilissima...

Voci — Ma che fuga, che fuga!

Vacirca con la voce spezzata dall'emozione, cerca invano di dominare il tumulto e si rivolge a Drago: Fra me e te c'è una grande differenza: la mia modestia francescana in confronto della tua ricchezza malamente accumulata...

Drago si alza in piedi indignatissimo e fa per slanciarsi contro l'avversario. Poi fa un gesto come per dire: Le tue parole non mi tangono, e quindi domanda la parola e dice che la Camera italiana ha assistito ad una prova di non comune coraggio.

Alcuni dell'Estrema scendono nell'emiciclo dove continuano ad inveire contro il deputato riformista siciliano. Il Presidente ordina loro di tornare ai rispettivi posti. Comprendiamo appena che l'onor. Drago ripete di essere sempre pronto a rispondere delle sue azioni, mentre alcuni deputati di sinistra stringono a lui la mano e i socialisti continuano il coro di improperi contro di lui.

DE NICOLA — On. Questori, facciano sgombrare l'emiciclo.

I deputati di Estrema vanno ai loro banchi e l'on. Maffi domanda la parola.

MAFFI — Io non so ridire il disgusto mio e di tutti per il contegno di un uomo che non intendo nominare. Il partito socialista vigila rigorosamente sulla condotta dei suoi componenti. O l'on. Drago...

Voci — Non lo volevi nominare!...

MAFFI — E' stato un «lapsus», mi laverò la lingua (*uh!*): o lui mette in iscritto l'accusa, o la ritira; se no dichiariamo che egli non parlerà mai più qui dentro (*applausi all'estrema*).

MODIGLIANI — L'incidente è più serio di quanto a taluno sembri. Un collega ha fatto ed un altro l'accusa precisa di essersi servito del mandato parlamentare per volgari speculazioni, specificando anche la cifra del suo guadagno. La Camera non può tollerare che un suo membro resti sotto un'accusa simile. Ricordo il precedente Centurione e chiedo che anche questa volta una commissione rapidamente decida. Non c'è bisogno di sanzioni e giudizi penali, se l'accusa sarà provata l'on. Vacirca non potrà più entrare qui dentro, ma se ciò non sarà — come io sono certo — il suo diffamatore dovrà dimettersi (*applausi*).

CAVAZZONI, a nome del gruppo popolare si associa all'on. Modigliani e chiede che la commissione sia nominata dal Presidente. La Camera unanime approva la proposta di una commissione e il Presidente avverte che domani comunicherà la sua scelta per i componenti di essa.

La seduta è tolta tra vivissimi commenti alle ore 19.5.

La Giunta delle elezioni

e la Giunta del Bilancio

Roma, 12.

Si è riunita stasera alle 18 la Giunta delle elezioni, sotto la presidenza dell'on. Carboni Bey. La giunta ha preso in esame le elezioni contestate degli on. onetti e Benedetti (collegio di Lucca). Il comitato inquirente ha riconosciute giuste le accuse di corruzione fatte ai Tonetti. In base a tale relazione la giunta ha annullat ola elezione del onetti, mentre ha convalidato quella del Benedetti.

Stasera si è riunita la giunta generale del bilancio sotto la presidenza dell'on. Camera. Si è discusso esclusivamente del progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane. Hanno parlato per i socialisti gli on. Matteotti e Modigliani e per gli altri gruppi gli on. Giuffrida, Tangorra, Ruini e Renda i quali, favorevoli al progetto, hanno messo in rilievo la gradualità dei provvedimenti e la necessità di questi.

La resistenza di Wrangel

e le preoccupazioni bolsceviche

Berna, 12

(C.) I circoli bolscevichi non sanno nascondere la loro preoccupazione per la resistenza del generale Wrangel e fanno sapere che il governo di Mosca che già si teneva sicura di poter sconfiggere il generale tedesco, ha ordinato una severa inchiesta onde precisare i motivi che causarono il nuovo scacco, scacco che non è privo di gravi conseguenze per il governo dei soviety. Il comitato centrale esecutivo si è riunito appena sono giunte a Mosca le prime notizie dal fronte di Wrangel ed ha rimproverato Trotzky di voler rovinare la Russia con queste offensive militari che promettono la distruzione del nemico mentre finiscono sempre in clamorosi insuccessi.

Trotzky ha risposto illustrando il suo programma di resistenza militare affermando anche che l'offensiva contro il generale Wrangel non dev'essere interrotta perchè segnerebbe un pericolo maggiore per il regime attuale. Annunciò anche di avere già dato misure severe onde punire i colpevoli dell'attuale rovescio e perchè il piano prestabilito abbia a svolgersi al completo. Malgrado queste affermazioni di Trotzky il consiglio dei soviety si è pronunciato contro la continuazione dell'offensiva perchè una nuova campagna sacrifica la metà del materiale umano senza portare quegli utili che Trotzky crede.

E mentre il generale Wrangel non è tanto disposto a lasciarsi sopprimere come desiderano i soviety, la Russia bolscevica ha dovuto festeggiare l'anniversario della rivoluzione mentre il governo ha punito coloro che si rifiutarono di partecipare alla festa.

La *Pravda* fa sapere infatti che il 7 novembre la polizia rossa ha arrestato 211 persone che disubbidirono all'ordine, mentre invece il governo ha fatto sospendere tutte le sentenze capitali che dovevano eseguirsi in quel giorno ed ha condonate in parte le pene per delitti comuni. Reca anche, il giornale bolscevico, che avendo il popolo russo saputo delle feste organizzate in tutta Europa in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa, si è compiaciuto assai di questi atti di solidarietà internazionale.

Le decisioni della commissione paritetica

per la gente di mare

Ginevra, 12

La commissione paritetica per i problemi della gente di mare istituita presso l'ufficio internazionale del lavoro, ha rinviato di sei mesi le proprie discussioni sulla assicurazione internazionale contro la disoccupazione involontaria per conoscere le esperienze della legge inglese.

La commissione anette grande importanza ai lavori predisposti dall'ufficio internazionale del lavoro per rilevare lo stato delle malattie veneree della gente di mare e provvedere per combattere tali malattie

Il progetto presentato dalla Federazione dei lavoratori del mare d'Inghilterra considera come molto interessante la creazione dei corsi marittimi di istituzioni per utilizzare le ore di riposo e di svago.

L'ufficio internazionale del lavoro collaborerà con la sezione di igiene della Società delle Nazioni sulla cui istituzione deve decidere la prossima assemblea della Società stessa.

Intorno alla grossa questione delle otto ore di lavoro per i lavoratori del mare è stata proposta una riunione con la Federazione internazionale degli armatori da tenersi sotto la presidenza di Albert Thomas direttore dell'ufficio internazionale del lavoro. La proposta è stata accettata dagli armatori. Le riunioni incominceranno nella terza settimana del prossimo gennaio.

I premi Nobel per il 1919

Stoccolma, 12

L'accademia svedese ha destinato il premio Nobel per la letteratura per l'anno 1919 a Carlo Fetteler, svizzero, e quello per la fisica per l'anno 1920 a Charles Edward Guillaume direttore dell'ufficio internazionale di pesi e misure, per le sue scoperte sulle anomalie delle leghe di acciaio e di nichelio.

La ferrovia Precenicco - Gemona

Roma, 12

Il ministro Peano ha inviato la seguente all'on. Ciriani:

«In relazione alle tue premure, mi è grato informarti che la domanda 16 ottobre corrente anno del Consorzio per la Ferrovia Precenicco-Gemona, relativa alla ricostruzione del Cotonificio Morgante, è pervenuta regolarmente a questo Ministero, che fin dal 28 ottobre u. s. ha provveduto ad interessare il ministero per le Terre Liberate a fare le pratiche necessarie perchè il cotonificio venga ricostruito non sulle vecchie fondamenta, bensì in una nuova posizione che garantisca al Piazzale della stazione di Gemona sulla ferrovia anzidetta una maggiore ampiezza».

I deputati amici dell'Arte

Roma, 12.

Per iniziativa dell'on. Marangoni si è ricostituito oggi nell'ottavo ufficio di Montecitorio, il gruppo dei deputati amici dell'arte. Erano presenti gli on. Bianchi, Caporali, Tofani, Siciliani, Falbo e Marangoni e aderenti gli on. Mancini, Sem Benelli, Claudio Treves, Gallenga, Baldassarre, Ciriani e Paglioni.

Il gruppo, che si propone essere il propulsore di tutte le iniziative di carattere artistico, si radunerà ancora nella entrante settimana per discutere alcuni urgenti e gravi argomenti quali il centenario Dantesco, la richiesta di conversione dell'attuale sottosegretariato di Belle Arti in un commissariato unico con bilancio autonomo, il disegno di legge per la riforma dell'insegnamento artistico e quello sui diritti d'autore ed altre importantissime questioni.

L'Inghilterra non favorirà

il ritorno di Re Costantino

Atene, 12

A proposito delle notizie pubblicate da alcuni giornali, secondo le quali l'Inghilterra avrebbe cessato di prestare il suo appoggio a Venizelos, avendo deciso di riconoscere Costantino, e che il Re d'Inghilterra sia in corrispondenza regolare con l'ex re al quale avrebbe telegrafato annunziando il suo ritorno in Grecia assicurato dalle potenze alleate, il ministro d'Inghilterra Lord Grandville ha fatto al giornale di Atene «Hestia» le seguenti dichiarazioni:

La migliore risposta da dare a simili pretese sono le dichiarazioni ufficiali fatte ai comuni dal governo l'8 luglio scorso per mezzo del sottosegretario di stato Cecil Hamsworth, il quale dichiarò che l'ateggiamento di Costantino durante la guerra e dopo l'armistizio era tale che il governo britannico non era per nulla disposto a riconoscerlo come capo di uno stato alleato e amico. Quanto al telegramma che Re Giorgio avrebbe inviato a Costantino, Lord Grandville inviò alla «Hestia» una smentita formale della legazione britannica e dichiarò di essere in grado di smentire che Re Giorgio sia in corrispondenza con Costantino.

Per l'eredità di Re Alessandro

Lucerna, 12

A proposito delle voci corse circa un processo che re Costantino avrebbe intentato alla signora Manos a causa della eredità del figlio Alessandro, l'aiutante di campo del re ha fatto una dichiarazione nella quale è detto che nessuno processo simile è stato intentato. L'avvocato Koutsogiannis per ordine del gerente dei domini reali ad Atene ha chiesto soltanto che fosse rinviata la rimozione dei sigilli posti al palazzo reale dalle autorità fino a che non gli fossero giunti i pieni poteri e le istruzioni per la successione.

La politica della Francia

e la restaurazione degli Asburgo

Berna, 12

(C.) — Quando ormai tutto il mondo sa che nei Balcani e sulle rive del Danubio, la Francia ha brigato e briga anzitutto per arrivare alla costituzione di quella Confederazione dei paesi danubiani che deve togliere alla Germania sua rivale la possibilità di unirsi l'Austria, e deve funzionare da minaccia per l'Italia, il «Democrate» di Delemont che in Svizzera ha assunto l'ufficio di avvocato difensore della Francia, cerca di smentire questo atteggiamento francese ed anche che tra Parigi e Prangins sono corsi degli accordi mediante i quali la Francia, non si opporrà ad un eventuale ritorno degli Absburgo sul trono d'Austria.

Anche a Praga, la politica francese ha trovato degli amici, e siccome la questione danubiana interessa alquanto la repubblica czecoslovacca, un redattore della «Pravu Lidu», ha creduto di interpellare un'alta personalità del Quai d'Orsai circa le voci che corrono sul possibile ritorno degli Absburgo in Austria, ed ha avuto in risposta che si tratta di falsità, e che la Francia è decisa a non permettere il ritorno degli Absburgo, perchè un tale ritorno sarebbe un pericolo grave per la pace dell'Europa centrale non meno grande del ritorno degli Hohenzollern sul trono di Germania.

Oltre a questo il personaggio francese interpellato dal giornale czecoslovacco, ha affermato che la Francia non intende fare della politica socialista, ma non vuole nemmeno la politica monarchica. Essa vole che i trattati vengano strettamente osservati, ed è convinta che solo i governi repubblicani saranno in grado di osservarli e di farli osservae.

Queste affermazioni portate dal giornale di Praga, destano una profonda impressione specialmente in quei circoli politici ligi alla Francia non perchè la Francia ispirasse loro delle simpatie speciali, ma perchè avevano avuto assicurazione formale che il governo di Parigi avrebbe chiuso tutti gli occhi, e non si sarebbe opposto al ritorno di Carlo a Vienna ed a Budapest.

Oggi resta a chiedere spiegazioni in merito.

Le trame di Carlo I in Svizzera

Berna, 12.

(C.) La *Tagwatch* pubblica un'intera pagina di sensazionali rivelazioni sulla trama organizzata dai fedeli amici di casa d'Absburgo in Svizzera. Ed incolpa alcuni giornali di essere favoreggiati dalla Francia per servire gli Absburgo. Afferma il giornale socialista di Berna che le autorità federali sono al corrente di tutti gli intrighi dei cospiratori monarchici austriaci, ma che questi purtroppo lavorano indisturbati sul libero suolo della libera Elvezia.

La pubblicazione del giornale socialista produce una profonda impressione in tutti i circoli politici federali e già qualche voce sorge a protestare contro coloro che approfittano dell'ospitalità svizzera per tramare a danno della sicurezza di altri Stati.

Energiche repressioni a Budapest

per gli assassini degli agenti di polizia

Budapest, 12

In seguito all'assassinio di un agente di polizie, le autorità hanno operato delle perquisizioni meticolose in tutte le parti della città. A Matyasvoeld sono stati tirati colpi d'arma da fuoco contro la polizia che ha risposto col fuoco. Sono rimaste uccise quattro persone e due ferite. I locali della società ungherese di vigilanza sono stati occupati da reparti di forza. La polizia ha arrestato 32 persone ed eseguirà altre perquisizioni in tutto il paese.

Il ministro dell'interno emetterà oggi una ordinanza con la quale verrà limitato sensibilmente il diritto di riunione. Le società sorte dopo l'ottobre 1918 dovranno rendere noti i propri statuti per la revisione. Lo scioglimento di tali società non è previsto, salvo che per la società ungherese di vigilanza. Il Governo si propone infine di estendere la procedura sommaria ad alcuni delitti commessi in seguito agli assembramenti. Il Ministro dell'interno ha ordinato una nuova inchiesta contro la società ungherese di vigilanza.

Notizie in fascio

Dall'Estero

L'ambasciatore d'Italia si è recato al cimitero di Parigi ed ha deposto una corona sulla tomba dei soldati morti per la Patria.

Il ministro italiano del Tesoro on. Meda dopo aver assistito insieme ai membri della Colonia italiana alle feste del cinquantenario a Parigi nella sera ha partecipato al banchetto organizzato dalla Libreria italiana, in occasione della sua inaugurazione. Hanno preso parte al banchetto anche l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, il ministro francese delle finanze Marsal. Hanno parlato i ministri Meda e Marsal.

Da le provincie

Proveniente da Vienna è arrivato a Trieste sir Humboldt alto commissario britannico in Turchia il quale riparti subito per Costantinopoli.

Si è inaugurato a Napoli alla Camera di Commercio, il Congresso delle Camere di commercio marittime, indetto dall'Unione delle Camere di Commercio Italiane. Vi hanno partecipato le Camere di commercio di Genova, Trieste, Lecce, Catania, Caserta, Foggia, Siracusa, Chieti, Salerno e Carrara. Hanno aderito le Camere di Ancona, Bari, Venezia e Zara.

E' stato arrestato a Milano il signor rag. Augusto Cantoni di anni 37 da Reggio Emilia, dimorante in Viale Abruzzi n. 100, direttore del Consorzio tra le Cooperative di consumo. Il Cantoni è imputato di aver sottratto delle merci al Consorzio stesso e di averle rivendute a prezzo superiore al calmiere.

Da Roma

Uno dei feriti nel disastro ferroviario avvenuto ieri mattina sulla linea Roma-Fiuggi ha cessato di vivere. I morti quindi ammontano a sette.

L'Associazione elettrotecnica italiana ha inaugurato in Roma il suo 25.o congresso alla presenza del sottosegretario Bertini e di altre personalità.

La cerimonia in Westminster

per il soldato ignoto

Londra, 12

La cerimonia funebre nella Abbazia di Westminster è riuscita di una grandiosità impressionante. Vi hanno assistito il Re d'Inghilterra ed il Re di Spagna, la Regina Mary, la Regina Alessandra, la Regina di Norvegia e la Regina di Spagna.

Nel momento in cui il decano dei sacerdoti recitava la preghiera per i morti, il Re Giorgio ha gettato sul feretro del soldato ignoto della terra portata dai campi di battaglia di Francia.

L'Inghilterra e la Santa Sede

Londra, 12

Alla Camera dei comuni Lloyd George dichiara che il governo britannico ha ritenuto opportuno nell'interesse pubblico che la Gran Bretagna continui ad essere rappresentata presso il Vaticano come lo fu a suo vantaggio fin dal primo anno di guerra.

Un deputato orangista domanda se il rappresentante britannico presso la S. Sede non era stato nominato temporaneamente per la sola durata della guerra e se a causa della viva opposizione manifestatasi nel paese sarà richiamato.

Lloyd George risponde che egli non condivide le idee dell'interpellante sui sentimenti dell'unione pubblica britannica. Il primo ministro ritiene che il paese è convinto che nell'interesse dell'Inghilterra il suo rappresentante presso il Vaticano deve restare al suo posto.

La Danimarca contraria

alla riduzione degli armamenti

Copenaghen, 12

Al Folketing, il presidente del consiglio ha dichiarato che il vecchio concetto di neutralità non corrisponde più ai tempi moderni. A proposito dei provvedimenti militari e della costituzione della Società delle nazioni il presidente dice che tutte le nazioni devono prendere esse stesse le misure necessarie per difendersi e devono sostenere il primo attacco con le proprie forze di difesa. Ogni riduzione arbitraria delle forze militari sarebbe dunque contraria alla regola della Società delle nazioni e la Danimarca deve quindi anch'essa dimostrare la sua buona volontà nel sopportare gli oneri che le incombono come membro della Società delle nazioni.

E' giunto a Montevideo l'on. Orlando il quale è stato ricevuto dalle autorità, dal ministro italiano della colonia italiana e da un' imponente folla che ha tributato all'ex presidente del Consiglio italiano grandi acclamazioni.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 274 — Conto corrente con la Posta — Domenica 14 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Dopo la conclusione dell'accordo italo-jugoslavo di Rapallo

Il fermo atteggiamento ostile della Reggenza di Fiume

Il testo del trattato

e le modalità della firma

S. Margherita Ligure, 13

La cerimonia della firma del Trattato di Rapallo si è compiuta nella sala della Villa Spinola dove erano stati tenuti i negoziati pel Trattato stesso. Il testo del Trattato fu letto in italiano dal Ministro degli Esteri conte Sforza, mentre i plenipotenziari erano in piedi intorno al tavolo.

Oltre ai plenipotenziari, nella sala si trovavano i due Capi di Stato Maggiore dell'esercito generale Badoglio e della marina ammiraglio Acton, i comm. Salata e Volpi, il colonnello di stato maggiore jugoslavo Calafatovic, i colonnelli Carletti, Liliani, Sogno e Troiani, il comm. Ricci Bussati, il comm. Redolfo capo di gabinetto del Ministro degli Esteri, il segretario particolare del ministro cav. Ricotti Magnani, il dott. Matoli, il tenente di vascello Regadio aiutante di bandiera dell'ammiraglio Acton, il cav. Gabrielli del Ministero degli Esteri, il sig. Stoianovic capo di gabinetto del ministro delle finanze Costa Stoianovic ed infine era presente anche la contessa Sforza.

Il Trattato fu firmato a così tarda ora perchè dovette essere tradotto prima in slavo dal sig. Trumbic che rimase a compiere la traduzione e a fare la trascrizione all'Hôtel Imperiale e soltanto all'ora della firma comparve a Villa Spinola.

Ecco il testo del Trattato:

«Il Regno d'Italia ed il Regno dei Serbo Croati Sloveni desiderando stabilire tra di loro un regime di sincera amicizia e cordiali rapporti per il bene comune dei due popoli; il Regno d'Italia riconoscendo nella costituzione dello Stato vicino il raggiungimento di uno dei più alti fini della guerra da esso sostenuto; S. M. il Re d'Italia ha nominato suoi plenipotenziari: il cav. Giovanni Giolitti Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno; il conte Carlo Sforza, Ministro degli Affari Esteri; il prof. Ivanoe Bonomi, Ministro della Guerra. S. M. il Re dei Serbo Croato Sloveni ha nominato suoi plenipotenziari: il sig. Milenkor Vesnitch, Presidente del Consiglio dei Ministri; il dott. Anto Trumbic, Ministro degli Affari Esteri; sig. Costatojanovic, Ministro delle Finanze, i quali, essendosi scambiati i loro pieni poteri che sono stati riconosciuti validi, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Tra il Regno d'Italia ed il Regno dei Serbo Croato Sloveni è stabilito il seguente confine: Dal Monte Pec (Q. 1511) comune alle tre frontiere fra l'Italia, l'Austria ed il Regno dei Serbo Croato Sloveni fino al Monte Janoviz (Q. 2643) una linea da determinare sul terreno con andamento generale nord-sud che passi per la quota 2277 (Ronca). Dopo il Monte Janoviz (Q. 2643) una linea che segua lo spartiacque tra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava da Wurzan fino al Monte Tricorno (Triglaw) (Q. 2863), quindi lo spartiacque tra il bacino dell'Isonzo e quello della Sava da Wochein (Bohiny) fino alle pendici nord orientali del Monte Mosic (Q. 1602) toccando le quote 2348 del Vogel, 2006 del Landsevica, 2086 del Cuk. Dalle pendici nord orientali del Monte Mosic alle pendici orientali del Monte Porzen (Q. 1631) una linea da determinare sul terreno con andamento generale nord-sud. Dalle pendici orientali del Monte Porzen (Q. 1631) alle pendici occidentali del Monte Blegos (Q. 1562) una linea da determinare sul terreno con andamento generale ovest-est lasciando l'abitato da Deutska al Regno dei Serbo Croato Sloveni e quello di Novaka all'Italia. Dalle pendici occidentali del Monte Blegos (Q. 1562) alle pendici orientali del Monte Bievk (Q. 1050) una linea da determinare sul terreno con andamento generale nord-est-ovest lasciando gli abitati di Loscovza, Copacnika e Zazedenal al Regno dei Serbo Croato Sloveni e i due passi di Podlaniskan all'Italia. Dalle pendici orientali del Monte Bevk (Q. 1050) fino immediatamente ad ovest dell'abitato di Hotedrazica una linea da determinare sul terreno che lasci gli abitati di Javorjudol, Ziri, Opale, Helevisch, Rvte, Hotedrazica al Regno dei Serbo Croato Sloveni, il Monte Prapretni (Q. 1006) e gli abitati di Bresnike, Vrednik, Zavratec, Medwedjeberme all'Italia; quindi fino all'abitato di Zelsa una linea che dapprima costeggia ad ovest il fosso adiacente alla strada rotabile Cotedratzlka Planina, lasciando quindi gli abitati di Planina, Ulek, Zelse e Rakek al Regno dei Serbo Croato Sloveni. Dall'abitato di Zelse a Cabreanska una linea da determinare sul terreno con andamento generale nord-ovest sud-est che si svolge dapprima sulle falde orientali del Monte Pomajo (Javornek Q. 1268) lasciando gli abitati di Dolenia Vas, Dolenie Jetsero e Otok al Regno dei Serbo Croato Sloveni e le alture di quota 75, quota 95, quota 93 all'Italia. Quindi sulle falde orientali della Biicka Gora (Q. 1236) e della Pleka Gora (Q. 1067) attribuendo all'Italia l'abitato di Lescova Dolina ed i bivi stradali di quota 912 ad ovest di Scodrik, e di quota 1146 ad est del Crifri (Q. 1329), raggiunge Cabranska che rimarrà nel territorio italiano insieme alla strada rotabile svolgentesi sulle falde orientali del Monte Nevoso da Lescova Dolina a Cabranska. Da Cabranska al Griza (Q. 502) una linea da determinare sul terreno con andamento generale nord-est sud-ovest che passi ad oriente del Monte Trestenicco (Trestenik Q. 1243) tocchi la quota 817 a sud est di Sukova, passi a sud di Zidovje (Q. 669) quindi ad est di Griza (Q. 502) lasciando gli abitati di Plana e di Besa all'Italia e quello di Studena al Regno dei Serbo Croato Sloveni. Da Trizza (Q. 502) al confine dello Stato di Fiume una linea da determinarsi sul terreno che abbia andamento generale nord-sud fino a raggiungere la rotabile Rupa Castua, circa a metà distanza tra Jussici e Spincici; tagli poscia detta strada e circondando ad occidentale gli abitati di Miseri e di Trinaitici che restano al Regno dei Serbo Croato Sloveni; raggiunga la rotabile Mattuglie-Castua a monte del bivio ad oriente di Mattuglie; raggiunga quindi sulla strada Fiume-Castua il confine nord dello Stato libero di Fiume e precisamente al margine settentrionale dell'abitato di Rubesi, (bivio della Carrareccia croce di Tomaticci a 500 metri circa a sud del trivio ad ovest di Castua).

Fino a quando però non saranno sistemati in territorio italiano i regolari raccordi stradali l'uso delle rotabili suddette e del trivio ad ovest di Castua resterà di pieno e libero così del Regno d'Italia come dello Stato di Fiume.

Art. 2. — Zara ed il territorio descritto qui di seguito sono riconosciuti come facenti parte del Regno d'Italia: Il territorio di Zara di sovranità italiana comprende la città ed il comune censuario di Zara ed i comuni censuari (frazioni) di borgo Erizzo, Cerno, Boccagnazzo, e quella parte del comune censuario (frazione) di Diolo determinata da una linea che partendo dal mare a circa 700 metri a sud-est del villaggio di Dielo va in linea retta verso nord-est fino alla quota 66 (Grux). Una convenzione speciale stabilirà quanto si attiene alla esecuzione di questo articolo nei riguardi del comune di Zara e delle sue relazioni con il distretto e la provincia della Dalmazia, e regolerà i vicendevoli rapporti tra il territorio assegnato al Regno d'Italia ed il resto dal territorio finora facente parte dello stesso comune, distretto e provincia, appartenente al Regno dei Serbo Croato Sloveni, ivi compreso l'equo riparto dei beni provinciali e comunali e relativi archivi.

Art. 3. — Sono riconosciute alla pari come facenti parte del Regno d'Italia le isole di Cherso e Lussin colle isole minori e gli scogli compresi nei rispettivi distretti giudiziari, nonchè le isole minori e gli scogli compresi nei confini amministrativi della provincia d'Istria in quanto come sopra attribuiti all'Italia e le isole di Lagosta e Pelagosa con gli isolotti adiacenti. Tutte le altre isole che appartenevano alla cessata monarchia austro-ungarica sono riconosciute come facenti parte del Regno dei Serbo Croato Sloveni.

Art. 4. — Il Regno d'Italia ed il Regno dei Serbo Croato Sloveni riconoscono la piena libertà ed indipendenza dello Stato di Fiume e si impegnano a rispettarla in perpetuo. Lo Stato di Fiume è costituito: a) Dal *Corpus Separatum*, quale è attualmente delimitato dai confini della città e dal distretto di Fiume; b) Da un tratto di territorio già istriano delimitato come segue: A nord: da una linea da delimitarsi sul terreno che partendo immediatamente a sud dallo abitato di Castua raggiunga sulla strada San Mattia-Fiume il limite del *Corpus Separatum* lasciando gli abitati di Serdoci a nord di Mosti al Regno dei Serbo Croato Sloveni, e lasciando tutta la rotabile che a nord della ferrovia per Mattuglie e in trivio di quota 377 ad ovest di Castua conduca a Rupa allo Stato di Fiume; a occidente: da una linea che da Mattuglie scenda al mare a Proluka, lasciando la stazione ferroviaria e la località di Mattuglie nel territorio italiano.

Art. 5. — I confini dei territori di cui agli articoli precedenti saranno tracciati sul terreno da commissioni di delegazione composte per metà di delegati del Regno d'Italia e per metà di delegati del Regno dei Serbo Croato Sloveni. In caso di divergenza sarà sollecitato l'arbitrato inappellabile del Presidente della Confederazione Elvetica. Per chiarezza a maggior precisione è ammessa al presente Trattato una carta al 20 mila sulla quale è riportato l'andamento dei confini di cui agli art. 1 e 4.

Art. 6. — Il Regno d'Italia ed il Regno dei Serbo Croato Sloveni convocherà una conferenza composta di tecnici e competenti dei due paesi entro due mesi dall'entrata in vigore del presente Trattato. La detta conferenza dovrà nel più breve termine proporre ai due Governi precise proposte su tutti gli argomenti atti a stabilire i più cordiali rapporti economici e finanziari tra i due paesi.

Art. 7. — Il Regno dei Serbo Croato Sloveni dichiara di riconoscere a favore dei cittadini italiani e degli interessi italiani in Dalmazia quanto segue:

1) Le concessioni di carattere economico fatte dal Governo e da enti pubblici degli Stati ai quali è succeduto il Regno dei Serbo Croato Sloveni a società o cittadini italiani, e da questi posseduti in virtù di titoli legali di cessione fino al 12 novembre 1920, sono pienamente rispettate, obbligandosi il Governo del Regno dei Serbo Croato Sloveni a mantenere tutti gli impegni assunti dai Governi anteriori.

2) Il Regno dei Serbo Croato Sloveni conviene che agli italiani pertinenti fino al 3 novembre 1918 al territorio della cessata monarchia Austro-Ungarica il quale in virtù dei trattati di pace coll'Austria e coll'Ungheria e del presente Trattato è riconosciuto come facente parte del Regno dei Serbo Croato Sloveni, avranno il diritto di optare per la cittadinanza italiana entro un anno dalla entrata in vigore del presente Trattato e li esenta dall'obbligo di trasferire il proprio domicilio fuori del territorio del Regno predetto. Essi conserveranno il libero uso della propria lingua ed il libero esercizio della propria religione, con tutte le facoltà inerenti a dette libertà.

3) Le lauree od altri titoli universitari già conseguiti da cittadini del Regno dei Serbo Croato Sloveni in università od in altri istituti di studi superiori del Regno d'Italia saranno riconosciuti dal Governo dei Serbo Croato Sloveni come validi nel suo territorio, e conferiranno diritti professionali pari a quelli derivanti dalle lauree e dai titoli ottenuti presso le università superiori del Regno dei Serbo Croato Sloveni. Formerà oggetto di ulteriore accordo quanto riguarda la validità degli studi superiori che vengono compiuti dai sudditi italiani nel Regno dei Serbo Croato Sloveni e da sudditi del Regno dei Serbo Croato Sloveni in Italia.

Art. 8. — Negli interessi dei buoni rapporti intellettuali e morali dei due popoli i due Governi stipuleranno quanto prima una convenzione che avrà per fine di intensificare l'intimo sviluppo reciproco delle relazioni di coltura fra i due Paesi.

Art. 9. — Il presente Trattato è redatto in due esemplari, uno in italiano ed uno in serbo croato. In caso di divergenza farà fede il testo italiano come lingua nota a tutti i plenipotenziari. In fede di che i plenipotenziari predetti hanno sottoscritto il presente trattato.

Fatto a Rapallo il 12 Novembre 1920.

Firmati: GIOVANNI GIOLITTI — CARLO SFORZA — IVANOE BONOMI.

Firmati: MILONKER VESNICK — ANTE TRUMBIC — COSTASTEINOVIC.

Appena approvati gli articoli del Trattato di Rapallo i plenipotenziari italiani ne hanno informato con dispaccio S. M. il Re.

Il sig. Vesnic ha telegrafato la notizia a Belgrado al Principe Reggente Alessandro.

Dopo un continuo scambio di idee i plenipotenziari italiani e serbo croati sloveni si sono intesi in modo formale per delle vedute e delle trattative comuni circa gli interessi essenziali dei due paesi nell'Europa Centrale, nel senso di assicurare l'esecuzione dei due Trattati di San Germano e di Trianon

Dopo la firma del Trattato i Ministri degli Affari Esteri del Regno d'Italia e del Regno dei Serbo Croato Sloveni si sono scambiate lettere impegnative relativamente alla esecuzione di amnistia per reati di indole politica e militare inerenti alla situazione che il Trattato ha relativa all'assicurazione da parte del Regno Serbo Croato Sloveni, per le sorgenti ed il corso del Recina che fornisce acqua ed energia elettrica a Fiume.

Alla fine del pranzo dato iersera a Villa Spinola il Presidente del Consiglio on. Giolitti si è alzato ed ha detto:

«Rispondo a un bisogno del cuore esprimendo a nome mio e dei miei due colleghi la soddisfazione di vedere in terra italiana compiuto un atto che avrà conseguenze benefiche e profonde per i nostri due Paesi. Bevo alla salute del Re dei Serbi Croati Sloveni il quale con noto successo ha diretto l'ascensione del suo popolo.»

Il Presidente del Consiglio Serbo Croato Sloveno ha così risposto:

«Sono profondamente commosso per le parole dell'illustre Presidente del Consiglio italiano. Sono convinto che attraverso dolori, esasperazioni e critiche abbiamo compiuto un'opera preziosa per il benessere delle generazioni venture italiane e jugoslave, come nell'interesse dell'Europa. Bevo all'augusto parente del mio Re, a S. M. Vittorio Emanuele III e bevo alla gloria eterna dell'Italia, ai successi del suo attuale Sovrano.»

I due brindisi sono stati pronunciati in italiano.

I responsabili della difesa dello Stato

parlano della garanzia del Trattato

Roma, 13

L'on. Bonomi, ministro della guerra, richiesto del suo pensiero riguardo l'accordo italo-jugoslavo ed al suo valore strategico e politico, si è mostrato lieto della sua opera ed ha risposto che il successo si deve principalmente alla forza ed all'energia con la quale la delegazione affrontò l'incontro. Noi partimmo da Roma — ha dichiarato il ministro — fermi e irremovibili su dei capisaldi essenziali che avevamo preparato studiando per mesi il trattato. Ci proponemmo infatti un confine sicuro e ben guarnito, ma senza pretendere — è opportuno dirlo — nessun posto avanzato, dal quale potere aggredire il nemico. Ora, se non ci spingemmo fino a quella posizione di Longatico dalla quale si domina Lubiana, avemmo cura somma di sbarrare anche in quel punto le porte di casa. Quanto al Quarnaro, tutta la Liburnia ci fu concessa. Demmo spontaneamente Castua agli jugoslavi, anche per non avere un focolaio slavo entro i nostri confini. Preferimmo allargare lo stato indipendente di Fiume (tanto più che esso restava ufficialmente contiguo all'Italia) per dare appunto a quella città un maggiore respiro. Così Fiume non confina più con l'Italia per un corridoio di due o tre cento metri, ma per un territorio di 3 o 4 chilometri nel quale corrono 43 vie di comunicazioni di cui la città trarrà vantaggi industriali e commerciali e avrà pure la indipendenza assoluta pel porto e le ferrovie.

Per ciò che si riferisce alla Dalmazia noi, ha proseguito il ministro, a differenza dei nostri predecessori, impostammo la questione di Zara non per l'autonomia, nè perchè avessimo la città libera, (l'invasione slava l'avrebbe mutilata) ma volemmo invece che a Zara sventolasse la nostra bandiera e fosse su di essa riconosciuta la piena sovranità dell'Italia. Zara, del resto, non doveva rappresentare per noi una sentinella armata, ma una sentinella vigile per la nostra razza e la nostra civiltà, un bello stimolo di coltura e di passione italiana, un trait-d'union fra l'Italia ed i paesi balcanici, anche pel nostro sviluppo commerciale e marittimo. La città non avrà molto territorio intorno a sè, ma comprendendo tutto il comune e quattro frazioni, potrà liberamente espandersi senza soffocare.

Richiesto se le isole in possesso dei jugoslavi potessero costituire un antemurale, il ministro ha risposto di non temerlo. Comunque, la delegazione italiana si è battuta per Zara, non perchè potesse assurgere ad una posizione fortificata, ma soltanto pel nobile compito che le spetta: d'un grande faro italiano da cui espanda la luce su tutta la Dalmazia.

Il ministro ha dichiarato di essere sicuro che il trattato sarà ratificato quanto prima dal governo jugoslavo per decreto-legge e Vesnic lo porterà alla Camera per le comunicazioni.

Quanto agli italiani dell'altra sponda, sono state ottenute per tutti, anche per quelli non compresi nel Patto di Londra, delle garanzie sufficienti ed efficaci. Quindi, se il trattato avrà una realizzazione liberamente sincera e cordiale, e che gli italiani della Dalmazia usufruiranno integralmente dei benefici che per essi si stipuleranno fra l'Italia e la Jugoslavia, si potranno stringere sul serio vincoli di stretta concordia. Anche le condizioni interne del paese potranno migliorare per effetto del trattato, poichè il popolo italiano, ottenuta oggi la sua pace, procederà senza incertezza nel cammino del suo programma.

Richiesto della situazione dei legionari di Fiume e di d'Annunzio, l'on. Bonomi ha risposto: D'Annunzio ha ottenuto il suo nobile scopo. Ho tentato ieri e questa notte di avere impressioni di laggiù, ma Fiume e d'Annunzio per ora tacciono.

Circa la questione del Montenegro e dell'Albania, il ministro Bonomi ha detto che la cosa è riservata ma che garantisce che non si è vulnerata la indipendenza e la volontà degli altri popoli. Qui non si è discusso che di una questione diretta — ha concluso il ministro — quella che intercorreva tra l'Italia e la Jugoslavia.

Il capo di stato maggiore dell'esercito generale Badoglio ha detto:

Il problema militare dei confini terrestri ha raggiunto la sua completa soluzione secondo le nostre aspirazioni. Salvo qualche lieve ritocco è praticamente attuato il confine del Patto di Londra dalla parte di terra. Con l'assetto dato allo stato libero di Fiume, viene non solo mantenuto, ma anche aumentato quanto era stato promesso al Consiglio nazionale di Fiume col modus vivendi presentato nel 18. L'esercito può constatare con orgoglio che i suoi eroici sforzi non sono stati vani e che il governo attuale, pur avendo trovato dalle precedenti trattative molto compromesso il problema dei nostri confini, è riuscito a dare all'Italia quella frontiera che era nel sogno di tutti g'i italiani.

L'ammiraglio Acton a sua volta ha rilevato che la soluzione data al problema dell'Adriatico è completa. Col possesso dell'Istria intera e delle isole di Cherso, noi riacquistiamo la piena garanzia di difesa nell'Alto Adriatico. Invece il problema del Basso Adriatico rimane insoluto.

La partenza delle delegazioni

S. Margherita Ligure, 13

Alle 9.50 di stamane con treno speciale è partita per Belgrado la Delegazione Jugoslava, salutata cordialmente dalla Delegazione Italiana e da una numerosa folla plaudente.

Alle 12.10 è partita la Delegazione Italiana e cioè il Presidente del Consiglio on. Giolitti, i Ministri conte Sforza e on. Bonomi con i rispettivi seguiti. La stazione era letteralmente invasa dalla popolazione plaudente di Santa Margherita e di paesi vicini. Vi erano musiche ed associazioni con bandiere, fra le quali quelle dei mutilati e dei reduci.

L'on. Giolitti in attesa del treno di Genova è rimasto lungamente a conversare in mezzo al popolo ed ai bimbi delle scuole che gli hanno offerto fiori a profusione. Alla sua partenza è stato applauditissimo.

Si è chiuso così questo importante storico convegno di Santa Margherita.

(Stefani)

La disfatta della politica di Wilson

Londra, 13

La «Morning Post» rileva che la felice soluzione della questione adriatica, ha inflitto una schiacciante disfatta alla politica del partito di Wilson. In virtù del trattato di Rapallo l'Italia diviene padrona in casa sua. La sicurezza strategica dell'Italia, conquistata dal valore dei suoi figli, è una necessità per essa e per l'Europa ed influenzerà presto o tardi le tendenze politiche del mondo intero. D'altra parte le preoccupazioni jugoslave circa lo sviluppo economico del loro paese non hanno più ragione di essere. Il giornale spera che questo accordo inaugurerà e stabilirà un riavvicinamento durevole.

Le impressioni a Fiume

Il valore di Castua

Fiume, 13

La «Vedetta d'Italia» nel suo articolo di fondo dopo aver detto che di questo accordo sa soltanto quello che l'Italia perde mentre nessuno può dire quello che guadagna, enumera le perdite che avrà l'Italia dall'accordo concluso. Nella Venezia Giulia perde un tratto di terreno nella regione di Longatico senza alcun acquisto, nella regione di Aszling perde Castua, e Clans nella zona fra Sussak e Buccari obliando che il confine geografico della nazione è Bittorai.

Nel Carnaro lasciata Fiume al suo destino perde Veglia e Arbe nell'Adriatico tutta la Dalmazia meno Zara e le Isole Lagosta e Lissa.

Il giornale parlando quindi della cessione di Castua la chiama una magnifica beffa giuocata abilmente dai Iugoslavi ai nostri diplomatici.

Perchè se i nostri diplomatici hanno bevuto la storiella del centro intellettuale, i jugoslavi sapevano invece che il cono su cui sorge Castua ha un valore strategico di primissimo ordine non solo perchè è un cuneo nel fianco dell'Italia, ma perchè dai suoi trecentonovanta metri dal livello del mare, a meno d'un chilometro dalla costa di fronte all'imboccatura del Carnaro si domina completamente il golfo ed i suoi canali con la strada provinciale e ferrata per Trieste e quello per l'Istria e Pola. Inoltre Castua in mano dei jugoslavi è un continuo pericolo gravissimo per lo stato indipendente fiumano.

Un membro del governo provvisorio della reggenza ha fatto dopo la seduta di ieri le seguenti dichiarazioni: Non è stata presa alcuna decisione ma la situazione è stata esaminata colla massima cura. Credo potervi affermare senza commettere indiscrezioni che lo spirito dei rettori tutti è oggi più che mai concorde collo spirito del comandante.

Quest'oggi i rettori si riuniranno nuovamente per discutere sulla situazione.

Questa sera ebbe luogo al teatro «Fenice» una conferenza di Guido Podrecca sull'attuale momento politico.

Nella speranza che sarebbe intervenuto il comandante cittadini e legionari ansiosi di udire la sua parola e di conoscere il suo pensiero accorsero numerosi al teatro. L'oratore fu festeggiatissimo. Parlò quindi Corrado Zoli segretario agli esteri che portò il saluto del comandante impedito ad intervenire al comizio da lavori urgenti e importantissimi. Zoli confermò la cessione di Castua alla Iugoslavia e la possibilità di annettere Sussak e il suo territorio allo stato fiumano. Queste condizioni produssero fra l'enorme folla grande impressione e generali vivaci proteste.

Egli lesse poi la protesta che è stata formulata dal consiglio dei rettori della reggenza presieduto dal comandante. La lettura della nota è stata vivamente applaudita. Parlò ancora tra grandi acclamazioni un delegato dalmato membro della commissione giunta quest'oggi da Zara per invocare aiuto al comandante e ai legionari.

La folla recossi in corteo dinanzi al palazzo dove insistentemente chiamato comparve il comandante che parlò brevemente scagliandosi vivamente contro i delegati di Santa Margherita.

Il governo provvisorio della reggenza ha votato un ordine del giorno nel quale si rileva che la contiguità territoriale con l'Italia è limitata ad una stretta striscia al sud di Casua e che il governo della reggenza non riconosce il convegno di Rapallo e le decisioni prese in assenza dei suoi rappresentanti.

Pretese occupazioni d'Annunziane

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia*, a proposito dell'occupazione da parte di d'Annunzio della Dalmazia, pubblica: Oltre alla voce relativa a Veglia e ad Arbe, è stato annunziato che la flotta del Quarnaro sarebbe partita per ordine di d'Annunzio, per ignota destinazione, probabilmente per occupare Sebenico e Spalato. Abbiamo chiesto a fonte competente se la notizia abbia fondamento di realtà; ci è stato dichiarato che nulla esiste di vero in tutto ciò, almeno per ora e noi comunichiamo, per dovere di ufficio, questa smentita.

E' da rilevare che Sebenico è occupata da truppe italiane e che la sua evacuazione non è così immediata. Possiamo aggiungere per conto nostro che il pensiero di Millo è che in questo delicatissimo momento ogni azione sarebbe pregiudizievole e che convenga ponderare ogni risoluzione. Infatti dal momento che l'evacuazione della Dalmazia ceduta ai jugoslavi è tutt'altro che immediata, anzi non può avvenire che fra qualche mese, sarebbe assurda ogni azione. C'è tutto il tempo per osservare come si svolgeranno gli avvenimenti, per decidere che cosa convenga fare. Fino a che rimangono in tutta la linea di armistizio e quindi anche nella Dalmazia ceduta le truppe italiane, non vi è alcun motivo, anche per il punto di vista dei legionari, di affrettare una azione che porterebbe a gravi complicazioni. Quanto alle isole di Veglia e di Arbe, a cui si è alluso insistentemente provocando le dichiarazioni del Governo alla Camera in risposta all'interrogazione dell'on. D'Aragona, noi crediamo di sapere che Veglia è bensì stata occupata dai legionari di d'Annunzio, ma Arbe, almeno fino a mezzogiorno, non aveva avuto alcuna occupazione, ma l'avrà da oggi a domani.

Altri commenti francesi

Parigi, 13

I giornali constatano che a Parigi si è augurato costantemente che quasiasi inimicizia tra l'Italia e la Jugoslavia scomparisse e quindi oggi trova in Francia la più sincera soddisfazione la notizia che i due stati interessati si sono intesi direttamente e in un modo completo.

L'«Intransigeant» considera l'accordo come un avvenimento di grande importanza. La situazione geografica dei due paesi — dice il giornale — condurrà ad accordi ancora più estesi, specialmente sulla questione economica.

Il «Figaro» rileva con soddisfazione l'accoglienza fatta all'avvenimento dalla maggioranza del popolo italiano. Il giornale continua dicendo che non si sarebbe previsto che in così breve tempo si sarebbe arrivati ad una soluzione così felice.

Il «Temps» enumera i guadagni realizzati con piena soddisfazione dall'Italia e si augura che non sorgano altre difficoltà che possano diminuire il trionfo italiano del quale la Francia si rallegra.

L'«Homme Libre» si felicita dello spirito di conciliazione che ha inspirato l'accordo, spirito che ravviverà probabilmente anche i desiderati fra i due grandi paesi che hanno comuni interessi.

Per una visita del Re d'Italia

e del Principe ereditario in Inghilterra

Londra, 13

La *Westminster Gazette* ritiene che il Re d'Inghilterra nel suo telegramma indirizzato al Re d'Italia abbia espresso i sentimenti di viva cordialità che il popolo inglese nutre in generale per il Re ed il popolo d'Italia. Da parte nostra, continua il giornale, desideriamo che l'amicizia italo-inglese che dura già da lungo tempo e che fu così efficace durante la guerra, sia rinforzata. A questo proposito il giornale osserva che l'Inghilterra gradirebbe una visita del Re d'Italia stesso o di un membro della famiglia reale. L'occasione propizia per questa visita si presenterà per il centenario dantesco. Se allora il Re o il Principe Ereditario d'Italia potessero recarsi a Londra, gli inglesi sarebbero ben lieti di render omaggio al maggior genio della letteratura italiana e di provare in quell'occasione quanto apprezzano la grande parte che l'Italia è destinata ad avere nell'Europa attuale.

L'Italia alla seduta inaugura

della Lega delle Nazioni

Ginevra, 13

Dei plenipotenziari italiani solo l'on. Tittoni assisterà lunedì alla seduta inaugurale della società delle Nazioni.

L'on. De Nicola ha fatto sapere che pel momento gli sarà impossibile, a Camera aperta, abbandonare la capitale. Sulla presenza dell'on. Bonomi si faceva invece assegnamento sicuro, ma evidentemente le trattative di Santa Margherita Ligure, col loro prolungarsi, hanno tolto la possibilità al Ministro della guerra di recarsi a Ginevra.

Non è escluso che egli giunga qui per le successive sedute che promettono di essere non poche. L'ordine del giorno registra infatti ventinove diversi argomenti. I primi però si riferiscono in gran parte a particolari concernenti il regolamento interno delle sedute della società delle nazioni. Le questioni più importanti sono già state relegate tra le ultime. La questione degli stati non firmatari del patto della società delle nazioni (Germania, Austria e Ungheria) figura al n. 26 e dovrebbe quindi essere discussa in una delle ultime sedute, a meno che non venga anteposta ad altri argomenti. L'ordine del giorno è infatti provvisorio. Al numero 27 è stato registrato un altro problema di non minore importanza: «La riduzione degli armamenti». Esso è seguito da quest'altro: «Misure preliminari per assicurare in caso di necessità l'uso dell'arma economica della società delle nazioni».

La domanda dell'Austria di essere ammessa a far parte della società delle nazioni è pervenuta soltanto ieri al segretariato. Essa è stilata in termini sottomessi. Chiede di poter far uso della facoltà prevista dall'art. 1 secondo la linea del patto della società delle nazioni e ricorda che le principali potenze alleate ed associate, in occasione delle trattative di San Germano, hanno ripetutamente dichiarato di non avere alcuna ragione che potesse impedire all'Austria di domandare la sua ammissione nella società delle nazioni, dopo la ratifica del trattato di pace. L'ambiente, a quanto è dato presumere, si presenta favorevole all'accoglimento della domanda austriaca.

Per la Germania invece il veto francese rimane quanto mai irremovibile. Avendo i giornali accennato alla possibilità che Lord Grey, e l'ex ministro labourista Barnes fossero propensi all'immediata ammissione di tutti gli stati, da fonte francese si ricorda che il Governo inglese si è impegnato ad opporsi all'ammissione della Germania sino a nuovo ordine.

L'on. Tittoni è arrivato stasera alle 20.30. Stamane sono giunti col diretto di Parigi i delegati francesi Leon Bourgeois, Viviani e Hanotaux, accompagnati da tre delegati tecnici e da un seguito numerosissimo. Con lo stesso treno è arrivata una parte della delegazione britannica. Ieri sera è giunto l'ex ministro degli esteri Huysmans che presiede la delegazione belga. Ad ogni ora i treni provenienti da ogni direzione portano qui personaggi d'ogni paese. L'express di Parigi ha riversato un gran numero considerevole di diplomatici e di funzionari.

Pannicelli caldi

A causa della esuberanza di materia di questi giorni siamo stati costretti a ritardare un poco la pubblicazione del seguente articolo, che tuttavia nulla ha perso del suo vivo interesse:

La montagna ha partorito il topolino: Dopo mesi e mesi di studi di promesse, di discussioni, di interviste, il Governo propone di elevare il prezzo del pane (che oggi dovrebbe essere di quattro lire italiane al chilo) di soli 40 centesimi e cioè di un solo decimo del suo costo reale: basterà dunque che il dollaro dal prezzo attuale di 29 arrivi, ciò che purtroppo non è da escludere, a 32 perchè l'aumento di 40 centesimi venuto fuori dopo sei mesi di meditazioni sia completamente frustrato.

E' naturale che i benpensanti considerino da qualche tempo la nostra situazione generale con colori un poco meno oscuri: la migliorata politica interna, l'esito abbastanza soddisfacente delle elezioni, la firma della pace che grazie a Dio sembra imminente, giustificano questa tendenza.

Ma non bisogna esagerare nè farci illusioni: ci vuol altro per sanare i nostri malanni! Io non divido dunque l'ottimismo dimostrato dall'egregio corrispondente romano della «Gazzetta» nel suo pregievole articolo «sulla via del meglio» a proposito del recente disegno di legge sul prezzo del pane e contemporanei provvedimenti tributari.

Certo che il fatto di aumentare il prezzo del pane è un ottimo provvedimento e come principio anche i meno teneri per il Commissariato degli approvvigionamenti devono dargliene ampia lode, ma bisognerebbe che a questo primo passo ne seguisse subito un'altro e più coraggioso che preparasse il ritorno più sollecito possibile alla piena libertà di commercio, ma purtroppo poche speranze possiamo nutrire, perchè il Governo non ha il coraggio necessario per attuare quei provvedimenti senza i quali è impossibile la salvezza: il chirurgo troppo timido non guarirà mai l'ammalato.

Io credo che la grande maggioranza delle persone che ragionano sia d'accordo con me, ma quando si discuterà il disegno di legge alla Camera fra i 350 onorevoli non estremisti non ci troverà uno solo che abbia il coraggio di dire che il pane bisogna pagarlo quello che vale a seconda delle fluttuazioni del mercato e dei nostri cambi e di proporre che in via transitoria venga portato subito al prezzo di almeno due lire, che sarebbe sempre il prezzo più basso in tutta Europa.

Se un così coraggioso deputato si trovasse e se un gruppo lo seguisse, forse il timido Governo prenderebbe fiato e coraggio ma se non si rimedia al male con prontezza ed energia, siamo spacciati e la perdita dello Stato e l'impoverimento della Nazione ed il costo della vita aumenteranno sempre di più, anche se si ricorrerà al puerile sistema di mettere contabilmente a credito del conto pane i maggiori introiti dei tabacchi o di altri cespiti.

Delle nuove tasse proposte, quelle che colpiscono il vizio e cioè i fumatori ed i bevitori, saranno a denti più o meno stretti approvate dalla generalità e vanno lodate senza riserve; quelle che colpiscono il lusso sono giuste, ma, se si tocca troppo questo tasto, oltrepassato un certo punto si possono avere delle delusioni ed altrettanto si dica di quelle che colpiscono la ricchezza e sopratutto le industrie ed i commerci. Che cosa si può sperare per esempio dal raddoppiamento della tassa sulle percentuali degli amministratori di società, se le società sono avviate alla rovina o per lo meno a non aver più utili da colpire? Pare che i governanti non siano più capaci di proporre una legge se in essa non sia qualche pizzico di demagogia o qualche carezza servile verso i partiti estremi, ma i governanti dovrebbero aver capito che così non fanno che dimostrare la propria timidezza e debolezza senza riuscire affatto ad ammansare gli avversari i quali non si accontentano di mezze misure, ma vogliono la distruzione completa delle industrie, dei commerci, delle ricchezze, colle disastrose consegnenze che solo chi ha la testa a posto sa prevedere e misurare.

Ma lasciando ogni discussione sulle tasse proposte ed ammettendo pure che esse rappresentino la perfezione ed ammettendo anche, quantunque con poca fede che esse dieno il gettito sperato e preventivato, questo gettito non dovrebbe andar a rimediare la timidezza del Governo nella questione del pane, che, entro un anno al massimo, non dovrebbe più pesare sul bilancio dello Stato, ma bensì a sanare altre piaghe del bilancio e cioè circa dieci miliardi annui per pagare gli interessi dei debiti e cinque per gli impiegati senza tener conto della spaventosa perdita per i servizi ferroviari e per i lavori pubblici.

Quanto all'art. 12 del progetto di legge che dà facoltà al Governo di far coltivare a grano i terreni adatti e di espropriare detti terreni, è polvere negli occhi: se i terreni sono sterili nella coltura di essi il Governo ci rimetterà più di quello che ne ricaverà. L'esistenza di terreni fertili abbandonati è una fiaba: in ogni modo coi decreti, colle minacce, coi carabinieri non si spingerà mai la cerealicoltura: non c'è che il tornaconto del coltivatore «che possa spingerla» e per questo bisognerebbe aumentare i prezzi di requisizione.

Per quest'anno è troppo tardi: le semine sono finite e per l'anno venturo speriamo che ci sia la piena libertà di produzione e commercio e non ci sarà nessun pericol di restar senza pane, non solo, ma lo avremo molto più buono e più sano.

UGO TREVISANATO

Gli aumenti di tariffe ferroviarie

Roma, 13

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera un decreto col quale le percentuali di aumento sulle tariffe delle Ferrovie dello Stato risultanti dall'applicazione del decreto 8 aprile 1920 sono elevate:

a) dal 160 al 220 per la 1.a classe; dal 140 al 200 per la 2.a classe; dal 100 al 160 per la 3.a classe, per i primi 500 km. di percorso dei biglietti di corsa semplice o di doppia corsa e dei biglietti settimanali e festivi di cui la tariffa interna D della Sicilia;

b) dal 170 al 230 per la 1.a classe; dal 150 al 240 per la 2.a classe, dal 120 al 180 per la 3.a classe per i biglietti di abbonamenti;

c) dal 180 al 300 per tutti i trasporti di cui al capo 3.o delle tariffe e condizioni (bagagli, cani, ecc.) e per tutti i trasporti a grande velocità accelerata e piccola velocità ordinaria (compresi i trasporti militari).

I lavori della Camera

Sbarchi di d'Annunzio in Dalmazia?

Roma, 13

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

PRESIDENTE, comunica che a far parte della commissione incaricata di precisare le accuse mosse dal deputato Drago al deputato Vacirca, ha chiamato gli on. Bellotti Bortolo, Berenini, Camera, Cripolti, Donati Pio, Gasparotto, Macaggi, Marracino, Tedesco Francesco.

CORRADINI, espone all'on. Curti che un corteo di popolari a Vicenza il 21 agosto fu aggredito da gruppi di socialisti che provocarono gravi conflitti. Furono portate via alcune bandiere bianche e fu colpiti fra altri l'on. Zileri.

Afferma che la fisonomia di questo incidente non è dissimile da quelli avvenuti in altre località per manifestazioni di contrapposizione politica.

In seguito a lagnanze di non sufficiente previdenza per tutelare la libertà di queste manifestazioni, il ministero dispose un'inchiesta, la quale pur avendo accertato alcune manchevolezze del servizio di P. S. nonostante la sufficente disponibilità di forza e le istruzioni impartite, non ha però a prelevare responsabilità punibili ai funzionari di servizio.

CURTI, non è soddisfatto ed insiste sulla gravità degli atti di premeditata violenza ed anche di atti di rapina commessi dai socialisti in quell'occasione contro i partecipanti al corteo popolare, deplora il contegno passivo della forza pubblica e lamenta che non siano stati presi adeguati provvedimenti a carico dei funzionari responsabili. Si compiace del resto che la meritata risposta alle violenze dei socialisti sia stata data da quella popolazione in occasione delle recenti elezioni (*approv. al centro*).

Seguita la discussione del disegno di legge «Modificazione alle norme concernenti le elezioni amministrative».

PRESIDENTE: Sebbene riconosca che la discussione dell'art. 1 debba essere ampia raccomanda agli oratori la maggiore concisione.

BELTRAMI, trova anacronistico ed immorale che sia consentito ad uno stesso elettore il voto amministrativo in più comuni.

Ha perciò proposto un emendamento aggiuntivo che stabilisce che nessuno può essere elettore fuori del comune di propria residenza: confida che la Camera vorrà approvarlo (*applausi all'estrema sinistra*).

CUOMO, trova strano che si discuta la riforma elettorale amministrativa mentre dovrebbero avere la precedenza problemi ben più gravi per la vita del paese.

Teme che la riforma possa evalutare la recente formazione delle nuove amministrazioni e nota che essa è incompleta poichè trascura tra l'altro il problema del voto obbligatorio.

Analizza i progetti Nitti e Matteotti e quello della commissione ed afferma che la proporzionale deve essere applicata perchè garantisce una genuina rappresentanza degli elettori, ma laddove rechi utilità d'ordine politico e sociale e non renda impossibile la costituzione delle amministrazioni. E' pertanto necessario limitarne l'applicazione almeno ai comuni con oltre 30 mila abitanti.

PHILIPSON a nome degli on. Sarrocchi, Scialoja, Olivetti, Nunziante, De Capitani, Bevione ecc. propone un emendamento perchè il voto sia reso obbligatorio.

SALVADORI Guido si dichiara favorevole anch'egli alla obbligatorietà del voto in nome dei suoi amici proponendo però sanzioni penali diverse da quelle proposte dall'on. Philipson.

CIRIANI, invoca la soppressione della disposizione per cui i sottufficiali dell'esercito e della marina sotto le armi sono esclusi dall'esercizio del voto.

BREZZI, è favorevole egli pure alla obbligatorietà del voto e propone che l'elettore il quale si astenga di votare senza giustificato impedimento, sia punito colla perdita temporanea dell'elettorato e colla multa di 500 a 3 mila lire.

CAVAZZONI, esprime la certezza che la approvazione di questa riforma non turberà il regolare funzionamento delle amministrazioni comunale e provinciali che in questi giorni si vanno costituendo.

Dichiara di essere sempre più convinto che il sistema proporzionale sia immensamente migliore di quello maggioritario.

PRESIDENTE, pone a partito la chiusura della discussione dell'art. 1 proposta dall'on. Cavazzoni.

AMENDOLA, si oppone alla chiusura sostenendo l'opportunità che la discussione proceda colla maggiore larghezza sino alla fine, tanto più che non ha avuto luogo una discussione generale sull'intero disegno di legge.

Afferma poi che coloro che come l'oratore desiderano una ampia discussione, sono assolutamente alieni da qualunque intento ostruzionistico e prega l'on. Cavazzoni di ritirare la sua proposta.

RUINI, ritiene opportuno che la discussione prosegua trattandosi di scegliere tra i varii sistemi proposti alla Camera.

CAVAZZONI, insiste nella proposta di chiusura.

FALCIONI, dichiara che la commissione si astiene dal voto.

PRESIDENTE pone a partito la proposta di chiusura. E' approvata. (*Commenti*)

AMENDOLA, propone un emendamento aggiuntivo all'art. 1.o col quale si stabilisce che le elezioni comunali siano fatte col sistema dell'alleanza delle liste nei comuni superiori a 30 mila abitanti. Circa questo sistema si riferisce a quanto è stato sostenuto nella seduta di ieri dall'on. Drago.

Nota però che la presente discussione avrà l'effetto di esautorare politicamente le amministrazioni comunali che si vanno costituendo in seguito alle recenti elezioni, tanto più quando si consideri che la discussione si fa in modo anormale in quanto che non essendovi state dichiarazioni del governo, manca un indirizzo preciso.

Ritiene tuttavia che un esperimento della proporzionale possa essere fatto limitandone l'applicazione a comuni di determinate popolazioni che abbiano un notevole numero di consiglieri. A questo proposito insiste sull'opportunità di adottare il sistema cosidetto dell'alleanza delle liste ritenendo che non sia democratico consentire che un partito affermi la sua intransigenza nel periodo elettorale per poi negarla ad elezione già avvenuta.

Insiste quindi perchè si esamini questo sistema indicato nel suo emendamento, tanto più che nessuna urgenza costringe la Camera ad affrettare la approvazione di questa riforma (*vive approvaz. a sinistra*)

RUINI: ha presentato il seguente emendamento: «Sostituire al primo comma dell'art. 1.o le elezioni dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale assegnando tre quinti dei seggi alla lista che avrà raggiunti la metà più uno dei voti validi».

Rileva che l'esitazione con la quale una parte della Camera, prende parte a questa discussione, dipende dal fatto che molti ritengono che essa sia inopportuna per la diversità dei progetti che sono stati sottoposti all'attenzione dei deputati. Afferma che i tre progetti che sono stati presentati non rispecchiano in maniera precisa ed assoluta il principio proporzionalista.

Afferma che in questo momento in cui stanno accadendo avvenimenti di grande importanza non è opportuno che la Camera si attardi nella discussione di questo disegno di legge (*interruzioni all'estrema sinistra*). Raccogliendo una interruzione, afferma che la parte democratica della Camera mentre segue con ansia lo svolgersi degli avvenimenti che coronano la nostra vittoria, non è ultima seconda nell'affermare la necessità della più salda disciplina nazionale (*vivi applausi a sinistra, molte congratulazioni*).

CASERTANI, relatore, tiene a poter esprimere nella prossima seduta il pensiero della commissione sui varii emendamenti. Il seguito della discussione è rimesso a martedì.

MAZZOLANI, propone che la proposta di legge dell'on. Meschiari per la riduzione dei limiti per la legge di eleggibilità politica sia deferita allo studio della commissione che esamina altre sei proposte di riforme alla legge elettorale politica.

BRUNELLI, a nome della Giunta delle elezioni, si associa.

Così rimane stabilito.

PRESIDENTE, dichiara che il seguito della discussione sulla riforma elettorale è rimandato a martedì, e che lunedì non vi sarà seduta.

D'ARAGONA, ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della Marina: «Se siano vere le notizie dell'occupazione da parte di truppe regolari o irregolari in terre e isole dell'Adriatico e sull'azione dell'ammiraglio Millo e della Marina. Domando se il Governo è disposto a rispondere a questa interrogazione».

SECHI, ministro della Marina, dichiara di non sentirsi di rispondere subito alla interrogazione. Dice che in tutti i telegrammi ricevuti oggi dal Governo non si parla affatto di occupazioni in Dalmazia, onde devono ritenersi fantastiche le notizie che corrono a questo riguardo. Quanto all'azione dell'amm. Millo, essa è completamente rispondente alla sua funzione e alle istruzioni che riceve dal Governo. Anche tutta la marina risponde alla fiducia che il paese ha in essa riposto. Al Governo è soltanto pervenuta notizia che alcuni volontari che si trovano a Fiume si sono recati nelle isole di Veglia e di Arbe che sono all'ingresso del canale e che sono stati accolti con un certo entusiasmo dalle popolazioni.

D'ARAGONA, prende atto delle dichiarazioni del Governo e previene che il proletariato italiano non resterà passivo dinanzi ad imprese militari che si volessero tentare. Esso è così con le armi al piede. (*Applausi dei socialisti*).

Si toglie la seduta alle 19.30.

L'esonero dalle imposte sui terreni nelle terre liberate

Roma, 12.

Ad una interrogazione dell'on. Ciriani così rispose il Sottosegretario alle Finanze:

Col Decreto Luogotenenziale 29 maggio 1919 N. 975 i Comuni già invasi dal nemico o danneggiati dalle operazioni di guerra vennero distinti in tre classi a seconda della maggiore o minore entità dei danni subiti e del perturbamento economico causato nei comuni stessi o dalle azioni di guerra o dalla invasione nemica. In conseguenza venne anche stabilita una gradazione di benefici tributari disponendo che nei comuni meno danneggiati la ripresa della riscossione delle imposte sui terreni, sui fabbricati e di ricchezza mobile dovesse aver luogo col 1.o gennaio 1919; nei comuni che ebbero danni più sensibili, indicati nell'art. 2 del detto decreto, dal 1.o gennaio 1920, ed infine nei comuni più gravemente colpiti, designati nell'art. 1, la riscossione di dette imposte dovrà essere ripresa col 1.o gennaio 1921.

L'on. interrogante vorrebbe ora che limitatamente alla piccola e media proprietà, l'esonero dalle imposte sui terreni e sui fabbricati fosse esteso anche all'anno 1921.

E' da rilevare, anzitutto, che un eventuale provvedimento in questo senso, andrebbe limitato ai contribuenti del terzo gruppo di comuni pei quali la riscossione deve essere ripresa col 1. gennaio 1921 giacchè nei comuni degli altri due gruppi si è già provveduto alla ripresa della riscossione rispettivamente negli anni 1919 e 1920, e ciò, quindi, costituirebbe una stridente diversità di trattamento.

D'altra parte l'esenzione accordata nei comuni maggiormente danneggiati a tutto il corrente anno per le dette due imposte sui terreni e sui fabbricati sembra beneficio abbastanza sensibile e sufficiente per dar modo specie ai piccoli e medi proprietari, di superare il difficile periodo immediatamente successivo alla cessazione delle ostilità, mentre è da ritenere che detti cespiti abbiano ormai, in generale, riacquistata la loro normale produttività e quindi una ulteriore franchigia tributaria non sarebbe giustificata.

Che se i redditi mobiliari fossero cessati, i fabbricati rovinati, o divenuti inabitabili o meno redditizi, le norme ordinarie di legge danno modo ai proprietari di ottenere lo sgravio totale o parziale dell'imposta, e del pari se in via eccezionale, qualche tratto di terreno fosse a seguito delle operazioni belliche divenuto assolutamente improduttivo può essere concesso, a richiesta degli interessati, lo sgravio definitivo del tributo.

In quanto ai piccoli e medi proprietari, come è noto, godono di un trattamento di favore nei riguardi dell'imposta sui terreni e sui fabbricati, giacchè, col Decreto Luogotenenziale 9 settembre 1917 numero 15464 le aliquote delle imposte fondiarie furono ordinate progressivamente di modo che dagli aumenti apportati alle aliquote preesistenti sono rimaste interamente immuni le piccole e medie proprietà.

L'on. Ciriani, non soddisfatto della risposta che è anche incompleta, ha presentato sullo stesso argomento una interpellanza.

I socialisti comunisti unitari mandano una commissione in Russia

Roma, 13.

Si sono riuniti stamane a Montecitorio gli aderenti alla frazione socialista comunista unitaria. Erano presenti una trentina di deputati e vi è anche intervenuto il direttore dell'«Avanti!». Avevano aderito circa 30 deputati.

Nella riunione, durata fino alle ore 13 è stato lungamente discusso il programma della frazione ed è stato deciso di tenere il 20 e 21 corr. un convegno della frazione stessa a Firenze. Ad una commissione composta di Serrati, dell'on. Alessandri e del prof. Baratana è stato dato incarico di formulare il programma che verrà poi sottoposto all'approvazione del suddetto convegno di Firenze.

E' stata infine nominata una commissione composta dell'on. Vella, del prof. Baratana e da G. M. Serrati che si recherà in Russia.

La rappresentanza italiana in Baviera

Roma, 13

E' stato destinato a Monaco con patenti di R. Console Generale il consigliere di Delegazione comm. Giovanni Cesare Majoni. Egli ha già raggiunto la sua residenza assumendo l'ufficio dalle mani del commend. Sandicchi che sinora aveva esercitato quivi di fatto le funzioni consolari. Con questa destinazione è stato provveduto allo stabile assetto della rappresentanza italiana in Baviera in conseguenza dell'entrata in vigore del Trattato di Pace con la Germania.

La Confederazione del Lavoro minaccia di buttarsi al massimalismo

Milano, 13.

Sulle «Battaglie Sindacali» organo della Confederazione generale del Lavoro, l'on. Bianchi pubblica un notevole articolo a proposito del fallimento dei lavori della commissione paritetica per il controllo sulle aziende. L'on. Bianchi dinanzi al deciso e reciso rifiuto degli industriali di accettare una forma di controllo che inaridirebbe in breve tempo le possibilità di prosperità delle industrie, minaccia chiaramente di far passare la confederazione con armi e bagagli al massimalismo. Egli dice fra l'altro: «I padroni sono logici nel loro diniego. Non si può pretendere che si suicidino per amore del controllo sindacale. E' vero pure che due poteri: quello padronale e quello dei produttori operai dentro le fabbriche non possono più coesistere. Non è ancora arrivata... la notte del 4 agosto. Si spera di poter tirare innanzi ancora e per molto tempo.

Quindi gli industriali respingono il progetto della rappresentanza confederale ed insistono sul loro progetto che è semplicemente inaccettabile da parte nostra. Più d'accordo di così nel... non accettare non si potrebbe essere. Adesso vedremo cosa farà il Governo.

Non crediamo all'efficacia di un intervento salomonico dell'on. Giolitti il quale con la sua mentalità semplificatrice e semplicista di piccolo borghese agricolo non capisce gran che dei formidabili problemi e dei complessi interessi antagonistici che stanno intorno alla questione del controllo sindacale. L'interpretazione che l'on. Giolitti ha dato al concetto del controllo in una intervista col giornali americani è così esilarante. Anche il gruppo parlamentare socialista sta occupandosi della questione. D'altra parte la direzione del partito socialista ha precisato il suo punto di vista dottrinale in un ordine del giorno sul quale avremo occasione di ritornare. Si va così delineando la nuova grande battaglia.

«Ci pare che il fatto che il padronato italiano non possa accedere al concetto del controllo sindacale nelle sue significazioni immediate come nei suoi risultamenti ultimi, sia pure indice dell'impossibilità di riattivare e riabilitare il metodo evolutivo la quale impossibilità è pure un coefficiente della situazione rivoluzionaria determinata sopratutto dall'attitudine della borghesia. Il controllo sindacale poteva nelle sue significazioni immediate essere una forma eclettica fra il metodo evolutivo e il metodo rivoluzionario. Non accedendo neppure alle summenzionate significazioni immediate del controllo sindacale, il padronato contribuisce a massimalizzare, nella valorizzazione dei risultamenti ultimi, il controllo sindacale. Il processo delle contraddizioni nel mondo borghese continua allegramente, consumando in una rapida e rabida arsione le grandi e piccole illusioni del superstite riformismo, le grandi e piccole passioni del liberalismo. E perchè mai si dovrebbe — da parte nostra — continuare ad osannare al metodo evolutivo?».

Le dedizioni della direzione delle ferrovie agli scalmanati del sindacato

Milano, 13

Siamo di fronte ad una nuova dedizione della Direzione Generale delle Ferrovie alla volontà sopraffattrice del Sindacato ferrovieri. Come si ricorderà, nell'estate scorso in occasione dello sciopero ferroviario del compartimento, si fece notare per l'energia e l'efficacia del suo intervento il capo del compartimento comm. Pedrazzi. Il comm. Pedrazzi non volle allora cedere alle imposizioni del Sindacato il quale voleva che venisse allontanato da Cremona quel capo stazione sig. Bergonzoni, reo di aver fatto proseguire per Terni un carico di armi, malgrado il divieto della Confederazione del Lavoro. Anzi il comm. Pedrazzi fece mettere alla porta la commissione ferroviaria che si era recata nel suo gabinetto ad esigere con modi inurbani simile capitolazione della autorità dirigente. La cosa finì con il completo fallimento dello sciopero ferroviario. Il capo stazione Bergonzoni rimase al suo posto.

Da quel giorno il Sindacato ferrovieri iniziò una serie di pressioni presso il Governo e presso la Direzione Generale delle Ferrovie perchè fosse rimosso dal suo posto il comm. Pedrazzi, il quale tentava di rimettere in onore la disciplina fra i ferrovieri di Milano. Finalmente dopo quattro mesi il Sindacato vede coronati i suoi sforzi da un pieno successo. Con ordine odierno il comm. Pedrazzi è traslocato a Vienna a far parte della Missione italiana per il ricupero del carbone assegnato all'Italia dal Trattato di San Germano. Il trasloco ha il carattere di una promozione, ma in effetti si tratta di una soddisfazione data alla volontà del Sindacato rosso, e da tutti a Milano il provvedimento è così interpretato. Anche il sig. Bergonzoni è stato promosso al grado superiore e traslocato da Cremona a Desenzano sul Lago. Anche questo trasloco è una soddisfazione data al Sindacato.

Un comitato Italo Svizzero per la navigazione interna

Milano, 12

La Camera di commercio italiana di Ginevra ha preso la iniziativa per la costituzione di un comitato italo-svizzero per la navigazione interna ed a tale scopo ha diramato agli enti privati del nostro paese l'invito ad un convegno italo-svizzero a Locarno.

L'Associazione nazionale di navigazione e la Federazione della navigazione interna dell'Alta Italia, nei recenit convegni tenuti a Venezia ed a Roma, hanno ravvisato l'opportunità che gli enti italiani invitati al convegno di Locarno si trovino concordi sulle dichiarazioni che vi dovranno essere fatte nell'interresse del nostro paese. Hanno indetto perciò per il 26 corrente a Milano una riunione tra tutti gli enti locali dell'Alta Italia.

Il consiglio della federazione di navigazione interna ha già accolto l'invito pervenuto da molti comuni, provincie e comitati di navigazione interna per la costituzione di un comitato italo-svizzero per lo studio del problema delle comunicazioni del porto di Milano col Lago Maggiore e quindi con Venezia e sulla precedenza che detta linea dovrebbe avere su quella tra Milano ed il Lago di Como.

Il consiglio ha manifestato viva simpatia per l'iniziativa della Camera di commercio italo-svizzera in quanto essa è diretta a studiare nuove vie per i traffici internazionali ed a rendere maggiormente utili le altre linee navigabili dal Po a Milano ed il grande nuovo porto.

Estrazione Lotto - 13 Novembre 1920

VENEZIA	37	88	36	64	19
BARI	63	52	48	14	12
FIRENZE	49	5	73	36	79
MILANO	10	37	50	32	58
NAPOLI	2	51	40	24	19
PALERMO	2	45	24	47	35
ROMA	16	11	73	49	61
TORINO	13	39	74	70	45

Verginità

Ho scritto questo libro per sentirmi vivere — dichiara F. M. Martini nella confessione preliminare. La materia del libro calda e dolorante, fatta di strazianti lacerazioni di anima e di carne, limita in certo modo il giudizio del lettore. Troppo tenue è lo schermo dietro il quale si è celato l'Autore protagonista, troppo direttamente espressa la sua tragica vicenda. Si determina una certa soggezione ed il timore di essere indiscreti dinanzi ad un uomo che si esamina con aperta e cruda determinatezza e vi fa partecipi di sacre e gelose intimità.

Il libro è nato da una riprova, diremo quasi, del palpito del propric cuore, delle vibrazioni del proprio cervello, condotta dallo scrittore, dopo una quasi morte. Presa di possesso di se stesso capitata a Martini in guerra dove molto ha sofferto ed è uscito gravemente mutilato. Questa circostanza eroica — diciamolo subito a scanso di possibili equivoci — è accennata senza alterigia, ma con un senso non declinato di umile accettazione di un destino sia pur tremendo. Questa luce morale è diffusa per tutto il libro scosso da una ansia, da un affrettamento lirico proprio di chi racconta, appena uscito da un incubo, da una mischia mortale, le sue trepidazioni, i vacillamenti.

Durante la lunga e dolorosa convalescenza, Martini, sorvegliandosi ha sorpreso lo schiarirsi di una attonita e improvvisa verginità, di una stupefatta facoltà di guardarlo e comprenderlo il mondo con occhi e con cuore innocente. Da qui deriva per chi di tutto era dubbioso la confidenza nella veracità della propria vita e della vita, una fede nutrita di dolore ricca di inesauribili e rimuneratrici certezze. Giocano e riverberano nello specchio di questa rinnovata visionarietà di fanciullo i bagliori della prima giovinezza traviata, un torbido miscuglio di sensualità incrudelite da un misticismo ateo. Quei ricordi o piuttosto rimorsi della prima giovinezza ormai lontanissima, recisa dalla prova terribile affiorano a contrasto non di una maturità, ma di una altra fanciullezza maravigliata. Nel caso di Martini il contrasto è decisamente violento: quella abusata puerilità che prima gli smaniava dentro si è illimpidita, purificata, oseremmo dire che si è fatta cristiana. Si è risolta in un consentimento umano che al primo Martini, per ingannevole provvisorietà e proprio contro la intenzione, sfuggiva inesorabilmente.

Il miracolo, adunque, della rinascita lo ha profondamente commosso. Sussulta, precipita, anche, la esaltazione per quel misterioso urgere della nuova vita dopo lo attimo buio della morte, che eluse il disperato orgoglio dello scrittore di riassumerlo nella vibrante sostanza delle parole.

Ho vissuto l'attimo della morte e non posso dire una parola sulla morte. — La disperata volontà che tenta invano di affacciarsi su l'orrore della voragine su cui pencola, che tenta di vedere nella nebbia del deliquio, si allenta in un sordo e sinistro spasimo, di approssimazioni, è già sfibrata dal tiepido ripalpitar della vita: *Mi sveglio come un bambino trentenne! Mi sveglio come il primo uomo!*

Gradatamente si giunge al dominio di questa verginità alla quale corrisponde la visione della *verginità* precedente sepolta dalla *tormenta* della guerra. E' come il riepilogo per cui si soppesa tutta la inestimabile ricchezza del dono offerto dal dolore, poi che la guerra qui si identifica con esso non vi è considerata con l'ira o la superbia egoistica del combattente, ma totalmente come una calamità che investe e strazia la umanità tutta. I vari capitoli sono soste, stazioni di convalescenza fisica e sopratutto morale. La attenzione febbricitante preclude a volte la libera intuizione lirica e certe pagine ad isolarle acquistano di forza come ad esempio, quelle stupende sullo spasimo della arsura insoddisfatta. Le stesse manie di religiosità che turbavano il temperamento artistico di Martini l'hanno portato ad un esame di coscienza, a raccontar se stesso, gli errori, i peccati della sua giovinezza. Fatto ora sicuro dal dolore questi riepiloghi intimi hanno schiettezza serenità contrariamente alle inclinazioni splenetiche di dissoccuato morale che in lui abbiamo conosciute.

La clausura di collegio si riflette nella degenza allo ospedale; l'ombra materna torna dall'*al di la* a tutelare il figlio su cui si affoltano ricordi di incontinenze, rimemorazioni di turbamenti carnali, episodi di matta fisiologia. Tutto ciò può anche apparire illegittimo — può far pensare a Da Verona — e come una stia allo stato di grazia raggiunto, ma si giustifica nel contrasto vilento — ed a questo evidentemente ha teso lo scrittore — che rende più luminosa la delicatezza affettuosa delle pagine in cui è rievocata la pura donna salvatrice, la madre di suo figlio. Qui bisogna fermarsi. Nessun dissidio o dubbio compromette la bellezza di queste pagine. Umanità trasfigurata dalla poesia, poesia che è umanità.

Avevo giocato e giocavo con tutte le finzioni e la vita era così vicina a me! — Non è soltanto un rimorso, ma la condanna della sua precedente *ars poetica*. Le strade della salvezza sono molte anche per i poeti. La esperienza di dolore ha condotto Martini sulla via piena di luce e di uomini, ha suscitato in lui un'ardente e feconda rispondenza con il mondo e le creature umane.

ALES - BEN.

Iniziative letterarie a Roma

E' in vendita da qualche giorno a Roma il romanzo di Lucio d'Ambra: «Il bacio di Cirano» prima pubblicazione della «Nuova Libreria Nazionale, sorta di recente a Roma.

Questo romanzo fa parte della collezione «Il romanzo film» diretta da L. d'Ambra. Ogni romanzo sarà scritto dall'autore stesso del «film» e riprodurrà narrate, analizzate, svolte con l'efficacia propria dell'arte del romanzo, quelle vicende drammatiche o sentimentali o comiche o avventurose che nella visione figurata dello schermo appaiono troppo pregevoli o incomplete. La stessa Casa Editrice lancerà prossimamente sui mercati librari altre due collezioni e una lussuosa pubblicazione teatrale.

La prima, sarà il «Romanzo per i ragazzi» fascicolo quindicinale illustrato, e diretto da un giornalista-scrittore caro ai lettori italiani: Maffio Maffi. La collezione si propone di scegliere romanzi di grande intreccio, tali da avvincere l'animo di chi legge con le più straordinarie invenzioni della fantasia, senza dimenticare di educare ed istruire il ragazzo. Collaboreranno al «Romanzo per i ragazzi»: Barzini, Bassi, Beltramelli, Calza, Cecchi, Cicognani, Civinini, Corsi, Davanzati, Kiplin, Fraccaroli, Milanesi, Niccodemi, Piazza, Sobrero, Geraci, Zoli, Zuccoli.

La seconda collezione, sarà il «Nuovo romanzo mensile» periodico mensile illustrato diretto da Luigi Pirandello, il quale pubblicherà nel primo numero un suo romanzo: «Pena di ver così». Seguiranno romanzi di Antonelli, Baldini, Cavacchioli, Chiarelli, Dolcdda, Giacomi, Gotti, ...

Torbidi nella vita germanica
per l'azione dei comunisti

Berna, 13

(C.). La situazione politica interna della Germania sta diventando alquanto minacciosa per il contegno degli estremisti i quali pare siano disposti a creare nuove noie al governo.

Mentre le trattative per la cessazione dello sciopero degli elettricisti stavano correndo con probabilità di riuscita, il Consiglio Centrale già Comitato esecutivo rosso, ha lanciato un appello al proletariato per avvertirlo che la lotta economica deve cessare e che bisogna combattere per arrivare a conquistare il pubblico potere.

L'appello chiude col dire che il governo borghese deve cessare in Germania e che il proletariato intero deve mettersi contro di lui. Bisogna però aggiungere ad onor del vero che questo appello lascia il tempo che trova e che nessuna delle organizzazioni operaie lo accetta. Infatti lo sciopero degli elettricisti è cessato, e la calma va ritornando a Berlino. Gli organizzatori rossi constatando il poco successo delle loro proposte hanno deciso di iniziare un'agitazione per ottenere le sette ore di lavoro invece che otto. A questo intento si sono rivolti ai sindacati minerari inviando una circolare nella quale è detto che lavorando otto ore l'operaio presta troppo la sua opera in favore del capitalismo e che deve lavorare meno ottenendo un maggior utile. La circolare raccomanda alle organizzazioni dei minatori di avanzare immediatamente la domanda di riduzione delle ore di lavoro e di aumento proporzionale delle paghe minacciando in caso contrario uno sciopero.

Intanto la vita diventa sempre più cara in Germania e danche in questi giorni i prezzi delle derrate di prima necessità sono aumentati enormemente così che parecchie categorie di impiegati sono state costrette a rivolgersi ai loro direttori per ottenere aumenti di caro vivere.

Qualche incidente non però ancora grave causato dal caro vivere si è verificato in questi giorni ma sempre la polizia subito accorsa ha potuto far ritornare la calma.

Intanto il governo tedesco dirama ai giornali un comunicato col quale avverte di essere deciso a metter fine a tutte le agitazioni aventi carattere politico e di avere dato ordine alle truppe di sparare dopo un primo avviso di scioglimento. Quale primo atto per dimostrare il suo intendimento avvenire, il governo ha fatto arrestare il comunista Sylt essendo risultato che fu lui l'istigatore dello sciopero degli elettricisti. Sylt è accusato anche di aver commesso una lunga serie di atti illegali e di aver fatto sparire i fondi della organizzazione degli elettricisti che erano stati a lui consegnati.

Gli amici suoi hanno lanciato un appello per un'agitazione di protesta contro la decisione del governo, ma nessuno lo ha accolto e Sylt resta di conseguenza in carcere abbandonato al suo destino.

La lotta elettorale in Grecia
Le elezioni politiche di oggi

Atene, 13

La Grecia sarà chiamata domani ad eleggere i suoi 369 deputati. Nei 33 distretti della vecchia Grecia le elezioni verranno fatte col vecchio sistema delle palle bianche e nere, in ogni seggio elettorale su un tavolo più o meno lungo sono poste le urne che per qualche distretto possono esser anche sessanta o settanta. Ogni urna porta il nome, il ritratto ed il contrassegno del candidato ed in ogni urna l'elettore depone ad un lato la palla bianca ed all'altro quella nera a seconda che sia o no il preferito. I sei distretti della Tracia votano invece con scheda nella quale ogni elettore può scrivere quei nomi che preferisce in numero eguale a quello dei deputati del distretto. In ogni distretto sono state presentate molte candidature, ma data l'organizzazione dei partiti saranno votati solo i candidati iscritti nella lista venizelista e in quella dell'opposizione. Ogni distretto ha un numero di candidati proporzionato alla popolazione; così Salonicco vota per 32 candidati, l'Attica Beozia che comprende Atene e Pireo vota per 22 candidati, e alcune isole per due o tre candidati.

I risultati delle elezioni comincieranno a conoscersi domenica notte e lunedì, ma non saranno definitivi fino a quando i voti dei soldati al fronte non saranno conosciuti. Venizelos presenta la sua candidatura al Pireo, Gunaris la presenta a Patrasso.

Una nota bolscevica contro l'Inghilterra

Londra, 13

Il *Time* e il *Daily Telegraph* annunziano che una nuova nota bolscevica è stata ricevuta a Downing Street, concepita in termini eccessivi e rossi, che accusa la Gran Bretagna di esplicare tutta l'opera sua per far fallire i negoziati relativi ai problemi politici e alla ripresa degli affari. I delegati del Governo dei Soviety hanno dichiarato che speravano che le conversazioni, arrivate attualmente al momento decisivo, sarebbero giunte ad una conclusione e che in caso contrario avrebbero lasciato l'Inghilterra entro una decina di giorni.

I bolscevichi alle spalle di Wrangel?

Londra, 13

Il *Times* ha da Costantinopoli in data 12 corr:

Le truppe rosse, fornite di artiglierie pesanti, sono penetrate in Crimea passando per l'isola di Tohcagar ed hanno attaccato violentemente sulla costa ad est la linea di difesa dell'esercito del generale Wrangel, la cui situazione è assai critica. Navi da guerra hanno lasciato Costantinopoli per imbarcare la popolazione.

Un ripiegamento sulla linea principale

Sebastopoli, 14

Un comunicato del generale Wrangel annuncia che di fronte alla superiorità numerica delle truppe rosse sull'istmo di Prekop, il suo esercito si è ritirato dalle linee avanzate nelle posizioni principali.

Episodi della rivolta irlandese

Dublino, 14

Un gruppo di giornalisti inglesi che si recavano a visitare il paese scortati dalla polizia sono caduti vittime di una imboscata. La polizia ha respinto l'attacco facendo prigionieri sette assalitori.

I detenuti politici della prigione di Cork che digiunavano volontariamente dall'11 agosto hanno preso oggi degli alimenti.

Una minaccia svedese all'Italia
dell'epoca della neutralità

Londra, 13

Il «National Tidende» di Copenaghen ha da Cristiania che durante una discussione, allo Storting è stato rivelato dal Presidente che nel 1916 il Re Gustavo di Svezia rivolse un appello personale a Re Vittorio Emanuele per impedire che l'Italia entrasse in guerra. In quell'appello il Re di Svezia minacciò l'entrata in guerra della Svezia accanto alla Germania se l'Italia fosse uscita dalla neutralità.

La direzione del partito popolare
e le recenti elezioni

Roma, 12

Si è riunita la direzione del partito popolare italiano. Il segretario politico Don Sturzo ha fatto una lunga esposizione sul come si è svolta la battaglia elettorale amministrativa. Ha poi riferito sui diversi casi speciali e sulle sezioni che sono venute meno alla disciplina del partito. Dopo ampia discussione è stato votato un ordine del giorno col quale la direzione del partito popolare italiano, presi in esame i risultati delle elezioni amministrative, e valutati gli effetti politici e morali della derivante situazione, constatato con soddisfazione come la tattica intransigente abbia assicurato la maggioranza in circa 1500 comuni e la minoranza in circa altri 2500 e la conquista di oltre 700 seggi provinciali, rileva con sicurezza che questa forza di centinaia di amministrazioni locali, messa tutta al servizio di un programma organico e rinnovatore, si traduce, rispetto ai supremi interessi economici, politici e morali del paese, in un altissimo valore anti-rivoluzionario; riafferma che questi risultati sieno dovuti alla rigidezza con la quale gli organi direttivi del partito interpretarono il mandato ricevuto dal congresso di Napoli.

Circa la tattica intransigente, deplora con dolore i rari casi nei quali furono tollerate le deviazioni o addirittura le dedizioni: segnala la infaticabile attività svolta anche in questa campagna dal segretario politico Don Sturzo e delibera, affinchè l'immenso sforzo compiuto non vada disperso, di vigilare affinchè tutte le forze insediate nei comuni e nelle provincie, agiscano secondo il programma rinnovatore del partito e di promuovere a tale scopo congressi regionali di consiglieri comunali e provinciali e di costituire subito un segretariato centrale di assistenza e consulenza per i comuni e le provincie di parte popolare.

Gli auguri dell'esercito e della marina
e la risposta del Re

Roma, 13

Nella ricorrenza dell'11 nov. i ministri della Guerra e della Marina hanno inviato a S. M. il Re il seguente telegramma: «I soldati e marinai uniti sull'altare della patria per ricevere dalla M. V. l'ambito premio del sacro dovere compiuto, sono tornati ai loro posti, nelle città, sui monti, sul mare, scortando le loro gloriose bandiere. Coi cuori ancora vibranti per l'eco del rito solenne l'esercito e la armata oggi nuovamente uniscono in uno solo i loro pensieri per rivolgere riverenti gli auguri a V. M. immutabili nel proposito e nella fede che sempre li animarono a servire in guerra e in pace la patria e il Re».

S. M. il Re ha così risposto: «Il saluto augurale che ella e il min. della marina mi porgono in nome dell'esercito e della armata mi giunse quanto mai gradito in questa occasione e i sentimenti di cui si rendono interpreti da parte dei soldati dei marinai reduci con le bandiere gloriose dell'altare della patria trovano una eco profonda nell'animo mio. Ancora commosso dal ricordo del rito solenne che ha celebrato la vittoria, ringrazio di cuore degli auguri inviatimi e li rivolgo alla grandezza e alla prosperità della patria».

Il convegno nazionale degli avvocati
e dei procuratori a Firenze

Firenze, 13

Nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio si è solennemente inaugurato stamane il convegno degli avvocati e procuratori d'Italia.

Presiedeva il convegno il Presidente generale on. Sarrocchi. Era presente il Commissario Regio del Comune di Firenze comm. Nencetti, che porse agli intervenuti il saluto di Firenze.

L'on. Sarrocchi legge poi due telegrammi del ministro Fera e dell'on. sottosegretario Dello Sbarba. La lettura del primo di essi col quale il Ministro prende formale impegno di condurre a termine la riforma della procura civile della legge sulla professione di avvocati e procuratore, fu accolta da applausi vivissimi. L'on. Sarrocchi pronuncia poscia un applaudito discorso inaugurale.

Furono elette le cariche del congresso, nominandosi presidente effettivo l'on. Sarrocchi e segretario l'avv. Barsanti.

Temporaneo sciopero di carcerieri

Bologna, 13

Si ha notizia da Castelfranco nell'Emilia che il personale di sorveglianza di quel reclusorio, in segno di protesta per l'avvenuto trasferimento di due agenti di custodia, ieri mattina hanno improvvisamente abbandonato il servizio, rendendo necessario l'immediato intervento dei reali carabinieri che provvisoriamente supplirono alla guardia del reclusorio. Ad evitare possibili incidenti partirono ieri da Bologna 40 carabinieri al comando di un vicecommissario di P. S. In giornata gli agenti di custodia ripresero il servizio, ma la forza pubblica è rimasta sul posto per fronteggiare ogni eventuale ripresa dell'agitazione.

Mareggiate e temporali in Sicilia

Siracusa, 13

Una violenta tempesta si è abbattuta e continua ad abbattersi sull'intera costa della Sicilia orientale, che è flagellata dai marosi di greco-levante. L'abbondanza straordinaria delle acque cadute in questi giorni ha gonfiato tutti i fiumi e torrenti i quali hanno straripato allagando e rovinando le campagne e causando la morte di un gran numero di bestiame. In molte zone le linee telefoniche e telegrafiche sono rimaste spezzate e atterrate. Alla capitaneria di porto sono giunte notizie di naufragi lungo la costa di là del Capo di Santa Croce. I vapori per Tripoli e per Bengasi a causa del mare tempestoso, furono costretti a rinviare la loro partenza. La ferrovia Siracusa-Vizzini è in vari tratti molto danneggiata.

Un imputato che tira una sedia
contro il Pubblico Ministero

Ravenna, 13

Mentre il pubblico Ministero avv. Bianchedi di Forlì pronunziava nel nostro tribunale la sua requisitoria contro certo Pasini di anni 26, muratore, accusato di truffa, falso e porto di rivoltella, costui afferrata una sedia, la scagliava contro quel rappresentante della legge che riuscì a scansarsi, rimanendo solamente contuso leggermente ad una mano. L'atto fu così repentino che i carabinieri che custodivano il Pasini, pericoloso pregiudicato, non ebbero il tempo di impedirlo. I carabinieri si impossessarono del Pasini e lo ridussero all'impotenza, ma uno di essi si buscò un morso ad una mano.

Teatri e Concerti

FENICE. — Continuano trionfalmente dal lato artistico le rappresentazioni di «Walkiria» nella magnifica ed eccezionale edizione concertata da Antonio Guarnieri. Il quale è sempre giustamente fatto segno alle più clamorose dimostrazioni di ammirazione. Anche tutti gli interpreti, veramente ottimi, sono festeggiatissimi ogni sera.

L'affluenza del pubblico invece non è quale meriterebbe lo spettacolo. Il loggione e le gallerie sono affollatissime sempre, ma i palchi e le poltrone si possono contare facilmente. Fatto questo veramente deplorevole che non trova giustificazione data la bontà eccezionale dello spettacolo e i prezzi inferiori alla media anche dei minori teatri d'opera di tutta Italia.

E' da augurare che le cose cambino. Anche per evitare che il nostro Massimo finisca col chiudersi e per sempre.

Oggi alle 15: unica recita diurna di «Tosca»; di sera ore 20.45 «Walkiria».

Giovedì prima di «Loreley» di Catalani.

GOLDONI. — La compagnia Carini Gentilli è stata venerdì sera molto applaudita nella ripresa di «Madame Sans Gène». Particolarmente festeggiati furono a Gentilli ed il Carini. La commedia replicatasi ieri sera davanti a un pubblico affollato si replica ancora oggi di sera. Di giorno mattinata con «Cena delle beffe».

Domani «Divorziamo» e martedì «Il Bell'Apollo» di Marco Praga.

ROSSINI. — La compagnia «La Serenissima» svolge con implacabile fermezza il suo programma di novità; una, quasi, per ciascuna sera; e se appena appena può, due. Due ne abbiamo avute iersera a corona delle molte precedenti; una ne avremo stasera domenica, con che il riposo festivo dei cronisti drammatici è abolito! Ma ci vuol pazienza... Le due novità di ieri erano «Sotto el felze» un atto di Larese e Lugnani, e la «Casa dei scandali» di Domenico Varagnolo. Della prima non sappiamo che cosa dire. Vi è narrata, non agita, una beffa del destino ad un povero diavolo di ex gondoliere il quale per vendicare di chissà che maltrattamenti morali una giovane sposa morta conduce in gondola un gentiluomo col proposito di mettergli accanto una ragazza minorenne viziosa per poi farne scaturire una denuncia ed un processo, e alla fine viene a sapere che il gentiluomo, in gondola, s'è portata e goduta la nipote del gondoliere stesso. Il pubblico ha applaudito attori ed autore.

«La casa dei scandoli» del Varagnolo era stata rappresentata già a Roma nel 1913 da Benini. Sono tre atti nei quali l'autore disegna, con garbo, la macchietta di una vecchia signora che vede elefanti per mosche e fa di ogni inezia un caso grande, e in ognuno di questi casi grandi raffigura addirittura, con immenso timore la fonte di scandali di cui tutto il mondo si occuperà. Naturalmente intorno alla vecchia si muovono e chiacchierano i personaggi che danno motivo alla innocua mania; un pretore in pensione, la nipote di lui, pittrice, una serva prepotente ecc. La commedia è dialogata con quell'arguzia festosamente veneziana che forma la caratteristica saliente del temperamento del Varagnolo. Il pubblico si divertì ad ascoltare il colorito rigurgito di parole piacevoli come un bimbo si diverte a guardare i giochi della schiuma sulla cresta delle onde. Rise ed applaudì freneticamente. Gran buon pubblico (anzi piccolo buon pubblico, perchè c'è sempre così poca gente!) quello che va alla commedia veneziana! Pensare che Giacinto Gallina ne aveva uno spavento inaudito e che talune delle più belle commedie sue ebbero in principio appena un successo di stima! Ma i tempi sono mutati.

Tutti gli attori recitarono iersera benissimo, particolarmente le due Bianchini, il Giacchetti, il Rossetto, ecc.

— Oggi due rappresentazioni. Di giorno «I eredi de Rigoletto» di Biolo; di sera una commedia nuova in tre atti della signora Consolo, pregiata scrittrice veneziana e collaboratrice di riviste e giornali letterari intitolata: «Mama pissinina».

Domani ultima recita della compagnia con «I pelegrini de Marostega».

— Martedì 16 inizierà un breve corso di recite straordinarie la Compagnia italiana di prosa Bitetti-Bertramo con «Napoleoncina» di De Lorde e Marsèle nuovissima per Venezia.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15: «Tosca» — Ore 20.45: «Walkiria».

Goldoni. — Ore 15: «Cena delle beffe» — Ore 20.45 «Madame Sans Gène» — Lunedì: Ore 20.45 «Divorziamo».

Malibran. — Ore 15: «La signorina del cinematografo» — Ore 9: «La duchessa del Bal Tabarin».

Rossini. — Ore 15: «I eredi de Rigoleto» — Ore 20.45: «Mama picinina» — Lunedì: «I pelegrini de Marostega».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

S. Marco. — Emilio Ghione trionfa nel grandioso dramma di avventure originali ed emozionanti «Za le Frak». Domani seguito e fine con «Za la Morte» continuazione di avventure impressionanti.

Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della magnifica film «Carmen» con la simpatica artista Pola Negri; domani «Il dedalo» con la bellissima artista francese Gabriella Robinne.

Massimo. — «I vampiri» ovvero «La canaglia gialla» primo programma composto dei seguenti capitoli: Quando passa l'amore; Il ragno ordisce la tela; L'appello del morente; Il giuramento di Lola. Da domani si comincierà a proiettare il secondo programma composto di cinque capitoli.

Italia. — «Elevazione» interpretata dalla brava Linda Pini. Il dramma moderno e di soggetto realistico avrà certo felice esito. Domani ultima serie de «La Casa dell'Odio».

S. Marco. — «Za le Frak; Za la morte» grandioso dramma di emozionanti avventure. Protagonista Emilio Ghione.

S. Margherita. — «La belva di mezzanotte» dramma ultrasensazionale.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario sportivo

Campionato calcistico a S. Elena. — Nel pomeriggio d'oggi i nero-verdi cittadini ospiteranno nel loro campo i giovani giocatori della S. C. Bentegodi di Verona.

Questa squadra, ammessa solo quest'anno ai campionati di prima categoria, ha ottenuto fino ad ora degli ottimi risultati sull'A. S. Udinese e sul Petrarca F. B. C., ed è certo che rincuorata da questi precedenti scenderà nel campo dell'A. C. Venezia animata da fieri propositi di ottenere una conferma dei risultati delle precedenti partite. E' a ritenersi però che il Venezia opponendo il suo gioco calmo ma tecnico e redditizio cercherà di arrestare la marcia vittoriosa dei Bentegodiani.

Quella odierna quindi sarà una partita oltremodo interessante e movimentata. I nero-verdi scenderanno in campo nella formazione più completa data la «rentrée» in isquadra del forte Borgato completamente rimesso dall'operazione subita, e la ripresa di Herion anch'egli ristabilito completamente.

La squadra cittadina avrà quindi la formazione seguente: Bazzeghin, Borgato e Plinio; Sfriso, Horion e Bonello; Padovan, Nordio, Vecchina II, Serra, Bighin I.

In occasione dell'anniversario dell'armistizio, l'amministrazione comunale di Charleroi ha fatto saltare con la dinamite il monumento tedesco commemorativo della battaglia di Charleroi.

Cronaca Cittadina

14 DOMENICA (319-48) — S. Andronico.
15 LUNEDI' (320-47) — S. Gertrude.
Sole leva alle 7.9; tramonta alle 16.40 — Luna leva alle 10.14; tramonta alle 19.49 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 10 e 11.45; basse 5.45 e 18.45; trale 17.30 e le 20 magra notevole sulla Laguna — Ieri 13, a Venezia temperatura massima 11.3, minima 0.7 — La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 773 — Si mantengono buone condizioni di tempo, no manca un lontano accenno a perturbamenti.

Stato dei fiumi Veneti: Sono in piena: il Canal Bianco che è in lenta discesa; il Po nel tratto a valle di Polesella dove decresce piuttosto rapidamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Provvedimenti per ridare al Porto il suo traffico naturale

Il R. Provveditore al Porto comunica:

Come è noto, una delle cause principali della deficienza di lavoro al Porto di Venezia, è data dalla forte elevatezza dei noli marittimi sull'Adriatico in confronto del Tirreno.

Per venire in qualche modo incontro agli sforzi che fosse per fare il commercio per vincere questa difficoltà e ristabilire al nostro Porto la vecchia clientela, il Provveditore ha ottenuto di dare alle merci alla rinfusa sbarcate da mare, che fossero dai privati inoltrate oltre la zona immediatamente adiacente a Venezia, e nei limiti del vecchio hinterland, un premio variabile a seconda della minore o maggiore distanza. I trasporti per navigazione interna vennero un po' più favoriti di quelli per ferrovia per ottenere che quel mezzo di comunicazione, da cui il nostro porto attende tanto incremento pel suo avvenire, sia maggiormente incoraggiato. Il premio d'importazione viene dato esclusivamente alla merce, rendendo così a tutti possibile il concorrervi, purchè raggiungano le condizioni a cui il premio stesso è subordinato.

Nutriamo viva fiducia che questo provvedimento, che arriva contemporaneamente all'elevamento delle tariffe ferroviarie, il cui prezzo, fortemente inferiore al costo d'esercizio, produce ora una dannosa concorrenza alla navigazione, valga a ripristinare gradualmente, ma saldamente, quel traffico che, esulato durante la guerra, non può a meno di riprendere questa sua sede naturale.

Club Alpino Italiano

Per il 21 corr. la Sezione di Venezia del Club Alpino ha indetta la seguente gita al Col Visentin (m. 1774).

Partenza da Venezia sabato 20 alle 16.5 per Belluno — Arrivo a Belluno ore 20.42 — Pernottamento.

Domenica 21 in cammino alle 6 per Cirvoi e la cima del Col Visentin; ore 6 di marcia — In 4 ore discesa a Vittorio: Pranzo — Partenza da Vittorio alle ore 19.55 — Arrivo a Venezia alle 21.47.

I partecipanti dovranno provvedere a due pasti dal sacco. La spesa, oltre al prezzo del biglietto ferroviario, sarà di L. 20 per persona.

Soci e desiderosi di prender parte alla gita sono pregati d'inviare l'adesione alla sede sociale (via 22 Marzo) non più tardi di mercoledì venturo.

Il passaggio della delegazione jugoslava

Ieri alle ore 19, con un treno speciale, è stata di passaggio per la stazione di Venezia la delegazione jugoslava. Il prefetto Gr. Uff. D'Adamo ebbe occasione di intrattenersi con la delegazione nel tratto Mestre-Venezia.

I delegati ed in special modo il presidente del consiglio sig. Vesnic erano soddisfatti dell'accordo raggiunto e ne traevano i più lieti auspici per le migliori relazioni tra i due paesi.

La delegazione era accompagnata dal comm. Volpi, il quale faceva ritorno a Venezia.

L'Ordine dei Medici al nuovo Sindaco

Il presidente dell'Ordine dei Medici ha inviato al prof. Davide Giordano la seguente lettera:

Illustre Sindaco!

E' per me oggetto di vivissima compiacenza, oltre che di alto onore, il presentare al Primo Magistrato cittadino le felicitazioni e gli omaggi della classe medica, in unione al voto fervidissimo che le benemerenze del chirurgo acquistate nel campo dell'arte salutare, siano, se possibile, superate, da quelle che il Rettore Massimo dei nostri civici istituti saprà indubbiamente acquistarsi nel campo economico-sociale.

Del nobile orgoglio che la classe medica sente in questo istante, io so di rendermi fedelissimo interprete.

F.to **Giovanni Cagnetto.**

Associazione Liberale
Assemblea dei Soci

L'assemblea dei soci è convocata per la sera di martedì 16 corr. alle ore 21 per trattare il seguente ordine del giorno: «La nostra vittoria».

I soci non devono mancare.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Assemblea dell'Agraria

MIRANO. — Lunedì 15 corr. alle ore 10 avrà luogo nella sala consigliare di questo Municipio, gentilmente concessa, l'assemblea di questa Associazione agraria distrettuale. La riunione promette di riuscire numerosa ed interessante per l'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, fra i quali importantissimo quello relativo ai nuovi patti colonici da poco concordati fra l'Agraria suddetta e l'Unione del Lavoro di Mirano.

La bandiera nazionale salvata da un Carabiniere

CHIOGGIA. — Chioggia ha festeggiato con entusiasmo il genetliaco di S. M. il Re.

Il partito democratico ed il fascio di combattimento pubblicarono dei manifesti patriottici. Dai balconi di tutte le case i vessilli tricolori vennero esposti con un mirabile consenso di tutte le classi. I fascisti di Chioggia nella mattinata alzarono la bandiera nazionale sul vecchio stendardo. Senonchè nelle prime ore del pomeriggio alcuni massimalisti si recarono allo stendardo ad ammainare la bandiera. Ma nel momento in cui questa stava per cadere nelle loro mani due carabinieri con slancio meraviglioso si precipitarono per impedire l'oltraggio. L'appuntato Bonin Gio. Batta dopo viva colluttazione riusciva ad impadronirsi del tricolore gridando: «siamo italiani, evviva l'Italia». Frattanto sopraggiungeva un picchetto armato comandato da un tenente del Presidio, che animando con parole patriottiche i soldati, li conduceva in aiuto dei carabinieri.

I dimostranti venivano sciolti tra gli applausi dei cittadini accorsi. Alla sera si ebbero dolorosi fatti, fra questi noteremo i giovani fratelli Nordio aggrediti e percossi. Gli aggressori, per quel coraggio che sempre gli distingue, erano una ventina.

MESTRE. — Domani, lunedì, alle ore 19 si raduna il Consiglio comunale per varie nomine tra le quali quella dei Consigli di amministrazione dell'Ospedale e della Congregazione di carità.

✱ Venerdì sera prendeva alloggio all'albergo «Vapore» un meccanico di Mantova e da colà proveniente, gli fu assegnata la stanza n. 28.

All'ora fissatagli, il portiere lo svegliava e l'attese in portineria per aprirgli il portone d'uscita, il forestiero uscito prese il tram per la Ferrovia.

Più tardi quando le cameriere si recarono al n. 28 per rimettere la stanza si ebbero la poco grata sorpresa di trovare il letto privo delle lenzuola e delle coperte che erano partite assieme al poco gradito e punto galantuomo forestiero. Il furto fu denunciato alle autorità di P. S.

✱ Oggi alle ore 14 nel Campo Sportivo dell'Associazione del Calcio sarà giuocata una partita internazionale di calcio fra i marinai della Squadra britannica ancorata a Venezia e la 1.a squadra Associazione calcio di Mestre. Alle 15.30 altra partita fra «Unione Sportiva Studentesca Veneziana» 1.a squadra e le riserve Associazione Calcio Mestre.

Rovigo

L'arresto del figlio dell'assassinato di Boara

Rovigo, 13

In seguito alle indagini svolte intorno al delitto di cui fu vittima il sessantatreenne Trezzato Massimiliano di Boara Polesine, fu tratto in arresto il figlio sul quale gravano seri indizi. Altri suoi compagni di mestiere sarebbero indiziati come complici, ma su ciò è tenuto il massimo riserbo.

Commissione contro la disoccupazione

E' tornata ieri da Roma la Commissione della disoccupazione recatasi a conferire coi ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura per l'assillante problema della disoccupazione che grava sulle nostre provincie. La commissione ebbe colloqui anche col s. segretario agli interni e col s. s. all'agricoltura dal quali ebbe affidamento per tutti i più urgenti lavori della zona e specialmente per la bonifica dell'isola della Donzella.

Speriamo che tali affidamenti non sieno sole parole e che l'esecuzione di tali lavori non sia lontana. L'inverno è ormai troppo vicino.

Nella Questura

E' giunto ieri da Sondrio assumendo subito le funzioni di v. questore il cav. Rebecchi al quale porgiamo il nostro saluto deferente.

Tumulti di leghisti a Pissatola

(F. P.) — Abbiamo da Pissatola che l'altra mattina, chiamati dal suono della campana a stormo, oltre cento lavoratori si raccoglievano intorno alla corte dell'agricoltore Spoladore Domenico, dove il fittavolo Bellini Bortolo stava lavorando, allo scopo di farlo smettere poichè a quanto sembra è proibito lavorare, per lo meno a chi non è provvisto della tessera del Pus.

Urla, strilli, minaccie, randelli alzati per..... dar maggior forza ai loro propositi. Intervennero otto militi della benemerita che compirono tutto il loro dovere..., inducendo il Bellini ad accondiscendere alle richieste degli evoluti leghisti, a cedere alla violenza, a ritirarsi sotto la loro protezione.

Il Bellini infatti accettò il consiglio avviandosi verso casa, seguito dai militi e dalla folla. Ma i nove militi che si erano assunta la tutela del fittavolo non seppero aver ragione dei dimostranti, ridottisi ad una trentina, i quali riuscirono lungo la via ad acciuffare la loro vittima ed a conciarla in malo modo così da produrgli una ferita lacero contusa alla testa, guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. Dopo tutto ciò la forza (!!!) si guardò bene dall'arrestare uno solo dei delinquenti nonostante il fatto fosse avvenuto sotto il suo naso e solo alla sera il capo lega e due altri suoi compari venivano tratti in arresto.

Ieri mattina però, mentre una turba fanatica accerchiava il carcere e stava per iniziare la sassaiuola protestando per l'arresto dei suoi esponenti i tre eroi venivano messi in libertà: degno epilogo, questo, dell'azione che da alcun tempo sta svolgendo l'autorità di P. S. del mandamento di Badia.

Ingente furto a Stienta

Penetrati mediante scasso nel magazzino del sig. Roveroni Pietro in Stienta ignoti ladri involarono nottetempo oltre venti quintali di canape per un valore di circa 15.000 lire. Un uomo di fiducia del Roveroni che dormiva nel magazzino non si accorse del furto e i ladri poterono allontanarsi indisturbati.

Per la linea Adria-Portomaggiore

L'on. Marangoni ha convocato per oggi el pomeriggio in un ufficio di Montecitorio i deputati delle provincie di Rovigo e Ferrara che si interessano del progetto del tronco ferroviario Adria-Portomaggiore. All'importante convegno ha partecipato anche il s. S. ai trasporti on. Sitta.

Il tricolore sul municipio di Cavarzere. — Ieri a Cavarzere in ricorrenza del genetliaco di S. M. è stato pubblicato un patriottico manifesto. Sul palazzo municipale i socialisti hanno esposto il tricolore.

— In frazione di Castelnuovo, comune di Villanova, certa Bacchiega Giuseppina d'anni 67, mentre stava lavando biancheria in un fossato sotto l'argine del Po cadeva nell'acqua per la rottura della tavola alla quale lavava. Non soccorsa perchè da nessuno udite le sue grida, annegava miseramente.

Il Sindaco e la Giunta di Rovigo

Il Consiglio comunale riunitosi stasera dopo la relazione del commissario nominò sindaco il prof. Emilio Zanella — Assessori effettivi: Passinella, Paderno, Del Cappadore; supplenti: Rizzato, Carestiolo.

Treviso

Ultima replica

ORMELLE. — L'on. Corazzin con la sua lettera diretta a var giornali, non fa che nel costrutto confermare i fatti da me rilevati nella cronaca: Dichiara che il convegno di Ormelle del 4 u. s. era indetto fra tutti i consiglieri comunali e provinciali del suo partito, per cui intervennero solo organizzazioni popolari.

Ciò tanto meglio si comprende, non essendo stato rappresentato Oderzo capoluogo distrettuale, che pure è centro importante, nè altri centri non amministrati dai popolari.

Con ciò vengo a ripetere quanto ho scritto, che non si usò il riguardo ad un sindaco gentiluomo e patriota che non permise la concessione della sala consigliare, poichè aveva chiaramente compreso che si mirava ad una organizzazione essenzialmente tesserata, col bollo di palazzo Filodrammatici.

All'on. Corazzin, prendendo atto delle sue espressioni patriottiche, pure devo ricordargli un precedente che fa onore di coerenza e d'imparzialità al modestissimo corrispondente da Ormelle.

Parecchio tempo addietro, quando suo fratello Giuseppe fu aggredito reduce dalle movimentate dimostrazioni di Motta, in omaggio alla verità ed alla libertà, non ho lesinato di biasimi ai rossi, tanto da procurarmi le ire dell'on. Tonello.

Si trattava di una dimostrazione pubblica; in piazza ognuno ha il diritto di parlare, ed è da deplorarsi chi usa violenza alla parola. Ma questa volta sacrosantamente devo dar torto all'intransigenza da lui dimostrata ad Ormelle; dopo aver fatto una manifestazione di partito a Motta in un luogo dove vi erano stati per il passato degli incidenti rincrescevoli, doveva far a meno di provocare una irritazione ad Ormelle, dove pure vi era una vecchia ruggine fra popolari e socialisti.

Quanto scrissi, scrivo e scriverò, è sempre ispirazione sincera di pace e di concordia. Ad Ormelle non tutti sono popolari, e meno ancora nel Consiglio. Vi è una forte organizzazione di combattenti ed una di socialisti.

Desiderando che non abbiano a ripetersi fatti rincrescevoli, per l'amore sviscerato e profondo al nostro paese, deploriamo ogni intransigenza e provocazione, da qualsiasi parte venga.

In quanto poi all'incidente della bandiera, devo far notare che si poteva porre fuori il tricolore per quanto sdruscito, e che bandiere nazionali non mancavano ad Ormelle. Una l'avrebbe offerta volentieri anche l'umile sottoscritto! Troppo puerile la scusa!

Carlo Magello

CONEGLIANO. — La scorsa notte a Pianzano ignoti ladri sono penetrati nella casa colonica ed hanno rubato ai danni di quel parroco e della sua domestica, una somma in danaro per il totale di lire tremilacinquecento.

✱ Stasera, con l'intervento di numerose autorità locali e di molti invitati, con una simpatica cerimonia venne inaugurato il nuovo edificio per la R. Scuola d'Arti e Mestieri e per l'Asilo Infantile.

Parlò il sindaco comm. Zava a cui seguì l'ing. Zanon.

Vicenza

Il Segretario della Camera del Lavoro schiaffeggiato da un "ardito,,

Vicenza, 13

Ieri nel pomeriggio gli Arditi fiumani Mamoni Augusto, Pappacuri Federico, Fatipiani Antonio e Vicentini Mario, imbattutisi all'altezza di S. Corona con il segretario della Camera del lavoro di Vicenza, Flecchia, gli domandarono che cosa pensava dell'Italia.

— Non vi rispondo perchè non me ne intendo — avrebbe — secondo la versione degli Arditi — risposto il Flecchia.

Invitato poscia a gridare «Evviva l'Italia» Flecchia si oppose vivamente e allora uno degli arditi gli lasciò andare un potente manrovescio.

Gridando «vigliacchi» il Flecchia riparò in un ufficio vicino mentre i fiumani, come niente fosse accaduto, ripresero a passeggiare lungo il Corso, seguiti, a distanza, da un gruppo di socialisti i quali spargevano la voce che gli arditi avessero pugnalato Flecchia.

Avvertiti del fatto i RR. CC. questi, al comando del maresciallo Aldrighi, circondarono gli arditi invitandoli in caserma. I fiumani, dopo aver lanciato il grido di «Viva l'Italia» si lasciarono condurre in caserma dove subirono una perquisizione.

Gli arditi, narrati i fatti suesposti, dissero d'aver strappata una rivoltella che il segretario della Camera del lavoro avrebbe tentato di levare da tasca.

Il fatto è oggetto di svariati commenti da parte della popolazione.

Udine

Riunione della maggioranza

Udine, 13

Domani sera alle ore 20.30 i consiglieri comunali appartenenti alla maggioranza terranno una seduta preparatoria privata per concertarsi sulle nomine che sono all'ordine del giorno per la seduta consigliare di lunedì 15 mese and.

Prolungamento di orario. — Incominciando da oggi la tramvia cittadina prolunga l'orario fino alle 19.30.

Risposta reale al telegramma del Sindaco. — Da S. Rossore è pervenuta al Sindaco la seguente risposta:

«Le felicitazioni di Udine che con si grande patriottismo partecipò alle vicende della vittoriosa guerra sono giunte graditissime all'Augusto Sovrano che ringrazia di cuore del pensiero cortese. — Mattioli».

Gravissima disgrazia

Per la solita imprudenza nel maneggio delle armi ieri mattina a Castion di Strada è accaduta una disgrazia che ebbe serie conseguenze.

Certo Giovanni Codarin fu Pietro, di anni 37, maneggiando un fucile credendo che fosse scarico, ne fece scattare il percussore. Invece il colpo partì e le scheggie del serbatoio scoppiato lo ferirono gravemente al capo e lo fecero cadere in terra. Dopo le più urgenti cure avute in paese venne trasportato al nostro Ospedale civile. La visita medica constatò che si era fratturato l'osso frontale e quello nasale. La prognosi è riservata.

Solenni onoranze funebri

Stamane vennero tributate solenni onoranze funebri alla salma dell'ingegnere Leonardo Rizzani, giunta da Belluno.

L'ing. Leonardo Rizzani, nostro concittadino, morto a soli 28 anni, dopo brevissima malattia, apparteneva ad una delle più patriottiche famiglie udinesi. Prese parte alla guerra dapprima come capitano d'artiglieria, poi quale comandante di una squadra di aviatori. Durante la resistenza al Piave cadde da un areoplano a Torre di Mosto. Ebbe le prime cure in un ospedaletto da campo, e trasportato poi all'Ospedale Regina Margherita di Roma, ottenne completa guarigione. All'accompagnamento funebre della salma parteciparono numerose cospicue personalità cittadine e due plotoni del II. fanteria. La salma venne deposta nella tomba di famiglia.

AZZANO DECIMO. — Domenica prossima 14 corr. alle ore 14 il direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Pordenone, dott. Bubba, farà la distribuzione dei premi, concessi dal Ministero di Agricoltura, alle donne che si sono distinte nei lavori campestri durante la guerra.

Dopo la premiazione il dott. Bubba terrà una conferenza sul tema: «Agricoltura e cooperazione».

Padova

Il presidedonte del nuovo Consiglio Provinciale

Padova, 13

La prima seduta del Consiglio Provinciale avrà luogo lunedì 29 corr. Sarà nominato presidente l'ex-sindaco di Padova comm. Leopoldo Ferri. Presidente della Deputazione Provinciale verrà rieletto con tutta probabilità l'avv. comm. Enrico Turazza.

L'assemblea dell'Associazioon Agraria

E' seguita stamane alla Gran Guardia l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Agraria.

Il comm. Calore ha comunicato che il Consiglio ha nominata la nuova presidenza nelle persone di: Talpo dott. Luigi, presidente; Favaron Mario e barone Treves de' Bonfili Gastone, vice presidenti.

Il dott. Talpo ha dato quindi relazione dell'opera svolta dall'Associazione e del programma che si propone di attuare la nuova presidenza. E' stato infine esaminato ed approvato il patto di compartecipazione testè concluso con l'Unione del Lavoro.

Retata dei ferrovieri

Per ordine della Polizia Compartimentale di Venezia vennero arrestati alla nostra Stazione i ferrovieri: Ottone Bernardini, di anni 24, da Chiesanuova; Luigi Campagnolo, di anni 26, da Pianiga; Gino Agnoletto, di anni 19, da Ponte di Brenta; Giuseppe Turetta, di anni 30, da Arcella; Nicola Micozzi, da Termoli, abitante a Padova in Via Castelfidardo 45, caposquadra deviatore.

Terre invase

A Gazzo Padovano i leghisti invasero i campi di Luciano Zaccaria. Vennero perciò arrestati: Luigi Mezzalira, Emilio Leonardi, Luciano Mezzalira e Luigi Sasso.

— Pure a Cittadella fu invaso un appezzamento di terreno di Francesco Simeoni. Furono tratti in arresto Luigi Bernardi, Primo Vallotto, Fortunato Sgarbossa, Celeste Bozo, Giuseppe Sgabossa e Celeste Sgarbossa.

Belluno

Corsi speciali per operai ed apprendisti

Belluno, 13

Col 1. dicembre p. v. avranno inizio i corsi speciali per la arte mureria, falegnami, ebanisti e fabbri-meccanici, presso la R. Scuola Industriale.

Per essere iscritti occorre presentare alla Segreteria della Scuola, dalle 10 alle 12 di ogni giorno feriale domanda in carta libera, accompagnata dall'atto di nascita, di subita vaccinazione e dai certificato degli studi fatti, da cui risulti che il giovane ha superato almeno l'esame della 3.a elementare.

I corsi sono completamente gratuiti, e ai giovani che più ne approfitteranno verranno assegnati premi.

Detti corsi hanno lo scopo di coltivare e migliorare con insegnamenti adatti, la classe lavoratrice della città e dintorni, in modo da renderne più apprezzata la sua attività e migliorarne la condizione morale e materiale, giovando così alla locale industria.

L'orario delle lezioni è il seguente: nei giorni feriali dalle 16 alle 20 e la domenica dalle 10 alle 12.

Un grave fatto

E' stata deferita dai carabinieri all'autorità giudiziaria tale Triches Teresa in Buzzatti, di anni 38, da Tisoi, la quale avrebbe posto un cumulo di aghi nella farina, tagliati a pezzetti, allo intento di cagionar male ad alcuni congiunti, coi quali sarebbe in attrito.

Fatta la polenta quotidiana, la suocera della denunciata scoprì la faccenda ed i pezzi di spillo vennero recati all'autorità inquirente.

Sessantenni a banchetto

I sessantenni bellunesi si sono raccolti l'altra sera a cordiale banchetto all'albergo «Belluno» e trascorsero lietamente alcune ore, rievocando le memorie del passato ed alle frutta il sig. Bernardo Agnela lesse un bellissimo brindisi in vernacolo. I convenuti, prima di lasciarsi, si auguravano di ritrovarsi tutti a festeggiare il settantesimo anno di nascita.

Nuptialia. — La signa Elvira Perucchi ha giurato oggi fede di sposa al signor Alberto Soldi di Prato. Molti doni e molti fiori. Auguri vivissimi.

Verona

Bresciani lascia l'ospedale

Verona, 13

Il fascista Italo Bresciani che il 4 corr. durante l'assalto al municipio è rimasto ferito da un pussista con due colpi di rivoltella, è guarito. Egli uscirà domattina dall'ospedale.

Grassazione

Lungo la strada che da Borgo Trento conduce a Parona stasera il negoziante Antonio Damoli è stato aggredito da 4 malviventi, percosso e derubato della bicicletta e del portafogli.

In memoria del 14 Novembre 1915

Domani mattina alle 10.30 con l'intervento di molte società cittadine e delle rappresentanze comunali, avrà luogo in Piazza delle Erbe la inaugurazione del monumento che ricorderà la triste giornata del 14 novembre 1915 quando un velivolo nemico nella sua incursione sulla città ha lasciato cadere in detta località una bombe che ha ucciso oltre una ventina di persone.

Coppia di ladri arrestati

Questa sera nel negozio di stoffe Cervellera in Corso Mazzini si è presentata una coppia elegante dall'accento triestino, col pretesto di acquistare un taglio di vestito. Avvenne che mentre un agente faceva vedere al signore il taglio di vestito, la donna si è nascosta sotto il proprio mantello una pezza di stoffa del valore di 500 lire. Il direttore della ditta Asturo Fiamminghi ha chiamato altri agenti, e, circondata la signora, le è stata tolta di sotto il mantello la pezza rubata. Quindi ha mandato ad avvertire le guardie e la coppia è stata passata subito alla questura centrale ove venne identificata per Giovanni Fabiani abitante a Trieste in Via Picardi n. 2 e la di lui moglie Scaglia Anna pure di Trieste.

Grave incendio doloso

In via Cantore a Ronco all'Adige si è manifestato stamane un incendio nella tenuta del conte comm. Guarienti. E' stato impossibile poter domare il fuoco prima che si potessero salvare gli animali che si trovavano nelle stalle, sicchè rimasero carbonizzate 12 paia di buoi. L'incendio, a quanto si è potuto constatare, è doloso. Credesi trattarsi di una vendetta.

Corte d'Assise di Venezia

La sentenza nel processo Ranzato

Ieri alla nostra Corte d'Assise ebbe termine il processo contro Ranzato Giovanni, di cui già demmo notizia.

Ai quesiti loro rivolti, i giurati risposero ritenendo l'imputato colpevole di omicidio con le specifiche dell'eccesso di legittima difesa e della semi-ubriachezza, e accordando le attenuanti generiche.

Il P. M. chiese quindi una condanna di due anni di detenzione.

Il presidente nella sentenza inflisse invece al Ranzato 3 anni e 44 mesi di detenzione.

Informazioni commerciali

Prezzi di vendita del carbone. — La Camera di Commercio informa che col giorno 10 novembre corrente i prezzi di vendita dei carboni fossili da parte della Direzione del Commissariato generale Areonautica (sottosegretariato per la Marina Mercantile) vengono modificati secondo il seguente listino:

Carbone da vapore (inglese ed americano) L. 800 alla tonn.; (belga e tedesco) L. 720 alla tonn. — Id. da gas id. L. 800 id.; id. L. 720 id. — Id. da forni (splint e similari) id. L. 800 id. ; id. L. 720 id. — Antracite grossa id. L. 800 id.; id. 720 id. — Id. cobbles nove id. L. 830 id.; id. L. 750 id. — Carbone agglomerato (mattonelle) id. L. 830 — Coke metallurgico (Westfalia) L. 925 — Id id. Alta Slesia L. 840 — Ovoidi belgi L. 720 — Carbone minuto Alta Slesia L. 880.

I nuovi prezzi verranno applicati a tutte le spedizioni od a tutte le consegne, che saranno effettuate dal giorno 10 andante, anche se dipendenti da concessioni precedenti.

I prezzi stessi s'intendono riferiti franco vagone ai porti od ai transiti di ricevimento. Rimane vietato agli industriali che richiedono ed ottengono dalla detta Direzione del Carbone per proprio uso, per farne commercio.

L'esame della petizione Cavaciocchi

Roma, 13

Sono giunti in questi giorni alla capitale l'on. sen. generale Pecori Giraldi, l'ex deputato generale Pistoia i quali insieme col sen. Oronzo Quarta, che ne è il Presidente, formano la commissione incaricata di esaminare la petizione Cavaciocchi.

Il generale Cavaciocchi che comandava il Quarto Corpo d'armata il 24 e 25 ottobre e che fu silurato da Cadorna come uno dei maggiori responsabili di Caporetto, presentò tempo addietro una petizione ai due rami del parlamento la quale domandava la riabilitazione come soldato e come cittadino.

Il Senato si occupò per primo della petizione, lunga e ampiamente motivata e deliberò, attraverso la commissione permanente per le petizioni, di rinviare la medesima al Ministro della Guerra per un profondo esame delle ragioni esposte dal generale Cavaciocchi. Il Ministro della Guerra nominava la commissione anzidetta. E' ovvio che negli ambienti politici e militari si attende il parere di questa commissione con il maggiore interessamento.

Ringraziamento

Le famiglia HIRSCH, BIGUET, KAHN e CAHEN porgono vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che presenziarono ai funerali della loro cara zia

MATILDE RIMINI MAYRARGUES

Venezia, 12 novembre 1920.

Morte recise ieri l'ancor giovane esistenza operosa, acuta, intemerata del

Dr. Giuseppe Pizzolotto

fra lo strazio della moglie Lodovica Martini, dei figli Eny e Pietro, e dei cugini Gio, Batta e Maria Pizzolotto con le zie, i cognati ed altri parenti che ne danno il tritissimo annuncio

Il funebre trasporto partirà dalla casa di Montebelluna ad ore 15.15 di domenica 14 corr. per la chiesa di Biadene ove la cara salma sarà deposta nella tomba di famiglia.

Si ommettono le partecipazioni.

Si dipensa dalle visite, torcie e fiori ringraziando.

Vicenza, 14 novembre 1920.

ULTIMA ORA

Opinioni di Deputati sull'accordo di Rapallo

Roma, 13

Gli on. Gasparotto e Vassallo Ernesto hanno espresso la loro opinione sul trattato di Rapallo. Il primo ha detto: Non posso che accogliere in accorato silenzio un trattato che, mentre segna la fine anche diplomatica della guerra vittoriosa, ed assicura per sempre all'Italia i sicuri confini delle Alpi, abbandona allo straniero riconciliato nuclei gloriosi di civiltà italiana. Discuteremo fra qualche giorno in parlamento il trattato. Per ora prendiamo atto del fatto storico che assicura la tranquillità ai nostri figli e la pace all'Europa, pel quale le Alpi segnate dalla natura a nostra difesa restano ora consacrate dalla diplomazia. Non sono dunque morti invano i nostri cinquecentomila fratelli.

L'on. Vassallo ha detto: La prima impressione sull'accordo diretto con i jugoslavi è stata in me, come credo in quasi tutti i miei amici del partito, una impressione di sollievo e di soddisfazione. Nessuno può dirsi contento, giacchè talune gravi incognite rimangono ancora sospese sull'orizzonte e giacchè sacrifici non lievi sono stati compiuti a danno dei fratelli nostri e di nostre legittime aspirazioni; ma il valore essenziale di questo accordo risiede nella sicurezza difensiva terrestre che può dirsi garantita, nella riconosciuta indipendenza dello stato di Fiume e nella continuità territoriale di essa con l'Italia, condizioni inderogabili per un accordo diretto, come avevo chiesto in seno alla commissione degli esteri, invocando altresì l'autonomia della Dalmazia, e risiede nell'alto spirito di moderazione e di pacificazione al quale era divenuto ormai indispensabile che i due paesi vicini si ispirassero, mettendosi in grado, con gli accordi conclusi, di sviluppare e di esplicare ciascuno le energie migliori di carattere economico e di carattere politico, che ciascuno di essi è capace di esplicare.

I propositi del popolo italiano di consolidare la pace con una assidua opera di lavoro, di libertà e di civiltà, stringendo legami di interesse e di rispetto con l'altra sponda, debbono vincere o almeno grandemente temperare le inquietudini e il malcontento. In quanto ai timori che nel basso e medio adriatico l'Italia non abbia ottenuto, pur potendolo, maggiori garanzie per i suoi connazionali di Dalmazia e per la propria difesa, credo che si possa considerare già aperta, come questione specialmente di politica interna della Jugoslavia, la questione dell'autonomia della Dalmazia.

Un autorevole membro della commissione parlamentare per gli affari esteri, sull'accordo con la Jugoslavia ha detto che senza dubbio la collaborazione della commissione col governo ha avuto per effetto di imprimere all'opera dei nostri negoziatori quel tono di fermezza e di risolutezza che ha costretto la delegazione jugoslava a cedere sui punti principali, se non su tutti.

In sostanza, quando la commissione non esisteva e il governo, senza preventivamente richiedere il parere del parlamento manifestava propositi di rinunzie veramente gravi e irreparabili, la nostra situazione diplomatica ebbe giornate oscure, a tutto detrimento del prestigio italiano, mentre dopo l'inizio dei lavori della commissione degli esteri nacque tra governo e Camera un'intima solidale collaborazione per cui il governo potè andare a Rapallo forte del consentimento della commissione, con la quale aveva stabilito per filo e per segno il programma inderogabile delle nostre rivendicazioni, in guisa da sentirsi autorizzato alla maggiore fermezza nella discussione coi delegati jugoslavi.

Pensate poi che finalmente Fiume ha realizzato il sogno della completa indipendenza, sottraendosi per sempre all'incubo di influenze e di controlli stranieri, rimanendo libera col suo porto e con le sue energie di grande città marinara, emporio di traffici internazionali. Pochi mesi fa tutto ciò parve compromesso e stava per perdersi irrimediabilmente, se la nostra politica estera non si fosse orientata diversamente, allontanandosi da quegli accordi che, per la mancanza di rinuncie, minacciavano di distruggere tutti i frutti della nostra vittoria.

E' doloroso certamente l'abbandono della Dalmazia, ma in ogni negoziato bisogna pure cedere su qualche punto e d'altronde il possesso sovrano di Zara col suo territorio non ci fornisce un prezioso centro di irradiazione dell'italianità in Dalmazia? E' vero che circa ventimila italiani restano fuori della patria, ma per essi abbiamo ottenuto serie garanzie di tutela della loro italianità e del resto, la migliore garanzia non è già la reciprocità di trattamento per gli slavi rimasti al di qua della frontiera?

Il patto di Londra è stato certo uno strumento magnifico per la nostra opera diplomatica in quanto ha costituito la carta principale del nostro giuoco, con la minaccia della sua intera applicazione. Ma appunto perciò non dobbiamo esagerare la portata del sacrificio compiuto, per quanto — ripeto — dolorosissimo. E' questa infatti la riprova dell'enorme utilità e dell'alto valore del patto di Londra per avere quanto era umanamente possibile.

Particolari delle firme del trattato

S. Margherita Ligure, 13

Ecco qualche particolare sulla firma del trattato:

Quando il ministro Trumbic ha lasciato l'Hotel Imperial e si è recato a Villa Spinola col portafoglio contenente le copie della traduzione S.H.S. del trattato, il conte Sforza gli è andato incontro e lo ha introdotto nel salone stringendoli la mano, e appoggiandosi al tavolo il nostro ministro degli Esteri ha detto di essere lieto di riceverlo per il compimento di un atto così importante per l'avvenire dei due paesi.

Il dr. Trumbic ha risposto ringraziandolo e aggiungendo un breve discorso.

Quindi i rappresentanti delle due delegazioni si sono scambiati i pieni poteri, dopo di che il ministro Sforza ha letto ad alta voce in piedi il testo del trattato. Il ministro Trumbic, seguendone la lettura con la copia jugoslava sotto gli occhi, annotava di quando in quando sul suo testo le correzioni di espressione e di ortografia da apportarvi ed ha corretto quattro o cinque volte.

Quando il conte Sforza ha terminato, il ministro Trumbic si disponeva a leggere il testo serbo dell'atto e guardava gli astanti come per chiedere loro se lo desideravano. Ma l'on. Giolitti sorridendo ha detto: Credo che non importi; tanto io non lo capisco.

Sulle facciate dell'atto sono stati apposti i sigilli ed ogni delegato vi ha apposto il suo. Quello del presidente del consiglio italiano reca l'impronta di due G intrecciati con un motivo decorativo di foglie d'ulivo; quello del co. Sforza è in stile orientale rappresentante in simbolo gli strumenti del lavoro delle donne arabe. I sigilli dei plenipotenziari jugoslavi e quello del ministro Bonomi sono costituiti dai loro monogrammi.

Il ritorno del Re a Roma

Roma, 13

Ieri sera ha fatto ritorno a Roma il Re. L'on. Giolitti tornerà a Roma stasera e domattina si riunirà il Consiglio dei Ministri.

Il ritorno di Giolitti a Roma

Dimostrazioni e controdimostrazioni

Roma, 13

Con un'ora di ritardo, e cioè alle 22.45, è arrivato il presidente del consiglio on. Giolitti, accompagnato dai ministri Bonomi e Sforza.

A riceverlo alla stazione si sono recati tutti i ministri e sottosegretari, numerosi deputati e senatori: fra gli altri anche i componenti la legazione serba a Roma.

L'on. Giolitti ha proseguito a piedi il tratto di strada dalla stazione al suo palazzo in Via Cavour, tra gli applausi e le acclamazioni della folla. Giunto però all'imboccatura di Via Cavour, un gruppo di nazionalisti ha cominciato a gridare: Viva la Dalmazia! Abbasso Giolitti! Abbasso la Jugoslavia!

Sono avvenuti tafferugli e conflitti con la forza pubblica e nella confusione anche vari ministri, giornalisti senatori sono stati malmenati in malo modo dalla forza pubblica. Il sottosegretario on. Soleri scambiato per un nazionalista è stato preso a pugni. La stessa sorte è toccata al sottosegretario on. Pallastrelli, al generale Ameglio e a molte altre autorità.

Ad un certo momento l'on. Giolitti si è trovato stretto tra la folla dei deputati che gli fecero largo energicamente. Appena il presidente del consiglio è entrato nel portone del suo palazzo, una calorosa dimostrazione gli è stata fatta dalla folla, mentre i nazionalisti venivano arrestati e dispersi.

Tali deplorevoli incidenti sono avvenuti per la cattiva organizzazione del servizio di P. S., tanto è vero che il commisario del rione si è preso anche lui la sua parte di pugni dai suoi agenti, i quali non lo avevano riconosciuto.

Le misure economiche degli alleati contro l'industria italiana

Roma, 13

La confederazione generale dell'industria comunica:

La confederazione generale dell'industria ha richiamato l'attenzione dei ministri competenti sul provvedimento del governo francese che, con decreto 22 ottobre ha imposto un dazio di uscita di L. 150 per tonnellata sui rottami di ferro e del 20 per cento sui minerali di alluminio battuto, di cui considerevoli quantità venivano importate in Italia.

Il provvedimento contrasta con la politica economica che è stata accettata dalla recente conferenza finanziaria di Bruxelles, favorevole alla libertà di commercio delle materie prime.

Anche l'Inghilterra farà sopportare ai consumatori esteri l'aumento del prezzo del carbone stabilito per compensare l'aumento di salario concesso ai minatori. La nostra industria, la quale sta attraversando un periodo acutissimo, resta paralizzata da questi provvedimenti. Di qui la necessità di un'azione presso i governi alleati onde ottenere la revoca dei lamentati provvedimenti.

La legge sui latifondi

Roma, 13

Si è riunita nuovamente la commissione pel disegno di legge sul latifondo. Dopo ampia discussione, che è durata due ore, è stato approvato in massima, con varie modificazioni, il testo dell'articolo 1 del disegno di legge.

Fra le modifiche più importanti è quella di assoggettare alle disposizioni della legge terreni di superficie non inferiore ai 200 ettari anzichè 300 per ragioni di interesse sociale, oltre che di pubblica utilità.

La commissione continuerà i suoi lavori giovedì prossimo.

Notizie in fascio

Dalle province

All'Università di Torino con l'intervento dell'on. Boselli, del prefetto, del sen. Taddei, di tutte le autorità, del corpo accademico, di invitati signore e studenti si è solennemente inaugurato l'anno accademico.

Si è inaugurato a Bologna il 30.o congresso nazionale ginnastico alla presenza di gran numero di rappresentanti delle società, costituito in gran parte da direttori tecnici ed ispettori, autorità cittadine ed i componenti la presidenza, con a capo il comm. Zaccaria Uberti. Dopo la lettura della relazione della presidenza approvata all'unanimità, i lavori del congresso si sono iniziati trattando il problema dell'educazione fisica rispetto all'igiene, alla preparazione militare e allo sviluppo fisico degli operai. I lavori del congresso si protrarranno anche domani.

Dall'Estero

Sono stati iniziati negoziati tra la Lettonia e la Russia per stabilire una linea ferroviaria diretta tra Riga e Mosca. Il governo russo ha proposto al governo lettone di creare una Camera di commercio russo lettone a Riga.

L'arcivescovo di Siviglia cardinale Almaraz passerà alla sede arcivescovile di Toledo e diverrà quindi primate di Spagna. Il relativo decreto sarebbe stato firmato oggi.

Un appello del Ministro Meda alla solidarietà economica degli alleati

Parigi, 13

L'on. Meda, venuto a Parigi per conferire col suo collega francese su questioni di interesse comune, ha fatto al «Temps» le seguenti dichiarazioni:

Riparto soddisfatto di avere potuto constatare la cordialità dei rapporti che il governo francese si propone di mantenere coll'Italia. Non ne avevo mai dubitato, ma in tempi così torbidi per tante ragioni, una riaffermazione di buona volontà e di sincera amicizia non può che produrre i migliori effetti. Sono soddisfatto già della fiducia con la quale ho visto accogliere le spiegazioni e le dimostrazioni che mi sono state richieste da molte parti sulle vere condizioni e sui progetti del mio paese. Non nego che per numerose ragioni abbastanza conosciute l'Italia appare come uno dei paesi nei quali le perturbazioni degli spiriti che sono un risultato della guerra, si manifestano con maggiore frequenza ed acutezza, ma si avrebbe torto di non constatare la forza di resistenza che rivela il mio paese e che non soltanto non diminuirà ma finirà col prevalere. Non è mia intenzione parlare delle questioni di politica estera, ma posso dichiarare che non verrà mai da noi italiani nessun pericolo che la pace sia turbata. Lo spirito di larghezza col quale è stata risolta la spinosa questione adriatica, ne è una prova eloquente.

Sul terreno economico domandiamo una sola cosa, che non si neutralizzino con ingiustificata e immeritata sfiducia gli sforzi che noi facciamo per conquistare il nostro equilibrio. Si tratta, come ognuno sa, di un compito che non è nè piccolo nè breve, ma noi non ci ritireremo. Nessun paese forse persegue una politica fiscale altrettanto energica e radicale come il nostro e non è un lieve peso che gli italiani hanno da sopportare. Ma noi domandiamo che gli stranieri tengano conto di questo e che i nostri progetti e le nostre energie trovino il credito al quale hanno diritto i popoli onesti e coraggiosi specialmente nelle ore difficili.

La salvezza del mondo civile è nella solidarietà economica e questa deve manifestarsi precisamente con l'aiuto reciproco che ispirano gli interessi immediati e particolaristici, ma la considerazione degli interessi generali ed i principii dell'equità internazionale.

Un'alleanza cecoslavaca jugoslava contro l'Ungheria

Praga, 13

I giornali pubblicano il testo di un trattato valevole per due anni secondo il quale la Ceko-Slovacchia e la Jugoslavia si obbligano ad aiutarsi reciprocamente nel caso in cui l'Ungheria attaccasse uno dei due Stati.

Un telegramma del Re Giorgio

Londra, 13

Il Re Giorgio d'Inghilterra ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

«In occasione del secondo anniversario del giorno in cui il successo coronò le armi alleate ed associate nella lotta contro il comune nemico, desidero offrirvi a nome del popolo britannico l'espressione di una considerazione e di una stima inalterabile».

Nuovi appalti di lavori nel Veneto

Diamo l'elenco per Comuni dei lavori appaltati nel mese di ottobre u. s. nella Provincia di Treviso dall'Ufficio Tecnico del Commissariato Governativo per la riparazione dei danni di guerra, diretto dall'ing. cav. Ernesto Rodriguez:

Breda: Sistemazione stradale e montaggio baracche. L. 135.000. — Riatto di 5 fabbricati, L. 58.000.

Cavaso: Riatto asilo infantile. L. 80.000. — Riatto di 15 fabbricati. L. 275.000.

Cessalto: Riatto 14 fabbricati. L. 156.000.

Cimadolmo: Riatto di 33 fabbricati. Lire 4.679.000.

Cornuda: Riparazione della canonica. L. 56.000. — Riatto di 42 fabbricati. Lire 1.638.000.

Crocetta: Riparazione delle scuole della frazione di Rivasecca. L. 30.000. — Riatto di N. 40 fabbricati. L. 1.367.000.

Gaiarine: Lavori di sistemazione strade Brugnera, Perre e Prade. L. 200.000. — Riparazione della chiesa e campanile di Francenigo. L. 21.000. — Riparazione aule scolastiche. L. 10.000.

Gorgo: Riatto di 14 fabbricati. L. 182.000.

Maser: Riatto di 13 fabbricati. L. 220.000.

Meduna di Livenza: Sistemazione strada Borrida. L. 22.000. — Riatto di 29 fabbricati. L. 265.000.

Monastier: Lavori espurgo fossi. L. 25 mila. — Riatto di 6 fabbricati. L. 507.000.

Monfumo: Riatto della canonima. L. 6 mila 500. — Riatto di 4 fabbricati. L. 175 mila.

Montebelluna: Costruzione marciapiedi via V. E. L. 17.500. — Riatto di 12 fabbricati. L. 153.000.

Motta di Livenza: Riatto di 45 fabbricati. L. 793.000.

Nervesa: Riatto di 32 fabbricati. L. 1 milione 422.000.

Oderzo: [illegible] e Grassaga. L. 85.000. — Riatto di 7 fabbricati. L. 120.000.

Ormelle: Riatto di 10 fabbricati. L. 457 mila.

Pederobba: Costruzione castello provvisorio delle campane. L. 20.000. — Riparazione edificio opera pie adibito ad ospedale. L. 280.000. — Riatti di 41 fabbricati L. 1.522.000.

Ponte di Piave: Riparazione cimitero. L. 27.000. — Riparazione dell'Asilo Infantile. L. 300.000. — Riparazione scuole di Negrisia. L. 227.000. — Riatto di 15 fabbricati. L. 866.000.

Possagno: Riparazione dell'acquedotto consorziale. L. 77.000. — Riatto di 12 fabbricati. L. 151.000.

Povegliano: Riatto di 15 fabbricati. Lire 97.000.

Roncade: Espurgo del Canale Vallio. L. 22.000.

Salgareda: Espurgo fossi. L. 46.000. — Riparazione delle canoniche del capoluogo e della frazione di Campo di Pietro. Lire 83.000. — Riatto di 2 fabbricati. L. 142 mila.

S. Biagio di Callalta: Riparazione della Chiesa di Rovarè. L. 12.000. — Lavori di espurgo fossi. L. 85.000. — Riatto di 11 fabbricati. L. 642.000.

S. Polo di Piave: Costruzione di un ponte sul fiume Lia. L. 16.000. — Ricostruzione della Sagrestia e della torre campanaria. L. 300.000. — Riatto caserma CC. RR. L. 28.000. — Riatto di 12 fabbricati. L. 260.500.

Segusino: Riparazione della canonica. L. 99.000. — Riatto di 24 fabbricati. L. 598 mila.

Spresiano: Ampliamento della baracca adibita a Chiesa. L. 14.500. — Riparazione della casa del segretario comunale. L. 18 mila.

Borse e Mercati

MILANO, 13 — Consol. 5 p.c. 69.65 — Rend. 3.50 p.c. 67.50 — Banca d'Italia 1915 — Banca Comm. Ital. 968 — Credito Ital. [illegible] — Banco Sconto 546 — Banco di Roma 150 — Meridionali 396 — Mediterranee [illegible] — Costruzioni Veneta 160 — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi 1370 — Cot. Cantoni [illegible] — 10. Veneziano 184 — Manifatture Co. 127.50 — Elba 108 — Terni 445 — Meccaniche 64 — Breda 165 — Ansaldo 90 — Edison [illegible] — Metallurgica 90 — Ediz. [illegible] — Adriatica Elettr. 115 — Vizzola 750 — Marconi 383 — Molini A. I. 250 — [illegible] — Raffineria L. L. 299 — Zuccheri 309 — Distillerie 110 — Concimi Eridania 282 — Beni stabili 280 — Fiat 167 — Isotta 39 — Eva 75.

Cambi: Francia 166.75 — Londra 97.35 — Svizzera 440 — New York 28.05 — Germania 39.70.

GENOVA, 13 — Rend. 3.50 p.c. 67.46 — Cons. 5 p.c. 69.10 — Banca d'Italia 1878 — Banca Comm. Ital. 1082 — Credito Ital. 634 — Banca Sconto 547 — Banco di Roma 160 — Meridionali 390 — Mediterranee 368 — Nav. Gen. Ital. 564 — Eridania 384 — Raffineria L. L. 292 — Industrie 305 — Terni 430 — Ansaldo 92 — Elba 108 — Ilva 76.50 — Molini A. I. 285 — Fiat 169 — Marconi 381 — Sebaudo 229 — Ferriere [illegible] — Metalli 99.60 — Italo 70 — [illegible] 161 — Semoleria 300 — Cot. Meridionali 195.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Nel secondo anniversario della morte del conte Agostino Nani Mocenigo, la vedova, N. D. Contessa Elisabetta Nani Mocenigo Bentivoglio ha erogato al Rev. Parroco di S. Stefano per i poveri della Parrocchia L. 500; all'Istituto Ciliota L. 200; alla Conferenza femminile di S. Vincenzo per S. Stefano L. 300; all'Asilo Lattanti G. B. Giustinian L. 300.

— In memoria della signora Palmira Finzi Coen, alla Società Veneziana contro la tubercolosi L. 20 dalla sig. Adele Padova Maurogonato; il sig. Levi Alessandro ci manda da Firenze L. 20 per la nave «Scilla».

— Il sig. Augusto Bressan nel 3.o anniversario della morte della madre versa lire 100 all'Ass. Civile Religiosa per gli Orfani di guerra.

— Nel nono anniversario della morte di Carlo Angeli la vedova ed i figli offrono L. 20 pro mutilati di guerra.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 12: Piroscafi a banchina n. 13; al largo 8; totale 21; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3868; idem varie tonn. 432; totale tonn. 4320 — Merci caricate sui piroscafi: merci varie tonn. 170 — Totale carri caricati 299; scaricati 47 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 69, uomini 651 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi spediti ieri dalla R. Capitaneria di Porto: «Montenegro» ital. per Costantinopoli con merci — «Maria B.» ital. per Trieste con merci — «Violetta» ital. per Trieste con merci — «Senj» ital. per Pola con merci — «Fiume» ital. per Pola con merci — Partiti: «Kolozsvar» ital. per Costantinopoli — «Iomar» amer. per Napoli — «Zapor» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste — «Montenegro» ital. per Costantinopoli.

VIRGINIO AVI - Direttore.
GABBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 22.30; Partenze da S. M. Elisabetta-Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce)-Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 5.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.53 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.25 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

VENTICINQUENNE bella presenza attivo, volonteroso desidera iniziarsi carriera viaggiatore qualunque ramo. Ottime referenze, occorrendo cauzione. Scrivere: P 10565 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

IMPORTANTE Stabilimento macchinario cinematografico cerca rappresentante ogniuna tre Venezie sue Provincie. Deposito accordarsi. Cauzione referenze. Scrivere: Parvopasso, Po 39 — Torino.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VESTIARIO paletots, Pellicceria, valigie, tappeti, biancheria, diversi, compera domicilio: Martoglio — Sanmarco 781.

DISPONENDO 150.000 farebbesi mutuo serie garanzie. Scrivere Gerardi S. Fantin 1872 — Venezia.

IL SOGGIORNO della salute trovasi a Lovrana sulla Costa Istriana vicino stazione ferroviaria Mattuglie, tre ore da Trieste. Temperatura mite, cura aria iodico ossigenata portentosa per anemici e convalescenti. Villa Carmen offre ogni conforto vitto alloggio da L. 20 in più trattamento famigliare.

CERCANSI (Italia, estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale Damiaso, 20 Milano. Casella postale 829. Laboratorio senza succursali

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo, da non confondersi con i soliti impostori. Nulla anticipato. Trattato gratis. GIULIA CONTE, via Scarlatti 213, Napoli.

Istituto di Vigilanza diurna e notturna

A. De Gaetani Gallimberti e C.

20° Anno di esercizio — Telef. 1991

Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.

Autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, peate ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.

S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 180

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 48.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Barletta - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Canelli - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Cirié - Coggiola - Como - Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Infer. - Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valdagno - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Caltagirone - Campobasso - Massa Carrara - Pordenone - Terranova - Pausania - Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro - Porto Empedocle.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI

Filiali autonome: MASSAUA - NEW YORK - TIFLIS

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo 1218-1221 — Tel. 2-50 : 17-45

AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1-80 — AGENZIA B Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47, Tel. 1 43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 30 settembre 1920

ATTIVO		
Cassa	L.	291.016.777.67
Port. e Buoni del Tes.	»	1.925.142.788.57
Conti Riporti	»	354.206.703.35
Titoli di proprietà	»	142.249.470.69
Corrisp., saldi debitori	»	1.734.771.054.18
Conti div., saldi debit.	»	44.115.058.86
Esattorie	»	899.299.17
Partecipazioni Banc.	»	57.892.709.85
Partecipazioni diverse	»	98.313.731.55
Beni stabili	»	24.775.826.63
Soc. «Roma di Costr.»	»	1.800.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	1.—
Debitori per accettaz.	»	75.547.496.37
Debitori per avalli	»	136.510.465.93
Risconto	»	
Conto Titoli: fon. pr. L. 8.040.904.24; cau. ser. » 8.832.146.40; pr. terzi » 757.149.668.77; in dep. » 2.747.310.397.92		3.521.333.117.33
	L.	8.406.574.561.08

CAPITALE SOCIALE		
N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	48.000.000.—
Fondo depr. Imm.	»	4.371.968.—
Utili indivisi	»	608.951.23
PASSIVO		
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	876.226.296.90
Corrisp., saldi cred.	»	2.887.749.912.29
Conti div. saldi cred.	»	80.411.149.28
Assegni in circolazione: ordinari L. 117.282.351.12; circolari » 295.493.584.76	»	412.775.935.88
Accett. per conto terzi	»	75.547.496.37
Avalli per conto terzi	»	136.510.465.93
Risconto	»	
Conto titoli: fon. pr. L. 8.040.904.24; cau. ser. » 8.832.146.40; pr. terzi » 757.149.668.77; in dep. » 2.747.310.397.92		3.521.333.117.33
Utili corr. Esercizio	L.	28.039.267.8[illegible]
	L.	8.406.574.561.08

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO A. Pogliani — IL CONTABILE GENERALE A. Conte

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.500.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale).

Reparto Manifatture

Cooperative di lavoro,
Cooperative di consumo,
Imprese, officine, ecc.

La Giunta per i Consumi in Venezia ha costituito, con mano d'opera cooperativa e senza intento di speculazione, il proprio ABITIFICIO. — L'ABITIFICIO provvede alla confezione di abiti divise, abiti da lavoro, abiti su misura — Colloca il prodotto, per la vendita, preferibilmente presso le Cooperative di Consumo. — Assume commissioni — Prezzi di assuita concorrenza.

Reparto Generi Alimentari

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. alla Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti): Per carne destinata al consumo fuori città, il prezzo diminuisce dell'importo del dazio comunale, pari a Lire 45.— per q.le . . . L.	750.— il q.le	» 8.— per kg.
CARNE suina in vasi da kg. 2.700 netti . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg
LINGUA suina in vasi da kg. 2.700 netti . . . »	32.— il vaso	» 14.— per kg.
LARDO americano di assegnazione statale il misura di 40 grammi per razione per il mese di novembre . . . »	10.50 il kg.	» 12.— il kg
STRUTTO americano . . . »	. . . . .	» 11.— il kg.
CARNE di manzo in barattoli di 450 grammi . . . »	. . . . .	» 3.— il vaso
TONNO all'olio in vasi da 5 e 10 kg., tara per merce . . . »	16.— il kg	» 19.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 450 grammi . . . »	110.— la cassa	» 2.40 al baratt.
SARDE salate in vasi da kg. 12 circa . . . »	45.— il vaso	» 5.— il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi . . . »	. . . . .	» 2 — per scat.
OLIO di semi di assegnazione statale, in misura di un quinto di litro per razione per il mese di novembre . . . »	9.50 il kg.	» 9.50 il litro
OLIO di semi di libero commercio . . . »	10.25 il kg.	» 10.— il litro
FORMAGGIO canadese . . . »	. . . . .	» 14.— il kg.
LATTE Evaporato in casse da 48 Barattoli da 450 grammi . . . »	110.— la cassa	» 2.50 al baratt.
FAGIOLI verdoni nuovi (all'ingrosso tara per merce) . . . »	215 il q.le	» 2.20 il kg.
FAGIOLI scritti nuovi (all'ingrosso tara per merce) . . . »	250 il q.le	» 2.60 il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 . . . »	. . . . .	» 4.50 il kg.
UOVA . . . »	. . . . .	» 0.60 cadauno
CAFFE' Santos Superior, peso netto . . . »	. . . . .	» 18.—
PEPE Singapore originale in grani . . . »	10.75 il kg.	» 13.— il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi . . . »	270.— la cassa	» 1.50 il pezzo
CANDELE stearicke marca Mercurio e Adriatico . . . »	800 il q.le	» 8.50 il kg.

IN ARRIVO — Stoccafisso primario di assegnazione statale.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[redacted]

Martedì 16 Novembre 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 275 | Conto corrente con la Posta | Martedì 16 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 208; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali, lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il trattato di Rapallo illustrato ai Ministri da Giolitti

Argomenti polemici contro Fiume - Quattro senatori dalmati - D'Annunzio e Millo si incontrano in mare

Roma, 15

Nel consiglio dei ministri di stamane l'on. Fera a nome di tutto il gabinetto, ha salutato il presidente del consiglio e gli on. Sforza e Bonomi ai quali ha diretto parole di riconoscenza pei risultati delle trattative di Rapallo.

Alle parole dell'on. Fera hanno aggiunto anche le loro espressioni di felicitazioni gli on. Labriola e Alessio. Lo on. Giolitti ha risposto rilevando come i due governi alleati, Inghilterra e Francia, abbiano preso atto dei risultati dei negoziati, inviando i loro ambasciatori al ministero degli esteri per esprimere l'azione dei rispettivi governi.

L'on. Giolitti ha poi informato i colleghi sull'andamento delle trattative coi jugoslavi e sulla situazione nella zona d'armistizio e nelle regioni occupate e presidiate dalle nostre truppe di terra e di mare, situazione che non dà luogo ad alcuna preoccupazione.

L'on. Giolitti ha rilevato come giorni or sono dalla reggenza di Fiume furono poste alcune osservazioni al trattato di Rapallo, specificate in alcuni punti dal segretario della reggenza. Nel primo di questi punti si solleva la questione dell'annessione. Ora, ha detto l'on. Giolitti, è noto che dagli stessi fiumani era stata precedentemente affermata la convenienza immediata non già dell'annessione, ma della costituzione in autonomo dello stato di Fiume. I rappresentanti autorevoli del comune, più volte recatisi a Roma, avevano dimostrato l'opportunità di questa formula dello stato indipendente, che di fatto fu affermata e concretata a Rapallo. Quanto al confine orientale, la Reggenza parla del Biltorao e dello scoglio di S. Marco. Ora sta di fatto che nè il trattato di Londra nè in alcuno dei programmi affermatisi poi; fu fatta questione di questi due punti, nè fu proposta mai alcuna linea al di là del patto di Londra, per la quale si sottrarrebbe alla Jugoslavia il porto di Sussak e il porto di Buccari. *Tutti riconoscono* che avere condotto il confine dalla linea di Wilson-Tardieu a quella del patto di Londra sulle Alpi Giulie, è uno dei maggiori e più solidi successi delle trattative di Rapallo. In quanto allo scoglio di S. Marco, è da notare che esso è sempre appartenuto alla amministrazione dell'Isola di Veglia e può dirsi senza importanza strategica avendo noi il possesso dell'isola di Cherso e di quella di Lussin.

Altra critica rivolta al trattato di Rapallo, ha detto l'on. Giolitti, riguarda il corso inferiore del Recina che non dovrebbe costituire il confine di Fiume, perchè per esso la luce e l'acqua della città restano alla dipendenza jugoslava. Sta di fatto che non potendosi definire questa questione nel testo d'un trattato di pace fra nazione e nazione, essa fu chiarita a parte con una apposita convenzione fra i due ministri degli esteri, convenzione nella quale l'uso dell'acqua e della luce viene assicurato.

Per ciò che riguarda Sussak e Tersatto, essi appartennero sempre alla Croazia e non furono mai inclusi in nessun programma di rivendicazioni italiane. La loro inclusione entro la linea del nostro confine falserebbe il carattere di schietta italianità della città di Fiume. E' evidente errore della Reggenza nel pretendere che lo stato libero di Fiume abbia dei confini cosidetti strategici in un piccolo stato indipendente la cui libertà è realmente protetta solo dal rispetto delle nazioni che la circondano. Il giorno in cui i jugoslavi invadessero il libero stato di Fiume, essi farebbero la guerra non solo a Fiume, ma all'Italia.

Altro punto chiarito dal presidente è quello della contiguità territoriale fra lo stato di Fiume e l'Italia. Anche a questa contiguità la Reggenza pretenderebbe fosse applicato il criterio strategico mentre questo criterio non regge. Si tratta invece di dare alla contiguità il suo vero valore di condizione indispensabile e sufficiente alle comunicazioni rapide e dirette tra Fiume e l'Italia. Ora a Rapallo si è convenuto di trattare una linea che è solo sostanziale per le comunicazioni, poichè in essa si sono incluse tutte le strade che congiungono all'Italia Fiume, cioè le due rotabili e la linea ferroviaria. Non si sono incluse le posizioni eminentissime più a nord, appunto perchè attraverso di esse non passano strade di comunicazione fra Fiume e l'Italia. Questo è il concetto di contiguità affermato e realizzato nel trattato di Rapallo.

Quanto alle isole di Veglia e di Arbe esse non erano incluse nel patto di Londra ed a Rapallo furono considerate come isole interne di nessuna efficacia strategica quindi noi possediamo le isole di Lussin e Cherso e gli altri scogli minori. Le isole di Veglia e di Arbe furono occupate durante l'armistizio per ragioni di pubblica sicurezza. Esse sono abitate da maggioranze slave. A Veglia sono duemila italiani e nelle isole abbiamo 20 mila croati di campagna. Includerli e aggregarli allo stato di Fiume, vorrebbe dire, anche nei rapporti delle elezioni, compromettere il carattere italiano della città.

Così è finita la esposizione dell'on. Giolitti. Il consiglio ha approvato il trattato di Rapallo e la annessione dei territori in esso compresi. Il trattato sarà domani presentato alla Camera.

Il consiglio ha quindi approvato un decreto col quale viene stabilito che i funzionari e gli agenti dello stato di nazionalità italiana nei territori dalmati, all'infuori di Zara, potranno su loro domanda, impiegarsi nelle provincie del Regno senza pregiudizio di carriera. Si sono stabiliti quindi accordi per i pensionati dalmati che verranno a trasferirsi nel territorio italiano annesso.

Il consiglio è terminato alle ore 13.

I senatori dalmati

Roma 15

Eccovi qualche cenno sui nuovi senatori la nomina dei quali è stata decisa dal Consiglio dei Ministri:

Roberto Ghiglianovic è la figura più rappresentativa del patriottismo dalmatico; è l'uomo che i dalmati hanno riconosciuto come loro capo nelle tremende lotte degli ultimi decenni. Devoto con infinito sacrificio e con indefessa attività alla causa nazionale, portò ad essa la sua alta intelligenza, la sua geniale perspicacia e la passione del suo animo nobilissimo. Come studente fu imputato di alto tradimento, per aver inneggiato ad Oberdan in un caffè di Zara; fu condonato solo perchè un impiegato dello Stato giurò il falso per salvarlo. Dedicò una magnifica operosità alla causa italiana al consiglio comunale di Zara, alla Dieta della Dalmazia, nella Lega Nazionale, nel consiglio del partito nazionale. Mantenne rapporti con l'irredentismo triestino, con la Dante Alighieri e con la Grande Italia dando alla lotta, di cui fu splendido capitano, una vivacità e una precisione degna di un vero uomo politico. Scoppiata la guerra europea, venne nel Regno e per cinque lunghi anni con passione ardente e con una visione perfetta e sicura degli interessi nazionali, continuò la propaganda per la redenzione della Dalmazia.

Gli sta degnamente accanto Ercolano Salvi, capo degli italiani di Spalato. Giovane, godette la fiducia di Antonio Bagnamolti che lo designò suo successore e attraverso lui tramise agli spalatini la sacra fiamma della sua fede. Ercolano Salvi, uomo politico di lucida e vivida intelligenza, grande oratore, diede tutto se stesso alla lotta nazionale. Egli rappresenta la famiglia più eroica degli italiani di Dalmazia: quelli di Spalato, gli ottomila che firmarono e mandarono a Parigi all'on. Orlando la domanda per la redenzione della loro città. Egli rappresenta gli italiani che sono i più italiani di tutta la nazione, quelli che hanno accettato un vero martirio durante un cinquantennio, per la loro incondizionata e appassionata devozione alla patria. Durante la guerra fu internato e perseguitato dall'Austria.

Luigi Ziliotto, amico e compagno di Ghiglianovic e Salvi, è il popolarissimo sindaco di Zara, che ha sacrificato tutta la sua vita e il suo patrimonio alla causa della sua patria. Animo eletto, oratore di molta efficacia, patriota animato da una grande passione, egli fu anche l'esponente della grande battaglia che l'irredentismo italiano combattè nel 1907 contro l'Austria e contro l'alleato internazionalismo. Lo sbarco delle nostre truppe a Zara il 4 novembre 1918 lo trovò circondato dall'amore dei suoi concittadini e con popolare entusiasmo fu eletto sindaco. Anche egli è nel consiglio di Zara, nella dieta dalmata e a Vienna difese con costanza instancabile il diritto d'italianità della Dalmazia. I documenti segreti austriaci pubblicati qualche tempo fa hanno chiaramente messo in luce l'opera anti-austriaca compiuta per la Dalmazia dagli uomini oggi chiamati a sedere nell'aula di Palazzo Madama.

Ghiglianovic ha 68 anni, Salvi 60 anni e Ziliotto 50.

Francesco Salata è dell'isola di Cherso ed è il più giovane dei neo-senatori, avendo 43 anni. Fu redattore politico del *Piccolo* per molti anni, quando l'esserlo voleva dire addossarsi una grande responsabilità. Fu segretario della società politica italiana, deputato ed assessore della dieta dell'Istria. Prima della guerra, riparato in Italia, raccolse e pubblicò in un poderoso volume edito dalla casa Fratelli Bocca, i documenti sui diritti italiani su Trieste e l'Istria, che furono considerati come un vero e proprio codice diplomatico della nostra guerra. Durante la guerra fu segretario dell'ufficio degli affari civili al Comando Supremo. Dopo l'armistizio fu consulente tecnico degli on. Orlando e Sonnino. Quindi fu nominato capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie e consigliere di Stato.

Parole del ministro Bonomi ai suoi funzionari

Roma, 15

I funzionari del ministero della guerra hanno voluto fare oggi una dimostrazione di simpatia all'on. Bonomi. Nell'anticamera del gabinetto del ministro si sono riuniti moltissimi funzionari civili e militari tra i quali vari generali e tutti i direttori generali e i capi divisione del dicastero. Appena il ministro Bonomi è apparso, è stato salutato da un fragoroso applauso.

Il ministro ha pronunciato le seguenti parole:

«Ringrazio commosso i funzionari del ministero di questa loro affettuosa dimostrazione. Io ho assistito nel primo periodo della guerra alle cruente battaglie per la liberazione dei nostri fratelli; ho seguito poi con fede profonda lo sforzo fortunato dei nostri valorosi. Da ciò ho tratto energia per difendere il diritto d'Italia ad avere i confini saldi, sicuri, inviolabili, resi necessari per il pacifico sviluppo della nazione. Oggi l'Italia è sulle Alpi Giulie; oggi Fiume non è più minacciata dagli stranieri, ma è libera, indipendente; oggi Zara, faro di italianità sull'altra sponda, è ricongiunta per sempre alla patria. Solo le lagrime degli italiani che restano esclusi dal nostro territorio turbano profondamente la nostra gioia, giacchè noi pensiamo che in quelle voci dolenti di fratelli nostri parla la storia di secoli e balena la luce di una civiltà millenaria. Ma anche quegli esclusi potranno asciugare presto le loro lagrime e lavorare per la causa comune, perchè, cessate le ire fra i due popoli, instaurata la concordia operosa e feconda fra le due razze, gli italiani dell'altra sponda guarderanno alla bandiera che sventola su Zara come quella posta a difesa di una civiltà che è tra le più umane e giuste. Torni essa ad essere intermediaria ed artefice di una epopea di conciliazione e di penetrazione. Ieri a Rapallo abbiamo segnato i confini nuovi della patria; oggi dobbiamo iniziare il percorso della nuova civiltà. L'opera non è facile, ma è degna di un popolo che a Vittorio Veneto ha distrutto un impero ed ha suscitato a libertà nuove nazioni. Io non aspiro ad altro che ad essere un operaio modesto di questa nuova fatica».

Le parole del ministro Bonomi sono state coronate da calorosi applausi.

Nuove dichiarazioni di Vesnic

S. Margherita Ligure, 15

All'atto di partire per Belgrado, il capo della delegazione e presidente del Consiglio del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, ha fatto all'Agenzia Stefani la seguente dichiarazione:

«Noi lasciamo l'Italia con la sensazione chiara e precisa di aver lavorato del nostro meglio per l'interesse dei due popoli e per assicurare una durevole amicizia fra essi. I sacrifici ai quali da parte nostra abbiamo acconsentito sono grandi, ma crediamo sinceramente che essi riusciranno utili ad una nobile e grande causa. Perchè lo scopo sia degnamente raggiunto occorrerà che tanto noi come gli italiani pensiamo meno alle cose che ci hanno diviso e più a quelle che ci uniranno nell'avvenire col soprattutto bisogna mirare e che noi dobbiamo preparare. E' a questo sentimento che si sono in special modo inspirati i delegati delle due nazioni a Rapallo allorchè convennero nel trattato di accordare anche una reciproca amnistia. La guerra è stata un uragano che ha trascinato dietro a sè un cumulo di mali, ora urge che la pace e la concordia fra italiani e jugoslavi si consolidino rapidamente in guisa da favorire lo sviluppo pronto di rapporti intimamente cordiali fra i due Stati con gli effetti più benefici per le due nazioni. Animato da tale spirito dal primo giorno del mio arrivo a Belgrado io mi metterò all'opera cominciando dal far porre in libertà tutti gli italiani per i quali il ministro degli esteri d'Italia conte Sforza si è tanto interessato e sono lieto di sapere che il leale Governo d'Italia farà la stessa cosa verso i nostri cittadini che si trovano in situazione analoga.

La conferenza economica italo jugoslava

S. Margherita Ligure, 15

Durante la conferenza tra le due delegazioni furono pure in massima fissate le grandi linee di una conferenza economica che dovrebbero tenersi tra Italia e Jugoslavia per raggiungere questi intenti: un trattato di commercio che tenga conto delle produzioni industriali italiane che possono favorevolmente essere importate in Jugoslavia e dei prodotti del suolo che possono essere importati in Italia dalla Jugoslavia; una convenzione ferroviaria che faciliti la costruzione di una ferrovia di internamento la quale partendo dal mare Adriatico attraverso la Jugoslavia valga a raccogliere i traffici del Mar Nero in collaborazione tecnica e finanziaria tra i due paesi; speciali convenzioni che garentiscano un maggiore contributo degli enti finanziari e dei tecnici italiani per l'utilizzazione dei giacimenti carboniferi nel Regno jugoslavo e di altre materie del sottosuolo tenendo conto della necessità dei mercati italiani; il regolamento dei rapporti finanziari esistenti tra i Governi ai quali è succeduto il Regno jugoslavo e gli enti pubblici e privati italiani; la sistemazione dei traffici che fanno capo al porto di Trieste.

Telegrammi fra Millerand ed il Re

Roma, 15.

Gli ambasciatori alleati ed associati si sono oggi felicitati col Ministro degli Affari Esteri conte Sforza per il successo dei negoziati di Rapallo.

Il Presidente della Repubblica francese Millerand ha inviato a S. M. il Re il seguente dispaccio:

«Mi è grato rivolgere a V. M. le più vive felicitazioni per l'accordo intervenuto sulla questione Adriatica tra l'Italia e il Regno Serbo Croato Sloveno. Questo lieto avvenimento costituisce un nuovo pegno per il mantenimento della pace generale contribuendo a consolidare tra l'Italia ed il nuovo Regno Jugoslavo relazioni di amicizia fiduciosa.

«La Francia fedele ad una alleanza suggellata da una eroica fraternità di armi sul suolo francese come sul territorio italiano gioisce di vedere nell'Intesa in tal modo stabilita una nuova garanzia del libero sviluppo della grande Italia che ha così gloriosamente realizzato le sue aspirazioni nazionali.»

S. M. il Re ha così risposto:

«La ringrazio del suo telegramma e tengo a dirle che gli italiani nel momento solenne in cui i confini della Patria furono consacrati per sempre, sono lieti meco di sapere che la Francia dette a noi durante i negoziati di Rapallo un prezioso e leale appoggio nell'interesse anche del popolo serbo croato sloveno che dalla pace conclusa trarrà esso pure vantaggi notevoli.»

L'incaricato d'affari a Washington commend. Brambilla, ha telegrafato al conte Sforza che il segretario di Stato americano gli ha espresso la sua viva soddisfazione per l'accordo raggiunto tra il Governo italiano e quello serbo croato sloveno.

Gli avvenimenti a Fiume

Gli incidenti della Brigata Lombardia

Fiume, 15

La rappresentanza municipale tenne la mattina del 13 una seduta solenne nella quale venne conferita la cittadinanza onoraria al comandante Tanca della «Dante Alighieri» che abbandona in questi giorni la città.

Alla seduta intervenne pure il comandante che conferì al Tanca la medaglia di Ronchi. Il comando della «Dante» sarà assunto dal capitano Antonio Foschini.

Essendo giunta la notizia che il 13 dovevano giungere provenienti da Roma le bandiere della brigata «Lombardia» occupante Sussak, il comando di Fiume aveva richiesto l'onore di accogliere le bandiere ed accompagnarle alla loro sede. Questa domanda non venne però accolta. Le truppe legionarie con le bandiere ed una immensa folla di cittadini che attendevano in piazza Dante lo sbarco delle truppe, quando seppero che questo non sarebbe avvenuto, con alla testa il comandante si recarono a Sussak dove le bandiere erano state già portate. Nel frattempo i soldati della brigata Lombardia accolsero entusiasticamente il Comandante, i legionari ed i cittadini che tributarono immense indimenticabili dimostrazioni alle bandiere della brigata valorosa che furono accompagnate alla sede del corpo di Sussak, dove il comandante parlò esaltando l'eroismo della brigata Lombardia e domandando se le truppe avrebbero avuto il coraggio di abbandonare queste terre per lasciare indifesa Fiume. Tutti i presenti giurarono che mai la avrebbero abbandonata. Alla fine il generale Facini, entusiasticamente applaudito, esaltò l'opera del comandante invitando i soldati a gridare evviva!

I legionari ed i cittadini fecero quindi ritorno a Fiume.

E' giunta al comando notizia della felice occupazione delle due isole di Veglia e di Arbe, e della adesione completa di esse alla Reggenza. Nel pomeriggio del 13, secondo il bollettino del comando, le truppe della Reggenza hanno occupato il territorio appartenente al corpo seperato e tenuto finora dalle truppe dell'esercito italiano.

Il territorio corrisponde al saliente del monte Luban, posizione la quale è stata subito rafforzata e messa in condizione di proteggere il campo di aviazione di Tomba e la conca a Levante di Castua.

Oggi nel pomeriggio una folla imponente, composta di cittadini di Volosca ed Abbazia è giunta parte a piedi, parte in camion fino alla sbarra di Cantrida dove era attesa da gran numero di fiumani. Loro intenzione era di distruggere la barra che divideva Fiume dall'Istria e la barra venne distrutta fra l'entusiasmo degli istriani, dei fiumani, dei soldati presenti.

Quindi la folla, affratellata, formatasi in corteo fra canti patriottici e grandi evviva percorse la città ovunque calorosamente festeggiata e si recò al palazzo richiedendo a gran voce il comandante il quale presentatosi alla ringhiera, venne salutato da ovazioni. Il comandante tenne un vivace discorso contro il trattato di S. Margherita e innegg agli italiani dell'Istria orientale che hanno voluto confortare oggi Fiume con la loro solidarietà e ricordò infine la sacrificata Dalmazia. Il suo discorso fu vivamente applaudito. Gli istriani quindi accompagnati dai fiumani percorsero nuovamente le vie della città salutati e applauditi dovunque entusiasticamente dai cittadini e fecero poi ritorno alle loro città.

I piroscafi della società di navigazione «Adria» sono assicurati definitivamente a Fiume con grande gioia di tutti i fiumani. Le azioni di questa società, che erano state comperate dai jugoslavi, sono state infatti comperate dalla fiumana società di navigazione «Oriente» e dalla triestina «Cosulich».

I direttori delle due società ebbero una conferenza col rettore dell'economia pubblica ing. Bescoca e col comandante Puliti, dopo la quale si recarono a far visita al Comandante d'Annunzio che si compiacque che una questione di così grande importanza si fosse risolta soddisfacentemente nell'interesse dei cittadini e della nazione.

Sulla questione del saluto fiumano alle bandiere della «Lombardia» la «Stefani» comunica da Trieste il seguente dispaccio che dà una versione evidentemente diversa:

«Gabriele d'Annunzio, in occasione di una festa militare in Sussak, per il ritorno delle bandiere della brigata «Lombardia» si recò ieri col generale Ceccherini e truppe fiumane in Sussak per invitare la brigata a passare in Fiume colle sue bandiere. Alla assoluta ripulsa del generale Ferrario comandante la divisione, del generale Facini comandante la brigata, nonchè davanti al fermo contegno di tutte le truppe della brigata, i fiumani cambiarono atteggiamento, resero gli onori alla brigata e tornarono a Fiume».

L'atteggiamento di Millo e la ratifica dei jugoslavi

Roma, 15

La «Tribuna» dice che per informazioni assunte, l'ammiraglio Millo terrà un contegno diverso da quello che i legionari di d'Annunzio speravano e che alcuni elementi scalmanati del fascismo nazionale annunziavano imminenti.

L'ammiraglio Millo avrebbe dichiarato a persone intime che non vorrebbe creare difficoltà all'Italia ora che questa ha concluso un serio e definitivo accordo col regno serbo-croato-sloveno nel quale la questione adriatica è regolata. Qualunque tentativo contrario non può non ricadere nel vuoto e non può non avere come unica conseguenza se non quello di creare inutili agitazioni interne e di diminuire il prestigio di grande potenza che l'Italia a Rapallo ha conservato e mantenuto di fronte all'Europa.

Alcuni — continua la «Tribuna» — sollevano dei dubbi intorno alla ratifica da parte della costituente serbo-croato-slovena del trattato stesso. Non crediamo che questa ipotesi sia giustificata. Tanto il presidente del consiglio Vesnic quanto il ministro degli esteri Trumbic hanno concordemente insistito sul fatto che la grande maggioranza delle loro popolazioni e dei loro rappresentanti approveranno senz'altro e ratificheranno l'accordo di S. Margherita. Ciò non significa che non vi siano alcuni contrari alla ratifica e gli scontenti specialmente gli sloveni dell'ovest sulle cui spalle grava il peso maggiore del riconoscimento che la Jugoslavia ha fatto nella frontiera italiana imperniata sul Nevoso. E' possibile che nelle elezioni questi sloveni diano il loro voto contrario nella costituente. Ma si tratta di una minoranza, mentre la grande maggioranza della Costituente è per la ratifica del trattato.

Un incontro di Millo e d'Annunzio nelle acque della Dalmazia

Fiume, 15.

Stamane alle 7.35 il comandante d'Annunzio ha preso imbarco sul cacciatorpediniere *Nullo*. Subito dopo la nave ha tolto gli ormeggi ed ha preso il largo. Alle 8.45 da Zara partiva a bordo dell'*Indomito* l'ammiraglio Millo. I due condottieri hanno avuto un lungo colloquio nelle acque dell'arcipelago. Mentre vi telegrafo d'Annunzio non è ancora ritornato a Fiume.

Le occupazioni di d'Annunzio

Roma, 15

Intorno all'azione di d'Annunzio, secondo un'Agenzia alla quale si attribuisce carattere ufficioso, essa si limita fino a questo momento alla occupazione delle isole di Veglia e di Arbe e del territorio di Castua. La notizia della occupazione di Sussak non è vera. Essa è frutto di equivoco, in quanto d'Annunzio si è recato a Sussak per rendere omaggio alla bandiera di un reggimento di fanteria ivi di stanza.

Il Vaticano per i nuovi territori

Roma, 15

Le modificazioni territoriali della regione assegnata all'Italia dal trattato di Rapallo, al pari di quella assegnata alla Jugoslavia, saranno oggetto di studio per parte dell'autorità ecclesiastica che agirà di pieno accordo col governo italiano.

Questa sistemazione spetterà per il Vaticano alla segreteria di stato degli affari ecclesiastici straordinari, che è quella che studia tutte le materie che hanno attinenze politico-religiose.

Empirismo e timidezza

(A proposito di aumenti del prezzo del pane)

Sulla vitale questione del prezzo del pane riceviamo anche questo articolo, che ben volentieri pubblichiamo:

I termini della questione sono ben noti. Il pane al prezzo politico cui ancora oggi è venduto importa pel bilancio dello Stato una spesa mensile che, nelle attuali condizioni del mercato monetario, è di circa 700 milioni.

Il consumo mensile del grano per pane e pasta che — esclusa la popolazione produttrice (contadini diretti produttori) — era nel 1917-18 di q.li 2.751.380; e nel 1918-19 di q.li 3.447.500 — è salito nel 1919-20 a 3.718.070. Se certe rudimentali norme di onestà nella cui osservanza consentono anche i semi-birbaccioni avessero quindi corso tra gli uomini politici, una cosifatta situazione economico-finanziaria non sarebbe più tollerata, come non si è tollerata in Francia e in Inghilterra. Anche perchè essa rappresenta uno stupido mendacio, una grossolana truffa a danno di quegli stessi consumatori i quali vivono nella persuasione che la differenza tra costo del grano e prezzo del pane non ricada su di loro.

E' noto infatti anche ai meno autorevoli barbitonsori della pubblica opinione che le imposte incidono pure sul bilancio dei semplici consumatori, e che, perciò, quanto non si paga in prezzo del pane si corrisponde in prezzo di altri generi di consumo anche popolare. Ma il mendacio e la truffa si fanno più manifesti se la questione si guardi da un punto di vista pratico prendendo a base ad esempio il listino dei prezzi compilato pel settembre u. s. — non ho ancora quello dell'ottobre — dall'ufficio di statistica del comune di Milano per stabilire il bilancio di una famiglia operaia-tipo.

Suddividendo in tre classi le spese di tale famiglia esse risultano erogate ai seguenti tre titoli distinti:

Per pane, pasta, riso, farina gialla e bianca	L. 14.99
Per altri generi alimentari	» 104.85
Per alloggio, vestiario, riscaldamento ecc.	» 73.71
	L. 193.55

Ora, se il Governo in un primo periodo sperimentale portasse il prezzo dei cereali al doppio dell'attuale, e quindi si raddoppiasse la prima di dette partite che da L. 14.90 salirebbe a L. 29.88, il costo della vita per la famiglia ipotizzata salirebbe da L. 193.56 a L. 208.54: subirebbe cioè un aumento dell'8 p. cento.

Vero è che, per la nota tendenza dei prezzi a livellarsi a causa delle ripercussioni che gli aumenti nel prezzo di una determinata categoria di prodotti hanno sulle altre categorie in un bilancio non soverchiamente elastico come è quello alimentare, si determinerebbe una tendenza all'aumento nei generi della seconda e terza delle classi suaccennate. E' evidente tuttavia che tale aumento non potrebbe che essere assai lieve dato il modestissimo peso che sul bilancio stesso ha la partita «pane» in confronto alle altre. Se si calcoli in più che il nostro computo assume anche la voce «riso», la quale, a rigore, avremmo dovuto escludere e che, per le annunziate indispensabili riduzioni del contingentamento, il consumo del pane dovrà in seguito diminuire, *crediamo di potere onestamente dichiarare che l'aumento complessivo nel costo della vita, per effetto di un raddoppiamento del prezzo del pane, in nessun caso potrebbe essere superiore al* 10 p. cento. A tanto si ridurrebbe l'«atto di ingorda pirateria» del quale, secondo i truffatori del socialismo ufficiale, si macchierebbe la «insaziabile borghesia italiana e il suo manutengolo», cioè il Governo!

Senonchè indubbiamente anche codesto modesto passivo sarebbe in brevissimo tempo eliminato dal bilancio dei consumatori.

E ripetiamo pure verità di evidenza immediata.

Anzitutto le conseguenze che deriverebbero immediatamente alla economia del Paese dal rilevarsi del credito dello Stato oggi gravemente compromesso dalla debolezza del Governo dinanzi a quello che all'estero è considerato giustamente un dovere elementare. Si pensi che il nostro bilancio economico è rappresentato per questi due terzi da materie e da prodotti di importazione i quali si pagano in oro: bilancio che noi ci correggevamo a stento con le rimesse degli emigranti e con la industria dei forestieri: quelle diminuite; questa semidistrutta. Un miglioramento dei nostri cambi sull'estero ci darebbe materie prime, semilavorati e prodotti finiti a prezzi adeguatamente più bassi con una immediata riduzione di quel costo della vita che ci pone tra i paesi di più travagliata esistenza.

Ma non basta.

Il più alto prezzo al quale dal Governo pagherebbesi il grano al mercato interno eliminerebbe lo spreco che attualmente se ne fa nelle famiglie specialmente dai contadini per l'alimentazione animale; toglierebbe ragione agli occultamenti cui in parte è dovuta l'eccezionale scarsezza di rendimento della requisizione; e si promuoverebbe davvero una maggiore produzione all'interno invertendo il ridicolo processo pel quale questa dal 1916 in poi diminuisce per quanto crescono le «grida» spagnolesche che vorrebbero favorirla. E poichè gli acquisti del grano all'estero sono tanta ragione dell'altezza dei nostri cambi anche in tal modo concorrerebbesi a migliorare le condizioni della nostra bilancia commerciale.

Ancora. Il disavanzo annuale di oltre 8 miliardi dovuto alla vendita del pane a sottocosto devesi coprire con imposte; cioè con prelevamenti dalle fortune private alle quali proporzionatamente riducesi il campo degli investimenti direttamente produttivi. Se a quel disavanzo si rimediasse facendo il pane quanto realmente costa, come avviene di tant'altri generi alimentari non meno necessari e compreso quel vino che nei bilanci degli operai rappresenta — purtroppo — una spesa ben superiore a quella del pane, le somme prelevate con le imposte rimarrebbero nel più sano, largo e attivo giro delle private economie a favorire sistemazioni, trasformazioni e ampliamenti di aziende non dispersive come quelle di cui lo Stato ha provato di essere soltanto capace. E determinerebbesi un aumento delle mercedi a tutto vantaggio di coloro che l'ignobile calcolo elettorale della parte socialista ha istupidito nella aspettazione di quel regno di Bengodi al quale nemmeno il Calandrino boccacesco, in fondo in fondo, credeva.

Senonchè il Governo, non certo ignaro di tutte codeste buone semplici oneste ragioni che gli darebbero causa vinta contro la ipocrisia sovversiva se esso avesse il coraggio di affermarle con rude schiettezza di convincimento e di atteggiamenti, non ha trovato di meglio che proporre un provvedimento pel quale l'attuale prezzo, dissanguatore della pubblica finanza e della economia nazionale, avrà un aumento fra i 30 e i 40 centesimi come ci ha appreso la «Stefani» in un querulo comunicato! Vuol dir cioè che, col dollaro a 30 lire, e con la necessità, confessata da S. E. Soleri, *di comprare all'estero oltre venti milioni di quintali di grano*, avremo sempre sulle spalle un disavanzo mensile di quasi 400 milioni! Nè tutto è qui poichè quel provvedimento, contro ogni sicuro consiglio della dottrina e della esperienza, nostre ed altrui, inasprendo antichi e nuovi balzelli, riafferma la micidiale veduta cui da qualche tempo si inspira la nostra politica finanziaria tra puerili apriorismi e avventatezze demagogiche: quella cioè di considerare l'economia nazionale come un campo di esperimenti, un pozzo senza fondo, ed anche, un poco, una entità extraplanetaria. Del che vediamo già gli effetti; ed altri ne vedremo se l'ammonimento ormai chiaro che ci vien dalla triste realtà dell'oggi non richiami all'adempimento del proprio dovere Governo e governati.

GIUSEPPE FUSINATO.

Il Sindaco socialista di Ferrara

Ferrara, 15

Il nuovo sindaco socialista prof. Temistocle Bogianchino, presentando i documenti voluti dalla legge, ha prestato giuramento nelle mani del prefetto comm. De Carlo. Il R. Commissario si è licenziato definitivamente dagli impiegati, perchè da oggi la nuova amministrazione ha preso ufficialmente possesso del comune. Per l'occasione ai palazzi del comune e della provincia erano esposte bandiere rosse.

Un prestito al Municipio di Fiume

Roma 15

Si apprende che il Governo ha facilitato la concessione di un prestito al Municipio di Fiume e gli ha anche fornito una notevole quantità di carbone per i bisogni locali, specie per il riscaldamento.

Il processo contro i vandali di Cavarzere

Cinque condanne e sette assoluzioni

Ieri alle 9 si è svolto davanti alla III.a Sezione del Tribunale di Venezia, presieduto dal cav. Marinoni, assistito dai giudici Venturi e Cedrangelo, il processo contro i vandali che distrussero a Cavarzere il 2 novembre la lapide eretta in memoria dei caduti in guerra.

Funge da P. M. l'avv. Pittoni; la Parte civile è costituita dall'avv. Piero Marsich che l'avv. Piero Casellati sostituisce nei momenti di assenza, e che rappresenta la signora Dal Maschio ved. Ponzetta.

Accusati e difensori

Gli imputati sono: Ceron Angelo fu Francesco, d'anni 40, capo bracciante; Rando Ferruccio di Antonio, d'anni 39, suonatore ambulante; Borile Angelo fu Domenico, d'anni 24, contadino, mutilato non di guerra; Bedendi Giovanni di Angelo, di anni 18, motorista; Vittoria Filippo fu Biagio, d'anni 45, girovago, quali istigatori del reato;

Targa Giovanni di Lorenzo, d'anni 24, garzone macellaio; Capaldi Francesco di Pietro, d'anni 22, fabbro; Mantovani Alberto di Giovanni, d'anni 19, bracciante; Fogo Antonio di Sante, d'anni 26, bracciante, quali esecutori materiali del reato; Leonello Eugenio fu Antonio, d'anni 24, bracciante; Mainardi Valentino fu Pietro, d'anni 43, muratore; Rubinato Secondo, di Leopoldo, d'anni 44, muratore, in qualità di correi.

Il Rubinato e il Mainardi sono poi anche imputati di porto abusivo di coltello di dimensioni proibite.

Sono tutti in istato d'arresto, ad eccezione del Mantovan che è a piede libero.

Essi sono difesi: il Targa, il Leonello e il Capaldi dall'avv. Marco Ettore Vitta; il Mantovani dall'avv. Pazienti; il Ceron, il Rando, il Mainardi, il Fogo e il Bedendi dall'avv. Ezio Bottari; il Rubinato e il Vittoria dall'avv. D'Altan; il Borile dall'avv. Angelo Orlandini.

L'aula è affollatissima, e l'interesse del pubblico è vivissimo.

Il PRESIDENTE: Targa e compagni, siete imputati di aver in Cavarzere con molti altri rimasti ignoti, con forti colpi di martello, demolito la lapide che portava i nomi dei morti per la Patria, di prestazione d'aiuto e di porto d'armi abusivo.

Il PUBBLICO MINISTERO interrompe per leggere un telegramma dell'on. Galeno, che da alcuni imputati era stato pregato di assumere la difesa.

Il telegramma è così concepito:

«Impossibilitato anche per ritardo ricevimento telegramma accettare difesa, confido che, come si è proceduto subito contro demolitori targa, si proceda ugualmente contro devastatori Camera lavoro».

Il telegramma allude al fatto che, indignati per l'atto vandalico commesso dagli odierni imputati, alcuni giovani di Padova invasero la Camera del Lavoro di Cavarzere il giorno 5 novembre.

Le autodifese degli imputati

Il PRESIDENTE invita il Targa a discolparsi.

TARGA: Quella mattina mi recai in piazza mentre finivano di compiere la cerimonia per la lapide sur un lato del campanile di Cavarzere. Dopo aver visto parecchia gente che colpiva la lapide, in un momento di follia salii nella scala e colpii ripetutamente la lapide. Prima di me erano saliti altri. Il martello me lo feci dare dal Crepaldi che era già salito; dopo questo era salito anche il Mantovani. Quando intesi la Pinzetta gridare: vigliacchi! allora mi pentii e scesi per tornare al lavoro. Bedendi detto Garibaldi mi guardava congestionato. Lo zoppo Borile mi gridò: Vigliacco, hai paura di andare in galera? Non sai che noi socialisti ti libereremo in caso? Io però non sono socialista, nè lo fui mai. Anzi, avevo scritto sui muri: Abbasso Lenin, abbasso il socialismo. Per questo ho avuto anche delle noie.

PRESIDENTE: Avete udito il Ceron che incitava a coprire la lapide?

(Il Ceron ha detto appena finita la cerimonia: «Protesto in nome della cittadinanza contro il fatto di aver messo la lapide sul campanile, e invito a coprirla per ora; poi vedremo quello che dovremo fare).

TARGA: Sissignore.

CREPALDI: Ha visto il Ceron salire nella scala e gridare che la lapide doveva essere portata al Cimitero. Un certo Caobianco è salito dopo di lui colpì la lapide con un sasso. Il Leonello corse a prendere un martello e con quello il Mantovan la ricolpì. Quindi sono salito io; ma siccome non aveva forza di salire, è salito Targa. La scala l'avevan presa il Rubinato ed il Mainardi. Non ho inteso offendere i morti ed è vero che sono ascritto alla Camera del Lavoro.

MANTOVAN: Io, signor Presidente, sono arrivato in Piazza quando la cerimonia era già finita e che la gente voleva coprire di nuovo la lapide. Io allora andai a prendere una scala in Chiesa col Mainardi, poi sono andato via. Ho un fratello morto in guerra ed il suo nome era scritto sulla lapide.

FOGO: Dice di non aver visto niente e di non saper niente perchè era a letto, e stava di casa lontano dal luogo dove è successo il fatto.

CERON: Appena terminata la cerimonia, mentre l'assessore prendeva in consegna la lapide, scapparono dei fischi dalla folla. L'assessore scappò via. Io salii sulla scaletta e credendo di far bene per il popolo, gridai che era meglio che la lapide fosse portata in Cimitero.

PRESIDENTE: Non avrebbe mica gridato che bisogna romperla?

CERON: No.

RUBIANTO: Quando arrivai udii il Ceron fare la sua discorsa, fui chiamato da lui per inchiodare la tela che fu strappata dalle mie mani. Non vidi nè il Fogo nè il Bedendi detto Garibaldi, ma bensi il Mantovani che con un sasso colpì per due volte.

Circa il porto abusivo di coltello egli nega che ecceda la misura regolamentare.

MAINARDI: Una parte della gente diceva di rompere la lapide; un'altra parte diceva di coprirla. Io gridai: Non rompetela perchè così sfregiate il nome di mio fratello, copritela piuttosto. Non so dire altro. Non sono ascritto al P. S. Il mio coltello serve per lavorare.

VITTORIA: Io stavo vendendo della roba ad un signore quando intesi della rottura della lapide. Ho fatto il mio dovere al fronte per 42 mesi. Non sono ascritto a nessun partito.

BEDENDI: Sono detto Garibaldi, ma mi chiamo Bedendi. Sono arrivato quando Targa rompeva la lapide. Non mi fermai nè gridai. Andai al Caffè, nè so altro. Sono socialista.

BORILE mutilato d'una gamba per infortunio: Io ero al Caffè Commercio. Ho visto solo il Targa dare i colpi. Ho udito la gente a gridare: «che era una infamia, che bisognava mettere la lapide in un luogo sacro: in Cimitero o in Chiesa». Non è vero ch'io abbia detto al Targa che se fosse andato in prigione l'avremmo liberato.

TARGA: E' vero.

PRES.: Lasciate stare. Voi, Rando, che dite?

RANDO è cieco: Sior, mi no go oci. No go sigà gnente. Go domandà che i me fassa largo per passar. Solo go sentio dir: Buta zò, buta zò!

Si procede all'esame della parte civile.

La vedova PINZETTA, ha il marito morto in guerra, il nome del quale era scritto nella lapide. Ponge querela per ingiuria alla memoria del proprio marito e dei morti. — Ero avvisata della cerimonia, dice. Quel giorno ero in Chiesa. Erano venuti a prendere la scala. Stavo per tornare a casa quando incontrai una vedova di guerra che mi disse: Marietta, oggi se copa qualcun se non basta la lapide. Impressionata per il mio bambino ch'era in mezzo alla folla, corsi in Piazza. Vidi il Targa sotto della scala martellare furiosamente la targa dei morti. «Vigliacchi» gridai io, «me martela el cuor rompendo el nome dei morti. Il Targa mi guardò sorpreso, intanto gli altri mi davano addosso; il Mantovan mi ingiunse di andarmene, il cieco Rando me ne urlò di tutti i colori. Allora un giovanotto preso il mio bambino per mano mi consigliò di andare a casa per evitare pericoli maggiori.

PRESIDENTE: Va bene, ma il Mantovan che vi disse?

PINZETTA: Mi chiedeva il parere sul loro operato, al che gli risposi dicendogli: vigliacco!

Le deposizioni dei testi

Il Presidente fa entrare i testimoni.

Sono interrogati i carabinieri BERTOLA e MURINATO. Il secondo assistè alla scena della distruzione, a cui vide accingersi il Targa. Udì il Ceron arringare la folla. Il primo conferma i verbali.

La udienza è sospesa e rimandata al pomeriggio. Quando si riprende, è interrogato il Commissario di P. S. di Chioggia che procedè alla prima inchiesta. Il Targa si mostrò pentito della sua azione, di cui disse di essersi reso autore in un momento di follia.

Il cav. TROPEA, vice questore della nostra città, recatosi sul luogo del fatto non potè stabilire quale sia stato l'ultimo movente di quello. Crede si sia trattato di un fenomeno di suggestione collettiva.

L'assessore CONTIERO, fabbro di professione, fu quello che ricevette in consegna la lapide dal Commissario. Egli chiuse il proprio discorso alla folla, dicendo: «Affido la lapide alla civiltà del paese».

Poi si allontanò. Aveva avvertito il malumore del pubblico. Il PRES. gli chiede:

— Perchè non ha pensato di persuadere gli animi con qualche parola?

— Quando incominciarono la distruzione, non ero più in tempo.

Il Pro-Sindaco Di Rorai racconta tutti gli antefatti. L'idea della lapide partì dalla vecchia amministrazione socialista, di cui era a capo l'on. Galeno, nel 1915. Avvenuto lo scioglimento di quella, l'impresa venne rimandata, sino a che nel 1917 si costituì il Comitato presieduto dal Conte Salvadego-Molin, che la condusse a termine. Il Comune concorse con una somma di 5000 lire. La lapide non fu inaugurata il 26 settembre come si sarebbe dovuto, per un ritardo nel lavoro. Il Di Rorai narra tutte le sue cure per dirimere ogni questione sulla dicitura della lapide, ove originariamente dovevasi iscrivere le parole: «ai caduti per la giustizia e la libertà, Cavarzere riconoscente». Furono tolte «per la giustizia e la libertà» e ancora l'aggettivo «riconoscente». Aveva persino fatto un accordo col mezzo del dottor Camisato convenendo che alla cerimonia non sarebbero intervenute bandiere nè si sarebbero suonati inni patriottici. Ciò *pro bono pacis*.

Il teste Mancini assistè esterrefatto allo scempio. Udì gridare: via le bandiere. Vide il Ceron gettare a terra e distruggere le ghirlande.

Il Conte Salvadego riconferma le circostanze addotte dal Di Rorai.

Sono escussi i testi a discarico Moretto Umberto e Vettorello Romano col quali si dimostra che Fogo era in letto nell'ora del fatto e si mette in dubbio la presenza del Bedendi.

Galasso e Trevisan depongono in favore di Bedendi e di Mainardi.

La discussione e la sentenza

Data la parola all'avv. Marsich per la Parte Civile, egli con parola vibrante stigmatizza l'atto empio compiuto dagli imputati, che riconosce non essere nè i soli nè i più gravemente responsabili di quello. Egli sostiene che la lapide doveva e deve considerarsi un pubblico monumento, e che per il compimento della distruzione deve essere intervenuto un preventivo accordo. La intenzione è stata certamente di insultare i caduti e con loro il sentimento patriottico della cittadinanza, essendo che accompagnarono la sommossa colle parole: «abbasso e via le bandiere».

Il P. M. avv. Pittoni in una lucida e calda requisitoria rileva tutto l'orrore che la notizia dei fatti turpi e vergognosi di Cavarzere ha suscitato in tutta la penisola. Indagando sui moventi che indussero gli imputati al maleficio, non si può credere alla scusa addotta per loro difesa, che soltanto avessero intenzione di far porre la lapide in altro luogo. La ragione fu quella di inveire contro la memoria sacra degli eroi e di maledire alla guerra nostra necessaria e gloriosa, quella guerra che ha segnato un nuovo cammino vittorioso allo stesso proletariato.

L'oratore nota che la folla si accanì contro la bandiera tricolore, il che prova l'influenza dell'iniqua propaganda sovvertitrice degli animi, di cui anche il fatto che si discute è un prodotto.

La condanna deve dire tutta la vergogna del sentimento degli imputati ed essere perciò severa, e non contenuta nel minimo.

Sostiene sussistere provato il reato anche di ingiuria alla memoria del marito della Del Maschio, alla quale il Rando rivolse speciali epiteti ignominiosi. Soltanto la pena per questo reato non può essere irrogata, essendo applicabile solo quella del reato più grave, del quale sostiene riscontrarsi entrambe le qualifiche. Chiede pertanto 3 anni e 1000 lire di multa per Ceron e Mantovan, per Targa 2 anni e mesi 6 e 600 lire di multa, per Crepaldi 2 anni, mesi 6 e 600 lire; 2 anni per Leonello, per Borili un anno e 250 lire di multa. Così pure per il Rando. Chiede l'assoluzione per non provata reità di Fogo, Vittoria e Bedendi.

L'avv. Vitta, difensore del Targa, del Crepaldi e del Leonello sostiene che il fatto inquadrato nell'ambiente ove avvenne e messo in rapporto con tutte le circostanze risultate al dibattito, perde alcunchè della sua odiosità. Per il Targa che è risultato essere stato vittima di una grave lesione al cervello, essendo caduto nel 1911 da una altezza di 9 metri, come risulta da un certificato, che andava scrivendo le parole «abbasso i socialisti» e poi si rese strumento incosciente della folla, chiede che sia ritenuta la sua semi responsabilità. Per gli altri sostiene che credevano si volesse solo ricoprire la lapide. Fu il fatto un fenomeno di suggestione collettiva e perciò chiede che il Tribunale escluda il previo concerto e l'aggravante dell'art. 425.

L'avv. Pazienti per il Mantovan sostiene che egli non prese parte al fatto. Andò a prendere la scala per coprire la lapide. Egli non poteva inveire contro il nome del suo stesso fratello che vi era scolpito. Ribadisce le tesi del precedente difensore.

L'avv. Bottari per i suoi cinque raccomandati combatte la tesi che la lapide dovesse considerarsi monumento pubblico. Chiede l'assoluzione di quelli per non aver preso parte al fatto.

L'avv. Orlandini con diligente disamina delle risultanze della causa scagiona il Borile e dimostra come il Vittoria non c'entri nel fatto.

L'avv. D'Altan per il Rubinato sostiene che egli non può essere condannato perchè la sua presenza fu soltanto passiva. Egli non intese mai di cooperare alla avvenuta distruzione.

Dopo lunga permanenza nella camera delle deliberazioni, il Tribunale rientra nell'aula alle 20.

Il Presidente legge tosto la sentenza che condanna:

Targa Giovanni a danni 1 di reclusione e L. 300 di multa; Crepaldi Francesco mesi 10 e L. 250; Mantovan Alberto anni 1 e L. 300; Ceron Angelo mesi 8 e L. 100; Borile Angelo mesi 8 e L. 100.

Assolve per insufficienza di prove: Leonello Eugenio, Rubinato Secondo, Mainardi Valentino, Bedendi Giovanni, Rando Ferruccio.

Assolve per inesistenza di reato: Fogo Antonio e Vittoria Filippo.

Associazione fra Proprietari

delle provincie già invase

Andata deserta per mancanza di numero legale, l'assemblea dei soci del giorno 10 u. s. l'assemblea stessa è riconvocata in seconda convocazione per giovedì 18 corr. ad ore 11 presso la Sede di Via Canova, 13, per trattare lo stesso ordine del giorno, che si ripete:

Deliberazione definitiva sul quesito sottoposto alla Commissione nell'assemblea dei soci dell'8 settembre 1920.

Treviso, 13 novembre 1920.

Il Presidente **A. Revedin.**

Borse e Mercati

MILANO, 15 — Cons. 5 p. c. 70.90 — Rendita 3.50 p. c. 68.10 — Banca d'Italia 1275 — Credito Ital. — Banca Comm. Ital. 1005 — Credito Ital. 630 — Banca Sconto 549 — Banco di Roma 110 — Meridionali 297 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 168 — Rubattino 592 — Lanificio Rossi 1370 — Cantoni 685 — Veneziano 185.50 — Manifatture 128 — Elba 408 — Terni 480 — Meccaniche 66 — Breda 165 — Ansaldo 95 — Montecatini 138 — Metallurgica 92 — Edison 488 — Adriatica Elettr. 111 — Vizzola 750 — Marconi 200 — Molini 230 — Zuccheri 308 — Raffineria 306 — Eridania 297 — Distillerie 113 — Concimi 144 — Esportazione 303 — Beni stabili 280 — Fiat 172 — Isotta 39 — Ilva 81.

Cambi: Francia 167.80 — Londra 97.95 — Svizzera 443.50 — New York 29.10 — Germania 34.25.

GENOVA, 15 — Rend. 3.50 p. c. 68.80 — Cons. 5 p. c. 70.60 — Banca d'Italia 1291 — Banca Comm. Ital. 1022 — Credito It. 640 — Banca Sconto 553 — Banco di Roma 109 mezzo — Meridionali 309 — Mediterranee 145 — Raffineria 303 — Industrie 303 — Terni 500 — Ansaldo 101 — Elba 105 — Ilva 88 — Molini 227 — Fiat 175 — Sabaudo 304 — Ferriere Voltri 220 — Metalli 93 — Sylos 132 — Itala 208 — Cot. Meridionali 128.

Cambi: Francia 168.50 — Londra 97.65 — Svizzera 442 — New York 29.05 — Germania 34.15.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— In memoria di Maria Ceriani, sono pervenute le seguenti offerte per l'Istituto Ciliota: Leonello Falceri L. 20; Cia De Lutti L. 20; Tina Franhcini L. 20; Gina Zambelli L. 20; Jole Sancassani L. 20.

— Nel terzo anniversario della morte della mamma decessa ad Adria il figlio Emilio Monti offre L. 50 ai marinaretti della nave «Scilla».

— Alla Società Veneziana contro la tubercolosi, per onorare la memoria del fratello del collega dott. Lussana offersero: L. 10 ciascuno i signori prof. Vitali, prof. Jona, dott. Caresi, dott. Bergamo, dott. Della Libera; L. 5 ciascuno i signori prof. Velo, prof. Orlandini, prof. Picchini, prof. Cagnetto, prof. Fiocco, dott. Boldi, dott. Magnani, dott. Marta, dott. Ballarin, dott. Ronchese, dott. Lavezi, dott. Cutrone, dott. Dolfin, dott. Peloso, dott. Silvan, dott. Ceresole, dott. Cometti, dott. Tessico, dott. di Pasquale; e L. 2 il dott. Girencoli.

— La famiglia Artico nel trigesimo della morte di Elisa Bloch offre L. 50 all'Assistenza Civ. Relig. per gli Orfani di guerra.

Cronaca Cittadina

16 MARTEDI' (321-46) — S. Diego.
17 MERCOLEDI' (322-45) — S. Gregorio.

Sole leva alle 7.12; tramonta alle 16.38 — Luna leva alle 11.29; tramonta alle 21.41 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 2.15 e 12.30; basse 7 e 19.45; altezza di marea sotto la media; notevole la bassa della sera — Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 7, minima 5.4 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 773 — Condizioni di tempo generalmente buone per quanto si risenta dell'influenza di una forma ciclonica sul Mediterraneo occidentale — Il Canal Bianco in leggera piena decresce attraverso lente oscillazioni; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

La partenza del Commissario Regio

La partenza del commissario regio comm. Nunzio Vitelli ebbe luogo ieri sera alle 20.10. Egli venne salutato alla stazione dal sindaco prof. Giordano, dagli assessori comm. Cavalieri, avv. Franceschinis e Vianello, dal segretario capo del comune dott. cav. uff. Donatelli, dal vice segretario dott. cav. uff. Scrinzi, dal prefetto comm. D'Adamo, dall' ammir. Pepe, dal Provveditore del Porto comm. Carraro, dal generale Rossi, dall'Intendente di finanza cav. Toscani, da tutti i capi divisione del Comune e da molti altri funzionari, nonchè da varii amici ed estimatori dell'egregio uomo.

Il congedo fu affettuosissimo e i migliori auguri accompagnarono la partenza del comm. Vitelli, che lascia così larghe simpatie nella città.

Il Sindaco e la Giunta ieri mattina, coll'intervento del Prefetto, dell'ammiraglio e del presidente della Camera di commercio, avevano afferto al partente una privata colazione al restaurant «Luna».

Il giuramento e le visite del nuovo Sindaco

Domenica alle ore 10 il prof. Davide Giordano, nuovo Sindaco di Venezia, ha prestato il giuramento di legge davanti al prefetto Gr. Uff. D'Adamo, alla presenza del R. Commissario Gr. Uff. Vitelli e del segretario generale del comune cav. Donatelli.

Dopo il giuramento il nuovo Sindaco e gli intervenuti si sono intrattenuti sui più urgenti ed importanti problemi amministrativi del Comune.

Il prefetto ha dato ampia assicurazione che egli non mancherà di prestare ogni appoggio a che, con la soluzione di tali probemi, Venezia possa presto conseguire la sua auspicata prosperità.

Ieri poi il Sindaco accompagnato dal segretario generale del Comune cav. Donatelli fece le visite di presentazione al Comando in Capo del dipartimento marittimo, al Cardinale Patriarca, al Primo Presidente della Corte d'Appello, al Procuratore generale e al Prefetto della Provincia.

L'assemblea dell'Associazione Liberale

Si ricorda che l'assemblea dei soci della Associazione Liberale è convocata questa sera alle ore 21 per trattare l'ordine del giorno già pubblicato.

Il Fascio Veneziano di Combattimento e la situazione politica

Indetta dal Fascio veneziano di combattimento, questa sera 16 novembre alle ore 21 nella sala della Alleanza Nazionale al Ridotto, avrà luogo una riunione alla quale sono invitati i fascisti ed i simpatizzanti di altre Associazioni cittadine per discutere intorno alla situazione politica conseguente al convegno di S. Margherita Ligure.

Dovrà essere esibita all'ingresso la tessera di riconoscimento.

Circolo di Coltura Ebraica

Domenica scorsa è stato inaugurato il Circolo di Coltura Ebraica col concorso di un pubblico assai numeroso, composto di ebrei e non ebrei.

L'avv. Angelo Sullam con parola elevata e chiara espose prima brevemente gli scopi del Circolo passando poi allo svolgimento del tema: «La dispersione».

Prestito Nazionale e Beneficenza

In seguito al concorso indetto dalla Federazione di Milano fra le organizzazioni commerciali d'Italia per la raccolta di sottoscrizioni al Prestito Nazionale, all'Associazione Negozianti manifatture di Venezia è stato conferito il diploma di benemerenza ed un premio in denaro di L. 500.

L'Associazione Manifatture con lodevole pensiero ha destinato tale somma al «Patronato orfani di guerra» e ieri il suo presidente signor Emilio Toffolutti ci ha consegnato un vaglia di L. 500 che rimettiamo alla benefica istituzione.

Mostra d'Arte in Palazzo Ducale

Malgrado il tempo sfavorevole con ottimo risultato si sono domenica iniziate le giornate popolari.

Affluenza di pubblico fu numerosa, e vennero effettuate le seguenti vendite:

«Ca' d'Oro» di Bellotti, acquistata dall'ing. G. C. Stucky; «Colonne» di Cherubini Giuseppe dalla Cassa di Risparmio di Venezia; «Corte a Venezia» di Valentinelli e «Foglie secche» di Turri dalla Banca Italiana di Sconto.

Mostra d'Arte Sacra

Il Banco di S. Marco ha acquistato il grande quadro ad olio del pittore Coromaldi Duilio «Madonna della pace».

Gli auguri al Re per il genetliaco

In occasione del genetliaco di S. M. il Re, il R. Commissario straordinario ha inviato a S. E. il Ministro della Real Casa, il seguente telegramma:

«Venezia in questo giorno di letizia rivolge il suo pensiero alla Reggia, riconfermando nel nome augusto dell'amato Sovrano con devozione immutata, la fede più salda nei destini della Patria immortale. Prego V. E. di porgere a Sua Maestà l'omaggio di fervidi reverenti auguri. Ossequi — Commissario Regio *Vitelli.*»

Il Ministro della Real Casa così rispose:

«Sua Maestà il Re vivamente grato ricambia il gentile saluto augurale con i voti più fervidi per la Città gloriosa. — *Mattioli.*»

Anche al rev. cav. Robertson, ministro anglicano in Venezia, S. M. il Re ha fatto rispondere ringraziamenti degli auguri inviatigli, dal Ministro Mattioli.

Il passaggio del ministro degli Esteri Greco

Domenica alle ore 10 dal piroscafo «Brun» è sbarcato in Bacino S. Marco il ministro degli esteri greco sig. Politis. Erano ad ossequiarlo le autorità.

Il ministro è partito stamane alla volta di Losanna.

Un deposito di antichità in fiamme

Alle ore 15.45 di domenica veniva telefonato alla sezione prima dei pompieri che un incendio si era sviluppato in una casa in Corte Soranzo a S. Maurizio 2576.

Sul posto accorsero le lancie «Lampo» e «Favilla», la direzione delle operazioni di spegnimento furono assunte dal comandante ing. Galani.

Nel piano terreno della casa abitata dal signor Maniero Venanzio, adibito a deposito di antichità, per cause tuttora ignote, si era sviluppato un incendio che per il pronto intervento dei pompieri non ebbe gravi conseguenze. I pompieri dovettera abbattere una porta che metteva in un corridoio e di là nei magazzini deposito di oggetti antichi, alcuni dei quali di un certo pregio artistico, poichè il fuoco divampava in un magazzino dove si trovavano delle casse d'imballaggio, fu prima cura dei pompieri isolare i locali contenenti gli oggetti artistici.

Dopo un'ora circa di lavoro l'incendio si poteva dire spento; sul posto accorsero il Sindaco prof. Davide Giordano, l'ing. Gaspari, ispettore dei vigili, il dott. Montemezzo e moltissimi curiosi.

I danni recati dal fuoco al fabbricato che è di proprietà dell'avv. Sacerdoti, non sono gravi; il danno riportato dal signor Venanzio Maniero ammonta a L. 20.000 circa.

Si frattura il cranio

Verso le ore 18 d'ieri col mezzo della Croce Azzurra, scortato da due vigili urbani, venne trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile il ragazzo Gasparini Umberto fu Giovanni, d'anni 13, abitante a S. Giacomo Dall'Orio, perchè poco prima mentre era intento allo scarico di legname da costruzione da una barca alla riva del Carbon, accidentalmente gli cadeva una grossa trave, ch'egli recava sulle spalle che gli fratturò il cranio.

Il sanitario di servizio dott. Calimani, dopo le cure del caso lo fece ricoverare in una divisione chirurgica in stato grave.

Infortunio sul lavoro

Fu ricoverato in Ospedale Civile il pescatore Dabalà Nicolò fu Antonio d'anni 56, abitante a Dorsoduro 1855, perchè l'altra notte mentre si trovava con la sua barca in bacino della marittima accidentalmente cadeva riportando una grave contusione al torace destro, guaribile in 20 giorni.

L'arresto di Morolin

L'altra sera poco prima di mezzanotte, mentre certo Ardit Emilio fu Giovanni, passava con la propria famiglia nei pressi di S. Geremia diretto a rincasare, fu fatto segno di alcuni colpi di rivoltella sparati da tal Romano Morolin di Francesco d'anni 27, abitante in Cannaregio 439. Sembra che il Morolin abbia dei vecchi rancori verso l'Ardit e che l'altra sera si fosse deciso di vendicarsi, ma per fortuna i colpi andarono tutti a vuoto.

Alla mattina dopo l'ufficio di P. S. di quel sestiere venne informato dell'accaduto e dispose perchè il Morolin fosse arrestato.

Sparizione di un soprabito

Certo Bonis Annibale fu Pietro, abitante in Cannaregio 6133, nel pomeriggio di domenica si recava a fare una partita alla trattoria «alla Libia» ai SS. Apostoli, ed attaccava il suo paletot in un attaccapanni; dopo qualche ora nel riprenderlo constatava la sparizione. Porse regolare denuncia al Commissariato di P. S. di Cannaregio che ha iniziato delle indagini.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 14: «Brueun» ital. da Costantinopoli con merci — Arrivati ieri: «Daniel Ernò» ital. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Bulgaria» ital. per Pola vuoto — «Brueun» ital. per Trieste con merci — Partiti: «Bulgaria» ital. per Pola — «Brueun» ital. per Trieste.

Inaugurazione della Sede di Venezia del "Credito Veneto,,

Ieri si è inaugurata la nuova Sede del Credito Veneto al Ponte Goldoni. Notammo tra gli intervenuti Sua Em. il Patriarca, il Consiglio d'Amministrazione con a capo il comm. avv. Tattara, il consigliere delegato comm. Nicola Bevilacqua, il Segretario generale rag. Tornimbeni, il Comitato di Vigilanza della Sede di Venezia, composto dei signori cav. Antonelli, avv. Bombardella, comm. ing. Cadel, Attilio Damiani, cav. Piero Genovese, notaio dr. Piamonte ecc.

La palazzina piena di luce ed elegantemente arredata è stata ridotta a comodi uffici dall'impresa cittadina Costantini. La sala pel pubblico è decorata con molto buon gusto ed è dotata di tutto il comfort che i moderni impianti di banche esigono. I servizi di clientela sono distribuiti in modo che essi si svolgano colla maggiore celerità e garanzia di esattezza.

La Sede di Venezia sarà tra breve dotata di un comodo impianto di cassette custodia che saranno locate esclusivamente alla clientela della Banca.

Il Credito Veneto, che in così breve tempo si è vittoriosamente affermato nella nostra Regione, come Istituto di larghe e sane iniziative, svolgerà la sua azione benefica nella nostra città coll'intendimento di fare impulso al commercio ed alle industrie locali e di offrire ai risparmiatori tranquillo il deposito dei loro capitali.

Belle e augurali parole disse il comm. Tattara.

La visita ai locali lasciò la migliore impressione agli invitati, che poscia passarono al Restaurant Bonvecchiati dove venne offerta dalla Direzione Centrale una colazione, come al solito ottimamente servita.

La beneficenza del "Credito Veneto,,

Il Credito Veneto in occasione della apertura della Sede in Venezia ha offerto a S. E. la somma di L. 10.000 che il Patriarca ha così distribuite:

A vari Patronati della città L. 2800 — Monasteri poveri L. 1500 — Istituti di beneficenza maschili e femminili L. 3700 — Società di S. Vincenzo de Paoli maschili 500 — idem femminili 500 — Esploratori 1000.

Venezia

L'insediamento del Consiglio Comunale

MURANO. — Domenica scorsa ebbe luogo la convocazione del Consiglio comunale.

Dopo una chiara e sintetica relazione del Commissario prefettizio cav. uff. Piazzetta sulla gestione del Comune da lui tenuto durante tre anni circa, venne proceduto alla nomina del sindaco nella persona del sig. Moratto Romano e degli assessori Barbini Arturo, Toso Giusto, Ballarin Luigi e Rioda Mario e supplenti Uttimpergher Marco e Rosseto Emilio.

Così è cessata l'opera del cav. uff. Piazzetta, che malgrado le enormi difficoltà d'indole economica e finanziaria, resse per ben tre anni l'amministrazione di quel Comune; ricordiamo che grazie al suo tatto egli ha saputo talvolta evitare delle gravi minaccie all'ordine pubblico negli scioperi e nelle dimostrazioni che i muranesi di frequente inscenavano per ottenere sospensioni di tasse e altro.

Vicenza

Il direttore del "Visentin,, alle prese con un capitano

Vicenza, 15

Domenica matina, verso le ore 11, il capitano degli Alpini sig. Porta, di Bassano, salì al Municipio domandando di parlare con il direttore del giornale socialista «Visentin» che sapeva trovarsi colà.

Il giornalista, Tresso Pietro, uscì dalla sala municipale dove presiedeva una seduta, incontrando il capitano Porta nel corridoio.

Quello che precisamente sia avvenuto tra i due, non si può dire.

Il fatto si è che ad certo momento il capitano domandò al Tresso la ritrattazione di un articolo comparso sull'ultimo numero del «Visentin» e che aveva frasi poco riguardose per il capitano.

— Io assumo la piena responsabilità della corrispondenza — avrebbe risposto il Tresso.

Allora il sig. Porta, indignato, alzò il frustino che aveva seco colpendo per due volte al viso il giornalista, allontanandosi poscia per la parte contraria in cui era entrato in Municipio.

In quello istesso istante s'intesero due colpi di rivoltella sparati, non si sa per quale scopo, contro un gradino.

Tanto il capitano che il Tresso smentiscono che i colpi siano stati esplosi dal Porta, che in quel momento era già dall'altra pare del Municipio.

Verona

Alle vittime di Piazza Erbe

Verona, 15

Ieri mattina in Piazza Erbe ha avuto luogo la inaugurazione del monumento alla memoria delle vittime della bomba austriaca lanciata da un aeroplano nemico nella tragica mattina del 14 novembre 1915.

Dato che il Comune socialista non aveva rivolto speciale invito alle autorità, intervennero alla cerimonia alcuni assessori e le rappresentanze del Tiro a Segno, del Liceo-Ginnasio e del Convitto Pindemonte.

Il monumento, opera pregevole dello scultore Girelli Egidio è stato inaugurato alle 10.30 con un discorso del prof. Emilio Barbarani. Ha poi parlato l'assessore Matsiussi.

Due annegati

Nel canale industriale fuori di Porta Pallio è stato rinvenuto il cadavere di un uomo in sulla cinquantina, affatto sconosciuto.

Contemporaneamente al Pestrino è stato rinvenuto il cadavere di certo Marcello Visentini, operaio elettricista che era caduto in acqua un mese fa mentre stava eseguendo un lavoro su di una diga del Canale Milani.

Treviso

La solenne inaugurazione del monumento per la battaglia di Fagarè

Treviso, 15

(e. m. b.) — Questa mane alle 10, a Fagarè, presso la sponda sinistra del Piave, si inaugurerà il monumento che ricorda la prima battaglia vinta dai nostri, dopo la rotta di Caporetto.

Alle 10 precise tutte le rappresentanze civili e militari si troveranno sul luogo ove sorge il monumento per ricevere S. A. R. il duca d'Aosta il quale parlerà brevemente ai soldati. Seguirà poi lo scoprimento del monumento e quindi S. E. il tenente generale Sani, che comandava il XIII corpo d'armata le cui truppe vinsero nel memore giorno, commemorerà la battaglia.

Seguirà una messa al campo e la distribuzione delle onorificenze ai combattenti del luogo. Dopo ciò le rappresentanze armate sfileranno dinanzi ai decorati e al monumento e poscia le autorità visiteranno il campo di battaglia.

Oltre al duca d'Aosta presenzieranno alla cerimonia il ten. gen. Sani, i generali Nobili, Rossi, Pirzio, Biroli ecc. ecc., il già comandante dalla brigata «Novara», il generale Dho, comandante il 17.o bers., il colonnello Zamboni comandante il [illegible] il colonnello Pucci del 280 bersaglieri, il colonnello [illegible] fanteria, il rappresentante il ministro delle Terre Liberate, il prefetto di Treviso, i sindaci della regione con a capo il rappresentante di Fagarè, una rappresentanza composta di un sottufficiale e di un soldato di tutti i corpi dipendenti dal corpo d'armata di Bologna, una rappresentanza dei reggimenti che presero parte al combattimento, i soldati congedati di Fagarè ed inoltre i pennoni di comando del 13.o corpo d'armata della 54.a divisione della 3.a brigata bersaglieri e della brigata «Novara» le bandiere del [illegible] e 268 fant. ed i gagliardetti del 17 e del [illegible] bersaglieri.

A Fagarè saranno sotto le armi un plotone di carabinieri della legione di Treviso, un battaglione del 55.o fanteria con bandiera, uno squadrone del «Novara» con stendardo, un reparto di artiglieria, un plotone del genio, una rappresentanza delle regie guardie e due reparti del campo di Mestre.

Il monumento che oggi finalmente si inaugura sorge a circa 300 metri a sud della fermata ferroviaria di Fagarè, a circa 200 metri dal Piave, al centro di un vasto giardino chiuso da filari d'alberi e artisticamente disposto dall'orticultore Giacomo Dal Cin.

Il bozzetto d'assieme è opera dell'ing. Ciro Marchetti, già tenente addetto alla 28.a zona dei lavori del genio. La direzione del lavoro venne affidata al colonnello Castrogiovanni, la preparazione delle fondazioni e del basamento al tenente Febbrari e l'esecuzione in marmo di Carrara agli scultori A. Valli, Giovanni Marchetti ed A. Giorgi.

Il monumento è in istile classico. Sul ripiano di una scalea di 6 gradoni sorge un'altare al centro del quale s'alza per 12 metri un obelisco. Nelle due fronti sono quattro bassorilievi ricordanti episodi della battaglia. Sul fronte anteriore dello obelisco è una statua della Vittoria dello scultore Giorgi; al lato opposto l'aquila sabauda ed il mistico decorativo è dato dagli stemmi di Trento, di Trieste e delle città liberate.

Alla base della colonna sono due scritte dettate dal generale Traniello e dicono l'una: «O prodi nel Vostro olocausto ammoniste — che ove l'animo sovrasti la fortuna — le Nazioni vittoriosamente risorgono».

L'altra: «La fede il valore ed i sacrifizio — dei solati d'Italia — fecero sacro questo luogo — nei secoli».

Oggi alle [illegible] ritornava a Dio l'anima elettissima del

N. H.

Co. Cornelio Elti di Rodeano

Colonnello nella Riserva

La moglie Clotilde Biaggini, la madre Antonietta Nob. Vintani, il fratello Dr. Riccardo colla moglie Alys Vidrasco, le sorelle Felicita, Enrica ved. Candussi col figlio tenente Mario, il nipote Giandaniele Elti di Rodeano, le cognate, i cognati, i nipoti tutti coll'animo angosciato ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 18 novembre alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia, donde la salma sarà trasportata alla tomba di famiglia in Gemona (Udine).

Le angosciate sorelle partecipano che il 15 novembre 1920, munito dei conforti religiosi spirava

Tonini Giovanni

Ringraziano anticipatamente quanti comunque vorranno onorare l'estinto.

I funerarali seguiranno mercoledì 17 corr. ore 10 nella chiesa di San Lio, partendo dalla casa in Campiello S. Marina, N. 6064.

Venezia, 15 novembre 1920.

Il bell' Apollo

Stasera la compagnia Carini-Gentilli rappresenterà al *Goldoni* una commedia di Marco Praga, rappresentata, nuova per l'Italia, proprio allo stesso teatro, il 8 dicembre del 1894: la commedia in quattro atti intitolata *Il bell'Apollo* e recentemente pubblicata dal Vitagliano con una prefazione dell'autore ed un saggio critico di Renato Simoni. Ventisei anni or sono *Il bell'Apollo* cadde, a Venezia prima, a Milano poi, rumorosamente. Poichè a Venezia aveva avuto per interpreti Guglielmo Emanuel e Flavio Andò — e della compagnia faceva parte anche Luigi Carini cui dobbiamo, ora l'interessante ripresa — e a Milano Ermete Zacconi; non è certo il caso di pensare che le due condanne del pubblico fossero dovute a manchevolezze della interpretazione e bisogna anzi ritenere che la ribellione nascesse da una profonda discordanza di sentimento dalla forma o dalla sostanza dell'opera di arte di un autore che era allora in grande auge per il vicino e memorabile successo di un'altra commedia sua ritenuta un capolavoro: *La moglie ideale*. Marco Praga si arrese senz'altro, con la orgogliosa rettitudine che lo distingue, ai giudizi negativi che accolsero *Il Bell'Apollo;* dubitoso egli stesso della efficacia del secondo e del quarto atto gli parve che le disapprovazioni degli spettatori confermassero i suoi dubbi; ritirò il manoscritto e lo seppellì in un cassetto. N'è uscito questo anno, per la stampa; e tosto dopo per un secondo recentissimo battesimo in teatro a Torino; secondo battesimo che riuscì felicissimamente tantochè la commedia, calorosamente applaudita, tenne il cartello parecchie sere di seguito. E' cioè accaduto al *Bell'Apollo* il rovescio di ciò che accade di solito; di solito in venti anni, invecchiano tramontano e scompaiono dalla scena le commedie più applaudite al loro apparire, esempio *Come le foglie* di Giacosa; questa si risolleva da un lungo oblio e da una severa condanna e comincia adesso il suo cammino.

Da che nasce il diverso modo di comportarsi, verso il *Bell'Apollo*, delle folle di oggi dalle folle del 1894? E' stato detto: ciò che vi ha di supremamente veristico offese, al nascere della commedia, la impreparazione del pubblico che si ribellò; il pubblico abituato per lunga esperienza a ben altro prescinde ora da quegli elementi tendenziali e basici dell'opera che furono allora riguardati come scogli insuperabili e si limita a riconoscere, di questa, il puro valore drammatico ed umano. Temo che la spiegazione, la quale involge un apprezzamento di merito per la sostanza della commedia, sia un poco artificiosa e credo, più semplicemente, che se il *Bell'Apollo* comminerà di qui in avanti vittoriosamente dovremo il fatto all'avvenuto superamento della situazione culturale in cui la commedia nacque; situazione ch'era determinata dall'antagonismo di due pregiudiziali antitetiche: quella verista da una parte, quella ostile al verismo dall'altra. Oggi autori e pubblico sono, rispetto almeno al verismo, agnostici ed indifferenti. La battaglia è passata, nulla è rimasto di essa, non lo spirito di reazione che l'acuì, non il deprecato realismo medesimo che alla critica apparisce una meschina sottospecie del *romanticismo*, a riflessi *pessimistici, caustici*, deprimenti in confronto di quell'altra a caratteri ottimistici, esaltatori, lirici contro cui moveva esteticamente all'assalto. Il verismo è stato, anche a teatro, una deformazione sentimentale in senso grettamente piccolo borghese della vita, con tutti i caratteri del rancore della piccola borghesia verso le forme, che le paiono irraggiungibili, della più spregiudicata, o più larga o più libera vita altrui — morale, intellettuale, materiale. E questa commedia di Marco Praga che non dà più fastidio a nessuno perchè ha oramai assunto un carattere direi così storico ne è una delle tante riprove.

Il *Bell'Apollo* rappresenta uno degli infiniti errori etici ed estetici intrinsecamente connessi col verismo. Se esiste figura nella vicenda dell'umanità che abbia un rilievo primitivamente eroico, questa è la figura di Don Giovanni, cioè del maschio irresistibile cui sembra la natura non abbia assegnato altro campo di lotte se non quello dell'amore, non abbia data altra mèta all'infuori dell'amore e verso il quale si direbbe che la natura medesima sospinga, come verso una forma ideale, avidi d'amore, i pensieri delle donne. Animale di rapina, stromento — nel cozzo dell'ideale con la realtà — di gioie e di dolori, trionfatore fatuo ed irresistibile, Don Giovanni personifica in sè la fatalità stessa del desiderio che cerca soddisfarsi e si soddisfa liberamente in aperta ribellione con tutte le leggi religiose, con tutte le convenzioni sociali. Per lui l'amore non è concepibile se non al di là del bene e del male, al di là della pietà e della riconoscenza. Dategli che attributi esteriori volete, la bellezza del cavaliere o il fascino indefinibile del predatore, l'eleganza o il coraggio rodomontesco, l'intelligenza o l'arte della seduzione o l'anima flebile del troviero, fatene un cinico od un appassionato resta il fatto che egli è, vorrei dire, il superuomo sessuale. Marco Praga ha preso questa immagine in cui si esalta l'istinto medesimo della femminilità; l'ha spogliata del suo valore simbolico, vestita di tutti i luoghi comuni del pettegolezzo corrente, le ha imposto il nome di Pietro Badia e, divenuta esponente di esclusiva miseria morale e di tristezza, l'ha introdotta in qualche grigio salotto di mediocri borghesi a farvi le funzioni di un vuoto bellimbusto, cui non si resiste, il quale tutto prende in affetto alle amanti e nulla dona o può donare ad esse di felicità. In questa svalutazione iniziale del protagonista sta il difetto sostanziale della commedia. Se il Bell'Apollo è una così povera persona, se tutta la sua individualità irresistibile consiste nei molti vestiti nuovi che egli indossa, nelle cravatte costose, nella fama creatagli dagli amici spiantati che gli fanno corona, come faremo a perdonargli le sue bassezze da nulla riscattate, che ci importerà a noi, delle pene delle sue amanti, del dramma di una delle sue amanti, di Susanna? Costei dal momento in cui s'è abbandonata a Piero Badia s'è rifiutata al marito. Un brutto giorno scopre che sta per diventare madre. Corre dal Badia, glielo confessa lietamente: ecco il pretesto per piantare il marito, per stare tutta la vita col padre della creatura che nascerà. Il Bell'Apollo si dà subito a dimostrarle che la soluzione è folle; e trova argomenti ragionevolissimi, nei quali pel disinganno del suo romanticismo ella non vede che un brutale egoismo; ferita a morte se ne va, non a espiare in solitudine la sua colpa — questa sarebbe una fiera soluzione ibseniana e il verismo s'è sempre compiaciuto di negare le soluzioni fiere — ma ad attirare in una trappola affettuosa il consorte, sanando così la sua posizione secondo i consigli dell'amante che però abbandona affinch'egli possa, naturalmente, dedicarsi senza rimpianti alla conquista di una amica altrettanto sciocca quanto lei.

Nella commedia del Praga, il rapporto tra la causa e l'effetto è insufficente. Se l'amore delle donne che vi agiscono fosse concepito dall'autore come un gioco futile, come un passatempo libidinoso per ingannare la giovinezza, si capirebbero perfettamente i successi presso di esse di Piero Badia figurino di imbecillità e di moda. I parlari del mondo sono pieni di simile sorta di avventure. Ma Susanna intende ed esercita l'amore come passione autentica, drammaticamente. E allora, se non siamo fatti proprio di pasta frolla, lungi dal commovere il suo caso, un poco, infastidisce. Non aveva visto lei, ciò che ogni spettatore della commedia vede fin dalle prime battute del primo atto, di che stoffa il Badia era tagliato? E come mai non se n'era accorta? Perchè il *Bell'Apollo* praghiano non ha niente di equivoco, nè c'è pericolo che tragga in inganno. Non si infinge; non si compone una maschera, non è cinico, non è scettico, non è dialettico. Bello? Elegante? Ma se Susanna è corsa dietro a lui per queste due sole qualità ha anche più torto l'autore di presentarcela poi come una vittima della insufficenza morale di lui. In realtà nei quattro atti del Praga dietro il titolo che preannunzia una polarizzazione di vita sessuale verso un tipo in qualche modo particolare della vita sessuale moderna, non c'è, poi, che un casetto di disillusione amorosa; la resipiscenza a metà, di una donna che volendo impostare eroicamente la propria avventura quando le par ch'essa rasenti la tragedia le dà alla fine una piega anche più immoralmente e convenzionalmente borghese di quel che non le suggerisca il suo seduttore, assistita in ciò dalla madre presso a poco come avviene, per un'altra protagonista femminile del medesimo rilievo, in un'altra commedia del Praga: *La morale della favola*. Perchè il dramma di Susanna ci commovesse bisognava che la illusione di questa donna simbolica sul conto dell'uomo simbolico ch'è il Badia precipitasse da una grandissima altezza. Così in genere accade, nella letteratura di Don Giovanni, alle vittime di Don Giovanni. Ora la illusione di Susanna non si giustifica in alcun modo; il Don Giovanni che le ha attraversato la via era suscettibile di tutto meno che di eccitare, mettiamo pure con l'inganno, un'anima. La figura del Don Giovanni dei nostri tempi è stata ripresa, dopo Marco Praga, da Enrico Lavedan con il *Marchese di Priola*. Non confrontiamo le commedie, ma i protagonisti, mettete il Marchese al posto di Badia. Il pianto e la maschera dolente di Susanna acquisteranno immediatamente un'altra luce, un altro valore.

E tuttavia lasciamogli prendere la sua rivincita, stasera, a Pietro Badia, sulle tavole del *Goldoni*. Lasciamo che egli si culli nella sua presunzione di essere lui, per la sua stupidità per le sue cravatte *dernier cri* e per la sua insensibilità, il Bell'Apollo che sostituisce nel cuore delle donne innamorate e pronte a soavemente donarsi la tradizione di Don Juan. Perchè dietro la sua rivincita si sarà, meritata dalla nobiltà di una operosa vita d'arte, la rivincita veneziana di Marco Praga.

GINO DAMERINI.

Teatri e Concerti

FENICE. — Domenica in mattinata con un teatro affollatissimo si è ripetuta «Tosca». Sullo scanno direttoriale sedeva il m.o Ferruccio Cusinati che ha guidato egregiamente con energia e precisione interpreti ed orchestra. Fu molto festeggiato assieme alla Borina, al Lappas ed al Giraldoni.

Di sera la «Walkiria» fu gustata ed applaudita dal solito pubblico intellettuale

Questa sera altra rappresentazione di «Tosca».

Giovedì prima di «Loreley» di Catalani che avrà ad interpreti principali la sig. Barina, la sig. Colombara e Luigi Marini.

GOLDONI. — Stasera, come diciamo in altra parte del giornale, la compagnia Carini-Gentilli dà un' interessantissima ripresa de «Il bell' apollo» commedia in quattro atti di Marco Praga.

Con molto successo per il Carini, per la signora Gentilli e in genere per tutti gli attori della eccellente compagnia si svolsero domenica le recite di «Cena delle beffe» e di «Madame Sans Gêne» ed ieri di «Divorziamo».

MALIBRAN — Con «Madame de Thebes» molto festeggiata, s' è congedata dal pubblico, iersera, la compagnia d' operette Davico-Lombardo-Fineschi. Stasera prima rappresentazione della compagnia d' operette Riccioli che annunzia uno speciale repertorio ricco di novità.

ROSSINI. — compagnia Bittetti diretta dall' attore Calisto Bertramo darà stasera una commedia nuova per Venezia, «Napoleoncina» di De Lorde e Marsele, interprete principale la signora Mercedes de Personali. La commedia ha avuto a Parigi trecento rappresentazioni consecutive e fu recitata dalla stessa compagnia con successo a Milano. La compagnia l' ha allestita con ricchezza di scenari e di costumi.

— Iersera ha preso commiato dal pubblico la compagnia veneziana «La Serenissima» recitando «I pelegrini de Marostega». Domenica sera aveva rappresentato, come già preannunciammo, una commedia nuova della signora Eugenia Consolo intitolata «Mama pissenina». Il teatro era insolitamente affollato e la commedia fu molto applaudita. Dopo ognuno dei tre atti di cui si compone l' autrice e gli interpreti vennero ripetutamente chiamati al proscenio da vivi battimani. In «Mama pissenina» è disegnato e spesso felicemente colorito il contrasto tra due sorelle di diverso temperamento; la formica, una brava figliola rimasta vedova con un piccino che si mantiene onesta e fedele alle tradizioni della casa sanamente popolare; la cicala l' altra che il giorno stesso delle sue nozze pensa già a tradire il marito con il «compare dell' anello», e lo tradisce poi suscitandone la gelosie. Il parafulmine di coteste gelosie è la sorella buona che alla cattiva, più giovane, fece da madre in tenera età, donde il titolo della commedia. E quando dalla scoperta dell' uomo ingannato sta per balzare fuori un dramma, la «Mama pissenina» si sacrifica accusando sè delle incursioni nella propria casa dell' amante della sorella.

I tre atti si svolgono troppo pianamente cosicchè l' interesse spesso svanisce, ma la semplicità della loro struttura è corretta qua e là dall' intervento di qualche caratteristica macchietta e da una certa grazia del dialogo.

La commedia fu recitata molto bene dalla signora Bianchini Rossetto, dalla Fontana, dalla Bianchini, dal Rossetto, dal Giacchetti, dal Cavalieri. E nel complesso giovanile fu sicura e commovente l' arte di una veterana della scena dialettale, la signora Zoppetti che dette alla figura di una vecchia nonna un rilievo indimenticabile.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Tosca».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il bell'Apollo».
Malibran. — Ore 20.45: «Grand Hotel».
Rossini. — Ore 20.45: «Napoleoncina».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

S. Marco. — «Za la mort» seguito e fine del romanzo grandioso di emozionenti avventure «Za le frach» protagonista Emilio Chione.

S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone»; 5.a serie.

Italia. — «La maschera dell' Eroe».

Massimo. — Il piano dell' avventuriero; L' altro tesoro; Si salvi chi può; Le due sosia; La tragica commedia, sono i cinque capitoli del secondo programma di «Canaglia gialla» ed ottengono uno straordinario successo.

Modernissimo. — «Il Dedalo» azione drammatica a forti tinte interpretata dalla simpatica attrice Francesca Gabriella Robinne. Domani la grande novità. Francesca Bertini sarà la insuperabile interprete della colossale film «La Principessa Giorgio» di A. Dumas.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Una conferenza di Orlando a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 15

L' on. Orlando ha visitato l' ospedale italiano e la Camera di Commercio italiana di Buenos Ayres. L' on. Orlando applauditissimo ha tenuto una conferenza all' Istituto popolare. Egli ha detto fra l' altro che la costituzione Argentina non è che la copia della istituzione americana, ma una sintesi maravigliosa dei principi della rivoluzione francese.

E' stata tenuta a Trento una adunanza numerosissima per la costituzione dell' Associazione liberale democratica. La riunione è stata presieduta dall' ex combattente volontario avv. Ernesto Vivante,

Nel campo delle organizzazioni
proletarie internazionali

Berna, 15

(E. C.). Il 20 corr. avrà luogo dunque a Berna un congresso di delegati dei sindacati dei ferrovieri svizzeri, per discutere diverse questioni, segnatamente quella dell'ammissione della federazione svizzera dei ferrovieri nel sindacato omonimo internazionale. Fra i proletari va attualmente svolgendosi un movimento in favore della organizzazione internazionale dei sindacati. Per il momento lo sforzo maggiore è fatto in seno al personale delle ferrovie. Secondo il concetto degli organizzatori di questa nuova internazionale professionale tutti i ferrovieri della Europa continentale intiera devono costituire una organizzazionne compatta in modo che la direzione centrale possa, quando lo ritenesse opportuno, far dichiarare lo sciopero delle ferrovie in tutti gli Stati europei. Mediante l'organizzazione di quest'arma i capi del movimento proletario ritengono di poter più facilmente imporre le riforme che vogliono attuare a tutti i Governi del nostro continente. L'idea è vasta, ma presenta però dei gravi pericoli, che la pratica non tarderà a mettere in evidenza.

Nel mentre a Ginevra si troverà radunato il Parlamento della Lega delle Nazioni per dar principio a una grande opera di collegamento dei popoli, a Berna si radunerà, il 5 dicembre p. v., il Congresso della III.a Internazionale, convocato per rivedere i celebri 21 punti riassumenti le condizioni imposte dal Congresso di Mosca alle organizzazioni socialiste per poter ottenere l'ammissione nella III.a Internazionale.

Nel mentre dunque a Ginevra il Parlamento della Lega delle Nazioni lavorerà assiduamente per fare opera di pace e di unione a Berna si troverà riunito un congresso dei rappresentanti delle associazioni che lavorano invece a preparare la rivoluzione nei singoli Stati europei. Raramente venne dato di constatare un contrasto simile nè si ebbe mai una prova così grande della perfetta libertà di cui godono le associazioni politiche internazionali in Isvizzera.

Il Consiglio Federale si è deciso assai a stento ad accordare il permesso di tenere il congresso di Berna e a vistare i passaporti dei delegati. Il Dipartimento federale di Giustizia aveva trattato col Comitato centrale socialista svizzero circa le condizioni da imporsi ai partecipanti al Congresso. Le principali sono che i delegati dovranno astenersi da qualsiasi propaganda comunista ed il soggiorno viene limitato a 4 giorni. Quest'ultima condizione sarà mantenuta, ma quanto alla prima sarà difficile di stabilire esattamente dove comincia la vera propaganda. Ma questo è un semplice particolare.

La domanda formulata dal Comitato centrale socialista ha dato luogo ad una discussione in seno al Consiglio Federale stesso. Il Capo del Dipartimento Federale di Giustizia, on. Haeberling, aveva presentato la proposta di accogliere la domanda del comitato. I due rappresentanti della Svizzera francese O-li Musy e Chuard, fecero invece una opposizione ferma, dichiarando di essere interpreti della volontà unanime delle regioni che rappresentano. Il Presidente della Confederazione on. Motta sostenne invece il punto di vista del Dipartimento di Giustizia e difese il principio della libertà di riunione. Egli parte dal concetto che lasciando libero corso a simili manifestazioni si toglie loro la maggior parte dell'importanza che avrebbero se fossero osteggiate.

Non si può dire che il Consiglio federale abbia votato le conclusioni del Dipartimento di Giustizia con fervore; tutt'altro. La decisione fu presa con 4 voti contro 2 e anche quei membri del Consiglio che votarono in senso affermativo lo fecero con poco slancio. Ma la maggioranza del Consiglio approvò la motivazione esposta dal Presidente e condivise il suo modo di vedere.

Notizie varie da Roma

Roma, 15

L' ambasciata americana ha ricevuto dal dipartimento di Stato a Washington il seguente telegramma: «Molti stranieri vanno al Canadà collo scopo di entrare negli Stati Uniti senza ottenere il visto necessario dal competente consolato americano all' estero. Il dipartimento di Stato desidera far presente che il visto per l' entrata negli Stati Uniti deve essere ottenuto nel paese di origine e perciò è stato disposto perchè i consolati di altri paesi rifiutano il visto».

Sotto la presidenza dell' on. Barzilai si è convocato il consiglio nazionale della Federazione della Stampa italiana per esaminare la situazione creata dalle deliberazioni del congresso di Firenze e dalle dimissioni da membri del comitato direttivo dei cinque delegati di Roma. In seguito alle manifestazioni di simpatia delle associazioni di tutta Italia verso l' associazione romana e in seguito a opportuni reciproci schiarimenti circa alcuni deliberati del congresso, i delegati delle associazioni di Roma ritirarono le loro dimissioni.

A consigliere delegato venne nominato ad unanimità Giuseppe Meoni; a segretario generale venne confermato ad unanimità Giovanni Biadene.

Un messaggio di Fiume al Parlamento

Roma, 15

Un piccolo *Sva*, proveniente da Fiume, ha lanciato ieri un vaso contenente un mazzo di ortaggi e un messaggio chiuso in una busta diretto al Parlamento. Il messaggio è caduto su una terrazza dell'albergo Milano in piazza Montecitorio.

Notiziario sportivo

AVIAZIONE

La coppa Mapelli. — Martedì 9 corrente ha avuto luogo lo svolgimento della gara per i piccoli apparecchi da turismo. Erano iscritti: Priplanino Breda, pilota Manteganì; Macchi 16 pilota De Briganti; un Macchi 16 pilota Redaelli. Redaelli designato a partire per primo non potè prendere il volo per un imperfetto funzionamento del motore. Ha iniziato la prova il pilota De Briganti alle ore 10,15' seguito alle 10,30'5'' da Mantegani. Quest' ultimo per un infortuito incidente imbardava ad Arcere danneggiando l' apparecchio. De Briganti invece compì regolarmente il percorso e alle 14.49'1'' atterrava a Taliedo. La Giuria dopo aver vagliato i reclami presentati e le dichiarazioni dei Commissari ha dichiarato vincitrice della Coppa Mapelli la Casa Macchi e del premio assegnato il pilota De Briganti.

Organizzatori della gara furono «La Gazzetta dell'Aviazione» e la Società Anonima Imprese Aereo di Milano.

IPPICA

Le corse a San Siro. — Ecco l' esito delle corse di domenica a S. Siro:

Premio Albenga, L. 5000, metri 13000: 1. Latera di Marozzi; 2. a tre quarti lunghezza Confidence; 3 a 1 e mezzo lung. Giano.

Premio Meda, L. 5000, m. 1000: 1. Temrentia di Cella; 2 a 10 l. Crisolera; 3. a 4 l. Lusia.

Premio Castelleto, L. 10.000, m. 1500, handicap; 1. Virbio della Razza di Besnate; 2. a 3 l. Oppacchiasella; 3. a tre quarti l. Laodice.

Premio Serio L. 5000, m. 900, handicap; 1. Volumnia di De Lisi.

Premio Chiusura, L. 40.000, metri 1400: 1. Amyntas di Razza Oldaniga; 2. a 5 l. Hella II; 3. a 2 l. Kami; 4 a 3 l. Ungarus.

Premio Bellano, L. 8000, m. 2000: 1. Ange du Foyer di Mister Sandro.

Premio Limito, L. 8000, m. 1200, handicap: 1. Finonchio di Augusto Lurati; 2. a tre quarti l. Solagna; 3. a mezza l. Namyul.

La corsa del Criterium dei due anni corsa pure domenica a Milano (premio lire 15.000) dopo tre prove fu vinta da Reginetta delle rose (Pirovano) di Società Campauri; 2. Felice; 3. Ardito Boer; 4. Aldo Bon Vivant.

FOOTBALL

Il Campionato ha dato nelle gare di domenica i seguenti risultati:

Gruppo lombardo. — A Milano. Libertas batte Brescia per 2 a 1 — Milano batte Monza 5 a 0. Juventus Italia batte Nazionale Lombardia 7 a 0. A Bovisa. Associazione Calcio Stelvio e Legnano pari 1 a 1. A Busto Arsizio. Pro Patria batte U. S. Cremonese per 3 a 0. A Treviglio. Treviglio batte Enostria 3 a 1. A Bergamo. Saronno batte Atalanta 2 a 1. A Casteggio. Internazionale batte Casteggio 4 a 3. A Pavia. U. S. Milanese batte Pavia per 1 a 0. A Varese. Pro Sesto batte Varese 2 a 1. A Legnano. Giovani Calciatori battono Ausonia 5 a 0. A Chiasso. Como batte Chiasso 3 a 0.

Gruppo Ligure. A Genova. Genoa batte Spezia 1 a 0. — Spes batte Fratellanza Sestrese 3 a 1. A Sampierdarena. Doria bate Sampierdarena 4 a 1. A Rivarolo. Rivarolese batte Savona 3 a 2.

Gruppo Emiliano. A Reggio. A. C. Reggiano e A. C. Carpi 1 a 1. A Mantova. A. C. Mantovani e Spal pari a 1. A Bologna. Bologna batte Nazionale Emilia 4 a 1.

Gruppo Veneto. A Udine. Treviso e Udine incontro pari 1 a 1. A Venezia. Bentegodi di Verona batte Venezia 1 a 0

La Coppa Piemonte. — Ecco l' esito delle partite per la Coppa Piemonte. Torino batte U. S. Novese per 2 a 0; U. S. Torinese bate Carignano per 7 a 1; Juventus batte Piemonte 7 a 1; Alessandria batte Vercelli 5 a 0; Novara batte Pastore 2 a 4.

PODISMO

Il giro di Milano. — Ecco i singoli ordini d' arrivo. Nella corsa:

1.o Robino Giuseppe dello S. C. Palatino di Torino alle 10.31,19 impiegando minuti 34'19''; 2.o Guerrini Michele della Associazione Sportiva podistica di Lodi alle 10,31,30; 3.o Lipizer Antonio della Audax podistica di Gorizia alle ore 19,31,52; 4.o Risio Enrico di Genova alle 10,31,53; 5.o Muzzini Arrigo della U. S. di Riva di Trento alle ore 10.32.4; 6.o Albisetti della Canottieri di Lecco alle 10,32,11 215; 7.o Reati; 8.o Quattrocchi; 9.o Agolini; 10.o Rossi; 11.o Pagani; 12.o Breda, seguono numerosi altri in tempo massimo.

Ordine dell' arrivo della marcia:

1.o Frigerio Ugo dell' U. S. Milanese, in ore 11.8,45 415 impiegando 50' 45'' 4'5 a coprire gli 11 chilometri del percorso; 2.o Lossi della S. C. Italia di Milano alle 11.9,22 115; 3.o Pozzi Paolo dello Sport Club Italia di Milano alle 11,11,9 415; 4.o Lodi Gaetano dello S. C. Italia alle 11.11.44 215; 5. Botticelli Attilio dell' U. S. Bustese alle ore 11,12.33 315; 6.o Galliem Alfredo del Trionfo Ligure di Genova, alle 17,12,46; 7.o Casarini Giuseppe dell'Ardita Spartana di Genova; 8.o Canzi; 9.o Puntiglione; 10.o Memo; 11.o Serravalle; 12.o Gilardi; 13.o Losio. 14.o Giani; 15.o Sevignani; seguono altri in tempo massimo.

Il giro di Padova fu corso domenica. Nella corsa arrivò primo Sampieri della U. S. Padovana che coprì i 28 chilometri del percorso in una ora 40'30''; 3.o Bassanel; 3.o Vianello. Nella marcia giunse primo il triestino Umek in ore 2,33,30, 2.o Ricci 3.o Parti.

AUTOMOBILISMO

Il «Chilometro lanciato». — Sul percorso Gallarate-Fremo si è svolta nel pomeriggio di ieri la gara per automobili e motociclette sul chilometro lanciato .Ecco il dettaglio:

Automobili — Categori a1500 c .q. 10.o Botta Alfredo in 35 secondi e 215 alla media oraria di chilometri 101,638; 2.o Boccoli Michele in 35 415; 3.o Costantino Meo in 36 3 decimi ;4.o Aliprandi Piero in 39 9 decimi; 5.o Peghetti Oreste.

Categoria 2000 c. m. c. — 1.o Clerici Aldo in 35'' 115 alla media oraria 102,272; 2.o Minozzi in 38'' 7 decimi; 3.o Sacchetti in 41 secondi.

Categoria 3000 — 1.o Conelli Carlo Alberto in 31,415 alla media oraria di chilometri 113,207; 2.o Sozzi Carlo in 38 3 decimi; 3.o Tangazzi Ernesto in 40 4 quinti.

Categoria 4500 — 1.o Campari Alfredo in 28'' 214 alla media di Km. 126,076; 2.o Popo in 30'' 2 quinti; 4.o Acari Antonio 33'' 4 quinti.

Categoria oltre 4500 — 1. Silvani Eugenio in 23'' 1 decimo alla media oraria di 155,850 (primo assoluto). 2.o Manaron in 25'' 9 decimi; 3.o Conelli Franz in 28'' 1 quinto; 4.o Ferrari Enzo in 30'' 2 quinti; 5.o Milanesi in 41'' 4 quinti.

Rebaudengo in 30'' 1 decimo; 3.o Brack

CICLISMO

La Coppa Treviso. — Domenica si è disputata la sesta Coppa «Città di Treviso» lungo il percorso Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Ponte delle Alpi, Belluno, Feltre, Montebelluna, Ponte della Priula, Nervesa e Treviso.

La partenza e l' arrivo dei concorrenti avvenne sul viale dei passeggi a Porta Mazzini. Gli iscritti erano 34. Alla partenza data alle ore 10 stamane si presentarono solamente 26 corridori.

Ecco l' ordine d' arrivo:

1.o Bianchi Giovanni dell'Ausonia di Torino, arrivato alle 16.40, che ha coperto il percorso di 180 chilometri in ore 6.50 alla media di circa 28 chilometri; 2.o Guindani Giuseppe dell' U. S. di Cremona; 3.o Guindani Dante; 4.o Delle Fusine di Belluno; 5.o Verselletti di Brescia; 6.o Pagani Roberto di Cremona. Seguono altri in tempo massimo. Durante il percorso si ebbero alcuni incidenti di poco conto.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Notizie dell'ultima ora

PEL TRATTATO DI RAPALLO

La protesta dei dalmati in Roma

Roma, 15

I dalmati residenti a Roma, sicuri interpreti dei loro connazionali, visto il testo del trattato di Rapallo, protestano col più legittimo dolore contro la rinuncia che il Regno ha fatto della Dalmazia in favore di altro paese che incarna gli interessi di un popolo contro il quale gli italiani di Dalmazia sostennero una titanica lotta per il diritto d'Italia; rilevano che con questo atto il Governo del Regno ha mancato al suo dovere di salvezza dei propri connazionali, di integrazione del confine dalla patria e di legittima valorizzazione di un trattato di guerra e della vittoria; riprovano la mutilata redenzione della capitale della Dalmazia che la gloria del suo nome, del suo passato, del suo dominio vede compensata con la recisione per terra e per mare delle sue essenziali arterie di vita; repugnano gli orpelli di garanzie atte soltanto a mascherare la loro morte civile e a dar quiete alle coscienze dei responsabili e, consci del proprio sacrificio, che saluterebbero con gioia se dovesse rendere all'Italia un solo effettivo conforto o alleviarle un'angustia sola, esprimono il voto che il destino, più saggio e più giusto degli uomini, storni dalla grande, dalla generosa, dalla magnifica nazione italiana, sempre tanto superiore a chiunque Governo, l'esecuzione della terribile minaccia che dall'Adriatico consegnato ad altri, ormai perennemente le incombe.

La protesta è firmata da Roberto Ghiglianovic, Ercolano Salvi già deputati della dieta dalmata, prof. Gio. Batta Gardona, Giovanni Costa, dott. Silvio Delich, dott. Alessandro Dudan, ing. Vincenzo Fasolo, dott. Edoardo Servan, dott. Carlo Pezzoli, Oscar Randi, dott. Guido Ruggeri, dott. Giovanni Tanascovic.

Ieri all'ufficio centrale per le nuove provincie si sono recati Ghiglianovic e Salvi. L'incontro con S. E. Salata è stato commovente. I due patrioti dalmati hanno abbracciato tra le lagrime l'amico e commilitone che a Rapallo ha combattuto a fianco dei plenipotenziari italiani l'estrema battaglia per l'Adriatico e per la Dalmazia. L'on. Salata ha esposto ai due amici lo svolgimento dell trattative e la portata delle pattuizioni territoriali, politico ed economiche del trattato. La conversazione si prolungò oltre due ore e toccò anche tutto il programma di immediata azione governativa per Zara e per le minoranze italiane nel resto della Dalmazia.

Le grida della stampa jugoslava

Zagabria, 15

La stampa jugoslava si scaglia unanime contro il trattato di Santa Margherita.

Il *Slovenski Narod* di Lubiana qualifica l'accordo una sconfitta catastrofica, non solo per i jugoslavi ma per tutti gli slavi, ed invita i jugoslavi a ricominciare l'azione per far risorgere l'idea panslavista che sola potrà cancellare l'onta di Santa Margherita.

Eguali commenti fa la stampa di Zagabria. La *Narodna Politika*, organo del partito popolare, dice che l'Italia ha imposto alla Jugoslavia la pace brutalmente con laspada, pace ingiusta, immorale, negazione di ogni diritto internazionale e sopraffazione del principio di autodecisione. La perdita di Gorizia, Gradisca, parte della Slovenia, Istria, Fiume, Zara, Cherso, Luccino, Lagosta, è una perdita incancellabile per la Jugoslavia. Dal lato economico poi l'accordo segna per la Jugoslavia la rovina, perchè le sono tolti gli sbocchi marittimi di Trieste e Fiume. Il giornale conclude dicendo che verrà giorno in cui la Jugoslavia potrà vendicarsi di questa pace ingiusta e riconquistare i suoi territori.

Anche i socialisti sloveni non hanno saputo tacere e si sono uniti alle proteste di tutti i nazionalisti.

L'*Obzor* di Zagabria infatti reca che i socialisti sloveni hanno inviato ai socialisti italiani un appello in cui si protesta contro l'accordo stipulato fra i due Governi, accordo ingiusto, germe di future guerre.

Dimostrazioni ostili a Lubiana

Lubiana, 15

Ieri sera dopo l'arrivo da Rapallo delle ultime notizie furono improvvisate dimostrazioni e si formarono cortei organizzati da studenti e fuorusciti della Venezia Giulia. Tutti i ritrovi pubblici furono chiusi in segno di lutto. I dimostranti si volevano dirigere verso la sede del Consolato d'Italia, ma sono state prese severissime misure di pubblica sicurezza dalle autorità. Non accadde nessun incidente.

Sono annunziate altre dimostrazioni e comizi.

La parte migliore della cittadinanza si mantiene riservata. In taluni ambienti non mancano espressioni di simpatia per l'Italia e di speranza che essa tratterà fraternamente il suo mezzo milione di sudditi slavi.

L'inchiesta sul caso Vacirca

Roma, 15.

Oggi si è riunita a Montecitorio all'ufficio primo, la commissione incaricata di esaminare le accuse mosse dal deputato Drago al deputato Vacirca. Erano presenti tutti i commissari all'infuori degli on. Donati e Berenini. La commissione si è costituita nominando presidente l'on. Tedesco e segretario l'on. Belotti. Anche per l'assenza dei due deputati, la commissione ha rinviato i suoi lavori a domani sera; sarà udito l'on. Drago

Le trattative italo-albanesi

Roma, 15

Entro questa settimana saranno iniziate le trattative tra il nostro Governo e la delegazione albanese che si trova a Roma per regolare i problemi lasciati insoluti dal trattato di Tirana. Gli argomenti sono numerosi, politici, militari ed economici. Fra le questioni che devono essere risolte vi è la sistemazione militare della baja di Valona e le concessioni da farsi ad imprese industriali italiane in territorio albanese.

La guerra e la situazione d'Italia secondo l'ambasciatore americano

Roma, 15

In una intervista concessa ad un redattore dell'Agenzia Stefani il signor Robert Underwood Iohnson ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma ha fatto le seguenti dichiarazioni: la grande cerimonia patriottica che ha avuto luogo all'altare della patria il 4 novembre ed il significato e la rievocazione storica di essa mi hanno fatto tanto maggiore impressione inquantochè recentemente ho avuto occasione di visitare, per gentile e cortese ospitalità dell'on. Bonomi, che facilitò la mia visita, i territori che furono teatro della guerra italo-austriaca. Tale visita io feci in compagnia del generale Evan M. Iohson, addetto militare presso l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma, e colla competente e geniale guida del generale conte Barbaris, a tal uopo espressamente delegato. Ho dedicato 5 giorni alla visita del basso Isonzo, del basso Piave e del settore d'Asiago dove si sono svolte le lotte più accanite. Dopo questa interessante visita, la mia grande ammirazione per il valore, e i sacrifici per l'ingegno del soldato italiano, è divenuta più profonda avendo potuto constatare personalmente le difficoltà contro le quali esso ha dovuto lottare.

Nel corso della mia vita ho visitato parecchi campi ove si svolsero le battaglie della guerra civile d'America nel 1861.

Ho avuto pure l'occasione di visitare lo scorso aprile i campi di battaglia in Francia, tra Chateau Terry e Reims. Però nè in America nè in Francia ho veduto teatri di guerra così terribilmente mancanti di ogni possibilità di difesa naturale come nel roccioso altopiano Carsico. Il colle del Podgora è un altro esempio di ciò che si credeva una posizione inespugnabile. Il suo assedio e la sua conquista rappresentano una delle più grandi imprese della guerra mondiale. L'altopiano di Asiago invece presenta problemi militari completamente differenti, qui lo spirito inventivo e tenace del soldato italiano risulta evidente a chiunque si prenda la pena di recarsi da Bassano ad Asiago. A quanto mi consta, le difficili condizioni in cui si svolse la guerra in questo settore sono state molto differenti da quelle delle altre zone di guerra.

La grande rete di strade creata dal genio italiano ed i servizi che questa rete ha reso all'esercito italiano, destano, non solo l'ammirazione ma anche la meraviglia dell'osservatore, perciò non sono sorpreso se il generale Iohson che mi accompagnava nella visita ha già da tempo raccomandato al dipartimento della guerra degli Stati Uniti l'invio di una commissione incaricata di studiare appunto i problemi della guerra alpina come si sono presentati in questa regione e come sono stat risolti dal genio italiano. Il mondo dovrebbe essere meglio a cognizione di ciò che il soldato italiano ha fatto durante la guerra col suo coraggio e colla sua tenacia. Nessuna lotta per una grande causa comune può essere vista da una sola delle parti che vi sono coinvolte, per ottenere la vittoria è necessario lo sforzo di tutti, però spesso accade che una delle parti può salvare da sola la causa comune. Io facevo queste considerazioni trovandomi dinanzi all'altare della Patria mentre assistevo a quella imponente cerimonia durante la quale le bandiere, che furono più volte sotto il fuoco nemico portate dai valorosi soldati decorati, si raccoglievano in una visione gloriosa ai piedi del monumento della patria per ricevere l'espressione della riconoscenza nazionale. Osservando questi vessilli non ho potuto fare a meno di pensare a quanto il grande esercito, che essi rappresentavano, fece per il suo paese per il quale esso combattè come avemmo occasione di constatare durante i due anni che precedettero la nostra entrata nel conflitto europeo. Chi ha avuto la fortuna di assistere come spettatore a questa imponente cerimonia ha vissuto un momento veramente storico.

Il signor Iohnson ha dichiarato quindi di aver riportato una eccellente impressione sullo stato dei lavori in costruzione delle terre liberate. E veramente un piacere, egli ha detto, poter pronunciare una parola di ammirazione per lo spirito tenace e paziente delle popolazioni delle regioni liberate. Sono rimasto stupito per la grande quantità di lavoro di ricostruzione che è stato compiuto nei territori del Veneto già occupati dal nemico.

Visitando quei territori, ovunque si vedono uomini e donne che lavorano col fermo proposito di far risorgere i loro villaggi distrutti. Io non mi stanco di raccomandare a tutti i miei connazionali che visitano l'Italia di includere nello itinerario del loro viaggio anche le regioni Venete già invase dal nemico, così belle in se stesse, alle quali si può accedere molto facilmente per magnifiche strade e dove la popolazione è piena di gentilezza e di buona volontà.

Desidero cogliere questa occasione per dire quanto già ebbi l'occasione di far presente al mio governo che ne ha curato la pubblicazione sui giornali americani, e cioè che, contrariamente alle voci corse, i viaggiatori stranieri sono ovunque accolti con cordialità. Tutti i cittadini americani che hanno occasione di venire alla ambasciata mi hanno parlato della gentilezza con la quale sono stati trattati e la considerazione in cui sono stai tenuti dai cittadini italiani ed io spero, che nella prossima stagione un gran numero di americani che da parecchio tempo sentono la nostalgia dell'Italia, potranno essere in grado di salpare per l'Europa e di visitare le magnifiche città italiane. L'Italia ha saputo risolvere parecchie crisi che hanno senza dubbio delineato situazioni pericolose. Il popolo italiano dimostra il suo fermo proposito di tenere ad un regime libero sì, ma che nello stesso tempo presenti garanzie d'ordine.

Le rivelazioni di un falso capitano arrestato a Torino

Torino, 15.

L'altro giorno la questura ha arrestato un giovanotto che passeggiava in divisa di capitano d'artiglieria da montagna e che si suppone affiliato ad una pericolosa banda di delinquenti.

Il falso capitano risultò chiamarsi Umberto Savioli di anni 27 nato a Lugo e dopo uno stringente interrogatorio, narrò una serie di avventure che non hanno valore per se stesse, ma per le scoperte cui condurranno di pericolosi falsi ufficiali. Tra gli altri il Savioli si diffuse a rivelare le gesta di un falso capitano dei carabinieri il quale risulterebbe essere un famoso e pericoloso bandito, certo Braida, il quale per sfuggire alle ricerche di coloro che gli danno la caccia, ha rivestito la divisa di ufficiale dei carabinieri. La polizia ha perciò iniziato e conduce attivissime indagini.

Venizelos battuto in Grecia nelle elezioni politiche

Atene, 15

Chi dall'Italia giungesse stamane in Atene non immaginerebbe certo che oggi è giornata di elezioni. La città presenta il consueto carattere domenicale; non un manifesto elettorale attira l'attenzione dei passanti, nessuna straordinaria animazione si nòta per le vie; solo qualche automobile e qualche carrozza, che a seconda che appartiene al comitato Venizelista o a quello dell'opposizione porta un cartellone con sopra disegnata una ancora oppure un ramo d'olivo, corre per la città trasportando i membri dei comitati che visitano i seggi elettorali.

In Atene gli elettori inscritti sono 60 mila. Essi votano in 47 sezioni. I candidati sono 108, i deputati da eleggere 22.

Stasera dovranno essere scrutinate 108 urne. La votazione è cominciata col levare del sole e sarà chiusa col tramonto.

Fin dall'alba gli elettori numerosissimi si sono affollati davanti alle sezioni per attendere il momento di votare. Nella gran de calma odierna questa è l'unica manifestazione che si nota in queste elezioni che chiudono una lotta elettorale violenta quale mai la Grecia l'aveva combattuta. Il risultato di queste elezioni potrebbe dare al di là d'un semplice cambiamento di gabinetto.

Dalle notizie ultime della sera, i venizelisti sarebbero in minoranza in tutta la Grecia, Atene compresa. A Corfù sono riusciti eletti tutti gli otto candidati dell'a opposizione. In qualche circolo ufficioso si ritiene che i venizelisti avranno la maggioranza, ma relativamente piccola. I 100 mila voti circa dei soldati al fronte potrebbero infatti spostare i risultati di qualche distretto.

Teotokis ha inviato ai suoi amici il seguente dispaccio: «Il Governo greco ha proibito fino a mercoledì la trasmissione di telegrammi. Le nostre liste in tutta la Grecia e nella stessa Atene riportano la maggioranza». Il dispaccio finisce con le parole: «Viva Costantino».

Secondo ultime informazioni il risultato delle elezioni determinerebbe la caduta del Governo.

La moglie del Re Alessandro erede legittima

Atene, 15

Una sentenza del tribunale riconosce la validità del matrimonio del re Alessandro con la signorina Manos e respinge la opposizione di Costantino. Ordina che siano posti i suggelli all'appartamento del re.

LA ROTTA DI WRANGEL

Il blocco bolscevico nel Mar Nero
Lo sgombero della Crimea

Costantinopoli, 15

E' stato dichiarato il blocco della costa russa del Mar Nero. Torpediniere britanniche fanno la guardia allo scopo di impedire ai bolscevichi di stabilire comunicazioni con la costa turca.

Il generale Wrangel ha preso personalmente il comando dei resti del suo esercito. I suoi uomini sono decisi a fare un supremo sacrificio per permettere alle donne ed ai bambini di sfuggire al terrore rosso. Alcuni gruppi di suoi seguaci continuano a battersi contro 170 mila bolscevichi comandati da Trotzki in persona.

Le truppe di Wrangel hanno subito 22 attacchi davanti a Pereko. La maggior parte dei comandanti di unità sono rimasti uccisi. Il successo dei bolscevichi, che avevano 22 divisioni contro 3, sembra dovuto all'intervento di un capo straniero. Lo sgombero è cominciato il giorno 11 in condizioni assai difficili ed è assicurato oltre che dal «Waldeck Rousseau» e dal «Provence» anche dallo «Szevidng» e da altre unità russe. Si teme però che si incontreranno difficoltà materiali per ricevere profughi dalla Crimea perchè la città di Costantinopoli è già troppo popolata.

La battaglia di Perecop fu perduta per l'effetto dei gaz asfissianti

Costantinopoli, 15

Le ultime informazioni in Crimea dicono che combattimenti sul fronte di Perescop furono assai violenti. I bolscevichi confessano 30 mila morti ma pretendono aver fatto 40 mila prigionieri. Essi devono soprattutto la loro vittoria all'uso di gas asfissianti.

Si assicura che su domanda del rappresentante della Francia presso il governo di Wrangel, i bolscevichi accordarono otto giorni per lo sgombero della Crimea.

Wrangel si trova a Sebastopol

Sebastopoli, 15

Il generale Wrangel si trova a Sebastopoli. Il «Waldeck Rousseau» si trova nel porto, pronto a prenderlo a bordo. Nel suo esercito sono scoppiati ammutinamenti, il che spiega la sua disfatta così rapida.

Appello di Wrangel a Twshend

Londra, 15.

Il generale Towshend ha ricevuto una lettera con la quale il generale Wrangel gli domanda di rendere il comando del suo esercito in Crimea per combattere contro i bolscevichi.

Il generale Towshend che è candidato in una elezione legislativa parziale in Inghilterra ha dichiarato che egli lascerà ai suoi elettori di decidere se debba rappresentarli alla Camera dei Comuni ovvero se debba andare a combattere per il generale Wrangel.

Sebastopoli presa dai bolscevichi

Parigi

Telegrafano da Costantinopoli che ieri Sebastopoli è stata ocupata dall'esercito rosso.

Da altra fonte la notizia è smentita.

La domanda di divorzio della signora George Chaplin moglie del famoso attore cinematografico, è stata accolta. Essa riceve una somma di 200 mila dollari.

L'attività della Lega delle Nazioni inaugurata a Ginevra

Ginevra, 15

Da oggi la Società delle Nazioni è un organo legalmente costituito. La prima assemblea plenaria alla quale hanno partecipato le delegazioni ufficiali di 41 paesi, è stata tenuta stamane solennemente nella sala della Reformation.

L'assemblea ha avuto il suo inizio alle 11.15. L'avvenimento è stato annunziato dal suono delle campane di ogni chiesa e dell'intero Cantone di Ginevra. Le autorità ecclesiastiche protestanti e cattoliche avevano raccomandato ai fedeli di recitare in quel momento una preghiera unica, implorando dal cielo il ristabilimento della pace generale e duratura.

Un corteo ha accompagnato le autorità federali e cantonali alla sede dell'assemblea. Nello stesso momento varie squadriglie di aeroplani hanno volteggiato sulla città. Per le vie la folla era immensa. Ogni casa ginevrina era tappezzata di bandiere svizzere ed estere. Le delegazioni hanno preso posto sugli scanni loro riservati in platea. Tutti i posti sono occupati. Solo quelli della repubblica dell'Honduras sono vuoti. Ad ogni banco i tre delegati sono fiancheggiati dai segretari. Il banco della delegazione italiana viene a trovarsi presso quello del Giappone. Quest'ultimo è al completo; a quello italiano siede soltanto l'on. Tittoni che ha al suo fianco il segretario particolare. Ciascun delegato ha trovato sul suo banco un elegante astuccio contenente una medaglia d'oro commemorativa, omaggio del consiglio di stato del cantone di Ginevra.

Alla stampa è stata riservata la prima galleria. Gli inviati speciali dei giornali esteri oltrepassano i duecento. La stampa italiana è largamente rappresentata. Attigui alla galleria sono stati istallati un ufficio telegrafico, una stazione radiotelegrafica della Società Marconi e delle cabine telefoniche. Al pubblico — pubblico elegante, composto in gran parte di signore — è stata riservata la prima galleria.

Qualche minuto dopo le 11 il banco della presidenza, attorniato da un esercito di stenografi e di interpreti, è occupato dal delegato belga Huysmans che ha ai suoi lati il presidente della Confederazione svizzera Motta e il consighere federale Schultz.

Sono le 11.15 quando Huysmans dichiara aperta la seduta e dà lettura della lettera con la quale Wilson aveva convocato questa prima assemblea della Società delle nazioni. Compiuta questa prima formalità, Huysmans dà la parola al presidente Motta. Il discorso del presidente della Confederazione svizzera dura circa tre quarti d'ora. A nome del popolo svizzero e del suo governo, Motta porge il benvenuto all'illustre assemblea radunata per la prima volta nella sede della Società delle nazioni.

Si passa poi alla verifica dei poteri. Movimentata è la nomina del presidente stabile. Motta domanda che questo onore sia riservato al Belgio e propone Huysmans; ma le delegazioni non sono d'accordo. La discussione si fa animata. Si adotta, su proposta dell'on. Tittoni, lo scrutinio segreto e l'appello nominale, che occupa un quarto d'ora. Lo spoglio finisce alle ore 13. Huysmans ha ottenuto 35 voti ed altri sei voti sono andati divisi tra Motta, Ador e Bourgeois.

La seduta pomeridiana è stata in gran parte occupata dalla discussione sul regolamento interno.

All'inizio della seduta si ebbe un incidente. Un delegato inglese propose l'invio di un telegramma di omaggio a Wilson. Un delegato canadese osservò che decisioni di tale natura — che forse potrebbero non raccogliere il consenso di tutti — dovrebbero essere sottoposte ad una commissione. Il telegramma è così rientrato.

La seduta pomeridiana è terminata verso le 18.

Drammatica approvazione ungherese del trattato di pace

Budapest, 15

Alla Assemblea nazionale si discute il disegno di legge che ratifica il trattato del Trianon.

Il relatore dice che l'assemblea non può fare a meno di approvare il disegno di legge benchè il trattato sia ingiusto verso l'Ungheria. Egli termina fra la commozione generale recitando la preghiera nazionale.

«Io credevo nella giustizia divina e nella resurrezione dell'Ungheria».

I deputati cristiano-nazionali quelli del la estrema sinistra, i rappresentanti dell'Ungheria occidentale ed altri in segno di protesta contro la ratifica escono dall'aula. Il primo ministro conte Teleki dice che l'Ungheria nel ratificare il trattato, non perde la speranza nella giustizia universale. Egli chiede all'assemblea di essere posto in stato di accusa. I deputati in piedi intonano l'inno nazionale. La commozione è generale. Il disegno di legge che ratifica il trattato del Trianon è approvato in silenzio. La proposta di porre in stato di accusa il primo ministro è respinta ad unanimità. E' poi approvata senza discussione la proposta di issare la bandiera abbrunata sugli edifici pubblici per tutta la durata della validità del trattato di pace del Trianon.

Il «Pester Lloyd» scrive.

Con la ratifica del trattato di pace si apre per l'Ungheria un epoca di schiavitù nazionale e di smembramento doloroso ma il nostro sentimento patriottico non si spegnerà mai nei nostri cuori! Quando arriverà il giorno sospirato accenderemo i fuochi di gioia sulla cima dei Carpazi.

Il «Szozat» scrive che la dominazione turca in Ungheria non ha mai diminuito la speranza degli ungheresi di divenir liberi e questa tradizione nazionale guiderà la nazione anche all'avvenire.

Il card. Ferrari in gravi condizioni

Milano, 15

Le condizioni di salute del Cardinale Ferrari arcivescovo della diocesi, che da parecchio tempo destavano preoccupazioni, si sono oggi improvvisamente fatte gravissime. Il Cardinale è stato colpito da congestione, con una recrudescenza del mal di gola che lo travaglia da tempo.

E' stato subito chiamato all'arcivescovado il medico dott. Canna, il quale non ha nascosto la gravità del caso ed ha convocato un consulto con varie personalità mediche.

E' stato informato il capitolo del Duomo e numerosi prelati si sono recati all'arcivescovado per avere direttamente notizie. Domani il canonico mons. Rossi, accompagnato da tutto il capitolo metropolitano, porterà al Cardinale il Viatico.

Nel consiglio provinciale di Milano

Milano, 15

I socialisti hanno conquistato una maggioranza di dieci seggi al consiglio provinciale di Milano. Infatti vi entrano 13 consiglieri liberali. 12 popolari e 35 socialisti. La forte minoranza è composta da elementi assai combattivi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 276 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 17 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Voci e fatti intorno al trattato di Rapallo

I particolari del drammatico incontro di d'Annunzio e Millo in mare

Una intervista col comm. Volpi sulle conseguenze economiche dell'accordo

L'intervista col comm. Volpi

Il comm. Volpi ci ha cortesemente ricevuto negli Uffici del nuovo Porto Industriale del quale egli è ideatore e animatore. Era ritornato la sera prima da Rapallo. Lo scopo della nostra visita era evidente, e il comm. Volpi vi accondiscese, non senza averci subito premesso di aver sempre in passato rifiutato delle interviste.

— Ho avuto la ventura, disse il comm. Volpi, di poter portare il mio contributo modesto al paese in qualche momento storico importante. Non ho voluto parlare mai perchè io sono un privato, e rientro ancora una volta nel mio lavoro quotidiano. Tuttavia non vi nascondo che il silenzio per me talora ha potuto costituire un caso — sia pur doveroso — di abnegazione, e qualche volta, di sacrificio.

Il trattato di Losanna.

Quando per i precedenti della mia conoscenza del mondo mussulmano ho potuto stringere il Trattato di Losanna con i miei amici Bertolini e Fusinato, Presidente del Consiglio Giolitti, come ora, non ho mai risposto alle critiche. Soltanto più tardi l'Italia ha conosciuto, e non da noi, e perciò lo ridico adesso, che al di fuori e per ragioni al disopra del contenuto del trattato di Losanna l'Italia doveva uscire dalla guerra. I popoli balcanici a Ginevra nel settembre 1912 si erano stretti nell'alleanza che ha poi condotto alla guerra balcanica del 1913, ed ebbimo la fortuna di saperlo, prima di tutti. Se l'Italia avesse trascinata la guerra che si perpetuava in Libia, essa si sarebbe trovata nelle stesse condizioni politiche dei popoli balcanici in guerra. L'Austria, e per essa il generale Conrad, che forse solo degli austriaci aveva l'intuito *che in un prossimo* avvenire il duello fra l'Italia e l'Austria doveva essere mortale come fu, e che una delle due avrebbe dovuto uscire dal numero e dalla vita di grande potenza, era alla vigilia di aggredirci. Saremmo rimasti soli. E non ce lo avevano nascosto, compresa la Germania, nostra alleata. Gli avversari del governo di allora (non dico i nemici del trattato) mossero le loro critiche sul contenuto formale. Noi abbiamo taciuto. Eppure quel trattato è servito anche ultimamente! Pensate che per esso nelle nostre mani è rimasto come pegno il Dodecaneso, e Rodi ci è rimasta definitivamente.

Sintomi a Belgrado.

— Veniamo a quello che più interessa in questi giorni, al convegno di Rapallo, e, se non le dispiace, al suo viaggio di un mese fa a Belgrado.

— Nei riguardi di Rapallo non ho molto da dire; della mia opera non ho nulla da dire. Posso soltanto dare qualche chiarimento su elementi che sono noti e trarre delle deduzioni. Ma per quello che più specialmente riguarda il mio viaggio a Belgrado, alla fine di settembre, conosco le polemiche dei giornali, cioè le notizie contradditorie pubblicate per l'occasione. Io fui a Belgrado e feci presente al governo jugoslavo determinate situazioni economiche. E' naturale che mi rendessi conto della situazione politica, avendo avuto occasione di avvicinare i membri di quel governo, in modo particolare il presidente del consiglio Vesnic, mio amico sin da quando era ministro di Serbia in Italia. Era mio dovere riferire al nostro governo le impressioni che erano il prodotto delle mie conversazioni a Belgrado, sul negoziato che era stato interrotto, come sapete, a Pallanza.

— E allora ci dica di Rapallo, che è l'argomento più vivo e più discusso in questi giorni nel nostro Paese.

— In merito al trattato mi pare che convenga riferirsi senz'altro a quella che è l'opinione dei maggiori responsabili della situazione nazionale. L'uomo che così autorevolmente rappresenta l'esercito vittorioso, voglio dire il generale Badoglio, ha già dichiarato pubblicamente che miglior confine nella Venezia Giulia l'Italia non poteva trovare. Fiume, fatta stato indipendente, potrà stringere con l'Italia i rapporti che meglio riterrà opportuni e proficui. La sua contiguità territoriale gli assicura necessariamente i rapporti colla madre patria. Rifletta dunque il pubblico italiano alle difficoltà che dovettero essere superate dal Co. Sforza e dai delegati che parteciparono al convegno per le compromissioni precedenti della linea di Wilson già quasi accettata con le varianti di Senosecchia e della Liburnia di cui si sapeva il sacrificio. Dovrebbero anche essere ricordate a questo proposito, da quelli che sanno dimenticare, le comunicazioni di Clemenceau e di Lloyd George in nome degli alleati alla delegazione jugoslava e tacitamente consentite dal governo del tempo.

Dalmazia e Montenegro.

— Vi è tuttavia ancora una questione ardente; la Dalmazia.

— Capisco bene. Nei riguardi della Dalmazia è certamente penoso, specialmente per noi veneziani, pensare a quei nuclei di italiani, di patrioti purissimi che devono rimanere in regime straniero. Ma si deve rendersi conto che l'Italia dovette pretendere per ragioni di sacrosanta difesa ed in nome della sua vittoria, di tenere al di qua delle sue frontiere necessarie alla sua difesa mezzo milione di jugoslavi.

Tuttavia l'art. 7 del trattato di Rapallo autorizza gli italiani che rimangono sotto il regno jugoslavo a farsi cittadini nostri, pur mantenendo il loro domicilio attuale, contrariamente ai patti sanciti nel trattato di San Germano.

— E allora ci parli del Montenegro.

— Posso ripetere quello che ha detto il ministro Bonomi. Ed è la cosa più importante: «a Villa Spinola non si fecero baratti». Il problema del Montenegro non poteva essere oggetto di un trattato con Italia; non lo era e non lo poteva essere, come non lo fu con la Francia e con l'Inghilterra. Per chi, come me, conosce quel paese, questo è un problema pieno di incognite. In Montenegro da lunghi anni si è sempre parlato di unione con la Serbia: l'Austria per impedirla ha preteso nel trattato di Berlino la costituzione di quel territorio tampone che era il Sangiaccato di Novi Bazar. Ma l'aspirazione era di unirsi in regime di parità e di autonomia. Se il fenomeno si farà acuto, esso si presenterà alla pubblica opinione dell'Europa senza compromissione da parte di alcuno.

— E per la questione albanese?

— Io ho la impressione che la politica del nostro governo dopo l'abbandono di Valona sia stata detta chiaramente alla Camera dall'on. Giolitti. La situazione che ne risulta è nettamente questa per quanto ci riguarda: disinteresse territoriale dell'Italia nell'Albania, al di fuori della base navale di Saseno; integrità territoriale dell'Albania e buon vicinato. Posso dire che anche per questo a Rapallo non vi furono baratti.

Il problema economico.

— Noi volevamo tuttavia sentire da lei qualche cosa di preciso sulle questioni economiche e sui rapporti commerciali che ella ha trattato col ministro Stojanovic.

Non ho trattato esclusivamente col ministro Stojanovic, ma con tutta la delegazione serba per incarico del Co. Sforza, le principali linee delle intese economiche che si faranno. Si comprende che io non posso arrogarmi il diritto di andare più in là di quanto è scritto nel trattato. E' stato stabilito che una commissione si riunirà probabilmente a Belgrado, fra due mesi; commissione mista dei delegati dei due paesi, la quale preparerà tutta la materia economica che dovrà essere la base dei rapporti dell'avvenire. Nella settimana delle trattative non era possibile, come si arguisce, concludere un trattato di commercio.

— Dunque si farà indubbiamente un trattato di commercio? Questo particolare ha la sua importanza.

— Certo: e sarà uno dei capisaldi delle trattative, e dovrà tener conto che la Serbia è un paese che non solo basta a sè stesso con i prodotti naturali del suo suolo, grani, cereali, bestiame ecc. ma è un paese che può esportare; e che l'Italia potrà invece essere la sua fornitrice di merci manufatte, di cotonate, di seterie, di macchine ecc. ecc.

— Si parla ancora di convenzioni ferroviarie che saranno stabilite con la Jugoslavia.

— Non si può dire di convenzioni ferroviarie nel senso precisamente tecnico della parola, ma certo bisogna studiare quale sarà il regime migliore per facilitare l'afflusso delle merci jugoslave verso Trieste e verso Fiume. Si presenta inoltre un problema di costruzioni ferroviarie. La natura che è stata prodiga nell'altra sponda di porti, di rade, di ripari, con la formazione carsica di tutta la costa, ha reso difficile ogni comunicazione ferroviaria con l'entro-terra. La stessa ferrovia su Fiume ha pendenze che rendono pesante e costoso il traffico. La sola ferrovia di internamento che dal mare Adriatico possa volgere ai traffici del Mar Nero, può costruirsi nella valle del Drin e cioè nel nord dell'Albania, verso la frontiera degli slavi del Montenegro e della vecchia Serbia. La costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico ha formato oggetto di trattative internazionali alle quali io ebbi l'onore di partecipare sin dal 1908. La ferrovia può svolgersi appunto nella valle del Drin, risalendola fino a Prizrend o a Giacova per unirsi alle linee esistenti.

Gli italiani hanno interessi dappertutto in Jugoslavia.

— Ormai si sa che gli interessi economici italiani in Jugoslavia son molti.

— I giornali italiani lo hanno detto anche in questi giorni: è inutile ripeterlo. Solo faccio rilevare che il trattato, all'articolo 7 prevede la difesa di questi interessi riconoscendo le concessioni del governo austriaco fatte in materia, come quelle delle provincie e dei comuni. Gli italiani hanno interessi dovunque, in Dalmazia, in Bosnia, Erzegovina, in Slovenia. Oltre a quello che è stato fissato a Rapallo, garanzie maggiori potranno essere proposte dalla commissione prevista. Con la linea poi della Venezia Giulia abbiamo incluso le importanti miniere di mercurio di Idria, che con quelle di Monte Amiata costituiscono a favore dell'Italia la maggiore produzione di mercurio del mondo.

— Lei crede che i rapporti economici si limiteranno a questo?

— Non credo. Gli jugoslavi in generale hanno poco personale tecnico. Noi ne abbiamo molto. Essi hanno giacimenti carboniferi e grandi foreste. Noi potremo aiutarli a sfruttarli.

— Lei dunque è d'opinione che sia possibile una collaborazione amichevole?

Una collaborazione amichevole.

— Infatti questa è la mia opinione. Io credo in una collaborazione amichevole con gli jugoslavi. Lo credo sopratutto perchè è necessaria, ed in materia di politica estera l'amicizia sta particolarmente nella necessità reciproca. Gli jugoslavi hanno comune con noi la massima conquista della guerra, voglio dire la distruzione dell'impero austro-ungarico. Perchè non se ne tenti la rinascita, essi devono essere fedelmente vigili con noi. A questo tende l'accordo politico firmato a Rapallo oltre il trattato. D'altra parte essi sono nei Balcani lontani da ogni grande potenza. A noi soltanto vicini. Noi dovremo farne i nostri clienti più prossimi e quindi più favoriti.

— Tutto bene dunque, se non ci fosse la questione dalmata. Non si può pensare senza accoramento alla Dalmazia, pura e fedele terra d'italiani, staccata da noi, quasi lontana...

— Ripeto: certamente è doloroso non avere tutti i dalmati con noi. Ma è stato dal Co. Sforza segnato proprio a Rapallo tutto un programma per continuare i rapporti di coltura con quei nostri nuclei. Ritengo ancora che si istituiranno delle Cattedre nelle nostre Università, a Padova quasi certamente, per i giovani dalmati di nazionalità italiana. Benchè sudditi jugoslavi, essi potranno venire in Italia, acquistare i loro diplomi, svolgere la loro attività professionale in casa loro, continuare la tradizione italiana e veneta.

Un retroscena delle trattative narrato da Sforza al Re

Roma, 16

Ieri il conte Sforza è stato ricevuto dal Re. Tale visita, scrive il *Tempo*, ha avuto un'importanza speciale che venne commentata nei circoli politici. Il Sovrano era stato minutamente informato dal Presidente del Consiglio sul come si erano svolte le trattative di Santa Margherita e sulla giornata decisiva dell'accordo. Ma Vittorio Emanuele voleva conoscere quanto era avvenuto prima della presenza dell'on. Giolitti a Santa Margherita ed ha espresso il desiderio di ricevere il conte Sforza.

Ieri, infatti, il Ministro degli Affari Esteri ha fatto al Sovrano una dettagliata e minuziosa esposizione delle giornate trascorse nella riviera insieme alla delegazione jugoslava.

Il Re si è intrattenuto a lungo in colloquio col conte Sforza. Egli ha chiarito anche quale fu il movente, secondo il punto dei nostri delegati che determinò l'atteggiamento degli jugoslavi nell'ultima giornata.

La sera prima che fosse telegrafato al Presidente del Consiglio che l'accordo poteva essere concluso, la nostra delegazione aveva compreso che Trumbic insisteva presso Vesnic per rifiutare qualsiasi riconoscimento. Fu il neo senatore Salata, in un abboccamento col signor Antoniovic, che affermò che se nella mattinata successiva la delegazione jugoslava non avesse accettato, i nostri plenipotenziari sarebbero tornati a Roma. Ciò avrebbe determinato la rottura. Il dott. Trumbic l'indomani mattina si affrettò a comunicare al conte Sforza che la delegazione jugoslava in linea di massima accettava.

Un ordine del giorno di Caviglia

Trieste, 16.

Il generale Caviglia ha diramato il seguente ordine del giorno alle truppe della Venezia Giulia:

«Ufficiali e soldati, accordi internazionali hanno definito irrevocabilmente il nuovo fronte giulio dell'Italia. Questo fronte non lascia al di là italiani soggetti allo stranieri ed è per tracciato e forma di terreno forte tanto che se gli italiani lo vorranno, nessuna invasione potrà più penetrare per quei varchi. Il paese nella sua grandissima maggioranza ne è soddisfatto. Esso è lieto di vedere così terminato il lungo periodo di incertezze e sciolta una delle più efficenti cause del generale disagio di questi ultimi due anni. Resta ora a noi ufficiali e soldati di dare la nostra opera per la parte che ci compete, nell'esecuzione dei patti stipulati. Alieni come sempre dallo ingerirsi nelle politiche competizioni, ossequienti soltanto al Re e al Governo legale del paese, dobbiamo senza esitanze eseguire quegli ordini.

«Ufficiali e soldati, al vostro valore la Patria deve il sospirato confine, dalla vostra fedeltà e disciplina essa oggi attende la traduzione in atto della convenzione che è stata stabilita. Voi adempirete bene, come sempre, anche questo alto dovere. Lo esigono la sicurezza e il buon nome d'Italia, lo pretendo con cosciente devozione e con fermezza intransigente dai capi, con tanta e volonterosa obbedienza dai gregari.»

Il disegno di legge alla Camera per l'approvazione del trattato

Roma, 16.

Ecco il testo del disegno di legge per la ratifica ed esecuzione del trattato di Rapallo:

Art. 1. — E' approvato il qui annesso trattato concluso tra il Regno d'Italia e il Regno dei Serbo Croato Sloveni e sottoscritto a Rapallo addì 12 novembre 1926. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato medesimo.

Art. 2. — I territori attribuiti all'Italia col trattato di cui al precedente articolo fanno parte integrante del Regno d'Italia.

Art. 3. — Il Governo del Re è autorizzato a pubblicare nei territori annessi lo Statuto e le altre leggi del Regno e ad emanare le disposizioni necessarie per coordinarle con la legislazione vigente in quei territori e in particolare con le autonomie provinciali e comunali.

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione:

Ho l'onore di presentare all'approvazione del Parlamento l'unito trattato firmato a Rapallo il 12 novembre tra i plenipotenziari italiani e quelli del Regno dei S. H.S.

«Questo accordo per cui l'Italia stringe amichevoli rapporti con i S.H.S. per l'indipendenza dei quali essa pure combattè, fissa per sempre le frontiere orientali d'Italia e ci fa realizzare i frutti della nostra vittoria e ciò non soltanto perchè la salda muraglia delle Alpi difende ormai l'Italia dalle secolari invasioni straniere, non soltanto perchè il martirio di Trieste che ha fatto fremere tutta la nostra generazione, è per sempre terminato, non soltanto perchè Fiume eretta in Stato indipendente, prospererà difendendo il suo carattere italiano e Zara e le isole italiane sono ricongiunte alla Patria, ma anche perchè tale trattato suggella la fine della monarchia austro-ungarica, dal cui crollo sorgono, promettenti virgulti, nuovi Stati nazionali che noi guardiamo con profonda simpatia. Con lo Stato S.H.S. il trattato di Rapallo pone il germe di ulteriori convenzioni, destinate ad aprire un campo fecondo all'intima collaborazione dei due popoli vicini, suggellando relazioni di antica amicizia con gli eroici serbi e disperdendo i ricordi delle dolorose passate vicende con i croati, i quali sono oggi chiamati a collaborare con noi per il benessere comune, per la pace dell'Europa.

«Confidiamo che con la stessa fiducia nostra nei grandi benefici che il trattato di Rapallo ci ha portati e ci porterà, voi darete i vostri suffragi al disegno di legge che lo concerne.»

A Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare del Rinnovamento. Il gruppo ha esaminato la questione del pane rilevando l'insufficienza dei progetti governativi, specialmente in rapporto alla risoluzione del problema finanziario. Ha quindi lungamente esaminato il trattato di Rapallo e alla discussione hanno preso parte tutti gli intervenuti i quali si sono trovati concordi nel ritenere che il trattato sia di accettare come una necessità e come pegno di pace futura. Si sono trovati parimenti d'accordo nella decisione di affermare alla Camera che soltanto una leale esecuzione dello spirito del trattato da parte della Jugoslavia, per quanto riguarda i diritti nazionali degli italiani della Dalmazia, potrà dare reale valore al trattato stesso e avvicinare i due paesi.

Il gruppo ha infine deliberato di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo sulla necessità di garantire l'integrità dell'Albania entro il confine del 1913 e l'indipendenza del Montenegro.

L'accoglienza del Trattato alla Camera

L'on. Foscari ricorda la Dalmazia

Roma, 16

La *Tribuna* rileva che la Camera ha accolto con consenso di applausi la presentazione del disegno di legge per l'approvazione del Trattato di Rapallo e ha confermato così la prima impressione di soddisfazione per la conclusione delle trattative con la Jugoslavia.

La manifestazione non è stata turbata da alcun incidente. Soltanto l'ex deputato Foscari di Venezia ha voluto ricordare, dalla tribuna a lui assegnata, la Dalmazia e le sorti della Dalmazia stessa, ciò che del resto non ha provocato, come era naturale ed opportuno, alcuna reazione ed anche molti di coloro i quali avevano applaudito l'on. Giolitti per la presentazione del trattato hanno mostrato il loro fervido consenso alla rievocazione dell'italianità della Dalmazia fatta dall'ex deputato nazionalista. (*Vedi resoconto parlamentare*).

Il decreto di nomina dei senatori dalmati

Roma, 16.

S. M. il Re, su proposta del Ministro dell'Interno Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto odierno ha nominato senatori i seguenti signori: Ghiglianovic Roberto, Salata Francesco, Salvi Ercolano, Ziliotto Luigi.

Il ringraziamento di Gorizia

Roma, 16

Il Sindaco di Gorizia sen. Bombig ha inviato al Presidente del Consiglio on. Giolitti, il seguente telegramma:

«Gorizia sentendosi forte nei confini che valore d'esercito e sapienza di Governo hanno saputo dare al suo retroterra, esprime all'E. V. la riconoscenza grandissima con la promessa che assolverà tenacemente il compito che le è affidato come città di confine.»

L'incontro di Millo con d'Annunzio

Ancona, 16

Ieri mattina alle ore 8 partivano da Zara, a bordo del cacciatorpediniere «Indomito», l'ammiraglio Millo e il suo capo di stato maggiore comandante Bucci e l'on. Siciliani. All'isola Delfina di fronte ad Arbe, è avvenuto l'incontro tra Millo e d'Annunzio, recatosi ad incontrare l'ammiraglio. Il Comandante ha subito dichiarato a Millo la sua ferma volontà di salvare l'italianità della Dalmazia e il suo proposito di sbarcare a Sebenico. Il colloquio ebbe, fin dai primi momenti, un carattere di drammaticità. Millo parlò lungamente per persuadere d'Annunzio che per il momento ogni azione sarebbe intempestiva e potrebbe recare tragici effetti nell'interno del paese. Millo ha dimostrato a d'Annunzio che è assolutamente necessario non andare oltre nelle occupazioni, assicurando che egli rimane a Zara per la tutela della italianità delle terre dalmate e che lo sgombero non potrà essere iniziato prima di un paio di mesi. Intanto le condizioni della Jugoslavia sono tali da far sperare che il trattato non sarà ratificato da quella assemblea costituente, nel qual caso la Dalmazia sarà salva.

D'Annunzio è rimasto persuaso delle argomentazioni di Millo ed ha promesso che per ora non procederà ad altre occupazioni. Al colloquio assistevano lo on. Siciliani, il comandante Bucci nonchè il comandante Castracane venuto da Fiume con d'Annunzio. D'Annunzio è subito ripartito per Fiume e l'«Indomito» con l'ammiraglio Millo è tornato a Zara. Quivi la popolazione fece entusiastiche dimostrazioni a Millo e il sindaco Ziliotto arringò la folla immensa incitandola ad aver fede nella salvezza della italiantà della Dalmazia.

Le notizie dell'incontro sono così riassunte in un comunicato di sapore ufficioso in data da Trieste:

Notizie da Zara recano che il colloquio tra Gabriele d'Annunzio e il vice ammiraglio Millo avvenne in alto mare durò due ore e fu molto drammatico. Il vice ammiraglio Millo dichiarò che avrebbe tenuto fede alle sue promesse di fede e soldato del Re d'Italia. Si assicura che l'opera di persuasione dell'ammiraglio Millo presso d'Annunzio, sia completamente riuscita.

La marina si mostra disciplinatissima. Il vice ammiraglio Millo ha inviato a S. M. il Re un caldo dispaccio di omaggio.

Commenti romani all'incontro

Roma, 16

Commentando l'incontro di Gabriele d'Annunzio con l'ammiraglio Millo, la *Tribuna* scrive che lo spirito pubblico italiano ha accettato il trattato di Rapallo con razionale consenso, se non con sentimentale letizia e non si mostra affatto preoccupato ed eccitato dalle notizie che arrivano dalla Reggenza di Fiume.

Malgrado le voci corse sul suo conto e sui suoi propositi, l'ammiraglio Millo ha dimostrato di essere quello che i suoi gloriosi precedenti chiaramente definivano e che il Paese aveva diritto di attendersi da lui. Nè meno, nè diversamente da tali sentimenti e da tali propositi la nazione ha diritto di attendersi anche dal comandante d'Annunzio.

L'Epoca scrive che l'ammiraglio Millo, più calmo, più riflessivo, investito di responsabilità maggiori, in quanto soldato e capo di forze armate, è riuscito a ridestare nell'animo di Gabriele d'Annunzio quello che una magnifica esaltazione aveva potuto assopire. L'esempio di Millo dovrebbe ora convincere coloro che in Italia vagheggiano scissioni e ribellioni. L'ordine del giorno Caviglia, prosegue poi l'*Epoca*, con una leale accettazione del trattato di Rapallo, dimostra che si è fatto un gran passo.

La sublime passione di Sebenico

Imponenti dimostrazioni e comizi

Sebenico, 16

La notizia delle rinunzie in Adriatico fu accolta in tutta la Dalmazia con una esplosione vivissima di dolore inesprimibile. Dopo un primo momento di generale sgomento si ebbe una magnifica manifestazione di entusiasmo patriottico inestinguibile in queste sublimi popolazioni tenacemente devote alla madre patria.

Ieri Zara, la santa, tenne un imponentissimo comizio. Il popolo magnanimo di Sebenico in preda ad ardore patriottico percorse le vie con cortei inneggianti all'Italia, al Re, a d'Annunzio, a Millo, a Peppino Garibaldi.

Per stasera fu indetto al teatro un pubblico comizio cui intervennero numerose rappresentanze di Scardona, Knin, Bencovaz; parlarono l'on. Pini e il sacerdote prof. Benedetto Florio, segretario della Pro Dalmazia.

Mentre telegrafo tutto la cittadinanza si reca sotto i quartieri della truppa consegnata ad inneggiare all'Esercito e alla Marina. I soldati acclamati rispondono gridando: «Il nostro sangue, la nostra vita per voi fratelli, viva la Dalmazia italiana, non vi abbandoneromo mai».

La fede di tutti i cuori altissima, lo spettacolo di entusiasmo è tale che qui nessuno dubita sulla prossima redenzione ad opera dei dalmati tutti.

Parecchie città d'Italia telegrafarono confortando alla resistenza per la prossima fine della passione angosciosissima.

Nuove impressioni americane

Washington, 16.

Secondo i giornali, nei circoli repubblicani si plaude all'accordo Italo-Jugoslavo perchè esso mette le popolazioni interessate in grado di poter riprendere le relazioni normali tanto necessarie al risorgimento dell'Europa. Si osserva anche che se l'accordo di Rapallo non dà all'Italia tutte quelle soddisfazioni morali dovute ad una nazione che ha fatto tanti sacrifici quanti ne ha fatti l'Italia durante la guerra, non possono non essere rimasti soddisfatti di questo accordo.

In ogni caso esso è una loro vittoria diplomatica perchè il Governo italiano è riuscito ad imporre agli jugoslavi la sua volontà ed inoltre con questo accordo gli italiani ricevono maggiori benefici di quello che sarebbero derivati loro dai precedenti progetti di compromesso. Alcuni giornali dicono che nei circoli del partito del sen. Lodge si assicura che una gran parte dei repubblicani avrebbe visto con simpatia che l'Italia fosse stata soddisfatta dagli Alleati in conformità ai patti stabiliti alla sua entrata in guerra, anche perchè ciò avrebbe contribuito a consolidare le relazioni fra l'Italia ed il blocco anglo-sassone.

I giornali che rispecchiano le idée del Governo si dichiarano soddisfatti che sia scomparso un pericolo di complicazioni in Europa.

Il Comando dell'Alto Adriatico trasferito a Pola

Roma, 16

Il Foglio d'Ordini della Regia Marina reca:

E' temporaneamente istituito il Comando in Capo delle Forze Navali dell'Alto Adriatico. Con la stessa data detto Comando è stato assunto dal vice-ammiraglio Simonetti Diego che ha alzato le sue insegne sulla regia nave *Doria*. Il vice-ammiraglio Simonetti conserva il Comando in Capo della piazza di Pola.

La Germania e le questioni vive della sua situazione nazionale

Berlino, 16

Il cancelliere dell'Impero Fehrenbach e il ministro degli esteri von Simon che attualmente si trovano nella provincia Renana, hanno parlato ieri a Dusseldorf. Von Simon dopo aver parlato della influenza che la convenzione di Spa per il carbone esercita sull'industria tedesca, ha affermato che fino a tanto che la Germania non sarà libera dal doppio peso economico e morale che grava su di essa le sarà impossibile produrre di più. Ciò che più pesa su di noi, ha detto l'oratore, è sopratutto l'incertezza circa gli impegni a cui dobbiamo adempiere, circa la possibilità di adempierli e infine la costante minaccia dell'invasione dei territori sino ad ora non occupati.

Sembra che conversazioni preliminari fra i periti di tutti gli Stati interessati avranno luogo a Bruxelles su tali questioni, ciò che necessita è precisare queste tre premesse: 1. on bisogna mutilare ancora l'organismo economico della Germania e quindi noi toglierli l'Alta Slesia; 2. Non si deve continuare ad impedirci di partecipare al commercio mondiale; 3. Occorre ridurre le spese immense dell'occupazione.

Parlando quindi della minaccia d'occupazione del bacino della Ruhr von Simon ha rilevato che il delegato tedesco a Spa fece inscrivere a verbale che egli non riconosceva una consimile minaccia come mezzo di impegnare la Germania in qualsiasi azione.

La questione delle colonie tedesche e delle truppe di colore

Berlino, 16

Il «Berliner Tagblatt» in un articolo sulle colonie tedesche e la Società delle nazioni, tratta del diritto della Germania di avere un mandato, dicendo che la Germania non ebbe mai la intenzione di armare gli indigeni delle sue colonie.

Il giornale si domanda perchè la dichiarazione della Società delle nazioni che è peccare contro il sacro dovere della civiltà l'istruire militarmente gli indigeni, salvo che per i bisogni della polizia, si riferisca soltanto ai paesi mandatari e non alle vicine colonie francesi. La Germania considera l'impiego delle truppe di colore per la sorveglianza della popolazione tedesca nella provincia del Reno come una infrazione alla solidarietà della razza bianca.

Truppe polacche verso l'Alta Slesia?

Berlino, 16

Il *Wolff Bureau* ha da Beuthen: Secondo informazioni da buona fonte alla frontiera dell'Alta Slesia presso Czenstochaw si sono spiegate sette divisioni polacche. Altre forti quantità di truppe polacche sono ammassate presso Sosnovico ed altre infine si trovano nei dintorni di Cracovia.

La commissione dei confini del Brennero

Brennero, 16

Si è qui riunita con l'intervento di un rapresentante del governatore on Credaro, la commissione interalleata per la delimitazione dei confini, allo scopo di risolvere le questioni relative ad un piccolo territorio in contestazione.

Cronaca Cittadina

La distribuzione dei referati
agli assessori comunali

Con deliberazione 15 novembre corr. vennero così assegnati i referati nella Giunta Comunale:

Affari generali e riservati — Uffici d'ordine — Personale (compreso quello del Corpo dei vigili) — Servizio sanitario — Affari portuali — Ufficio stampa: Sindaco.

Polizia urbana (escluso il personale del Corpo dei vigili) — Servizi pubblici (escluse le doccie pubbliche, il servizio accalappiamento cani e gli spacci di carne): assessore effettivo dott. Luigi Valeacchi; assessore supplente Pavanini prof. Giulio.

Lavori pubblici — Contenzioso: assessore effettivo Franceschini avv. Guido; supplente Jogna ing. Ettore.

Istruzione — Belle Arti — Esposizione d'Arte ed Industrie artistiche — Conservazione dei monumenti — Biblioteca comunale: assessore effettivo Orsi prof. comm. Pietro — supplente Benzoni prof. cav. Andrea.

Finanze — Industria e Commercio — Statistica — Censimenti — Economato: assessori effettivi N. H. avv. Bon Piero — Baldin rag. cav. uff. Mario.

Beneficenza e Culti: assessore effettivo Cavalieri comm. Aurelio — supplente Ponti prof. Giovanni.

Servizi demografici — Atti di notorietà — Liste elettorali — Leva e Affari militari — Ufficio contravvenzioni (esclusi la statistica e i censimenti): assessore effettivo Vianello Giovanni.

Igiene (escluso il servizio sanitario): assessore effettivo Brunetti prof. Federico.

Ufficio approvvigionamenti — Ufficio comunale del lavoro: assessore effettivo Cavalieri comm. Aurelio — supplente Ponti prof. Giovanni.

L'Assemblea dell'Assoc. Liberale

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata assemblea dei soci dell'Associazione Liberale. La sede di Palazzo Morosini a Santo Stefano era rigurgitante di intervenuti, tra i quali notiamo, — per la prima volta in un'assemblea generale — numerose signore della Sezione Femminile.

Assume la presidenza il Presidente delle Assemblee Gr. Uff. Paolo Errera. Egli comunica la giustificazione del cav. Baldin, tuttora malato, al quale manda un saluto ed un augurio a nome dell'assemblea.

Salutato da un applauso unanime, caloroso e da grida di «Viva Grimani», l'illustre presidente dell'Associazione prende la parola.

Il senatore Grimani saluta la vittoria delle forze dell'ordine e del buon senso sul bolscevismo. La vittoria è stata ottenuta con la volontà determinata dei veneziani, ed è un monito solenne sia per i socialisti sovvertitori d'ogni ordine civile, sia per il governo, cui si reclama altamente fermezza ed energia nel restaurare l'autorità dello Stato. L'oratore s'indugia quindi ad esaminare la condotta del partito socialista, che predicando la lotta di classe con una propaganda d'odio e di violenza, mistificano il proletariato.

Perciò il partito liberale deve intensificare, dopo la vittoria la propria propaganda: e deve l'Associazione, con largo spirito di modernità, seguire le trasformazioni sociali, per assicurare, nell'evoluzione dei valori e dei rapporti, che rimangano intatti i fondamenti dei nostri ordinamenti.

L'oratore manda un saluto cordiale ai nuovi eletti ed un ringraziamento a tutti coloro che contribuirono alla vittoria.

E poichè egli vede, per la prima volta, che prendono parte ai lavori d'un'assemblea generale delle gentili signore l'oratore manda anche ad esse un rispettoso e riconoscente saluto, e un ringraziamento, perchè anche esse contribuirono validamente alla vittoria.

Chiude le sue nobili parole gridando: «Viva Venezia!». Il grido è ripetuto dall'assemblea, tra un uragano di applausi entusiastici.

Molte voci invitano a parlare il comm. Aurelio Cavalieri. E il comm. Cavalieri parla salutato da generali applausi. Con parola vigorosa ed elevata egli dimostra come la vittoria sia dovuta, oltre che all'organizzazione, anche al sentimento della popolazione veneziana. E' avvenuto qui, quello che è accaduto anche a Napoli, a Genova e Torino: una vigorosa riscossa del buon senso. Le elezioni di Venezia come delle città suddette, dimostrano chiaramente che il paese non vuole la rivoluzione e la rovina.

L'oratore accenna alle gravi condizioni del bilancio comunale, ed al compito che incombe agli amministratori, i quali terranno presente di essere rappresentanti di tutte le classi, e non di una sola classe, come intenderanno essere i socialisti.

Il comm. Cavalieri ringrazia i presidenti dei Circoli di Sestiere per l'organizzazione eccellente dei loro servizi.

Ed esprime la gratitudine vivissima dell'Associazione agli uomini eminenti, che amministrarono fino allo scorso anno la città nostra, e non esitarono a sacrificarsi per consentire una base nuova alla votazione. E l'Associazione non dimentica gli eminenti servizi di tanti suoi soci benemeriti che pure non furono inscritti nella lista.

L'oratore manda un saluto e propone un evviva a Filippo Grimani, l'uomo che resse con tanta nobiltà e con tanta saggezza la città nostra per un quarto di secolo, e che impersona nella sua figura la idea liberale (*vivissimi prolungati applausi, grida di «Evviva Grimani!»*).

Manda poi un deferente saluto a Davide Giordano, all'eminente scienziato che ha comandato le forze dell'ordine e del buon senso alla conquista del Comune, e che, come Sindaco della Città nostra saprà certamente tenere alti il nome e la fortuna di Venezia (*applausi vivissimi, viva Giordano!*).

Ai partiti che scesero in campo al nostro fianco, all'Alleanza Nazionale e al Partito Popolare, l'oratore manda anche il saluto cordiale e riconoscente; e un ringraziamento vivissimo manda al Fascio Veneziano di Combattimento, che, con le sue giovani e vigorose energie, fu di potente ausilio nella vittoria, nel nome sacro d'Italia (*vivissimi applausi*).

L'oratore infine manda il saluto del partito Liberale a Fiume, il cui lungo martirio è stato finalmente coronato dal riconoscimento solenne della sua libertà, a Zara italiana e Veneziana sempre, ai Dalmati ogni sacrificati, ma non dimenticati, sicuri che anche per essi spunti il giorno della redenzione (*vivissimi generali prolungati applausi*).

Chiamato insistentemente e applauditissimo, sorge poi a parlare il segretario politico del partito, N. H. Piero Bon. Egli manda un saluto agli amici della vecchia guardia, che seppero mostrarsi veramente all'altezza del tempo e della situazione. Ringrazia poi i circoli di Sestiere: essi furono i principali artefici della vittoria, grazie all'ottimo funzionamento della loro organizzazione.

Ci fu un momento, nel periodo più critico elettorale, nel quale abbiamo temuto che la vittoria ci sfuggisse, perchè i nostri avversari erano riusciti ad impadronirsi del sistema di distribuzione dei certificati elettorali. Ma abbiamo potuto superare quel punto critico grazie all'organizzazione e grazie agli uomini che vi ponevano cura. Manda perciò un riconoscente saluto all'amico Ellero, modesto e lavoratore (*applausi*).

Altro importantissimo strumento di successo furono i mezzi materiali per la propaganda e la lotta: viva riconoscenza è quindi dovuta a chi tali mezzi seppe con relativa larghezza procurare, e cioè al Tesoriere dell'Associazione, Ettore Cornaldi, che con meraviglioso spirito di abnegazione sostenne la parte più difficile della recente lotta vittoriosa (*applausi vivissimi*).

Ora dobbiamo intensificare la propaganda, ricominciare il lavoro indefessamente.

L'oratore conclude auspicando la concorde saldezza dei propositi nella lotta per la salvezza della Patria, contro insipienza di governo e violenze di demagoghi. E' vivissimamente applaudito.

Parla poi il meccanico sig. Pagan e l'operaio sig. Korompai, salutando Filippo Grimani e Davide Giordano e inneggiando al nostro glorioso tricolore.

Il presidente delle Assemblee, Gr. Uff. Paolo Errera, facendosi interprete dei sentimenti dell'assemblea, risponde al Presidente dell'Associazione e al Segretario Politico, ringraziandoli di quanto hanno fatto per la vittoria della quale la seduta di questa sera è stata la celebrazione, e che ha assicurato l'ordine a Venezia e in Italia.

Alla Presidenza, al Segretario Politico, alla Presidenza dei Sestieri, rivolge il plauso dell'Assemblea. Manda un saluto alle gentili signore che, per la prima volta, hanno voluto onorare l'assemblea della loro presenza.

Assicura la Presidenza che i soci faranno tesoro del consiglio di intensificare il lavoro di propaganda e d'organizzazione, e scioglie la seduta al grido di Viva l'Italia, Viva San Marco, tra vivissimi applausi.

Pare impossibile, ma nessuno degli oratori che hanno trovato da fare elogi a destra e a sinistra, si è ricordato che qualche merito nel successo della lotta elettorale ha avuto pure la stampa. (N. d. G.).

Cronache funebri
Il Conte Elti di Rodeano

Invano il vigoroso organismo oppose una tenace resistenza agli assalti ed alle insidie della malattia crudele: spossato, smarrito nella lotta, l'altro dì il conte Cornelio Elti di Rodeano cedette alla inesorabile nemica. Oggi il molto compianto dà la misura del pregio, in cui era tenuto il gentiluomo scomparso. Egli non si trovava co' suoi da molt'anni in Venezia, ma vi si era presto meritate larghe simpatie. Di antica famiglia nobile friulana, prima di farsi cittadino veneziano di elezione aveva servito a lungo la Patria con onore, percorrendo buona parte della carriera militare nell'arma degli Alpini. Dalla nativa Gemona gli era stato facile apprendere il bisogno di una salda difesa delle soglie orientali d'Italia e l'entusiasmo patriottico fu per lui la regola dell'attività, intesa austeramente come l'esercizio di un dovere. Lasciato l'esercito quando pareva che se ne volesse dai più la mortificazione, si mostrò impaziente di dare al nuovo cimento delle armi nazionali e l'opera sua e la promettente giovinezza dell'unico figliolo. Questi, da poco uscito dall'Accademia navale, incontrò la morte con quella della sua bella nave: è risaputo che Zanetto Elti, alla cui memoria anche testè fu reso onore, apparteneva al piccolo gruppo di valorosi aspiranti che si sacrificarono sulla «Leonardo da Vinci» per obbedire, non già ad ordini di servizio, ma ad un ernesa lero [illegible] del dovere. Il padre, il generoso oggimai rimpianto, dopo essere stato impiegato in delicati offici a difesa della nostra città, fu nominato giudice e poi presidente del Tribunale militare di guerra. Da quel posto diede sì grande prova di rettitudine, di coscienziosa solerzia, di equilibrato consiglio, che ottenne piena fiducia e diffusa estimazione, come già nell'ombra della sua modestia si era saputo guadagnare affetto e reverenza partecipando ad alcune amministrazioni di pie opere. Come l'alta devozione alla Patria gli diede forza di reggere all'angoscia del cuore paterno, così lo illuminò in ogni passo del suo cammino. Di lui resta un ricordo bello e buono: ottimo soldato, virtuoso cittadino, integro uomo e pio.

Il ricordo è vigilato da una Donna gentile, brutalmente ferita negli affetti di madre e di sposa, alla quale si volgono dall'ampia cerchia degli amici e de' conoscenti i pensieri del più vivo cordoglio.

Il Fascio di Combattimento per la Dalmazia

Ieri sera alle ore 21, nella sede dell'Alleanza Nazionale al «Ridotto», il Fascio Veneziano di combattimento ha convocato i propri soci, quelli di altre associazioni cittadine per protestare contro il Trattato di Rapallo.

Parlarono lungamente l'avv. Piero Marsich e l'avv. Giovanni Giuriati, assai applauditi.

Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Le associazioni veneziane convocate dal Foscio veneziano di combattimento la sera del 16 novembre 1920, protestano contro il Trattato di Rapallo che segna il tradimento di fondamentali interessi italiani nell'Adriatico dei diritti della vittoria; salutano la Dalmazia italiana ed una da Zara a Cattaro unite ai fratelli dalmati, a d'Annunzio è a Millo per la difesa delle terre e del mare nostro.»

La vetrata del pontone in calle Vallaresso

La notte scorsa, ad ora imprecisata, ignoti ladri rubarono ben quindici lastre della vetrata che chiude il pontone in calle Valleresso a S. Marco.

Alla mattina seguente il pontoniere ne constatava il furto e ne informava i superiori. Il capo movimento Bortolotto Pompeo denunciò il furto all'ufficio di P. S. di S. Marco dichiarando che il danno recato all'Azienda ammonta ad oltre L. 400.

Sequestro di due macchine da scrivere

L'Ufficio di P. S. di S. Marco continuando le indagini sui recenti furti di macchine da scrivere, venne a conoscenza che la ditta Borin Giovanni, con stabilimento tipografico a S. Marco 3559, aveva acquistato da una persona, che per ora ci asteniamo dal fare il nome, una macchina da scrivere marca «Royal» che si seppe poi essere stata trafugata alla ditta Bressan e Co. che ha gli uffici in Campo S. Bartolomeo; naturalmente il sig. Borin, avuta conoscenza della provenienza della macchina si affrettò a consegnarla alla Questura, indicando la persona della quale l'aveva in buona fede acquistata.

Identificato il venditore ed interrogato dichiarava di aver comperato in buona fede, da una persona che ora si sta identificando, due macchine: una «Royal» e una «Underwood» che si affrettò a restituire anche quest'ultima al Commissariato di S. Marco.

Mancando del numero non si è potuto ancora stabilire a chi appartenga la macchina e pertanto l'ufficio di P. S. di San Marco tiene la macchina a disposizione dell'eventuale legittimo proprietario.

Ladri acrobati - Sei barili d'olio trafugati

La scorsa notte ignoti ladri muniti di funi, scesero la scalata salendo sul tetto di una casa disabitata, sita alla riva di Biasio, di là servendosi della fune si calarono in un cortile interno e scassinando una porta secondaria, s'introdussero nei magazzini della ditta Borghi Orio i siti al N. 1207, rubando sei barili di olio del valore complessivo di lire 25.000 circa, che era destinato alla Giunta dei Consumi.

L'ufficio di P. S. di S. Polo, che ha ricevuto la denuncia del furto, ha fatto eseguire un sopraluogo iniziando indagini sul posto.

La metamorfosi di Stolla

Ieri sera dopo le ore 22 certo Stolla Luigi, abitante in Ghetto Vecchio, mentre transitava per la Via Vittorio Emanuele, parlava concitatamente da solo facendo strani discorsi, ad un certo momento estrasse la rivoltella carica di sei colpi minacciando i passanti; sopraggiunsero le guardie regie che lo trassero in arresto.

Ladri alcoolici

L'esercente Paccanaro Oreste, ha denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco, che l'altra notte, ad opera di ladri ignoti, che scassinarono la porta del magazzino sito in quel sestiere N. 650, venne derubato di una damigiana di vermouth del valore di lire 400 circa.

Occorre una rigorosa economia
sul consumo dell'energia elettrica

Il Gruppo delle Aziende Elettriche della Regione Veneta-Adriatica e delle Romagne che fa capo alla Società Adriatica di Elettricità, alla Società Cellina ed alla Società Milani, rende noto al pubblico quanto segue:

Dopo la ripresa delle grandi centrali idroelettriche del Veneto occupato dal nemico, le Aziende Elettriche produttrici e distributrici di energia, colla massima rapidità consentita dalla situazione e con ogni loro cura hanno disposto per le riparazioni dei danni subiti ed hanno aderito per quanto almeno lo consentivano le disponibilità, alle richieste di energia per illuminazione, industrie e bonifiche, allo scopo di portare un contributo essenziale alla rinascita dei territori danneggiati dalla guerra ed allo sviluppo industriale della Regione.

Per far fronte alle sempre crescenti richieste, malgrado la incerta situazione economica, non hanno esitato a compiere i noti importantissimi lavori idraulici per la derivazione delle acque del Piave al lago di S. Croce, con un imponente sforzo finanziario che sorpassa i tre milioni ogni mese, ed a provvedere in tempo opportuno alla ordinazione di tutto il macchinario necessario e cioè:

a) un gruppo turbina-alternatore con relativa tubazione, da 8000 HP. per la centrale di S. Croce, alle Ditte Riva, Tecnomasio, Tosi, ed un gruppo turbina-alternatore da 1300 HP. da installarsi in una nuova centrale, costruzione pure nell'impianto di S. Croce. Detto macchinario e centrale avrebbero dovuto essere in regolare funzionamento fin dal settembre scorso;

b) Un impianto di pompe per la derivazione dell'acqua del Piave per poter triplicare la disponibilità degli impianti di S. Croce, ed un gruppo turbina-alternatore da 1000 HP. per la centrale di Carpanè sul Brenta. Detto macchinario ordinato alla Savigliano avrebbe dovuto essere pronto entro il corrente anno.

c) Diversi trasformatori dei quali molti per semplici riparazioni, per la potenza di diecine di migliaia di chilowatt.

Invece a causa di ritardi di consegna da parte delle Ditte fornitrici, ritardi del tutto giustificati dalla crisi generale della industria dovuta agli scioperi continui e da quella particolarmente grave dell'industria metallurgica, per l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai, nessuno degli impianti che avrebbe già dovuto essere in funzione è attualmente in servizio, nè si può prevedere per quale epoca essi saranno compiuti. In conseguenza la disponibilità di energia, che avrebbe dovuto aumentarsi entro l'anno di oltre 10.000 HP., indipendentemente dal programma dei lavori in corso per uno sviluppo ulteriore per altri 444.000 HP. nell'anno 1921, non è rimasta quella dei vecchi impianti, ma purtroppo è diminuita per la impossibilità di riparare rapidamente, per mancanza di materiali e di altri mezzi, importanti guasti verificatisi al macchinario esistente, a causa dell'abbandono e della deficiente manutenzione degli impianti durante l'invasione austriaca.

Le Aziende Elettriche sentono pertanto il dovere di preavvisare il pubblico, che malgrado tutti gli sforzi tecnici e finanziari sopra accennati, con grande probabilità nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, dovranno essere adottati dei rigorosi provvedimenti restrittivi per l'uso dell'energia, che potranno essere temperati se sarà possibile azionare le riserve termiche che esse posseggono a Venezia, Padova e Verona.

Tuttavia occorre che tutti indistintamente gli Utenti sia di luce che di forza motrice, fin d'ora, nell'interesse del Paese, facciano la massima economia di energia per non aggravare la situazione.

Le Aziende caso per caso, indicheranno i mezzi perchè il risparmio da effettuarsi sia coordinato a profitto dell'interesse di tutta la popolazione ed in modo particolare per quanto la cosa possa apparire di limitata importanza, esse debbono raccomandare pubblicamente a tutti gli Utenti di luce a forfait di non consumare inutilmente l'energia, facendo osservare che lo spreco che se ne fa da questi abbonati nel solo abitato di Venezia permetterebbe di alimentare uno stabilimento della potenza di oltre 500 HP. dando lavoro a centinaia di persone.

Le Aziende Elettriche confidano che questo avvertimento sarà apprezzato nel suo giusto valore dal pubblico, dal cui consenso e dalla cui fiducia solamente esse potranno trarre conforto a perseverare nel grandioso programma dei lavori in corso per l'incremento e lo sviluppo dell'industria elettrica, malgrado le gravissime difficoltà di ogni genere che esse incontrano nel loro cammino.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi a banchina n. 5; al largo 9; totale 14; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2250; idem vario tonn. 515; totale tonn. 2765 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 99; idem vario tonn. 270; totale tonn. 369 — Totale carri caricati 223; scaricati 91 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 52, uomini 474 — Stato atmosferico coperto.

«Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Mercurio» ital. da Barletta con merci — «Rotherhill» ingl. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Daniel Ernò» ital. per Pola con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Sila» ital. per Freemantle vuoto — «Umbria» ital. per Costantinopoli con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Brueun» arrivato il giorno 14 novembre. Da Costantinopoli: Balle 137 bozzoli secchi, ordine. Da Burgas: Balle 72 bozzoli secchi, ordine. Da Pireo: Fusti 3 acquaragia, ordine. Da Brindisi: botti 124 vino, ordine.

Borse e Mercati

GENOVA, 16 — Rend. 3.50 p. c. 70.40 — Cons. 5 p. c. 72.35 — Banca d'Italia 1326 — Banca Comm. Ital. 1045 — Credito 645 — Banca Sconto 562 — Banco di Roma 110 — Meridionali 326 — Mediterranee 150 — Nav. Gen. Ital. 626 — Eridania 326 — Industrie 388 — Terni 568 — Ansaldo 113 — Elba 135 — Fiat 198 — Metalli 96.50 — Sviluppo 182 — Italia 70 — Semoleria 310 — Cot. Meridionali 128.

Cambi: Francia 166.75 — Londra 97 — Svizzera 438 — New York 28.20 — Germania 38.25.

ROMA, 16 — Media dei cambi del 15 (sera): Francia 167.05 — Londra 97.34 — Svizzera 441.74 — New York 28.76 — Germania 34.13 — Oro 385.94.

Media dei consolidati del 15: 3.50 p. c. netto 1906, 67.48 — 5 p. c. netto 69.50.

17 MERCOLEDI' (322-45) — S. Gregorio.
18 GIOVEDI' (323-44) — S. Oddone.

Sole leva alle 7.13; tramonta alle 16.37 — Luna leva alle 12; tramonta alle 22.40 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 3.15 e 13.15; basse 8.15 e 20.30; altezza di marea sotto la media; piccolo dislivello — Ieri 16, a Venezia, temperatura massima 7.9, minima 4.8 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 772 — Il tempo è in condizioni di equilibrio instabile — Il Canal Bianco sta per ritornare sotto guardia; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Contro l'ingente aumento delle tariffe tramviarie
Un telegramma del Sindaco

Per recenti disposizioni governative dovrebbe applicarsi in questi giorni alle tariffe dei vaporini di questa Azienda di Navigazione Interna un diritto supplementare il quale inasprirebbe talmente le tariffe stesse da rappresentare un vero pericolo per la gestione dell'Azienda, già tanto compromessa e toglierebbe alla parte meno abbiente della popolazione il modo di approfittare di un mezzo di comunicazione ormai indispensabile a tutti.

Per tale stato di cose che non può non destare serie preoccupazioni in tutta la cittadinanza, tenuto presente anche che altre città resistettero alla nuova onerosa misura, il Sindaco prof. Giordano ha spedito a S. E. il ministro dei LL. PP. il seguente telegramma:

«Significo V. E. impossibilità assoluta vengano applicati diritti supplementari tariffe passaggi vaporini questa Navigazione Interna perchè anche senza contare recenti aumenti tariffe condizioni specialissime ed uniche Venezia per viabilità acquea rendono indispensabile uso vaporini per accesso quartieri popolari nelle isole.

Prego V. E. disporre sospensione assicurandomene. — Ossequi.

Giordano, Sindaco».

Per la partenza del Comm. Vitelli

L'altra sera tra le persone presenti alla stazione al momento della partenza dell'egregio Commissario del Comune, v'era pure Mons. Giovanni Costantini, per presentargli i ringraziamenti e gli ossequi di S. Em. il Cardinale Patriarca.

Il prezzo dello zucchero

Con decorrenza dal giorno 16 corr. m. il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso ed al minuto dello zucchero cristallino destinato al consumo diretto viene modificato come segue:

All'ingrosso, tela per merce lire 634 il q.le. Al netto per frazione di quintale lire 636 il chilo. Al minuto lire 6.50 il chilo.

Nuovi corsi e nuovi insegnamenti
al Circolo Filologico

Abbiamo annunciato che entro il mese di novembre cominceranno al Circolo Filologico tutti gli insegnamenti coi quali vengono integrati i corsi fondamentali di lingue estere e resa completa l'azione educativa del benemerito Istituto.

Ora la Presidenza ci prega di comunicare i giorni in cui avranno principio i seguenti insegnamenti:

Stenografia — Corso femminile diurno: martedì e sabato dalle 11 alle 12 — prima lezione sabato 20 corr.

Corso serale misto: Martedì e sabato dalle 20 alle 21 — prima lezione sabato 20 corr.

Corso preparatorio francese (per giovanetti dai 12 ai 15 anni) martedì e venerdì dalle 17 alle 18.

Si inizierà pure un corso di spagnuolo.

Le iscrizioni ai detti corsi sono aperte presso la segreteria del Circolo tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

L'appello del P. M. contro i vandali di Cavarzere

In seguito ai risultati del processo contro i vandali di Cavarzere, il Pubblico Ministero ha interposto appello per la mitezza della condanna e per l'assoluzione per non provata reità di cinque degli imputati.

Una lampadina non guasterebbe

Al traghetto che dal Municipio porta alla Riva del Vin la sera è la più perfetta oscurità e già parecchie persone, nel salire in gondola sono andate a finire in acqua.

Si domanda se non sarebbe il caso di collocare una lampadina presso lo stazio ad evitare bagni al pubblico.

La questione del grano
a Cavazuccherina

Nella sede della R. Prefettura di Venezia, convocati dall'Ill.mo Sig. Prefetto, sono comparsi dietro domanda del signor Sindaco di Cavazuccherina i seguenti proprietari del Comune:

Dott. Guido Bressanin rappresentato dall'avv. Giuseppe Tessier, Bressanin Enrico, Casellati cav. Antonio, Perissinotto, Montino anche in rappresentanza dell'on. Rossi, rag. Vianello rappresentante dell'Amministrazione di Brazzà ecc. Il Sindaco di Cavazuccherina assistito dal suo segretario, il sig. Crosara segretario della Federazione dei lavoratori della terra e per la Camera del Lavoro. Il prof. Pitotti direttore della Cattedra Ambulante, il cav. prof. Fasulo presidente della Commissione di requisizione cereali.

Il Prefetto espone come, per desiderio espresso dalla nuova amministrazione del Comune di Cavazuccherina, mossa dal desiderio di riportare la pace nella popolazione agricola, abbia convocato alcuni proprietari del Comune per vedere se attraverso ampia discussione sia possibile trovare un accordo per ciò che riflette il sequestro del prezzo del grano requisito dalla locale Commissione. Tale accordo potrà semplificare la definizione generale dei problemi tuttora insoluti.

Il Sindaco ripete il proprio intendimento di pacificazione e l'avv. Tessier si dichiara pronto a qualunque accordo che renda subito applicabile il patto 26 agosto 1920.

Il Prefetto, riassumendo la discussione, propone la seguente formola che viene accettata all'unanimità dai presenti:

Si conviene: che i proprietari revochino la diffida sull'importo dei cereali requisiti, con l'intesa che il pagamento abbia luogo a favore dei coloni col concorso dei rispettivi proprietari e cioè il 75 per cento a favore dei primi e del 25 per cento a favore dei secondi;

che nella parte pagata ai coloni s'intende che il 25 per cento eccedente la quota loro spettante costituisce la garanzia e l'anticipo per il pagamento dei lavori straordinari eseguiti dai coloni;

che la liquidazione di siffatti ultimi compensi abbia luogo immediatamente d'accordo fra gli interessati o, eventualmente, in base agli accertamenti tecnici da eseguirsi da rappresentanti dei proprietari e dei coloni, con i conseguenti pagamenti del proprietario verso i coloni o viceversa delle differenze risultanti;

che qualora fra i rappresentanti delle parti non si raggiunga l'accordo, sia aggiunto alla Commissione un terzo, d'accordo fra i rappresentanti stessi, e dove anche questo accordo manchi, dal Prefetto della Provincia.

Per quanto concerne le diffide per parte dei proprietari nei riguardi degli agricoltori con contratto di affitto a danaro, si prende atto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante dell'Associazione Agraria, di esperimentare i buoni uffici dell'Associazione stessa verso i proprietari, non tutti rappresentati nell'adunanza odierna, perchè le diffide stesse siano revocate e si proceda pertanto alle liquidazioni dei lavori straordinari eseguiti dagli affittuari.

Circa il funzionamento delle commissioni mandamentali
di liquidazione dei danni di guerra

L'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia ebbe a richiamare l'attenzione di S. E. Raineri sulla lentezza dei procedimenti di omologazione dei concordati da parte delle Commissioni Mandamentali.

Ai rilievi e alle raccomandazioni della Associazione il Ministro per le Terre Liberate ha risposto con la seguente lettera:

«Di seguito alla mia precedente lettera, con la quale io risponderò alle osservazioni e ai rilievi che la S. V. mi segnalava sull'andamento del servizio di accertamento e di liquidazione dei danni di guerra in taluni uffici fiscali, non avrei che a richiamarmi ai concetti ivi accennati di fronte alla seconda nota di codesta On. Associazione che mi denuncia la eccessiva lentezza dei procedimenti di omologazione dei concordati da parte delle competenti Commissioni mandamentali.

«Senza dubbio i dati statistici rivelano una notevole distanza del numero delle omologazioni di fronte a quello delle domande concordate; differenza che può spiegarsi sia col fatto che le Commissioni mandamentali cominciarono a funzionare in un momento sensibilmente più recente sia anche con il modo stesso onde esse Commissioni svolgono la loro attività, trattandosi di organi collegiali che per necessità di cose non possono riunirsi che a periodi più o meno ravvicinati di tempo.

Posso assicurare la S. V. che io considero con la maggiore attenzione questo stato di cose, e che mi propongo all'infuori dei provvedimenti speciali già adottati, di introdurre le necessarie modificazioni che valgano a riparare agli inconvenienti di un servizio i quali dipendono meno forse dalla volontà dei funzionari ad esso preposti quanto dal sistema. All'uopo ho in corso la presentazione di particolari disposizioni legislative. E' mestieri tuttavia aggiungere subito che tale sistema, avente necessariamente carattere giurisdizionale e non semplicemente amministrativo, reca con sè, per le speciali garanzie che si addicono a un procedimento di siffatta natura, la ragione e la inevitabilità di una più complessa struttura di forme e di atti, ciò che solo apparentemente può sembrare voluta lentezza ed indugio. Come ebbi a rilevare nella mia precedente nota sull'acceleramento della produzione dei concordati, anche il servizio delle omologazioni presenta una confortante nota di ascesa, tanto che mentre alla fine di giugno 1920, in quattro mesi di attività delle Commissioni, le omologazioni raggiungevano il numero di 23 mila, alla fine di agosto, a 2 mesi di distanza, il numero era salito a 43 mila, ciò che significa poco meno che un raddoppiamento di velocità nel 5.o e 6.o mese rispetto ai primi quattro. E' mio fermo intendimento di sviluppare questo movimento sino al punto ch'esso possa soddisfare le legittime aspettative degli interessati.

Il Ministro f.o Raineri»

La famiglia Pizzolotto

commossa per la manifestazione d'affetto tributata alla memoria del carissimo Estinto, sentitamente

Ringrazia

tutti coloro che hanno partecipato ai funerali e ringrazia in particolar modo per le loro prestazioni il Dr. Masi, l'avvocato Giacomo Bosohieri, il prof. Duchini, l'avv. Legrenzi, il sig. Ettore Masini, il farmacista Moretti e il sig. Giuseppe Pulini.

Montebelluna, 14 novembre 1920.

Il monumento commemorativo della battaglia di Fagarè

inaugurato solennemente dal Duca d'Aosta

La prima riscossa sul Piave

Dopo la tragica giornata di Caporetto il Comando Supremo, molto opportunamente, — per impedire il diffondersi di notizie allarmanti, per impedire che nella nervosità del momento fossero dette al paese cose inesatte, per tenere il nemico all'oscuro della vera situazione dell'Esercito e del Paese, per impedire sopra tutto che il nemico potesse sapere con quali mezzi e come l'Italia avrebbe fatto fronte al disastro — mentre consentiva ai corrispondenti di guerra in informare in *privato* i direttori dei loro giornali di ciò che avveniva, categoricamente e rigorosamente aveva vietato l'invio di corrispondenze di guerra ai giornali. I corrispondenti potevano girare, vedere, sapere, ma non dovevano mandare una sola riga di notizie. E fu bene perchè i nostri giornali non più passarono il confine elvetico di contrabbando per comodo del nemico.

Noi però — che vivevamo la vita terribile di quei giorni — poichè ci avevano detto che avremmo ripreso a scrivere non appena le cose fossero volte al meglio — preparavamo le corrispondenze nella speranza che le avrebbero lasciate partire. La revoca del divieto non venne che quaranta giorni dopo Caporetto.

Della battaglia di Fagarè — che fu la prima per ordine di tempo e fu vittoria per noi — combattuta sul Piave — nulla si potè scrivere e se ne scrisse brevemente solo dopo molto tempo.

Oggi — a rievocare la battaglia — ho ricercato la corrispondenza che la sera del 17 novembre 1917 avevo scritta e che credevo, speravo, sarebbe partita a dar la lieta novella. Il divieto di scrivere però non venne tolto e la corrispondenza venne da me religiosamente conservata.

La pubblico oggi a tre anni di distanza dal giorno della battaglia. Eccola:

Sul Piave, 17 sera.

Il miracolo è compiuto. Poco più che 15 giorni addietro tutto pareva perduto; oggi siamo già a riprendere il nostro lavoro per dire al paese che l'Italia è rinata forte e combattiva, salda, unita e che, tra ieri ed oggi i soldati d'Italia, a Fagarè, sul Piave, hanno inflitto agli austriaci una grave e sanguinosa sconfitta.

Non retorica di grandi parole per esaltare questo avvenimento. La nuda cronaca di queste due giornate di battaglia è già di per se stessa eloquente ed è tale da ridare al paese fede e sicurezza per l'avvenire.

I giornali austriaci ed ungheresi, fin dalla prima settimana di questo mese, hanno cantato che l'Italia è finita, che non c'è più esercito e cinque giorni addietro l'*Az-Est* di Budapest ha stampato questo:

«L'esercito italiano sconfitto fugge verso l'interno del paese preceduto da corvi che lanciano le notizie più spaventose, e la popolazione terrorizzata fugge in tutte le direzioni ponendo in salvo solo la vita. Uomini esauriti dalla fame, dall'angoscia e dalle malattie, cadono nel fango delle strade, nelle putride acque dei fossati. Nessuno si occupa dei caduti, sopra *i quali passano i fuggenti imprecando. Questo superbo esercito* che partì col proposito di non fermarsi che a Trieste e a Vienna, galoppa come una bestia selvaggia coperta di bava sanguinosa. Fra alcune settimane lo vedremo forse errare fra i monti giganteschi e fuggire decimato dalla miseria in terra di Francia».

Naturale quindi che — convinti del *finis Italiae* — credessero possibile... proseguire il sistema di Caporetto.

Fino da qualche giorno si accennava ad un possibile attacco austriaco. Qualche frase colta a volo alla 3.a Armata faceva sospettarlo ed alla 3.a Armata era una certa nervosità. L'altro ieri sono andato al comando del XIII.o Corpo d'Armata ed ho avuto conferma dei dubbi. Un ufficiale di collegamento disse anzi che l'attacco era prevedibile tra Candelù e Zenson perchè probabilmente gli austriaci avrebbero tentato logicamente di proseguire lo sfondamento per una delle grandi linee d'invasione già prestabilite: la strada di S. Biagio di Callalta che va diretta a Treviso.

In quel tratto noi avevamo in linea truppe della nostra 54.a Divisione, di cui sono parte la 3.a Brigata Bersaglieri di Caccherini coi colonnelli Dhò e Zamboni, la Brigata Novara (153 e 154 fanteria) e il 268 è di rincalzo. Il nemico aveva in linea truppe scelte della 29.a Divisione volante comandata dal maggior generale Steiger che dipende dal 4.o Corpo d'Armata del Principe Schonburg. I reggimenti che lo compongono sono il 13, il 92 e il 94 fanteria, il 121 e il 137, piccoli nuclei di «honved» del 3.o e del 318. Sono truppe scelte e già provate. Sono quasi tutti ruteni, boemi e tedeschi.

Da parte nostra c'era — è naturale — molta preoccupazione, ma anche molta fede perchè i soldati erano pieni di entusiasmo e più entusiasmate erano le reclute del 1899 che non hanno ancor visto il fuoco.

Ieri mattina all'alba gli austriaci hanno attaccato di fronte a Fagarè. Hanno fatto precedere l'attacco da una tempesta di artiglieria sulla sponda destra e sulle retrovie. Poi hanno iniziato un tiro a gaz sperando con meravigliosa precisione sulle posizioni ove supponevano fossero le riserve, battendo con proiettili a gaz le vie di rifornimento della 54.a divisione. Hanno poi impiegato de *Livenz proiector* — quelle stesse che secondo gli austriaci hanno prodotto lo scompiglio a Plezzo e che sono una specie di spezzoni esplosivi e fumigeni sul tipo di quelli inglesi — ed hanno creato una fitta cortina di fumo protetti dalla quale sono passati sulla riva destra tra S. Andrea di Barbarano e Fagarè.

La situazione si è fatta subito grave perchè gli austriaci hanno potuto oltrepassare il paese di Fagarè ed il Cimitero, si sono impadroniti di tre batterie del 6.o reggimento da campagna ed hanno proceduto fino al Mulino della Sega verso S. Biagio, dove fino al trivio, dove è la tappa, sono arrivate le granate e dove si è subito compreso che il pericolo era grave. Immediato fu l'ordine del contrattacco, chè il Comando capì tosto quali sarebbero state le conseguenze di uno sfondamento su più vasta fronte, se quello già avvenuto non fosse stato contenuto. Il generale Pajola — un veneto — mirabilmente secondato dal suo Capo di S. M., il colonnello Bertini, sono subito corsi ai ripari.

La nostra artiglieria tempestò con una intensità che faceva male ai nervi, alla testa, ai timpani. Il Comando del 13.o Corpo d'Armata ordinò di costituire una zona di sbarramento tutto intorno al nemico con tiri di cannone da campagna e pesanti campali. Alla 54.a divisione fu ordinato di contenere in stretta cerchia impiegando la brigata «Novara», l'avanzata nemica tentando di ricacciare gli austriaci verso nord. I bersaglieri di Caccherini dovevano contrattaccare all'altezza del Mulino della Sega e Casa del Bosco e dovevano ricacciare il nemico nel fiume con una rapida conversione. L'azione era difficile, pericolosa ma «si doveva» ricacciare il nemico. Non appena gli ordini giunsero fu come se ognuno dei mille e mille cuori di soldato avesse sentito dentro il dolore della ferita inferta alla

Il primo contatto lo ebbero col 91.o prendesse i soldati i fucilieri e bersaglieri si sono mossi furiosamente al contrattacco.

Il primo contatto lo ebbero col 92.o fanteria austriaco, comandato dal colonnello Bruler ed il contatto fu tremendo. Gli austriaci si erano fortificati al Mulino della Sega, avevano occupato tutti gli abitati, avevano mitragliatrici a centinaia onde l'avanzata dei nostri fu dura e sanguinosa ma fanti e bersaglieri fecero *cose di pazzi* ed al comando dei bersaglieri di Dho — a poche centinaia di metri dal terreno di battaglia — ove potei giungere ebbi la percezione che la battaglia volgeva fortunata per noi.

Reduci dalla linea dicevano che del 91.o i nostri facevano un macello; che ogni casa era ripulita; ogni mitragliatrice ridotta al silenzio ed un caporale [illegible] del 92.o racconta che il suo reggimento era distrutto.

Tra gli episodi più salienti della mattinata di ieri vi è stata la magnifica difesa fatta dal 1.o battaglione del 154.o al cimitero di Fagarè, difesa alla quale hanno partecipato anche i soldati della 209 compagnia del Genio, che hanno combattuto come fanti, i mitraglieri della 125.a, gli arditi del tenente Bettasse e il primo battaglione complementare della «Novara», fatto tutto di ragazzi appena diciannovenni. I combattenti poco prima delle 10, non avevano più munizioni e due ufficiali con otto soldati raggiunsero Villa Covre, dove era il comando del 154, e a spalle sotto il tiro tremendo d'interdizione, portarono le munizioni in linea.

I bersaglieri di Caccherini, sloggiarono il nemico dal Mulino della Sega e lo ributtarono sull'argine di S. Marco. Il capitano Rolando dei bersaglieri, benchè ferito due volte, seguitò a tenere il comando del suo battaglione ed è caduto morto sull'argine, alla testa delle sue reclute. Ha combattuto anche il cappellano Don Ortolani. Un mitragliere, pur ferito a tutte le due mani, ha continuato a sparare fino a che non ha costretto al silenzio una mitragliatrice. Un rumeno, che combattè volontario, ha fatto prodigi di valore.

Verso sera la battaglia diminuì d'intensità e solo l'artiglieria austriaca tirò nella notte da tutte le parti. La nostra artiglieria ha sparato continuamente mantenendo sotto il tiro linea e retrovie austriache e battendo ogni metro del terreno ove erano ridotti gli austriaci al di qua dell'argine sinistro. Stamane all'alba i bersaglieri con grossi reparti del 268 fant. hanno ripreso l'attacco contro il nemico. La lotta è stata lunga, sanguinosa, accanita, ma tutti i nemici che erano rimasti sulla sinistra del fiume, sono caduti prigionieri dei nostri. Sono 43 ufficiali e 1007 uomini di truppa. Del 92.o fanteria austriaca non un uomo è passato sulla destra per portare al comando austriaco l'annunzio della sconfitta.

Le nostre perdite purtroppo sono notevoli, ma gli austriaci dovranno numerare a centinaia i morti. Tra i nostri caduti vi sono il sottotenente Ceretti, ucciso da palle esplosive: il capitano Donadi, il maggiore Virili, il capitano Rolando dei bersaglieri; tra i nostri nemici v'è anche il comandante il 92.o fant.

Ed al comando del 17.o bersaglieri mi hanno narrato l'episodio del maggiore Melloni del 154.o

Circondato da forze preponderanti, venne fatto prigioniero col comando del battaglione e portato su di una delle grave del Piave dove aveva la sua sede un comando di reggimento austriaco. Il nostro fuoco di interdizione impedì agli austriaci di portare i prigionieri sulla riva sinistra e, mutate le sorti della battaglia, i prigionieri divennero invece il colonnello austriaco e tutto il suo comando.

Un aiutante maggiore dei bersaglieri mi consigliò di andare sulla riva del Piave a vedere uno spettacolo impressionante. Mi accompagnò un «porta ordini» e, da una postazione di mitragliatrici tutta sconvolta e che già i nostri stavano riadattando, ebbi la visione di quella che i soldati chiamano l'«isola dei morti». E' la terza delle «grave» sul Fiume ed è tutta punteggiata di cadaveri. Sono quasi tutti austriaci. Fu veramente una strage.

Nel ritornare verso il Comando questa sera mi sono fermato al Comando della 3.a armata. Mi hanno detto della ricchezza di bottino ed inoltre che gli austriaci hanno avuto 49 ufficiali e 1007 soldati prigionieri; 600 feriti e 1200 morti!

Dicono che il duca d'Aosta sia raggiante di gioia per questa prima battaglia vinta da truppe sue.. Ed all'Armata ho potuto leggere il proclama che domani il duca d'Aosta lancerà ai soldati. Dice:

«Il nemico ha nuovamente tentato di aver ragione delle nostre difese sulla Piave; ma la sua audacia è stata rintuzzata dai vostri energici contrattacchi che lo hanno ributtato entro il Fiume, obbligandolo a lasciare nelle nostre mani più di un migliaio di prigionieri e numerose mitragliatrici. Chiamati all'azione, voi avete dato ancora una volta forte prova di quello spirito aggressivo che io ben conosco, e all'avversario avete mostrato che siete sempre quelli stessi che lo hanno vinto in tante battaglie e che sapranno vincerlo ancora quando verrà l'ora della riscossa».

E il proclama finisce: «Il sole della vittoria risplende ancora sulle vostre lacere bandiere dissipando le nebbie delle grigie giornate trascorse.....» In alto i cuori o compagni d'arme: Per la Patria, per la libertà».

Questa sera tardi, mentre lasciavo S. Biagio ho incontrato gli on. Comandini, Gasparotto, Foscari e il conte Fabbroni.

L'on. Gasparotto ha sintetizzato la battaglia in questa frase: «Da oggi i capi sanno come sentano ed operino i soldati dell'Italia per la riscossa! Questa è una vittoria che significa molte cose e sopra tutto che manderemo via gli austriaci dal Veneto più presto di quel che essi stessi non credano».

Questa la corrispondenza non spedita la sera del 17 novembre 1917.

Ricordi essa oggi la bella e gloriosa battaglia di Fagarè.

e. m. b.

La cerimonia inaugurale di ieri

Veramente solenne e imponente è stata la cerimonia svoltasi questa mattina a Fagarè per la inaugurazione del monumento a ricordo dei caduti e dell'epica battaglia che fu la prima vinta dalle nostre armi sul Piave dopo Caporetto.

Nella mattinata grigia e rigida, presso Fagarè, intorno al monumento si sono adunate le rappresentanze dell'esercito ed i reparti in servizio d'onore. In prima linea sono le bandiere della Brigata «Novara», quella del 208.o, lo stendardo di «Novara» cavalleria ed i gagliardetti del 6.o, 17.o e 18.o bersaglieri. Sono gloriose bandiere onuste di medaglie al valore e testè decorate della Croce di Savoia. Tutto intorno sono rappresentanze di associazioni con 26 bandiere, rappresentanze di Fasci di combattimento (noto quello di Treviso, quello di Venezia, quello di Portogruaro) combattenti, autorità, famiglie di caduti e folla, fra cui notato un gruppo di ex combattenti di Fagarè.

Le autorità presenti

Prima che giunga S. A. R. il Duca di Aosta arrivano al monumento autorità civili e militari. Noto il Prefetto di Treviso comm. Carpani, il prosindaco di Treviso Piazza, con gli assessori Bon, Marzinotto, Manduzzato ed il segretario Cestari, l'avv. Lanza, il cav. Gavagnin, l'ing. Maioli per il Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia, il cav. Coletti di Venezia, varii Sindaci della Trevisana, l'on. Bianchini, il conte Bianchini [illegible] Alberigo, le alunne delle scuole normali di Treviso, i mutilati di guerra ecc. ecc.

Sono presenti i tenenti generali Vanzo, Pirzio-Biroli, l'ammiraglio Pepe col suo aiutante di bandiera, i maggiori generali Bertolini, Buriani e Belloni, i brigadieri Rossi, Dho, Porta, Pirzio-Biroli, Nobili, i colonnelli Canale, Zamboni, D'Errico, Uva, Minucci, Bertini, Sasso, Villasanta, Pensico, Frigerio, Barbieri, Marrani, Armando ecc. C'è inoltre S. A. R. il Duca di Bergamo e poco prima delle dieci giunge S. E. il tenente generale Sani, comandante il 13.o corpo d'armata nei giorni della battaglia ed attualmente comandante il Corpo d'Armata di Bologna.

Intorno al monumento — che è chiuso da una artistica balaustra formata di cannoni presi al nemico e di catene di navi austriache — si dispongono le rappresentanze. Sul podio del monumento prendono posto le famiglie dei caduti e dinanzi al monumento è l'altare per la messa da campo ove officierà un cappellano militare, il tenente don Riva.

Alle 10 precise salutato dagli squilli dell'attenti e dalla fanfara reale, giunge S. A. R. il Duca d'Aosta che è accompagnato da S. E. il generale Badoglio e dai colonnelli Montasini e Siciliani.

Le truppe presentano le armi, quindi il Duca, dopo avere salutato parecchi dei presenti, tra i quali molti antichi fanti, s'avvia al monumento.

Parla il gen. Sani

Dinanzi al monumento parla S. E. il generale Sani.

Egli così inizia il suo discorso:

«Altezza Reale, Voleste degnarvi di affidare a me, quale ex comandante il XIII Corpo d'Armata ai Vostri ordini, l'incarico di commemorare la giornata di Fagarè del 16 novembre 1917 ed io cercherò di compierlo nel modo più breve. Da pochi giorni eravamo schierati a difesa sul Piave. A questa riva si tendevano con ansia i cuori di tutti gli italiani. Dubbio e fiducia si alternavano con crudele vicenda. Ma sul Piave dunque non dovremo resistere? E' proprio finita l'Italia?».

Queste domande correvano sulla bocca di tutti ed a queste domande rispose l'ordine ferreo: «Di qui non si passa!» e l'austriaco non passò.»

Il generale Sani fa la storia emozionante e viva delle due giornate di battaglia; commuove colle sue parole e risveglia nel cuore di molti de' presenti epici e grandi ricordi e finisce il suo dire con queste parole:

«Se dopo Caporetto si ebbe a Zenson il 12 novembre la prima prova, a Fagarè avemmo la prima vittoria: là il nostro soldato acquistò la sicurezza del «Resistere»; qui sentì la fiducia di «poter vincere».

La vittoria del 16 novembre 1917 ebbe sua ragione prima nella fusione più completa ed intima degli animi, della volontà degli sforzi, dal Capo Augusto all'ultimo soldato.

Una seconda prova ebbero a sostenere le truppe poste a difesa di questo tratto di fiume, il 15 giugno 1918, e fu una seconda vittoria, che veniva a radicare negli animi la certezza della vittoria finale, certezza che venne meravigliosamente riassunta nella classica iscrizione, apposta sulla fronte del monumento che oggi inauguriamo: O Prodi col vostro olocausto ammoniste — che ove l'animo sovrasti la furtuna — le nazioni vittoriosamente risorgono — dalle loro immeritate sventure».

Non appena il generale Sani ebbe finito di parlare, caddero le tele che coprivano il monumento e mentre un sacerdote lo benediva con le cerimonie della liturgia, alla base di esso venivano deposte dieci magnifiche ghirlande tra cui, splendidissime, quella di Treviso, quella dei bersaglieri della terza brigata, quella del Comitato per le onoranze ai caduti ecc. ecc.

Un lungo applauso della folla si confonde con gli squilli della musica del 55.o fanteria e della fanfara dei bersaglieri; quindi il Duca d'Aosta, dal monumento parla alla folla.

Il discorso di S. A. R. il Duca d'Aosta

Parla alto, forte, con un palpito di vera commozione nella voce e dice:

Da questa sacra terra, intrisa di sangue e di passione, risorse or son tre anni l'anima italica e un soffio di riscossa spazzò da essa l'oltraggio del piede nemico. I veterani del Carso, gli adolescenti del 99, eroica e divina primavera della Patria, dopo l'oscura disfatta rinverdirono le antiche glorie d'Italia e vendicarono col loro sacrifizio l'onta barbarica.

O miei forti Fanti di Novara e di Caserta, o miei intrepidi Bersaglieri della 3.a Brigata, nella fosca ora di un triste Novembre, Voi confermaste al nemico che l'anima della 3.a Armata vibrava più che mai dal desiderio di riscossa e di vittoria; Voi, o insuperabili soldati, lanciandovi a mischia furiosa dissipaste le nubi che velavano il sole d'Italia; Voi, o caduti di Fagarè, rinnovaste le gesta meravigliose del Carso, fiaccando quel nemico che da tempo ben conosceva i vostri implacabili e titanici colpi.

Siate benedetti in eterno, o miei morti di Fagarè; col vostro olocausto Voi ammoniste che ove l'animo sovrasti la fortuna le nazioni vittoriosamente risorgono. E Voi risorgeste nel giugno maturo, infiammando del vostro spirito i nuovi combattenti del Piave che tenacemente contrastarono il passo alla poderosa offensiva nemica. In quelle aspre e decisive giornate qui novellamente rifulse l'eroico valore italico; qui i bersaglieri dell'8.o e i mitraglieri della 590.a compagnia, morirono piuttosto che cedere; qui cadde il capitano Alberto Coppi eroico campione della generosa terra di Romagna, abbracciato alla sua arma, fedele al proposito di non ripiegare di un palmo.

Onore a Voi tutti, o caduti dell'oscuro Novembre e del Giugno radioso; il Vostro sacrifizio non fu dimenticato dal Duce della 3.a Armata e dai fratelli d'arme; nei cuori nostri erano già impresse le Vostre epiche gesta, ma da oggi esse rimarranno segnate nel marmo a Vostra gloria sempiterna, a maggiore onore d'Italia!

Cittadini della Marca Trevigiana!

A Voi è affidato questo pegno d'amore e di gloria che i commilitoni hanno consacrato ai caduti di Fagarè, ma che può ben dirsi rappresenti e ricordi tutti coloro che immolarono la vita per fermare sul Piave l'avanzata nemica e salvare l'Italia.

A questi Eroi dovete, se l'offesa avversaria risparmiò le Vostre case, le Vostre donne, i Vostri figli; a questi Eroi dobbiamo se la Patria fu salva dall'obbrobrioso servaggio.

A questi Eroi, dobbiamo, se ieri in Roma, sacra ai fati umani, le nostre bandiere ascesero in una apoteosi di gloria l'Altare della Patria, suggellando un secolo di patimenti, di dolori, di eroismi.

La fede, il valore, il sacrificio del soldato d'Italia fecero sacro questo luogo; queste parole, scritte sull'obelisco, sintetizzando l'importanza militare del combattimento: ma io vedo e sento in esso un'importanza ben più grande, perchè Fagarè dimostra ancora una volta che, dopo il Calvario, l'Italia ascenderà a sempre più fulgida Gloria.

In alto i cuori, o Cittadini; le prove trascorse, i patimenti sofferti, i sacrifizi di questi anni tormentosi svaniranno nell'avvenire radioso che saluterà la Patria nostra, purchè l'ordine e il lavoro fecondo alimentino ancora la fiamma che i Morti del Carso accesero luminosamente nei secoli.

L'aspra fatica nostra troverà allora il più puro e meritato compenso: l'Italia diventata grande e fiorente quale la segnarono i nostri destini, quale l'auspicarono i nostri Grandi, quale la vollero i nostri Caduti, cui inalziamo oggi il memore e riconoscente pensiero a nome dei compagni lontani della 3.a Armata, di quella grande legione che non morrà mai, quale l'anima stessa della Patria!

Uno scroscio d'applausi accoglie le parole del Duca che saluta commosso per la spontanea e vibrante dimostrazione che gli vien fatta.

Don Riva sale all'altare e celebra la messa, mentre s'eleva per l'aria un dolce canto. Sono le alunne della Scuola Corale del Circolo Impiegati, quelle della Scuola Normale e del Collegio Vittorino da Feltre di Treviso che istruite dal maestro Altavilla e dal collega cav. Usigli cantano prima un sacro inno e poi, quando è finita la messa, intonano la «Canzone del Piave».

Segue la distribuzione delle medaglie ed onorificenze a valorosi del luogo e della vicina Treviso.

La medaglia d'argento al valore è consegnata al capitano Luigi Coletti di Treviso e al capitano Bottegal Fortunato; una terza è decretata alla memoria del caporalmaggiore Bosso Dante di Fagarè.

Hanno la croce di guerra: i capitani Pasquinelli Cesare, Ghizzoni Italo, Mantovani Salvatore, i tenenti Capra Mario e Carubba Raimondo, il carabiniere Cecchetti Giuseppe, la signorina Bianchini Elvira, i tenenti Aldo Van Den Borre e Gugliotto Salvatore, i sergenti Scapri, Bidoia, Galato, Marconato, Spodari; i caporali Ceccon, Calzavara, Stefani, Morandini, Boccato, Montagner, Valesin, Martin; i soldati Fallon, Rizzetto, Camolesi Giuseppe, Vazzoler, Camolesi, Bozzolo, Tuon, Perissinotto, Zanotto, Sartori, Cremonesi, Menegaldo, Bortoluzzi, Zaro, Ceccon, Menegazzi, Favaro, Brunello, Golfetti, Rosa e Pasin.

Le decorazioni sono distribuite da S. A. R., dal generale Vanzo e dal Duca di Bergamo. Ai decorati — che sono quasi tutti ex combattenti in congedo — il Duca rivolge parole cordiali d'affetto e di riconoscenza.

Terminata la distribuzione delle decorazioni vengono resi gli onori ai decorati ed alle bandiere e quindi, dopo che S. A. R. ha fatto un giro intorno al monumento esprimendo vivi elogi per gli esecutori di esso, la cerimonia ha termine.

Salutato da applausi il Duca d'Aosta si allontana alle 11.45 e — poichè non vuole e non può dimenticare coloro che la vita diedero per la patria e che più gli furono accanto come collaboratori nella guerra — parte diretto alle tombe dei generali Fadini, Gazzola ed Alfieri e del colonnello Spaniolotto caduti durante la guerra a deporvi corone di quercia e d'alloro.

Sul luogo la folla si precipita ad ammirare il monumento mentre le truppe, al suono di marcie di guerra, si dirigono verso Treviso.

Prima, durante e dopo la cerimonia nessun incidente. Molti dei paesi vicini a Fagarè erano imbandierati e grande il concorso della folla a Fagarè. Perfetta la organizzazione della cerimonia, a merito della V. Divisione Alpina di stanza a Treviso.

Gazzetta Giudiziaria

Le 135.000 lire di seta dei "Consumi,,

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Povoleri — P. M. Pagnacco

Torcellan Cesare, Marella Igino e Stella Antonio, quest'ultimo arrestato a istruttoria finita per essere stato in possesso di campioni di seterie offertegli nel negozio Dedemo a Rialto da lui diretto, sono accusati di correità nel furto rocambolesco perpetrato la notte del 14 agosto a S. Bartolomeo nel negozio dell'Ente dei Consumi, con danno di 135.000 lire.

Ma il Torcellan, due settimane or sono, riescì a evadere dal carcere di S. Marco, e ieri fece pervenire al Presidente una lettera di scuse pel tiro giocato.

I due imputati presenti sono negativi, e negano anche d'essersi mai visti nè conosciuti fra loro.

A carico del Marella depone una guardia notturna Simonato Giovanni, altri invece ne affermano l'alibi.

Per lo Stella depongono due testi descrivendone la vita e i posti di fiducia da lui tenuti, per diciotto anni, in commercio.

Dopo la requisitoria del P. M. e le difese, il Tribunale condanna il Torcellan ad anni 5 e mesi 3 e il Marella ad anni 2 ed assolve lo Stella per inesistenza di reato.

Difensore del contumace Torcellan l'avv. Bottari; del Marella l'avv. Gioppo; dello Stella l'avv. Marigonda.

Notiziario sportivo

La Pedale Veneziano ha conseguita una nuova vittoria nell'importante gare ciclistica di Legnaro, effettuata domenica 7 corrente, col campione Fiorasi Enrico il quale si dimostrò assolutamente superiore agli ottimi avversari conducendo tutta la corsa.

Alla Costantino Reyer. — La Presidenza porta a conoscenza dei suoi soci che nella sera del 23 corrente mese avranno principio le gare del Concorso Interno stabilito con deliberazione del Consiglio Direttivo. Vi saranno gare artistiche, atletiche, speciali, corsa con ostacoli alle quali potranno prender parte i soci attivi, la sezione allievi e la sezione femminile.

Le iscrizioni alle gare si chiuderanno la sera del 16 corrente. Per ogni gara sono stati destinati premi in medaglie. Il relativo programma è a libera disposizione dei concorrenti e trovasi affisso all'albo sociale.

Teatri e Concerti

"Napoleoncina,,

Commedia in 4 atti di Marsolo e De Lorde

("Rossini,, 16 Novembre 1920)

La figura di Napoleoncina («Napoleonette») ci era nota traverso pagine graziosissime di Gyp, la vecchia contessa De Martel De Janville, conoscitrice profonda, per tradizioni di famiglia, di tutta la storia e di tutti i pettegolezzi della Restaurazione. Le figure di Luigi XVIII e di Carlo X, gli intrighi dei loro cortigiani, le relative congiure con o senza esito, l'avvento degli «Egalité», le vicende dei pretendenti durante il secondo regime Napoleonico e durante la terza repubblica, l'insieme, insomma, dei fasti e dei nefasti della idea monarchica in Francia è fiorato col garbo e con la non celata malizia della sua arte di scrittrice in alcuni dei suoi libri più noti. Napoleonette è nella parentesi legittimista della produzione di Gyp, una delle creature più tipiche, più divertenti, più attraenti. Nata da un Serignan colonnello nell'Esercito dell'Imperatore, ella seguì il padre in ogni peripezia di guerra fino a Waterloo travestita da piccolo soldato della guardia, educata militarmente dai soldati del genitore, cresciuta così rude e spavalda, spensieratamente allegra, onesta, buona, beffarda, vulcanica, franca e per la sua franchezza simpatica, accetta però soltanto a coloro che da un cosiffatto temperamento nulla avevano a temere. Caduto il grande padrino le vicende della Resurrezione monarchica la conducono alla Corte dove proprio per i suoi modi bizzarri, per il suo contegno che viola e svillaneggia ogni forma di etichetta diventa lo spauracchio delle mummie che circondano Luigi XVIII e la pupilla di Luigi XVIII. Ella approfitta di questa sua posizione particolare per assurgere ad arbitra di situazioni o politiche, o sentimentali, o romantiche..

Raccontiamo i romanzi della contessa De Marel o la comtmedia di De Lorde e Marsole rappresentata iersera al «Rossini»? Non racconteremo più nè gli uni, nè l'altra. E' inutile riassumere commedie come questa «Napoleoncina» che, organizzata scenicamente da due perfetti conoscitori del mestiere (ma chi avrebbe mai pensato che il De Lorde, l'inventore del «Théâtre d'epouvante» sarebbe arrivato fino a far concorrenza al Sardou dell'ultima maniera?) è fatta senza aspirazioni artistiche al solo scopo di divertire con un «tipo» e qualche caso melodrammatico il pubblico e di offrire a un'attrice la possibilità di creare una parte. Bisogna riconoscere che «Napoleoncina» ha in sè quanto occorre per divertire il pubblico, e che la signora Mercedes de Personali interpretandola vi porta il contributo di una festosa e seducente personalità, ragione per cui fu iersera, per quanto giungesse nuova al pubblico di Venezia, cordialmente applaudita.

«Napoleoncina» è allestita dalla compagnia Bitetti con molto decoro; il personaggio di Luigi XVIII fu sostenuto con quella composta correttezza che gli è sempre stata un pregio, dal Bertramo

Stasera la commedia si replica; prossimamente un'altra novità: «L'amante e l'amore» di U. Bitetti

g. d.

Il Concerto Toscanini alla "Fenice,,

Ecco il programma del concerto sinfonico che Arturo Toscanini darà venerdì sera ad ore 21 nel teatro «La Fenice» con la sua orchestra:

Otterino Respighi: Antiche danze ed arie per liuto (Sec. XVI): a) Vincenzo Galilei (155): Gagliarda; b) Ignoto (fine del sec. XVI): Villanella; c) Ignoto (fine del sec. XVI): Passo mezzo e mascherada.

L. Van Beethoven: Sinfonia VII in «la maggiore» op. 92: Poco sostenuto; Vivace: Allegretto: Scherzo; Allegro con brio.

Adriano Lualdi: Interludio del sogno (dall'opera «La figlia del re»).

a) Ernesto Bloch: Danza (dai «Tre poemi ebraici»); b) Vincenzo Tommasini: Serenate: Notturno N. 2 dai «Chiari di luna».

R. Wagner: L'incantesimo del Venerdì Santo (dal «Parsifal»).

Gioacchino Rossini: «Guglielmo Tell» Sinfonia.

Il programma non potrebbe esser più vario, più interessante e più importante.

Presso il Camerino del teatro è già incominciata la vendita dei posti alcune categorie dei quali sono già esauriti.

FENICE. — Iersera in «Tosca» la parte della protagonista, in sostituzione della sig. Borina impegnata nelle prove di «Loreley» fu sostenuta dalla sig. Anita Conti che ottenne il più completo e lusinghiero successo. Essa, che dispone di ottimi mezzi vocali e canta con passione, ha reso con senso d'arte e con efficacia drammatica il personaggio. Fu applaudia dopo «vissi d'arte» e dopo il duetto col tenore al terzo atto. Dirigeva il m.o Cusinati festeggiatissimo egli pure.

Ricordiamo che domani sera andrà in scena la «Loreley» di Catalani che a Venezia non venne mai rappresentata finora

GOLDONI. — Un pubblico affollato, iersera, al «Bell'Apollo» di Praga. Diremmo una bugia se dicessimo che la commedia l'ha persuaso; gli parve meschina, come è, la figura del Badia; melodrammatici i casi di Susanna, nuda l'armatura scenica. Ma dopo ciascuno dei quattro atti gli attori furono egualmente applauditi al proscenio.

Stasera recita in onore di Luigi Carini. Il valorosissimo attore ha scelto per la circostanza un dramma ad effetti roboanti, il «Cardinale» di Parker; malgrado ciò egli darà integra la misura del suo ingegno di interprete, e avrà in folla intorno a lui e per lui gli amatori del teatro di prosa.

MALIBRAN. — E' andata in scena iersera la «Compagnia d'operette e grandi riviste diretta da Guido Riccioli».

Poichè la Compagnia è giunta a noi colla fama di grandi successi ottenuti in altre città crediamo necessario aspettare di giudicarla in un lavoro un po' più spiritoso e fine e un po' meno scipito e sconclusionato di quello scelto iersera pel debutto: «Grand Hotel» del m. Caucci.

Per la cronaca diremo che il pubblico era affollatissimo e che fu richiesto il «bis» di due balletti e del finale del secondo atto e che gli artisti furono evocati con applausi più o meno unanimi al proscenio una volta dopo il primo atto e tre dopo il secondo.

Stasera «Grand Hotel» si replica.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Cardinale».

Malibran. — Ore 20.45: «Grand Hotel».

Rossini. — Ore 20.45: «Napoleoncina».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

Italia. — «Bianco e Nero»; dramma passionale. Quanto prima «La Danza dell'Abisso» con Claretta Rosay.

S. Marco. — «Za la mort» seguito e fine del romanzo grandioso di emozionenti avventure «Za lo frach» protagonista Emilio Chione.

Massimo. — Il piano dell'avventuriero; L'altro tesoro; Si salvi chi può; Le due sosia; La tragica commedia, sono i cinque capitoli che compongono il secondo programma dei «Vampiri» ovvero «Canaglia gialla»; da domani terzo programma.

S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone» 6.a serie nuova.

Modernissimo. — Francesca Bertini da oggi ricompare interpretando l'ultima sua ricreazione «La Principessa Giorgio»; compagni degni del forte dramma di A. Dumas le saranno Livio Pavanelli, Bebbo Corradi, Silvio Maitre.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Dall'Alto Adige

La prima riunione del Consiglio di «Athesinum» — Contro i tentativi disgustosi

Bolzano, 16

Le annunziate elezioni di Athesinum si sono chiuse da varii giorni e l'unanimità de' suffragi ha dato una bella prova di stima ai 18 candidati proposti dal Consiglio elettorale. Athesinum verrà così a costituire una specie di parlamentino altoatesino che curerà lo studio e la risoluzione dei più importanti problemi del luogo e farà convergere su questo paese la attenzione degli italiani che amano vedere raggiunta al più presto la migliore tranquillità al confine nord. Non si sa ancora chi sarà designato alla presidenza del nuovo Consiglio, ma si crede che la scelta cadrà o sull'on. Besana, vicepresidente della Camera di Commercio di Milano, o sull'on. prof. Carlo De Stefani ex deputato del Veronese ottimo conoscitore del Trentino e dell'AltoAdige.

La prima seduta avrà luogo domenica 21 nella sala maggiore dell'ex Hotel Kaiser Krone, dove avrà pure luogo l'assemblea plenaria dei soci per ratificare l'esito del «referendum» secondo vuole lo Statuto sociale col seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria dell'Istituto, proposte di modificazione dello statuto sociale, programma d'azione per il nuovo anno, concorso per la nomina del segretario di «Athesinum», eventuali.

Lo sviluppo sempre crescente della nuova associazione ha dato ai nervi ai nemici palesi ed occulti dell'italianità dell'Alto Adige ed ha turbato grandemente quella categoria di Tartufi di confine che per darsi da fare a buon mercato usano perdere il loro tempo in critiche quanto mai sterili e in maldicenze da donnacciole inzitellonate. Basti dire che in un giornale di Trento è comparso lo scritto di un anonimo che se l'è presa collo scadente Consiglio di «Athesinum» per il sistema di votazione scelto; il «referendum» esteso a tutti i soci invece che l'elezione fatta in una delle solite assemblee di quattro gatti; per i nomi dei candidati, che accusa di essere «illustri ignoti» e per non aver soddisfatto le malcelate vanità dei soliti austriacanti del luogo convertiti al tricolore italiano — ma con prudenza! — dopo il 4 novembre del 18....

Per appare la bocca a siffatta genia di italiani il nostro Franco Ciarlantini — che fu l'anima di «Athesinum» nè risparmiò sacrifici d'ogni sorta per farlo affermare, mentre ben altri ed ambiti compiti lo reclamavano — ha scritto una chiara e serena lettera alla «Libertà». In essa egli svela il gioco degli improvvisati zelatori del legalitarismo più grottesco, dimostra con fatti positivi come il Consiglio non sia di carneadi, bensì di tecnici e di uomini politici valentissimi, e infine spiega come lo spirito e le necessità dell'Istituto impongano al medesimo un carattere prettamente nazionale, con persone estranee alla solita vita provincialesca e bizzosa di Roccacannuccia, con persone pervase sopratutto degli alti obiettivi della nuova politica italiana.

Giornalisti italiani e tedeschi nell'Alto Adige

Bolzano, 16

Si è finalmente costituita in Bolzano una associazione giornalistica composta di elementi italiani e tedeschi, con obiettivi puramente professionali. Essa si compone già di oltre 24 soci ed ha deciso di aderire senz'altro all'Associazione Nazionale dei giornalisti italiani.

Il fatto ha la sua importanza in quanto dimostra che tra persone di spirito superiore le differenze di razza e di fede politica non impediscono rapporti di cordialità e di reciproca collaborazione.

Dell'esito della iniziativa — la prima che unisce italiani e tedeschi — va data lode ai colleghi Neri, Ciarlantini e Marchetti che ne furono strenui propugnatori.

Inglesi alla scoperta d'Italia

San Remo, 16

Per visitare le principali città d'Italia e rendersi conto delle reali condizioni economiche e politiche sono giunti 16 pubblicisti inglesi rappresentanti oltre 70 grandi giornali. Questa mattina la nuova amministrazione comunale socialista ha offerto in loro onore un grande ricevimento nel salone del consiglio comunale. Il sindaco dott. Costa ha pronunciato un discorso; a nome della stampa ha parlato il dott. Gondolfi. Hanno risposto parecchi colleghi ringraziando per la cordiale ospitalità.

Domani a mezzogiorno avrà luogo un banchetto ufficiale e nel pomeriggio i giornalisti proseguiranno per Genova.

Le condizioni del card. Ferrari

Milano, 16

Le condizioni di salute del cardinale Ferrari, che ieri si erano aggravate, non si sono mutate nella notte e restano stazionarie. Nella mattinata mons. Balconi ha somministrato il Viatico all'illustre infermo e quindi mons. Rossi, suo segretario particolare, ha ammesso alla presenza dell'infermo autorità e personalità desiderose di porgergli gli auguri più fervidi.

Dichiarazione e diffida

La sottoscritta Ditta **Fratelli Pilla e C.** Sezione Vini e Liquori - Ponte di Canonica 4307, Venezia, dichiara di non riconoscere contratti, impegni, vendite di qualsiasi genere che da oggi in poi fossero fatte per suo nome e conto dal sig. **Umberto Bortoli** fu Arturo di Venezia, che ha cessato di far parte del personale da essa dipendente.

Avverte inoltre che non risponderà verso chiunque nè per debiti nè per crediti che in suo nome e conto andasse a fare o ad assumere per qualsiasi causa o ragione il predetto sig. Umberto Bortoli.

Fratelli PILLA e C.
Sezione Vini e Liquori.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il trattato di Rapallo alla Camera

La discussione della riforma elettorale

Roma, 15

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE commemora l'on. Felice Pavan, deputato per la circoscrizione di Padova.

PALAZZOLO, PIVA e CORRADINI si associano.

PRESIDENTE annuncia che con R. D. di ieri sono stati nominati senatori del Regno gli on. Ghigilanovic Roberto, Salata Francesco, Ziliotto Luigi (applausi).

TORTORICI, sottosegretario alla marina all'on. Bussigalupi espone che nel riscontro presentemente eseguito del materiale di ferro esistente nell'arsenale di Spezia è risultata una lieve differenza, la quale può dipendere dai criteri adottati per la valutazione, piuttosto che da dolose distrazioni.

BACIGALUPPI avrebbe desiderato più esaurienti spiegazioni. Essendo notori i tanti abusi avvenuti nella concessione a ditte private del materiale e dell'arsenale di Spezia protesta vivamente contro il sistema che permette tale abuso (applausi all'estrema sinistra).

BERTINI sottosegretario ai LL. PP., dichiara all'on. Gasparotto che il tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo è già stato compreso nel quadro dei nuovi impianti ferroviari della Venezia Giulia e Tridentina. Sono già stati eseguiti i rilievi sul terreno ed il progetto di massima.

Non è però ancora possibile stabilire il termine in cui sarà pronto il progetto definitivo; assicura che per fronteggiare la disoccupazione dell'alto Friuli il ministro ha già adottato i provvedimenti opportuni.

GASPAROTTO raccomanda che il problema ferroviario nelle terre liberate sia dal governo considerato in tutta la sua ampiezza anche per affrettare lo sviluppo dei rapporti economici con le nuove regioni italiane. Si augura che il tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo possa essere al più presto compiuto.

Il trattato di Rapallo accolto da grandi dimostrazioni

Esaurita la discussione giunge al banco del governo l'on. Giolitti seguito dagli altri ministri. Appena si è seduto al suo posto, domanda la parola. Nell'aula si fa come per incanto un grande silenzio.

GIOLITTI in piedi dice: Comunico alla Camera il testo del disegno di legge che approva il trattato concluso a Rapallo tra l'Italia e lo stato S. H. S. e chiedo sia discusso d'urgenza, rinviandolo per l'esame alla commissione parlamentare per gli affari esteri.

PRESIDENTE dà atto dell'avvenuta presentazione.

Scoppia allora nell'aula un vibrante applauso. Deputati e ministri sorgono in piedi. Rimangono seduti i socialisti all'estrema sinistra e gli on. Federzoni, Di Giorgio, D'Ayala, Mauri e Scialoja all'estrema destra.

Mentre ancora dura l'applauso, dalla tribuna degli ex deputati assai affollata, l'on. FOSCARI grida ripetutamente: «Viva la Dalmazia, viva la Dalmazia!» I deputati rimangono interdetti dal grido che viene dall'alto.

PRESIDENTE scampanella energicamente, ma l'on. FOSCARI continua nel suo grido e allora i ministri per primi, imitati da tutti i deputati, compresi quelli di destra, che prima erano rimasti seduti, si alzano plaudendo vibratamente. Soltanto i socialisti rimangono inchiodati sui loro scanni. Gli applausi e grida di «viva la Dalmazia» si prolungano per qualche minuto. Invano dall'estrema si fanno sordi rumori per cercare di diminuire l'importanza e il significato della manifestazione. La Camera raddoppia l'applauso, mentre dall'alto della tribuna degli ex deputati, l'on. FOSCARI continua: «Avete firmato una Campoformio peggiore e più vile! L'ammiraglio Sechi ha tradito la marina e l'Italia più di Persano».

Un altro caloroso applauso chiude la manifestazione.

La riforma elettorale

Seguita la discussione della riforma elettorale amministrativa.

CASERTANO segretario e relatore ritiene infondate le preoccupazioni che la presente legge possa turbare la vita delle attuali amministrazioni locali poichè essendo essa collegata colla legge sul voto femminile e con quella sul riordinamento dei tributi locali occorrerà ancora qualche tempo prima che possa essere attuata.

La commissione è disposta ad accettare un emendamento per escludere l'applicazione della proporzionale ai piccoli comuni.

Quanto al voto alle donne la commissione consente in linea di massima all'approvazione del principio, ma crede che la presente legge non sia la sede opportuna per introdurre tale riforma.

Le stesse osservazioni fa a proposito della questione del voto obbligatorio.

Finalmente dichiara di non potere accettare la proposta dell'on. Beltrame di impedire agli elettori per censo di votare in più di un comune.

BEVIONE propone con altri 14 colleghi la sospensiva della discussione. Si dichiara convinto fautore della proporzionale ma non vede, non ostante il voto della scorsa estate, che la Camera abbia obbligo di risolvere affrettatamente il grave problema.

Osserva che il disegno di legge che è innanzi alla Camera presenta numerose contraddizioni ed incongruenze. La Camera poi non può prescindere dalla situazione reale del paese e non può volere esautorare politicamente colla nuova legge le amministrazioni comunali e provinciali che proprio di questi giorni si sono ricostituite.

Prega pertanto la Camera di voler approvare la proposta di sospensiva (approvazioni).

CAVAZZONI popolare, è contrario alla sospensiva. Osserva che le ragioni addotte ora dall'on. Bevione sono quelle stesse già addotte a sostegno della precedente proposta sospensiva che la Camera respinse. Ricorda l'impegno preciso e solenne preso dalla Camera di discutere questa riforma e come primo argomento alla ripresa dei lavori. Confida che la Camera vorrà respingere la proposta.

AMENDOLA democratico liberale si dichiara favorevole alla proposta dell'onor. Bevione osservando egli pure che non si può disconoscere il significato ed il valore politico delle elezioni recenti amministrative, cui si vorrebbe invano negare qualsiasi valore.

Non vi è per la discussione immediata altra ragione all'infuori di considerazioni politiche alle quali l'oratore non può associarsi: voterà la sospensiva (approv.).

MATTEOTTI soc. uff., osserva che si è in presenza di una manovra ostruzionistica (approv., proteste).

Invece di insistere in questa non lodevole tattica temporeggiatrice sollevando sempre nuovi ordini di questioni dovrebbero tutti sinceramente collaborare per migliorare il progetto in discussione.

Afferma che egli ed i suoi amici sostengono il sistema della rappresentanza proporzionale per profondo convincimento politico e non per ragioni di opportunismo.

Afferma pure che scopo della riforma per l'oratore ed i suoi amici è anche quello di moralizzare le elezioni amministrative rendendo impossibile le manovre di corruzione elettorale. Confida quindi che la Camera vorrà respingere la proposta sospensiva (approv. all'estrema sinistra, commenti).

CASERTANO dichiara che la Commissione si rimette alle deliberazioni della Camera (commenti).

GIOLITTI dichiara che il governo si astiene in coerenza coll'atteggiamento che ha costantemente serbato di fronte a questo disegno di legge (commenti).

La proposta sospensiva viene respinta

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta di sospensiva presentata dall'onor. Bevione è stata chiesta la votazione nominale.

Presenti 274; votanti 239; maggioranza 120; fav. 112, contrari 127; astenuti 35.

La Camera non approva la sospensiva.

PRESIDENTE mettera a partito la prima parte dell'art. 1 del testo della commissione così formulato:

«La elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale». E' approvata.

Metterà ora a partito la prima parte dell'emendamento aggiuntivo degli onor. Amendola ed altri così concepito: «e col sistema dell'alleanza fra liste».

MATTEOTTI e CAVAZZONI dichiarano che voteranno contro.

AMENDOLA di fronte a queste dichiarazioni per evitare una votazione equivoca ritira l'emendamento riservandosi di presentarlo in altra sede.

CASERTANO a nome della commissione propone l'applicazione della proporzionale a comuni ed a popolazioni superiori ai 5000 abitanti.

CAVAZZONI crede preferibile limitarla ai comuni che eleggono un numero di consiglieri superiori al 30.

PRESIDENTE metterà a partito per primo l'emendamento aggiuntivo dell'onor. Guglielmi: «Nei comuni superiori ai 36.000 abitanti».

GRASSI dichiara a nome degli altri firmatari di ritirare questo emendamento associandosi a quello presentato dagli on. Falbo ed altri perchè la proporzionale si applichi ai comuni con popolazione superiori ai 10.000 abitanti. Osserva che questi comuni eleggono almeno 30 consiglieri; in essi la proporzionale potrà avere seria applicazione.

PRESIDENTE metterà a partito l'emend. aggiuntivo dell'on. Falbo così concepito: «Nei comuni che superino i 10 mila abit.».

MATTEOTTI nega che questa limitazione possa essere utile al buon funzionamento della proporzionale e ravvisando in essa soltanto una mera tendenza a restringere l'attuazione della proporziona le dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro.

PRESID. mette a partito l'emendamento dell'on. Falbo. Non è approvato.

CASERTANO, dichiara che la commissione rinuncia al limite di 5000 abitanti e propone di ridurre ai comuni con popolazione superiore ai 3000 abitanti la esclusione della applicazione della proporzionale (commenti).

PRESIDENTE mette a partito l'emend. aggiuntivo della commissione così formulato: «Nei comuni che superino i 3000 abitanti. Dopo prova e controprova e votazione per divisione non è approvato.

Mette a partito la seconda parte dello art. 1.o: «Gli elettori di un comune concorrono tutti egualmente alle elezioni di ogni consigliere; ogni ripartizione per frazione è abolita». E' approvata.

Metterà ora a partito l'emendamento aggiuntivo degli on. Beltrame e Malatesta così concepito: «Nessuno può essere elettore amministrativo fuori del comune di propria residenza». Annuncia che su questo emendamento l'on. Beltrame ed altri 14 deputati hanno chiesto la votaz. nominale.

CASERTANO dichiara che la commissione non lo accetta.

GIOLITTI dichiara che come nelle votazioni precedenti il governo si astiene.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale.

Presenti 235; astenuti 31. Votanti 204; maggioranza 103.

Hanno risposto «sì» 69. — Hanno risposto «no» 125.

La Camera non approva l'emendamento dell'on. Beltrami (rumori all'estrema sinistra).

MUSATTI chiede che sia incritto nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mozione sulla politica interna del governo.

GIOLITTI consente. Rimane così stabilito.

RAINERI, min. delle Terre Liberate, presenta il disegno di legge: «Disposizioni relative ai risarcimenti dei danni di guerra nelle terre liberate e redente».

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

Contro la proposta pel divorzio

Roma, 16

L'on. Bortolo Belotti ha presentato alla segreteria della Camera una relazione di minoranza sul progetto Marangoni-Lazzari per il divorzio. L'on. Belotti considera ingiuste le ragioni addotte per la adozione del progetto, sostiene che il divorzio non raggiunge nessuno degli intenti che gli sono attribuiti, che non è adatto allo speciale temperamento italiano per il concetto religioso che il nostro popolo ha del matrimonio.

L'on. Belotti, sulla base di statistiche rivendica il buon nome della donna italiana e sostiene che alla vigilia della concessione del voto alle donne non si può decidere una tale questione che tocca la donna tanto da vicino senza che essa possa dare la sua parola decisiva.

La morte dell'on. Pavan

Roma, 16.

Stamane in seguito a bronco polmonite è morto all'ospedale di San Giacomo, dove era stato ricoverato da 5 giorni, l'on. Felice Pavan deputato socialista della circoscrizione di Padova.

Le bandiere restituite alla Francia

Parigi, 16.

Le bandiere francesi restituite dalla Germania giungeranno a Parigi tra quattro o cinque giorni. La missione del generale Mollet le ottenne dalle autorità di Berlino e di Monaco, le quali avrebbero cercato di impedire che questi emblemi partecipassero alla festa della vittoria.

La clamorosa sconfitta di Venizelos nelle elezioni greche

Atene, 16

Gli ultimi risultati delle elezioni danno 118 deputati venizelisti eletti contro 250 deputati di opposizione. Venizelos e tutti i suoi ministri, meno due, non sono stati rieletti. Nella Macedonia e nell'antica Grecia, salvo nell'Epiro e nelle isole, nes un venizelista è stato eletto.

I risultati delle elezioni distruggono tutte le previsioni e provocano lo stupore generale tanto negli ambienti governativi che nei circoli dell'opposizione. Questi ultimi non prevedevano per nulla un così grande successo soprattutto nella antica Grecia e in Macedonia.

Venizelos consiglia ai liberali di accettare la decisione del verdetto propolare. Si annuncia che i capi della opposizione avevano deciso di proporre al Reggente di affidare a Rhallys la presidenza del consiglio, ma poichè questi ha rifiutato, si fa ora il nome di Gunaris.

Dimostrazioni avvengono in tutta la Grecia, durante le quali il popolo acclama a re Costantino.

Venizelos sarebbe fuggito o starebbe per partire per l'Egitto a bordo di una nave da guerra inglese, con la maggior parte dei suoi amici.

Da notare che i venizelisti furono eletti tutti nei distretti dell'Epiro, della Tracia e della Tessaglia dove vige ancora lo stato d'assedio e l'opposizione non ha potuto mettere candidati.

Nell'isola di Corfù furono eletti otto deputati dell'opposizione, con a capo Teotokis, che seguì re Costantino in esilio.

Gunaris, rivale dell'attuale presidente del consiglio, è riuscito capolista nel suo distretto. La improvvisa disfatta di Venizelos viene attribuita alla politica del ministro dell'interno. E' da notare però che l'odierna vittoria non significa affatto che i gunaristi siano domani padroni del parlamento, perchè soltanto con i diversi elementi della opposizione potrebbero formare un blocco saldo e forte.

Le dimissioni di Venizelos

Atene, 16

In seguito al risultato delle elezioni non conformi alle previsioni del governo il gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del reggente.

Il reggente ha avuto un colloquio con Rahllys. La borsa è chiusa.

Commenti parigini alla sconfitta

Parigi, 16.

Il «Matin» scrive che è stata una vera sorpresa ieri a Parigi quando si apprese che i primi risultati delle elezioni in tutta la Grecia e dintorni erano sfavorevoli alla lista di Venizelos. Tutti i giornalisti e diplomatici che si trovavano in Atene consideravano come molto probabile, specialmente nell'Attica, un successo del governo. Le recenti manifestazioni in onore di Venizelos permettevano d'altra parte al gabinetto ellenico di ritenere che così fosse. Le previsioni invece sono state deluse.

La cosa più grave — continua il «Matin» — è che la questione dinastica è stata nettamente posta e che lottando contro Venizelos, l'opposizione ha inteso votare per Costantino e per il diadoco.

Il veto al ritorno di Costantino

Parigi, 16.

L'impressione a Parigi per la disfatta di Venizelos nelle elezioni generali è enorme.

Il «Matin», parlando delle conseguenze, crede di poter annunziare che le potenze alleate opporranno un veto assoluto al ritorno di Costantino.

Alla ambasciata greca a Parigi dichiarano che, quale che sia il risultato finale delle elezioni, non bisogna affatto interpretarlo come un successo della Germania. Le elezioni attuali si sono svolte sopratutto sopra una piattaforma di politica interna.

L'«Echo de Paris» afferma che ai gabinetti alleati è giunta la proposta di una soluzione transazionale della questione dinastica, nel senso che su ltrono salirebbe il Diadoco, il quale era stato spogliato da Venizelos del diritto di successione, come troppo germanofilo.

Deputati ladri in Baviera

Berna, 16.

(C.) — La *Frankfurter Zeitung* scrive che i deputati Friess e Fensck dopo di essersi travestiti da ufficiali sono penetrati nel castello reale di Dresda, ed hanno rubato tutti i tappeti di valore e le posaterie che vi stavano, oltre a molti oggetti di valore ed agli abiti appartenenti all'ex Re.

Scoperto il furto i due deputati vennero denunciati quali autori.

Ammiragli tedeschi congedati

Berna, 16

(C.) Tre ammiragli tedeschi che durante la guerra ebbero una parte importante ed il nome dei quali venne legato al tentato colpo di stato del marzo scorso, sono stati inviati in congedo definitivo.

Sono l'ammiraglio Trotha che comandava la flotta tedesca durante la battaglia dello Skagerrak, il contrammiraglio Levetzow che ha pure preso parte a quello scontro navale ed il viceammiraglio Michelsen che comandava le forze navali tedesche del mare del Nord.

Ai tre ammiragli il Kaiser ha inviato una lettera autografa con la quale li ringrazia della loro opera prestata alla patria tedesca alla quale augura di ritornare grande e temuta come la vollero i suoi figli migliori.

Wrangel partito per Costantinopoli

Costantinopoli, 16.

Il generale Wrangel è partito da Sebastopoli a bordo del «Korniloff» a destinazione di Costantinopoli. Lo sgombero di Sebastopoli è terminato. L'incrociatore «Waldek Rousseau» è partito per ultimo.

Mene capitalistiche tedesche nelle agitazioni operaie italiane?

Berna, 16.

(C.) La «Neue Schweizer Zeitung» che tempo fa ebbe a pubblicare un articolo di Adolfo Seager nel quale era detto che l'agitazione metallurgica che ha deliziato l'Italia nello scorso settembre era stata voluta e pagata dal gruppo tedesco che fa capo ad Ugo Stinnes, torna ora in argomento affermando che la attività dello Stinnes resta sempre grande e che in alta Italia va elargendo larghe somme di denaro per creare nuove noie all'industria pesante italiana, l'unica che minaccia quella tedesca.

Lo Stinnes e gli amici suoi in Italia lavorano per provocare la rivoluzione, unicamente per evitare la concorrenza italiana, e non si curano affatto delle conseguenze che dalla rivoluzione potrebbero derivare.

Non è l'oro russo che viene profuso a piene mani per creare torbidi in Italia — scrive la «Neue Schweizer Zeitung» — ma è l'oro tedesco.

Quantunque queste accuse siano state pubblicate anche dalla «National Zeitung» di Basilea, ancora non hanno avuto una smentita, ed anzi le due agenzie di informazione tedesche che lo Stinnes ha fondato in Svizzera, l'Ala e la Vera, cercano con tutta premura di far passare sotto silenzio la cosa.

Pare che come lo Stinnes mantiene il movimento comunista in Italia, egli vada sostenendo quello irlandese contro l'Inghilterra e che a questo intento parecchi miliardi siano stati inviati dalla Germania in Irlanda come già ne passarono in Italia.

I successi kemalisti sull'Armenia e le possibili complicazioni

Parigi, 16.

Si ha da Costantinopoli:

I successi riportati dai kemalisti sull'Armenia producono qui una penosa impressione in tutti gli ambienti. Negli ambienti turchi si crede che le conseguenze saranno favorevoli alla revisione del trattato di Sèvres, però il giornale «Peyan Sabah» scrive: Non prevediamo nulla di buono dalla caduta di Kars e dallo sgombero di Grivan. Le truppe sovietiste potrebbero adesso irrompere in Anatolia e far causa comune con Angora e rovinare le popolazioni della Anatolia. I Kemalisti vogliono entrare in possesso di tutti i territori accordati ai turchi dal trattato di Brest Litowski; essi hanno diretto al governo di Tiflis un ultimatum chiedente lo sgombero immediato di Ardahan e di Batum.

Notizie dalla Anatolia segnalano che i kemalisti esercitano un vero terrorismo sulle popolazioni cristiane. Mille e cinquecento profughi, specialmente armeni, sono arrivati a Brussa. Si annuncia che un violento e sanguinoso conflitto è scoppiato ad Aba Bazar tra i circassi ed i kemalisti. Si segnala ancora che i kemalisti hanno giustiziato a Konia 25 persone tra cui parecchi armeni.

Torpediniera inglese affondata per l'urto con una mina

Londra, 16

Il corrispondente del «Daily Mail» a Malta telegrafa in data 15 novembre che il «Tobego» una delle tre torpediniere che hanno lasciato giovedì scorso a mezzanotte in tutta fretta Malta per Costantinopoli, ha urtato contro una mina. Non si ha nessun particolare.

Dimissioni del ministro francese per la questione della ferma

Parigi, 16.

Il consiglio dei ministri ha nominato Saint Aulaire ambasciatore a Londra e De France ambasciatore a Madrid. Il consiglio ha poi continuato l'esame del progetto relativo alla durata del servizio militare. La seduta, alla quale partecipavano eccezionalmente i sottosegretari di stato, si è prolungata per oltre tre ore ed è stata quasi esclusivamente consacrata all'esame delle proposte del ministro della guerra Lefevre che si è mantenuto energicamente sul terreno ove si era posto fin dal primo giorno dichiarando che egli non potrebbe nelle circostanze attuali accettare di esaminare la possibilità di realizzare anche in un avvenire indeterminato la riduzione del servizio militare a 18 mesi.

Lo scambio di vedute che ha seguito queste dichiarazioni, ha mostrato che la maggior parte dei membri del gabinetto non condividerà il modo di vedere del ministro della guerra.

Il consiglio, finalmente, chiamato a pronunciarsi, ha deciso che il servizio militare doveva essere ridotto a 18 mesi a partire dall'ottobre 1922, tuttavia per tener conto delle preoccupazioni patriottiche del ministro della guerra, la legge specificherà che il governo ha la facoltà di non procedere a questa riduzione se alla data indicata le circostanze esigeranno un prolungamento provvisorio della durata del servizio.

Malgrado queste clausole, Lefevre non ha voluto aderire alle decisioni del consiglio. I giornali ritengono che il ministro della guerra darà le sue dimissioni, malgrado le vive istanze di Leigues perchè conservi il suo portafoglio.

Grave infortunio all'on. Bonato

Verona, 16

Giunge notizia da Cadidavid che questa sera alle 22 il deputato socialista del collegio di Verona, on. Bonato, attraversando la piazza del paese in motocicletta diretto ad Isola della Scala, per evitare di investire un ciclista che veniva in senso inverso, scartò con la macchina verso destra. La ruota anteriore della motocicletta slittò e l'on. Bonato, perduto l'equilibrio, è caduto con la macchina, riportando gravissime lesioni alla testa, con conseguente commozione cerebrale. Egli è stato prontamente soccorso e trasportato in casa di un medico del paese. Le sue condizioni sembra siano allarmanti.

I nuovi prezzi del caffè

Roma, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro delle Finanze che modifica i prezzi di cessione al Consorzio e di rivendita al minuto per le varie qualità e i diversi tipi di caffè. A partire dal 16 corrente detti prezzi sono: 1. Per la cessione al Consorzio per cento kg.; 2. per la rivendita al minuto in tutti i comuni del Regno per un kg. crudo; 3. per la rivendita al minuto in tutti i comuni del Regno per un kg. tostato rispettivamente i seguenti: Portorico fino a lire 1700, lire 21.50 e lire 27.52; Portorico corrente lire 1650, lire 21 e lire 26.28; Moka Hodeida lire 1650, lire 21, lire 26.88; Moka Arar lire 1600, lire 20.50, lire 26.24; Salvador e Messico lavato L. 1600, lire 20, lire 25.60; idem. naturale L. 15556, lire 19.50, lire 24.96; Nicaragua naturale L. 1500, lire 19, lire 24.32; Caracas lavato L. 1600, lire 20, lire 25.60; Gaid e San Domingo scelto L. 1600, lire 20, lire 25.60; Haiti e San Domingo corrente L. 1550, lire 19.50, lire 24.96; Marakaivo L. 1500, lire 19, lire 24.32; Porto Cabello lavato L. 1625, lire 19.35, L. 24.76; Portocabello naturale L. 1500, lire 19, lire 24.32; Santos L. 1400, lire 18, lire 23.04; Rio L. 1375, lire 17.75, lire 25.72; Bahia L. 1400, lire 18, lire 23.04.

Le imposte dirette sui redditi

Roma, 16

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto col quale viene prorogata al primo gennaio 1922 l'applicazione della riforma delle imposte dirette sui redditi e dei tributi locali disposta col decreto legge del 24 novembre 1919 n. 2162 e che giusta quanto era stabilito dal decreto stesso avrebbe dovuto andare in vigore col 1. gennaio 1921. Per conseguenza le imposte dirette sui redditi continueranno ad essere applicate colle norme e con le aliquote attualmente vigenti.

Con le vigenti norme continueranno pure ad essere applicati i tributi comunali. Anche l'imposta complementare sul reddito complessivo che fa parte della riforma disposta dal citato R. D. 24 novembre 1919 N. 2162 e che avrebbe dovuto applicarsi col primo gennaio 1921 viene ad essere prorogata al primo gennaio 1922.

(*Stefani*)

Il censimento della popolazione

Roma, 16.

L'on. Colajanni aveva chiesto di interrogare il Ministro del Lavoro per sapere se intende provvedere al nuovo censimento del 1921 che in seguito ai recenti avvenimenti politici acquisterà grande importanza sotto tutti gli aspetti.

Il Ministro Labriola ha così risposto: «L'Ufficio Centrale di statistica ha già preparato un piano per l'esecuzione del nuovo censimento generale della popolazione da eseguirsi nel 1921 e che dovrà estendersi anche alle nuove provincie italiane. Questo progetto sarà entro il mese venturo sottoposto al Consiglio Superiore di statistica.»

Contro la nuova sovratassa delle tramvie

Milano, 16

La questione della nuova sovratassa sui biglietti tramviari e su quelli delle ferrovie secondarie continua a sollevare proteste da parte di comuni, associazioni ed operai della Lombardia. Nel pomeriggio d'oggi, nell'antisala del consiglio comunale in Municipio, ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle società ferroviarie secondarie, l'assessore Gay pel comune di Milano ed i rappresentanti del personale e della Camera del Lavoro.

E' stata discussa l'applicazione della sovratassa e l'assessore Gay, nonchè i rappresentanti degli operai, hanno esposto il loro intendimento di rifiutare l'andata in vigore della nuova sovratassa. Il comm. Luzzatto, direttore delle ferrovie del Nord, ha comunicato che la Società, in base al decreto, dal giorno 18 corr., applicherà senz'altro l'aumento non potendo non ottemperare, riservandosi però di esporre la situazione al Ministro. Egli ha inoltre consigliato ai rappresentanti della Camera del Lavoro di voler delegare qualcuno a Roma perchè anche da parte loro siano esplicate pratiche in materia. La proposta del comm. Luzzatto è stata accettata ed è stata nominata una commissione che si recherà a Roma a giorni.

Il nuovo Sindaco di Torino

Torino, 16.

Trentadue consiglieri nazionali liberali, che costituiscono il gruppo più numeroso del nuovo Consiglio comunale, hanno oggi nel pomeriggio, in una adunanza appositamente tenuta presso l'Associazione liberale democratica, deliberato di eleggere Sindaco l'ex assessore avv. prof. Riccardo Cattaneo, che è riuscito nella graduatoria 54. dei nuovi eletti.

La nomina ufficiale del Cattaneo avrà luogo nella prima seduta del consiglio fissata per il 19 corr. e non v'è dubbio che il Cattaneo accetterà l'alta carica. Per la scelta degli assessori venne dato incarico ad una commissione di tre fra i più autorevoli consiglieri.

Effetti delle alluvioni sicule
Singolari gesta di detenuti

Palermo, 16

I danni prodotti dall'alluvione sono stati specialmente gravi nella campagna. Nell'abitato parecchie case sono state completamente distrutte. Da alcune macerie sono stati estratti 11 cadaveri tra cui la famiglia Massaro i cui componenti, sette persone, sono periti.

I detenuti delle carceri, in numero di 18, sono scappati dal carcere e dopo essersi recati a cercare le loro famiglie per assicurarsi che erano salve, sono andati a costituirsi all'ufficio di P. S.

Sul posto si sono recati il Duca delle Puglie, il Prefetto, il Questore e le autorità militari con soldati per i soccorsi.

Il generale Diaz, per deliberazione del Consiglio municipale del Comune di Siena, è stato nominato cittadino onorario senese. La rappresentanza del Consiglio municipale senese ha offerto al generale una pergamena ricordante la «deliberazione del Consiglio comunale.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BABBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.30 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.

(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.38 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.

(2) Non si effettua la domenica.

(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.

(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Il trattato di Rapallo alla Camera

La discussione della riforma elettorale

Roma, 15

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE commemora l'on. Felice Pavan, deputato per la circoscrizione di Padova.

PALAZZOLO, PIVA e CORRADINI si associano.

PRESIDENTE annuncia che con R. D. di ieri sono stati nominati senatori del regno gli on. Ghiglianovic Roberto, Salata Francesco, Ziliotto Luigi (*applausi*).

TORTORICI, sottosegretario alla marina all'on. Bacigaluppi espone che nel riscontro presentemente eseguito del materiale di ferro esistente nell'arsenale di Spezia è risultata una lieve differenza, la quale può dipendere dai criteri adottati per la valutazione, piuttosto che da dolose distrazioni.

BACIGALUPPI avrebbe desiderato più esaurienti spiegazioni. Essendo notori i tanti abusi avvenuti nella concessione a ditte private del materiale e dell'arsenale di Spezia protesta vivamente contro il sistema che permette tale abuso (*applausi all'estrema sinistra*).

BERTINI sottosegretario ai LL. PP., dichiara all'on. Gasparotto che il tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo è già stato compreso nel quadro dei nuovi impianti ferroviari della Venezia Giulia e Tridentina. Sono già stati eseguiti i rilievi sul terreno ed il progetto di massima.

Non è però ancora possibile stabilire il termine in cui sarà pronto il progetto definitivo; assicura che per fronteggiare la disoccupazione dell'alto Friuli il ministro ha già adottato i provvedimenti opportuni.

GASPAROTTO raccomanda che il problema ferroviario nelle terre liberate sia dal governo considerato in tutta la sua ampiezza anche per affrettare lo sviluppo dei rapporti economici con le nuove regioni italiane. Si augura che il tronco ferroviario Villa Santina-Ampezzo possa essere al più presto compiuto.

Il trattato di Repallo accolto da grandi dimostrazioni

Esaurita la discussione giunge al banco del governo l'on. Giolitti seguito dagli altri ministri. Appena si è seduto al suo posto, domanda la parola. Nell'aula si fa come per incanto un grande silenzio.

GIOLITTI in piedi dice: Comunico alla Camera il testo del disegno di legge che approva il trattato concluso a Rapallo tra l'Italia e lo stato S. H. S. e chiedo sia discusso d'urgenza, rinviandolo per l'esame alla commissione parlamentare per gli affari esteri.

PRESIDENTE dà atto dell'avvenuta presentazione.

Scoppia allora nell'aula un vibrante applauso. Deputati e ministri sorgono in piedi. Rimangono seduti i socialisti all'estrema sinistra e gli on. Federzoni, Di Giorgio, D'Ayala, Mauri e Scialoja all'estrema destra.

Mentre ancora dura l'applauso, dalla tribuna degli ex deputati assai affollata, l'on. FOSCARI grida ripetutamente: «Viva la Dalmazia, viva la Dalmazia!» I deputati rimangono interdetti dal grido che viene dall'alto.

PRESIDENTE scampanella energicamente, ma l'on. FOSCARI continua nel suo grido e allora i ministri per primi, imitati da tutti i deputati, compresi quelli di destra, che prima erano rimasti seduti, si alzano plaudendo vibratamente. Soltanto i socialisti rimangono inchiodati sui loro scanni. Gli applausi e grida di «viva la Dalmazia» si prolungano per qualche minuto. Invano dall'estrema si fanno sordi rumori per cercare di diminuire l'importanza e il significato della manifestazione. La Camera raddoppia l'applauso, mentre dall'alto della tribuna degli ex deputati, l'on. FOSCARI continua: «Avete firmato una Campoformio peggiore e più vile! L'ammiraglio Sechi ha tradito la marina e l'Italia più di Persano».

Un altro caloroso applauso chiude la manifestazione.

La riforma elettorale

Seguita la discussione della riforma elettorale amministrativa.

CASERTANO segretario e relatore ritiene infondate le preoccupazioni che la presente legge possa turbare la vita delle attuali amministrazioni locali poichè essendo essa collegata colla legge sul voto femminile e con quella sul riordinamento dei tributi locali occorrerà ancora qualche tempo prima che possa essere attuata.

La commissione è disposta ad accettare un emendamento per escludere l'applicazione della proporzionale ai piccoli comuni.

Quanto al voto alle donne la commissione consente in linea di massima all'approvazione del principio, ma crede che la presente legge non sia la sede opportuna per introdurre tale riforma.

Le stesse osservazioni fa a proposito della questione del voto obbligatorio.

Finalmente dichiara di non potere accettare la proposta dell'on. Beltrame di impedire agli elettori per censo di votare in più di un comune.

BEVIONE propone con altri 14 colleghi la sospensiva della discussione. Si dichiara convinto fautore della proporzionale ma non vede, non ostante il voto della scorsa estate, che la Camera abbia obbligo di risolvere affrettatamente il grave problema.

Osserva che il disegno di legge che è innanzi alla Camera presenta numerose contraddizioni ed incongruenze. La Camera poi non può prescindere dalla situazione reale del paese e non può volere esautorate politicamente colla nuova legge le amministrazioni comunali e provinciali che proprio di questi giorni si sono ricostituite.

Prega pertanto la Camera di voler approvare la proposta di sospensiva (*approvazioni*).

CAVAZZONI popolare, è contrario alla sospensiva. Osserva che le ragioni addotte ora dall'on. Bevione sono quelle stesse già addotte a sostegno della precedente proposta sospensiva che la Camera respinse. Ricorda l'impegno preciso e solenne preso dalla Camera di discutere questa riforma e come primo argomento alla ripresa dei lavori. Confida che la Camera vorrà respingere la proposta.

AMENDOLA democratico liberale, si dichiara favorevole alla proposta dell'onor. Bevione osservando egli pure che non si può disconoscere il significato ed il valore politico delle elezioni recenti amministrative, cui si vorrebbe invano negare qualsiasi valore.

Non vi è per la discussione immediata altra ragione all'infuori di considerazioni politiche alle quali l'oratore non può associarsi: voterà la sospensiva (*approv.*).

MATTEOTTI soc. uff., osserva che si è in presenza di una manovra ostruzionistica (*approv., proteste*).

Invece di insistere in questa non lodevole tattica temporeggiatrice sollevando sempre nuovi ordini di questioni dovrebbero tutti sinceramente collaborare per migliorare il progetto in discussione.

Afferma che egli ed i suoi amici sostengono il sistema della rappresentanza proporzionale per profondo convincimento politico e non per ragioni di opportunismo.

Afferma pure che scopo della riforma per l'oratore ed i suoi amici è anche quello di moralizzare le elezioni amministrative rendendo impossibile le manovre di corruzione elettorale. Confida quindi che la Camera vorrà respingere la proposta sospensiva (*approv. all'estrema sinistra, commenti*).

CASERTANO dichiara che la Commissione si rimette alle deliberazioni della Camera (*commenti*).

GIOLITTI dichiara che il governo si astiene in coerenza coll'atteggiamento che ha costantemente serbato di fronte a questo disegno di legge (*commenti*).

La proposta sospensiva viene respinta

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta di sospensiva presentata dall'onor. Bevione è stata chiesta la votazione nominale.

Presenti 274; votanti 239; maggioranza 126; fav. 122, contrari 127; astenuti 35.

La Camera non approva la sospensiva.

PRESIDENTE metterà a partito la prima parte dell'art. 1 del testo della commissione così formulato:

«La elezione dei consiglieri comunali è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale». E' approvata.

Metterà ora a partito la prima parte dell'emendamento aggiuntivo degli onor. Amendola ed altri così concepito: «e col sistema dell'alleanza fra liste».

MATTEOTTI e CAVAZZONI dichiarano che voteranno contro.

AMENDOLA di fronte a queste dichiarazioni per evitare una votazione equivoca ritira l'emendamento riservandosi di presentarlo in altra sede.

CASERTANO a nome della commissione propone l'applicazione della proporzionale a comuni ed a popolazioni superiori al 5000 abitanti.

CAVAZZONI crede preferibile limitarla ai comuni che eleggono un numero di consiglieri superiori ai 20.

PRESIDENTE metterà a partito per primo l'emendamento aggiuntivo dell'onor. Guglielmi: «Nei comuni superiori ai 36.000 abitanti».

GRASSI dichiara a nome degli altri firmatari di ritirare questo emendamento associandosi a quello presentato dagli on. Falbo ed altri perchè la proporzionale si applichi ai comuni con popolazione sup. ai 10.000 abitanti. Osserva che questi comuni eleggono almeno 30 consiglieri; in essi la proporzionale potrà avere seria applicazione.

PRESIDENTE metterà a partito l'emend. aggiuntivo dell'on. Falbo così concepito: «Nei comuni che superino i 10 mila abit.».

MATTEOTTI nega che questa limitazione possa essere utile al buon funzionamento della proporzionale e ravvisando in essa soltanto una mera tendenza a restringere l'attuazione della proporziona le dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro.

PRESID. mette a partito l'emendamento dell'on. Falbo. Non è approvato.

CASERTANO, dichiara che la commissione rinuncia al limite di 5000 abitanti e propone di ridurre ai comuni con popolazione superiore ai 3000 abitanti la esclusione della applicazione della proporzionale (*commenti*).

PRESIDENTE mette a partito l'emend. aggiuntivo della commissione così formulato: «Nei comuni che superino i 3000 abitanti. Dopo prova e controprova e votazione per divisione non è approvato.

Mette a partito la seconda parte dello art. 1.o: «Gli elettori di un comune concorrono tutti egualmente alle elezioni di ogni consigliere; ogni ripartizione per frazione è abolita». E' approvata.

Metterà ora a partito l'emendamento aggiuntivo degli on. Beltrame e Malatesta così concepito: «Nessuno può essere elettore amministrativo fuori del comune di propria residenza». Annuncia che su questo emendamento l'on. Beltrame ed altri 14 deputati hanno chiesto la votaz. nominale.

CASERTANO dichiara che la commissione non lo accetta.

GIOLITTI dichiara che come nelle votazioni precedenti il governo si astiene.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale.

Presenti 235; astenuti 31. Votanti 204: maggioranza 103.

Hanno risposto «si» 69. — Hanno risposto «no» 125.

La Camera non approva l'emendamento dell'on. Beltrami (*rumori all'estrema sinistra*).

MUSATTI chiede che sia incritto nell'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mozione sulla politica interna del governo.

GIOLITTI consente. Rimane così stabilito.

RAINERI, min. delle Terre Liberate, presenta il disegno di legge: «Disposizioni relative ai risarcimenti dei danni di guerra nelle terre liberate e redente».

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

Contro la proposta pel divorzio

Roma, 16

L'on. Bortolo Belotti ha presentato alla segreteria della Camera una relazione di minoranza sul progetto Marangoni-Lazzari per il divorzio. L'on. Belotti considera ingiuste le ragioni addotte per la adozione del progetto, sostiene che il divorzio non raggiunge nessuno degli intenti che gli sono attribuiti, che non è adatto allo speciale temperamento italiano per il concetto religioso che il nostro popolo ha del matrimonio.

L'on. Belotti, sulla base di statistiche rivendica il buon nome della donna italiana e sostiene che alla vigilia della concessione del voto alle donne non si può decidere una tale questione che tocca la donna tanto da vicino senza che essa possa dare la sua parola decisiva.

La morte dell'on. Pavan

Roma, 16.

Stamane in seguito a bronco polmonite è morto all'ospedale di San Giacomo, dove era stato ricoverato da 5 giorni, l'on. Felice Pavan deputato socialista della circoscrizione di Padova.

Le bandiere restituite alla Francia

Parigi, 16.

Le bandiere francesi restituite dalla Germania giungeranno a Parigi tra quattro o cinque giorni. La missione del generale Mollet le ottenne dalle autorità di Berlino e di Monaco, le quali avrebbero cercato di impedire che questi emblemi partecipassero alla festa della vittoria.

La clamorosa sconfitta di Venizelos nelle elezioni greche

Atene, 16

Gli ultimi risultati delle elezioni danno 118 deputati venizelisti eletti contro 350 deputati di opposizione. Venizelos e tutti i suoi ministri, meno due, non sono stati rieletti. Nella Macedonia e nell'antica Grecia, salvo nell'Epiro e nelle isole, nes un venizelista è stato eletto.

I risultati delle elezioni distruggono tutte le previsioni e provocano lo stupore generale tanto negli ambienti governativi che nei circoli dell'opposizione. Questi ultimi non prevedevano per nulla un così grande successo sopratutto nella antica Grecia e in Macedonia.

Venizelos consiglia ai liberali di accettare la decisione del verdetto popolare. Si annuncia che i capi della opposizione avevano deciso di proporre al Reggente di affidare a Rhallys la presidenza del consiglio, ma poichè questi ha rifiutato, si fa ora il nome di Gunaris.

Dimostrazioni avvengono in tutta la Grecia, durante le quali il popolo acclama a re Costantino.

Venizelos sarebbe fuggito o starebbe per partire per l'Egitto a bordo di una nave da guerra inglese, con la maggior parte dei suoi amici.

Da notare che i venizelisti furono eletti tutti nei distretti dell'Epiro, della Tracia e della Tessaglia dove vige ancora lo stato d'assedio e l'opposizione non ha potuto mettere candidati.

Nell'isola di Corfù furono eletti otto deputati dell'opposizione, con a capo Teotokis, che seguì re Costantino in esilio.

Gunaris, rivale dell'attuale presidente del consiglio, è riuscito capolista nel suo distretto. La improvvisa disfatta di Venizelos viene attribuita alla politica del ministro dell'interno. E' da notare però che l'odierna vittoria non significa affatto che i gunaristi siano domani padroni del parlamento, perchè soltanto con i diversi elementi della opposizione potrebbero formare un blocco saldo e forte.

Le dimissioni di Venizelos

Atene, 16

In seguito al risultato delle elezioni non conformi alle previsioni del governo il gabinetto ha rassegnato le sue dimissioni nelle mani del reggente.

Il reggente ha avuto un colloquio con Rahllys. La borsa è chiusa.

Commenti parigini alla sconfitta

Parigi, 16.

Il «Matin» scrive che è stata una vera sorpresa ieri a Parigi quando si apprese che i primi risultati delle elezioni in tutta la Grecia e dintorni erano sfavorevoli alla lista di Venizelos. Tutti i giornalisti e diplomatici che si trovavano in Atene consideravano come molto probabile, specialmente nell'Attica, un successo del governo. Le recenti manifestazioni in onore di Venizelos permettevano d'altra parte al gabinetto ellenico di ritenere che così fosse. Le previsioni invece sono state deluse.

La cosa più grave — continua il «Matin» — è che la questione dinastica è stata nettamente posta e che lottando contro Venizelos, l'opposizione ha inteso votare per Costantino e per il diadoco.

Il veto al ritorno di Costantino

Parigi, 16.

L'impressione a Parigi per la disfatta di Venizelos nelle elezioni generali è enorme.

Il «Matin», parlando delle conseguenze, crede di poter annunziare che le potenze alleate opporranno un veto assoluto al ritorno di Costantino.

Alla ambasciata greca a Parigi dichiarano che, quale che sia il risultato finale delle elezioni, non bisogna affatto interpretarlo come un successo della Germania. Le elezioni attuali si sono svolte sopratutto sopra una piattaforma di politica interno.

L'«Echo de Paris» afferma che ai gabinetti alleati è giunta la proposta di una soluzione transazionale della questione dinastica, nel senso che su ltrono salirebbe il Diadoco, il quale era stato spogliato da Venizelos del diritto di successione, come troppo germanofilo.

Deputati ladri in Baviera

Berna, 16.

(C.) — La *Frankfurter Zeitung* scrive che i deputati Friess e Fensck dopo di essersi travestiti da ufficiali sono penetrati nel castello reale di Dresda, ed hanno rubato tutti i tappeti di valore e le posaterie che vi stavano, oltre a molti oggetti di valore ed agli abiti appartenenti all'ex Re.

Scoperto il furto i due deputati vennero denunciati quali autori.

Ammiragli tedeschi congedati

Berna, 16

(C.) Tre ammiragli tedeschi che durante la guerra ebbero una parte importante ed il nome dei quali venne legato al tentato colpo di stato del marzo scorso, sono stati inviati in congedo definitivo.

Sono l'ammiraglio Trotha che comandava la flotta tedesca durante la battaglia dello Skagerrak, il contrammiraglio Lavetzow che ha pure preso parte a quello scontro navale ed il viceammiraglio Michelsen che comandava le forze navali tedesche del mare del Nord.

Ai tre ammiragli il Kaiser ha inviato una lettera autografa con la quale li ringrazia della loro opera prestata alla patria tedesca alla quale augura di ritornare grande e temuta come la vollero i suoi figli migliori.

Wrangel partito per Costantinopoli

Costantinopoli, 16.

Il generale Wrangel è partito da Sebastopoli a bordo del «Korniloff» a destinazione di Costantinopoli. Lo sgombero di Sebastopoli è terminato. L'incrociatore «Waldek Rousseau» è partito per ultimo.

Mene capitalistiche tedesche nelle agitazioni operaie italiane?

Berna, 16.

(C.) La «Neue Schweizer Zeitung» che tempo fa ebbe a pubblicare un articolo di Adolfo Seager nel quale era detto che l'agitazione metallurgica che ha deliziato l'Italia nello scorso settembre era stata voluta e pagata dal gruppo tedesco che fa capo ad Ugo Stinnes, torna ora in argomento affermando che la attività dello Stinnes resta sempre grande e che in alta Italia va elargendo larghe somme di denaro per creare nuove noie all'industria pesante italiana, l'unica che minaccia quella tedesca.

Lo Stinnes e gli amici suoi in Italia lavorano per provocare la rivoluzione, unicamente per evitare la concorrenza italiana, e non si curano affatto delle conseguenze che dalla rivoluzione potrebbero derivare.

Non è l'oro russo che viene profuso a piene mani per creare torbidi in Italia — scrive la «Neue Schweizer Zeitung» — ma è l'oro tedesco.

Quantunque queste accuse siano state pubblicate anche dalla «National Zeitung» di Basilea, ancora non hanno avuto una smentita, ed anzi le due agenzie di informazione tedesche che lo Stinnes ha fondato in Svizzera, l'Ala e la Vera, cercano con tutta premura di far passare sotto silenzio la cosa.

Pare che come lo Stinnes mantiene il movimento comunista in Italia, egli vada sostenendo quello irlandese contro l'Inghilterra e che a questo intento parecchi miliardi siano stati inviati dalla Germania in Irlanda come già ne passarono in Italia.

I successi kemalisti sull'Armenia e le possibili complicazioni

Parigi, 16.

Si ha da Costantinopoli:

I successi riportati dai kemalisti sull'Armenia producono qui una penosa impressione in tutti gli ambienti. Negli ambienti turchi si crede che le conseguenze saranno favorevoli alla revisione del trattato di Sèvres, però il giornale «Peyan Sahah» scrive: Non prevediamo nulla di buono dalla caduta di Kars e dallo sgombero di Grivan. Le truppe sovietiste potrebbero adesso irrompere in Anatolia e far causa comune con Angora e rovinare le popolazioni della Anatolia. I Kemalisti vogliono entrare in possesso di tutti i territori accordati ai turchi dal trattato di Brest Litowski; essi hanno diretto al governo di Tiflis un ultimatum chiedente lo sgombero immediato di Ardahan e di Batum.

Notizie dalla Anatolia segnalano che i kemalisti esercitano un vero terrorismo sulle popolazioni cristiane. Mille e cinquecento profughi, specialmente armeni, sono arrivati a Brussa. Si annuncia che un violento e sanguinoso conflitto è scoppiato ad Aba Bazar tra i circassi ed i kemalisti. Si segnala ancora che i kemalisti hanno giustiziato a Konia 25 persone tra cui parecchi armeni.

Torpediniera inglese affondata per l'urto con una mina

Londra, 16

Il corrispondente del «Daily Mail» a Malta telegrafa in data 15 novembre che il «Tobego» una delle tre torpediniere che hanno lasciato giovedì scorso a mezzanotte in tutta fretta Malta per Costantinopoli, ha urtato contro una mina. Non si ha nessun particolare.

Dimissioni del ministro francese per la questione della ferma

Parigi, 16.

Il consiglio dei ministri ha nominato Saint Aulaire ambasciatore a Londra e De France ambasciatore a Madrid. Il consiglio ha poi continuato l'esame del progetto relativo alla durata del servizio militare. La seduta, alla quale partecipavano eccezionalmente i sottosegretari di stato, si è prolungata per oltre tre ore ed è stata quasi esclusivamente consacrata all'esame delle proposte del ministro della guerra Lefevre che si è mantenuto energicamente sul terreno ove si era posto fin dal primo giorno dichiarando che egli non potrebbe nelle circostanze attuali accettare di esaminare la possibilità di realizzare anche in un avvenire indeterminato la riduzione del servizio militare a 18 mesi.

Lo scambio di vedute che ha seguito queste dichiarazioni, ha mostrato che la maggior parte dei membri del gabinetto non condividerà il modo di vedere del ministro della guerra.

Il consiglio, finalmente, chiamato a pronunciarsi, ha deciso che il servizio militare doveva essere ridotto a 18 mesi a partire dall'ottobre 1922, tuttavia per tener conto delle preoccupazioni patriottiche del ministro della guerra, la legge specificherà che il governo ha la facoltà di non procedere a questa riduzione se alla data indicata le circostanze esigeranno un prolungamento provvisorio della durata del servizio.

Malgrado queste clausole, Lefevre non ha voluto aderire alle decisioni del consiglio. I giornali ritengono che il ministro della guerra darà le sue dimissioni, malgrado le vive istanze di Leigues perchè conservi il suo portafoglio.

Grave infortunio all'on. Bonato

Verona, 16

Giunge notizia da Cadidavid che questa sera alle 22 il deputato socialista del collegio di Verona, on. Bonato, attraversando la piazza del paese in motocicletta diretto ad Isola della Scala, per evitare di investire un ciclista che veniva in senso inverso, scartò con la macchina verso destra. La ruota anteriore della motocicletta slittò e l'on. Bonato, perduto l'equilibrio, è caduto con la macchina, riportando gravisime lesioni alla testa, con conseguente commozione cerebrale. Egli è stato prontamente soccorso e trasportato in casa di un medico del paese. Le sue condizioni sembra sieno allarmanti.

I nuovi prezzi del caffè

Roma, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Ministro delle Finanze che modifica i prezzi di cessione al Consorzio e di rivendita al minuto per le varie qualità e i diversi tipi di caffè. A partire dal 16 corrente detti prezzi sono: 1. Per la cessione al Consorzio per cento kg.; 2. per la rivendita al minuto in tutti i comuni del Regno per un kg. crudo; 3. per la rivendita al minuto in tutti i comuni del Regno per un kg. tostato rispettivamente i seguenti: Portorico fino a lire 1700, lire 21.50 e lire 27.52; Portorico corrente lire 1650, lire 21 e lire 26.28; Moka Hodeida lire 1650, lire 21, lire 26.88; Moka Arar lire 1600, lire 20.50, lire 26.24; Salvador e Messico lavato L. 1600, lire 20, lire 25.60; idem. naturale L. 1556, lire 19.50, lire 24.96; Nicaragua naturale L. 1500, lire 19, lire 24.32; Caracas lavato L. 1600, lire 20, lire 25.60; Gaid e San Domingo scelto L. 1600, lire 20, lire 25.60; Haiti e San Domingo corrente L. 1550, lire 19.50, lire 24.96; Maracaivo L. 1500, lire 19, lire 24.32; Porto Cabello lavato L. 1525, lire 19.35, L. 24.76; Portocabello naturale L. 1500, lire 19, lire 24.32; Santos L. 1400, lire 18, lire 23.04; Rio L. 1375, lire 17.75, lire 25.72; Bahia L. 1400, lire 18, lire 23.04.

Le imposte dirette sui redditi

Roma, 16

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto col quale viene prorogata al primo gennaio 1922 l'applicazione della riforma delle imposte dirette sui redditi e dei tributi locali disposta col decreto legge del 24 novembre 1919 n. 2162 e che giusta quanto era stabilito dal decreto stesso avrebbe dovuto andare in vigore col 1. gennaio 1921. Per conseguenza le imposte dirette sui redditi continueranno ad essere applicate colle norme e con le aliquote attualmente vigenti.

Con le vigenti norme continueranno pure ad essere applicati i tributi comunali. Anche l'imposta complementare sul reddito complessivo che fa parte della riforma disposta dal citato R. D. 24 novembre 1919 N. 2162 e che avrebbe dovuto applicarsi col primo gennaio 1921 viene ad essere prorogata al primo gennaio 1922.

(*Stefani*)

Il censimento della popolazione

Roma, 16.

L'on. Colajanni aveva chiesto di interrogare il Ministro del Lavoro per sapere se intende provvedere al nuovo censimento del 1921 che in seguito ai recenti avvenimenti politici acquisterà grande importanza sotto tutti gli aspetti.

Il Ministro Labriola ha così risposto: «L'Ufficio Centrale di statistica ha già preparato un piano per l'esecuzione del nuovo censimento generale della popolazione da eseguirsi nel 1921 e che dovrà estendersi anche alle nuove provincie italiane. Questo progetto sarà entro il mese venturo sottoposto al Consiglio Superiore di statistica.»

Contro la nuova sovratassa delle tramvie

Milano, 16

La questione della nuova sovratassa sui biglietti tramviari e su quelli delle ferrovie secondarie continua a sollevare proteste da parte di comuni, associazioni ed operai della Lombardia. Nel pomeriggio d'oggi, nell'antisala del consiglio comunale in Municipio, ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle società ferroviarie secondarie, l'assessore Gay pel comune di Milano ed i rappresentanti del personale e della Camera del Lavoro.

E' stata discussa l'applicazione della sovratassa e l'assessore Gay, nonchè i rappresentanti degli operai, hanno esposto il loro intendimento di rifiutare l'andata in vigore della nuova sovratassa. Il comm. Luzzatto, direttore delle ferrovie del Nord, ha comunicato che la Società, in base al decreto, dal giorno 18 corr., applicherà senz'altro l'aumento non potendo non ottemperare, riservandosi però di esporre la situazione al Ministro. Egli ha inoltre consigliato ai rappresentanti della Camera del Lavoro di voler delegare qualcuno a Roma perchè anche da parte loro siano esplicate pratiche in materia. La proposta del comm. Luzzatto è stata accettata ed è stata nominata una commissione che si recherà a Roma a giorni.

Il nuovo Sindaco di Torino

Torino, 16.

Trentadue consiglieri nazionali liberali, che costituiscono il gruppo più numeroso del nuovo Consiglio comunale, hanno oggi nel pomeriggio, in una adunanza appositamente tenuta presso l'Associazione liberale democratica, deliberato di eleggere Sindaco l'ex assessore avv. prof. Riccardo Cattaneo, che è riuscito nella graduatoria 54. dei nuovi eletti.

La nomina ufficiale del Cattaneo avrà luogo nella prima seduta del consiglio fissata per il 19 corr. e non v'è dubbio che il Cattaneo accetterà l'alta carica. Per la scelta degli assessori venne dato incarico ad una commissione di tre fra i più autorevoli consiglieri.

Effetti delle alluvioni sicule

Singolari gesta di detenuti

Palermo, 16

I danni prodotti dall'alluvione sono stati specialmente gravi nella campagna. Nell'abitato parecchie case sono state completamente distrutte. Da alcune macerie sono stati estratti 11 cadaveri tra cui la famiglia Massaro i cui componenti, sette persone, sono periti.

I detenuti delle carceri, in numero di 18, sono scappati dal carcere e dopo essersi recati a cercare le loro famiglie per assicurarsi che erano salve, sono andati a costituirsi all'ufficio di P. S.

Sul posto si sono recati il Duca delle Puglie, il Prefetto, il Questore e le autorità militari con soldati per i soccorsi.

Il generale Diaz, per deliberazione del Consiglio municipale del Comune di Siena, è stato nominato cittadino onorario senese. La rappresentanza del Consiglio municipale senese ha offerto al generale una pergamena ricordante la deliberazione del Consiglio comunale.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto, (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 277 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 18 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I LAVORI DELLA CAMERA

La mozione dei socialisti sulla politica interna

Movimentata discussione - Le dichiarazioni di Giolitti

Roma, 17

Seduta mercoledì. Presidente DE NICOLA.

PRESIDENTE, commemora l'on. Bonato, morto in seguito a ferite riportate per un incidente motociclistico.

TODESCHINI esprime il profondo cordoglio del gruppo socialista per la scomparsa di Primo Bonato.

GUARIENTI, in nome del gruppo popolare si associa.

LABRIOLA, ministro LL. PP., si associa in nome del governo.

La commemorazione di E. Salvi

FEDERZONI, annuncia con commossa parola la improvvisa perdita di Ercolano Salvi, da due giorni Senatore del Regno, onore e vanto della nativa Spalato e strenuo indefesso campione della italianità della Dalmazia.

Alla memoria di lui, i cui giorni pressi furono abbreviati dal dolore provato per gli ultimi avvenimenti e il cui supremo anelito fu una suprema manifestazione di sentimento italico, manda il reverente saluto della Camera Italiana. Propone che siano espresse alla famiglia ed alla città nativa dell'estinto le condoglianze della Camera (*approvaz.*).

SICILIANI si inchina reverente alla memoria di Ercolano Salvi che tutta la sua vita dedicò alla causa della italianità della Dalmazia, sempre portando la fiamma della sua fede, ed il cui nome era simbolo di affratellamento e di unione tra le due stirpi che convivono nella Dalmazia (*applausi*).

LABRIOLA, in nome del governo, si associa alle parole di cordoglio pronunciate in memoria di Ercolano Salvi. Nominandolo senatore, il governo aveva inteso compiere opera simbolica. Il fato non ha voluto che egli potesse continuare in Senato quell'opera di affratellamento delle due stirpi conviventi in Dalmazia che aveva formato costante oggetto della sua vita.

Ma questa sua opera rimane come il testamento della sua vita e di monito sacro a tutti gli italiani (*app.*).

PRESID., non avrebbe mai sospettato di doversi oggi associare alla commemorazione di Ercolano Salvi, dopo averne ieri annunciato la nomina a senatore, nomina che andava oltre la sua persona ed aveva il valore ed il significato di un simbolo. Alla sua memoria, che resterà scolpita nel cuore di ogni italiano, invia mesto saluto dell'assemblea nazionale (*app.*). Pone a partito la proposta di condoglianze. E' approvata.

LABRIOLA, *ministro dei LL. PP.*, dichiara all'on. Salvemini che nell'intervista concessa al corrispondente di un giornale parigino durante l'agitazione dei metallurgici, egli solo in via di ipotesi e nel presupposto di circostanze che vennero poi a mancare affacciò l'idea di un eventuale aumento del protezionismo per compensare le industrie metallurgiche meno robuste dell'aumento dei salari. Questa sua dichiarazione non poteva costituire in alcun modo un impegno per il governo.

Per la Calalzo-Dobbiacco

BERTINI, all'on. Gasparotto, espone che non si è ancora potuto aprire al pubblico la linea delle Dolomiti, Calalzo di Cadore, Dobbiaco poichè la ristrettezza di materiale rotabile non ne consentiva un regolare traffico. Assicura però che sono state impartite disposizioni perchè colla nuova stagione estiva (?.!) la linea possa essere aperta al pubblico.

GASPAROTTO, confida che la apertura di questa linea, per la quale furono spesi 6 milioni, avverrà al più presto possibile considerata la sua importanza, particolarmente dopo l'estensione dei nostri confini.

BERTINI, all'on. Salvemini osserva che le concessioni dei viaggi gratuiti in ferrovia è regolata da una legge e che in questa maniera sono già state apportate notevoli riduzioni.

Il governo ha cercato tuttavia di apportare ulteriori limitazioni.

SALVEMINI, non è soddisfatto. Osserva che oggi in Italia si viaggia a pagamento in terza classe, a tariffa ridotta in seconda, e gratuitamente in prima (*approv.*).

Cita concessioni di viaggi gratuiti rilasciata a categorie di personale che non hanno titolo, come alcuni grandi industriali (*applausi all'estrema sinistra*). Non approva neppure le ulteriori facilitazioni concesse ai membri del parlamento ed alle loro famiglie. Esorta quindi il governo a sollecitare la riforma delle leggi che regolano questa materia (*approvaz., commenti*).

La mozione Lazzari

sulla politica interna

LAZZARI, svolge la seguente mozione: «La Camera condanna la politica interna del governo intesa a combattere l'ascensione proletaria con uno spirito reazionario in assoluto contrasto con l'attuale momento storico».

Deplora la politica reazionaria seguita dal governo per ostacolare l'ascesa del quarto stato al potere. A questa forma di reazione devono attribuirsi i dolorosi incidenti che in questi giorni hanno turbato il paese poichè il governo lascia mano libera (?!) ai cosidetti fascisti contro le forme di attività civile del quarto stato.

Un indice di questa politica è il tragico incidente di Verona. A questa stessa politica si debbono i noti incidenti di Roma e di Milano in danno dell'*Avanti!*

Accenna anche ad altri gravi incidenti, fra i quali quello di Cremona, incidenti dovuti a questi fascisti, che godettero sempre della più assoluta impunità. Il partito socialista non invoca una particolare protezione, ma solo esorta il governo a non costringerlo ad usare, a titolo di difesa e di rappresaglia, questi stessi mezzi. Di questa politica reazionaria fu vittima il compagno Scarabello (*commenti, rumori*). Egli aveva dovuto prepararsi a difendere la conquista del comune di Venezia (*commenti*) e l'oratore che pure dichiara di essere di indole pacifica e mite, non può in questi casi non ritenere giustificato l'uso della forza (*vivi rumori, appl. all'estrema sinistra*).

Esalta le rivendicazioni del proletariato ed esorta la classe dominante ed il governo che ne è l'espressione a desistere dal folle e pericoloso tentativo di ostacolare colla violenza il trionfo del quarto stato, che deve sostituire al regime della proprietà quello dell'eguaglianza (?!) e del lavoro (*applausi all'estrema sinistra*).

Del resto la storia insegna che le persecuzioni lungi dal distruggere il partito socialista lo hanno sempre più rinvigorito. E constata che questo spirito di reazione si è andato accentuando dopo l'avvento del ministero Giolitti.

Nota che nei tanti dolorosi conflitti il più delle volte caddero vittime miti ed inermi lavoratori; invita il governo ad abbandonare la via della violenza ed a porsi invece per quella delle audaci riforme, tante volte promesse e mai (?) attuate.

Denuncia numerosi fatti di violenza da parte della forza pubblica ed afferma che la propaganda anarchica è un pretesto per legittimare gli arresti in massa dei lavoratori.

Deplora che il Governo non abbia mai trovata una parola di deplorazione per le violenze commesse, ma che anzi col suo contegno le abbia quasi incoraggiate (*rumori*).

Da tutte le persecuzioni il socialismo uscirà, come sempre, ancora più forte (*applausi all'estrema sinistra*).

Scorribande oratorie socialiste

MARCHIORO (socialista): Lamenta la connivenza del Governo a Vicenza col fascismo brigantesco (*proteste*). In un paese in pieno giorno, sono stati aggrediti i capi delle organizzazioni..

CURTI, popolare di Vicenza: Non è vero, siete stati voi altri a provocare.

MARCHIORO: Taci tu! taci tu! va a Vicenza! Si sono macchiati i capi delle organizzazioni bianche. I fascisti cercano di colpire gli uomini delle nostre organizzazioni.

Voci dai popolari: Ne avete paura! (*rumori e proteste dei socialisti*).

CODA, in piedi: Il fascismo fa il suo dovere. Il paese non è con voi.

BORROMEO, popolare: Volete la libertà sono per voi...

BARBERIS: Vada al manicomio.

Il discorso dell'on. Marchiore è da questo momento accompagnato da continui rumorosi commenti e a mala pena si comprende che l'oratore protesta contro le imprese degli arditi giunti a Vicenza da Fiume. L'autorità protegge questa gente...

CAPPA: Parli Bucco...

ZIBORDI: Provocatore!

BARBERIS: Delinquente!

MARCHIORO: Io ritengo che le classi dirigenti siano irresponsabili, altrimenti qui dentro si ascolterebbero le nostre denunzie.

BARBERIS: Dica il Governo quali giornali borghesi sono stati devastati dai nostri!

MARCHIORO, prosegue dicendo che il Veneto appena conquistato (*Voci: Ah! Ah!*) dal socialismo, è stato fatto segno alla reazione e abbandonato alla violenza dei fascisti. Se continuerà così, anche gli operai si armeranno a loro difesa (*appl. all'estrema, rumori al centro*).

Ad una protesta di miei elettori — termina l'oratore — io ho risposto col seguente telegramma: «Governo impotente provvedere; armatevi e difendetevi» (*applausi all'estrema, urla altissime al centro e a destra*).

TOFANI: Questa è istigazione a delinquere!

AGOSTINONI, afferma che la politica interna del governo ha un carattere apertamente reazionario.

Dichiara che le popolazioni meridionali non sono più disposte a tollerare sistemi di governo che si debbono ormai ritenere superati.

NICOLAI, premette che il gruppo socialista ha presentato questa mozione non per piatire dal governo nessun atteggiamento di longanimità ma per mettere in evidenza come il governo e le classi dirigenti non rifuggano dall'uso di questi mezzi violenti ed illegali che esse rimproverano così spesso alle classi proletarie.

L'on. Giolitti ha applicato nei riguardi del partito socialista il vecchio metodo che gli è proprio, cioè di attaccarlo di fronte e di circuirlo di fianco. Anche questo metodo però è destinato al fallimento perchè il partito socialista sarà tutto compatto contro la reazione.

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI, presidente del consiglio, (*segni di viva attenzione*): Riconosco l'importanza della discussione. Trovo strano di sentirmi accusare di politica reazionaria. Il mio passato protesta violentemente contro questa accusa.

MAFFIOLASSO: Voi premiate Centanni... (*rumori*).

GIOLITTI: Nel 1893 quando il socialismo faceva i primi passi io mi opposi allo scioglimento dei fasci siciliani. Più tardi sostenni e feci sancire la libertà di sciopero. Allora i conservatori consideravano me più rivoluzionario di quello che oggi considerano voi altri (*ilarità ed applausi*). Opera mia è stato il suffragio universale, prima che il partito socialista lo reclamasse. Questo per dimostrare che io non tornai a questo banco con propositi di reazione. Lasciteme dire che nessuno di voi ci crede! (*applausi vivissimi*).

VELLA: Corruttore!

GIOLITTI: Io cerco di persuadere gli avversari, non di corrompere (*approvazioni*). Esaminiamo il programma di Governo. Le leggi da me presentate non le potete considerare reazionarie, perchè le più gravi le avete votate voi (*ilarità*). Nessuna delle mie leggi ha mai colpito il proletariato e quanto agli arricchiti di guerra, io vi sfido a domandare di più.

ABBO: Il prezzo del pane!...

CICCOTTI: Le ricchezze sono emigrate!

GIOLITTI: Io ho presentato la legge appena tornato al Governo Come potevo impedire che si portassero all'estero le ricchezze allorchè non ero al Governo?

BUOZZI: Perchè non ha protestato contro gli altri Governi?

GIOLITTI: Si è protestato per la violata libertà di stampa e non vi è paese al mondo che abbia uguale libertà (*rumori all'estrema*). Rispondo solo ai miei elettori di quello che fo come deputato; rispondo alla Camera di quello che fo come ministro (*approvazioni*). Quanto al movimento operaio, domando se alcun governo avrebbe potuto tenere un contegno più corretto di quello nostro nel conflitto metallurgico. Per conciliare l'ordine nelle industrie e il benessere dei lavoratori si venne ad un accordo. Purtroppo pare che ad una sistemazione non si sia giunti. Comunque il consiglio del lavoro e poi il Parlamento esamineranno la questione. Io ritengo che ad una conciliazione si debba venire, perchè altrimenti gravi fatti economici si manifesterebbero, che ricadrebbero sopratutto sui lavoratori. Ho sentito citare piccoli episodi ma il Governo non si giudica dagli atti di un delegato di pubblica sicurezza!

TONELLO: E i prefetti?

GIOLITTI: Prefetti e delegati non possono essere infallibili. Per l'*Umanità Nova* si tratta di un provvedimento che sta innanzi all'autorità giudiziaria ed io non posso parlarne per non danneggiare gli stessi arrestati (*rumori all'estrema*). Si è parlato dei fascisti. Ma davvero volete considerare i fascisti come amici miei? (*ilarità, applausi e proteste all'estrema*).

Durante la guerra io e voi socialisti abbiamo subito la stessa sorte. Il Governo ha ordinato di reprimere le violenze da qualunque parte vengano.

MATTEOTTI: Si vede che non siete obbedito.

GIOLITTI: Nessuno può coscienziosamente affermare che vi sia in Europa un paese più libero dell'Italia (*approvazioni, rumori all'estrema*)

Voci a destra: La Russia! La Russia!...

BARBERIS: La libertà c'è per quelli del pecorino... (*ilarità e proteste*).

GIOLITTI: Il Governo non può che far eseguire le leggi, quali sono per tutti e contro tutti (*applausi*).

BARBERIS, continua a protestare, ma le urla di tutta l'assemblea coprono la sua voce

GIOLITTI: Domando la parola all'on. Barberis (*ilarità*). E' un dovere di tutti di favorire l'espansione del quarto stato, ma non è questo momento di gravità eccezionale che può servire alla lotta di classe. Non ci nascondiamo che l'Italia dopo la guerra è in istato di malattia grave, per cui occorrono rimedi radicali e profondi e l'opera concorde di tutte le classi (*prolungati e vivi applausi*)

Il vinaio e il conte bolscevico

BARBERIS: Non sono veri i fatti che lei ha detto (*ilarità*). Durante la guerra non abbiamo avuto lo stesso trattamento, perchè noi siamo stati in carcere, mentre gli imboscati dei cascami di seta e di cotone e di tutti i generi passeggiavano liberamente (*ilarità*). L'on. Giolitti, considerato traditore diretto della patria non è stato ammanettato (*vivissima ilarità; l'on. Giolitti fa un gesto come per dire: Non vi ho che fare io!*) mentre le carceri sono ancora piene di militari, i ladri e gli sfruttatori passeggiano liberamente (*applausi all'estrema*). L'oratore protesta contro le violenze commesse dai fascisti ed ufficiali contro i tranvieri torinesi e dice che questa politica reazionaria è favorita dal Governo. Impunemente dei fascisti sono passati davanti alla Camera del Lavoro di Torino sparando colpi di rivoltella.

VOCI AL CENTRO. E di che vi lagnate?

NICOLAI. Dovrebbero sparare in chiesa...

BARBERIS (Ai popolari). Verrà il momento anche per voi! I fascisti arrestati dai nostri e consegnati alla P. S., bene armati, vennero rilasciati. Questo significa che il Prefetto obbediva alle disposizioni superiori. L'oratore accusa il Governo di illecite ingerenze nelle ultime elezioni amministrative di Torino e si scaglia vivacemente contro il prefetto della capitale piemontese. Conclude dicendo che il proletariato comincerà a farsi giustizia da se (*rmori, proteste ed applausi all'estrema*)..

PRESIDENTE, annuncia il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo ad una politica che difenda, nell'orbita delle leggi tutte le libertà e garantisca il pieno svolgimento delle attività di tutte le organizzazioni di lavoratori senza distinzione di partito. — Gasparotto, Rossini, Ludovici, Angioni, Baldassarre, Sifola, Dell'Abate, Janni».

GRAZIADEI. L'on. Giolitti si è vantato di non aver mai fatto politica reazionaria. Ma la verità è che egli è stato più intelligente di certi suoi vicini che, pretendendo di essere successori di Cavour, non hanno saputo fare nemmeno la reazione (*commenti*). Le classi operaie sono state colpite dall'on. Giolitti anche con l'aumento dei tabacchi (*uh! uh! vivi rumori*). L'on. Giolitti ha dato la libertà di sciopero, ma perchè allora parla oggi di eliminare la lotta di classe? Egli ha invocato la concordia e l'amore nel paese. Ma noi amiamo il paese attraverso la grande maggioranza dei suoi cittadini che sono lavoratori. Per salvare il paese non vi è che instaurare un regime nuovo di giustizia all'interno e di fratellanza tra i popoli (*applausi all'estrema*).

Malgrado l'ora tarda e la stanchezza dell'assemblea, vuole replicare l'onorev. LAZZARI il quale ripete gli argomenti svolti dai suoi colleghi di estrema e sostiene che quella dei socialisti è la migliore forma d'amore per il paese.

Il parere dei popolari

CODA voterà contro la politica interna del Governo per ragioni opposte a quelle dei socialisti.

VOCI ALL'ESTREMA a Coda. On. corda...!

CODA continua con voce tonante e con largo gesto il suo discorso inteso a dimostrare la debolezza del Governo verso i partiti sovversivi, ma le sue parole, malgrado il loro enfatico tono, si perdono sotto le urla costanti dei socialisti i quali gridano:

Difensore dei pescicani! Ci parli di Ansaldo!

CODA accusa i socialisti di aver inaugurato il regime della violenza ed essi replicano in coro:

La guerra, la tua guerra on. Corda!

L'oratore ricorda la tragica fine dell'impiegato Sonzini e la grande maggioranza lo applaude. I socialisti reagiscono gridando:

— Voi avete 500 mila morti sulla coscienza!

VOCI DALLA DESTRA: Viva la Russia!

CODA. Voi siete complici dei componenti dei tribunali rossi di Torino (*applausi; l'estrema in coro, uh! uh!*)

Fra il centro e l'estrema un violento scambio di invettive si inizia e si prolunga, mentre l'on. Coda continua a protestare contro i sistemi di violenza inaugurati dai rossi.

Il PRESIDENTE invano scampanella e fa appello alla calma. Da più parti si incomincia ad invocare: Ai voti! ai voti! Tra le grida dell'estrema e gli applausi del centro e della destra l'on. Coda termina il suo discorso debutto.

CAVAZZONI per il gruppo popolare richiama il governo al un maggiore rispetto delle organizzazioni sindacali, oggi esposte a violenze, tollerate spesso dalle autorità. Il voto dei popolari contro la mozione socialista avrà però il significato di protesta anche contro le violenze e le sopraffazioni dei rossi contro pacifici e liberi lavoratori di altre idee (*applausi al centro, proteste all'estrema*).

Il gruppo popolare voterà l'ordine del giorno Gasparotto che invita il Governo alla tutela imparziale di tutte le organizzazioni.

Il voto di fiducia per Giolitti

GASPAROTTO. Il gruppo del Rinnovamento ritiene che di fronte all'atteggiamento incerto del governo bisogna richiamarlo ad una politica energica di libertà e di giustizia verso tutti i partiti; quando in certi paesi non si ha diritto di parlare e nemmeno di lavorare se non si è inscritti a certi partiti, si provoca la diretta difesa dei cittadini. Noi invochiamo dal governo la tutela della libertà per tutti.

GIOLITTI, presid. del cons., dichiara che il governo non può accettare la mozione Lazzari, ma il governo non può rimanere al suo posto senza un esplicito voto di fiducia. Invita quindi l'on. Gasparotto a dichiarare se il suo ordine del giorno ha significato di fiducia o sfiducia verso il governo (*commenti animati*).

GASPAROTTO, dichiara che il suo ordine del giorno ha carattere di sfiducia verso il governo (*commenti animati*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, prega l'on. Cavazzoni di dichiarare se accettanto l'ordine del giorno Gasparotto ha inteso dare ad esso voto di fiducia o di sfiducia.

CAVAZZONI, dichiara che intende dare al suo voto il significato di intera e piena fiducia.

GIOLITTI, presidente cons., dichiara che il governo dà significato di fiducia ai voti contrari alla mozione (*commenti*).

PRESIDENTE, a termini del regolamento metterà anzitutto in votazione la mozione Lazzari. Annuncia che su questa è stata chiesta la votazione nominale.

E' fatta la chiama.

Comunica il risultato per la votazione: Presenti 308 votanti 285, maggioranza 143. Hanno risposto SI 83; hanno risposto NO 202. Astenuti 23.

La Camera non approva la mozione.

Porrà ora a partito l'ordine del giorno dell'on. Gasparotto.

GIOLITTI, dichiara che collo svolgimento dato dall'ordine del giorno non può accettarlo.

NICCOLAI, dichiara che non potendo consentire nelle motivazioni date dall'onor Gasparotto al suo ordine del giorno il gruppo socialista darà voto contrario pur confermando la sua sfiducia nel governo (*commenti*).

PRESID., mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Gasparotto. Non è approvato.

La seduta termina alle 20.35.

Attività parlamentare

Roma, 17

Il direttorio del gruppo parlamentare socialista, nella sua riunione di stamane, ha trattato la questione interna e del modo come dovrà essere condotta dal gruppo la discussione sulla politica interna.

I liberali di destra si sono riuniti nel pomeriggio per esaminare la situazione interna e per continuare la discussione del trattato di Rapallo.

Per domattina è convocata la giunta generale del bilancio che continuerà la discussione sul progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane. Interverranno alla riunione il presidente del consiglio ed il ministro del Tesoro e i ministri delle Finanze e di Agricoltura nonchè il commissario generale per gli approvvigionamenti on. Soleri.

Nuovi commenti al trattato di Rapallo

I Rettori di Fiume consigliano d'Annunzio a cedere

Come il popolo jugoslavo ha accolto il trattato

Trieste, 17.

Torno da Lubiana, dove ho assisto all'esplosione di furore che si è levata nella Slovenia al primo annuncio dell'accordo di Rapallo. E' stata come una vampata violenta che si è comunicata rapidamente a tutto il paese, e che ha accomunato tutti i partiti — dal clericale al socialista — sulla via della più energica protesta. (I socialisti, anzi, hanno gareggiato coi nazionalisti nella fraseologia di grosso calibro; e il messaggio che — dalle colonne del «Naprej» — essi hanno inviato al proletariato italiano, è una delle più belle prove del differenziamento tra i socialisti nostrani e quelli stranieri nel considerare i problemi della difesa nazionale in contrasto con le aspirazioni di altri popoli).

Comizi, manifestazioni di lutto e manifestazioni di protesta sono finiti; ed anche i delegati — che erano stati accusati di tradimento ed erano stati diffidati a non osare di tornare in patria — hanno potuto la scorsa notte passare per Lubiana indisturbati.

Un gruppetto di giovani si era recato verso l'una di notte alla stazione per fischiare il treno al passaggio; ma il treno speciale aveva tre ore di ritardo; e il freddo rigidissimo di queste notti lubianesi smorzò l'entusiasmo e la pazienza della gioventù.

Fra i "Komitagi„

Le manifestazioni sono cessate; e l'eccitazione degli animi — pur comprensibile nel primo momento — ha ceduto il posto al ragionamento più calmo, a una valutazione più reale dei fatti. E se non è ancora possibile trarre conclusioni, è certo che la fase più pericolosa della reazione popolare all'accordo è passata.

Non si parla d'altro, ancora in tutti i caffè, in tutti i ritrovi, per tutte le strade; ma anche fra i fuorusciti sloveni dalla Venezia Giulia (e il «Caffè Zvezda» è zeppo a tutte le ore) la moderazione di giudizio sugli avvenimenti è subentrata al rumoroso dolore dei giorni scorsi.

Anche i «Komitagi» (le famose bande balcaniche che fanno l'eterna guerriglia ai confini delle terre contrastate) anche i «Komitagi», fra i quali mi ha accompagnato un collega sloveno, considerano oggi la cosa meno crudamente di ieri; e se vi dicono, nel congedarsi, un «Arrivederci presto a Trieste», il tono è di celia e non di ironia —e ci ridono su essi stessi.

Che sia stato e che sia dolore profondo in tutti gli sloveni, sarebbe inutile negarlo.

La nazione slovena è la più piccola delle tre che compongono il regno jugoslavo. Essa non conta infatti che un milione e mezzo di anime; e il trattato di Rapallo assegna un quarto della intera popolazione slovena all'Italia. Il dolore è perciò legittimo, e si comprende che nei partiti nazionali esso dia luogo a uno spirito di rivincita molto sentito dal popolo.

Ad eccezione dei comunisti, a Lubiana, nella Slovenia, sono contro il Trattato tutti quanti. In maniera e in misura diversa, ma tutti. Si dice: «E' un trattato innaturale, che ci è stato imposto col coltello alla gola. Bisognava firmare o subire un sacrificio maggiore».

(E da questo punto di vista, molti giustificano ciò che gli intransigenti chiamano «il tradimento di Trumbic»).

«Ma — si soggiunge — non sarà applicato mai. E qualora si trovasse il modo di ratificarlo, durerà solo fino al giorno in cui avremo la forza di scuoterne il peso».

Nei giornali ferve il dibattito sulla possibilità di ratificare il Trattato. Di ratifica parlamentare, non sembra il caso di parlare.

L'Assemblea nazionale provvisoria non ha mai potuto funzionare perchè ad ogni seduta è mancato il numero legale di partecipanti; e poche settimane fa — in un'ultima seduta — si è deliberato ormai al tentativo di far funzionare un organismo così profondamente ammalato. Ed è assai probabile che neppure un argomento importante e suggestivo come quello della soluzione adriatica riuscirebbe a far scuotere l'indifferenza dei rappresentanti morituri.

Quanto alla Costituente, essa è ancora lontana. Le elezioni sono bensì fissate per la fine di questo mese; ma non si sa ancora quando l'assemblea potrà riunirsi.

E il governo che ha firmato l'accordo a Santa Margherita si rende conto invece della necessità di ratificarlo al più presto, di attuarlo al più presto.

Si pensa alla ratifica per decreto reale; ma alcuni giornali ne contestano la possibilità, affermando che il caso è nuovo, e che sarebbe pericoloso affrontarne la soluzione in un'occasione così difficile.

Croati e serbi

Certo, se dipendesse esclusivamente dagli sloveni, l'intransigenza e l'ostilità di questi riuscirebbero facilmente a far naufragare la soluzione così penosamente architettata. Ma croati e serbi considerano l'accordo, e la situazione, in maniera assai diversa.

I serbi — benchè ciò li renda ancor più impopolari - rivendicano con coraggio la paternità dell'accordo con l'Italia, e se ne dicono soddisfatti non soltanto in rapporto al momento attuale, ma anche in considerazione dell'avvenire e dei più larghi obbiettivi politici in cui la soluzione adottata ha certamente accomunate — di piena e sincera coscienza — Italia e Iugoslavia.

Se lo spauracchio degli Absburgo ritornanti riesce molesto a noi, esso fa ancor più paura a Belgrado che teme giustamente la ricostituzione della monarchia in Austria per il fascino d'attrazione che essa potrebbe avere sulle masse contadine (ancora austriacanti) delle regioni di recente acquisto.

Per i croati, l'accordo di Rapallo non è una sconfitta. Essi perdono, bensì, alcune decine di migliaia di connazionali nella regione istriano-liburnica, ma sono «compensati» (se così si può dire) da un numero quasi eguale di italiani restanti sotto il dominio jugoslavo, e nella Dalmazia costiera e nell'arcipelago essi acquistano un complesso di centri importantissimi, di posizioni strategiche, di porti commerciali di primo ordine che — per lo meno — erano loro fin'adesso strenuamente contesi.

Perciò: strillano, ma sono intimamente soddisfatti. E non muoveranno dito (almeno oggi) per aiutare in modo efficace gli sloveni a cercar di mutare — come essi si illudono — la decisione adriatica.

I partiti sloveni

Perchè gli sloveni nutrono ancora delle illusioni sulla possibilità di «correggere» la soluzione di Rapallo.

«Noi potremmo forse accettare l'accordo — mi diceva iersera il dott. Zerjan, ex presidente del governo provinciale sloveno, ed uno dei più autorevoli e intelligenti «leaders» del partito democratico — se potesse venire assegnata alla Iugoslavia la ferrovia da San Pietro a Fiume, in modo da non costringerci a passare attraverso il territorio italiano per raggiungere lo stato fiumano e il porto del Quarnaro».

E un altro mi disse: «Conviene non pronunciarsi sull'accordo prima di non conoscerne le clausole segrete che certamente lo accompagneranno. Se l'Italia si fosse impegnata ad aiutarci ad annullare il plebiscito in Carinzia, il sacrificio sulla frontiera occidentale sarebbe meno doloroso».

Fra i partiti sloveni, il democratico è il più risoluto e il più violento nell'osteggiare il Trattato. E si capisce. Esso è un partito serbofilo, centralista, unitario; e il disinganno per la Serbia che il Trattato ha creato nel paese non potrà — almeno per ora — che indebolirlo.

Per contrasto, ne verrà un automatico e naturale rafforzamento del partito clericale, avversario fierissimo dei democratici, antiserbo e autonomista.

Se questo prevedibile rafforzamento dell'idea e delle forze autonomiste nella Slovenia avrà un valore determinante nella situazione generale del paese, è difficile dire: e noi siamo scettici al riguardo. Ma esso potrà certamente ostacolare e ritardare quel processo di assimilazione della regione al regno che è indispensabile all'aspetto naturale dello Stato e al ritorno alla normalità di vita.

BRUNO ASTORI.

Consigli fiumani a d'Annunzio per l'accettazione del trattato

Roma, 17.

L'«Epoca» ha da Abbazia che ieri si è riunito a Fiume il consiglio dei Rettori che ha deciso di consigliare il comandante d'Annunzio a desistere da ogni agitazione che in questo periodo potrebbe pregiudicare la nazione tutta. La seduta è durata quattro ore.

Anche il consiglio comunale di Fiume ha emesso un voto simile, anzi ha minacciato di dimettersi qualora d'Annunzio — dice sempre l'«Epoca» — altri tentativi intempestivi.

Di un viaggio di Bonomi in Dalmazia

Roma, 17

Il «Messaggero» per informazioni avute da fonte competente, si dice in grado di assicurare che la notizia della partenza dell'on. Bonomi per Zara non solo è prematura, ma risulta priva di fondamento. Nessuno può escludere che un giorno il ministro della guerra abbia a recarsi in Dalmazia, ma quel giorno non è ancora previsto, nè è prevedibile.

L'on. Bonomi tra qualche giorno lascierà Roma, ma per recarsi a Ginevra a partecipare all'assemblea della Lega delle nazioni, in rappresentanza del governo italiano.

Il rinnegato Biankyny protesta a Belgrado

Belgrado, 17

Ha qui avuto luogo un meeting di protesta contro il trattato di Rapallo. Il comizio è riuscito mediocremente. Oratori sono stati il famigerato Bianking ed altri membri dell'unione adriatica. La popolazione serba si è mantenuta completamente estranea. La polizia ha impedito in modo energico che il corteo dei dimostranti passasse davanti alla sede della Legazione d'Italia.

Anche Trumbic intervistato

Roma, 17

Trumbic è stata intervistato per conoscere il suo pensiero sulle relazioni tra l'Italia e la Jugoslavia, che il trattato di Rapallo ha consacrato. Egli ha detto: «Amo l'Italia e non da poco tempo, perchè amo ardentemente il mio paese. Perchè questi due sentimenti possano così bene armonizzarsi nel mio animo, bisogna che io pensi e creda nella assoluta necessità di una intesa cordiale intima tra l'Italia e la Jugoslavia, per il comune interesse di entrambe. Fra questi due paesi non esiste alcun conflitto economico e perciò non deve esisterne alcuno di indole politica. Gli alleati di ieri debbono essere gli alleati di domani. Io credo che gli accordi che sono stati presi ed ai quali noi abbiamo partecipato con sincero desiderio di conciliazione, avranno ottime conseguenze. Non può essere altrimenti.

Dopo aver affermato che i reciproci accordi dovranno essere valorizzati, specialmente dal punto di vista economico, e che l'Italia potrà trovare nella Jugoslavia un mercato di cereali facile e vicino, Trumbic ha proseguito: In questa meravigliosa opera di ricostruzione delle nostre imprese agrarie l'Italia è la più adatta a darci il suo prezioso concorso. L'Italia ci fornirà macchine agricole, trattrici, camions, automobili, utensili ecc. Basterà una flottiglia di velieri per costituire mezzi di trasporto e di comunicazione tra le due sponde, rapidi ed a buon mercato. Queste considerazioni ci saranno presenti nelle complementari trattative di domani.

D'altro canto a queste considerazioni debbono pensare gli italiani che amano veramente il loro paese. L'accordo ha richiesto sacrifici da ambe le parti. Noi vi eravamo preparati e lo abbiamo fatto con serena coscienza di adempiere ciascuno al proprio dovere. Esso servirà a costituire una solidissima base ad una politica di cordiale intesa, assolutamente necessaria allo sviluppo e all'avvenire dei due paesi.

Il Direttorio dell'Associazione combattenti approva il trattato

Milano, 17

Ieri si è radunato d'urgenza il direttorio della associazione nazionale combattenti nominato a Brescia per discutere dell'atteggiamento da prendere in merito al trattato di Rapallo. E' stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale è detto che l'associazione nazionale combattenti premesso che il trattato di Rapallo, assicurando all'Italia il confine naturale delle Alpi Giulie, costituisce una infrangibile garanzia di sicurezza e di pace rappresenta una altissima valutazione del trionfo delle armi nostre; considerando che le dolorose rinuncie imposte al sentimento patriottico hanno avuto causa nella necessità di una soluzione pacifica della questione adriatica e che, in ogni modo qualsiasi tentativo inteso a rettificare con la forza le clausole del trattato si risolverebbe fatalmente in una immensa e sterile sciagura nazionale; mentre plaude a d'Annunzio che ha salvato l'italianità di Fiume; afferma che un superiore dovere di disciplina e di civismo impone a tutti i cittadini di rispettare l'accordo concluso affinchè non siano travolti i benefici inestimabili raggiunti con la vittoria; invita tutte le sezioni della associazione nazionale combattenti a svolgere una intensa opera affinchè l'Italia ancora inconsapevole apprenda finalmente la grandezza dei risultati di libertà e di pace conseguiti con il sacrificio di vita e di sangue della sua migliore giovinezza

La morte di Ercolano Salvi

Roma, 17

Ercolano Salvi di Spalato, che era stato in questi ultimi giorni nominato senatore del Regno, è morto alle 9.30 di questa mattina.

Il ministro della guerra on. Bonomi ha inviato alla signorina Salvi il seguente telegramma:

«Commossa e reverente Le giunga la espressione cordoglio mio e dell'esercito per la scomparsa fulminea di suo fratello sen. Salvi, superbo campione della tradizione italiana in Dalmazia ed assertore del culto e delle libertà Venete ed italiche sull'altra sponda dell'Adriatico».

La Camera francese e i rapporti col Vaticano

Parigi, 17

La Camera ha cominciato ieri la discussione del progetto di legge che apre un credito per il ristabilimento dell'ambasciata francese presso il Vaticano. Doblemaire, relatore, dopo aver rilevato che l'integrità dello stato della repubblica non è in causa ha affermato che è interesse della Francia di riprendere le relazioni col Vaticano.

Noblemaire dice che si rimprovera al Papa di non esser stato un nuovo leone contro il nuovo Attila. Il relatore ritiene che l'atteggiamento dei cattolici francesi durante i cinque spaventevoli anni di guerra non permette di porre una tale questione senza offenderli ingiustamente. Lontani da ogni pensiero confessionale, aggiunge l'oratore, possiamo dire che se durante la guerra avessimo avuto un rappresentante presso il Vaticano non saremmo stati privati di un gran numero di informazioni sulla perfida propaganda della Germania. Conversazioni preliminari hanno avuto luogo, esse aprono la via sicura alle relazioni che potranno essere riallacciate senza che alcuna modifica sia domandata alla legislazione francese in materia di culto. La pace religiosa è definitivamente stabilita nel nostro paese e non è il caso di turbarla. (*Applausi su numerosi banchi*).

La ripresa delle relazioni sarà egualmente un buon affare. Senza dubbio la ripresa delle relazioni con una Francia coperta di gloria e dell'ammirazione del mondo intero è destinata ad accrescere il prestigio del Vaticano. Questo ritorno alle antiche tradizioni avrà per il Vaticano un significato profondo ed i cattolici francesi esulteranno di gioia senza che la Francia laica e libera pensatrice possa aversene a male.

Noblemaire cita le potenze che sono ora rappresentate direttamente presso il Vaticano e termina dicendo che si deve profittare della circostanza che si offre per riavvicinarsi al Vaticano. (*Applausi ripetuti a destra ed al centro e su diversi altri banchi*).

Herriot combatte in nome dei radicali la tesi di Noblemaire. Dopo aver detto che non si tratta di religione in questa discussione ma di politica estera, egli dichiara che non nega la potenza morale del papato. Tuttavia l'oratore non la riscontra durante la guerra. (*Applausi a sinistra ed all'estrema sinistra*).

Herriot si indigna fra l'altro della indifferenza del Vaticano in presenza del martirio delle Chiese di Francia. Ricorda che tuttavia in altri tempi il Papa ha meritato gli omaggi di riconoscenza dell'umanità intera per il suo intervento a favore dei deboli e degli oppressi. Oggi si tratta di riconoscere non il potere spirituale ma il potere temporale del Papa. Contrariamente alle affermazioni del relatore l'accordo in vista della ripresa delle relazioni non ha potuto essere realizzato a causa del clero francese che andò a Roma per opporsi al riconoscimento da parte del Vaticano della legge di separazione.

A proposito poi delle condizioni religiose in Alsazia Lorena, Herriot protesta contro la tesi secondo la quale la politica francese nei paesi del Reno esige la ripresa delle relazioni col Vaticano.

Alcuni deputati socialisti presentano un emendamento al progetto di legge nel senso che il Governo francese negozierà colla Santa Sede l'abolizione della scomunica pronunciata contro tutte le persone che hanno partecipato alla applicazione della legge sulle Congregazioni e in particolare contro gli avvocati dei liquidatori.

La seduta è quindi tolta e rinviata a giovedì.

Il Reggente di Serbia a Roma

Roma, 17

Il «Tempo» dice che il principe reggente di Serbia ha espresso il desiderio di venire a Roma a far visita al nostro Sovrano. L'epoca di questo viaggio non è ancora precisata e dipende dagli avvenimenti politici che si svolgeranno nel regno serbo-croato-sloveno. Ma si ha ragione di credere che in massima sarà compiuto in primavera.

L'ultima pensata socialista
La socializzazione dell'energia elettrica!

Siamo in possesso della copia di un progetto di legge per la socializzazione dell'industria elettrica che l'on. Umberto Bianchi, noto nel mondo scientifico per un'invenzione sui segnali d'allarme a mezzo del selenio per proteggere le proprietà private dai ladri e i confini dello Stato dai contrabbandieri (rivista «l'Elettricista» 1 dicembre 1919), ha presentato al Gruppo parlamentare socialista per la necessaria approvazione, sotto la data del 1 ottobre corrente.

Lo stesso on. Bianchi, nel presentare il detto progetto avverte che la nuova proposta di legge non è da confondere con quella presentata nell'aprile scorso perchè *alquanto modificata*, in seguito a numerose acute osservazioni venutegli, come egli stesso confessa, dal Direttorio del Gruppo parlamentare socialista, dal Comitato direttivo della Confederazione del Lavoro e da parecchi competenti tecnici.

Come abbiamo letto la prima edizione del suo progetto di legge, così non abbiamo mancato di studiare la seconda, ne abbiamo riportato l'impressione che il Gruppo parlamentare socialista, la Confederazione del lavoro e sopratutto i competenti tecnici, dei quali l'on. Bianchi accetta così volentieri i consigli, non mancheranno di suggerire tutte quelle ulteriori modificazioni al progetto che gli permetteranno di meritare una proficua discussione al Parlamento. Non sarebbe tuttavia inopportuno che l'on. Bianchi approfondisse meglio il vantaggio dell'intervento statale nei servizi pubblici e nelle industrie che a questi hanno attinenza, prendendone in considerazione i risultati in tutte le nazioni notevoli per la uniforme constatazione del disastro del pubblico erario, tutte le volte che lo Stato è intervenuto direttamente o indirettamente nella gestione di tali servizi ed industrie. Mentre ci riserviamo di approfondire l'esame particolareggiato del suo progetto e di dimostrare la sicura rovina a cui porterebbe l'unica industria che in Italia vive di vita propria ed è destinata ad un sicuro brillante avvenire, domandiamo all'on. Bianchi se lo scopo del suo progetto sia quello di costituire una nuova macchina burocratica tipo postelegrafonica o ferroviaria, terza ed ancora più grave e pericoloso istrumento di ricatto permanente a tutta la vita economica della Nazione.

Se così è, noi pensiamo che l'on. Bianchi s'illuda che le stesse masse dei dipendenti delle Aziende elettriche possano dargli il loro incondizionato appoggio poichè il senso di responsabilità e di serietà dimostrato dalle stesse nelle recenti agitazioni per conseguire dei miglioramenti economici, malgrado ogni più accesa lusinga, affida del sano criterio di esse e quindi della impossibilità di averne la cooperazione cosciente alla vagheggiata distruzione della industria.

Dalle Provincie Venete

S. A. R. il Duca d'Aosta al cimitero di S. Andrea di Barbarano

Dopo la solenne inaugurazione del Monumento per la battaglia di Fagarè — di cui ieri abbiamo dato relazione — S. A. R. il Duca d'Aosta, prima ancora di recarsi a rendere l'estremo omaggio alle tombe dei generali Alfieri, Guzzana, Fadini e del col. Smaniotto, morti gloriosamente nel compimento del loro dovere, desiderò compiere un pietoso pellegrinaggio al cimitero di S. Andrea di Barbarano (volgarmente chiamato «La Fossa») doppiamente sacro per gli eroi che vi riposano e per l'aspra battaglia ivi combattuta.

S. A. R. venne ricevuto alla porta del cimitero dall'avv. cav. uff. Carlo Lanza, presidente del Comitato per le onoranze ai caduti in difesa di Venezia, e dai vice presidenti col. Gavagnin ed ing. Medail, coi quali visitò il pio recinto, informandosi dettagliatamente sul numero dei sepolti e dei riconosciuti ed ammirando le croci in cemento e i cipressi testè collocati a cura di detto Comitato.

Un gruppo di gentili signore di Treviso, con a capo la signora Annina Ancillotto, aveva inviato copiosi e splendidi fiori che vennero offerti a S. A. R. e sparsi sui tumuli gloriosi.

Erano col Duce invitto della 3.a Armata S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. il Capo di S. M. d'Esercito generale Pietro Badoglio, S. E. il generale Augusto Vanzo, S. E. il generale Sani, il generale Bertolini col suo col. Capo di S. M. della Divisione Alpina, il col. Villasanta segretario di S. A. R., il maggiore Formiggini con gli ufficiali della Sezione C. O. S. E. G. di Treviso e il ten. col. medico Saggini capo dell'Ufficio centrale Cure Onoranze di Udine.

S. A. R. il Duca d'Aosta, che per i propri compagni d'arme caduti ha un affetto che è religioso culto, lasciando il cimitero rivolse benevoli parole di compiacimento al presidente avvocato Lanza e, raccomandandogli di perseverare nell'opera così bene avviata, gli aggiunse accomiatandosi: «I nostri Morti sovra tutto!».

Venezia

Assemblea dell'agraria

MIRANO. — L'assemblea di questa Associazione agraria, molto numerosa per largo concorso di proprietari del distretto, è riuscita una solenne dimostrazione di solidarietà.

Furono ad unanimità approvati i patti colonici da poco concordati con l'Unione del Lavoro, i quali troveranno applicazione a cominciare dall'anno agricolo testè iniziato.

Nella trattazione degli importanti argomenti posti all'ordine del giorno la discussione sempre vivace ed elevata ha dato prova della serietà dei propositi dell'Associazione che, al di sopra di ogni egoismo di classe, intende svolgere una larga ed utile azione nell'interesse dei proprietari e degli stessi lavoratori. E poichè la Presidenza ha dato prova di intelligente interessamento superando ogni difficoltà per raccogliere intorno a sè quasi tutti i proprietari del distretto ed è inoltre riuscita a concordare con premurosa sollecitudine i nuovi patti colonici, che sono generalmente accetti perchè ispirati ad equità e moderazione, non è dubbio che saprà condurre a termine gli altri nobilissimi ed utili propositi, come vennero esposti alla assemblea, che li ha approvati con manifesto compiacimento.

✱ A favore del nostro Ospitale civile la Società «Buon Umore risorto» in Mirano ha offerto lire 93.

MESTRE. — Il Consiglio comunale nella seduta del 15 corrente ha fatto le seguenti nomine nelle Amministrazioni cittadine.

All'Ospedale Umberto I. furono nominati: Presidente sig. Dugo Matteo; consiglieri Monin Carlo, Verna Italo, Rigato Amilcare, Galavotti Bebel.

Alla Congregazione di Carità: Presidente sig. Martarello Ferruccio; consiglieri: Dugo Matteo, Saccarola Giovanni, Sasilani Demetrio, Businello Antonio, Tiozzi Natale, Berton Vittorio, Albertini Giuseppe, Sinelli Francesco.

Ai Consorzi delle Tramvie: Per Mestre sig. Volpato Valentino; per Mestre, S. Giuliano, Ferrovia ecc. Gobbetto Eugenio.

✱ Il nostro concittadino sig. Mario Prevedello ieri si è laureato in lettere alla Università di Padova. Congratulazioni.

✱ La Compagnia di Gualtiero Tumiati fu, lunedì sera, al Toniolo, accolta dal pieno consenso del pubblico che nel «Vagabondo» applaudì meritatamente la sig.na De Riso ed il Tumiati e gli altri tutti che recitarono con diligente affiatamento. Questa sera Tumiati si presenta in «Cyrano de Bergerac» una sua splendida interpretazione che l'uditorio gusterà con gran piacere.

STRA. — (G. B.) Il benemerito Comitato pei festeggiamenti di beneficenza in occasione dell'annuale Fiera dell'ottobre scorso, ha versato L. 10.000 sul fondo proerigenda Casa di Ricovero. Altra elargizione è pervenuta dagli esercenti dell'Azienda consumi in economia per l'annonaria, di L. 1775.20. Il fondo quindi con le presenti oblazioni ammonta a lire 20,523.60.

Rovigo

Consiglio Provinciale

Rovigo, 17

La prima seduta del nuovo Consiglio provinciale che doveva aver luogo domenica alle ore 12.30 è stata rinviata a martedì prossimo 23 corr. alla stessa ora.

Sospensione d'acqua

Ci comunicano che domani, giovedì, dalle 12 alle 16 verrà sospeso il servizio dell'acquedotto, per riparazioni alle condutture.

Elezioni Magistrali

Ebbe luogo lo scrutinio delle elezioni svoltesi domenica nella classe magistrale per la nomina di due consiglieri della classe presso il ministero della Pubblica Istruzione.

Nella provincia si ebbero i seguenti risultati: Unione Magistrale nazionale voti 324, Unione Nicolò Tommaseo voti 97, astenuti n. 120.

Teatro De Paoli

Buon pubblico e molti applausi al De Paoli nelle prime due rappresentazioni della Compagnia di Riviste e Balli di G. Molesti.

Vicenza

Il nuovo Consiglio Provinciale di Vicenza

Vicenza, 17

Oggi per la prima volta si riunì il nuovo consiglio provinciale. Erano presenti 46 consiglieri: 40 popolari e 6 socialisti della minoranza.

La presidenza del consiglio venne così costituita: Presidente Tattara dott. nob. Marco; vice presidente conte Capra; segretario avv. Todesco e vicesegretario prof. Dalsanto.

A vice presidente della Deputazione provinciale venne eletto il cav. Adriano Navarotto. Riuscirono deputati provinciali effettivi i signori Biasin, Borriero, Crosara, Rebeschini, Galletto, Tozzi, Zanovello e Prosperini. Supplenti Fantinato e Venere.

Udine

Consiglio Provinciale

Udine, 17.

Ieri alle 14 che divennero le 14.30, ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio provinciale.

Dei 60 consiglieri erano presenti 36. Presiedette da principio il consigliere anziano sen. co. Antonino di Prampero. Il vice prefetto cav. Podestà rappresentava il capo della provincia.

Si passa subito alla elezione delle cariche, che dànno il seguente risultato:

Presidente del Consiglio provinciale: Votanti 54 eletto il deputato Luciano Fantoni con voti 33 Brasadola 1. Schede bianche (opposizione) 20.

Vicepresidente: Votanti 56; Benedetti prof. Luigi Amedeo ispettore scolastico eletto con voti 34, schede bianche 22.

Segretario: Votanti 56; Eletto Pietra dott. Gaetano con voti 34, schede bianche 22.

Vicepresidente: Eletto Paoloni Giovanni con voti 32, schede bianche 20.

Il Presidente on. Fantoni assume la presidenza e pronuncia, anzi legge, un lungo discorso di circostanza, incominciando con il porgere un saluto al comm. Ignazio Renier.

Il Consiglio passa quindi ad eleggere il Presidente della Deputazione Provinciale.

Viene eletto l'avv. Agostino Candolini con voti 32, schede bianche 22.

Sono nominati deputati provinciali, ciascuono con 34 voti: Brosadola avv. Giuseppe, Cossettini dott. Guido, De Lorenzi Francesco, Gropplero conte Francesco, Morassutti dott. Pio, Palese Giuseppe, Pettoello avv. Mario, Solini dott. Matteo, Tessitri Tiziano, Lavagna ing. Osvaldo.

Schede bianche 22.

Deputati supplenti: Agnola Domenico, Candotti Giustiniano, Feleschini Agostino, Trinko mons. Giovanni.

Anche il Presidente Candolini legge un lungo discorso, in cui riconosce le grandi benemerenze della cessata amministrazione provinciale.

Da ultimo si vota un ordine del giorno, proposto dall'on. Piemonte (rieletto), per sollecitare la concessione delle acque pubbliche all'amministrazione provinciale.

PORDENONE. — Il nuovo Consiglio comunale si è radunato presenti 24 socialisti e 4 popolari.

Il Commissario Regio Dott. Cavicchi lesse la sua relazione che venne approvata e per maggiormente addimostrare la riconoscenza della città, su proposta del consigliere Ellero essa verrà data alle stampe.

A sindaco venne eletto l'avv. G. Rosso; assessori: Brusadini G., Brusadini Luigi, Sacilotto Romano, Ellero avv. G.; supplenti Degan e Marzot.

Belluno

La distribuzione dei referati alla Giunta

Belluno, 17

Ecco il riparto dei referati stabiliti nella prima seduta della Giunta:

Sindaco Lante: Personale, Istruzione, Rappresentanze, Spedalità, Opere Pie, Beneficenza, Danni di guerra.

Assessore rag. Serraggiotto: Finanze, Patrimonio Comunale, Posteggi, Imposte e Tasse, Dazio Consumo, Servizi vari di Economato, Scuola di Musica.

Assessori Dalle Mule e Bogo: Gestione Annonaria, Igiene e Sanità, Cimiteri, Contravvenzioni, Macello, Pulizia Urbana, Fiere e Mercati.

Assessore ing. Garbellotto: Lavori pubblici, Edilizia, Illuminazione, Abitazioni, Pompieri, Arte e Antichità, Civico Museo, Assistenza Sociale.

Assessori Barbi e Capraro: Stato Civile, Anagrafe, Leva, Liste elettorali, Emigrazione, Pensioni di guerra.

Il duplice assassinio di Perarolo

PIEVE DI CADORE. — Alle brevi notizie di ieri possiamo oggi dare ai nostri lettori alcune altre informazioni, circa il duplice assassinio di Perarolo.

In località Ausogne, ed in una cascina di proprietà dell'avv. de Zuliani, si trovavano da parecchi anni, fittavoli di quella tenuta i coniugi Zampieri con una figlia, originari da Ponte nelle Alpi.

E' stato accertato come l'11 corrente detti Zampieri si fossero recati alla fiera di S. Martino a Valle, e colà abbiano ricavato una forte somma dalla vendita di alcuni capi di bestiame.

L'assassino o gli assassini, a corrente di tale incasso, attesero la notte di domenica, dando l'assalto alla cascina, ove in un primo tempo sfondato il cancello d'uno steccato che circonda la casa e stando nel giardino, presero di mira le povere vittime che dormivano con il lume acceso, in una camera al piano terra.

Fu accertato che vennero colpiti da proiettili di fucile Mod. 91, e pur le povere vittime colpite a morte ebbero la forza di trascinarsi fino nella stalla, ove vennero trovati cadaveri.

La figlia spettatrice d'un simile brigantaggio, fuggì per la casa rifugiandosi su d'un ballatoio, ma resa incosciente dallo spavento, venne trovata al mattino mezza sepolta nel fieno.

Il primo a scoprire tale efferato delitto è stata una guardia campestre, che passava di là.

L'impressione suscitata quassù da tale delitto è enorme, si portarono sul luogo le autorità giudiziarie di Pieve e Belluno, e da ultime notizie avute pare che i carabinieri siano sulle buone traccie degli assassini.

Treviso

Avvocati caduti in guerra

Treviso, 17

Stamane nell'atrio del Tribunale venne con semplice e austera cerimonia inaugurata la lapide commemorativa dedicata dagli Avvocati e procuratori del Foro trevisano alla memoria dei colleghi caduti gloriosamente sul campo di battaglia: Avv. Giustino Della Favera, tenente degli Alpini decorato con medaglia d'argento al valore e dott. Giuseppe Gabbin, aviatore che fu per ben tre volte decorato con medaglie d'argento al valore.

Erano presenti in grandissimo numero gli avvocati e procuratori e la magistratura ed i funzionari del Tribunale. Rappresentanze, autorità civili e militari e molto pubblico. Sulla lapide è scolpita a caratteri d'oro la semplice iscrizione dedicatoria. Vi erano deposte due magnifiche ghirlande, una d'alloro con bacche dorate del Comune di Treviso, l'altra in garofani e rose del Comune di Preganziol paese nativo del Gabbin.

Il discorso commemorativo nobilissimo fu tenuto dall'avv. comm. Vincenzo conte Bianchini. Parlò poscia il Presidente del Tribunale cav. Antiga e infine il brigadiere generale Porta disse vibrate parole di omaggio al valore degli eroi immolati per la grandezza della Patria.

Il padre del ten. Dalla Favera, avv. comm. Giovanni Dalla Favera ha ringraziato della onorifica affettuosa dimostrazione e fu abbracciato dal generale Porta fra la commozione degli astanti.

La cerimonia riuscì solenne e commovente.

CONEGLIANO. — Domani sera, giovedì, al nostro Sociale seguirà uno spettacolo di vario genere indetto da questo Club Sportivo, al quale prenderanno parte buoni elementi locali.

Padova

Concerto Mainardi-Lorenzoni alla "B. Cristori" di Padova

Padova, 17

Ha avuto luogo nella sala dell'Istituto «Pollini» l'anunciato concerto del violoncellista Enrico Mainardi e del pianista Renzo Lorenzoni dinanzi al migliore pubblico di Padova.

L'audizione, con un programma d'arte nobilmente austero recante i nomi augusti di Bach, Locatelli, Schumann e Brahms, ebbe uno splendido successo.

Il giovane e già insigne violoncellista Mainardi confermò la magnifica sua fama di esser cioè il principe dei giovani violoncellisti italiani: ha un suono purissimo ed espressivo; è un interprete squisito, penetrante.

Gli fu degno compagno il Lorenzoni che, col Mainardi, espresse la Sonata op. 99 di Brahms in una perfetta unità di intenzioni spirituali rendendo tutta la poesia e la forza della potente composizione.

La cronaca registra applausi calorosissimi e chiamate ad ogni numero del programma.

Borse e Mercati

MILANO, 17 — Cons. 5 p. c. 74.60 — Rendita 3.50 p. c. 73.60 — Banca d'Italia 1340 — Banca Comm. Ital. 1055 — Credito It. 653 — Banca Sconto 572 — Banco di Roma 110 — Meridionali 352 — Mediterranee 149 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 640 — Lanificio Rossi 1370 — Cot. Cantoni 715 — Id. Veneziano 191 — Manifatture Cot. 132 — Elba 188 — Terni 561 — Meccaniche 181 — Ansaldo 115 — Montecatini 142 — Metallurgica 96 — Edison 520 — Adriatica Elettr. 115 — Vizzola 761 — Marconi 263 — Molini 285 — Zuccheri 330 — Raffineria 335 — Eridania 325 — Distillerie 119 — Concimi 145 — Beni stabili 280 — Fiat 204 — Isotta 41 — Ilva 97.

Cambi: Francia 160.50 — Londra 91.26 — Svizzera 412 — New York 26.90 — Germania 39.18.

GENOVA, 17 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Cons. 5 p. c. 74.40 — Banca d'Italia 1338 — Banca Comm. It. 1055 — Credito Ital. 650 — Banco di Roma 110 — Banca Sconto 562 — Meridionali 330 — Mediterranee 153 — Nav. Gen. Ital. 643 — Eridania 326 — Raffineria 322 — Industrie 328 — Terni 570 — Ansaldo 112 — Elba 137 — Ilva 92 — Molini 235 — Fiat 200 — Marconi 264 — Sabaudo 327 — Ferriere Voltri 225 — Metalli 95 — Sylos 128 — Italo 80 — Semoleria 312 — Cot. Meridionali 138.

Cambi: Francia 161.75 — Londra 92.20 — Svizzera 34.20 — New York 27.25.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo quello vecchio.

Cronaca Cittadina

18 GIOVEDI' (323-44) — S. Oddone.
19 VENERDI' (324-43) — S. Elisabetta.

Sole leva alle 7.15; tramonta alle 16.36 — Luna leva alle 12.30; tramonta alle 23.39 — Maree al Bacino S. Marco: Alta 4.30; bassa 21.45; altezza di marea sotto la media; piccolo dislivello — Ieri 17, a Venezia, temperatura massima 9.4, minima 5.9 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 773 — Il tempo si mantiene in condizioni di equilibrio instabile — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

I risultati finanziari della XII Esposizione
Oltre due milioni e mezzo di vendite

La XII.a Esposizione Internazionale di Arte della città di Venezia — chiusasi ufficialmente il 7 corr. — ha dimostrato, con un esito magnifico, come non dubbia fosse la fede e non mai riposte le speranze con cui si pensò ed operò alla sua organizzazione.

E' ben noto come il lavoro di preparazione di questa Mostra, iniziatosi in circostanze di tempo e di vita tutt'altro che favorevoli, siasi svolto tra difficoltà molteplici e varie, costituite principalmente dalla disorganizzazione dei pubblici servizi — quello dei trasporti sopratutto — e dalla deficienza e dal grave costo dei materiali e della mano d'opera. Difficoltà che portarono, naturalmente, a dispendi di tempo, di energie e di denaro che mal si conciliavano con la ristrettezza dei mezzi di cui l'impresa disponeva.

Aperta la Mostra, altri elementi e altre circostanze sopravvennero a contrariarla più o meno gravemente e direttamente; e furono le agitazioni politiche, i ripetuti scioperi, la concorrenza di altri mercati d'arte locali e nazionali, le asprezze della stagione e le sempre più preoccupanti condizioni monetarie che ostacolarono — e per qualche tratto quasi addirittura sospesero — il concorso del pubblico e gli acquisti di opere.

Comunque, si può sinceramente affermare che, non meno lusinghiero di quello artistico, si verificò il successo finanziario dell'Impresa, la quale riuscì infine a superare, anche sotto tale aspetto le più ottimistiche previsioni.

Basterà dire, succintamente, che la somma delle vendite ascese alla cifra cospicua — e non mai, fino ad ora, in alcuna esposizione artistica raggiunta — di 2.539.126, somma che potrà essere anche notevolmente accresciuta, se le trattative, tuttora in corso, approderanno a buon fine.

Tra le opere di maggior importanza acquistate, è bene accennare a quelle di Antonio Mancini, la cui intera mostra personale venne venduta quasi in un colpo solo per la somma di *un milione e centodiecimila* lire. Inoltre — auspice la Presidenza dell'Esposizione — tre pregevoli autoritratti, e precisamente quelli di Ambrogio Alciati, di Federico Beltran Masses e di Antonio Mancini, vennero richiesti e ottenuti in dono dalla insigne Galleria degli Uffizi di Firenze.

Nei riguardi degli ingressi i risultati furono egualmente notevoli poichè si registrarono ben 240.510 visitatori.

Concludendo: da questo resoconto è lecito trarre motivo di alto compiacimento, non soltanto perchè esso dà le risultanze di una nobile e audace prova combattuta e vinta, ma perchè offre altresì la certezza che all'Impresa artistica veneziana — oggi più salda che mai — non mancheranno domani — in meno avverse condizioni — anche più larghi e più completi trionfi.

In questi ultimi giorni si sono effettuate ancora le seguenti vendite:

La Cassa di Risparmio di Venezia ha acquistato i quadri ad olio «In Villa - Ischia» di Giuseppe Casciaro e «Luce di Maggio» di Emma Ciardi; S. E. il Generale Enrico Caviglia un vaso decorato di Hans Lerche; S. E. Donna Anna Maria Tommasini il quadro ad olio «Raccoglitrice di legna» di Maria Corradini; il comm. Aurelio Cavalieri il quadro ad olio «Mattino di domenica ad Orgosolo» di Mario De Murtas; e l'acquaforte «Piazza Montanara» di Carlo Cainelli; il cav. Architetto Giuseppe Jaccuzzi i quadri ad olio «Canzone marina» di Giuseppe Sacheri; «Olivi in Liguria» di Zenaide De Weligonoff; «Mareggiata a Baia» di Pietro Scoppetta e l'acquaforte «Auspicato ritorno» di Dante Broglio; il prof. cav. Umberto Bellotto, Consigliere Delegato e Direttore della Società an. coop. Casa dell'Arte cristiana, la scultura in legno «Cristo» di Cornelio Palmerini; il sig. G. A. B. i quadri ad olio «Ritratto d'uomo» di Alessandro Pomi; «Bambina che legge» di Amedeo Bocchi; «Primavera in Slovacchia» di Oldrich Blazicek e l'acquaforte «Il castagno» di Vincenzo De Stefani; il sig. Leone Sonnino il quadro ad olio «Le alberelle» di Augusto Carutti; il sig. Carmelo Guadalupi i quadri a dolio «Riva del Rodano» di Augusto Carutti e «Ulivi» di Alberto Cecconi; la signorina Mara Corradini la litografia «Castagno» di Emile Claus e le silografie «Estate» di Anna Beatrice D'Anna e «Equilibrista», «Al circo» «La Stella» e «Saltimbanchi» di Gemma Pero; il prof. cav. Umberto Bellotto il bronzo «Maternità» di Guido Cacciapuoti e le acqueforti «Tristi ricordi» e «Torre dell'Abbazia» di Ubaldo Magnavacca; Plinio Nomellini la litografia «La strada maestra» di Emile Claus; il sig. Ilario Neri il disegno a penna «Canti e pianti» di Irene de Hrusckha; Benvenuto Disertori e Sylvius Paoletti una riproduzione ciascuno della silografia «L'ozio» di Felix Vallotton; il sig. Carlo Spiociani le acqueforti «Barche» e «Palizzata» di Augusto Olaffa.

L'Albero di Natale pro Orfani di Guerra

Il Fascio Veneziano delle Lavoratrici di Guerra che sempre ha provveduto dalla data dell'armistizio ad oggi a beneficare ed aiutare le famiglie dei soldati caduti in guerra, si è proposto di offrire anche quest'anno l'Albero di Natale agli orfani dei caduti in difesa della Patria.

La benefica e generosa iniziativa, tutta intesa nel suo più alto significato di onorare coloro che la vita hanno dato per la grandezza d'Italia beneficandone ed aiutandone i figli derelitti, troverà, ne siamo certi, il più largo appoggio in tutte le classi della cittadinanza.

Ognuno anche con oblazione modesta, vorrà concorrervi; ognuno vorrà che nei giorni del Santo Natale, che tutti ci riunisce in un ideale vincolo di fratellanza e di amore giunga a questi orfani la manifestazione tangibile che il sacrificio dei loro padri, oscuri eroi di una grande causa, non è stato e non sarà dimenticato.

Alla raccolta delle offerte sarà destinato apposito comitato il quale si rivolgerà a tutti i cittadini veneziani indistintamente.

Il Patriarca visita il Sindaco

Ieri mattina alle ore 10.30 S. E. il Cardinale Patriarca, accompagnato dal suo segretario mons. Costantini, restituiva la visita al Sindaco prof. Davide Giordano. Oltre al Sindaco erano a ricevere l'Eminentissimo gli assessori presenti.

Poco dopo, il Sindaco riceveva la visita del generale Rossi, Comandante del Presidio Militare; il generale era accompagnato dal suo aiutante di campo.

Per l'essicazione del granoturco requisito in Provincia

I due grandi essicatoi tipo «Pellegrino» installati alla Giudecca, per l'interessamento della Presidenza della Commissione requisizione cereali della Provincia, sono da ieri in piena efficenza (si calcola che il quantitativo di granone da essicare artificialmente sarà di circa 70 mila quintali) per cura ed a spese esclusive della Commissione stessa, col benevolo consenso del Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi.

Un convegno regionale per le Case Popolari

Ci si comunica:

Le Cooperative per costruzione di case popolari di Venezia riunitesi in assemblea la sera del 16 novembre 1920 hanno deliberato di indire nel più breve tempo possibile un Convegno regionale di tutte le Cooperative per case popolari, allo scopo di fare una azione simultanea e collettiva per modificare le troppe imperfezioni della legge 30 novembre 1919 num. 2318 e successive, riguardanti appunto le Case popolari ed economiche e per studiare i vari problemi inerenti a tale ramo della Cooperazione.

Le adesioni possono essere trasmesse al Presidente della Cooperativa «Luigi Luzzatti» S. Rocco, Venezia.

Per il trasporto delle salme dei caduti

Il Ministero dell'Interno ha ritenuto che si possa autorizzare il trasporto delle salme di militari morti in guerra da un comune all'altro posti nella zona di divieto seguendo le norme del regolamento di polizia mortuaria e previo il nulla osta dell'ufficio centrale per le onoranze e cura ai caduti in guerra.

L'unione delle Madri dei reduci

avverte che oggi giovedì alle ore 16 terrà una seduta nella sala Nicolò Tommaseo dell'Ateneo Veneto. Le madri dei reduci sono pregate di intervenire numerose, per poter essere informate sugli scopi e sull'andamento dell'associazione nascente.

La moglie Rosina Drog, i figli Giovanni e Ida, il nipotino ed i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte ieri avvenuta del loro adorato

ANTONIO MAJER
fu Antonio

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di San Canciano.

Si prega di non inviare nè fiori nè torcie, e di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 17 Novembre 1920.

Il **BANCO INDUSTRIALE e COMMERCIALE di PADOVA** ha il dolore di annunziare il decesso del Signor

ANTONIO MAJER
Condirettore della Sede di Venezia

I funerali avranno luogo venerdì 19 corr. alle ore 10, nella Chiesa di San Canciano.

17 Novembre 1920.

La situazione dei cambi

Zurigo, 17

La situazione internazionale dei cambi ha assunto in questi ultimi tempi nuovi aspetti interessanti. Il franco francese continua ad essere depresso; tutte le indicazioni sarebbero in favore di un rialzo del corso perchè la Francia si avvia rapidamente verso la sua ricostituzione economica, ma ogni volta che si produce un leggiero miglioramento avviene subito un nuovo ribasso che fa perdere non solo il poco terreno acquistato ma spinge questa valuta sempre più in basso. E' vero che bilancio francese contiene una posta assai gravosa per le finanze della Repubblica, quella per la difesa nazionale. La Francia continua ad aumentare i suoi armamenti. Nel complesso però sia per l'aumento della produzione interna, sia per l'assestamento verso cui si avviano le finanze dello stato, come per l'aumento delle esportazioni, il cambio su Parigi dovrebbe segnare un continuo e lento rialzo. Invece vi è una costante oscillazione che inclina verso il ribasso. Si ritiene che ciò sia dovuto alla circostanza che il governo di Parigi ha tuttora delle gravose pendenze derivanti ancora dalla guerra da liquidare sulla piazza di Londra.

Benchè le importazioni francesi siano in continuo aumento, sopratutto per effetto del rialzo dei prezzi, pure gli importatori si astengono dall'acquistare all'estero delle grandi quantità di merci di cui il paese ha bisogno, perchè vogliono aspettare un rialzo del franco. Da alcune settimane essi avrebbero perduta la speranza di un prossimo miglioramento del loro cambio e perciò si sono decisi a dar corso alle loro operazioni di acquisto per poter alimentare determinati commerci che soffrivano dalla mancanza di prodotti e merci che non si importavano.

Vi è infine anche l'influenza esercitata dalla speculazione dei finanzieri di Londra e New York che trovandosi delusi nelle loro aspettative cominciano a vendere parte delle grandi provviste di franchi che avevano accumulate.

Il franco belga che di solito è più resistente di quello francese e segna un corso costantemente superiore, ha pure subito le conseguenze del ribasso generale cui furono sottoposte le diverse divise europee. In questi ultimi giorni è riuscito al governo belga di concludere un accordo economico col Brasile: quest'ultimo governo apre al Belgio un credito commerciale di 350 milioni di franchi per l'acquisto di materie gregge, di viveri e di altri prodotti; il Belgio si obbliga a fornire in cambio prodotti industriali e materiale ferroviario il cui importo verrà portato a suo credito; inoltre il Brasile accorda per l'avvenire un dazio preferenziale per i prodotti belgi con una riduzione del 20 per cento sulle tariffe daziarie brasiliane. Questo è il primo credito che viene aperto in America, dopo l'armistizio, ad uno stato europeo già belligerante.

Questa operazione tanto favorevole pel Belgio non ha avuto una influenza *sul corso del franco* belga, che ha continuato a ribassare.

Da circa 15 giorni avvengono sul mercato di Londra dei fatti interessantissimi e che sono una vera novità anche per gli economisti che seguono attentamente le oscillazioni dei cambi. La sterlina continua a perdere terreno di fronte al dollaro, ma ne guadagna invece in confronto cogli altri cambi europei, che fin qui avevano un corso superiore alla sterlina stessa. Così il franco svizzero che notava ancora pochi giorni or sono un corso di 21.84 è a 22.15 e continua a mantenersi al disopra di 22. La pesetas spagnuola quotata a 24.65, e faceva ancora premio sulla sterlina, ora è a 25.19, ossia è pressochè interamente alla pari. Il fiorino olandese salì da 17.80 a 17.93; la pari è 18.15. La situazione della sterlina continua a migliorare anche in confronto al franco francese, a quello belga, alla lira, alla corona norvegese, al marco ed a tutte le diverse categorie di corone già austro-ungheresi. Essa migliora la sua posizione anche di fronte al pesos argentino. La lira sterlina perde terreno unicamente in confronto al dollaro degli Stati Uniti ed a quello canadese.

E' evidente che questo movimento è voluto, non è ancora possibile scorgere con quali mezzi il programma viene eseguito nè chi ne fa le spese. Molto probabilmente sarà il tesoro britannico, ma per ora non lo si vede chiaramente.

Astrazione fatta dai cambi dei paesi già austro-ungheresi, che sono scesi ad un livello molto basso, segnatamente quello della Polonia, dell'Austria e sopratutto dell'Ungheria, il marco è la divisa più colpita dall'attuale movimento di ribasso. In Svizzera il marco non vale più di 6. 5 centesimi, a New York ha un valore corrispondente a 5 pfenig e una leggiera frazione in più. Le forti emissioni di biglietti di banca e la prospettiva delle straordinarie spese cui l'impero dovrà sottostare in un prossimo avvenire per l'acquisto di grandi quantità di granaglie (si calcola la occorrenza minima ad un totale di 1, 6 milioni di tonn. per il solo frumento) hanno influito sinistramente sul corso del marco.

La lira italiana segna sulle piazze svizzere, da alcuni giorni, un leggero miglioramento, non corrispondente però a quello che era lecito sperare dopo l'accordo di Rapallo.

EMILIO COLOMBI.

La Spagna e il ribasso della peseta

Madrid, 17

I giornali dicono che il ministro delle finanze avrebbe dichiarato che il Governo è deciso a far fronte al ribasso del corso della peseta motivato principalmente dalle importazioni degli articoli di lusso. Il ministro ha aggiunto: «Il mio collega degli affari esteri esaminerà minutamente tutti i nostri trattati di commercio e io redigerò una statistica delle nostre produzioni e del nostro consumo e procederò alla revisione delle tariffe doganali. Il Governo è deciso a prendere tutte le misure necessarie per diminuire il costo della vita. Tutte le importazioni saranno vietate sino a che l'interesse pubblico l'esigerà.»

Il Ministro Alessio a Genova

Genova, 17

E' giunto da Roma in forma privata l'on. Alessio ministro dell'Industria e commercio ricevuto alla stazione dal prefetto.

I complotti pro Carlo I.

Piccanti rivelazioni svizzere

Berna, 17

La Berner Tagwacht, torna a parlare delle mene e degli intrighi che i partigiani degli Absburgo hanno condotto e conducono in Svizzera per facilitare un ritorno di Carlo I. sul trono d'Austria, e siccome le sue affermazioni non mancano di interesse, credo di poter ritornare in argomento riportando qualche brano di queste rivelazioni che è necessario dire producono in tutti i circoli una impressione profonda.

Si incomincia a parlare della Agenzia United Telegraph. L'United Telegraph, venne creata dalla United Press per fare concorrenza alla Associated Press. Il dr. Bing, incaricato di organizzare i suoi servizi in Europa ha trovato nel signor Rodolfo Kommer l'uomo che cercava, capace di trovare i fondi necessari. Venne costituita una società per azioni con sede a Zurigo e col capitale di Fr. 400.000 dei quali solo 150.000 vennero versati.

Il cassiere della società e il borsista Guttmann del gruppo Rothschild che durante la guerra ha fatto immensi guadagni vendendo allo stato un po' di tutto. L'alta banca americana concorre in questa impresa che ha mire unicamente politiche, e Kommer, per meglio operare, si è assicurata l'attività del dott. Erik Krunes di Amburgo che ha assunto quale corrispondente balcanico allo scopo di assicurargli con l'appoggio della United Telegraph la possibilità di viaggiare continuamente indisturbato tra la Svizzera, Parigi, Londra, Roma e le capitali dei paesi balcanici.

Guttmann, non fa mistero con nessuno che nella sua qualità di presidente della Unnited Telegraph riesce ad andare dove vuole e dove non tutti possono andare.

L'Agenzia Centrale venne creata dopo il fallimento della monarchia danubiana dal barone Andrea Veitchberger, grande negoziante di grano in Stiria arricchito di guerra e nobilitato di Carlo, dal principe Luigi Windischgraetz già ministro dell'alimentazione in Ungheria e dal generale von Einem già attacchè militare austro-ungarico alla legazione di Berna.

Quest'ultimo e più di lui la sua bella moglie, ha avuto la buona idea di utilizzare i treni di soccorso per i bambini viennesi per operare il trasporto illegittimo di molti oggetti di valore e di molti gioielli.

La sede dell'Agenzia fu a Lucerna ed il suo direttore un certo signor Forst Bataglia. Questo signore non ha saputo rifiutare sussidi polacchi e jugoslavi e non ha mancato di diramare le più pazzesche informazioni a danno dell'Italia e di altre nazioni europee, ma poi venne licenziato, e sostituito da un certo sig. Bessemer, al secolo sig. Brodj, il quale si è dato premura di portare subito la sede dell'agenzia a Ginevra e di allargare la base delle operazioni.

Quantunque il registro di commercio di Ginevra indica il sig. Brodj, quale proprietario della Agenzia, il vero padrone è il principe Windisgraetz che in Svizzera è il rappresentante ufficiale dell'ex imperatore Carlo.

Per potere meglio lavorare, venne fondata a Zurigo una banca, la Kommissionbank i fondi della quale sono a disposizione della propaganda monarchica e per essa direttore è il sig. Veithschberger, ma chi figura sono due svizzeri autentici, certi Dutlarer e Ammann.

Tra i vari rappresentanti della Agenzia Centrale nei paesi di Europa, a Londra vi è un figlio di Henderson, a Budapest il dott. Behz, a Vienna il giornalista Ulmann dell'«Allgemeine Zeitung», a Bukarest Beactovicht direttore della Indipendenza Romena.

Fedeli clienti della Agenzia Centrale sono i giornali viennesi «Mittags-post», «Le Wiener Stimmes», la «Wiener Allgemeine Zeitung», la «Neue Wiener Jurnal», e per capire che si tratta di una vera associazione monarchica, basta apprendere che Veithschberger è il proprietario della «Wiener Mittagspost», Ulmann è redattore capo della «Wiener Allgemeine Zeitung» e Bassaner Brodj è il corrispondente del «Wiener Journal». Principale scopo della agenzia centrale è quello della propaganda per il ritorno degli Asburgo sia pure anche a capo della progettata Confederazione Danubiana.

Il contatto tra la Centrale e Prangins è assicurato alquanto velatamente dal barone Hie a Friburgo Hotel de Rome, e dal capo dell'ufficio stampa alla Corte di Prangins Werkmann.

Il genio giornalistico di questo signor Werkmann venne scoperto all'epoca della guerra dall'imperatore Carlo che lo ebbe a nominare capo della sua personale reclame col grado di capitano. L'imperatore lo conduceva con lui durante i suoi viaggi al fronte ed appena giunto ai comandi, egli doveva redigere i comunicati sugli atti di coraggio del sovrano e delle manifestazioni di lealismo che gli facevano i fedeli sudditi dove passava.

Questi comunicati venivano poi trasmessi all'ufficio di corrispondenza imperiale e reale che a sua volta li inviava ai giornali. Si capisce che l'imperatore non ha creduto di separarsi di tanto personaggio.

L'informatore della «Berner Tagwacht» a questo punto parla di una crisi finanziaria toccata alla Agenzia, dovuta alle disgrazie finanziarie del principe Vindisgraetz, e parla anche della possibilità che l'Agenzia abbia a mutare sede e nome, e conclude domandando al Consiglio Federale come mai tollera tanti intrighi, minacciando di portare la cosa alle Camere e di provocare uno scandalo.

ENEA CASNATI.

L'Esposizione italiana di Stoccolma

Stoccolma, 17

L'esposizione d'arte industriale è stata inaugurata oggi in presenza del ministro degli affari esteri il quale ha dato il benvenuto agli espositori augurando che questa esposizione preluda ad una esposizione italiana d'arti applicate moderne.

Il ministro italiano Felizzano ha ringraziato le autorità ed il pubblico svedese per il vivo interesse manifestato per l'esposizione ed ha espresso la speranza ch'essa servirà a stringere intimi vincoli d'amicizia e d'interesse fra l'Italia e la Svezia.

Il vernissage dell'esposizione aveva avuto ieri, presenti oltre 200 invitati fra cui Dostroed segretario generale degli affari esteri, i critici d'arte dei principali giornali ed altre personalità. Tutti hanno espresso la propria ammirazione.

Il ministro conte Felizzano con la signora hanno presieduto poi un banchetto nel ristorante italiano installato in un ampio salone del sottosuolo. Il conte Felizzano ha ringraziato la stampa per il grande interesse dimostrato verso l'esposizione. Il segretario generale degli affari esteri ha ringraziato il comitato per la sua ospitalità ed ha augurato un gran successo all'esposizione.

Il ministro francese della guerra non si dimette

Parigi, 16

Contrariamente alle voci corse il Ministro della guerra non ha espresso la intenzione di dimettersi. Ieri ha lavorato nel suo gabinetto ove ha ricevuto il maresciallo Foch ed alcuni funzionari del ministero.

Teatri e Concerti

"Loreley „ alla " Fenice „

Va in scena stasera «Loreley» di Alfredo Catalani un gioiello di musica italiana che Venezia ancora non conosce per quanto sian trascorsi ormai oltre trent'anni dalla sua prima rappresentazione (Torino 16 febbraio 1890) e sia passata su quasi tutti i palcoscenici d'Italia anche minori fra l'entusiasmo più schietto e la più intensa ammirazione.

Antonio Guarnieri l'ha concertato con grande amore, diremmo quasi, con religione da quel valentissimo e superiore direttore che egli è.

Venezia è chiamata stasera ad assistere ad un avvenimento artistico e ad onorare uno dei nostri migliori musicisti contemporanei.

«Loreley» avrà ad interpreti Nadina Borina (protagonista), la sig. Colombara (Anna di Rehberg), cav. Luigi Marini (Walter).

GOLDONI. — Luigi Carini ebbe iersera feste, applausi, doni, per la sua beneficiata. Ma che idea singolare, per un attore come lui, nascondere temperamento ed ingegno in un drammone come il «Cardinale» !

Stasera l'«Assalto» di Bernstein.

MALIBRAN. — La compagnia Riccioli annuncia per stasera «E' arrivato l'ambasciatore» operetta nuova per Venezia del maestro Ettore Bellini su libretto di Edmondo Corradi.

ROSSINI. — I piacevoli casi di «Napoleoncina», le congiure, i teneri sospiri, i bizzarri eroismi, della Corte di Luigi XVIII, hanno chiamato iersera in teatro un pubblico molto più affollato che alla prima recita, ed elegantissimo che ha calorosamente applaudito la intelligente protagonista signora De Personali, il Bertramo e gli altri. La divertente commedia si replicherà anche stasera.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Loreley».
Goldoni. — Ore 20.45: «L'assalto».
Malibran. — Ore 20.45: «E' arrivato l'ambasciatore».
Rossini. — Ore 20.45: «Napoleoncina».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

Massimo. — «Canaglia gialla» 3.o programma, con i seguenti capitoli: Nell'isola misteriosa; Salvataggio in areoplano; Nubi all'orizzonte; La fine di un avventuriera; La tortura di un'anima.

Italia. — «Iris» dramma di avventure. Sabato «La Danza sull'abisso» con Claretta Rosay.

Modernissimo. — La affascinante figura di Francesca Bertini è ricomparsa da ieri interpretando il colossale capolavoro di A. Dumas «La Principessa Giorgio». La valentissima attrice offre nella drammatica e magistrale creazione di questo nuovo personaggio un'altra prova della genialità e della versatilità del suo ingegno e della sua arte magnifica. Il profondo studio di carattere, l'abilissimo gioco scenico, rivelano nella Bertini nuove forze, nuovi mezzi artistici, una fine ed assoluta padronanza dello schermo, che è di così difficile conquista sotto facili apparenze. Silvia Maitre altra bellissima attrice; Livio Pavanelli; Tebbo Corradi sono degni compagni alla grande artista.

S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone» 6.a serie nuova.

S. Marco. — «Dopo il peccato» grandiosa azione drammatica in 4 parti interpreti B. Sofaran, Sainati e comm. G. Grasso.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gazzetta Giudiziaria

L'uccisore di Frezzeria assolto alle Assise

Pres. co. Castiglione — P. M. avv. Messini — Canc. Piovesan.

Ieri è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Napolitano Giorgio di anni 20, soldato del 14.o battaglione presidiario che, come i lettori ricorderanno, la notte del 30 novembre dell'anno scorso, venuto a diverbio in una casa di tolleranza in Calle del Carro in Frezzeria col marinaio Costantino Baldassare di anni 32, lo uccise poi a coltellate nel vicino sottoportico del Luganegher.

In seguito a richiesta del P. M. dato l'ambiente dove ebbe origine la disputa e le indagini che la determinarono, il Presidente ordinò che l'interrogatorio dello imputato e l'esame dei testimoni procedano a porte chiuse.

Il P. M. avv. Messini sostenne integralmente l'accusa. Per la parte civile parlò eloquentemente l'avv. Gallo; il difensore avv. Cigala ha sostenuto brillantemente la tesi della legittima difesa.

Vi furono repliche vivaci tra gli oratori avversari. Trionfò il difensore, ottenendo verdetto di assoluzione per legittima difesa, con voti cinque contro cinque. Il pubblico applaudì il difensore e la sentenza assolutoria.

Il conflitto di Chirignago

Munaretto Ernesto di Vittorio di anni 28, pollivendolo, Spolaor Francesco di Luigi di anni 24 pollivendolo, De Pazzi Giovanni di Emilio di anni 23 pollivendolo, Bortolano Luigi di Agostino di anni 27 e Bortolano Quirino di Agostino di anni 23 tuti di Chirignago, sono imputati di avere presso Chirignago nel parco ferroviario, la notte dall'8 al 9 febbraio u. s. esploso varî colpi di rivoltella contro gli agenti della forza pubblica che li avevano sorpresi nell'atto di impossessarsi di biciclette che avevano sottratto da un carro ferroviario.

Il Munaretto inoltre di aver minacciato con un coltello il brigadiere dei carabinieri Gerotto Bortolo.

Gli imputati confessano il tentato furto ma negano di avere sparato contro i carabinieri.

I testimoni d'accusa sono sette. La difesa sarà sostenuta dall'avv. Cisco per Munaretto e De Pazzi, dall'avv. C. L. Luzzatti per lo Spolaor e i due Bortolano.

Il processo comincierà questa mattina.

Rapina con bombe a mano

Tribunale Penale di Venezia

Scapin Luigi fu Girolamo il 2 ottobre corrente anno fingendo di essere addetto a colorire il cornicione della Ditta Marforio ne penetrava in negozio da una finestra e dopo aver scassinato casse automatiche e tiretti, riusciva ad uscirne alle 13.45 da una porta portando via L. 2855 e due valigie cariche di merce. Scoperto da un agente della Ditta certo Annarelli Tullio, fu da questi fermato ed arrestato. Per liberarsi trasse di tasca una bomba che il coraggioso giovane Bona riuscì a toglierli.

Il Tribunale lo condanna ad anni 7, mesi 2 di reclusione e due anni di vigilanza speciale.

BELLA STARACE SAINATI e Comm. GIOVANNI GRASSO al

Cinema S. Marco

interpreteranno oggi il dramma in 4 parti messo in scena da Amleto Palermi

Dopo il peccato

In questa drammatica film svolta con arte e tecnica mirabile si provano tutte le emozioni che, dato l'intreccio del dramma, possono dare due interpreti di tal forza; riuscendo uno dei migliori lavori.

Cronaca trentina

Per il centenario di Dante — Pericolo scongiurato — Il nuovo ponte di Mori.

Trento, 16

Si radunarono ieri vari studiosi trentini per decidere in quale maniera si poteva attuare l'idea, recentemente ribadita anche dal Croce, inaugurandosi l'anno dantesco a Ravenna, di accostare Dante al popolo, di farlo conoscere alle classi che, per una ragione o per l'altra meno lo conoscono.

Il programma formulato comprende conferenze illustrative del tempo, della fortuna, della vita e dell'opera di Dante e poi «Lecturae Dantis» sul tipo di quelle che si fanno a Firenze.

Tali conferenze che verranno sopratutto promosse dalla «Pro coltura» verranno inframmezzate con conferenze sulla storia del Risorgimento poco nota da noi e su Napoleone — specie su Napoleone nel Trentino — celebrandosi l'anno venturo anche il centenario della morte di quel grande.

Ancor domenica prossima si darà principio al corso con una lettera del prof. Quaresima sulla «Vita di Dante» cui seguiranno a breve scadenza altre due cioè una del prof. Guido Emer sulla «Divina Commedia» e una del prof. don Prandini sul tema «Alle soglie del poema di Dante» con riferimento ai due primi canti dell'«Inferno».

* Mercè l'intervento diretto a Roma dei rappresentanti più autorevoli del Trentino e l'agitazione che d'un tratto si sviluppò in paese alla notizia di un'eventuale sospensione di lavori da parte del Genio civile locale, il Governo — che realmente aveva questa intenzione — decise di accordare i fondi occorrenti ancora per alcuni mesi.

Intanto, malgrado la rigida stagione, si potranno ultimare i lavori in corso e mettere sotto il tetto numerose famiglie costrette ancora a vivere nelle baracche.

* Il ponte di Ravazzone sul quale passava e passerà la ferrovia Riva, Arco, Rovereto, che congiunge le due sponde dell'Adige nel mezzo della Valle Lagarina, dovrà venir definitivamente provato uno di questi giorni. Si dice anzi che nella metà della entrante settimana sarà ufficialmente inaugurato e così si può dire soddisfatto il desiderio di tutte le città e paesi che dalla mancanza di questo disgraziato ponte ebbero a soffrire notevoli danni nei loro commerci e nelle loro industrie.

* L'altro giorno ebbe luogo l'inaugurazione dello Spedale infantile che s'intitola dall'ultima nata di Casa Savoia e che ha la sua sede nei locali del piccolo caseggiato dove prima della guerra era l'Asilo infantile S. Marco promosso dalla Lega Nazionale.

Come è morto l'on. Bonato

Non avrà successore

Verona, 17

Ecco altri particolari sulla tragica fine dell'on. Bonato. Egli era partito ieri sera verso le 17 dalla città diretto ad Isola della Scala dove doveva partecipare ad un convegno di leghe. Con la motocicletta egli era arrivato a 300 metri dal paese di Cadidavid, quando per passare in mezzo tra un carro ed un ciclista, urtò contro il ciclista, perdendo l'equilibrio e andando a cadere addosso ad un mucchio di ghiaia, ferendosi gravemente alla testa.

Prontamente soccorso da un birocciaio subito sopraggiunto, e da altri ciclisti, egli è stato trasportato in casa del medico dr. Ferrari, ove ebbe le prime cure. Poi dagli amici è stato accompagnato in casa del veterinario del paese dr. Bergamaschi, pure suo amico, e colà i medici hanno constatato che le sue condizioni si aggravavano.

Venne subito telefonato a Verona e precisamente alle autorità comunali e da qui partirono alla volta di Cadidavid alcuni assessori e il dr. Cartolari.

All'on. Bonato furono prodigate tutte le cure, ma a nulla valsero, perchè durante la notte e precisamente alle 2.35 mentre da Isola della Scala giungeva la moglie dell'infelice, il Bonato cessava di vivere.

Oggi si sono recati sul posto della disgrazia ed a visitare la salma il prefetto e il procuratore del Re, nonchè il sindaco di Verona. La salma è stata oggi trasportata ad Isola della Scala dove Bonato dimorava e domani alle 15 avranno luogo i funerali. Ad Isola della Scala oggi in segno di lutto tutti i negozi sono stati chiusi.

Sul palazzo comunale di Verona è stata issata la bandiera a mezz'asta.

Quanto alla questione della successione dicesi che, essendo trascorso per sole due ore un anno dalla elezione a deputato dell'on. Bonato, sorge la questione che non vi può essere successione. Se il deputato socialista fosse morto ieri, gli sarebbe succeduto quel candidato della sua lista che lo seguiva per numero di voti. Essendo invece morto stamane alle 2.35 non vi sarà probabilmente luogo ad alcuna successione.

Arresto sensazionale per truffa in Galleria a Milano

Milano, 17

Nel pomeriggio d'oggi, in un caffè in Galleria, è stato tratto in arresto il noto professionista milanese prof. rag. Giorgio Diena, patrocinatore legale che ha il suo studio in via Zecca Vecchia.

L'arrestato, dopo un interrogatorio in questura, è stato tradotto al cellulare. Il Diena è stato arrestato in seguito a denuncie di gravisime ingenti truffe da lui commesse a danno di alcune ditte milanesi, le quali avrebbero fornite grosse partite di merci al Diena, il quale le rivendeva a prezzi irrisori o le occultava senza corrispondere il relativo importo. La truffa più ingegnosa compiuta dal Diena e che ha provocato il mandato di cattura, riguarda una mirabolante operazione di finanziamento che il geniale professionista promise ad un giovane costruttore di case, il signor Luigi Tommei. Questi si era appunto rivolto al Diena per un finanziamento. Il Tommei, che per importanti lavori assunti aveva bisogno di sensibili capitali, concesse al Diena alcuni effetti cambiari per 175 mila lire, aderendo alla speculazione che il Diena gli aveva prospettato di acquistare delle forti partite di merci, per poi rivenderle sul mercato come soprapprezzo, in modo da realizzare un fortissimo guadagno. La buona fede del Tommei venne così pienamente sorpresa e il Diena non appena in possesso degli effetti per L. 175 mila, corse dai suoi vecchi creditori e cioè le ditte che gli avevano fornito merci che erano rimaste non pagate e che minacciavano di denunziarlo per truffa e coprì i suoi debiti con la firma del Tommei. Questi si vide così divenuto improvvisamente debitore senza colpa nè pena, per 175 mila lire, di persone e ditte che non gli avevano mai dato nè merci nè denaro.

Il Tommei avanzò quindi formale denunzia di truffa e il giudice istruttore spiccò il mandato che è stato — come abbiamo detto — oggi eseguito.



ULTIMA ORA

Dopo la caduta di Venizelos

Inquetudine e disordini

Atene, 17

Nella notte da domenica a lunedì ed in tutta la giornata di ieri mentre si delineava la vittoria dell'opposizione, fu un succedersi di voci contradditorie ed allarmanti.

Si parlava di colpi di stato, di pronunciamenti militari possibili ad Atene e già avvenuti in altre città. Ogni due ore l'esito delle elezioni sembrava voler cambiare attribuendo la vittoria ora all'uno ora all'altro partito. L'allarme fu vivissimo allorchè nella giornata di ieri si cominciarono ad udire per la città fucilate e revolverate. Nel pomeriggio l'ordine non fu turbato, ma la circolazione di pattuglie, la chiusura dei negozi e la sospensione quasi completa del traffico davano alla città un aspetto triste e pauroso. Al cadere della notte tutte le vie erano deserte ed il silenzio era interrotto soltanto dal passaggio di distaccamenti armati.

Anche durante la notte le voci più disparate circolavano, ma i giornali di stamane cominciano a ridare la calma e stamane la città ha il consueto aspetto. Ogni idea di violenza sembra abbandonato, da un lato per gli ordini dati da Venizelos e dall'altro per gli inviti alla calma più assoluta fatta ai loro partigiani dai capi dell'opposizione sembra si possa sperare che tranne qualche atto di violenza individuale l'ordine non sarà turbato ed il cambiamento del gabinetto avverrà secondo le generali consuetudini parlamentari.

Il trionfo contro il tiranno

Parigi, 17

Il corrispondente del «Petit Journal» da Ginevra dice che durante tutta la notte si resta svegli a Lucerna all'Hotel Nazionale, dove risiedono l'ex re di Grecia e il suo seguito.

I telegrammi spediti da Atene si succedono, dando i risultati delle elezioni. In serata Costantino ricevette un telegramma di Alessandro così concepito: «Noi festeggiamo il trionfo contro il tiranno».

Altri dispacci greci sono giunti indirizzati a S. M. il re di Grecia.

A Ginevra i costantiniani festeggiarono la disfatta di Venizelos con grandi libazioni di champagne e col canto degli inni costantiniani.

Il «Petit Journal» ha da Atene che degli agitatori dell'opposizione hanno sparato dei colpi di arma da fuoco al fine di seminare il terrore nella popolazione. Un uomo è stato mortalmente ferito. Parecchi agitatori sono stati arrestati.

Il nuovo gabinetto di Rhallys

Atene, 17

Rhallys ha costituito il nuovo gabinetto che presenterà il giuramento domani innanzi al reggente.

Rhallys assume il portafoglio degli affari esteri.

La conferenza di Riga per la pace

L'incontro dei polacchi coi bolscevichi

Varsavia, 17

La delegazione polacca per la pace è giunta a Riga. Subito dopo è giunta anche la delegazione del Governo della Lituania centrale.

Da informazioni ufficiose sembra che questa ultima delegazione si proponga di fare dichiarazioni tranquillanti nei riguardi delle questioni militari ed anche desideri riprendere le relazioni economiche diplomatiche e ferroviarie con la Lettonia.

I delegati sono ospiti del Governo della Lettonia.

La delegazione polacca ha avuto una prima riunione con il presidente ed i segretari bolscevichi. Joffe ha sollevato subito la questione della protesta dei Soviet intorno alla pretesa non osservanza di alcune clausole dell'armistizio sulla frontiera sud. Dombski ha respinto l'obbiezione ed ha protestato i casi di violazione dell'armistizio da parte dei Soviets.

Durante l'intervista tra il ministro Wasiliwski e il delegato russo Joffe questi ha in ultimo dichiarato che benchè le truppe soviettiste non siano state ritirate al di là della linea d'armistizio, ciò non può essere considerato come una violazione dei preliminari.

Egli ha detto inoltre che durante la controffensiva russa contro le truppe non polacche che in precedenza aiutavano la Polonia si seguitava ad attaccare per errore non credendo che si trattasse di distaccamenti polacchi I soviets pregano la Polonia di non considerare ciò come un atto di ostilità.

In seguito a queste dichiarazioni Wasilowski ha messo in evidenza davanti a Joffe la lealtà polacca che non tollera in Polonia truppe antisoviettiste; ha inoltre insistito sulla necessità di una stretto osservanza dell'armistizio.

Il preteso fermo di una nave italiana

Londra, 17

Un deputato ha interrogato Lloyd George per sapere se era vero che il piroscafo italiano «Ancona» fu fermato nel Mar Nero mentre era diretto a Novorossisk e ricondotto a Batum, e, in caso affermativo, perchè l'Inghilterra è intervenuta in tal modo nel commercio italo-russo. Lloyd George ha risposto che le autorità italiane non sono a conoscenza dell'incidente. Il telegramma ricevuto dall'Italia dice: «Le autorità navali italiane di Costantinopoli non sanno spiegarsi le voci sorte su tale incidente. Lo stesso comandante del piroscafo «Ancona» interrogato, ha dichiarato di non avere mai incontrato navi da guerra inglesi».

Un altro deputato ha domandato se era vero che sudditi italiani abbiano fornito armi e denaro ai Kemalisti e se il Governo italiano abbia preso provvedimenti per impedire questo fatto. Il sottosegretario per gli Esteri ha risposto che, avendo il governo inglese ricevuto numerosi rapporti al riguardo, li comunicò al governo italiano il quale ha smentito categoricamente tali voci — (Stefani).

Lloyd George e la repressione in Irlanda

Parigi, 17

Il «Matin» ha da Londra che durante la discussione di una serie di questioni sollevate dalla uccisione di tre altri agenti della polizia irlandese, un membro della Camera dei comuni avendo detto che la politica fondata sulla forza è fallita in Irlanda, Lloyd George ha risposto: «Non sono di tale avviso. Tutte le leggi sono fondate in larga misura sulla forza e se una legge non può essere imposta, essa non ha alcun valore». Egli ha aggiunto che è vero che la polizia corre grave pericolo in Irlanda per imporre la legge, ma si hanno tuttavia numerose prove che il potere e l'autorità della legge sono sulla via di ristabilirsi colà.

Un documento parlamentare pubblicato ieri l'altro annunzia che 54 agenti di polizia sono stati uccisi e 101 feriti in Irlanda nel terzo trimestre di questo anno. Dal principio del 1919 109 agenti furono uccisi e 174 feriti. Gli assassinii ed i delitti sono saliti a 4563 nell'ultimo trimestre ed a 6300 dal primo gennaio 1919.

It's a long way to Tipperary

Londra, 17.

Alla Camera dei comuni Adamson annuncia che un telegramma giunto da Tipperari segnala che le truppe della guarnigione stanno incendiando la città e che hanno tagliato i tubi di cui si servono i pompieri per la estinzione degli incendi; aggiungendo che essi, impugnando le rivoltelle, impedirono ai pompieri e dalle altre organizzazioni municipali di spegnere il fuoco.

Il sottosegretario di stato per l'Irlanda risponde a nome del governo dichiarando che il telegramma in questione non contiene una sola parola di vero.

Per vendicare il Sindaco di Cork

Londra, 17

La «Morning Post» ha da Cork:

Nel momento in cui un treno, proveniente da Waterfall, si trovava ad otto chilometri da Cork, alcuni volontari irlandesi, con le rivoltelle in pugno, si presentarono in uno scompartimento di prima classe ove si trovavano alcuni ufficiali dello stato maggiore, li fecero discendere dal treno e poi li condussero in automobile per ignota destinazione. Tutte le ricerche fatte sono state infruttuose.

Il «Daily Chronicle» dice che uno degli ufficiali fatti prigionieri a Waterfall faceva parte del consiglio di guerra che condannò l'ex sindaco di Cork. Un volontario irlandese avrebbe dichiarato ad un rappresentante di questo giornale: «Dobbiamo vendicare la morte del Lord Mayor».

La situazione nella Turchia asiatica

Preoccupazioni francesi

Parigi, 17

Il *Temps* dedica questa sera il suo articolo editoriale alla situazione che si è creata nella Turchia asiatica e ritiene che non convenga procedere all'evacuazione del territorio. Dopo avere esaminato l'accordo tripartito concluso tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, il *Temps* accenna ad un accordo che sarebbe intervenuto tra l'Italia e il Governo kemalista di Angora. «Del resto — dice il giornale — l'Italia ha ritirato da parecchi mesi i distaccamenti che possedeva nell'interno dell'Asia Minore, se non ci inganniamo, essa ha salvaguardato i propri interessi concludendo un accordo ufficioso col Governo nazionalista di Angora. L'Inghilterra, che comanda a Costantinopoli, non si è riservata alcuna zona nella Turchia asiatica. Resta adunque solo la Francia con la Grecia ad occupare militarmente parti importanti di quei paesi. E' una situazione che non è più senza inconvenienti, sopratutto dopo i risultati delle elezioni greche e gli effetti ulteriori che se ne possono attendere.

Nei circoli alleati di Costantinopoli si teme che le truppe greche in Asia Minore, affaticate da una lunga mobilitazione e demoralizzazione in seguito alla caduta di Venizelos, non abbiano ad abbandonare spontaneamente una parte dei territori che dovrebbero custodire. Il generale britannico Harrington è partito per studiare sui luoghi la situazione. Non vi è quindi ragione che la Francia sopporti all'infinito i sacrifici ed i rischi che importa l'occupazione della Cilicia, ma l'evacuazione costituisce un grave problema.

Come si potrà risolverlo? Ritirando le truppe francesi, bisognerà conservare i diritti egemonici riconosciuti alla Francia ed assicurare alle popolazioni non musulmane delle garanzie eque. Come mai si potrà pervenire a ciò?

Fuggiaschi di Crimea a Costantinopoli

Parigi, 17

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che 13.000 fuggiaschi di Crimea sono colà arrivati a bordo di sette piroscafi, ma essi non trovarono ricovero perchè la città non può più contenerne. 80 mila persone attendono in Crimea, ma solo i feriti, le donne ed i bambini saranno trasportati.

Per lo sviluppo delle cooperative

Roma, 17

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane una commissione degli on. Baldini, Donati Pio, Matteotti, Baglioni, Merloni e Samoggi i quali hanno esposto i loro desiderata per lo sviluppo delle cooperative in Italia. Al convegno assisteva anche il sottosegretario Porzio. Il Presidente del Consiglio ha esplicitamente dichiarato che avrebbe esaminato con la massima benevolenza le proposte specialmente quelle riguardanti la riforma della legge sulla cooperazione. L'on. Porzio ha messo in rilievo tutto ciò ch'è stato fatto in questi ultimi mesi per la cooperazione. Il Presidente del Consiglio, su alcuni punti, si è dichiarato perfettamente d'accordo coi componenti la commissione ed ha assicurato agli intervenuti della migliore buona volontà del Governo.

Notizie in fascio

Da Roma

Stamane si è riunito il Comitato permanente del Lavoro per esaminare diverse importanti e urgenti questioni.

Si è riunito il Consiglio Direttivo della Unione delle Camere di Commercio. Dopo che il presidente on. Cassin ebbe riassunto i risultati del recente convegno delle Camere di commercio marittimo tenuto a Napoli e illustrato gli ultimi lavori dell'ufficio e della sezione italiana della Camera di commercio internazionale, il Consiglio discusse varie questioni di attualità interessanti le classi industriali e commerciali.

Si è costituito al giudice istruttore il presidente della Cooperativa pizzicagnoli Giovanni Guerra, imputato di corruzione per avere indotto, mediante denaro ed altro, il cav. Plinio Passalanca, funzionario del Ministero dei consumi, a fare atti contrari al dovere del proprio ufficio. L'arresto si riconnette ai noti scandali del pecorino.

Dalle province

La maggioranza consigliare di Genova ha per acclamazione designato all'unanimità il nuovo sindaco della città nella persona del senatore Paolo Bensa.

Alla stazione di Cartoli, sulla linea Roma-Castellamare, un treno merci, sia per deficiente funzionamento del freno che per il peso eccessivo dei vagoni, ha raggiunto una velocità vertiginosa di cento chilometri all'ora e andò a cozzare violentemente contro una locomotiva in manovra. La locomotiva investita è stata lanciata a parecchi metri di distanza dalla linea ferroviaria. I macchinisti di entrambi i convogli sono rimasti feriti.

I giornalisti inglesi, dopo una visita alla città di San Remo e dintorni, intervennero ad un banchetto offerto in loro onore al Grand Hotel nel quale furono scambiati cordialissimi brindisi. Alle 14.30 partirono per Genova.

I premi della Lotteria della Stampa

Roma, 17

Nel ridotto del Teatro Argentina ha avuto luogo l'estrazione della lotteria nazionale a favore della Cassa Pia di Previdenza della Associazione della Stampa periodica italiana e dell'Ospedale degli orfani dei contadini meridionali morti in guerra.

I premi ammontano alla somma di L. 800 mila. Il primo premio di L. 500 mila è stato vinto dalla cartella recante il n. 0.103.777, i 2 premi di L. 50 mila furono vinti dalle cartelle 0.349.419 e 0.889.350; i 5 premi di L. 5 mila sono stati vinti rispettivamente dalle cartelle 1.726.238 - 1.564.430 - 0.597.356 - 1.449.895 - 1.279.318.

I cinquanta premi da mille lire sono stati vinti dai seguenti numeri:

1.132.596 - 0.958.743 - 1.371.027 - 1.093.934
0.530.235 - 1.120.520 - 0.412.066 - 1.143.470
0.530.285 - 1.120.520 - 0.412.066 - 1.143.470
0.517.090 - 1.691.900 - 0.222.833 - 1.713.871
1.456.677 - 1.193.431 - 0.449.405 - 0.654.423
1.289.220 - 0.369.802 - 1.090.647 - 0.266.596
0.130.741 - 0.756.414 - 0.484.168 - 1.004.281
1.232.161 - 1.050.762 - 1.038.036 - 0.760.689
0.988.415 - 0.175.163 - 1.502.860 - 0.763.595
1.396.212 - 0.390.749 - 0.146.887 - 1.248.153
1.101.833 - 1.618.951 - 1.749.950 - 1.231.913
0.821.545 - 1.182.290 - 0.740.476 - 0.447.282
0.818.480 - 0.771.016 - 0.203.506 - 1.287.187
0.622.708.

L'estrazione continuerà domattina.

Incidenti tra dalmati a Milano

Milano, 17

Verso mezzogiorno un'improvvisa e violenta scenata si è svolta in galleria, attirando l'attenzione dei molti curiosi. L'avvocato Lodovico Milcovich di Zara, profugo sin dal 1914 prima a Venezia e poi a Milano, investì con vivaci parole, scendendo anche a vie di fatto, il dott. Alessandro Dudan di Spalato, che cercò di reagire. Le cause di questa scenata hanno origini molto lontane, a quanto l'avv. Milcovich ha detto. Bisogna riportarsi all'epoca del famoso discorso Bissolati alla Scala, dopo il quale egli, poichè si dichiarava solidale con le idee bissolatiane, fu aggredito in galleria da un gruppo di dimostranti antirinunciatari. Un anno dopo questo fatto appariva su di un giornale di Roma un articolo che, rievocando l'aggressione, affermava cose che il Milcovich ritenne denigratorie. Egli allora rispose con una lunga lettera sullo stesso giornale. Il dott. Dudan replicò dichiarandosi autore dell'articolo. Il fortuito incontro dei due ha oggi, per questi precedenti, provocato la violenta scenata.

Le condizioni del card. Ferrari

Milano, 17

Nella giornata d'oggi, le condizioni di salute del card. Ferrari si sono mantenute stazionarie; pare anzi si sia notato un lieve miglioramento. La temperatura si mantiene a 37 gradi. Molti visitatori sono convenuti anche stamane presso l'illustre infermo. Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi d'augurio. Nella mattinata è pervenuto pure al segretario del cardinale un telegramma d'augurio del Pontefice.

Degringolade socialista a Messina

Messina, 17

In seguito alle continuate dimostrazioni anti-socialiste di questi giorni, lunedì sera, a tarda ora, la Camera confederale del lavoro proclamò lo sciopero generale di protesta per 24 ore iniziandolo alla mezzanotte. Lo sciopero però si può considerare fallito. Infatti scioperarono soltanto gli elettricisti ed tramvieri, mentre tutte le altre categorie di operai non abbandonarono il lavoro.

E' annunciato anche lo sciopero ferroviario, ma, meno due, tutti i treni sono partiti regolarmente.

A mezzanotte lo sciopero è cessato con la ripresa del servizio di illuminazione della città.

Il "Times,, contro d'Annunzio

Londra, 17

Il «Times» commentando gli ultimi atti di Gabriele d'Annunzio scrive:

Il governo italiano non può rigettarne la responsabilità poichè d'Annunzio e la maggioranza dei suoi legionari sono italiani. La sua impunità (?!) costituisce un pericolo per la situazione interna dell'Italia come può da un giorno all'altro mettere in pericolo i rapporti dell'Italia con le altre potenze.

(Ma di che s'immischia il «Times»? Vuol relegare d'Annunzio.... a S. Elena? Si occupi dei fatti di Irlanda e di Tipperari!).

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 278 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 19 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 208; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

LA PRIMA CRISI DELLA GRECIA IMPERIALISTA

Mentre Venizelos va esule a Parigi

Re Costantino si prepara a tornare sul trono

Dopo la sconfitta di Venizelos

Roma, 18

La sconfitta di Venizelos è concordemente segnalata dalla stampa italiana, francese ed inglese. A Roma, prima ancora che giungessero i telegrammi degli inviati speciali ad Atene, il manipolo di giornalisti e di uomini politici ellenici di fede costantiniana aveva già diramato le prime notizie le prime impressioni, che più tardi hanno trovato la piena conferma nei telegrammi diretti dalla capitale ellenica. Evidentemente, l'insuccesso venizelista deve oramai ritenersi acquisito alla storia politica della Grecia moderna. Hanno vinto i costantiniani che, in questo momento, sono capitanati in Grecia da tre uomini politici di primo ordine: Gunaris, Rhallys, Stratos. L'ex ministro degli esteri di Grecia, Streit, di origine tedesca, espatriato con l'ex-re Costantino, se ne sta in Svizzera a fianco del suo sovrano, e si attribuiscono a lui gli atti compiuti e gli atteggiamentti assunti recentemente, in occasione della morte del giovane e compianto re Alessandro, da Costantino e dai suoi figli. Senza dubbio, Streit è un uomo politico di primo ordine, e tale resta sebbene su di lui l'opinione pubblica venizelista abbia fatto pesare l'accusa di germanofilo e di fedele al sovrano spodestato. A Corfù, cittadella costantiniana, la battaglia elettorale è stata condotta per l'opposizione dal figlio dell'ex presidente del consiglio ellenico, Teotochis, di origine veneta, e se non andiamo errati, già consigliere di legazione a Berlino.

Queste constatazioni, che noi abbiamo fatto per riassumere rapidamente lo stato delle forze dell'opposizione in Grecia, han fatto scrivere a molti giornali francesi che la sconfitta di Venizelos si deve agli intrighi dei germanofili. Ma anche così fosse, anche, cioè, si potessero tuttora considerare per germanofili i capi della opposizione ellenica, che pur hanno fatto dichiarazioni di lealismo e di devozione alle potenze dell'Intesa, mentre la Germania è prostrata, *bisognerà pur riconoscere che Venizelos ed i venizelisti* avevano dalla loro parte i mezzi formidabili di cui un governo può disporre; la polizia e le forze armate della Grecia, ciò che per lo meno controbilancia, se non supera, come crediamo, gli intrighi e le mene dei germanofili ellenici.

Ma oggi che la Grecia è grande ed è prospera, non crediamo si possa e si debba attribuire al movimento costantiniano una impronta germanofila, anche perchè i capi della opposizione, nei loro discorsi elettorali, hanno esplicitamente dichiarato di voler mantenere le più cordiali relazioni con l'Intesa. E se anche così non fosse, per avventura, chi ci potrebbe dimostrare che il beninteso interesse della Grecia ed il suo avvenire siano dalla parte della Germania piuttosto che dell'Intesa? Chi potrebbe svellere, senza far crollare tutta la sua potenza recente, la Grecia dal terreno intesista nel quale gettò profonde radici la politica venizelista? Perciò, riteniamo, obiettivamente, che non si possa e non si debba parlare oggi, in Grecia, di germanofili e di intesofili, anche perchè una grande potenza dell'Intesa come l'Italia, ha fatto chiaramente sapere, e con il suo atteggiamento ha dimostrato, di non voler immischiarsi nelle questioni interne elleniche e di mantenere inalterata la sua simpatia per la Grecia, qualunque fosse stato l'evento elettorale. Si parli, quindi, più appropriatamente di venizelisti e di costantiniani.

La differenza poi che intercede fra questi due grandi partiti in Grecia non consiste in una differente direttiva di politica estera, nè nella questione del regime che entrambi vogliono monarchico costituzionale, ma precisamente nella questione della persona del sovrano ed in quella della politica interna. Crediamo anche per Venizelos, se non fossero state fatte forti pressioni su di lui dalla Francia, avrebbe trovato, prima di affrontare la battaglia elettorale, un punto di conciliazione, dopo la morte di re Alessandro, ed avrebbe proposto il Diadòco per la successione, convinto com'era, e come esplicitamente dichiarò, che la Grecia era immatura per il regime repubblicano. Ma c'era di mezzo, oltre alla influenza francese, ed in parte anche inglese, la questione della politica interna venizelista, che era politica dittatoriale.

Sopratutto contro la dittatura venizelista ha voluto insorgere la opposizione ed ecco perchè il risultato elettorale investe ed abbatte la persona di Venizelos di cui, peraltro, non potranno essere disconosciuti i grandi meriti di uomo di stato e le grandi benemerenze di patriota. Chi ha portato la Grecia allo stato attuale è stato Venizelos, ed il suo successo parve in qualche momento così grande e sproporzionato alle possibilità della nazione ellenica, da far ritenere a molti che egli edificasse sulle mobili sabbie del deserto.

Ma comunque si valuti l'opera di Venizelos, nessuno potrà disconoscergli i meriti e le benemerenze. Al certo egli ha ecceduto di molto nella maniera forte in politica interna, e perciò il suo governo, formalmente costituzionale, parve sostanzialmente dittatoriale. Oggi questa dittatura è stata abbattuta ed il suo massimo esponente deve scomparire dalla scena politica ellenica.

Quali saranno le conseguenze prevedibili dei risultati elettorali greci?

A tener persenti le differenze sostanziali che intercorrono fra i programmi dei due partiti in lizza ed a voler considerare come immutabile l'ordine internazionale sul quale poggia la Grecia contemporanea, è da attendersi che la opposizione si orienti nettamente verso il ritorno al trono di re Costantino. Se la grande maggioranza della popolazione greca si è dimostrata di questo parere, noi non scorgiamo come si possa fare altrimenti. Alle grandi potenze che finora hanno influito sulla vita interna della Grecia, si impone il più rigoroso riserbo e la più cordiale neutralità verso tutti i partiti e tutti gli uomini politici ellenici, e questo compito deve sentire specialmente il governo francese che, anche recentemente, parve attribuirsi una ingerenza che, se spiegabile durante la guerra, oggi apparirebbe più che ingiustificata ed antipatica. La nazione ellenica deve essere lasciata a sè stessa e deve avere il regime ed il supremo rappresentante che vuole.

Ma, forse, il ritorno di re Costantino sul trono di Grecia non porterebbe la tregua nella lotta dei partiti, e, considerato appunto dal punto di vista della pacificazione interna, esso riuscirebbe dannoso. Una Grecia che fosse divisa in due partiti, che continuasse a dilaniarsi nelle intestine discordie non sarebbe nè un elemento di tranquillità nella penisola balcanica nè un elemento di civiltà nel Mediterraneo. Donde la necessità che gli uomini che capeggiano l'opposizione in Grecia trovassero nel loro patriottismo la forza per una rinuncia suprema e per accettare un «modus vivendi» che riuscisse ugualmente gradito a tutti, e fosse il pegno della rinata concordia nazionale. Il Diadoco, il principe reale Giorgio di Grecia, il successore di diritto al padre Costantino, potrebbe rappresentare questo pegno di concordia. Egli è stato sempre fedele alla opposizione, fu esiliato col padre da Venizelos, contro di lui ci furono il veto e di Venizelos e quello della Francia e dell'Inghilterra, ma, viceversa, egli non ha mai regnato, cioè non si è mai compromesso. Questa soluzione, forse, potrebbe placare gli animi anche dei venizelisti, e la Grecia, col suo re, potrebbe riprendere il suo cammino.

LEONARDO AZZARITA.

Un'intervista con Re Costantino

Egli non è ostile all'Intesa

Roma, 18

Il corrispondente del «Messaggero» da Lucerna ha intervistato Re Costantino. Egli dopo aver premesso che i risultati delle elezioni in Grecia sono stati quali s'attendeva, e di cui è fiero, ha detto che a torto l'Intesa ha creduto di avere in lui un nemico. Egli ha affermato di aver seguito sempre una politica assolutamente pratica, senza sentimenti di ostilità verso gli alleati e che suo più vivo desiderio è ora quello di riprendere con le potenze dell'occidente, le relazioni più cordiali. Ha soggiunto ch'è inesatto che egli volesse favorire gli imperi centrali mentre voleva essere indipendente e favorire la neutralità. Re Costantino ha fiducia nell'onestà delle potenze e non ritiene che esse si opporranno al suo ritorno in Grecia se il plebiscito, che indubbiamente avverrà, dovesse pronunciarsi in questo senso.

L'intervistato ha tenuto a dichiarare fin da ora che mai ha avuto l'intenzione di seguire una politica men che corretta e leale verso le potenze dell'Intesa e questo rimane il suo fermo proposito anche per l'avvenire. Dopo aver osservato che tutti coloro che erano amici di Venizelos erano amici dell'Intesa, Re Costantino ha detto che con Venizelos egli fu sempre in ottime relazioni. La divergenza cominciò a manifestarsi quando si trattò di decidere la data dell'entrata in guerra della Grecia. Quando ci separammo — ha continuato l'intervistato — eravamo ancora molto amici e soltanto più tardi scopersi in Venizelos un odio tenace contro di me, che per altro l'ha condotto alla rovina.

Ora la decisione è nelle mani del popolo. La Camera si riunirà entro la settimana e allora sarà decisa la questione del plebiscito.

Re Costantino ha colto questa occasione per dichiarare di avere verso l'Italia un grande debito di riconoscenza pel modo col quale fu sempre trattato dal Governo, dall'opinione pubblica e dalla stampa.

Re Costantino ha dichiarato che le condizioni di pace fatte alla Grecia sono molto buone. Del resto — ha soggiunto — sul terreno della politica estera tutti sono di accordo con Venizelos. E' su quello della politica interna che Venizelos ha scatenato le ire della maggioranza del popolo greco. Da tre anni e mezzo in Grecia sono abolite tutte le libertà costituzionali.

Alla domanda del giornalista: — E Costantinopoli? il Re ha risposto: — Costantinopoli è una cara missione alla quale tutto il popolo greco pensa e continuerà a pensare, ma nulla più.

Anche il Reggente si è dimesso?

Il potere temporaneo alla Regina Olga

Parigi, 18.

Le notizie dalla Grecia sono assai scarse e spesso tardive. Tre fatti soltanto possono oggi stabilirsi con esattezza: il primo è che Venizelos, senza attendere più il voto dei militari al fronte, voto che nel suo complesso sembra essergli riuscito favorevole, ha lasciato il potere ed è già partito alla volta della Francia, ove rimarrà in volontario esilio. Il secondo fatto è che Rhallys, non ostante la sua grave età, ha accettato l'incarico offertogli dal reggente di costituire il nuovo gabinetto e assumerne la presidenza, mentre Gunaris andrà alla guerra; il terzo è che l'ammiraglio Conduriotis si sarebbe dimesso, nel qual caso la reggenza passerebbe naturalmente alla regina Olga, figlia del granduca Costantino di Russia. Essa ha già superato i 70 anni e pare che la sua vista sia assai debole; la sua intelligenza è rimasta ancora lucida e si conta che la regina Olga potrà rendere grandi servigi al paese in questa torbida ora.

Si conferma sempre più che re Costantino sarà considerato da inglesi e francesi come «non desiderabile» e che il suo ritorno al trono priverebbe la Grecia di qualsiasi aiuto e forse farebbero sì che le relazioni diplomatiche con la Francia e con l'Inghilterra sarebbero interrotte.

L'atteggiamento franco - inglese

Parigi, 18

Intervistato dal «Petit Parisien», il ministro di Francia ad Atene ha detto di ritenere che gli alleati non considereranno le elezioni greche come una semplice manifestazione di politica interna della quale essi dovrebbero disinteressarsi, ma che al contrario essi esigeranno dal governo che succederà a Venizelos garanzie precise e serie per quanto riguarda la sicurezza in Oriente. Jonnart, che fu alto commissario interalleato ad Atene, dichiara al «Petit Journal» che nessuna potenza dell'Intesa permetterà il ritorno del re Costantino dopo ciò che gli alleati sanno sul suo atteggiamento quando era al potere e meditava l'intervento della Grecia a fianco dei tedeschi.

Il giornale «La Libertè» dice che il governo francese, benchè consideri inammissibile il ritorno di Costantino, non ha ancora preso posizione, tuttavia sembra che se il nuovo governo greco riuscirà a far chiedere con un plebiscito il ritorno di Costantino, la Francia non riconoscerebbe il re Costantino e rifiuterebbe di avere con lui relazioni diplomatiche.

Il «Temps» ha da Londra che il governo britannico, sorpreso del risultato delle elezioni greche, consulterà gli alleati sulla condotta da seguire.

Il punto di vista inglese

Londra, 18.

Il «Daily Chronicle» dice che la crisi politica di Grecia è stata discussa non ufficialmente dal ministero britannico e che per il momento in ogni caso si ha la convinzione che la situazione non sia ancora abbastanza grave da giustificare un intervento del governo britannico. Il giornale si dice informato che il punto di vista ministeriale è che occorre considerare i recenti avvenimenti di Grecia come una questione che non concerne che i greci stessi. Sino a ora il governo britannico non è stato informato ufficialmente che si sia chiesto a Costantino di risalire al trono. Il governo inglese ritiene che vi sarà tempo per esaminare la questione allorchè si presenterà. In ogni caso però non si ritiene che la cosa sia della più alta importanza.

Prime conversazioni franco - inglesi

Parigi, 18

Il «Matin» precisa che il governo francese e quello inglese hanno iniziato conversazioni sulla questione dinastica in Grecia. Il governo francese — dice il «Matin» — sembra perfettamente cosciente delle gravi ripercussioni che la caduta di Venizelos può avere sulla pace in Asia Minore, nel momento in cui i bolscevichi, liberati dall'esercito di Wrangel, possono sostenere i kemalisti.

Il grande giubilo di Costantinopoli

Costantinopoli, 18

La notizia della disfatta di Venizelos ha cagionato qui una grande emozione, che non è ancora calmata. I turchi sono giubilanti e le edizioni dei giornali vanno a ruba. Nelle strade si notano numerosi gruppi intorno a lettori di giornali che commentano ad alta voce i risultati delle elezioni greche. In tutti i caffè gli ufficiali turchi espongono piani di nuove frontiere nazionali, le quali si estenderebbero fino alla Tessaglia.

Il trattato di Sèvres è considerato come un cencio.

Il mutamento di rotta in America

per l'elezione di Harding

Washington, 18.

Harding è partito per Panama ove recasi per riposarsi dalle fatiche della campagna elettorale. I giornali prevedono quindi che prima della seconda metà del prossimo gennaio non sarà possibile avere informazioni esatte sulla costituzione del nuovo Gabinetto e rilevano l'importanza della decisione che Harding prenderà in merito alla persona che sarà chiamata a dirigere il Dipartimento di Stato poichè sembra che il nuovo Presidente abbia espresso l'intenzione di lasciare in materia politica estera completa libertà d'azione al Segretario di Stato. I giornali assicurano che chiunque sarà chiamato a capo del Dipartimento non seguirà in nessun caso la politica di Wilson.

Per la candidatura di Dipartimento di Stato si fanno i nomi di Root, di Lodge e di Konx; ma poichè il primo è in età avanzata nei circoli politici si ritiene che la scelta verrà a cadere tra Lodge e Konx. Quest'ultimo fu procuratore generale della Repubblica e poi nel Gabinetto di Taft segretario di Stato.

I giornali prevedono che il nuovo Gabinetto, pur interessandosi delle cose europee, cercherà di accattivarsi la simpatia di tutti gli Stati procurando così degli sbocchi alla produzione industriale americana ed eliminando i malintesi sorti durante la presidenza che sta per cessare.

I giornali che meglio rispecchiano le idee del Governo attuale fanno comprendere che ormai Wilson intende continuare soltanto a gestire gli affari di ordinaria amministrazione non credendosi più autorizzato a compiere atti politici specialmente in questioni internazionali.

La seduta della Camera sciolta

per mancanza di numero legale

Roma, 18

Resoconto della seduta della Camera di giovedì 18. Pres. del Pres. DE NICOLA.

GALLENGA, prega la presidenza di assumere notizie sulla salute dell'on. Ciuffelli da tempo malato al quale invia i più fervidi auguri (*approvazioni*).

PRES., si era già dato premura di chiedere notizie della salute dell'on. Ciuffelli le quali però si mantengono stazionarie. Si renderà interprete dei voti della Camera presso l'illustre collega.

PRES., comunica il risultato della votazione segreta per la nomina di un segretario della Camera. Votanti 240, maggioranza 121. Calò 123 (eletto), Martini 10. Coccieri 1, schede bianche 23, voti nulli 3.

RUBILLI, SS. alle industrie, all'on. Murari osserva che la radice greggia di liquerizia è stata sempre esportata dalla Calabria in grande quantità nè tale esportazione pregiudica le fabbriche nazionali essendosi colà sviluppata l'industria del succo. Perciò il governo crede non sia il caso di vietarla sia perchè tale provvedimento porterebbe una diminuzione nella produzione della liquerizia, sia perchè nelle attuali condizioni economiche del paese occorre favorire l'esportazione di quelle merci che possono essere inviate all'estero senza gravi inconvenienti per l'industria nazionale.

Esaurita una interrogazione di CICCOTTI SCOZZESE (soc.) sui fatti di Melfi, cui risponde il SS. CORRADINI, il S.S. al Tesoro, AGNELLI, dichiara all'on. PESTALOZZA che ai pensionati dipendenti dagli enti locali non è stato concesso aumento di pensione, nè le condizioni finanziarie di tali enti permettono di provvedere a tale aumento ai pensionati in genere e quindi nemmeno alle vedove dei sanitari comunali.

DEGNI, espone i provvedimenti adottati per accelerare la liquidazione delle pensioni mercè i quali si è oggi giunti a liquidare in media 2220 pensionati al giorno, nè è possibile ottenere un maggiore acceleramento in tali liquidazioni date le necessità inerenti alla istruzione delle domande.

Seguita la discussione del disegno di legge per le modificazioni alle norme concernenti le elezioni amministrative.

PRESIDENTE, ricorda che, approvati i due comma dell'art. 1 rimane da deliberare su quattro emendamenti aggiuntivi. Il primo è il seguente dell'on. SANDRINI: «E' riconosciuto il diritto elettorale alle donne nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini, tutte le disposizioni della presente legge e le rimanenti della legge comunale e provinciale sono in esse applicabili».

CASERTANO, relatore, propone la sospensiva; dichiara che la commissione è favorevole alla concessione del voto alle donne ma non ritiene sia questa la sede opportuna per tale riforma. SANDRINI insiste nel suo emendamento. BOCCONI si dichiara favorevole all'emendamento Sandrini e perciò contrario alla sospensiva. CAVAZZONI, desidera conoscere il pensiero del governo.

GIOLITTI, in coerenza a quanto ha fatto in precedenti dichiarazioni, non porrà su questa questione, come su altre relative a questa legge la questione di fiducia. Personalmente dichiara che darà voto favorevole all'emendamento Sandrini (*approvazioni*).

CASERTANO, ritira la proposta sospensiva. SALVEMINI dichiara di farla sua.

PRESIDENTE, avverte che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale.

Fatta la chiama, la Camera non risulta in numero legale. A norma del regolamento la seduta è sciolta. La seduta termina alle ore 17. Domani seduta alle 15.

Questioni di eredità parlamentari

per la morte di deputati

Roma, 18

Come è noto, la morte dell'on. Pavan avvenuta il 16 novembre apre interessanti questioni circa l'interpretazione da dare alla legge Turati; ma non è solo questa la questione sorta in seguito ai recenti lutti che hanno colpito la Camera. Una altra ne è sorta per la sostituzione dell'on. Scarabello. Questi era macchinista delle ferrovie dello Stato e pertanto la sua elezione non fu convalidata, essendo stata accantonata con numerose altre, per riservare la decisione sull'eleggibilità o meno quale pubblico impiegato, a dopo la discussione della proposta di legge Turati che abolisce tale ineligibilità. Ora non v'ha dubbio, per la costante giurisprudenza della Giunta, che si debba tuttavia decidere sulla convalidazione o meno dello Scarabello non ostante la sua morte. Viceversa i socialisti hanno sostenuto che debba subito farsi luogo alla sostituzione e ciò perchè il collegio di Verona non rimanga a lungo senza uno dei rappresentanti; ma è prevalso il parere di rinviare ogni deliberazione. Pertanto, se a suo tempo l'on. Scarabello sarà convalidato, la validità della sua elezione risalirà al 16 novembre 1919 e la sua sostituzione avverrà secondo le norme della legge Turati. Ma, chi viene in lista subito dopo l'on. Scarabello? E' l'on. Bacci Giovanni, deputato di Ravenna. Egli non poteva optare, perchè il diritto di opzione è limitato alle elezioni contemporanee; e allora si dovrà esaminare la validità di questa nuova specie di elezione suppletiva dell'on. Bacci, deputato in carica. E siccome le elezioni dei deputati in carica vengono annullate, il posto dell'on. Scarabello spetterà all'altro candidato socialista Conca, il quale siederà così a Montecitorio. Se poi l'on. Scarabello fosse dichiarato ineleggibile, allora l'on. Bacci avrebbe il diritto di opzione, in quanto che la sua elezione di Verona retroagirebbe al 16 novembre 1919 e sarebbe da considerarsi contemporaneamente a quella di Ravenna e poichè nella lista socialista di Ravenna dopo il Bacci vengono tre deputati di altri collegi: Bombacci, Bentini e Caroti, così per non dare il posto alla lista repubblicana che riportò il maggior numero di voti dopo la socialista, l'on. Bacci opterebbe per Ravenna, lasciando il posto di Verona al Conca.

Sono stati effettuati scandagli nelle vicinanze di Marburgo sull'Elba, che hanno portato alla scoperta di importanti giacimenti di lignite e di petrolio.

Sono iniziati i lavori per la costruzione di un canale per il congiungimento del Meno al Danubio.

Al posto di segretario della Camera, resosi vacante per la morte dell'on. Camerini è stato eletto l'on. Calò.

Il trattato di Rapallo approvato

dalla Commissione parlamentare per gli esteri

Roma, 18

Si è riunita oggi la commissione parlamentare per gli affari esteri. La seduta, durata dalle 14 alle 17, è stata dedicata all'esame del trattato di Rapallo. Presiedeva l'on. De Nava. Funzionavano da segretari Vassallo e Gentile. Sono intervenuti gli on. Torre, Treves, Bacci, Federzoni, Pietriboni, Di Cesarò, Nava, Lazzari, Modigliani, Gasparotto e La Pegna. Scusarono la loro assenza gli on. Ciuffelli e Chiesa.

Il presidente aprì la seduta invitando i commissari a precisare i principali chiarimenti che intendevano avere dal ministro degli Esteri. Questi intervenne poco dopo alla riunione. Molteplici furono le domande a lui rivolte, sia sulla portata reale del trattato, sia sulle singole clausole che furono esaminate e discusse articolo per articolo.

Hanno particolarmente chiesto spiegazioni sulla questione albanese, sulle modificazioni, specialmente sul territorio della linea di armistizio, sulla situazione di Zara e sulla attribuzione delle isole, sulla portata delle clausole riguardanti il territorio di Fiume ed infine sulle garanzie per gli italiani della Dalmazia.

Allontanatosi il ministro, la commissione, dopo breve discussione, dopo le dichiarazioni fatte dai rappresentanti dei vari gruppi parlamentari e dai singoli commissari, ha proceduto alla votazione. I rappresentanti del gruppo socialista hanno dichiarato di astenersi dal voto perchè la questione non è stata ancora esaminata dal gruppo socialista.

Il trattato è stato approvato dalla maggioranza dei commissari presenti, avendo votato contro gli on. Federzoni, De Nava e Di Cesarò.

Prima di addivenire alla nomina del relatore, la commissione ha discusso i criteri a cui la relazione dovrà essere informata e quindi alla unanimità è stato designato a presidente l'on. De Nava.

Si crede che la relazione sarà presentata sabato e che la discussione del trattato comincerà martedì.

Occorre notare che i socialisti si sono astenuti dal votare in quanto che non avevano ancora interpellato il gruppo e si sono riservati di esprimere il proprio giudizio alla Camera. E' opinione diffusa a Montecitorio che anche i socialisti finiranno per votare il trattato. La relazione sarà presentata domani alla Camera e il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno della seduta di martedì.

L'inderogabilità dell'"atto compiuto,, secondo l'on. Ciuffelli

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera che l'on. Ciuffelli, non potendo partecipare alla riunione della commissione degli esteri, ha inviato al presidente della stessa. In essa l'on. Ciuffelli dopo aver approvata la parte del trattato di Rapallo che riguarda Fiume, così conclude:

«Io credo erroneo il dire che l'Italia non deve cristallizzare la visione del suo avvenire in Adriatico, ma badare piuttosto al Mediterraneo, giacchè appunto per svolgere nel Mediterraneo l'azione di influenza a cui le danno diritto la sua posizione geografica e la sua forza di espansione economica, essa deve liberarsi dalle preoccupazioni delle sue spese adriatiche. Reputo questa una grave menda del trattato per ciò non posso darne lode, come per le altre parti, al governo; ma di fronte al fatto compiuto, per le ragioni che ho dianzi accennate, non potrei negargli il mio voto».

Dichiarazioni di Marconi e P. Garibaldi

Ancona, 18

E' giunta nel porto la torpediniera 18 O. S. che proveniva da Zara ed aveva a bordo Peppino Garibaldi col fratello Menotti e il sen. Marconi. A Zara la sera del loro arrivo furono immediatamente ricevuti dall'ammiraglio Millo, presso il quale si trovava la delegazione delle isole Curzolane, convocata dal Sindaco Ziliotto. I fratelli Garibaldi e il sen. Marconi si trattennero tutta la serata con i dalmati. Ieri mattina in automobile fecero un giro nell'interno della Dalmazia; visitarono Benkovaz e Scardona e si spinsero fino a Kerka e alle miniere di carbone. Non arrivarono a Sebenico e tornarono ieri notte a Zara dove ebbero nuovi colloqui con l'ammiraglio Millo, col sen. Ziliotto e con altri abitanti di Zara e della provincia.

Stamane alle 7.45 hanno ripreso posto sulla torpediniera alla volta di Ancona. All'arrivo nel nostro porto i fratelli Garibaldi e il sen. Marconi sono stati ossequiati dal sindaco Pacetti.

Sulla questione dalmata il sen. Marconi ha detto fra l'altro: «Una premessa è necessaria ed è che la questione della Dalmazia può tornare sul tappeto e in nostro favore assai presto. Non vi è chi non conosca le tragiche condizioni interne della Jugoslavia che minacciano la soluzione della crisi di assestamento che quel paese attraversa. Il Trattato di Rapallo dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'assemblea nazionale e il nostro Governo certamente non ritirerà le truppe dai limiti del Patto di Londra prima che quella ratifica non sia avvenuta. Il decreto del Principe Reggente ci servirà per proclamare subito l'annessione dei territori assegnati all'Italia dal Trattato di Rapallo; ma prima di procedere allo sgombero dei territori dalmati, dovremo necessariamente attendere e attenderemo il responso dell'assemblea nazionale del Regno S.H.S. Il Trattato di Rapallo ha profondamente scosso l'opinione pubblica della Jugoslavia e mille sintomi attraverso la stampa, attraverso manifestazioni violente, attraverso aspri dissensi in seno allo stesso gabinetto sono la riprova di questo stato di animo tutt'altro che favorevole agli accordi conclusi da Vesnic e da Trumbic a Villa Spinola. E' quindi necessario attendere il corso degli avvenimenti con calma e con ponderazione.»

Peppino Garibaldi ha detto: «Si è molto parlato di un possibile colpo di d'Annunzio sul genere di quello di Fiume; ma, a prescindere dall'opportunità o meno di azioni intempestive e impulsive e delle ripercussioni che esse inevitabilmente avrebbero in Italia e fuori, non va dimenticato che occupare una città non è la stessa cosa che occupare una provincia e che per una impresa di tal genere sarebbero necessari uomini e mezzi in grande quantità. Il liberatore di Fiume, oltre ad essere uomo di cuore, è anche uomo di senno e quando muove i suoi passi, sa quello che fa e dove mira.»

Il voto della rappresentanza municipale di Fiume pel Trattato

Fiume, 18.

Fiume nel secondo anniversario della entrata delle truppe italiane ha voluto rispondere per mezzo della rappresentanza municipale alle dichiarazioni del presidente del Consiglio e di una parte della stampa italiana in cui affermasi che i fiumani preferivano l'indipendenza all'annessione alla madre patria.

La seduta della rappresentanza municipale era indetta per le 17 di ieri. Già mezz'ora prima la galleria era piena di cittadini, altra folla che non poteva entrare nella galleria sostava dinanzi al palazzo municipale.

Alle 17 il sindaco Gigante apre la seduta. Scoppia in questo momento nella galleria non comprendesi per quale ragione un breve tafferuglio che viene subito pacificato.

Il sindaco comincia applaudito il suo discorso ricordando che oggi la rappresentanza municipale trovasi riunita nell'ora stessa in cui due anni fa le truppe italiane del generale San Marzano entravano in Fiume. Da quel giorno innumeri disillusioni e disinganni sono confitti nel cuore sanguinante di Fiume ma l'ultima trafittura, quella che più profondamente ferisce è lo scherno con cui oggi rispondono parte della stampa d'Italia e il governo del Re al nostro martirio. Il Governo che oggi festeggia come una vittoria la rinunzia al dominio dell'Adriatico e lo abbandono ai nemici irreducibili dei fratelli di Dalmazia vuole far credere all'Italia che noi abbiamo rinunziato alla più eletta delle nostre aspirazioni, al fine ultimo del nostro lungo atroce martirio, alla annessione all'Italia per un ignobile interesse economico. Noi oggi negheremmo e sconfesseremmo il nostro passato di lotta, di dolori. Fiume col suo contegno augusto non credeva di far sorgere equivoci, neanche nelle menti come quella del presidente Giolitti, meno atte a comprendere la forza dello spirito, del sentimento. Sappia l'Italia che Fiume non rinunziando alla annessione si desse una sistemazione provvisoria soltanto nella speranza di salvare dal baratto i fratelli di Dalmazia, soltanto nella fede che il Governo avrebbe applicato integralmente le disposizioni del patto di Londra. Chiunque afferma il contrario mente perchè i Fiumani non avrebbero mai consentito temporanee rinunzie per una finalità meno nobile di quella che ispira. Il Sindaco conclude fra unanimi applausi il suo discorso invitando i rappresentanti a dire la loro parola.

Prende quindi la parola il prof. Susmel che principia con voce commossa rammentando la lotta di Fiume continua, tenace per raggiungere l'annessione alla gran madre. Occorre riconfermare la nostra volontà, ripetere chiaro, forte il nostro pensiero. Uno fu sempre il nostro scopo, il programma dell'annessione, sempre ed ancora annessione; oggi più che mai annessione; questo è il voto antico e il voto nuovo immutato, immutabile, dell'anima di Fiume.

L'oratore continua protestando energicamente contro l'affermazione del presidente dei ministri perchè anche la reggenza come è chiaramente stabilito nello statuto è il mezzo per raggiungere l'annessione.

Conclude che la città protesta contro l'equivoco sul quale si gioca per trarre in inganno l'opinione pubblica e col quale si ripaga la magnifica costanza dei legionari e dei cittadini. E finisce che Fiume riafferma la sua volontà di annessione voluta dal popolo, dai legionari e dal comandante d'Annunzio.

Il discorso ispirato e commosso del prof. Susmel che è stato spesso interrotto da applausi e infine coronato da un'immensa ovazione.

Prende infine la parola il dott. Bellasich che dopo aver documentato con brani di atti ufficiosi che tanto il Governo che Fiume avevano sempre discusso e trattato per una prossima o lontana annessione presenta il seguente ordine del giorno:

«La rappresentanza muncipale di Fiume eletta liberamente col suffragio universale e composta dai medesimi membri che costituivano il Consiglio nazionale, radunata oggi 17 novembre 1920 secondo anniversario delle truppe italiane in seduta straordinaria;

Riafferma ancora una volta il voto espresso nel proclama del 30 ottobre 1918 del Consiglio nazionale riconfermato il 26 aprile 1919, il 12 settembre 1919, il 30 ottobre 1919 il quale sosteneva il diritto incontestabile di Fiume alla pura e semplice annessione.

Protesta contro il trattato di Rapallo conchiuso col disconoscimento di tale diritto e col sacrificio dei fratelli dalmati.

Ricorda alle autorità e alla stampa del regno che il voto del Consiglio comunale del 29 settembre 1920 considera la reggenza italiana del Carnaro come cosa transitoria che segni il breve trapasso alla annessione ribadita dallo statuto stesso della reggenza.

Tributa a Gabriele d'Annunzio e ai suoi legionari che salvarono Fiume dalla schiavitù straniera conservando alla patria l'Istria e il termine sacro d'Italia sino al baluardo del Nevoso la sua commossa devota imperitura gratitudine.

Considera come provvisoria nei riguardi di Fiume l'esclusione contemplata dal trattato di Rapallo e dichiara che non ristarrà dalla lotta finchè Fiume non sarà congiunta indissolubilmente all'Italia».

Teatri e Concerti

"Loreley„ alla "Fenice„

Scrivo della rappresentazione di iersera alla «Fenice» con un profondo senso di amarezza, di tristezza e, vorrei dire di vergogna. Non è confortante, nè fa onore a Venezia, che per tradizioni artistiche nobilissime, che *Loreley* sia giunta a noi dopo circa quarant'anni di vita e trenta anni dopo la prima rappresentazione come un' «assoluta novità». Non è conforme, nè fa onore a Venezia che la pritante, nè fa onore a Venezia che la prima esecuzione fra noi dell'opera geniasissima di uno fra i migliori e più significativi autori contemporanei, che doveva esercitare la maggiore attrattiva sul pubblico — anche perchè l'esecuzione si annunziava degna dell'avvenimento per il valore eccezionale del maestro e direttore, nostro concittadino che ne aveva curati l'allestimento e la concertazione — sia seguita dinanzi ad un pubblico esiguo, in assenza quasi completa di coloro che la pretendono ad intellettuali!

Cosa avrebbe detto l'infelice e buon Catalani se gli fosse stato dato di assistere alla sua opera iersera da uno dei tanti, dei troppi, posti, poltrone e palchi in ispecie, rimasti inesorabilmente vuoti? O avrebbe sorriso di compassione o si sarebbe sentito stringere il cuore ben più di quanto glielo abbia fatto stringere in vita quell'editore che s'era incaricato di impadronirsi della sua magnifica e promettentissima produzione artistica e di conservarla, con spiegabilissima quanto ingiustificata ingenerosità nei suoi scaffali, sepolta fra le opere dimenticate, abbandonate alla inutilità di una resurrezione.

Perchè anche *Loreley* fu nascosta per varii anni, meno di *Dejanice*, ma più di *Wallj*, dalle amorose cure editoriali, come un caro ostaggio, negli scaffali che non le davan respiro. C'era forse un veto... Dovevan forse prima passare le composizioni commerciali che misurano il successo nella potenzialità dell'incasso generale. Forse qualche autore invidioso aveva sentito nel nome di Alfredo Catalani vibrare la consistenza del successo che non si affida alle morbosità istintive del pubblico, e aveva trovato nel silenzio di una musica troppo vera e troppo sincera e sana, il modo di piazzarsi.

Ma *Loreley*, come *Wally* e come *Dejanice*, ricompensa, rivendica il grande autore che vivente non ebbe mai sorrisi di felicità e compensi di trionfi.

E col ritorno di questa come delle altre opere del Catalani è ricomparso sul teatro lo splendore di una musica che non muore, di melodrammi che non possono essere abbandonati o posposti al ruolo di moda per la soddisfazione di pochi.

L'Opera

Loreley è nata sotto altro titolo: «Elda» ed è il secondo lavoro che si conosca del Catalani; successivo alla «Falce» e precedente a «Edmea», a «Dejanice» ed a «Wallj», nel qual ordine si è susseguita la produzione dell'illustre maestro italiano che come si sa la morte ha strappato all'arte i ngiovanissima età.

Il libretto, ispirato a Carlo D'Ormeville dalla romanza heiniana inserta nel «canzoniere» del Poeta tedesco, non è gran cosa. E' improntato al più convenzionale romanticismo; quindi non conforme al temperamento del musicista che, anche in quest'opera, come in tutte le sue altre, non ha trovato nel librettista l'anima che gli si accompagnasse nell'esuberanza del sentimento che singolarmente lo caratterizza.

E' una favola di carattere prettamente nordico con tutti i relativi ingredienti «alla tedesca», per usare l'indicazione apposta dallo stesso autore a quella superba pagina che è il *Valzer dei fiori* del secondo atto: ondine, Reno, vapori nebbiosi, danze di seduzione, corteo nuziale, marcia funebre ecc. con evidenti ricorrenze di *Vascello fantasma*, di *Tannhauser*, di *Lohengrin*, del *Crepuscolo degli Dei*.

E' per questo, lo credo, che ascoltando la musica del Catalani, in quest'opera, sembra a taluno di sentir parlare lo stesso linguaggio di Riccardo Wagner. Certamente il riflesso dell'arte wagneriana si avverte nell'opera del Catalani. Ma nella veste esteriore, non già nella sostanza e nel contenuto musicale. Nella sostanza e nel contenuto la musica di Catalani è essenzialmente latina e principalmente italiana. Tanto che alcune pagine sembrano perfino di ispirazione donizettiana e belliniana. Fu detto «che la vena inventiva di Catalani non è gran fatto originale nè potente». Ma non mi sento di sottoscrivere.

La melodia dolce e spontanea scaturisce limpidamente dalla sua vena di «artista» e possiede l'efficacia dell'espressioni e dei colori e racchiude e contiene tutte le finezze delle passioni e dei sentimenti, con larghi sviluppi melodici. E' musica che esprime tutta la sua passione, riflette tutta la fiamma del suo entusiasmo, rispecchia tutta la intima sofferenza della sua anima dolorante. Ma sopratutto è musica di una finezza sublime, insuperabile, frutto di un'anima gentile e delicata, di un vero «poeta», musica che va diritta al cuore.

Attardarmi in un esame critico dell'opera sarebbe impresa lunga e forse superflua. Ma ricordiamo le pagine che più esercitarono iersera il loro fascino, e più intenso suscitarono il godimento.

E comincierò dal «preludio», pagina poderosa magistralmente condotta e strumentata. Poi il racconto di *Walter* nel duetto della scena prima con *Hermann*, l'«andante» del duetto di *Loreley* e tutta l'ultima parte del prim'atto e particolarmente quella soavissima pagina «Salve o fanciulla» che avvince veramente l'ascoltatore e lo trasporta in un'atmosfera come di sogno e di paradiso. E nel secondo atto la deliziosa aria di *Anna* «amor celeste ebbrezza», il *valzer dei fiori*, il duetto di *Walter* con *Anna*, l'epitalamio dei fanciulli e l'affascinante canto di *Loreley* «vuoi tu provar gli spasimi». E nel terzo la «marcia funebre», di una potenza suggestiva indescrivibile dove si sente vibrare tutta la struggente tristezza dell'autore: la *danza delle ondine* o ed il duetto finale: tutte gemme purissime che il tempo non varrà mai ad intaccare od offuscare.

L'esecuzione

I pochi che hanno avuto il buon gusto di assistervi, ricorderanno lungamente questa *Loreley*. Spettacolo ammirabile! Sembrava di esser tornati ai bei tempi, quando la musica teatrale non era una preoccupazione, uno stordimento, un flagello per la mente ed un supplizio per i nervi, ma una grande gioia per il cuore.

Le tre ore di musica scorsero oltre che come un godimento, come una vittoria schiettamente significativa del melodramma italiano, tanto più significativa in quest'epoca di decadimento.

Antonio Guarnieri ci ha presentato quale sinceramente *espressa* e profondamente *sentita* ques'opera che deve considerarsi fra le opere più sincere, più ispirate, più suggestive.

A traverso l'interpretazione di Antonio Guarnieri, anima eletta di artista, temperamento versatile e mente robustamente nutrita di studi, che si fa ammirare, non ci fu impeto, effusione, grido, pianto in questo poema di amore e di dolore che non sollevasse gli animi, che non diffondesse una larga emozione, che non strappasse al pubblico, tutto intento e raccolto calde, ripetute, insistenti manifestazioni di commozione.

L'orchestra che è buona, ma non certo tutta composta di elementi di primissimo ordine, subendo il fascino del maestro, suonò con così vibrante espressione, con tale fusione e colorito da lasciare perfino sorpresi.

Sul palcoscenico non sapremmo far graduatorie.

Quando abbiamo detto che Nadina Borina ha interpretato in modo superbo la parte della protagonista avendola imparata in cinque giorni essendo stata chiamata a sostituire la sig. Scavizzi che per ragioni di salute non ha potuto essere in tempo *alla piazza*, crediamo di averne tessuto il migliore ed il più meritato degli elogi e di aver data tutta la misura del suo valore di musicista prima, di cantante e di attrice poi.

Medea Colombara, pur malata, ha profuso una voce melodiosa, dolcissima, fresca, impeccabile nell'intonazione mirabile nelle modulazioni e nei coloriti, ed ha dato un risalto, bellissimo alla dolorante figura di *Anna*.

Luigi Marini ha confermato la sua fama di cantante e di artista di primissimo ordine. Fu un *Walter* incomparabile e completo. La sua è certo una delle più belle voci di tenore che vi siano «in arte».

E questa sua voce squillò iersera con gagliarda sonorità, miniò con rara perfezione, fraseggiò con impeccabile accento, sospirò con mirabile dolcezza.

All'azione scenica egli seppe dare tutta l'efficacia di un'interpretazione da vero attore nella difficile quanto sacrificata partedi Rodolfo seppe far ammirare la dovizia dei suoi mezzi vocali e la bontà della sua scuola di canto.

E bene assai si disimpegnò anche il Toledo nella parte del *Margravio*.

In *Lorely*, il coro è messo a dura prova con corali difficili, arditissimi. E filò iersera senza un'incertezza, senza una disuguaglianza, fusi, coloriti. Esso ha reso la imitazione del vento, gli effetti d'eco, i *pianissimo* segnati dall'autore in modo magnifico.

Alfredo Curti ha ideato delle danze per le *ondine* degne di tutto il plauso, con senso d'arte, squisitamente intonate alla nobilità dell'opera.

Bellissimi gli effetti di luce curati dall'elettricista Franchini.

Bella tutta la messa in scena.

Una parola di elogio deve esser tributata a Francesco Nardello direttore artistico dello spettacolo che ha saputo curare amorosamente anche ogni più minuto particolare.

Non so trovare parole adatte a renderne utta l'intensità. Da anni ed anni la «Fenice» non rintronava, anche se gli spettatori non erano folta, di applausi così assordanti, di ovazioni così clamorose e continuate. Fu un vero trionfo che si è delineato subito dopo il *preludio*: tutti gli spettatori sono scattati, è il termine esatto, in piedi acclamando lungamente gridando *bravo* al maestro che ha dovuto attendere parecchi minuti prima di poter riprendere e che ha dovuto ringraziare ben tre volte il pubblico che in piedi è scattato aclamando ad artisti ed al direttore dopo ogni atto. Le chiamate furono otto, dieci, dodici ad ogni calar di sipario.

La manifestazione di omaggio e di esaltazione di Antonio Guarnieri è culminante dopo il secondo. L'illustre maestro ha dovuto presentarsi da solo, dopo averlo fatto sette volte assieme agli artisti, ben cinque volte fra il generale entusiasmo mentre anche l'orchestra, il coro, gli interpreti si univano alla dimostra- egli trascinò alla ribalta anche Ferruccio Cusinati il maestro istruttore del coro che non ha bisogno di aggettivi che lo complimentino.

La perfezione dei cori di iersera è la più bella prova del suo valore e del diritto che egli ha che gli sia assegnato un primo posto tra i maestri.

A scena aperta gli applausi non si contano, furono continui ad ogni scena, ad ogni interprete.

s. m.

GOLDONI. — Questa sera la compagnia Carini Gentilli darà una commedia nuova in costume, intitolata «Ghino di Tacco» di Ettore Giaquinto.

MALIBRAN. — La nuova operetta «E' arrivato l'ambasciatore» eseguita dalla compagnia Ricciolì è stata iersera molto applaudita non per la musica ma per la comicità e le trovate di messa in scena che suscitarono richieste di bis. Stasera replica.

ROSSINI. — La compagnia Bitetti rompe stasera le repliche di «Napoleoncina» per dare una recita di «La nemica» di Dario Niccodemi, in onore della prima attrice signora de Personali la quale per l'occasione dirà anche dei versi di Guido da Verona, e sarà certamente festeggiata dal pubblico che nelle precedenti sere ebbe occasione di apprezzare le qualità di interprete.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 21: Concerto Toscanini.
Goldoni. — Ore 20.45: «Ghino di Tacco».
Rossini. — Ore 20.45: «La nemica».
Malibran. — Ore 20.45: «E' arrivato l'ambasciatore».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.
S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone» 7.a serie nuova.
Italia. — «Mister Wu» dal dramma omonimo di Chiantani. Domani «La Danza sull'Abisso» con Claretta Rosay.
S. Marco. — «Dopo il peccato» grandiosa azione drammatica in 4 parti interpreti B. Sofaran, Sainati e comm. G. Grasso.
Massimo. — Nell' isola misteriosa; Salvataggio in areoplano; Numi all' orizzonte; La fine di un avventuriera; La tortura di un' anima, sono i cinque nuovi capitoli che formano il III. programma di «Canaglia gialla».

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cronaca Cittadina

19 VENERDI' (324-43) — S. Elisabetta
20 SABATO (325-42) — E. Edmondo.

Sole leva alle 7.16; tramonta alle 16.35 — Luna leva alle 12.58 — Maree al Bacino S. Marco: Alta 6; bassa 23.30; marea sotto la media, piccolo dislivello — Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 14.5, minima 4.5 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 774 — Condizioni generali tipiche di buo ntempo — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Il Sindaco parte per Roma

Stamane è partito per la capitale il sindaco dott. Davide Giordano, accompagnato dall'assessore all'Istruzione prof. Orsi, per conferire col governo intorno ai problemi riguardanti il nostro Comune.

L'Associazione Liberale

Liste elettorali

La Sede dell'Associazione Liberale (San Stefano, Palazzo Morosini), è aperta tutti i giorni meno i festivi e nelle sere di mercoledì e sabato per ricevere domande di iscrizione nella Lista elettorale politica ed amministrativa o solo amministrativa per censo.

Nella lista elettorale 1920 figurano migliaia di cittadini di parte nostra dei quali l'Ufficio municipale ignora la precisa abitazione; altri elettori sono iscritti in sezioni lontanissime dalla loro dimora, moltissimi, infine vennero cancellati perchè hanno abbandonata temporaneamente la città dopo Caporetto.

La domanda di iscrizione elettorale presentata dall'interessato a mezzo dei nostri incaricati — e senza alcuna spesa — pone termine a tutti gli inconvenienti lamentati nelle recenti elezioni.

Si ricorda agli amici tutti che la revisione della lista avviene una sol volta all'anno e chi non si adopera ad iscriversi perde un diritto che la legge nega soltanto a coloro che hanno subito condanna.

Le sedi dei Circoli Liberali di San Marco, S. Polo, Cannaregio, Castello, D.Duro, Santa Croce, Giudecca e Lido si apriranno pure prossimamente a tale scopo.

Un convegno provinciale degli impiegati esattoriali

Tutti gli impiegati e messi delle Esattorie comunali della Provincia di Venezia terranno un Convegno a Venezia domenica 21 corr. alle ore 10 antimeridiane nella sala di S. Marco, Frezzeria n. 1672, sede degli Impiegati Civili per sentire le comunicazioni del Comitato esecutivo Regionale Veneto della Federazione Nazionale fra Impiegati esattoriali di Italia e discutere un importante ordine del giorno. L'on. Francesco Curti, deputato al Parlamento, presenzierà il convegno, quale Presidente della Sezione Regionale Veneta.

Il gruppo nazionalista "G. Pitteri„ e il trattato di Rapallo

Si è riunita alla nuova sede di Campo S. Angelo l'assemblea del Gruppo giovanile nazionalista «Giulio Pitteri» con l'intervento di numerosi soci e simpatizzanti.

Venne svolta la relazione del consiglio provvisorio cui i presenti, dopo vivace discussione, dettero unanime voto di fiducia, riconfermandolo.

Il segretario politico, dopo aver nalizzato il compromesso italo-jugoslavo di Rapallo, propose un ordine del giorno che venne approvato ad unanimità, e che suona protesta pel tradimento verso i fratelli dalmati in cambio della sovranità sulle sole case di Zara e monito per la sistemazione del Montenegro e dell'Albania.

Esami di Procuratore

Nei giorni 15, 16 e 17 novembre 1920 furono tenuti gli esami di procuratore e riuscirono i seguenti candidati:

Dottori: De Lucca Marco, Marangoni Giovanni Giorgio, Suppiej Giorgio, Zecchin Aldo, Candiani Giovanni, Cristofolini Giovanni, Cortese Paolo, De Benedetti Alberto, Gerardis Riccardo, Chiarandia Alberto, Adorno Carlo, Ederle Giuseppe, Giacomelli Francesco, Rizzardini Gio. Batta, Perenzoni Rosio, Zanella Carlo.

La Commissione era composta: Presidente cav. uff. Vianello; Consiglieri: Sostituto Proc. Gener. cav. Tomaioli, avvocati Radaelli, Magrini e Granziotto; Segretario cav. Reato.

Orario sulla linea Venezia-Mestre

A datare dal giorno 18 corr. l'orario su questa inea resta così modificato:

Partenze da Venezia per Mestre: Ore 6.30 — 8 — 10 — 12 — 14 — 16 — 17.30 — 18 — 18.45.

Partenze da Mestre per Venezia: Ore 6.44 — 8.14 — 10.14 — 12.14 — 14.14 — 16.14 — 17.44 — 19.5.

Per il Ponte della Salute

Durante i giorni 20 e 21 novembre, a motivo del ponte di barche che sarà costruito attraverso il Canal Grande fra S. M. Zobenigo e S. Gregorio, i vaporetti dell'Azienda non eseguiranno la toccata al pontone di S. M. Zobenigo.

Il prezzo della pasta fresca

Con decorrenza da oggi 19 novembre il prezzo massimo della pasta fresca per la vendita al minuto, viene fissata i nL. 2.05 u chilo.

Borse e Mercati

MILANO, 18 — Cons. 5 p. c. 74.80 — Rendita 3.50 p. c. 73.70 — Banca d'Italia 1353 — Banca Comm. Ital. 1060 — Credito It. 656 — Banca Sconto 561 — Banco di Roma 112 — Meridionali 348 — Mediterranee 158 — Costruzioni Venete 147 — Rubattino 653 — Lanificio Rossi 1380 — Cot. Cantoni 725 — Id. Veneziano 131 — Manifatture Cot. 137 — Elba 141 — Terni 570 — Meccaniche 73 — Breda 185 — Ansaldo 146 — Montecatini 141.50 — Metallurgica 97.60 Edison 524 — Adriatica 114 — Vizzola 760 — Marconi 253 — Molini 240 — Zuccheri 333 — Raffineria 332 — Eridania 337 — Distillerie 116 — Concimi 147 — Esportazione 297 — Beni stabili 287 — Fiat 206 — Isotta 41 — Ilva 97.

Cambi: Francia 156.75 — Londra 89.75 — Svizzera 399 — New York 26 — Germania 37.60.

GENOVA, 18 — Rend. 3.50 p. c. 73.65 — Consol. 5 p. c. 74.50 — Banca d'Italia 1339 — Banca Comm. Ital. 1060 — Credito It. 665 — Banca Sconto 501.50 — Banco di Roma 141.75 — Meridionali 337 — Mediterranee 165 — Nav. Gen. It. 641 — Eridania 330 — Raffineria 323 — Industria 327 — Terni 575 — Ansaldo 147 — Elba 138 — Ilva 96 — Molini 225 — Fiat 203 — Sabaudo 332 — Marconi 257 — Ferriere Voltri 225 — Metalli 100 — Sylos 127 — Itala 81 — Semoleria 318 — Cot. Meridionali 139.

Cambi: Francia 157 — Londra 90 — Svizzera 402.50 — New York 25.85.

I.a Edizione

Dalle Provincie Venete

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 18

Nella ultima seduta vennero approvate le seguenti decisioni:

Alleghe: Concessione appezzamento terreno giaioso a Dell'Antone Sebastiano — Feltre: Autorizzazione ad attraversare il sottosuolo pubblico con tubo di fognatura — S. Gregorio: Regolamento organico impiegati e salariati — Trichiana: Affrancazione canoni enfiteutici — Belluno: Domanda al Commissariato di Treviso per rimborso spese sostenute per acquisti mobili per le scuole — Idem: Domanda al Commissariato per riparazione fabbricati di proprietà comunale — Idem: Idem per spese acquisto mobile arredi di proprietà comunale — Domegge: Concessione 60 piante alla Coop. di Lavoro — Longarone: Ricorso D' Incà Giacobbe contro l' applicazione tassa cani — Sospirolo: Compenso per servizio di procaccia postale a Lesego Francesco — S. Pietro Cadore: Vendita casa in Mare a Cesco Frare e figlie — Mel: Assunzione prestiti di L. 10 mila per pagamento stipendi e spese indilazionabili — Trichiana: Utilizzazione piante schiantate — Sedico: Indenizzo all' appaltatore del dazio pei mancati introiti sulla macellazione della carne — Belluno: Approvazione bilancio 1920 — Perarolo: Concessione piante schianto a Boni Valentino — Rocca Pietore: Completamento fabbisogno piante da fabbrica concesse ai comunisti — Rocca Pietore: Concessione piante al villaggio di Ronch — Idem: Concessione piante ai privati — Idem: Concessione piante alla Coop. di Lavoro di Laste — Belluno: Aumento salario ai pompieri Bianchet e Sommavilla adebiti all' ufficio di messi comunali — Rocca Pietore: Concessione piante da fabbrica a privati — Lamana: Affranco livello enfiteutico a debito Beltramini Giuseppe — Forno Canale: Concessione a privati di piante da fabbisogno — Feltre: Azione possessoria contro Bonsembiante fratelli per usurpo di uno spazio di terreno costituente patrimonio comunale — Pieve d'Alpago: Assunzione di uno stradino provvisorio per un anno col compenso giornaliero di L. 6 — Tambre: Utilizzazione a carbone nel bosco ceduo «Vallette-Tolte» — Alleghe: Concessione a comunisti di piante da fabbrica — Lamon: Domanda di un mutuo suppletivo di lire 50 mila per la costruzione della strada Prugna-Ronche — Domegge: Concessione terreno a Cian Leone ed altri — Limana: Aumento salario al cursore comunale — S. Stefano: Martellata piante per lavori di rinsaldamento frane e riparazione strade e ponti — Valle di Cadore: Concessione piante boschive a privati — San Pietro: Vendita schianti — Comelico Superiore: Concessione piante a comunisti — Belluno: Collocamento tubi acquedotto lungo la strada nazionale n. 8 — Auronzo: Concessione indennità di caro-viveri al vice segretario provvisorio — Feltre: Consenso di attraversamento di sottosuolo pubblico con un condotto da fogna — Idem: Delega al Commissariato per la riparazione danni guerra per la esecuzione favori per il completamento della strada di circonvallazione — Comelico Superiore: Concessione per fabbisogno a comunisti — Pedavena: Capitolato medico — Agordo: Capitolato medico — S. Gregorio: Capitolato medico — Farra di Alpago: Mutuo suppletivo di L. 250 mila per la strada Farra Paiatte — Feltre: Attraversamento sottosuolo pubblico mediante tubo di scarico per fognatura.

Comitato Provinciale per le Piccole Industrie

Sotto la Presidenza del cav. ing. Sartori si è riunito il 15 novembre in un locale della Scuola industriale il Comitato Provinciale per le piccole industrie, che dopo aver stabilito nettamente il programma di azione da svolgere a favore dei piccoli industriali di questa provincia, mediante consigli e istruzioni pratiche fornendo al caso modelli e campioni, promovendo l'acquisto in comune delle materie prime e attrezzi, agevolando la raccolta e la vendita delle merci prodotte e promuovendo la costituzione di cooperative fra coloro che si dedicano all' esercizio di una stessa industria, ha preso le seguenti decisioni:

Aderire al «Comitato interprovinciale» di Venezia per coordinare la sua attività con quella degli altri Comitati delle provincie venete.

Accettare la «Rappresentanza dell' Istituto per il lavoro» di Venezia, il quale coi larghi mezzi ottenuti dal Ministero delle terre liberate è in grado di soccorrere col Credito l' opera che i Comitati provinciali sono chiamati a svolgere.

In quest' ordine di idee il Comitato di Belluno ha già fatto ottenere due prestiti rispettivamente di L. 30.000 e di L. 10.000 alla Cooperativa Ideal di Alleghe e alla Segheria Roncan di Farra d'Alpago.

Si sono prese infine in buona considerazione 8 domande di piccoli industriali del Cadore, Feltre e Belluno, intese ad ottenere sussidi in danaro, in attrezzi o in materie prime, che saranno accordati nella forma più opportuna per ogni caso speciale non appena si riceverà il primo contributo di L. 10.000 già inviato dal Ministero per l' Industria e il Commercio.

Le campane suoneranno a Natale

Le campane tolte dalla cattedrale dagli austriaci si sperava fossero sostituite da quelle nuove pel dì di San Martino, patrono della città.

Ciò, invece, non è avvenuto; ma le campane, fuse il 30 del mese passato a Padova dalla ditta Colbacchini e collaudate il giorno di San Martino, saranno fra breve fra noi e verranno fatte suonare pel dì di Natale.

Per le campane asportate dalle altre chiese si sta provvedendo, ed anche esse saranno a Belluno fra breve.

Le prossime gare nazionali di sky

PIEVE DI CADORE. — Avendo la direzione del giornale «Gazzetta dello Sport» stabilito di indire a Pieve di Cadore nella prossima stagione invernale, le gare nazionali di ski e bobsleigh, iersera si è radunata la Presidenza del locale centro sportivo, onde studiare per gettar le basi del programma di gare, e nel contempo esser collaboratori con il suddetto giornale, in modo che tale importante convegno debba riuscire grandioso. E' stato deliberato di ripristinare le strade d' accesso alle diverse piste ove tali gare si svolgeranno, strade a cui vi si potrà transitare benissimo con cavalli, scegliere le località più adatte alle piste, e provvedere con cura a tutti i varii servizi inerenti a questo attraente sport. In detta riunione furono proposti tre programmi di gare, subordinati sempre alla caduta ed altezza della neve ed alla approvazione della «Gazzetta dello Sport».

Sarà pubblicato per quell' epoca un' interessante guida delle gare, nonchè un numero unico, riproducente figure dei concorrenti alle prove ed... alle gite.

Di già è stata segnata la località ove si costruirebbe la tribunata con riscaldamento, buffet e camera di pronto soccorso.

A tutt' oggi sono state prenotate negli alberghi e case private più di cento camere, e la Presidenza del Centro Sportus, sta curandone l' impianto di riscaldamento.

La costruzione del nuovo teatro. — Nella seduta ieri tenutasi dalla Società Cinema Teatro di Pieve, dopo ampia e dettagliata relazione del Consiglio d' amministrazione, cui venne esposta la florida situazione finanziaria, è stato deliberato di aumentare il capitale sociale ora di 50 mila lire a 200 mila, e seduta stante venne sottoscritto per un importo di 80 mila lire. Vennero pure presentati nella stessa seduta alcuni progetti di massima, uno fra i quali, venne scelto ad unanimità dai soci.

Il Consiglio d' amministrazione nutre fiducia che entro breve il capitale delle 200 mila lire verrà sottoscritto, così per il venturo estate, la nostra rinnovata cittadina sarà arricchita di un fabbricato sul quale il pubblico troverà nelle serate un simpatico luogo di riunione.

FELTRE. — Da più di un mese sono cominciati i lavori per la lastricatura della Via Garibaldi ed ancora non sono giunti alla metà perchè, causa la mancanza dei sassi spessissimo si interrompe il lavoro.

Contro questa indecenza protestano tutti i cittadini che per evitare l'arteria principale della città resa impraticabile son costretti a fare dei giri oziosi.

✱ Domenica 21 corrente la nostra prima squadra si incontrerà a Mestre per una partita con quella Associazione del Calcio.

Lo stesso giorno la seconda squadra dell' U. S. Bellunese verrà per giocare una partita con la seconda dell' U. S. Feltrese.

Treviso

Amici della Musica

Treviso, 15

Come è stato annunciato il Concerto dell' Orchestra italiana Arturo Toscanini avrà luogo al Teatro Sociale la sera del 23 novembre corr. col programma seguente:

Vivaldi: Concerto grosso; Beethoven: V. Sinfonia in «do min.» (op. 67); Respighi: «Le fontane di Roma»; Debussy: «Iberia» Images, n. 2; Wagner: Preludio e morte' d' Isotta, dal «Tristano e Isotta».

— Verso fine mese avremo poi, sempre per gli «Amici della musica» il 12.o concerto dell'annata 1920, esecutori il giovane violinista Leo Guetta e il pianista Renzo Lorenzoni, già celebrato in arte, quest' ultimo, il Guetta esordisce invece a Treviso e possiamo dire che sarà una vera rivelazione possedendo egli tali virtuosità da divenire presto uno dei più forti violinisti italiani.

CONEGLIANO. — Per il paese di Cessalto, ove sembra che i leghisti bianchi stiano per riprendere le violenze dello scorso giugno verso alcuni proprietari, sono partiti stasera rinforzi di carabinieri agli ordini diretti del commissario Covelli. Come vi abbiamo comunicato, l'altro ieri fu invisa dai leghisti stessi villa Storti.

ORMELLE. — I sindaci di Ormelle e di S. Polo di Piave si erano rivolti al Circolo ferrovieri di Verona, dal quale dipende (vattelapesca per quale ragione) il servizio automobilistico Oderzo-Conegliano, affinchè questo fosse una buona volta bene sistemato con corse alternate in coincidenza dei treni ed in modo che la posta fosse recapitata con sollecitudine. Ma il Circolo ferrovieri finora non ha risposto e malgrado le esortazioni dei sindaci e del pubblico questi disgraziati paesi rimangono dimenticati.

CASTELFRANCO. — Il pane è un elemento di prima necessità, si capisce, ma come ce lo fanno sudare! Basta mettersi agli spacci alla mattina, quando alle dieci — diciamo alle dieci — avviene la prima distribuzione. Donne e uomini fanno coda per qualche ora. E ci sono donne che debbono tornare presto a casa per preparare il desinare alle loro famiglie, attendere ad altre urgenti incombenze e... debbono starе là ed attendere il loro turno con pazienza certosina, per ritornare magari a mezzogiorno!!... Pare di essere ritornati al tempo della guerra, con la differenza che allora la popolazione era ridotta ad un terzo, ed ora è aumentata. La popolazione protesta, ma nessuno si muove e si commuove.

Possibile non trovare il pane più presto del solito? Alle 9, ci si dice, si mangia pane fresco! Dove? a Valli e a S. Martino! Cioè a qualche chilometro da qui.

✱ Domenica 21, farmacia aperta D. Monti: servizio notturno la stessa farmacia per tutta la settimana.

Verona

La traslazione della salma di Don Nicola Mazza

Verona, 18

Oggi ha avuto luogo la cerimonia della traslazione della salma dal nostro cimitero monumentale alla nuova chiesa di San Carlo, del grande benefattore don Nicola Mazza. Alla cerimonia intervennero il Prefetto il cardinale Bacilieri e il vescovo d'Albania Marcon. Intervennero pure moltissime associazioni cattoliche, molte rappresentanze di convitti della città. La salma è stata tumulata nella chiesa di San Carlo. Poi ha avuto luogo l' inaugurazione del busto a Don Mazza nel cortile dell' Istituto scolastico annesso alla chiesa.

Catena elettrica in fiamme

Questa mattina si è incendiata improvvisamente la grande catena elettrica della Societ Adriatica situata in fianco alla piazza del paese di Mozzecane. Le cause dell' incendio sono dovute ad un corto circuito. Sul luogo sono accorsi i pompieri. I danni ascendono a circa duecentomila lire.

I funerali dell'on. Bonato

Oggi ad Isola della Scala hanno avuto luogo i funerali dell' on. Bonato. Vi intervennero le autorità politiche ed amministrative della provincia, oltre a moltissime leghe, un centinaio di bandiere rosse, molte rappresentanze di associazioni socialiste. Intervenne anche la Giunta veronese con bandiere e una rappresentanza della Deputazione provinciale.

Durante il passaggio del corteo dall' ospedale al Municipio, lungo le vie del paese, i negozi rimasero chiusi in segno di lutto. Davanti al Municipio di Isola della Scala, ove si è formato il corteo, hanno parlato il prof. Visentini, assessore del paese, l' on. Todeschini, il dott. Barbarani, il sindaco di Verona Pontedera e l' avv. Perego. La bara, che era avvolta in un drappo rosso, era scortata dai vigili, pompieri ed uscieri del Comune di Verona. Dopo i discorsi il corteo ha proseguito per il cimitero, ove ha pronunciato un breve discorso il deputato Baglioni.

Vicenza

Il Segretario della Camera del Lavoro denunciato

Vicenza, 18.

Ieri i RR. CC. hanno denunciato al Procuratore del Re di Vicenza il segretario della Camera del lavoro Flecchia Vittorio per porto d'arma abusivo.

Il Flecchia avrebbe estratta la rivoltella per difendersi dall'aggressione subita giorni or sono da parte di quattro arditi fiumani a S. Corona.

Grave incendio a Pojana - Oltre 30 mila lire di danni

Nelle prime ore della giornata di ieri si manifestò improvvisamente il fuoco al fienile della fattoria del Collegio Armeno, sita in via Colombara di Pojana Maggiore.

Le fiamme, dopo aver distrutto 80 quintali di foraggio e diversi attrezzi rurali, passarono nella casa del bovaio Marchesini Valente, danneggiandola seriamente.

Il tetto della fattoria, sotto l'azione del fuoco, rovinò con un fragore sordo.

I danni ammontano a circa 30 mila lire. Sembra che l'incendio sia doloso.

Padova

I funerali dell' onorev. Pavan a Roma

Roma, 18.

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali dell' on. Pavan. Il corteo funebre è partito dall' ospedale di San Giacomo. La salma, che è stata deposta su un carro di terza classe, era seguita dalla moglie e dai figli dell' estinto, dalla rappresentanza della Camera composta dagli on. Lazzari, Frola, Trozzi, Brunelli o Maffi, da numerosi deputati socialisti e da molte associazioni socialiste. Parecchie corone erano state inviate da società socialiste. Giunto in Piazza dell' Esedra il corteo ha sostato e il defunto è stato commemorato dall' on. Brunelli a nome del gruppo parlamentare socialista, da Marchionne a nome dei socialisti romani, da Bonetti per la Camera del Lavoro di Roma e dall' on. Carazzolo a nome della Camera del Lavoro di Padova. Quindi la salma è stata trasportata alla stazione, donde proseguirà per Padova.

La serrata dei fornai scongiurata

Padova, 18.

E' noto che i proprietari di forno avevano minacciata la serrata. La minaccia è sfumata avendo l' autorità disposto che oggi stesso sia fatta la consegna a tutti i panifici della farina per l' ultima decade del mese in corso. Continua intanto lo sciopero dei lavoranti fornai senza che si prospetti alcuna via di soluzione.

Protesta di impiegati comunali

Gli impiegati straordinari ed avventizi alle dipendenze del Comune hanno rimesso al Prefetto un ordine del giorno in cui lo informano del mancato pagamento da parte del R. Commissario della seconda indennità caro-viveri contemplata nel regolare contratto stipulato l' otto ottobre in Prefettura. L' ordine del giorno sarà illustrato da una apposita Commissione che verrà ricevuta domani dal Prefetto.

Il patto agricolo coi "bianchi„ concluso nel Conselvano

A Conselve si sono riuniti i rappresentanti dei conduttori di fondi e dei lavoratori «bianchi».

Dopo animata discussione venne stipulato il contratto agricolo di compartecipazione e cessione per l' anno 1921.

Grave caduta

Alle 13 d' oggi, in Piazza Erbe, il tramviere Emilio Beggiato scendendo dalla vettura n. 42 cadde accidentalmente a terra riportando lesioni multiple in più parti del corpo e alla faccia. Venne trasportato allo spedale dalla «Croce Verde».

Cronache funebri

Don Paolo Borghese

Ieri mattina, alle 9.45, è morto nel suo palazzo della Ca' dei Cuori, il principe Don Paolo Borghese.

Era malato di polmonite da due giorni. La fine è stata così rapida, che non hanno potuto assistere alla morte ifigli, chiamati telegraficamente. La nuora principessa Anna Maria nata dei Duchi di Ferrari, raccolse l'ultimo respiro del vecchio principe. Lo assistette, somministrandogli i sacramenti, il parroco di S. Marcuola.

Poche ore dopo la morte del padre, arrivarono i figli Don Scipione e don Rodolfo.

Paolo principe Borghese, principe romano, Grande di Spagna di I.a classe, principe e duca di molte signorie, era il capo riconosciuto della grande casa, che, comparsa nella storia nel sec. XIII, dall'originaria Siena, passò a Roma, e vi salì in grande potenza ed in grandissimo opulenza, con l'ascensione al soglio pontificio di Paolo V. al principio del Seicento.

Don Paolo aveva settantacinque anni, poichè era nato a Roma il 13 settembre 1845 dal principe Marcantonio e da Teresa nata dei duchi de La Rochefoucauld. Aveva sposato nel 1866 la contessa Elena Apponyi, di illustre prosapia magiara, ed era succeduto al padre, come capo della sua Casa alla morte di lui, nel 1886.

Ed era stato, don Paolo, un magnifico signore, ben degno erede delle tradizioni fastose di Casa Borghese, alle quali Roma deve il sontuosissimo palazzo Borghese, opera di Martino Lunghi e di Flaminio Ponzio, e la villa Borghese, di cui non è chi ignori lo splendore, e lagalleria Borghese, che è la più ricca tra le gallerie private di Roma.

Ma vent'anni fa, nel 1900, don Paolo, passata allo Stato la sua meravigliosa villa romana, venne a stabilirsi a Venezia.

Vi fu accolto con grande deferenza, vi seppe suscitare la generale rispettosa simpatia per la semplicità squisita, per l'affabilità sincera, per la grande signorilità del suo tratto. Viveva ritiratissimo nel palazzo detto Ca' dei Cuori, a S. Marcuola. Ma era diventato oramai ben veneziano ed alla nostra città c'era appassionato profondamente. Da sei anni lo legava poi alla città nostra il vincolo di un ricordo sacro, dappoichè la principessa Borghese, sua consorte, aveva qui chiuso per sempre gli occhi alla luce. Molto devoto alla religione dei padri, don Paolo viveva questi ultimi suoi giorni serenamente attendendo la morte, tra la preghiera, lo studio delle discipline storiche a lui particolarmente care, e l'esercizio generoso illuminato e silenzioso della vera carità, come un vero gran signore dell'antica tradizione.

Succede a don Paolo, quale capo della Casa Borghese, il principe don Scipione, nato l'11 febbraio 1871, e sposato a Genova nel 1895 con Anna Maria dei duchi de Ferrari. A lui, agli altri figli don Livio, don Rodolfo, donna Camilla e donna Paola esprimiamo le condoglianze più sentite.

Comunicato

Sig. Avvocato Raffaele Caracciolo

VENEZIA

Dopo l'alterco avuto con Lei, nella sera del 16 corr. mese al Restaurant «Taverna della Fenice» e dopo la di Lei dichiarazione (fatta in presenza di parecchie persone) *che mi avrebbe chiesta riparazione* perchè *mi rifiutai di stringerle la mano*, quantunque io mi sia subito messo a sua completa disposizione, ho atteso invano i di Lei rappresentanti.

Ciò faccio noto al pubblico, perchè giudichi del di Lei contegno poco cavalleresco.

MUSCHIETTI FRANCESCO *Pilota Aviatore* — Hôtel «Città di Firenze» Calle del Ridotto — Venezia.

Venezia 18 Novembre 1920.

Le memorie intime di Ermete Novelli

Enrico Novelli, *Yambo*, nel presentare ai lettori le *Memorie postume* di Ermete Novelli, il suo indimenticabile padre, scrive: «Padre mio, tocca a me, adesso, il doloroso onore di presentare alla folla che non ti dimentica «i foglietti sparsi narranti la tua vita» tu avresti dovuto compiere il lavoro, e curarne la edizione, e ti ripromettevi la gioia di offrire tu stesso ai tuoi figliuoli e ai tuoi nipotini le prime copie del tuo libro, sincero e buono come te».

Coloro che videro e applaudirono sul palcoscenico Ermete Novelli rivedranno oggi il grande artista nelle pagine di un libro di memorie autobiografiche. Dico questo perchè il Novelli attore si completa nel Novelli autore. Cioè a dire, l'uomo non perde una linea, una virtù, una caratteristica, uno scatto sincero della sua personalità.

In queste memorie, è il comico insuperabile che si perpetua e resta. Anche quando scrive, l'artista non sa concepire l'artificio, la posa, la coreografia. E' sempre lui. Perchè Novelli — e non è un paradosso — non ha mai recitato, ma ha vissuto. La finzione scenica era nell'artista pura e semplice incarnazione della vita reale. L'individuo si faceva esponente di tutto un congegno di azioni e di sentimenti. Costretto, spesse volte, ad incarnare personaggi fuori dalla nostra vita, l'artista riusciva a disperdere la irrealità del lavoro, tanto e così profondo era in lui radicato l'istinto del vero. Per queste ragioni, leggendo i foglietti sparsi narranti la sua vita, noi rivediamo ancora e sempre l'artista a colloquio col suo pubblico...

Mi sembrava necessario dir questo, prima di leggere le sue *Memorie* e precisamente quella parentesi veneziana che fu uno dei più amati episodi della sua vita.

Le sue prime armi nell'arte e nel patriottismo, cominciarono, come in tutto il resto della sua vita, in un modo assai strano...

In quella «piccola... piccolissima... modesta... modestissima compagnia dove ci trovavamo» Novelli e suo padre furono costretti a recitare tutte le parti possibili ed immaginabili, dal servitorello che porta una lettera ad un generico primario con tanto di parrucca... *altri!* «Dal tirannello al brillantino: e questa fu una grande ventura per me, perchè nell'avvicendarsi di svariatissimi tipi e importanza di parti, potei acquistare quella pratica che mi ha servito sin qui di guida per fare il maestro ad altri...».

L'ultimo anno del suo *indimenticabile* triennio di società col «grandissimo, anzi ultimo vero brillante dell'arte, Claudio Leigheb, Novelli passò con la sua signora un mese di meritata vacanza a Venezia ed avevano per ospite graditissimo il povero *Gandolin*, nel fiore del suo spirito, tanto caro agli italiani.

«Ogni sera, dopo cena, tra una barzelletta e l'altra, tra un progetto di un monologo nuovo e una scena burlesca da innestare in qualche commedia, combinarono per l'indomani gite di piacere e di studio nelle storiche isole che fanno corona al nostro classico gioiello della Laguna, «vero miracolo dell'arte». Una di queste *gite fu stabilita* per Chioggia, col Conte *Primoli*, gentiluomo di primissima acqua e di casa vecchia, amatore e conoscitore di ogni cosa bella e grande. Infatti, la nostra simpatica gita riuscì di indimenticabile memoria. Gitanti, elegantissimi, Olga, il Conte, *Gandolin* e lo scrivente, cominciammo con lo sbalordire quei buoni chioggiotti che venivano sulle porte e sulle botteghe ad *ammirarci*, perchè non formavamo una delle solite carovane piovute di là dall'Alpe o di là dal mare, ma avevamo... invece l'impronta gaia e signorile di una schietta italianità. Cominciammo le nostre investigazioni storico-artistiche... con l'ordinare un buon pranzo di pesce, in una simpaticissima trattoria sul mare. Poi visitammo il Duomo, fermandoci dinanzi alla famosa Madonna esterna che ispirò al pittore Nono il suo celebre quadro «Il voto». Quindi a rovistare per tutta la città pittoresca, dove ci colpì subito la scritta di una via intitolata a *Eleonora Duce*...

«... Ad un tratto, *Gandolin*, fumatore arrabbiato, come ero io in quel tempo, si accorge di aver mandato in fumo tutte le sigarette provvedute a Venezia. Io, allora, con aria trionfante gli dico: «Sta tranquillo, son qua... io... ho pensato io da ieri...». Estraggo il mio colossale portasigarette russo... Oh! terrore! la provvista l'avevo dimenticata in camera mia a Venezia. Allora, giuramento di *vendicarci!* correndo, tutti e due... da un tabaccaio che stava proprio sotto il portico di fronte. Olga e il Conte, ridendo, ci seguirono lentamente, perchè non spronati dal terribile vizio del fumo. Beati loro! Che cosa ci attendeva dal tabaccaio? Prima di tutto, un benevolo sorriso radioso del proprietario, a me rivolto, e poi un «Ah!... finalmente!» *Gandolin* di scatto: «Povero Novelli, sei perduto, ti conoscono anche qui!». E il proprietario di rimando: «E come lo conosciamo!... dal '69... guardi qui» e ci mostra, attaccato tra i pacchi di sigari toscani e quelli del trinciato forte... un manifestino teatrale scolorito dal tempo e dal profumo della nicotina. Nel manifestino portava l'annuncio della recita dell'Amleto fatta proprio dalla Compagnia Parisina e che segnava come ultimo personaggio Ermete Novelli il *commediante*. Quell'ultimo personaggio doveva più tardi sostenere le prime parti e di che modo. «L'impressione che ne provammo, specialmente io, è più facile immaginarla che descriverla. Tesi la mano a quel bravo e cortese tabaccaio, che si spenzolò sul banco per abbracciarmi: «L'ho sempre tenuto qui, a quel posto, sa? Appunto, nella speranza che Ella un giorno o l'altro tornasse a Chioggia che le aveva voluto tanto bene da ragazzo e che stimava tanto il suo babbo, un vero signore. Non ho sbagliato, vede: Novelli è tornato a Chioggia e io che ero il suo amico allora... me l'abbraccio e gli dico in nome dei miei concittadini che siamo orgogliosi di averlo fra noi e lo saremo ancora più, se si deciderà a venire a farsi applaudire anche qua, ora che è celebre». E come ricompensa della promessa che feci di tornare a recitare nella simpatica Chioggia, egli staccò dalla vecchia cornicetta il vecchio manifestino e me lo porse con un altro abbraccio, sempre al disopra del banco...».

Il patriottismo, Novelli lo rivelò, si può dire, da ragazzo. Durante un suo soggiorno con la compagnia a Vicenza, il grande comico noverava fra i suoi tanti ammiratori un ufficialetto austriaco che «non sapendo come avvicinare la diva» pensò di avvicinare Ermetino, come intermediario. Il ragazzo prese la lettera, intascò pure la mancia, e più tardi dava questa risposta al don Giovanni: «Domani alle due dopo mezzogiorno in casa sua sarà felice finalmente di riceverla e di conoscere un così distinto e gentile ufficiale». Novelli racconta che l'amico estrasse il ben guarnito borsellino e gli porse una bella monetina d'oro di due talleri. «In quel momento mi parve di fare una visita alla California! Ma all'indomani lo scherzo si tramutò in una quasi tragedia! L'ebete ufficialetto tutto azzimato e profumato si recò alle due precise alla casa abitata dalla diva... Suonò, palpitando, il campanello... la porta si aprì... e invece della fida cameriera... comparve il muso duro, durissimo del vecchio genitore della signorina Chiari. Quadro: spiegazioni tempestose d'ambo le parti!... spavento della diva intervenuta alle grida e alle espressioni tragicomiche fiorentineggianti del padre furente! Svenimenti, convulsioni, ira di Dio! L'ebete si ritirò minacciando coi pugni e bestemmiando nella sua dolce favella... e correndo al teatro in cerca del birichino che gaveva fatto brutto scherzo.»

Il birichino fu scoperto e identificato nella picoolissima persona del figlio del suggeritore, cioè in Ermete Novelli. Il povero babbo fu lì lì per battersi, per andare in prigione. Ci volle del bello e del buono per acquetare quelle belve che dicevano avere *lui ispirato* al suo ragazzo questa burla atroce contro un ufficiale austriaco!

Ermete Novelli ricorda ancora che rimase tre giorni e tre notti sul tetto della casa per sfuggire alle ire paterne. Al terzo giorno, egli scivolò piano piano «dalla finestrella della nostra camera che dava appunto sui tetti e che per il caldo il babbo teneva aperta la notte, e mi misi sotto il letto. La mattina dopo mio padre, sentendo russare, guardò quale bestia si fosse nascosta sotto il letto. Visto che la bestia era suo figlio, che dormiva placidamente a bocca aperta, aspettò a scendere che si destasse e poi dimenando la testa esclamò: «Cosa dovrei farti, io?»

«Niente Papà... perchè mi sono vendicato di uno stupido che voleva farmi fare il ruffiano all'Austria!».

FRANCESCO GERACI.

La liquidazione di.. Ercole Bucco

Bologna, 18

L'on. Ercole Bucco è definitivamente liquidato. Il colpo di grazia gliel'ha dato la commissione di inchiesta nominata dalla direzione del partito socialista italiano, in seguito ai fatti della notte del 4 novembre alla nostra Camera del Lavoro.

La relazione è breve ed esplicita; essa dice: «La commissione di inchiesta composta da icompagni prof. Baratono per la direzione del partito, on. Alceste della Seta per il gruppo parlamentare socialista, dell'on. Bianchi per la confederazione generale del Lavoro, riunita presso la Camera del Lavoro di Bologna nei giorni 17 e 18 novembre 1920, presa visione di una lettera della federazione provinciale socialista di Mantova con i giornali allegati; interrogato il compagno on. Ercole Bucco, uditi i testimoni prof. Alvisi segretario della federazione provinciale socialista bolognese, Lorenzini corrispondente dell'«Avanti!», Armando Cocchi segretario della federazione provinciale socialista di Mantova, Benetti Manlio segretario della federazione socialista della Venezia Giulia; Pini già segretario della federazione socialista bolognese ed altri, uditi pure i membri della commissione esecutiva della Camera del Lavoro di Bologna, apprese le dichiarazioni dei delegati della federazione provinciale socialista mantovana, riservandosi di esaminare ampiamente i rilievi di fatto sulla condotta del compagno on. Bucco rispetto agli avvenimenti svoltisi in Bologna nei giorni 4 e 5 novembre; all'unanimità conclude: risultare contradditorie le diverse versioni date dallo stesso on. Bucco circa le comunicazioni telefoniche avute da lui con la questura nella notte dal 4 al 5 novembre; risultare non vera l'asserzione che egli rimanesse isolato per parte della commissione esecutiva della Camera del Lavoro e dell'unione socialista bolognese nel grave frangente; non essere rispondente ad alcun benchè minimo indizio la di lui presunzione che fra i presenti alla Camera del Lavoro vi fosse persona che avrebbe svelato i particolari dell'armamento apprestato per la legittima difesa dell'istituto proletario; ma sopratutto risultare non giustificata e deplorevole la dichiarazione firmata in questura dall'onor Bucco e che poteva prendere l'aspetto di un'inconsapevole denunzia dei compagni; tale dichiarazione attesta e riassume l'evidente inferiorità dell'on. Bucco al compito che la massima organizzazione proletaria bolognese gli avova affidato, laddove era elementare dovere dell'onor. Bucco stesso — come socialista, come deputato e come organizzatore — di rivendicare a se la responsabilità dei necessari apprestamenti difensivi della Camera del Lavoro»

False voci su Malatesta

Milano, 18

Era corsa la voce, diffusa da qualche giornale, che Errico Malatesta, che si trova nelle nostre carceri, fosse malato.

L'*Umanità Nova* subito pubblicò un supplemento denunziando fantastiche sevizie da parte dell'autorità verso il vecchio anarchico. Informazioni precise assunte presso la direzione delle carceri smentiscono recisamente la notizia. Il questore comm. Gasti stasera ha diramato il seguente comunicato: «Visto quanto viene comunicato da qualche giornale circa pretese gravi condizioni di Malatesta, ho ritenuto opportuno assumere informazioni al riguardo presso l'autorità competente. Risulta che Malatesta è in condizioni normali; gode di una stanza a pagamento e fruisce regolarmente dei pasti che gli vengono inviati dall'esterno. Nella notte dal 14 al 15 il Malatesta, secondo dichiarazioni successivamente fatte da lui al medico delle carceri che lo visitò, ebbe un po' di febbre, scomparsa al momento della visita, tanto che lo stesso sanitario non ritenne opportuno ricoverarlo all'infermeria, limitandosi a somministrargli del chinino e della fenacetina. Oggi poi il Malatesta, visitato nuovamente da altro sanitario, fu trovato senza febbre e non bisognevole di ricovero all'infermeria o di cure speciali, non destando alcuna preoccupazione la forma catarrale da cui è affetto e che non lo obbliga a letto».

Il male del cardinale Ferrari

Milano, 18.

Le condizioni di salute del cardinale arcivescovo Ferrari accennano oggi ad una sensibile depressione, dovuta principalmente al fatto che egli non si concede il riposo impostogli dai medici e va incontro alle emozioni dell'incessante pellegrinaggio che sfila davanti al suo capezzale.

L'illustre infermo ha passato una notte troppo tranquilla e frequentemente si è assopito. Lo spirito del malato è sempre altissimo e sereno. Nel pomeriggio sono continuate le visite sospese stamane per un breve riposo. Tutti i chierici della diocesi hanno espresso il desiderio, accolto dal segretario mons. Rossi, di visitare il cardinale.

I discorsi dei ministri tedeschi sui dolori della "occupazione,,

Berlino, 18

Il cancelliere Ferehnbach ed il ministro degli affari esteri hanno parlato ieri a Colonia in presenza di circa 1500 persone appartenenti ad ogni classe della popolazione. Von Simons ha parlato della occupazione cominciata il giorno dell'entrata in vigore del trattato di pace di Versailles e cioè 10 gennaio 1920. Secondo le disposizioni del trattato il periodo di occupazione sarà abbreviato se la Germania manterrà i suoi obblighi nel più breve tempo possibile, mentre sarà prolungato se la Germania dovesse attaccare senza essere provocata o se si rifiutasse di mantenere i suoi impegni relativi alle riparazioni. Von Simons ha protestato contro le affermazioni secondo le quali il periodo di occupazione non sarebbe ancora incominciato poichè la Germania si trova in ritardo nel soddisfare i suoi impegni. Von Simons dichiara che non è che alla fine del termine della scadenza che si potrebbe chiedere se si tratti di non esecuzione o di prolungamento di termini; ora il primo ministro inglese, ha detto Von Simans ha affermato che noi non siamo in ritardo e che dunque il termine di occupazione deve rimanere tale e quale è stato fissato dal trattato di pace. Von Simons ha parlato poi delle gravi spese che la Germania deve sopportare in seguito all'occupazione delle truppe francesi, inglesi, americane e belghe i cui effettivi complessivi ammontano a 145.000 uomini mentre l'esercito tedesco dal 1 gennaio 1921 non conterrà che 100.000 uomini. L'oratore ha osservato che per assicurare l'ordine nei paesi renani sarebbe sufficiente una decima parte di un tale esercito, ciò che sarebbe sufficiente anche per proteggere gli alleati da un attacco tedesco non provocato, poichè l'esercito tedesco sparso in tutto l'impero non è capace di attaccare di sorpresa 145.000 uomini abbondantemente forniti di materiale da guerra di ogni specie. A questo esercito nel territorio occupato si aggiungono tutti gli individui addetti, vi, commissari, famiglie, salariati e domestici.

L'ex ministro francese per la ricostruzione ha dichiarato recentemente che gli stati dell'Intesa si sono impegnati di ridurre le spese per l'occupazione da pagarsi dalla Germania a 240.000.000 di marchi oro per ogni anno appena il Governo tedesco avrà soddisfatto i suoi impegni circa il disarmo. Noi non abbiamo ancora ricevuta comunicazione di questa riduzione.

Si dice che tutto questo esercito d'occupazione non ha che uno scopo difensivo, ma allora perchè le teste di ponte sul Reno sono state ingrandite in modo così offensivo, perchè si stabiliscono servizi ausiliari che sorpassano i bisogni delle truppe di occupazione, perchè per esempio il forno di guerra è in grado di produrre quattrocentomila razioni di pane al giorno?

Dietro il territorio occupato in direzione della Lorena quattro corpi d'armata francesi che contano circa centoventimila uomini sono dislocati parallelamente contro la nostra frontiera ed io sono tentato di dire che questi corpi d'armata sono pronti a marciare. Si ha l'impressione che il territorio Renano non serva a scopi di difesa ma come posto di concentramento delle truppe destinate ad un nuovo attacco contro la Germania.

Una delle peggiori conseguenze è la mancanza di alloggi. A Colonia è stato necessario di dare alloggio a più di duemila famiglie di ufficiali o sottufficiali stranieri, mentre più di duemila famiglie di impiegati tedeschi sono ancora senza asilo. Inoltre il costo della vita già alto per se stesso è aumentato in seguito ai grandi acquisti fatti dalle truppe di occupazione. Durante le ultime discussioni nella commissione del bilancio le spese di occupazione furono valutate a trenta miliardi. Gli avversari fanno a meno di gran parte delle loro spese militari caricandole alla Germania. L'Intesa agisce come il creditore che non potendo essere soddisfatto dal suo debitore che a giornate di lavoro fa sorvegliare il debitore da persone il cui stipendio è maggiore del valore del prodotto delle giornate di lavoro.

La legge sul pane alla Giunta del Bilancio

Roma, 18

Stamane si è riunita sotto la presidenza dell'on. Tedesco la giunta generale del bilancio. Sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Giolitti, i ministri del tesoro e delle finanze e il commissario per gli approvvigionamenti on. Soleri. Ai quesiti posti dagli on. Modigliani e Matteotti hanno risposto i ministri nel seguente modo:

«Le previsioni delle semine e della produzione di frumento per il 1921 sono inferiori al 1920. Per l'approvvigionamento all'estero si spera nella riapertura dei mercati danubiani. Anzi il Presidente del Consiglio calcola sul miglioramento dei cambi, sulla diminuzione dei prezzi all'estero e sulla diminuzione dei noli.

Il ministro di agricoltura crede che resteranno in Italia quattro milioni e mezzo di ettari seminati a grano, contro 150 mila seminati a barbabietole e canapa, senza sensibili alterazioni. Ritiene invece impossibile dare il costo di produzione richiesto dai socialisti. L'azienda pane, secondo il commissario per gli approvvigionamenti, avrà una perdita complessiva dal 1915 al 31 dicembre 1920 di circa 15 miliardi.

Il Ministro del tesoro insiste perchè il pane abbia una gestione distinta, sia per gli effetti all'estero, sia per l'impressione all'interno. Giustifica il ritardo nell'attuazione delle nuove imposte e osserva che tre rate dell'imposta patrimoniale saranno vicinissime l'una all'altra. Il tesoro si trova ogni settimana nella necessità di dover comperare una nuova quantità di valuta estera e cioè circa un milione di dollari al giorno.

I ministri hanno infine espresso fondata speranza nel miglioramento delle condizioni interne e internazionali.

Dopo un breve dibattito la giunta ha rinviato a domani il seguito della discussione.

Per gli impiegati di stato
Una proposta parlamentare

Roma, 18.

L'on. Berardelli ed altri 25 deputati hanno presentato alla Camera una mozione con la quale, considerate le gravi condizioni economiche in cui versano gli impiegati dello stato e dipendenti da servizi pubblici di carattere statale, si invita il Governo a concretare le proposte per la completa perequazione delle varie categorie similari, in confronto dell'amministrazione meglio trattata sia per quanto riguarda gli stipendi, la carriera economica e il trattamento di quiescenza, sia per quanto riguarda le particolari concessioni, a concedere intanto a titolo di acconto sui provvedimenti definitivi un assegno mensile approssimativamente corrispondente alle differenze che le varie categorie di personale potranno realizzare in base alla succennata perequazione; ad attuare l'orario continuato in tutti gli uffici gli a concedere a tutti gli impiegati e salariati il riposo settimanale, a corrispondere l'indennità di caroviveri in relazione alle condizioni del mercato locale, con revisioni periodiche.

Il ribasso dei prezzi negli Stati Uniti

Londra, 18.

Il ribasso dei prezzi negli Stati Uniti continua a manifestarsi con grande costanza; esso ha già prodotto il licenziamento di oltre 100 mila operai, però nel complesso della vita economica del paese questa disoccupazione la si sente appena. Generalmente predomina l'idea che non appena la riduzione dei prezzi avrà raggiunto un certo stadio le condizioni dei mercati ridiventeranno normali. Fin qui la curva discendente dei prezzi degli affari non è stata eccessivamente rapida e si prevede che non vi sarà un movimento troppo aspro nè troppo profondo.

L'industria tessile fu quella maggiormente colpita fin qui. Durante la guerra i prezzi salirono in modo incredibile, in alcuni casi furono 7 volte più elevati che nell'avanguerra. Questo rincaro aumentò ancora di più durante l'intervento americano. Per effetto dell'industria di guerra numerose categorie di lavoratori guadagnarono delle somme elevatissime che non seppero bene spendere. Ne risultò un rincaro tale degli abiti che tutti i salariati dovettero rinunciare all'acquisto di abiti nuovi e si fecero inscrivere nei diversi circoli costituiti per generalizzare il porto di abiti riparati. Così fu organizzato lo sciopero dei compratori che nello scorso estate era in pieno sviluppo. Le vendite diminuirono rapidamente e le provviste si accumularono nei negozi e nei magazzeni. Le banche cominciarono ad essere preoccupate per il valore intrinseco degli «stocks» di merci che garantivano i loro anticipi e restrinsero i crediti accordati. I grandi negozi furono costretti ad offrire le merci in ribasso prima nella proporzione del 20 per cento e poi in proporzione maggiore. In 4 mesi i prezzi delle qualità sopraffine furono ridotti del 70 per cento e quelli per le stoffe fine di lana del 55 per cento. I produttori di cotone del Sud domandarono alla «Federal Reserve Bank» degli anticipi che permettessero loro di ritenere in magazzeno i prodotti dell'annata, ma ne ebbero un rifiuto e perciò essi furono costretti a mettere in vendita il raccolto, ciò che produsse un ulteriore ribasso.

Il ramo del ferro e dell'acciaio ha potuto resistere più a lungo ala corrente ribassista di quanto lo facessero le industrie tessili. I bisogni della guerra ne avovano assorbita la produzione a tal punto da non potersi più dedicare alla produzione delle merci occorrenti alla vita civile. L'attività edilizia era stata sospesa intieramente o quasi nel 1917 e 18. Dopo la conclusione dell'armistizio i lavori nel ramo delle costruzioni assunsero una importanza eccezionale e perciò le ferriere ebbero un periodo di grande attività. Ma alla fine anche per questa industria venne il periodo del ribasso e nella maggior parte degli articoli di ferro si hanno delle riduzioni ascendenti fino a 25 franchi il quintale. La United States Steel Corporation accusava nel mese di settembre scorso un regresso nelle ordinazioni per un totale di 430.234 tonnellate.

Criticissima è la situazione dell'industria delle automobili e di quella dei mobili. Quasi ogni giorno bisogna intervenire a sostenere qualche impresa per la fabbricazione di automobili e mai come in questo momento si sono avute tante riorganizzazioni, fusioni e trasformazioni di queste fabbriche, prova evidente degli sforzi straordinari che si fanno per fronteggiare la crisi. E' chiaro che nel periodo in cui le famiglie devono accontentarsi di appartamenti di 3 o 4 camere invece dei soliti appartamenti di 6 o 7 locali diminuiscano molto gli acquisti di mobili. Inoltre il pubblico non ha più la possibilità come prima di fare tanti acquisti superflui. La situazione di molte fabbriche è resa ancora più difficile dalla circostanza che esse hanno fatto degli acquisti importanti di legname a caro prezzo ed ora non possono costruire con vantaggio dei mobili a prezzo ridotto.

Lo sciopero dei compratori da una parte e la limitazione dei crediti per opera delle banche hanno colpito sopratutto gli articoli di lusso e i gioiellieri e negozianti di pelliccie sono condannati ad un ozio forzato.

La vendita degli articoli di prima necessità non potrà farsi ad un prezzo molto più ridotto di quello attualmente praticato: il ribasso si fa già più lentamente. Il bollettino della «Broadstreet» comunica che si è prodotto un ribasso medio del 19 per cento in confronto al punto massimo raggiunto durante l'anno. La redazione di questo bollettino ha calcolato le oscillazioni di prezzo di 110 prodotti ed è venuta alla seguente constatazione: nel mese di ottobre 48 prodotti erano ribassati, 4 erano aumentati e gli altri avevano mantenuto lo stesso livello. Secondo la «Evening Post» l'alimentazione e l'abbigliamento di una famiglia americana composta del marito, della moglie e di tre fanciulli richiedono una spesa calcolata nelle cifre seguenti:

Gennaio 1918 dollari 10.60 per settimana — Genn. 1919 doll. 12.50 per sett. — Genn. 1920 doll. 15.00 per sett. — Aprile 1920 dollari 15.75 per sett. — Ott. 1920 doll. 14.50 per settimana.

Gli Americani sono ottimisti per l'avvenire del loro paese e quando anche i prezzi avessero da ribassare ancora e la disoccupazione si facesse più intensa, essi prevedono che la compagine economica degli Stati Uniti non subirà nessuna scossa.

Da quanto appare, il ribasso si sarebbe prodotto specialmente sugli articoli di lusso mentre per quelli correnti esso sarebbe ancora assai modesto.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

★ Sgargi Samuele di Alfonso di anni 22 da Budrio detenuto a Brescia per altra causa ora detenuto a Rovigo, appellante dalla sentenza 17 giugno 1920 del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e mesi 4 ed un sesto della segregazione cellulare colpevole di furto qualificato di un vestito di lana, di un portafoglio con lire 61, di un salvadanaio con L. 10 e due orologi ed altro a danno di Fantinato Riccardo dalla sua abitazione dove entrò mediante scasso il 21 maggio 1920 in Canaro.

La Corte riduce la pena ad anni uno e mesi sei. Dif. avv. Bellavitis.

★ Bigolin Giovanni fu Luigi di anni 25 Bigolin Valerio chiamato Giuseppe fu Luigi di anni 19; Cecchin Sante fu Andrea di anni 54; Cecchin Paolo fu Antonio di anni 44, tutti da Galliera Veneta; libero latitante il primo, detenuti Bigolin Valerio e Cecchin Paolo, libero Cecchin Sante, appellanti tutti meno Cecchin Sante dalla sentenza 19 aprile 1920 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati Bigolin Valerio alla reclusione per anni 1, mesi 10 e giorni 15 ed il Cecchin Paolo alla stessa pena per anni 3 e mesi 1 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare; Bigolin Giovanni alla reclusione per anni 1 e mesi 3 e Cecchin Sante alla reclusione per mesi uno, colpevoli Bigolin Valerio e Cecchin Paolo di furto qualificato di un cavallo del valore di L. 1500 a danno di Campagnolo Giulio in Galliera Veneta la notte del 13-14 novembre 1919 mediante scasso e scalata della stalla, Bigolin Giovanni di complicità nel furto suddetto; tutti di resistenza all'autorità mediante pugni, calci e morsi per sottrarsi all'arresto nelle suddette circostanze in Galliera.

La Corte assolve per insufficienza di prove Bigolin Giov.; riduce anni uno e mesi 8 di reclusione a Bigolin Valerio; assolve perchè estinta l'azione penale in virtù d'amnistia Cecchin; riduce a 2 anni e 2 mesi di reclusione con l'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua. Dif. avv. Casellati e avv. Bondi.

L'opera di ricostruzione delle Chiese del Veneto

L'Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra attende, fin dal suo inizio alla ricostruzione delle chiese del Veneto che la guerra per molta parte ha ridotto in completa devastazione.

Mons. Giovanni Costantini, Direttore dell'Opera, aveva in un primo tempo prospettato al R. Governo la necessità di rifare le chiese su progetti approvati da artisti competenti e da Autorità ecclesiastiche, perchè costruire un tempio non è come fare un ponte, o una casa, ma un edificio che ha anima e fisionomia tutta propria

Questi concetti furono apprezzati, ma il Governo dimostrò ben presto di disinteressarsi completamente del valore artistico degli edifici da ricostruire, assumendosi una grave responsabilità davanti alla storia.

Ma più tardi, e per fortuna di questa importantissima Opera, Mons. Costantini poteva suscitare nell'illustre capo attuale del Commissariato per le riparazioni comm. Raimondo Ravà, vivo interessamento e piena comprensione del delicato problema, che si concretarono in disposizioni impartite a tutti gli Uffici Tecnici dipendenti, perchè i progetti di ricostruzione di edifici destinati al culto debbano ottenere, indispensabilmente, il visto e l'approvazione della Commissione Artistica che ha funzione importantissima nella stessa Opera di soccorso per le Chiese.

Ora questa Commissione composta dell'architetto comm. Guido Cirilli, dell'ing. Luigi Marangoni, del pittore comm. Pietro Fragiacomo, dello scultore prof. Carlo Lorenzetti, di mons. Celso e del fratello mons. Giovanni Costantini e dell'abate benedettino D. Emanuele Caronti, ha dovuto spesso, sia per la povertà dei progetti presentati come per la scelta poco felice degli stili che non sono in rispondenza con le tradizioni e col carattere locale, riaffermare un concetto che dovrebbe servire di guida, di indirizzo e di norma nella grandiosa ed importantissima impresa delle ricostruzioni delle chiese, impresa di cui rimarrà profonda traccia nella storia della guerra.

La Commissione Artistica ha formulato un fervido appello a tutti gli studiosi della ricostruzione delle chiese danneggiate dalla guerra, a che sia — per quanto è possibile — conservata e trasmessa la simpatica tradizione del carattere stilistico delle chiese venete, tradizione che costituisce un vasto particolare della nostra Regione. Non sono escluse le cose nuove, ma devono essere vere opere d'arte e non bizzarie strane.

Il concetto spontaneo e fondamentale che ha ispirato nella capitale cospicua della Veneta Regione il risorgere di un sano monumento abbattutosi quasi completamente per dissolvimento secolare — intendesi far cenno al campanile di S. Marco — non trova conforto di imitatori nei progettisti delle chiese danneggiate dalla guerra

Eppure la formula del «dov'era e com'era» ha così profonde radici nel sentimento delle popolazioni che qualsiasi soluzione differente non appagherebbe altrettanto le aspettazioni di quanti amano il risorgere del sacro edificio.

Per tante chiese della Regione, una soluzione siffatta risponderebbe certamente al desiderio delle popolazioni le quali avevano congiunto agli aspetti della chiesa distrutta tanti profondi ricordi che non rivivrebbero se non per una ricostruzione fedele.

Ieri 18 Novembre si è estinto serenamente, munito dai conforti religiosi il

Principe Borghese

Domani 20 Novembre, nella Chiesa Parrocchiale dei Ss. Ermagora e Fortunato, alle ore 9, durante i funerali, saranno dette Messe in suffragio dell'anima sua.

Ieri alle ore 16, dopo breve e penosa malattia, confortato dai Sacri Carismi, santamente spirava

Maria Panfido nata Acerboni
di anni 59

Il marito Carlo Panfido coi figli, i fratelli ed i parenti tutti, costernati, ne danno il doloroso annuncio, e pregano di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e di corone.

Ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare colla loro presenza alla funebre cerimonia, la memoria della diletta Estinta.

I funerali avranno luogo sabato 20 corrente alle ore 8.30 nella Cheisa di S. Zaccaria, partendo dalla Casa in Fondamenta dell'Osmarin, N. 4982.

Venezia, 19 novembre 1920.

Ringraziamento

La vedova e la famiglia tutta del compianto

Co. Cornelio Elti di Rodeano

nella più viva commozione ringrazia S. Em. il Cardinale Patriarca, le autorità militari, il Corpo dei Giovani Esploratori Cattolici, e quanti resero onore e si raccolsero per l'estremo saluto al diletto Estinto.

Venezia, 18 novembre 1920.

Notizie dell'ultima ora

Assurdi progetti pel reclutamento militare nell'Alto Adige

Roma, 18.

Il corrispondente da Berlino dell'«Idea Nazionale», in una corrispondenza sulla situazione nell'Alto Adige, ricorda che tra le richieste che quella regione presenta più o meno ufficialmente al Governo di Roma, ripetute in tutti i progetti di autonomia, v'è sempre la domanda dell'esenzione dal servizio militare, perchè politicamente la coscrizione militare appare ai tedeschi dell'Alto Adige come un formidabile pericolo. Essi temono che pel servizio militare prestato in altre regioni d'Italia, in mezzo a commilitoni italiani, a questi non solo insegnino ai tedeschi a parlare italiano, ma ne trasformino l'indole. Essi temono quella simpatia che noi ispiriamo. La temono perchè tale simpatia per noi credono possa rappresentare magari il primo gradino di una scala che potrebbe condurre ad una snazionalizzazione. Si apprende perciò che in qualche ambiente ufficiale italiano si cerca un temperamento al rifiuto di questa pretesa alto-atesina e qui il corrispondente scrive che si sarebbe ventilato un progetto che mirerebbe alla creazione di un deposito militare a Bolzano. I coscritti dell'Alto Adige verrebbero assegnati tutti ad un nuovo reggimento di alpini. Al pericolo di quei battaglioni armati nel paese si penserebbe di ovviare tenendoli lontani dall'Alto Adige.

Il corrispondente prospetta diversi interrogativi sull'opportunità del progetto e scrive: Ma è prudente poi il costituire delle formazioni armate prevalentemente tedesche? Questi battaglioni dovrebbero bene, o poco o molto, soggiornare anche nello Alto Adige. Abbiamo intenzione di mantenere nell'Alto Adige una forza armata tanto numerosa da poter fare la guardia a questo, ostile a noi? E questa compattezza loro non sarebbe un incentivo continuo a tentare qualche cosa? E non si pensa alla facilità con cui in simili battaglioni perfettamente solidali, opererebbe la propaganda contro di noi? Anche lontani dall'Alto Adige, non si sentirebbero confortati dal numero e dalle armi a provocare disordini dimostrativi e peggio, laggiù in quei remoti distaccamenti dove si vorrebbero mandare, isolati, abbandonati a se stessi, come spesso sono i distaccamenti alpini? E non è il caso nemmeno di esaminare le conseguenze di un tale progetto in caso di guerra.

Il primo quadrimestre del 1899 inviato in congedo

Roma, 18

Continuando nel programma prestabilito il ministro della guerra ha disposto per l'invio in congedo dei militari di truppa appartenenti al primo quadrimestre del 1899 che come è noto furono chiamati alle armi alcuni mesi prima dei militari appartenenti agli altri quadrimestri della stessa classe. Per accelerare tale congedamento anzichè attendere che sia ultimato il movimento ha determinato di attuare il congedamento in parola contemporaneamente al movimento anzidetto. Il congedamento del primo quadrimestre 99 sarà perciò iniziato col primo dicembre p. v. e sarà compiuto nel termine più breve consentito dai mezzi di trasporto ferroviari in relazione alla contemporaneità dei due movimenti di congedo e di chiamata suaccennati.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 18

Si è riunita oggi in seduta plenaria la commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra sotto la presidenza dell'on. Di Rodinò. Il presidente ha comunicato le disposizioni date e gli accordi presi per la organizzazione e il funzionamento della commissione, per la costituzione del suo ufficio di segretario e per i locali assegnati.

La commissione ha deliberato anzitutto alcune aggiunte ai suoi regolamenti già approvate in precedenti sedute ed ha tracciato le direttive dei suoi lavori come segue: Poichè tutte le attività svolte dallo Stato in relazione alla guerra trovano il loro necessario riscontro in spese sostenute in forme varie dal Ministero del tesoro, è stato preventivamente richiamato al medesimo l'elenco delle spese con ripartizioni in capitoli e articoli. Sulla base di tale ripartizione delle spese è stato distribuito il lavoro della commissione che si è divisa in sei sottocommissioni a ciascuna delle quali è stato assegnato il compito di fare accertamenti sugli atti cui si riferiscono determinati gruppi di spese.

Le sottocommissioni hanno già in massima parte iniziato i loro lavori.

Le sottocommissioni terranno conto di tutte le informazioni che loro possono pervenire sia a mezzo della stampa che da privati cittadini.

L'accordo italo francese pei fosfati

Roma, 18

Ecco il testo delle clausole principali dell'accordo dei fosfati firmato dall'ambasciatore d'Italia a Parigi e dal Presidente del Consiglio dei ministri francese:

Primo: L'Italia riceverà nel 1921, 325.000 tonnellate sulla disponibilità totale di due milioni, più il cinquanta per cento sino a due milioni e trecentomila tonnellate, più il trenta per cento oltre questa cifra. Le valutazioni della produzione totale saranno fatte il 30 aprile, il 30 giugno, il 30 settembre ed in seguito ad esse si faranno all'Italia le attribuzioni supplementari previste.

Secondo: Oltre a ciò l'Italia riceverà il 25 per cento sulla parte del contingente attribuito ora ad altri paesi e per i quali non fossero ancora giunti contratti al 1. maggio 1921.

Terzo: Alla fine di giugno sarà tenuto conto dei bisogni dell'Italia. Qualora vi siano delle eccedenze e se le circostanze lo permetteranno, per il 1922 il contingente da attribuirsi all'Italia non sarà inferiore a quello dell'anno precedente purchè sia inferiore il numero degli operai italiani occupati in Francia.

L'Italia poi si impegna ad autorizzare l'esportazione di 10.000 tonnellate di piriti e ad autorizzare il reclutamento di 700 operai circa i quali il Commissario dell'emigrazione ha ottenuto per la completa soddisfazione su tutte le richieste formulate di intesa col Ministro degli esteri sen. conte Sforza.

I socialisti e la siderurgia

Roma, 18

Gli on. D'Aragona e Buozzi ed altri 13 deputati socialisti hanno presentato alla Camera la seguente mozione:

«La Camera invita il governo ad esaminare e risolvere il problema della siderurgia.

La missione di Garibaldi a Zara
Un'alta carica a d'Annunzio?

Roma, 18

L'Agenzia Argo informa che il generale Peppino Garibaldi prima di partire per la Dalmazia, ha avuto una conferenza col conte Sforza che gli ha parlato anche a nome del capo del governo. La missione ufficiosa del generale Garibaldi è in gran parte assorbita dalle deliberazioni prese dal consiglio della Reggenza e dal consiglio municipale di Fiume, rispetto alla portata politica del trattato di Rapallo.

In ambienti bene informati, prosegue l'agenzia, si soggiunge che il governo è desideroso di stabilire rapporti giuridici ben definiti con la reggenza di Fiume e che a tale scopo sarebbe conferita a d'Annunzio un'alta carica che gli darebbe modo di esplicare un'azione ufficiale (?) nei rispetti dello Stato italiano.

Attorno alla salma di E. Salvi

Roma, 17

Continua il pellegrinaggio dinanzi alla salma di Ercolano Salvi. Le bianche pagine del libro esposto in portineria si sono così in breve fittamente coperte di firme; tra queste abbiamo notato quelle di Antonio Salandra, generale Morrone, conte Noris, l'ammiraglio Thaon di Revel e molte altre personalità. Il pio pellegrinaggio continua senza interruzione, mentre il figlio adottivo Uros, non si scosta un solo momento dal bianco letto ove Ercolano Salvi dorme il suo placido sonno di morte. Hanno telegrafato l'on. De Nicola Presidente della Camera, l'on. Giolitti, il Sindaco di Roma. Domani alle 14 avranno luogo i solenni funerali.

Per i viaggi delle compagnie drammatiche

Roma, 18

L'on. Sem Benelli ha presentato alla Camera questa interrogazione:

«L'aumento del 60 per cento sulle ferrovie colpisce tutte le compagnie drammatiche italiane gravemente e alcune forse irreparabilmente. Considerato che lo Stato non ha mai saputo fare e non fa nulla nè per il teatro italiano nè per queste compagnie drammatiche, molte delle quali con vero e sconosciuto eroismo portano il respiro dell'arte là dove altrimenti, per ottusità dei ricchi o per la povertà e l'indifferenza dei comuni non giungerebbe mai, riflettendo che lo Stato ricava invece dal teatro quanto forse nessuna industria gli dà; domando se il ministro dei LL. PP. non intenda almeno concedere alle compagnie un ribasso notevole, rispetto alle tariffe presenti. Ne avrà poco danno lo Stato; incasserà di più da un'altra parte e l'arte avrà sollievo grandissimo; altrimenti la rovina generale affrettata anche da più altre cagioni, ridurrà il teatro in Italia in condizioni molto inferiori a quelle di qualsiasi staterello d'Europa.

Le incompatibilità parlamentari

Roma, 18

Si è riunita sotto la presidenza dell'on. Casertano segretario, la commissione parlamentare per l'esame del disegno di legge per le incompatibilità politiche, presenti Turati, Tangorra, Modigliani, Rossi Francesco. E' stato approvato un progetto di incompatibilità redatto dall'on. Turati in 12 articoli, con lievissime modifiche. L'on. Turati presenterà domani la relazione. E' stata mantenuta l'incompatibilità per ragioni di ufficio di cui all'art. 94 «rapporti con lo Stato». E' stata ammessa la compatibilità degli ecclesiastici aventi cura di anime e degli amministratori, sindaci e deputati provinciali e degli impiegati dello Stato, con alcune riserve per questi ultimi.

Un gruppo commemorativo della guerra nella Scuola militare di Modena

Modena, 18

Stamane nella sede della scuola militare è stato solennemente inaugurato un gruppo in bronzo posto su roccie trasportate dal Pasubio e dal Grappa, donato all'esercito dal comitato milanese «Onoriamo l'esercito» e raffigurante la vittoria.

Sono intervenute tutte le autorità civili e militari, molte associazioni e numeroso pubblico. Era presente il Duca di Bergamo rappresentante di Casa Savoja; i generali Badoglio, Graziol, Rossi e Sani comandante il corpo d'armata, senatori Barbieri e Vicini. Hanno aderito il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca di Pistoia e il generale Diaz.

La visita di Alessio a Genova

Genova, 18

Appena arrivato il ministro Alessio ha avuto una conferenza col sen. Ronco e con gli altri membri del Consorzio del Porto. Più tardi in una seconda conferenza è stata esaminata tutta la questione ferroviaria in relazione alle condizioni presenti del porto ed al suo sviluppo futuro. Due commissioni, l'una di negozianti e l'altra di armatori, sono state ricevute dal Ministro che ha discusso con esse le questioni del commercio locale e quelle della marina mercantile.

Perquisizioni a socialisti a Ferrara

Ferrara, 18

(B.) Il giorno 10 u. s. quando arrivarono le bandiere dei reggimenti di stanza a Ferrara recatesi a Roma per l'anniversario della vittoria, fu arrestato il giovane Lampati, perchè distribuiva manifestini sovversivi ed era abusivamente armato di rivoltella. In seguito all'arresto ed allo scopo di trovare la fonte di quei manifesti, ieri veniva operata al circolo giovanile socialista una perquisizione, la quale però riuscì infruttuosa.

Il Consiglio Provinciale di Ferrara

Ferrara, 18

Il consiglio provinciale è convocato nella sua prima adunanza per venerdì 19 corr. alle ore 14. Sembra — dalle voci che corrono — che la presidenza del consiglio provinciale rimanga in massima parte quella che vi era prima, avendo conquistata la vittoria a grandissima maggioranza i socialisti.

Dopo la rotta di Wrangel
I profughi a Costantinopoli

Costantinopoli, 18

Una ventina di piroscafi stracarichi di profughi di Crimea sono arrivati a Costantinopoli e si sono ancorati dinanzi a Moda. Solo gli ammalati ed i feriti, circa 5000, sono stati autorizzati a sbarcare. Le autorità francesi hanno improvvisato ospedali per gli ammalati e per i feriti e baraccamenti per i profughi.

Si ignora dove l'esercito russo sarà trasportato. Il generale Wrangel è atteso a bordo di un incrociatore russo. Tre incrociatori russi sono entrati nel porto. Altre unità navali sono attese.

Ieri al consolato russo diciotto organizzazioni russe hanno tenuta seduta e hanno deciso la creazione di un comitato nazionale russo.

Secondo dichiarazioni di un testimonio oculare britannico che è rimasto col generale Wrangel fino all'ultimo momento, le truppe di quest'ultimo è sopratutto la cavalleria, hanno combattuto con grande abnegazione. E' stato il valore della cavalleria che ha trattenuto le forze schiaccianti dei bolscevichi e ha permesso la ritirata.

Minaccioso telegramma di Cicerin al governo inglese

Copenaghen, 18

Cicerin, ministro russo degli esteri, ha diretto a Lord Curzon a Keddleston il seguente telegramma:

«Informazioni provenienti da diverse fonti ci fanno ritenere che si avrebbe intenzione di autorizzare un vapore inglese a trasportare il generale Wrangel e i beni dei quali si è impossessato nella Russia meridionale e negli altri paesi. Non si potrebbe negare che la partecipazione della marina britannica al movimento degli insorti che combattono contro la Russia costituirebbe un atto ostile verso i soviets ed una violazione delle assicurazioni che ci ha dato a questo riguardo e ripetute volte il governo britannico.

Il governo della Russia conta fermamente che il governo britannico si asterrà da qualsiasi atto di questo genere, di cui il governo russo trarrebbe le conclusioni che si impongono.

La soddisfazione di Lenin per la disfatta di Wrangel

Londra, 18.

Si ha da Helsingfors: Secondo i giornali di Mosca, Lenin ha dichiarato che la disfatta del generale Wrangel in Crimea è un trionfo bolscevico molto più importante che non si fosse giammai immaginato. Tuttavia si considera che la vittoria non sarà completa fino a tanto che una rivoluzione non sarà scoppiata nell'Europa occidentale. Lenin crede che la Russia dei soviets sarà sempre in pericolo fino a tanto che il proletariato di almeno uno degli stati dell'Europa occidentale non si sarà sollevato.

I giornali bolscevichi dicono che il governo studia la questione dell'aumento degli effettivi delle armate, imponendo il servizio obbligatorio alle donne.

Per la ripresa anglo russa dei rapporti commerciali

Londra, 18.

Il gabinetto ha discusso la ripresa del commercio con la Russia. Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che Lloyd George si è fatto sostenitore della prossima ripresa delle relazioni commerciali. Bonar Law, Winston Churchil e Chamberlain hanno fatto opposizione basandosi sull'atteggiamento della Russia verso le piccole repubbliche del Medio Oriente.

Il gabinetto ha deciso di avere una nuova conferenza con Krassin sulla questione del riconoscimento non qualificato dei debiti russi e il cancelliere dello scacchiere ha fatto una esposizione della questione dal punto di vista della legge internazionale ed è stato deciso che questa questione sarà nuovamente sottoposta a Krassin durante il prossimo incontro.

Col risultato delle discussioni di oggi si è più vicini ad un accordo sui principii essenziali che avevano finora costituito un ostacolo per la ripresa delle relazioni commerciali con la Russia.

Si ritiene che Krassin sarà in condizioni di dare assicurazione che i bolscevichi non faranno più la loro propaganda in Gran Bretagna e nel Medio Oriente. Nondimeno una difficoltà rimane ancora da superare ed è quella del riconoscimento dei debiti contratti dall'antico regime russo.

Gli avvenimenti in Asia Minore dopo i successi kemalisti

Parigi, 18

Il «Temps» ha da Costantinopoli che l'alto commissario greco ed il suo successore che era stato designato precedentemente, hanno inviato le loro dimissioni ad Atene. Gli ambienti alleati si preoccupano della condotta delle truppe greche in Asia Minore. Si teme che esse abbandonino una parte del territorio spontaneamente che occupano, permettendo così ai kemalisti di avanzare.

Il generale Harrington presidente della commissione interalleata, è partito per esaminare sul posto la situazione.

La costituzione del gabinetto Rhallys

Atene, 18

Appena costituitosi, il ministero ha prestato giuramento nelle mani del reggente: Rhallys assume la presidenza del consiglio e il portafoglio degli esteri; Gunaris quello della guerra; Zaltaris quello degli interni e Kalogheropulos quello della economia nazionale.

Appena partito Venizelos, Rhallys si è installato al ministero degli affari esteri.

Il giuramento della Regina Olga

Roma, 18

Da notizie dei circoli ufficiali greci di Roma si apprende che la Regina Olga è stata nominata reggente ed ha già prestato giuramento. I principi Cristoforo e Alessandro lascieranno domani Roma.

I lavori della Società delle Nazioni

Ginevra, 18

L'assemblea della Società delle Nazioni ha costituito sei grandi commissioni nelle quali si divide l'assemblea stessa. Sono stati eletti presidenti: Balfour della prima (organizzazione interna e rapporti fra consiglio ed assemblea), Tittoni della seconda (questioni economiche), Bourgeois della terza (corte di giustizia), Quinones de Leon della quarta (bilancio della Società), Hymans della quinta (ammissione dei nuovi Stati), Branting della sesta (disarmo e mandati coloniali).

L'on. Tittoni è anche stato nominato membro della commissione per l'esame delle domande di ammissione degli Stati nella Lega delle Nazioni.

La Società ha discusso la relazione sui lavori del consiglio.

Danzica proclamata città libera

Berna, 18

(C.) Con grande solennità, nel pomeriggio di ieri, venne proclamata Danzica città libera, ed il rappresentante inglese, che ormai ha terminato il suo mandato, ha pronunziato il suo discorso nel quale ha detto che la città libera di Danzica ha un compito importante e che per la sua posizione dovrà fare di trait-d'union tra la Germania e la Polonia.

Un principe persiano assaltato durante il viaggio per Ginevra

Ginevra, 18

E' giunta notizia che il principe Arfa capo della delegazione persiana che aveva lasciato Teheran per recarsi a Ginevra è stato assalito tra Yspahan e Chiras da una banda di ladri. Il suo segretario è stato ucciso e le sue robe sono state rubate. Il principe ha potuto sfuggire alla morte ed è atteso a Ginevra.

I socialisti del Belgio partecipano al ministero Carton de Wiart

Bruxelles, 18.

Il congresso socialista ha discusso la questione della partecipazione dei socialisti al ministero. La federazione socialista di Bruxelles in seduta molto animata si è pronunziata nettamente per il mantenimento del servizio militare di sei mesi, mentre nelle condizioni per la partecipazione dei socialisti al nuovo gabinetto era previsto il servizio militare di otto mesi.

Il congresso ha approvato con 339.874 contro 221.165 e 23.000 astenuti la partecipazione dei socialisti al ministero Carton de Wiart.

Incendio in una miniera americana
Molti minatori periti

New York 18

Secondo un telegramma da Hearington Kentucky si sarebbe sviluppato un incendio all'ingresso della miniera di carbone Arnold. Sedici minatori che si trovavano nella galleria ad una distanza di tre miglia dal pozzo sono considerati come perduti. Se ne sono salvati sei e si sono estratti cinque cadaveri. Si è dovuto aprire un tunnel intorno al luogo in cui i minatori erano circondati dalle fiamme e servirsi delle maschere per giungere sin in fondo attraverso il denso fumo.

Il belligero carbone tedesco

Parigi, 18

Telegrafano da Lilla: A parecchie riprese degli accidenti si sono prodotti nella regione in seguito alla esplosione di mattonelle di lignite provenienti dalla Germania. Rompendo una di queste mattonelle fu scoperto incastrato un liquido sciropposo; un filo metallico era saldato al tubo. La mattonella è stata trasportata al laboratorio municipale per essere analizzata.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 279 — Conto corrente con la Posta — Sabato 20 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La Camera approva il voto alle donne
ma respinge la obbligatorietà del voto

Roma, 19.

Seduta di venerdì 19. Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

CORRADINI, S.S. interni, dichiara all'on. Cosattini che per il fatto luttuoso avvenuto nelle carceri di Trieste è in corso un'istruttoria di cui conviene attendere i risultati di essa.

COSATTINI, non è soddisfatto, lamenta le condizioni in cui sono tenuti i detenuti politici nella Venezia Giulia.

BERTONE, S.S. alle finanze, all'on. Salvemini, dichiara che il rimaneggiamento delle tariffe generali dei dazi doganali sulle automobili è stato fatto per la difesa delle nostre industrie in seguito all'inasprimento dei corrispondenti dazi di importazione da parte degli altri Stati.

SALVEMINI, non è soddisfatto.

Chiede se sia vero che il ministro della industria abbia affidato gli studi per aggiornale le tariffe doganali ad un gruppo di funzionari, uno dei quali gestisce una rivista economica finanziaria di industriali siderurgici.

Per le alluvioni nel Friuli

BERTINI, espone all'on. Ciriani, che il governo per alleviare i danni prodotti dal nubifragio nel Friuli, autorizzò subito la spesa di 2.500.000 lire per riparazioni di strade e per lavori di ripristino del transito sulle strade provinciali e comunali e un altro stanziamento di mezzo milione è stato fatto per la riparazione di edifici pericolanti.

Assicura per quanto riguarda la sistemazione della difesa idraulica, che essa verrà coordinata con tutto il piano di sistemazione dei bacini montani. Il magistrato alle acque sta provvedendo a questo scopo ai necessari accertamenti e confida che i lavori di sistemazione possano procedere colla maggior sollecitudine.

CIRIANI, richiama sulla questione l'attenzione del ministro delle Terre liberate, lamentando la insufficienza dei provvedimenti adottati.

Prende atto delle dichiarazioni del S.S. di Stato ai LL. PP., afferma però la necessità che il governo assuma in proprio la riparazione delle proprietà private. Si augura che gli studi del Magistrato alle acque procedano con tutta la sollecitudine necessaria ad evitare le devastazioni dovute allo straripamento dei torrenti.

DEGNI, S.S. alle Terre Liberate, non può accettare le censure mosse dall'on. Ciriani all'opera del ministero delle T. L. il quale nulla trascura per sollevare le condizioni delle popolazioni del Veneto. Afferma che si deve proprio all'azione personale del min. Raineri che subito dopo il nubifragio si recò nel Friuli, la prontezza con cui furono emanati i provvedimenti opportuni per venire in soccorso di quelle popolazioni, provvedimenti che sono in corso di esecuzione.

Seguita la discussione del disegno di legge sulle elezioni amministrative.

La legge elettorale
Il voto alle donne

PRESIDENTE, annuncia sull'emendamento aggiuntivo dell'on. Sandrini (per il voto alle donne), che è stata dall'on. Sandrini ed altri deputati presentata domanda di votazione nominale. MORISANI, segretario, fa la chiama.

Ecco il risultato della votazione sulla prima parte del primo comma dell'emendamento Sandrini: presenti 250, votanti 250, magg. 126. Hanno risposto sì 240, hanno risposto no 10. La Camera approva (*applausi*).

Messo a partito la seconda parte del primo comma dell'emendamento Sandrini per cui le donne votano nelle stesse condizioni stabilite per gli uomini, è approvato.

GUARINO AMELLA, aveva proposto un emendamento per limitare al 25.o anno il diritto di voto alle donne, ma non vi insiste.

PRESIDENTE, mette a partito il secondo comma dell'emendamento Sandrini: «Tutte le disposizioni della presente legge e le rimanenti della legge comunale e provinciale sono ad esse applicabili». E' approvato.

Mette a partito la seconda parte dello art. 1.o: gli elettori di un comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere; ogni ripartizione per frazione è abolito. E' approvato.

Mette a partito la prima parte dell'emendamento dell'on. Sarrocchi così concepito: «Il voto è obbligatorio».

Il voto obbligatorio

GIOLITTI, presidente del Cons., dichiara che il governo si astiene (*commenti*).

CAPPA, dichiara che il gruppo popolare è favorevole in linea di principio all'obbligatorietà del voto, ma ritiene che sia inopportuno sancirlo proprio ora mentre la prima volta si concede il voto alle donne alle quali bisogna dare il tempo di abituarsi all'esercizio di questo diritto. Fa inoltre rilevare l'enorme difficoltà cui si va incontro volendo applicare le sanzioni dipendenti dall'obbligatorietà del voto di una massa di elettori divenuta col grande (*commenti*).

D'AIALA si dichiara favorevole alla obbligatorietà del voto come necessario complemento al sistema proporzionale (*approvaz. a destra, rumori all'estrema sinistra*).

BOCCIARI ricorda che in occasione della riforma parlamentare politica il Parlamento respinse l'obbligatorietà del voto e per le stesse ragioni ritiene che debba essere anche oggi respinto.

TURATI dichiara l'irreducibile ostilità sua e del gruppo alla obbligatorietà del voto. Avrebbe desiderato che il governo manifestasse il suo parere in una questione di tale importanza politica.

Afferma il carattere reazionario di tale proposta e trova una intrinseca contraddizione tra il diritto del voto che è libera manifestazione di volontà e la obbligatorietà dell'esercizio di tale diritto.

Inoltre col voto obbligatorio si toglie ogni valore alla scheda bianca che pure ha in molti casi un rilevante significato politico e morale.

L'obbligatorietà del voto renderebbe possibile l'organizzazione degli incoscienti, il voto cosciente non può che essere libero (*applausi*).

Se si sancisse l'obbligatorietà del voto per gli elettori bisognerebbe anche sancirla per i deputati alla Camera (*appl.*).

SAROCCHI osserva che il voto deve essere considerato non come un diritto e ciò tanto più dopo l'estensione del voto alle donne. E' necessario che la maggioranza degli eletti rappresenti veramente la maggioranza effettiva del corpo elettorale. Per queste ragioni insiste nella sua proposta che non ha carattere reazionario ma è invece informata a un concetto schiettamente liberale.

PRES. avverte che su questa prima parte dell'emendamento Sarocchi è stata chiesta la votazione nominale.

MORISANI segr., fa la chiama.

PRES. comunica il risultamento della votazione nominale sul primo comma dell'emendamento Sarocchi. Presenti 250: votanti 222, astenuti 28, maggioranza 112; hanno risposto «sì» 78; hanno risposto «no» 144. La Camera approva il primo comma dell'emendamento Sarrocchi.

Dichiara che si intendono assorbiti dopo questa votazione gli altri comma degli emendamenti dell'on. Sarocchi e l'emendamento dell'on. Lembo identico a quello dell'on. Sarocchi.

Il voto ai sottufficiali

Annunzia il seguente emendamento, sottoscritto dall'on. Ciriani e dall'on. Carboni Vincenzo: «Sono eccettuati dalla disposizione sospensiva del voto amministrativo di cui alla prima parte dell'art. 23 legge 4 febbraio 1915, i sottufficiali di carriera e cioè sergenti maggiori e marescialli per l'esercito, sottocapi anziani, capi di prima e seconda classe per la marina. Annunzia che a questo emendamento è stato proposto un emendamento aggiuntivo degli on. Consi, Matteotti ed altri inteso ad estendere il diritto di voto ai caporali e soldati.

CIRIANI combatte questa aggiunta e chiede la votazione del suo emendamento avvenga separatamente dalla votazione della aggiunta proposta.

GIOLITTI, presidente del Consiglio: Il Governo non può astenersi in tale materia. Far votare soldati, carabinieri e guardie vorrebbe dire sciogliere l'esercito (*urla dll'estrema*). Nessun Governo o partito vorrebbe privarsi del mezzo di garantire l'ordine, facendo partecipare alle elezioni la truppa.

Voci all'estrema: E i soldati americani? e quelli greci?

GIOLITTI, all'estrema: Voi mi avete rimproverato di non avervi fatto abbastanza difendere durante le elezioni.

Urla all'estrema: No, no! Abbiamo detto che avete protetto i fascisti!

GIOLITTI: Ripeto che nessun partito può volere la partecipazione dell'esercito alle lotte politiche (*approvazioni*).

CASERTANO, relatore, è contrario allo emendamento Consi, socialista.

Messa ai voti la proposta di dare il voto ai soldati, è approvata solo dall'estrema. «Viva i soldati» — urlano i socialisti plaudendo. «Viva l'esercito» — risponde applaudendo la maggioranza.

Si viene alla votazione dell'emendamento Ciriani per concedere il voto ai sottoufficiali.

MATTEOTTI: Essendo noi socialisti contrari a queste forme di privilegio, voteremo contro l'emendamento Ciriani.

E' approvato a maggioranza ed i socialisti si sfogano urlando contro i popolari.

MAFFI: Questa è la migliore propaganda antimilitarista.

Il comma dell'art. 2 col quale si stabilisce il numero degli elettori che devono sottoscrivere le liste dei candidati, a seconda del numero degli abitanti di ciascun comune, viene approvato senza discussione.

E' approvato anche l'art. 3.

MERLIN, all'art. 4 propone un emendamento con cui è abolito l'appello.

CASERTANO, relatore, accetta. E' approvato.

MATTEOTTI, vorrebbe che si stabilisse l'ora di chiusura delle votazioni come disposto per le elezioni politiche. MERLIN osserva che è opportuno lasciare il maggior tempo possibile per la votazione. MATTEOTTI non insiste. E si approva lo ultimo comma dell'art. 4.

Si approva un emendamento che stabilisce il voto nella cabina.

Il seguito della discussione è rimesso a domani.

Alla Giunta generale del Bilancio
Per il prezzo del pane

Roma, 19

Si è riunita oggi alle 12 la Giunta Generale del bilancio per proseguire l'esame de disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane.

Gli on. Camera e Ruini approvano il concetto fondamentale della corrispondenza fra il prezzo del pane e il prezzo della produzione interna. Ritiene invece insufficiente la parte finanziaria e propone di elevare a L. 60 l'imposta sul vino e imporre tasse speciali sulla esportazione dei prodotti agricoli non calmierati. Tosti suggerisce che la proposta Ruini venga estesa anche all'industria armentizia, in guisa da poter concedere — dopo serbata la quantità necessaria al consumo nazionale, il permesso di esportazione. Casalini si richiama al suo ordine del giorno approvato dalla Camera sull'aumento del prezzo del pane e consente che l'inasprimento sul vino debba procedere quello sul pane. Osserva in sostanza che il maggior consumo del pane è dato dalla classe povera. Giuffrida ritiene invece che il progetto corrisponda all'ordine del giorno Casalini perchè il prezzo del pane sia ancora mantenuto ed è favorevole all'inasprimento del vino ed è contrario alla riduzione del contingentamento del pane. I contadini sono disposti a pagare di più pur di avere la quantità sufficiente. Bonomi Paolo è favorevole al progetto, ma contrario al prezzo fisso di requisizione perchè variano i coefficienti di costo. Matteotti riconferma e ragioni politiche avverse dai socialisti. Anche il costo separato della cessione del pane, ha una ragione politica. Ritiene illusorie le speranze dell'on. Giolitti sul miglioramento della bilancia commerciale. Prevede necessaria una enorme massa di valuta estera, sempre più sfavorevole ai cambi. Rileva tutte le sperequazioni dell'omnibus finanziario e specialmente la esenzione di tutti gli speculatori ultimi arricchiti. Nunzio e D'Alessio sono favorevoli al progetto. Agnesi osserva che oggi si può acquistare il grano all'estero a poco più di 200 lire al quintale; insiste sulla necessità di favorire la importazione dell'olio.

Essendo stati presentati molti ordini del giorno, il Presidente rinvia la votazione al giorno in cui saranno presentate le relazioni. Relatore sarà l'on. Camera.

La seduta è terminata alle 13.10.

Per la concessione delle terre

Roma, 19

Il ministro di agricoltura on. Micheli, ha inaugurato i lavori della commissione centrale per la concessione delle terre, e presieduta dal consigliere di stato comm. Barile.

PEL TRATTATO DI RAPALLO
Caviglia partecipa a d'Annunzio l'accordo stabilito per Fiume

Roma, 19

Il «Messaggero» ha da Abbazia che a Villa Nord, sulla strada di Cantrida, lungo la linea di sbarramento tra il territorio occupato dai soldati italiani e lo stato di Fiume, è avvenuto un incontro tra il generale Caviglia e Gabriele d'Annunzio. L'incontro è stato cordiale. Il colonnello di San Martino, che era seguito dal generale Caviglia, ha dato lettura della convenzione italo-jugoslava firmata a Santa Margherita Ligure, nella parte che riguarda la sistemazione dello stato libero di Fiume. Scopo della lettura era quello di partecipare alla Reggenza del Carnaro la decisione adottata e sottoscritta dal governo italiano. Ascoltata la lettura d'Annunzio ha domandato a quale titolo gli veniva fatta quella comunicazione, al che il generale Caviglia ha risposto che essa era fatta solo a titolo di informazione.

Esaurito questo preambolo, d'Annunzio e gli altri rappresentanti di Fiume che lo accompagnavano, hanno fatto tutte le loro riserve ed esposto il loro punto di vista sulla questione. Non è escluso — aggiunge il «Messaggero» — che un altro colloquio abbia luogo fra pochi giorni.

Marconi smentisce un'intervista

Roma, 19

In seguito ad un telegramma pervenuto a vari giornali da Ancona, col quale si attribuisce una intervista accordata dal senatore Marconi, in merito alla Dalmazia, il senatore Marconi ha dichiarato che egli si è limitato solo a salutare i giornalisti ed a parlare delle esperienze radio-telegrafiche ed all'ottimo viaggio compiuto. Tutte le dichiarazioni attribuite al senatore Marconi, non sono state in alcun modo espresse.

I provvedimenti ecclesiastici in seguito al Trattato

Roma, 19

La Congregazione concistoriale, dopo gli accordi di Santa Margherita Ligure, ha cominciato lo studio dei provvedimenti ecclesiastici da prendere in conseguenza dei nuovi confini dell'Italia e della Jugoslavia. La nuova circoscrizione ecclesiastica sarà conforme ai confini politici dei due stati. L'amministrazione apostolica di Fiume, stabilita provvisoriamente dopo l'impresa di d'Annunzio, sarà estesa a tutto il territorio dello stato libero. Così pure sarà mantenuto l'arcivescovado ora esistente a Zara, ma verrà limitato al territorio sottoposto al dominio italiano e il resto della diocesi sarà diviso fra le diocesi confinanti di Sebenico e di Vodrussa.

L'accordo italo-jugoslavo
e i rapporti ungheresi coll'Italia

Budapest, 19.

Il «Pester Lloyd» commentando alcune notizie comunicate da giornali jugoslavi, secondo le quali l'accordo italo-jugoslavo sarebbe diretto principalmente contro l'Ungheria, scrive che l'Ungheria non avrebbe la minima ragione per temere un cambiamento da parte dell'Italia, che dalla fine della guerra ha dimostrato una estrema benevolenza verso l'Ungheria. Oltre che le storiche simpatie tradizionali, l'Italia e l'Ungheria — dice il giornale — hanno sufficienti interessi comuni per garantire solide e buone relazioni.

Il «Nemzeti Ujsag» dice che la stampa di Belgrado deve contare sulla infinita ingenuità dei suoi elettori per inventare loro una favola così ridicola.

I funerali di Ercolano Salvi

Roma, 19

Oggi muovendo dalla chiesa di San Marco in Piazza Venezia ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del sen. Ercolano Salvi di Spalato. Il carro di prima classe era preceduto dalla musica dell'81.o fanteria e da una compagnia dei RR. CC. in grande uniforme con bandiera.

Seguivano numerosissime bandiere di associazioni tra cui quelle della Venezia Giulia e Dalmate e più cento corone tra le quali una di Gabriele d'Annunzio. Tra le rappresentanze e le autorità civili e militari gli on. senatori Barzilai, Salata, Ghiglianovich, di Trabia. I deputati Pietravalle, Mauro, Federzoni, Siciliani, Nunziante, Sandrini, il generale Valsecchi e il comandante Roncagli. Il corteo ha percorso via Nazionale tra due fitte ali di popolo che si scopriva riverente al suo passaggio.

In piazza dell'Esedra hanno parlato il senatore Ghiglianovich, l'on. Foscari, l'on. Pitacco, l'on. Paolo Orano e il sindaco sen. Apolloni. Il corteo si è sciolto e la salma ha proseguito per campo Verano, accompagnata dal figlio adottivo e da un gruppo di intimi.

La radiotelegrafia Centocelle-Ginevra

Roma, 19

Inaugurando le comunicazioni radio-telegrafiche Centocelle-Ginevra il ministro per gli affari esteri conte Sforza ha inviato all'on. Tittoni presidente della Delegazione italiana all'assemblea della Società delle Nazioni riunita a Ginevra il seguente radiotelegramma: «Sono lieto che l'inaugurazione del servizio Marconi con Ginevra mi dia occasione di esprimere i voti della patria del diritto per l'opera di pace e di buona volontà che l'assemblea della lega delle nazioni sta oggi compiendo dell'ospitale città svizzera.»

I prezzi del caffè pel pubblico

Roma, 19.

A chiarimento di pubblicazione avvenuto in questi giorni circa un decreto relativo al caffè si significa che i prezzi di rivendita al pubblico sono rimasti immutati e ciò perchè al maggior costo derivante dall'aumento delle tariffe ferroviarie ha fatto fronte l'amministrazione dei monopoli diminuendo congruamente il prezzo di cessione al consorzio di distribuzione.

Le relazioni della Francia col Vaticano
discusse alla Camera francese

Parigi, 19.

La Camera dei deputati riprese la discussione circa il progetto di legge sulle relazioni diplomatiche col Vaticano.

L'abate Lemire appoggia il progetto del governo perchè regni la pace religiosa e perchè esista per il clero lo stato legale.

L'oratore aggiunge che i cattolici francesi non avranno uno stato legale fino a tanto che la Santa Sede non avrà riconosciuto la legge della separazione in Francia. Lamire ha riassunto la storia della chiesa esponendo glorie ed errori e dice che la repubblica francese devesi rappresentare presso la S. Sede. L'oratore fa appello ai radicali ed ai socialisti perchè approvino il progetto che consacra il riconoscimento della legge della separazione.

Il deputato Mandel espone le considerazioni di carattere nazionale che militano in favore del progetto del governo e ricorda incidentalmente che nel nome dell'«Union Sacrèe» Briand riprese durante la guerra relazioni ufficiose col Vaticano, e ricorda i servizi resi dal Vaticano alla Francia, particolarmente nel 1873, quando la Germania minacciava il paese di una nuova guerra.

L'oratore afferma che è inesatto il dire che la Santa Sede non abbia preso durante la guerra in considerazione gli interessi degli alleati. Il Vaticano rifiutò durante tutta la guerra, e malgrado le sollecitazioni degli Absburgo, di nominare vescovi e prendere decisioni contrarie alla Francia.

L'oratore, parlando del regime del concordato dell'Alsazia e Lorena, dice che il concordato, soppresso nel trattato di Francoforte, è stato ristabilito dopo la disannessione dell'Alsazia e Lorena, e aggiunge che se fosse necessario prolungare l'occupazione dei paesi renani in seguito alla mancata esecuzione delle obbligazioni assuntesi dai tedeschi, noi non potremmo ignorare i vescovi di Magonza, Colonia e Treviri, nè regolare le questioni collegate alla sicurezza della Francia senza una intesa colla Santa Sede.

L'oratore termina dicendo: Se si è partigiani della ripresa delle relazioni col Vaticano si deve riconoscere che la nomina di un nunzio a Parigi è una necessità indiscutibile.

La discussione è rinviata a martedì.

L'ex imperatrice Augusta ammalata
Un grosso scandalo dei tesori dei Principi

Parigi, 19.

Si annuncia dall'Aja che l'ex principe ereditario di Germania è partito da Wrieringen per Doorn a causa dello stato di salute dell'ex imperatrice che è assai allarmante.

L'agenzia Havas ha da Berlino che la interpellanza Muller circa l'invio di capitali all'estero effettuato da ex principi e principesse imperiali e da personaggi della nobiltà e dell'industria verrà discussa al Reichstag solo venerdì, ma costituisce già un grosso scandalo. Il ministro delle finanze avrebbe fornito egli stesso all'interpellante i documenti necessari. Si aggiunge che uno dei capi più noti dell'esercito tedesco durante la guerra, agendo sotto un falso nome ha fondato la banca Gruser con sedi a Berlino e Amsterdam. Gruser è poi fuggito in tempo dalla Germania.

Feste di dubbio carattere a Innsbruck
Osservazioni degli alleati a Vienna

Vienna, 19

A proposito della questione delle feste per le gare di tiro a segno progettate a Innsbruk per il 20 corr. un comunicato ufficiale dice che la commissione interalleata di controllo militare ha informato recentemente il ministero degli esteri austriaco che la forma tecnica di tali gare si oppone in certi punti al trattato di pace e per conseguenza il governo dovrebbe provvedere.

Il governo ha risposto di aver preso misure perchè non sia dato alla festa un carattere ufficiale. La proibizione dell'uso di armi non permesso dal trattato di pace sarebbe difficile, visto il breve spazio di tempo.

La commissione ha replicato dicendo di non vedere alcuna ragione per la proibizione della festa, ma esprimendo la speranza che il governo avvertirà le autorità tirolesi di osservare le clausole relative del trattato di pace.

Sciopero nelle miniere di Francia evitato dopo lunghe trattative

Parigi, 19.

Ieri sera ha avuto luogo una intervista tra i rappresentanti dei minatori e quelli dei proprietari di miniere alla presenza del ministro dei LL. PP. La conferenza è giunta ad un accordo che evita il pericolo dello sciopero e sottopone la soluzione della vertenza ad una commissione paritetica. La discussione sarebbe stata assai vivace. Oggi i membri del consiglio nazionale della federazione del sottosuolo ritorneranno ai loro centri ove domanderanno ai membri delle loro corporazioni di ratificare l'accordo. Si spera di poter consegnare martedì la ratifica al ministro dei LL. PP. che convocherà subito la riunione della commissione paritetica.

Alla fine dell'intervista il ministro ha dichiarato al «Petit Parisien» che egli era assai soddisfatto.

La campagna invernale dei russi

Copenaghen, 19

Dispacci da Kovno annunciano che, secondo la «Pravda», la Russia dei Soviet prende disposizioni per una campagna invernale. Un decreto chiama sotto le armi tutti gli uomini fino ai 56 anni atti al servizio militare.

Il grande parlamento di Ginevra

Ginevra, 17

Da alcuni giorni sono riunite al palazzo federale parecchie commissioni parlamentari che stanno preparando un ricco materiale da esaminare e discutere per le Camere federali, in vista della sessione di dicembre. Alcune di queste commissioni si occupano di problemi e trattande importantissime, ma il pubblico vi si interessa ben poco. Perfino la catastrofe di Wrangel, l'impressionante sconfitta elettorale di Venizelos sollevano in questi circoli un interesse mediocre. Tutta l'attenzione del pubblico è rivolta a Ginevra, al parlamento della Lega delle nazioni.

Il primo segno di vita che ne abbiamo avuto fu il discorso inaugurale dell'on. Motta presidente della Confederazione. Egli parlò in francese, in un francese bellissimo, ma parlò come il cuore gli dettava dentro, da buon italiano, come egli è, e che tanto sente l'italianità. Egli fu un fedele interprete dello spirito conciliante, pacificatore del popolo svizzero, ma fu non meno fedele interprete del sentimentalismo umano italiano. E non lo fu soltanto nell'evocazione di un bel verso di Dante, ma in tutto il discorso spira un soffio di sentimenti sostenuti e praticati dalla nazione italiana.

*

Il nuovo parlamento ha iniziato sul serio i suoi lavori, ha già tenuto quattro sedute; ma lo svolgimento del suo programma si fa con una lentezza, tra un dilagare di proposte superflue che rallegra coloro che agirono e votarono contro l'entrata della Confederazione nella Lega. Ma questo compiacimento è prematuro.

Nelle tre prime sedute il cammino percorso fu minimo, eppure i risultati conseguiti furono più rilevanti di quanto appare. Prima che il parlamento si riunisse, non si sapeva bene se l'assemblea della Lega sarebbe un congresso diplomatico o un vero e proprio parlamento. Sta ben che gli Stati europei hanno delegato a rappresentarli alla assemblea di Ginevra dei parlamentari provetti e degli uomini di Stato — ma è pur vero che gli Stati dell'America del Sud e di altri continenti hanno nominato come delegati dei membri del loro corpo diplomatico. Ora si è potuto constatare già fin d'ora che l'assemblea sarà un vero parlamento.

Bisogna confessare che le discussioni del nuovo parlamento sono eccessivamente prolisse; infelice fu la decisione che ogni Stato sarà rappresentato in tutte le Commissioni — ciò che le trasforma in piccoli parlamenti da 40 a 45 membri. Ma d'altra parte fu adottata una misura molto saggia, quella cioè di permettere ad un membro di una commissione di farvisi supplire da uno specialista. Con questa decisione si otterrà il risultato di avere nelle commissioni parlamentari delle persone specialmente competenti nella materia che sono chiamate a trattare.

Questa facoltà trova già adesso la sua applicazione. Stamane l'on. Motta telegrafava al Consiglio federale svizzero per invitarlo a nominare delegato aggiunto il dr. Juris Auber che rappresenta precisamente la Confederazione nella commissione giuridica. Il consiglio federale tenne una seduta straordinaria e vi diede la sua adesione.

Molti degli inconvenienti segnalati in questi giorni sono destinati a scomparire presto, forse già in una seconda sessione. Gli Stati si convinceranno poco a poco della necessità di esservi rappresentati da parlamentari e non da professionisti o da altre categorie di intellettuali.

La situazione è stata salvata da alcune deputazioni europee. Cospicuo è per es. il contributo dato dai deputati inglesi e francesi; l'opera di questi ultimi sarebbe ancora più preziosa se la preoccupazione per l'ammissione della Germania non facesse loro velo in parecchie circostanze. E' una tensione d'animo che ci pare eccessiva e che deve tarpare le ali alla loro libertà di azione.

L'Italia è rappresentata per ora unicamente dall'on. Tittoni presidente del Senato. Egli prosegue nel Parlamento l'opera iniziata così bene in seno al Consiglio della Lega delle nazioni. Guidato da una grande esperienza parlamentare e diplomatica, va acquistando con la sua attività una grande influenza in seno al parlamento e vi mette in rilievo la politica conciliante e così umana dell'Italia. Già adesso si sente il peso del suo intervento nelle discussioni e la opportunità e giustezza delle sue proposte.

E' fuori di dubbio che un parlamento guidato da uomini di tanta elevatura come i presidenti Huymans e Motta, e gli on. Tittoni, Robert Cecil, Barnes, Viviani, Bourgeois, Ador, Branting e altri parlamentari e uomini di Stato non può fare a meno di avviarsi verso un'azione che darà dei buoni risultati. E' poco probabile che il parlamento possa svolgere interamente la sua lista di trattande in questa sessione; ma sarebbe già un risultato rallegrante se avesse da costituire la Corte internazionale di diritto.

Abbiamo l'impressione che il distacco fra la prima e la seconda sessione per il modo di lavorare del parlamento e per i risultati ottenuti sarà grande.

EMILIO COLOMBI.

Una lettera di Luigi Luzzatti
sulla ripartizione delle materie prime

Roma, 19.

Alla vigilia della discussione in seno all'assemblea della Società delle Nazioni la mozione Tittoni per l'equa ripartizione delle materie prime, la Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali ha chiesto su questo problema vitale per la ricostruzione economica dell'Italia, l'opinione di coloro che maggiormente si sono dedicati alla questione per avvisare i mezzi più adatti a risolverla. La Lega Italiana si è rivolta anzitutto all'on. Luigi Luzzatti, il quale fin da quando fu dichiarata la neutralità e quando l'Italia entrò in guerra e nel memorando discorso nella sala del Senato a Parigi nell'aprile del 1916, moltiplicò i suoi consigli, nella ragione in cui non erano ascoltati, perchè Italia, Francia e Inghilterra insieme con gli Stati Uniti, prendessero queste feconde iniziative di accordi per la equa distribuzione delle materie prime ausiliatrici della produzione e dei trasporti. L'eminente finanziere ha così risposto: Mi fu rimproverato talvolta, forse a torto, che anche nel mio lungo insegnamento del diritto pubblico abbia dato una lode troppo insistente alla missione politica dell'Inghilterra e della Francia, luci e fiamme delle libertà costituzionali. La parte che insieme all'Italia ebbero nella ultima guerra salvatrice della civiltà, perchè ormai tutti i documenti chiariscono i propositi della Germania per la dominazione universale, crebbe il mio affetto per quei due popoli mirabili. Ma non si può perdonar loro, che sinceramente vogliono federare le nazioni in nome della civiltà alcune brame di lucro costante in accordi per monopoli, come quello del petrolio e della nafta, i cui patti oscuri (pare un ironia della storia!) si sottoscrissero dai due Presidenti del Consiglio d'Inghilterra e di Francia a San Remo, cioè in quell'Italia alla quale sinora non la volontà degli uomini, ma la maligna natura, ha negato non poche materie prime essenziali a una possente produzione, ai trasporti per terra e per mare, cioè alla vitalità economica e sociale. Consentano Francia e Inghilterra, in nome e a prestigio della Società delle Nazioni, oggi riconvocata a Ginevra, la rinuncia a quei monopoli, sicuri generatori di acri dissidi, come la triste esperienza del passato ci ammaestra; esse che hanno tante grandezze di virtù civili, donate col loro esempio al mondo, rendano con l'Italia l'iniziativa di questo salutare provvedimento atteso, invocato da tanti popoli sitibondi e famelici di quei prodotti fondamentali.

Se i forti che combatterono per il trionfo del diritto perdessero l'attitudine ai magnanimi sentimenti tornerebbero ad oscurarsi le speranze delle redenzioni pacifiche in questo mondo ancor troppo pieno di fratricidi e di frodi.

L'Assemblea della Società delle Nazioni
Motta presidente onorario

Ginevra, 19

Nella seduta di ieri dell'assemblea della società delle Nazioni l'on. Tittoni ha proposto di nominare Motta presidente onorario della prima assemblea plenaria della società delle Nazioni. E' un omaggio, egli dice che conviene rendere non solo all'eminente uomo che presiede ai destini della Confederaz. Elvetica, ma anche al paese così ospitale che durante la guerra si sforzò di alleviare tutte le miserie all' antica democrazia elvetica semplice e forse anche rude, ma franca e leale, e che più di ogni altra democrazia ha saputo associare la libertà, la eguaglianza, l'ordine pubblico ed il rispetto alla legge. La proposta è stata approvata per acclamazione e l'assemblea in piedi applaude a Motta. Questi ringrazia con poche parole commosso dell'onore che egli dice è fatto alla sua patria.

L'assemblea ha poi udito l'esploratore norvegese Nansen al quale il consiglio della società delle Nazioni aveva affidato l'incarico di fare un'inchiesta sulle condizioni dei prigionieri e di occuparsi del rimpatrio dei prigionieri tedeschi e russi. Nansen ha reso conto della sua missione. Egli ha esposto le enormi difficoltà che egli ebbe ad incontrare per il rimpatrio di questa massa di uomini ed ha terminato dicendo che la vera ed essenziale opera da compiere da parte della società delle Nazioni è quella di impedire per sempre il ritorno di queste catastrofi che cagionano inevitabili sofferenze.

Ador delegato della Svizzera e presidente della Croce Rossa ha felicitato Nansen e quindi la seduta è stata tolta.

Impressioni tedesche sui lavori

Berna, 19

(C.) — Secondo il corrispondente a Ginevra del «Berliner Tageblatt», l'impressione dopo la prima riunione della società delle Nazioni, è che le discussioni future saranno molto difficili.

Gli stati neutrali e sopratutto gli stati scandinavi, hanno deciso, secondo il corrispondente del giornale berlinese, di insistere sulla questione del disarmo e su quella della costituzione di un'alta Corte di giustizia internazionale, mentre invece alcuni degli stati già belligeranti non sono ancora entrati in questo ordine di idee, e vogliono una società delle Nazioni a loro uso e consumo.

Concludendo, afferma che certi stati, non hanno ancora ben capito lo scopo vero della Società delle Nazioni, e che non si opporranno alla sua trasformazione in un tribunale d'arbitraggio.

L'agitazione dei movimentisti postali

Roma, 19

A proposito di quanto hanno pubblicato vari giornali intorno all'agitazione dei movimentisti occorre far noto che mentre il ministro delle poste on. Pasqualino Vassallo stava concretando con la maggiore benevolenza convenienti miglioramenti economici per questa categoria di personale una parte di esso decise la scorsa domenica di sospendere i viaggi, dichiarando di volere prestare l'opera propria negli uffici di stazione. Il ministro non credette opportuno in presenza di tale contegno di ricevere una commissione del personale, pure autorizzando tuttavia la Direzione generale dei servizi postali ad esaminare fino a quali limiti potessero essere vagliate le richieste avvertendo che egli intendeva ad ogni modo riservarsi ogni deliberazione a dopo che fosse stato ripreso da tutti il lavoro normale; intanto dette ordine che fosse assicurata la regolarità del servizio. La commissione venne così informata che la Direzione generale avrebbe proposto a S. E. il ministro l'aumento del 35 per cento sulle indennità di viaggio in luogo del 50 domandato dal personale ed il 100 per cento sull'indennità di stazione in luogo del 260 chiesto per gli impiegati e del 500 per cento domandato per gli agenti. Fu informata anche che la assicurazione contro gli infortuni era stata già dal ministro approvata e che per quanto concerne il passaggio di categoria chiesto dai messaggeri, il ministro intendeva di non pregiudicare le deliberazioni della Camera la quale trovasi già investita della questione. Il personale seguendo gli intendimenti del ministro riprese nella sera stessa servizio, in seguito di che le pratiche per i provvedimenti escogitati hanno ripreso il loro corso

Dalle Provincie Venete

Il Consorzio pel Credito Agrario nel Veneto

E' noto che con decreto legge 4 maggio 1920 n. 661 è stata autorizzata la costituzione di un Consorzio di Casse di Risparmio e di Banche Popolari e Cooperative del Veneto, con sede presso l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, avente per iscopo le operazioni di credito agrario, a tasso e condizioni di favore e con contributi dello Stato nel pagamento degli interessi.

In seguito a detto decreto ed a pratiche successive le Casse di Risparmio di Venezia, Padova, Udine e Treviso, e le principali Banche Popolari e Cooperative della regione e le Federazioni provinciali delle Casse rurali, diedero vita al Consorzio del quale fu già approvato con decreto Ministeriale lo statuto.

L'assemblea degli Enti partecipanti nominò il Comitato direttivo del Consiglio nelle persone dei signori: avv. comm. Angelo Pancino, della Cassa di Risparmio di Venezia, on. gr. uff. co. ing. Giacomo Miari, della Cassa di Risparmio di Padova, Cella Vittorio, della Banca Cooperativa Carnica, Zanetti rag. Nicolò della Banca Popolare di Venezia, Barzan avv. Luigi, della Banca Popolare di Pordenone, Ferrari prof. Bruno, della Banca Popolare di Legnago, Fabris comm. Luigi, della Cassa di Risparmio di Udine, De Besi avv. Andrea, della Banca Antoniana di Padova, Rogger avv. cav. Luigi, della Banca di San Liberale di Treviso.

Ed il Comitato Direttivo in seduta di ieri procedette alla nomina della Presidenza e alla fissazione delle norme per l'immediato inizio delle operazioni di Credito agrario nelle provincie della regione.

A Presidente venne chiamato il prof. avv. Pancino ed a Vice Presidente il rag. Zanetti Nicolò.

Il dott. Emiliano Carnaroli, Direttore dell'Ufficio agrario dell'Istituto Federale di Credito di Venezia, funzionerà da segretario generale del Consorzio.

Venezia

Cattedra Ambulante di Argicoltura

Si avvertono gli agricoltori che dal 1. dicembre 1920 al 28 febbraio 1921 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle 9 alle 12, il dott. Bruno Mesirca, Delegato Tecnico Antifillosserico, Assistente presso questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, nella sede del Consorzio Antifillosserico di Spinea, terrà *un corso pratico di innesti al tavolo* delle viti nostrane sulle vite americane resistenti alla fillossera.

Domenica 21 corr. si terranno conferenze nei seguenti paesi:

A Mirano alle ore 10 ant. nella sala del Consiglio comunale.

A Pianiga alle ore 10 ant. in una sala scolastica.

Dai conferenzieri sarà risposto alle domande degli agricoltori.

Distribuzione della corrispondenza

MESTRE. — I commercianti e gli industriali si lagnano, giustamente, pel tardo recapito della corrispondenza postale, e più specialmente per quella mattina. Tutti comprendono quale danno rechi ai negozianti agli industriali ricevere tardi la Posta della mattina più ancora, che è attesa vivamente per conoscere decisioni o proposte di affari, che se ricevuti in mattinata possono essere definiti e messi in esecuzione nella giornata stessa.

Ieri il portalettere della zona Galleria-Piazza Umberto I. è uscito dall' Ufficio colla corrispondenza alle ore 10.30 ed alle ore 12 alcuni negozianti non erano in possesso delle lettere a loro destinate; pensate poi per quei disgraziati che abitano lontani dal centro. Se il personale è in numero insufficiente se ne assuma, se è impotente si cambi.

Nuovo orario tramvie

Mestre-Venezia: Partenze da Mestre: 6.44; 8.14; 10.14; 12.14; 14.14; 16.14; 17.44; 19.5 — Partenze da Venezia: 6.30; 8; 10; 12; 14; 16; 17.30; 18; 18.45.

Mestre-Mirano: 5.15; 6.45; 8.55; 10.55; 12.55; 14.55; 16.55; 18.30; 20.5 — Partenze da Mirano: 6; 7.25; 9.36; 11.36; 13.36; 15.36; 17; 19.15; 20.45.

Mestre-Treviso: Partenze da Mestre: 6; 7.4; 8.4; 9.4; 10.4; 11.4; 12.4; 13.4; 14.4; 15.4; 16.4; 17.4; 18.4; 19.4; 20.4 — Partenze da Treviso: 5.43; 7.7; 8.7; 9.7; 10.7; 11.7; 12.7; 13.7; 14.7; 15.7; 16.4; 17.7; 18.7; 19.7; 20.7.

Al Toniolo. — Con un esauritissimo giovedì la Compagnia Tumiati ha recitato «Cyrano de Bergerac»; il Tumiato fu come sempre un Cyrano insuperabile; benissimo gli altri tutti. Questa sera il passionale lavoro «Il Padrone delle ferriere» e domani domenica ultima recita; si rappresenterà «Il povero Fornaretto». Lunedì 22 debutto della Compagnia d' operette Mauro n. 1 con «Il caso di Mimì».

S. DONA' DI PIAVE. — Elenco delle offerte fatte a favore dell' Ospedale civile di S. Donà di Piave, in seguito all' appello fatto alla Beneficenza pubblica:

Società Ferrotaie di Roma L. 100; Croce Rossa Italiana di Roma 1000; Co. Francesco Mataresso di Resina 100; Società Acciaierie e ferriere lombarde 500; Dox Liguri di Genova 500; Banca Feltrinelli di Milano 250; Deputazione Provinciale di Verona 500; Comune di Bologna 1000; S. E. il Vescovo d'Aosta 5; Acquedotto Lucese di Roma 50; S. E. il Cardinale La Fontaine di Venezia 50; S. E. il cardinale Pietro Macchi di Pisa 100; Comune di Comacchio 25; S. E. il cardinale Ferrari di Milano 500; S. E. il vescovo Danolini di Lodi 50; S. S. Benedetto XV 2000; S. E. il vescovo Longhin di Treviso 1000; S. E. il vescovo Cassani di Cremona 100; Monte di Pietà di Padova 200; Comune di Savona 250; Comune di Piacenza 100; Società d'Assicurazione «Italica» di Milano 100; Comune di Pinerolo 100; Deputazione Provinciale di Livorno 200; Assicurazioni Generale di Venezia 1000; Comune di Tortona 50; S. E. il vescovo Gianni di Livorno 25; Comune di Poviglio 20; Legazione d' Italia in Atene 283.50; S. E. l' on. A. Fradeletto 100; Ditta Giuseppe Bartolomei di Padova 50; Conte Roberto Talpo di Padova 100; Dott. Luigi Talpo di Padova 50; Riunione Adriatica di Sicurtà Milano 100; Dott. G. Cornoldi di Fratta Polesine 200; Monte di Pietà di Cremona 100; Comitato di Previdenza di Livorno 100; Ditta Paolo Morassutti di Padova 2000; Deputazione Provinciale di Venezia 5000; S. M. il Re 10.000; Ministero Terre Liberate 50.000; Ministero dell' Interno 50.000; Deputazione Provinciale di Rovigo 500; Vellutti Francesco di S. Donà di Piave 1000; Banca Popolare di Novara 200; S. E. il cardinale Gusmini di Bologna 100; Camera di Commercio It. di S. Paolo 100; Comune di Noale 100; S. M. la Regina Madre 2000; Banco S. Marco di Venezia 200; Deputazione Provinciale di Ferrara 10.000; Deputazione Provinciale di Mantova 500; Comune di Busetto 100; Comitato di Soccorso Terre Liberate di Venezia 1000; Comune di Chioggia 100; Avv. L. Ricci di S. Paolo del Brasile 250; Deputazione Provinciale di Pesaro Urbino 200; Comune di Santa Maria di Sala 100; Ing. Vittorio de Castello 200; Famiglia Raffaele Montanari 25; Deputazione Provinciale di Chieti 200; Deputazione Provinciale di Catanzaro 400; Idem di Parma 500; Società Veneziana di Costruzione 5000; Comm. Luciano Barbon; 500; Unione Ligure di mobilitazione civile 1000; Deputazione Provinciale di Napoli 458.75 — Comune di Longo 100; Idem di Mirano 300; Idem di Borgo S. Donnino 100; Comitato Pro Liberati e liberatori di Ravenna 50.000; Banca d'Italia di Roma 5000; Dal sig. Urbano Celeghin ricavato dalla pubblicazione «La forcola» 2000.

Tali importi aggiunti a quelli della Lotteria, il patrimonio dell' ospedale raggiunge la cospicua somma di oltre un milione.

TEZZE DI PIAVE. — Il paese di Tezze, che nel borgo Malanotte ebbe nell' ottobre radioso della vittoria del 1918 i più aspri combattimenti della nostra offensiva, per cui il camposanto di guerra ospita i morti eroi numerosi del nostro esercito e della divisione inglese, a degna memoria del loro valore, fece erigere un monumento che sarà inaugurato con grande solennità domenica 21.

L' opera egregia in omaggio ai caduti ed alla vittoria risponde ad eletta bellezza d' arte ed il piccolo paese che è frazione del Comune di Vazzola, non badò all' ingente spesa pure che riuscisse di vero decoro.

E' autore lo scultore Soldà. La cerimonia dell' inaugurazione è fissata per le ore 15.

Treviso

L'Eldorado dei contadini

Treviso, 19

Senza commenti, affinchè si persuadano dalla chiara eloquenza delle cifre, quelle persone di città: autorità ecclesiastiche e laici che vanno favorendo il movimento dell'Unione al lavoro nelle campagne, parecchi in buona fede, credendo che i contadini siano ancora i vessati servi della gleba di un tempo, sfruttati da patti inumani, esponiamo questi dati comunicatici da personalità autorevole di profonda competenza nella materia agraria.

In Provincia di Treviso, in una zona di buona produzione, una famiglia colonica, composta di 18 persone (uomini 6) tiene in affitto da 10 anni campi 30 circa (non fra i migliori) e paga L. 4500 all'anno. Nell'anno agrario 1919-20 ebbe le seguenti rendite:

Bozzoli Kg. 600 a lire 32 al kg. lire 19.200 — Frumento Ql. 25 a lire 114 al Ql.; lire 2.850 — Uva Ql. 125 a lire 160 al Ql., lire 20.000 — Granoturco Ql. 180 a lire 90 al Ql., lire 16.200 — Fagiuoli Ql. 8 a lire 200 al Ql., lire 1.600 — Maiali N. 3 Q. 5 lire 2.500 — Polli N. 200 lire 2.500 — Tacchini 50 lire 500 — Anitre 25 lire 500 — Totale lordo L. 69.350. — Detratte le spese (Lire 100 al campo) ed il fitto L. 4500, L. 500 — Rendita netta L. 61.850.

Si consideri inoltre che non si tenne conto del latte, della legna, dell'utile bovini... Ed abbiamo ancora patti più vantaggiosi da esporre.

Il direttore delle carceri aggredito e malmenato da un agente

CONEGLIANO. — Ieri sera al Palazzo di Giustizia fra un agente di custodia delle carceri nuove ed il comandante delle carceri stesse sig. Frattini avvenne un grave incidente.

Il primo — briaco fradicio — aggredì il suo superiore gettandolo violentemente a terra e fracassandogli con ripetuti colpi una costola. Venne aperta una inchiesta.

CASTELFRANCO. — Ci giunge la triste notizia esser morto nel vicino Comune di Resana dove esercitava la professione di medico, il dott. Federico Carniello appena trentunenne. E' morto nel momento in cui raccoglieva i frutti di sudati studi, e l' ingegno e l' intelligenza sua metteva a profitto dei sofferenti. Poichè questo egregio giovane, venne qui maestro elementare in una scuola delle nostre frazioni, e tantò sentì nell' anima il desiderio di elevarsi e camminare verso un più radioso e rimunerativo avvenire, che i ritagli di tempo della scuola consacrò ai severi studi della medicina, e malgrado la guerra, alla quale diede braccio e cuore assolvendo il suo dovere di cittadino e di italiano, potè conquistare la laurea di medico chirurgo a Padova e trovar subito posto nel comune di Resana. Era venuta l' ora anche per il vecchio genitore e per la famiglia di assaporare il bene che gli recava il figlio ed invece la morte lo divelse crudelmente.

Al padre sventurato, alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

VIDOR. — In questi giorni, in ore determinate, si fanno scoppiare tante e tante bombe sulle grave del Piave. Pare di vivere nei beati mesi della guerra! Ma lo scoppio di queste bombe è causa di gravi inconvenienti. All' improvviso si sente una detonazione, le baracche tremano, qualche muro di casa in costruzione si sfascia, i cristalli delle finestre si spaccano, e, quel che è peggio, le scheggie fischiano per l'aria e vanno non si sa dove. Per esempio alcune di grosse caddero nel cortile della osteria di Bacchetto Leandro alla Guizza di Covolo, parecchie al Bosco di Vidor, e al Caravaggio, sempre sulla pubblica strada ove è frequente il passaggio. Che non si possa scegliere altra località per la distruzione di questi ordegni micidiali?

Rovigo

Guardia notturna schiacciata dal treno

Rovigo, 19

Questa mattina verso le 7.30 è avvenuta alla stazione ferroviaria una gravissima sciagura, causata, si ritiene, da imprudenza. La guardia notturna Balaustra Sante di Tomaso di anni 28, da Pontecchio, rimaneva schiacciato da un treno merci in partenza per Legnago. Sembra che il disgraziato fosse seduto sul binario ed il treno, che faceva manovra all'indietro, gli fu addosso senza che se ne accorgesse. Nemmeno il personale se ne accorse, così che la locomotiva del treno passò sopra il misero corpo due o tre volte!

L'esistenza di acqua pura nel sottosuolo

Nelle terrebazioni che si sono fatte in prossimità dello stabilimento dell'acquedotto alla profondità di 25 m. sarebbe stata trovata acqua pura. Secondo il parere dei tecnici, tale acqua, innalzata ed immersa nelle condutture dell'acquedotto, potrebbe sostituire facilmente l'acqua che ora viene tolta dall'Adige. Inutile rilevare l'interesse anche economico, che tale scoperta avrebbe qualora si potesse, naturalmente, sfruttarla in tal senso.

Lo sciopero di protesta a Cavarzere

ADRIA. — Per le accuse rivolte alla Camera del Lavoro ed alla Giunta socialista per il non mai abbastanza deplorato gesto vandalico di pochi esaltati, loro accoliti, della rottura della lapide ai caduti si è proclamato un giorno di sciopero di protesta anche per la distruzione da parte dei fascisti, della Camera del Lavoro. La manifestazione è riuscita come tutte le manifestazioni del genere con comizi ed astensione generale dal lavoro. L' on. Galeno, che non aveva voluto difendere i delinquenti, ebbe campo di lanciare tutte le più banali accuse alla borghesia e le frasi più volgari contro il fascismo.

Società di cultura. — La Società di cultura si inaugurerà il giorno 8 dicembre p. v. con una conferenza del prof. Stiatesi, direttore dell' osservatorio astrofisico di Quarto, sul tema «Come e perchè trema la terra».

Due arresti per un assassinio. — Dai carabinieri sono stati tratti in arresto due giovani pregiudicati sui quali gravano seri indizi per l' efferato assassinio di cui fu vittima il sessantatreenne Moretto Giovanni. Come è noto il disgraziato fu colpito a tradimento con una revolverata alla schiena.

Concerto istrumentale. — Domenica avrà luogo all' Istituto musicale «A. Buzzolla» un grande concerto istrumentale con l' intervento del violinista F. De Guarnieri. Nel vasto programma è compresa musica di Beethowen, di Paganini e di Chopin.

Vicenza

L'Assemblea della Deputazione Veneta di Storia Patria

Vicenza, 19

Oggi sabato, nella sala del Consiglio provinciale, si terrà l'assemblea della Deputazione Veneta di Storia Patria.

Alle 10.30 si inizia l'adunanza privata. L'adunanza pubblica si apre alle 14.30 coi seguenti ordini del giorno:

1) Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1919-20 letto dal vice segretario.

2) «Un multiforme ingegno del secolo passato» — discorso del socio effettivo Mons. Sebastiano Rumor.

Disgrazia mortale

La scorsa notte i guardiani notturni dell'Oreficeria Fabbriche Riunite, tali Zambon Vittorio e Peruffo Benedetto, mentre stavano compiendo il loro giro notturno d'ispezione nell'interno dello stabilimento, al Zambon sfuggì di tasca il revolver che, battendo sul pavimento, esplose un colpo che colpì il Peruffo all'addome, rendendolo in pericolo di vita.

VALSTAGNA. — (A. A.) Con imprudenza non consentita dai tempi, Arsiè Giuseppe esplorava il contenuto di un recipiente di petrolio adoperando un cerino. Ne conseguì naturalmente lo scoppio del recipiente e il disgraziato riportava gravi ustioni, prontamente soccorso dal dottor Ziliotto.

CISMON. — (A. A.) Il partito rosso come vi ho informato è riuscito vittorioso nelle ultime elezioni amministrative. L'autorità prefettizia però non ha ancor dato il suo benestare alle nuove nomine, il che impediva agli eletti di prendere possesso delle loro funzioni.

Seccati da tale ritardo — che avrà certo la propria giusta origine — ieri hanno invaso il Municipio e hanno buttato tutto sossopra, lanciando sulla strada il crocefisso ed il ritratto di Sua Maestà.

La prodezza non poteva essere miglior indice del senno amministrativo dei nuovi eletti!

BASSANO. — Informiamo che lunedì p. v. ad ore 20.30 sarà tenuta nella locale sala di musica una serata poetico-musicale di beneficenza pro mutilati dal chiarissimo poeta vernacolo Berto Barbarani e dal Circolo mandolinistico cittadino «Ars et labor».

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 19

Nella ultima seduta sono state approvate le seguenti decisioni:

Perarolo: Domanda mutuo suppletivo di lire 10 mila per ultimazione della strada di Caralte — Mel: Capitolato per la condotta consorziale — Belluno: Modifiche al regolamento per pubblico macello — Saspirolo: Nomina della levatrice interinale — Falcade: Salario del becchino — Cesiomaggiore: Progetto prolungamento acquedotto da Pesa Busche — Sappada: Pensione alle vedove di guerra — Belluno: Restauro strada Giazzoi, domande al Commiss. di Treviso — Domegge: Capitolato d'oneri per la vendita di N. 82 piante nel bosco Pradello di proprietà della frazione di Vallesella — Belluno: Danneggiamento di guerra al pozzo di Col del Vin, domanda al commissario di Treviso — S. Vito: Martellata di n. 250 piante nei boschi comunali per la costruzione del ricovero Ruibes — Belluno: Acquisto di una vettura ad uso dell'ufficio tecnico — Zoldo Alto: Proroga scadenza contratto dazio — Belluno: Ricostruzione di muro pericolante in via Sottocastello — Belluno: Assunzione di un commesso daziario provvisorio — Longarone: Martellata piante e schianti occorrenti ai privati per riparazione abitazioni — S. Pietro Cadore: Cessione terreno per stabilimento ad uso segheria a Cesco Frare Giulio — Belluno: Costruzione di tombini di polo delle acque defluenti per la strada comunale di Castion — Belluno: Concessione di una spina d'acqua a Sperandio della delle scuole di via Simon — Belluno: Indennità trasloco applicato della Conciliazione ed usciere municipale.

Verso la costituzione del Fascio

Giovedì sera, nei locali della Associazione commercianti e industriali, gentilmente concessi, ha avuto luogo una riunione allo scopo di gettare le basi del Fascio dei combattenti di Belluno e provincia.

L'adunanza è riuscita assai numerosa e si addivenne alla nomina di un comitato provvisorio a cui fu dato l'incarico di costituire in via definitiva le basi della organizzazione.

Secondo i criteri approvati dalla assemblea, il Fascio sarà diviso in due sezioni: avanguardia, composta di giovani e di studenti e fascio propriamente detto a cui potranno aderire tutti gli adulti che condividono gli ideali e gli scopi del fascismo.

Fra pochi giorni verrà tenuta una nuova adunanza.

Una grassazione

Ieri sera — erano circa le nove — un vecchietto, tale D'Isep, si dirigeva da Limana alla propria casa, situata alla altezza di Mane, percorrendo la strada provinciale.

Alla località Duesoi egli venne aggredito da due figuri, malmenato e derubato del portafoglio contenente oltre due mila lire.

Il fatto criminoso è stato ora segnalato ai carabinieri di Belluno, i quali sono partiti per le investigazioni del caso.

Il saluto al Prefetto

All'Hotel des Alpes ieri sera sono convenuti numerosi funzionari, rappresentante, autorità, ecc. non solo di Belluno, ma anche dal di fuori, per porgere il doveroso ed affettuoso saluto al prefetto partente barone Oreglia di S. Stefano, al quale venne offerto un pranzo.

E' stata una dimostrazione cordialissima ed al partente hanno detto parole dense di ammirazione per l'opera dallo stesso spiegata dal giorno della rioccupazione di Belluno per far risorgere la provincia nostra (tanto bene riuscendo con rapidità nell'intento). Il cav. Dandanelli e l'avvocato Plenario, che ricordarono, fra altro, anche la bontà e la gentilezza del partente, la sua attività non comune.

Il barone Oreglia ha risposto commosso per la bella, eloquente dimostrazione.

Il barone Oreglia è partito stasera per Pesaro, sua nuova residenza, nuovamente salutato alla stazione da una folla.

Il suo successore sarà fra noi il 22 corrente. Frattanto sta a capo della Prefettura il vice prefetto avv. cav. Cassini.

FELTRE. — Ieri verso le quattro un individuo si presentava nel negozio di terraglie del signor Giovanni Boscarin sito in Via Tezze e dopo aver parecchio contrattato senza concludere nulla, eludendo la vigilanza dei padroni riusciva ad asportare dal magazzino della merce pel valore di cento lire.

Sorpreso da un garzone veniva ricondotto in negozio e denunciato a delle guardie di finanza presenti al fatto, ma l' energumeno, certo Faoro Giuseppe da Villaga di anni 35 si ribellava e feriva la guardia municipale Crema Attilio; rifugiatosi nella cantina dell' osteria «La Frattotta» a stento veniva ridotto all' impotenza dai carabinieri accorsi.

Il fratello del Faoro che ne prendeva le difese minacciando pur esso gli agenti venne arrestato.

Gli arrestati che hanno il carattere molto violento son figli di un condannato all' ergastolo.

La guardia municipale Crema Attilio medicata all' ospedale venne dichiarata guaribile in dieci giorni.

Padova

Onorificenza

Roma, 19

Sua Maestà il Re, su proposta dell' on. Giolitti, ha nominato il Grand' Uff. Leonino Da Zara, Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell' Ordine della Corona d' Italia.

Il Presidente del Consiglio e l' on. Corradini Sottosegretario agli Interni, comunicavano la nomina al Da Zara. Il dispaccio dell' on. Corradini fra l' altro dice: «L' alto attestato premia la tua costante e benefica azione, il tuo patriottismo, l' ardore della tua fede.»

Giunta comunale

Padova, 19

E' seguita una riunione della maggioranza del Consiglio comunale. Ci consta che sono stati nominati assessori: del partito ppolare: Ricci Curbastro, Rebustello, Spica, Carini, Benedetti; del partito liberale-democratice: Giudice, Zamboni, Ortolani; del partito liberale-moderato: Colpi, Berlese, Camilotti, Tombolan Fava.

La grave questione degli approvvigionamenti

Si sono riuniti i sindaci del mandamento di Camposampiero per esaminare la grave questione degli approvvigionamenti. Venne votato un ordine del giorno in cui si invita il governo a provvedere alla urgente risoluzione del problema e cioè:

1) Ammettendo il principio che sul raccolto del granone di ogni comune sia assicurato alla popolazione anche non produttrice la prelazione;

2) Aumentando almeno a kg. 1 giornalieri l'assegnazione per le persone produttrici;

3) Che i succedanei ed i derivati dai cereali destinati alla alimentazione del bestiame vengano assegnati direttamente al comune in equa proporzione.

Tragica morte

Nei pressi del cavalcavia di Altichiero il treno della Padova-Piazzol aha investito ieri sera tale Luigi Paccagnella di anni 41, il quale, colto da malore, era caduto attraverso il binario. L'infelice è rimasto sfracellato.

Una rapina. — Giunge notizia da Conselve che ieri notte alle 24, in frazione Beolo, il pregiudicato Guido Puozzo di Filippo, di anni 29, ha aggredito a mano armata il calzolaio Antonio Fabbri fu Marco di anni 65, depredandolo di tutto il denaro che aveva indosso.

Denunciato il fatto ai carabinieri, il Puozzo venne tratto in arresto.

Verona

Cinque carabinieri feriti

Verona, 19

Presso il paese di Vigasio, verso le Basse, ieri sera, lungo la strada in curva si rovesciava un carro su cui erano alcuni carabinieri. Cinque di questi rimasero più o meno contusi e feriti, e precisamente il brigadiere Vito Sileo, ed i militi Mario Tosato, Giuseppe Serravalle, Giovanni Schiavon e Germano Costa.

Il Tosato ed il Serravalle hanno dovuto essere condotti allo spedale di Isola della Scala.

Il presidente dell'Associazione Alpini. — Nella assemblea di ieri sera, la Associazione nazionale Alpini ha nominato ad unanimità a presidente il colonnello Marchiori.

Udine

PORDENONE. — La compagnia Renzi Gabrielli ha iniziato con fortuna al Sociale un corso di rappresentazioni; e per l' ottima interpretazione e per il ricco allestimento scenico si merita grandi ovazioni. Stasera recita novità.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Gablonz» ital. da Bombay con merci — «Gallipoli» ital. da Bari con merci — «Fiume» ital. da Pola con passeggeri — «Abbazia» ital. da Costantinopoli con merci — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Karlsbad» ital. da Trieste con merci — «Thurse» ingl. da Hull con merci — «Pluto» oland. da Barcellona con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Monte Santo» ital. da Nord America con cereali — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Anna Goich» ital. per Novi Grado vuoto — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Zrinyi» ital. per Trieste con merci — «Leopolis» ital. per Costantinopoli con merci — «Karlsbad» ital. per Costantinopoli con merci — «Gablonz» ital. per Trieste con merci — «Pluto» oland. per Trieste con merci.

Cronaca Cittadina

20 SABATO (325-42) — S. Edmondo.
21 DOMENICA (326-41) — Presentazione di Maria al Tempio.

Sole leva alle 7.18; tramonta alle 16.34 — Luna tramonta 0.42; leva alle 13.25 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 7 e 19.15; bassa 14; altezza di marea sotto la media; dislivello normale — Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 11.4; minima 7 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 775 — Condizioni generali tipiche di buon tempo — I corsi d' acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

La prima convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale, ricostituito in seguito alle elezioni generali amministrative, è convocato per giovedì 25 novembre ad ore 14, per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Accertamento dei requisiti eleggibili dei Consiglieri provinciali a termini degli art. 28 e 90 del T. U. della legge com. e prov. 4 febbraio 1915n. 148 — 2. Costituzione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio — 3. Nomina del Presidente e dei membri della Deputazione provinciale.

L' on. Trentin ritira le dimissioni

L'altra sera ebbe luogo un'adunanza degli aderenti alla Democrazia Sociale, nella quale si discusse intorno alle dimissioni dall'ufficio di deputato presentate dall'on. Trentin.

L'assemblea votò un ordine del giorno invitante l'on. Trentin a ritirare le dimissioni.

In seguito a ciò l'on. Trentin ha dichiarato di rispettare la volontà dell'assemblea e di ritirare le già date dimissioni.

Circolo Liberale di Dorsoduro

I soci del Circolo sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 21 alle ore 14.30 presso la sede dell'Associazione Liberale, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini.

I combattenti e il trattato di Rapallo

Il Consiglio direttivo della Sezione riunitosi ieri sera ha preso in esame il trattato di Rapallo ed ha aderito all'ordine del giorno votato dalle Associazioni Veneziane nella riunione del giorno 16 novembre corrente.

L'inchiesta sulla Nave Scilla

Le accuse di un anarchico sfatate

La Prefettura comunica:

Il Consiglio di amministrazione della Nave Scilla, venuto a conoscenza delle accuse che in un pubblico comizio erano state mosse dal sig. Celentano, circa pretesi maltrattamenti inflitti agli orfani ricoverati, deliberò che venisse deferita ad una commissione di cinque membri, rispettivamente nominati dal Prefetto, dal Comandante in Capo della Piazza Marittima, dal Commissario Regio che allora reggeva il Comune, dalla Federazione Nazionale dei lavoratori del mare e dall'Opera Nazionale e Patronato per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, la indagine completa intorno alla verità delle accuse fatte nel pubblico comizio.

La Commissione ha ora compiuto i suoi lavori e dalle indagini da essa fatte scrupolosamente e senza alcuna limitazione, intorno al trattamento fisico e morale fatto ai marinaretti è risultato che sono destituite di ogni qualsiasi fondamento le accuse di maltrattamenti.

La disciplina nella Nave Scilla è anzi mantenuta più con la persuasione e la vigilanza affettuosa che con le punizioni, che d'altra parte non hanno carattere di eccessiva severità. Nella Scuola Asilo oltre che alla istruzione si mira, a cura della Direzione, dei preposti e del personale tutto di bordo, alla educazione dell'animo ed alla formazione del carattere dei marinaretti, e tutti gli anni escono dalla Scuola bravi e buoni lavoratori del mare.

Bene a ragione, concluse la relazione della Commissione d'inchiesta, Venezia circonda del suo affetto la benemerita istituzione, che mercè l'opera intelligente ed affettuosa dei preposti, mira a formare abili ed onesti marinai veneziani.

Hanno composto la Commissione d'inchiesta i signori: comm. Manetti Giovanni, cav. Giovanni Spadari, prof. dott. Ferruccio Fiorioli della Lena, capitano di fregata cav. Eugenio Minisini e dott. cav. Giuseppe Jona.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29 ott.: In città maschi 7 femmine 8 — Totale 15.

Del 30 ott.: In città maschi 10, femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 16.

Del 31 ott.: In città maschi 0, femmine 2 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 29 ott.: Fuga Alfredo elettricista con Divari Luigia casal., celibi — Gambini Luigi ass. costruzioni con Ballarin Maria maestra, celibi — Ballarin Luigi, carpentiere con Dal Zennaro Margherita, casal., celibi — Ardit Giuseppe operaio con Alberti Delora casal., celibi — Smionato Salvino bracc. con Scandiuzzi Anna cas., celibi.

Del 30 ott.: Bertotto Fernando operaio con Scarpa Leonilde casal., celibi — Nardini Eugenio verniciatore con Tosi Rosina sarta, celibi — Zilli Giulio possidente con Conton Giuseppina civile, celibi — Nalin Mario, imp. con Scussel Marcella casal., celibi — Mion Bernardo bracc. con Marella Adele casal., celibi — Ciaccia Emilio appuntato R. C. con De Cal Giuseppina, casal., celibi — Mattarucco Aldo speditore con Giacomello Adele casal., celibi — Zennaro Francesco imp. con Bussolin Giuditta cas., celibi.

Del 31 ott.: Bortoluzzi Cesare muratore con Torresini Maria casal., celibi.

DECESSI

Del 29 ott.: Bertini Emilia, di anni 71, nubile, casal., di Venezia — Penzo Martinolli Luigia, 40, vedova, casal., id. — Delanges Paolo, 86, vedovo, ricov. id. — Brandolisio Vincenzo, 43, con. bracc. id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 30 ott.: Cantati Sabba Eleonora, di anni 63, vedova, perlaia, di Venezia — Busato Giovanni, 17, nub. cas. di Mestre — Mezzaroba Giuseppe, 50, con. calzol. di Venezia.

XII Congresso Nazionale dei Ragionieri

Promosso dalla Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri sarà tenuto nei giorni dal 6 al 9 inclusi del prossimo gennaio 1921 in Napoli, il XII Congresso Nazionale dei Ragionieri che assumerà particolare importanza in quanto saranno trattate questioni di alto interesse professionale e scientifico, tra le quali il controllo sindacale sulle Aziende, l'elevamento del titolo di studio per accedere ai Collegi, la riforma del codice di commercio ecc.

Hanno aderito vari ministri e deputati nonchè alte personalità dell'insegnamento dell'industria, del commercio e della professione.

Del Comitato d'onore assunse la presidenza S. E. Luigi Luzzatti.

Al Congresso hanno diritto di partecipare i soli Ragionieri collegiati, poichè trattasi di un Congresso promosso dalla Federazione che è un organo riassuntivo dei Collegi professionali.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso ferroviario del 60 p. cento.

Questa notte spirò improvvisamente

Augusto De' Gironcoli

lasciando nel più profondo dolore l'inconsolabile consorte Luigia, la figlia Lucia col marito Riccardo, il figlio Dr. Franco, la nipote Luisella, il fratello, le sorelle, i quali partecipano tale irreparabile perdita ad amici e conoscenti.

Gorizia, 18 novembre 1920.

Ringraziamento

Il **Banco Industriale e Commerciale** vivamente ringrazia le gentili persone che con la loro presenza ai funerali resero estremo omaggio alla memoria del compianto

Antonio Majer

Direttore della Sede di Venezia

Venezia, 18 novembre 1920.

La Deputazione del Consorzio Dese residente in Mestre

avverte che l'assemblea generale degli interessati è convocata per il giorno di venerdì 26 corrente alle ore 9 ant. a Mestre nella sede di questo Consorzio per procedere alla elezione di 5 consiglieri delegati e di 11 commissari straordinari.

La votazione rimarrà aperta fino alle ore 12 meridiane.

Mestre, 18 novembre 1920.

Comunicato

Al Sig. Muschietti Francesco

VENEZIA

In risposta al comunicato di ieri, dichiaro che il Suo contegno *da agente provocatore* e non da paciere come credetti, allorchè per avermi pagato un debito per conto di altri La ringraziai stendendole la mano, non meritava altra risposta fuor che quella che fu mia immediata reazione. Ciò per me fu soddisfazione piena per l'inqualificabile suo agire.

Mentre son lieto di avere l'approvazione di persone che sanno giudicarci, La consiglio di guardarsi dai falsi intenditori o dai soliti dilettanti in materia di Cavalleria.

Il pubblico, al quale ha creduto rivolgersi, giudicherà; a Lei la libertà di regolarsi come crede.

Avv. RAFFAELE CARACCIOLO - *Studio* - Campiello della Chiesa San Luca 4066.

Venezia 19-11-1920.

Dalle Provincie Venete

Il Consorzio pel Credito Agrario nel Veneto

E' noto che con decreto legge 4 maggio 1920 n. 661 è stata autorizzata la costituzione di un Consorzio di Casse di Risparmio e di Banche Popolari e Cooperative del Veneto, con sede presso l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, avente per iscopo le operazioni di credito agrario, a tasso e condizioni di favore e con contributi dello Stato nel pagamento degli interessi.

In seguito a detto decreto ed a pratiche successive le Casse di Risparmio di Venezia, Padova, Udine e Treviso, e le principali Banche Popolari e Cooperative della regione e le Federazioni provinciali delle Casse rurali, diedero vita al Consorzio del quale fu già approvato con decreto Ministeriale lo statuto.

L'assemblea degli Enti partecipanti nominò il Comitato direttivo del Consiglio nelle persone dei signori: avv. comm. Angelo Pancino, della Cassa di Risparmio di Venezia, on. gr. uff. co. ing. Giacomo Miari, della Cassa di Risparmio di Padova, Cella Vittorio, della Banca Cooperativa Carnica, Zanetti rag. Nicolò della Banca Popolare di Venezia, Barzan avv. Luigi, della Banca Popolare di Pordenone, Ferrari prof. Bruno, della Banca Popolare di Legnago, Fabris comm. Luigi, della Cassa di Risparmio di Udine, De Besi avv. Andrea, della Banca Antoniana di Padova, Rogger avv. cav. Luigi, della Banca di San Liberale di Treviso.

Ed il Comitato Direttivo in seduta di ieri procedette alla nomina della Presidenza e alla fissazione delle norme per l'immediato inizio delle operazioni di Credito agrario nelle provincie della regione.

A Presidente venne chiamato il prof. avv. Pancino ed a Vice Presidente il rag. Zanetti Nicolò.

Il dott. Emiliano Carnaroli, Direttore dell'Ufficio agrario dell'Istituto Federale di Credito di Venezia, funzionerà da segretario generale del Consorzio.

Venezia

Cattedra Ambulante di Argicoltura

Si avvertono gli agricoltori che dal 1. dicembre 1920 al 28 febbraio 1921 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle 9 alle 12, il dott. Bruno Mesirca, Delegato Tecnico Antifilosserico, Assistente presso questa Cattedra Ambulante di Agricoltura, nella sede del Consorzio Antifillosserico di Spinea, terrà *un corso pratico di innesti al tavolo* delle viti nostrane sulle vite americane resistenti alla fillossera.

Domenica 21 corr. si terranno conferenze nei seguenti paesi:

A Mirano alle ore 10 ant. nella sala del Consiglio comunale.

A Pianiga alle ore 10 ant. in una sala scolastica.

Dai conferenzieri sarà risposto alle domande degli agricoltori.

Distribuzione della corrispondenza

MESTRE. — I commercianti e gli industriali si lagnano, giustamente, pel tardo recapito della corrispondenza postale, e più specialmente per quella mattina. Tutti comprendono quale danno rechi ai negozianti agli industriali ricevere tardi la Posta della mattina più ancora, che è attesa vivamente per conoscere decisioni o proposte di affari, che se ricevuti in mattinata possono essere definiti e messi in esecuzione nella giornata stessa.

Ieri il portalettere della zona Galleria-Piazza Umberto I. è uscito dall'Ufficio colla corrispondenza alle ore 10.30 ed alle ore 12 alcuni negozianti non erano in possesso delle lettere a loro destinate; pensate poi per quei disgraziati che abitano lontani dal centro. Se il personale è in numero insufficiente se ne assuma, se è impotente si cambi.

Nuovo orario tramvie

Mestre-Venezia: Partenze da Mestre: 6.44; 8.14; 10.14; 12.14; 14.14; 16.14; 17.44; 19.5 — Partenze da Venezia: 6.30; 8; 10; 12; 14; 16; 17.30; 18; 18.45.

Mestre-Mirano: 5.15; 6.45; 8.55; 10.55; 12.55; 14.55; 16.55; 18.30; 20.5 — Partenze da Mirano: 6; 7.25; 9.36; 11.36; 13.36; 15.36; 17; 19.15; 20.45.

Mestre-Treviso: Partenze da Mestre: 6; 7.4; 8.4; 9.4; 10.4; 11.4; 12.4; 13.4; 14.4; 15.4; 16.4; 17.4; 18.4; 19.4; 20.4 — Partenze da Treviso: 5.43; 7.7; 8.7; 9.7; 10.7; 11.7; 12.7; 13.7; 14.7; 15.7; 16.4; 17.7; 18.7; 19.7; 20.7.

Al Toniolo. — Con un esauritissimo giovedì la Compagnia Tumiati ha recitato «Cyrano de Bergerac»; il Tumiati fu come sempre un Cyrano insuperabile; benissimo gli altri tutti. Questa sera il passionale lavoro «Il Padrone delle ferriere» e domani domenica ultima recita; si rappresenterà «Il povero Fornaretto». Lunedì 22 debutto della Compagnia d'operette Mauro n. 1 con «Il caso di Mimì».

S. DONA' DI PIAVE. — Elenco delle offerte fatte a favore dell'Ospedale civile di S. Donà di Piave, in seguito all'appello fatto alla Beneficenza pubblica:

Società Ferrotaie di Roma L. 100; Croce Rossa Italiana di Roma 1000; Co. Francesco Mataresso di Resina 100; Società Acciaierie e ferriere lombarde 500; Dox Liguri di Genova 500; Banca Feltrinelli di Milano 250; Deputazione Provinciale di Verona 500; Comune di Bologna 1000; S. E. il Vescovo d'Aosta 5; Acquedotto Luccese di Roma 50; S. E. il Cardinale La Fontaine di Venezia 50; S. E. il cardinale Pietro Macchi di Pisa 100; Comune di Comacchio 25; S. E. il cardinale Ferrari di Milano 500; S. E. il vescovo Danolini di Lodi 50; S. S. Benedetto XV 2000; S. E. il vescovo Longhin di Treviso 1000; S. E. il vescovo Cassani di Cremona 100; Monte di Pietà di Padova 200; Comune di Savona 250; Comune di Piacenza 100; Società d'Assicurazione «Italica» di Milano 100; Comune di Pinerolo 100; Deputazione Provinciale di Livorno 200; Assicurazioni Generali di Venezia 1000; Comune di Tortona 50; S. E. il vescovo Gianni di Livorno 25; Comune di Poviglio 20; Legazione d'Italia in Atene 288.50; S. E. l'on. A. Fradeletto 100; Ditta Giuseppe Bartolomei di Padova 50; Conte Roberto Talpo di Padova 100; Dott. Luigi Talpo di Padova 50; Riunione Adriatica di Sicurtà Milano 100. Dott. G. Cornoldi di Fratta Polesine 200; Monte di Pietà di Cremona 100; Comitato di Previdenza di Livorno 100; Ditta Paolo Morassutti di Padova 2000; Deputazione Provinciale di Venezia 5000; S. M. il Re 10.000; Ministero Terre Liberate 50.000; Ministero dell'Interno 50.000; Deputazione Provinciale di Rovigo 500; Vellutti Francesco di S. Donà di Piave 1000; Banca Popolare di Novara 200; S. E. il cardinale Gusmini di Bologna 100; Camera di Commercio It. di S. Paolo 100; Comune di Noale 100; S. M. la Regina Madre 2000; Banco S. Marco di Venezia 200; Deputazione Provinciale di Ferrara 10.000; Deputazione Provinciale di Mantova 500; Comune di Bussetto 100; Comitato di Soccorso Terre Liberate di Venezia 1000; Comune di Chioggia 100; Avv. L. Ricci di S. Paolo del Brasile 250; Deputazione Provinciale di Pesaro Urbino 200; Comune di Santa Maria di Sala 100; Ing. Vittorio de Castello 200; Famiglia Raffaele Montanari 25; Deputazione Provinciale di Chieti 200; Deputazione Provinciale di Catanzaro 400; Idem di Parma 500; Società Veneziana di Costruzione 5000; Comm. Luciano Barbon; 500; Unione Ligure di mobilitazione civile 1000; Deputazione Provinciale di Napoli 458.75 — Comune di Longo 100; Idem di Mirano 300; Idem di Borgo S. Donnino 100; Comitato Pro Liberati e liberatori di Ravenna 50.000; Banca d'Italia di Roma 5000; Dal sig. Urbano Celeghin ricavato dalla pubblicazione «La forcola» 2000.

Tali importi aggiunti a quelli della Lotteria, il patrimonio dell'ospedale raggiunge la cospicua somma di oltre un milione.

TEZZE DI PIAVE. — Il paese di Tezze, che nel borgo Malanotte ebbe nell'ottobre radioso della vittoria del 1918 i più aspri combattimenti della nostra offensiva, per cui il camposanto di guerra ospita i morti eroi numerosi del nostro esercito e della divisione inglese, a degna memoria del loro valore, fece erigere un monumento che sarà inaugurato con grande solennità domenica 21.

L'opera egregia in omaggio ai caduti ed alla vittoria risponde ad eletta bellezza d'arte ed il piccolo paese che è frazione del Comune di Vazzola, non badò all'ingente spesa pure che riuscisse di vero decoro.

E' autore lo scultore Soldà. La cerimonia dell'inaugurazione è fissata per le ore 15.

Treviso

L'Eldorado dei contadini

Treviso, 19

Senza commenti, affinchè si persuadano dalla chiara eloquenza delle cifre, quelle persone di città: autorità ecclesiastiche e laici che vanno favorendo il movimento dell'Unione al lavoro nelle campagne, parecchi in buona fede, credendo che i contadini siano ancora i vessati servi della gleba di un tempo, sfruttati da patti inumani, esponiamo questi dati comunicatici da personalità autorevole di profonda competenza nella materia agraria.

In Provincia di Treviso, in una zona di buona produzione, una famiglia colonica, composta di 18 persone (uomini 6) tiene in affitto da 10 anni campi 30 circa (non fra i migliori) e paga L. 4500 all'anno. Nell'anno agrario 1919-20 ebbe le seguenti rendite:

Bozzoli Kg. 600 a lire 32 al kg. lire 19.200 — Frumento Ql. 25 a lire 114 al Ql.; lire 2.850 — Uva Ql. 125 a lire 160 al Ql., lire 20.000 — Granoturco Ql. 180 a lire 90 al Ql., lire 16.200 — Fagiuoli Ql. 8 a lire 200 al Ql., lire 1.600 — Maiali N. 3 Q. 5 lire 2.500 — Polli N. 200 lire 2.500 — Tacchini 50 lire 500 — Anitre 25 lire 500 — Totale lordo L. 69.350. — Detratte le spese (Lire 100 al campo) ed il fitto L. 4500, L. 500 — Rendita netta L. 61.850.

Si consideri inoltre che non si tenne conto del latte, della legna, dell'utile bovini... Ed abbiamo ancora patti più vantaggiosi da esporre.

Il direttore delle carceri aggredito e malmenato da un agente

CONEGLIANO. — Ieri sera al Palazzo di Giustizia fra un agente di custodia delle carceri nuove ed il comandante delle carceri stesse sig. Frattini avvenne un grave incidente.

Il primo — briaco fradicio — aggredì il suo superiore gettandolo violentemente a terra e fracassandogli con ripetuti colpi una costola. Venne aperta una inchiesta.

CASTELFRANCO. — Ci giunge la triste notizia esser morto nel vicino Comune di Resana dove esercitava la professione di medico, il dott. Federico Carniello appena trentunenne. E' morto nel momento in cui raccoglieva i frutti di sudati studi, e l'ingegno e l'intelligenza sua metteva a profitto dei sofferenti. Poichè questo egregio giovane, venne qui maestro elementare in una scuola delle nostre frazioni, e tantò sentì nell'anima il desiderio di elevarsi e camminare verso un più radioso e rimunerativo avvenire, che i ritagli di tempo della scuola consacrò ai severi studi della medicina, e malgrado la guerra, alla quale diede braccio e cuore assolvendo il suo dovere di cittadino e di italiano, potè conquistare la laurea di medico chirurgo a Padova e trovar subito posto nel comune di Resana. Era venuta l'ora anche per il vecchio genitore e per la famiglia di assaporare il bene che gli recava il figlio ed invece la morte lo divelse crudelmente.

Al padre sventurato, alla famiglia le nostre profonde condoglianze.

VIDOR. — In questi giorni, in ore determinate, si fanno scoppiare tante e tante bombe sulle grave del Piave. Pare di vivere nei beati mesi della guerra! Ma lo scoppio di queste bombe è causa di gravi inconvenienti. All'improvviso si sente una detonazione, le baracche tremano, qualche muro di casa in costruzione si sfascia, i cristalli delle finestre si spaccano, e, quel che è peggio, le scheggie fischiano per l'aria e vanno non si sa dove. Per esempio alcune di grosse caddero nel cortile della osteria di Bacchetto Leandro alla Guizza di Covolo, parecchie al Bosco di Vidor, e al Caravaggio, sempre sulla pubblica strada ove è frequente il passaggio. Che non si possa scegliere altra località per la distruzione di questi ordegni micidiali?

Rovigo

Guardia notturna schiacciata dal treno

Rovigo, 19

Questa mattina verso le 7.30 è avvenuta alla stazione ferroviaria una gravissima sciagura, causata, si ritiene, da imprudenza. La guardia notturna Balaustra Sante di Tomaso di anni 28, da Pontecchio, rimaneva schiacciato da un treno merci in partenza per Legnago. Sembra che il disgraziato fosse seduto sul binario ed il treno, che faceva manovra all'indietro, gli fu addosso senza che se ne accorgesse. Nemmeno il personale se ne accorse, così che la locomotiva del treno passò sopra il misero corpo due o tre volte!

L'esistenza di acqua pura nel sottosuolo

Nelle terrebazioni che si sono fatte in prossimità dello stabilimento dell'acquedotto alla profondità di 25 m. sarebbe stata trovata acqua pura. Secondo il parere dei tecnici, tale acqua, innalzata ed immersa nelle condutture dell'acquedotto, potrebbe sostituire facilmente l'acqua che ora viene tolta dall'Adige. Inutile rilevare l'interesse anche economico, che tale scoperta avrebbe qualora si potesse, naturalmente, sfruttarla in tal senso.

Lo sciopero di protesta a Cavarzere

ADRIA. — Per le accuse rivolte alla Camera del Lavoro ed alla Giunta socialista per il non mai abbastanza deplorato gesto vandalico di pochi esaltati, loro accoliti, della rottura della lapide ai caduti si è proclamato un giorno di sciopero di protesta anche per la distruzione da parte dei fascisti, della Camera del Lavoro. La manifestazione è riuscita come tutte le manifestazioni del genere con comizi ed astensione generale dal lavoro. L'on. Galeno, che non aveva voluto difendere i delinquenti, ebbe campo di lanciare tutte le più banali accuse alla borghesia e le frasi più volgari contro il fascismo.

Società di cultura. — La Società di cultura si inaugurerà il giorno 8 dicembre p. v. con una conferenza del prof. Stiatesi, direttore dell'osservatorio astrofisico di Quarto, sul tema «Come e perchè trema la terra».

Due arresti per un assassinio. — Dai carabinieri sono stati tratti in arresto due giovani pregiudicati sui quali gravano seri indizi per l'efferato assassinio di cui fu vittima il sessantatreenne Moretto Giovanni. Come è noto il disgraziato fu colpito a tradimento con una revolverata alla schiena.

Concerto istrumentale. — Domenica avrà luogo all'Istituto musicale «A. Buzzolla» un grande concerto istrumentale con l'intervento del violinista F. De Guarnieri. Nel vasto programma è compresa musica di Beethowen, di Paganini e di Chopin.

Vicenza

L'Assemblea della Deputazione Veneta di Storia Patria

Vicenza, 19

Oggi sabato, nella sala del Consiglio provinciale, si terrà l'assemblea della Deputazione Veneta di Storia Patria.

Alle 10.30 si inizia l'adunanza privata. L'adunanza pubblica si apre alle 14.30 coi seguenti ordini del giorno:

1) Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1919-20 letto dal vice segretario.

2) «Un multiforme ingegno del secolo passato» — discorso del socio effettivo Mons. Sebastiano Rumor.

Disgrazia mortale

La scorsa notte i guardiani notturni dell'Oreficeria Fabbriche Riunite, tali Zambon Vittorio e Peruffo Benedetto, mentre stavano compiendo il loro giro notturno d'ispezione nell'interno dello stabilimento, al Zambon sfuggì di tasca il revolver che, battendo sul pavimento, esplose un colpo che colpì il Peruffo all'addome, rendendolo in pericolo di vita.

VALSTAGNA. — (A. A.) Con imprudenza non consentita dai tempi, Arsiè Giuseppe esplorava il contenuto di un recipiente di petrolio adoperando un cerino. Ne conseguì naturalmente lo scoppio del recipiente e il disgraziato riportava gravi ustioni, prontamente soccorso dal dottor Zidiotto.

CISMON. — (A. A.) Il partito rosso come vi ho informato è riuscito vittorioso nelle ultime elezioni amministrative. L'autorità prefettizia però non ha ancor dato il suo benestare alle nuove nomine, il che impediva agli eletti di prendere possesso delle loro funzioni.

Seccati da tale ritardo — che avrà certo la propria giusta origine — ieri hanno invaso il Municipio e hanno buttato tutto sossopra, lanciando sulla strada il crocefisso ed il ritratto di Sua Maestà.

La prodezza non poteva essere miglior indice del senno amministrativo dei nuovi eletti!

BASSANO. — Informiamo che lunedì p. v. ad ore 20.30 sarà tenuta nella locale sala di musica una serata poetico-musicale di beneficenza pro mutilati dal chiarissimo poeta vernacolo Berto Barbarani e dal Circolo mandolinistico cittadino «Ars et labor».

Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

Belluno, 19

Nella ultima seduta sono state approvate le seguenti decisioni:

Perarolo: Domanda mutuo suppletivo di lire 10 mila per ultimazione della strada di Caralte — Mel: Capitolato per la condotta consorziale — Belluno: Modifiche al regolamento per pubblico macello — Saspirolo: Nomina della levatrice interinale — Falcade: Salario del becchino — Cesiomaggiore: Progetto prolungamento acquedotto da Pesa Busche — Sappada: Pensione alle vedove di guerra — Belluno: Restauro strada Giazzoi, comande al Commiss. di Treviso — Domegge: Capitolato d'oneri per la vendita di N. 82 piante nel bosco Pradello di proprietà della frazione di Vallesella — Belluno: Danneggiamento di guerra al pozzo di Col del Vin, domanda al commissario di Treviso — S. Vito: Martellata di n. 250 piante nei boschi comunali per la costruzione del ricovero Ruibes — Belluno: Acquisto di una vettura ad uso dell'ufficio tecnico — Zoldo Alto: Proroga scadenza contratto dazio — Belluno: Ricostruzione di muro pericolante in via Sottocastello — Belluno: Assunzione di un commesso daziario provvisorio — Longarone: Martellata piante e schianti occorrenti ai privati per riparazione abitazioni — S. Pietro Cadore: Cessione terreno per stabilimento ad uso segheria a Cesco Frare Giulio — Belluno: Costruzione di tombini di polo delle acque defluenti per la strada comunale di Castion — Belluno: Concessione di una spina d'acqua a Sperandio della delle scuole di via Simon — Belluno: Indennità trasloco applicato della Conciliazione ed usciere municipale.

Verso la costituzione del Fascio

Giovedì sera, nei locali della Associazione commercianti e industriali, gentilmente concessi, ha avuto luogo una riunione allo scopo di gettare le basi del Fascio dei combattenti di Belluno e provincia.

L'adunanza è riuscita assai numerosa e si addivenne alla nomina di un comitato provvisorio a cui fu dato l'incarico di costituire in via definitiva le basi della organizzazione.

Secondo i criteri approvati dalla assemblea, il Fascio sarà diviso in due sezioni: avanguardia, composta di giovani e di studenti e fascio propriamente detto a cui potranno aderire tutti gli adulti che condividono gli ideali e gli scopi del fascismo.

Fra pochi giorni verrà tenuta una nuova adunanza.

Una grassazione

Ieri sera — erano circa le nove — un vecchietto, tale D'Isep, si dirigeva da Limana alla propria casa, situata alla altezza di Mane, percorrendo la strada provinciale.

Alla località Dussoi egli venne aggredito da due figuri, malmenato e derubato del portafoglio contenente oltre due mila lire.

Il fatto criminoso è stato ora segnalato ai carabinieri di Belluno, i quali sono partiti per le investigazioni del caso.

Il saluto al Prefetto

All'Hotel des Alpes ieri sera sono convenuti numerosi funzionari, rappresentanze, autorità, ecc. non solo di Belluno, ma anche dal di fuori, per porgere il doveroso ed affettuoso saluto al prefetto partente barone Oreglia di S. Stefano, al quale venne offerto un pranzo.

E' stata una dimostrazione cordialissima ed al partente hanno detto parole dense di ammirazione per l'opera dallo stesso spiegata dal giorno della rioccupazione di Belluno per far risorgere la provincia nostra (tanto bene riuscendo con rapidità nell'intento). Il cav. Dandanelli e l'avvocato Plenario, che ricordarono, fra altro, anche la bontà e la gentilezza del partente, la sua attività non comune.

Il barone Oreglia ha risposto commosso per la bella, eloquente dimostrazione.

Il barone Oreglia è partito stasera per Pesaro, sua nuova residenza, nuovamente salutato alla stazione da una folla.

Il suo successore sarà fra noi il 22 corrente. Frattanto sta a capo della Prefettura il vice prefetto avv. cav. Cassini.

FELTRE. — Ieri verso le quattro un individuo si presentava nel negozio di terraglie del signor Giovanni Boscarin sito in Via Tezze e dopo aver parecchio contrattato senza concludere nulla, eludendo la vigilanza dei padroni riusciva ad asportare dal magazzino della merce pel valore di cento lire.

Sorpreso da un garzone veniva ricondotto in negozio e denunciato a delle guardie di finanza presenti al fatto, ma l'energumeno, certo Faoro Giuseppe da Villaga di anni 35 si ribellava e feriva la guardia municipale Crema Attilio; rifugiatosi nella cantina dell'osteria «La Fraiotta» a stento veniva ridotto all'impotenza dai carabinieri accorsi.

Il fratello del Faoro che ne prendeva le difese minacciando pur esso gli agenti venne arrestato.

Gli arrestati che hanno il carattere molto violento son figli di un condannato all'ergastolo.

La guardia municipale Crema Attilio medicata all'ospedale venne dichiarata guaribile in dieci giorni.

Padova

Onorificenza

Roma, 19

Sua Maestà il Re, su proposta dell'on. Giolitti, ha nominato il Grand' Uff. Leonino Da Zara, Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il Presidente del Consiglio e l'on. Corradini Sottosegretario agli Interni, comunicavano la nomina al Da Zara. Il dispaccio dell'on. Corradini fra l'altro dice: «L'alto attestato premia la tua costante e benefica azione, il tuo patriottismo, l'ardore della tua fede.»

Giunta comunale

Padova, 19

E' seguita una riunione della maggioranza del Consiglio comunale. Ci consta che sono stati nominati assessori: del partito ppolare: Ricci Curbastro, Rebustello, Spica, Carini, Benedetti; del partito liberale-democratico: Giudice, Zamboni, Ortolani; del partito liberale-moderato: Colpi, Berlese, Camilotti, Tombolan Fava.

La grave questione degli approvvigionamenti

Si sono riuniti i sindaci del mandamento di Camposampiero per esaminare la grave questione degli approvvigionamenti. Venne votato un ordine del giorno in cui si invita il governo a provvedere alla urgente risoluzione del problema e cioè:

1) Ammettendo il principio che sul raccolto del granone di ogni comune sia assicurato alla popolazione anche non produttrice la prelazione;

2) Aumentando almeno a kg. 1 giornalieri l'assegnazione per le persone produttrici;

3) Che i succedanei ed i derivati dai cereali destinati alla alimentazione del bestiame vengano assegnati direttamente al comune in equa proporzione.

Tragica morte

Nei pressi del cavalcavia di Altichiero il treno della Padova-Piazzol aha investito ieri sera tale Luigi Paccagnella di anni 41, il quale, colto da malore, era caduto attraverso il binario. L'infelice è rimasto sfracellato.

Una rapina. — Giunge notizia da Conselve che ieri notte alle 24, in frazione Beolo, il pregiudicato Guido Puozzo di Filippo, di anni 29, ha aggredito a mano armata il calzolaio Antonio Fabbri fu Marco di anni 65, depredandolo di tutto il denaro che aveva indosso.

Denunciato il fatto ai carabinieri, il Puozzo venne tratto in arresto.

Verona

Cinque carabinieri feriti

Verona, 19

Presso il paese di Vigasio, verso le Basse, ieri sera, lungo la strada in curva si rovesciava un carro su cui erano alcuni carabinieri. Cinque di questi rimasero più o meno contusi e feriti, e precisamente il brigadiere Vito Sileo, ed i militi Mario Tosato, Giuseppe Serravalle, Giovanni Schiavon e Germano Costa.

Il Tosato ed il Serravalle hanno dovuto essere condotti allo spedale di Isola della Scala.

Il presidente dell'Associazione Alpini. — Nella assemblea di ieri sera, la Associazione nazionale Alpini ha nominato ad unanimità a presidente il colonnello Marchiori.

Udine

PORDENONE. — La compagnia Renzi Gabrielli ha iniziato con fortuna al Sociale un corso di rappresentazioni; e per l'ottima interpretazione e per il ricco allestimento scenico si merita grandi ovazioni. Stasera recita novità.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Gablonz» ital. da Bombay con merci — «Gallipoli» ital. da Bari con merci — «Fiume» ital. da Pola con passeggeri — «Abbazia» ital. da Costantinopoli con merci — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Karlsbad» ital. da Trieste con merci — «Thurso» ingl. da Hull con merci — «Pluto» oland. da Barcellona con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Monte Santo» ital. da Nord America con cereali — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Anna Goich» ital. per Novi Grado vuoto — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Zrinyi» ital. per Trieste con merci — «Leopolis» ital. per Costantinopoli con merci — «Karlsbad» ital. per Costantinopoli con merci — «Gablonz» ital. per Trieste con merci — «Pluto» oland. per Trieste con merci.

Cronaca Cittadina

20 SABATO (325-42) — S. Edmondo.
21 DOMENICA (326-41) — Presentazione di Maria al Tempio.

Sole leva alle 7.18; tramonta alle 16.34 — Luna tramonta 0.42; leva alle 13.25 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 7 e 19.15; bassa 14; altezza di marea sotto la media; dislivello normale — Ieri 19, a Venezia, temperatura massima 11.4; minima 7 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 775 — Condizioni generali tipiche di buon tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

La prima convocazione del Consiglio Provinciale

Il Consiglio Provinciale, ricostituito in seguito alle elezioni generali amministrative, è convocato per giovedì 25 novembre ad ore 14, per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Accertamento dei requisiti eleggibili dei Consiglieri provinciali a termini degli art. 28 e 90 del T. U. della legge com. e prov. 4 febbraio 1915n. 148 — 2. Costituzione dell'ufficio di Presidenza del Consiglio — 3. Nomina del Presidente e dei membri della Deputazione provinciale.

L'on. Trentin ritira le dimissioni

L'altra sera ebbe luogo un'adunanza degli aderenti alla Democrazia Sociale, nella quale si discusse intorno alle dimissioni dall'ufficio di deputato presentate dall'on. Trentin.

L'assemblea votò un ordine del giorno invitante l'on. Trentin a ritirare le dimissioni.

In seguito a ciò l'on. Trentin ha dichiarato di rispettare la volontà dell'assemblea e di ritirare le già date dimissioni.

Circolo Liberale di Dorsoduro

I soci del Circolo sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo domenica 21 alle ore 14.30 presso la sede dell'Associazione Liberale, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini.

I combattenti e il trattato di Rapallo

Il Consiglio direttivo della Sezione riunitosi ieri sera ha preso in esame il trattato di Rapallo ed ha aderito all'ordine del giorno votato dalle Associazioni Veneziane nella riunione del giorno 16 novembre corrente.

L'inchiesta sulla Nave Scilla

Le accuse di un anarchico sfatate

La Prefettura comunica:

Il Consiglio di amministrazione della Nave Scilla, venuto a conoscenza delle accuse che in un pubblico comizio erano state mosse dal sig. Celentano, circa pretesi maltrattamenti inflitti agli orfani ricoverati, deliberò che venisse deferita ad una commissione di cinque membri, rispettivamente nominati dal Prefetto, dal Comandante in Capo della Piazza Marittima, dal Commissario Regio che allora reggeva il Comune, dalla Federazione Nazionale dei lavoratori del mare e dall'Opera Nazionale e Patronato per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, la indagine completa intorno alla verità delle accuse fatte nel pubblico comizio.

La Commissione ha ora compiuto i suoi lavori e dalle indagini da essa fatte scrupolosamente e senza alcuna limitazione, intorno al trattamento fisico e morale fatto ai marinaretti è risultato che sono destituite di ogni qualsiasi fondamento le accuse di maltrattamenti.

La disciplina nella Nave Scilla è anzi mantenuta più con la persuasione e la vigilanza affettuosa che con le punizioni, che d'altra parte non hanno carattere di eccessiva severità. Nella Scuola Asilo oltre che alla istruzione si mira, a cura della Direzione, dei preposti e del personale tutto di bordo, alla educazione dell'animo ed alla formazione del carattere dei marinaretti, e tutti gli anni escono dalla Scuola bravi e buoni lavoratori del mare.

Bene a ragione, concluse la relazione della Commissione d'inchiesta, Venezia circonda del suo affetto la benemerita istituzione, che mercè l'opera intelligente ed affettuosa dei preposti, mira a formare abili ed onesti marinai veneziani.

Hanno composto la Commissione d'inchiesta i signori: comm. Manetti Giovanni, cav. Giovanni Spadari, prof. dott. Ferruccio Fiorioli della Lena, capitano di fregata cav. Eugenio Minisini e dott. cav. Giuseppe Jona.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 29 ott.: In città maschi 7 femmine 8 — Totale 15.

Del 30 ott.: In città maschi 10, femmine 5 — Denunciati morti 1 — Totale 16.

Del 31 ott.: In città maschi 0, femmine 2 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 29 ott.: Fuga Alfredo elettricista con Divari Luigia casal., celibi — Gambini Luigi ass. costruzioni con Ballarin Maria maestra, celibi — Ballarin Luigi, carpentiere con Da' Zennaro Marcherita, casal., celibi — Ardit Giuseppe operaio con Alberti Delora casal., celibi — Smionato Salvino bracc. con Scandiuzzi Anna cas., celibi.

Del 30 ott.: Bertotto Fernando operaio con Scarpa Leonilde casal., celibi — Nardini Eugenio verniciatore con Tosi Rosina sarta, celibi — Zilli Giulio possidente con Conton Giuseppina civile, celibi — Nalin Mario, imp. con Scussel Marcella casal., celibi — Mion Bernardo bracc. con Marella Adele casal., celibi — Ciaccia Emilio appuntato R. C. con De Cal Giuseppina, casal., celibi — Mattarucco Aldo speditore con Giacomello Adele casal., celibi — Zennaro Francesco imp. con Bussolin Giuditta cas., celibi.

Del 31 ott.: Bortoluzzi Cesare muratore con Torresini Maria casal., celibi.

DECESSI

Del 29 ott.: Bertini Emilia, di anni 71, nubile, casal., di Venezia — Penzo Martinolli Luigia, 40, vedova, casal., id. — Delanges Paolo, 86, vedovo, ricov. id. — Brandolisio Vincenzo, 43, con. bracc. id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 30 ott.: Cunlati Sabba Eleonora, di anni 63, vedova, perlaia, di Venezia — Busato Giovanna, 17, nub. cas. di Mestre — Mezzaroba Giuseppe, 50, con. calzol. di Venezia.

XII Congresso Nazionale dei Ragionieri

Promosso dalla Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri sarà tenuto nei giorni dal 6 al 9 inclusi del prossimo gennaio 1921 in Napoli, il XII Congresso Nazionale dei Ragionieri che assumerà particolare importanza in quanto saranno trattate questioni di alto interesse professionale e scientifico, tra le quali il controllo sindacale sulle Aziende, l'elevamento del titolo di studio per accedere ai Collegi, la riforma del codice di commercio ecc.

Hanno aderito vari ministri e deputati nonchè alte personalità dell'insegnamento dell'industria, del commercio e della professione.

Del Comitato d'onore assunse la presidenza S. E. Luigi Luzzatti.

Al Congresso hanno diritto di partecipare i soli Ragionieri collegiati, poichè trattasi di un Congresso promosso dalla Federazione che è un organo riassuntivo dei Collegi professionali.

La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso ferroviario del 60 p. cento.

Questa notte spirò improvvisamente

Augusto De' Gironcoli

lasciando nel più profondo dolore l'inconsolabile consorte Luigia, la figlia Lucia col marito Riccardo, il figlio Dr. Franco, la nipote Luisella, il fratello, le sorelle, i quali partecipano tale irreparabile perdita ad amici e conoscenti.

Gorizia, 18 novembre 1920.

Ringraziamento

Il **Banco Industriale e Commerciale** vivamente ringrazia le gentili persone che con la loro presenza ai funerali resero estremo omaggio alla memoria del compianto

Antonio Majer

Direttore della Sede di Venezia
Venezia, 18 novembre 1920.

La Deputazione del Consorzio Dese residente in Mestre

avverte che l'assemblea generale degli interessati è convocata per il giorno di venerdì 26 corrente alle ore 9 ant. a Mestre nella sede di questo Consorzio per procedere alla elezione di 5 consiglieri delegati e di 11 commissari straordinari.

La votazione rimarrà aperta fino alle ore 12 meridiane.

Mestre, 18 novembre 1920.

Comunicato

Al Sig. Muschietti Francesco
VENEZIA

In risposta al comunicato di ieri, dichiaro che il Suo contegno *da agente provocatore* e non da paciere come credetti, allorchè per avermi pagato un debito per conto di altri La ringraziai stendendole la mano, non meritava altra risposta fuor che quella che fu mia immediata reazione. Ciò per me fu soddisfazione piena per l'inqualificabile suo agire.

Mentre son lieto di avere l'approvazione di persone che sanno giudicarci, La consiglio di guardarsi dai falsi intenditori o dai soliti dilettanti in materia di Cavalleria.

Il pubblico, al quale ha creduto rivolgersi, giudicherà; a Lei la libertà di regolarsi come crede.

Avv. RAFFAELE CARACCIOLO - Sindaco - Campiello della Chiesa San Luca 4066.

Venezia 19-11-1920.

Antichi alberghi veneziani

Non il più antico, ma certo il più famoso tra gli alberghi di Venezia è l'Albergo del «Leone Bianco»; la cui vita — che pure è vita di cinque secoli — intessuta di drammi, di idillii, d'ogni sorta di avventure, per fino di duelli, è documentata da innumerevoli Relazioni di viaggio edite ed inedite, nelle lingue più diverse.

Primo ospite straniero del «Leon bianco» appare ne' miei appunti il cavaliero boemo Buguslao di *Lobkowitz*, che vi prese stanza nel maggio 1483 con altri cavalieri suoi compagni di pellegrinaggio, boemi, tedeschi, fiamminghi, austriaci, ecc. ecc.

Secondo, si presenta «au Lyon Blancq» un cavaliere francese, il signor *de Saint George* (22 maggio 1490), mentre il suo devoto compagno Phil. *de Voisins*, al quale dobbiamo la notizia, riferisce d'aver alloggiato altrove, come si vedrà. Verso quest'epoca (1480) l'anonimo autore del «Voyage de la saincte cité de Hierusalem» dà per albergatore del «Leon Bianco» un Giovanni di Liegi.

Seguono a pochi anni di distanza Joh. Ludw. conte *zu Nassau* e Alessandro conte *am Rhein*, anche accompagnati da numerosi cavalieri (aprile 1496). Nel sec. XVI apre la serie Dietrich *von Ketteler*, il pellegrino westfalese, che vi albergò coi suoi compagni dal 25 maggio al 3 giugno 1519 e c'informa che il proprietario del «witten Lewen» era allora un fiammingo a nome *Jacob*. Nella relazione manoscritta (*Bibliot. civ. di Zurigo*) della *Bilger-fart* a Gerusalemme redatta da Peter *Füssli*, si legge inoltre che tutta la carovana de' pellegrini svizzeri, una trentina fra tedeschi e francesi, di cui egli faceva parte, fu ricoverata per metà nel «Leon Bianco», per metà nell'albergo di «Pietro Pender» (maggio 1523). In una altra relazione pure inedita (*Bibliot. cit. di Monaco*), che descrive il viaggio in Terra Santa del conte Aless. *von Pappenheim*, è detto del pari che il nobile pellegrino con altri cavalieri scelse per suo albergo il «Leon Bianco» (dove si trattenne dal 2 giu. al 24 luglio 1563), il cui proprietario si chiamava Peter *Roth*, di Ulma. Non aveva quindi torto, un paio d'anni più tardi, lo svizzero Peter *Villinger*, parroco di Arth, ospite con molti suoi parrocchiani dello stesso albergo dal 13 giu. al 2 lugl. 1564, di chiamarlo un albergo tedesco («eine teutsche Herberg»; *Bibliot. civ. di Lucerna*). Ancora «by dem weissen löven» attesta d'aver alloggiato nella primavera del 1565 e poi nell'estate 1566 l'autore del viaggio, anche inedito, per terra e per mare, a Napoli e in Sicilia ecc., Fürer *v. Haimendorf* assieme al suo compagno Aless. *von Schulenburg* (*Bibliot. del Museo german.*). Accolti con grandi feste da' loro «conterranei» del Leon bianco, che li avevan pianti per morti, furono poi nell'estate del 1566 Hans *Helffrich*, Giorgio *Beck* e l'olandese Zacharias *van Schooten*, che, già ospiti nella primavera 1565, poi partiti per i Luoghi Santi, non avevan più data notizia di sè. Nel 1570 (maggio) Hans v. *Hirnheim* conferma che l'albergatore era sempre quel Peter Rot di Ulma, il quale aveva fatto già liete accoglienze sei anni prima al conte v. Pappenheim; e così Leop. v. *Wedel*, che vi fu ospite nel maggio 1578 e dal genn. al febbr. 1570, conferma che l'albergo era tutto tedesco. Sono inoltre ospiti del «Leone», Erk. *Kohler* e compagni (marzo 1588, *Bibliot. del Museo germ.*): nel maggio 1587 Ernst *von Buseck*; nel genn. 1589 Mich. *Heberer*; dall'aprile al maggio 1589 l'«Ulisse cristiano» Cristofaro *Harant*; e circa il 1590 Giorgio *Kranitz v. Wertheim*, che ricorda come buoni alberghi veneziani, oltre il suo, anche l'«Aquila nera» e l'albergo «S. Giorgio» (*Flotte*).

*

Nel Seicento, l'affluenza degli stranieri al «Leon bianco» non accenna a diminuire; soltanto, verso la metà del secolo, oltre ai tedeschi, agli svizzeri e ai boemi, ci s'imbatte anche in ospiti francesi; l'albergo sembra si sia italianizzato e internazionalizzato; come proprietario, appare anche qualche italiano. Nel marzo del 1600 troviamo al «Leon Bianco» tutto il brillante seguito del duca *zu Württemberg und Teck*; nell'aprile del 1603, vi sbarca il duca Filippo Giulio di Pomerania in persona e col suo seguito; nella primavera 1606 vi scende una brigata di viaggiatori bavaresi: Andr. *Lindower*, Matth. *Rosenheim* ed altri con servi, e il prussiano Jerem. *Guttmann*; nel giugno 1600 vi entra trionfalmente come collega in professione Matth. *Egger*, albergatore all'insegna dela «Testa del Moro» a Landsburg am Lech — niente meno — ma vi esce tre mesi dopo nella bara, essendo ivi morto il 12 sett. dello stesso anno; il collega del «Leon Bianco» era ancora, manco dirlo, un tedesco, certo Joh. *Alder*; e sembra sia stato brav'uomo e servizievole albergatore, perchè l'Egger, morendo, gli lasciava per testamento, oltre alcuni doni personali, anche la cura di far pervenire all'ostessa della *Testa del Moro* quattro anelli. Nel febbr. 1614 soggiornano al «Leone» i pellegrini Hieron. *Scheidt* e Heinr. *Hilfeld* con altri compagni e nel giu. 1633 e febbr. 1637 Geo. Christ. v. *Neitzschitz*, uno dei più famosi *blobe-trotters* del secolo.

Mentre l'albergo del «Leon bianco» incomincia ad esser frequentato anche da qualche viaggiatore italiano, ecco che nel maggio 1661 — pochi giorni dopo che vi era sbarcato il munifico Ernesto di Brandenburgo, (aprile 1661) — l'autore dell'inedito *Cod. gall.* già citato (*Route de Rome* ecc. Bibliot. *Monaco*) ci fa sapere a buon conto che l'albergatore era «l'Istriano» (maggio 1661), da lui preferito alle «ostelleries de Nicolò et de Lionfante». Qualche anno dopo, anche il duca *di Luynes* scende al «Lion blanc á Listriano» dove occupa cinque belle stanze, come riferisce il suo compagno di viaggio *de Monconys* (primavera 1664); così due anni dopo Franz Ferd. *von Troilo* (1666); e così nel 1678 l'autore del ricordato *Voyage de Rome* ecc., (ms. della *Bibliot. Monaco*), che vi spese «7 livr. de Venise pour jour, qui sont 40 livr de France». «Magnificamente trattato» al «Leone» nel giugno 1676, fu il duca Cristiano *von Eissenberg*. Il quale — informa il suo segretario *Schubart* — vi prese alloggio con un seguito non indifferente: settantasei persone, fra cui i nobili cavalieri *von Hanstein*, *von Watzdorff*, *von Muffel*, *von Aremann*, ecc. ecc., e gran corteo di servitori e staffieri e barbieri. Non sembra invece che vi fosse altrettanto bene ospitato, dal genn al febb. 1683, Carlo Augusto di Bayreuth (*Bibliot. univ. di Erlangen*), se al suo ritorno a Venezia nel maggio seguente preferì alloggarsi «in die Kost signor Enrico maestro de lingua»; dal quale non avrebbe poi imparato gran che, a giudicar da questo saggio. In sul declinar del secolo in fine, irrompe nell'albergo una variopinta camerata di gesuiti, canonici e allegri alunni del collegio germanico di Roma (9-14 ott. 1693), il cui bravo precettore, non che inedito storico del viaggio «tripartito», (*Bibliot. di Monaco*) non dimentica trascriverne i nomi.

*

Nei primi anni del Settecento, il vecchio «Leone» appare alquanto trascurato dai forestieri, benchè qualche italiano lo annoveri ancora tra le migliori «locande»: alla dovuta distanza, dunque, dalle «osterie», chè con questo nome, allora, non si chiaman più se non gli alberghi popolari, o plebei, o destinati solo agli indigeni; e benchè più tardi anche il Manuale pel viaggiatore del Krebel (Hamburg, 1755) lo collochi in prima linea, subito dopo del *Louvre*, sorto da poco con molto lusso. I miei appunti mi forniscono tuttavia ben pochi nomi d'ospiti stranieri, ed anche poco significanti, in questo principio di secolo; per cui farò menzione frettolosa d'un mediocre alunno delle Muse, il poeta amburghese Heinr. *Brockes*, ospite e cliente moroso del «Leon Bianco» tra il febbraio ed il marzo 1703, per saltare a dirittura al *Lessing*, che vi soggiornò col principe Leopoldo di Braunschweig dal 23 maggio al 3 giugno 1775.

Il vecchio «Leone» ruggiva dunque ancora. Il risveglio della sua fama si deve al celebre *Petrillo*, il nuovo proprietario — italiano, questa volta — celebrato anche da qualche cronista veneziano del tempo. Il grande Petrillo molto probabilmente non seppe mai d'aver ospitato il Lessing: l'autore di quella *Minna*, dov'è il ritratto parlante non dico di ui, Petrillo, ma d'uno degl albergatori più illustri nelle letterature moderne: il più illustre, forse, dopo l'oste manzoniano della *Luna piena*, al quale pur tanto somiglia; in compenso, Petrillo menava gran vanto di aver baciato la mano all'imperatore Giuseppe II, che aveva onorato il suo albergo pochi giorni prima (maggio 1775).

Petrillo — rammenta ancora il *Küttner* nell'ultimo decennio del secolo — faceva pagar piuttosto cari i suoi servigi: «2 fiorini a persona per ogni pasto, senza vino»: prezzo davvero insolito a quel tempo; ma «si mangiava inappuntabilmente». L'elogio alla cucina del «Leon Bianco» vien ripetuto anche al principio del secolo seguente, da Friedr. *Schinkel* in particolare, che vi alloggiò co' suoi compagni d'arte nel novembre del 1824.

Uno degli ultimi grandi ospiti del «Leon Bianco» fu il visconte di *Chateaubriand*.

E. ZANIBONI.

(1) Dal volume di prossima pubblicazione «Alberghi italiani e viaggiatori stranieri, sec. XIII - XVIII» - Napoli, Libreria Detken edit. (Lire 12).

Teatri e Concerti

L'orchestra Toscanini alla "Fenice,,

Teatro esaurito, gremito fino all'inverosimile, centinaia di persone che se ne dovettero tornare perchè non potevano capire nella grande sala!

E' una constatazione che coi tempi che corrono a Venezia dobbiamo affrettarci a fare. Dio sia lodato e siano grazie ad Arturo Toscanini che è riescito a far rinascere tutto d'un tratto nel pubblico veneziano quel sacro amore dell'arte che i fatti ci avevano indotto a credere sopito e forse spento per sempre!

Ed è una constatazione che ha molto più importanza ed è molto più... significativa che non quella del successo trionfale che la massa del pubblico ha decretato ad Arturo Toscanini.

Mi spiego: più importante e significativa perchè si poteva aspettarsi (e non indaghiamo i coefficienti del... fenomeno) il contrario quanto ad affluenza di pubblico mentre non poteva certo essere diversamente quanto a successo. Si sapeva infatti che sul podio direttoriale era Arturo Toscanini... *tanto nomini*...., e che questo *mago* della bacchetta dirigeva non già *un*'orchestra, ma la *sua* orchestra, una orchestra formidabile quale mai si è presentata, crediamo, al giudizio di un pubblico; plasmata e creata, diremmo quasi, ad immagine e somiglianza del suo duce e delle sue finalità artistiche; composta di elementi scelti ad uno ad uno con acuta analisi e dopo profondo esame tra i primissimi suonatori delle migliori orchestre italiane e fra i titolari più quotati delle cattedre dei più rinomati Istituti e Conservatorii musicali. Tanto che fra di essi si può dire non vi è distinzione di rango: anche coloro che siedono materialmente agli ultimi posti vi furono assegnati perchè qualcuno bisogna pure che vi sieda, ma non già perchè siano meno «primi» di coloro che stanno loro avanti. Si sapeva che questa meravigliosa falange da due mesi vive la stessa vita in intima comunione spirituale col suo maestro, col suo animatore. Si sapeva degli strepitosi successi riportati a Milano, a Como, a Genova, a Torino, ad Alessandria, a Mantova, a Verona ecc. perchè ne erano giunti anche fra noi gli echi. Non potevasi adunque dubitare che fra noi pari non dovessero essere, come furono infatti l'entusiasmo ed il godimento del pubblico.

Potevasi forse dubitare che l'orchestra ed il suo capitano risentissero dell'improba fatica alla quale da settimane devono soggiacere, trasferendosi, sia pure in treno speciale, da una città all'altra, suonando ogni sera o quasi. Infatti l'altra sera erano a Mantova, ieri l'altro erano a Verona ecc.

Ma appunto la seconda constatazione che dobbiam fare è che nessun accenno di stanchezza l'uno e l'altra hanno dato, dimostrando anche una resistenza fisica da lasciar veramente sorpresi.

La terza constatazione si concreta invece in una rispettosissima doglianza. Per il suo giro in America (è questo lo scopo per il quale ha formata la *sua* orchestra nel modo che ho detto, realizzando un sogno ed una aspirazione lungamente e tenacemente vagheggiato) Arturo Toscanini ha *messo in prova* varii brani di mole e di importanza diversa. Ebbene, poichè a Venezia egli doveva dare un solo concerto, ci sembra che la scelta del programma avrebbe dovuto essere diversa. Noi avremmo voluto goderci e conoscere soltanto Arturo Toscanini a traverso autori noti ed ormai fuori di discussione ed invece fummo chiamati a fare la conoscenza di troppi autori poco noti, in brani che non meritano eccessiva discussione: a traverso Arturo Toscanini.

*

Non vi sono parole che valgano ad esaltare l'arte difficile e complessa ed il genio di Arturo Toscanini, a porne in piena luce le virtù d'eccezione. Nè è facile dire come egli sappia far vibrare all'unisono colla sua anima la massa orchestrale, come sotto la guida della sua bacchetta, affascinata dal suo sguardo, questa riesca a fondersi in un tutto organico si da divenire ed apparire uno strumento solo tanto nelle più tenui e delicate sfumature quanto nelle più potenti sonorità. Ben di rado, come per Arturo Toscanini, puossi parlare di «perfezione» nel più lato e più significativo senso della parola.

La calma, la serenità delle sue esecuzioni trasportano l'ascoltatore come in una atmosfera di sogno, di poesia, di paradiso...

Quando Arturo Toscanini sale sullo scanno direttoriale, dove non era predisposto leggio perchè egli, vero portento anche di memoria, dirige tutto senza partitura, un formidabile applauso lo saluta: segue il più religioso silenzio: Primo numero del programma sono le libere trascrizioni fatte da Ottorino Respighi di *antiche danze ed arie per liuto*, già note al pubblico veneziano che le ha sentite eseguire e al clavicembalo ed in orchestra. Fin dalle prime battute della *gagliarda* del Galilei padre di Galileo, è apparsa in tutta la sua interezza la perfezione della massa che la cesellava con sbalorditiva precisione così da trarne fuori dalla veste, forse eccessivamente moderna di cui il Respighi l'ha investita colla sua smagliante orchestrazione, effetti meravigliosi che si rinnovano accarezzando l'orecchio dell'ascoltatore anche nella *villanella* e nel *passo mezzo* e *mascherata* dovute ad «ignoti».

La *settima* di Beethoven, l'«ideale poema della danza», come la definì Riccardo Wagner, una fra le più significative sinfonie che hanno segnato il nome del grande di Bonn in fronte ad una delle pagine eterne della storia della musica, fu resa con straordinaria precisione, senza oscillazioni di sorta, con effetti inattesi ed insospettati, svelando tutte le intenzioni del sommo creatore della grande opera d'arte.

Poi vennero Lualdi, Bloch e Tommasini, giovani maestri. Se il godimento nostro non fu quale avrebbe potuto essere se in loro vece avessimo potuto gustare qualche altra grande interpretazione di Arturo Toscanini, dobbiamo però riconoscere l'intenzione nobilissima dell'illustre musicista: quella di servire di incitamento alle giovani energie musicali nostre e non nostre e di giovar loro...

Non ci soffermeremo in dettagli critici dell'*Interludio del sogno* della «Figlia del Re» di Lualdi, della *Danza* di Ernesto Bloch nè della *serenate* del Tommasini tratta dai suoi notturni «Chiari di Luna». Appartengono tutte e tre a quell'arte musicale soverchiamente ragionata e pensata che si fa oggi, quasi da tutti, mascherando la povertà del contenuto ideale con la virtuosità e la artificiosità della tecnica, arte che non arriverà mai a commuoverci: tutt'al più potrà colpire la nostra meraviglia per lo sforzo mentale dell'artista che l'ha concepita.

A trasportarci nella più elevata atmosfera mistica, a sollevarci lo spirito viene dopo l'*Incantesimo del Venerdì santo* di Wagner dove Toscanini e la sua orchestra raggiungono altezze di espressione che giammai udimmo toccare.

Ultima, seguì la *sinfonia* del «Guglielmo Tell» in un'esecuzione, ed in un'interpretazione così smagliante, da suscitare l'emozione più intensa, così nobile da trovare le vie dello spirito e del cuore degli ascoltatori stupefatti. Toscanini scioglie, solleva, traduce in nobile chiarezza, in pura bellezza, evocando con la magia della sua arte lo spirito fuor dalla forma, la musica del brano, riconducendoci alle ricche sorgenti dell'ispirazione dalla quale è nata.

In questa meravigliosa pagina del genio italiano, che non muore nè tramonta, un nostro carissimo musicista ha agio di far brillare il suo eccezionale ingegno: Gilberto Crepax che canta sul suo violoncello con una dolcezza, con una intensità, con una perfezione tecnica e stilistica da strappare durante l'esecuzione i battimani più clamorosi e grida unanimi di *bravo*.

Alla fine di ogni pezzo e di ogni *tempo* applausi entusiastici salutano Toscanini ed i suoi collaboratori. Ma dove l'entusiasmo vibra unanime e senza limiti è dopo l'esecuzione dell'*incantesimo del Venerdì Santo* e più ancora dopo la *sinfonia* del «Guglielmo Tell». Le acclamazioni e le insistenti richieste di *bis* sono tali che il Toscanini, visibilmente commosso, fa attaccare fuori programma, la *sinfonia* dei «Maestri cantori» che serve a documentare ancora una volta la tecnica perfetta dell'orchestra, la sua potenza di sonorità, di emozione e di slancio, e suscita nuovo entusiasmo.

Il trionfo di iersera è garanzia che fra poche settimane, oltre Oceano, Toscanini imporrà ancora una volta alla ammirazione generale la nostra assoluta supremazia artistica e farà opera magnifica di propaganda italiana. s. m

GOLDONI. — La compagnia Carini-Gentilli ci ha dato iersera una novità: «Ghino di Tacco» di Giacquinto, tre atti boccacceschi in versi. I versi non son certo dei migliori e l'azione è alquanto scipita. Il pubblico ha accolto il lavoro con scarso interesse, quasi con indifferenza. Buona la interpretazione del Carini; discreti gli altri.

Stasera si rappresenterà «Il cardinale».

ROSSINI. — La signora Mercedes de Personali fu iersera molto festeggiata nella «Nemica» datasi in suo onore ed ebbe offerte di bellissimi fiori.

Stasera «La dame de chambre».

La riapertura del "Verdi,, di Padova

Padova, 19

Il Teatro Verdi, completamente restaurato, sarà riaperto per la stagione di Carnevale 1920-21. Verranno rappresentate cinque opere: «Rigoletto» «Butterfly» «Parsifal» «Manon» di Massenet; «Donne curiose» di Wolff Ferrari. Maestro direttore d'orchestra sarà il cav. Pietro Fabbroni.

La "Lorenza,, di Mascheroni a Gand

Gand, 19

Stasera nel grande teatro ha avuto la rappresentazione di «Lorenza» del M.o Mascheroni. Erano presenti l'ambasciatore d'Italia a Bruxelles principe Ruspoli con l'ambasciatrice, il console d'Italia ad Anversa comm. Galli e le notabilità civili e militari di Gand. La rappresentazione ha avuto grande successo. La serata è stata data a beneficio del monumento da erigersi nel cimitero comunale ai soldati italiani morti durante la guerra e inumati a Gand.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Loreley».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il cardinale».
Malibran. — Ore 20.45: «Addio giovinezza»
Rossini. — Ore 20.45: «La Dame de chambre».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.
S. Margherita. — «Fra gli artigli del leone»; replica 7.a serie.
Italia. — «La Danza sull'Abisso». Oggi s'iniziano le proiezioni di questo dramma eccezionale, di cui è protagonista Claretta Rosay, nota al pubblico dell'«Italia» per la sua bellezza ed eleganza. L'orchestra accompagnerà le proiezioni fin dalla prima rappresentazione che avrà luogo alle ore 4.
S. Marco. — «Dopo il peccato» grandiosa azione drammatica in 4 parti interpreti B. Sofaran, Sainati e comm. G. Grasso.
Massimo. — «Canaglia gialla» - III. programma: Nell'isola misteriosa; Salvataggio in areoplano; Numi all'orizzonte; La fine di un avventuriera; La tortura di un'anima.
Modernissimo. — Francesca Bertini trionfa nell'interpretare la grandiosa film di A. Dumas «La Principessa Giorgio»; una scelta orchestra accompagnerà la film fin dalla prima proiezione alle ore 15.30.

La conferenza internazionale per gli orari ferroviari

Berna, 19

(E. C.) Per il 2 dicembre è convocato a Berna un congresso internazionale per l'esame e la decisione d'importanti questioni riguardanti gli orari delle ferrovie. Fra le diverse proposte che saranno discusse si troverà quella riferentisi al ristabilimento dei treni diretti fra Londra, Milano e Roma. Due valichi alpini sono particolarmente in concorrenza, cioè il Gottardo ed il Sempione-Lötschberg.

Durante il 1919 ed il 1920 furono organizzati diversi di questi treni internazionali, ma limitatamente alla Svizzera e non venivano estesi all'Italia; ora si cercherebbe invece di ristabilire le condizioni che vi erano già prima della guerra. La soluzione di questo progetto darà nuovo impulso all'affluenza di forestieri in Italia.

Le trattative che erano in corso per facilitare lo sviluppo del traffico sulla linea delle Alpi, congiungente i Lago Lemano o di Ginevra con Nizza hanno dato un risultato soddisfacente. Le compagnie ferroviarie interessate avrebbero stabilito che il viaggio cominciato in automobile sul Lago di Ginevra e proseguito per il Gran S. Bernardo lungo le strade alpine fino in Riviera potrà essere fatto al ritorno in ferrovia o viceversa. Si spera da questo accordo un ulteriore sviluppo nell'affluenza dei forestieri.

I prezzi degli abbonamenti per l'intera rete ferroviaria

Roma, 19

In seguito al recente nuovo aumento delle tariffe ferroviarie, i prezzi dei biglietti di abbonamento alla intera rete sono stati fissati nella misura seguente:

Per la prima classe: L. 1113.95 per un mese — L. 2050.30 per due mesi — 2730.10 per tre — 3406.60 per quattro — 40.83.10 per cinque — 4750.60 per sei — 5436.10 per sette — 6112.60 per otto — 6789.10 per nove — 7465.60 per dieci — 8142.10 per undici — 8810.60 per un anno.

Per la seconda classe: 702.90 per un mese — 1294.35 per due — 1722.15 per tre — 2149.95 per quattro — 2564 65 per cinque — 2999.35 per sei — 3424 05 per sette — 3848.75 per otto — 4273.45 per nove — 4698.14 per dieci — 5122.85 per undici — 5547.55 per un anno.

Per la terza classe: L. 391.75 per un mese — 724.45 per due — 962.45 per tre — 1245 per quattro — 14.58.45 per cinque — 1276.45 per sei — 1914.45 per sette — 2152.45 per otto — 2390.45 per nove — 2628.45 per dieci — 2860.45 per undici — 3104.45 per un anno.

Nell'Amministrazione delle Ferrovie
Il rilascio degli abbonamenti

Roma, 19.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale è ripristinato il rilascio degli abbonamenti ferroviari ordinari alle condizioni della relative tabelle.

La Gazzetta Ufficiale pubblica pure il decreto secondo il quale i due servizi centrali: segreteria e personale della direzione generale FF. SS. vengono riuniti in uno solo e sarà denominato «Servizio centrale personale e affari generali».

Il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato provvederà ad introdurre nell'ordinamento dell'amministrazione tutte le possibili semplificazioni con criteri di largo decentramento.

Per il commercio di Trieste
Riduzione ai tariffe

Roma, 19.

Il Lloyd Triestino, nell'intento di incanalare, per quanto è possibile, il commercio sulla via di Trieste e neutralizzare la concorrenza dei porti del nord, ha concesso una riduzione del 15 per cento sulle tariffe delle merci provenienti dall'Austria, Czeco Slovacchia, Juogslavia, Ungheria, Germania e Polonia.

Il ritardo del servizio militare al 26.o anno di età

Roma, 19

Il ministro della guerra, accogliendo analoghe istanze di quello della Pubblica istruzione, ha provveduto affinchè anche agli studenti dei R. Istituti ed Accademie di Belle arti, corsi moderni, sia concesso il beneficio della ammissione al ritardo del servizio militare fino al 26.o anno di età.

Dimissioni del governo albanese

Roma, 19

Si annunziano le avvenute dimissioni del governo albanese in seguito a profonde divergenze: ciò lascia ritenere che i negoziati tra la Consulta e la delegazione albanese attualmente a Roma subiranno un breve ritardo, fino alla regolare costituzione del nuovo gabinetto che si assicura si astata affidata ad Eliah Bey Vrioni.

Contro il raddoppio delle aliquote delle imposte speciali

Milano, 19

A proposito dell'annunciato raddoppio delle aliquote delle imposte speciali, oggi ha avuto luogo una assemblea di industriali e direttori di aziende, all'a quale hanno partecipato i senatori Conti, Pirelli e Salmoiraghi, e gli industriali Falk, Alzona, Catelli, Lodolo, Merizzi, Motta, Restelli, Silvestri, Soldini, Tarlarini, Targetti, Vanzetti. E' stata inviata una protesta alla Giunta generale del bilancio presso la Camera.

La seduta del Consiglio Provinciale di Ferrara rinviata

Ferrara, 19

(b) Oggi doveva aver luogo la prima seduta del Consiglio provinciale. Erano presenti quasi tutti i consiglieri, per cui la seduta avrebbe dovuto continuare, ma mancando i «pastori» on. Marangoni e Nicolai, il gregge rimandò la seduta.

La nuova riunione avrà luogo martedì prossimo.

I giornalisti inglesi visitarono stamane il Municipio di Rapallo e Portofino Vetta. Nel pomeriggio i giornalisti si recarono a Portofino Mare. Questa sera la comitiva è partita per Roma.

Gazzetta Giudiziaria

Le amenità della procedura
Gli assassini di Povoletto dovevano essere scarcerati

Gli autori del truce delitto di Povoletto (Udine) saranno posti in libertà!

Questo si vociferava in città ieri insistentemente.

Tanti ci credevano, tanti altri increduli scrollavano il capo sorridendo e quando abbiamo appreso tale voce pure noi rimanemmo sorpresi ed abbiamo voluto interrogare sull'argomento un funzionario della Procura del Re.

— E' verissimo — ci rispose. — La sezione di accusa di Venezia che pronunciò in questi giorni la sentenza di rinvio al giudizio dell'Assise di Udine degli assassini di Povoletto in base all'art. 327 del Codice di Procedura Penale, essendo trascorso il termine legale perchè gli arrestati rimangano in prigione, ne ordinò la scarcerazione.

— E rimarranno in libertà? — obbiettammo.

— Soltanto per 24 ore, ci venne risposto, poichè gli assassini sono stati diffidati a costituirsi entro questo termine di tempo salvo poi essere colpiti da mandato di cattura.

Innanzi a tale enormità burocratica, rimanemmo sconcertati e volemmo interrogare anche un funzionario della locale questura.

— In 24 ore, osservammo, i delinquenti avranno il tempo disponibile per prendere il volo?

E qui ci attendeva un'altra sorpresa.

— Non è possibile — ci venne risposto — poichè l'autorità per misure di pubblica sicurezza arresterà gli scarcerati appena saranno usciti dalla porta della prigione, rimettendoli in cella.

Ai due sbocchi del vicolo erano tirati cordoni di carabinieri e guardie investigative, dietro i quali si stipava la folla dei cittadini.

Agli assassini nelle rispettive celle venne notificato l'ordine di scarcerazione provvisoria accolto, si può immaginare, con soddisfazione. Ma il vice commissario Marotta li avvertì che li avrebbe fatti arrestare appena usciti.

Protestarono, ma alla fine compresero che sarebbe stato inutile uscire e firmarono una dichiarazione nella quale si consideravano scarcerati. L'autorità a sua volta li ritenne arrestati di nuovo per misure di pubblica sicurezza e in attesa del processo.

L'ameno casetto è narrato dal «Gazzettino».

I rapinatori di Chirignago condannati alle Assise

Come abbiamo già narrato, la notte dall'8 al 9 febbraio u. s. i carabinieri sorprendevano nel parco ferroviario di Mestre presso Chirignago alcuni individui intenti a rubare da un carro ferroviario delle biciclette.

Vistisi scoperti, avrebbero sparato alcuni colpi di rivoltella contro i carabinieri.

Imputati di rapina aggravata, sono comparsi dinanzi ai giurati: Munaretto Ernesto d'anni 28, Spolaor Francesco d'anni 24, De Pazzi Giovanni d'anni 23, pollivendoli, Bortolato Luigi d'anni 27 e Bortolato Quirino d'anni 23, tutti di Chirignago.

I due Bortolato e lo Spolaor erano difesi dall'avv. Cesare Luigi Luzzatti, il De Pazzi dall'avv. Orlandini, il Munaretto, imputato anche di porto di coltello, era difeso d'ufficio dall'avv. Luzzatti.

Presiedeva il conte Castiglione.

Sostenne l'accusa il P. M. avv. Messini.

I giurati hanno ritenuto i due Bortolato, lo Spolaor e il De Pazzi colpevoli di rapina a mano armata, e il Munaretto di rapina semplice.

Conseguentemente quest'ultimo è stato condannato ad anni cinque e giorni 15 di reclusione; tutti gli altri ad anni dieci di reclusione, inaspriti da un sesto di segregazione cellulare.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 17)

Pres. Tinti — P. M. Zanchetta

★ Pietrobon Giuseppe fu Carlo, di anni 49, di Treviso, Tonellato Emilio di Agostino, di anni 28, di Treviso, liberi, appellanti, da sent. 20 febb. 1920 del Trib. di Treviso colla quale furono condannati il Tonellato a mesi 9 e giorni 5 di reclusione e L. 800 di multa e il Pietrobon a mesi 8 e L. 800 di multa, colpevoli entrambi del delitto previsto dall'art. 116 T. U. legge elettorale politica, per avere 16 nov. 1919 in Postioma di Paese invaso la sala della 56.a sezione elettorale e con violenze e minaccie scagliando pietre ed infrangendo vetri, impedito il libero esercizio dei diritti elettoral; Tonellato in sua specialità di lesioni al Presidente del seggio elettorale sg. Pelizzari Ettore che colpì con sassi producendogli lesioni alla palpebra dell'occhio destro ed al naso guarite in giorni 8 nelle circostanze suddette. — La Corte riduce la pena a mesi 5, L. 417 di multa per Pietrobon ed a mesi 6 e lire 500 di multa per Tonellato. — Dif. avv. Boscolo.

★ Frare Francesco di Giuseppe, di 33 anni, da Nervesa, Frare Luigi di Gio. B. di anni 31, liberi, Furlenetto Antonio fu Domenico di anni 25, appellanti da sent. 2 febbraio 1920 del Trib. di Treviso colla quale furono condannati alla recl. per 2 mesi ciascuno, colpevoli di oltraggi a pubblico ufficiale in persona del segretario comunale Lizzo Attilio cui si erano rivolti per pagamento del sussidio, mentre esso segretario non li poteva soddisfare per mancanza di fondi. Reato commesso il 15 sett. 1919 in Nervesa.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per amnistia. — Dif. avv. Dominis.

*

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi.

★ Bovo Augusto fu Cesare di anni 38, di Venezia, libero, appellante da sent. 16 gennaio 1920 del Trib. di Venezia di condanno alla reclusione per anni uno e mesi due ed alla multa di lire 350, spese e danni alla parte civile, colpevole di truffa continuata per l'importo di lire 2000 a danno dei negozianti Pietro Pozzo, Davide Rocco, Barolini Sebastiano, dai quali si fece consegnare burro, uova, liquori ecc. facendo loro credere che detti generi erano per conto del suo padrone Cavalieri Pasquale, nella prima metà del 1918 in Venezia.

La Corte lo condanna a mesi 4 di reclusione in virtù d'indulto — Dif. avv. Franceschinis.

★ Rizzolo Luigi fu Matteo, di anni 72, da Salcedo, libero, appellante il Procuratore del Re di Padova da sent. 17 dic. 1919 del Tribunale di Padova colla quale fu assolto perchè il fatto non costituisce reato a termini di legge dall'imputazione di truffa per avere in Codevigo dal 30 genn. al 30 giugno 1919 in più riprese procurato a se stesso l'ingiusto profitto di lire 197.60 in danno dell'amministrazione dello Stato sorprendendo la buona fede dell'impiegato del municipio di Codevigo addetto ai sussidi facendogli credere contrariamente al vero che il proprio figlio Guglielmo era in licenza di convalescenza per poter così ritirare, come ritirò, il sussidio non dovutogli.

La Corte, accolto l'appello del P. M., lo condanna a giorni 17 di reclusione e 70 lire di multa oltre ai danni alla P. C. e alle spese di giudizio. — Dif. avv. Franceschinis.

Hussein, Re del Hediaz, manderà in Inghilterra una commissione che giungerà a Londra fra qualche settimana.

Gli operai socialisti delle ferrovie austriache e delle ferrovie meridionali fino al Brennero si sono posti in sciopero, come avevano deciso a partire dalla mezzanotte.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Notizie dell'ultima ora

Pel ritorno di Re Costantino
La politica franco-inglese

Parigi, 19.

Il corrispondente del «Journal» da Londra dice di avere appreso che un alto personaggio inglese ha dichiarato che il Governo inglese non si opporrà formalmente al ritorno di Costantino ma si accontenterà di dire ufficiosamente che nel caso in cui la smobilitazione ellenica attirasse un attacco russo e bulgaro, l'Inghilterra non interverrebbe per proteggere quei territori di cui la Grecia è stata recentemente dotata.

Lo stesso alto personaggio crede pure che gli avvenimenti si svolgeranno così e che fra pochi mesi la Grecia sarà ridotta a ciò che era nel 1914.

A proposito delle trattative fra Lord Derby e Berthelot sugli affari di Grecia, l'«Echo de Paris» dice: Tanto a Londra che a Parigi predomina il desiderio di non immischiarsi nella politica interna della Grecia, ma le due potenze si considerano in diritto di notificare che, data l'attitudine conservata durante la guerra da Re Costantino esse non potrebbero trattare con lui relazioni diplomatiche.

L'«Echo de Paris» crede di sapere che durante il colloquio sia stata affacciata la possibilità d'un incontro fra Lloyd George e Giorgio Leygues. L'«Echo de Paris» esamina come i due governi potrebbero fare noto al Gabinetto greco i loro comuni sacrifici e dice: Non è possibile disconoscere l'espressione della volontà greca. Ma non si può neppure pensare da parte nostra, di modificare, sulla fede di dichiarazioni amichevoli di Re Costantino, un atteggiamento che egli stesso ci ha dato più volte, serie ragioni di adottare. Il giornale soggiunge: La forma dell'azione franco-britannica non è stata ancora, a quanto sembra, determinata. Si è parlato d'una possibile rottura delle relazioni diplomatiche se Costantino venisse richiamato sul trono. In tutti i casi la Francia non potrebbe intrattenere relazioni di qualunque genere con l'uomo che ha celebrato le indimenticabili giornate sanguinose per l'assassinio dei francesi.

Il primo segretario della Legazione di Grecia a Parigi ha dichiarato ad un collaboratore del «Petit Journal» che certamente la politica estera greca non cambierà. L'addetto militare della Legazione di Grecia, colonnello Reetivan ed il suo aiutante, capitano Stathates e il primo segretario Molos, hanno dato le dimissioni.

Quanto al ministro Athos Romanos questi, essendo indisposto, non ha preso finora nessuna decisione.

Rivedere il trattato di Sèvres

Parigi, 19.

Le ultime informazioni giunte da Atene dimostrano che dopo la caduta di Venizelos si pone chiaramente sul tappeto la questione della revisione del trattato di Sèvres.

Si tratta di sapere — dice il «Temps» — se questo trattato, che non è stato ancora ratificato, poteva essere eseguito integralmente tal quale l'ha redatto l'Intesa, per la fiducia che le aveva ispirato il presidente del consiglio greco ora sconfitto. Tre diverse opinioni sono oggi di fronte: I nuovi dirigenti greci vorrebbero avere la libertà di richiamare l'ex sovrano, senza perdere alcuno dei vantaggi conferiti alla Grecia dal trattato di Sèvres. Presso gli alleati invece taluni ritengono che per lasciare intatto il trattato di Sèvres basterebbe mettere da parte l'ex re Costantino e sostituirlo con uno dei figli dell'ex sovrano sul trono di Grecia. Infine altri considerano che i figli dell'ex re non offrirebbero garanzie sensibilmente migliori del loro padre, e che gli alleati, lasciando alla nazione greca la responsabilità della scelta, devono essere pronti a trarre le conseguenze da tale fatto, modificando talune stipulazioni iscritte nel trattato di Sèvres, o disinteressandosi della loro applicazione.

Si sa che il governo francese ha fatto conoscere all'Inghilterra la sua intenzione di non ammettere la restaurazione del sovrano spodestato. Questa intenzione si potrebbe tradurre in una dichiarazione preventiva degli alleati. La risposta del governo britannico non è ancora giunta al ministero francese degli esteri, fino al momento in cui vi telefono.

La conferenza degli ambasciatori

Parigi, 19.

La conferenza degli ambasciatori dopo avere preso visione dei rapporti della commissione interalleata che organizza il plebiscito nell'Alta Slesia ha deciso che le truppe franco-britanniche che si trovano a Danzica sgombreranno prossimamente la città. Una commissione franco-britannica è stata nominata per procedere alla ripartizione dei beni che appartevano all'impero ed ai cittadini tedeschi tra la Polonia e la città libera di Danzica.

Orlando voleva una spedizione di 12 divisioni in Georgia?

Napoli, 19

Il «Corriere di Napoli» pubblica stasera un articolo a proposito della pace di Rapallo e dei mancati compensi coloniali all'Italia. L'articolo prende le mosse dalle promesse fatte dagli alleati per le future spartizioni della Turchia e rivela un retroscena politico pel quale l'Italia aveva dall'Inghilterra la promessa di mano libera nella occupazione della Georgia che veniva definita come un eldorado ricco di promesse.

L'on. Orlando, allora presidente del consiglio, aveva approntato pertanto 12 divisioni (?!) le quali dovevano prendere imbarco a Taranto e procedere alla occupazione della Georgia.

Senonchè, sopravvenuta la crisi ministeriale, l'on. Orlando dovette consegnare il «dossier» dei preparativi fatti al successore on. Nitti, raccomandandogli la prosecuzione dell'impresa. L'on. Nitti si manifestò recisamente contrario per ragioni di ordine internazionale e militare, e sciolse l'armata destinata all'occupazione.

Il giornale rileva che proprio in questi giorni a Batum si è avverata la congiunzione delle truppe bolsceviche con quelle di Kemal pascià contro le quali ci troveremmo impegnati oggi, qualora la spedizione in Georgia fosse stata effettuata.

Nessun aiuto italiano a Kemal pascià contro l'Armenia

Roma, 19

L'«Epoca» scrive:

Era corsa la voce che il ministro degli Esteri Co. Sforza avesse procurato armi a Kemal pascià, il noto nemico dell'Armenia, e si attribuiva all'Italia di avere abbandonata la difesa della causa sacra di tutti i popoli liberi.

L'on. Luzzatti — continua l'«Epoca» — ebbe un colloquio esauriente su questo delicato argomento col ministro degli esteri co. Sforza, il quale smentì nel modo più categorico la notizia che dichiarò falsa di qualsiasi aiuto a Kemal e diede all'on. Luzzatti i più sicuri affidamenti che in nessuna guisa era mutata la politica dell'Italia a favore dell'Armenia.

I giacimenti minerari di Claus in provincia di Udine

Roma, 19

A proposito del carbone, di cui si era interessato l'on. Ciriani, il ministro Micheli così risponde: «Il ministro on. Alessio mi ha trasmesso, per ragioni di competenza, la tua lettera del 22 settembre, con l'altra del 31 agosto u. s. del Municipio di Claus (Udine) relative ai giacimenti minerari di quel comune, dirette a richiamare l'attenzione del Governo sulla migliore utilizzazione di detti giacimenti. Mi sono subito di ciò interessato, disponendo che sia invitato l'ingegnere capo del distretto minerario di Padova, nella cui circoscrizione è compresa la provincia di Udine, a verificare ed a studiare attentamente la questione. Il vantaggio che si potrebbe conseguire, oltre che del massimo valore per una regione nobilissima, meritevole di tutte le cure dello Stato, sarebbero importantissimi per l'economia generale della nazione, in un campo che è stato sin qui troppo trascurato, mentre le nostre eccessive deficenze di materie prime industriali richiedono di tenerlo presente d'ora innanzi con la maggiore insistente considerazione. Mi riservo di riferirti l'esito delle mie disposizioni e ti saluto cordialmente.»

Per la Precenicco - Gemona

Roma, 19

Il Ministro dei Lavori pubblici ha scritto in data 16 corr. all'on. Ciriani: «In relazione al suo vivo interessamento per la ferrovia Precenicco-Codroipo-Gemona mi è grato informarla che essendosi il Ministero dell'interno pronunziato favorevolmente sulla costituzione del consorzio per la ferrovia stessa, ho già promosso, come per legge, il definitivo parere del Consiglio di Stato, in seguito al quale — se favorevole — dovrà essere emesso il regio decreto di approvazione dello statuto consorziale, agli effetti della concessione della linea al consorzio medesimo.»

L'Amministrazione Comunale di Milano

Milano, 19

Domani sera avrà luogo la prima seduta del consiglio comunale. Essa sarà aperta alle 21 e riuscirà certamente interessante. A quanto ci viene riferito, pare che la nuova giunta — della quale diamo più sotto la composizione approssimativa — abbia intendimenti molto meno feroci di quelli annunziati nel programma votato dalla sezione socialista. Secondo le voci, l'origine delle quali è perfettamente socialista, il nuovo sindaco Filippetti e l'assessore delegato Schiavello sarebbero intenzionati a non dare motivo di essere allontanati dal comune da un commissario regio.

I nuovi assessori sarebbero: Per le finanze e dazio consumo Vittorio Ausonio, per l'economato il rag. Amilcare Locatelli, per la sorveglianza urbana Raffaele Fiorio, per l'igiene lo stesso sindaco dott. Angelo Filippetti, per la beneficenza l'attuale assessore Fiamberti, per l'istruzione primaria Alfredo Interlenghi, per l'istruzione secondaria il prof. Gaetano Vicciani, per l'edilizia il rag. Alessandro Schiavi, per i lavori pubblici l'ing. Giovanni Gay, per la consulenza l'avv. Gino Briosi ed Ernesto Schiavello capo dell'ufficio municipale del lavoro.

Adunanza a Milano della concentrazione del partito socialista

Milano, 19

Il giorno 5 dicembre avrà luogo a Milano un convegno della frazione di concentrazione del partito socialista. Scopo della riunione, alla quale parteciperanno i delegati di tutte le regioni d'Italia, è quello di prendere accordi nell'imminenza del congresso nazionale del partito, che avrà luogo a Firenze.

La frazione di concentrazione di Milano sta lavorando alacremente per organizzare il convegno, che assurgerà ad una importanza quasi eguale a quella avuta dal convegno di Reggio Emilia. I termini della scissione del partito si fanno ogni giorno più chiari e l'insofferenza di una larga parte dei socialisti più manifesta. Le sedute del convegno di Milano avranno quindi un interesse non comune.

La Svizzera e il porto di Genova

Genova, 19

Secondo gli affidamenti dati dal senatore Ronco al Commissario della Federazione svizzera ed al Presidente della Confederazione elvetica, il Consorzio ha già compiuto un gran passo per intensificare il trasporto nel porto di Genova, creando condizioni di forfait oltremodo favorevoli disimpegnando, mediante il volenteroso concorso delle classi lavoratrici, le operazioni di imbarco e di spedizione o di sbarco, in modo tale che nulla lasci invidiare di quanto è stato fatto a Marsiglia. Ciò è confermato da una lettera che l'ufficio degli approvvigionamenti di Berna ha diretto al sen. Ronco nella quale è detto fra l'altro: Ci avete dato prova che, con un po' di buona volontà da tutte le parti interessate, il porto di Genova può, per quanto riguarda la potenzialità, benissimo concorrere con altri porti di primo ordine. Se si continua in questo modo e se l'assetto del porto di Genova offre dei vantaggi anche per i trasporti ferroviari, sarà nel nostro interesse a ricorrere a questo porto. Vi esprimo ancora una volta la nostra soddisfazione per i risultati ottenuti e vogliamo sperare che anche il traffico via Genova si svolgerà anche in avvenire con la massima diligenza e con la soddisfazione di tutti gli interessati.

L'elezione del Sindaco a Torino

Torino, 19

Oggi nel pomeriggio si è riunito il nuovo consiglio comunale. I consiglieri socialisti si sono astenuti dall'intervenire. Il R. commissario co. Olgiati lesse la sua relazione che venne assai applaudita; dopo di che il consigliere primo eletto, prof. Battistini, ha assunto la presidenza, esprimendo al Co. Olgiati i ringraziamenti della nuova amministrazione per l'opera sua, e proponendo, fra grandi applausi, di conferirgli la cittadinanza torinese.

Dopo altre constatazioni di legge si passa alla nomina del sindaco, e venne nominato, con 60 voti su 61 votanti, il comm. avv. Riccardo Cattaneo.

In seguito ad irregolarità riscontrate nell'amministrazione dell'aeronautica, la autorità giudiziaria avrebbe incaricato la procura del Re di accertare le responsabilità di un funzionario di quel commissariato, che ora riveste una carica pubblica.

Bollettino militare

Roma, 19

Stato maggiore: Nigra, maggior generale, nominato comandante divisione militare Bologna. Berardini id. id. Catanzaro; Pittaluga id. id. Novara.

Arma di fanteria: I seguenti colonnelli sono stati collocati in posizione ausiliaria: Revelli, Storto, Lettel, Musso, Manfredi, Parmisani, Grimaldi, Moreno, Bartoluzzi, Russo, Ferretti, Beltrandi, Bonasi, Marenghi, Saibanti, Susa, Dino, Diga, Marchetti, Rigolt, Casulo, Coverti, Peone, Marabotto, Caleffi, Pastoni, Benaglietto.

Artiglieria: Cannonieri, colonnello comandante 2.o deposito scali aerei, nominato 9.o pesante campale; Marchesi id. nominato comandante 4.o campagna Baseggio id. nominato 1.o pesante; Terra, id. nominato 1.o costa; Calleri id. nominato 2.o deposito scali contro aerei.

Giolitti si reca a Londra

Roma, 19

Da notizie avute da fonte competente si può quasi con certezza assicurare che il 27 dicembre il presidente del consiglio partirà alla volta di Londra.

Al convegno si annette una notevole importanza, dato anche il fatto che Kemal Pascià si rifiuterà certamente di trattare, se i delegati non gli diano affidamento circa la sovranità turca, qualunque sia la forma, su Smirne.

Il capo nazionalista è convinto che l'Inghilterra non vuole la pacificazione anatolica, per avere il pretesto di applicare l'art. 33 del trattato di Sevres.

Tumultuosi incidenti ad Aversa per l'aumento delle tariffe tramviarie

Napoli, 19

Un primo scoppio di indignazione produsse l'aumento delle tariffe tramviarie sulla Napoli-Aversa-Caivano. Dalla stazione principale di Aversa era partito regolarmente un treno operaio; però giunto alle porte di Napoli si levò un coro di proteste da parte della massa contro l'esorbitante aumento delle tariffe. Una fitta sassaiola mandò in frantumi tutti i vetri della vettura; i due carabinieri di servizio credettero opportuno non intervenire data la massa degli operai. Questi trovandosi in possesso di bottiglie di petrolio e di benzina, aspersero del liquido infiammabile una vettura appiccandovi poscia il fuoco. Chiamate d'urgenza, giunsero le guardie municipali coi necessari attrezzi di spegnimento, che non poterono però mettere in azione per mancanza di acqua. Gli operai tentarono di assalire un treno della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, ma la pubblica sicurezza sbandò la turba. Si tentò anche di andare al Municipio con l'intenzione di conferire col Sindaco, con maniere tutt'altro che pacifiche, ma anche qui intervenne la forza pubblica che procedette all'arresto dei più scalmanati, riuscendo così ad evitare altri incidenti.

Piroscafi carichi di esplosivi che non possono partire

Marsiglia, 19

Alcuni giorni fa il vapore *Crimea*, che doveva trasportare casse di munizioni ed esplosivi in Russia, non potè partire perchè l'equipaggio vi si rifiutò. L'altro ieri, per solidarietà coi compagni del *Crimea*, l'equipaggio del vapore *Neera* incrociò le braccia, mentre si stava per dare il segnale della partenza. Ieri il *Crimea* è stato disarmato, perchè trattenuto in porto da una manifestazione di incoscienza del personale sbarcato. Un altro vapore russo, il *Gerusalemme* delle Messaggerie Marittime che doveva partire nel pomeriggio di ieri per la Siria con un carico di munizioni, non potè partire essendovisi opposto l'equipaggio composto di marinai russi, cinesi, turchi e rumeni.

Manifestazioni antitedesche a Praga

Berna, 18.

(C.) — Manifestazioni antitedesche sono avvenute a Praga ed in altri centri della eco-Slovacchia. A Praga il teatro municipale tedesco è stato occupato da duecento legionari unitamente al Casino tedesco ed agli uffici della «Prager Tagblatt». Una riunione si è tenuta a Carlsbad allo scopo di istituire una filiale dell'unione democratica ceco-slovacca.

In seguito a questi fatti il governo ha deciso di intervenire severamente contro i colpevoli e di vietare che la tranquillità del paese venga turbata.

Duecento delegati tedeschi e magiari appartenenti al partito nazionalista tedesco si sono riuniti a Praga per protestare contro gli avvenimenti di questi giorni e gli oratori hanno pronunciato discorsi violenti contro l'Intesa, contro l'esercito e contro il governo ceco-slovacco; la violenza dei discorsi fu tale che l'autorità ha dovuto intervenire ed ha dovuto sciogliere l'assemblea.

Ancora la questione del pane

Riceviamo in data del giorno 16:

Leggo nel numero di oggi della *Gazzetta* l'articolo del Comm. Fusinato a proposito degli aumenti nel prezzo del pane. In appoggio agli argomenti che Egli porta a sostegno della sua tesi valga anche il seguente. Egli calcola che il rincaro della vita per effetto di un raddoppiamento dei prezzi attuali del pane, della pasta, del riso, della farina gialla e bianca sarebbe del 10 per cento.

Questa cifra è certo notevole; ma purtroppo essa è inferiore alla percentuale di aumento che si è verificato in quest'anno appunto perchè non si è voluto fare una onesta politica economica. Il rincaro della vita dal 16 di aprile al 31 di ottobre è, secondo i dati forniti dal Laboratorio di statistica sociale di Venezia, dell'11.46 per cento e tende continuamente all'aumento.

Quanta parte di questo aumento non si sarebbe risparmiata ove si fossero già da tempo applicati i prezzi reali di costo del pane?

Con distinti ossequi.

Rodolfo Gallo.

L'amico Gallo ha ragione. Ed io lo ringrazio del «corollario».

E' proprio così. La stupida generosità governativa nei riguardi del pane — mentre ha agito sulla produzione interna e sui cambi cogli effetti di che ho scritto — *ha stabilizzato* in Italia un bilancio alimentare per ciascuna famiglia che non ha più relazione coi costi effettivi delle singole sue partite.

E precisamente anche col riflusso del danaro dalla partita «consumo di cereali» alle altre in cui le spese voluttuarie hanno larghezze sempre maggiori (si pensi alle cifre favolose cui è arrivato il consumo del vino in Italia sul cui mercato il prezzo pei vini di titolo corrente è *più alto* di quello offerto dai mercati esteri!) deve spiegarsi — in parte, s'intende — quel rialzo che il Gallo determina sui dati raccolti dall'ottimo Laboratorio di Statistica sociale di Venezia.

Certo il fenomeno ha varie «concause»: a mio modesto parere in quella *crisi di distribuzione* che, sotto l'azione specifica di forze essenzialmente politiche, ha soverchiato la innegabile *crisi di produzione* determinata dalla guerra per tutto il mondo.

In parole povere: una minore copia di beni è sul mercato — in materie prime, in prodotti lavorati —. Nè il conto fattone dall'on. Ruini sulla «Rivista delle Società Commerciali» del Febbraio-Marzo 1920 può aversi oggi per molto variato. Ma ciò che è assai più influente sull'attuale regime patologico dei prezzi è che troppa più gente s'affolla oggi — cupida o spensierata — intorno a quei beni, di quanto non avvenisse innanzi la guerra: fenomeno codesto che certamente legasi anche a quella maggiore disponibilità di danaro lasciata a ciascuno dalla disonesta generosità governativa col pane a sottocosto. Proprio così. Perchè se è vero che la mentalità della nostra folla, malgrado le lustre del suffragio universale e della istruzione popolare, è ancora quella dell'interlocutore di Renzo Tramaglino sotto la casa del Vicario di Provvisione; è non meno vero che la mentalità dei nostri governanti — e il loro spirito — rimane tutt'ora quella dei Legati romani nelle più remote Prefetture d'oriente...

Il rimedio?

Se le parole valessero: e l'opera di persuasione: non difficile. Fare qualche piccolo sacrificio tutti e tutti i giorni, senza pose, senza pretese....

Ma il popolo, la massa — v'è purtroppo in Italia, come, del resto, altrove una plebe *alta* ed una plebe *bassa* — non sente che l'*autorità*: quella dello Stato quando espressa in dignità di comando e di divieto o quella (mio Dio!) dell'on. Bombacci paludata di banalità comizievole, ma, anche — quando occorre — armata di precise minaccie.... La prima è purtroppo, tra noi, quella che è. La seconda, pare impossibile! — sembrerebbe più sentita, almeno oggi... ma non serve. Ad ogni modo altra autorità v'è cui il popolo dovrà sottoporsi in un giorno, forse non lontano. E sentirne la durezza imperatoria. Quella delle leggi della vita. La quale corregge e disciplina senza le blandizie verbali cui l'On. Soleri ha raccomandato il suo progetto pel pane ancora (e fino a quando?) a buon mercato.

Giuseppe Fusinato

Due malfattori mascherati penetrarono nella sede della Casa Agricola di Piacenza e la svaligiarono completamente. Il furto è ingente.

Borse e Mercati

MILANO, 19 — Cons. 5 p.c. 73.90 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. Ital. 1056 — Credito 655 — Banca Sconto 569 — Banco di Roma 112 — Meridionali 334 — Mediterranee 153 — Costruzioni Venete 153 — Rubattino 639 — Lanificio Rossi 1400 — Cot. Cantoni 740 — Veneziano 198 — Elba 135 — Terni 560 — Meccaniche 73 — Breda 184 — Ansaldo 118 — Montecatini 145 — Metallurgica 97 — Edison 520 — Adriatica 117 — Vizzola 750 — Marconi 266 — Molini 240 — Zuccheri 330 — Raffineria L. L. 328 — Eridania 337 — Distillerie 118 — Concimi 148 — Esportazione 295 — Beni stabili 290 — Fiat 200 — Ilva 92 — Isotta 42.

Cambi: Francia 160.25 — Svizzera 415 — Londra 92.25 — New York 26.65 — Germania 36.80.

GENOVA, 19 — Rendita 3.50 p.c. 73.15 — Cons. 5 p.c. 74.20 — Banca Italia 1339 — Banca Comm. Ital. 1054 — Credito It. 660 — Banca Sconto 561 — Banco di Roma 112 — Mediterranee 150 — Meridionali 326 — Nav. Gen. Ital. 642 — Eridania 337 — Raffineria 323 — Industria 328 — Terni 562 — Ansaldo 113.50 — Elba 135 — Ilva 94 — Molini 235 — Fiat 201 — Marconi 267 — Sabaudo 323 — Ferriere Voltri 235 — Metalli 99 — Sylos 147 — Itala 81 — Semoleria 313 — Cot. Meridion. 138.

Cambi: Francia 160.60 — Londra 92.40 — Svizzera 417 — Germania 26.40 — Berlino 36.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19... celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12... A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 2... D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 ... (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 1... A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Ah canaglia! tu m'hai venduto... Aspetta! — Ed appuntò la canna della rivoltella, che aveva addosso, su Kessner.

L'atto fu fulmineo.

Roberto tirò.

— Tocco! — ghignò il miserabile, vedendo Kessner, colpito quasi a bruciapelo, portarsi la mano al petto.

E subito si rivolse in furia, tenendo la bocca dell'arma diretta verso i sopravvenuti.

Era preso, ma almeno venderebbe cara la vita.

D'un tratto l'arma gli cadde di mano e, rinculando, rinculando, addossato alla parete, che gli impediva di ritirarsi ancora di più, protese le braccia, in balia di un terrore ineffabile.

— Uno spettro! uno spettro! — disse con un urlo, che non aveva nulla di umano.

Ed, irrigidito, cadde sul pavimento.

Il bandito aveva riconosciuto suo zio, la sua vittima, entrato insieme agli altri.

Gli agenti portarono via Roberto svenuto.

XI.

La palla della rivoltella di Beauprè-Larive aveva attraversato il petto del povero Kessner.

Venne adagiato sovra una barella e con mille precauzioni ricondotto in via Brochant, in casa delle signore Reville.

Il marchese Di Sambleuse non volle a nessun costo essere separata da lui. Presso le sue donne lo si curerebbe con affezione e si tenterebbe di salvarlo.

L'alsaziano restò parecchie ore privo dei sensi.

Gli si era in fretta e in furia rizzato un letto nel salone e la marchesa, aiutata da Germana, faceva tutto quanto per loro si poteva, mentre Di Sambleuse, rattristato, cupo, se ne stava tutto meditabondo in un angolo.

— Prima di tutto è giusto! Non bisogna lamentarsi... Avevo fallato. Invece di punirmi, mi si perdona, mi si cura, mi si accarezza... Io divengo vostro amico, signor marchese... mi tendete la mano... La signora... Questo non era giusto... Il buon Dio ci ha pensato, e.... Prima di tutto, è dolcisima..... la morte.... non si soffre quasi nulla... sto bene, sono felice... vi guardo.... Poi so che voi mi rimpiangete.... un poco, nevvero?

Soffocati dalle lagrime essi non poterono rispondere che con singulti.

— Sì — continuò Pietro intenerito. Sì, penserete qualche volta a me... Direte: Era un bruto quel Kessner, ci ha fatto molto male... ma non aveva... il cuore cattivo... Mi conforta.... lasciarvi con questa idea, signor marchese. La mia morte vi servirà... e posso partire.. contento... Vi si renderà... giustizia, e la mia morte sarà... vendicata. Ah quell'infame... ha dovuto essere ben meravigliato... Era il più forte e.. stavolta...

— Taci, Pietro! Tu ti affatichi — supplicò di Sambleuse. — Non parlare. taci, riposati... Noi siamo qua a vegliarti. Sta tranquillo!

— Andate là... Non importa che mi stanchi! Prima di tutto... non ho tempo... da perdere...., bisogna che.... vi faccia i saluti!... Di un pò Germana... figlia mia... se puoi tornare.... in Alsazia... mi farà piacere... C'è la mia casa, la nostra... povera casetta... che è tua. Non val molto... ma è qualche cosa... E poi la tomba di tua madre... la cancellata, la croce... devon essere. Le farai rifare e ci metterai... tanti, tanti fiori... molti fiori... Essa li amava tanto. Avrei voluto rivedere ancora... una volta... il mio paese.. l'Alsazia!... Vvonne!... e la grande strada d'ippocastani... e di acacie... Come era bella colà la primavera! C'era un'ombra... tutta verde... Margherita stava così bene.. là sotto... con quella acconciatura... coi suoi occhi celesti... Aveva i capelli... d'oro! ti ricordi, Germana?... Rideva sempre... Ah no!... non puoi ricordarti... Quando sei venuta... al mondo, non ha più riso... mai più! Io vado a ritrovarla... Son contento!

Si tacque, chiuse gli occhi e la testa rotolò sul cuscino.

Il generale Remond in quel punto socchiuse l'uscio.

— Ebbene? — domandò a voce sommessa.

Con gesto desolato gli accennarono Kessner.

— Ahimè, non spero più — sussurrò il marchese. — Sono straziato! Oh generale, la felicità mi costa cara.

Il vecchio soldato, commosso profondamente, entrò, rinchiuse l'uscio e vi si appoggiò, contemplando di là il ferito.

Pietro Kessner sussultò, spalancò gli occhi, tentò di mettersi a sedere sul letto, senza riuscirvi, protese le braccia, e come in estasi gridò:

— Margherita! Margherita!... come sei bella!... Sì, mi fai cenno... Vengo, sì.... !

Ricadde giù con le braccia penzoloni. Germana, ginocchioni presso il capezzale del moribondo, prese una delle mani di lui, già ghiacciata, e vi appoggiò pietosamente le labbra.

Kessner riaprì gli occhi e guardò.

— Addio... figliuola... Tu sei buona. Mi hai perdonato.. Son contento.. Addio signora marchesa... volete abbracciare per me... la signorina?... Non ditele che son morto... Poverina... piangerebbe... e deve ridere... sempre..

— Kessner, mormorò il marchese, chino su lui — Pietro, amico mio, ma guardami!

Pietro sorrise debolmente e voltò verso il signor di Sambleuse i suoi occhi in cui si leggevano la bontà, la tenerezza e la devozione.

— Oh signor marchese... non vi dimentico, no... Solo vi tenevo... per ultimo... Voi sapete... se Pietro vi amò... Era il mio sogno, vedete... Dare la mia vita... per voi.... Solamente... ero così felice presso di voi... avrei preferito un pò più tardi... Che bella vita... sarebbe stata! Tutti assieme! Avrei fatto... i giocattoli... per i piccini della... signorina... come là a... Stettino... Certo... ma non si può.. ci si rassegna... si parte.... ah!

Una frangia di schiuma sanguigna gli orlò le labbra. Ebbe un supremo sussulto, ed un lungo sguardo doloroso.

Fu tutto.

L'emorragia interna lo aveva soffocato.

Pietro Kessner aveva pagato il suo debito al marchese di Sambleuse.

. . . .

Tornando in sè, qualche ora dopo la tremenda commozione, che in lui aveva prodotta la subita apparizione dell'uomo da lui creduto morto da sì lungo tempo, Beauprè Larive fu assalito da uno spaventoso accesso di pazzia furiosa.

Era stato trasportato all'infermeria del deposito della prefettura di polizia.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 280 — Conto corrente con la Posta — Domenica 21 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3625. Telefoni: per la Redazione 203; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno: lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, commerciali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Avvisi lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La penetrazione italiana in Albania
nei riguardi della pesca

Come è noto, la fauna ittica nelle acque dell'Albania e dell'Epiro è ricchissima, ma purtroppo la pesca non ha ancora formato una industria vera e propria nel detto territorio dell'Adriatico e dell'Ionio.

Quel poco che si conosce e che si opera risale all'epoca assai remota della repubblica di Venezia, per l'impulso vigoroso che essa dava al commercio in tutto il dominio di Levante.

Gli indigeni non hanno mai esercitato marittima, dedicandosi più volentieri allo sfruttamento delle numerose lagune formatesi lungo la maremma e dei bacini lacustri, ritraendo discreti guadagni e risparmiando in pari tempo gravi fatiche e molteplici pericoli.

Talvolta gruppi numerosi discendono alle coste e nel primo raggio costiero catturano grosse quantità di pesce, non già con reti da posta o da strascico, ma — come individui allo stato primordiale — con mezzi micidiali alle specie ittiche. La dinamite ed altre materie esplodenti ed il *meni spernium cocculum* commisto al fiele di animale, bevanda che ubbriaca il pesce e lo fa perire d'asfissia: ecco i loro stromenti.

Pochi velieri greci del pescoso golfo d'Ambracia risalgono al nord spingendosi sino al cordone litoraneo dei Santi Quaranta, toccando in rotta di pesca il largo di Valona.

Attività peschereccia italiana sino al 1911

La corrente emigratoria italiana, prima della guerra libica, era divisa in due gruppi, che si distinguevano: 1) in sezione adriatica (emigrazione temporanea; 2) sezione ionica (emigrazione permanente).

L'emigrazione temporanea nell'Albania piatta era costituita sovratutto di pescatori appartenenti ai centri marittimi di Bari, Molfetta e Monopoli. Tale elemento stazionava nei centri di produzione che dal largo di San Giovanni di Medua si protendevano alle sinuosità di Durazzo, giungendo a Valona, chiave dell'Adriatico inferiore.

La pesca veniva fatta in generale con strascicanti ed il pesce catturato veniva trasportato nelle piazze dell'Italia a mezzo dei velieri stessi; talvolta veniva imbarcato nei piroscafi di transito.

Le paranze, mancando di battelli di collegamento muniti di mezzi meccanici, raccolto il prodotto, trovandosi a lottare coi venti contrari di ponente, libeccio e scirocco, dovevano più volte gettare a mare il frutto di tante fatiche.

Perciò tali squadriglie per la difficoltà tecnica di mantenerli costantemente oltre il cordone delle tre miglia, distanza che si diceva regolata nell'impero ottomano secondo il calibro del cannone antico ed ostacolate in pari tempo nella completa operazione di trasporto della merce, non *poterono mai esplic*are un'azione veramente proficua, consona ai bisogni nuovi ed ai quotidiani sacrifici.

L'emigrazione permanente era costituita invece di una flotta che si estendeva nelle acque epirote dal Nord di Capo Khiephali all'alto di Prevesa, manovrando nel canale di Corfù e toccando nel mare aperto il largo delle isole Paxò ed il litorale meridionale dell'Epiro.

Il contingente, diviso in squadriglie, aveva la sua base centrale d'operazione in Corfù, importante mercato ellenico nel quale veniva inoltrata tutta la merce della zona epirota.

Il prodotto, venduto direttamente dai rappresentanti dei nostri pescatori ai pescatori locali o ceduto agli incettatori nazionali o greci, raggiungeva i mercati di Bari, Brindisi, Napoli, Trieste e Venezia, il quale ultimo in migliorate condizioni, potrebbe divenire il porto principale di afflusso della fauna ittica di tali regioni.

Sino al 1907 le flottiglie italiane, operando in zone pescose quali sono i perimetri d'azione del canale di Corfù, del litorale di Parga e del limite epirota sino alla testata del golfo d'Ambracia ed avendo sottomano ampie rade ed eccellenti ancoraggi da Santi Quaranta a Parga, godevano di un relativo benessere.

Tali fattori d'indole tecnica ed economica favorivano l'avviamento della corrente emigratoria italiana nella sezione ionica, corrente che per le tradizioni del dominio veneto era costituita, oltrechè da pescatori meridionali, da un gruppo di bragozzi chioggiotti rassegnati alle Autorità consolari di Corfù ed in costanti rapporti col R. Rappresentante di Ianina.

Esportazione del novellame per le valli salse

Durante il periodo invernale approdavano pure nelle acque dell'Albania gruppi di bragozzi chioggiotti per la raccolta di masse di novellame d'immissione nelle valli salse dell'estuario veneto e del Polesine e sopratutto del «mugil cephalus» (meciato), assai deficiente nelle nostre spiaggie.

La raccolta si presentava in condizioni assai piacevoli. Il primiero sviluppo del novellame in Albania, in condizioni normali climatologiche, corrisponde perfettamente all'immissione nelle lagune salse veneto-polesane e si cattura in grandi quantità nell'estuario della Boiana e nelle foci del Drin, del Semeni e della Voiuzza.

Il novellame, gradualmente raccolto, veniva conservato in fossati e nel momento favorevole si trasportava, a mezzo di grandi tinozzi, a Chioggia e a Venezia.

Quantunque la raccolta ed il trasporto venissero eseguiti con mezzi primitivi, vale a dire con rozzi tinozzi e con barche a vela, mezzi deficienti che causavano una grande moria di novellame, tuttavia il movimento commerciale annuo era abbastanza considerevole.

Da ricerche eseguite dalla Direzione della Scuola veneta di Pesca, sezione di Chioggia, risulta che durante il triennio 1909-1911 (ultimo ciclo di lavoro) furono esportati dall'Albania piatta, da 6 unità appartenenti alla marina di Chioggia, circa 770.000 individui del prezzo complessivo di L. 60.000.

Tale massa di novellame, immessa nelle valli dell'estremo veneto e del Polesine, durante il triennio necessario al suo graduale sviluppo, si ridusse per varie fasi a 3 decimi dell'importazione, rappresentando un valore economico di circa L. 230.000.

Però la situazione dei velieri addetti a tale speciale industria fu sempre anormale e pericolosa poichè la cattura del pesce novello, considerata dalle Autorità locali di frodo e proibita esponeva i pescatori a gravi danni ed alla confisca delle reti e delle barche.

Per questo, scoperti dei laghetti circostanti alle lagune o concesse in appalto o di proprietà di Pascià ottomani, per regolarizzare in qualche modo la loro posizione, stringevano veri contratti di subaffitto di tratti acquei adatti per la raccolta.

Tutto questo cessò totalmente nel 1911 allorquando scoppiò la guerra italo-turca, seguita a breve distanza dalla immane conflagrazione europea.

E chiaro che nelle attuali contingenze si rende per noi indispensabile: 1) intensificare in tutti i modi la produzione favorendo l'importazione alimentare nazionale frutto di lavoro italiano; 2) procurare lavoro assicurato a numerose masse di pescatori nostri, spingendoli in nuove zone di lucroso sfruttamento; 3) favorire la espansione italiana nelle acque dell'Albania, poichè è indubitato che se non ci insidieremo noi altri senz'altro si sostituiranno mettendo rapidamente in valore quelle regioni nelle quali spargemmo sangue generoso e spendemmo somme cospicue.

La pesca nazionale dovrebbe eseguirsi con unità d'alto mare, accoppiate od isolate, munite di reti strascicanti draganti e ferme preferibilmente dotate di celeri mezzi od almeno coadiuvate da battelli di collegamento mossi da mezzi meccanici e di buona autonomia, pel sollecito trasporto del pesce nei nostri mercati.

Basi preferibili d'operazione sarebbero: San Giovanni di Medua, Durazzo e la baia di Vallona, con azione nel perimetro che si estende dalle insenature della Vonizza al largo di Krionerò e di Mievoro alle prominenze di Capo Linguetta computate bilaterali e frontali all'isolotto del Saseno.

D'altro canto oltre alla raccolta del novellame con mezzi razionali e moderni, sarebbe pure della massima importanza la pesca nelle estesissime lagune albanesi.

Importanza della produzione lagunare

La pesca nelle lagune albanesi, se fatta con sistemi razionali, potrebb'essere fonte vera di ricchezza per gli ampi bacini e per la grande quantità di fauna ittica.

Ma il popolo albanese, come scrive il Baldacci, è comodo nelle sue occupazioni. Come lavora la terra con due lenti buoi e un aratro di legno grattando appena la crosta, come incendia piuttosto che abbattere le foreste, così non cura nemmeno di sfruttare profondamente le acque interne sicure da pericoli e lontane dalla vita faticosa e dura dell'alto mare.

Gli apparecchi di arginatura, i sistemi di montata, gli stromenti di raccolta e di lavorazione del pesce, furono sinora troppo primitivi e deficienti, cosicchè se da un lato non permisero che uno sfruttamento assai limitato delle acque, facilitarono dall'altro l'interramento continuato e progressivo di ampie zone, in cui si potrebbe svolgere un'attività mirabile che darebbe eccellenti risultati.

Sulla possibilità di trasformazione di questi bacini si richiama tutta l'attenzione dei nostri vallicultori. Pensino che, eccettuati i laghi costieri principali in cui si manovrano cogòli, reti da imbrocco, ami e tratte imperfetti, in tutto il resto il pescatore indigeno si serve di fiocine a guisa di tridente, di tozze barche e di lenze. Ciò non ostante, il pesce viene catturato in larone quantità.

Che ne sarebbe invece se subentrasse la sistemazione con chiuse, con arginature, con lavorieri e con tutto quel metodo razionale che ha portato le nostre valli salse ad essere i più moderni e più indicati bacini d'intensa produzione delle specie coltivate?

Il nuovo Governo non manterrà certamente le ristrettive misure del cessato dominio ottomano e, per conseguenza, sarà possibile agli italiani di poter prendere in appalto lagune di diritto demaniale o spettante agli antichi beni «vakouf». E ciò a prescindere dall'opera che si potrebbe svolgere anche in lagune libere.

Parecchi fattori concorrono nel dimostrare la possibilità di esportazione di quasi tutto il prodotto nei mercati del Regno e delle provincie marittime annesse; sopratutto dalla seconda metà dautunno all'inizio della primavera:

1) la singolare condizione della grande maggioranza della popolazione indigene estremamente parca e povera;

2) la possibilità offerta agli abitanti di rifornirli di pesce a condizioni assai vantaggiose;

3) il largo uso di pesce affumicato o salato (scoranze, anguille, brancini, cefali) che costa assai poco ed entra in ogni regione interna;

4) la discesa di masse di specie pregevoli dai numerosi bacini fluviali, all'epoca dei primi freddi, in cerca di maggior calorico nelle più profonde ampiezze del mare sottostante;

5) la facilitazione offerta, maggiormente in un prossimo avvenire, di usufruire dei piroscafi che faranno scalo alla Boiana a San Giovanni di Medua, a Durazzo e Villona toccando i nostri porti delle due riviere adriatiche.

Caposaldi del Protocollo di Pesca

Da quanto fu esposto emerge la necessità da parte del R. Governo d'Italia di stipulare col Governo albanese una convenzione diplomatica, anche nei riguardi della pesca, i caposaldi della quale dovrebbero essere i seguenti:

a) ammissione pura e semplice dei pescatori di nazionalità italiana nelle acque albanesi per l'esercizio di qualsiasi pesca;

b) abrogazione assoluta del divieto di esercizio di reti strascicanti o draganti per la pesca ad unità isolate od accoppiate nel perimetro territoriale di dette acque;

c) facoltà ai pescatori italiani di prendere in appalto previ accordi colle autorità competenti, zone acquee litoranee, bacini lacustri e perimetri lagunari interni dietro il pagamento di una tassa proporzionata all'importanza della concessione;

d) abrogazione assoluta dazi antichi dazi sul pesce pescato nel mare territoriale e nelle lagune interne allorquando viene esportato dall'Albania;

e) abrogazione dei dazi antichi imposti sulle varie specie di pesce importato nei mercati locali;

f) le barche da pesca nazionali, in partenza per l'Albania, per la raccolta del novellame d'immissione nelle valli salse, dovranno essere fornite dalle R. Capitanerie di Porto del Regno dei Certificati, di cui gli art. 3.o legge 4 marzo 1877 n.o 3706 e 5.o del Regolamento 18 novembre 1882 n. 1090.

Tali certificati autorizzeranno i pescatori alla pesca del novellame nelle acque di giurisdizione albanese;

g) i velieri nazionali di qualunque gradazione, approdati nelle acque dell'Albania per una campagna di pesca, depositeranno le patenti nazionali presso i R. Rappresentanti di S. M. il Re d'Italia, ritirando dalle Autorità albanesi una convenuta licenza per il liber esercizio delle pesche nelle zone territoriali desiderate.

D. EUGENIO BELLEMO.

D'incarico della Società Regionale Veneta per la Pesca D. Eugenio Bellemo ha compilato in questi giorni una Relazione, richiesta dall'Ispettorato Superiore per la Pesca dipendente dal Ministero di Agricoltura «Sulla possibilità di sviluppo di pesche nazionali nelle acque dell'Albania».

Poichè si tratta di argomento di notevole importanza e di vera attualità a nostra richiesta egli ci dà una sintetica esposizione sulla possibilità della nostra penetrazione peschereccia e sui caposaldi da lui studiati di una convenzione diplomatica.

D. Eugenio Bellemo nel settembre del 1913 fu in Albania ad eseguire esperimenti di pesca a capo di una missione italiana colla R. N. «Ciclope». Tale missione era stata inviata dal Comitato talassografico adriatico, dal Sindacato peschereccio adriatico e dalla Società Regionale Veneta per la Pesca di Venezia.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Stamane alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri. Un comunicato ufficioso dice che esso ha anzitutto rilevato come, in conformità alle notizie che arrivano da ogni parte d'Italia, il paese è tranquillo e in generale si dimostra soddisfatto dei risultati dell'accordo con la Jugoslavia.

Quindi il consiglio, in armonia al programma del Governo di non provvedere a modificazioni di organico se non per legge, ha deliberato di presentare al Parlamento l'esame delle questioni riferentisi all'assetto degli uffici e delle condizioni degli impiegati. Verrà presentata alla Camera la proposta della commissione parlamentare relativa alla riforma delle condizioni generali dell'amministrazione centrale e del servizio amministrativo, al fine di concretare i provvedimenti urgenti di carattere transitorio che, assicurando condizioni di vita sufficenti al personale, garentiscano insieme un più regolare funzionamento dei pubblici servizi. Verrà esaminata anche a tale proposito quale parte degli ordinamenti vigenti nelle nuove provincie del Regno possa essere accolta nella legislazione italiana.

Il consiglio dei ministri ha deferito ad una commissione composta degli on. Bonomi, Croce e Labriola l'esame sollecito delle possibilità e della convenienza di modificare l'orario vigente nelle amministrazioni e di conseguenza ha escluso che sia consentito qualsiasi esperimento prima di deliberazioni concrete da parte del Governo.

In tema di riforma giudiziaria l'on. Fera ha riferito su due disegni di legge già preparati, l'uno per la riforma della legge sulla professione di avvocato, l'altro sull'ordinamento giudiziario. L'on. Fera ha esposto ai colleghi le linee fondamentali delle sue proposte, secondo le quali la carriera giudiziaria sarà regolata con criteri molto diversi da quelli attuali, sia al suo inizio, sia durante il suo svolgimento; il prestigio e la dignità dell'ordine giudiziario riusciranno rafforzati col nuovo ordinamento, che prevede anche alle condizioni economiche della magistratura, quali le esigenze odierne impongono.

In tema di legislazione sociale il consiglio ha approvato il disegno di legge dell'on. Labriola relativo alla riforma della legislazione vigente sulla cooperazione e lo ha autorizzato a presentarlo al più presto alla Camera. Sono stati esaminati anche i disegni di legge inerenti alle assicurazioni e alle malattie.

In sostituzione del defunto Marco Besso, ha designato il prof. Rodolfo Benini a ricoprire la carica di delegato dell'Eritrea e della Somalia italiana nel comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura. Ha infine deliberato il trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato della salma del deputato Pavan e una riduzione sul prezzo ferroviario ai partecipanti al congresso di Firenze dell'Unione nazionale reduci di guerra.

La legge elettorale alla Camera

Roma, 20

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE comunica che la giunta delle elezioni in seguito alla morte dell'on. Pavan ha proceduto alla proclamazione nel collegio di Padova dell'on. Armando Furian.

Comunica una lettera di dimissioni del dep. Dagata Antonino il quale eletto da altro partito è ora entrato in quello socialista.

MUSATTI, in nome del gruppo socialista, propone che la Camera prenda atto delle dimissioni. Sarà questo un omaggio alla sua onestà politica e all'integrità del suo collegio.

La proposta dell'on. Musatti è approvata.

SITTA risponde all'on Berardelli che la linea marittima di concentrazione Venezia-Bari-Messina soppressa alla fine del 1914 non potrebbe essere ora ripristinata sia perchè i quattro vapori che facevano questo servizio di cabotaggio per i porti della Calabria furono tutti perduti durante la guerra sia perchè detta linea era di scarso movimento e quindi completamente passiva.

BERARDELLI lamenta che la Calabria dopo i sacrifici compiuti durante la guerra sia ancora così trascurata nei suoi mezzi di comunicazione.

DI TRABIA all'on. Guido Salvadori dichiara che il governo si è vivamente preoccupato appena firmato l'armistizio di sopprimere gradualmente i depositi di munizioni esistenti nella zona delle operazioni. (*Ci pensano i sovversivi a scopo di rifornimento* — N. d. G.) Accenna alle difficoltà di ordine tecnico e particolarmente alla deficienza di carri ferroviari per il trasporto di questi esplosivi.

Si discute una proposta di legge per l'incremento della educazione fisica.

Parlano parecchi deputati dopo i quali prende la parola l'on. CASERTANO, relatore, il quale crede infondato il timore che le modificazioni apportate alla scheda possano minacciare la segretezza del voto. La libertà lasciata all'elettore costituisce invece una ragione di elevazione nella composizione della lista ed è d'altronde conforme alle nostre tradizioni ed ai nostri costumi elettorali.

Parlano parecchi oratori poi il PRESIDENTE interpellando il pensiero della commissione, pone la sospensiva che è approvata.

Seguita la discussione sul disegno di legge per le elezioni amministrative.

GRASSI svolge un emendamento al 2.o comma dell'art. 4 «L'elettore non può apportare alla scheda alcuna modificazione».

PRESIDENTE, mette a partito la prima parte dell'emendamento dell'on. Grassi. Non è approvato. Mette a partito la seconda parte. Non è approvato.

Mette a partito la prima parte di un emendamento Milani per cui l'elettore potrà apportare aggiunte o cancellazioni. Dopo prova e controprova e votazione per divisione, è approvato (*commenti*).

PRESIDENTE pone a partito la seconda parte dell'emendamento dell'on. Milani che stabilisce che le cancellazioni non vadano oltre un quinto del numero dei consiglieri da eleggersi. Dopo prova e controprova è respinto.

TROZZI, sull'ultimo comma dell'art. 4, chiede che sia stabilito un formato diverso per le schede delle elezioni provinciali.

PRESIDENTE, osserva che per maggiore chiarezza può aggiungersi in questo comma che la scheda deve esser bianca ed eguale per tutte le liste. Si approva con questa aggiunta l'ultimo comma dell'art. 4.

MERLIN, propone un emendamento aggiuntivo per cui l'elettore che ha votato non potrà fermarsi nè rientrare nella sala che a votazione ultimata per assistere allo scrutinio.

MORISANI MEO, riconosce che l'emendamento Merlin giova alla polizia dell'aula e agevola le operazioni elettorali, ma teme che esso renda più difficile il riconoscimento degli elettori. Vorrebbe a questo scopo che i comuni dovessero rilasciare a tutti gli elettori una speciale tessera di riconoscimento.

PRES., pone a partito l'emendamento aggiuntivo dell'on. Merlin. Non è approvato.

TROZZI, presenta un art. 4 bis il quale dispone che la busta da adoperarsi dall'elettore debba essere confezionata in tal guisa da assicurare la segretezza del voto. Propone che la spesa relativa sia mantenuta in parti eguali dallo stato, dalla provincia e dal comune.

BUFFONI, crede che la spesa della busta debba essere mantenuta esclusivamente dal comune.

SARROCCHI, propone il seguente artic. aggiuntivo: «Le operazioni elettorali durano due giorni. Alle ore 20 del primo giorno le operazioni sono sospese per essere riprese alle ore otto del giorno successivo. Nell'intervallo le urne sono sigillate e rimangono sotto la continua vigilanza della forza».

PRES., pone a partito l'art. aggiuntivo dell'on. Sarrocchi. Non è approvato.

La seduta termina alle 18.5.

Il Consiglio superiore dell'Industria e la disciplina delle industrie

Roma, 20.

Il Consiglio superiore dell'Industria continua i suoi lavori sul problema dei rifornimenti dell'industria italiana. Il comm. Pio Perrone ha svolto una serie di considerazioni fondamentali ed ha sostenuto la necessità che il governo inizi una politica di ricostruzione economica e di pacificazione sociale.

Il comm. Perrone ha insistito perchè i provvedimenti di carattere sociale, che saranno presi per raggiungere l'auspicato scopo della pacificazione sociale, non sieno tuttavia tali da infirmare la disciplina che nell'esercizio delle industrie è condizione essenziale della produzione. Egli ha inoltre espresso il voto che gli alleati acquistino un senso maggiore di responsabilità dei doveri ad essi imposti dal X articolo del trattato di Versailles relativo all'equa distribuzione del bottino di guerra nel quale bottino non possono non essere comprese le fonti di materie prime, i combustibili solidi e liquidi, minerari e i fertilizzanti per l'agricoltura. L'Italia deve avere la sua parte in tutta questa preda di guerra ed anche nella eventuale indennità pecuniaria. E tale partecipazione si deve ottenere per regolare gli accordi parziali conseguibili attraverso un'azione politica e diplomatica attiva, costante e tenace, atti a realizzare pienamente la politica delle materie prime.

Il riordinamento delle Università agrarie

Roma, 20

Stamane alle ore 10 il ministro dell'agricoltura on. Micheli ha inaugurato i lavori della commisione per il riordinamento delle università agrarie. L'on. Micheli, salutati gli intervenuti, dopo aver esposto lo stato attuale del funzionamento degli enti agrari istituiti con la legge 4 agosto 1894, ha illustrato il compito assegnato alla commissione la quale, ritiratosi il Ministero, ha iniziato subito i suoi lavori, precisando i punti fondamentali sui quali questi dovranno svolgersi.

Il comitato di difesa agricola e il prezzo del grano

Roma, 20

Si è riunito stamane a Montecitorio il comitato di difesa agricola. Si è deliberato di affidare agli on. Fontana ed Alice la relazione sulle questioni relative al prezzo del grano. E' stata considerata dai presenti la opportunità di invocare il diritto di revisione del raccolto compiuto dei cereali nelle singole regioni, specie per valutare esattamente il costo di mano d'opera che ha determinato sin qui le più grandi variazioni, contribuendo alla diminuzione delle semine.

Pei danneggiati di guerra

Roma, 20

Con decreto del Ministro dei L. P. pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* si stabilisce che la somma risultante dalla determinazione del valore dell'immobile distrutto ai sensi dell'art. 8 lettere a e b del testo unico approvato con decreto luogotenenziale 27 marzo 1919 n. 426, modificato col R. D. 18 aprile 1920 n. 580, è aumentata in corrispettivo del maggiore costo dei materiali e della mano d'opera occorrente, del 500 per cento pei lavori eseguiti e da eseguirsi dal primo ottobre al 30 novembre 1920 nelle provincie di Belluno, Udine, Treviso, Venezia e Vicenza, escluso l'altopiano d'Asiago e del 600 per cento i lavori eseguiti e da eseguirsi nello stesso periodo di tempo nei comuni di Asiago, Quero, Foza, Gallio, Lusiana, Roana, Rotzo e Tresche Conca del detto altopiano.

Il parlamento di Ginevra

Contro il ritorno degli Asburgo

Ginevra, 20

L'assemblea della Società delle nazioni ha continuato la discussione sull'attività della società delle nazioni durante lo scorso anno.

Barnes delegato inglese ha parlato in favore dell'Armenia, quindi dell'organizzazione internazionale del lavoro senza la quale, egli ha detto, la pace sociale non può regnare. Egli si è rammaricato anche che il consiglio della società delle nazioni non abbia preso alcun provvedimento al momento della dichiarazione di guerra russo-polacca. Barnes ha continuato esprimendo il desiderio che l'ex potenze nemiche siano ammesse nella lega, ammissione che è voluta dai lavoratori. Gli operai, egli ha aggiunto, non dimenticano il passato, essi vogliono che la Germania esegua le clausole relative alla riparazione, ma ciò è compito degli esecutori del trattato non di essi nè della società delle nazioni. Il mondo non può restare diviso in due campi. Vi è bisogno di una unica cooperazione. Gli autocrati monarchici sono stati abbattuti ed i governi che hanno preso il loro posto hanno dato prova di pentimento. E' necessario creare attorno a noi un atmosfera di pace senza la quale non è possibile alcun progresso.

Il presidente Motta ha messo in rilievo la situazione particolarmente delicata dei paesi membri della società delle nazioni che non hanno firmato il trattato di pace. E' di diritto comune, egli ha detto, che un trattato non impegni che le parti contraenti. Perchè allora la società delle nazioni aperta a tutti è chiamata a fare le stipulazioni del trattato di pace? Motta esprime il voto che la società delle nazioni si mostri imparziale nella sua azione esecutiva.

La Germania ha inviato alla società una protesta ufficiale nella quale dice che gli alleati non hanno adempiuto ai loro impegni per ciò che riguarda le clausole del trattato, di Versailles che pretendono la riparazione delle colonie tedesche e la distribuzione dei mandati. Inoltre avendo firmato il patto della società delle nazioni la Germania credeva che sarebbe stata ammessa nella società che avrebbe per conseguenza preso parte alla ripartizione dei mandati. Di conseguenza la Germania non si considera più vincolata dalle clausole del trattato di Versailles che conservando le colonie tedesche.

Il ministro cecoslovacco Benes prepara per la sessione della lega una proposta per vietare non soltanto la reintegrazione degli Absburgo sul trono ungherese ma anche qualsiasi dichiarazione di una monarchia ungherese. La Jugoslavia e la Romania appoggiano questa azione, perchè una monarchia ungherese cercherebbe di riconquistare i territori perduti, il che costituirebbe una minaccia continua contro gli stati vicini e metterebbe un ostacolo ai loro piani di restrizione della forza armata. Questa proposta sarebbe in relazione con le ultime notizie dall'Ungheria che parlano di una resurrezione dell'arciduca Giuseppe.

Interrogato circa una promessa che sarebbe stata fatta dalla Germania per l'ammissione nella società delle nazioni, Branting ha risposto nel modo seguente: Io credo senza dubbio che la lega delle nazioni sarà veramente tale quale sarà un'associazione commerciale. Però bisogna tener conto della realtà per comprendere ch'è necessario attendere dalla Germania la prova delle sue buone intenzioni. Per conto mio credo che i governanti attuali della Germania tengano realmente al disarmo del loro paese e vogliono che la Germania sia veramente pacifica. Però bisogna ammettere ch'è opportuno attendere che la Germania dia le prove che cominci a eseguire le clausole relative alle riparazioni. Ancora non è venuto il momento di proporre l'ammissione della Germania in seno alla Lega delle nazioni. Saranno senza dubbio ammesse l'Austria e anche la Bulgaria e questo sarà un primo passo. Più tardi si vedrà che cosa sia il caso di fare.

Lloyd George intervistato
sulle questioni delle riparazioni

Parigi, 20

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra ha intervistato Lloyd George. Avendo il corrispondente sollevato la questione delle riparazioni, Lloyd George ha replicato: «Si ha torto a credere che io mi allontani dal punto di vista francese fino a combatterlo. Questa questione è molto essenziale per noi come per voi. Dirò tutto il mio pensiero: Esso è chiaro: far pagare alla Germania tutto ciò che essa potrà.»

— Ma come?

— Avete voi una cifra? si dirà alla Germania, date.

— Ma, aggiunse il corrispondente, se il debitore mostra le tasche vuote per far credere che non ha assolutamente nulla?

— Credere al debitore senza controllo, risponde sorridendo Lloyd George, no. Bisogna controllare, valutare, esaminare ed io ritorno sempre alle mie parole: «Fissate, fissiamo. Quando ciò sarà fatto, si vedrà l'Inghilterra stringersi a fianco della Francia per esigere.

— E se occorre, aggiunse ancora il corrispondente, Lloyd George metterà i pugni accanto a quelli del primo Ministro francese?

— Sì, replicò Lloyd George, mi permetto di dirlo.

— Posso dire, insistette il giornalista, che la Francia non deve dubitare che in questa questione essenziale non le venga meno la cooperazione della Gran Brettagna?

— Ditelo pure, replicò il primo ministro inglese. Io ho dimostrato coi fatti e non soltanto con le parole, la mia ammirazione per la democrazia francese. Abbiamo lottato in comune, vinto in comune e per questo passato, ch'è attaccato al mio cuore, non posso rinnegare gli accordi della pace. Spero che non vi sieno dei francesi che credano che io sia un nemico perchè parlo come un uomo di affari e come realista. Fra amici bisogna dire sempre la verità e difendere, uno di fronte all'altro, quel sistema che sembra più conforme agli interessi comuni.

Bolscevichi espulsi dalla Francia

Parigi, 20

In seguito ad una ordinanza di non luogo a procedere emessa dal giudice istruttore, i tre delegati bolscevichi stranieri Di Marchi, Vojovitch e Solbacher arrestati alcuni giorni fa a Parigi per complotto, in seguito al congresso tenuto dal gruppo della gioventù comunista, saranno espulsi dalla Francia.

Il ribasso delle merci e dei salari
La crisi di Berna e Zurigo

Zurigo, 20.

(E. C.) Da ieri le vetrine dei negozi di Berna hanno assunto un aspetto diverso del solito. La diversità prodotta da una ricca fioritura di cartelli e cartelloni annuncianti dei ribassi di prezzi. Gli orologiai si limitano ad annunciare un ribasso senza precisarne la percentuale. I negozianti di stoffe, abiti fatti e biancheria annunciano il 10 per cento di ribasso sulle tele e sulle stoffe, del 20 per cento sugli articoli finiti su di un numero infinito di cartellini sospesi ai singoli capi si legge per esempio: *prima 10 franchi, adesso 8 franchi*.

Il ribasso è effettivo e fu deciso dalle singole associazioni professionali. Ogni negoziante poi si sforza di presentare questa riduzione di prezzi in modo da allettare il pubblico compratore. Un negoziante di abiti fatti annuncia: «Qui si vendono le merci non soltanto con ribasso, ma al prezzo di costo».

Questa misura fu presa perchè le rendite erano scese a un minimo. Stanno in piena crisi; le vendite sono diventate molto scarse perchè il pubblico non ha più denaro da spendere. Il periodo eccezionale creato dalla guerra va chiudendosi rapidamente.

Anche Zurigo è in piena crisi; anzi qui è ancora più grave. A Berna il commercio si limita a segnare la corrente generale, comune al vecchio e nuovo continente, così ribassa i prezzi; l'industria riduce la produzione e licenzia il personale superfluo. A Zurigo succede qualche cosa di peggio: i grandi negozi liquidano e chiudono, perchè — il fisco toglie loro la principale ragione di essere, cioè la possibilità di fare dei modesti guadagni. In materia fiscale Zurigo è dunque giunto all'estremo limite, cioè a quella di produrre l'asfissia della vita economica. La crisi si manifesta minacciosa anche nei traffici. Sono passati i tempi in cui sui diretti svizzeri si stentava a trovar posto. Ora ce n'è abbastanza anche per sdraiarsi comodamente e non soltanto per sedere.

E siamo soltanto al principio della crisi.

Il ribasso dei prezzi è cominciato negli Stati Uniti d'America. Dapprima fu preso come una novità interessante e considerato come una ondata passeggiera. Quell'ondata però ha attraversato l'Atlantico e proseguì il suo corso sull'Europa. Fu seguita da un periodo di sosta e poi da altre ondate di ribassi sempre più incalzanti che colpirono i grossisti e ora si abbattono sui rivenditori.

Gli ultimi dispacci annunciano che negli Stati Uniti è cominciato il ribasso dei salari, conseguenza logica ed inevitabile di quella delle merci. Il Presidente della Federazione dei lavoratori americani on. Gompers e tutto il suo stato maggiore furono allarmati dai primi sintomi dei ribassi dei salari e cominciarono una campagna attivissima per mantenere il livello raggiunto durante la guerra. Era volere l'impossibile. L'elevatezza odierna dei salari è dovuta alla guerra e cessata questa ultima non vi è energia umana capace di mantenere dei salari così elevati.

L'evoluzione segue il suo corso naturale. I lavoratori americani si agitano per mantenere alti i salari, ma le masse cedono e piegano alle condizioni del momento. Così a Nuova York per esempio 40 mila cocchieri e vetturali volevano scioperare per ottenere un salario di lire it. 6.25 l'ora e la giornata di otto ore; ma quando conobbero la situazione delle imprese da cui dipendono finirono col rinunciare allo sciopero e accettarono delle condizioni meno favorevoli di quelle vigenti. Negli Stati Meridionali dell'Unione Americana va estendendosi rapidamente un movimento fra gli operai delle industrie tessili per la riduzione dei salari nella proporzione del 25 per cento. A questo tasso vi può essere ancora del lavoro, a uno superiore vi è la disoccupazione e allora le maestranze scelgono il minore del male.

Il nuovo corso dei cambi

Zurigo, 20

(E. C.) Dal principio della settimana assistiamo in Svizzera a un mutamento del corso dei cambi. Vi fu nel secondo giorno una leggera fluttuazione regressista e poi il rialzo si affermò di nuovo. Il marco salì da 6.50 a 8.40 cent. e la lira italiana notò un miglioramento di circa 2.5 cent. Vienna è rimasta stazionaria; anche Parigi, che è sempre a 38. Nessuna variazione sensibile è da notare per la sterlina, la peseta ed il fiorino olandese.

Alcuni organi finanziari affermano che il movimento al rialzo del marco sarebbe partito dalla Germania stessa. In ogni caso è certo che lo stesso rialzo del corso del marco e della lira ital. viene segnalato anche da Londra.

Il ministero belga Carton de Wiart con la partecipazione socialista

Bruxelles, 20.

Il nuovo ministero è definitivamente costituito con alla presidenza del consiglio e agli interni Carton de Viart, alla giustizia Vandervelde, agli esteri Jaspar e alla difesa nazionale Deveze.

Carton de Wiart ha costituito il nuovo gabinetto belga sulla base di un accordo tra i tre partiti tradizionali belgi cattolico, liberale e socialista, ma con tendenza più marcata verso sinistra.

I giornali constatano che in materia di politica estera con l'affidare il portafoglio degli esteri al sig. Jaspar, uno dei negoziatori del trattato belga-francese, Carton de Wiart ha voluto mettere in rilievo la sua intenzione di seguire una politica di stretta unione con la Francia, politica imposta al Belgio dall'atteggiamento sempre più minaccioso della Germania nella politica interna, economica e sociale.

I giornali dicono che Carton de Wiart porterà al governo la freschezza e la genialità delle sue idee e l'equilibrio del suo carattere e così il Belgio che è stato sempre un laboratorio di esperienze sociali darà sotto la direzione di un uomo moderno quale è il nuovo presidente del consiglio, nuovi esempi di ardite riforme sociali e politiche e continuerà sicuro nel suo cammino ascensionale.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE PER LA CADUTA DI VENIZELOS

La Francia decisa a prender posizione contro Re Costantino

L' Italia non seguirà la Francia e l' Inghilterra

L'Italia, l'Intesa e la Grecia

Roma, 20

(L. A.) Un'Agenzia romana, in fama di ufficiosa, pubblica oggi la seguente nota intorno agli avvenimenti di Grecia:

« *Da informazioni assunte a fonte competente ci risulta che il Governo italiano si asterrà da qualsiasi ingerenza nella questione della successione al trono di Grecia. L'Italia non si associerà quindi alla nota collettiva che sarà presentata dall'Inghilterra e dalla Francia al Governo greco. L'atteggiamento del Governo italiano va messo in relazione sia al fatto che l'Italia è in situazione giuridica diversa dalla Francia e dal Gabinetto inglese, potenti protettrici della Grecia, sia al principio del non intervento delle questioni interne di un altro Stato.* »

Dalla precedente informazione risulterebbe quindi confermata la notizia che i Governi di Parigi e di Londra avrebbero deciso di presentare una nota collettiva al Governo greco circa la successione al trono e che l'Italia non si associerebbe a tale passo. La tesi che abbiamo sostenuta e svolta negli scorsi giorni al riguardo sarebbe dunque completamente confermata dall'atteggiamento del nostro Governo, che merita in questo piena lode. Infatti l'Italia non solo non può e non deve associarsi alla nota collettiva decisa dai Governi inglese e francese ma, a nostro avviso, dovrebbe fare in maniera che tale proposito dei Governi alleati venisse abbandonato. Qui non tanto è questione di potenze protettrici o, come si dice, garanti della Grecia, quanto al principio del non intervento nelle questioni interne di un altro Stato.

Sappiamo benissimo che, fin tanto che il trattato di Sèvres non è approvato e ratificato, l'Inghilterra e la Francia continueranno ad essere le potenze protettrici della Grecia, ma è fuor di dubbio che ciò risponde più all'apparenza delle cose che alla loro sostanza. Ma poichè l'approvazione e la ratifica del trattato di Sèvres non è che una pura finzione diplomatica ai fini della clausola che riguarda l'abolizione della protezione franco-inglese sulla Grecia, non è ammissibile infatti che Francia ed Inghilterra facessero assegnamento esclusivamente su Venizelos e che esclusivamente su quest'uomo di Governo si imperniasse tutta la politica dell'Intesa. Ciò in fatto è avvenuto, ma in diritto la Grecia non dovrebbe discapitarne per la scomparsa dalla scena politica ellenica del signor Venizelos; altrimenti tutto il credito, tutta la fiducia, tutto l'appoggio della Francia e dell'Inghilterra sarebbero stati dati a Venizelos, ciò che è assurdo e che umilierebbe inutilmente e ingiustamente la nazione ellenica, per quanto grande e glorioso fosse il signor Eleuterio Venizelos. Ma, ripetiamo, all'infuori della questione della protezione franco-inglese sulla Grecia, si tratta di sapere se si debba rispettare da parte delle grandi potenze democratiche, appena appena uscite da una guerra combattuta in nome di idealità umane, civili e democratiche, il principio del non intervento nelle faccende interne di una nazione piccola o grande che sia. Ripetiamo ancora una volta che la Grecia deve essere lasciata libera di giudicare i suoi uomini politici, di chiamare a reggere i suoi destini i dinasti che essa vuole e che il Governo del vecchio Rhallys, che altra volta fu considerato, ed a ragione, come quello di un amico dell'Intesa e sopratutto della Francia e dell'Inghilterra, sia considerato come il Governo di uno Stato libero, indipendente, padrone di sè e quindi in grado di conformarsi alla realtà della situazione e degli avvenimenti. Altrimenti la pace non vi potrà mai essere in Grecia e in tutto l'oriente mediterraneo per conseguenza.

Rhallys poi, che è un uomo di lealtà e di acume politico, saprà valutare la situazione e saprà consigliare quell'opportuna ed acconcia via di mezzo che le circostanze gli suggeriranno, senza intervento di sorta da parte degli alleati.

Ciò che avviene ad Atene

Il giubilo della popolazione

Atene, 20

L'altra sera, a tarda ora, Rhallys ha assunto la direzione degli affari, mentre gli altri ministri si installavano nei rispettivi ministeri. Non vi fu una consegna da parte dei ministri dimissionari, chè, quasi tutti, hanno abbandonato Atene nella giornata di ieri. Anzi è avvenuto che per tutta la giornata è mancato un governo e si deve al buon senso della popolazione se non sono accaduti disordini nè incidenti gravi.

Non appena Rhallys ha preso possesso del suo ufficio ha diramato due messaggi al popolo greco, uno firmato dalla regina Olga, l'altro firmato dai membri del nuovo gabinetto. Nel primo la regina Olga partecipando di avere assunto la reggenza in assenza di suo figlio Costantino, chiede il concorso del popolo e dell'esercito per compiere i suoi doveri verso il paese. Nel secondo il gabinetto, comunicando le dimissioni del ministero di Venizelos e quelle di Conduriotis, annuncia la formazione del nuovo ministero. Questo, affermando il sentimento dell'ordine e della restaurazione di quella unione nazionale che la oligarchia condannata dal voto popolare di domenica aveva infranto, annuncia che tutti i suoi sforzi tenderanno al ristabilimento della «charta» costituzionale e di tutte le leggi che furono violate.

Il messaggio termina facendo appello ai sentimenti generosi del popolo e dell'esercito affinchè secondino il ministero nella sua opera.

In seguito a formale invito ricevuto, tutti i ministri plenipotenziari accreditati presso il governo greco, si sono recati al ministero degli esteri per fare visita al nuovo presidente del consiglio e ministro degli esteri Rhallys. Tutti i ministri sono stati successivamente ricevuti. Il ministro d'Inghilterra è stato il primo ad arrivare.

Durante tutta la giornata di ieri e fino a tarda ora di notte le manifestazioni si sono succedute continuamente. Molte case sono illuminate. Lunghi cortei di vetture e di auto, recanti il ritratto del Re e palme d'olivo (emblema dell'opposizione) hanno percorso le strade seguite da grande folla plaudente, mentre un continuo fuoco di rivoltelle e di fucili manifestava l'entusiasmo del popolo e dei soldati.

Stamane si annuncia che parecchi alti ufficiali, alcuni funzionari ed anche qualche ministro plenipotenziario hanno presentato le loro dimissioni.

Il ministero ha provveduto a parecchie nomine fra cui quelle del prefetto di polizia, del sindaco di Atene, del comandante della gendarmeria ed altre.

In alcuni circoli interessati si è molto parlato in questi giorni di una nota franco-inglese sulla questione dinastica che sarebbe stata presentata al nuovo gabinetto. In realtà nessuna nota di tal genere è stata presentata ed anzi nei circoli inglesi si nota un atteggiamento di benevola attesa verso gli avvenimenti che si stanno svolgendo.

Negli stessi circoli si rileva che il popolo inglese, del quale sono noti i sentimenti liberali e sempre rispettosi di ogni manifestazione del volere di un popolo, male si adatterebbero ad una qualsiasi pressione che sarebbe in contrasto coll'unanime consenso e con la concorde solidarietà del popolo greco nel desiderare il ritorno del re Costantino sul trono.

La ripercursione degli avvenimenti

nei circoli svizzeri di Costantine

Berna, 20

(C.) Le notizie che arrivano dalla Grecia ai circoli costantiniani in Svizzera, presentano la situazione come caotica e confermano che nel paese regnerebbe un panico finanziario. Come è noto, le banche sono chiuse, ma oltre a ciò è ferma ogni vita commerciale e nessuno osa, nelle industrie, trattare acquisti. Venizelos è partito lasciando ordine ai suoi amici di accettare rassegnati il fatto compiuto, ma pare che questi non intendano seguire il consiglio perchè vanno preparandosi alla riscossa, ciò che mette in apprensione i circoli dirigenti che non vorrebbero arrivare alla guerra civile.

Rhallys diventato presidente del consiglio, ha inviato alle legazioni greche nelle capitali europee l'ordine di consegnare immediatamente i passaporti a tutti i cittadini greci che desiderano ritornare in patria. Prima di emanare quest'ordine, il presidente del consiglio d'accordo con la reggenza, ha promulgato la completa amnistia per tutti i condannati politici e ha annullato tutte le sentenze pronunciate dai tribunali durante la dittatura di Venizelos.

Intanto da più giorni si nota un vero pellegrinaggio di greci residenti nei diversi centri della Svizzera verso Lucerna ove si recano per rendere visita all'ex re Costantino. Evidentemente in questi giorni hanno luogo a Lucerna frequenti convegni di personalità in vista del partito monarchico greco; fin qui le

Si crede che il vice ammiraglio Markerr che fu per due anni ispettore e comandante in capo della marina greca sotto il regno di Costantino e che è giunto oggi all'Hotel, ove alloggia l'ex re, sia incaricato di una missione ufficiosa per Costantino.

La Francia prende posizione contro Re Costantino

Parigi, 20

Secondo l'*Excelsior* una nota consegnata ieri da Paul Cambon al Foreing Office svolge il concetto che il ritorno del Re Costantino non potrebbe essere tollerato e che se tale pericolo fosse imminente bisognerebbe avvertire la Grecia che gli Alleati non potrebbero mantenere relazioni amichevoli con essa. Inoltre la nota francese dichiara che gli Alleati potrebbero accettare che venisse al trono il Principe Giorgio pur riservandosi alcune garanzie.

La nota propone infine un incontro fra Lloyd George e Leygues per esaminare insieme la questione orientale e il problema dell'esecuzione del trattato di Sevres.

I fratelli di Re Costantino

partiti per la Grecia

Napoli, 20

Stasera sono partiti per Brindisi i principi Andrea e Cristoforo di Grecia, fratelli dell'ex re Costantino, in compagnia della granduchessa Maria.

Prima della partenza il principe Andrea in un'intervista concessa a un giornalista, dopo aver detto che col crollo di Venizelos la situazione della Grecia si è mutata profondamente, ha soggiunto che Venizelos ha governato per molto tempo col ferro e col fuoco e la Grecia non poteva più sopportare il suo regime tirannico. L'Italia è stata la prima nazione a comprendere che, fatta la pace, i popoli si governano anche col cuore. Questo — ha dichiarato l'intervistato — Venizelos non ha capito e perciò si è scavato un abisso sotto i piedi nel quale è interamente scomparso.

L'intervistato dopo aver rilevato che l'Italia, in più occasioni si è mostrata verso la Grecia d'una cortesia senza limiti, ha espresso pel nostro paese e per i nostri governanti, la propria gratitudine.

La liquidazione di Bucco

Invito a dimettersi da deputato

Mantova, 20

Si è convocato d'urgenza il comitato federale socialista mantovano il quale ha preso in esame il lodo pronunziato dalla commissione di inchiesta nominata dal partito socialista sul caso Bucco. Il socialista Matteucci direttore della *Nuova Terra* e Salardi hanno presentato al comitato le proprie dimissioni, dichiarando che con ciò compiono un preciso dovere dopo il lodo predetto, in evidente disaccordo con le deliberazioni prese dal comitato in base alle dichiarazioni ad esso fatte in seguito a sopraluoghi a Bologna.

Il comitato ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il lodo emesso dalla commissione di inchiesta nominata dal gruppo parlamentare socialista sul caso Bucco liquida politicamente e definitivamente l'uomo. Il lodo è basato su elementi di fatto nuovi che la commissione dal comitato inviata non aveva a propria disposizione. Gli elementi raccolti dai nostri compagni sulle dichiarazioni di persone d'ogni tendenza e che furono presentati chiaramente al giudizio del comitato, non potevano condurre ad un lodo diverso da quello emesso. Il comitato federale si credette autorizzato ad iniziare tali lavori per la giusta procedura che solitamente si segue in casi analoghi e pertanto il comitato, mentre respinge le dimissioni presentate per eccesso di delicatezza dai compagni Salardi e Matteucci, dichiara la propria piena solidarietà con i medesimi che raccolsero impressioni e giudizi in perfetta buona fede ed afferma che il congresso convocato per il 27 corrente alle 9 darà un giudizio sull'intero suo operato. Il comitato ha quindi deliberato di invitare l'on. Bucco a rassegnare le sue dimissioni da rappresentante politico del proletariato mantovano ed in tal senso gli ha immediatamente inviato una lettera.

Il nuovo Sindaco di Milano

Milano, 20

Questa sera ha avuto luogo la seduta di insediamento della nuova amministrazione comunale. In seguito a voci di minacciata violenza da parte dei fascisti, erano state prese severe misure di polizia.

Alle 20.45, i nuovi eletti, in numero di 77, fanno il loro ingresso nell'aula, salutati dalle acclamazioni del pubblico. Dopo le formalità di uso, prende la parola l'avv. Caldara che pronuncia un applaudito discorso di saluto al nuovo Consiglio a cui egli è lieto di consegnare l'amministrazione della città. Si procede quindi alla nomina del sindaco. Risulta eletto il dottor Angelo Filippetti con 61 voti; sedici schede bianche. Un lungo applauso saluta la proclamazione del nuovo sindaco che parla brevemente non nascondendosi le difficoltà del momento e rendendo omaggio alla cessata amministrazione e terminando col grido: Viva la Russia.

La minoranza grida: Viva l'Italia e risponde la maggioranza col grido dell'internazionale: Il contrasto dura parecchio. Il consigliere della minoranza avv. Ranelletti parla rivolgendo il saluto anche al Sindaco e confuta l'affermazione che la minoranza rappresenti gli interessi borghesi in contrasto con quelli del proletariato. Parla ancora un altro consigliere della minoranza e un altro della maggioranza.

Dopo di che si procede alla nomina degli assessori.

L'avvocato Pavon morto in Tribunale

Roma, 20.

In seguito ad emorragia cerebrale è morto, mentre difendeva una causa in tribunale, l'avv. Fausto Pavone che fu difensore del comm. Cavallini. Aveva 43 anni.

Pel miglioramento della Magistratura

Roma, 20

Il Ministro Guardasigilli ha ricevuto una commissione composta dagli on. Sandrini e Sarrocchi, dall'avv. Muci di Napoli e Rispoli di Roma e dal prof. Chiovenda che gli ha presentato i voti del congresso di Firenze. Essi hanno esposto prima i voti deliberati dal congresso circa l'urgente necessità di provvedere a migliorare le condizioni della magistratura non più oltre sopportabili; hanno illustrato gli altri voti reclamanti la pronta presentazione della legge sul riordinamento della professione forense, sulla cassa pensioni, sulla riforma del procedimento, sul coordinamento delle leggi esistenti nella Venezia Giulia e Tridentina con le leggi del Regno, specialmente per quanto riguarda il diritto fondiario ed i diritti di famiglia. L'on. Fera ha discusso punto per punto i singoli voti ed ha promesso che tra brevissimi giorni presenterà tre progetti di legge: uno pel riordinamento della professione forense, nel quale accoglierà in gran parte i principi formulati nel progetto della commissione ministeriale, nominata dal precedente guardasigilli sen. Mortara, uno pel riordinamento economico della magistratura, che sarà — egli spera — tale da appagare le giuste esigenze del personale giudiziario.

La morte del prof. Valenti

Roma, 20

Si è spento oggi, dopo lunga e straziante malattia di oltre un anno, il prof. Gino Valenti, insigne economista. Aveva 68 anni ed era nato a Macerata. Fu per vari anni maestro dottissimo alle università di Padova e Siena e per breve tempo alla Regia Scuola Superiore di Commercio, appunto di economia politica e scrisse vari volumi, profondi di dottrina e pregevoli di alti insegnamenti.

L'arrivo delle missioni francesi e dei profughi a Costantinopoli

Parigi, 20

Si ha da Costantinopoli:

De Martel, l'ammiraglio Dumeshil, il generale Bruessand e le missioni militari e civili sono qui giunti il giorno 18 a bordo del «Waldesk Rousseau.

Nello stesso giorno sono giunti 105.000 profughi di cui 24.300 borghesi. La somma di questi ammonterà a circa 150 mila. Sono state prese misure per dirigere 20 mila profughi a Lemnos ed altri 20.000 a Gallipoli.

L'arte nelle Chiese da ricostruire

A proposito dell'importante questione delle chiese da ricostruire nel Veneto, per corso, che ha per capo il benemerito Mons. Costantini, trattando in genere l'arte cristiana moderna, il nostro amico Carlo Magello ci scrive:

L'arte cristiana che raggiunge le eccelse bellezze, allorchè tutto il popolo era artista per naturale ispirazione, che scaturiva come limpida acqua di fonte, dai puri sentimenti di fede, ha fuorviato in questi ultimi tempi, scendendo spesso dagli alti concetti, a forme barocche di teatralità: così nell'architettura, nella scultura e nella pittura.

L'architettura moderna, dopo aver degenerato con gli arzigogoli e le volute tolte dalla decorazione stile Liberty, in uno eclettismo che altera ed imbastardisce le severe linee degli stili classici, ha puranco passato le sacre soglie del culto, per tentare nuove vie ed uscirne a qualunque costo, originale e ribelle ai canoni fondamentali, che nei passati tempi furono ritenuti inviolabili. Con tale intendimento: degli architetti giovani, che per ingegno e valentia saprebbero fare delle opere pregiate, preferiscono le audacie di nuove sagome, spesso di pessimo gusto, fino a raggiungere forme ibride e grottesche.

Ora, temiamo che nella ricostruzione delle chiese distrutte dal fuoco di guerra, l'arte cristiana d'oggidì voglia fare innovazioni tali, per cui si abbia a menomare il principio sano del bello. Poichè siamo nei meschini tempi del cemento armato, nelle arrischiate costruzioni, che traggono i loro elementi dalla plasticità assai discutibile del fango sulle nervature del ferro, e tutto si tenta e si fa, purchè sia nuovo e per quanto possibile economico, noi temiamo che: quanto un tempo costituiva severa bellezza e concezione di stile, venga pure ottenebrato dal trionfo del fango costruttivo, eliminatore della pietra viva! Lasciamo pure le nuove forme e le nuove audacie, per ciò che può avere carattere di provvisorietà, ma non eterniamo ai bio, viva materia di critica.

Per le ricostruende chiese(e su ciò dove posteri nostri un'arte che sarà senza dubspecialmente tutelare la commissione artistica dell'Opera di soccorso) si chieda anche nel minuto dettaglio delle decorazioni architettoniche, plastiche e pittoriche, quegli elementi essenzialmente puri dell'arte cristiana, consoni al rispetto della liturgia. Non è giusto, altresì, ripetere il brutto dov'era e com'era, dacchè è pure vero che andarono distrutte anche tante scorie dell'arte assieme al bello. Si abbia giusto senso, misura ed equilibrio. Così nei dettagli della decorazione plastica, crediamo che non rispondano al rispetto dell'arte, tutte quelle statuine policrome, che fanno andare in solluchero le nostre donnette, fatte di carta pesta o di gesso, poste a profanare oltre la serietà del culto, la maestà delle grandi navate raccoglitrici di silenzio e di ombre, e non di forme chiassose e vistose. Poste sotto gli svelti archetti gotici, quelle statuine di madonne e di santi, ricoverate in nicchie goffamente cincischiate di stelle e di orifiammi, danno sotto la violenta luce delle lampadine elettriche, l'aspetto agli altari ed alle ransenne, di decorazioni di salotti profani e pettegoli, o di sale teatrali. Pure non riteniamo indovinate e di molto discutibile plastica, quelle pesanti riproduzioni: raffiguranti la grotta di Lourdes, che si impostano con eccessivo artificio scenico: di macigni, di stalattiti, di statuine, di frangie, di cartoni.

Abbiamo avanti la visione serena di bellezze incitatrici di fede, dei primi tempi bizantini, romanici e gotici, dove la semplicità era sobrietà di effetti, come di costumi del tempo; austeri come le virtù: parsimonia di immagini: dove gli altari chiudevano pale di autori o presentavano il nudo sfondo di marmo: dove spargevano i ceri e le lampade votive, i caldi riflessi. Templi che veramente rispondevano a quella profonda e sentita fede che glorificò i martiri, ai sublimi sacrifici del primitivo cristianesimo.

La guerra, compiendo inesorabile eguaglianza di rovine, nel suo terribile martellamento di proiettili e nella devastazione del fuoco, come non rispettò il soffitto magistralmente dipinto dal Tiepolo nella chiesa degli Scalzi a Venezia, la badia di Nervesa e la romanica chiesa di Noventa, così non risparmiò gli aborti di ingegneri pseudo-architetti, massacratori dell'arte, che idearono prospetti di chiese con lo stesso gusto di facciate di stabilimenti di raffinazione del zucchero di barbabietole, o di grandi case coloniche. Se la bruta forza annientatrice ha uniformemente atterrato il brutto ed il bello, si lasci almeno il primo sepolto per sempre nelle proprie macerie!

Carlo Magello

Il genetliaco della Regina Margherita

Roma, 20

Ricorrendo il genetliaco della Regina Margherita gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Le autorità politiche e militari inviarono alla Sovrana numerosi telegrammi di augurio.

In occasione del genetliaco hanno avuto luogo solenni funzioni religiose nella chiesa del Sudario. Erano presenti le collaresse dell'Annunciata, i generali Diaz e Spingardi, l'ammiraglio Thaon di Revel, oltre alcune dame di Corte e funzionari. La messa è stata celebrata da monsignor Beccaria.

All'Altare della Patria ha avuto luogo una cerimonia patriottica per iniziativa della Scuola del soldato. Erano presenti il comandante la scuola generale Pugliese ed il capitano Tommaselli, che ha pronunciato un dicorso, in rappresentanza della marina.

La Commissione per gli esteri e il Trattato di Rapallo

Roma, 20

Si è riunita oggi alla Camera la commissione permanente per le relazioni con l'estero e le colonie, per continuare la trattazione del trattato di Rapallo. Il Presidente on. De Nava ha fatto la lettura della relazione con la quale si propone alla Camera l'approvazione del trattato e la discussione che è seguita a questa lettura è stata assai lunga. Alla relazione sono state apportate alcune modifiche, con le quali la relazione dell'on. De Nava è stata approvata.

L'on. Gasparotto aveva proposto la sospensione dell'approvazione del trattato finchè non si chiarisca la situazione interna della Jugoslavia.

La riunione ha avuto termine alle 17.45; dopo di che l'on. De Nava ha avuto un colloquio col Presidente del Consiglio on. Giolitti e quello della Camera on. De Nicola, per accordarsi sulla presentazione della relazione all'assemblea.

La calma attesa di d'Annunzio

Il com. Rizzo da Giolitti

Roma, 20

Il comandante Rizzo, direttore della cooperativa Garibaldi con sede a Genova, è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio. Si afferma che la sua venuta e il suo colloquio con l'on. Giolitti si riferiscono alle trattative con Gabriele d'Annunzio. Anche Rizzo avrebbe dichiarato che d'Annunzio conferma la promessa fatta di una calma attesa.

Un poeta soldato

Uno dei tanti? No. Chi è amico di Ugo Scandiani sa com'egli sia soldato e poeta valoroso del pari; chi non conosce questo forte giovine veneziano può da questi versi aver la misura del suo animo e del suo ingegno.

Fu un entusiasta della vigilia; entusiasta della penna e della parola, ma nell'ora del cimento non fu tra quelli che continuarono la propaganda in qualche succursale d'imboscamento. Destinato alla difesa antiaerea di Venezia, poteva star vicino a sua madre, che adorava; chiese invece ed ottenne di andar fra gli alpini, nei luoghi più perigliosi. E gli parve di non aver fatto abbastanza, perchè la vita, offerta alla patria con sincerità di sacrificio, gli fu risparmiata dal destino. Ma quanto preferibile la morte agli orrori della prigionia!

La madre, dissimulando i tormenti che pativa, dissimulando ciò di che era presaga, lo aspettò. Quel ristarsi dell'anima si spense subito dopo riabbracciato il figliuolo, reduce da pene inenarrabili. Nella solitudine desolata della casa, coll'immagine materna scolpita nel core, il poeta ricorda: ricorda le vette nevose delle Alpi; le pietrose doline del Carso, le fangose trincee della Piave.

Nell'agro altinate, in un giorno di tregua, mentre il rombo del cannone giunge a intervalli, gli appaiono alla mente, come una visione, le antiche età. Gli avi lontani dei feroci nemici d'oggi, avevano anch'essi invaso quelle nostre terre, e gli abitanti, dinanzi alla distruzione e alla strage, avevano avuto riposo e salvezza nelle isole della Laguna:

Mi parve allora, che, fuso
nel nuovo sangue d'Italia,
l'antica gente altinate
calcasse a ritroso il cammino
della sua fuga,
e su le velme d'Isonzo,
oltre Aquileja,
rimodellasse Venezia
per votarla a San Giusto.

Veramente l'ampia fornace, accesa dall'Hermada alla Carnia, era in opera a fondere i nuovi destini d'Italia.

Cimiteri d'Isonzo
sotto il Sabotino,
sotto il Vodice e il Cucco!
Le croci sembrano ancora
reggimenti di anime
ammassate prima dell'assalto
pronte all'ondata!
Qual mai piena di sècoli
depose un limo migliore
di questo fiume sanguigno
nelle sue tre primavere?

Nella loro concisione questi versi, che spirano odor di battaglia, hanno la comprensività larga di un canto epico.

Il poeta, come i suoi compagni più grandi, il Korner, il Pètoepi, vagheggia le «rose rosse» del campo di battaglia.

I buoni soldati d'Exilles sono alle falde di Monte Nero. Attaccano al buio il primo pendio, s'arrampicano a pie di scalzi, trivellano il monte a colpi di bomba e di scure:

Gocce di sangue e perle di sudore
segnano a quelli che verranno poi
la scorciatoia.

Divinamente laceri, sanguinosi, straziati toccano la cima; Monte Nero è conquistato: torna la calma; il fante guarda senza ribrezzo, senza tristezza i compagni morti che sembrano dormire dopo la gran fatica:

Non acre e salso, ma dolce
gli pare il sangue,
il grumo che trabocca dalla piaga,
come il miele
delle sue buone api
pazienti e costruttrici,
o mese del miracolo!
E i morti con gli occhi perduti
dentro l'azzurro
sembrano dire: Signore,
accogli questo voto
fiorito col sole di giugno,
e tu monte del nostro riposo,
proteggi, riscalda, custodisci
il seme della nostra adolescenza
che forse un giorno fruttificherà.

In tutto — uomini e cose — è un'ansia di salire, più in sù, più in sù. La terra si paga a moneta di sangue; non importa:

Tienila saldo
coi denti e col piccone;
ovunque tu scavi una fossa
incidi un più largo confine.

E' l'amore, di cui parla il d'Annunzio, l'amore che legò tanti valorosi a quei sassi, che domò quell'asprezza, che fecondò quella sterilità, un amore d'inferno, un amore di dannazione, ma pieno di forza e non senza speranza:

E s'aspettava,
ed ogni primavera
pareva l'ultima,
quella che doveva fiorire
il fiore più rosso e più bello,
chiudeva tutte le ferite
dell'anima e del suolo.

Giunge invece il giorno orrendo. Il solo ricordo mette i brividi per l'ossa:

Tutto potevate dirci:
che avremmo perduto la madre,
i figli, il nome, la casa,
ogni bene più caro della vita,
ma non questo ch'io vidi!
Non che saremmo tornati
come una muta di cani
sulle strade tagliate
dentro l'ostame e la carne
delle undici battaglie vinte,
che saremmo ripassati
sul guadagno di tutta la fatica,
fra tutte le cose vissute
con noi per tanti anni
col cuore di chi le abbandona!

Il disastro e la fuga sono narrati dal poeta con ineguaglianze, dissonanze e balzi di stile che danno maggior efficacia alla immagine:

Vinti, o patria che vedi
vinti senza battaglia
calpesti senza sconfitta!

Ma l'onta fu lavata, l'infamia vendicata, lo sgomento di istante si tramutò nella tenacia eroica di mesi. Le montagne che videro rantolare le nostre agonie videro la nostra rivincita gloriosa.

Se questo volle il destino
per rinnovarci
benediciamolo!

Lo Scandiani dedica i suoi versi, scritti col sangue del suo cuore, ad Angelo Procaccini, un altro valoroso, uno dei trenta di Buccari!

Siano benedetti questi giovani, che a noi vecchi confortano, con la loro fede, questi nostri ultimi giorni pieni di tristezza!

POMPEO MOLMENTI.

(1) Ugo Scandiani: «La rapsodia del Monte Nero», edizione de «L'Eroica», Milano, 1921.

L'assemblea della Deputazione Veneta di Storia Patria a Vicenza

Vicenza, 20.

Oggi, alle ore 14.30, dopo sette anni di interruzione la Deputazione Veneta di Storia Patria tenne la sua annuale assemblea a Vicenza, nella sala del Consiglio Provinciale, iniziando, con questa, la nuova serie di visite alle città della Regione.

Nella magnifica sala del Consiglio, addobbata per l'occasione, notiamo una vera folla di autorità e di nobili patrizi veneti, nonchè la genuina rappresentanza dell'intellettualità vicentina.

Tra gli invitati, oltre alla gran folla di signore e signorine, notiamo l'on. Galla, il sen. Cavalli, il co. Almerico Da Schio, S. E. Mons. Ferdinando Rodolfi Vescovo di Vicenza, il Prefetto gr. uff. De Pieri, i generali Piva e Milanesi, comm. nob. avv. Marco Tattara, cav. Navarotto, commend. Rumor, Mons. Bortolan, colonnello Aumiller, cav. Andreoni, cav. Zardo, co. Zorzi, cav. Buy, cav. De Faveri, don Tescari, cav. De Mori, cav. Nordera, cav. Gentilini, avv. Prosperini, avv. Andrick, prof. Meneguzzo, cav. Lampertico, cav. Torri, cav. Bruzzo, cav. Ongaro, cav. Ceccato, ecc.

Alla presidenza siedono: comm. prof. Biadego, Presidente della Società Veneta di Storia Patria, prof. Segarizzi, Segretario, Mons. Rumor, S. E. Mons. Vescovo, cav. Navarotto e il generale Milanesi.

Sono inoltre presenti i sigg. co. Andrea Marcello, prof. Lazzarini, prof. Pavanello, co. Antonio Medin, prof. Serena, prof. Orazio Braun, professoressa Borgherini, prof. Cessi.

Alle 14.30 il *cav. Navarotto*, Presidente della Deputazione Provinciale, apre l'assemblea, recando ai graditi ospiti il saluto riverente e la compiacenza altera di Vicenza, orgogliosa di accogliere oggi, in solenne adunata, la Deputazione Veneta di Storia Patria.

Il Presidente *comm. prof. Biadene* porta il suo saluto a Vicenza e ricorda Fedele Lampertico, Giacomo Zanella e Antonio Fogazzaro, vanto d'Italia tutta.

Il segretario *prof. Segarizzi* commemora quindi i soci prof. Giuseppe Dalla Santa, Raffaele Putelli, co. Carlo Bullo, prof. Taddeo Wiel, sen. Oreste Tommasini, sen. Pier Desiderio Pasolini, prof. Gherardo Gherardini e Giulio Cesare Busatti.

Dà poi lettura delle seguenti nomine fatte nell'odierna seduta:

A segretario per il biennio 1920-1922, Arnaldo Segarizzi; a vice-segretario Giuseppe Pavanello. A tesoriere per il triennio 1920-1923 co. Andrea Marcello.

A consiglieri per il triennio 1920-1923: Mons. Rumor e on. Piva; e per il biennio 1920-122 Antonio Bonardi.

A revisori dei conti per l'anno 1920-21: Andrich e Cessi.

A soci effettivi: prof. Gian Luigi Andrich (Venezia), Vincenzo Crescini (Padova), Giuseppe Pavanello (Venezia).

A soci corrispondenti interni: cav. Giuseppe De Mori (Vicenza), dott. Giuseppe Fiocco (Verona), prof. Francesco Musoni (Udine), avv. Aldo Ravà (Venezia), professoressa Angela De Poli (Vicenza).

A soci onorari il comm. Raffaele Barbiera (Milano), cav. Adriano Navarotto e comm. Marco Tattara (Vicenza).

A soci corrispondenti esterni: prof. Giuseppe Altrini (Bologna), Antonio Belloni (Fiume), prof. Gioachino Brognolino (Napoli) e Vittorio Fainetti (Roma).

Il socio effettivo *Mons. Sebastiano Rumor tiene* quindi il suo magnifico discorso ascoltato con profonda attenzione.

Egli parla diffusamente di Giovanni Da Schio, nato a Vicenza nel 1798 e morto nel 1868, ingegno multiforme e bizzarro, storiografo, archeologo, geografo e filosofo e poeta!

Il bellissimo discorso di Mons. Rumor ottenne un clamoroso successo.

La visita di Alessio a Genova

Genova, 20

Il ministro on. Alessio ha terminato la visita ai lavori del porto e ad alcuni stabilimenti industriali, compiacendosi della attività che vi regna. Ieri sera il ministro è intervenuto ad un ricevimento dato in suo onore alla Camera di commercio. Erano presenti senatori e deputati, le maggiori notabilità del commercio, della finanza, dell'industria e della marina, ed i capi delle varie amministrazioni statali.

Rispondendo al saluto ed ai ringraziamenti del presidente della Camera di commercio, l'on. Alessio ha espresso il suo grato animo per le accoglienze ricevute. Il ministro fa un vivo elogio della operosità di Genova commerciale, industriale, lavoratrice. Della sua grande importanza economica — egli dice — avevo un alto concetto, che la presente visita ha pienamente confermato. Il paese è ora alquanto depresso a causa dei grandi sacrifici che ha fatto per una guerra, non a fine egoistico, ma per uno scopo di liberazione mondiale e questi sacrifici che l'Italia ha compiuto non furono e non sono abbastanza riconosciuti, mentre fu l'Italia che assicurò la vittoria; tuttavia la patria risorgerà per il senso e la operosità dei lavoratori tutti dell'intelligenza e del braccio.

Il ministro assicurò che mediante la collaborazione di tutte le classi, l'Italia potrà in breve risollevarsi ed ascendere verso i maggiori destini che ha meritato. Vivissimi applausi hanno salutato il discorso dell'on. Alessio che è ripartito oggi stesso per Roma.

(E speriamo che un giorno o l'altro egli venga anche a Venezia a rendersi conto dei bisogni di questa Cenerentola dei porti italiani! — N. d. G.).

Convegno di comunisti unitari

Firenze, 20

Quest'oggi all'Università popolare si sono radunati i comunisti unitari per un convegno di preparazione al prossimo congresso nazionale del partito socialista. Sono intervenuti numerosi deputati appartenenti alla frazione centrista. La stampa è esclusa dal convegno che terminerà i suoi lavori domani.

Firenze completamente al buio

Firenze, 20

Alle ore 17 è venuta a mancare la energia elettrica, in seguito alla agitazione degli operai elettricisti. Questa sera Firenze è completamente al buio. Nelle vie principali è acceso il gas.

Dei giornali cittadini uscì solo il «Nuovo Giornale», che ha potuto andare in macchina assai per tempo.

La socializzazione delle miniere di carbone in Germania

Berlino, 20

(E.) Nella primavera del 1919 ed anche più tardi, nell'autunno dello stesso anno, la maggioranza della commissione parlamentare per la socializzazione delle industrie si era pronunziata recisamente contro la socializzazione delle miniere. A un anno di distanza la stessa commissione si scinde di nuovo in maggioranza ed in minoranza: la prima si pronuncia in favore della socializzazione, la seconda per la istituzione di un periodo di transazione; nessuno dei commissari osò pronunciarsi categoricamente contro questa innovazione. Walter Rathenau, il noto finanziere filosofo fece la proposta di lasciare per 30 anni ancora in possesso delle imprese private lo sfruttamento delle miniere, alla condizione che esse abbiano a vendere il carbone ottenuto ad una organizzazione nazionale incaricata della rivendita e distribuzione dei combustibili, dietro rifusione delle spese di esercizio. Questa proposta di conciliazione fu respinta.

Il più strano si è che la grande maggioranza dei commissari sono individualmente presi, avversari della socializzazione; il loro punto di vista non ha subito nessun mutamento; essi si sono semplicemente piegati alle esigenze del momento o diremo meglio hanno cercato una via di scampo nell'opportunismo.

La massima della socializzazione ha ormai conquistato intieramente gli animi della quasi totalità dei minatori, specialmente di quelli della Ruhr. Questi lavoratori soffrono per deficienza di alimenti e sopra tutto per insufficienza di abitazioni. Essi sono profondamente convinti che qualora lo Stato diventasse proprietario di tutte le miniere e avesse da esercirle, i loro guai verrebbero subito a scomparire. Essi sono veramente convinti che se stanno male ciò è per effetto degli utili eccessivi che ritrarrebbero i capitalisti privati dall'esercizio delle miniere di carbone. Non è stato possibile fin qui di convincerli della fallacia di queste loro credenze. Siccome la Germania ha un estremo bisogno di aumentare la produzione del carbone, la maggioranza della commissione ha creduto che l'unico mezzo per riuscirvi sia quello di accordare la tanto desiderata socializzazione. Perciò questa massima ha finito col trionfare in sena alla commissione. E' un rimedio a doppio taglio. E' molto probabile, anzi certo, che il voto finale in favore della socializzazione eserciti un vero fascino sugli operai e almeno per qualche tempo il loro zelo sarà aumentato. Ma poi verranno le delusioni e allora le conseguenze saranno molto gravi.

Secondo i prezzi attuali, generalmente praticati, in Germania il carbone della stesso così minimo da non permettere un Ruhr si paga correntemente 212 marchi la tonnellata; stando alle affermazioni dei tecnici il guadagno che ne risulta alle imprese private sarebbe di circa due marchi per tonnellata. Il margine è già per se miglioramento sensibile nelle condizioni dei minatori, anche se lo Stato non dovesse pagare nessuna quota per interessi e indennità di riscatto ai proprietari delle miniere, ciò che è assolutamente escluso. Lo Stato germanico possiede già attualmente delle miniere che sono in pieno esercizio; ora nonostante i mezzi di cui dispone per poter costrurre delle case nuove per lavoratori, questi non si trovano in condizioni più agiate dei loro compagni che lavorano per le imprese private. Le miniere esercite per conto dello Stato non si differenziano da quelle delle imprese private nè per miglior reddito nè per un trattamento migliore del personale che occupano. Le condizioni non muteranno di certo neanche col passaggio di tutte le miniere allo Stato, poichè il suo esercizio, tecnicamente, non vale quello delle società, le quali possono agire con una speditezza molto maggiore di quella degli organi governativi.

Del resto l'esercizio delle ferrovie di Stato in Germania dovrebbe con la sua eloquenza negativa illustrare ampiamente l'opinione pubblica e aprire l'occhio ai minatori. Difatti l'esercizio delle ferrovie costa allo Stato un disavanzo annuale di 16 miliardi di marchi e le officine appartenenti alle suddette ferrovie sono citate in tutta la Germania come esempi di esercizio passivo e di produzione scandalosamente ridotta. Nel mentre le ferrovie esercite dallo Stato pesano per una somma tanto rilevante sul bilancio dell'Impero, le miniere di carbone esercite dai particolari, col pagamento delle imposte sui combustibili, versano invece alla cassa dello Stato annualmente la somma di 5 miliardi di marchi, la cui esazione viene a costare una vera inezia. E' assai dubbio che a socializzazione compiuta lo Stato possa ottenere dalle miniere di carbone un reddito così rilevante, a meno di aumentare assai considerevolmente i prezzi di vendita di questo combustibile.

Onoranze in memoria di Thorvaldsen

Copenaghen, 20

In occasione del 150.o anniversario del grande scultore Thorvaldsen, una deputazione italiana, composta dal ministro Alcisi, dal comm. Gravina e dal colonnello Marchiafava, si è recata a porre una corona sulla tomba di Thorvaldsen che trovasi nel museo intitolato a suo nome. Anche il Re ha inviato una corona. Stasera ci fu una grande festa nel palazzo del Municipio.

Nell'Accademia letteraria di Parigi
Orsi nominato corrispondente

Parigi, 20

L'Accademia di belle arti e lettere ha tenuto la sua seduta pubblica annuale. L'Accademia ha nominato socio straniero Guidi (Italia) e corrispondente straniero Orsi (Italia). Il presidente ha fat' osservare che con tale scelta la Francia ha voluto affermare la stretta solidarietà che essa intende mantenere nel dominio scientifico, come in tutti gli altri, con coloro che furono alleati e amici della Francia nelle ore tristi e in quelle gloriose.

Per le relazioni tra Francia e Vaticano

Parigi, 20.

A proposito della discussione sulla ripresa delle relazioni col Vaticano, il «Journal des debats» dice che dalla discussione risulta che per tutti i partiti il ristabilimento delle relazioni con il Vaticano è un atto di ordine politico che il governo può compiere e il parlamento può approvare senza che venga messa in questione la legge di separazione. Ristabilite le relazioni diplomatiche, sarà più facile risolvere tutte le difficoltà relative alla separazione.

Teatri e Concerti

Un concerto per Santa Cecilia al Liceo Musicale B. Marcello

Lunedì 22 novembre, alle ore 20.45 nella ricorrenza di Santa Cecilia, verrà eseguito al Liceo B. Marcello un concerto degli alunni col seguente interessante programma:

1. Ravanello: a) Preghiera (Op. 50, N. 2); Rheinberger: b) Sonata (Op. 119, N. 6) (per organo) allegro moderato: Alceste Tincani.

2. F. M. Veracini: Sonata (Op. 1, N. 1) per violino con accompagnamento di pianoforte: Adagio; Allegro; Andantino; Giga: Vittorio Fael.

Liszt: «Cantique d'amour» per pianoforte (dalle Armonie poetiche e religiose»; Maria Toffoletti.

4. Debussy: Sonata per Flauto, Arpa e viola: Pastorale; Interludio; Finale: Giulio Favero, Cecilia Toffolo, Oscar Crepax.

5. Liszt: a) Angelus; Martucci: b. Minuetto (per archi). Dirige l'alunno di composizione Leone Zanetti.

6. Strauss: a) Notturno (Op. 10 N. 8); Grieg: b) La canzone di Solveig (per canto con accomp. di pianoforte) Rina Scattola.

7. Gounod: Inno a S. Cecilia, per archi, organo e istrumenti a fiato. Dirige l'alunno di composizione Napoleone Zardo.

Accompagnatori per i numeri 2 e 6 Maria Toffoletti e Giorgio Favaretto.

Concerto Bronislaw Huberman

Mercoledì 23 corr. nella Sala del Liceo Marcello avrà luogo un concerto del polacco Bronislaw Huberman un grande virtuoso del violino. Daremo domani il programma.

FENICE. — Finalmente la cronaca può registrare, e senza esagerazioni compiacenti, un «bel teatro» affollatissimo in ogni ordine di posti. Era tempo!...

Antonio Guarnieri, grande anima di artista, duce valentissimo, ebbe iersera rinnovato il trionfo unanimemente ed entusiasticamente decretatogli alla prima rappresentazione di «Loreley» la cui musica ispirata e sentita affascinò gli ascoltatori trascinandoli alla commozione più intensa.

Tutti gli interpreti: le sigg. Borina e Colombara, il Marini e l'Izal furono applauditi anche a scena aperta e chiamati parecchie volte alla ribalta dopo ogni atto assieme ad Antonio Guarnieri che fu salutato alla fine con un'ovazione interminabile.

Oggi di giorno alle 15.30 avremo ancora una rappresentazione, l'ultima, di «Tosca». Di sera alle 20.45 terza di «Loreley».

Sappiamo che l'Impresa ha stabilito di aprire un nuovo abbonamento anche per le sole serate pari o dispari a datare da martedì.

GOLDONI. — La compagnia Carini Gentilli darà oggi di giorno «Madame Sans Gêne»; di sera «Il cardinale». Domani sera reciterà «La cena delle beffe». Per martedì si annuncia la novità intitolata «Le strade della terra».

ROSSINI. — Con due repliche di «Napoleoncina» una in mattinata, l'altra di sera, chiude oggi il breve corso di rappresentazioni la compagnia Bitetti, che iersera dette la «Dame de chambre» efficacemente recitata dalla signora de Personali, la quale sarà protagonista nuovamente applaudita in «Napoleoncina».

— Domani lunedì darà la prima di una brevissima serie di recite straordinarie Gualtiero Tumiati con la sua compagnia. Il valoroso attore, che è circondato a Venezia da così larghe simpatie per la nobiltà e l'efficacia della sua arte, andrà in scena con «Cyrano de Bergerac» di cui sa dare una gustosa e forte e applaudita interpretazione. La fortunata commedia di Rostand e la fama dell'interprete chiameranno indubbiamente a raccolta, in grande folla, il migliore pubblico di Venezia. Rossana sarà la signorina de Riso.

Gualtiero Tumiati si propone di allestire a Venezia due importantissimi spettacoli: la «Maria Maddalena» di Hebbel e «La notte dell'Epifania» (The Twelfth night) di Shakespeare, una delle più deliziose e divertenti commedie del grande inglese, mai rappresentata a Venezia.

Le sue recite si preannunziano già coronate dal migliore successo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15: «Tosca» — Ore 20.45: «Loreley».

Goldoni. — Ore 15: «Madame Sans Gêne» — Ore 20.45: «Il cardinale».

Malibran. — Ore 15.30: «Grand Hotel» — Ore 20.45: «E' arrivato l'ambasciatore» — Lunedì: «E' arrivato l'ambasciatore».

Rossini. — Ore 15 e 21: «Napoleoncina».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

Massimo. — «La donna dei sogni»; romanzo sentimentale ed avventuroso; protagonista Antonietta Calderari. Lunedì quarto programma della «Canaglia gialla».

S. Margherita. — «Il bacio di una morta» commovente dramma di Carolina Invernizio.

S. Marco. — «Dopo il peccato» grandiosa azione drammatica in 4 parti interpreti B. Sofaran, Sainati e comm. G. Grasso. Domani «Il condannato alla deportazione» gran dramma di avventure tratto dal romanzo di E. Richebourg.

Italia. — Ultime del forte dramma «La danza sull'Abisso» di cui la seducente Clareta Rosay è interprete squisita e valentissima. Domani lunedì dalle ore 3.30 «Le nuove avventure di Fantomas».

Modernissimo. — «La Principessa Giorgio» di A. Dumas con Francesca Bertini, Livio Pavanelli; domani una novità per Venezia «Sopra un notturno di Chopin» protagonisti Lidiano-Badaloni.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario sportivo

Nell'Automobile Club. — Il marchese Ferrero Ventimiglia, che da quindici anni e cioè dalla fondazione, reggeva le sorti dell'Automobile Club Italia, convinto che pel bene sociale occorrono riforme, nuove forme di azione, e un intenso lavoro, che avranno esplicazione migliore da altra persona, la quale possegga fresche iniziative e disponga di maggior tempo, ha deciso di lasciare la carica di presidente e quelle annesse. Egli ha quindi presentato le sue dimissioni irrevocabili dalla carica di delegato dell'A. C. Torino presso l'A. C. d'Italia ed, in seguito alla loro accettazione, ha cessato dalla Presidenza dell'A. C. Italia stesso. Il vice presidente, onorevole Silvio Crespi, lo sostituirà fino alla nomina del successore.

Sequestri di armi a Trieste dirette a Torino

Trieste, 20

La «Tribuna» ha da Trieste che i carabinieri hanno sequestrato presso una ditta di spedizione numerosissime armi e munizioni austriache e germaniche sottratte a magazzini del locale presidio militare e destinate a Torino. Le indagini ulteriori hanno permesso di stabilire che le armi, comprese quattro mitragliatrici uscite dai magazzini del presidio militare, erano state spedite due mesi or sono anche esse a Torino. Le autorità hanno proceduto a numerosi arresti. Continuano le indagini.

La Regina Elena stamane proveniente da San Rossore ha fatto ritorno a Roma

Dalle Provincie Venete

Venezia

Una vertenza agraria risolta

Ieri ha avuto luogo in Prefettura una riunione indetta dal R. Prefetto fra i proprietari Soranzo e Storti con l'assistenza dell'avv. Pasini ed i rappresentanti dei coloni di Ceggia e di Torre di Mosto con l'assistenza dell'avv. Ferrarese, per dirimere una grave contesa sorta circa l'applicazione del patto colonico stipulato il 15 giugno u. s.

Dopo ampia discussione si convenne quanto segue:

1) che tra i proprietari contessa Soranzo e cav. Storti, per i terreni siti interamente nel mandamento di S. Donà, sarà applicato il patto colonico convenuto in Prefettura il 15 giugno u. s. — 2) che per i terreni siti parte in territorio della provincia di Venezia parte in quello della provincia di Treviso saranno liberi i coloni di accettare il patto predetto ovvero quello della provincia di Treviso — 3) che tra le spese da dividersi a giusta metà tra le parti saranno escluse quelle di bonifica di cui non è cenno nel patto 15 giugno u. s. riconoscendosi che tali spese non riguardano in nessun caso i coloni — 4) che i coloni si porranno in regola con le ditte proprietarie versando subito quanto è stato da essi coloni trattenuto.

Lo sciopero di protesta di Cavarzere

CAVARZERE. — Per protesta all'atto infame della distruzione della lapide ai caduti, la locale Camera del Lavoro non ha sentito il bisogno di indire uno sciopero generale, ma lo ha sentito impellente per protestare contro le «infami calunnie della borghesia di Cavarzere contro l'Amministrazione comunale» la quale borghesia pare avesse timidamente sospettato che la Camera stessa non fosse estranea al fatto o quanto meno ispiratrice colla sua efficace propaganda sovversiva. Ma la Camera del Lavoro chiarite alcune circostanze, pareva fosse persuasa che la povera borghesia non fosse colpevole e voleva sospendere lo sciopero che sarebbe apparso senza motivo, quantunque il motivo non sia mai stato necessario. Ma l'on. Galeno tocco da un articolo di giornale non volle rimandato lo spettacolo e se ne valse con tema così cambiato: «Solenne protesta contro l'invasione dei fascisti, richiesta (dice lui) dalla borghesia locale e contro le infami calunnie contro il rappresentante politico (Galeno)».

Il proletario non ci tiene al tema, gli basta oziare una giornata, gridare al sole e alla bandiera rossa e prendere una sbornia scioperaia come è comandato per la sua elevazione morale. Gente parecchie, bandiere rosse diverse, canti e grida da non dire, i negozi dovettero esser chiusi eccetto i caffè, bars e osterie necessari per mantenere inumidite le gole dei vocianti e alto il morale. C'era però nella folla un recondito senso di paura.... una visita dei fascisti che avrebbe potuto turbare la solenne serenità degli oratori e perciò furono disposti in avamposti e vedette verso Padova (fronte da cui si temeva il nemico) parecchi arditi (relativamente) rossi che potessero preparare una ritirata strategica in qualche bettola vicina ai valorosi capoccia. Ma il nemico non venne, e i comizi che si dicono proibiti furono tenuti. Gli oratori parlarono colla solita forbita eleganza di ingiurie e minacce alla borghesia, dormiente come sempre l'autorità. E che l'autorità qui dorma sempre è un bene perchè se qualche volta si è svegliata di soprassalto, interviene cogli occhi sonnolenti e non arriva a vedere e sentire quello che tutti vedono e sentono.

Dicono che ci sia stato qualche cazzotto tra proletari, e può essere che nell'ebbrezza si sieno scambiati per fascisti; ma certo anche questa sarà una delle solite calunnie della borghesia, del resto oggi il compiacente «Gazzettino» dice:

«Nessun incidente; ciò che è prova dell'«educazione e coscienza civile» del proletariato di Cavarzere» e chi può ci creda!

Nello stesso «Gazzettino» d'oggi, senza entrare in merito all'argomento di una corrispondenza dell'assessore Marangoni e da lui firmata per la Camera del Lavoro, si asserisce che non fu il Sindaco a proclamare lo sciopero, perchè ciò è di spettanza della sezione socialista e Camera del Lavoro, e che il Sindaco scrisse (che fenomeno per un socialista) e firmò un manifesto ai cittadini. Stiamo attenti a non confondere le parti e ciò è bene il pubblico sappia. Dirigenti della Camera del lavoro sono: Di Rorai, Pavanello, Marangoni, Conconi; Amministratori del Comune poi sono: Di Rorai pro Sindaco (finchè il padre resterà segretario); Pavanello, Marangoni, Conconi assessori. Come si vede gli uni nulla hanno a che fare cogli altri e a confonderli non può essere che infame calunnia della borghesia.

MESTRE. — Si sta costituendo un Comitato di cittadini per offrire l'Albero di Natale agli orfani di guerra ai bambini malati all'Ospedale ed a quelli poveri.

Siamo sicuri che la cittadinanza, come sempre quando si tratta di opere a sollievo dei miseri, concorrerà largamente perchè nel giorno di Natale quei piccini beneficati possano godere qualche allegria.

★ Ieri ebbero luogo i funerali del decano dei panettieri, Giacomo Piovesana di 86 anni raro esempio di onestà e di operosità.

★ Ricordiamo che questa sera con «Il Fornaretto» chiude il suo breve corso di recite Gualtiero Tumiati. Domani con «Il caso di Mimì» debutta la Compagnia d'operette «Mauro N. 1».

Padova

Sassate e rivoltellate per l'aumento delle tariffe tramviarie

Padova, 20

Col giorno 18 andarono in vigore anche a Padova le nuove tariffe tramviarie che portano un aumento al prezzo dei biglietti per ogni corsa.

L'azienda comunale però è riuscita ad ottenere dal Ministero che l'aumento non sia applicato sulle linee urbane. Questo fatto ha suscitato vivo malcontento fra le popolazioni dei suburbio per le quali linee una eguale concessione non si potè ottenere.

Iermattina il tram della linea Padova-Pontevigodarzere fu fatto segno ad una fitta sassaiuola. In seguito a ciò si dovette chiedere l'intervento della forza pubblica.

Nel pomeriggio di ieri le vetture eseguirono il loro servizio scortate da due carabinieri. A sera un tram, all'altezza del bivio del Bigolo, vicino a villa Moschini, fu accolto a sassate. Andarono in frantumi vari vetri. Un sasso ferì leggermente ad un occhio il carabiniere Domenico Silo.

Da qualche dissennato, appostato nelle vicinanze, vennero anche sparati alcuni colpi di rivoltella andati a vuoto.

Stamane pure avvenne un incidente. Varie persone salite su di un tram pretendevano di non pagare il biglietto. La motrice allora si fermò e non proseguì se non quando i recalcitranti furono scesi e pagarono regolarmente.

Due proprietari di forno arrestati

Prosegue lo sciopero dei lavoranti fornai con grave disagio della cittadinanza. Ieri la polizia eseguì una perquisizione in tutti i panifici della città per vedere se fosse nascosta della farina. Nel forno «Cavallino» in via Fiume e in quello al N. 13 di via Fiume ne venne rinvenuta notevole quantità. In seguito a ciò i proprietari — i fratelli Antonio e Giacomo Seresin — furono tratti in arresto.

La fiera odierna

Stamane furono portati sul mercato in Prato della Valle 120 buoi, 2 tori, 629 vacche, 439 vitelli, 312 cavalli, 56 muli, 61 asini. I prezzi variarono da lire 4.50 a lire 5.05 al chilogrammo a peso vivo per i buoi di prima qualità; da lire 4.50 a lyire 5.10 per le vacche; da lire 6 a lire 7 per i vitelli da latte. Scarsi affari.

Riunione della Deputaz. Provinciale

Si è ieri riunita la deputazione provinciale.

Trattò vari oggetti di ordinaria amministrazione; approvò preventivi stradali, assunse competenze passive di maniaci e prese accordi per le sedute del consiglio provinciale, convocato, come è noto, per il 29 corr.

Accordò poi con voti unanimi il sesto aumento del decimo sullo stipendi allo ing. provinciale cav. nob. Eugenio Bocchi per meriti speciali e ciò per facoltà deferitale dal Consiglio provinciale.

Sciopero di studenti universitari

Gli studenti della nostra Università hanno proclamato lo sciopero di solidarietà con gli studenti degli altri Atenei. L'agitazione, come è noto, è dovuta alla mancata concessione delle sessioni straordinarie di esami per gli studenti ex militari.

Dimissioni

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione mutilati ed ha votato un ordine del giorno col quale non approva l'iniziativa personale del presidente dott. Germani che l'11 novembre — giorno del ritorno delle bandiere reggimentali da Roma — non ha fatto esporre il tricolore. In seguito a ciò il presidente ha rassegnato le proprie dimissioni. Lunedì p. v. si procederà alla nomina delle nuove cariche.

Treviso

Il Consiglio Provinciale è convocato per Giovedì 25 corr.

Treviso, 20.

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria il giorno di giovedì 25 novembre 1920, alle ore 14 precise per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Verifica delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri provinciali a sensi dell'art. 90 della legge Comunale e Provinciale — Nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Provinciale — Nomina del Presidente della Deputazione Provinciale — Nomina di otto deputati provinciali effettivi — Nomina di due deputati provinciali supplenti.

Il Sindaco e la Giunta

Come avete annunciato, lunedì 22 ad ore 15 il nuovo Consiglio comunale si radunerà per addivenire alla nomina del Sindaco e della Giunta municipale.

Gli incendiari della Villa Marcello in Tribunale

Lunedì 22 corr. al Tribunale avrà luogo il dibattimento contro 52 imputati — dei quali 25 detenuti — i quali devono rispondere di concorso nel reato di appiccato incendio alla Villa del Conte Nicolò Marcello in Badoere di Morgano, nel giorno 8 giugno u. s. durante le note agitazioni per le contrattazioni dei patti colonici.

Dato il numero degli accusati e dei testi, i quali sommano a oltre una cinquantina il processo si svolgerà nell'aula della Corte d'Assise.

Presiederà il co. Agosti coi giudici Zasso e Perotti. Sosterrà l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Zanni. Alla difesa siederanno gli avv. Boscolo, Patrese, Taormina, Ceschelli, Rigato e on. Tito Galla.

Per l'"Alleanza Nazionale,,

Per addivenire alla costituzione anche in Treviso di una *Alleanza Nazionale* che tenga uniti quanti vogliono che gli interessi supremi della patria sovrastino ad ogni considerazione particolaristica di persone, di classi e di partiti, e curi una salda e permanente organizzazione dei partiti avversi agli estremisti di destra e di sinistra, è indetta una adunanza che avrà luogo oggi domenica 21 corr. ad ore 17, alla Stella d'Oro, e che sarà presieduta da Giovanni Giuriati.

CHIARANO. — Le onoranze funebri del tanto compianto farmacista nob. Ferdinando Melchiori mancato improvvisamente la sera del 15 corr. nella bella età di 79 anni, riuscirono solenne dimostrazione di grande stima e di simpatia del Paese tutto, al professionista buono ed integro, al cittadino probo ed esemplare.

Sul carro funebre posavano cinque ricche e belle corone con le scritte seguenti: Famiglia Melchiori cav. Pietro. Il figlio. Tonicelli e Storti. Famiglia Gregolin. Famiglia. Menazzi. I cordoni del carro erano sorretti dai signori Gregolin Celeste anche in rappresentanza del Comune, dott. Mario Giacomini, Tonicello Luciano ed il sig. Menazzi per la famiglia.

Nella chiesa arcipretale deposta la salma su eretto catafalco venne durante l'ufficio funebre celebrata la messa, alla quale seguì la benedizione, indi ricompostosi il lungo corteo si recò al cimitero ove prima che la salma venisse deposta nella tomba porse l'estremo saluto al compianto farmacista il sig. Angelo Gregolin.

Verona

Pietosa morte d'una servetta

Verona, 20

Da un balcone della villetta del colonnello cav. Bertolotti in Viale dei Mille, come già è stato a suo tempo pubblicato, si è buttata a scopo suicida in un momento di sconforto la domestica Eva Canè, di anni 19, da Castel S. Pietro (Bologna). Trasportata all'ospedale, la ragazza fu giudicata in condizioni gravi per frattura del bacino.

Stanotte la poveretta dopo una lunga alternativa di vane speranze ha cessato di vivere.

Il saccheggio d'un treno

Sul tratto Verona-Brescia stanotte è stato saccheggiato un treno merci e sono stati rubati parecchi colli di merce.

Il bottino fatto dai ladri deve essere stato ingente. Il commissario dott. Zecchino ha fatto varie perquisizioni ed ha tratto in arresto i pregiudicati Furio Micheli, Ugo Stefanelli, Luigi Cunico che erano stati assenti da casa tutta la notte.

Deviamento d'un treno

A Dolcè, lungo la linea del Trentino, stanotte deviò un treno merci rovesciando sei carri sul binario.

Il servizio è stato ripreso oggi dopo lo sgombro della linea.

Belluno

Decapitata!

Belluno, 20

Nel pastificio di Belluno lavorava la ventiquattrenne Rosina Cugnach, assieme a tante altre. Ella, dopo aver atteso il carico nell'ascensore di parecchi sacchi, che dovevano venire a piano terra, dal terzo piano, siccome l'ascensore stesso si era fermato nell'ingranaggio, causa, a quanto pare, a mala disposizione dei sacchi stessi, sporse la testa fuori dal posto di osservazione. L'ascensore fatalmente, precipitò e la povera giovane venne decapitata.

La cronaca nera

— L'agente investigativo sig. Giuseppe Biga ha tratto in arresto la notte passata tale De Simone Vincenzo Emilio, di anni 35, da Caserta, che da qualche giorno si trovava a Belluno, ove andava commettendo truffe e si qualificava brigadiere della pubblica forza.

— E' stato arrestato pure dalla P. S. il pregiudicato Marco Meneghel per furto di ferravecchi in danno della ditta Vinanti.

— Sono stati ancora arrestati Fabris Bortolo di Bortolo di anni 22 e Zandonel Vittorio di Emilio di anni 34, da Cibiana del Cadore, per furto di posate e bicchieri in danno della proprietaria dell'albergo Leon D'Oro, ove da due giorni avevano preso alloggio.

— A Pian di Limana l'altra sera, in danno del villico Piel Mariano fu Giovanni, mentre era intento nella stalla a recitare il Rosario, ignoti saliti nella camera posta al primo piano, involarono quattromila lire.

Corte d'Assise

Da quanto ci riferiscono, la sessione della Corte d'Assise che doveva seguire ora, verrà rimandata alla primavera, siccome le cause saranno parecchie e la sessione, con tutta probabilità, verrà divisa in due ruoli di conseguenza con doppia estrazione di giurati.

Sul misfatto di Caralte - Due arresti

Grazie alle indagini dei carabinieri sono stati tratti in arresto stanotte tali De Zorze Giuseppe di anni 18 ed il fratello suo Carlo di anni 15 di Bortolo, siccome colpevoli dell'efferrato delitto consumato nella frazione di Caralte del Cadore, ove come venne detto nei dì passati, di notte vennero uccisi a colpi di fucile i coniugi Zampieri da Ponte nelle Alpi nella loro abitazione.

Rovigo

ADRIA. — Ieri sera si convocò il Consiglio comunale per la nomina delle cariche alle Opere pie ed agli altri uffici comunali.

Per l'Ospedale civile fu eletto presidente il dott. membri Oselieri G., Speroni A., Maddalena G. e Borgato I. — Per la Congregazione di carità: Pres. Speroni A.; membri: Giulianati F., Trombini M., Trombini F., Crepaldi E., Sturaro P., Berti A., Siviero C. e Manesco G. — Per la Casa di Ricovero: Pres. Brugnoli A.; membri: Boccato D., Giordani A., Franzoso C. e Gottardi E. — Commissione d'ornato membri: Viaro A. e Boccato G. — Membro commissione di vigilanza sugli incendi Pizzo T. — Membri della commissione di vigilanza sui cimiteri: Boccato G. T. e Lodo C. — Commissione elettorale, membri effettivi: Zugolaro A. e Menini G.; membri supplenti: Lodo C. e Previtali E. — Membri Commissione pellagrologica: Morinelli B., Gallani D., Cavallini A. e Soggia A. — Commissione per le tasse comunali: Boccato G., Gallani D., Boccato G. T., Lodo C. e Mori E. — Commissione di vigilanza sull'obbligo dell'istruzione primaria: Boccato I., Gottardi E., Pescara E., Speroni A. e Zugolaro A.

★ La Corte d'Appello di Venezia ha accolto il ricorso del notaio Bellini dott. Leno contro la condanna del Tribunale di Rovigo per contravvenzione agli articoli 23 e 65 della vigente legge notarile.

Vicenza

CARPANE' — (A. A.) L'Ufficio Tecnico speciale di Bassano del Ministero delle Terre Liberate, ha diramato alle varie imprese la seguente opportuna circolare:

«Col diminuire dell'attività costruttrice in seguito all'avanzarsi della stagione invernale sorge gravissimo il problema della crescente disoccupazione operaia.

«Ad attenuare i suoi effetti già si preoccupa quest'Ufficio con il concorso dei dipendenti Gruppi tecnici e delle varie Amministrazioni comunali.

«Intanto, come viene sollecitato dal Prefetto della Provincia, sarà buona norma che le varie ditte appaltatrici dei lavori, nel licenziamento degli operai diano la precedenza a quelli forestieri trattenendo nella maggior misura possibile gli operai locali.»

★ Ignoti hanno derubato il signor Mocellin Giovanni Domenico proprietario del «restaurant» della stazione di tanta salumeria per un valore di circa tremila lire.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati ieri: «Barbarigo» ital. da Calcutta con merci — «Maria Teresa» ital. da Trieste vuoto — «Veniero» ital. da Trieste vuoto — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Giulia» ital. per Trieste con merci — «Daniel Ernö» ital. per Fiume con merci — «Violette» ital. per Trieste con merci — «Fiume» ital. per Pola con merci — «Veniero» ital. per Calcutta con merci — «Mercurio» ital. per Margherita di Savoja vuoto — Partiti: «Leopolis» ital. per Costantinopoli — «Karlsbad» ital. per Costantinopoli — «Zrinyi» ital. per Trieste — «Swainsby» ingl. per Messina — «Gablonz» ital. per Trieste — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste — «Violette» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Monte Santo» arrivato il giorno 19 novembre da Montreal: Rinfusa tonn. 7500 grano. Ufficio grani. Raccomandato alla Società Esercizi marittimi.

Pirosc. ital. «Gallipoli» arrivato il giorno 9 novembre: Da Smirne: casse 1 gomma; casse 120 uva secca ordine. Da Brindisi: fusti 25 vino; balle 1 materasso, ordine. Da Bari: balle 27 mandorle; casse 24 vuote, ordine. Da Trieste: casse 18 vetrami; casse 1 porcellane; casse 1 ordigni ferro; casse 10 colori; casse 1 stoppa, ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Riepilogo del 19: Piroscafi a banchina n. 16; al largo 8; totale 24; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 1250; idem varie tonn. 850; totale tonn. 2100 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 27; idem varie tonn. 760; totale tonn. 787 — Totale carri caricati 175; scaricati 51 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 64; uomini 489 — Stato atmosferico sereno.

Cronaca rosa

Domenica 21 corr. il sig. Luigi Vitale Vigevani, figlio del prof. Abramo Vigevani, esimio Direttore della Scuola Tecnica di Chioggia, giura fede di sposo alla signorina Wanda di S. Coën di Arturo, appartenente a nobilissima famiglia di Livorno. Gli sponsali avranno luogo in quella città. Alla coppia felice i migliori auguri.

Estrazione Lotto - 20 Novembre 1920

VENEZIA	47	16	12	26	46
BARI	19	18	14	80	1
FIRENZE	16	75	24	88	86
MILANO	65	61	19	56	12
NAPOLI	37	34	45	50	54
PALERMO	24	9	61	82	85
ROMA	57	56	79	68	87
TORINO	67	31	62	40	76

Cronaca Cittadina

21 DOMENICA (326-41) — Presentazione di Maria al Tempio.

22 LUNEDI' (327-40) — S. Cecilia.

Sole leva 7.19; tramonta alle 16.33 — Luna tramonta alle 1.45; leva alle 13.53 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 1 e 14.30; alte 7.45 e 20.45; altezza di marea costantemente sotto la media; dislivello normale — Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 9.5, minima 3.4 — La pressione barometrica è leggermente diminuita, alle 18 era di mm. 773 — Situazione generale tipica di buon tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Solenne consegna di croci di guerra alle madri dei Caduti

Ieri alle ore 10 nel cortile del Palazzo Ducale decorato di bandiere nazionali e di S. Marco, seguì la cerimonia della consegna delle decretate croci di guerra e diplomi d'onore alle madri ed alle vedove dei caduti nella guerra del 1915-1918.

Autorità, associazioni e rappresentanze intervennero alla bella cerimonia. Nel cortile erano schierate in quadrato le truppe cioè un battaglione del 71 fanteria, due compagnie di marina, una compagnia di artiglieria da costa, una compagnia del Genio lagunari, un plotone di finanzieri e una di guardie regie; erano schierate inoltre due squadre di marinaretti della nave asilo «Scilla» e di Esploratori del C. N.

Al lato sud del cortile erano raggruppate le bandiere, le associazioni e le rappresentanze delle scuole e istituti, fra le quali notammo: Gli ex finanzieri, Tiro a Segno Nazionale, Fascio veneziano di combattimento, Associazione combattenti, Trento e Trieste, Dante Alighieri, Arditi veneziani, Finanzieri smobilitati, Associazione fra proprietari restaurant e caffè, Vigili urbani, Associazione liberale sede centrale, Istituti Marco Foscarini, Marco Polo, Tantaros, Zambler, Scuole Sebastiano Caboto, Livio Sanudo, Professionale femminile, Scuole elementari riunite, Associazione Costantino Reyer, ecc.

Poco prima delle 10 proveniente da Ca' Farsetti giunse il corteo con la bandiera decorata del Comune portata dal cav. F. Gaggio e scortata dall'assessore L. Valsecchi; precedeva il corteo la Banda municipale al completo, che lungo il percorso suonava la marcia reale e gli inni patriottici; seguivano un drappello di vigili urbani e quattro valetti comunali; nel corteo notammo pure le bandiere dei veterani 1848-49; Reduci Patrie battaglie; Superstiti garibaldini e Garibaldi pro Venezia Giulia.

Al giungere della bandiera decorata le truppe presentano le armi mentre va a prendere posto nel terrazzo della scala dei Giganti dove si trovavano le autorità civili e militari. Notammo il contrammiraglio Pepe comandante interinale del Dipartimento marittimo accompagnato dal suo capo di S. M., il Prefetto della Provincia comm. D'Adamo, il comm. Tombolan Fava per la Corte d'Appello, l'assessore cav. Franceschinis per il Sindaco, Mons. Costantini per S. E. il Patriarca, comm. Manganiello, cav. uff. G. Donatelli segretario capo del Comune, la Giunta e una larga rappresentanza di consiglieri comunali, numerosissimi ufficiali di terra e di mare nonchè le rappresentanze militari della marina alleata che si trovano nel nostro porto.

Le famiglie dei caduti avevano preso posto nella loggia della Scala d'oro.

Il generale Rossi comandante il Presidio militare seguito dal suo stato maggiore passa in rivista le truppe schierate nel cortile, quindi sale la scala dei Giganti ai lati della quale prestavano servizio d'onore i reali carabinieri in alta uniforme.

Al lato destro della monumentale scala dei Giganti artisticamente decorata con piante e drappi di velluto cremisi il generale Rossi pronuncia un vibrante discorso ispirato ad alti sensi di patriottismo.

Cessati gli evviva che coronarono la chiusa del discorso il ten. col. Armando capo di stato maggiore fa la chiama delle madri e vedove di guerra, ed il generale appende al petto di ognuna la croce di guerra e consegna i singoli diplomi: la consegna delle 850 croci proseguì fino alle ore 12.30 ora in cui la cerimonia ebbe fine.

Il delirio alcoolico d'un marinaio americano
Spara all'impazzata sulla via

Ieri sera verso le 21 tre marinai dell'incrociatore corazzato *Olympia* della marina Nord Americana, da due giorni ormeggiato nel bacino di S. Marco, passeggiavano sulla Riva degli Schiavoni in istato di evidente ed avanzata ubriachezza. Giunti allo stazio gondole davanti all'Hôtel Danieli, essi si rivolsero al gondoliere Ronchi Emilio, della barca N. 20, e gli chiesero di portarli a spasso in gondola.

E il gondoliere avrebbe facilmente aderito se egli non si fosse ricordato che esiste una recente disposizione di polizia, emessa dietro istanza del Comando Marittimo Nor Americano, per la quale è fatto proibizione a tutti gli esercenti, gondolieri compresi, di aderire alle richieste di marinai americani che si trovino in istato di evidente ubriachezza. Perciò il Ronchio oppose ai tre yankees un reciso rifiuto.

Ed egli aveva appena finito di formulario che uno dei tre allegri compari, identificati poi per C. E. Majer d'anni 26, estratta una rivoltella con la rapidità del baleno, la puntò contro il gondoliere e fece scattare tre volte il grilletto.

I primi due colpi fecero cilecca. Il terzo partì, ma andò fortunatamente a vuoto. Compiuta la bella prodezza i tre compari se la diedero a gambe per la Riva degli Schiavoni. E, mentre uno di essi continuava a correre, e corre ancora, un secondo, in compagnia del Majn, infilarono la Calle della Pietà, e, visto l'osteria posta al n. 3135 di proprietà di Sabbato Riccardo, vi si cacciarono dentro, ed ordinarono una bottiglia di vino.

Il Sabbato personalmente li servì, ed essi bevvero tranquillamente. Ma appena bevuto il Majn si sentì riprendere della sua furia pazzesca, e, ritirato fuori la rivoltella, si mise a minacciare con essa il proprietario e i clienti, che, in buon numero affollavano l'osteria, e che, coraggiosamente se la svignarono, insieme con il secondo americano. A fronteggiare il forsennato rimase il solo Sabbato, il quale affrontò coraggiosamente il Majn, cercando di disarmarlo. Questo puntò ripetutamente il revolver contro il suo petto, sparò a più riprese; ma fortunatamente i revolver americani valgono poco, e quello del Majn fece sempre cilecca.

Sabbato riuscì a cacciarlo fuori dell'osteria.

Ma l'abbrutito marinaio non aveva fatto che pochi passi nella calle, quando, giunto alla porta N. 3634 scorse una giovane donna, certa Barubbi Nevina, d'anni 28, con una bambina. Il pazzo, che brandiva sempre la rivoltella, la puntò contro le due inermi creature, e fece scattare ripetutamente il grilletto. Ancora una volta, ringraziando il Cielo, la qualità scadente della pistola, o la sua cattiva manutenzione, fecero risparmiare un inutile e orribile delitto; poichè la pistola continuò ostinatamente a far cilecca...

Ciò non impedì alla Nerina, spaventatissima dell'inattesa aggressione, di svenire. E allora il bestiale uomo si gettò sul suo corpo, e ricominciò a spogliarlo.

Sopraggiunti finalmente il brigadiere della Regia Guardia Garizzo e l'agente Milocci, dopo lunga colluttazione riuscirono a trarre in arresto l'energumeno. Condotto in Questura fu perquisito. Gli furono trovate indosso 55 cartucce per rivoltella.

La famiglia greca Teotochi

Dal conte Spiridione Teotochi direttore degli archivi di Corfù ed ora in missione presso gli archivi di Venezia riceviamo la lettera seguente:

«Onorevole Redazione — Come greco non posso che felicitarmi per il veramente bell'articolo riguardante le cose elleniche pubblicato nella «Gazzetta» di ieri (a firma Leonardo Azzarita. E' forse la prima volta che nella stampa estera si rispecchia la condizione della Grecia come veramente è; e può servire di risposta a quanto si scrive nella stampa francese, dove la verità non risulta con esattezza.

«Ora devo pregarla di correggere una inesattezza riguardante la famiglia «Teotochi», che viene detta, nello stesso articolo, di origine veneta, ciò che non è. La famiglia Teotochi si rifugiò a Corfù, dopo la caduta di Cospoli nel 1453, dove si distinse come famiglia greca; d'altronde l'etimologia del nome dimostra la sua origine greca. Questa famiglia venne divisa in più rami uno dei quali è quello del defunto Teotochi presidente del consiglio dei ministri di Grecia».

La peata di Morante

L'altra notte ladri ignoti asportarono una peata di proprietà del noleggiatore di barche Marante Sebastiano fu Giovanni, abitante in Cannaregio 266, che era ormeggiata nel rio di Cannaregio.

Il danneggiato nel fare la denunzia all'ufficio di P. S. di quel sestiere dichiarò che la peata era della portata di 100 quintali e del valore di L. 8000 circa.

Sergente americano derubato

Ieri sera verso le 23, il sergente americano Alfredo Hallen, usciva dal Bar a San Provolo, dirigendosi a San Marco, ma giunto al ponte S. Filippo e Giacomo, venne avvicinato da due individui che scaltramente lo borseggiarono della catena ed orologio d'oro.

Al mattino seguente fece regolare denuncia all'ufficio di P. S. di Castello che ha iniziate indagini per identificare i due mariuoli.

Gazzetta Giudiziaria

I processi della prossima sessione alla Corte d'Assise di Treviso

Treviso, 20.

Abbiamo già annunziato che la sessione d'autunno del nostro Circolo d'Assise si aprirà il 7 dic. p. v. con la Presidenza del cav. avv. Fulvio Stifoni consigliere della Corte d'Appello di Venezia.

Sono in ruolo i seguenti processi:

7-8 dicembre: De Col Vittoria, per infanticidio.

9 id.: Gasparotto Emma, per infanticidio.

10-11 id.: De Campeis Francesco, omicidio.

14-15 id.: Favaro Romano, mancato omicidio e lesioni.

16 id.: Conte Antonia, infanticidio.

17-18 id.: Pignatta Carmelo, omicidio preterintenzionale.

21 id.: Cuzzio Giacomo, omicidio.

Infanticida condannata alla Corte d'Assise di Venezia

Ieri si è svolto alle Assise il processo a carico di Betetto Regina di Giacomo di anni 30 di Mirano, vedova con due figli, imputata di infanticidio. Il 27 maggio u. s., dopo avere dato alla luce una bambina, la soffocò tappandole con le mani la bocca. Avvolse poi il cadaverino in un panno e lo nascose nel cassetto del comò dove fu rinvenuto. La Betetto è stata difesa dall'avv. A. Orlandini.

I giurati hanno ritenuto la Betetto colpevole, concedendole la semi-infermità di mente.

Il presidente conte Castiglioni condannò perciò la Betetto ad anni 1 e mesi otto di reclusione.

Nel trigesimo della morte di

Luigi Dal Mashio

la famiglia addolorata lo ricorda ad amici e conoscenti, mentre annuncia che lunedì 22 novembre 1920 alle ore 9, avranno luogo le esequie nella Chiesa dei Tolentini.

Ringrazia fin d'ira tutti i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Ringraziamento

La famiglia del Compianto

Antonio Majer

nella più viva commozione ringrazia quanti presero parte al suo dolore e si raccolsero a tributare l'estremo saluto al diletto Estinto.

Venezia, 19 Novembre 1920.

LA SOCIETA' VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE e le sorelle CHIARA ED ANGELA STALIO, partecipano che la Salma del compianto

Cav. Luigi Stalio

giungerà a Venezia, da Bologna, lunedì sera 22 corrente.

Il trasporto a San Michele in Isola avrà luogo partendo dalla stazione ferroviaria martedì mattina 23 novembre alle ore 8 e mezza, ed il funerale nella Chiesa di San Michele in Isola alle ore 10.

La madre Maria Boer, i figli Luigi e Maria col fidanzato Dott. Gino Trampetti ed i parenti tutti con l'animo straziato annunziano l'improvvisa perdita del loro amatissimo

MARIO DAVANZO

avvenuta stamane in seguito a grave operazione chirurgica.

I funerali avranno luogo Martedì 23 corr. alle ore 9 e mezza nella Chiesa dell'Ospitale Civile, e la salma verrà poscia trasportata a San Donà di Piave per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non mandare torcie nè fiori. **—Non si mandano partecipazioni personali.**

Venezia, 20 Novembre 1920.

ULTIMA ORA

Il trattato di Rapallo

Il trattato di Rapallo alla Camera

La relazione della Commissione degli Esteri

Roma, 20

Ecco il testo della relazione della commissione permanente per i rapporti politici con l'estero e colonie sul disegno di legge: «Approvazione del Trattato di Rapallo ed annessione al regno dei Territori attribuiti all'Italia».

Onorevoli Deputati! Un giudizio complessivo sulla convenienza dell'accordo stipulato a Rapallo tra l'Italia ed il regno dei Serbo-Croati-Sloveni non potrebbe riuscire sereno ed equanime se, pur non trascurando le cause delle singole parti e delle reciproche concessioni, non prendesse le mosse dal considerare il principio e lo spirito politico che l'hanno informato. Signoreggia tutto il trattato un'ideale aspirazione a ritrovare nell'accordo una base sicura sulla quale i due popoli vicini possono costruire l'edificio della loro concordia nell'avvenire; un desiderio di stabilire tra di loro, com'è detto nel proemio del trattato un regime di sincera amicizia e di cordiali rapporti per il bene comune dei due popoli.

Questo desiderio e questa aspirazione consigliarono già nella penosa situazione creata dagli avvenimenti, di percorrere la via delle dirette trattative, la quale era destinata a sboccare inevitabilmente in un compromesso, dove il consenso era possibile solo a patto di una mutua condiscendenza.

Dopo due anni di ansie e di attese tormentose, la risoluzione della questione adriatica s'imponeva ormai all'Italia perchè potesse riacquistare la pienezza della sua libera azione nella trattazione dei più grandi problemi internazionali.

Il turbamento degli spiriti, che nella grave crisi che attraversiamo è comune a quasi tutto il mondo, era acuito presso di noi dall'incertezza intorno alle condizioni definitive della nostra pace.

La ripercussione di questo stato di perplessità sul nostro credito e sulle nostre finanze; lo ostacolo che esso arrecava ad una più larga riduzione di tutte le spese militari e l'impedimento al più efficace avvio di una vigorosa ricostituzione della economia e dell'organismo nazionale, erano da tutti universalmente riconosciuti.

La relazione parla poi del proposito di moderazione che ha ispirato i nostri negoziatori.

Una così grande finalità è chiaro che non potesse, come non potette, essere raggiunta se non a costo di notevoli sacrifici, di dolorose rinunzie.

Dissimulare od attenuare la portata dei sacrifici nostri non sarebbe degno di un grande popolo che liberamente vi è andato incontro.

Non l'hanno dissimulata a loro stessi e al paese i nostri negoziatori che pure per supreme necessità li hanno consentiti, dopo di avere con fermezza reclamato e conseguito il pieno riconoscimento delle più essenziali nostre esigenze, consci della giustizia che li assisteva e forti del suffragio del paese che essi rappresentavano.

L'abbandono di tutta la Dalmazia meno Zara e di tutte le isole del medio e basso Adriatico, meno il gruppo di Lagosta, ha sollevato sotto l'aspetto militare la grave questione dell'efficienza della nostra difesa *marittima. Non è mancata nella commissione qualche* voce autorevole la quale, pur non condividendo il pensiero che la nostra situazione militare nel basso e medio Adriatico possa reputarsi oggi, dopo il dominio nell'alto Adriatico, simile a quella che avevano prima della guerra, ha manifestato però delle preoccupazioni ed ha espresso il giudizio che, a nostra garanzia, avrebbe dovuto richiedersi almeno il possesso di altre isole foranee oltre il gruppo di Lagosta come base della nostra difesa e porre la richiesta come condizione del nostro consenso.

Sotto l'aspetto politico l'abbandono dei nuclei italiani in Dalmazia perturba gli animi per i pericoli che minacciano la coltura, la lingua, l'impronta italiana che quelle regioni hanno per secoli conservata.

Nessuno della maggioranza è insensibile al grido di dolore dei dalmati italiani di cui la fede costante e l'eroica passione sono simbolo vivente del più sublime amore della patria.

Pensano alcuni che la rinunzia al possesso della Dalmazia da parte della Italia non potrà impedire che al di fuori di qualsiasi ingerenza dell'Italia, possa la Dalmazia aspirare nell'avvenire di sua spontanea volontà ad una forma di autonomia che il trattato non vieterebbe. Altri confida che gli ulteriori accordi a tutela degli interessi economici e colturali dei dalmati facciano sì che non abbia a spegnersi la fiamma d'italianità in quelle generose popolazioni.

Sicchè mentre una piccola minoranza reputando menomata la nostra difesa marittima, il che potrebbe anche essere un pericolo per la pace futura, pensa che debba respingersi il trattato, la grande maggioranza della vostra Commissione (essendosi astenuti i rappresentanti del Partito Socialista) non crede di giungere a siffatta conclusione che vulnererebbe superiori interessi nazionali e allontanerebbe l'ora della conclusione della pace anelata dal paese.

Ond'è che con sicura coscienza reputa doversi approvare il trattato.

Non si contesta il valore delle rinunzie che l'Italia si è imposta; ma il giudizio di un compromesso politico non può limitarsi al rilievo delle concessioni fatte, senza contrapporre e pesare la somma dei vantaggi che per converso esso assicura e garantisce.

La relazione rileva che i sacrifici fatti hanno però un grande significato che conviene mettere in luce. Essi rivelano che dove le fu consentito, senza suo pericolo, l'Italia non esitò a rilasciare in favore del popolo vicino territori e centri abitati, che pur le erano riconosciuti dal patto di Londra ed erano occupati in forza dell'armistizio, riducendo così la linea in quegli stretti limiti che erano imposti dalle inderogabili necessità della propria difesa.

Con la muraglia delle Alpi, dal Brennero al Mare e con l'annessione della Isola di Cherso che completa la difesa e conferisce all'Italia il dominio navale nell'alto Adriatico, il sogno dei padri si tramuta in realtà. Il Quarnero che Italia chiude e i suoi termini bagna, l'ideale sommo cui tanti offrirono la vita migliaia di eroi, cui memore e commossa si rivolge l'anima della nazione è raggiunto per virtù di una pace vittoriosa, con il consenso del popolo a noi confinante e col riconoscimento delle altre nazioni.

La relazione dichiara accettabile la soluzione del problema di Fiume e prosegue:

Zara la città invitta dell'italianità, la terra eroica ove tutto parla dell'Italia, è ricongiunta alla patria! Ma la situazione di Zara con l'angusto territorio assegnatole, privata financo del possesso delle isole che le stanno di fronte, impone come sacro dovere, le cure più gelose affinchè il compimento del suo voto di redenzione non ritorni a detrimento delle sue fortune e della sua prosperità.

Zara è destinata ad essere il centro della irradiazione pacifica della civiltà, della coltura e della favella italica che hanno sulla sponda dalmatica radici secolari che noi abbiamo fiducia nulla valga a sradicare tanti del popolo slavo non esitarono e non esitano a riconoscere francamente che la lingua e la cultura italiana sono utili anzi necessarie alle loro genti come mezzo potente per farla partecipe del progresso civile in Europa, siccome noi dobbiamo riconoscere la utilità di avvicinarci alla lingua che parlano i numerosi cittadini slavi annessi al nostro stato e le popolazioni a noi confinanti.

E' in questa nobile ed alta funzione, sussidiata da opportune istituzioni per lo elevamento intellettuale e morale delle due nazioni, che la patriottica città di Zara potrà rinvenire le ragioni del suo sviluppo e della sua floridezza: ond'è che noi dobbiamo salutare con soddisfazione l'impegno contenuto nell'art. 8 dell'accordo al quale si ricollega altresì l'ultimo comma dell'art. 7 secondo i quali nello interesse dei nuovi rapporti intellettuali e morali dei due popoli, i due governi stipuleranno quanto prima una convenzione che avrà per fine di intensificare l'intimo sviluppo reciproco delle popolazioni din coltura dei due paesi. Ma Zara potrà essere, mediante l'attiva cooperazione dell'Italia e del vicino regno, lo anello di congiunzione tra l'una e l'altra sponda per la più vasta rete di rapporti commerciali economici e finanziari e il più intenso sviluppo di traffici che il nuovo assetto di pace favorirà tra l'Italia e la Dalmazia e attraverso la Dalmazia con il popolo dell'entroterra balcanico e del vicino Oriente.

Fra due mesi secondo l'art. 6 del trattato sarà convocata una conferenza composta di tecnici dei due paesi per sottoporre nel più breve termine ai due governi precise proposte su tutti gli argomenti atti a stabilire i più cordiali rapporti economici e finanziari fra i due paesi.

Se una larghezza di programma e di visione dell'avvenire presiederà alle proposte della conferenza ed alle intese economiche che si stringeranno, potrà aprirsi un vasto campo d'azione alle iniziative ed al lavoro dei due paesi e l'amicizia dei due popoli potrà essere rinsaldata dal cemento del comune interesse.

Nell'art. 7 del trattato sono disciplinate le garanzie per la tutela degli interessi italiani e per la protezione dei dalmati italiani in Dalmazia. Quanto al primo punto è notevole questo: Che il governo serbo-croato-sloveno si è impegnato di rispettare le concessioni di carattere economico fatte dai governi a cui è succeduto o succederà in Dalmazia e a mantenere tutti gli impegni assunti da tali governo, e dagli altri enti pubblici e cioè: Comuni, provincie, camere di commercio, ecc.

La garanzia si riferisce non solo ai cittadini regnicoli di vecchio stile, ma anche a quelli che tali diventino (originari dalmati) in forza dei nuovi trattati.

Una lettera di Rizzo contro Acton
per la questione Adriatica

Roma, 20

Il Comandante Rizzo invia alla «Tribuna» un articolo che egli stesso intitola: «Chi dovrebbe dimettersi». Egli, dopo aver ricordato l'atto compiuto dall'ammiraglio Sechi, che si dimise sacrificando la carriera, pur di togliere Nitti dall'imbarazzo in cui l'avevano posto i dinieghi per la scelta del ministro della Marina, deplora l'atteggiamento dell'ammiraglio Acton capo dello stato maggiore della marina per le sue dichiarazioni sulla Dalmazia ed aggiunge: «Noi neghiamo che il possesso della Dalmazia del patto di Londra possa avere un valore militare tale da giustificare il ritardo di un solo mese della pace tanto attesa, il sacrificio di un solo uomo. E' inconcepibile che un uomo del mestiere possa affermare il contrario.

«L'Adriatico in tempo di guerra sarà nostro in quanto ci è necessario e può servirci per la guerra, nostro in quanto vorremo che sia. Il possesso di Pola e dell'Istria orientale con Cherso e più specialmente con Lussimpiccolo ci garantiranno, se gli italiani del tempo lo vorranno, la padronanza assoluta dell'Alto Adriatico.

Il vecchio concetto delle basi navali difese dalla parte del mare con cannoni a lunga portata, con forti e fortini è oltrepassato. Era già oltrepassato per molti fin dal '16, fu oltrepassato per tutti la notte in cui, ad onta di tutte le batterie e di tutti i cannoni, la «Viribus Unitis» affondava nella ben munita base di Pola per opera di pochi uomini. Perchè Sebenico potesse servire pertanto a qualche cosa occorrerebbe avere garantita la difesa da terra. E ciò è possibile?».

Il comandante Rizzo conclude: «A parte il fatto sulla opportunità o meno delle dichiarazioni superflue dell'ammiraglio Acton, se egli la pensava diversamente da quello che si dice pensi il suo ministro, o doveva persuadere il ministro, o dimettersi prima di Rapallo; se egli pensava che a Rapallo si potesse ottenere più di quello che si è ottenuto, vuol dire che non avea saputo valutare le difficoltà e le necessità della pace. Se egli pensa ancora come pensava il giorno dopo di Rapallo, vuol dire che la guerra non gli ha insegnato nulla e lasci la carica».

Il trattato ratificato a Belgrado dal Consiglio dei Ministri

Belgrado, 20.

Il consiglio dei ministri ha deciso alla unanimità di ratificare il trattato di Rapallo.

Il trattato comunicato ufficialmente al Governo francese

Parigi, 20

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin fatto osservare che con tale scelta la al governo francese il testo del trattato concluso dal governo d'Italia e dal governo jugoslavo a Rapallo il 12 corrente.

La politica estera di Harding

Parigi, 20

Telegrafano da Washington: Il nuovo presidente Harding ha invitato il senatore Root, uno dei principali leaders repubblicani, a conferire con lui a Marion il 10 dicembre, circa la politica estera del futuro governo repubblicano. Da ciò si presume che il sen. Root sarà chiamato a far parte del gabinetto Harding verosimilmente in qualità di segretario di Stato, carica che egli ha già occupato dal 1905 al 1909, sotto la presidenza di Roosevelt. Il sen. Root ha espresso la sua fiducia che un progetto tendente a stabilire un'associazione delle nazioni potrà essere elaborato, in forma da dare soddisfazione a tutti i partiti.

Tragedia passionale a Ferrara

Ferrara, 20

Stasera verso le 20 si spargeva per la città la voce di una tragedia passionale svoltasi fulmineamente tra due giovani. Ecco i particolari che abbiamo potuto raccogliere: La ventitreenne Irma Pareschi di Giovanni da San Martino, cuoca nel nostro manicomio provinciale e il trentaseienne Albino Dialaiti di Tenore, possidente e affittuario, da tempo amoreggiavano insieme. Il Dialaiti, quando incominciarono gli amori, si era unito in matrimonio con una giovane del suo paese, con la quale aveva alcuni figli. La Pareschi, quando per via indiretta venne a sapere del vincolo che toglieva ad essa il suo uomo, respinse il pretendente.

Il Dialaiti, che forse amava veramente la Pareschi, non sapeva tanto facilmente dimenticarla, tanto che la aspettò più volte all'uscita dal manicomio. La Pareschi rinnovò le sue ripulse per questo amore fraudolento.

Stasera pure il Dialaiti andò ad aspettarla all'uscita dal lavoro. Durante il tragitto verso via Boccaleoni di Santo Stefano, dove abita la ragazza, ci fu tra i due amanti un alterco più violento del solito, poichè il Dialaiti alle preghiere aggiungeva le minaccie. La coppia arrivava così sul portone della abitazione della Pareschi e quando essa stava per rincasare, onde sottrarsi alle furie dell'innamorato, questi estrasse una piccola rivoltella e sparò contro di essa: indi rivolgendo l'arma contro sè stesso si sparava un colpo.

I due corpi stramazzarono al suolo: accorse gente e venne tosto avvertita la Croce Verde. Allo spedale i due feriti furono visitati dal medico di guardia. Il sanitario riscontrava alla Pareschi una ferita a tramite completo con foro d'ingresso poco più su dell'angolo dell'occhio destro, con foro d'uscita nella regione temporale destra, dichiarata guaribile in giorni 30. Il Dialiti presentava una ferita alla regione sottomascellare con foro d'uscita sullo zigomo e frattura della mandibola: prognosi riservata. Il feritore è piantonato.

L'avv. Giovanni Milani eletto Sindaco di Padova

Padova, 20

Ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi la prima seduta del nuovo consiglio comunale. Vi hanno partecipato 51 su 60 consiglieri, compresa quindi la minoranza socialista. Di questa mancavano però l'on. Panebianco, il prof. Melato e Barbato. Della maggioranza era assente fra gli altri l'avv. Giovanni Milan.. Gran folla si assiepava nello spazio riservato al pubblico.

La seduta fu aperta alle11. All'entrata del commissario regio cav. uff. Sorger, tutti i consiglieri, fatta eccezione per quelli socialisti, si alzano in piedi.

Il commissario dà quindi lettura di una dettagliata relazione sull'opera svolta durante la sua permanenza di circa un anno alla testa del comune.

Ad un certo punto della lettura uno del pubblico ed il consigliere Gallani interrompono, ed il commissario prontamente riconosce la legittimità della impazienza, dicendo che non era colpa sua se era costretto a diffondersi in dettagli noiosi. Alla fine la relazione fu accolta da nutriti applausi.

Assunse la presidenza il consigliere anziano Guglielmo Marin, il quale rivolse un saluto ai presenti; per la minoranza parlò l'on. Galeno negando ogni collaborazione con la maggioranza da parte del suo gruppo.

Galiani propose l'invio di condoglianze e di una rappresentanza ai funerali dell'on. Pavan; la proposta fu accettata.

Dopo la verifica dell'eleggibilità, si procedette alla nomina del sindaco nella persona dell'avv. Giovanni Milano. A assessori vennero eletti con voti 42: Berlese, Cozzi, Giudice, Ortolani, Rebustelli, Ricci Curbastro, Spica e Zanoni effettivi; Benedetti, Camillotti, Carini, Tombolan Fava supplenti.

La seduta è terminata alle 18.15.

La convocazione del Senato

Roma, 20

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì 2 dicembre.

L'Emiro Sajed Idrias a Bengasi

Bengasi, 20

Proveniente da Gedabia è giunto a Bengasi l'emiro Sayed Idrias. Si preparano festeggiamenti in suo onore.

Preoccupazioni a Londra per la ripresa dei rapporti con la Russia

Parigi, 20.

Il «Matin» ha da Londra:

Vi è una grande preoccupazione e una viva inquietudine nei circoli britannici per la prospettiva di una ripresa delle relazioni commerciali anglo-russe. Questa questione è posta all'ordine del giorno nella seduta di lunedì prossimo alla Camera dei comuni. E' probabile che il progetto sarà comunicato alla delegazione commerciale italiana a Londra prima di essere sottoposta alla accettazione di Krassin.

Prima che alcuna firma possa essere posta all'accordo, Krassin dovrà comunicare con Roma e con Bruxelles.

Il nuovo gabinetto ungherese

Lisbona, 20

Il nuovo gabinetto è costituito con 7 progressisti, 2 democratici dissidenti e 2 membri del partito del popolo. Presidente e ministro degli interni è Alvàrez Castro, ministro degli esteri Domingo Panajra, ministro delle colonie Jaine Scuza, ministro delle finanze Cunha Lea del partito popolare.

Un colonnello inglese condannato

Londra, 20

Il colonnello Maline membro del parlamento è stato condannato a sei mesi di prigione per aver pronunziato in un comizio un discorso sedizioso.

E' arrivato da Bagkok a Genova il principe Mahidol del Siam, ricevuto allo sbarco dal console comm. Borsino. Il principe è sceso all'Hotel Miramar e proseguirà per Losanna.

Borse e Mercati

MILANO, 20 — Cons. 5 p. c. 74.40 — Rend. 3.50 p. c. 73.40 — Banca d'Italia 1348 — Banca Comm. It. 1067 — Credito Ital. 666 — Banca Sconto 561 — Banco di Roma 144 — Meridionali 334 — Mediterranee 154 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 633 — Lanificio Rossi 1400 — Cot. Cantoni 744 — Cot. Veneziano 200 — Manifatture Cot. 297 — Elba 121 — Terni 565 — Meccaniche 79 — Breda 434 — Ansaldo 114 — Montecatini 146 — Metallurgica 99 — Edison 527 — Adriatica Elettr. 114 — Vizzola 760 — Marconi 264 — Molini A. I. 236 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 342 — Eridania 696 — Distillerie 119 — Concimi chimici 500 — Esportazione It. Am. 295 — Beni stabili 290 — Fiat 202 — Isotta 47 — Ilva 91.

Cambi: Francia 159.50 — Svizzera 412.50 — New York 26.65 — Londra 91.25 — Germania 36.30.

GENOVA, 20 — Rend. 3.50 p. c. 73.40 — Cons. 5 p. c. 74.45 — Banca Italia 1355 — Banca Comm. Ital. 1080 — Credito It. 667 — Banca Sconto 561.50 — Banco di Roma 112 — Meridionali 334 — Mediterranee 149 — Nav. Gen. It. 654 — Eridania 365 — Raffineria L. L. 349 — Industrie 346 — Terni 575 — Ansaldo 116.50 — Elba 181.50 — Ilva 96 — Molini A. I. 238 — Fiat 201 — Marconi 264 — Salvatodo 331 — Ferriere Voltri 240 — Metalli 98 — Sylos 130 — Itala 80 — Semoleria 313 — Cot. Mer. 140.

Cambi: Francia 160.25 Londra 92 — Svizzera 418 — New York 26.35 — Berlino 36.50 — Belgio 170.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniere: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7. 8. 11. 12,15. 15. 17.30. 19.30. 21. 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta: Lido: 7.30. 8.30. 11.30. 14. 15.30. 18. 20. 21.30. 0.30.

Servizio notturno S. Zaccaria-Giudecca (Croce- Lido: Partenze da S. M. Elisabetta di Lido per S. Zaccaria: dalle 22 alle 6 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per S. M. Elisabetta di Lido: dalle 21.40 alle 5.40 ad ogni ora; Partenze da S. Zaccaria per la Giudecca (Croce) dalle 22.20 alle 5.20 ad ogni ora; Partenze da Giudecca (Croce) per S. Zaccaria dalle 22.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Marittima: Da Riva Schiavoni dalle 7.10 alle 18.10 ad ogni ora; da Marittima dalle 7.40 alle 18.40 ad ogni ora.

Traghetto Zattere-Giudecca: Dalle 6 alle 24 servizio continuo.

*

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7. 12. 15 — Partenze da Chioggia ore 7. 11.45. 15.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7. 8 (1). 11.30. 14. 17.15 (2). 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45. 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15. 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6. 6.30 (2). 9. 13. 16. 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portograndi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6. 8. 10. 12. 14. 16. 18. 20 — Partenze da Mestre ore 6.14. 8.14. 10.14. 12.14. 14.14. 16.14. 18.14. 20.14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE ventiseienne cerca posto fiducia amministratore, capo ufficio, seria Ditta. Referenze prim'ordine. Cauzione. Scrivere: V 10806 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

INGEGNERE con cauzione cerca posto fiducia dirigenza. Professore, Cavour 37 Este.

COLLEGI cerco direzione, gestione affittanza. Ho titolo, cauzione. Professore, Cavour 37 — Este.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

MENSA ufficiali San Zaccaria circa 400 pasti giornalieri cercasi assuntore pratico primo dicembre. Accettansi domande a tutto il 26 corrente. Schiarimenti dalle 12 alle 13 presso la Direzione.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VITTORIO Veneto Albergo Restaurant primo ordine circa trenta stanze arredamento completo cedesi causa ritiro commercio. Agenzia Marion, Calle Mandola.

VESTIARIO paletots, Pellicceria, valigie, tappeti, biancheria, diversi, compera domicilio: Martoglio — Sanmarco 781.

QUADRI antichi vendesi dovendo sgombrare locale. Rivolgersi, Ugo Lorenzi — Marostica.

VENDITA mobili, ottima occasione, 50 letti completamente arredati, biancheria prima qualità, servizio porcellane, vetri, argenteria per 100 persone. Contanti. Informazioni solo a seri acquirenti. Allegare francobollo per risposta. «Fides», Bozen, Walterplatz, 6.

PIANO palazzo principesco miglior posizione Canalgrande vendesi. Assolutamente esclusi intermediari. Scrivere: C 10823 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

DUE STUFE una Americana Original Iunker y Ruk - una Inglese colonna originale Mulgraves N. 4 grandezze medie, ottimo stato cedesi occasione. Rivolgersi: Kent S. Marco — Venezia.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.
Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.
Filiali in Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLI d'Esercizio

Situazione al 31 ottombre 1920

ATTIVO

			L.	c.
Cassa		L.	3.299.072	35
Portafoglio effetti	L. 21.000.991.54			
» Buoni Tesoro Ord.	» 1.810.000.—	»	22,810.991	54
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	222.202	—
» » quinto Stipendi		»	11.740	65
Riporti		»	—.—	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp.		»	16.763.501	61
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	15.937.052	37
Effetti ricevuti per l'incasso		»	231.519	95
Valori pubblici di proprietà. Tit. gar. dallo Stato	L. 4.397,219.18			
Azioni ed Obbl. div.	» 1.182.912 21		5,590.131	39
Stabili		»	512,300	—
Mobilare, Casse forti e Cassette a Cust.		»	1	—
Debitori diversi		»	3.398.467	65
Conti Esattorie		»	1 401.941	18
Depositi a custodia	L. 4,028.477.53			
» a cauzione di servizi	» 161.931.37			
» a garanzia	» 16.615.053.77		20.805,462	67
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	338.786	55
Debitori in Conto titoli		»	7.005.700	—
			98.258.870	89
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio		»	1.398.928	50
		L.	99.657.799	39

PATRIMONIO SOCIALE

				L.	c.
Capitale Azioni a L. 25 N. 38432		L.	994.800 —	1.609.867	76
Fondo riserva ordinario			494.145 54		
» » straordinario		»	120.912.22		

PASSIVO

				L.	c.
Depositi a risparmio	Piccolo	L.	14.724.182.89		
	Grosso	»	13.560.130.46		
» in Conto Corrente		»	2.413.553.06	36.299.177	76
Buoni fruttiferi e dep. vinc.		»	5.601.311.35		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.				7.233.601	98
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»		19.445.564	89
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»		3.562.604	81
Conti - Esattorie		»		1.453.823	75
Dividendi arretrati		»		38.345	12
Depositanti per dep. a custodia		L.	4.028.577.53		
» » a cauz. serv.		»	161.931.37		
» » a garanzia		»	16.615.853.77	20.805.462	67
Fondo di Previdenza Impiegati		L.		338.786	55
Titoli presso terzi		»		7.005.700	—
Utili netti		»		—.—	—
Totale		L.		97.792.924	42
Risconto portafoglio		»		327.440	80
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.		»		1.537.434	17
		L.		99.657.799	39

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La Presidenza
BISI Cav. GIUSEPPE - Vice pres.
CROCCO Cav. Uff. Avv. ALFREDO - Cons. Seg.

Il Presidente
SALVAGNINI Cav. Uff. Dott. FERRUCCIO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

I Sindaci
Arcangeli Dott. Paolo - De Kunovich Ing. Dante - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - P. Grigolato

Il Consigliere di turno
MARASSI Dott. UGO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a L. 5.000.— con chèque a vista fino a » 10.000.— » 2 giorni di preavviso » » 30.000.— » 5 » » » somme mag. » 10 » » » a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno. Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al 3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al 4 0/0 » » » 18 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina Dossi, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % netto di Tassa R.M

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Agenzie di Città: Rialto, 480 e S. Margherita, 3412 — Filiali in MESTRE MIRANO, NOALE e PORTOGRUARO
Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI
AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 ottobre 1920

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	—.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	4.865.218.44
Cedole e valute diverse	»	—.—
Portafoglio: Effetti su piazza e fuori piazza	»	32.852.329.60
Portafoglio: Effetti all'incasso	»	561.028.95
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	580.520.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	1.308.499.98
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	8.732.500.—
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	4.082.000.—
Valori di proprietà	»	5 166.210. -
Beni immobili	»	470.000.—
Conti corr. garantiti	»	12.840.283.35
Anticipazioni e riporti	»	129.610.—
Conto Filiali e Agenzie	»	11.345.621 65
Banche e corrispondenti	»	7.194.891.34
Mobilio e casseforti	»	1.—
Cassette di risparmio	»	1.—
Spese di primo impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	2'8 455.25
Debitori per effetti in moratoria		3880.—
Totale Attività	»	90.383.051.56
Depositi a garanzia operazioni	»	3.947.880.06
» » cauzione servizi	»	84.600.—
» » custodia ed amministraz.	»	2.538.515.—
» » per assemblee	»	129.500.—
Debitori in Conto Titoli	»	12 930 846.50
Spese generali, tasse ed int. passivi	»	2.144.472 04
	L.	112 224.865.16

PASSIVO

Capitale	L.	1.216.151
Conto Filiali e Agenzia	»	14.452.102
Banche e corrispondenti	»	21.271.573
Depositi fiduciari	»	25.134.6[illegible]
Creditori diversi	»	65.121
Dividendi arretrati ed in corso	»	8.133
Cassa di Previdenza del personale	»	43.230
Conti corr. disponibili	»	—.—
» » non disponibili	»	345.007
Effetti riscontati	»	8.361.347
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	14.130.006
Anticipazioni e risarcimento danni guerra	»	4.082.000
Credito agrario	»	844.720
Totale Patrimonio e Passività	»	89.924.102
Depositanti a garanzia operazioni	»	3.947.880
» » cauzione servizi	»	84.600
» » custodia e amministraz.	»	2.538.515
» » per assemblee	»	129.500
Titoli presso terzi	»	12.930.846
Risconto portafoglio	»	251.422
Rendite del corr eserc. a liquidarsi	»	2.357.999
	L.	112 224.865

Somme disponibili presso Istituti di Emissioni L. 7.474.743

Il Cassiere Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Toffolutti Emilio — *Il Presidente* Avv. MAX RAVA' — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — *Il Ragioniere Capo* Berengo Gardin Francesco

Il Sindaco di Turno Zardinoni Cav. Giovanni

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso le Agenzie di Città dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 riceve denaro in conto corr. all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome ed al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del 1/2 0/0.
Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.
Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.
Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.
Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.
Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.
Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto

Nelle ore d'ufficio emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e del Banco di Napoli pagabili su qualunque Piazza del Regno. — Servizio gratuito per i correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.-- in un libretto di piccolo risparmio) al 4 1/4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA [redacted]

Martedì 23 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 281 — Conto corrente con la Posta — Martedì 23 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La folle paura ed il selvaggio odio dei socialisti

precipitano Bologna nel lutto e nella desolazione

COME AVVENNE LA STRAGE

Bombe socialiste sulla folla socialista

La minoranza consigliare revol[illegible]ta

Bologna, 22

La folle paura dei comunist[illegible] loro selvaggio odio di classe, la volontà di imporre alla città il sigillo leniniano facendone un comune della Russia anzichè un comune del regno d'Italia, hanno precipitato Bologna nel sangue e nel lutto.

I precedenti

I funestissimi avvenimenti di ieri non hanno altre origini all'infuori di quelle ora accennate; già in precedenza si sapeva che in occasione dell'insediamento del nuovo Consiglio comunale si preparavano grandi manifestazioni di giubilo rivoluzionario e che tra queste ci sarebbe stato oltre che l'imbandieramento rosso del Municipio anche l'imbandieramento pure rosso delle storiche torri; e i socialisti erano così sicuri della resistenza di parte almeno della cittadinanza a questa loro tracotanza che pur lividi di paura, senza rinunciare in nulla al loro programma sopraffatore si armarono in tutti i modi e trasformarono il Palazzo municipale in un deposito di bombe — quelle bombe che lanciate da essi appunto in un momento di panico dovevano fucinare la morte tra la loro gente plaudente — e chiamarono perfino rinforzi, di leghisti delle campagne!

In città sabato le preoccupazioni erano vive; perchè l'autorità politica giovandosi di questo stato d'animo non tentò prima di dissuadere i bolscevichi dai loro divisamenti, non proibì poi quelle esposizioni di bandiere che allo stato delle cose sono una infrazione alle leggi medesime?

Mistero! Eppure le autorità politiche erano state avvertite che ogni eccesso di manifestazione bolscevica avrebbe provocato tentativi di dimostrazioni in senso contrario. I fascisti, ad esempio, avevano presentato per il «nulla osta» un manifesto con cui si avvertiva la cittadinanza che i timorosi avrebbero fatto bene a *rimanere in casa*, perchè quella di ieri avrebbe dovuto essere una giornata di aperta battaglia fra bolscevichi e fascisti. Il questore aveva vietato l'affissione di questo annuncio di guerra; ma esso era stato affisso lo stesso in parecchie centinaia di copie poligrafate.

Gli stessi fascisti, in numero di 400, ma la colonna andò poi ingrossando, percorsero ieri mattina via Indipendenza fino al monumento di Garibaldi, dopo di che tornarono in Piazza Vittorio e per le vie Rizzoli e Zamboni andarono a sciogliersi alla loro sede di via Marsala.

Lungo tutto il percorso i fascisti alternarono l'inno degli arditi con grida patriottiche. Molte case del centro erano ancora imbandierate per la precedente festività del genetliaco della Regina e molti applausi salutarono il passaggio della dimostrazione. Sciogliendosi in via Marsala i fascisti si dettero appuntamento per le ore quattordici onde mettere in pratica la precedente intesa di contrastare la manifestazione socialista se questa avesse assunto carattere troppo spiccatamente bolscevico.

La bandiera rossa sugli Asinelli

Le prime ore del pomeriggio trovarono la città semideserta. La nota di maggiore animazione era data dall'andirivieni di forti squadre di carabinieri e di guardie regie, che andavano a presidiare il Palazzo d'Accursio ed a prendere posizione, nei punti strategici della città.

Alle 14 i primi nuclei di socialisti incominciarono ad afuire in Piazza Vittorio Emanuele. Di lì a poco il primo agglomeramento si ingrossò per l'arrivo di tre colonne, di leghisti venuti, con bandiere rosse da via Spartaco, dalla Camera Confederale di via d'Azeglio e dalla vecchia Camera di Porta Lame. Il gruppo proveniente dalla Camera confederale era preceduto dalla fanfara che suonava «Bandiera rossa». Contemporaneamente la banda municipale, usciva davanti al portone di Palazzo e attaccava il suono dell'«Internazionale» cantato dalla folla col noto ritornello di «viva Lenin, abbasso il Re!» frattanto alcuni salivano nelle torri del Podestà e dell'Orologio, suonando a stormo tutte le campane.

Alle 15 precise, mentre sta per aver principio la cerimonia dell'insediamento dall'ultima finestra della facciata del Palazzo comunale viene lanciato uno stormo di colombi, recanti bandierine rosse, accolto da vivissime acclamazioni, mentre un coro di fischi si leva all'indirizzo di un velivolo tricolore che solca il cielo nebbioso.

Pochi minuti dopo le 15 appare una grande bandiera rossa sulla torre degli Asinelli e, contemporaneamente, la Questura apprende che i fascisti escono dalla loro sede diretti, a quanto si dice, in Piazza Ravegnana per sostituire il tricolore al vessillo socialista. Così accadeva, di fatti. La porticina d'accesso alla torre viene sfondata e, dopo qualche minuto, si vede abbassare la bandiera rossa e salire quella nazionale, fra gli applausi delle persone che si trovavano in via Rizzoli e nelle strade adiacenti.

Fucilate e bombe Socialiste

Immediatamente il questore ordinò che la Piazza Vittorio fosse bloccata da cordoni di truppa e di carabinieri. Così, quando un forte gruppo di fascisti provenienti dalle Due Torri, si indirizzò verso Piazza Re Enzo, trovò la via sbarrata da un primo cordone. Vi urtarono contro e lo ruppero; ma dinanzi ad un secondo più forte sbarramento dovettero retrocedere. Si incanalarono, allora, per via Rома, via Venezia e via Altabella, ritentando l'irruzione in piazza dalla parte di via Indipendenza.

Intanto in piazza Nettuno molte voci reclamavano l'esposizione della bandiera rossa dal balcone comunale.

Questo, infatti, si apre ed appaiono, fra due bandiere rosse il nuovo sindaco Ennio Gnudi, l'on. Niccolai, ed altri della maggioranza consigliare. Nello stesso tempo delle due finestre seguenti verso tramontana vengono esposte altre quattro bandiere rosse.

Non erano passati due minuti dall'apparizione dei vessilli che si sentì echeggiare un colpo. Dietro quel colpo, altri spari succedettero, ad intervalli di pochi secondi nelle più opposte direzioni.

La folla socialista che stava dinanzi al Palazzo si è subito sbandata e mentre una parte si riversava verso S. Petronio, un'altra parte si avviava verso via d'Azeglio. Istintivamente, passando dinanzi al portone di Palazzo, molti cercarono rifugio là dentro......

In questo istante una bomba a mano veniva lanciata da uno dei finestroni della Sala d'Ercole in palazzo comunale e andando a cadere proprio dinanzi al portone, cagionava la prima strage!

Forse il lanciatore del micidiale ordigno aveva inteso colpire il gruppo dei funzionari ed agenti di polizia che fin dal principio della dimostrazione si trovavano lì radunati.

Furono visti cadere l'una sull'altra, sei o sette persone, mentre una fuga generale avveniva sulla piazza in mezzo a grida di terrore.

Quella parte di folla che riuscì ad irrompere nel primo cortile di Palazzo fu accolta dal lancio di una nuova bomba, gettata da una delle finestre degli ambulacri comunali.

La strage compiuta

In questo momento, le guardie regie, ammassate nel secondo cortile del Palazzo, si sono portate verso il primo cortile, ma giunte dinanzi al posto di guardia dei pompieri, fermate per un momento dallo scoppio della seconda bomba, hanno aperto il fuoco, prendendo di mira i finestroni del cortile interno del palazzo e la parte superiore del vano del portone principale.

La fucileria si è prolungata per qualche minuto sia all'interno che all'esterno del palazzo e si è estesa anche agli sbarramenti delle strade, specialmente di via Indipendenza, donde i fascisti sparavano intensamente e i carabinieri facevano fuoco a salve per fare del largo.

In una prima sosta del fuoco i più coraggiosi fra i presenti hanno incominciato a raccogliere i feriti, circa una trentina, che giacevano nella piazza e nel cortile e li hanno trasportati al posto dei pompieri, adagiandoli alla meglio su materassi e su lettighe. Il comandante Cavara, il dott. Goggioli, il dott. Carretti e il dott. Gregorini e il capitano medico di marina Giuseppe Dal Prato, legionario fiumano hanno prodigato le prime cure.

Due dei caduti sono giunti cadaveri al corpo dei pompieri; e altri tre, fra i quali una giovane donna, sono spirati mentre si stavano apprestando i mezzi di trasporto.

Quasi subito dopo si vede dalla scaletta secondaria che porta agli uffici comunali scendere un gruppo di persone che trasportano due feriti gravi: questi ultimi sono due consiglieri comunali della minoranza, l'avv. Giulio Giordani e l'avv. Colliva, i quali ricevono le prime cure dal collega dott. Bavà, e quindi sono trasportati, fra i primi, all'ospedale maggiore.

La scena accaduta nell'aula consigliare, come ripercussione dei conflitti che avvenivano in Piazza, è di una tragicità indescrivibile.

L'uccisione dell'avvocato Giordani

Il consiglio dopo i discorsi del cons. anziano I socialista Bortolotti e dell'avv. Oviglio per la minoranza aveva nominato sindaco il ferroviere Gnudi, che pronunziò un discorso inneggiando, tra altro, a Borghi, Malatesta, alla Russia, a Lenin. Dopo di lui aveva preso la parola il cons. Albini e mentre questi parlava il neo sindaco venne invitato a presentarsi al balcone ciò che fu fatto con la cerimonia descritta, delle bandiere rosse.

Il prof. Albini, udendo la bufera esterna non si interruppe ma fu interrotto da una invasione di ossessionati nella parte della sala riservata al pubblico. Costoro gridano furibonde invettive contro i consiglieri della minoranza accusandoli di essere responsabili di quanto sta avvenendo di fuori.

D'un tratto si è visto un giovinotto, basso di statura, vetito color marrone, con cappello grigio verde (sono i connotati forniti dall'avv. Cesare Colliva) spianar la rivoltella contro gli scanni della minoranza esplodendo otto colpi. L'avv. Giulio Giordani cade riverso sulla poltrona. L'avvocato Colliva, colla faccia sanguinante, si abbassa per cercare riparo sotto il banco, l'avv. Aldo Oviglio si toglie di tasca una piccola rivoltella, la getta sul tavolo e grida: «Eccomi disarmato!». Un proiettile sfiora pure la guancia del consigliere avv. Biagi.

Dopo questo fulmineo, terribile episodio altro pubblico si precipita nella sala e nel tumulto riesce a mettersi in salvo anche l'assassino.

L'avv. Giordani viene trasportato su un divano nell'anticamera dell'aula consigliare, dove viene visitato dal prof. Bavà il quale gli riscontrava varie ferite, tra le quali una certamente mortale al basso torace. Trasportato all'ospedale dai pompieri, l'avv. Giordani cessava di vivere poco dopo. Allo stesso ospedale veniva ricoverato l'avv. Cesare Colliva il quale ha riportato due ferite d'arma da fuoco: una al torace, l'altra alla regione mascellare sinistra. La prognosi è riservatissima.

Gli otto morti

Il vice questore La Polla con molti agenti e funzionari preoccupati di impedire l'allontanamento delle persone che si erano trovate nell'aula del Consiglio e nelle adiacenze nella speranza di poter rintracciare tanto gli autori del lancio delle bombe, che quelli dell'eccidio commesso dentro la sala blocca tutte le uscite e inizia subito una minuta perquisizione della folla e degli ambienti.

Intanto la Piazza era rimasta completamente sgombra e vengono tirati cordoni a tutti gli sbocchi. Dinanzi al portone una chiazza di sangue mista a materia cerebrale indica il punto dove cadde la prima bomba.

Una terza bomba, sembra sia esplosa sotto la torre dell'Orologio e lì sarebbe caduta una ragazza trasportata poi nel corpo di guardia dei pompieri ove cessò di vivere. In quello stesso punto il commissario Orengo sequestrava un mantello lasciato cadere da un giovinetto che si era dato alla fuga, entro cui si rinvenne un altra bomba a mano.

Avvertita dei fatti l'autorità giudiziaria, si sono recati subito al Palazzo comunale il procuratore del re cav. Randaccio con l'avv. Liberatore, il consigliere istruttore cav. Carlini e gli istruttori D'Angelo e Cavazzutti. Le contestazioni fatte riguardo ai cinque morti giacenti nel corpo dei pompieri, hanno permesso di identificarli, secondo i documenti trovati loro in tasca, nei seguenti individui:

Fazzini Livio, che possedeva una tessera della Camera confederale con questo nome;

Fava Vittorio, di Giovanni, possessore di un certificato elettorale così intestato;

Cantieri Gilberto, ferroviere;

Zecchi Carolina, figlia del portinaio della vecchia Camera del Lavoro;

Bonettini Attilio fu Giuseppe, di anni 39, dimorante in frazione S. Giuseppe 372;

Inoltre all'ospedale militare, circa una ora dopo, cessava di vivere certo Enrico Comastri, domiciliato in località Ova, colpito da arma da fuoco al petto poco avanti.

All'ospedale maggiore oltre il povero avv. Giordani, moriva certo Antonio Amedesi, di anni 24, materassaio.

Durante i tumulti e dopo furono arrestati numerosissime persone.

Il vicecommissario Mattera arrestava certo Mauro Reimondi, fu Giovanni, indiziato quale autore del lancio delle bombe dal palazzo comunale.

Rilievi dopo l'eccidio

Fra le prime persone, interrogate dal questore, è l'ing. Confucio Rinaldi, consigliere della minoranza, il quale ha dichiarato di ave veduto tre giovani, appostati dietro una finestra della saletta del *buffet* e di lì gettare in piazza alcuni involti bianchi che probabilmente erano petardi.

Il giudice istruttore si è attardato a fare minuti, rilievi delle impronte dei colpi di rivoltella contro gli scanni della minoranza. La seggiola occupata dall'avv. Giordani — che quella dove sedette Marco Minghetti — appare particolarmente colpita.

Nella sala di ricevimento, alcuni colpi di moschetto hanno sfregiato sul volto la grande pittura di Vittorio Emanuele II.

Secondo il pensiero della questura i socialisti che gettarono bombe e spararono revolverate dalle finestre interne del Municipio, incorsero in un equivoco: essi credettero, cioè, che la folla, irrompente nel primo cortile, fosse non folla di leghisti, ma bensì di fascisti che movessero all'assalto del municipio.

Per tutta la sera e per tutta la notte, grosse pattuglie di guardie regie e di carabinieri hanno percorso la città fermando e perquisendo le persone sospette.

Il Prefetto il quale non aveva osato proibire, almeno per ragioni d'ordine, la esposizione delle bandiere rosse dagli edifici pubblici, ha emanato un'ordinanza con la quale, per motivi di ordine e di sicurezza pubblica, vieta in tutto il territorio del comune di Bologna, le pubbliche riunioni, gli assembramenti e la circolazione degli autoveicoli.

Chi era l'avvocato Giordani

La morte dell'avv. Giordani così vigliaccamente assassinato dai comunisti ha prodotto in città una enorme impressione di sdegno e di ira. Egli era figlio di una famiglia di modesti artigiani. Probo e operoso, a prezzo di duri sacrifici si era conquistato una laurea e formata una cultura superiore.

Sinceramente e appassionatamente democratico, militava da molti anni nel partito radicale. Scoppiata la guerra egli rispose con entusiasmo all'appello della patria. Capitano del 6.o bersaglieri partì per il fronte fino dall'inizio delle ostilità e partecipò ai primi micidialissimi combattimenti. Cadde in un combattimento presso Monfalcone gravemente ferito e dovettero amputargli una gamba. Fu decorato di medaglia d'argento. Dopo la guerra parecipò attivamente alla vita politica.

Nelle elezioni del novembre del '19 fu candidato dei combattenti.

Egli lascia una piccola bimba e la giovine moglie, maestra Cesarina Pabirini da due anni sua sposa. Le ultime parole che gli amici hanno raccolto dalla bocca del morente, sono state di rimpianto e di affetto pei cari che sentiva di abbandonare.

La ripercussione alla Camera

Roma, 22

Eccovi la parte della seduta della Camera riguardante i fatti di Bologna:

CORRADINI, risponde a varie interrogazioni riguardanti gli avvenimenti di ieri a Bologna, comunica le notizie pervenute al Governo da quella città.

Premette che le trattative corse sotto gli auspici del Prefetto tra i partiti avversari avevano condotto ad accordi che davano affidamento che nessun incidente avrebbe turbato l'insediamento del nuovo consiglio comunale.

Erasi poi provveduto ad evitare lo scontro dei partiti avversari. Il servizio di P. S. era stato predisposto in modo adeguato.

Nel pomeriggio, mentre la piazza era gremita, pare (?) che la bandiera rossa sia stata inalberata sulla torre degli Asinelli; allora i partiti dei fasci tentarono di forzare i cordoni e penetrarono nella piazza in piccolo numero.

Allora da un gruppo di socialisti, partirono alcuni colpi contro i fascisti. A questo punto è difficile ricostruire esattamente la verità.

Nell'aula comunale un consigliere fu ucciso da colpi di rivoltella. Ancora non si è identificato l'uccisore. Nel cortile del palazzo comunale furono sparati colpi di arma da fuoco e dalle finestre furono gettate bombe a mano.

Le perquisizioni operate nel palazzo comunale hanno condotto alla scoperta di rivoltelle e di un cesto di bombe a mano e di altre armi. (*Commenti*). Furono anche perquisite le abitazioni dei dirigenti dei due partiti.

Sono stati operati molti arresti e sono in corso i relativi procedimenti penali. Sembra che i consiglieri della maggioranza abbiano anche l'impressione che si volesse dar l'assalto al palazzo comunale.

Aggiunge che le notizie odierne assicurano che la calma è tornata nella città.

PHILIPSON, in attesa che le autorità giudiziarie accertino le responsabilità dei gravi fatti di Bologna deplora le violenze da qualunque parte siano state compiute, osserva che questi fatti pregiudicano gli interessi della nazione nell'ora stessa in cui si fa ogni sforzo per trarre dalla vittoria il massimo risultato.

Invia un mesto saluto a tutti i caduti e particolarmente all'avv. Giordani, glorioso mutilato di guerra, caduto nella sua città vittima del suo dovere civile. Si auguro che torni fra i cittadini di ogni parte la pace e che non si abbiano più a deplorare così gravi e dolorosi incidenti.

CALO', esprime il proprio sdegno ed il proprio dolore per i gravi disordini di Bologna, è convinto che più energici ed oculati provvedimenti avrebbero evitato i dolorosi conflitti, deplora che non siasi in tempo impedito il deposito di armi e di esplosivi nel palazzo comunale.

Attenua il nostro dolore la notizia che a Bologna è tornata la calma; ma io sono insoddisfatto per l'opera dell'autorità e richiamo il Governo ad una azione più vigile. Nessuno vorrà negare che gli armamenti degli uffici pubblici — casa di tutti — non possono essere giustificati.

MATTEOTTI — E i fascisti perchè ci assalgono?

DELLA SETA — Voi insegnate la violenza.

BIANCHI Umberto — Le vostre guardie regie non rispettano nessuno.

CALO' — Rileva che l'origine prima dei fatti fu con l'esposizione della bandiera rossa contrariamente ai patti stabiliti; ricorda che se la bandiera rossa può essere rispettabile come simbolo di una idea, più sacra e più rispettabile di tutto è la bandiera tricolore, simbolo della patria. (*Applausi*). Rivolge un reverente saluto al capitano Giordani, glorioso mutilato assassinato con esempio senza precedenti in Italia nella stessa aula consigliare. (*Applausi al Centro*). Manda un mesto pensiero anche alle altre vittime. Esorta tutti i cittadini di buona volontà a dare ogni opera pel ritorno all'ordine, alla pace, alla calma e ciò per la salvezza stessa della patria. (*Applausi*).

CAPPA, si associa ai precedenti oratori nel deplorare le aberrazioni e le violenze compiute a Bologna. Manda, benchè avversario di idee, alla memoria dell'avv. Giordani il commosso reverente saluto.

Esorta vivamente il Governo a tutelare nella provincia di Bologna il rispetto alla legge, alla integrità delle persone, alla libertà di organizzazione che sono continuamente calpestate colla violenza dal partito che crede di avere la maggioranza.

Tutti i socialisti insorgono contro l'oratore e gli gridano: E le elezioni? Che vi dice l'esito delle elezioni?

CAPPA — Ricorda le ultime lotte agrarie e si scaglia contro le organizzazioni socialiste che all'ultimo momento si rifiutarono di ritirare i boicottaggi.

VACIRCA — Non avete più un krumiro!

MATTEOTTI — Che fa Miglioli?

BIANCHI Umberto — Non discuta adesso la lotta agraria!

RODINO' — On. Cappa, la prego di concludere.

CAPPA — Nel bolognese chi non è iscritto tra i rossi ha perduto ogni diritto di vivere.

VACIRCA — Vuol la libertà di krumiraggio.

CAPPA — Il fascismo è la naturale conseguenza di tutti coloro che non si sentono tutelati dal Governo! (*Applausi a Destra, urla all'Estrema*). Anche ai maestri non iscritti al sindacato rosso si è tolto il diritto di insegnare.

TONELLO, VACIRCA ed altri d'Estrema — Non è vero!

CAPPA — E' verissimo.

VACIRCA — Se fossimo come dite, impiccheremmo voi!

CAPPA — Per nobilmente vendicare le vittime di ieri deve l'assemblea invitare il Governo a mutare politica.

Voci all'Estrema — Allora voti contro.

CAPPA — Il ritorno alla pacificazione e al fruttuoso lavoro sarà possibile nel bolognese solo quando gli operai non si sentiranno più in una repubblica sovietista staccata dall'Italia. (*Vivi applausi*).

TONELLO — Viva Bologna socialista! (*Applausi all'Estrema*).

TREVES. Non è necessaria un'altra parola di deplorazione. Questo turbine di violenza è un'altra eredità della maledetta guerra (*proteste a destra ed applausi all'estrema*). Il Governo non ha detto nulla sulla preparazione dei fasci; è vero o no che una cospirazione pubblica si era fatta a Bologna per impedire, per violentare l'insediamento del nuovo Consiglio? (*altissimi rumori al centro*). E' vero che con un manifesto affisso i fascisti ammonivano le donne ed i bambini a restare ieri a casa? (*urla al centro*: E le bombe in municipio?)

TREVES. Di questa preparazione palese della parte liberale ci si doleva e si ammoniva al rispetto della volontà della maggioranza della cittadinanza, mentre i giornali fascisti eccitavano alla violenza (*proteste a destra*). Legge gli elogi stampati per i fascisti che sanno mettersi sopra le autorità e le leggi e che avevano in pubblico comizio annunziato di voler impedire l'esposizione della bandiera rossa. Si irrideva prima contro i socialisti ed oggi si protesta perchè essi pensarono alla difesa propria e della volontà popolare. L'aggressione è premeditata e confessata.

CAPPA. Non è vero.

Dall'estrema. Chetati, tu sei d'accordo.

TREVES. I socialisti seppero che dovevano preparare la loro difesa (*proteste al centro ed a destra, grida all'estrema*: E' *vero!*) Al mattino i fascisti inquadrati come soldati, hanno girato la città in atto di provocazione. In questo ambiente saturo di elettricità gli incidenti non potevano mancare e primi a sparare chi furono?

TOFANI. I socialisti (*urla all'estrema*).

TREVES. Il Governo non può dirlo; ma il punto essenziale è questo. Il Comune aveva il diritto e il dovere di difendersi (*altissimi rumori a destra e al centro, grida all'estrema*: *Sì, sì*)

Un'inchiesta si impone sulle responsabilità singole e speriamo che sia severa e serena. Il fascismo formatosi durante la guerra per tenere in freno il neutralismo ed il socialismo, ha cercato di mettersi dopo la guerra al servizio di tutte le avidità (*proteste a destra*).

Dall'incidente del «Lavoratore» di Trieste a quello della Camera del lavoro di Pola, ai cento altri episodi (*ma tutti provocati dai socialisti o eminentissimo gesuita!* — N. d. G.) tutto sta a provare da quale parte sia la predicazione e l'attuazione della violenza. Se il governo non è disposto a fronteggiare il fascismo, noi piangeremo altre vittime (*urla altissime*). La dottrina della violenza non è nostra (*nuove urla*). Il nostro partito ha giganteggiato per le vittime e le violenze che ha subito, e se oggi dominiamo la situazione, noi chiediamo di non restare più nella schiavitù odiosa ma di poter compiere tutto il nostro dovere (*vivi applausi all'estrema, urla negli altri banchi*).

FEDERZONI. Esordisce esprimendo il cordoglio pei luttuosi avvenimenti e più specialmente per la morte dell'amico avv. Giordani. La responsabilità dei fatti non è tutta dei socialisti bolognesi che sono stati fino a poco tempo fa ingannati da una falsa valutazione della situazione politica, ma risale ai governi, l'attuale ed i precedenti. Si era venuti nella persuasione che fosse impossibile limitare il potere del partito sulla città di Bologna. L'autorità dello stato era scomparsa dalla città e dalla provincia di Bologna.

TONELLO: Durante la guerra il comune di Bologna è stato lodato da tutti.

FEDERZONI: Io parlo degli ultimi mesi dopo il giugno 1919. E' un fatto che sino al XX Settembre scorso era impossibile esporre una bandiera tricolore.

BIANCHI Umberto: Lei non è mai stato a Bologna.

FEDERZONI: Un tale stato di cose non poteva durare e poichè il Governo non voleva ristabilire a Bologna la legge, si è cercato di farlo con le iniziative dei cittadini Credevano i socialisti di poter iniziare il rovesciamento dell'assetto politico e sociale; lo stato lasciava fare e così effettivamente si è creata una fazione.

Una tale situazione non poteva durare perchè di fronte alla tacita rinuncia del governo a far rispettare la legge i privati cittadini hanno sentito la necessità di difendere da se stessi i loro diritti alla vita ed alla libertà.

Afferma quindi che la maggior responsabilità della situazione risale al governo e non solo nè sopratutto a questo ministero, ma ai ministeri che hanno retto le sorti del paese dal giugno del 1918.

Dichiara che le violenze compiute ieri a Bologna non si possono neppure giustificare con la necessità di respingere una aggressione perchè soltanto pochissimi fascisti erano penetrati nella piazza principale.

Afferma che l'esposizione della bandiera rossa ha in tale ambiente più che in altrove un significato di rivolta contro il quale gli altri partiti hanno diritto di insorgere (*rumori all'estrema sinistra*).

Deplora il barbaro assassinio dell'avvocato Giordani compiuto nell'aula consigliare ove non vi era alcun pericolo di aggressione ed esalta l'atteggiamento coraggioso dell'avvocato Oviglio che fatto segno a 4 colpi di rivoltella, ha gettato la sua arma sul suo banco sfidando inerme la violenza avversaria (*vivissimi appl.*).

Afferma la necessità che ritorni in tutti il convincimento che anche a Bologna impera la legge e l'autorità dello stato, finchè questo non avvenga i socialisti non hanno diritto di dolersi che contro la loro violenza aggressiva sorga la violenza difensiva dei loro avversari (*vivi rumori all'estrema sinistra*).

Conclude deplorando che mentre i consiglieri della minoranza erano nell'aula consigliare brutalmente aggrediti ed assassinati, nessun consigliere della maggioranza si sia levato per arrestare tanta follia omicida (*vivi applausi, rumori alla estrema sinistra*).

UIETRAVALLE, depreca ogni forma di violenza, ma ravvisa nei fatti di Bologna una conseguenza della continua propaganda di odio sparsa nel paese dal partito socialista (*rumori all'estrema sinistra*).

Crede che la Camera debba richiamare il governo ad impedire una siffatta propaganda ed a restaurare l'impero della legge (*rumori, commenti all'estrema sinistra*).

La seduta termina alle 20.25.

Un'iniziativa dei senatori bolognesi

Bologna, 22

I senatori di Bologna si sono riuniti per uno scambio di idee intorno ai tragici avvenimenti che hanno funestato la città e si sono messi in diretto rapporto col capo del governo per quei provvedimenti che valgano a ristabilire l'ordine e la tranquillità.

L'avv. Giordani commemorato

dall'ordine degli avvocati

Bologna, 22

Stamane in una delle aule del Tribunale civile ebbe luogo, ad invito del presidente del consiglio degli avvocati, una numerosa assemblea nella quale era rappresentata la parte migliore del foro bolognese, per commemorare il povero avv. Giordani e prendere decisioni per i suoi funerali. Pronunciarono nobilissime parole di commemorazione il comm. avv. Nadalini, gli avv. Degnani, Biagi e Manaresi.

L'avv. Giulio Zanardi, le cui prime parole furono contrastate da una parte dell'assemblea, la quale forse credette che egli si accingesse a polemizzare sulla gravità e sulla responsabilità del criminoso episodio, disse parole di profondo rammarico per la crudelissima morte del collega e per l'onta che ne veniva al nome di Bologna; invitò gli animi alla pacificazione, ricordando come egli abbia sempre ispirato tutta l'opera propria in seno al partito ad un principio di civile moderazione (?) opponendosi a tutti i traviamenti verso l'idea della violenza come affermazione di nuovi diritti. Per questo suo passato l'on. Zanardi ha detto di ritenersi in diritto di prendere parte, come ogni altro, al dolore per la uccisione dell'avvocato Giordani, e di pronunciare in seno ad una assemblea costituita nella sua maggioranza di avversari politici, uno spassionato appello a che ognuno dia il proprio contributo per la pacificazione degli animi tutti, per la purificazione dell'atmosfera avvelenata in cui vive da troppo tempo ormai la città che è a tutti cara.

L'on. Bentini deplorato

Su proposta dell'avv. Melloni venne deciso che il presidente dell'ordine degli avvocati, a nome di tutti i colleghi si costituisca parte civile nel processo che si inizierà contro i responsabili dell'eccidio. Si delibera anche di lanciare un manifesto alla cittadinanza.

A tale proposito sorge una vivace discussione per il fatto che l'on. Bentini debba o non debba sottoscrivere, con gli altri membri del consiglio. Gli avvocati Manaresi e Magri dichiarano apertamente che essi rifiuteranno le loro firme se dovranno metterle accanto a quella dell'on. Bentini, di cui deplorano il mancato intervento a difesa dei colleghi fatti bersaglio dei colpi di un delinquente che agiva sotto l'impulso dell'odio di parte e che perciò avrebbe ubbidito anche ad una sola intimazione di qualcuno dei maggiorenti del suo partito. L'avv. Magri rileva anzi che l'on. Bentini dovrà sentirsi molto a disagio nella carica che copre nel foro, così come debbono sentirsi a disagio vicino a lui i suoi colleghi di consiglio.

Gli avv. Zanardi, Ovidio e il comm. Nadalini sconsigliano ogni discussione in confronto dell'on. Bentini e il presidente comunica che l'on. Bentini stesso gli ha comunicato spontaneamente la espressione della propria solidarietà col cordoglio della Curia.

Tale comunicazione è accolt aperò da vive proteste. L'assemblea decide che i funerali dell'avv. Giordani sieno compiuti a spese della curia. Il trasporto della salma si effettuerà non con carro comunale, ma con un affusto di cannone. La salma verrà esposta in una delle sale terrene del Palazzo di Giustizia, trasformata in camera ardente.

Nella stessa seduta verrà aperta una sottoscrizione per la famiglia del Giordani, sottoscrizione che fruttava in pochi momenti la somma di L. 40 mila.

[illegible] prove contro i socialisti

Le indagini che la polizia sta febbrilmente eseguendo per ricostruire la grande tragedia di ieri e per appurarne le dirette ed indirette responsabilità, danno ai fatti dolorosi un colorito sempre più grave.

Testimonianze schiaccianti sono state appurate in pro della versione che l'eccidio fu organizzato dai socialisti. Uno dei fatti più gravi constatati oggi è il seguente: Come già fu detto, le perquisizioni incominciate nella serata di ieri e continuate per tutta la notte, hanno dato frutti inattesi. In un corridoio vicino ad una delle sale di ricevimento sono state trovate in una cesta di carta straccia 24 bombe a mano accuratamente incartate nel giornale Umanità Nova. Tale scoperta comprova la deposizione dell'ing. Rinaldi il quale denunziò ieri sera di essere stato presente quando tre individui, collocati sotto una finestra prospiciente Piazza Nettuno, lanciarono di sotto piccoli involti di carta che egli ritenne essere petardi. Si trattava invece — come sappiamo — di bombe «Sipe». Trasportati in questura ed esaminati gli involti, si trovarono attaccati ad alcuni di essi delle fascette di spedizione recanti l'indirizzo del maestro Martelli, uno dei più infuocati estremisti e che fu uno dei capi del movimento nelle elezioni amministrative. Non appena fatta questa scoperta il questore diede subito l'ordine che il maestro Martelli venisse immediatamente arrestato, ma i funzionari e gli agenti incaricati dell'esecuzione di questo ordine, hanno appreso che il Martelli è scomparso.

Chi sparò i primi colpi

I primi elementi raccolti dalla polizia e che furono lì per lì contrastati solo da voci molto vaghe, davano per certo

che i primi colpi di arma da fuoco erano partiti dalla direzione di Via Rizzoli, il che metteva in valore l'ipotesi che a spararli fossero stati i fascisti, i quali appunto stavano tentando di rompere i cordoni della forza pubblica in quello sbocco di via; ma altre testimonianze sono sopraggiunte a conferma della prima versione data dai fascisti e che cioè i primi due colpi partirono da una finestra del Palazzo Comunale e che altri ne seguiron nella piazza ad opera dei socialisti, perchè fino a quel momento nella piazza non erano che loro.

L'agente investigativo Manella, che rimase ferito presso l'angolo di Via Rizzoli, dice che i primi spari vennero dal lato della Fontana del Nettuno e crede quindi che siano stati esplosi da un gruppo di anarchici già precedentemente notati nei pressi della fontana stessa. Subito dopo il Manella fu ferito da un colpo di rivoltella proveniente dal Canton dei Fiori di via Indipendenza.

Le condizioni dell'avv. Cesare Colliva vanno fortunatamente migliorando. Degli altri feriti, parecchi sono gravi e qualcuno è in via di miglioramento.

Stasera la salma dell'avv. Giordani è stata trasportata nella sede dell'Associazione Mutilati in via Gombruti, donde più tardi sarà trasportata nel palazzo di Biustizia.

Un altro morto

Il capo dell'amministrazione comunale uscente avv. Icota ha indirizzato alla vedova Giordani una lettera di cordoglio, lettera con la quale esprime l'augurio che il tragico avvenimento serva ad illuminare le coscienze ed a risvegliare nei cuori la nobiltà del vivere civile.

La minoranza consigliare ha lanciato alla cittadinanza un manifesto in cui, partecipando alle onoranze all'avvocato Giordani, raccomanda la calma e termina con le parole: Ricordiamoci di lui. Egli si terrà degnamente vendicato se il ricordo della sua morte possa essere per la sua Bologna una purificazione e un rinnovamento di vita.

Alle 17,30 è morto all'Ospedale Maggiore Leonida Orlandi di anni 36, colpito ieri durante il conflitto da una revolverata al petto. Domani mattina saranno fatte le necroscopie delle persone rimaste uccise nel conflitto di ieri.

Commenti romani

Scioglimento del Consiglio Comunale?

Roma, 22

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista, in seguito ai luttuosi fatti di Bologna, ha pubblicato un ordine del giorno col quale reclama l'immediato scioglimento del Consiglio comunale di Bologna e l'arresto dei responsabili materiali e morali dell'eccidio. Si invoca inoltre il completo ristabilimento dell'ordine a Bologna. L'ordine del giorno è stato comunicato alla presidenza del consiglio.

Il *Giornale d'Italia* commentando i luttuosi avvenimenti, dopo avere stigmatizzato l'operato dei socialisti locali, rileva che quel ch'è accaduto nell'aula consigliare non ha riscontro nelle più efferrate cronacse cittadine. Il giornale conclude dicendo: «Bisogna cambiar rotta perchè la propaganda di odio non genera che odio e distruzione di cui le prime vittime sono quelle stesse che le provocarono».

L'Idea Nazionale dice che la responsabilità è tutta dei massimalisti bolognesi perchè vollero provocare il sentimento della miglior parte della cittadinanza inalberando i vessilli rossi. Si augura che la pace civile ritorni presto nella vita dell'illustre città.

Il *Corriere d'Italia* dice che le criminose gesta di Bologna si spiegano con l'esosperazione degli animi che vedono dissiparsi il sogno comunista e con la reazione prodotta in quelli che da tanto tempo soffrivano la tirannide demagogica spadroneggiante la città ed un insieme di furia cieca e di vigliaccheria. Tale è il significato dei fatti di Bologna di cui i primi a preoccuparsi debbono essere i socialisti di ogni tinta e di ogni scuola i quali non possono non vedervi la condanna più eloquente di quei sistemi dei quali essi pretendono di educare le masse.

Nel pomeriggio molti negozi del centro della città hanno abbassato le saracinesche apponendovi un cartello con la scritta: «Per protesta contro gli assassini di Bologna». Gli studenti delle secondarie hanno disertato le scuole. In Piazza Colonna si è formato un corteo che, preceduto dalle bandiere nazionali, ha attraversato il corso e si è recato all'altare della Patria fra una vivissima dimostrazione da parte della folla. La dimostrazione si è chiusa senza incidenti

Conflitto tra socialisti e fascisti a Chioggia

seguito da un barruffone e Venezia

La sera di sabato 20 corr. veniva costituito a Chioggia il Fascio di Combattimento, e ne fu inaugurata la sede collo intervento di alcuni fascisti veneziani, tredici in tutto, venuti in gruppo a rappresentare il fascio veneziano, con il segretario politico di esso sig. Giuseppe Lanfranchi. Il viaggio da Venezia a Chioggia era stato dai fascisti compiuto a bordo di un piroscafo della Lagunare, a bordo del quale il sig. Remo Ferroni, consigliere comunale della minoranza di Venezia, esercita la funzione di macchinista.

Pare che il Ferroni, abbia, all'arrivo, avvertiti i socialisti di Chioggia che erano arrivati i fascisti veneziani, e li abbia esortati a fare una dimostrazione contro di essi. Pare che anche durante il viaggio abbia lanciato qualche oscura minaccia all'indirizzo dei fascisti. Comunque, i fascisti se ne andarono alla sede della Democratica, dove si tenne la riunione privatissima per costituire il fascio chioggiotto, nella quale presero la parola il sig. Giuseppe Lanfranchi ed altri oratori; presero parte quindi ad una cena d'onore all'albergo Italia, durante la quale il Lanfranchi invitò i convenuti ad astenersi da qualsiasi dimostrazione e non raccogliere provocazioni da parte di chicchessia.

Poi i fascisti chioggiotti e veneziani uscirono canterellando a mezza voce strofe di «Giovinezza, giovinezza....» il noto inno degli arditi.

Evidentemente i socialisti, messi sull'avviso da qualcuno della presenza dei fascisti a Chioggia ed eccitati a fare qualche cosa contro di loro, s'erano preparati a molestarli, e non aspettavano che un pretesto per aggredirli. Tale pretesto essi vollero scorgere nella canzone che il gruppo di fascisti canticchiava; e infatti un grosso gruppo di socialisti affrontò i fascisti — naturalmente molto inferiori di numero — e con male parole intimò loro di deporre le armi, le bombe e i pugnali glorificati dalla canzone, minacciando di bastonarli.

I fascisti, che erano tutti disarmati, non raccolsero la provocazione, e fecero per continuare la loro strada, anzi il signor Lanfranchi per evitare conflitti, s'interpose tra i due gruppi per pacificare gli animi. Ne ricevette in cambio la prima bastonata sulla testa. Ciò fece nascere naturalmente il conflitto, con colluttazioni e parapiglia. A un certo punto s'intese uno scoppio fragoroso: era stato lanciato un petardo. Ne nacque un gran panico, e un fuggi fuggi generale, poi, chiamati da un segnale di un socialista, un grossissimo gruppo di socialisti, armati di rivoltelle, roncole e bastoni si fece addosso ai pochi fascisti. Allora fu visto l'esiguo gruppo di fascisti ripiegare in fretta ed entrare nella sala a pianterreno dell'albergo Italia.

Furono chiuse subito le saracinesche. Ma mentre i fascisti si apprestavano a difendersi dagli aggressori, un gruppo di socialisti, che evidentemente attendevano fuori fin da prima l'occasione di menar le mani, aggredì alle spalle i fascisti, con grossi bastoni e con tavolini, sedie, suppellettili del ristorante. Ciò permise ai socialisti di fuori, il cui numero andava sempre più ingrossando, di far irruzione nella sala.

Ai fascisti, in evidente condizione di inferiorità, non restava che ritirarsi ancora. Ed infatti essi salirono al piano superiore e si barricarono in due stanze.

Ma i socialisti, saliti anch'essi in buon nerbo, e molti armati di rivoltella, riuscirono, con l'astuzia, fingendo l'intervento di un commissario di P. S., a farsi aprire. Ne seguì un nuovo tafferuglio, al quale finalmente pose fine l'intervento della forza pubblica.

I fascisti furono perquisiti, furono trovati tutti disarmati. Anche il sig. Vardanega, fascista veneziano, che alcuni giornali d'ieri dicevano in possesso d'un pugnale, fu arrestato che era disarmato.

Furono invece constatati feriti, di corpi contundenti i fascisti: Gerardi Adolfo di Venezia ab. a Castello N. 1565 d'anni 18. studente, guaribile in giorni 4; Giova Federico, napoletano, ab. a S. Croce 250, studente, d'anni 19, guaribile in 6 giorni; Moretti Ettore da Venezia ab. a San Marco, cuoco, guaribile in giorni 6.

Più gravemente fu ferito Raineri Giuseppe d'anni 19, studente da Venezia, ab. a Cannaregio 464, guaribile in giorni 10.

Il sig. Lanfranchi segretario politico del Fascio veneziano di combattimento, fu pure ferito al vertice del capo con ferita lacero contusa guaribile in giorni 8.

Essi furono accompagnati a Venezia e medicati all'ospedale civile.

Fin da domenica mattina il Prefetto della provincia, informato dei fatti, dispose il sopraluogo di un funzionario della locale Questura con incarico di eseguire una inchiesta per quelle denuncie che dovessero eventualmente seguire.

Lo strascico a Venezia

In seguito ai disgustosi incidenti avvenuti sabato sera a Chioggia, ieri verso le ore 13 alcuni fascisti, cinque in tutto, incontrarono in Fondamenta di Canonica il consigliere comunale socialista Ferroni Alfredo, che con altri tre compagni si dirigeva verso S. Zaccaria. Uno dei fascisti, reduce da Chioggia, fermò il Ferroni rimproverandogli di essere stato la causa dell'aggressione di Chioggia.

Il Ferroni si rivoltò ed uno dei compagni del Ferroni si voltò bruscamente portando la mano alla tasca; perciò lo studente di Ca' Foscari Pio Leoni, credendo che l'altro volesse estrarre un'arma, lo affrontò prendendolo a pugni. Sopraggiunsero altri tre o quattro socialisti e ne nacque un furioso pugilato con scambio anche di qualche legnata; per fortuna arrivarono due carabinieri che sedarono la zuffa dalla quale uscirono malconci socialisti e fascisti, ed arrestarono lo studente Leoni che sembrava il più accanito dei pugilatori.

I carabinieri lo condussero al Comando di S. Maurizio dove venne perquisito, ma non essendo stato trovato in possesso di nessuna arma ed essendosi accertato che non s'era servito che dei suoi pugni, come dichiararono anche il Ferroni e i suoi compagni agli stessi carabinieri, venne rilasciato subito.

Per la rinascita agricola del Veneto

Sabato scorso, nella sede del Ministero delle Terre liberate e sotto la presidenza del ministro on. Raineri, sono convenuti i rappresentanti di vari Istituti di Credito Veneti per dar vita all'Ente per la ricostituzione e rinascita agraria delle provincie di Treviso e di Venezia.

Erano presenti il comm. Sansone consigliere delegato dell'Opera Nazionale dei combattenti, il comm. Max Ravà per l'Istituto Federale di Credito e per la Banca Cooperativa di Venezia, il comm. Pancino e l'avv. Santalena per la Cassa di Risparmio di Venezia e di Treviso, il co. Passi per la Banca di S. Liberale di Treviso, il dott. Croze per la Banca Popolare di Vittorio, il cav. Biadene per la Banca Popolare di Asolo, il sig. Cominotti per la Banca Popolare di Treviso, il rag. Friederichsen per la Banca Popolare di S. Donà di Piave, il sig. Giacometti per la Banca Operaia di Venezia.

L'Ente costituito si propone di curare la sistemazione dei terreni gravemente danneggiati dalla guerra, sostituendosi ai proprietari negligenti o ritardatari, per affidarli poi a cooperative di tari coltivatori o a coltivatori singoli.

L'Ente sorge con la cordiale partecipazione e sotto gli auspici dell'Opera Nazionale dei Combattenti; S. E. Raineri, esprimendo il proprio compiacimento ai convenuti per l'utile iniziativa, augurò con alte parole, che la collaborazione degli Enti partecipanti, i quali rappresentano tutte le tendenze politiche della Regione, sia auspicio di quella concordia dei Veneti che sola può realizzare nell'opera comune, la rinascita delle terre calpestate dal tallone nemico e assicurò tutta la sua simpatia ed il suo appoggio all'Ente.

Questo avrà sede in Treviso e sorge con un patrimonio iniziale di oltre tre milioni.

A comporre il consiglio di amministrazione sono stati eletti signori:

Benzi Gr. Uff. prof. Giuseppe — Corazzin on. Luigi — Giuriati gen. Giuseppe — Marcelletti avv. Salvatore — Pancino avv. comm. Angelo — Passi co. cav. uff. Enrico Matteo — Ravà Gr. uff. avv. Max — Santalena avv. cav. Giuseppe — Trentin on. prof. Silvio.

A Sindaci effettivi i sigg. Biadene cav. Luigi — Brunetti rag. Umberto — Carnaroli dott. Emiliano.

A Sindaci supplenti i sigg. Cominotti Alessandro — Legrenzi nob. avv. Domenico.

Cronaca Cittadina

23 MARTEDI' (328-38) — S. Clemente.
24 MERCOLEDI' (329-33) — S. Crisogono.

Sole leva alle 7.22; tramonta alle 16.32 — Luna tramonta alle 3.59; leva alle 14.56 — Maree a Bacino S. Marco: Basse 2.30 e 15.30; alte 8.45 e 22.15; altezza di marea sotto la media; notevole la bassa del pomeriggio — Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 7.3; minima 1.9 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 771 — Si mantengono buone condizioni di tempo — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale; è sospeso soltanto nel tratto Stra-Mira causa lavori in corso — Il mare è mosso.

La tradizionale Festa della Salute

Anche quest'anno, per la tradizionale solennità, numeroso fu il concorso di fedeli alla Chiesa della Madonna della Salute. Alle ore 9 ebbe luogo la processione delle nove Congregazioni religiose della Basilica di S. Marco al tempio votivo per assistere alla funzione solenne.

Poco prima delle ore 10 in gondole di mezza gala e lancie municipali giunsero gli assessori e consiglieri comunali e provinciali; quasi contemporaneamente giunse S. E. il Patriarca accompagnato dal Vescovo di Treviso e dal Vescovo di Beltrof nello Stato di Olio U. S. R. e gran seguito di prelati. Facevano servizio d'onore vigili urbani e valletti comunali e gli esploratori cattolici, che erano schierati sul piazzale.

La Cappella Marciana eseguì scelta musica sotto la guida del maestro Thermignon.

Terminata la Messa i consiglieri si recarono ad ossequiare S. E. il Cardinale Patriarca e quindi uscirono dal Tempio accompagnati dai Giovani Esploratori.

Al Patriarca dai Giovani Esploratori e dal pubblico venne fatta una dimostrazione di diferenza.

Il primo Congresso Regionale Veneto del Sindacato Economico Ferrovieri

Domenica nella sala del Palazzo Faccanon ha avuto luogo il primo Convegno Regionale Veneto del Sindacato Economico Ferrovieri.

Scopo del convegno era quello di disciplinare ed intensificare il lavoro di organizzazione dei Ferrovieri del Veneto nel S. E. F. nonchè di fare un primo esame sulle tabelle organiche proposte dal Sindacato Ferrovieri Italiani ed accettato quasi senza discutere dall'Amministrazione Ferroviaria e dal Governo.

Al convegno sono intervenuti numerosissimi ferrovieri di Venezia ed i rappresentanti Del Bono, Nista ed il macchinista Guatti, Arturo Ravazzolo capo treno per Udine, Signori Giuseppe di Gemona, Fabiani capo squadra cantonieri di Cormino, Zuccheri di Vicenza, Bergantini assistente di Legnago, Natini e De Simoni di Trieste, Stevan sotto-capo di S. Donà, Campagnoli, Pelizzari di Verona.

Erano ancora rappresentate: Casarsa, Padova, Mestre, Bagni di Lusnizza, Pordenone, Pontebba, Sacile, Treviso, Ferrara ed altre.

Del Comitato Centrale di Torino erano presenti Accatinò e Bianco.

Il Congresso fu aperto dal capo stazione Del Bono neo consigliere comunale di Venezia. Succede alla presidenza il collega Bianco.

La discussione che maggiormente interessa il Congresso è quella relativa alle nuove tabelle organiche. Accatino riferisce sull'andamento dei lavori della Commissione Ministeriale e mette in rilievo l'atteggiamento seguito del S. E. F. in merito alla scottante questione; precisa come quest'ultima non abbia alcuna responsabilità per le tabelle stesse e che queste coprirono unicamente il pensiero e la stretta volontà del Sindacato rosso, il quale, pur di soddisfare all'egoismo di qualche categoria non ha disdegnato di sacrificare la stragrande maggioranza delle altre categorie, gravando in special modo, contro quelle impiegatistiche ed intellettuali. Cita alcuni casi particolari, come ad esempio il guardaportone venga trattato meglio di un impiegato di concetto, e come un segretario di I. classe ed un capo stazione abbiano uno stipendio inferiore al macchinista, al quale sono tuttavia superiori di due gradi.

Sull'argomento parlano diversi congressisti.

A conclusione della movimentata discussione viene approvato la spedizione di un vibrato telegramma di protesta al Ministero ed il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso Regionale del Sindacato Economico Ferrovieri, presa conoscenza del progetto di nuove tabelle organiche presentato dal Sindacato Ferrovieri Italiani ed imposte all'Amministrazione con carattere di ultimatum, constatato che tale progetto svalutando le categorie intellettuali sancisce sperequazioni ed iniquità che, se applicate, turberebbero le varie categorie con danno del servizio, protesta e dichiara di svolgere la più viva ed energica azione ove si volessero, senza opportunamente modificarle, e solo per un principio di demagogismo, renderle esecutive.»

Trattata la questione delle deficienti ed in parte mancate, per talune categorie, le promozioni al 1. gennaio 1920, fu votato una protesta ed un telegramma al Ministero chiedendo provvedimenti suppletori.

Presentata dal collega Marzona fu trattata la sistemazione degli avventizi non ancora sistemati, e fu interessata l'Autorità Ferroviaria per i provvedimenti di giustizia che ancora si rendono indispensabili. Vennero trattate altre questioni minori di interesse dell'organizzazione, e dopo discorsi di saluto e di augurio dei colleghi Del Bono, Bianco e Ravazzolo, il riuscito Congresso pose a termine i lavori.

Un vampiro

La Giunta Provinciale ha denunciato all'autorità giudiziaria quale responsabile di indennità per esazione del sussidio di disoccupazione Gardiman Antonio di Luigi di Gruaro.

Vendita Legname

La Società di Navigazione Puglia pone in vendita per conto dell'on. Sottosegretariato per la Marina Mercantile, Direzione Generale del Traffico Marittimo, N. 270 Ponti e N. 117 mezzi ponti; il legname sarà ceduto al migliore offerente.

Per informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: Calle Larga San Marco, 408.

Un abile simulatore arrestato

La scorsa settimana abbiamo data notizia in cronaca di una brutale aggressione patita da certo Berengo Vincenzo di Daniele, di anni 22, meccanico disoccupato, il quale dalla sua denuncia fatta al commissariato di P. S. di Castello diceva che la sera precedente passando per campo S. Giustina fu aggredito da quattro individui mascherati che lo depredarono del portafoglio contenente L. 900, che aveva trovato a credito di persone amiche e che gli dovevano servire per comperarsi un vestito.

La versione fatta dal Berenzo era così ricca di particolari che pareva avesse fondamento di verità; ma tutto questo però non convinse il questore cav. Manganiello, il quale ordinò che venissero espletate accurate indagini, le quali vennero affidate al dr. De Benedetti ed all'agente Di Marcantonio Carlo.

Il Berengo fu rintracciato e condotto in questura, dove venne sottoposto a stringente interrogatorio; sulle prime confermò il fatto in tutti i suoi particolari, ma poi finì col confessare di avere simulata la rapina per non restituire più il denaro ai suoi creditori.

Perquisito, venne trovato tuttora in possesso delle 900 lire, che teneva nascoste nella fodera della giacca.

Venne perciò denunciato all'autorità giudiziaria.

Un incidente al Congresso delle educatrici dell'Infanzia

Domenica, all'Ateneo Veneto, ebbe luogo il Congresso Regionale delle educatrici dell'infanzia. Rappresentava il Sindaco di Venezia l'assessore prof. cav. Andrea Benzoni, il quale espresse al Presidente il suo desiderio di portare ai congressisti il saluto della città di Venezia. Senonchè, dopo che ebbe parlato il presidente del Congresso, non venne data la parola al rappresentante del Comune, come gli sarebbe pienamente spettato, secondo le consuetudini del ricevimento generalmente accettata. Perciò il prof. Benzoni, ravvisando in tale di procedere una mancanza di riguardo, ritenne suo dovere di abbandonare la sala in segno di protesta.

Un colpo di rivoltella al petto

L'altra sera veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile, certo De Rossi Attilio fu Giuseppe, d'anni 25, da Burano, abitante a S. Canciano 5060, perchè poco prima in casa propria a scopo suicida, per motivi tuttora ignoti, si sparava un colpo di rivoltella all'emitorace destro. Giunto nel pio luogo fu prontamente curato dal sanitario di servizio che gli riscontrò una grave ferita in cavità, lo fece ricoverare d'urgenza in una divisione chirurgica giudicandolo con prognosi riservata.

Cronache funebri

Le esequie del comm. Ugo Caffi

Ieri mattina, nella Chiesa di S. Luca, hanno avuto luogo le esequie del compianto comm. dott. Ugo Caffi, nella ricorrenza del trigesimo della sua morte.

Assisteva per la famiglia il Nipote dott. Giuseppe Avon.

Notati inoltre: barone de Chantal, vicepresidente del Comitato Veneto della Croce Rossa Italiana, cav. Boldrin, segretario dello stesso, la rappresentanza della Congregazione di Carità di Venezia e dell'Istituto per l'Infanzia Abbandonata, signora e signorina Antonelli, signora Veronese, signora Bruzzo, signora Boldrin, signora M. Leonarduzzi, signora Luisa De Torre Marchiori, dott. cav. Pietro Bruzzo, signorina Norfo, ten. A. Canova, avv. Bruzzo, cav. Ettore Brocco, sig. Antonelli, sig. Saviane comm. G. O. Gallo, signor Comirato, rag. Tessel, ed altri amici del defunto e del nipote suo.

Il compianto comm. Caffi ha legato allo Istituto per l'Infanzia Abbandonata lire cinquemila e non lire cinquecento, come, per un errore di tipografia abbiamo domenica pubblicato.

Giuseppina Sartori

Ieri mattina nella chiesa di S. Salvatore, ebbero luogo i funerali della ragazzetta tredicenne Giuseppina Sartori, morta quasi improvvisamente. La piccola defunta era figliola di Giovanna Plateo ved. Sartori

I funerali di ieri furono una larga e commovente dimostrazione di simpatia e di rimpianto.

Bellissime corone circondavano la piccola salma: della «Mamma e sorella», del «Zio Plateo e cugine Cogo», del «cav. uff. Carlo Ferrari e famiglia», di «Baroni Andrea e famiglia», di «Alcuni esercenti di Calle di Fuser», di «Del Fino Giuseppe», di «Amelia Armani Predenzan», di «Elena Meratrozzo», di «He'd Giovanni», di «De Biasi Giuseppe», di «Bortoli Felice», di «Peruzzi Vasco», di «Maso Giuseppina», «Borella Emanuele», «Carati Regina», «Possedi Maria», «Bertoni Lorenzo», «Schoos Ernasto», etc.

Dopo la Messa in terzo, la salma fu accompagnata dagli zii Plateo e da qualche amico all'ultima dimora.

Condoglianze.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 21 — Piroscafi a banchina N. 9; al largo 8; Totale 17.

Piroscafi partiti N. 2.

Stato atmosferico: variabile.

Annotazioni speciali: giornata domenicale non lavorativa.

Piroscafi arrivati il giorno 21 novembre: «Marianne» ital. da New Orleans con merci — «Salonica» con merci da Bari.

Piroscafi arrivati ieri: «Corsinia» ital. da Cagliari, con sale — «Gastein» ital. da Costantinopoli con merci — «Generale Petito» ital. da B. Aires con cereali — «Esperia» ital. da Alessandria con merci — «Sonia» ital. da Pola con passeggeri — «Arttrinton» ingl. da Galveston con cereali.

Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Bajonne» ital. per Costantinopoli vuoto — «Gastein» ital. per Trieste con merci.

Assemblea straordinaria dell'Assoc. fra Proprietari delle Provincie Invase Treviso

E' convocata per giovedì 25 corr. la Assemblea generale dei Soci: in prima convocazione alle ore 13.30 e in caso di mancanza del numero legale in seconda, alle ore 14.30 per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:
Modificazione dello Statuto;
Nomina delle cariche sociali;
Comunicazioni varie.

Il Presidente A. REVEDIN.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

Nascite — Del 4 nov.: In città maschi 3, femmine 7 — Totale 10.

Matrimoni — Del 4: Krauss Carlo imp. con Radi Ernestina civile, celib. — Bertaglia Cesiro bigliettaio A. C. con Pavanaccio Giovannina casal., celibi — Daniele Luigi fabbro con Rizzi Giuseppina perlaia celibi — Vezzani Alfredo uff.le dogana con Mendes Adolina casal., celibi — Statua Pietro negoziante con Benedetti Elvira, casal., celibi.

Decessi — Del 4:4 Capolisi Gasparini Anna, di anni 86, con. casal. di Venezia — Prior Antonia, 18, nubile, ricov. id. — Biscaro Luigi, 61, con. brace. id. — Prat Ilario Giuseppe, 54, con. r. prof. 51.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Riunioni e Società

Domenica gli Impiegati delle Esattorie Comunali della Provincia di Venezia si sono riuniti per la costituzione della propria sezione.

Intervennero gli Esattoriali di Venezia, Mestre, Portogruaro, S. Donà di Piave, inviarono rappresentanti ed adesioni le Esattorie di Verona, Vicenza, Padova, Bassano, Noale, San Michele del Tagliamento, Mirano, Pianiga, S. M. di Sala, ecc.

Dopo la costituzione della Sezione l'assemblea delegò il sig. Angelo Piva a rappresentarla al Consiglio Direttivo in Roma.

Beneficenza

— In morte del N. H. Conte Marco Martinengo dalle Palle, la sorella N. D. Contessa Isabella Martinengo dalle Palle vedova Caragiani ha versate le seguenti beneficenza: Ai poveri della parrocchia della Madonna dell'Orto (già versate a mezzo del parroco) L. 1000; alle Conferenze di S. Vincenzo di Paola 500; alla nave «Scilla» 500; ai mutilati di guerra 1000; al Patronato Pio IX 500; alle Cucine economiche 1000; alla Colonia alpina 500.

— In occasione di una triste ricorrenza le sigg. sorelle Levi fu cav. Giacomo versano L. 20 a favore del Pane quotidiano; L. 20 a favore delle Cucine economiche; L. 20 a favore della Società contro la tubercolosi; L. 20 a favore della nave «Scilla» ad incremento della Fondazione. Aldo Padova.

— Per onorare la memoria del cav. Luigi Italio ci sono pervenute le seguenti offerte a favore della nave «Scilla»: Dott. Romeo Lanteri Cravetti, Genova, L. 50; famiglia Gianello, Genova, L. 50; Farmacista Giuseppe Repetto, Genova, L. 50; cap. cav. Alessandro Girardi L. 50.

Gazzetta Giudiziaria

I ladri a bordo della corazzata Umberto I

Oggi comincierà il processo a carico di Mattuozzo Vincenzo di Ciro di anni 23, Cammino Mario di Michele d'anni 23, Aiello Domenico di Vincenzo d'anni 23, Scuotto Alberto di Raimondo d'anni 23, Giustiniano Raffaele di Angelo d'anni 23, Scognamiglio Vincenzo di Salvatore d'anni 23, Apollonio Vincenzo di ignoti d'anni 23, tutti marinai da Napoli, Bassi Giovanni di Giovanni d'anni 47, Maggio Giorgio fu Gabriele d'anni 56 e Maggio Angelo di Giorgio d'anni 32, quest'ultimi tre da Venezia.

I primi cinque sono imputati di essersi impossessati, in correità fra loro, sul cadere del mese di dicembre 1919 e nei primi giorni del gennaio successivo, a danno del pubblico erario, di materiale vario di ottone e di bronzo, latte di benzin a e lubrificanti per l'importo di lire 11 mila 788 togliendoli dalla R. N. «Umberto I» ormeggiata di fronte a Sant'Elena. L'Apollonio e lo Scognamiglio di altro furto commesso il 4 febbraio sulla stessa nave per molte migliaia di lire e del tentativo di scassinare la cassaforte. Il Cammino di essersi impossessato di lire 506 affidategli dal tenente di vascello Verri Attilio perchè pagasse degli effetti di vestiario prelevati a Taranto. Lo Scognamilio e il Cammino di avere rubato una bottiglia di spumante alla ditta Rosa Salva. Il Mattuozzo e il Cammino di avere rubato al Lido tre bicchieri e portabicchieri da punch ed un mazzo di carte da giuoco del valore di circa 25 lire. Il Bacci infine di avere oltraggiato e minacciato guardie e carabinieri con un pugnale, per sottrarsi all'arresto.

Sosterrà l'accusa l'avv. Messini. Dati i numerosi capi d'imputazione ed i molti testimoni da esaminare, il processo durerà parecchi giorni.

Il marinaio americano condannato dal Tribunale di Venezia

Il marinaio ubbriaco che la sera del 20 minacciava i gondolieri Ronchin e Bevilacqua sparando contro gli stessi colpi di rivoltella e che portatosi in Calle della Pietà ebbe a sparare ancora dei colpi che andarono a vuoto ed a minacciare a mano armata certo Sabbato Riccardo e Bombri Norma: è stato oggi portato per direttissima davanti la III. sez. del Tribunale di Venezia; che concedendogli il beneficio della totale ubbriachezza lo ha condannato a mesi uno, giorni 27 di reclusione e L. 180 di pena pecuniaria.

Borse e Mercati

MILANO, 22 — Cons. 5 p. c. 74.70 — Rendita 3.50 p. c. 72.70 — Banca d'Italia 1355 — Banca Comm. It. 1063 — Credito Ital. 662 — Banca Sconto 562 — Banco di Roma 113 — Meridionali 348 — Mediterranee 155 — Rubattino 660 — Costruzioni Venete 165 — Lanificio Rossi 1420 — Cot. Cantoni 740 — Id. Veneziano 210 — Manifatture Cot. 135 — Elba 132 — Terni 572 — Meccaniche 75 — Breda 162 — Ansaldo 148 — Montecatini 150 — Metallurgica 100 — Edison 528 — Adriatica 117 — Vizzola 765 — Marconi 264 — Molini 238 — Zuccheri 353 — Concimi 151 — Raffineria 348 — Esportazione 293 — Beni stabili 290 — Fiat 203 — Isotta 203 — Ilva 91.

Cambi: Francia 161.10 — Londra 92.20 — Svizzera 410.50 — New York 26.45 — Germania 38.

GENOVA, 22 — Rend. 3.50 p. c. 74 — Cons. 5 p. c. 74.95 — Banca d'Italia 1392 — Banca Comm. Ital. 1084 — Credito Ital. 667 — Banca Sconto 564 — Banco di Roma 112 — Meridionali 344 — Mediterranee 158 — Nav. Gen. Ital. 657 — Eridania 363 — Raffineria 348 — Industrie 352 — Terni 588 — Ansaldo 130 — Eva 91 — Elba 241 — Fiat 204 — Marconi 263 — Sabaudo 332 — Ferriere Vottri 260 — Metalli 99 — Sylos 130 — Italia 80 — Semoleria 315 — Coton. Merid. 139.75.

Interpellanze sulla scuola
alla Camera dei Deputati

Roma, 22.

Seduta di lunedì 22. Presidente RODINO'. La seduta comincia alle 15.

CIOGNA, comunica la morte avvenuta lo scorso mese dell'ex deputato Graziano Appiani che rappresentò alla Camera il collegio di Treviso. Ne esalta le doti.

SITTA, risponde all'on. Cappa circa le note vicende del piroscafo «Rodosto» battente bandiera russa, noleggiato dal Sindacato marittimo coloniale, sedente a Genova.

CAPPA, stigmatizza la condotta degli appartenenti alla federazione dei lavoratori del mare per l'atto di vera pirateria compiuto col sequestro del piroscafo «Rodosto».

GIULIETTI, per fatto personale, e pel buon nome della marina mercantile italiana ritiene opportuno nella sua qualità di segretario della federazione della gente di mare chiarire gli avvenimenti.

Dice che il fatto fu enormemente gonfiato e sostiene che non ebbe all'estero ripercussioni economiche in danno della nostra marina mercantile.

CAPPA, per fatto personale, nota che l'on. Giulietti si è occupato del caso del «Rodosto», mai non di altri casi analoghi, derivelano tutto un sistem edi illegalità e di violenze, da parte della Federazione dei lavoratori del mare.

ZANZI, interpella il governo circa i suoi propositi relativamente agli obblighi dello stato di fronte alla scuola elementare e popolare.

GAROSI, svolge la sua interpellanza sul medesimo argomento, constata la decadenza degli studi in Italia e lamenta che il governo non si preoccupi di questo grave fenomeno, a tale stato di cose certamente non è sufficiente l'istituzione dell'esame di stato annunciato dall'on. ministro dell'Istruzione.

Censura i programmi scolastici che qualifica troppo faraggginosi.

Conclude affermando che il modo più degno col quale l'Italia potrà rendere il dovuto omaggio alla memoria del suo grande poeta della cui morte ricorre nel prossimo anno il sesto centenario sarà quello di risolvere quel problema che è forse fra tutti il più impellente fra noi, il problema della educazione popolare (*approvaz.*).

D'ALESSIO, interpella il ministro della P. I. sulle condizioni dell'istruzione popolare nel Mezzogiorno d'Italia, lamenta che l'uniformità legislativa abbia aggravato le condizioni delle provincie meridionali.

CROCE, premette che le condizioni della scuola elementare gli erano note anche prima che fossero svolte queste importanti interpellanze.

Non teme affatto una agitazione dei padri di famiglia intesa a promuovere provvedimenti in favore della scuola popolare, è anzi convinto che una tale agitazione non potrà che portare buoni risultati perchè l'interessamento dei cittadini per la scuola è quello che oggi manca e che è necessario suscitare nel nostro paese.

Annuncia che il governo non è rimasto insensibile di fronte alle esigenze della scuola popolare presenterà fra breve alla Camera un disegno di legge per la riorganizzazione della scuola elementare secondo le esigenze odierne.

Ha inoltre emanato disposizioni perchè sia assicurato l'adempimento dell'obbligo scolastico che sarà elevato dai 12 ai 14 anni; in pari tempo per assicurare la maggior affluenza degli alunni ha provveduto alla istituzione di 2000 scuole regolando con mezzi provvisori la questione della direzione didattica (*interruzioni all'estrema sinistra*)

Quanto al problema dell'edilizia scolastica, osserva che esso si è reso più grave per l'aumentato costo della mano d'opera e del materiale, ciò non di meno il governo non ha mancato di fare quanto era possibile pel presente critico momento.

Circa l'assegnazione delle nuove due mila scuole istituite recentemente, ne furono assegnate al Mezzogiorno un numero sufficiente a seconda dei bisogni, altre ne potranno essere assegnate al Mezzogiorno non appena si potrà risolvere altre questioni relative alla organizzazione e frequenza delle scuole ora esistenti.

Riconosce che il problema della scuola elementare è un problema anche finanziario e che come tale non può essere risolto che a gradi. Rassicura infine gli on. interroganti che il suo ministero farà quanto è possibile perchè la scuola sia migliorata e sempre meglio organizzata.

Parlano ancora il S.S. AGNELLI e gli interroganti, indi la Camera si occupa dei fatti di Bologna (*Vedi prima pagina*).

Le Sezioni di Venezia e di Vicenza
biasimate dalla direzione del P. P.

Roma, 22

La direzione del partito popolare, riunitasi in questi giorni, ha iniziato i suoi lavori mandando un voto di solidarietà agli italiani della Dalmazia.

Ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni fatte dall'on. Jacchini e dall'on. Vassallo a nome del gruppo popolare nella commissione degli esteri riguardo il trattato di Rapallo. La direzione del partito ha poi mandato un saluto di simpatia a tutti i consiglieri provinciali e comunali ed un plauso alle sezioni che di fronte a tutte le lotte più aspre, hanno mantenuta integra e alta la disciplina del partito.

Il prof. Sturzo ha poi riferito sui singoli casi speciali e di mancanza di disciplina per i provvedimenti di competenza della direzione del partito. La direzione del partito trova biasimevole il contegno delle sezioni di Venezia e di Vicenza. Ha approvato lo scioglimento della direzione di Siena e l'invito all'assemblea della sezione di provvedere ad una nuova nomina e a rivedere la situazione del gruppo consigliare. Vengono ordinate inchieste per l'esame di alcune situazioni locali.

Circa il caso di Milano la direzione ha notato l'incertezza dell'atteggiamento direttivo locale nell'ultima fase della lotta ed ha poi ritenuto inammissibile che i membri del partito e particolarmente quelli che occupano cariche pubbliche, assumano, durante la lotta elettorale, posizioni discordante dalle direttive fissate dagli organi responsabili. Pertanto, ad accertare le responsabilità della sezione di Milano, si è deliberato di procedere ad un'inchiesta ch'è stata affidata al prof. Colonnetti e ritenendo opportuno, durante tale periodo, provvedere alla nomina della direzione della sezione che è già dimissionaria, ne ha affidato le funzioni al cav. Cannio, commissario della direzione del partito.

Il genetliaco del Pontefice

Roma, 22

Ricorrendo il genetliaco di Benedetto XV sono pervenuti al Pontefice numerosi telegrammi di augurio da Capi di Stato, da Istituti e congregazioni.

I corpi armati pontifici indossavano la tenuta di mezza gala.

Alle 7.30 il Papa ha celebrato la messa nella Cappella della Sala Matilde ed ha distribuito la comunione a circa 150 persone.

A mezzogiorno ha ricevuto in udienza circa 600 persone appartenenti alla parrocchia di S. Eustacchio.

Nel cortile di S. Damaso dalle 11 alle 13 il concerto dei gendarmi pontifici ha eseguito un programma musicale.

Sanguinose gesta a Dublino

Parigi, 22

Il «Journal» pubblica un resoconto drammatico di fatti sanguinosi avvenuti ieri l'altro, di cui è stata teatro la città di Dublino. Verso le ore 9, telegrafa il corrispondente, bande di «sinnfeiners» comprendenti ciascuna da una diecina ad una trentina di persone, si presentarono simultaneamente al domicilio di una ventina di ufficiali, quasi tutti addetti alla corte marziale, e come tali erano domiciliati in città.

I «sinn-feiners» si facevano ammettere sotto un qualsiasi pretesto alla loro presenza e in primo luogo di quelli che avevano condannato a morte dei loro compagni e dopo aver controllata la loro identità, essi li uccidevano a bruciapelo con colpi di rivoltella. Sono stati uccisi due cadetti, due luogotenenti, sei capitani, due maggiori e dei funzionari civili.

Furono pure assassinate altre sei persone tra le quali due colonnelli che sono stati feriti e che si trovano in condizioni assai gravi perchè i proiettili sono rimasti nei loro petti.

Le rappresaglie non si sono fatte attendere. Dopo mezzogiorno ha avuto luogo un grande macht al Crowe Park nelle vicinanze di Dublino. Una folla dalle 10 alle 15 mila persone, tra le quali molte donne e bambini, vi assisteva. Tutto ad un tratto apparvero le truppe accompagnate da parecchie mitragliatrici. Esse sono state accolte dal fuoco dei sinn-feiners. Ne è seguito un panico indescrivibile. La folla si è precipitata verso le uscite in una fuga disordinata. Parecchie centinaia di persone sono rimaste calpestate. Il numero delle vittime non è però sensibile. I calcoli più moderati elevano il numero delle persone uccise a sei ed i feriti ad una sessantina o settantina.

Secondo altri dispacci le mitragliatrici sarebbero entrate in azione e il numero dei feriti sarebbe di parecchie centinaia. Per ordine dell'autorità è stato immediatamente sospeso il servizio ferroviario e vietata la circolazione delle automobili. Più di tremila persone sarebbero state momentaneamente trattenute e perquisite. Una trentina di rivoltelle sono state trovate sul campo di giuoco di Crowe Park.

Le ultime notizie annunciano che la battaglia continua nelle vie di Dublino. Un telegramma al «Daily Herald» dice che i docks ed i depositi di carbone sono stati incendiati.

Tutta la guarnigione di Dublino è consegnata da questa sera. La circolazione per le strade è vietata dopo le ore 22.

La politica di Lenin
dopo la vittoria in Crimea

Berna, 22

(C.) La sconfitta del generale Wrangel ha rialzato il tono del governo bolscevico in Russia e per qualche tempo ha tolto ai contro rivoluzionari la speranza di liberare il paese da una tirannia peggiore assai di quella czarista.

Un rappresentante bolscevico a Berlino ha dichiarato anche lui che la posizione di Lenin e di Trotzki è ridivenuta forte, e che la disfatta del generale Wrangel ha disorientato i malcontenti i quali col terrore inaugurato dal governo vengono tenuti sottomessi.

Le stesse affermazioni le manda da Mosca il corrispondente del *Berlinsche Tidende* il quale conferma che Lenin e Trotzki hanno ancora più stretto i freni e che hanno pubblicati degli ukase destinati a sopprimere le ultime libertà.

Al consiglio dei soviety, convocati per annunciare la vittoria sul generale ribelle, Lenin ha tenuto uno dei suoi discorsi, ma ha concluso col dire che il trionfo del bolscevismo è molto lontano ancora e che non può la Russia affrettarlo se ad essa non si unisce il proletariato dell'Europa occidentale, il quale invece di aderire senza condizioni ai 21 punti di Mosca si permette di discuterli e perfino di non accettarli.

Lenin ha detto che senza una cieca fiducia verso Mosca non è possibile il trionfo del bolscevismo in occidente.

D'altra parte si apprende che la vittoria sul generale Wrangel, se ha rafforzato la potenza di Lenin e di Trotzki, ha fortemente intaccata la combattività dell'esercito rosso e che i soldati decimati e stanchi reclamano ad alta voce di potere tornare alle loro case.

Scrive a questo lo *Svenska Dagbladett* che malgrado la vittoria ottenuta il governo di Mosca cercherà di affrettare la fine dello stato di guerra. Nei prossimi giorni il governo russo proporrà ai governi tutti la ripresa delle relazioni commerciali, affermando il diritto di tutti i popoli di vivere in pace tra di loro.

Le grandi speranze che si avevano di vedere il bolscevismo trionfare in Italia sono andate completamente deluse, scrive il giornale svedese, e di conseguenza a Mosca si cerca ora di ritentare la prova altrove.

Prestiti di finanzieri americani
per le ferrovie svizzere

Berna, 22.

(C.) La Banca Nazionale Svizzera ha ricevuto offerte di prestiti da parte di un gruppo di finanzieri americani per la somma di duecento milioni di franchi che occorrono per la sistemazione delle ferrovie federali.

L'Agenzia Rexpublica a questo proposito afferma che il Consiglio federale intende di contrarre un prestito di 300 milioni per le ferrovie federali, ma che per il momento l'offerta americana non può essere discussa definitivamente per il fatto che la Svizzera si trova legata con un contratto ad un gruppo di finanzieri che anche recentemente gli hano fatto un prestito di 150 milioni di franchi. Questo contratto stabilisce anche che prima del gennaio 1921 la Svizzera non emetterà nessun prestito in America. Solo dopo il 15 gennaio il consiglio federale tratterà la proposta americana.

Il congresso dei metallurgici tedeschi

Berna, 17

(C.) Il congresso svizzero dei metallurgici si è riunito stamane sotto la presidenza dell'ing. Ilg. I delegati tedeschi hanno presentata la situazione dei metallurgici del loro paese come estremamente difficile ed altrettanto hanno fatto i delegati belgi, affermando che tutti i danni vanno attribuiti ai soprusi tedeschi durante il periodo di occupazione.

I delegati degli altri paesi hanno fatto voti perchè tra tedeschi e belgi abbiano a ritornare rapporti di buona amicizia.

Fiume e il delta dell'Eneo
Un colloquio Caviglia

Fiume, 22

Un redattore della *Vedetta d'Italia* ha avuto occasione di parlare con un uomo politico croato influente il quale le avrebbe assicurato che delegati italiani a Rapallo avrebbero assicurato a Fiume una indipendenza fittizia. Durante le trattative l'*Obzor* di Zagabria accennava alla possibilità che la Jugoslavia ricevesse il porto Sauro (Baross) e Trumbic ad un redattore del *Jutarnji List*, pure di Zagabria, dichiarava: In verità noi abbiamo in senso commerciale provvisoriamente perduto il mare perchè non ci fu lasciato che il porto Baross.

Secondo la *vedetta* le due notizie si completano e non lasciano più dubbio che la Jugoslavia giungendo in possesso del porto Baross acquisterà parte della città e distruggerà il valore commerciale dell'altra parte.

Il giornale poi asserisce: Poichè almeno per qualche tempo il possesso di porto Baross sarebbe illusorio per la Jugoslavia e non sfruttabile perchè soggetto alla ferrovia di Fiume, così fra le due delegazioni è stato stabilito di procedere al più presto alla costruzione di un accordo ferroviario per congiungere Sussak a Zagabria senza uscire dal territorio jugoslavo. Queste condizioni ed altre che riguardano specificatamente Fiume sarebbero contenute in un accordo segreto Le clausole di questo accordo segreto aggraverebbero la situazione di Fiume anche per ciò che si riferisce allo sfruttamento della sorgente Eneo che si riteneva fornisse Fiume di acqua, mentre è notorio che Fiume riceve l'acqua dallo Zvier.

Il Comando dell'Esercito italiano della Reggenza pubblica però il seguente comunicato che infirmerebbe almeno in buona parte i dubbi sopra riferiti: «Stamane 20 novembre alle ore 11 il generale di esercito Enrico Caviglia e il suo capo di stato maggiore generale Amilandra da una parte ed il generale Ceccherini ispettore delle truppe e il capitano Zoli Corrado sottosegretario di Stato agli esteri dall'altra parte, si sono incontrati nella pensione Malder in Abbazia. Il generale Caviglia ha consegnato al capitano Zoli il testo ufficiale del trattato di Rapallo con firma autografa del ministro degli esteri del Regno d'Italia. Il capitano Zoli ha accettato il testo facendo rilevare che tale accettazione significava soltanto una presa in esame del documento rimessogli. E' seguita una breve conversazione ufficiosa nella quale il generale Caviglia ha risposto a chiarimento di ciò che gli era stato domandato in una riunione precedente, essere stato fissato a Rapallo che la appartenenza del delta dell'Eneo debba essere definita di comune accordo fra lo Stato di Fiume e la Jugoslavia e qualora tale accordo non fosse possibile deferita al verdetto inappellabile del Presidente della Repubblica Elvetica.

«Il capitano Zoli ha ringraziato del chiarimento, ma ha osservato che questa finora ignota decisione, come altre che sono via via rilevate dalla stampa jugoslava, dimostra l'esistenza oltrechè del trattato palese anche di un accordo segreto stipulato a Rapallo tra l'Italia e la Jugoslavia e inoltre che tale accordo segreto contiene evidentemente clausole che interessano direttamente lo Stato di Fiume.»

Tutto torna in Grecia
come ai tempi di Costantino

Atene, 22

Il governo ha deciso di convocare la Camera con la maggiore sollecitudine possibile e ne ha quindi anticipata la apertura che avrà luogo giovedì prossimo.

I ministri, presieduti da Rhallys, si riunirono in questi giorni frequentemente per prendere contatto fra di loro e per decidere quei provvedimenti che sono imposti dalla situazione. I giornali ministeriali dicono che, assicurato l'ordine pubblico, che ormai è completo sia in Atene sia nelle provincie, il governo con amnistie e con riassunzioni nei quadri degli ufficiali e degli impiegati già destituiti da Venizelos, tende a ricondurre nel paese la calma e l'unione. Sia per le dimissioni presentate da funzionari e da ufficiali venizelisti, sia per avere un personale di fiducia negli organi più delicati del governo, stanno avvenendo alcuni cambiamenti.

I giornali annunziano che molti prefetti saranno sostituiti e che sarà nominato un nuovo metropolita.

L'alto commissario a Smirne Storiadie, al quale i giornali riconoscono gran di qualità, ha presentato le dimissioni ma il governo lo ha pregato di rimanere in carica. Secondo i giornali anche il generale Raraschevopulo si sarebbe dimesso e sarebbe sostituito dal generale Nieder. Il governo dovrà inoltre provvedere alla sostituzione di alcuni ministri plenipotenziari dimessisi.

I giornali ministeriali dicono che se tali cambiamenti si rendono necessari, il governo non intende in alcun modo procedere a rappresaglie od a violenze e per quanto è possibile nulla sarà mutato.

Gli stessi giornali, seguiti anche da quelli della nuova opposizione, consigliano per il bene del paese una pacificazione, ed essi sperano che questa sia molto più prossima di quanto le passioni manifestatesi nei giorni scorsi, facessero prevedere.

L'arrivo di Venizelos a Messina

Messina, 22

Proveniente dal Pireo è giunto il 20 corr. un yacht greco a bordo del quale si trovavano l'ex presidente del consiglio greco Eleuterio Venizelos col figlio ed il segretario particolare, i ministri Repoulis e Negropoutis, il generale Boumis ed altri personaggi politici col loro seguiti e alcune signore.

A bordo dell'yacht si è recato subito il console di Grecia. Nessuno dei passeggieri è sbarcato nella giornata fuorchè il figlio del ministro Venizelos che è partito col direttissio della sera per Nizza, dove fra giorni contrarrà matrimonio.

Venizelos è sbarcato ieri sera ed ha percorso la città in automobile visitando le località più importanti. Verso le 11.30 è rientrato a bordo. Ad un giornalista che aveva cercato di poterlo avvicinare per intervistarlo, Venizelos a mezzo del console di Grecia ha fatto sapere di non poter per il momento dir nulla perchè egli ignora assolutamente tutto quello che è avvenuto in Grecia dal momento in cui ebbe la notizia della sconfitta del suo partito e lasciò il Pireo.

Ha aggiunto che era anzi in attesa di notizie da Atene.

Teatri e Concerti

Santa Cecilia al liceo "B. Marcello,,

Il nostro Liceo musicale «B. Marcello» ha solennizzato iersera la ricorrenza della festa di Santa Cecilia con un concerto eseguito esclusivamente dagli alunni, che ha incontrato il generale favore ed ha dato novella prova del valore e della serietà di intendimenti del rinomato Istituto.

Noi plaudiamo al chiarissimo direttore, maestro Agostini, per l'iniziativa geniale e nobilissima ma particolarmente per aver voluto partecipi alle esecuzioni orchestrali anche allievi delle prime classi, poichè, a nostro avviso, è questo il modo più pratico e più razionale di addestrarli tecnicamente e di formarli artisticamente.

Arcoste Tincani della scuola d'organo del prof. Ravanello ha eseguito con matura perizia, con indovinate registrazioni, con buoni coloriti la ispirata «preghiera» del Ravanello e la «Sonata op. 119» di Rheinberger.

Vittorio Fael, altro promettentissimo campione della valorosa schiera di artisti plasmati da Francesco de Guarnieri ha eseguito ed interpretato con gusto d'arte, con senso stilistico e con ottima tecnica la magnifica «Sonata op. 1» di Veracini.

Maria Toffoletti col «Cantique d'amour» di Liszt ci ha rassicurato che il giudizio emesso sul suo conto mesi sono, quando suonò nei saggi finali, era pienamente fondato: è una vera artista, pianista ormai completa, alla quale è riservato brillantissimo avvenire. Il maestro Tagliapietra può andar fiero di aver allevato una tale allieva.

Giulio Favero (flauto: scuola del prof. Neri), Cecilia Toffolo (arpa: scuola del prof. Wolff-Ferrari) e Oscar Crepax (viola: scuola del prof. de Guarnieri) alle prese con una «sonata» di Debussy di gusto... piuttosto barbaro, sconclusionata ed insignificante quanto difficile si son tratti nobilmente d'impegno.

L'orchestra d'archi diretta con precisione dall'alunno di composizione Leone Zanetti che ha rivelato ottime qualità e grande sicurezza eseguì «Angelus» di Liszt e il delizioso «Minuetto» di Martucci.

La trionfatrice della serata fu Rina Scattola, allieva della maestra Saffo Bellincioni, facendo sfoggio di una bellissima voce, fresca, con una rara perfezione di intonazione, con chiarezza di fraseggio ha miniato e sospirato deliziosamente «notturno» op. 10 di Strauss e «La canzone di Solvejg» di Grieg, mandando in visibilio il pubblico.

Chiuse il concerto l'«Inno a S. Cecilia» per archi, organo e istrumenti a fiato di Gounod diretto con buon slancio, con diligenza, con gusto e con disinvoltura dall'alunno di composizione Napoleone Zardo.

Dopo ogni numero del vario programma tutti gli allievi riscossero nutriti applausi e dovettero presentarsi sulla pedana e ringraziare.

Assisteva una folla enorme ed elegante erano rappresentate le autorità cittadine.

Concerto Bronislaw Hubermann

Ecco il programma dell'unico concerto che mercoledì 24 corrente ad ore 21 precise darà nella sala del Liceo «B. Marcello» il celebre violinista polacco, un vero virtuoso, un poeta del violino, Bronislaw Huberman reduce da un giro di concerti dati con fenomenale successo in quasi tutta Europa, con la collaborazione del pianista Paul Frenkel.

1. Beethoven: Sonata n. 9 op. 47 in «la» (a Kreutzer) per pianoforte e violino; Adagio sostenuto; Presto; Andante con variazioni; Finale (presto).
2. Bach: «Chaconne» per violino solo.
3. Chopin: Ballata in «la bem» per pianoforte.
4. Lalo: «Sinfonia spagnuola» per violino e pianoforte; Allegro non troppo; Scherzando; Andante; Rondò.

Prezzi: Ingresso alla sala compreso il posto a sedere L. 13; ingresso alla Galleria L. 8.

FENICE. — Stasera «Loreley» la deliziosa ed ispirata opera di Catalani nella eccezionale concertazione curata da Antonio Guarnieri si ripete per la quarta volta.

Il teatro vogliamo sperare, sarà affollatissimo come lo abbiamo visto, finalmente, domenica sera alla terza di «Loreley» e di giorno alla sesta di «Tosca» che fu diretta da Ferruccio Cusinati.

Domani unica serata a prezzi popolari di «Walkiria».

GOLDONI. — Domenica in mattinata la parte di «Madama Sans Gène» fu dovuto ripiegare da altra attrice, essendo stata la signora Gentilli colta da ripetuti capogiri durante la recita.

Stasera la compagnia Carini Gentilli darà una novità: «Le strade della terra», preceduta a Venezia da un buon successo di Torino.

ROSSINI. — Domenica, con due repliche di «Napoleoncina» davanti a un pubblico affollato prese commiato la compagnia nel prossimo anno conservando la prima attrice si trasformerà in un grande complesso a larga base diretto da Luigi Antonelli e con uno specialissimo repertorio moderno.

— Iersera è andato in scena Gualtiero Tumiati con «Cyrano de Bergerac». Il teatro era gremito di una elegantissima folla che fece al valoroso attore le più calorose accoglienze. Dopo ogni atto della divertente e bella commedia eroicomica di Rostand, il Tumiati ebbe ripetute chiamate al proscenio e fu pure applaudito alle più celebri scene del poema che la compagnia recitò con affiatamento ed impegno. Graziosissima «Rossana» la signorina De Riso.

Stasera, naturalmente, «Cyrano de Bergerac» si replica, e sarà l'ultima replica (a beneficio di tutti coloro che iersera dovettero tornarsene indietro) della breve stagione che promette di riescire brillantemente.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Loreley».
Goldoni. — Ore 20.45: «Le strade della terra».
Malibran. — Ore 20.45: «Casta Susanna».
Rossini. — Ore 20.45: «Cyrano de Bergerac».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.
S. Margherita. — Fra gli artigli dei leoni»; replica 8. serie.
Modernissimo. — «Sopra un Notturno di Chopin»; dramma tragico sentimentale di A. Da Verona.
S. Marco. — «Ultimo romanzo» dramma sentimentale interpretato da valenti artisti. Messa in scena lussuosa, panorami incantevoli.
Massimo. — Al ba rossa; La fuga di Castro; Prima della battaglia; L'aggressione; In mano ai banditi; sono i cinque nuovi capitoli formanti il 4.o programma di «Canaglia gialla». Da domani il quinto ed ultimo.
Italia. — «Il cadavere accusatore» di Carolina Invernizio. Prezzi popolari.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario sportivo

IPPICA

Le corse ai Parioli. — Ecco l'esito delle corse di domenica:

Premio del Colosseo — L. 6000, m. 800 — 1. Terentia (50, Takacs), di Cella; 2. Valseuse (52, Allemand); 3. Lancea (52 e mezzo, Blackburn), Non piazzati: Accursio (50 e mezzo, Cinghiali); Pace (52, Nagy); Remba (48 e mezzo, Kennedy); Calumet (50 e mezzo, Wright); Frascati (50 e mezzo, Caprioli). Due lung., 1 lung. Tot. 7.50; 6; 8; 6.

Premio Castel Madama — L. 6000, m. 1200 — 1. Fly Away (52 e mezzo, Patrick) di Lorenzini; 2. Parthenia (58 e mezzo, Varga); 3. Reine Stana (52, Kennedy), NP. Ombert (55, Sumter), Daisy Belle (52, Blackburn), Touvaie (54 e mezzo, Allemand), Villarosa (50 e mezzo Caprioli). Una lunghezza, una incollatura. Il vincitore messo all'asta è acquistato dal marchese Doria V. per lire 18.000. Tot. 56; 9.50; 6.50; 7.50.

Premio Terracina — L. 6000, m. 1400 — 1. Noto (55 e mezzo Blackburn) di Massieri; 2. Furetto (57 Sumter); 3. Palerme (50, Rossi). NP. Latora (49 e mezzo, Pandolfi), Strigno (58 e mezzo, Caprioli), Dragone de Villars (47 e mezzo, Cinghiali), Avione (55 Nagy). Santa Brigida (57 Bini), Rivabella (46 Bertini), Priene (53 Picchi), Trincea Frasche (44 e mezzo Miglio), Vinicio (45 Castelli) rimasto al palo. Un' incollatura, una lunghezza. Tot. 15; 7.50; 8; 10.

Premio Roma — Lire 50.000, m. 2200: 1. Talaat Basa (52, Varga) di Cella; 2. Miodrag (50, Wrigbet); 3. Cadidhette (48, Caprioli). NP. Prilide, (48, Patrick); Alcione (52, Blackburn); Argo (50, Kennedy), Rutilio (52), Sumter), Sargent (48, Cinghiali); Lantorna (48 Takacs); Sissa (47, A. Manchester); 1 lungh., 1 e mezza lunghezza tre quarti di lunghezza. Tot. 12; 20; 9.50; 17.50.

Premio Tor Sapienza — L. 5000, m. 1600: 1. Tasmania (55 e mezzo, Nagy) di Capponi Gherardesca; 2. Anceo (59 e mezzo, Blackburn); 3. Montenero; (50, Lemmer); NP. Laodice (53, Rossi); Pertosa (51, Allemand); Olona (49, Cinghiali); Valse Blonde (43, Kennedy); Puck (47 e mezzo, Guttmann); Grafiacane (47, Manchester); Merzli (46, Dossi); Lucio (45, Castelli); Lussin (54, Varga); Fiumignano (56, Wright) 1 lungh., mezza lungh.. Tot. 32.50; 9; 6.50; 7.50.

Premio Magliana — L. 5000, m. 1200; 1. Marcus (56, Varga) di Celia; 2. Ellera (48 e mezzo, Manchester); 3. Una Modella (48, Caprioli), NP. Alma (42, Picchi); Queen Titania (36, Miglio); Pompea (47, Gutman); La Modeste (50 e mezzo, Wright); Gufo (49, Kennedy). Due lunghezze, una incollatura. Tot. 9; 6; 7, 5.50

MOTOCICLISMO

Il campionato sociale della Unione Ciclo Auto Moto di Milano, sul percorso Milano, Incino, Asso, Onno, Bellagio, Magreglio, Asso, Erba, km. 110 circa s'è svolta domenica.

Arrivarono.

Categ. 1000: 1. Rampini F. in ore 1.44'5" e due quinti, media km. 63.406; 2. Cavedini E., 1.44'53"; 3. Meani P., 1.45'46"; 4. Randazzo; 5. Fieschi; 6. Carugati; 7. Turati; 8. Vigoni; 9. Morra.

Categ. 500; 1. Vailati E. in ore 1.37'45' e un quinto, media km. 67.525; 2. Bergna E., 1.41'6" e tre quinti; 3. Tombesi C., 1.44'7"; 4. Siculo, 2.17'4" e tre quinti.

Categ. 350: 1. Garanzini O. in ore 1.52'16" e quattro quinti, media km. 58781; 2 Confalonieri, 2.06'55" e un quinto. Queste due motociclette sono con motori a 2 tempi.

Classifica generale: 1. Vailati Ernesto, titolo di campione sociale 1920-21; 2. Bergna Eugenio; 3. Rampini Fr.

CALCIO

Campionato nazionale. — Ecco i risultati dei giorni di domenica:

Gruppo Lombardo. — A Milano: Libertas batte Atalanta 7 a 1. Juventus Italia batte Treviglio 2 e 1. Nazionale Lombardia batte Enotria per 3 a 2. U. S. Milanese batte Varese per 4 a 1. Internazionale batte Ausonia per 4 a 0. — A Sesto: Pavia batte Pro Sesto 3 a 2. — A Cremona: Milan batte Cremona 2 a 1 — A Legnano: Legnano batte Chiasso 3 a 1 — A Monza: Pro Patria di Busto batte Monza 2 a 0. A Brescia: Brescia batte Saronno 3 a 1 — A Pavia: Castegio e Giovani Cacciatori di Legnano partita pari 2 a 2 — A Como: Como batte Stelvio 3 a 6.

Gruppo Ligure. — A Sestri: Savona e Sestrese incontro pari 1 a 1. — A Genova: Sampierdarenese batte Genoa per 1 a 0. Andrea Doria batte Spes 3 a 0.

Gruppo Piemontese. — A Torino: U. S. Torinese batte Juventus 2 a 1. Pastore e Carignano pari 1 a 1. — Ad Alessandria: Alessandria batte Vercelli 1 a 0. — A Casale: Casale batte U. S. Biellese 3 a 0. — A Novara: Novara e Torino match pari 1 a 1. — A Valenza: Valenza batte Amatori Calcio per 3 a 0.

Gruppo Toscano. — A Lucca: U. S. Lucchese batte Libertas di Firenze per 1 a 0. — A Livorno: U. S. Livorno batte Prato per 2 a 0 — A Viareggio: Viareggio batte Gerli 3 a 1. — A Pisa: Pisa batte Firenze 3 a 2.

Gruppo Emiliano. — A Mantova: Mantova e Bologna match pari 1 a 1 — A Piacenza: Piacenza batte Reggio 2 a 1 — A Parma: Parma batte Modena 4 a 1.

Gruppo Veneto. — A Verona: Bentegodi batte Treviso — A Padova: Petrarca batte Udine 4 a 0 — A Vicenza: Hillas di Verona batte Vicenza 2 a 0.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni. — La partenza della corsa dei sei giorni è stata data a mezzanotte del 21 alle 15 squadre seguenti: Goullet Hill (americani); Maggi Madden (americani); (Laton, Keso (americani); Yanlay Keller (americani); Popoky Bello (americani); Spercer Jalter (australiani); Dupuy Godiver (francesi); Girardengo Olivieri (italiani); Madonna, Longo, Morfino (italiani); Spiessens Buyses (belgi); Bearras Gioffney (belgi); Noblatch Walter (australiani); Deraouyter, Pertes (belgi).

Hellas batte Vicenza. — A Verona, ieri, le riserve dell'Hellas hanno battuto quelle del Vicenza per 2 a 0. Nel contempo, allo Stadio la 1. squadra della Bentegodi ha battuto quella del Treviso per 2 a 1.

Il mistero di due morti
trovati nel Colosseo

Roma, 20

Alle ore 8 di ieri in una grotta interna del Colosseo sono stati rinvenuti i cadaveri di due sconosciuti dall'apparente età di anni 25. I due cadaveri hanno il viso orribilmente schiacciato, ciò che rende molto difficile la identificazione. Nel pomeriggio si è recata sul posto l'autorità giudiziaria. I due cadaveri rivestono abiti poveri. L'autorità indaga.

Più tardi la scuola di polizia scientifica, a mezzo delle impronte digitali, è riuscita a identificare uno dei due cadaveri. Si tratta di tale Caldeo Luigi nato a Palestrina il 30 ottobre 1893 e già segnalato dalla scuola suddetta il 17 febbraio 1912 perchè imputato di ferimento.

Una aeronave tedesca all'Italia

Berlino, 22

I giornali hanno da Koenigsberg che l'ultima aeronave tedesca (L. 7120) che secondo le clausole del trattato di pace doveva essere consegnata all'Italia partirà domani per Stolp (Pomerania) dove si rifornirà di gaz, dopo di che sarà consegnata all'autorità italiana.

ANTONIO SEVERA, i figli MARIA col marito SIGISMONDO PELLEGRINESCHI e ALCIBIADE, annunciano desolatissimi la morte avvenuta ieri 21 corr. alle ore 21 della loro carissima

LUIGIA ANGELI SEVERA

spirata dopo breve malattia, coi Conforti Religiosi nell'affetto e nel cordoglio dei suoi cari.

I funerali seguiranno Martedì 23 corrente nella Basilica di San Marco, alle ore 10.30.

VENEZIA, 22 Novembre 1920.

Notizie dell'ultima ora

Dopo i fatti di Bologna

Una losca manovra socialista sventata dal prefetto

Roma, 22

La Stefani dirama in data da Bologna un comunicato telegrafico sugli avvenimenti che coincide con la narrazione da noi fatta e dà questi altri significatissimi particolari:

Una perquisizione è stata operata nei locali del Municipio ove nel cassetto di uno scrittoio dell'anticamera dell'aula sono state rinvenute otto rivoltelle tutte identiche con molti proiettili. Numerose altre rivoltelle e pugnali sono stati rinvenuti per le scalette nei corridoi. Un cesto con numerose bombe a mano è stato trovato nell'ufficio dell'istruzione ed un altro cesto di bombe in un altro ufficio. Sono state sequestrate bombe a mano ed armi anche in piazza Vitotrio Emanuele. Le autorità di P. S. hanno perquisito anche i locali del fascio e le abitazioni dei suoi dirigenti, ma con esito negativo. Sono stati fermati una trentina di fascisti.

I feriti sono una sessantina tra cui alcuni gravi. Sono ferite cinque guardie regie delle quali due gravi, due carabinieri, due agenti investigativi.

Gli on. Zanardi, Bentini, Grossi, Nicolosi ed il nuovo sindaco si sono recati dal prefetto al quale hanno fatto la seguente versione dei fatti. Appena lo Gnudi si è presentato al balcone principale del municipio prospiciente la piazza Nettuno, i fascisti, rotti i cordoni della forza pubblica che sbarravano via Indipendenza, hanno sparato i primi colpi...

Il prefetto ha fatto notare che tale versione non gli sembrava esatta poichè egli stesso aveva visto dalla sua finestra che i cordoni non erano stati rotti dai fascisti e che quei pochi che erano riusciti ad infiltrarsi nella piazza erano stati fermati dalla cavalleria all'angolo della piazza stessa, sotto la Cassa di Risparmio, e che quindi si trovavano nella impossibilità di sparare.

Il prefetto ha aggiunto che appunto mentre stava osservando l'accerchiamento di questo gruppo da parte della cavalleria, aveva avuto la impressione che i primi colpi fossero stati sparati alle sue spalle e cioè dalla piazza Nettuno.

La circostanza che le finestre della anticamera del gabinetto del prefetto e della camera del suo capo di gabinetto prospicienti la piazza Nettuno e sovrastanti il balcone al quale si era affacciato sono stati colpiti da proiettili mentre nessun proiettile ha bucato le finestre che prospettano via Indipendenza, accredita la versione data dal prefetto.

Comunque, l'autorità giudiziaria sta indagando per stabilire la verità.

Le lacrime di coccodrilli

Le sorti del Comune di Bologna

Bologna, 22

Stasera, convocata dall'ex sindaco avvocato Scota, si è riunita la Giunta comunale uscente, che è ancora l'unica legittima rappresentante del Comune, non essendosi compiuto, secondo i termini di legge, il rito dell'insediamento dell'amministrazione nuova. Erano tutti presenti, meno il prof. Bidone delle cui dimissioni dalla nuova carica si parla con una certa insistenza.

Aprendo la seduta, l'avv. Scota ha pronunciato un vibrato e commosso discorso di commemorazione dell'avv. Giordani, di cui ha illustrato le doti di intelletto e di cuore ed ha imprecato al selvaggio assassino che "ha ucciso nel più vile dei modi e con la bestiale freddezza. L'avv. Scota disse di sentirsi sicuro interprete del sentimento dei compagni che compongono la giunta, mandando una lettera di cordoglio alla infelice vedova e la giunta ha approvato ad unanimità. E' dato poi incarico all'ex assessore all'istruzione pubblica prof. Longhena di redigere un manifesto che dica alla cittadinanza il dolore e lo sdegno della passata amministrazione socialista per l'orribile episodio che ha insanguinato l'aula consigliare.

I radunati si trovarono anche concordi nel desiderio di offrire il trasporto funebre di tutte le vittime del conflitto a spese del Comune e presero atto con rammarico del rifiuto preannunciato dal consiglio dell'ordine degli avvocati di accettare anche solamente il carro del Comune. Così pure manifestarono proposito di inviare ai funerali dell'avv. Giordani una corona a nome del Comune quando avessero avuto assicurazione che quell'omaggio non sarebbe stato rifiutato.

Domani la giunta tornerà radunarsi. Ci risulta che l'avv. Scota ha avuto un lungo colloquio col prefetto, nel quale sarebbe stato deciso che oggi stesso la vecchia amministrazione consegnerebbe il Comune al vice prefetto il quale, nella veste di commissario prefettizio, provvederebbe al disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione fino a che, ritornata la calma, si potrà procedere all'insediamento del nuovo consiglio.

Il nuovo sindaco di Bologna, l'operaio Gnudi, ha pubblicato un manifesto in cui deplora i luttuosi avvenimenti di ieri ed invita tutti ad una onesta e sincera volontà di contribuire alla pacificazione degli animi. Quindi dice: «Insieme ai lavoratori che nella piazza lasciarono la vita, cadeva tragicamente nella sala del Consiglio l'avv. Giordani, consigliere comunale avversario nostro leale, che aveva nobilmente pagato di persona la sua fede nella guerra. A tutte le vittime mando il mio saluto reverente e commosso con l'augurio che il loro sangue valga a richiamare l'animo di tutti cittadini alla civiltà della lotta».

Anche la Camera confederale del lavoro e l'unione socialista bolognese hanno pubblicato un manifesto nel quale, dopo aver ricordato i precedenti dell'episodio, accusando i partiti dell'ordine di aver avvelenato l'atmosfera con la loro propaganda e di non essersi assogettati alla sconfitta nelle ultime elezioni, rifanno a modo loro la storia degli episodi di ieri e concludono invitando i lavoratori alla pacificazione generale ricordando che le violenze non servono a nulla. Il contrasto di interessi e l'ideale collettivo deve essere posto in forme civili; in quelle forme che furono per tanto tempo il vanto della nostra città.

Si sono recati dal prefetto anche i consiglieri della minoranza Albini ed Oviglio i quali hanno dichiarato di avere visto, dopo avvertiti i primi colpi nella piazza, un individuo introdursi nell'aula consigliare da una porta situata dietro i banchi della giunta, e di là scaricare completamente la sua rivoltella contro i consiglieri della minoranza, colpendo al torace il Giordani.

La follia omicida dei socialisti condannata dal "Resto del Carlino,,

Bologna, 22

Il «Resto del Carlino», commentando nella edizione pomeridiana di oggi i fatti ammette implicitamente la diretta responsabilità dei socialisti così nell'eccidio per le bombe, come nell'assassinio dei consiglieri della minoranza. Scrive il giornale bolognese non sospetto, certo, di scarsa amicizia pei socialisti.

«L'inaudita impressione che provocherà il racconto della giornata di ieri in tutta Italia, è data da questo epilogo sanguinoso, avvenuto là dove tutti i furori dovrebbero placarsi dinnanzi al diritto di rappresentanza, che è poi una forma del diritto delle genti antico come la civiltà umana...

«Come? Perchè fuori avviene uno scambio di colpi fra i seguaci di due partiti, si deve trovare un essere umano, uscito da chi sa quale strato di traviamento sociale, che invade l'aula dove dodici galantuomini seggono indifesi, e li colpisce ripetutamente a bruciapelo, li martella col fuoco, finchè due non cadono moribondi sullo scanno? E nessuno, «nessuno» della maggioranza, pur tra il frastuono dei colpi, nel momento del terrore e della fuga, ha avuto l'impulso generoso di coprire con la propria persona i colleghi minacciati di morte; nessuno ha sentito il bisogno di esporsi, di sacrificarsi, per chi era esposto e sacrificato, vincendo chi sa quante repugnanze morali — in omaggio ad un preciso dovere? Ah, se un solo consigliere socialista fosse rimasto ferito per evitare un colpo al povero Giulio Giordani, quale diversa intonazione avrebbe la cronaca d'oggi, e quanto più obiettivo e sereno potrebbe essere il giudizio del pubblico sopra un episodio in cui l'assassinio politico ha assunto le sue forme più bassamente criminali!

«Tutto il resto ha il carattere di una strana fatalità. L'assalto dei fascisti alla torre degli Asinelli, il forzamento dei cordoni in piazza, lo scambio dei primi colpi, sono fatti che non escono dalla cronaca dei tumulti ai quali purtroppo siamo avvezzi da qualche tempo. **Ma non v'è proporzione fra questi e l'esito micidiale della dimostrazione. La vastità della strage è derivata dalle bombe gettate dalle finestre del palazzo, da gente così sovraeccitata, che non si è neppure accorta di colpire i propri compagni.** Tutto ciò, a parte il compianto per le vittime, denota uno stato d'animo intollerabile, che potrà avere ancora altre dolorose ripercussioni. Bisogna da un lato che le autorità intervengano risolutamente per colpire senza pietà chiunque detenga o adoperi armi sia per offese che per immaginarie difese; ma dall'altro lato occorre per amore del nostro povero Paese, che tutti, tutti, senza eccezione, gli uomini di fede e di ragione, insegnino con le parole e con l'esempio il rispetto della vita, dell'opinione, della libertà altrui. bisogna che cessi la propaganda aperta o nascosta dell'odio.»

Per la rinascita agraria delle provincie di Venezia e Treviso

Roma, 22

Nella sede del ministero delle Terre liberate e sotto la presidenza del Ministro, on. Raineri, sono convenuti i rappresentanti di vari istituti di credito veneti per dar vita all'Ente per la ricostituzione e rinascita agraria delle provincie di Treviso e Venezia.

Erano presenti il comm. Sansone, consigliere delegato della Opera Nazionale dei Combattenti, il comm. Max Ravà per l'Istituto Federale di Credito e per la Banca Cooperativa di Venezia, il comm. Pancino e l'avv. Santalena per la Cassa di Risparmio di Venezia e di Treviso, il commend. Passi per la Banca di S. Liberale di Treviso, il dott. Croze per la Banca Popolare di Vittorio, il cav. Bladene per la Banca Popolare di Asolo, il sig. Cominetti per la Banca Popolare di Treviso, il ragioniere Friederichsen per la Banca Popolare di San Donà, il signor Giacometti per la Banca Operaia di Venezia.

L'Ente costituito si propone di curare la sistemazione dei terreni gravemente danneggiati dalla guerra, sostituendosi ai proprietari negligenti e ritardatari per affidarli poi a cooperativa di coltivatori o coltivatori singoli.

L'Ente sorge con la partecipazione e sotto gli auspici dell'Opera Nazionale dei combattenti e il ministro on. Raineri esprimendo il proprio compiacimento ai convenuti per l'utile iniziative, augurò con elevate parole che la collaborazione degli Enti partecipanti i quali rappresentano tutte le tendenze politiche della regione, sia auspicio di quella concordia dei Veneti che sola può realizzare nell'opera comune la rinascita delle terre calpestate dal tallone nemico e assicurò tutta la sua simpatia ed il suo appoggio all'Ente.

Il nuovo Ente avrà sede in Treviso e sorge con un patrimonio iniziale di oltre tre milioni.

A comporre il Consiglio di amministrazione sono stati eletti i sigg.: Benzi Gr. Uff. Prof. Giuseppe, Corazzin on. Luigi, Giuriati gen. Giuseppe, Marcellotti avv. Salvatore, Pancino avv. comm. Angelo, Passi cav. uff. Enrico, Matter, Ravà Gr. Uff. avv. Max, Santalena avv. cav. Giuseppe, Trentin on. prof. Silvio.

A Sindaci effettivi sono stati eletti i signori: Bladene cav. Luigi Brunetti rag. Uberto, Carparoli dott. Emiliano ed a Sindaci supplenti i signori Cominotti Alessandro e Legrenzi Nob. avv. Domenico.

Movimento nell'alta diplomazia

Roma 22

E' stato deciso il seguente movimento diplomatico:

Cav. De Martino ambasciatore a Berlino, nominato ambasciatore a Londra; barone Aliotti è nominato ambasciatore a Tokio; sen. Frassati è nominato ambasciatore a Berlino; sen. Rolandi Ricci è nominato ambasciatore a Washington; conte Lanzoni, ministro plenipotenziario di prima classe, è destinato a Belgrado

Il trattato di Rapallo ratificato dal Reggente di Serbia

Roma, 22

Il Governo è stato informato che in forza delle facoltà conferitegli dall'art. 52 della costituzione il Principe Reggente di Serbia ha ratificato il trattato di Rapallo.

La commissione per le domande di ammissione alla Lega

Ginevra, 22

Si è riunita la commissione dei 41 delegati per l'ammissione degli Stati che non fanno parte della Lega delle Nazioni. Sono stati sollevati gravi obbiezioni riguardo agli Stati non riconosciuti di diritto, agli Stati di scarsa popolazione e di esiguo territorio, e sulle garanzie degli Stati ex nemici.

La commissione si è suddivisa in tre sottocommissioni: La prima di questa dovrà occuparsi della Lituania, Lettonia, Lestonia, Finlandia e Lussemburgo; la seconda dovrà occuparsi dell'Austria, Ungheria, Bulgaria, Albania e Liechtestein e sono stati eletti Lord Robert Cecil per il Sud Africa, Viviani per la Francia, Pagliano per l'Italia, Branting per la Svezia, Foster per il Canadà, Osuvac per la Ceco-Slovacchia e Kucharzewski per la Polonia; la terza commissione infine dovrà occuparsi della Georgia, Armenia Azerbeaigim e Ucraina.

Il Principato di Monaco ha ritirato la sua domanda di ammissione. La domanda presentata dalla Repubblica di S. Marino non è stata presa in esame, perchè mandata in forma incompleta nonostante l'avvertimento del segretariato della Lega per la presentazione regolare.

Su proposta del delegato italiano sono stati inviati allo studio dei giuristi i seguenti due quesiti: 1. Se l'ammissione alla Lega di Stati non conosciuti di diritto implica il dovere degli Stati membri della Lega stessa di conoscerli; 2. se l'ammissione di tali Stati rende superfluo il loro ulteriore riconoscimento da parte degli altri Stati singoli.

Germania e Russia escluse dalla Lega delle Nazioni

Parigi, 22.

Il *Matin* pubblica il seguente dispaccio da Ginevra:

L'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni può considerarsi come definitivamente risolta dalla Società. Ieri sera la quinta commissione è stata incaricata di esaminare l'ammissione dei nuovi Stati nella Società. Viviani ha presentato la seguente proposta: Nessuno Stato sarà ammesso alla Società delle Nazioni se non ha soddisfatto alle seguenti quattro condizioni: lo Stato dovrà avere adempiuto a tutti gli obblighi internazionali da essi contratti; 2. lo Stato dovrà avere un Governo responsabile capace di assumere degli impegni; 3. lo Stato dovrà godere di una organizzazione che permetta alla Società di far calcolo che esso adempià a tutte le obbligazioni del patto; 4. lo Stato dovrà avere frontiere precise entro le quali la sua popolazione offra veramente l'aspetto di una nazione.

La prima di queste condizioni riguarda fermamente la Germania, le altre riguardano più o meno direttamente la Russia.

Dopo una breve discussione la commissione, in seno alla quale sono rappresentati tutti gli Stati, ha approvato all'unanimità la proposta di Viviani. Fischer rappresentante della Gran Brettagna è stato uno dei primi a dare la sua adesione. Lord Robert Cecil che era presente ha pure aderito senza obbiezioni a queste condizioni. La questione è risolta, nè la Germania nè la Russia faranno per il momento parte della Società delle Nazioni e la loro ammissione non sarà probabilmente neppure discussa dall'assemblea.

Il giuramento del Sindaco di Milano

Milano, 22

Oggi alle 17 il nuovo sindaco dott. Filippetti prestò, davanti al Prefetto, il giuramento di rito. Il dott. Filippetti era accompagnato dal segretario comunale commend. Mascheroni il quale, col viceprefetto cav. Spadavecchia, funzionò da testimone. Assunse le funzioni di segretario per la redazione del verbale il capo di gabinetto del Prefetto cav. De Cesari. Il comm. Lusignoli, prima di leggere la formula del giuramento, osservò al dott. Filippetti che alcune frasi contenute nel discorso dell'altra sera nella riunione consigliare e specialmente quella con cui affermava essere «il comune un organismo politico in lotta contro lo Stato», non potevano essere accettate dall'autorità tutoria. Il dott. Filippetti chiarì il suo pensiero con eleganti sofismi, dicendo che egli intendeva propugnare con quella frase l'autonomia dei comuni. Dopo tali chiarimenti e con l'accordo che la frase non sarà inserita nel verbale della seduta consigliare, il prefetto lesse la formula e il nuovo sindaco prestò giuramento.

Si intrattenne poi per circa un'ora a cordiale colloquio col Prefetto.

Il processo del tenente parricida

Milano, 22

Oggi ha avuto luogo alla Corte d'Assise la prima udienza di un sensazionale processo contro il tenente Gino Borsani, laureando ingegnere, di 24 anni, il quale è imputato di parricidio. La sera del 18 giugno scorso il tenente Borsani uccideva con un colpo di rivoltella il proprio padre cav. Vittorio Borsani il quale aveva, durante una violenta scenata, battuto la moglie, signora Ada. Il figlio, vista la madre in pericolo, accorse in difesa e si azzuffò col padre; questi fece l'atto di estrarre la rivoltella, ma il figlio lo prevenne e sparò.

Dalle prime escussioni dei testimoni risultò che il padre cav. Borsani viveva da vari mesi in continui contrasti con la famiglia per ragioni intime, tanto che faceva vita a sè, e le poche volte che ritornava a casa, aveva continue liti con la moglie, creando così nella famiglia una situazione insopportabile. Il figlio, reduce dalla guerra, non tollerò il contegno e la condotta del padre e così ebbe con lui varie liti che si conclusero con la tragica scena del 18 giugno.

Domani continuerà la sfilata dei testimoni.

L'emiro Idriss a Bengasi

Bengasi, 22

Ieri mattina il Governatore accompagnato dall'emiro Idriss ha passato in rivista la truppa. Ha poi avuto luogo un ricevimento nei locali del Circolo Roma. Ha parlato il sindaco Lohesci esprimendo il compiacimento della popolazione per la visita dell'emiro, ha risposto brevemente Idriss ringraziando. Alcuni poeti arabi hanno cantato lodi all'ospite.

Possibilità di gravi avvenimenti nella Germania del Nord

Berna, 22.

(C.) Il ministro tedesco della difesa nazionale Gessler si mantiene assai pessimista sulla situazione interna della Germania e gira i grandi centri tedeschi tenendo dei discorsi durante i quali afferma che la situazione interna è oggi pericolosa, che non è dissimile da quella di prima della guerra e che la Germania deve armarsi, molto armarsi se vuole fronteggiare le future lotte politiche che la travagliano internamente.

A Lipsia il ministro Gessler ha detto tra le altre cose che oggi basterebbe una piccola scintilla per far scoppiare la guerra civile.

Forse il Gessler esagera un poco, ma chiunque segue con attenzione lo svolgersi degli avvenimenti, comprende che effettivamente qualche cosa di grave si sta preparando in Germania.

I partiti politici fomentano nuovi odi, e del malcontento fanno motivo per servire i loro scopi egoistici. I tedeschi che ancora possiedono qualche cosa si uniscono ai nazionali tedeschi. Le masse dei miserabili appartenenti a tutte le classi sociali mettono tutte le loro speranze nella realizzazione del comunismo.

La borghesia liberale respinge le mene degli estremisti di destra come respinge quelle dei socialisti di tutte le tendenze. La grande maggioranza del popolo tedesco è d'avviso che i colpi di forza oggi non servirebbero a nulla, ma pregiudicherebbero assai l'avvenire della Germania, ma nella lotta politica è l'energia dei capi che vale assai ed i nazionali tedeschi come anche i comunisti non mancano di capi energici, mentre i partiti moderati coi loro capi opportunistici subiscono fatalmente per forza l'ascendente delle minoranze militanti.

Si può dire quasi con sicurezza che la guerra civile si farà, ciò sarà sotto l'impulso dei nazionali tedeschi e dei comunisti i primi con l'appoggio delle classi borghesi ed i secondi con quello dei socialisti.

Da una parte e dall'altra si vanno lanciando le notizie più fantastiche sugli armamenti degli avversari. La *Deutsche Zeitung* pubblicava l'altro giorno un resoconto segreto del quartiere generale comunista tedesco che riportò a solo titolo di curiosità, dato che da esso traspare indubbia la esagerazione.

Secondo questo rapporto, otto corpi di armata comunisti stanno accantonati e pronti a Berlino, a Stettino, in Slesia, in Sassonia, ad Halle, nel Brunswick, Nel Magdenburgo, in Turingia, in Assia e nella Ruhr con 12 gruppi di combattimento. Il comando dispone di 200 cannoni di grosso calibro, di altrettanti di piccolo calibro, di 1600 mitragliatrici, di 4280.214 fucili, di 35 aeroplani, di 7 tanks e di munizioni ad esuberanza.

I vari scioperi organizzati in questi giorni sarebbero delle scaramucce che preludiano i grandi combattimenti. Gli avversari si stanno osservando. A Berlino e nelle circoscrizioni del nord un movimento bolscevico potrà avere anche dei risultati favorevoli per il momento, ma verrebbe in seguito sedato. I rivoluzionari hanno di fronte a loro il formidabile trust dell'industria fondato in questi ultimi mesi in previsione di un tentativo bolscevista e che dispone di molti miliardi. Oltre a questo si è andata formando una associazione di fabbriche e di banche dirette da Stinnes, come fino ad ora ne esistono solo in America. I capi di questa potente società sono dei nazionali tedeschi ed hanno dalla loro parte il danaro, le maggiori influenze, i giornali più diffusi ed anche delle organizzazioni armate.

Comunque è difficile che i disordini abbiano a guadagnare la Germania del sud, dove non si hanno simpatie per il bolscevismo dopo la prova di Baviera.

La prima seduta plenaria alla conferenza di Riga

Varsavia, 22

Nella prima seduta plenaria della conferenza di Riga che ha avuto luogo sotto la presidenza del sottosegretario di stato Dombski, questi, dopo avere ringraziato il governo lettone per le accoglienze ospitali, ha espresso la volontà della Polonia di concludere una pace stabile e definitiva e di mantenere relazioni di buon vicinato con la Russia. Tuttavia la Polonia, egli ha detto, è ben decisa a difendere i suoi giusti diritti. I preliminari di pace saranno la base di ulteriori trattative.

Ha parlato quindi Joffe il quale ha constatato con gioja che i malintesi che avevano fatto sorgere dei dubbi intorno al sincero intendimento della Lettonia per la conclusione della pace sono dissipati. Joffe crede alla prossima liquidazione delle truppe antibolsceviche di Sawinkow, di Balachewicz e di Petlima e ha posto in rilievo la disfatta di Wrangel. Ha infine espresso la sua soddisfazione perchè le trattative proseguono sotto la presidenza di Dombski.

Pel plebiscito nell'Alta Slesia

Oppeln, 22

Un decreto della commissione interalleata stabilisce che gli abitanti dell'Alta Slesia di ambo i sessi da sedici anni in poi devono esser muniti di una tessera di legittimazione, coloro che non hanno dimora permanente nella zona plebiscitaria dell'Alta Slesia non riceveranno la tessera di legittimazione che in seguito ad autorizzazione delle autorità locali d'accordo con una commissione speciale composta da un eguale numero di tedeschi e di polacchi. Le persone alle quali viene rifiutata la tessera devono abbandonare il paese entro quindici giorni.

La questione del "Tirolo del Sud,,

Zurigo, 22

Si ha da Berlino: Secondo la *Wossische Zeitung* il deputato Stresemann ha presentato una domanda al Governo circa la questione del «Tirolo del sud». Il deputato domanda al Governo dell'impero se esso è a conoscenza delle dichiarazioni fatte dall'ambasciatore tedesco a Roma al giornale la *Tribuna* e se il Governo dell'impero approva tali dichiarazioni.

Il giornale rileva che questa interrogazione darà occasione al Ministro degli esteri dell'impero per dare delle spiegazioni interessanti che riguarderanno sia l'Italia, come il «Tirolo del Sud».

Notizie in fascio

Dall'Estero

Un grande comizio, a cui hanno preso parte in Salisburgo tutti i partiti politici, ha approvato un ordine del giorno nel quale gli intervenuti esprimono la loro simpatia e la loro solidarietà per tutti i tedeschi della Boemia.

Anche a Graz è stato ripreso il servizio sulle linee ferroviarie della Direzione delle Ferrovie dello Stato.

In seguito alla terribile crisi di carbone, la circolazione dei treni viaggiatori sarà sospesa per tutti i sabato e per tutte le domeniche a partire dal 27 corr. e fino al 1. gennaio 1921, su tutta la rete ferroviaria dell'Ungheria.

Lord Derby il quale ha consegnato la sua lettera di richiamo al presidente della Repubblica è partito per l'Inghilterra. La sua partenza ha dato luogo ad una dimostrazione di simpatia.

Da Roma

Il Comitato italo-jugoslavo che ha la sua sede in Roma ha preso l'iniziativa di una importante riunione fra le maggiori associazioni commerciali e industriali per porre allo studio la costituzione della Camera di commercio italo-jugoslava in Roma.

Da le provincie

Il nuovo Consiglio provinciale di Ascoli ha eletto presidente il comm. Vittorio Trebbi, vice presidente l'avv. Benito, segretario il signor Desorelli.

Il nuovo Consiglio provinciale di Torino ha eletto presidente l'on. Boselli.

L'Istituto superiore di studi commerciali di Genova ha inaugurato solennemente oggi una lapide commemorativa coi nomi di 12 laureati e 42 studenti morti per la Patria nell'ultima guerra.

Un giornale tedesco contro le nostre industrie

La «Kölnische Zeitung» del 2 novembre pubblica un articolo intitolato: «La questione agraria nell'Italia».

Dopo aver parlato dell'acuto movimento contro il latifondo in Italia, il corrispondente dice che lo Stato italiano non si oppone a tale movimento, perchè esso corrisponde alle sue intenzioni, in quanto tende a togliere di mezzo le difficoltà che avrebbero chiesto molto tempo e molte fatiche per sopprimerle. I latifondisti, come i fabbricanti per riguardo al movimento metallurgico, non eccitano molta compassione, nè dello Stato, nè dell'opinione pubblica. Perchè nè l'industriale siderurgico, nè il latifondista italiano non si possono paragonare per le loro qualità ai compagni esteri, come inglesi e tedeschi. Mentre che l'industriale siderurgico tedesco ha creato le sue officine con le sue proprie forze e con grandi fatiche, quello italiano (nella maggioranza) ha tratto il suo successo con l'aiuto dello Stato e per mezzo di speculazioni finanziarie. Già prima della guerra la metallurgica italiana era matura per crollare dalla sua base malsana e malferma. Per salvarsi essa ha provocato la guerra, sperando di levarsi dal collo in questo modo la concorrenza tedesca, di tagliare via il commercio tedesco del Mediterraneo e di guadagnarsi il mercato balcanico e levantino, ma il calcolo era sbagliato, giacchè la guerra ha portato invece alla Francia il monopolio continentale del ferro e del carbone, ed ha fatto l'Italia dipendente economicamente dalle potenze occidentali. Mentre in Italia l'industriale siderurgico è generalmente identico al «pescecane», il latifondista invece è quasi sempre un «imboscato». Questi ultimi posseggono quasi tutto il terreno della Sicilia, delle provincie di Bari e Foggia ecc. E mentre in Germania il latifondista è un elemento di progresso, perchè egli ha portato l'agricoltura ad una cospicua altezza con l'adoperare ogni metodo scientifico moderno, quello italiano invece significa (con poche eccezioni, e qui il corrispondente cita il principe Torlonia ed il prosciugamento del lago del Fucino) il regresso ecc. Poi il corrispondente parla della necessità di prosciugare tutte le terre e paludi per arrivare ad una agricoltura superiore, tale da provvedere il Paese con frumento sufficiente, e dice che mentre la questione siderurgica impone una diminuzione di produzione, la questione agraria è diventata il problema centrale nazionale. Qui egli cita con ammirazione Don Sturzo.

Così parla Don Sturzo e così può parlare un corrispondente di gazzetta tedesca. Bisogna però concludere che tanto il primo quanto il secondo sono nel falso e nulla comprendono o fingono di non comprendere quale sia il nostro problema agricolo, quali siano le difficoltà della nostra agricoltura, le stesse necessità del nostro latifondo: tanto meno essi dimostrano di comprendere che cosa abbiano fatto, facciano, e debbano pur sempre dover poter fare i nostri industriali, i metallurgici non esclusi.

Una siderurgica nazionale è una necessità per la nostra difesa politica ed economica per la nostra libertà politica ed economica; i giudizi di simili fonti ne confermano sempre più la necessità.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.30 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 282 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 24 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Cactorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Equilibrismo comunista

Roma, 23.

In fondo alla mozione votata dal convegno comunista di Firenze si legge che il partito socialista italiano assume il nome di partito socialista comunista italiano - sezione della terza internazionale comunista. Il lettore prenda con le molle questo impagabile bisticcio e lo consideri per poco, contempli in esso tutti gli ingredienti onde si nutre e si afferma l'opportunismo socialista nel nostro paese e concluda con noi che il partito socialista comunista italiano potrebbe chiamarsi più propriamente partito socialista opportunista italiano.

Denunziammo già tempo addietro la tattica serratiana. Essa rivelava fin da allora la preoccupazione di salvare la unità del partito a furia di compromessi, di silenzi, di riserve e di riserbi, di transigenza sostanziale e di intransigenza verbale e con l'abuso di tutto l'armamentario opportunistico che nel Serrati ha un campione di primo ordine. Non è forse dello stesso Serrati la formula della decimazione in luogo dell'altra dell'espulsione in massa dei destri o concentrazionisti? E non sono di Serrati le formule abili quanto ambigue che lisciano Turati, senza precludersi la possibilità dell'attacco, che disorientano i Bombacci ed i Graziadei, salvo a riscaldarli con una propoganda ambidestra; che vellicano l'epidermide delle masse con il bandierone della unità del partito, salvo a colpirle al cuore con le clausole inserite nella mozione di Firenze dove si legge: «Di fronte alle organizzazioni, resistendo agli organismi economici col pensiero e con la pratica della ragion politica, si assicurino la preminenza su tutte le ragioni contingenti e sindacali con perfetta subordinazione al partito politico degli organismi centrali del movimento economico e sindacale?».

Che cosa vuol dire quest'ultima clausola se non la servitù, la schiavitù incondizionata delle masse lavoratrici e delle loro organizzazioni alla ragion politica del partito socialista, o — in altre parole — di un numero sterminato di uomini laboriosi che aspirano a miglioramenti economici e sociali, senza avere alcun pensiero preciso e senza possedere una vera e propria coscienza politica, ad un sinedrio di politicanti, di agitatori, di organizzatori, di propagandisti?

Serrati vuol continuare a tenere unito il partito e per riuscirvi egli pensa di sfruttare gli antagonismi, le ostilità interne, le volontà di scissione, le manifestazioni di dignità personale e politica, *contrapponendo* a tutto questo abilmente, quasi sibillinamente, le ragioni della unità del partito. Qualcuno ha gridato, a Firenze, che il concetto dell'unità del partito non deve prevalere sulle idee programmatiche, ma Serrati fa il sordo quando gli fa comodo di non sentire e la mozione votata dal convegno, con tutti gli angoli smussati e ben levigati, è mozione di tattica, è mozione opportunistica, perchè non contiene un sol rigo di programma, una sola ideuzza nuova in tanto ciarpame di preoccupazioni tattiche, strategiche, equilibriste.

Si racconta che il direttore dell'«Avanti!» sia di una furberia senza confronti e non stentiamo a crederlo; anzi dobbiamo ammetterlo per il fatto che egli, ambizioso come tutti gli agitatori socialisti, non volle essere incluso in nessuna lista nelle passate elezioni politiche, ben comprendendo che quando si sta alla tribuna parlamentare, si rischia di compromettere ogni popolarità e si perde, quasi automaticamente, quella libertà di giudizio e di critica che un uomo scaltrito alla vita politica come il Serrati deve considerare un'arma formidabile. E in sua vece il direttore dell'«Avanti!» inviò alla Camera un membro della sua famiglia, l'on. Lucio Serrati, al quale alcuni mesi dopo le elezioni propinò una lavatina di capo per un certo affare di olio di Calabria che non pareva eccessivamente chiaro. Per la platea serve!

Con buoni colpi a dritta e con buoni colpi a manca Serrati riesce a mantenersi in piedi e con analoghi procedimenti egli pensa di poter mantenere intatta l'unità del partito, fingendo di ignorare che a Reggio Emilia, durante la convocazione della concentrazione socialista, prevedendo il suo giuoco si decise di far atto di solidarietà con gli indiziati di espulsione, offrendo tutto il petto del proletariato all'esecuzione di Giacinto Menotti Serrati.

Perciò se i calcoli serratiani sono riusciti a Firenze, dove al postutto si trattava di mettere sulla carta una mozione e di votarla all'unanimità più uno, è ben difficile che essi possano riuscire al congresso nazionale del partito che si terrà pure a Firenze tra l'uno e l'altro anno.

Ma perchè ai partiti borghesi deve interessare tanto Serrati e la sua tattica quando evidentemente ogni attacco della stampa borghese non fa valorizzare l'uomo ed il suo metodo tra le masse lavoratrici incolte ed ignoranti? Noi abbiamo scritto in altra occasione che dal punto di vista dell'interesse dell'ordine costituito e delle classi dirigenti i più pericolosi socialisti non sono quelli che, annaspando nel vuoto delle loro menti e delle loro coscienze, vanno blaterando di rivoluzione e di agitazioni catastrofiche, perchè questa propaganda, se è nociva e può essere considerata come esplosiva presso le masse in certi momenti politico sociali, può essere facilmente arginata e controbattuta da efficaci misure di polizia e di ordine pubblico in generale; ma noi consideriamo più pericolosi i socialisti cosidetti gradualisti o concentrazionisti, che sono — per intendersi — i rivoluzionari che possiedono ancora l'uso della ragione.

Costoro insidiano terribilmente l'ordine vigente, la costituzione politico-sociale attuale, le istituzioni, le classi dirigenti; costoro avvelenano di un veleno sottile e terribile lo spirito delle masse e minacciano con lenta e tenace erosione il sistema politico sociale attuale con mezzi e con metodi civili.

Ma i socialisti comunisti, specialmente i comunisti serratiani, mantengono e perpetuano una falsa situazione spirituale politica e sociale nel nostro paese e, senza consentire alcun vantaggio nè diretto nè indiretto, nè immediato per le masse lavoratrici, ne impediscono l'assestamento, la ricostruzione, la ricomposizione della nazione, predicando la rivoluzione, a tutto spiano. Essi sanno di non essere seguiti dalle masse lavoratrici per convinzione, ma per un diffuso senso di disorientamento e di malessere post-bellico ed agitano all'interno e all'estero la forza del partito socialista che dovrebbe più propriamente chiamarsi forza delle organizzazioni sindacali. Essi non credono alla unità del partito, nè forse sperano di poterla salvare, e non pertanto, per fini particolaristici la vogliono, la impongono. Essi conoscono tutte le menzogne del loro comunismo importate dall'estero e ad esse si attaccano e cercano di accreditarle con ogni mezzo, con ogni metodo, non esclusa l'ipocrisia e la vigliaccheria (gli esempi ormai storici di Bucco, di Bombacci, di Graziadei comunisti intransigenti, insegnano fin troppo!). Essi riconoscono che Lenin è in errore e che le imposizioni della terza internazionale comunista si risolverebbero per il socialismo italiano in un fallimento e vi si sottomettono ma fanno agire le chiavi false ed i grimaldelli, come si rileva dalla lettura della mozione di Firenze. Essi vorrebbero — come Serrati ha detto — che Turati parlasse meno e se questo facesse il vecchio socialista, potrebbe forse essere tollerato dai Serrati, dai Vella, dai Baratono ecc. Insomma i comunisti, siano serratiani o siano bombacciani, sono il colmo della falsità, dell'ipocrisia politica, e per questo non tanto dal punto di vista dei partiti dell'ordine, quanto per un incoercibile istinto di preservazione sociale e morale, bisogna combatterli.

Del resto basta denunziarli e basta mettere a nudo la povertà dei loro programmi e dei loro equilibrismo politico pe rcombatterli e giudicarli insieme...

LEONARDO AZZARITA.

Severe punizioni di funzionari
del Ministero dell'Istruzione

Roma, 23

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Esso, dopo di aver trattato di affari di ordinaria amministrazione, si è occupato in modo speciale dell'arbitraria iniziativa di quei funzionari del ministero della Pubblica Istruzione che, senza attendere una disposizione di legge in proposito, hano, per proprio conto attuato l'orario unico ed in merito ha deliberato la sospensione a tempo indeterminato dal grado e dallo stipendio dei capi divisione, capi sezione e ispetori del ministero della P. I. che hanno di loro arbitrio ridotti e applicato un nuovo orario il giorno 22, considerandoli come più direttamente responsabili.

La stessa punizione sarà estesa a tutte le categorie di personale che non ritornino subito all'orario normale. — Tornato dal consiglio dei ministri, l'on. Benedetto Croce ministro della P. I. a fatto chiamare nel suo gabinetto i direttori generali, i capi divisione ed capi sezione del ministero e si è intrattenuto a lungo colloquio con loro per cercare insieme un accordo pacifico dell'agitazione degli impiegati. Il ministro Corce, sotto la sua responsabilità, ha ottenuto dal consiglio dei ministri la facoltà di soprassedere per 24 ore alla applicazione delle punizioni disciplinari.

Il Consiglio dei Ministri
e la questione dei pensionati

Roma, 23

L'Idea Nazionale dice che il consiglio dei Ministri si è occupato anche del problema della trasmissione dell'energia elettrica. A questo proposito l'on. Peano, ministro dei *LL. PP.*, ha deferito ad una apposita commissione l'incarico di studiare nei riguardi giuridici amministrativi e tecnici tutta la complessa materia della servitù di elettrodotto, la costruzione e l'esercizio delle linee di trasmissione, di collegamento della energia elettrica comunque prodotta. La commissione dovrà poi esaminare se occorra disciplinare la distribuzione dell'energia elettrica col sistema della concessione ed altre forme.

Il consiglio dei Ministri si è occupato pure della questione dei pensionati ed il Ministro del Tesoro ed il Presidente del Consiglio hanno comunicato che verrà affrettata la discussione del progetto di legge a favore dei pensionati già approvato dal Senato e prima del 27 corr. la relazione della Giunta del Bilancio sarà presentata alla Camera.

Il nuovo ordinamento dell'esercito

Roma, 23

Stamane si è riunito presso il Ministero della Guerra la commissione parlamentare per l'ordinamento dell'Esercito alla quale erano stati distribuiti precedentemente numerosi dati di fatto ed elementi di giudizio.

L'on. Bonomi, intervenuto nella prima parte della riunione, ha ricordato l'opportunità di definire la costituzione d'un alto organo tecnico composto delle più alte personalità militari il quale dovrebbe non solo coadiuvare il Ministro nella soluzione dei maggiori problemi della difesa nazionale, ma assumere le funzioni di organo permanente per l'indirizzo e per la attuazione di quel nuovo ordinamento dell'esercito che sarà poi deliberato dal Parlamento.

L'on. Bonomi ha perciò dato comunicazione d'una lettera nei giorni scorsi inviata ai generali dell'Esercito, ai Capi di Stato Maggiore ed ai Comandanti di Armata e contenente alcuni quesiti relativi alla costituzione del predetto organo tecnico che dovrebbe sostituire con maggiore praticità e continuità di funzionamento, il preesistente Consiglio dell'Esercito e collegarsi poi ad un nuovo ordinamento nell'alto comando.

La commissione, preso atto della risposta avuta dal Ministro della Guerra, ha stabilito di riunirsi sabato 27 corr. per deliberare al riguardo.

I sussidi alle famiglie dei soldati

Roma, 23

Con recente decreto è stato disposto che a cominciare dalla classe di leva 1901 testè cominciata a chiamarsi alle armi, non siano più concessi sussidi giornalieri per le famiglie dei militari alle armi. E' noto che prima della guerra il sussidio giornaliero veniva concesso solo in casi di richiamo alle armi dei militari. Durante la guerra tale concessione venne estesa anche alle famiglie dei militari chiamati per la prima volta, per fatto di leva. Cessata la guerra ed a distanza di oltre due anni dall'armistizio, anche per questo genere di provvedimento si è ritornati alla normalità delle disposizioni stabilite per il tempo di pace.

La riforma della burocràzia

Roma, 23

Il testo del disegno di legge sulla riforma della burocrazia, presentato oggi alla Camera dal Governo, prevede la costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta che consta di 14 membri, dei quali sette eletti dalla Camera e sette dal Senato, rispettivamente tra i propri membri, allo scopo di proporre le risoluzioni giudicate necessarie per proporzionare la organizzazione amministrativa ai bisogni del paese e alle risorse del bilancio, per studiare e concretare provvedimenti urgenti di carattere transitorio che garantiscano un più regolare funzionamento dei pubblici servizi e per esaminare se e quali parti dell'ordinamento vigente nelle nuove provincie del Regno possano essere accolte nella legislazione italiana.

Alla commissione sono conferiti tutti i poteri d'indagine necessari ed i mezzi per il suo funzionamento. La relazione che accompagna il disegno di legge, dopo aver accennato alle modificazioni portate nell'ordinamento delle pubbliche amministrazioni ed ai provvedimenti che hanno turbato i ruoli ed alterato le reciproche posizioni dei funzionari, rileva che un'altra fonte di turbamento si trova nelle condizioni economiche nelle quali il personale si dibatte, per le difficoltà che incontra, pur mantenendo le spese nei limiti strettamente richiesti dalle indeclinabili necessità della vita.

La relazione accenna poi che la commissione nominata in virtù del decreto 16 aprile 1918 per la riforma dell'amministrazione dello Stato, forse per la celerità con cui dovette espletare i suoi lavori non approfondì le vere e sostanziali questioni inerenti alla riforma amministrativa e limitò le sue conclusioni alla soppressione di alcuni gravi, all'attuazione dei ruoli aperti e al modo come provvedere alle promozioni per i gradi rimasti, nè la soluzione del problema potè essere data dalla commissione per lo studio dei provvedimenti del dopo guerra nè dal comitato nominato nell'aprile 1919 per formulare adeguate proposte di miglioramento per gli impiegati dello Stato. Urge pertanto, continua la relazione, affrettare la soluzione organica e radicale del problema e questa urgenza si manifesta anche da una altra parte. Non è possibile per il rincaro della vita ridurre gli stipendi e perciò non resta altra via di risoluzione che ridurre il personale, semplificando i servizi, sopprimendo gli organi e le funzioni inutili, riducendo gli organici della forza strettamente necessaria, sfollandoli anche dagli incapaci e di coloro che non dànno un sufficente rendimento di lavoro. Pare al Governo — dice la relazione — che bisogna urgentemente proporzionare l'organizzazione amministrativa al bilancio dello Stato e alle risorse del bilancio, provvedendo ad un tempo ad alleviare per quanto è possibile al grave disagio in cui versa la classe degli impiegati per l'altissimo costo della vita. A tale esame è opportuno riconnettere un'altro di particolare attualità e difficoltà, cioè se e quale parte dell'ordinamento vigente nelle nuove provincie del Regno possa essere accolta nella legislazione italiana.

La relazione così conclude: Fedele al suo programma di deferire all'autorità e alla competenza del Parlamento l'esame delle più importanti provvidenze statali ed in particolare di non provvedere a modificazioni degli organici se non per legge, il Governo desidera sottoporre la soluzione della questione al Parlamento.

I consorzi provinciali granari
e la loro nuova costituzione

Roma, 23.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Commissario dei consumi che provvede al nuovo ordinamento dei consorzi provinciali granari a datare dal 1. gennaio 1921. I consorzi provinciali e granari, a cominciare da tale data, saranno amministrati da un consiglio composto da un delegato del Commissariato generale degli approvvigionamenti e consumi, da due delegati del Prefetto, da due eletti dalla deputazione provinciale, uno dalla Camera di commercio, uno dai comizi agrari della provincia, tre membri eletti dai comuni, due rappresentanti della cooperativa consumi, uno dall'ente autonomo dei cosumi e uno dall'istituto dei consumi fra impiegati e salariati dello Stato regolarmente costituiti e funzionanti. Non potrà fare parte del consiglio di amministrazione chi esercita la professione di mugnaio o commerciante in cereali o farine o derrate o altre merci che vengono distribuite dai consorzi provinciali, e neanche da coloro che esercitano industrie o commercio nei quali detti generi sono impiegati come materie prime. Sono ammessi al riparto dei generi assegnati al consorzio soltanto i comuni.

La gestione dei consorzi comincia il primo luglio e si chiude il 30 giugno dell'anno successivo.

Il Papa ha elargito una cospicua somma affidandola alla Congregazione diocesana catechistica affinchè si possano effettuare i deliberato al congresso catechistico per la diffusione allo studio del catechismo.

Le nuove frontiere dell'Italia
giudicate da un critico svizzero

Berna, 23

(E. C.) — Il colonnello Feyler, notissimo per le sue critiche militari pubblicate nel «Journal de Geneve» dedica il suo articolo d'oggi alle frontiere strategiche dell'Italia. Il distinto scrittore fa, fra altre, le seguenti osservazioni: «I nuovi atlanti geografici permetteranno di rilevare una circostanza interessante, fra tante altre. Se si considera la strategia unicamente nei suoi rapporti con la geografia, si constaterà che di tutti gli Stati belligeranti della grande guerra, l'Italia è quello che ottenne le migliori frontiere strategiche. Essa è anzi l'unico che non abbia più nulla da desiderare a questo riguardo. La convenzione di Rapallo ha completato l'opera cominciata a Saint Germain, e lo stato maggiore ed il governo italiano hanno tutte le ragioni di essere soddisfatti per la condotta abile e cosciente da essi seguita.

La frontiera militare e quella etnica non coincidono sempre e non seguono dovunque lo stesso tracciato. Quando vi è divergenze bisogna cercare un compromesso o imporre il tracciato con la forza.

A Rapallo vi fu un compromesso, a S.t Germain la frontiera fu imposta dal vincitore al vinto, nei due casi la strategia ebbe il sopravvento.

Di fronte ai Jugoslavi l'Italia è bene protetta; si può anzi pretendere che la nuova frontiera ha in alcuni punti un carattere offensivo verso la Jugoslavia. Zara ed il suo retroterra (?) appare come una testa di ponte ove con l'appoggio della flotta e coi depositi creati nelle isole cedute agli Italiani si può organizzare un armata per l'attacco.

Nelle Alpi Giulie lo Stato libero di Fiume contiguo al territorio italiano partecipa ai vantaggi della frontiera tracciata lungo il crinale che separa il Friuli e l'Istria dalla Slovenia. Partendo dal masso di Pec, al Nord dell'Idria, punto di congiunzione delle frontiere della Jugoslavia, dell'Istria e dell'Italia, la nuova frontiera domina i pendii che discendono verso la pianura slovena, e dalla parte di Fiume comprende il punto d'appoggio del monte Nevoso, la cui vetta domina tutta la regione. Dalla nuova frontiera gli Italiani sbarrano la rete di strade che da Lubiana partono verso l'Isonzo, Trieste e Fiume.

Più interessante ancora è la situazione dalla parte del Tirolo. Due lingue strategiche potevano essere prese in considerazione: l'una, la più meridionale che si confonde con la frontiera etnica è la nota linea di Saturno (che lo scrittore descrive sinteticamente). Lo stato maggiore italiano l'ha qualificata di «artificiosa» e militarmente insufficiente. Però essa non è tanto da sprezzare ed i belligeranti della guerra europea sostennero delle difese vittoriose su terreni molto meno favorevoli. Ma l'altra linea più al nord quella del Brennero dal punto di vista strategico è molto più vantaggiosa. Il colonnello Feyler ne fa la descrizione ed [illegible] i vantaggi che presenta.

Tutte le medaglie hanno un rovescio, osserva il colonnello Feyler, alla conclusione del suo articolo. L'Italia ottenne i suoi vantaggi strategici a scapito del principio delle nazionalità che invocò essa stessa intervenendo nella guerra. Essa assoggettò 200 mila tirolesi e un numero ancora più grande di sloveni.

Quanto tempo occorrerà perchè tirolesi e slavi diventino degli Italiani di cuore? Ciò dipenderà essenzialmente dal tatto di cui darà prova il governo di Roma.

Contro il facile ottimismo
circa la questione dalmata

Roma, 23

Vittorio Vettori, in una lettera da Zara al *Giornale d'Italia*, esamina le condizioni create dal Trattato di Rapallo, in Dalmazia. Dopo aver detto che la rinuncia dalmatica ha creato una posizione delicatissima e che la proclamata annessione del solo abitato della città di Zara è ritenuta insufficiente, la lettera così continua: D'Annunzio ha troppa sensibilità per non avvertire che il paese tende alla ricostruzione sociale ed economica; ma egli è sempre l'uomo che in ogni suo atto ha obbedito ad un'esaltazione adriatica che lo spinge a porre al disopra di ogni altro problema il riscatto del mare amarissimo ed il ristabilimento dell'italico predominio adriatico. Questa inestinguibile passione dannunziana è tale da suscitare credito e speranza fra gli italiani in Dalmazia.

Se il colloquio Millo-d'Annunzio — continua Vettori — valse a trattenere il poeta soldato sulla via di Sebenico, non vi è alcuna sicurezza che egli abbia rinunciato a sbarcare, coi suoi seguaci, a Sebenico. D'altra parte i dalmati hanno fede in d'Annunzio e questa fede è perfino superiore ad ogni umana possibilità.

Queste considerazioni inducono il Vettori ad osservare che una incognita pesa tuttora sulla situazione in Dalmazia e a deplorare il facile ottimismo con cui si illude l'opinione pubblica che le complicazioni dannunziane si sono scongiurate.

Ancora l'incontro Caviglia-Zoli

Roma, 23

Sull'incontro del generale Caviglia-Zoli in nome di Gabriele d'Annunzio la *Tribuna* informa che il generale Caviglia non soltanto ha dato ufficialmente comunicazione a Gabriele d'Annunzio del Trattato di Rapallo, ma è stato altresì latore di tutto il complesso piano di provvedimenti che il Governo si propone di adottare nei riguardi di Fiume, e per quanto concerne la sorte dei legionari e le attestazioni di deferenza e di riconoscimento verso la persona e l'opera del comandante, le cui preoccupazioni attuali sono informate da quello stesso spirito elevatissimo che ha guidato ogni suo atto. Tanto da una parte come dall'altra i contatti serbano un elevato carattere di dignità. Nè l'intercessore fa opera di lusinghe spicciole e disadatte, nè l'officiato prende aspetti e toni di inconciliabilità irremovibile.

Aggravate condizioni del card. Ferrari

Milano, 23

Per quanto il Cardinale Arcivescovo Ferrari abbia passato una notte abbastanza tranquilla, le sue condizioni possono considerarsi aggravate. Pervade il divieto di visita e solo in via eccezionale è ammesso qualche visitatore particolare.

La Camera discuterà oggi
il trattato di Rapallo

Roma, 23

Presidente DE NICOLA.

Nell'attesa che si apra la seduta presso il banco del governo ove è l'on. Corradini si intrattengono a discutere vivamente con lui gli on. Zanardi ex sindaco di Bologna e Brunelli. Il sottosegretario all'interno risponde con molta calma alle parole concitate dei due che si affrettano ad occupare i propri posti non appena l'on. De Nicola apre la seduta.

Ancora i fatti di Bologna

Sul verbale l'on. ZANARDI chiede di parlare, ma egli pronunzia le prime parole così a bassa voce che dalla tribuna della stampa si grida: «Forte, forte». Egli rivolgendosi verso la tribuna dei resocontisti dichiara che non parla per i giornalisti, ma per la Camera.

— Tanto meglio, così ci risparmia la noia di riferire la sua concione.

FEDERZONI. Desidero aggiungere due parole sul misfatto che ha insanguinato la mia città.

VOCI DEI SOCIALISTI. Chi ha sparato per primo? (*proteste al Centro*). I socialisti che sono intevenuti in massa alla seduta col proposito di fare del chiasso, cominciano un coro di invettive contro gli altri, che però tengono loro testa. Il Presidente scampanella e, ottenuta un po' di calma, invita il deputato nazionalista a continuare.

FEDERZONI. Noi non siamo obbligati a credere che la vostra versione sia la vera. Attendiamo dunque gli accertamenti dell'autorità giudiziaria. (I socialisti tornano a gridare insolenze contro l'oratore e contro i popolari).

L'on. FEDERZONI ironicamente dice: Infatti il povero Giordani l'hanno ammazzato i fascisti!

I socialisti tornano ad inveire ed urlare finchè il Presidente perde la pazienza e scampanellando grida loro: Tenete conto che voi siete in molti, mentre colui che parla è solo! L'estrema si rivolge urlando contro l'on. De Nicola, ma egli dall'atteggiamento del volto mostra di non essere disposto a tollerare imposizioni, per cui i bollenti furori dei compagni si volgono verso altri bersagli e cioè contro la destra ed il centro. Si sente BARBERIS urlare: Non faremo parlare l'on. Federzoni! e TONELLO che sbraita: Qui e altrove comandiamo noi! Dal centro si rimbecca gridando: Conosciamo per esperienza come professate la libertà e il rispetto delle opinioni. Il baccano del gruppo socialista dura ancora per qualche minuto, poi si quieta per naturale esaurimento.

FEDERZONI allora prosegue: A me preme soltanto stabilire il contegno inerte della maggioranza consigliare di fronte alla minoranza.

TONELLO. Ma chi ha tirato le revolverate contro il sindaco, chi ha pubblicato il manifesto?

BARBERIS. Siete voi fascisti gli autori dei disordini (*urla e proteste*).

FEDERZONI con energia e vivacità: Quanto alla genesi dell'eccidio abbiamo due versioni: quella contenuta nel comunicato di ieri della «Stefani» (*urla all'estrema*) e la versione dei socialisti (*proteste di Barberis ed altri*). Comunque attendiamo le decisioni dell'autorità giudiziaria.

I socialisti tornano a gridare e a smaniare come se avessero il diavolo in corpo e tra il vociare che fanno non si sentono che le parole di: «assassini, massacratori!» ed altre simili.

L'on. DE NICOLA scampanella ed invita al rispetto della libertà di parola; invita l'on. Federzoni a continuare.

FEDERZONI. A me preme stabilire un punto di fatto e che cioè la deplorazione del contegno della maggioranza consigliare di Bologna l'ho attinto da un giornale non sospetto «Il Resto del Carlino».

TONELLO balza in piedi furibondo: Il «Carlino» è il giornale più sporco e più perfido d'Italia! (*risa ironiche al centro, a sinistra ed a destra*).

VOCI DAL CENTRO. Non ti arrabbiare; la «Squilla», organo della guardia rossa, si stampa nella tipografia del «Carlino» (*commenti*).

FEDERZONI. Il «Resto del Carlino» ove collaborano abitualmente gli on. Treves, Zibordi e Ciccotti Scozzese e che è stato per cinque anni l'organo personale dello on. Zibordi quando era sindaco della città......

VOCI DAL CENTRO. Bene, i socialisti sono stati serviti (*rumori e proteste alla estrema*)..

FEDERZONI ...... il «Carlino» dunque ha deplorato vivamente il contegno della maggioraguza consigliare socialista. Pigliatevela con lui (*applausi vivissimi della Camera, proteste dei vari Barberis e Tonello dell'estrema*).

ZANARDI replica brevemente. Il PRESIDENTE dichiara approvato il verbale. Quindi legge una lettera dell'on. Trentin che dopo il voto della Camera, dichiara di ritirare le dimissioni da deputato.

La legge elettorale amministrativa

ROSSI, all'on. Fronda dichiara che sono state date istruzioni per gli sdoppiamenti qualora si tratti di classi scolastiche veramente numerose. E' stato anche disposto che le classi sdoppiate abbiano l'orario normale.

Assicura che l'azione svolta dai provveditori agli studi relativa a tali sdoppiamenti è stata informata al criterio di contemperare le giuste esigenze della scuola con quelle finanziarie.

Seguita la discussione del disegno di legge «Modificazione delle norme delle elezioni amministrative».

PRESIDENTE ricorda che la discussione fu sospesa all'art. 5.

Mette a partito il testo della commissione. E' approvato. Si approvano pure gli art. 6 e 7.

La discussione si protrae sugli altri articoli con proposte di emendamenti avanzate, ritirate e respinte. Si approvano a questo modo, con modifiche concordate riguadanti modalità di votazioni gli art. 8 e 9.

RAINERI, presenta la relazione sul disegno di legge: «Disposizioni relative alla resa dei conti da parte degli enti locali delle regioni invase e sgomberate e contabilità delle gestioni per l'assistenza dei profughi e per la riparazione dei danni di guerra nelle terre liberate».

Dopo una minuta discussione di particolari si approvano con brevi modificazioni tutti gli articoli della legge sulle elezioni fino al 21.

Per il trattato di Rapallo

BIANCHI Umberto, chiede che in una delle prossime sedute si discuta la mozione presentata dal gruppo socialista sulla questione della Siderurgia.

GIOLITTI pres. del Consiglio, consente. Propone però che domani si discuta il trattato di Rapallo, e dopo potrà inscrivere tale mozione.

TUPINI, chiede che prima di iniziare la discussione del trattato di Rapallo si esaurisca quella sulle elezioni amministrative.

BRUNELLI, VELLA e GIULIETTI, si associano.

GIOLITTI, ossrva che la discussione del trattato di Rapallo è di somma urgenza. Prega quindi di consentire che la discussione sulle elezioni amministrative prosegua subito dopo quella del trattato di Rapallo.

BRUNELLI e VELLA insistono perchè prima di ogni altra discussione si esaurisca quella sulle elezioni amministrative.

GIULIETTI si associa alla proposta degli on. Vella e Brunelli.

PRES. la mette a partito. Non è approvata.

La seduta termina alle 19.15.

La Camera ed il Trattato

Roma, 23

In fine di seduta la Camera ha deciso di iniziare domani mercoledì la discussione sul trattato di Rapallo. Le iscrizioni a tutt'oggi sono ventisette, ma altri deputati sentiranno il bisogno di interloquire sul dibattito che si prolungherà per una decina di sedute, per concludere con un voto sulla politica estera del ministero.

L'«Idea Nazionale» occupandosi di questa imminente discussione, torna a assicurare che al trattato vi è un codicillo segreto col quale il porto Baros, che è una parte del porto di Fiume, sarebbe stato già preventivamente assegnato alla Jugoslavia, il che vuol dire che il confine jugoslavo non sarebbe nemmeno più alla Fiumara, ma di qua della Fiumara, in piena città e dividerebbe in due parti così questa come il porto. Ma indipendentemente da ciò l'«Idea Nazionale» riferendosi a quanto avviene in Jugoslavia, scrive che lo sfacelo dello stato S.H.S. è vicino alla catastrofe e che con certezza neppure il parlamento jugoslavo ratificherà il trattato.

Ora, di fronte a questa certezza, nessun governo italiano oserà mai o potrà sgombrare un palmo di territorio in Dalmazia e consegnare questa al massacro croato. Ma come può lo stesso governo di Giolitti e Sforza proporre al parlamento la ratifica e come può un parlamento italiano ratificare un trattato che l'altro contraente straccierà indiscutibilmente e legare così unilateralmente l'Italia all'obbligo di un funesto sacrificio che gli avversari respingono con disprezzo e con odio?

E' chiaro da questo commento che la «Idea Nazionale» ed i suoi amici desideravano che l'esame del trattato si iniziasse tra qualche tempo. Invece lo on. Giolitti ha detto stasera alla Camera che desiderava questa discussione, perchè urge sapere quale è in merito la opinione del paese, attraverso la sua rappresentanza, il che significa che la approvazione alla Camera del trattato non vorrà dire iniziare subito la applicazione.

Intanto dal dibattito il governo trarrà gli elementi per la condotta da seguire. Quanto alle annunciate dimissioni di Trumbic, che per l'«Idea Nazionale» appaiono come un sintomo della opposizione jugoslava al trattato, l'agenzia Romana nota che esse, dopo la avvenuta ratifica da parte del principe reggente dello stato S.H.S. del trattato di Rapallo, non giungono inattese, mentre dura la vivace opposizione nella stampa jugoslava al trattato stesso.

Le dimissioni del ministro degli esteri jugoslavo appariscono motivate essenzialmente dal fatto che egli, ripresentandosi nelle imminenti elezioni, intende con maggiore libertà giustificare la sua opera nei riguardi dell'accordo adriatico verso il corpo elettorale.

Infine a proposito dei rapporti italo-jugoslavi si assicura che il conte Manzoni non partirà per la sua destinazione di Belgrado se non dopo le elezioni per la costituente jugoslava e probabilmente dopo che il trattato di Rapallo sarà stato ratificato anche dall'Italia.

La «Volta» infine smentisce la notizia di un trattato segreto a complemento di quello di Rapallo. Essa pubblica:

«L'arbitrato del presidente della nazione elvetica in caso di divergenze relative alla delimitazione dei confini tanto tra la Jugoslavia e l'Italia, quanto tra la Jugoslavia e lo stato indipendente di Fiume, è espressamente previsto dall'art. 5 del trattato medesimo.

«Nessun accordo è stato stabilito circa la data dello sgombero dei territori occupati dalle truppe italiane, i quali sono stati assegnati al regno S.H.S. Tale questione sarà regolata dopo lo scambio delle ratifiche».

Il "salto" di Giolitti a Londra

Roma, 23

Il «Tempo» reca:

Da qualche tempo circola la voce che l'on. Giolitti desideri fare un salto a Londra per visitare Lloyd Georgeda cui, dopo l'incontro di Lucerna, ebbe ripetute prove di alta simpatia. Si crede che la data fissata per la partenza del nostro Presidente sia il 28 dicembre, dopo le feste natalizie.

A questo proposito la «Tribuna» scrive: Non vi è ancora nulla di deciso in materia e la notizia si può dire pel momento insussistente. D'altra parte però — continua la «Tribuna» — è opportuno tener presente che la situazione internazionale massime per ciò che riguarda l'atteggiamento della Russia sovietista verso la Germania e contro la Polonia e la Francia, presenta incognite preoccupanti. Queste incognite la cui gravità è stata ed è valutata dal gruppo delle nazioni alleate, pur non essendovi conformità di apprezzamenti, renderà prima o dopo necessaria una intesa tra i capi responsabili dei governi inglese, francese e italiano e siccome non è da escludersi che l'on. Giolitti possa recarsi a Londra — conclude la «Tribuna» — non è nemmeno da scartare la probabilità di un viaggio di Lloyd George a Roma.

Cronaca Cittadina

24 MERCOLEDI' (329-38) — S. Crisogono.
25 GIOVEDI' (330-37) — S. Caterina.

Sole leva alle 7.23; tramonta alle 16.31 — Luna tramonta alle 5.10; leva alle 15.35

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque comunica: Marea al Bacino S. Marco: basse 3.15 e 16.15; alte 9.30 e 22.45; altezza di marea sotto la media; notevole magra tra le 15 e le 18 — Ieri 2, a Venezia, temperatura massima 10.4; minima 0.3 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 769 — Si mantengono buone condizioni di tempo; si ha tuttavia un lontano accenno a perturbamenti — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida od in magra — La navigazione interna è normale; solo è interrotta nel tratto Stra-Mira in causa di lavori in corso — Il mare è leggermente mosso.

La sezione veneziana del P. P. spiega la propria condotta alla Direzione Centrale

Il Consiglio Direttivo della Sezione del P. P. I. di Venezia in seguito alla notizia comparsa sui giornali del biasimo della Direzione Centrale ha deliberato di dare prove documentate alla Direzione stessa della non esatta interpretazione della propria condotta nelle recenti elezioni amministrative.

Le condoglianze della Curia di Venezia per la morte dell'avv. Giordani

La presidenza del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e del Consiglio dei Procuratori di Venezia, hanno spedito oggi alla Presidenza del Consiglio dell'Ordine di Bologna il seguente nobilissimo telegramma:

«La Presidenza dei Consigli Professionali di Venezia costernata della spaventosa aggressione contro colleghi inermi esercitanti nobilmente il loro pubblico ufficio, ove cadde a morte l'eroico avvocato Giordani, unite in vincolo di solidarietà esprimono a codesta preclara Curia i sensi del loro profondo cordoglio, pregandola di rappresentarle ai funerali della vittima. — *Avv. Paganuzzi*, Presidente del Consiglio dell'Ordine — *Avv. Marangoni*, Presidente del Consiglio di Disciplina.»

Protesta degli studenti veneziani per i fatti di Bologna

Ieri alle 16.30 gli studenti veneziani si riunirono in assemblea nel cortile del Palazzo Morosini dove lo studente Vicentini propose il seguente ordine del giorno che fu approvato a unanimità:

«Gli studenti veneziani riuniti in assemblea protestano contro gli efferati delitti degli evoluti e coscienti proletari di Bologna e fanno voti affinchè siano presi dal Governo immediati provvedimenti.»

Esami di avvocati alla Corte d'Appello

Nei giorni 19 e 20 novembre corr. ebbe luogo presso la Corte di Appello, l'ordinaria seconda sessione annuale degli esami d'avvocato.

Furono approvati i candidati dott. Rino Ballocletti di Udine e dott. Vincenzo Taormina di Palermo.

La Commissione esaminatrice, presieduta dal cav. Girolamo Vianello, consigliere di Appello, era costituita dal Sostituto Procuratore Generale cav. Donato Tomajoli e dagli avvocati cav. Jacopo Bombardella, cav. Silvio Camin e comm. sen. Adriano Diena.

I diplomi per le madri dei caduti

Le Madri e le Famiglie dei Caduti, alle quali non fu possibile consegnare, sabato scorso, i diplomi di gratitudine e quelli delle Croci di guerra, sono pregate di venirle a ritirare presso il Comando di Presidio, Campo S. Angelo, non essendo possibile, al detto Comando, causa la deficienza di porta ordini, farli recapitare alle abitazioni di ciascuno. I documenti potranno essere ritirati a cominciare da martedì p. v. dalle ore 9 alle 11 e dalle ore 15 alle 18.

*

Si prega quella Madre che l'altro ieri, ritirando la Croce di guerra ebbe anche, per equivoco, la medaglia d'argento al valore del tenente Callegari Nino, di portarla al Comando del Presidio.

Borse e Mercati

MILANO, 23 — Cons. 5 p. c. 74.80 — Rendita 3.50 p. c. 70.90 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. Ital. 1086 — Credito Ital 666 — Banca Sconto 561 — Banco di Roma 113 — Meridionali 347 — Mediterranee 166 — Costruzioni Venete 156.50 — Rubattino 662 — Lanificio Rossi 1480 — Cot. Cantoni 740 — Id. Veneziano 209 — Manifatture Cot. 136 — Terni 578 — Meccaniche 77 — Breda 180.50 — Ansaldo 121 — Montecatini 147 — Metallurgica 101 — Edison 526 — Adriatica Elettr. 177 — Vizzola 785 — Marconi 256 — Molini 235 — Zuccheri 350 — Raffineria 341 — Eridania 353 — Distillerie 121 — Concimi 152 — Esportazione 269 — Fiat 203 — Beni stabili 290 — Isotta 46 — Ilva 88.

Cambi: Francia 161 — Londra 90.70 — Svizzera 405 — New York 25.81 — Germania 38.50.

GENOVA, 23 — Rend. 3.50 p. c. 74 — Consol. 5 p. c. 75.16 — Banca d'Italia 1389 — Banca Comm. Ital. 1094 — Credito Ital. 671 — Banca di Sconto 563 — Banco di Roma 112 — Meridionali 348 — Mediterranee 162 — Nav. Gen. It. 669 — Eridania 359 — Raffineria L. L. 350 — Industria 342 — Terni 586 — Ansaldo 118 — Elba 131.50 — Ilva 90 — Molini 240.50 — Marconi 259.50 — Fiat 203.50 — Sabaudo 332 — Ferriere Voltri 245 — Metalli 99 — Sylos 129 — Itala 75 — Semoleria 315.50 — Cot. Meridionali 135.

Cambi: Francia 160.75 — Londra 90.90 — New York 25.62.5 — Germania 39.60 — Belgio 169.

LETTERE DAI LETTORI

Delizie ferroviarie

Un lettore ci scrive:

Il trattamento che viene usato dall'Amministrazione Ferroviaria a quei disgraziati che hanno la necessità di viaggiare, servendosi dei treni a lungo percorso, è iniquo addirittura.

Malgrado la rigida stagione, si trovano ancora vetri rotti nei corridoi, ed il riscaldamento è insufficente o male distribuito. Nei direttissimi per Roma, ad esempio, chi si trova nella parte anteriore del treno rischia spesso di soffocare, e chi si trova nell'altra parte può gelare addirittura. Si dice che ciò dipende dalla qualità del carbone. Ma cosa forniace alle macchine il Capo Deposito Combustibili di Mestre?

Dati i continui e tutt'altro che lievi ritocchi alle tariffe, crediamo che chi viaggia possa pretendere un trattamento più umano.

(segue la firma)

Dalle Provincie Venete

Venezia

Il disservizio postale

MESTRE. — Al giusto reclamo sulla distribuzione della corrispondenza, pubblicato dal giornale alcuni giorni or sono, dobbiamo aggiungere che in qualche zona le lettere vengono recapitate una sol volta nel giorno, la mattina, perchè il distributore del mezzogiorno è impegnato in lavori che certo non dipendono dal Ministero delle Poste e Telegrafi.

Che dire del servizio là dove la distribuzione è fatta da donne? Non si contano i ritardi come non si registrano le totali mancanze di recapito delle lettere, tanto sono frequenti. Figuratevi che (quando si presentano) all'ufficio per la divisione della corrispondenza le postine arrivano alle 9.30 e anche più tardi, mentre il corriere è arrivato da due ore.

Così il servizio ai vaglia è fatto con tale lentezza che per chi deve emettere od incassarne, una mezz'ora di aspettativa è cosa normale. E' necessario dividere quel servizio a due impiegati.

Al telegrafo c'è una ricevente che non traduce e non trascrive bene i telegrammi, che vengono recapitati carichi di errori e di correzioni.

Quando si provvederà?

Tre rivoltellate in Galleria

Questa notte verso le una il Commissario cav. Di Palma entrava nella Galleria V. E. in compagnia del sig. Cesare Stocco dell'Ufficio postale, e scorgeva un uomo che con un sacco in sulle spalle la attraversava di corsa. Insospettito trattarsi di un furto, diede l'alt, ma l'individuo continuava a correre; allora il Commissario esplose due colpi di rivoltella all'aria, che diedero per risultato l'abbandono del sacco da parte del fuggitivo che raddoppiava la velocità della sua fuga.

Mentre succedeva questo un secondo individuo imboccava la Galleria, il cav. Di Palma credendolo un complice del primo sparò un terzo colpo all'aria ed il corridore si fermò. Era un operaio che se ne andava a casa correndo per fuggire la rigidità della temperatura. Il sacco, che conteneva della avena fu sequestrato; si fanno indagini per scoprire chi lo abbandonò.

* Con un affollatissimo teatro lunedì sera debuttò al Toniolo la Compagnia operettistica «Mauro n. 1» con «Il caso di Mimì» che fu accolta con discreto favore dal pubblico. Furono applauditi le signore Baldi, Zanocelli ed i signori Bona e Grandi al quale osserviamo che le movenze della coda, quando è truccato da Fauno, anzichè una trovata di spirito, è una volgarissima indecenza; un'artista per trarne un effetto non deve ricorrere a banalità.

Questa sera una novità «Sibilla» operetta di Victor Jacoby della quale se ne dice molto bene.

* Domenica ebbero luogo i funerali della compianta signora Gatto Pierina morta in seguito ad un attacco cardiaco.

I funerali riuscirono una degna manifestazione di affettuoso cordoglio di cui ben meritava la povera estinta.

Intervennero molti abitanti di Gambarare ed una numerosa rappresentanza della Associazione esercenti di Mestre.

Ai figli ed ai fratelli le nostre sentite condoglianze.

MIRA. — Mercè l'interessamento e con l'appoggio dell'Amministrazione comunale il giorno primo dicembre p. v. e per tutto l'anno scolastico in corso verrà aperta una Scuola Tecnica diretta dal dottor Carlo Drudi e con l'insegnamento di appositi professori secondo i programmi governativi.

Le lezioni giornaliere saranno tenute nei locali della villetta Mason presso la Fabbric aCandele.

Le iscrizioni si accettano fino al 30 corr. mese presso il Municipio (Ufficio protocollo).

Rovigo

Violenze di leghisti a Bergantino

Rovigo, 23

(F. P.). Bergantino, piccola ribelle repubblica nel Polesine, è sempre teatro di qualche episodio della violenza rossa e si differenzia da qualsiasi altro paese per la brutale malvagità di quei campioni del socialismo delinquente che va segnando dolorose pagine nella storia di questi giorni.

Sono note le questioni del pagamento delle giornate di lavoro eseguite arbitrariamente dagli avventizi, questioni che ebbero seguito nelle aule giudiziarie e che non sempre diedero ai leghisti la ragione per le loro invasioni nelle terre. In tali condizioni trovasi a Bergantino l'agricoltore Zonte Quintilio e la causa intentatagli perchè pagasse il lavoro eseguito senza suo ordine e senza il suo consenso, doveva svolgersi presso la Pretura di Massa Superiore sabato scorso. In quel giorno però il Pretore fu costretto a rimandare tale discussione nella settimana entrante, e di ciò i lavoratori non ne furono punto soddisfatti, così che si presentarono al Zonte imponendogli l'immediato pagamento di quel lavoro. Se ne ebbero un rifiuto, ed essi allora, invasa la stalla, asportarono due buoi. Ciò dimostra che ormai tutto è consentito a quei signori, anche il furto. Ieri mattina un tenente dei carabinieri con alcuni militi si recò alla Lega per riavere i buoi, cosa che fu ottenuta dopo parecchi sforzi perchè i leghisti non intendevano restituirli. Ne seguì una dimostrazione ostile contro i carabinieri, dimostrazione chiassosa e violenta così da costringere l'ufficiale, in un momento criticissimo, a far innestare le baionette senza però prendere altre misure, che sarebbero state giustificatissime.

In quel momento un delinquente qualsiasi, facendosi avanti all'ufficiale gli imponeva di ritirare immediatamente la truppa altrimenti l'avrebbe ucciso sul colpo, e dicendo ciò estraeva un acuminato coltello.

Non si sa perchè l'ufficiale accondiscese alla richiesta e la dimostrazione continuò in forma oscena e volgare dando una precisa sensazione di tutta la bassezza di quella massa imbevuta di odio e di cattiveria.

Nella serata l'ufficiale eseguì alcune inutili perquisizioni nelle case dei più noti caporioni del bolscevismo locale. Questi però stamane si recavano a reclamare lo allontanamento dell'ufficiale, reo forse solamente di non aver adempiuto tutto il suo dovere.

Oggi sono stati inviati sul posto rinforzi di carabinieri ed un funzionario; noi però abbiamo poca fiducia nell'opera dell'autorità dimostratasi finora incapace di reprimere a dovere queste disgustose scene di teppismo e di delinquenza e ci auguriamo che, se proprio non si vuole assicurare alla giustizia i responsabili diretti e indiretti di quanto avviene, la difesa dei nostri amici sia tutelata in modo da non costringerli a provvedere da loro e far giustizia ogni qualvolta ogni più elementare diritto viene calpestato da banditi rossi.

La nuova Amministrazione Provinciale di Rovigo

Al nuovo consiglio provinciale erano presenti 37 socialisti ed un popolare. Udita la relazione del cav. Rigo, presidente della commissione reale, è stato eletto presidente il prof. Emilio Zanella il quale pronunciò un discorso applaudito dalla maggioranza. Sono stati inoltre nominati Giovanni Franco, vicepresidente, Uva Giuseppe segretario, l'avv. Ballotto è stato nominato presidente della deputazione provinciale.

Per evitare che il commercio adriese si areni

ADRIA. — La Associazione fra commercianti ed industriali del Basso Polesine ha indirizzato alla Lega facchini la seguente lettera:

«Numerosi soci avvertono questa Presidenza che vedono allontanarsi la clientela per l'altezza dei prezzi delle tariffe trasporti e facchinaggi che gravano enormemente ogni derrata.

E' certo che qualora il commercio dovesse arenarsi il danno sarebbe grave per tutte le classi, dai negozianti ai lavoratori. Questa Presidenza nel desiderio di vedere invece aumentare il traffico e col proposito che sia tenuta in giusto conto l'opera del lavoratore, ritiene che una intesa fra la organizzazione dei commercianti-industriali e quella dei trasporti e facchinaggi possa far fissare un equo concordato che consenta lo sviluppo commerciale nell'interesse di tutti.»

E per raggiungere tale scopo l'Associazione chiede alla Lega di addivenire a delle trattative.

Per la grave situazione in cui viene a trovarsi il commercio per la minaccia del suo arresto è da augurarsi che la organizzazione dei facchini voglia prendere in considerazione la lettera dei commercianti e si adatti ad accordarsi su di un patto che consenta il traffico senza costringere a rinuncie dannose.

Noi che da queste colonne (N. 262 del 31-10-920) invocavamo appunto da parte dei commercianti una azione in tal senso onde salvare il piccolo commercio, che ad Adria dà importanza e vita, saremo lieti se il risultato di detta agitazione varrà a ridonare a questo centro eminentemente industriale e commerciale lo splendore dell'ante guerra, perciò plaudiamo a tale opera che significa un salutare risveglio e che promette di essere l'inizio di una nuova èra di benessere per la nostra zona.

Vicenza

Brillante operazione dei RR. CC.

Vicenza, 23

La notte tra il 10 e l'11 dello scorso mese ignoti ladri, mediante taglio di una ramata di filo di ferro riuscivano penetrare nella filanda del cav. Giovanni Bonazzi, di Isola di Malo, asportando 80 kg. di seta per un valore di circa 30 mila lire.

Il maresciallo dei RR. CC. Aldrighi, della sezione di Vicenza, assieme ai militi Pavan e Verdolin, riuscì ieri, dopo una serie di laboriose indagini, procedere all'arresto del maggior responsabile del furto, tale Cornolo Giuseppe di Antonio, d'anni 27, nativo di Thiene, responsabile inoltre del furto di formaggio cui, lo sc. mes. fu vittima il negoziante Viola.

La seta è stata venduta dal Cornolo a Villafranca Veronese per 10 mila lire. I RR. CC. lavorano per il ricupero della refurtiva.

Il sequestro di 200 quintali di materiale bellico

I RR. CC. della sezione di Vicenza, in uno con quelli di Asiago, hanno condotto a termine una brillante operazione sull'Altipiano dei sette Comuni dove vennero sequestrati circa 200 quintali di materiale bellico.

I particolari dell'impresa non si conoscono ancora. Si conoscono i seguenti nomi dei denunciati: Stefani Giacomo, Martello Cristino, Azzolin Giovanni, Slaviero Giuseppe e De Grigio Elisa.

SAN MARINO. — (A. A.) Sul servizio ferroviario lungo la Bassano-Trento, specie per quel che riguarda la fermata di San Marino, piccola sì, ma centro di numerosissime frazioni, e quindi sufficientemente importante, occorre richiamare l'attenzione dell'Amministrazione delle F. F. S. S.

Il treno 4232 che parte da Bassano alle 4 è di una utilità molto relativa, e San Marino, Cismon ecc., certamente non se ne avvantaggiano gran che. Non diciamo che ne sia utile, indispensabile la soppressione, ma ci limitiamo a dire che assai discutibile è la sua utilità.

Per contro sarebbe indispensabile il ripristino del treno che da Bassano partiva verso le 16 il quale non solo era in coincidenza con quello in arrivo da Venezia, ma dava altresì modo a questi valligiani che scendono a Bassano per le loro bisogne, di risalire in ora molto comoda senza obbligarli ad attendere il treno 518 delle 19.40 che, forse perchè «diretto» parte il più delle volte da Bassano con mezz'ora o tre quarti d'ora di ritardo.

A proposito poi di ferrovie, giova aggiungere che al sabato dovrebbe essere aumentato il numero delle vetture di terza classe per i treni discendenti e che eguale aumento bisognerebbe fare al lunedì e al giovedì per i treni ascendenti. Ciò perchè al sabato moltissimi operai rientrano nelle loro famiglie e al lunedì tornano al lavoro; al giovedì perchè il mercato di Bassano induce un notevolissimo transito di viaggiatori.

Il difetto di vetture di terza, obbliga i poveri viaggiatori a viaggiar come le acciughe in un barile, o da modo a molti di invadere le prime classi con poca edificazione di quanti hanno diritto a starvi, oppure — lo noti l'amministrazione — dato l'affollamento dà modo a molti di viaggiare senza biglietto.

E speriamo di non aver parlato al deserto.

Verona

Mortale investimento

Verona, 23

Lungo la strada di S. Martino, iersera, un camion ha investito il carretto di un venditore di mercerie, tal Giuseppe Montini mentre veniva verso la città. Il Montini, ch stava sul veicolo rimase travolto dalla vettura e stamane, in seguito alle gravi lesioni riportate ha cessato di vivere.

L'atto generoso d'un tenente — L'avv. Mario Brescian valoroso tenente di artiglieria e decorato di medaglia al valore, ha devoluto con atto legale il soprassoldo della su amedaglia al suo reggimento, perchè ogni anno la detta somma venga data in premio a quel soldato del corpo che si è reso maggiormente meritevole per zelo, buona condotta e profitto nella istruzione militare.

Udine

PORDENONE. — Oggi nella sala del Municipio sotto la presidenza dell'avv. L. Barzan, presidente della Federazione degli Ospedali delle Terre Liberate, assistito dal segretario cav. Dolfini Antonio, ebbe luogo un Convegno delle Amministrazioni ospitaliere.

Intervennero ed aderirono le Amministrazioni di quasi tutti gli ospedali, e vennero trattati argomenti della massima importanza per il funzionamento dei nostri Ospedali in merito alle rette, al pagamento delle spedalità, agli stipendi, alle tariffe ecc.

La lunga discussione, condotta con la migliore cordialità e con il migliore affiatamento, ha portato a pratiche risoluzioni ed ha dimostrato l'opportunità di frequenti convegni del genere nell'interesse delle nostre benefiche istituzioni. d'Italia e tutti soldati d'Italia.

Treviso

L'orchestra Toscanini al Sociale

Treviso, 23

L'orchestra Toscanini ha dato stasera l'annunciato concerto agli Amici della Musica nel teatro Sociale. L'elegante sala era gremita di pubblico sceltissimo che ha fatto una vivissima ovazione al maestro a suo apparire sullo scanno quindi ascoltò con religiosa attenzione i vari brani dell'interessantissimo concerto dimostrando il suo pieno godimento intellettuale plaudendo calorosamente alla fine di ogni brano.

Vennero eseguite con magistrale bravura e con finezza impeccabile di colore e di interpretazione: «Il concerto grosso» del Vivaldi per orchi d'archi; la 5.a sinfonia di Beethoven; le «Fontane di Roma» del Respighi; «Images n. 2» dell'Ibera di Debussy e finalmente «Preludio e morte d'Isotta» nel Tristano di Wagner. L'orchestra ebbe un trionfo e il suo illustre maestro fu festeggiatissimo. Gli Amici della musica hanno avuto una serata memorabile.

Il processo dei leghisti bianchi per l'incendio di Villa Marcello

E' continuato oggi l'interrogatorio dei rimanenti accusati nel processo pei noti fatti del giugno u. s. per estorsioni di firme di patti agrari e per l'incendio della Villa del co. Nicola Marcello in Badoere di Morgano.

Tutti gli imputati, ricordiate sono 52, si mantengono sulla negativa; ognuno ha visto, ha assistito come curioso, ma nessuno sa dire delle vere responsabilità dei reati.

Nel pomeriggio venne interrogato il co. Nicola Marcello, parte lesa, il quale nulla sa degli avvenimenti delittuosi poichè egli era assente dal paese, m aha narrato con lucida chiarezza le origini e le cause del conflitto agrario e le vicende delle trattative intercorse fra l'Ass. Agraria della quale egli era parte nella Presidenza e la Unione del Lavoro, capeggiata dal Giuseppe Corazzin. Anzi egli afferma che se i suoi coloni, specialmente dei quali non può dir male, ed i contadini in genere fossero stati resi edotti sinceramente del modo con cui venivano condotte le suddette trattative nei loro veri termini, e non fossero stati aizzati con la continua propaganda contro i padroni, i gravi incidenti verificatisi ed i reati compiuti non si sarebbero verificati.

Vennero poi sentiti altri di parte lesa e domani si inizierà la escussione dei testimoni: sono oltre ottanta!

La commemorazione dei caduti di Tezze di Piave

TEZZE DI PIAVE. — A Tezze di Piave dove l'offensiva vittoriosa dell'ottobre 1918 incominciò ad affermarsi, si è svolta domenica una bellissima cerimonia commemorativa dei caduti, con l'inaugurazione di un monumento.

Il monumento in Piazza di Tezze ai caduti è opera dello scultore veneziano Gio. Battista Soldà, e raffigura la statua della libertà, che ha posata sulle spalle la vittoriosa aquila italiana, mentre quella bicipite austriaca è ai piedi dimezzata. Costò 17000 lire ed il piccolo ma decoroso monumento che rievoca dei grandi fatti, fu costruito con i denari di oblatori della frazione, che non arriva a 2000 abitanti.

Dai lati, sono incisi i nomi dei 39 morti di Tezze: Foresto Enrico, Giusti Vincenzo, Giacomini Francesco, Giacomini Riccardo, Gregoletto Pietro, Modolo Ferdinando, Modolo Giuseppe, Maccari Giovanni, Maccari Lorenzo, Nardi Giuseppe, Pini Marco, Modolo Ottavio, Pellegrini Antonio, Polese Mario, Piccoli Antonio, Paladin Eugenio, Tonon Luigi, Tonon Marco, Vettori Pietro, Sartori Evaristo, Bellussi Pietro, Breda Martino, Breda Luigi, Breda Antonio, Bressan Antonio, Bornia Guerrino, Brum Giovanni, Bardini Tobia, Bardini Evaristo, Cuziol Tiziano, Cuziol Giovanni, Camerotto Isidoro, Camerotto Gelindo, Cescon Giacomo, Cestanello Angelo, Cattelan Carlo Dalla Torre Luigi, Dalla Torre Giovanni, De Vido Riccardo. Sulla gradinata del monumento sono poste numerose corone offerte dalle famiglie dei caduti ed una di fiori freschi a forma della croce di Savoia, offerta dal benemerito Comitato pro onoranze.

Alle ore 13 affluiscono autorità e popolo attorno al monumento. Un picchetto di artiglieri del 26 regg. da campagna al comando del ten. sig. Pellizzari rende gli onori delle armi. Noto, pel sindaco il f. f. sig. Candiani del Comune di Vazzola con la Giunta ed il Consiglio al completo, il presidente del Comitato per le onoranze sig. Busolin Giacomo con i membri della presidenza sigg. Virginio Giacomini, Bonotto Giovanni, avv. Marcello Roma, l'ing. Grigoletto, il colonnello Orsi del 26 art. con l'aiutante capitano Spinelli, il pretore di Conegliano dott. Giovanni Millione, il sig. Achille Lorenzon, sig. Soldà il valoroso capitano aviatore Savoini, ferito di guerra, i signori: Martino Camatta, Cescon, Daniotti, Brugnera, Battistella, Zaccaron, Finetti Girolamo, Bellussi Dino, Giacomini Egidio, Giacomini Pelopida, Pini Antonio, Carlo ed Alberto, Franchini Pietro, segretario Toffoli, il direttore della cerimonia sig. Carlo Pini ecc. ecc. Numerose le signore, fra le quali noto: sig. Mandruzzato-Berti da Treviso, Millioni, Lorenzon, Provera, Margherita Giol, Soldà Boccardini, Bellussi Pini; signorine Rina Pini, Angelina Bellussi, Costanza Giacomini, Evelina Pini, Carnielli Rosa, Angela Vendramelli, Ines Pini, Benetti, Carretta, Ada Bellussi ecc. ecc.

Quando giunge il clero per la benedizione le truppe presentano le armi. Precede il vescovo della Diocesi, mons. Eugenio Beccegato accompagnato da mons. Zanette arciprete di Vazzola e don Angelo Pedron parroco di Tezze. Numerose le bandiere: quella del comune delle scuole, di associazioni.

Dopo lo scoprimeito del monumento al suono della banda comunale di Oderzo, ed alcune commoventi parole dette dalle bimbe Camerotto, Tonon e Zambenedetti figlie e sorelle dei prodi caduti, S. E. il Vescovo impartisce la benedizione mentre le truppe presentano le armi. Egli pronuncia quindi un patriottico discorso, seguito da quello dell'avv. Monello Roma, oratore ufficiale.

Parlarono anche il sig. Busolin, presidente del Comitato, e il pro-sindaco sig. Candiani.

Quindi autorità e notabilità passarono nella sala dell'Asilo, dove fu servito un rinfresco.

Alla sera seguì un concerto in piazza, eseguito dalla banda di Oderzo. Il paese venne straordinariamente illuminato.

Domani seguiranno nella chiesa, le esequie per i caduti.

La commemorazione di Tezze riescì bella e concorde.

VITTORIO VENETO. — Promossa dalla Associazione dei combattenti e con l'ausilio di un Comitato di signore, è stata fissata per il 5 dicembre la celebrazione della vittoria.

Il capitano Tuzzini cav. dott. Patrizio cieco di guerra, parlerà nel Teatro di Ceneda.

L'incasso della conferenza che sarà a pagamento, andrà devoluto al Comitato nazionale per il monumento — Ossario al Fante — che raccoglierà le ossa per i campi di battaglia, ossa di ricchi e di poveri; d'uomini del patriziato e della borghesia, d'artieri di fabbriche, di officine, di campi e di gente di mare di tutti i figli di Italia, di tutti i morti per la grandezza

Nel pomeriggio seguiranno quelle manifestazioni di operosità che il comitato esecutivo ha in animo di progettare.

E poichè è necessario offrire agli invitati una ospitalità degna della nobiltà e civismo della città si è costituito un comitato d'onore presieduto dal cav. ing. Alessandro Asteo ed al quale hanno già aderito i signori:

Carpani comm. Pietro Prefetto di Treviso, Da Re cav. Innocente, De Mori cav. Giuseppe, Grazioli cav. Giuseppe, Lucheschi cav. Luigi, Marson cav. Angelo, Pasqualis Arturo, Rossi comm. Bartolomeo, Steffini cap. Giuseppe comandante presidio, Tandura cav. Alessandro, ad altri verrà chiesta l'adesione e tra essi il sig. Sindaco della città non appena insediato nel suo posto.

A presidente del comitato esecutivo è stato nominato il sig. capitano Dessen presidente della Combattenti ed a vice presidente il sig. Gino Armellin, segretario rag. Giovanni Pozzo, vice segretario sig. Galliana Pavanello.

Per le spese necessarie è già aperta una sottoscrizione da parte delle signore, il cui importo rilevante venne versato alla Banca Mutua Popolare che ha assunto gentilmente il servizio di cassa.

Ad interpretare un desiderio cittadino il comitato ha già in animo di devolvere l'eventuale residuo della manifestazione quale primo fondo per il monumento ai caduti di Vittorio.

VIDOR. — (Agme) Verso le sei e mezzo di ieri sera una cavallina baia, attaccata ad una carrettina a scale, su cui era adagiata una botticella di due ettolitri di vino e sonnecchiavano due fratelli ancor giovanetti con altri due ettolitri in corpo, aveva appena infilata la entrata sul ponte di barche da sinistra, allorchè una ruota urtò il piccolo traverso che lega le tavole del ponte e fece un sobbalzo. All'urto si scossero i giovanotti e tirarono una redina: quella del precipizio, poichè, fatti due passi, la cavallina precipitò nell'acqua tirando seco la carretta entro la prima barca. La botticella però ruppe la barca stessa e il vino... non andò perduto, perchè più tardi servì ad inaffiare le gole dei salvatori. Uno dei due si ebbe una contusione al capo e l'altro rimase sospeso penzoloni sul ponte. Accorsero i militi del Genio, che fecero del meglio per salvare ogni cosa. Purtroppo la cavallina venne estratta annegata e la carretta sconquassata. Il transito sul ponte rimase sospeso per 15 ore con danno immenso di tutti per la melonaggine di due incoscienti.

VALDOBBIADENE. — Venne arrestato certo Bragagnolo Isidoro di Galliera Veneta perchè cercava di vendere un calesse e cavallo a prezzo di molto inferiore al valore reale. Il maresciallo dei carabinieri potè appurare che il tutto era stato rubato a Galliera Veneta in compagnia di certo Cusinotto Angelo che è ancora uccel di bosco.

Venne avvisato il proprietario sig. Lago Antonio perchè pensi al ricupero della refurtiva sequestrata.

BIGOLINO. — Venerdì mattina i militi superstiti del 1898 assistettero ad una funzione funebre in suffragio dei caduti. Domenica, poi, si assisero a banchetto in casa privata e in fine pensarono di compiere la giornata con un giretto per S. Giovanni, Colbertaldo, Vidor e Bigolino e presero seco alcuni suonatori di mandolini e chitarre, e quieti quieti in numero di ventidue si misero in marcia con il tricolore in testa portato dall'alfiere mutilato Pailo Eugenio. Giunti a Colbertaldo, entrarono nell'osteria di Guarnieri a bare un bicchiere. Quivi qualche forestiero, di quelli che lavorano per la riedificazione del paese, prese ad inveire contro la bandiera tricolore, attribuendone la presenza forse ad una provocazione.

Avuta assicurazione dai reduci nostri che essi non avevano alcuna ragione di provocare, a nulla valsero le ragioni buone; altra gente si unì ai pazzi, che volevano strappare il vessillo, e così i nostri pensarono allontanarsi verso Vidor, ma furono inseguiti da una turba di circa duecento persone per un chilometro; quivi assediamento e discussione ancora. La bandiera, che correva pericolo di cadere in mano alla plebaglia, venne presa dall'ex soldato di artiglieria da montagna Cesco Giovanni, un pezzo grosso da far tremare. Questi scappò con la bandiera attraverso le colline e gli altri si sbandarono. Giunto sul colle «Polenta» si accorse che tre lo inseguivano a distanza, come novelli Curiazi; depose la bandiera e colpì il primo con uno o più schiaffi mettendolo fuori combattimento, il secondo cadde colpito in petto da sassi rotolati per la china, il terzo, visto il malpartito, si diede alla fuga, e il Cesco potè salvare il tricolore portandolo a casa. Bravo l'artigliere e biasimo a coloro, che, da figli ingrati insultarono la madre Patria senza capire la gravità dell'atto che commettevano in un paese, ove sono capitati per avere un pane e non per seminare la zizzania delle loro idee.

CONEGLIANO. — Stamane all'altezza di Susegana un camion, che trasportava alle Grave di Papadopoli numerosi ufficiali di artiglieria, si rovesciò per effetto di eccessiva velocità. Sette ufficiali riportarono nella caduta lesioni, contusioni ed escoriazioni che all'ospedale furono dichiarate guaribili in qualche diecina di giorni. Gli altri fortunatamente, rimasero illesi.

* Emilio Zago fu ieri sera assai festeggiato al Teatro dell'Accademia nella «Sposa segreta» del collega Cenzato. Per domani sera, mercoledì, è annunziato il capolavoro goldoniano «I quattro rusteghi».

Belluno

Il nuovo Prefetto

Belluno, 23

Stamane col treno delle dieci è giunto il nuovo Prefetto, proveniente da Aquila, funzionario illustre, che ha avuto il suo desio di ritornare, perchè è piemontese, nell'Alta Italia.

Egli giunge a Belluno, che molto attende per la ricostruzione, sicuri che in tale fatto continuerà l'opera del suo predecessore.

Ad Aquila il comm. Caveri ha lasciato il migliore dei ricordi, per rettitudine, imparzialità, competenza ed interessamento ai pubblici servizi.

Egli è stato accolto alla stazione dal viceprefetto comm. —fi64Ubeachramiato viceprefetto avv. Cassini, dal cav. avv. Majorca e dal cav. avv. Leoni

Al comm. Caveri, che domattina prenderà possesso dell'ufficio, il benvenuto.

Onorificenza

Testè il comm. co. Francesco Agosti, per le benemerenze come presidente attivissimo della Croce Rossa Italiana, è stato nominato anche ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Verifica pesi e misure

Il Sindaco invita tutti coloro che usano pesi e misure per la vendita e compra e per commercio qualsiasi di mercanzie e prodotti per la consegna delle materie da essere lavorate e ridotte ad altra forma e per determinare la quantità di lavoro e la mercede degli operai e sono classificati secondo la tabella delle industrie e professioni, approvata e resa esecutoria con decreto 1 agosto 1896, di far regolare denuncia scritta al municipio (ufficio economato) nei giorni seguenti dalle 9 alle 12: 29 nov. 1920; le ditte il cui nome comincia da A a C; il 30 da D a F; il 1 dicembre da G a M; il 2 da N a R; ed il 3 detto da S a Z.

PIEVE DI CADORE. — Come si viaggia e come i treni del Cadore osservino gli orarii, per quanto è ormai superfluo parlarne e... protestare! Anche ieri il treno che dovrebbe giungere alle 12.40 è giunto alle 13.40, due ore crescenti di ritardo, e dopo ventiquattro ore che non si riceva la posta, oggi questa è stata recapitata alle ore 18!! Il danno che arreca un simile stato di cose, tutti possono immaginarsi, e per quanto si protesti, nessuno se ne cura a porvi rimedio. Quando pensa il compartimento ferroviario di Venezia, a por fine ad un simile stato di cose? Ed il comodissimo treno in partenza alle 11.30 quando l'amministrazione ferroviaria penserà a riattivarlo? Sarebbe ora che le autorità cui spetta vigilare, si decidessero una buona volta ad agire....!

Padova

L'insediamento della Giunta comunale

Padova, 23

Stamane nel Gabinetto del Sindaco è avvenuto l'insediamento della nuova Giunta. La consegna dell'Amministrazione venne fatta dal R. Commissario cav. uff. Sorge che si disse lieto di fare la consegna ai nuovi rappresentanti della volontà popolare la cui opera è attesa con fiducia serena dalla cittadinanza padovana.

Al cav. Sorge rispose il Sindaco cav. Milani che tessè l'elogio del R. Commissario e dichiarò che al bene di Padova avrebbe dedicato coi propri colleghi tutte le sue energie.

Stasera è seguita una riunione della Giunta per la distribuzione dei referati ai vari assessori.

Gli impiegati comunali offersero al R. Commissario una elegante pergamena che gli fu presentata con acconce parole dal Segretario generale cav. Canalini.

Scontro tramviario - Numerosi feriti

Tra Brentelle e Tencarola, oggi, alle ore 13, un tram proveniente da Abano, manovrato da Giuseppe Ghiro, d'anni 29, andava a cozzare contro una vettura tramviaria che proveniva da Padova, in senso opposto, e che trainava dei rimorchi carichi di ghiaia.

Il cozzo fu fortissimo. La piattaforma della vettura passeggeri rimase sfasciata. Anche l'altra motrice riportò gravi danni. Il manovratore Giuseppe Ghiro rimase gravemente ferito e fu trasportato con un automobile allo Spedale ove rimase ricoverato per contusioni gravi al petto.

Altri feriti meno gravi sono: don Formaglio, parroco di Abano, con escoriazioni alla faccia, Barolo Guido fu Eugenio d'anni 30, tramviere, con ferita lacero-contusa alla fronte, Angelo Conton fu Giuseppe, d'anni 34, con escoriazioni multiple, Bolzonella Elia di Giacinto, d'anni 47, per una spaccatura al labbro superiore, Norbiato Girolamo fu Leandro, d'anni 46, per una contusione al ginocchio, Dalla Vigna Maria fu Giacomo, d'anni 22, per contusioni multiple, Maria Dainese fu Giovanni, d'anni 45, per ferita al naso, Gio. Batta Trevisan, d'anni 52, per ferita al piede destro.

La responsabilità dello scontro sarebbe al manovratore Ghiro. Il tram proveniente da Abano sembra infatti avesse dovuto attendere allo scambio di Tencarola secondo il segnale del disco chiuso, invece proseguì determinando lo scontro su tratto di binario semplice.

Sciopero dei barbieri

I lavoranti barbieri organizzati stamane si sono messi in isciopero avendo i proprietari dichiarato rotto il contratto di lavoro in seguito ad una vertenza con la Lega barbieri.

Bisogna notare che detta Lega ha aperto una cooperativa, ove vengono praticati prezzi inferiori a quelli dell'Unione proprietari. Questi hanno intimato alla Cooperativa di uniformarsi ai prezzi della piazza sotto minaccia di rompere il contratto di lavoro. La Lega non ha accettato. Di qui l'annullamento del contratto con relativo sciopero.

E dei fornai

Continua sempre, con grave disagio della popolazione costretta a mangiare un pane indecente, lo sciopero dei fornai. Le pratiche finora svoltesi non hanno condotto ad alcun risultato.

†

Oggi 23 novembre 1920 colto da improvviso malore, è passato a miglior vita

Cav. Uff.

Filippo Scarante

di anni 71

Cristiano di retto sentire dedicò l'essere suo alla famiglia ed al bene pubblico.

I figli Maria Ongarato, Dott. Arturo, Giulia, Ida, la nuora ed il genero addoloratissimi partecipano il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 10.

Martellago, 23 novembre 1920.

Il Re senza corona

Cairo, novembre

(f. m.) E' noto il capestro che l'Inghilterra vuol mettere all'Egitto: o protettorato o indipendenza sorvegliata, controllata, protetta...

Indipendenza fino a un certo punto, che dia diritto all'Inghilterra di servirsi dell'Egitto nell'eventualità di guerra con qualunque potenza, possesso, da parte dell'Inghilterra, delle sorgenti del Nilo, che formano le sorgenti della vita dell'Egitto; diritto di veto contro qualsiasi legge del governo egiziano che non sia di gradimento di quello inglese; rappresentanza diplomatica inglese, abolizione infine, della neutralità del canale di Suez, sanzionata nel trattato 29 ottobre 1888, e diritto dell'Inghilterra di consentire il passaggio a traverso il medesimo, a quelle potenze cui l'Inghilterra crederà di favorire.

Eppure quante agitazioni, quante lotte, quanti martiri, per riuscire a strappare questo simulacro d'indipendenza!

Quando i delegati egiziani ritornarono da Parigi, portando la notizia delle basi dell'accordo, che rappresentava il massimo delle concessioni britanniche, per sottoporlo all'esame dell'opinione pubblica, furono accolti da delirante entusiasmo, da parte di centinaia di migliaia di persone, quale espressione di gratitudine verso i loro rappresentanti che hanno sofferto tutte le pene, e furono trascinate in trionfo, verso la «Casa della Nazione» la villa cioè ove abita Saad Pascià Zaglul, che gli egiziani oggi chiamano «Padre della Patria». Fu lui che lavorò durante tutta la sua vita, per la rinascenza della sua patria, e seppe con i suoi sforzi condurre l'Egitto per tappe successive, verso i destini liberali, ai quali il popolo si sentiva maturo; fu lui l'anima della rivoluzione egiziana; fu lui che appena firmato l'armistizio, dopo il conflitto mondiale, formò una delegazione di tutti i notabili egiziani, per recarsi a Parigi, ad esporre ai delegati di tutte le potenze colà intervenuti le aspirazioni dell'Egitto.

Invano l'Inghilterra tentò di tenerlo esiliato a Malta assieme agli altri capi influenti, facendo chiudere loro in faccia le porte del Congresso della Pace; l'Egitto insorse come un sol uomo nel memorabile marzo 1919 e costrinse la superba Albione a liberare i suoi rappresentanti e a farli ricevere a Versaglia, ove nella Galleria degli Specchi affermarono la volontà recisa ed assoluta del popolo egiziano di scuotere il giogo delle schiavitù.

Oggi Saad Pascià Zaglul è riconosciuto il capo supremo dell'Egitto; la sua casa è chiamata «Casa della Nazione» egli è appellato il «Re senza corona».

Dotato di un robusto cervello e di una intelligenza molto lucida, di una modestia e di una virtuosità ineguali, nel lavoro quotidiano, nella critica, negli atti di governo (è stato giornalista, avvocato, giudice, ministro, eletto del popolo) Saad Pascià Zaglul, questo colosso del pensiero, è stato sempre guidato dalla sua coscienza e dal desiderio costante di servire il suo paese.

Saad Zaglul Pascià nacque nel villaggio di Abiana (distretto di Fouoh) nel 1860; appena giovinetto si trasferì al Cairo, centro dell'influenza e della cultura dell'Egitto, *ove fece i suoi studi nell'Università di Azhar; ma ben presto* entrò nella vita politica, come giornalista e fu redattore del «Giornale Ufficiale» e di molti altri giornali, pubblicando articoli sul diritto, la morale, la psicologia, sull'autorità, ecc.; ma se esigeva da tutti il rispetto delle leggi, ripudiava nei suoi scritti l'oppressione dell'autoritarismo.

Incoraggiò tutte le iniziative liberali, ma non volle mai che la libertà degenerasse in licenza; ripugnò tutte le pretese eccessive, disse la verità anche se era dura ai suoi amici, come ai suoi nemici, nè si curò mai degli uomini; ciò che lo interessava erano le loro idee e le loro opere politiche.

Per queste sue qualità ottenne subito un impiego al Ministero dell'Interno e fu nominato *moawen* e successivamente capo del contenzioso dello Stato; ma non vi restò che qualche settimana, per l'invidia dei cattivi che gli avevano scatenato un processo.

Saad Zaglul fu accusato di complicità e intelligenza con una società segreta fondata da un francese venuto dall'Algeria, chiamata «la Vendetta» e che si diceva avesse lo scopo di avversare il governo del tempo. Fu licenziato e imprigionato.

Questa falsa accusa non poteva nè spaventarlo, nè intimorirlo; egli non cercava gli ostacoli, ma non li sfuggiva, per avere il merito di vincerli; così questa prima avventura spiacevole della sua vita, invece di smussare la sua volontà, fu per lui, come una spinta. Un uomo di quella tempra, amante la franchezza e operante alla luce del giorno, ribelle per natura alle macchinazioni, agli intrighi e al lavorio delle penombre, riuscì presto a dimostrare ai giudici la sua innocenza, in una auto difesa in cui fu ammirato pel prestigio della parola e la robustezza degli argomenti. Assoluto completamente, seppe dimenticare e perdonare; ma non volle più ritornare agli impieghi dello Stato e si fece iscrivere nell'ordine degli avvocati, abbracciando così la libera professione forense.

Il foro era a quell'epoca in una situazione lamentevole e la professione degli avvocati era discreditata e vilipesa. Il pubblico aveva poca confidenza nei loro riguardi, per i loro litigi e i loro raggiri.

Occorsero tutti gli sforzi dell'intelligenza, l'integrità del carattere e la probità della vita di Saad Zaglul per dare lo splendore e la dignità perduta ad una nobile professione, che ben presto, dall'ultimo rango ove era relegata, riacquistò tutti gli appannaggi morali onde essa deve essere circonfusa.

Il suo cervello magnificamente equilibrato, l'integrità del suo carattere esemplare gli valsero la nomina nel 1892 a giudice della Corte di Appello.

Le controversie giuridiche, le questioni più spinose furono risolute da lui con tale virtuosità che ben presto divenne l'arbitro e il maestro di tutti. La sua intrinseca probità fece l'onore della magistratura di quel tempo e rese rispettato e ammirato il prestigio della giustizia anche da parte dei giudicabili.

L'indipendenza di spirito e la rettitudine della coscienza lo portarono di conseguenza all'esaltazione delle novelle formule dei principi democratici.

Con lo zelo infaticabile dell'apostolo, l'animo profondamente vibratile, lavorò per liberare il popolo dall'oppressione e acquisirgli i diritti alla libertà e alla nazionalità.

Si trovava al suo posto di giudice, tutto intento al suo dovere di magistrato, allorchè gli venne comunicata la nomina a Ministro della Pubblica Istruzione nel Gabinetto Boustros-Ghali. All'annunzio della sua nomina, non vi credette; tanto era lontano dalle anticamere e dagli intrighi di corridoio.

L'entrata di Saad Pascià Zaglul nel ministero portò una forza nuova al governo.

Allora il Ministero dell'Istruzione Pubblica era considerato come una cosa accessoria, tanto che fino allora e per 11 anni era stato senza titolare; aveva bisogno di un capo che gli desse un ardore ed uno spirito nuovo e assicurasse con delle riforme giudiziose l'educazione del popolo. Il governo non aveva trovato di più competente per questa missione e Saad Pascià Zaglul portò a quel Dicastero il prestigio della sua autorità.

La lingua araba allora era nelle scuole una lingua ausiliaria, tutte le scienze erano studiate in inglese. Saad Pascià Zaglul non volle essere un ministro arabo dell'Istruzione pubblica senza assicurare al popolo il miglior veicolo del suo progresso e decise che tutte le scienze nelle scuole secondarie e superiori fossero apprese in lingua araba.

Così Saad Pascià Zaglul, dando alla lingua araba il primo posto, iniziò col suo ministero un'èra di riforma nell'istruzione in generale e il popolo vide subito l'alba di una grande rinascenza nella perfezione della propria lingua.

In seguito all'assassinio politico di Al Wardani, nel 1910 cadde il Ministero Boustros-Ghali e gli successe il Ministero Mohammud Said in cui Saad Pascià Zaglul ottenne il portafoglio della giustizia.

Caduto nel 1913 quest'ultimo ministero, troviamo Saad Pascià Zaglul all'Assemblea legislativa, in cui si rivelò oratore parlamentare senza paragone.

Niente ha potuto arrestare il compimento di ciò che egli stimava un suo dovere: nè l'indifferenza degli uni, nè la pusillaminità degli altri, egli batteva in breccia il pregiudizio funesto e le formule reazionarie per il trionfo definitivo del diritto contro tutti i tentativi di spoliazioni e asservimento del suo popolo da parte dell'Inghilterra.

Sotto la presidenza di S. E. Ahmed Maboum Pascià, ex ministro delle Finanze, Saad Pascià Zaglul fu eletto vice presidente dell'Assemblea legislativa.

In quell'occasione ebbe a dire che preferiva restare membro nell'assemblea legislativa, per difenderne i suoi diritti, e la sua dignità, anzichè essere eletto vice presidente in un'assemblea che non intendesse rispettare i diritti del popolo. Ed infatti, anche nella nuova veste Saad Zaglul seguì una linea di condotta ispirata all'emancipazione del popolo egiziano.

Scoppiata la conflagrazione europea nel 1914 le autorità militari britanniche proclamarono la legge marziale: l'assemblea legislativa fu sciolta e le sue riunioni proibite; molti membri furono esiliati, molti nazionalisti vennero processati e condannati.

Saad Pascià Zaglul rimase lontano dalle agitazioni della politica e visse come un uomo ritirato nella sua torre d'avorio, fino al giorno in cui, conchiuso l'armistizio, egli ritornò alla testa del suo popolo per reclamare i diritti imprescrittibili per la sua completa indipendenza.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo l'unica rappresentazione a prezzi popolari di «Walkiria» nella magnifica edizione diretta dal m. Guarnieri.

GOLDONI. — Una nuova commedia in tre atti, intitolata «Le strade della terra» di Iacuzzi Ristori e rappresentata iersera dalla compagnia Carini-Gentilli ha avuto tranquille accoglienze fatte di arrendevole simpatia. Tepidi applausi chiamarono cinque o sei volte gli interpreti alla ribalta. La commedia non è delle solite anche se i fatti sentimentali che vi si contengono siano, invece, abbastanza abusati; ha una personalità, di forma sensibile specialmente al primo atto (nonostante un certo riflesso che le deriva dai romanzi di Grazia Deledda) ed è ispirata ad un senso vasto misterioso e lirico della vita che cerca espandersi in ampiezze indefinite di movimenti drammatici. Crediamo che, indipendentemente dai casi dei personaggi, il meglio di essa stia in questi caratteri che abbiamo fuggevolmente indicati e perciò non la riassumeremo anche perchè a riassumerne la trama se ne svelerebbe quasi esclusivamente la esteriorità convenzionale. E' possibile, e bisogna sperare, che uno scrittore che comincia a teatro con una commedia come questa, dia al teatro, che ne ha bisogno, manifestazioni altrettanto nobili e profonde ma più precise.

«Le strade della terra» furono recitate con impegno e calore dalla signora Gentilli, dal Carini, dalla Sammarco ecc.

Stasera quinta replica (diciamo quinta...) del «Cardinale»!

MALIBRAN. — Continuano con successo di folle e di ilarità plaudente le rappresentazioni della compagnia di operette e fèeries Riccioli.

Stasera «La signorina Mefistofele».

ROSSINI. — Un bellissimo ed affollatissimo pubblico iersera alla seconda di «Cyrano de Bergerac» che rinnovò il grande successo di Gualtiero Tumiati. Stasera egli si presenterà in una delle sue più complete e appassionanti interpretazioni: «Il vagabondo» di Richepin e presto darà per sua serata il «Don Cesare di Bazan».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Walkiria».
Goldoni. — Ore 20.45: «Il cardinale».
Malibran. — Ore 20.45: «La signorina Mefistofele».
Rossini. — Ore 20.45: «Il vagabondo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.
S. Margherita. — Fra gli artigli dei leoni» 9.a serie nuova. Presto «Fantomas».
S. Marco. — «Ultimo romanzo» dramma sentimentale interpretato da valenti artisti. Messa in scena lussuosa, panorami incantevoli.
Italia. — I. serie del «Cadavere accusatore» di Carolina Invernizio. Domani 2.a serie. In preparazione «Noris» con la Menichelli.
Massimo. — «Canaglia gialla» ultimi capitoli: A qualunque costo: Il giudizio di Dio; L'attacco dei vampiri; L'amore trionfa.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bollettino giudiziario

Roma, 23

Magistratura: Degan, sono accettate le sue dimissioni da vice pretore di Rovigo — Ravello, presidente Tribunale Pordenone, nominato consigliere Corte Appello di Casale — Barea, procuratore del Re al Tribunale di Bassano, in aspettativa, richiamato in servizio — Billotta, nominato vice pretore di Thiene — Dazzo, nominato vicepretore a Rovigo — Piovan, sono accettate le sue dimissioni da vice pretore del I. Mandamento di Padova.

Brennero, Gottardo o Sempione?

Il percorso prossimo dei grandi espressi

Berna, 23

(C.) Come già avete pubblicato, il 2 novembre si riunirà a Berna la conferenza internazionale per gli orari che tra le altre cose di importanza si dovrà occupare del ristabilimento degli espressi internazionali, particolarmente quelli che dovranno circolare tra Londra, Calais e l'Italia. Si conta di arrivare a poco a poco alla circolazione dell'ante-guerra ed i circoli politici come quelli commerciali e ferroviari della Svizzera si preoccupano parecchio e si preparano a lunghe discussioni durante la conferenza per quanto riguarda il percorso. Su questo argomento si vuole impegnare una discussione a fondo.

Da dove passeranno in avvenire gli espressi? Dal Brennero? E' poco probabile, si pensa a Berna, perchè favorirebbe assai la regione Veneta, ma lascierebbe in disparte quella lombarda, compresa Milano. Dal Gottardo? Questo era l'antico percorso, ma la compagnia francese dell'Est, quella del Loetschberg, e le ferrovie dello Stato italiane vorrebbero che gli espressi circolassero per il Sempione. Con la scelta del Sempione, le Ferrovie italiane verrebbero ad avere sul loro tratto un percorso più lungo di 130 chilometri, si dice a Berna, e tutti i viaggiatori che si servono degli espressi abbandonerebbero il bacino del lago di Lugano per convergere su quello del Lago Maggiore più bello e quasi tutto in territorio italiano.

Le ferrovie federali svizzere sono naturalmente per il Gottardo, perchè tra l'altro se il Gottardo venisse scelto gli espressi verrebbero a fare un percorso di circa 300 chilometri sul tratto svizzero.

Chi riuscirà a guadagnare la partita La Svizzera potrà certamente avere una grande influenza, ma più assai ne avrà l'Italia e la Francia, ed i circoli federali pensano amaramente che fuorviando gli espressi dal percorso vecchio, verranno pregiudicati gli interessi della Svizzera.

Come evitare un tale pericolo? In alcuni circoli, si pensa che l'unico modo di rimediare in parte alle cattive conseguenze portate da questo stato di cose, sia la conclusione di una speciale convenzione con l'Italia, convenzione che abbia a regolare la ripartizione del traffico tra il Brennero, il Gottardo ed il Loetschberg - Sempione.

La concorrenza germanica

Berna, 23.

(E. C.). Gli industriali inglesi cominciarono ad essere impressionati per la concorrenza tedesca. Essa si fa sentire già in parecchi rami, ma particolarmente nel commercio dei giuocatoli e delle magneti per automobili. In ambedue questi rami la concorrenza della Germania, dal punto di vista dei prezzi appare invincibile. Durante questi 9 mesi del corrente anno l'Inghilterra importò da Norimberga per lire it. 23.373.250. Di giuocatoli, naturalmente, le ordinazioni date dai grossisti alle fabbriche indigene sono diminuite in proporzioni tali da sollevare delle fiere proteste da parte dei fabbricanti britannici. Durante la guerra erano sorte tre categorie della industria dei giuocatoli: l'una istituita dalla Lega Nazionale «Primerose» che occupava essenzialmente dei mutilati e dedicava gli utili netti ad opere di carità; le sue officine producevano essenzialmente dei giuocatoli semplici, di legno, rappresentante dei soggetti zoologici o delle pupattole ecc.; impiegava delle materie prime a buon prezzo che otteneva di frequente gratuitamente. La vendita per il Natale è stata così deficiente da obbligare la Lega a decidere la cessazione della fabbricazione per la fine dell'anno e a licenziare il suo personale. Durante il dicembre p. v. rivolgerà un ultimo appello al pubblico britannico. La situazione è difficile perchè la Germania fornisce per 60 cent. i medesimi giuocatoli che gli industriali inglesi fanno pagare 125 cent.

Nella stampa inglese si afferma categoricamente che gli industriali germanici vendono al di sotto del prezzo di costo per riconquistare i mercati che avevano nell'avanguerra. Può darsi, ma è certo che il cambio esercita pure un'influenza a danno dei fabbricanti inglesi.

La seconda categoria è quella dei fabbricanti di giocatoli automatici — la quale è ancora più colpita della prima, sempre per la differenza del prezzo.

La terza è costituita dalla cosidetta «industria dei villaggi». Durante il conflitto in molti villaggi britannici numerose persone avevano imparato a produrre giuocatoli variati. Questa classe soffre forse meno delle precedenti.

Per quanto riguarda la fabbricazione di magneti per automobili, abbiamo una situazione identica a quella dei giuocatoli; le buone magneti britanniche si vendono a un prezzo medio di 20 lire it., cioè 16 scel.; quelle tedesche si possono avere all'ingrosso per la metà prezzo, cioè da 8 a 9 scel. E sono buone magneti; non valgono intieramente quelle prodotte nell'avanguerra, ma ciò nonostante sostengono il confronto con la produzione degli altri paesi.

Gli inglesi domandano dove mai i tedeschi hanno potuto trovare le materie greggie per fabbricare delle magneti in massa; e sono sorpresi di trovarsi in presenza di una simile concorrenza.

Dal 1916 al 1919 vennero fondate in Gran Bretagna diverse Leghe di cittadini che s'impegnavano a non più comperare per parecchi anni delle merci tedesche; esse ottennero delle adesioni a milioni. E ora chi ci pensa?.

Ufficiali bulgari ancora prigionieri nelle mani dei serbi!

Sofia, 23

Gli ufficiali di riserva bulgari hanno tenuto una riunione nella quale hanno formulato una protesta contro il fatto che numerosi ufficiali e soldati bulgari, ex prigionieri di guerra, sono ancora trattenuti e qualcuno anche imprigionato a Nisch sotto diversi pretesti.

Nella protesta si prega il Governo bulgaro di intervenire per la liberazione immediata dei prigionieri e si prega inoltre la Croce Rossa Bulgara di protestare davanti alla Commissione internazionale della Croce Rossa affinchè questa obblighi i serbi a permettere l'invio ai prigionieri di calzature, abiti e denari, cose che — dice la protesta — il Governo serbo ha sempre rifiutato col pretesto della prossima liberazione, la quale però si fa attendere da più di un anno.

Venti barili di oro bolscevico

Stoccolma, 23

Un delegato bolscevico ha dichiarato di aver portato da Reval venti barili di oro.

Gazzetta Giudiziaria

I furti sulla nave "Umberto I."

Corte d'Assise Veneta

Pres. Castiglione — P. M. Messini

Ieri alle Assise si è iniziato il processo dei furti di materiale di ottone e di bronzo e di latte di benzina a danno dell'erario perpetrati a bordo della corazzata «Umberto I» ormeggiata di fronte a Sant'Elena, per l'importo di circa 12 mila lire. Gli imputati sono otto; i capi d'imputazione di ciascuno sono stati partitamente descritti nel giornale di ieri l'altro.

Ieri tutta l'udienza fu occupata nell'interrogatorio degli imputati.

Il marinaio Mattuozzo Vincenzo di Ciro, di 23 anni nega recisamente di aver comunque partecipato a furti consumati sulla nave «Umberto I»; Scuotto Alberto di Raimondo, ventitreenne, confessa invece i capo d'imputazione; così anche il Giustiniani Raffaele, aggiungendo però a sua discolpa che egli nè voleva rubare, nè consegnare la benzina, ma vi fu tratto e persuaso dall'insistenza dei compagni; Apollonio Vincenzo di anni 23, napoletano, imputato di altro furto sulla nave Umberto, commesso il 4 febbraio e del tentativo di scassinare la cassaforte della nave, dice, dopo un anno che è in carcere, di non ricordare precisamente più nulla dell'accaduto.

Dato il numero degli accusati e la diversità dei capi d'accusa, il processo occuperà ancora parecchie udienze.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 19 - Sezione III.a)

Pres. Toniolo — P. M. Tomaioli

✱ Lazzarini Emilio, Perini Virgilio, di Chioggia; Bortolan Emilio di Venezia; Frizziero Giuseppe di Chioggia, tutti detenuti, appellanti dalla sent. 17 settembre 1920 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannati Perini e Frizziero ad anni 2 e mesi 6 di reclusione ciascuno, Bortolan ad anni 2 mesi 7 e Lazzarini ad anni 1 e mesi 3 di reclusione condannati alle spese e danni alla Parte Civile, colpevoli Perini, Bortolan e Frizziero di furto qualificato di stoffe del valore di lire 23.000 e di L. 100 in danaro a danno di Gamba Stefano in Chioggia, Lazzarini di complicità; il Bortolan anche di porto di coltello nelle suddette circostanze. Il P. M. chiede l'assoluzione del Lazzarini per insufficienza di prova e la conferma dell'appellata sentenza per il Bortolan, il Perini ed il Frizziero. L'avvocato Marigonda sostiene l'innocenza del Lazzarini e ne chiede l'assoluzione. L'avvocato Pietro Scarpa chiede riduzione di pena per il Perini e l'avvocato Giuriati chiede riduzione di pena per il Perini e l'assoluzione del Frizziero per inesistenza di reato. L'avvocato Tobia Scarpa rappresentante della parte civile, sostiene brillantemente e con poderose argomentazioni la responsabilità di tutti quattro gli imputati, dimostrando come le rivelazioni fatte all'ultimo momento dal Bortolan e da Perini non siano che un trucco per ingannare la giustizia e salvare gli altri colpevoli della impresa ladresca.

La Corte per Lazzarini riduce la pena a 10 mesi di reclusione e alla multa di lire 1666.

Conferma per tutti gli altri.

Dif. avv. Marigonda, Scarpa Pietro e Giuriati. — P. C. avv. Tobia Scarpa.

✱ Baccinello Giuseppe di anni 32, Scarpa Pietro di anni 50, Cipollato Zaccaria di anni 30, Ferroi Gaetano di anni 27, Bressolin Aristide di anni 25, tutti di Venezia, appellanti i primi quattro da sent. 17 aprile 1920 del Trib. di Venezia colla quale furono condannati: Baccinello ad anni 3 mesi 6 ed un anno di vigilanza; Scarpa ad anni 1 e L. 500 di multa; Cipollato ad anni 1, mesi 2 ed un anno di vigilanza ordinando che la reclusione sia scontata in un manicomio criminale; Verroi ad anni 3 di reclusione ed un anno di vigilanza; Bussolin ad anni 3, mesi 6 ed un anno di vigilanza, colpevoli: Baccinello, Bussolin, Cipollato e Verroi di furto qualificato di sei sacchi di caffè, un sacco di soda e di una rilevante quantità di vino; mediante rottura della porta di un magazzino delle Ferrovie dello Stato. Il Baccinello ed il Bussolin anche di furto qualificato di un collo di tessuti a danno della stessa; Scarpa di ricettazione dei sacchi di caffè e del sacco di soda compendio del primo furto sopra detto. Nel dicembre 1919, colla recidiva specifica per Baccinello e Cipollato.

La Corte conferma per Baccinello, Scarpa, Cipollato e Bussolini; riduce la pena alla reclusione a due mesi e sei mesi per il Ferroi. — Dif. avvocati Pazienti per Baccinello, Cipollato e Verroi e avv. Gioppo per Bussolini.

✱ Rossi Otello di anni 23, di Treviso, Segali Romano di anni 21 di Treviso, detenuti, appellanti da sent. 16 aprile 1920 del Trib. di Treviso colla quale furono condannati alla reclusione: il Rossi per anni 3 e Segati per anni 2 e mesi sei entrambi ad un anno di vigilanza della P. S., colpevoli di rapina di un libretto contenente L. 300 e di un orologio d'argento che tolsero con violenza sulla persona di Volpe Ottavio il 1.o ottobre 1919 in Treviso.

La Corte li assolve per insufficienza di prove Dif. avv. Boscolo.

La vita in Dalmazia

E' con il più vivo interesse che si legge il fascicolo doppio (n. 5 e 6) della rivista illustrata «La Vita in Dalmazia».

Eccone il sommario:

Fanti e Marinai di Dalmazia: Gulli e Rossi, I. Tacconi; *Dopo il Convegno di Pallanza*, versi di Antonio Cippico; *Per S. Marco Evangelista*, orazione detta in Curzola da Ugo Scotti Berni; *L'Italianità linguistica della Dalmazia*, Vincenzo Crescini; *Niccolò Tommaseo*, Paolo Mazzoleni; *Il canto dell'Adriatico*, versi di Carlo Naldi; *Ergisto Bezzi*, M. Zimolo; *Ecate*, novella di Luigi Venturini; *Dalmazia Economica. Il podere di Vrana*, Raimondo Desanti; *Notizie sulle miniere e ricerche di lignite in Dalmazia*, ing. Gino Parienti; *Le bauxiti della zona occupata dalmata, dell'Istria e delle Isole*, G. Zanelli; *Miniature*, Vitaliano Brunelli; *La Dalmazia nell'arte di Innocente Cantinotti*, Annibale Arano; *Per il riscatto di Spalato*, Gaetano Feoli; *Il restauro del tempio di San Grisogono in Zara*, G. Smirich; agg. al n. 5-6: *Milano ed il Corriere della Sera - Milano e la Dalmazia* - La Vita in Dalmazia.

Notiziario, Cronache Dalmate e Bibliografia: *L'amm. di Revel per il patto di Londra. Gli Italiani d'America per l'Adriatico italiano. I delitti della Jugoslavia nel Montenegro. I Jugoslavi elogiano gli assassini di Gulli e Rossi. I ministri Jugoslavi all'assalto delle casse dello Stato. Stroncatura di un rinunciatario. La congiunzione telegrafica Zara-Ancona. Jugoslavi profanatori di tombe. Le onoranze di Sebenico ai marinai assassinati a Spalato dai Jugoslavi. Zara e Curzola per gli assassinati di Spalato. Per Egisto Bezzi. L'ex Ministro Nava in Dalmazia. La vedova di Gulli alle donne di Spalato.* Una pagina fuori testo dedicata all'anniversario di Ronchi con versi di Elisa Majer Rizzioli, e 60 incisioni completano il veramente magnifico fascicolo della elegante rivista diretta da M. Zimolo.

Pretesa occupazione smentita

Zara, 23

La notizia pubblicata da qualche giornale della occupazione delle isole di Selve e di Ulmo da parte dei legionari di d'Annunzio è infondata. (*Stefani*).

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Dopo i fatti di Bologna

I funerali dell'avv. Giordani

Prossimo scioglimento del Cons. Comun.

Bologna, 23

Fin da stamane la città era tappezzata di molteplici avvisi di associazioni e di enti che invitavano ad accorrere ai funerali dell'avv. Giulio Giordani, trucidato vilmente nel consiglio comunale.

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati, che si è costituito parte civile contro l'assassino, ha preso tutte le disposizioni per il trasporto funebre e per questo ha rifiutato l'offerta del Municipio di dare il carro di prima classe; così la salma è stata trasportata su di un carro militare; ha pure rifiutato la corona di fiori che era stata offerta dal Municipio, nonchè il corteo delle guardie municipali, cosicchè il servizio d'ordine è stato fatto ottimamente da carabinieri e da guardie regie. Nell'atto dell'ordinamento del corteo sono pure stati rimandati il gonfalone del Municipio ed i valletti. Il gonfalone poi è stato portato dai combattenti.

I cittadini hanno per proprio conto distrutto gli avvisi fatti affiggere dal nuovo sindaco Gnudi, nei quali questi invitava alla calma.

Il corteo si è ordinato in Piazza dei Tribunali, essendo stata la salma sempre vegliata da avvocati, bersaglieri e mutilati nell'atrio del Palazzo di Giustizia, trasformato in camera ardente.

Il corteo è stato davvero solenne, austero, senza teatralità ed imponente. Il carro funebre è entrato in via Garibaldi da Piazza dei Tribunali alle ore 15.30 mentre il campanone del Podestà incominciò a rompere l'aria con lenti rintocchi che aumentarono grandemente la commozione diffusa nell'atmosfera. Nello stesso tempo un aeroplano faceva delle evoluzioni nel cielo.

Fino da mezzogiorno tutti i negozi erano chiusi con la scritta: «Per l'assassinio dell'avv. Giordani». A tutte le finestre era esposta la bandiera nazionale abbrunata e il colonnato del Pavaglione era rivestito di drappi neri; tappezzati a lutto erano pure il balcone e le finestre del Municipio. Sulla bara spiccano il tricolore, la divisa di capitano dei bersaglieri, la medaglia d'argento al valor militare e il distintivo di mutilato di guerra. Una enorme quantità di fiori segue il feretro. Il corteo, che a stento si snoda su una estensione di circa due km., è composto di tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati, ufficiali, generali, rappresentanze del presidio, associazioni patriottiche con vessilli, compagnie di fanteria e bersaglieri a scorta d'onore e moltissime migliaia di persone.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa di S. Domenico, il corteo ha proseguito attraversando il centro della città, e giunto in Piazza della Porta Andrea Costa, si è sciolto. La salma ha proseguito per la Certosa seguita dai famigliari ed amici dell'estinto.

Lungo il percorso una fitta schiera di popolo faceva spalliera nelle vie. Molti fiori furono gettati sul feretro dalle finestre, fra la commozione generale.

Nessun discorso; ordine perfetto. Da molti anni non si ricordava un funerale di una simile imponenza.

Mentre si formava il corteo in Piazza dei Tribunali è stato notato dalla folla un individuo dal fare impacciato, i cui connotati collimavano con quelli dell'uccisore dell'avv. Giordani, forniti dall'avv. Colliva pure ferito dallo stesso. Tradotto in Questura e interrogato, l'individuo ha negato recisamente. Il questore però l'ha trattenuto in carcere onde metterlo a confronto col consigliere Colliva, che è tuttora degente all'Ospitale.

Stamane si è radunata la giunta uscente, presente il sindaco Scota. Questi ha fatto una dichiarazione in cui ha affermato che non rimetterà più piede nella residenza municipale. A tale dichiarazione si sono associati tutti gli altri membri, dopo di che essi hanno trasmesso tale dichiarazione in una lettera al Prefetto. Questi si trova ora di fronte a duna amministrazione che è già cessata e ad una che non è ancora in carica, essendo stato eletto solo il sindaco e non essendo stato ratificato il verbale.

Pertanto il Prefetto ha richiesto l'invio di un funzionario per assumere la gestione del Comune, invece di un commissario prefettizio. L'invio del commissario prelude quasi certamente ad un decreto di scioglimento del consiglio comunale, ma perchè ciò avvenga occorre il parere del Consiglio di Stato. Emesso questo, il commissario prefettizio si trasformerà in commissario regio.

Il funzionario nominato dal governo arriverà a Bologna stasera stessa.

Il Consiglio e i fatti di Bologna

Roma, 23

Nei circoli politici si attribuiva grande importanza all'odierno Consiglio dei Ministri perchè si sapeva che esso avrebbe esaminato la situazione interna in rapporto ai tragici avvenimenti di Bologna ed avrebbe adottato provvedimenti intesi ad imporre a tutti i cittadini il rispetto assoluto delle leggi. La prima parte della riunione è stata infatti dedicata agli avvenimenti di Bologna. I fatti sono ormai noti nei loro più minuti particolari, ma l'on. Giolitti ha voluto leggere ai colleghi i dettagliati rapporti ricevuti dall'autorità politica ed ha comunicato altresì le disposizioni da lui emanate, intese al mantenimento assoluto dell'ordine pubblico.

Nello stesso tempo il Capo del Governo ha invitato le autorità a fare opera di pacificazione onde evitare manifestazioni clamorose che potrebbero determinare altri sanguinosi incidenti.

Proteste pei fatti di Bologna

Roma, 23

Oggi alle 17.30 una numerosa dimostrazione di fascisti si è mossa da Piazza del Popolo verso Piazza Venezia per protestare contro i fatti di Bologna. Il corteo, preceduto dalle bandiere dell'Associazione liberale, dal Fascio e dalle altre associazioni patriottiche, è passato per Corso Umberto. A Piazza Venezia i dimostranti hanno tentato di aprirsi un varco attraverso la forza pubblica per raggiungere la Camera del Lavoro ma non sono riusciti nel loro intento impediti dalla guardia regia. Si sono avute delle colluttazioni. I dimostranti quindi si sono riuniti di fronte all'Altare della Patria ove hanno parlato il tenente Gramigna ed il ferroviere Gallone invitando alla calma e consigliando i dimostranti a non prestarsi al gioco di elementi perturbatori.

Gli atti di Rhallys

Il referendum per Re Costantino

Atene, 22

Da fonte ufficiosa si hanno le seguenti notizie:

Il presidente del consiglio si recherà a restituire la visita ai rappresentanti delle potenze in Atene, i quali tutti presero contatto col governo. Il referendum per il ritorno del re Costantino avrà luogo entro la quindicina. Giovedì prossimo si riunirà la Canea che giusta il programma esposto nelle elezioni dall'opposizione coalizzata sarà una costituente. Nella giornata il governo chiese al partito nazionale conservatore e per esso a Stratos, di accettare la presidenza della costituente.

Il governo comunica che la reintegrazione degli ufficiali cancellati dai quadri dell'esercito per le loro convinzioni politiche non modificherà per nulla la situazione degli alti ufficiali i quali non solo sono mantenuti nei quadri ma conservano altresì tutti i loro gradi. Gli ufficiali reintegrati domandano di servire al fronte.

In seguito a perquisizioni operate al comando della piazza furono trovate 12 granate a mano, 6 casse di cartuccie, e 18 rivoltelle. Interrogati dal giudice istruttore gli autori dell'assassinio di Dragounis che vennero arrestati avrebbero confessato che essi avevano compiuto il loro atto dietro ordine di Giparia capo del corpo speciale di sicurezza. Il giudice istruttore ha espresso mandato di cattura contro Giparia che sarebbe fuggito all'estero.

In risposta ad una domanda degli alleati il governo greco ha dichiarato che accoglierà ben volentieri ad Atene una parte delle truppe di Wrangel. Il capo della missione militare francese conferì parecchie volte col ministro della guerra.

Il presidente del consiglio ha indirizzato al generale Zymbrskakis, comandante dell'esercito della Tracia un telegramma in cui dopo avere espresso i ringraziamenti del governo per le felicitazioni ricevute, esprime la fiducia che l'esercito greco continuerà le operazioni con lo stesso coraggio e con la stessa resistenza dimostrate finora.

La Camera greca convocata

per ratificare il trattato di Sevres

Berna, 23

(C.) Le notizie che giungono dalla Grecia ai circoli costantiniani di Lucerna, si mantengono sempre più ottimiste, per quanto riguarda un possibile ritorno di Costantino sul trono di Grecia, anche perchè dimostrano che gli uomini dell'opposizione, a questo intento, vanno preparando il terreno.

Rhallys ha scritto un mnaifesto col quale la regina Olga assume la reggenza, e con questo manifesto, senza troppi preamboli la regina dice di agire a nome del figlio Costantino. Oltre a ciò da venerdì mattina i tribunali greci amministrano la giustizia a nome del re Costantino. Rhallps ha deciso, d'accordo coi suoi colleghi di gabinetto di continuare la politica estera del suo predecesiore ed ha telegrafato al comando militare in Asia Minore di seguire la offensiva contro Mustafà Kemal Pascià.

Intanto le manifestazioni in favore dell'ex monarca, continuano dovunque. Ad Atene la folla ha esposto i ritratti di Costantino e della regina Sofia sulla casa dove abitava Venizelos ed ha malmenato parecchi cittadini francesi che, passando davanti a queste fotografie, si erano rifiutati di levarsi il cappello.

I giornali e la popolazione si mostrano persuasi che i governi alleati non vorranno ingerirsi delle cose interne greche e che non vorranno andare contro alla volontà del popolo che è quella di rimettere re Costantino sul trono. La sola cosa che si teme è la revisione del trattato di Sèvres.

Il nuovo governo, considerando come illegali gli atti della vecchia Camera, che ha sanzionato il trattato, ha convocato la nuova assemblea per il 25 corrente, unicamente per ratificare il trattato di Sèvres onde impedire agli alleati di intervenire.

Ad Atene si vuol Costantino

Parigi, 23

Un dispaccio da Atene all'«Echo de Paris» dice che le dimostrazioni clamorose in favore del ritorno dell'ex re Costantino si sono ripetute durante la giornata di oggi. Gruppi di dimostranti, borghesi e militari percorsero le vie tirando colpi di rivoltella i naria, acclamando a Costantino e chiedendo il suo ritorno. Il governo non volendo dar luogo ad una recrudescenza di dimostrazioni, ha deciso di rinviare il plebiscito sul ritorno di Costantino. Si pensa di porre gli alleati in presenza del fatto compiuto.

Il presidente del consiglio francese, inquieto delle esitazioni dell'Inghilterra, ha inviato ieri a Londra un patetico dispaccio in cui, riprendendo gli argomenti contro Costantino, avverte che la Francia esprimerà essa sola il suo divieto contro il ritorno di Costantino, anche se l'Inghilterra non intende mostrarsi ferma nel suo primitivo atteggiamento.

Leygues si reca a Londra

Parigi, 23

Nei corridoi della Camera si annunzia che Leygues partirà il 28 novembre diretto a Londra accompagnato da Berthelot.

Una delle vie di Parigi intitolata a Venizelos!

Parigi, 22

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di dare il nome di Eleuterio Venizelos ad una delle strade di Parigi. Dopo breve discussione il Consiglio emise un voto nel quale rilevò la propria simpatia per l'uomo di Stato ellenico e decise che il suo nome sia imposto ad una grande arteria parigina. Giova osservare che il Consiglio nella stessa seduta ha aggiornato la proposta che tendeva a dare ad alcune strade di Parigi i nomi di Foch, Joffre, Petain, Poincaré e Clemenceau.

Venizelos è partito per Nizza

Messina, 23

L'ex presidente del consiglio greco Venizelos non ha lasciato durante la giornata di ieri il yacht «Narciso» che si trova tuttora in questo porto. Alcuni personaggi, fra cui l'ex sindaco di Atene, sono sbarcati ed hanno visitato la città. Nel pomeriggio Venizelos ha ricevuto un ristretto gruppo di giornalisti che ha accolto molto cordialmente dichiarando però che non avrebbe risposto nemmeno alla più ingenua domanda politica. Egli ha detto che riceveva volentieri i rappresentanti della stampa per atto di deferenza verso la città che l'ospitava.

I giornalisti hanno comunicato a Venizelos gli ultimi dispacci dell'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene, l'ex presidente del consiglio ha commentato con poche parole scambiate con il suo ex ministro delle finanze la notizia riguardante la sostituzione di alcuni funzionari. Leggendo poi che la stampa greca invoca la pacificazione degli animi, Venizelos ha fatto comprendere che egli augurava tale pacificazione. Stasera Venizelos partì per Nizza.

Il "terrore" a Dublino

Parigi, 23

Un telegramma da Dublino avverte che la città è sempre sotto il terrore. I treni sono sospesi e tutte le comunicazioni con l'estero interrotte. I soldati sorvegliano le vie ed esigono che gli abitanti percorrano le strade a passo di corsa. Se il tempo che è concesso ad essi pe rattraversare una via è superato, i soldati sparano su di essi. Ieri un vecchio settantenne è stato ucciso perchè non ha potuto conformarsi a questo ordine.

Nuovi attentati sono avvenuti in varie città dell'oriente fra cui Dublino Kork e Queentown dove la polizia e le truppe hanno proceduto a numerose perquisizioni. Sono stati operati numerosi arresti.

Le trattative russo-polacche

Varsavia, 23

Jofe ha fatto pervenire alla delegazione Polacca a Riga due note, la prima relativa al ritiro delle truppe polacche nella linea di armistizio, la seconda informa che cittadini polacchi i quali combattono nelle file di Jetiura e di Balachewiez non saranno considerati come combattenti e, se saranno fatti prigionieri saranno fucilati.

In risposta a queste due note Dombski ha avvertito che le truppe polacche hanno già ricevuto l'ordine di ritirarsi nella linea di armistizio.

In quanto alla questione dei prigionieri non riguarda la Polonia. Tuttavia il governo polacco richiama l'attenzione sul fatto che ogni mancanza di umanità nei riguardi dei prigionieri di origine polacca dell'esercito di Balachewicz e di Petliura provocherebbe universale indignazione.

Da Praga a Parigi in aeroplano

Praga, 23

Il generale Pellè capo di stato maggiore dell'esercito ceco è partito sabato scorso da Praga a bordo di un velivolo diretto a Parigi, donde si annuncia l'arrivo dopo un volo della durata virtuale di cinque ore con una tappa di un'ora e mezza a Strasburgo. Si è iniziato così un servizio regolare bisettimanale aereo Praga-Parigi. Il percorso è di circa 1000 Km.

Al Consiglio Comunale di Torino

Torino, 23

I consiglieri socialisti non sono intervenuti neppure oggi alla seconda seduta del nuovo consiglio comunale, che fu ancora presieduta dal capolista degli eletti prof. Battistini. Il consigliere Corsi di parte popolare espresse il profondo sdegno per l'efferato assassinio dell'avv. Giordani a Bologna dicendo d'essere sicuro di interpretare i sentimenti della cittadinanza torinese con l'attestare alla famiglia dell'ucciso il più vivo rimpianto del consiglio comunale di Torino. Il consigliere dott. Battistini si associò alle parole del collega Corsi e propose che la città di Torino sia rappresentata ai funerali dell'avvocato Giordani, il che fu subito fatto inviando un consigliere.

Il consiglio passò quindi alla votazione per la nomina della Giunta. Sono riusciti eletti: Battistini, Gobbi, Mercantino, Bona, Invrea, Zanetti, Gribaudi, Barberis, Bettazzi e Sinceri.

Dei nuovi assessori, cinque appartengono al partito liberale e cinque al partito popolare. Furono poi nominati assessori supplenti, due liberali e due popolari.

L'insediamento del Consiglio Provinciale di Ferrara

Ferrara, 23

(b.) Il viceprefetto comm. Ferrari ha presieduto oggi la prima seduta del Consiglio provinciale, composto nella grande maggioranza di socialisti. Dopo la nomina degli scrutatori nelle persone di Morelli, Chiozzi e Tubertini, si procedette alla nomina della presidenza del consiglio stesso.

Ecco i risultati: Presidente on. avv. Adelmo Nicolai, vicepresidente Carpeggiani, segretario Ziosi, vicesegretario Tubertini. L'on. Marangoni non fu rieletto perchè egli stesso, coprendo ora una carica importante presso il Ministero delle Belle Arti, non ha accettato.

La Deputazione provinciale eletta è la seguente: Presidente avv. Aroldo Angelini; deputati: Carletti, Modonesi, Buttini, Vancini, Benini, Bellini, Bardellini, Negrisoli, Mantovani. L'on. Nicolai ha accennato ai fatti di Bologna deplorando gli atti di violenza e mandando il proprio saluto a tutte le vittime del conflitto, soffermandosi particolarmente a parlare dell'assassinio dell'avv. Giordani.

Convegno di commercianti a Roma

Roma, 23.

Stamane ha avuto luogo nel salone della Società generale commercianti ed esercenti l'inaugurazione del convegno di tutte le forze commerciali d'Italia per trattare in linea principale le seguenti questioni:

1) fitto dei negozi e proprietà commerciali; 2) provvedimenti fiscali e imposte sui sopraprofitti di guerra; 3) nuove tasse di bollo; e per trattare inoltre in linea secondaria circa la importazione del pesce secco e il libero commercio dell'olio di oliva.

Erano presenti i sottosegretari on. Agnelli e Rubilli, vari deputati e le rappresentanze di 350 organizzazioni economiche.

Dopo il discorso del comm. Cardone che ha porto ai convenuti il saluto augurale ed ha spiegato i fini del convegno, hanno parlato i due sottosegretari.

Dopo i discorsi, il convegno ha rinviato i suoi lavori al pomeriggio.

I socialisti si asterranno dal voto sul trattato di Rapallo

Roma 23

Stasera si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista, unitamente alla direzione del partito. Si è discusso lungamente sulla prossima discussione del trattato di Rapallo e si è convenuto di non votare nè a favore nè contro, ma di astenersi.

Sono stati incaricati gli on. Lazzari, Treves e Riboldi di parlare in nome del gruppo. Essi presenteranno degli ordini del giorno.

Si è riunito anche il gruppo parlamentare popolare, con l'intervento del direttorio politico, il quale prese atto della relazione fatta dall'on. Vassallo sul trattato. Il gruppo ha deliberato di dare il suo voto favorevole al trattato stesso.

Moniti del ministro Croce agli studenti

Roma, 23

Il Ministro della PP. II. comunica:

Le agitazioni che serpeggiano in questi giorni fra gli studenti di alcuni università non sono giustificate. L'appello d'esami nel mese di gennaio che fu già concesso dal Ministro agli ex combattenti delle scuole d'ingegneria è stato esteso a tutti gli studenti ex combattenti a qualunque facoltà appartengano. Analogamente a quanto fu disposto per gli studenti d'ingegneria potrà essere consentita in marzo una sessione straordinaria di esami presso quelle facoltà che ne facciano in tempo motivata richiesta.

Anche la protesta contro l'aumento delle tasse universitarie non è giustificata poichè le tasse universitarie sono in Italia più basse che in ogni altro paese e furono aumentate mesi addietro in relazione ai corsi di esercitazioni che sono stati istituiti nelle università e per provvedere alle esigenze degli istituti scientifici universitari le cui dotazioni erano divenute assolutamente insufficienti.

Aumento dei prezzi dei cereali per alimentazione del bestiame

Roma, 23

A seguito dei provvedimenti relativi al la concessione delle importazioni dall'estero di cereali necessari all'alimentazione del bestiame è stato portato un lieve aumento nel prezzo della crusca che a cominciare dal primo dicembre p. v. sarà ceduta a L. 75 al q. per merce resa al mulino in tele del compratore fermo restando l'aumento da L. 80 a L. 100 del prezzo di cessione del granoturco per uso zootecnico. Conseguentemente anche il prezzo massimo dei suini ingrassati è stato portato da L. 800 a L. 850 al q. di peso vivo e il prezzo all'ingrosso del lardo da L. 950 a L. 1050 al q.

Per gli abbonamenti sulle ferrovie

Roma, 23

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che nessun aumento di prezzo è dovuto per gli abbonamenti ferroviari in corso di utilizzazione, anche se a pagamento rateale.

Grave attentato di reclute contro il diretto Bologna Piacenza

Piacenza, 23

Un attentato è avvenuto per parte di soldati al diretto Bologna-Piacenza. Il treno carico di viaggiatori, nei pressi della stazione di Pontenure, si incrociava con un altro sul quale si trovavano le reclute dirette a Bologna.

Quando i due treni si trovarono paralleli partirono dal convoglio delle reclute numerosi colpi di arma da fuoco contro il treno passeggeri, che ebbe vetri infranti e parecchi viaggiatori feriti.

Il grave fatto fu denunciato alla questura e all'autorità militare.

Il processo del tenente parricida

Milano, 23

E' continuata oggi alla Corte d'Assise l'escussione dei testi nel processo contro il parricida tenente Borsani Notevole la deposizione del colonnello Ettore Capuana e quella del capitano Grecchi che attestarono del valoroso contegno del Borsani al fronte. Altri testimoni hanno messo in luce la figura morale dell'ucciso, descrivendolo come un nevrastenico e un violento.

Domani si avranno le arringhe e probabilmente nel pomeriggio sarà pronunciata la sentenza.

Un grave scontro ferroviario

Marienwerder, 23

Nella stazione di Braunswelde nella Prussia occidentale, si sono scontrati un treno merci ed un treno omnibus che proveniva da Marienwerder. Finora sono state tratte dai rottami quaranta persone fra morte e gravemente ferite.

Le relazioni della Francia col Vaticano alla Camera Francese

Parigi, 23

Oggi alla Camera francese è continuata la discussione sul ristabilimento dell'ambasciata in Vaticano. Ha cominciato il deputato Boncour, il miglior oratore del gruppo socialista, a nome del quale egli ha parlato. E' un oratore elegante, suadente e temperato. Egli fin dalle prime parole ha lasciato capire che il suo gruppo non era concorde sulla questione e ad un certo punto ha anche riconosciuto che la Francia deve andare in Vaticano.

E' seguito il deputato Cassaigne Boyon di origine bonapartista, ma iscritto ora al più rumoroso gruppo dei repubblicani. Egli ha dichiarato di parlare in nome del buon senso dei francesi ed ha detto che il Governo avrebbe potuto ristabilire l'ambasciata a Roma senza bisogno di dare spiegazioni al Parlamento, tanto più che nessuna legge abolì mai l'ambasciata. Un altro difensore del progetto è stato Pleuech, radicale socialista. Egli ha dichiarato che la ripresa delle relazioni col Vaticano interessa sopratutto perchè costituirà uno sforzo morabile della democrazia francese per liquidare un passato di lotte confessionali. Ha citato poi che parecchi influenti suoi ex correligionari si erano dichiarati a favore della ripresa delle relazioni col Vaticano e tra essi specialmente Millerand, Viviani, Barthou, Briand, Poincaré ed altri.

Ultimo oratore della giornata è stato De Magallon il quale ha detto che la questione dell'ambasciata non ha nessun rapporto con la legge di separazione o con nessun'altra delle leggi francesi. La Francia, egli ha detto, non tratta col Papa, ma tratta col papato. Magallon ha terminato chiedendo ai colleghi di tutti i partiti di far passare in seconda linea le passioni politiche, per l'interesse del paese e di far veramente dell'unione sacra una verità ed una realtà.

La conferenza internazionale del commercio

Parigi, 23.

Al palazzo del Senato si è riunito il consiglio generale della conferenza parlamentare internazionale del commercio. Esso ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale dopo aver preso atto del deliberato della commissione di statistica internazionale del commercio istituita dal consiglio esecutivo della Società delle Nazioni e che consacra il principio dell'autonomia delle istituzioni esistenti collegate fra di loro da una commissione consultiva, considerando che è necessario non intralciare ma assecondare le emulazioni delle iniziative private, insiste presso la Lega delle Nazioni perchè limiti il suo compito ogni volta che lo può.

Il consiglio insiste ugualmente presso i Governi e i parlamenti perchè non diano il loro concorso a nuovi organismi internazionali qualora questi facciano duplicato con quelli già esistenti e ciò per evitare la costituzione di una burocrazia internazionale i cui risultati sarebbero quelli di intralciare l'iniziativa privata e di gravare oltre misura senza scopo e senza utilità il bilancio della Società delle Nazioni.

La propaganda dei bolscevichi nell'estremo Oriente

Berna, 23

(C.) Il corrispondente berlinese della *National Zeitung* di Basilea ha intervistato il direttore del Commissariato russo per l'Estremo Oriente sig. Vosnosenski il quale gli ha affermato che la propaganda bolscevica in Giappone ed in tutto l'Estremo Oriente segue un corso molto favorevole malgrado gli sforzi dell'Inghilterra e del Giappone per contrastarla.

La vittoria di Crimea permette al governo dei soviety di volger la sua attività verso l'Estremo Oriente, ha detto l'intervistato, perchè l'Oriente è terreno assai più fecondo dell'Occidente. Quando l'Oriente sarà conquistato alle idee comuniste sarà facile allora la conquista dell'Occidente.

Vosnosenski ha aggiunto che il Governo giapponese cerca con tutti i mezzi di contrastare la propaganda bolscevica, ma che gli riesce impossibile e che questa propaganda ha raggiunto un tale sviluppo che il popolo giapponese non permetterebbe più una guerra tra la Russia ed il Giappone.

Per quanto riguarda la Polonia, Vosnosenski ha dichiarato che la Russia per il momento non ha intenzione di molestarla, ma che la Polonia dovrà concedere la revisione del trattato di Riga.

Cosa Vosnosenski stia a fare a Berlino, lo si ignora, e non ha voluto dirlo, ma corre voce che abbia da compiere una importante missione presso il Governo tedesco.

Per la ripresa delle relazioni commerciali russo-inglesi

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad alcune domande sulla ripresa delle relazioni commerciali fra la Gran Bretagna e la Russia, Lloyd George dice che farà conoscere alla Camera le basi dell'accordo proposto prima che l'accordo sia firmato, perchè se la Camera lo desidera una discussione possa aver luogo.

Le truppe del gen. Wrangel

Londra, 22

Intervistato dal corrispondente della Agenzia Reuter a Costantinopoli il generale Wrangel ha dichiarato:

Da 25 a 30 mila soldati delle truppe di linea hanno sgombrato la Crimea; sono stati pure trasportati cinquemila feriti: ne restano ancora 15 mila. La fanteria e la cavalleria regolare si recano a Gallipoli. I cosacchi del Kuban si recano a Lomos.

La destinazione dei cosacchi del Don non è ancora stabilita.

Quattromila fucilati in un mese

Londra, 23

Una ventina di ufficiali e soldati inglesi rimpatriati dalla Russia hanno dichiarato che durante lo scorso settembre a Mosca sono state fucilate quattromila persone.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.[illegible] A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [redacted]ZIA

Giovedì 25 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 283 [redacted] Giovedì 25 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per [redacted] ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La Camera discute il trattato di Rapallo

Tumultuose ripercussioni dell'eccidio di Bologna

Roma, 24

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

CORRADINI risponde all'on. Vella che a Pola il conflitto permanente colà esistente tra socialisti e cittadini ebbe una improvvisa esplosione in seguito all'uccisione di un carabiniere senza nessuna ragione.

Vi fu una vera e propria sollevazione. L'autorità di P. S. prese tutti i provvedimenti possibili per impedire dolorose conseguenze. E' in corso un istruttoria la quale però procede stentatamente per la sfiducia dei socialisti nella amministrazione della giustizia alla quale si rifiutano di dare necessarie informazioni.

Ormai però nell'ambiente socialista è entrata una certa fiducia nella giustizia e si spera che l'istruttoria possa essere presto compiuta.

VELLA afferma che i fatti di Pola sono derivati da un volgare fatto di cronaca. Si trasse argomento dall'uccisione di un carabiniere per opera di un marito tradito, per assaltare la Camera del lavoro e la sua tipografia.

Respinge l'asserzione che il partito socialista nella Venezia Giulia accolga nel suo seno elementi turbolenti slavi e antitaliani.

BERTINI dichiara all'on. Fronda che il ministero si rende conto della necessità di dare un più rapido svolgimento alla esecuzione dei lavori pubblici. A questo scopo sono stati aumentati i poteri degli ispettori dei compartimentali superiori e si sono presi provvedimenti adeguati.

FRONDA prende atto di queste dichiarazioni.

Il trattato di Rapallo

Colajanni favorevole

Si passa alla discussione del trattato di Rapallo concluso tra l'Italia ed il regno serbo-croato.

COLAJANNI crede che nel paese, nella Camera e nella stampa vi sia il più largo consenso a favore del trattato di Rapallo che soddisfa con perfetta giustizia le aspirazioni del popolo italiano dopo la guerra.

Comprende il sentimento di dolore delle popolazioni italiane della Dalmazia al quale tutti dobbiamo inchinarci. Ma da ciò non si può concludere che il trattato debba respingersi. Circa il confine rileva come non si possa in alcun modo dubitare della sicurezza della frontiera terrestre raggiunta. Circa la situazione dell'Adriatico la nostra inferiorità non risulta da fatto volontario ma dalla naturale configurazione di quel mare.

Quanto a Sebenico esclude il concetto della necessità di un possesso strategico di quel porto, poichè l'oratore non ammette la possibilità di servirsene per una guerra offensiva. Non così di Fiume che confida possa essere presto all'infuori di ogni ragione strategica, annessa all'Italia che deve serbare la più viva gratitudine a Gabriele d'Annunzio che all'Italia stessa ha saputo conservare quella bellissima città.

Nota che non potevamo affacciare troppe pretese di fronte ad una nazione che era stata nostra alleata e colla quale non si poteva non porsi sul terreno delle mutue concessioni.

Se la rivendicazione della Dalmazia dovesse essere basata sulla storia e vestigia della civiltà ivi diffusa da Roma primieramente e poi da Venezia si dovrebbero per lo stesso titolo rivendicare tutti i paesi mediterranei (?!)

Anche in riguardo alle ragioni etniche addotte per quella rivendicazione occorre evitare confusioni, poichè i caratteri etnici sono spesso rapidamente mutabili.

Esamina i risultati delle elezioni del 1911 in Dalmazia e trova in essi la riprova della preponderanza dell'elemento slavo nelle campagne, in confronto dell'elemento italiano preponderante nei centri urbani.

Nota poi che il fatto dell'urbanesimo, che è un fenomeno demografico universale, ha portato correnti slave in centri urbani certamente italiani. Ricorda pure che, come insegna la storia, lo assorbimento di una razza per parte di un altra di civiltà superiore non avviene quando vi sia un forte sentimento nazionale contrastante.

Il trattato di Rapallo avrà per primo effetto di diminuire di un miliardo all'anno le spese militari, eliminerà almeno per una lunga serie di anni la possibilità di una guerra cogli Jugoslavi favorendo una pacifica penetrazione della Balcania.

Ciò non ostante l'Italia non deve dimenticare il grido di dolore della Dalmazia, che se i diritti sacrosanti della popolazione italiana di quella regione dovessero essere conculcati, non mancheranno all'Italia i mezzi di compiere una efficace opera di difesa (*approvazioni, commenti*).

Salvemini contro i Dalmati

SALVEMINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera riconosce che il trattato di Rapallo risponde nelle sue linee fondamentali ai principi di del diritto nazionale e ai ben intesi interessi dell'Italia, augura che il detto compromesso territoriale sia integrato da convenzioni commerciali e politiche dirette ad associare economicamente l'Italia e le nazioni danubiane e balcaniche, a fare dell'Italia una mediatrice pacifica tra quegli stati ed a realizzare quel disarmo totale dello Adriatico che rappresenterebbe il frutto più nobile e più utile dell'amicizia italo-slava, ed afferma la necessità che solleciti provvedimenti legislativi e l'opera giornaliera della pubblica amministrazione assicurino effettiva eguaglianza giuridica e libertà di cultura nazionale a tutte le minoranze incluse nei confini dello stato».

Si intende che gli Italiani di Dalmazia hanno diritto assoluto alla nostra solidarietà e al nostro speciale affetto, quelli tra essi che intendono rimanere spiritualmente uniti all'Italia debbono potere esercitare questo diritto senza oppressioni. Ma altro è parlare in questo senso degli italiani di Dalmazia ed altro è volere la Dalmazia italiana cioè volere l'annessione all'Italia di una regione in cui fra 600 mila slavi vivono appena 40 mila italiani dei quali circa 10 mila nella sola città di Zara che il trattato di Rapallo annette all'Italia.

E' vero che gli italiani di Dalmazia nella lotta cogli slavi hanno dal 1860 in poi perduto sempre terreno ma non si deve confondere la perdita del predominio politico, che è un fatto reale con una diminuzione del numero degli italiani di Dalmazia che non si è mai avuta.

Essi prevalevano politicamente una volta perchè formavano la burocrazia austriaca e perchè la legge elettorale del 1861 divideva gli elettori in curie e dava la prevalenza alle classi cittadine sulle classi rurali che in Dalmazia sono slave e perchè il contadino slavo non aveva ancora raggiunto nessuna coscienza di classe e nessuna coscienza nazionale.

Cita il pensiero di Pasquale Villari e dice che l'«Idea Nazionale» otto o nove anni or sono faceva ascendere il numero degli italiani in Dalmazia a trentamila. Le dimostrazioni ed i telegrammi che vengono dalla Dalmazia rispondono ad ordini superiori (*rumori e proteste*), come risulta da un telegramma del comando militare che ordinava telegrammi a Nitti e Tittoni.

Voci: Ciccio, Ciccio! (*ilarità*).

SALVEMINI: Lamenta le deportazioni, le persecuzioni che sarebbero commesse in Dalmazia a danno di jugoslavi.

PIVA: Ma il suo discorso è tutto una vergogna!

SALVEMINI Nel parlamento jugoslavo c'è più libertà che in Italia.

TOFANI: Ma nel Parlamento italiano siamo italiani.

SICHIANI a Salvemini: Diffamatore dell'Italia! La finisca!

SALVEMINI: L'Italia non potrebbe dominare in Dalmazia che con un sistema di oppressione (*interruzioni, proteste vivissime, rumori*).

TOFANI: Si vergogni!

PIVA a Salvemini: Inventare queste infamie! vergogna! l'Italia è stata sempre maestra di civiltà. Nemmeno i jugoslavi dicono quello che dici tu! (*approvazioni*).

SALVEMINI: Se Tommaseo avesse sostenuto l'italianità della Dalmazia sarebbe un forte argomento...

D'AYALA: Ma lo legga bene, lo intenda il Tommaseo!

SALVEMINI: Le insegnerò che... (*rumori prolungati*).

SICHIANI: Bisogna tenere conto dello spirito delle parole del Tommaseo.

SALVEMINI: E' vero che c'è una lettera familiare del Tommaseo che dice essere la Dalmazia più italiana di Bergamo...

SICHIANI in piedi rivolto a Salvemini: Ma la finisca! Tommaseo ha sempre scritto di fraternità tra italiani e slavi e del sentimento nazionale dalmato. Non tradisca il pensiero di Tommaseo! bugiardo lei mente! (*applausi prolungati vivissimi anche dalle tribune*).

SALVEMINI: Accettando con coscienza sicura questo trattato la Camera realizzerà quello che è stato sempre il programma autentico dell'irredentismo italiano fino al settembre del 1914. Il trattato di Rapallo è la prima vera pace che sia finora succeduta alla guerra mondiale. Non solamente concilia i diritti nazionali e i bisogni vitali dei due popoli adriatici, ma ha il merito di essere il risultato di liberi accordi diretti, di non essere imposto alla Jugoslavia colla prepotenza come è di tutti gli altri trattati fucinati a Parigi.

L'oratore chiede che finisca nella Venezia Giulia il sistema di dispotismo militare oppressivo degli slavi, che se continuasse farebbe naufragare l'opera iniziata a Rapallo.

L'oratore del Partito Popolare

VASSALLO, segnala la particolare gravità e delicatezza di questa discussione. Approvare il trattato di Rapallo significa riconoscere uno stato di necessità politica e sopratutto uno spirito nuovo che danno maggior luce a questo atto.

Per l'Italia uscita angosciata dalle conferenze di Parigi, il trattato di Rapallo non rappresenta la realizzazione del diritto di guerra o di conquista, ma attesta solennemente la virtù del popolo d'Italia, che ha saputo senza l'aiuto altrui risolvere questo problema che angosciava l'anima nazionale. Il valore politico del trattato di Rapallo consiste nel momento e nei termini in cui è stato stipulato e che giungono provvidenziali, mentre vi era in Italia come in Jugoslavia un malessere morale e materiale che minacciava complicazioni gravissime. Il suo valore morale consiste poi nell'avere sostenuto al diritto di guerra e di conquista i diritti della civiltà.

Occorre però svolgere ora opera feconda di conciliazione e por termine a quel dilagare di accuse, di minaccie e di insidie reciproche che fin ora hanno tenuto agitate le popolazioni dell'altra sponda.

Crede che i patti fondamentali del trattato raggiungano quel limite medio di sacrifici e di concessioni reciproche che possono dare affidamento di un avvenire benefico per le due parti.

Di Fiume il trattato riconosce l'indipendenza in una forma non determinata, ma rispondente al sentimento degli abitanti della città e del «Corpus separatum».

Non sa se rispondano a verità le voci che corrono circa una convenzione segreta, vorrebbe però che anche per trattative dirette tra il consiglio nazionale di Fiume e lo Stato jugoslavo si risolvesse secondo i voti di quella popolazione la pertinenza del porto che è di particolare importanza per Fiume. La città di Fiume che tanto ha sofferto in questi anni per la sua volontà di unirsi all'Italia, dovrà avere quello sviluppo economico a cui ha diritto per la sua posizione e per il carattere industrioso dei suoi abitanti. Deplora che quando a Fiume quella sezione del partito popolare ha voluto manifestare la sua adesione al trattato di Rapallo, sia stata fatta segno ad insulti e minaccie.

Confida che gli accordi presi a Rapallo non pregiudichino in alcun modo l'indipendenza dell'Albania e del Montenegro, che si augura di vedere riconosciuta e rispettata.

Per la Dalmazia, riconosce che gli italiani vi sono in minoranza, ma rappresentano un valore intellettuale e morale superiore a quello di tutte le altre varietà unite che compongono quella popolazione e si augura che le garanzie che per essi il trattato stipula si dimostrino sufficenti.

Certo dalla Dalmazia viene un grido di dolore che tiene perplessi molti italiani e confida che gli Jugoslavi vorranno dimostrarsi degni della fiducia che col trattato di Rapallo l'Italia ha in essi riposto.

Con questi sentimenti darà voto favorevole al trattato.

Uno che è poco contento

RICCIO, dichiara che il maggior valore del trattato di Rapallo consiste nell'aver posto fine al periodo angoscioso che l'Italia ha attraversato per lunghi mesi senza pace e senza sicurezza di confini orientali.

Avrebbe desiderato che a Fiume si fosse potuto assicurare anche un territorio che meglio avesse potuto garantire la vita e lo sviluppo economico. Si preoccupa specialmente di quei nuclei di italiani che si trovano sulla costa dalmata che erano stati invece validamente tutelati dal patto di Londra. Si tratta di nuclei non molto numerosi, ma essi rappresentano in mezzo a quelle popolazioni la parte più civile o più progredita.

Teme che in realtà essi abbiano a godere di quella larghezza di trattamento che l'Italia indubbiamente farà agli slavi che il trattato include nel suo territorio. E' perciò comprensibile il dolore di quanti italianamente sentono al pensiero che il trattato lascia quei connazionali soggetti alla sovranità di un altro Stato. Quanto alle garanzie che il trattato ci dà per la nostra difesa marittima, non può non lasciare preoccupazioni il giudizio dato da autorevoli tecnici tanto più che la situazione è aggravata dall'abbandono di Velona.

Darà voto favorevole al trattato senza alcun entusiasmo ma con la serena coscienza che esso è utile alla nostra patria.

Si pone però il quesito che cosa accadrebbe se il trattato oggi ratificato dal reggente del regno Jugoslavo e divenuto legge dello Stato Italiano, non ottenesse la definitiva approvazione del parlamento jugoslavo. Certo il governo italiano assumerebbe una ben grave responsabilità se prima della ratifica del trattato da parte dello stato Jugoslavo, desse esecuzione al trattato e consegnasse quei territori e quelle città che secondo il trattato debbono essere da noi sgombrate.

Nei riguardi della questione di Fiume, confida che il governo vorrà ormai por termine a dati che possano aver un qualsiasi carattere di severità o di utilità. Infine si augura che dopo l'approvazione di questo trattato l'Italia provveda alla sistemazione definitiva della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia.

FERA, ministro della Giustizia, risponde subito alla interrogazione dell'on. Maitilasso relativamente al processo a carico di Nicolò Fiore e alla prolungata di lui detenzione preventiva. E' evidente che il ministro non poteva e non può ingerirsi nel merito di una istruttoria, non ha però mancato di raccomandare all'autorità giudiziaria di Napoli la massima sollecitudine ed ha ricevuto assicurazione che nella prossima quindicina sarà celebrato il pubblico dibattimento.

MAITILASSO, prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro e deplora che sia trascorso troppo tempo prima che il processo contro Fiore sia stato fissato e che il Fiore sia stato costretto a passare più di undici mesi in carcere preventivo. Deplora che la giustizia sia così a servizio della polizia (*rumori vivissimi*).

Il Consiglio Comunale di Bologna non sarà sciolto

TURATI, prega il presidente del Consiglio di voler rispondere immediatamente ad una sua interrogazione sulla voce che è stata diffusa di un imminente scioglimento del consiglio comunale di Bologna.

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI, presid. del Cons.: La mia risposta non potrebbe essere più semplice. Queste voci non hanno alcun fondamento. Tutti i fatti accaduti a Bologna, e che tutti deploriamo, formano oggetto di procedimento davanti alla autorità giudiziaria ed il governo non intende di intervenire per nulla con atti suoi che possono in qualunque modo avere il carattere di qualche influenza che esso voglia esercitare. Agiungo che lo scioglimento non solo non è vero, ma anche la voce che corre che ci sia qualche proposito nel governo non ha alcun fondamento, chè non vi fu tale proposito da parte sua. Ho visto uomini politici di Bologna che si dolsero di quei fatti ma neppure essi mi hanno mai domandato lo scioglimento del consiglio comunale. Ma io prendo occasione dalla interrogazione dell'onor. Turati per dire che ritengo indispensabile qualche provvedimento legislativo per il disarmo dei violenti da qualunque parte essi si trovino (*applausi*). E' interesse di tutti che non si usi violenze e che non si faccia uso di armi. Questa questione sarà proposta al parlamento ed il parlamento esaminerà il disegno di legge che io promisi di presentargli. Con questo confido che l'on. Turati possa essere soddisfatto, perchè le voci, ripeto, non hanno fondamento alcuno.

Turati a Canossa

TURATI: Ringrazio l'on. Giolitti e colgo l'occasione per alcune considerazioni. I fatti che ci hanno riempito di un senso di tragedia sono un monito per tutti. La situazione va diventando di giorno in giorno più infernale. Da Bologna il fuoco potrebbe estendersi. Non sono qui per domandare chi ebbe ragione e chi torto: chi fu a sparare prima. Senza tema di farmi deridere io dico: E' necessario che cessino le cause di questi eccessi. Io ritengo dannosa la piccola guerriglia civile. Bisogna che tutti comincino a disarmare le mani e lo spirito. In alto le mani! (*applausi*).

Ripeto che non voglio fare pettegolezzi e scaricabarile, ma è vero che una settimana prima i nostri uomini migliori come Zanardi, furono agrediti e perseguitati? (*rumori a destra, urla dei socialisti: E' vero!*). E' vero che in un sotterraneo i fascisti fanno agli studenti scuola con le bombe?

CODA: Le bombe le lanciano i socialisti!

CAROTO: Provocatore!

Tutti i socialisti tumultuano contro lo interruttore.

TURATI, riprendendo: E' vero o non è vero che i fascisti dichiararono al questore di voler usare violenza se si fosse inalberata la bandiera rossa? E' vero che una banda di fascisti abbattè le porte della torre degli Asinelli? E' vero che essi spararono sulla truppa? E' vero che affiggevano nei caffè i bollettini di guerra, mentre dei conflitti civili tutti dobbiamo piangere? E che è meglio rimaner uccisi che uccidere?

TOFANI: Come a Torino!

TURATI: Chi difendi tu?

I socialisti si scagliano urlando improperi contro l'on. Tofani.

TURATI, prosegue gridando: E' vero che perfino il «Resto del Carlino» ha dovuto chiedere protezione contro le violenze dei fascisti I socialisti hanno vinto, e come! e la borghesia, che si sente in crisi, ha degli scatti violenti delle reazioni furibonde. Non si domanda al Governo aiuto per i socialisti, ma che almeno protegga gli istituti vigenti. E' simbolico che il gruppo abbia incaricato me a parlare, perchè saremo sempre tutti uniti nella difesa delle pubbliche libertà. Forse avremo un giorno il grande cozzo violento, ma non vogliamo piccoli urti sanguinosi ed inutili e su questo terreno chiediamo al Governo di far rispettare le leggi. (*Tutti i socialisti in piedi applaudono e acclamano per parecchi minuti il loro oratore*).

Voci, da destra: Difendete gli assassini!

L'on. Bignami sta per venire alle mani con alcuni deputati di estrema, ma l'incidente è subito sedato.

Uno scandaloso tumulto

SANDRINI prende atto delle dichiarazioni dell'on. Giolitti e si compiace che il Governo segua una condotta di pacificazione degli animi, ma non crede che il Governo possa disinteressarsi delle condizioni speciali in cui si trova Bologna (*rumori dei socialisti*). Ho assistito ieri alla nobile commossa manifestazione di compianto della popolazione per la nobile vittima, uccisa dal socialismo...

I socialisti insorgono con una scarica nutrita di insulti, tra i quali si ode la voce di BARBERIS che strilla: Taci canaglia!

Il PRESIDENTE scampanella invitando l'estrema a tacere, ma MUSATTI grida: — Non si accusa così un partito!

VOCI A DESTRA: Stai zitto, socialista pescecane, Francesca Bertini!

Finalmente il clamore si quieta e SANDRINI domanda che a Bologna sia ristabilito l'imperio della legge.

I socialisti riprendono ad urlare, finchè l'on. DE NICOLA invita l'oratore ad attendere che l'estrema sia calma, prima di continuare a parlare.

VOCI DEI SOCIALISTI. Risponda, risponda!

SANDRINI. Se non mi lasciate dire! Quindi assicura la Camera che la forza pubblica era sulla piazza in tale massa che i fascisti non potevano entrarvi.

Nuovamente l'on. MUSATTI interrompe, ma tutta la Camera lo urla e sentiamo dal centro una voce:

— Taci Scilock!

BOMBACCI, TREVES ed altri dicono: Lei difende il questore! difensore del questore!

VOCI A DESTRA: Il questore di Bologna rivelò chi fosse realmente il vostro Bucco!

Quando può riprendere, SANDRINI riafferma che nel furore della lotta i socialisti, credendo di colpire i fascisti, si spararono, si ferirono e si uccisero fra loro.

I socialisti urlano come indemoniati. L'on. DE NICOLA scampanella, poi rivolto all'estrema grida:

— Vogliono che si rispetti la libertà di parola quando parlano loro, ma non consentono ad altri uguale libertà!

I deputati applaudono il Presidente, ma a questo punto l'on. TOFANI lancia alcune invettive contro l'estrema che di nuovo insorge con grandissima violenza.

Il PRESIDENTE interviene ancora con grande energia e volto ai socialisti grida: — Facciano pure, tanto io la seduta non la sospendo!

I deputati applaudono mentre a destra l'on. SARROCCHI attacca vivacemente l'estrema che subito gli si scaglia contro, con le solite insolenze. L'on. DE NICOLA urla perchè sia rispettata la libertà di parola. Tutti i deputati applaudono. I socialisti, su consiglio di Della Seta, attaccano il canto di «bandiera rossa». DE NICOLA balza in piedi, protestando energicamente, avvertendo che non tollererà simili manifestaizoni, mentre tutti i deputati di sinistra e del centro in piedi battono le mani coprendo il canto dei socialisti.

SANDRINI può finalmente riprendere, ma riesce appena a dire che si sparava anche nella camera ardente dove subito dopo l'eccidio è stato portato il povero Giordani e scoppia di nuovo nell'aula un tumulto da parte dei socialsti. Finalmente SANDRINI può concludere invitando il Governo ad un'azione più energica.

La replica di Giolitti

Gli animi si calmano per un momento quando si alza a parlare GIOLITTI il quale dice che il Governo sente il dovere di opporsi alle violenze da qualunque parte vengano (*applausi*). Si associa all'onor. Turati per il disarmo degli animi..

ROSSINI. E' colpa di lei (*urla altissimo*).

ROMITA. Due pesi e due misure (*proteste*).

GIOLITTI. Gli ordini dati riguardano i fascisti come i violenti di qualsiasi altra parte. Nessun partito che si onora deve ricorrere alle armi ed io proporrò alla Camera un disegno di legge che mi auguro sarà approvato da tutti, per reprimere l'uso delle armi, sottratte dai magazzini militari per condurre la guerra civile. Questo non deve essere e non sarà.

Un lungo calorosissimo applauso saluta le parole del Presidente del Consiglio e finalmente alle 20 la seduta è tolta.

Il motivo delle dimissioni di Trumbic

Belgrado, 24

I giornali escludono che le dimissioni di Trumbic siano state determinate dall'accordo di Rapallo, poichè egli ha ripetutamente dichiarato che considerava il trattato favorevole ai due paesi come pure si esclude che le sue dimissioni siano state provocate da dissensi in seno al gabinetto.

Nel presentare le dimissioni al principe reggente dopo la ratifica del trattato Trumbic dichiarò che considerava terminata la sua missione coll'avere dato le frontiere allo stato jugoslavo. Egli appare veramente stanco, dopo sei anni di ininterrotto lavoro ed ha voluto chiudere in questo modo il suo ciclo di attività politica. Tutti i partiti della Dalmazia lo portano candidato alla Costituente.

Per l'occupazione di Veglia ed Arbe

Roma, 24

A proposito della notizia da Belgrado secondo la quale il Governo serbo farebbe un passo ufficiale a Roma per protestare contro l'occupazione delle isole di Arbe e Veglia da parte dei legionari di d'Annunzio, la *Tribuna* dice di aver assunto in proposito notizie a fonte competente in base alle quali sarebbe assicurato che il Governo serbo non ha fatto, nè fatto fare al Governo di Roma, nessun passo diplomatico, nè su questo, nè su altri argomenti.

La Giunta generale del Bilancio e il carrozzone finanziario

Roma, 24

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio sotto la presidenza dell'on. Camera Giovanni per continuare la discussione sul progetto di legge per l'aumento del prezzo del pane.

Aperta la seduta, il presidente on. Camera ha dichiarato che il presidente del Consiglio aveva accettata la proposta di modifica presentata dalla Giunta e la proposta dell'on. Giuffrida per la elevazione a 50 lire per ettolitro della imposta sul vino e per la imposizione di tasse sulla coltivazione e l'esportazione di prodotti calmierati e di alto reddito. Ha pure riferito che il presidente del Consiglio accettava come raccomandazione l'ordine del giorno Porzio pel contingentamento ed il razionamento del grano da mantenersi, specialmente nel Mezzogiorno, in misura non inferiore all'attuale così pure per l'ordine del giorno Bevione-Tosti per la rata anticipata di sovraimposta sul patrimonio. E infine ha riferito che il Presidente del Consiglio aveva accettato l'ordine del giorno d'Alessio per un migliore ordinamento dell'amministrazione finanziaria.

Gli on. Matteotti, Baldini e Casalini, per i socialisti, hanno affermato non potersi aumentare il prezzo del pane finchè esistano consumi voluttuari goduti dalla classe dominante (?); hanno ritenuto provvisorio ed empirico il progetto non rinunciando inoltre ad alcuno dei procedimenti essenziali. In particolare il problema del pane non contiene alcun provvedimento per l'aumento della produzione e quindi hanno osservato che esiste in Italia, cioè in un paese che ha bisogno di produrre, una larga massa di mano d'opera improduttiva e si dovrebbe invece dar mano a bonifiche ed a opere idrauliche, energie elettriche e coltivazioni razionali che aumenterebbero la produzione agricola.

L'on. Ruini, anche a nome dei colleghi Giuffrida e Lembo, ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del presidente circa l'accettazione da parte del Governo delle proposte anteriori per inquadrare i provvedimenti del disegno di legge in quelli più generali nei quali la Giunta deve esprimere il suo pensiero ed ha presentato due ordini del giorno, uno sulla politica granaria ed un altro sugli ulteriori provvedimenti finanziarii.

Il primo è in questi termini: «La Giunta generale del bilancio, ritenuta la necessità di provvedere all'aumento della produzione granaria, giudica che a tal fine occorrano sopratutto provvedimenti di indole sociale per la estensione delle terre ed i contratti agrari e provvedimenti per lavori pubblici e per la pronta esecuzione delle sistemazioni idriche e delle bonifiche, sopratutto nel mezzogiorno. Invita il Governo a promulgare provvedimenti in base alle predette direttive e approva l'ar. 12 del disegno di legge che dà più esplicito rilievo e più gravi sanzioni alle facoltà tuttora vigenti di imporre la coltura dei cereali per contribuire all'aumento della produzione».

Ecco il secondo ordine del giorno: «La Giunta generale del bilancio, mentre approva i provvedimenti tributari proposti dal governo col disegno di legge in questione, per un presunto gettito di quasi due miliardi e aggiunge nuove misure per un ulteriore gettito di circa un miliardo con l'aumento della imposta sul vino e con nuove tasse di coltivazione e di esportazione di prodotti agricoli non calmierati e di alto reddito, ritiene necessario che a rafforzare la finanza italiana si propongono al più presto i provvedimenti: a) per colpire i sopra profitti di natura non commerciale e industriale; b) per colpire maggiormente lo alto reddito fondiario modificando anche prima del 1926 i criteri di accertamento adottando particolari attenuazioni per la piccola proprietà; c) per colpire in via permanente anche i sopra profitti degli intermediari e degli speculatori; d) affrettare in genere l'applicazione della riforma».

La questione dinastica greca

Leygues parla alla Camera francese

Parigi, 24

Alla Camera dei Deputati il Presidente annunciò alla fine della seduta di ieri che i deputati Aubriot e Pedelaino interpellarono il Governo sugli avvenimenti greci e chiede al Governo di proporre il giorno per la discussione di questa interpellanza.

Georges Leygues sale alla tribuna tra gli applausi della Camera. Dopo avere ricordato gli avvenimenti che si sono svolti dopo la morte del Re di Grecia, dice che questi avvenimenti hanno creato una situazione nuova di fronte alla quale il Governo della repubblica si riserva libertà di azione. La Francia non vuole intervenire negli affari interni della Grecia ma all'indomani di una guerra che ha messo la civiltà in pericolo, se una potenza avesse a capo il Sovrano che abbia mostrato la sua ostilità costante di fronte agli Alleati e sia stato complice dei nostri nemici, questa potenza dovrebbe essere avvertita pure essa e non potrebbe ritrovare i medesimi sentimenti dal nostro lato, ed il nostro concorso.

Inoltre i trattati ci danno come potenza protettrice il diritto di esprimere un parere motivato sulla gravità del fatto che potrebbe dare alla Germania l'occasione di intervenire direttamente negli affari di oriente. Il Governo francese vuole studiare il completo accordo con la sua alleata Inghilterra il problema che si è posto così bruscamente. I provvedimenti definitivi saranno esaminati tra breve in un colloquio che avrò con il Capo del Governo inglese. (*Vivi applausi su tutti i banchi*).

Il Presidente del Consiglio conclude chiedendo che la fissazione della data della discussione della interpellanza venga rinviata. Gli interpellanti accettano.

Le dichiarazioni fatte dal Presidente circa la Grecia si spiegano col fatto che ieri il Quai d'Orsay aveva ricevuto da Londra una nota molto chiara dalla quale appare che Lloyd George, preferisce di agire giorno per giorno, a seconda delle circostanze. Egli crede che le dichiarazioni troppo recise, invece di calmare gli animi, li irritino; però è in fondo concorde con la Francia sull'adozione di tutti i provvedimenti riconosciuti indispensabili, ma non vuol farlo sapere al mondo intero.

Trionfale arrivo ad Atene dei Principi Andrea e Cristoforo

Atene, 24

Fino dal mattino la folla si schiera nelle vie per le quali deve passare il corteo che accompagnerà i principi reali che giungono dal Pireo ad Atene. Tra la folla si notano molti ufficiali riammessi in questi giorni in servizio, già radiati da Venizelos e di cui si distinguono le uniformi di parata usate soltanto prima della guerra.

Verso le ore 16 la nave recante i principi Andrea e Cristoforo giunge al Pireo. Rhallys, Gunaris, gli altri ministri e le autorità si recano a bordo a salutare i principi. Questi sbarcano subito dopo accolti con entusiasmo indescrivibile da una folla enorme. I due principi sono strappati dall'automobile e portati in trionfo dalla folla. Così preceduti e seguiti dalle automobili recanti le autorità e le personalità che si erano recate al Pireo e da una folla sempre più numerosa, i due principi portati a braccia percorrono i diciotto chilometri fino ad Atene.

All'entrata in città, la folla che li attende li accoglie entusiasticamente. I principi salutano e piangono. La folla li acclama con grande commozione. Questa fiumana di popolo accompagna i principi fino al nuovo palazzo reale ove la regina Olga attende i due figli.

Appena i principi sono entrati nel palazzo, si forma un grande corteo che percorre le vie della città acclamando.

Interviste colla famiglia reale greca

Roma, 24

Re Costantino di Grecia in un'intervista concessa al corrispondente da Lucerna del *Giornale d'Italia* ha dichiarato che deciderà il suo ritorno in Grecia appena conosciuto l'esito del plebiscito per il suo richiamo.

Avendogli il giornalista obbiettato che alcuni non ritengono perfettamente necessario il plebiscito, il monarca ha risposto che dopo l'*aut aut* venizelista, o lui o Venizelos che ritornassero in Grecia per il semplice voto della Camera darebbero motivo a far credere essere tornati in Grecia per il voto di 150 persone, invece col plebiscito sarà espressa la volontà di milioni e milioni di persone.

L'intervistato ha quindi soggiunto: — Appena l'esito del plebiscito sarà conosciuto, una deputazione, credo, partirà per recarmi il risultato, ed il conseguente messaggio dentro una quindicina di giorni, sarà da tutti conosciuto.

Re Costantino ha inoltre dichiarato che pur non avendo oggi la stessa libertà di espressione che aveva qualche mese fa perchè oggi ha un Governo, farà tutto il possibile per stringere con l'Italia legami anche più stretti e ne darà una prova nella definitiva sistemazione del Dodecanneso.

La Regina Sofia, consorte del Re Costantino, conversando col giornalista, dopo avere espresso tutto il dolore provato per la perdita del figlio Alessandro, parlando della vedova di lui, ha detto: — So che quella buona creatura lo ha assistito devotamente. Io spero che essa darà alla luce un bambino che gli somigli e che io possa abbracciare; io penso a quella poveretta con tenerezza materna.

Il Diadoco a sua volta ha dichiarato al giornalista che la Grecia vuole il suo Re e che la Grecia espresse la sua volontà contro tutte le lusinghe e le minaccie. Nessuno ha diritto di ostacolarla: i popoli sono sovrani.

La repressione inglese a Dublino

Nuove gesta dei Sinn-Feiners

Dublino, 24

La notte scorsa la polizia e le truppe hanno sbarrato tutte le vie che conducono a Dublino, e la circolazione è stata sospesa; sono stati perquisiti i viaggiatori di tutte le vetture, trams ecc.; non si è permesso ad alcuno di entrare in città. Durante questo tempo nell'interno della città si è proceduto a perquisizioni minuziosissime; molte persone sono state perquisite e sono stati operati alcuni arresti.

Le autorità hanno cominciato a procedere ad arresti su vasta scala di sinnfeiners in Irlanda; hanno operato perquisizioni in numerose case ed uffici di pubbliche amministrazioni. Gli arresti di sinn-feiner continuano.

Il numero dei morti in seguito al fuoco di fucileria nella scorsa settimana è di 40 e quello dei feriti di 180. Da varie parti dell'Irlanda si annuncia che la polizia è stata vittima di numerosi attacchi. Il capo dei sinn feiners di Killelaule, contea di Tipperary, è stato ucciso.

Domani Asquith presenterà alla Camera dei Comuni una mozione esprimente l'orrore pe ri barbari assassinii commessi domenica scorsa a Dublino contro ufficiali e altre persone; ma che condanna il tentativo del potere esecutivo di ristabilire la calma mediante un terrorismo di rappresaglie, contrario agli usi civili e che mette in pericolo la vita ed i beni di innocenti. La mozione chiede che siano prese misure immediate per la pacificazione dell'Irlanda.

Il Daily Mail» scrive che le autorità militari hanno perquisito ieri la residenza di mons. Walls arcivescovo cattolico di Dublino.

Complotti per la restaurazione in Germania

Berlino, 23

E' stato pubblicato che sarebbe avvenuta il 18 settembre a Karlsruhe una riunione confidenziale per gettare le basi di una nuova organizzazione segreta.

Il *Vorwaerts* dà oggi alcuni particolari in proposito. Il generale von Water, noto partigiano di von Kapp, espose nella riunione i piani di una organizzazione per la cui fondazione sarebbero già stati offerti dalla Germania del Nord alcuni milioni. Rimarrebbero ancora da trovare i due milioni del paese di Baden. Il generale affermò che agiva di pieno accordo col governo dell'Impero.

Cronaca Cittadina

25 GIOVEDI' (330-37) — S. Caterina.
26 VENERDI' (331-36) — S. Alipio.

Sole leva alle 7.25; tramonta alle 16.31 — Luna tramonta alle 6.2; leva alle 16.20.
L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque comunica:
Maree al Bacino S. Marco: Basse 3.15 e 16.45; alte 11 e 23.15; altezza di marea sotto la media; tra le 15 e le 18 forte magra sulla laguna — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 767 — Si va accentuando la tendenza del tempo a perturbarsi; per ora tuttavia si mantengono ancora buone condizioni — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna e normale — Il mare è leggermente mosso.

Il Trattato di Rapallo
e la reggenza del Carnaro

Il Rappresentante Consolare in Venezia della Reggenza Italiana del Carnaro ci comunica la seguente nota:

«La discussione precipitata del Trattato di Rapallo all aCamera segna la misura del governo giolittiano.

Dal Regno S.H.S. i sintomi della prossima levata di scudi contro il Trattato di Rapallo si fanno ogni giorno più frequenti e più chiari. Le dimissioni del Signor Trumbic ne sono un esponente significativo. Con l'eventuale riconoscimento del Trattato in Parlamento, l'Italia verrebbe a rinunciare alla possibilità di correggere domani, in suo favore, il trattato stesso. Qualora la Jugoslavia, con la nuova costituente, chiedesse la revisione del trattato e reclamasse ancora spudoratamente la linea dell'Isonzo, la diplomazia italiana dovrebbe chiamarsi fortunata riuscendo a conservare almeno il pochissimo ottenuto a Rapallo

La Reggenza Italiana del Carnaro, anche una volta, dichiara di non riconoscere validità al Trattato: il comandante Gabriele d'Annunzio non invano ha promesso Spalato ai suoi ufficiali quale premio di smobilitazione.

Associazione Liberale di Venezia
Iscrivetevi nelle liste elettorali!

Gli iscritti alla «Liberale di Venezia» a qualunque Sestiere appartengano, che maturano quest'anno il diritto alla iscrizione nella lista elettorale sono invitati a presentarsi alla Sede Centrale della Società (S. Stefano, Palazzo Morosini) nella sera di sabato 27 corrente ad ore 21.

A tale adunanza dovranno pure intervenire i soci che, per errore di indirizzo o per qualsiasi causa, non ricevettero dal Comune il certificato elettorale.

I soci che hanno votato in sezioni lontane dalla loro attuale dimora potranno, sabato sera, sottoscrivere l'apposita domanda per cambiamento di sezione.

A tutti i cittadini che, alla vigilia delle ultime elezioni amministrative, si recarono in sede protestando per la loro mancata iscrizione nella lista, noi rivolgiamo il solito appello: «Iscrivetevi nella Lista Elettorale!».

E' necessario che i non iscritti presentino subito la loro domanda persuadendo, nello stesso tempo, gli amici e conoscenti a far altrettanto.

Le battaglie elettorali, più che con le schermaglie dell'ultima ora, si combattono con la iscrizione nella lista, iscrizione che non costa un solo centesimo.

La Sede è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 e nelle sere di mercoledì e sabato dalle 20.30 alle 22.

L'Associazione Combattenti
in morte dell'avv. Giordani

In seguito ai fatti di Bologna ed allo assassinio del mutilato di guerra avv. Giordani, l'Associazione Combattenti di Venezia ha inviato alla Associazione Mutilati di Bologna il seguente telegramma: «Associazione Mutilati, Bologna. — Piangiamo con voi fraternamente avvocato Giordani combattente mutilato glorioso simbolo virtù italiche vittima feroci passioni auguriamoci suo sacrifizio sia monito alle turbe accecate segni tregua all'odio perchè Italia domanda lavoro pace amore. — Presidente Combattenti Venezia: Coletti ».

Per le madri dei caduti in guerra

All'Unione della madri dei reduci in onore e per l'assistenza delle madri dei caduti sono pervenute le seguenti offerte:

Brando in D'Adda cont. Leopolda in memoria del figlio on. Brando caduto sul campo dell'onore L. 100 — Chitarin Silvio da Parigi 100 — Errera Grassini Nella, in memoria del nipote Roberto Sarfatti, volontario di guerra nel I.o alpini gloriosamente caduto, 50 — Foscolo Giuliana e Teresa 25 — Mainella Fanni 50 — Manzoni Maria 50 — Mons. Previtali 10 — Pezzini Clotilde e Fannj 50 — S. T. I. in memoria di Giovanni Talamini, caduto nel giugno 1918 a Meolo e in onore della madre sua, 50 — Totale L. 1035.

Le offerte si ricevono presso l'amministrazione dei giornali cittadini e nei negozi Manzoni (Campo S. Salvatore) e Jesurum (Merceria dell'orologio).

La solenne cerimonia pei caduti
del Marco Foscarini

Ricordiamo che improrogabilmente domenica prossima alle ore 10 avrà luogo nel nostro Liceo Foscarini l'inaugurazione della lapide in memoria degli alunni dell'Istituto caduti per la Patria nella grande guerra. Alla cerimonia solenne interverranno le autorità civili e militari e una larga rappresentanza degli istituti cittadini, dinanzi ai quali terrà l'orazione commemorativa il cav. prof. Angelo Tomaselli, dopo brevi parole del preside del Liceo, cav. Vincenzo Crivellari.

Per benemerenze durante la guerra

Su proposta di S. E. Bonomi, l'avv. cav. Amedeo Longo della nostra avvocatura erariale, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia, per benemerenze acquistate in servizi attinenti all'amministrazione della guerra.

Lauree

Il rag. Mario Facco ha recentemente ottenuto alla R. Scuola Superiore di Commercio la laurea di Dottore in Scienze Economiche e Commerciali.

— Pure alla Scuola Sup. di Commercio si è laureato il sig. Mihran Seekikian, discutendo la sua tesi di laurea l'«Armenia Economica» facendo rilevare le ricchezze della sua patria e le sue relazioni commerciali con l'Italia.

Ancora l'incidente al Congresso

Ill.mo Sig. Direttore,

Il commento fatto alla mia dichiarazione sull'incidente al Congresso Educatrici d'Infanzia sarebbe giusto ed esauriente se il prof. Benzoni non fosse stato invitato nella sola sua qualità di Assessore per la P. I., e perciò quale competente in questioni scolastiche e non come rappresentante dell'On. Sig. Sindaco.

La natura del Congresso regionale e quasi in famiglia non comportava di più.

Per questa sola ragione il Presidente del Congresso gli aveva riservata la parola subito dopo il rappresentante del R. Provveditore, il che, del resto — se veramente lo spirito delle intenzioni deve prevalere sulle forme — non avrebbe impedito, nell'altra veste che il Sig. Assessore intendeva o aveva mandato di assumere, di porgere il consuetudinario saluto il quale presso i convenuti sarebbe stato certo più gradito della muta e improvvisa scomparsa dell'Autorità.

Con osservanza

M. Alberici.

Il fatto che il prof. Benzoni sia stato invitato, come assessore per la P. I., non esclude che egli rappresentasse, come rappresentava, il Comune di Venezia. La replica del sig. Alberici è quindi oziosa. Ed è ozioso che egli insista nel giustificare una *gaffe* che è troppo evidente per poter essere coperta con ulteriori sottili distinzioni.

Nuovi prezzi dei carboni

La Camera di Commercio informa che col 23 corrente novembre entrerà in vigore il seguente listino di prezzi di carboni che vengono forniti dal Ministero del Commercio, Direzione Generale per i combustibili.

I nuovi prezzi saranno applicati a tutte indistintamente le spedizioni, che saranno eseguite dal giorno 23 anche se dipendenti da concessioni precedenti ammesse ancora a prezzi più elevati.

Carboni da vapore (per tonn.): Americano e Inglese L. 770; Tedesco 680; Belga 580 — Carboni da gas: Americano e Inglese L. 770; Tedesco 680 — Carboni da forni: Americ. e Ingl. L. 770; Tedesco 680 — Antracite grossa: Americ. e Ingl. 770; Belga 580 — Antracite nove: Americ. e Inglese L. 800 — Carbone agglomerato (mattonelle): Americ. e Ingl. L. 800 — Coke metallurgico westfaliano: Tedesco L. 900 — Coke metall. Alta Slesia: Tedesco L. 810 — Carbone minuto Alta Slesia: Tedesco L. 650 — Ovoidi belgi L. 580.

Tutto riferito franco vagone ai porti ed ai transiti di ricevimento.

Per i danneggiati dal terremoto della Toscana

Ecco il IV.o elenco delle offerte pervenute al Comitato Toscano «Pro danneggiati dal terremoto».

Somma precedente L. 2799.35.

Versarono L. 50: Ditta Borghi Orioli, A. Paganelli, Capecchi — Versò L. 25: Ida Borghi — Versarono L. 20: Malgarotto U., M. Fagiuoli, F. Fagiuoli — Versò L. 10: Marchini G. — Versarono L. 10: Prof. cav. U. Levi, cav. A Orioli, Pavan, cav. R. Bazzoni, E. Sambo, P. Damiani, A. Curiel, A. Mello — Versarono L. 5: M. G. Giarda, E. Giarda, A. Tabib, L. Malgarotto, D. Tuzzato, N. N., G. Santagiustina, P. Dorigo, N. N., M. Malgarotto, M. Dordit, A. Vianello, G. Marcanti, V. Oltremonti, V. Conego, A. Zambelli, O. Navarbi, T. Bellemo, G. Comis, P Seno, A. Penzo, ved. Orsaria, A. Dal Mistro, N. Dal Pra E. Dal Gesso G. Della Valentina, V. Dordit, P. Fontolan, G. Bonaldo, G. Bacco, V. Fanello, F.lli Zanin, Maresca, D. Bonaldo, F. Zambon, D. Varagnolo, D. C. Menegazzi, M. F. Pantaleo N. N., L. Bagato, M. G. Ferro, N. N., N. N., rag. M. Brunetti, cav. G. Bertolini, Sac. V. Scarpa, F. Reduzzi, F. B. Moviani, I. Giaretta Martini, G. Penzo — Versarono L. 3: D. R. Piccoli, D. G. Giacomi, L. Fassetta — Versarono L. 2: E Trevisan, G. Colussi, S. Tabib, Z. Favaro Faleris, M. Mauro, D. D'Ambrosio, E. Pezzan, E. Donadoni, A. Granziero, G. Grassi, E. Ravanello, A. Pietrobon, O. Bordon, P. Vernier, A. Neve, L. Stella, G. Gasparini, G. Levorato, Sac. G. B. Loser, D. F. Bergande, T. Giaretta, O. Ferrari, O. Grasso — Versarono L. 1: A. Ponzilacqua, F. Levi, T. Namias, N. N., F. Cortolezzis, D. Galandini, D. F. Ravagnan, E. Casartelli, G. B. Salari. — Totale L. 3444.55.

Infrazioni al Calmiere

Furono emesse le seguenti sentenze del R. Pretore in data 18 nov. 1920 su contr. per infrazioni al calmiere:

Chiesura Vincenzo fu Michele, biade, S. Polo 1755, contravvenzionato per vendita lardo a prezzo superiore al calmiere. Condannato a giorni 3 di detenzione, 25 lire d'ammenda, 100 lire di pena pecuniaria e 100 lire di multa.

— Zanetti Amalia di Antonio, commessa Ditta Robertelli, negozio mercerie, Santa Croce 169, contr. per vendita di madopolan a L. 3 al metro anzichè a L. 1.75. Condannata a giorni 3 di detenzione, lire 100 pena pecuniaria, L. 100 di multa, L. 25 d'ammenda.

— Sapori G. Batta fu Raffaele, S. Marco, proprietario Restaurant Pilsen, contr. per aumento nel prezzo delle consumazioni. Condann. a giorni 3 di detenz., L. 100 di multa e L. 100 di pena pecuniaria.

— Franzini Fausto fu Luigi, biade, S. Croce 1167, contr. per vendita formaggio a prezzo superiore. Condann. a giorni 5 di detenzione lire 100 di multa e lire 100 di pena pecuniaria.

Tutti poi in solido alle spese processuali, ecc.

Gazzetta Giudiziaria

I furti sulla nave "Umberto I.,,

Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglione — P. M. Messini

Ieri, dopo l'interrogatorio degli imputati si è proceduto alla escussione dei testimoni nel processo a carico dei ladri di materiale e di benzina sulla nave «Umberto I».

Il comandante Dugotti, il capitano macchinista Malò e alcuni sottufficiali depongono sull'origine dei furti e sui forti sospetti che fin da principio si delinearono contro gli attuali imputati. Questi ultimi furono subito rinchiusi in carcere, ove i superiori posero al loro fianco per farli cantare un carabiniere vestito da marinaio. L'espediente riuscì, perchè infatti gli imputati parlarono, tradendosi.

I testi raccontano pure un altro stratagemma immaginato per comprovare la reità dei complici borghesi Bacci Giovanni e Maggio Giorgio, di Venezia.

Due sottufficiali di marina travestiti si recarono al cinematografo «Apollo» in via Garibaldi a Castello, ed al Maggio ch'era ivi presente offersero di vendere dei pezzi di bronzo fingendosi incaricati di ciò da due degli imputati. Il Maggio convinto, condusse i due sottufficiali travestiti col materiale a casa del Bacci dove in buon punto piombarono i carabinieri e arrestarono i due borghesi.

Sfilano altri testi che depongono su circostanze di secondaria importanza.

Il processo continua.

I tessuti del Consorzio ricuperati

La sera del 20 u. s. dalle ore 18 alle 21 ignoti ladri, mediante scasso della porta d'ingresso, penetrarono nei locali del Consorzio Granario, che ha sede alla Giudecca in fondamenta della Croce, evidentemente i mariuoli avevano ormeggiata una grossa barca alla fondamenta pronta a ricevere il carico. Dai locali terreni i ladri passarono al primo piano dove trovavasi un grande deposito di tessuti, colà fecero buon bottino perchè asportarono una quantità di pezze di stoffa per un valore complessivo di 38.000 lire.

Informata la Questura venivano iniziate attive indagini, per identificare i ladri e ricuperare la refurtiva, dirette dal dott. De Benedetti comandante della Squadra investigativa ed eseguite dagli agenti Di Marcantonio Carlo, Incremona e Ziliotto. Le indagini ebbero ottimo esito poichè ieri mattina l'agente Di Marcantonio riusciva a scoprire tutta la refurtiva ch'era nascosta in un magazzino in calle dei Fabbri; venne sequestrata e trasportata nei locali della Squadra alla Questura Centrale.

Vennero operati vari arresti ed altri sono latitanti, perciò per non intralciare le indagini che sono in corso, ci asteniamo di dare altri particolari.

Una ragazzina aggredita e derubata

La ragazzina Antonietta Masin di Valentino, d'anni 13, abitante a S Simeone Piccolo 667, ricamatrice presso la Cooperativa Sarte, in Rio terrà dei Frari, accompagnata dalla propria madre, si presentava ieri all'ufficio di P. S. di S. Polo e faceva al funzionario di servizio la seguente narrazione: disse che la sera del 20 u. s. come al solito alle ore 18 usciva dal laboratorio dirigendosi alla propria abitazione, ma giunta nel sottoportico Canal nei pressi di Rio Marin, fu avvicinata da due individui che la presero per le braccia turandole la bocca, impedendole in tal modo di gridare, aggiunse che tentò di reagire, ma i due figuri le vuotarono le tasche del paletot derubandola del portamonete contenente lire 20; dopo ciò la lasciarono senza farle alcun male.

La Questura ha iniziato attive indagini per rintracciare i due loschi messeri.

Furto sventato

La notte scorsa verso le ore 2, quattro individui rimasti sconosciuti, tentarono di perpetrare un furto nei locali della corderia nazionale, siti in campo S. Provolo, ma mentre stavano per entrare nel deposito sopraggiunse il guardiano notturno della ditta Sottile, che li mise in fuga.

Echi della baruffa di Lunedì

A conferma della versione da noi data dell'incidente occorso lunedì scorso al signor Remo Ferroni, consigliere comunale socialista di Venezia, il sig. Pio Leoni, studente di Ca' Foscari, ci scrive per dichiarare che non fu lui ad affrontare personalmente il Ferroni, ma che egli si azzuffò soltanto con uno dei compagni del Ferroni

Il sig. Leoni aggiunge di essere indifferente a qualsiasi minaccia di rappresaglia

Borseggiata al Cinematografo

L'altra sera la signora Musato Italia ved. Albertini ab. a S. Polo, N. 1840, mentre si trovava nella sala di proiezioni del cinematografo S. Marco, veniva da ignoto ladro borseggiata della borsetta d'argento, che teneva nella tasca esterna del paletot.

Venne fatta denuncia all'ufficio di P. S. di S. Marco.

Incendio al Commissariato di P. S.

Verso le ore 14 d'ieri, l'usciere Apollonio dell'ufficio di P. S. di S. Marco, chiamava d'urgenza i pompieri della sez. I. perchè un incendio si era sviluppato in un locale del commissariato stesso, provocato dal contatto del tubo della stufa con la parete di legno.

In breve i pompieri spensero l'incendio ed i danni sono lievi.

Biancheria trafugata

Certo Panizon Marco di Umberto abit. in Cannaregio N. 662 ha denunciato al commissariato di P. S. di quel sestiere di essere stato derubato ad opera di ignoti ladri di 12 lenzuola del valore complessivo di L. 500 circa. Si sono iniziate indagini.

Fuoco al camino

In causa l'agglomeramento di fuliggine nella canna del camino, si è sviluppato un piccolo incendio nella casa abitata da Santini Giovanni in Cannaregio N. 2666, accorsero i pompieri della IV sez. Il danno ammonta a L. 200.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 23: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 8; totale 23; partiti 4 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2360; idem varie tonn. 840; totale tonn. 3200 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 80; idem varie tonn. 430; totale tonn. 510 — Totale carri caricati 201 scaricati 43 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 86; uomini 912 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 23 novembre: «Szent Laszlo» ital. da Bari con merci — Arrivati ieri: «Violette» ital. da Trieste con merci — «Aristide» ell. vuoto — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Szent Laszlo» ital. per Trieste con merci — Partiti: «Rotherhill» ingl. per P. Heloh — «Senj» ital. per Pola — «Esperia» ital. per Costantinopoli — «Corsinia» ital. per Trieste — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Piroscafo «Gastein» arrivato il giorno 22 novembre: Da Limassol: sacchi 514 asbesto, ordine; da Alessandria: balle 1293 cotone, ordine; balle 10 lino; balle 21 stoppa, ordine; da Canea: balle 20 dittamo, ordine; da Bari: casse 48 sapone, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Cassa di Risparmio di Padova
Avviso

A tutto il giorno 15 Dicembre 1920 è aperto il concorso al posto di Direttore della Filiale di Cittadella.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria in Padova, Corso del Popolo.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— Ci sono pervenute per la Società veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del collega dott. Federico Carniello ciascuno L. 10 i dottori G. Picchini, Brunetti, Ballarin, Molon, Lussana, Vitali, Boldi, Jona, Fiocco, Cutrone, Orlandini, Cagnetto, Della Libera, Cantilena, Callelani, Baffo, Bergamo, Cappello e ciascuno L. 5 i dottori Velo, Ronchese, Selvan, Lavezzi, Botteselle, Bertone, Peloso, Sarni, Magnani; totale L. 225

— Per onorare la memoria del padre del collega dott. Franco Gerolicoli ciascuno lire 10 i signori prof. Vitali, dott. Lussana, Cagnetto, Fiocco e ciascuno L. 5 i sigg. dott. Velo, Dolfin, Boldi, Ronchese, Cometti, Lavezzi, Della Libera, Botteselle, Moccia, Salvan, Bertone, Orlandini, Peloso, Melli, Carisi; totale L. 135.

Beneficenza in morte del colonnello Elti

Per onorare la memoria del Conte Cornelio Elti di Rodeano la vedova erogò la somma di lire cinquemila così distribuite: versate alla «Gazzetta»: L. 500 al Patronato veneziano per gli orfani dei contadini morti in guerra; L. 200 alle vedove e madri dei caduti in guerra; L. 500 alla Società nazionale «Dante Alighieri» per la Fondazione Francesco Rismondo; L. 500 all'Asilo infantile S. Marziale; L. 500 agli Esploratori cattolici; — versate direttamente L. 1000 al Comitato per il tempio votivo al Lido; L. 300 al Patronato Divina Provvidenza; L. 300 all'Asilo Angeli Custodi ;L. 200 al Circolo S. Tomaso d'Aquino.

Stato Civile

Nascite — Del 6 nov.: In città maschi 6 femmine 4 — Denunc. morti 2 — Tot. 12.
Del 7 nov.: In città maschi 1, femmine 5 — Totale 6.

Matrimoni — Del 6 nov.: Bozzao Luigi bracciante vedovo con Cravin Matilde perlaia nubile — Vaino Luigi impieg. con Bottaro Maria casal., celibi — Capitani Tito ispettore registro con Pasia Giulia casal., celibi — Archis Giacomo elettricista con Tommasini Zaira cas., celibi — Barusco Aurelio spedizioniere con Battistel Irma casal., celibi — Fort Angelo falegname ved. con Cagnetto Maria casal., nubile.

Del 7 nov.: Begotti Eugenio falegname con Luchetti Adria casal., celibi — Todeschini Ernesto falegname con Marcassa Giovanna sarta, celibi — Trentin Augusto pellicciaio con Olivotto Anna casal., cel. — Brandolisio Ferdinando agente negozio con Livison Antonietta casal., celibi — Giusti Amedeo meccanico con Zaffalon Fortunata casal., celibi.

Decessi — Del 6 nov.: Cappelletto Italia di anni 72, nubile, domestica, di Venezia — Marcon Fuser Maria, 71, vedova, casal. id. — Bonin Del Maschio Maria, 84, ved r. pens. id. — Pattarga Bon Giovanna, 70, vedova, casal., id. — Pagura Marzinotto Maria, 70, ved. cas. id. — Scarpa Bortolussi Carolina, 42, con. cas. id. — Gheller Aurelio, 64, con. bracciante, id. — Tessaro Giulio Italico, 54, vedovo, comm. idem

Più un bambino a idisotto degli anni 5.

Del 7 nov.: Pesamosca Bancovich Caterina di anni 74, vedova, casal., di Venezia

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Interessi vari

★ Con effetto dal 1. dicembre p. v. l'attuale aumento del 50 per cento su tutte le tasse relative ai pacchi diretti all'estero è elevato al 200 per cento, dimodochè le tasse indicate sulla tariffa sono per tal modo triplicate.

★ La Camera di Commercio informa che dal giorno 20 al 27 corrente rimarrà esposto presso il Municipio di Venezia il ruolo suppletivo della tassa camerale per l'anno 1921.

★ Il Ministero del Tesoro ha disposto la corresponsione di una indennità di L. 40 a tacitazione di ogni avere, agli operai borghesi (uomini, donne e ragazzi) che lavorarono presso i Comandi, Stabilimenti e Officine militari e che a causa degli avvenimenti ottobre-novembre 1917 perdettero il loro bagaglio. Gli eventuali interessati potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti alla Prefettura (Div. III.).

★ Il Museo del Genio militare di Castel S. Angelo in Roma, raccoglie ed espone degnamente all'ammirazione riverente del pubblico cimelii e ritratti dei militari del Genio ed aviatori provenienti dal Genio decorati al valore o promossi per merito di guerra, defunti o viventi.

Tale raccolta è già ricca di documenti, cimelii e ritratti inviati dai decorati o dalle famiglie dei valorosi caduti, ma non è completa come dovrebbe perchè molti di tali decorati o le loro famiglie abitano fuori del Comune di nascita o sono nati o risiedono in grandi città od all'estero dove riuscì e riesce difficile rintracciarli per comunicar loro il desiderio della Direzione del Museo.

I militari in parola e le famiglie dei caduti decorati che non lo avessero già fatto sono perciò pregati dalla Direzione suddetta di inviare le desiderate fotografie in qualunque formato purchè chiare e i cimeli di guerra di cui eventualmente disponessero alla Direzione del Museo del Genio Militare Castel S. Angelo 95, Roma, comunicando anche il loro preciso indirizzo.

★ L'Istituto Autonomo per le Case popolari di Venezia comunica che sono da affittare i primi 42 appartamenti delle nuove costruzioni, non appena dichiarati abitabili, così distribuiti:

N. 36 appartamenti del gruppo di fabbricati all'ex Campo di Marte alla Giudecca contraddistinti cogli int. n. 55 a 90, tutti eguali e composti di: ingresso, cucina, due stanze, w. c., ripostiglio in soffitta, introduzione di acqua e luce elettrica. Fitto mensile di L. 75.

N. 6 appartamenti civili del gruppo di S. Agnese anag. n. 767 contraddistinti cogli int. n. 2 a 7 (i n. 2 a 7 (i n. 2 e 3 al I. Piano; 4 e 5 al II. Piano; 6 e 7 al III.) composti di: sala, camerino per w. c. e bagno, cucina, 4 stanze, introduzione di gaz, acqua e luce elettrica, terrazza promiscua. I due appartamenti al I. Piano hanno annesso un magazzino, e quelli al 2.o e 3.o Piano un ripostiglio in soffitta. La pigione mensile per ognuno degli appartamenti è di L. 180.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 26, 27, 28 novembre corr. dalle ore 14 alle 16.

Riunioni e Società

★ I soci dell'Unione industriali panettieri sono invitati all'assemblea generale che si terrà nella sede in Calle dei Fabbri alle ore 16 precise di oggi 25 corr. per importanti comunicazioni.

Per appianare la vertenza agricola di Campolongo Maggiore

Domani presso l'Unione del lavoro di Piove di Sacco sarà tenuta una riunione, promossa dalla Prefettura, a cui interverranno il sindaco e i rappresentanti dei proprietari e conduttori di fondi e dei coloni di Campolongo Maggiore per trovare una via d'accordo sull'adozione del patto colonico. Degli accertamenti sul lo stato reale della questione è incaricato il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro dott. Tedeschi. Data la buona disposizione delle parti contendenti si spera in un sollecito accordo che segni la cessazione della vertenza.

Borse e Mercati

Media dei consolidati del 23 — Cons. 3.50 p. c. netto 1906, 73.99 — Cons. 5 p. c. 74.495.

Media dei cambi del 23 — Francia 160.27 — Londra 90.57 — Svizzera 404.91 — America 25.66 — Germania 39.23 — Corona 7.75 — Oro 359.09.

MILANO, 24 — Cons. 5 p. c. 75.90 — Rendita 3.50 p. c. 74.75 — Banca d'Italia 1350 — Banca Comm. Ital. 1110 — Credito 705 — Banca Sconto 566 — Banco di Roma 113 — Meridionali 365 — Mediterranee 155 — Costruzioni Venete 158 — Rubattino 695 — Lanificio Rossi 1700 — Cot. Cantoni 740 — Veneziana 215 — Cotoniere 142 — Elba 128 — Terni 620 — Meccaniche 75 — Breda 181 — Ansaldo 122 — Montecatini 148 — Metallurgica 133 — Edison 534 — Adriatica 118 — Vizzola 790 — Marconi 260 — Molini 246 — Zuccheri 350 — Raffineria L. L. 350 — Eridania 370 — Distillerie 124 — Concimi 154 — Esportazione It. Am. 290 — Beni stabili 305 — Fiat 225 — Isotta 43 — Ilva 90.

Cambi: Francia 160.50 — Londra 91.70 — Svizzera 412 — New York 26.30 — Germania 38.50.

GENOVA, 24 — Rend. 3.50 p. c. 74.90 — Cons. 5 p. c. 76 — Banca d'Italia 1405 — Banca Comm. Ital. 1115 — Banca Sconto 567.50 — Credito Ital. 702 — Banco di Roma 119 — Meridionali 358 — Mediterranee 165 — Nav. Gen. Ital. 711 — Eridania 370 — Raffineria 361 — Industrie 356 — Terni 628 — Ansaldo 122 — Elba 129 — Ilva 90 — Ferriere Italiane 240 — Molini 244 — Marconi 256 — Fiat 220 — Sabaudo 356 — Ferriere Voltri 240 — Metalli 98 — Sylos 132 — Itala 75 — Semoleria 322.

Cambi: Francia 161.30 — Londra 92.15 — Svizzera 409.50 — New York 26.10 — Berlino 38.80.

BORSE ESTERE

PARIGI, 23 — Rend. Franc. perp. 55 — Id. ammortizzabile 65.75 — Id. 1915, 85.20 — Prest. Franc. nuovo 69.60 — Id. liberato 69.23 — Tunisine 264 — Rend. Argentina 1896, 118 — Brasile 90 — Obblig. Bulgare 299 — Rend. Egiz. 6 p. c. unificata 135.25 — Rend. Spagnuola est. 174.69 — Ungherese 3 p. c. 45.25 — Rendita Russa 1891, 20.50 — Id. 1906, 31.50 — Id. Serba 4 p. c. 41.95 — Id. Turca 67.80 — Banco di Francia 5150 — Banco di Parigi 1560 — Credito Fondiario 732 — Credito Lyonnais 1575 — Banco Ottomano 720 — Banca Commerciale 640 — Suez 6030 — Thomson 964 — Lombarde 91.50 — Nord Espagna 550 — Saragozza 560 — Rio Tinto 1505 — Chartered 40.25 — De Beer 830 — Ferreira 26.25 — Goldfield 126 — Gold Fields 65.25 — Rand Fonds 45.25 — Rand Mines 148.

Cambi: Italia 62.50 — Londra 56.62.50 — America 18.09.50 — Spagna 252.50 — Svizzera 212.50 — Belgio 106 — Olanda 4.75.50 — Germania 24.

GINEVRA, 23 — Cambio Italia 24.72.50 — Berlino 10 — Vienna cor. vecchia 197.50 — Cambio Londra 22.35 — Cambio Parigi 29.83 tre quarti — New York 6.33.50.

NEW YORK, 22 (ritard.). — Cambio Londra 2.45 — Demand Bill 3.49.50 — Cable Transfer 3.50.25 — Cambio Parigi 6.25 — Cambio Italia 3.87 — Berlino 1.52 — Argento 99.50.

Gli orari alla Minerva oscura

Roma, 24

Gli impiegati del Ministero della Pubblica Istruzione in attesa delle decisioni che sulla questione dell'orario sarà per prendere prossimamente il Consiglio dei Ministri, sono tornati da oggi all'osservanza dell'orario normale accogliendo lo invito ad essi rivolto dal ministro Croce. Il Ministro ha comunicato stamane ai direttori generali che prenderà in considerazione le domande di alcuni impiegati che per varie ragioni non possono recarsi due volte al giorno al Ministero e procurerà di conciliare colle necessità loro il servizio salvo quanto sarà stabilito dal Consiglio dei Ministri.

Seconda edizione

Le famiglia di **Ignazio** e **Pietro Isabella**, parenti e congiunti tutti annunciano con profondo dolore la perdita della loro carissima

Marina Isabella

avvenuta ieri mattina dopo lunga e straziante malattia.

I funerali seguiranno venerdì 26 corrente alle ore 10 ant. nella Chiesa di San Canciano.

La salma partirà dall'abitazione in Calle della Posta N. 5657.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

Fin d'ora si ringraziano tutti coloro che vorranno onorare in qualsiasi modo la cara Estinta.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 25 Novembre 1920.

La **Ditta I. P. ISABELLA** partecipa con vivissimo dolore la perdita testè avvenuta di

Marina Isabella

intelligente ed operosa collaboratrice di essa Ditta, alla quale dedicò tutta la sua affettuosa attività.

Venezia, 24 Novembre 1920.

L'AZIENDA COMUNALE DI NAVIGAZIONE INTERNA partecipa con dolore la morte del sig.

Luigi Rossi

Ispettore Capo

avvenuta alle ore 13 di ieri.

Venezia, 25 Novembre 1920.

Le sorelle **Chiara** e **Angela Stalio** ringraziano la Società Veneziana di Navigazione a Vapore e tutti quegli Enti e persone che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del loro caro fratello

Cav. LUIGI STALIO

nell'occasione del trasporto della salma da Bologna a questo cimitero.

Gli svizzeri sul Po

Pochi giorni or sono a Lucerna nell'aula del Gran Consiglio si è tenuto un Congresso, che ha votato un ordine del giorno (laggiù lo chiaman «risoluzione») che interessa un pochino anche noi italiani. Dopo un discorso di un signore, che è inutile nominare, quell'accolta di saggi ha dichiarato che il Po, per il Congresso di Vienna, è un fiume «internazionale», che di conseguenza gli Svizzeri e con essi puta caso gli Annamiti i Papuasi e ogni altra gente ha diritto di cittadinanza su questo nostro povero fiume che pur nasce in terra italiana, corre in terra italiana e si getta in un mare che una volta si chiamava il Golfo di Venezia.

La «risoluzione» si attanaglia al Congresso di Vienna e si fa forte dei decreti della Santa Alleanza per concludere che non gli interessi italiani, non gli idraulici nostri, no ai nostri navigatori, decideranno le sorti, l'assetto, l'organizzazione della grande via fluviale d'Italia, ma che una qualunque commissione internazionale sarà la suprema moderatrice di tutte queste cose. Il Po, il Reno, il Danubio, lo stretto dei Dardanelli sono per quegli illustri signori ad un medesimo livello, essi appartengono al gruppo delle cose cosmopolite, sono come quei grandi alberghi dove ogni moneta ha corso, dove fluisce la cloaca delle scorie internazionali, dove il disertore trova la facile ospitalità di coloro che non hanno una patria o una bandiera semplicemente perchè si sono internazionalizzati sotto la bandiera del dollaro, della rupia, della sterlina e di quelle altre monete che hanno un corso sonante od alla pari!

Quei signori che si sono riuniti sul lago dei 4 Cantoni evidentemente ignorano che sono passati 105 anni dal congresso di Vienna; ignorano evidentemente che in Italia non esiston più il Lombardo-Veneto e il Ducato di Parma dove una austriaca svergognata prostituiva la gloria di aver legittimamente diviso il letto di Napoleone. Essi ignorano ancora che lo Stato pontificio non alza più sulle sponde del Po il labaro che si è ripiegato per sempre a Porta Pia, ignorano ancora che i Re della Santa Alleanza vanno raminghi pel mondo, che il Sacro Impero non si potrebbe neppure barattare con una di quelle lire miserelle che in Isvizzera hanno così poca fortuna!

Quei bravi Svizzeri che non hanno partecipato alla guerra, ma che convertono al 450 per cento i simboli del nostro sacrificio, non sentono che a loro converrebbe tacere. Non sentono che col Paese che ha vinto sul Piave e a Vittorio Veneto non è permesso parlare in quel modo, che non è prudente rammentargli che un giorno re stranieri poterono patteggiare sulle sue spoglie e ledere i diritti che la natura ha incisi con testimonianza incancellabile sulla nostra terra?

Sul Po un solo linguaggio è parlato, un solo idioma è inteso, è l'idioma che parlavano quei fanti che sul Piave spezzarono per sempre i tardi, ultimi residui della Santa Alleanza!

Perchè il confine d'Italia non fosse portato al Po i nostri eroi ressero come un muro di bronzo nell'ora in cui parve che si oscurassero i fati d'Italia, e gli Arditi sulle nere bandiere così giurarono allora: «Po, alla tua onda sacra non si abbevereranno *i cavalli dei barbari*; dolce *correntia che scendi dalla nostra Alpe* e vai al nostro mare non sentirai suono di voci che non siano italiane!»

Sull'olocausto dei prodi vengono ora i mercatanti a patteggiare il loro contrabbando? La guerra non fu dunque il crisma della nostra razza? Il sangue che purpureo tinse le acque dei fiumi d'Italia non li ha per sempre consacrati, non li ha sottratti per sempre alla cupidigia dei mercanti?

Non occorre rileggere i patti della Santa Alleanza, la giustizia eterna ed immortale li ha cancellati, niuno può oggi intenderli perchè sono morti persino gli ultimi eredi dei falsari che si illudevano di ingannare il fatale corso della storia! Ed allora perchè se la deliberazione di Lucerna è balorda e sciocca ce ne occupiamo, forse per confutarla? No, non confutiamo perchè a quella beffa neppure credono gli stessi Svizzeri, non confutiamo ma respingiamo con tutto lo sdegno del nostro animo la stupida offesa!

I nostri porti sono aperti alle merci che debbono raggiungere la repubblica Elvetica; quelle merci protette, difese per onesti patti, saliranno dal nostro mare ai confini della Svizzera per le grandi vie acque del nostro Paese, ma l'ombra di una «sola» bandiera ora e sempre si stenderà sulla correntia del Po, la bandiera che fu levata presso le trincee del Piave, la bandiera che nell'incerta luce dell'alba Rizzo spiegò a Premuda innanzi alle ultime guardie della Santa Alleanza!

AUGUSTO BELLINI

Umberto Moggioli alla Filarmonica

Trento, 24

Un Comitato qui costituitosi sta organizzando una mostra di opere del compianto artista trentino Umberto Moggioli, spentosi a Roma, in giovane età, nel gennaio 1919, quando il suo nome si era già fatta larga strada nel mondo dell'arte e le sue opere erano affermazioni sicure di un forte ingegno da cui sarebbero derivati frutti copiosi.

La mostra sarà tenuta nella sala della Società Filarmonica e conterà parecchie decine di quadri di tutti i periodi della varia attività dell'artista. Figureranno quindi le originali e delicate interpretazioni della bellezza lagunare, quelle delle coline veronesi e della campagna romana fino alle opere composte nel silenzioso recesso di villa Borghese a Roma dove l'artista passò gli ultimi mesi di sua vita e dove quasi improvvisamente si spense.

La mostra che verrà visitata da tutti i trentini che amano l'arte, verrà inaugurata prossimamente con una commemorazione del Moggioli detta da Nino Barbantini l'apprezzato direttore della Galleria d'Arte moderna di Venezia e valente critico d'arte.

Ettore Tolomei all'Istituto Veneto

Trento, 24

Il R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, subito dopo la vittoria con patriottico pensiero decise di considerare le nuove provincie tutt'uno col Veneto, in modo da poter accogliere nel suo seno anche i cultori delle scienze e delle lettere ad essi appartenenti.

Nella seduta dell'Istituto di giovedì sc. che per la prima volta si fecero le elezioni dei nuovi soci corrispondenti per coprire pochi posti vacanti con splendida votazione è stato nominato il prof. Tolomei.

Ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nel palazzo dell'ambasciatore francese Barrère a Palazzo Farnese in Roma ed hanno asportato una ricca automobile di proprietà del signor Barrère. La questura ha iniziato attive indagini per scoprire gli autori del furto.

La esportazione dalla Germania dei milioni degli Hohenzollern

Berlino, 24

Al Reichstag si discute la interpellanza socialista relativa ai capitali inviati illecitamente all'estero dalla Banca Russa. Il deputato popolare Fahl dichiara che il suo partito non coprirà nessun colpevole chiunque egli sia perchè il modo come è stata compilata la interrogazione prova che i socialisti non cercano altro che di gettare il discredito sulla nobiltà della Casa degli Hohenzollern, sulla monarchia e su tutto il passato regime. Noi — continua l'oratore — non facciamo della questione monarchica una questione di persone, ma preferiamo la monarchia perchè essa costituisce un potere che si eleva al di sopra dei partiti e per tal modo risponde meglio alla natura della autorità dello stato. Pur tuttavia noi riconosciamo i nostri obblighi verso la costituzione di Weimar.

Quanto alle voci corse sul conto della moglie del kronprinz mi rendo garante che esse non sono conformi alla realtà dei fatti. La moglie del kronprinz non ha mai regalato il suo ritratto alla figlia di Grusser nè ha mai fatto uscire dalla nazione per il tramite di Grusser 60 milioni.

Il ministro delle finanze dr. Wirth dice che appena fu portato a conoscenza del ministero delle finanze dell'Impero che alla sede della Banca Gusser Philipson e C. di Amsterdam si trovavano depositati grandi valori che fanno parte dei beni di cittadini tedeschi, fu subito aperta una istruttoria giudiziaria. Le procedure preparatorie non sono ancora terminate, nè possono darsi informazioni precise sulle persone implicate in questo affare. E' stato constatato che fra i clienti di detta casa si trovano membri della aristocrazia, e membri di Casa Hohenzollern. Il ministro aggiunge di aver dato alla amministrazione delle finanze rigorose istruzioni di non fermarsi di fronte ai membri di famiglie principesche e reali. Le somme esportate superano i cento milioni di marchi.

Indagini per i fatti di Bologna

Bologna, 24

L'autorità di P. S. sotto la guida personale del comm. Poli, continua febbrilmente le indagini per appurare le molte e varie responsabilità dell'eccidio di domenica. La materia è delicatissima e non tutto quello che la questura fa è lecito dire, per non compromettere l'esito delle difficili operazioni.

L'assassino di Giordani è un comunista

Possiamo però affermare che il centro entro cui si crede debba trovarsi l'autore materiale dell'assassinio del povero Giordani si va sempre più restringendo e che forse non passerà molto tempo da oggi all'annunzio che il vilissimo malfattore è nelle mani della giustizia. Un nome è gravato da sintomi sospetti, dovuti a circostanze di fatto molto precise e i sospetti si consolidano con la latitanza di costui. Può darsi che egli si sia allontanato temendo che la polizia possa appurare a suo carico responsabilità minori, le quali pure l'autorità conosce, ma ripetiamo, opinione più diffusa è quella che veramente egli sia autore dell'assassinio di Giordani e del ferimento dell'avv. Colliva.

Il ricercato non è l'ultimo dei gregari dell'estremismo bolognese; sibbene una delle persone più in vista, per quanto dei più giovani; intimissimo del maestro Martelli e che ebbe una parte notevole in uno dei recenti conflitti. Per questa sua qualità egli poteva liberamente aggirarsi nelle sale del Comune e nella stessa aula del consiglio, ciò che calza ottimamente col fatto che nessuno del pubblico riuscì ad invadere al momento degli spari lo spazio riservato ai consiglieri.

Risulta anche che l'individuo di cui si tratta fino alle 14 stette con altri a presiedere l'ingresso secondario della aula donde abitualmente passano i giornalisti, impedendo il passo a chi non fosse di suo gradimento. Tutti i cittadini non sufficientemente rossi erano rimandati; così pure tutti i giornalisti, mentre si faceva illegalmente riempire tutto lo spazio riservato al pubblico dai preferiti. I cronisti dei giornali cittadini poterono passare solo all'ultimo momento, dopo vive proteste, e mercè l'intervento di un giornalista tesserato. E tutto ciò non è senza importanza ai fini delle indagini della questura. Accosto a queste responsabilità dirette e materiali della persona il cui nome corre già su molte bocche, altre se ne profilano non meno gravi. Se può essere ingiusto parlare di vera e propria preordinazione del delitto, una cosa è certa e che cioè molte misure si presero perchè le violenze potessero rimanere impunite!

Guardie comunali e guardie rosse

Oltre alla circostanza gravissima di aver vietato l'accesso alla sala a chiunque non fosse un socialista o un anarchico, un'altra ne abbiamo appreso, incredibile tanto è enorme di gravità. Come era accaduto per ogni precedente adunanza del consiglio, il comandante delle guardie comunali stava preparando il servizio d'onore e di vigilanza sia per l'interno che per l'esterno dell'aula, quando sabato mattina venne chiamato dal segretario generale del Comune, il quale gli notificò che per ordine dell'assessore Didone egli avrebbe dovuto disinteressarsi del servizio della cerimonia, servizio che sarebbe stato disposto dalla federazione e dalle leghe. E così avvenne. Il comandante delle guardie, proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto esplicare con maggiore tatto e con maggior peso di responsabilità la propria azione, fu esonerato dal comando e mandato a fare da valletto al neo-sindaco! Che significa tutto questo? E quale mai fatto nuovo è quello di affidare in un giorno così pieno di elettricità la direzione della polizia interna del Comune alle... leghe socialiste? Ecco i punti interrogativi cui cerca di rispondere l'autorità di P. S.

Sappiano che una rappresentanza di guardie comunali si è recata stamane dal questore, chiedendogli di voler sottoporre il corpo a una immediata rigorosisima inchiesta, non intendendo i vigili urbani rimanere esposti al disprezzo della cittadinanza. Il comm. Poli ha promesso che l'inchiesta sarà fatta e che sarebbe stata fatta lo stesso anche senza la loro richiesta.

Un pompiere in disgrazia dei compagni

In seguito alle voci di responsabilità dei corpi armati municipali, anche tra i pompieri si è verificato un vivo fermento, perchè molti di essi hanno apertamente dichiarato di voler procedere ad una radicale epurazione, epurazione che è cominciata stamane con una assemblea tenutasi nello stesso corpo di guardia dei pompieri e che è finita con la espulsione del pompiere di seconda categoria Cioni, dall'Associazione tra i pompieri di Bologna. Costui, mentre si trovava sull'automobile che trasportava l'avv. Giordani morente allo spedale Maggiore, si rivolse più volte nell'interno della vettura dove si trovavano altri membri della minoranza, dicendo: «Gli sta bene! tutti avreste dovuto fare la sua fine!.... Rimproveratogli queste ed altre parole, il Cioni ha cercato di spiegarle alla meglio, dopo aver invano tentato di smentirle, ma nè le sue scuse nè i suoi piatimenti hanno valso a nulla. La maggioranza dell'assemblea non si è lasciata nè persuadere nè commuovere e lo ha radiato dall'Associazione, in attesa che il Comune lo radi dai ruoli dei propri dipendenti.

Stamane è stata compiuta una nuova perquisizione nella casa del maestro Vittorio Martelli, ma non sappiamo con quali risultati. Ci consta che è oggetto di investigazioni il già noto deposito delle 40 mila lire fatto recentemente dalla moglie del Martelli al Banco di Roma. Si sta cercando se la data del deposito stesso possa aprire qualche orizzonte.

Il citadino Mario Cavazza, arrestato da alcuni cittadini nel pomeriggio di ieri perchè responsabile di possedere alcuni dei connotati dell'assassino dell'avv. Giordani, è stato rimesso in libertà con molte scuse. E' risultato non solo che egli appartiene ad ottima famiglia ed è personalmente incapace di qualsiasi gesto men che onesto, ma è risultato anche che egli era amico affezionatissimo del povero Giordani.

Stamane il prof. Angeletti ha sottoposto l'avv. Colliva alla estrazione del proiettile che gli era rimasto conficcato nel palato. L'operazione è riuscita felicemente. Le condizioni generali del ferito vanno sempre migliorando.

Il Commissario pel Comune

La prefettura comunica:

In seguito ai luttuosi avvenimenti del 21 corr. la giunta comunale di Bologna della cessata amministrazione, con la data di ieri ha rassegnato il proprio mandato anche per quanto riflette il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Non potendosi ritenere valida la nomina del nuovo sindaco per non essere stato redatto od approvato il relativo verbale, il prefetto con suo decreto odierno ha affidato, in attesa dei provvedimenti del governo, l'amministrazione del Comune ad un suo commisario nella persona del vice prefetto comm. Vittorio Ferrero, il quale è già partito da Roma per Bologna a prendere possesso dell'ufficio.

Il consiglio dell'Ordine degli avvocati e quello di Disciplina dei procuratori hanno tenuto oggi una importante adunanza. I convenuti erano oltre duecento. Presiedeva l'avv. Magri. Sono stati pronunciati vari discorsi violentissimi contro i consiglieri comunali on. Bentini e Nicolai e contro il prof. Fovel. Infine è stato votato ad unanimità un ordine del giorno proposto dall'avv. Osti nel quale si deplora altamente il contegno tenuto dai tre suddetti consiglieri durante l'eccidio di domenica scorsa, nel quale nessuno di essi impedì la violenza e l'aggressione che si commetteva contro i colleghi.

Un altro elemento che può chiarire i termini del conflitto di domenica scorsa è il seguente: E' giunta sabato scorso alla consorte dell'avv. Oviglio, entro una busta listata a lutto, la seguente lettera: «Alla signora vedova Oviglio, via S. Vitale, 30 - Bologna».

Un voto della minoranza di Milano

Milano, 24

La minoranza consigliare liberale del Comune di Milano si è riunita oggi e in seguito ai fatti di Bologna ha votato la seguente mozione:

«I consiglieri di minoranza del Comune di Milano esprimono la più profonda indignazione per la scellerata strage di Bologna e la più viva riprovazione per l'imperversante propaganda di odio e violenza. Esprimono la più affettuosa solidarietà ai colleghi di minoranza del Comune di Bologna selvaggiamente oggredita nel compimento del loro dovere; ed auspicano l'unione in blocco infrangibile delle maggioranze e minoranze costituzionali di tutti i consigli comunali e provinciali d'Italia per una salda concorde azione di difesa dei valori morali della civiltà nostra, che ammonisca gli avversari che le idee non si sopprimono con la strage e con la violenza.»

Hanno deliberato inoltre di proseguire l'opera già iniziata di difesa del buon nome e delle tradizioni loro affidate dalla cittadinanza milanese.

La posizione della "Dante Alighieri,, a Fiume

Roma, 23

Il comandante della r. nave *Dante Alighieri* Tanca, intervistato dal *Tempo*, ha smentito in modo assoluto che egli e il suo equipaggio si fossero messi agli ordini di Gabriele d'Annunzio. E' vero bensì che i marinai vedevano con simpatia la impresa di Fiume, ma essi non hanno però per un solo momento dimenticato il loro dovere di fedeltà al Governo italiano. Domandato dell'opera evolta dalla *Dante Alighieri* a Fiume il comandante ha risposto che essa si è occupata principalmente della popolazione, aiutandola nel migliore modo, come del resto aveva già fatto prima di Ronchi. La nave è rimasta come un tramite di comunicazioni tra Fiume e il Governo di Roma.

Avendo il giornalista richiesto se i fiumani sarebbero lieti dell'annessione, il comandante ha risposto che il popolo lo sarebbe, ma non gli arricchiti di guerra, perchè le imposte sul patrimonio li spaventano. Intorno alle condizioni economiche della città l'intervistato ha detto che esse sono cattive e che la *Dante Alighieri* ha fatto da parte sua tutto il possibile per alleviare le miserie e che la sua opera è stata molto apprezzata dai cittadini.

Teatri e Concerti

Concerto Toscanini a Treviso

Treviso, 24

Non è possibile dire quale e quanto entusiasmo abbia suscitato iersera Arturo Toscanini con la sua mirabile orchestra.

Il «Sociale» gremito fino all'inverosimile; è rintronato degli applausi più scroscianti, delle più alte ovazioni. Il pubblico trevisano che ricordava Arturo Toscanini direttore d'orchestra novellino, debuttante quasi, in questo stesso teatro or son venticinque anni, ritrovandolo ora giunto a tanta altezza di perfezione artistica sembrava non sapesse come dimostrargli tutta la sua ammirazione.

Il *concerto grosso* di Vivaldi, la *quinta* di Beethoven, le *fontane di Roma* di Respighi, *Iberia* di Debussy e *Preludio e morte di Isotta* di Wagner ebbero esecuzione mirabile, sublime.

La commozione più intensa, era nei volti di tutti, in tutti appariva l'intimo godimento.

Alla fine del concerto il pubblico non voleva lasciare il teatro continuando ad acclamare al grande maestro, il quale regalò fuori programma la sinfonia dei *Vespri siciliani*, eseguita dall'orchestra con un vigore, uno slancio non mai sentito.

Per l'avvenimento che resterà memorabile negli annali artistici di Treviso va data la più ampia lode alla Società degli Amici della musica che con ardita iniziativa assicurò ai propri soci il concerto, sola fra tutte le società musicali d'Italia poichè in tutte le altre città i concerti furono organizzati da imprese private od istituzioni pubbliche.

Il concerto del violinista Huberman

Davanti ad un pubblico elegante e discretamente affollato il violinista polacco Bronislaw Huberman ha dato iersera nella sala del «Marcello» l'annunciato concerto.

Huberman non giungeva nuovo a Venezia chè vari anni or sono, all'inizio della sua carriera, suonò fra noi con grande successo: apparve allora che le maggiori speranze potevano concepirsi per il giovanissimo concertista.

Il concerto di iersera ha dimostrato che le speranze si sono ormai realizzate completamente come tecnico, meno come interprete.

Infatti la tecnica di Huberman si è rilevata iersera meravigliosa anche se non perfettissima: sicurezza assoluta, «arco» magnifico di una leggerezza eccezionale, agilità vertiginosa, cavata robustissima. Le interpretazioni invece in generale ci son sembrate fredde, convenzionali, diremmo quasi più volute che sentite.

Ha iniziato il concerto con la «Sonata a Kreutzer» dove non ci convinsero nè piacquero certe strappate violente, certe asprezze di suono, certe sproporzioni e certi squilibri specie del primo tempo. Ci ha lasciato ammirati invece nelle «variazioni» dove ha «cavato» effetti meravigliosi. Nel «finale» il virtuosismo del violinista è apparso in tutta la sua pienezza.

Poi suonò la «Chaconne» di Bach e l'interpretazione non ci parve rispondente alle caratteristiche essenziali dell'autore. Da ultimo eseguì la famosa ma non bellissima «sinfonia spagnola» di Lalo, profondendovi una fantastica varietà di colori dai più tenui ai più intensi con forti ed indovinati contrasti.

Dopo ogni numero del programma l'Huberman fu molto applaudito: il successo è andato però gradatamente accalorandosi: divenne entusiastico solo dopo la «sinfonia spagnola» se ne voleva anzi il «bis» in luogo del quale il concertista che va certo annoverato fra i migliori violinisti viventi, eseguì con scelta tutt'altro che felice e di buon gusto artistico un «notturno» di Chopin salutato alla fine da nuovi applausi.

A metà programma il pianista Paul Frenkel, che accompagnò con discreta diligenza l'Huberman, strapazzò in malo modo la «ballata in la bem.» di Chopin.

Il pianoforte era un F. I. P. Infatti il concerto faceva parte della serie organizzata appunto dalla Fabbrica Italiana Pianoforti per far conoscere gli istrumenti di sua produzione. Non crediamo però di aver potuto iersera farci una chiara idea dei pregi e dei difetti della mezza coda suonata dal Frenkel.

Non ricorda la F. I. P. che in Italia vi sono pianisti valorosissimi come un Busoni, un Casella, un Consolo, un Tagliapietra, un Lorenzoni ecc. che crede di dover ricorrere agli stranieri per far sentire agli italiani i propri strumenti di fabbrica italiana?

s. m.

FENICE. — Una gran folla iersera per la serata popolare di «Walkiria» che fu gustatissima ed applauditissima.

Stasera «Loreley» la suggestiva opera di Catalani sarà ripetuta fra il solito entusiasmo e davanti a pubblico certo stipato.

Sabato ultima di «Walkiria» a prezzi popolari. Domenica di giorno «Loreley»; di sera «Tosca».

GOLDONI. — La compagnia Carini-Gentilli darà stasera una commedia comica: «La zia d'Honfleur». Per domani si annunzia la beneficiata della signora Olga Vittorina Gentilli con la «Nemica» di Dario Niccodemi.

MALIBRAN. — «La signorina Mefistofele», una bizzarria senza capo nè coda, ha fatto ridere iersera il pubblico. Grande successo ebbero i ballabili che sono inframmezzati al lavoro, il quale stasera si replica.

ROSSINI. — Per aderire alle moltissime richieste del pubblico che era rimasto senza posto anche alla replica di «Cyrano di Bergerac», Gualtiero Tumiati dovette recitarlo iersera per la terza volta, e per la terza volta il teatro fu affollatissimo. La rappresentazione della bella commedia di Richepin, «Il vagabondo» avrà luogo, così, stasera. Per la sua serata d'onore, Tumiati interpreterà la figura di «Giannetto» nella «Cena delle beffe» di Benelli.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Loreley».
Goldoni. — Ore 20.45: «La zia d'Honfleur».
Malibran. — Ore 20.45: «La signorina Mefistofele».
Rossini. — Ore 20.45: «Il vagabondo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.
S. Margherita. — Fra gli artigli dei leoni»; ultimo giorno. Presto: «Fantomas».
Italia. — 2.a serie del «Cadavere accusatore». Domani 3.a ed ultima. Sabato: «Noria» con Pina Menichelli.
S. Marco. — «La capinera del molino» cinodramma dal romanzo di E. Richebourg «Il condannato alla deportazione», avventure emozionanti.
Modernissimo. — Da oggi si iniziano le proiezioni della grandiosa e sentimentale film «La volata» di Dario Niccodemi; protagonisti il simpatico duo Vera Vergani-Romano Calò.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

ULTIMA ORA

L'atteggiamento dell'Italia di fronte a Re Costantino

Roma, 24

Il *Messaggero* domandandosi quale sarà l'atteggiamento dell'Italia di fronte alla questione dinastica greca, scrive: L'Italia non può non mantenersi fedele a quel principio di rispetto della volontà dei popoli cui ha sempre ispirato la sua politica internazionale e d'altro canto non essendo fra le potenze protettrici della Grecia, essa non ha neanche la veste per intervenire negli affari dinastici di quella nazione. Non crediam perciò che l'Italia potrebbe seguire le potenze alleate sul pericoloso terreno dell'intervento, ove esse si accingessero ad inoltrarvisi, violentando la volontà dei greci che si è già chiaramente palesata nelle elezioni e meglio si affermerà nel referendum cui sul ritorno di Re Costantino sarà chiamato il popolo greco. Dopo aver detto che l'Italia ha sempre cercato di consigliare ad Atene la moderazione denunziando i pericoli in cui sarebbe incorsa la Grecia spingendosi verso i turchi ed i bulgari ad una politica di avventure ed aver attribuito a ciò la sincerità di rapporti che corrono oggi tra Roma ed Atene, il *Messaggero* conclude: Da tale sincerità di rapporti v'è bene a sperare per l'avvenire che essi divengano più stretti e cordiali e di leale collaborazione tra i due paesi, che nessuna ragione hanno di ostilità e di concorrenza in Europa e sul Mediterraneo orientale e v'è da sperare bene per quegli accordi economici che furono persino sanciti ufficialmente in alcune clausole dell'accordo Tittoni ed a cui il signor Venizelos non volle mai dare esecuzione.

Sottointese offerte francesi per avere la solidarietà italiana

Parigi, 24

Il *Temps dedica* questa sera il suo articolo editoriale a commentare il discorso di Leygues ed a considerare le garanzie che l'Inghilterra e la Francia avevano dato alla Grecia per la sua indipendenza.

Esso discute lungamente se il Trattato di Sèvres non possa essere adoperato dalla Grecia invece delle garanzie che le due potenze protettrici le avevano accordato nel 1830. Il lungo articolo conclude con un invito all'Italia.

Noi avremmo dispiacere — dice il *Temps* — che l'Italia non venisse associata in qualche modo ai negoziati franco-inglesi che si stanno per aprire a Londra. E' vero che l'Italia non figura tra quelle potenze che garantirono la Grecia e che il Governo italiano non ha mai dimostrato una diffidenza insormontabile per i partigiani di Re Costantino; ma l'Italia ha il medesimo interesse della Francia perchè la pace e la tranquillità e l'equilibrio regnino in Oriente. Se la nostra diplomazia porrà il problema sopra il suo vero terreno, l'Italia non avrà che da servire le proprie aspirazioni più legittime per interpretare come noi questo fatto, che Leygues sottolineava ieri tra gli applausi significativi della Camera: «Il Trattato di Sèvres non è stato ancora ratificato».

(Dunque la Francia sarebbe ora disposta e ceder parte dell'*Impero* greco all'Italia pur di avere dalla sua l'Italia, contro Costantino? Ma bisognava pensarci prima signori del *Temps* e non fare con tutti i trattati di pace una politica di imbottigliamento antitaliano favorendo tutti meno che l'Italia: Serbi Greci, Austriaci ecc. ecc. *N. d. R.*).

L'erede al trono di Romania fidanzato alla figlia di Re Costantino

Berna, 24.

(C.). Si ha da Lucerna che la figlia maggiore dell'ex-re Costantino, la Principessa Elena, si è fidanzata in questi giorni col principe Carlo, l'erede al trono di Romania.

Questi aveva contratto, due anni or sono, un matrimonio morganatico con una giovane romena che dopo venne annullato. Da questo matrimonio morganatico però è nato un figlio. In seguito a questa avventura il Principe Ereditario è stato mandato dalla famiglia ad un viaggio d'obbligo intorno al mondo. Ora egli è fidanzato con una figlia dell'ex-monarca di Grecia. Questo progetto di matrimonio, dopo quello della Principessa Elisabetta di Romenia, fidanzata all'ex-diadoco di Grecia, creerà dunque un duplice legame tra la famiglia degli Hohenzollern di Romenia e quella dell'ex-re di Grecia.

Naturalmente l'amm. Kerr smentisce di aver avuto qualunque missione.

Giolitti rieletto presidente del Consiglio Provinciale di Cuneo

Cuneo, 24

Il consiglio provinciale che si è insediato oggi, ha nominato suo presidente l'on. Giolitti e vice presidente lo on. Marco di Saluzzo.

Nel consiglio provinciale di Milano

Milano, 24

Oggi nell'antisala del consiglio comunale ha avuto luogo la riunione della maggioranza socialista del consiglio provinciale. Si è proceduto alla nomina delle cariche del consiglio. Alla presidenza del consiglio provinciale fu designato lo avv. Gonzales, alla vicepresidenza Muttini, alla presidenza della deputazione lo avv. Nino Levi. Sono stati anche designati dieci deputati provinciali e quattro supplenti.

Il tenente parricida assolto per pazzia

Milano, 24

E' terminato stasera alla Corte di Assise, con un verdetto di assoluzione, per infermità mentale, il processo contro il tenente Gino Borsani, colpevole di aver ucciso il proprio padre con un colpo di rivoltella, durante un aspro litigio famigliare.

Hanno parlato a difesa l'avv. Icilio Foligno e l'on. Inocenzo Cappa. All'ultima udienza assisteva un pubblico enorme.

L'esportazione dei metalli preziosi

Roma, 24

Con decreto comparso sulla «Gazzetta Ufficiale», a partire dal 25 novembre è estesa all'esportazione dell'argento greggio, nonchè dei gioielli e lavori di orologeria in argento e in oro l'obbligo della cessione a favore di banche o ditte bancarie autorizzate al commercio dei cambi delle valute estere che ne rappresentano il prezzo di vendita od i crediti relativi.

Insussistente accordo italo-tedesco per l'Alto Adige e la Slesia

Vienna, 24

La *Morgen Zeitung* pubblica che il Governo di Berlino avrebbe stipulato col Governo italiano una convenzione che porterebbe seco un completo disinteressamento della Germania circa l'Alto Adige. L'Italia dal canto suo si obbligherebbe ad appoggiare nel modo più energico gli interessi germanici nel plebiscito della Slesia Superiore che avrà luogo nel prossimo febbraio. La Germania inoltre avrebbe fatto a Roma la dichiarazione ufficiale di riconoscere lealmente il confine italiano al Brennero ed in tale occasione sarebbe stata pronunciata la seguente frase: «Italiani di nazionalità tedesca».

La *Morgen Zeitung* osserva in proposito: «A causa della portata dell'avvenimento occorre la massima riservatezza circa l'attendibilità della notizia, in ogni caso per un giudizio definitivo si deve attendere che anche il ministro tedesco degli esteri si sia pronunciato in forma ufficiale».

I giornali della sera pubblicano un comunicato dell'Agenzia Wolff che smentisce l'esistenza di tale accordo segreto in base ad informazioni assunte presso le autorità competenti.

La smentita ufficiale italiana

Roma, 24

Le voci raccolte da un giornale viennese circa una pretesa convenzione che sarebbe stata stipulata fra il Governo tedesco ed il Governo italiano in base alla quale la Germania riconoscerebbe lealmente il confine italiano al Brennero e l'Italia si obbligherebbe ad appoggiare nel modo più energico gli interessi germanici nel plebiscito dell'Alta Slesia, debbono essere considerate come false e tendenziose. L'Italia non ha affatto bisogno di concludere accordi speciali segreti o palesi per il riconoscimento delle proprie frontiere che nessuno le può contestare. La condotta del Governo italiano per il plebiscito dell'Alta Slesia non può essere che inspirata a criteri di giustizia e di pacificazione.

I lavori della Lega delle Nazioni

Ginevra, 24

La prima commissione dell'assemblea di Ginevra, presieduta da Balfour, ha deciso a grande maggioranza su proposta di quest'ultima che non sarà preso in considerazione alcun emendamento al patto della Società delle nazioni. E' noto che erano state presentate dai paesi scandinavi alcune proposte di emendamenti al patto, cioè al capitolo del trattato di Versailles che fissa la costituzione e la organizzazione della Società delle nazioni.

All'assemblea della Società Robert Cecil, Lafontaine, Nansen, Pueredon, Schanzer e Viviani sono stati nominati membri della commissione permanente. Muller rappresentante dell'Australia dichiara che chiederà la discussione del documento tedesco relativo ai mandati nelle Colonie.

Su proposta di Robert Cecil tutti i documenti sulla questione polacca lituana saranno pubblicati.

Il presidente dichiara poi che il consiglio è disposto ad esaminare favorevolmente la proposta di Robert Cecil che mira a dare una maggiore pubblicità alle discussioni delle decisioni del consiglio.

L'assemblea approva ad unanimità una proposta della delegazione della Columbia che rende omaggio al comitato internazionale della Croce Rossa. Una speciale commissione esaminerà la proposta di Carnobec, delegato dell'Olanda, intorno alla portata giuridica dell'art. 18 del patto.

La discussione di una mozione Barnes che chiede al consiglio di esporre le ragioni per cui si è astenuto da ogni passo diretto ad impedire l'ultima guerra russo-polacca e che richiama la attenzione del consiglio stesso sulla possibilità di una nuova guerra tra i due paesi, è momentaneamente sospesa.

Il Governo montenegrino domanda l'annessione alla Lega

Ginevra, 24

L'Agenzia telegrafica svizzera annuncia che il governo montenegrino ha diretto alla Società delle nazioni una domanda di ammissione nella quale dice che in seguito alla forzata annessione del Montenegro alla Serbia, il regno del Montenegro non potè chiedere la sua ammissione immediata al momento della costituzione della Società ed in base a promesse formali esso chiede alle potenze il ritiro delle truppe serbe dal Montenegro stesso.

La conferenza internazionale socialista rimandata a Gennaio

Zurigo, 24

La conferenza internazionale socialista che doveva iniziare i suoi lavori il 5 del prossimo dicembre a Berna, è stata rinviata a dopo le feste di Capodanno. Sono note le peripezie di questa conferenza che fu chiamata la conferenza dei «sospesi». Infatti dovevano trovarsi a Berna i delegati di quei partiti socialisti dei diversi paesi che non volevano accettare i 21 punti di Mosca, ma che nello stesso tempo volevano anche staccarsi dalla via tracciata dalla seconda internazionale. I maggiori fautori di questa conferenza erano il partito socialista svizzero e l'ala destra del partito indipendente tedesco. Ad essi si era pure aggiunto il partito socialista austriaco. I socialisti francesi ed inglesi giuocarono però un brutto tiro agli organizzatori della conferenza, delegando a rappresentarli degli autentici riformisti. Gli organizzatori temettero questo intervento... e intanto rinviano.

Violenta burrasca a Tolone
Due navi italiane in pericolo

Tolone, 24

Una violenta burrasca si è scatenata ieri sulla città e sulla regione. Il mare è in tempesta; le navi leggiere italiane «Santa» e «Colomba» ancorate a Tolone sono state spinte sulla costa. Alcuni rimorchiatori dello Stato sono riusciti a trarre le navi dalla loro critica situazione.

La questione di Porto Baros
Nessun patto segreto per Fiume

Roma, 24

Le voci raccolte dai giornali relativamente all'esistenza di un protocollo segreto italo-jugoslavo annesso al Trattato di Rapallo, sono recisamente smentite nei nostri ambienti diplomatici. L'esclusione di porto Baros dallo Stato indipendente di Fiume non deriverebbe pertanto da nessun accordo speciale, bensì dal fatto che il Corpus Separatum di cui si parla nell'art. 4 del trattato, intendendosi per Corpus Separatum quello segnato dallo statuto di Maria Teresa, non comprende tale località.

Le comunicazioni che il generale Caviglia ha fatto a nome del Governo italiano circa il confine dello Stato di Fiume al comandante d'Annunzio, dietro una richiesta di schiarimenti avanzata da quest'ultimo, costituiscono semplicemente una illustrazione dell'art. 4 del Trattato di Rapallo, in quanto precisano i limiti che i negoziatori hanno inteso dare al nuovo Stato quando, per definirlo, hanno accettato l'antica formula di «Corpus Separatum».

Gli schiarimenti del generale Caviglia non possono quindi in nessun caso essere considerati come rilevatori di un accordo segreto che non esiste.

Si osserva infine nei nostri circoli diplomatici che la questione di porto Baros potrebbe tuttavia costituire materia di nuove discussioni in sede di delimitazione dei confini dello Stato di Fiume. A questa delimitazione provvederanno, a norma dell'art. 5 del Trattato di Rapallo, commissioni composte di delegati italiani e jugoslavi. In caso di divergenza sarà sollecitato l'arbitrato inappellabile del Presidente della Confederazione elvetica. Il fatto che l'Italia si sia assunto il compito di salvaguardare gli interessi di Fiume nella delimitazione della sua frontiera, costituisce d'altro canto un primo atto di quell'assistenza diplomatica che essa intende dare al nuovo Stato.

Per gli orfani di guerra

Roma, 24.

Sotto la presidenza del sen. Bergamasco si è riunito al Ministero dell'Interno la Giunta esecutiva del Comitato Nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. Dopo avere espresso il suo parere in merito alla erezione in ente morale dell'Orfanotrofio di S. Maria Porto Salvo per i figli dei caduti in guerra e dopo aver proposto alcune modificazioni allo statuto dell'Ente Nazionale per l'istruzione degli orfani di guerra, la Giunta ha deliberato su vari affari tra i quali la concessione di un contributo di 200.000 lire in quattro annualità per facilitare l'impianto in Marsiglia di un Orfanotrofio per gli orfani di guerra. La Giunta ha deliberato inoltre un'ulteriore assegnazione per l'assistenza famigliare e per il conferimento di borse di studio.

I missionari della mala fede

Roma, 24.

Stamane il sottosegretario agli interni on. Corradini ha ricevuto gli on. Zanardi, Bombacci e Graziadei, i quali lo hanno informato sulla situazione di Bologna e sui recenti avvenimenti, confutando le versioni dell'autorità e sostenendo che debba farsi risalire la responsabilità dei fatti ad elementi fascisti.

L'on. Corradini ha fatto notare che è in corso una inchiesta giudiziaria e che e autorità vanno spiegando opera di moderazione per ricondurre la calma.

Il Consiglio superiore del Commercio

Roma, 24

Sotto la presidenza dell'on. Alessio ministro per l'Industria e Commercio si è inaugurato ieri il consiglio superiore del commercio. Dopo aver salutato gli intervenuti a nome del governo, l'on Alessio ha pronunciato un discorso nel quale ha posto in rilievo la straordinaria importanza del commercio in un momento come l'attuale in cui tutti i popoli degli stati europei hanno una mentalità ancora dominata dal periodo della guerra.

Il consiglio superiore ha quindi proceduto alla nomina del vice presidente nella persona dell'on. comm. Alfredo Fortunati presidente della Camera di commercio di Roma e del comitato permanente del commercio nelle persone dei sigg.: com. Giuseppe Marchetti presidente della Camera di commercio di Treviso, comm. Zaccaria Oberti presidente della Camera di commercio di Genova, on. Comm. Salmoiraghi presidente della Camera di commercio di Milano.

Il consiglio ha infine iniziato l'esame del progetto di riforma della legge sulle Camere di commercio.

E. Salvi commemorato al Senato

Roma, 24

Non ostante tutti i precedenti in contrario, non essendo stata convalidata la nomina a senatore di Ercolano Salvi e non avendo egli potuto giurare in seno all'assemblea per la sua morte, ci risulta da informazioni attinte presso i più autorevoli senatori attualmente a Roma, che l'on. Tittoni, il quale rientrerà in Roma il mattino del 2 dicembre, voglia aderire al desiderio unanime di commemorare solennemente la morte del grande patriota dalmata in Senato.

Per un italiano carcerato a Ragusa

Roma, 24.

E' stata presentata la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere quali provvedimenti siano stati presi in seguito al trattato di Rapallo, verso il governo dei S.H.S. in favore dell'italiano di Ragusa avv. Gio. Batt. Marozzi detenuto unicamente per ragioni politiche nelle carceri di Cilli. — F.ti: Siciliani, Finocchiaro Aprile, Colonna di Cesarò, Bassino, Orano, Bianchi e Rossini».

Il congresso dei commercianti a Roma

Roma, 24.

Il congresso dei commercianti nella seduta di stamane ha approvato l'ordine del giorno circa l'imposta sui sopraprofitti di guerra. Quindi il cav. Casazza ha trattato il tema: «Le nuove tasse di bollo», suggerendo provvedimenti per attenuare le disposizioni sancite dal progetto di legge che è dinanzi al parlamento. Inoltre ha preso accordi per concretare coi rappresentanti del ministero le norme per la applicazione del decreto sulle nuove tasse di bollo.

Un prete uccide la sorella e l'amante della sorella

Reggio Calabria, 24.

L'Arciprete di Aprico, sacerdote Domenico Mtrte, essendo stato informato che la sorella amoreggiava con un giovane del luogo e che le relazioni tra i due erano abbastanza intime, riuscì a sorprenderli, e a fucilate uccise prima la sorella e poi l'amante. Dopo si costituì ai carabinieri che lo hanno trasportato alle carceri di Boba.

Una tragedia per una poesia

Napoli, 24

Nella vicina frazione di Migliaccio, in seguito ad una poesia che un tale Gennaro Quaranta avrebbe inviato ad una signorina del paese tale Salvi Quaranta fidanzata al tenente Alfredo Migliaccio, è avvenuto un grave fatto di sangue. Il Quaranta spalleggiato da certi fratelli Starace, ha aggredito nel circolo Pellegrini a colpi di rivoltella il Migliaccio. Questi ha risposto al fuoco. Uno dei fratelli Starace è morto. Il tenente Migliaccio e suo fratello sono moribondi.

Il cardinale Ferrari in fin di vita

Milano, 24

Le condizioni del cardinale arcivescovo si vanno facendo ogni ora più gravi. Sembra che la catastrofe sia vicina.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

TRENTENNE patentato assume servizio chauffeur disposto lavorare ore libere fabbro meccanico. Scrivere Dall'Agata Emilio fermo posta Cordignano, Provincia di Treviso.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

VENDESI occasione pelliccia orsetto collo lontra. Rivolgersi S. Leonardo 1373 piano terra dalle 12 alle 14.

VENDESI occasione mobilia in massiccio per camera da letto. Per trattare Cannaregio 1373 piano terra dalle 12 alle 14.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VESTIARIO paletots, Pelliccerie, valige, tappeti, biancheria, diversi, compera domicilio: Martoglio— Sanmarco 781.

TIPOGRAFI vendo Macinazioni: 90 per 130; 80 per 115; 65 per 95; 55 per 75. Tavolette 80 per 115; 70 per 100; 50 per 70; Platine, Caratteri, Pedaline Perforatrice, Cucitrice, Stampa, Durini undici Milano.

VENDIBILE 5 (cinque) vagoni pali di maggio da 30-100 m.m., secco. Andreas Hofer Ges. m. b. H. Bolzano, Erzh. Reinerstrasse 22.

LEGNAME giornalmente arrivo di vagoni tavole provenienza del Tirolo. Visitate Stazione Bolzano. Andreas Hofer Ges. m. b. H. Bolzano.

PELLICCIA uomo finissima, nuova, lontra mosqué vendo occasione. Statura media tarchiata. Scrivere: I 10658 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 26 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 284 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 26 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 283; per l'Amministrazione 281 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 25 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Ufficio Pubblicità della «Gazzetta», VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, eccezionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Politica di spogliazione

Come è noto, a colmare o, almeno, a diminuire il vuoto che mensilmente si verifica nel bilancio per effetto della vendita del pane a sottocosto il Governo non ha soltanto pensato ad aumentare di pochi centesimi il prezzo del pane ma ad alcune addizionali tributarie che ricadono essenzialmente sulla ricchezza e sui consumi di lusso o non strettamente necessari.

Quello che pensiamo del provvedimento schematizzato nel progetto di legge già presentato alla Camera da S. E. Soleri per aumentare il prezzo del pane abbiamo già detto in tutta chiarezza. Bisogna che il consumatore paghi il pane per quello che costa, e che lo Stato cessi dallo esercitare una indebita beneficenza dannosa a tutti. E codesto criterio rientra in quello più generale che avemmo altra occasione a dichiarare: e cioè che tutti, e più quelli che posseggono, in beni produttivi e in salari, paghino le spese della guerra giusta e necessaria. Non solo: ma anche paghino il costo del riassetto della economia nazionale. E' quindi ben chiaro che noi non invochiamo attenuazione alcuna del preciso dovere che ciascun cittadino italiano ha di dare allo Stato quanto può, anzi quanto più può perchè al più presto detta economia e la finanza statale tornino a normalità di condizioni. Ciò nella intesa che lo Stato cominci a spender meglio il danaro che il contribuente gli deve dare: non solo, come dicemmo, facendo vendere il pane al suo prezzo *economico*, ma smettendo di gonfiare organici di impiegati fannulloni e indisciplinati; di gerire aziende le quali non appaiono ancora disastrose, *come sono in realtà*, esclusivamente perchè non se ne pubblicano i bilanci: per tornare al suo ufficio storico e razionale: quello di contemperare, nella pace interna e nella giustizia, i diritti e i doveri di tutti i cittadini.

Ma detto ciò non possiamo tacere un severo giudizio sui provvedimenti fiscali complementari contenuti nel progetto di legge in parola.

Lasciamo da parte quel che si dispone per l'imposta sul vino — codesto veleno dei corpi e dei bilanci famigliari — e sui consumi di lusso. Non faremo noi davvero delle eccezioni in proposito: per quanto, ricordando le sorti di tutte le leggi suntuarie, da quelle di Sparta a quella della prima Repubblica francese, non ci sia da sperare nè introiti grossi nè disciplina di costumi dalle disposizioni contenute negli articoli 8, 9 e 10 della proposta legge. Quello che ci sembra *enorme*, tanto nei riguardi della ordinaria giustizia tributaria, quanto nei rapporti delle prevedibili conseguenze, è la disposizione *che proroga al 1921, con aliquote raddoppiate*, l'imposta complementare sui redditi istituita con D. L. 17 novembre 1918 (che doveva cessare col 1920) dalla quale sono colpiti i redditi superiori alle lire 10.000 — esclusi gli stipendi e le pensioni — con aliquote variabili dall'1 all'8 per cento; *e raddoppia l'imposta speciale a carico dei dirigenti ed amministratori di società commerciali sulle partecipazioni, interessenze, provvigioni ed altri compensi maturati nel 1921.*

Della prima misura Luigi Einaudi, ha scritto sul «Corriere della Sera» che è «al di sotto di qualsiasi critica, una vera macchia vergognosa della nostra finanza». La seconda ha sollevato l'indignazione tanto delle associazioni economiche e professionali d'Italia, quanto della stampa. E per tutte, siccome più significativa, ricordiamo la protesta inviata alla Giunta Generale del Bilancio dalla rappresentanza degli industriali milanesi in cui figurano nomi di altissimo credito politico e morale: da quello del sen. Conti a quello del sen. Salmoiraghi; da quello del sen. Pirelli a quelli degli ing. Soldini, Silvestri e di altri valentuomini.

Gli argomenti contro la inconsulta disposizione presentata al Parlamento, evidentemente nel pressuposto che questo sia il più ignorante di quelli che, dal 1848 in poi, deliziano l'Italia, o sia completamente istupidito dalla ubbriacatura demagogica che imperversa nel Paese, sono tali e tanti che non si sa da che parte cominciare per esporre almeno quelli più suggestivi.

Rifacciamoci pure all'imparaticcio di diritto finanziario — a buon conto all'università gli studenti non vanno ormai che per chiedere indulgenze fiscali o riparatrice generosità di sessioni d'esami! — pel quale imparaticcio le imposte debbono avere i requisiti della «*legalità*», della «*legittimità*», dell'«*eguaglianza*» e della «*moralità*». Ora noi domandiamo al più modesto degli elettori di quell'austero pensatore che è l'on. Barberis o di quel rumoroso organettista che è l'on. Matteotti la «bonne á tout... dire» dell'estrema massimalista, se qualche cosa di quei requisiti si possa ravvisare nella misura fiscale di cui scriviamo, o se essa non si presenti — qual'è — un mezzo a preparare, nella intimidazione e nello scoraggiamento di quanti lavorano, la inedia, prima; e la rovina, quindi, dell'attuale sistema economico.

Lasciamo da parte la *legalità* che, in regime di irresponsabilità parlamentare è, come mezzo, quello che come *fine* era la libertà per Madame Rolland.... Ma dove la *legalità*, l'*uguaglianza*, la *moralità*...?

Non legittima perchè *non necessaria* e *serviente allo scopo* (calcolasi che darà 59 milioni sui quattro miliardi e 700 milioni previsti come gettito complessivo del progetto!).

Non egualitaria. Essa, con un'aliquota che comincia dal 10 per cento e raggiunge, per brevissimi gradi, il 40 per cento, potrà confiscare *fino ai due terzi e ai tre quarti* del reddito a contribuenti che pagheranno già il 18 per cento d'imposta di R. M., il 16 per cento di imposta complementare, il 3, o il 4 per cento di tassa di famiglia: e precisamente a contribuenti che, meno d'ogni altro, potranno occultare le proprie entrate perchè le fonti di queste sono fatte pubbliche dai bilanci delle società commerciali.

Ai professionisti che guadagnano centinaia di migliaia di lire; agli alti impiegati cui favori e incarichi e indennità assicurano stipendi che nell'organico *hanno soltanto la base*; ai possessori della ricchezza che sa muoversi — e può — tra mille travestimenti, sarà invece riservato il privilegio di pagare soltanto le imposte ordinarie, in quella minor misura che accorgimenti, coperte vie o attenuazioni di legge consentono; mentre gli operai ad alti salari (ve n'ha ancora a salari bassi) continueranno naturalmente a non pagarne alcuna, in omaggio — si intende —, all'*eguaglianza*!

Tutto ciò vale anche per *la moralità* della nuova imposta; a traverso la quale si riafferma una verità veramente consolante. Questa: che negli Stati democratici la giustizia è inquilina inamovibile come il bipede a regime d'affitti calmierati... Con un'altra consolazione: quella di vedere elaborarsi ulteriormente una vera e propria dottrina etico-giuridica sulla «*evasione dalle imposte*» cui il sistema fiscale al quale l'on. Meda non ha ancora rifiutato l'onesto suo nome di studioso e di uomo politico, fornisce base e ragioni indefettibili.

E i motivi di codesta *spogliazione* a danno di una classe di cittadini non ancora, per pubblico consenso, destinata alla lapidazione?

Uno certo, v'è: semplice, puerile, anche; ma decisivo. E — manco a dirla — in un pregiudizio dei più balordi. Questo. Che amministratori e gerenti di Società hanno, particolarmente durante la guerra, guadagnato somme favolose; e continuano a realizzare enormi guadagni: mentre i poveri professionisti, i miseri alti impiegati; gli scheletriti proletari delle ferrovie, dei porti, delle industrie...

Proprio così. E non solo a Roma, si pensano codeste co...rbellerie. Ma in tutta Italia: per tutto ove ozia e ciancia la sicumèra degli invidiosi, degli inetti, dei poltroni: il grosso del gregge elettorale cui devesi rispettare il vello....

Ora è triste che dopo quanto si è scritto nei giornali, nelle riviste; si è detto da galantuomini studiosi e da lavoratori autentici contro codesta tendenza scioccamente e sterilmente demagogica della nostra finanza a togliere ogni sicurezza, ogni continuità fiduciosa al lavoro, al risparmio, alle iniziative, si confermi il deplorevole andazzo dal quale alla pubblica finanza deriverà certo assai scarso o nullo beneficio; ma certamente alla economia nazionale, a traverso la decomposizione degli ordini produttivi, il collasso e la rovina.

E' doveroso infatti — *perchè è onesto* — dirlo e proclamarlo alto: che la ricchezza cui si chiedono giustamente eccezionali sacrifici non deve essere distrutta nelle sue fonti e nelle sue ragioni prime: che sono il desiderio, la forza, il coraggio di lavorare nella sicurezza che il frutto ne rimarrà a colui che lo sforzo abbia fornito; ma soltanto ha da essere falcidiata di quello che dà oltre il limite in cui si determina ed è *indispensabile allo Stato*.

Ancora più. Che la ricchezza dei singoli assomma nella ricchezza nazionale: cioè in quella di tutti; benessere e tranquillità all'interno; credito e potenza espansiva all'estero. E non è essa un bene la cui conservazione o riproduzione ed incremento possa essere indifferente a una classe più che a un'altra: quasi fosse una entità vagante in uno spazio sidereo e in un tempo che non è il nostro.

La quale veduta ha suffragio dall'insegnamento storico illustrato dal Sumner-Maine, oggi confermato dalla Russia insanguinata: che è assai più distruttiva di ricchezza una azione statale la quale agisca come deprimente dell'attività umana che non la più lunga delle guerre.

Purtroppo coloro che da Roma martellano sulla economia nazionale come fosse scudata di *cuoio scrofizo* non andranno a leggere i «Saggi sul Governo popolare» del grande inglese!

Maiora premunt....

Già! L'altro giorno era il voto alle donne....

GIUSEPPE FUSINATO.

L'Intesa e la crisi greca

Giolitti non va a Londra

La politica dell'Italia in Oriente

Roma, 26

La *Tribuna* annunciando il convegno di Londra dice che esso dovrà discutere intorno alla situazione greca e riconsiderare forse le decisioni maturate a San Remo intorno all'assetto dell'oriente balcanico e dell'Asia Minore, decisioni che vennero poi concretate nell'accordo del Trattato di Sèvres. Dopo la caduta di Venizelos, per iniziativa di Lloyd George, è stato appunto convocato il Consiglio Supremo a Londra a cui sono stati invitati a partecipare tutti i presidenti del consiglio delle grandi potenze alleate o almeno i loro ministri degli affari esteri. Perciò partirà da Parigi per Londra il Presidente del Consiglio francese col segretario generale per gli affari esteri, i quali conferiranno con Lloyd George sulla situazione creata in Asia Minore e nell'Estremo Oriente europeo dalla nuova situazione greca al convegno di Londra — continua la *Tribuna* — è stato invitato anche il Presidente del Consiglio italiano on. Giolitti. Qualche giornale ha annunciato che l'on. Giolitti avrebbe partecipato all'imminente convegno; invece per l'Italia interverrà il Ministro degli Esteri conte Sforza il quale lascierà Roma soltanto quando sarà stato approvato dal Parlamento il Trattato di Rapallo. L'on. Giolitti non ha creduto opportuno in questo momento di lasciare, sia pure per pochi giorni, la direzione del Governo, specialmente in vista dell'imminente discussione alla Camera della vitale questione del pane, problema dalla cui soluzione dipende l'intera solidità del bilancio italiano. A Londra andrà quindi il conte Sforza il quale partirà probabilmente domani, se la Camera avrà votato il Trattato di Rapallo.

A proposito del convegno di Londra la *Tribuna* rileva che l'Italia, benchè non sia fra le potenze che si ingeriscono delle faccende interne della nazione ellenica, e quantunque abbia deciso nel modo più assoluto di non intervenire sulle decisioni con cui il popolo greco preferirà assicurare il suo avvenire, tuttavia ha antichi e profondi interessi ed è particolarmente interessata alla sistemazione definitiva dell'Asia Minore e alle questioni ancora praticamente insolute o risolute in modo precario per l'Egeo, i Dardanelli e il Mar Nero.

In Francia ed anche in Inghilterra si sono determinate in questi ultimi tempi alcune correnti dell'opinione pubblica che vorrebbero la revisione del Trattato di Sèvres. L'idea di revisione ci allarma — dice la *Tribuna* — per il fatto che il principio di una profonda revisione dei trattati già stipulati può indebolire, se trionfasse su larga scala, tutta la intelaiatura della pace europea, così faticosamente costruita, ma è possibile forse ridonare al trattato una interpretazione più larga che permetta alla stessa Grecia di non soffocare sotto il peso dei gravami che le si vorrebbero addossare. In quanto all'Italia poi i suoi grandi vitali interessi nell'oriente mediterraneo in generale e in Anatolia in particolare, la obbligano ad una grande attenzione su tutto ciò che riguarda modificazioni dell'assetto internazionale di quei paesi e di quei mari. I suoi interessi vennero spesso laggiù dimenticati e pregiudicati e se l'Italia a San Remo ed a Sèvres volle compiere troppo importanti sacrifici per il bene comune, per la pace generale, non può essere oggi assente dalla discussione e dalle decisioni per il problema che torna in discussione. Quel che è certo però — conclude la *Tribuna*, è che l'Italia si ispirerà sempre a due principi: Libertà assoluta del popolo ellenico nel regolare sia la sua politica di casa che quella del suo regime interno, senza pressioni esterne e necessità di mettere la Turchia in condizioni tali da poter vivere.

Commenti di giornali parigini

Si spera nell' Italia

Parigi, 25

Tutti i giornali rilevano la importanza dell'intervista fra Lloyd George e Giorgio Leygues. Il «Petit Parisien», parlando dell'atteggiamento dell'Italia scrive che il governo italiano parteciperà alle discussioni riguardanti le questioni di oriente. A questa conferenza l'Italia prenderà parte come la Francia e l'Inghilterra, col giudizio sereno e positivo che si è abituati a riscontrare nei suoi uomini di stato e nei suoi diplomatici.

Il «Journal» crede sapere che l'Italia darà il suo prezioso appoggio perchè essa è al pari della Francia desiderosa di rivedere il trattato di Sevres. Il conte Bonin Longare ha dato ieri assicurazione a Leygues.

Il «Matin» crede tuttavia che piuttosto l'ambasciatore d'Italia abbia dichiarato che il suo paese rimarrebbe nella aspettativa. E' probabile, aggiunge il giornale, che Venizelos affretterà il suo viaggio per prendere parte (?!) alla conferenza di Londra.

Il passaggio di Venizelos da Roma

Roma, 25

Alle ore 24, con treno speciale è giunto a Roma, diretto a Nizza, l'ex presidente del consiglio greco, Venizelos. Egli era accompagnato dagli ex ministri Repulis e Negropontis e da famigliari; in tutto 28 persone.

Erano a salutarlo alla stazione il personale della legazione di Grecia, giornalisti greci e alcuni suoi amici personali. A Venizelos sono stati offerti dei fiori.

L'ex presidente del consiglio ha ricevuto i presenti nel vagone-salon ed ha chiesto loro informazioni sulla opinione della stampa italiana al riguardo della crisi greca; ma ha rifiutato di fare dichiarazioni dicendo che egli ormai non era che un semplice spettatore. Il treno è ripartito alle 0.35.

Nuove dichiarazioni di Leygues

Le relazioni con la Russia

Parigi, 25

Georges Leygues ha fatto ieri dichiarazioni in seno alla commissione degli affari esteri della Camera.

Il presidente del consiglio ha dichiarato che egli è deciso a sopprimere il blocco russo ed ha aggiunto — dice il giornale — che poichè i soviets sono un governo di fatto, ha stabilito di permettere ai negozianti e agli industriali francesi di contrattare con essi tutti gli affari che sono in grado di avviare e che anzi ha incoraggiato fermamente il traffico con la Russia.

Secondo l'«Excelsior», Georges Leygues ha dichiarato che il governo si attiene alle decisioni del consiglio supremo il quale lascia ai governi alleati la intera libertà di intraprendere con la Russia relazioni commerciali, ma senza stabilire alcuna relazione politica col governo dei soviets.

Quando un membro della commissione pronunciò la parola «blocco» Leygues disse che se un blocco fosse esistito, ciò che egli non credeva, lo avrebbe fatto cessare per misure di umanità per non rendere responsabile il popolo russo degli errori dei suoi dirigenti.

Il «Petit Parisien» dà poi un altro particolare sulle dichiarazioni di Georges Leygues. Il presidente del consiglio — scrive il giornale — ha detto che gli accordi di Spa sono in via di soluzione, che l'esercito tedesco è ridotto a 150 mila uomini e che la consegna del materiale da guerra si accentua.

Il «Matin» dichiara anch'esso che Leygues ha annunciato che il governo ha autorizzato le relazioni economiche dei privati francesi con la Russia. Da altra parte le dichiarazioni di Leygues — dice il «Matin» — sono state particolarmente commentate ieri sera nei corridoi della Camera dove si metteva pure in rilievo il notevole sforzo fornito dalla flotta francese per lo sgombro dell'esercito del generale Wrangel. In quanto al governo di quest'ultimo, aggiunge il «Matin», risulta dalle dichiarazioni del presidente del consiglio che dal momento in cui esso scompare anche il riconoscimento cade, naturalmente.

Il trattato di Rapallo alla Camera

Tutti gli oratori favorevoli

Roma, 25

Presidente DE NICOLA.

CAPPA, chiede di parlare sul processo verbale relativamente ai fatti di Bologna (*vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE, osserva che ieri in fine di seduta si svolsero sui fatti di Bologna le interrogazioni degli on. Turati e Sandrini. L'on. Cappa non avendo presentata interrogazione, non poteva parlare ieri sera, non può quindi dargli oggi la facoltà di parlare sul processo verbale. Può presentare una interrogazione alla quale il sottosegretario di Stato se lo crederà, potrà rispondere in via d'urgenza.

CAPPA, per deferenza al Presidente, non insiste a parlare sul processo verbale.

MILANI FULVIO, per fatto personale, a proposito dei fatti di Bologna, dichiara che presenterà una interpellanza sul grave e doloroso argomento per procurare sul medesimo un'ampia e severa discussione. Fa voti intanto perchè lo Stato riprenda finalmente sulla città e nella provincia di Bologna la sua essenziale funzione che è quella della tutela del diritto di tutti (*commenti*). Il processo verbale è approvato.

Il trattato di Rapallo

Le critiche del gen. Di Giorgio

Dopo alcune interrogazioni di interesse quasi esclusivamente locale, seguita la discussione del trattato di Rapallo.

DI GIORGIO, con tutto il generale fervore con cui è stato accolto il trattato malgrado alcune manchevolezze che esso presenta.

Le rinuncie non sono state imposte nel trattato da necessità ma da spirito di moderazione e si augura che esse almeno valgano a stabilire realmente e durevolmente cordiali relazioni cogli jugoslavi.

Osserva non essere vero che la situazione fosse compromessa da precedenti negoziati e che l'urgenza di una soluzione premesse sull'Italia nell'istessa misura che sulla Jugoslavia.

Non è neppure esatto che, come è stato affermato per dimostrare l'urgenza di un accordo le eccessive spese militari che ancora gravano il nostro bilancio fossero determinate dalla occupazione della linea d'armistizio. Considera come un errore l'avere fino dal principio delle trattative stabilito il programma massimo del M. Nevoso e dell'indipendenza di Fiume rinunciando così implicitamente al resto ed apportando le resistenze dei delegati jugoslavi.

Circa i confini assegnati al territorio di Zara ed allo Stato libero di Fiume rileva che essi costituiscono una perenne minaccia per le buone relazioni tra il popolo italiano e quello jugoslavo, inceppando anche il libero sviluppo economico di quella città.

In particolare circa la soluzione della questione di Fiume, rileva come non possa dividersi il sobborgo di Sussak dalla città di Fiume da cui è separata appena da un torrente. Comprende che la nostra delegazione non abbia insistito, obbedendo ad un imprescindibile dovere di lealtà sulla annessione di Fiume all'Italia.

Deplora invece che si sia troppo facilmente rinunciato all'isola di Lissa disconoscendo l'alto significato morale che avrebbe avuto la sua unione all'Italia.

Nè lo turba il pensiero dell'incorporamento nel regno dei cinquecentomila slavi, poichè se il governo italiano saprà fare una saggia politica di confine essi conteranno fra i migliori italiani, come hanno dimostrato di esserlo quei gruppi di slavi che così valorosamente hanno combattuto per l'Italia nei nostri battaglioni alpini.

Quanto a Montenegro, confida che l'Italia per le sue tradizioni e per i suoi stessi interessi saprà tutelarne fino all'estremo l'integrità. Si augura che ad alcune delle manchevolezze del trattato il governo saprà e potrà riparare negli ulteriori accordi che colla Jugoslavia ancora dovranno svolgersi.

Rileva ad ogni modo l'alto significato di vittoria che il trattato racchiude e che nessuna rinuncia territoriale può offuscare.

La vittoria diplomatica di oggi sta all'umiliazione di Versailles come Vittorio Veneto a Caporetto; con la conclusione di questo trattato l'Italia, contro cui gli alleati e l'associato non avevano esitato a farsi un'arma dei suoi stessi sacrifici ha mostrato di sapere e di potere fare da sè.

Crede che il governo italiano saprà esigere la sincera osservanza sopratutto di quelle clausole del trattato che tendono alla tutela dei nostri fratelli dell'altra sponda (*approvaz., interruzioni, rumori all'estrema*). Conclude dichiarando che darà voto favorevole all'approvazione di questo trattato intendendo compiere così un atto di sottomissione alle supreme necessità della disciplina nazionale (*appl. a destra, congratulazioni*).

Per il gruppo del Rinnovamento

GASPAROTTO, a nome del gruppo del rinnovamento, dichiara di approvare questo trattato ispirandosi alla necessità che lo impone e non dimenticando il dolore dei fratelli irredenti.

Accetta le condizioni fatte per il confine terrestre in confronto della linea del patto di Londra; in conformità dello spirito di moderazione che costituisce l'elemento morale del trattato.

Quanto a Fiume, rileva che l'Italia deve oggi gratitudine a Gabriele d'Annunzio ed ai suoi collaboratori, che abbandonarono gradi ed onori per la causa di quella città e che confida oggi sapranno comprendere le supreme necessità della pace.

L'Italia acquista con il trattato il dominio dell'Alto Adriatico ma coll'abbandono della Dalmazia e dell'Albania perde quello del medio e del basso Adriatico.

La città di Zara pur nei suoi limitati confini potrà diventare un centro di irradiazione della nostra influenza e della nostra cultura in quelle terre.

Constata che la nostra guerra non fu di conquista ma di giustizia e fa voti che essa sia stata veramente l'ultima guerra (*interruz. all'estrema*). Questo bene sente la generosa gioventù nostra reduce dal fronte la quale perciò nonostante dolorosi sacrifici accetta il trattato di Rapallo.

Ricorda che alla nostra prima fiducia verso gli jugoslavi non corrispose eguale animo da parte di quel popolo, ma appunto per questo maggior significato ideale avrà la nostra conciliazione con quelli che furono nostri nemici fino a ieri.

La Dalmazia resistette sempre all'influenza ed alla penetrazione slava con quel tenace spirito di italianità che faceva concepire al Tommaseo il disegno di una sua completa autonomia.

Quale sarà per essere in definitivo l'assetto della Dalmazia lo dirà l'avvenire. Per intanto mentre rende omaggio ai nobili ideali per cui la stipulazione del trattato di Rapallo assicura a favore dei fratelli dalmati il diritto di opzione della cittadinanza italiana, confida che essi manterranno fermi il loro posto di combattimento e di dolore, diffondendo ed affermando nella Balcania la luce gloriosa della civiltà italiana.

L'oratore accetta il trattato come un avvenimento che chiude un ciclo della storia del nostro paese, ma avverte che sarà necessario vigilare sulla sua applicazione da parte dei jugoslavi per quanto riguarda i dalmati di nazionalità italiana.

Per conto suo l'Italia ha un grande compito innanzi a sè. Aprire un'èra di benessere e di libertà per le popolazioni slave strappate al dominio austriaco e rimaste al di qua della frontiera.

Conclude affermando che la Camera italiana nel votare questo trattato fissa una grande data della nostra storia e deve perciò rivolgere il suo pensiero memore e commosso a tutti i caduti che col loro sacrificio fecero grande la patria (*appl., congratulazioni*).

Le questioni albanese e montenegrina

MANES, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, preso atto del trattato di Rapallo, chiede che il governo nelle ulteriori trattative previste dall'art. 6 del trattato assicuri agli italiani di Dalmazia che non optassero per la cittadinanza italiana ai sensi del n. 2, articolo 7 del trattato stesso, libertà di lingua, di coltura, di religione con tutte le facoltà annesse a queste libertà, allo scopo precipuo di rendere realmente possibile e di favorire il più ampio sviluppo di cordiali rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia, impegna il governo ad ispirare la sua condotta agli scopi di garantire la indipendenza e l'integrità territoriale dell'Albania e di sostenere rigidamente la restaurazione del Montenegro nell'indipendenza e nell'integrità territoriale, perchè questo stato possa liberamente esercitare il suo diritto di autodecisione».

Premette che il gruppo di rinnovamento fu tra i primi a pensare alle trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia, si augura che nelle ulteriori conversazioni tra i due governi sia sempre meglio garantita l'italianità dei Dalmati ed invoca su questo punto dal ministro degli esteri rassicuranti dichiarazioni.

L'avere consentito ai dalmati di optare per la cittadinanza italiana non è sufficiente garanzia per la loro sorte, poichè essi in questo modo saranno considerati come degli stranieri in patria; è quindi necessario che sia meglio tutelata la condizione dei nostri fratelli all'altra sponda.

Accenna al problema dell'Albania e del Montenegro e manifesta la sua preoccupazione per l'avvenire dei due popoli. L'indipendenza albanese fu sempre riconosciuta in tutti i congressi europei, l'Italia particolarmente ha sempre ispirato la sua politica a questo principio.

Pertanto è nostro compito garantire la integrità territoriale dell'Albania e l'oratore esorta il governo a fornire anche a questo proposito ampie assicurazioni alla Camera. Quanto al Montenegro, ne esalta il nobile sacrificio al principio della guerra e rivendica il suo diritto a deciderne liberamente delle proprie sorti.

Il Montenegro è stato sempre avverso all'unione alla Serbia ed è dovere del governo italiano difendere la sua indipendenza in omaggio alle tradizioni liberali del nostro paese (*approvaz., congratul.*).

Frecciate contro gli alleati

D'AYALA sottoporrà alla Camera alcune considerazioni che gli sono suggerite dal trattato di Rapallo.

Si compiace che questo trattato sia il risultato di un accordo diretto poichè ciò rappresenta una maggior garanzia di sincera pace tra noi e la Jugoslavia.

Ricorda la tendenza nazionalistica dei popoli Jugoslavi, tendenza dalla quale il governo degli Absburgo si era fatto una arma contro le aspirazioni italiane.

Distrutta l'Austria il nuovo stato Jugoslavo desideroso di consolidare e di estendere i suoi domini territoriali si è trovato più direttamente in conflitto coll'Italia. In questo suo atteggiamento ha trovato conforto e aiuto per parte specialmente della Francia che sempre ha considerato gli slavi come alleati della sua lotta contro il germanesimo.

Circa la questione di Fiume osserva che a torto si è invocato da altri stati il rispetto del patto di Londra, per combattere le aspirazioni di quella nobilissima città e dell'Italia.

Vi è tutto una giurisprudenza internazionale dalla quale risulta che le convenzioni possono effettivamente mutarsi di accordo fra le parti specialmente in considerazione dei risultati ottenuti in seguito a guerre combattute.

Rileva che nei riguardi dell'Italia le opposizioni delle altre potenze alle nostre aspirazioni adriatiche sono derivate da pregiudiziali politiche che impedivano amichevoli accordi diplomatici.

La questione dell'Adriatico è stata e sta al primo posto per la diplomazia europea, deve stare al primissimo posto per la diplomazia italiana. Essa presenta caratteri politici, strategici, commerciali di carattere immanente attraverso tutta la storia. Contesta all'on. Salvemini che sieno soltanto i nazionalisti ad agitare la questione della Dalmazia e Fiume.

Cita gli articoli di giornali non nazionalisti, i pensieri di uomini eminenti italiani e stranieri, di ieri e di oggi che hanno affermato recisamente la pertinenza all'Italia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Esamina le conseguenze del trattato di Rapallo, specie in riguardo alle direttive da seguire per le possibili alleanze future ed afferma che se nell'alleanze si deve tenere conto della comunanza d'origine, delle simpatie che esistono tra popolo e popolo e della analogia di razza, bisogna però principalmente tenere conto degli interessi della soddisfazione dei sentimenti nazionali.

Conclude rilevando con vivo compiacimento che nel trattato di Rapallo risulta affermato lo spirito di indipendenza particolare vanto dell'Italia, in virtù del quale l'Italia dovrà sempre affermarsi nei consessi internazionali ed assumere una posizione degna del suo glorioso passato e del suo avvenire luminoso (*vivi applausi, congratulazioni*).

La portavoce del partito Popolare

IACINI premette che il trattato di Rapallo ponendo fine ad uno stato di agitazione che da troppo tempo turbava il paese, ha l'approvazione cordiale del gruppo popolare. Il fatto che esso è il risultato non di imposizioni ma di libera contrattazione fra le due parti accresce il valore del trattato stesso.

Prende atto che nulla è pregiudicato dal trattato della autonomia delle popolazioni dalmate e si augura che le loro città come le loro tradizioni culturali e religiose saranno rispettate dal governo jugoslavo il quale dovrà avere il compito di mettersi in cordiale rapporto colle diverse stirpi che costituiscono tale popolazione.

Rileva pure che nel trattato di Rapallo non sono per nulla compromesse le questioni interne all'Albania e non è pregiudicata la sistemazione del Montenegro, verso il quale la Camera espresse già le sue più vive e calde simpatie e per la cui indipendenza rinnova il più fervido voto.

Afferma che risolvendosi coll'approvazione del trattato di Rapallo le delicate questioni adriatiche sollevate dalla guerra, è necessario che il paese dia ora esempio di disciplina e di concordia per superare tutte le difficoltà che lo travagliano e perchè all'estero cadano finalmente contro di noi tutti i pregiudizi e le dannose leggende che si sono diffuse in questi ultimi tempi.

Conclude affermando che il partito popolare ponendo al disopra di ogni particolare sua veduta l'interesse supremo della patria, vede nella pace felicemente raggiunta il mezzo per assicurare al paese quei miglioramenti cui gli danno diritto i grandi sacrifici compiuti (*vive approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.

L'ordine del giorno di Luzzatti

Roma, 25

L'on. Luzzatti ed altri hanno presentato alla Camera un ordine del giorno il quale, nell'atto che approva l'accordo del 12 novembre, invia un saluto esultante a Fiume per la sovranità acquistata a prezzo di memorandi sacrifici ed è felice di accogliere insieme agli altri fratelli italiani, la patriottica Zara. Esprime il voto che le buone relazioni proclamate a Rapallo si svolgano a comune vantaggio dei due popoli pacifici e dell'Europa. Nella fiducia che gli elementi italiani rimasti al di là dei confini godano l'uso della madre lingua e della religione, col profondo rispetto richiesto dalla loro particolare situazione, raccomanda al governo di difendere nei prossimi negoziati, l'alta autorità della nostra stirpe e il supremo interesse dell'economia nazionale nell'Adriatico.

Alla Giunta generale del Bilancio

La legge sul pane e il caroviveri ai tramvieri

Roma, 25.

Sotto la presidenza dell'on. Camera si è riunita stamane ed oggi alle ore 15 la giunta generale del bilancio per iniziare la discussione degli articoli del disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane.

Sono stati approvati tutti gli articoli del disegno di legge, previa una dichiarazione fatta dall'on. Casalini che i socialisti non hanno presentato emendamenti agli articoli perchè sono contrari all'intero disegno di legge e che si riservano piena libertà di azione quando il disegno di legge verrà in discussione alla Camera.

La giunta ha approvato senza discussione varie relazioni di secondaria importanza ed iniziata la discussione della relazione Giuffrida sul sussidio pel caro-viveri al personale dei pubblici servizi di trasporto affidati all'industria privata.

Le commissioni parlamentari permanenti

Roma, 25

Gli uffici della Camera, nella riunione di stamane, hanno proceduto alla nomina dei componenti delle otto commissioni permanenti che, con quella degli esteri e delle colonie, nominata nel luglio scorso, completano le nove commissioni alle quali saranno deferiti per ragioni di competenza i disegni di legge da sottoporre all'esame della Camera.

Gli aumenti degli affitti di case

Roma, 25

Consta che taluni proprietari di case per abitazione, presentano ai loro inquilini, i quali sono in possesso degli immobili locali in virtù di regolare contratto, gli aumenti consentiti dal decreto legge 18 aprile 1920. Si ritiene opportuno fare presente che tale pretesa è manifestamente infondata perchè, per il tassativo disposto dell'art. 8 di detto decreto, quegli aumenti sono consentiti soltanto nel caso di proroga dei contratti in virtù dei decreti luogotenenziali emanati in materia, mentre pei contratti in corso gli aumenti potranno essere domandati soltanto per il tempo successivo alla loro scadenza.

Gli stipendi al 24 Dicembre

Roma, 25

Il Tesoro ha consentito che gli stipendi dei funzionari dello Stato vengano pagati il 24 dicembre invece del 27.

Per lo sviluppo agrario del Paese

Roma, 25

Il consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali ha deliberato di partecipare con 10 milioni di lire alla costituzione della sezione di Credito fondiario ed agrario che inizierà presto la sua attività presso l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, con lo scopo di sovvenzionare le Università agrarie e le altre associazioni a forma cooperativa fra lavoratori agricoli che si propongano l'acquisto di terreni, l'affrancazione di questi da canoni o livelli, oppure miglioramenti e trasformazioni fondiarie ed agrarie, e l'ordinaria conduzione e coltivazione di terreni.

Il deprezzamento del consolidato

Mentre la Commissione incaricata di formulare il regolamento per l'applicazione della legge sulla nominatività dei titoli di rendita, si trova di fronte ad un monte di difficoltà politiche e non ha ancora nulla concretizzato, ognuno potè da tempo rilevare il forte continuo rinvilio dei titoli di Stato. Si è avuto, è vero, ultimamente un miglioramento di alcuni punti così nelle rendite pubbliche come nei cambi, in seguito alla risoluzione della questione adriatica; ma non bisogna illudersi: si tratterà di ben poca e transitoria cosa, finchè permangano senza miglioramento le fonti della produttività nazionale sia per le condizioni economiche che per le politiche.

D'altra parte per il consolidato vi è qualche cosa di più positivo che in effetti ne ha aggravata e ne aggrava la condizione.

L'Einaudi recentemente, nel rilevare le lagnanze specialmente dei piccoli risparmiatori e come all'estero il nostro titolo è solo di poco superiore al titolo del governo bolscevico (il che è tutto dire!), diceva che il nostro governo non ha interesse, in qualità di debitore, a veder ribassato il proprio titolo, nè può imporre un credito che non ha; e fa consistere il rimedio nell'instaurare una buona e forte amministrazione, nel mantenimento dell'ordine pubblico e nel riassetto del bilancio statale, con la diminuzione specialmente delle spese pubbliche.

D'accordo su tutto questo: ma noi osserviamo altresì che non solo il governo non ha fatto nulla per accreditare il suo titolo di debito pubblico ma ha fatto qualche cosa di positivo per discreditarlo e rinvilirlo, e cioè l'ultima legge sulla nominatività, così alla leggera voluta, senza che da nessun banco per falsa sinomia di popolarità, si muovesse alcuna osservazione e senza considerare che nessun altro stato civile ha mai adottato un siffatto provvedimento.

La corrente demagogica trascina a far cose che in definitiva rindondano a danno della grande maggioranza. Si intendeva forse segretamente da taluni di vendicarsi di coloro che avevano sottoscritto, nonostante la propaganda sovversiva, per spirito e dovere patriottico, per aiutare la nostra guerra, per aiutare a lenirne le conseguenze.

Chi ricorda quei momenti difficili e le concioni esortatrici che allora si facevano, non può che pensare con rammarico se era questo il modo di premiare chi fece il proprio dovere nel campo economico alla stessa guisa che il soldato valoroso non può non fare amare riflessioni comparative col disertore!

Si aggiunga che i titoli di consolidato sono in larga parte posseduti dalla borghesia minuta, da professionisti, da contadini, i quali hanno creduto di mettere così a frutto i loro sudati risparmi invece di sciuparli in bagordi, in vino, in spese inutili od eccessive.

Oltre ad una cattiva azione morale, lo Stato ha commesso in sostanza una inadempienza giuridica, perchè col decreto 22 settembre 1919 che bandiva il VI prestito nazionale, come con gli altri precedenti, dichiarava apertamente che i titoli sarebbero esenti da imposte presenti e future, mentre ora implicitamente si propone di sottoporli a tassazione, e con la nominatività fa perdere ai titoli un requisito essenzialissimo che è quello della facile commercialità e realizzazione.

Ha fatto infine un cattivo affare economico; poichè oltre al discredito creato e al peggioramento della situazione generale, (e l'interesse dei portatori di titoli si identifica con quello dello Stato), si è preclusa la via a qualsiasi futura grande operazione di credito. Per l'ingordigia di un effimero lucro immediato si è cosparso l'avvenire di triboli e di difficoltà.

Chi semina vento raccoglie tempesta e se può ingannare una prima volta, non vi riuscirà la seconda.

Ecco forse perchè la commissione che deve mettere in esecuzione l'ingiusta ed infausta legge si trova negli imbarazzi.

DELTA.

Un disastro ferroviario in Libia
Diversi morti e feriti

Tripoli, 25

Ieri sera un treno merci proveniente da Azzina carico di materiale da costruzione, giunto all'altezza di Porto Gargaresc, a circa 500 metri dalla stazione centrale di Tripoli, a causa della pioggia di questi ultimi giorni, deragliò in un punto dove la sabbia trasportata dall'alluvione aveva coperto il binario. Il macchinista strinse subito i freni dando nel contempo il controvapore, ma la locomotiva così bruscamente fermata fece da perno a tutti i vagoni carichi di pietre che sotto la spinta della corsa saltarono fuori dal binario abbattendosi. Appena dato il controvapore il macchinista Marcucci saltò dal treno andando a battere la testa sul selciato, mentre il fuochista Pacileo, rimasto sulla locomotiva, veniva raccolto poco dopo in istato pietoso ed è morto durante la notte. Anche il capo treno Dasena è rimasto ferito gravemente e si dispera di salvarlo, mentre il ferroviere Libertino ha avuto una gamba sfracellata. Nel disastro trovarono la morte due arabi rimasti schiacciati fra i compressori dei vagoni e si ritiene che sotto le macerie vi siano altre vittime. E' stata aperta un'inchiesta.

Aumento delle tariffe postali internazionali

Madrid, 25

Il congresso postale ha approvato il progetto di convenzione dell'Unione postale universale redatto dalla prima commissione e fissate le tariffe internazionali a 50 centesimi per le lettere, a 30 centesimi per le cartoline postali ed a 10 centesimi per ogni 50 grammi di stampe, carte commerciali e campioni.

Queste tariffe si intendono in centesimi di franco e le nazioni il cui cambio è superiore al franco dovranno adottare prezzi equivalenti al cambio, purchè non siano inferiori a quelli delle attuali tariffe fissate dal congresso di Roma.

Il prossimo congresso postale avrà luogo a Stoccolma il 1924.

Il processo Mesones rinviato

Roma, 25

Stamane dinanzi alla nona sezione del tribunale è stata chiamata la causa a carico di Ignazio Mesones e di Stella Jannolli imputati di falso in cambiali. La causa è stata rinviata.

Il termine per le domande di risarcimento non può essere prorogato

Roma, 25

Con circolare del 19 corrente diretta ai signori intendenti di finanza, il ministero delle Terre liberate spiega le ragioni che non consentono di prorogare per le provincie già invase il termine perentorio del 31 dicembre 1920 fissato dall'art. 1 del R. decreto 18 aprile 1920 n. 580, per la presentazione delle domande di risarcimento dei danni di guerra.

A parte che tale termine fu stabilito con sufficiente larghezza, tale da porre gli interessati in grado di procurarsi in tempo i necessari elementi di fatto e che esso è posto anche nell'interesse dello Stato che non può attendere più oltre di conoscere con precisione l'onere che all'erario deriva dall'obbligo del risarcimento dei danni di guerra, si osserva che i timori cui si accenna da più parti per ottenere una proroga del detto termine non hanno ragione di essere, perchè gli uffici finanziari sono autorizzati a ricevere entro il 31 dicembre 1920 le semplici domande di risarcimento, salvo agli interessati di presentare in un momento successivo i documenti giustificativi, ed hanno altresì facoltà di ricevere anche le stesse domande oltre tale data quando risulti che la tardività sia dovuta a ragioni di forza maggiore, come è consentito dal precitato art. 1 del R. decreto 18 aprile 1920 n. 580.

Il convegno dei commercianti a Roma

Roma, 25

Stamane ha iniziato i suoi lavori il congresso nazionale promosso dall'Ordine dei medici. Erano presenti numerose autorità e moltissimi rappresentanti dell'Ordine dei medici.

Il presidente della federazione prof. Silvagni, dopo aver rivolto un saluto a tutti i convenuti, ha letto la relazione morale della federazione che è stata vivamente applaudita. Quindi il generale medico Santucci porta al congresso il saluto della sanità militare. Il dr. Carlo Bassoni segretario della associazione nazionale dei medici della marina mercantile, parla in favore dei medici di bordo e propone un ordine del giorno con cui si conclude affermando che sui piroscafi mercantili non vi sia nessuna necessità di imbarcare tali medici all'infuori di quelli che hanno avuto per esame l'autorizzazione ministeriale e che qualora a tali medici non si creda di affidare funzioni di R. commissario per l'emigrazione, dette funzioni possono venire affidate a funzionari governativi non medici.

Quest'ordine del giorno viene approvato dai congressisti.

I limiti di età dei Deputati

Roma, 25

Nel pomeriggio di oggi si è riunita la commissione incaricata dell'esame del progetto parlamentare per la diminuzione dei limiti di età per l'ufficio di deputato. Essa ha rinviato l'esame del progetto sulla incompatibilità amministrativa e infine ha iniziato l'esame del progetto Casertano sulle operazioni elettorali.

Contro i detentori di esplosivi

Roma, 25

Nel consiglio dei ministri di domani verrà esaminata la situazione interna in rapporto ai tragici avvenimenti di Bologna ed alle agitazioni agrarie. Il presidente del consiglio, come ha annunziato ieri alla Camera, sottoporrà all'esame dei colleghi il disegno di legge contenente severissime disposizioni contro i detentori di bombe ed esposivi. Il decreto Nitti verrà modificato nel senso che le bombe e gli esplosivi bisogna consegnarli subito alle autorità, anche se conservati come ricordi di guerra.

La Confederazione del Lavoro e la disoccupazione

Milano, 25

La Confederazione del lavoro ha diramato ordine a tutte le federazioni e alle camere del lavoro di tutta Italia per un piano di lotta contro la disoccupazione che si comincia a riscontrare specialmente nelle maestranze metallurgiche e in quelle agricole. Naturalmente la confederazione del lavoro accusa il fenomeno della disoccupazione come artificiosamente voluto dagli industriali e dai proprietari delle terre.

Per ora la confederazione si limita a richiedere agli organismi dipendenti i dati statistici sui licenziamenti, specialmente di quelli che abbiano motivo in supposta rappresaglia e ciò per fornire elementi ad un'azione parlamentare dei deputati socialisti.

L'on. Bianchi segretario della confederazione ha inviato oggi un telegramma al presidente del consiglio invitandolo a sospendere l'elezione dei collegi probivirali indetta per il mese di gennaio p. v.

L'on. Bianchi dichiara che la vecchia legge per l'elezione dei collegi probivirali non è consona ai tempi nuovi e minaccia il governo che qualora le elezioni fossero indette, la stessa confederazione darà ordine alle classi lavoratrici di boicottare le elezioni.

Mohammed Idriss sbarcato in Italia

Augusta, 25

E' approdato qui il piroscafo «Marsala» recante a bordo il Gran Senusso Mohamed Idris insieme al governatore della Cirenaica senatore De Martino. Il «Marsala», secondo quanto era stato predisposto, doveva approdare a Napoli ma, per ragioni di mare, ha dovuto abbreviare il suo viaggio. Mohammed Idris ha proseguito il suo viaggio per treno per Catania-Roma.

La prescrizione dei biglietti di banca

Roma, 25

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge che proroga fino al 31 dicembre 1921 il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia di cui all'art. 9 del testo unico della legge approvata con R. decreto 28 aprile 1920.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Nuovo giornale

CHIOGGIA. — (S.) Fra giorni vedrà la luce in Chioggia un nuovo giornale «Il Rinnovamento» organo dei partiti medi. Auguriamo al confratello fiorente vita certi che sarà la sua parola di pacificazione e di concordia per l'unione di tutte le buone volontà indirizzate al fine del bene collettivo.

Le copie del Gazzettino gettate in acqua

Questa mattina all'arrivo del vaporino da Venezia che fa servizio postale trasportando pure le numerose copie del «Gazzettino» un gruppo di giovanotti con evidente segno di rappresaglia per l'articolo comparso ieri in detto giornale che deplorava il contegno dei socialisti nel conflitto avvenuto sabato notte asportarono al giornalaio Sambo Nicola il fascio dei giornali gettandoli poscia nell'acqua. Il fatto increscioso venne denunciato al Commissario di P. S. che sta indagando per assodare i colpevoli.

Arresti

I vigili municipali che hanno dimostrato in questi ultimi tempi una rigorosa ed intensa sorveglianza verso i contrabbandieri e clandestini commercianti che pullulano numerosi in città, hanno dichiarato in arresto i sottonotati: Dall'Acqua Michele per frode in commercio, forniva su due kg. di riso 200 gr. in meno; fu lasciato dopo qualche giorno d'arresto in libertà provvisoria; Boscolo Fortunato «Nata» di Sottomarina per vendita pasta a prezzo superiore al calmiere; Ballarin Francesco detto «Stili» per vendita di pane a prezzo superiore al calmiere; Venturini Giovanna fu Pietro per vendita abusiva di zucchero a prezzo superiore al calmiere; Barbieri Antonio «Coppa» per vendita legna al prezzo superiore al calmiere.

Contravvenzioni

Frizziero Augusto fu Giovanni per omessa denuncia kg. 98 di farina, sequestro; Ballarin Emilio idem; Zennaro Gastone per vendita lardo al prezzo superiore al calmiere; Vianello Mario «Badan» di Natale di Pellestrina omessa denuncia kg. 202 di grano turco, sequestro; Ravagnan Giulio di Luigi omessa denuncia di farina di frumento, sequestro; Frignani Enrichetta di Francesco di Contarina omessa denuncia Kg. 200 di farina, sequestro; Caldin Giovanni fu Giuseppe per omessa denuncia q.li 5 di farina, sequestro; Veronese Matilde fu Angelo omessa denuncia kg. 55 di frumento, sequestro.

MURANO. — Tutti gli impiegati del Comune di Murano, con gentile pensiero, per attestare la loro riconoscenza verso il Commissario Prefettizio, cav. uff. Piazzetta, gli hanno offerto stamane un vermouth d'onore, consegnandogli, quale ricordo, un magnifico calamaio artistico, in bronzo dorato.

Il segretario comunale cav. uff. Ferri, con elevate parole, a nome anche di tutto il personale, porse il saluto e gli auguri al predetto Commissario, che durante circa 3 anni della sua gestione, diede continue prove del suo vivo interessamento non solo per il buon andamento degli affari del Comune, ma anche a favore dello stesso personale.

Il cav. uff. Piazzetta, commosso dalla spontanea dimostrazione avuta, ricambiò il saluto e gli auguri, manifestando a tutti la sua gratitudine.

✱ Cinquanta operai della ditta Toscato hanno scioperato perchè è stato loro rifiutato un aumento di salario.

DOLO. — Domenica 28 corr. alle ore 15 la distinta Banda di Porte di Brenta darà uno scelto concerto in questa Piazza Maggiore, dopo del quale si riunirà a banchetto alla trattoria «Due Mori».

✱ Questa mattina (25) seguirono i funerali del compianto Madruzza Alessandro che riuscirono veramente imponenti. Dopo il clero numeroso la bara di I classe con ai cordoni i signori Piccoli, Meneghelli e fratelli Bordin. Numeroso seguito di signore, signori, conoscenti, amici anche dai luoghi vicini. Ben dodici corone che coprivano la bara ed il resto portate da un carro apposito. Possa la grande solenne manifestazione di dolore di tutto il paese essere lieve sollievo ai congiunti, ai quali rinnoviamo le nostre condoglianze.

Belluno

Pacco vestiario ai militari congedati

Belluno, 25

In conformità alle disposizioni del locale Distretto Militare, e di cui la circolare 19 and. n. 860, il termine utile per la presentazione delle domande per ottenere il pacco vestiario in natura, scade il 31 dicembre corrente anno.

Gli interessati dovranno a tale uopo inoltrare regolare domanda al Distretto Militare a mezzo del Municipio (Ufficio Economato) allegandovi il congedo o la licenza illimitata.

I moduli per la domanda potranno essere ritirati presso questo Municipio.

Rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi

Il Sindaco, vista la nota 1.o ottobre p. p. della R. Questura con la quale viene fatto obbligo della rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi e di quelle per la vendita delle bevande alcooliche con grado superiore ai 21; visto l'art. 50 del regolamento di P. S. 30 giugno 1889 n. 6517; invita tutti i conduttori di pubblici esercizi a presentare le licenze al Municipio (Ufficio Economato) non oltre il 15 dicembre p. v. e a depositare a seconda delle licenze stesse l'importo per le marche da bollo da L. 1.05 o da L. 15.75 nonchè la tassa fissa di rinnovazione che sarà per ognuno indicata dall'Ufficio suddetto.

Il Prefetto

Il Prefetto, comm. Caveri, che ha oggi assunto l'ufficio, ha diramata la seguente circolare al Presidente della Deputazione Provinciale, ai Sindaci e alle Autorità della Provincia:

« Partecipo alle Signoria Loro che ho assunto oggi la direzione di questa Prefettura.

« Sarò profondamente grato verso coloro che vorranno assecondare la mia azione nel comune intento di giovare a questa bella e cara provincia la quale per l'opera tenace di tutti ha già iniziato una vigorosa e promettente risurrezione. »

Rivenditori ambulanti

Come per il passato capitarono anche questo anno a Belluno e giravano per la provincia, vestiti da marinai, con sacchi sulle spalle, rivenditori ambulanti. Fingevano di esser inglesi ed esibivano stoffe ma dette stoffe erano non di lana, ma una porcheria.

L'operazione venne condotta dal commissario avv. Zappetti, il quale ha tratto in arresto undici pseudi marinai. Sette vennero condotti a Napoli col foglio di via, poichè avevano in tasca documenti di identificazione, e gli altri quattro, che non avevano alcuna carta di identificazione, vennero trattenuti a Belluno in attesa di informazioni.

Rovigo

Rovigo, 25

Per onorare la memoria dell'avv. Giordani anche a Rovigo è stata iniziata una sottoscrizione che attesta una dimostrazione di protesta contro l'infame omicidio.

Padova

La vertenza dei fornai

Padova, 25

I proprietari di forno — com'è noto — hanno accolte le richieste dei lavoranti fornai. Lo sciopero però continua egualmente non volendo gli operai consentire che i padroni aumentino il prezzo del pane come essi vorrebbero. D'altra parte l'autorità comunale minaccia — ove i proprietari insistano sulla loro richiesta che è da tutti ritenuta eccessiva ed ingiustificata — di sospendere la fornitura della farina provvedendo per conto proprio — a mezzo del forno comunale — alla fabbricazione del pane per tutta la cittadinanza. I lavoranti si sono messi anzi a disposizione dell'autorità. Il servizio verrebbe regolato con la formazione di squadre di turno in modo che il lavoro proseguisse ininterrottamente. Nonostante questo ammonimento, i proprietari, riunitisi iersera, hanno votato un ordine del giorno in cui insistono perchè col nuovo calmiere vengano applicati i prezzi da essi richiesti.

Fornaio denunciato

Il fornaio Angelo Franco, che ha negozio in frazione Mandria, incitava le donne a fare una dimostrazione davanti al suo forno stesso per protestare contro la riduzione del tesseramento del pane. Intervenuta la polizia, questa riuscì a calmare le donne. Venne quindi sporta denuncia a carico del fornaio per eccitamento a delinquere.

Grosso sequestro

Nel granaio dei fratelli Luigi ed Antonio Finesso, esercenti un'impresa trasporti che ha la propria sede in Via Pilade Bronzetti, vennero sequestrati sessanta quintali di granone, trenta di frumento e venti di avena dei quali non era stata fatta denuncia alla Commissione di requisizione cereali. Fu inoltre assodato che i fratelli Finesso alimentavano i loro cavalli col granone. Vennero denunciati.

Da uno sciopero all'altro

Tanto lo sciopero dei barbieri quanto quello dei carrettieri continuano. Per questi ultimi sono in corso trattative con i rappresentanti dei negozianti e si spera di giungere presto ad un accordo.

Treviso

L'inaugurazione del Consiglio Provinciale di Treviso

Treviso, 25

Ad ore 14 si è radunato per la prima volta il Consiglio Provinciale.

Erano presenti tutti i consiglieri della maggioranza del partito popolare meno l'avv. E. Appiani e il prof. Stefanini. Della minoranza, mancavano Dall'Armi e Mazza, dei repubblicani.

Presiedeva il cons. anziano comm. Rossi; fungeva da segretario l'on. Bergamo consigliere juniore.

Il Prefetto comm. Carpani disse parole di saluto alla nuova rappresentanza; quindi parlò brevemente il comm. Rossi della cessata Amministrazione augurando un lavoro concorde e fecondo di bene terminando al grido di «Viva l'Italia». Fu applaudito.

Dopo la convalidazione degli eletti si procedette alle votazioni coi seguenti risultati:

Presidente del Consiglio Provinciale: Giuseppe Carazzin; vice presid. avv. comm. Zava Girolamo; segretario: Furlani Guglielmo; vice segret.: Lorenzi Giuseppe.

Dopo un discorso del nuovo Presidente del Consiglio che ringraziò i colleghi della fiducia dimostratagli, si procedette alla nomina dei membri della Deputazione Provinciale.

Ecco gli eletti. Effettivi: Presidente: Rossi dott. comm. Bortolo; membri: Gastaldis Giuseppe, Paccanoni cav. prof. Francesco, Schiratti ing. Gio. Batta, Benvenuti avv. cav. Giuseppe, Mazzarolli cav. avv. Adriano, Casadei Antonio, Biasion cav. uff. Antonio; supplenti: Cambruzzi Attilio e Concini Lodovico.

CORDIGNANO. — Ieri, nel pomeriggio, una folla tumultuante di contadini rossi inscenò una dimostrazione ostile contro l'ammiraglio Casanova che — nella sua qualità di grosso proprietario di terreni — non intendeva sottoscrivere il patto di affittanza a danaro.

Sul posto si trovava il commissario di P. S. avv. Covelli il quale prese i provvedimenti del caso.

La dimostrazione più tardi cessò poichè il Casanova — probabilmente costretto dagli avvenimenti — aderì ai voleri dei coloni.

Non sappiamo quanto valore possa avere però l'adesione stessa, data l'aria di violenza che qui regnava.

CONEGLIANO. — In obbedienza a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, ieri venne arrestato Virgilio Chini — guardia di queste carceri giudiziarie — che la scorsa settimana ferì il proprio superiore Frattini.

Vicenza

BASSANO. — (A. A.) Ieri a sera alle ore 23 la targhetta della cassetta delle lettere segnava la levata per le 19!! E' naturale che ciò lasci supporre come alle 19 la levata stessa non sia stata eseguita. E siccome non è la prima volta che la targa in parola dà indicazioni così poco rassicuranti, non è illogico raccomandare un più accurato servizio.

CISMON. — (A. A.) Auspice il loro sindaco, nonchè segretario della lega «Falce e Martello» i leninisti di Cismon vanno facendo pubbliche dichiarazioni dalle quali apparirebbe come ogni provocazione provenga dai partiti che lealmente, sono ad essi avversi.

La lotta leale e serena dovrebbe farsi, a nostro modesto avviso, con più serene considerazioni.

Infatti noi domandiamo da quale parte stia la provocazione quando ci sia fatto di ricordare come al momento precedente le ultime elezioni, i locali privati in cui erano raccolti i liberali in adunanza, sieno stati fatti segno a fitta sassaiola; e come nel giorno delle elezioni i social-rivoluzionari abbiano obbligato gli avversari a non tener conferenze, a non affiggere manifesti e a non dare alcuna altra manifestazione di attività.

I leninisti di Cismon, si attengano pure alle loro opinioni che nessuno vuole coartare tanto più che tempo ed esperienza saranno maestri bastevoli, ma non vengano a parlar di provocazioni quando essi sostengono le loro teorie con la violenza, attuando sistemi degni del più medioevale imperialismo autocratico. E' questa la libertà ch'essi insegnano?

Verona

Gli avvocati pei fatti di Bologna

Verona, 25

La sezione veronese della Federazione Italiana degli avvocati e procuratori smobilitati, ha inviato al Consiglio degli avvocati di Bologna il seguente telegramma: « Fascio avvocati procuratori smobilitati invia commosso saluto memoria avvocato Giordani eroico combattente valoroso collega vilmente assassinato. — Presidente Vaona ».

Cronaca Cittadina

26 VENERDI' (331-36) — S. Alipio.
27 SABATO (332-35) — S. Valeriano.

Sole leva alle 7.26; tramonta alle 16.30 — Luna tramonta alle 7.32; leva alle 17.16

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque comunica:

Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.30 e 17.15; alte 10.30 e 24; altezza di marea sotto la media; tra le 16 e le 19 forte magra sulla Laguna; forte dislivello nelle maree della giornata — Ieri 25, a Venezia, temperatura massima 8.2; minima 0 — La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 770 — Dissipato l'accenno al formarsi di una depressione mediterranea il tempo riprende carattere di stabilità — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale, solo è sospesa la navigazione nel tratto Strà-Mira causa lavori in corso — Il mare è quasi calmo.

Il Fascio di combattimento per i fatti di Bologna

Il Consiglio direttivo del Fascio di combattimento ha deliberato un voto di plauso al Fascio Bolognese per la magnifica riscossa nazionale preparata a Bologna e ha inviate espressioni di condolianza alla famiglia del glorioso mutilato e fascista Giulio Giordani.

Il Consiglio stesso, preso atto dei rapporti pervenuti intorno ai fatti di Chioggia, ha votato un plauso ai valorosi fascisti per il modo ammirevole con cui seppero difendersi dalla premeditata e brutale aggresisone pussista e particolarmente al segretario politico Giuseppe Lanfranchi e ai soci Gerardi Alfredo, Giova Federico e Luigi, Moretti Antonio, Ranieri Giuseppe, Sartori Elio e Vardanega Silvio.

Laurea in lettere tedesche

L'altro giorno alla R. Scuola Superiore di commercio la distinta sig.na Antonietta rag. Galeazzi, sostenne, prima, dopo sette anni, la tesi in lingua e letteratura tedesca, svolgendo l'interessante tema: «I concetti etico-sociali nei romanzi della Handel-Mazzetti».

L'egregia laureata fu vivamente congratulata per la sua bella dissertazione.

Commemorazioni del prof. R. Putelli

Come fu già pubblicato, l'Ateneo Veneto, associandosi all'Istituto Nautico «Paolo Sarpi», commemorerà nella propria sede, domani sera, ore 17.30, il rimpianto socio prof. Raffaele Putelli. Di lui parlerà degnamente il prof. Pier Liberale Rambaldi.

I soci dell'Ateneo Veneto sono invitati a detta commemorazione, e possono accedere nella sala per Calle Minelli.

Il lavoro dei ladri

Una peata di antracite. — Il negoziante di carbone Brocca Angelo di Antonio, la altra sera aveva ormeggiata alla riva di Ponte Cancanica una peata carica di otto tonnellate di antracite, mettendo a sorveglianza un guardiano notturno dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti; alla mattina seguente il figlio del Brocca constatava che la peata col carico aveva preso ignota destinazione e del guardiano non rimaneva nessuna traccia.

La Questura di S. Marco, informata del fatto, ha iniziate delle indagini.

Ancora sul furto delle stoffe. — In seguito alle indagini sul furto di tessuti in danno del Consorzio Granario, gli agenti della Squadra investigativa della Questura Centrale trassero in arresto quali autori del furto stesso tali Perinazzo Giovanni di Antonio, di anni 28, e Cardinali Bruno di Vito, di anni 25, ambedue residenti a Venezia, ai quali vennero pure sequestrati dei paletots in corso di confezione e duna pelliccia: si sta attivamente rintracciando i complici.

Borseggiata nel pontile. — Ieri sera verso le ore 21, la signora Ines Bonetti, di anni 35, da Ferrara, qui di passaggio, mentre si trovava sul pontone della ferrovia in attesa di prendere il vaporino, venne derubata da uno scaltro mariuolo della borsetta d'argento contenente cinquecento lire in biglietti di banca, una spilla con pietre preziose del valore di L. 600 ed altri oggetti di poco valore.

La danneggiata porse denuncia all'Ufficio di P. S. di S. Marco che iniziate indagini.

Cassa di Risparmio di Padova
Avviso

A tutto il giorno 15 Dicembre 1920 è aperto il concorso al posto di Direttore della Filiale di Cittadella.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria in Padova, Corso del Popolo.

Borse e Mercati

Corso medio dei cambi del 24 (sera): Francia 161.37 — Londra 91.42 — Svizzera 413.14 — New York 26.09 — Germania 37.60 — Oro 362.48.50.

MILANO, 25 — Cons. 5 p. c. 76.50 — Rend. 3.50 p. c. 75.25 — Banca d'Italia 1400 — Banca Comm. Ital. 1129 — Credito 710 — Banca Sconto 580 — Banco Roma 113 — Meridionali 366 — Mediterranee 160 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 710 — Lanificio Rossi 1508 — Cot. Cantoni 748 — Veneziano 213 — Manifatture Cot. 146 — Elba 132 — Terni 660 — Meccaniche 85 — Breda 198 — Ansaldo 130 — Montecatini 150 — Metallurgica 105 — Edison 554 — Adriatica Elettr. 118 — Vizzola 800 — Marconi 265 — Molini 245 — Zuccheri 356 — Raffineria 356 — Distillerie 130 — Concimi 153 — Esportazione 292 — Beni stabili 310 — Fiat 235 — Isotta 51 — Ilva 93.

Cambi: Francia 164.50 — Londra 94.24 — Svizzera 424 — New York 7.15 — Germania 38.30.

La famiglia del compianto

Cav. Uff. FILIPPO SCARANTE

ringrazia profondamente commossa per la manifestazione d'affetto e di stima tributata al loro caro estinto da quanti ebbero parole di compianto e vollero onorarne la memoria assistendo ai funerali.

Martellago, 25 novembre 1920.

Luigia de La Ramée

Sono lieto che una recentissima pubblicazione su Luigia de La Ramée, più nota sotto il pseudonimo letterario di Ouida, mi consenta di discorrere di questa illustre donna e di uno de' suoi più emozionanti bozzetti di ambiente italiano. La pubblicazione cui alludo, dovuta al professore A. H. Rowlatt di Manchester, è un tardo tributo di osservanza e, quasi, una ammenda onorevole della critica inglese verso una scrittrice di genio che a tutti i suoi meriti letterari e scientifici aggiunse quello — caro particolarmente a noi italiani — di aver voluto e saputo celebrare il paese di Dante nella lingua di Shakespeare. Ouida è morta da dodici anni e, nondimeno, tutti ricordano ancora a Firenze la aristocratica signora inglese attraversante i Lung'Arni in magnifiche carrozze, o intenta a far gli onori della sua elegante villa di Signa, circondata da amici, da ammiratori, da diplomatici, da letterati, da giornalisti e da una folla di celebrità canine, rappresentanti tutte le razze della più vezzeggiata tra le famiglie animalesche. Di Ouida, che pur visse tanto fra noi, molte cose si ignorano, altre si sanno a mezzo, altre, infine, si inventano esagerando i «si dice» e i «sentito dire» del pubblico grosso, sempre pronto a lanciar frizzi e calunnie contro chi, in un modo o nell'altro, si alza dal comune. Pare strano, ma è un fatto che le eccentricità e le debolezze che si perdonano a un finanziere o a uno *sportsman*, non si perdonano al poeta, all'artista, all'uomo di genio, e tanto meno alla donna la quale, quando ha del genio, deve necessariamente essere diversa dalle altre. Lecito, lecitissimo al banchiere A, o al ricco gaudente B, o all'eroe del Derby o di Montecarlo di sperperare milioni, di mantenere harems e odalische, stelle di teatro e stelle cadenti, ma guai se il gran poeta A, o il gran romanziere B, o il gran pittore C dànno adito alla maldicenza e esca alle calunnie! Signori sì: Byron deve essere corretto e abbottonato come un membro della Camera dei Lords, Shelley deve modellarsi sulla condotta del pastore evangelico della sua parrocchia, Giorgio Sand e Alfredo De Musset non devono farsi vedere a braccetto quando comincia il tramonto, Oscar Wilde deve andare a letto alle undici, e Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio devono essere equilibrati come il cervello di Newton o come una cassetta di orologeria.

Non si conosce l'origine del pseudonimo assunto da Luigia de la Ramée; e, veramente, non importa molto di conoscerlo, come non importa indagare se le dicerie che corrono sulla donna e sulla scrittrice siano vere o no. Ouida si è resa celebre e possente col suo ingegno e con la sua arte; e anche se questo ingegno e questa arte le son serviti spesso di arme per vilipendere, schernire e assalire amici e nemici, ospiti e compatrioti, non c'è, o almeno noi non sappiam trovare, alcun motivo veramente ragionevole per sorprendercene, dolercene e scandalizzarcene. Quando Ouida morì, gli italiani non si ricordarono che del suo talento e del loro paese che ella onorò delle sue preferenze; ma alcuni inglesi, specie del suo sesso, si scagliarono non generosamente contro la donna che, vivendo in Italia, s'era volontariamente sottratta al puritanismo de' suoi giudici naturali, che avrebbero invece voluto tenerla sotto i loro occhi e averla a portata di mano per sfogare contro di lei tutta la loro collera e sguinzagliarle dietro i ministri della Chiesa e i pontefici mondani della correttezza albionica. Ouida non stette inerte nè verso loro, nè verso le loro ipocrite predicazioni: e non lasciandosi solo abbagliare e ammaliare dal fulgore del nostro cielo e dall'azzurro del nostro mare, tra un affresco e una novella, una scena del *Pomeriggio* e un capitolo di *Umiltà*, una tirata contro il lotto e un inno all'Arcadia, impegnò un duello a morte, una zuffa atroce contro la società corrotta e corruttrice che si annida nei centri maggiori del vizio, a Biarritz, a Nizza, a Toeplitz, a Vichy, in tutti i luoghi ove il gioco distruttore, l'amore venduto, il piacere comprato, la falsa religione e l'ignavia legiferano e regnano. La penna di Ouida s'intinge qui in un inchiostro che pare attossicato e schizza veleno sulla faccia di tutta la mondanità elegante. In *Amicizia*, in *Una città d'inverno*, in *Wanda*, nella *Principessa Napraxine* sono insulti, vituperi, staffilate che levan la pelle, contro il mondo che si diverte e che pecca. L'ambiente dei romanzi di Ouida è il suo ambiente stesso, cioè quello della gran vita. I *gentlemen* e le *gentlewomen* inglesi non l'hanno risparmiata, ed ella non li risparmia. Occhio per occhio, dente per dente. Delle classi medie e popolari Ouida non si occupa che nei racconti, nelle novelle e nei bozzetti di paesaggio o di soggetto italiano. Gli eroi e le eroine de' suoi romanzi sociali e cosmopoliti sono perciò nobili secolari, celebrità artistiche, re dell'oro, regine di bellezza, astri radiosi che emanano tutti i profumi atti a risvegliare i sensi e ad eccitare gli appetiti e le cupidigie.

Dove Ouida è sopra tutto artista, ove essa, libera da ogni velleità di polemiche, di tesi morali e di sante crociate, rivela le sue doti eminenti di narratrice e raffiguratrice, è nei deliziosi *sketches* di ambiente italico; in *Umiltà*, nei *Due zoccoletti*, in *Maremma*, in *Affreschi*, nel *Piatto del matrimonio* e nel *Ramo di lillà*. Di tutti questi bozzetti *Umiltà* è, indubbiamente, il più umano e il più sentito. Esso ci trasporta sui colli che si stendono tra la Val d'Arno e la Val di Pisa, a Mosciano, villaggio del Pian dei Cerri, che ha una Madonna miracolosa e la cui flora montana è ricca di pini, di quercie nane, di eriche purpuree e di ginestre. Colà, nella casa della sora Rosa, ricca fattoressa, vive, in qualità di massaia, Umiltà, una delle più belle donne che si possan vedere, alta, snella, dritta, di fattezze perfette, di capelli di quell'aureo rosso veneziano che non è raro incontrare in Toscana. L'incesso era maestoso, l'equilibrio del capo impeccabile: l'intero portamento aveva qualcosa di libero, di altero, di augusto. Ritta sul ciglione del suo colle, poggiata ad uno degli alti pini che proiettavano sovr'essa l'ombra della cupa verzura, accarezzata dalle tinte morbide del tramonto, Umiltà somigliava a un dipinto del Tiziano.

— «Era giorno festivo, ci narra Ouida, nel suo purissimo inglese, e Umiltà portava al collo il vezzo di perle: le ciocche lucenti de' suoi bei capelli erano attraversate da due grossi spilloni, colle capocchie di corallo: un fazzoletto di morbida seta gialla era incrociato sul suo splendido petto e faceva risaltare, col contrasto della propria tinta, l'incarnato delle guance: un mazzo di fiori di caprifoglio le adornava il seno: un bambino, simile a un piccolo San Giovanni, ruzzolava, folleggiando, a' suoi piedi con le mani piene di ciliege e i riccioli pieni di riflessi doro. — Eh! eh!... disse una vecchia che mi passava accanto, eh! quell'Umiltà! E pensare che è una trovatella e che è stata in prigione!»

In prigione, perchè? Perchè Virginio Donaldi, il bello e aitante caporale dei bersaglieri figlio di donna Rosa, anzichè rispondere all'amore di Netta Sari, si era innamorato perdutamente di Umiltà: la principessa travestita; e Netta, per gelosia vendicatrice, aveva trafugato il suo ricco vezzo di perle, accusando Umiltà di averlo nascosto sotto il fieno, per rubarlo. E Umiltà andò in prigione, camminando in mezzo alle guardie, subì l'interrogatorio e alle domande del pretore non seppe rispondere che: «— E' una menzogna! io non ho toccato le perle! Netta è una vigliacca e una bugiarda.»

Tutto lo *sketch* è bello a forza di essere vero e semplice. E' una magnifica pagina di vita vissuta, senza le tinte ardenti, la verbosità e il gesto truce che prestano così spesso, e così volentieri, ai loro eroi italiani gli stranieri in genere e quelli inglesi in ispecie che, da Byron a Shelley, da Ruskin a Vernon Lee e da Roger a Riccardo Bagot, hanno cantato e celebrato nei loro versi e nelle loro prose il cielo, il mare, l'arte, il costume pittoresco e le glorie avite di nostra gente. Come siam lontani, in *Umiltà*, dal pugnale del bandito della Sila, dal trombone di *Fra Diavolo*, dal veleno dei Borgia, dall'acquetta di Perugia, dalla *Vendetta!* di Maria Corelli e dalla *Città eterna* di Hall Caine! Tutto è sobrio e umano in *Umiltà*, concezione, dialogo, personaggi. Non vi troviamo, è vero, le qualità drammatiche e l'estetica fiorita che prendono e avvincono in altri lavori di Ouida, in *Sotto due bandiere*, in *dalia*, in *Chandos* e in *Tenuta in ceppi*, ma troviamo per compenso una più stretta e intima connessione tra l'opera d'arte e l'opera di sentimento e un paesaggio e una colorazione che infondono la poesia dell'anima persino alla realtà brutale della vita.

A. R. LEVI

Burrascoso insediamento a Venezia

del nuovo Consiglio provinciale

Ieri alle 14 si è radunato per la prima volta il nuovo Consiglio provinciale. Esso è così composto:

Blocco nazionale: Casellati Pietro — Chiggiato Giovanni — Donatelli Plinio — Errera Paolo — Gottardi Amedeo — Filippo Grimani — Lionello Giuseppe — Paganuzzi Gio. Batta — Ravà Max — Tecchio Sebastiano.

Popolari: Allegri Carlo — Anzil Aristide — Bastianetto Celeste — Belli Marco Bon Francesco — Boscolo Sassariolo Romano — Cavalieri Andrea — Favaretto Giovanni — Furlan Angelo — Genovese Pietro — Muneratti Giulio — Paggin Eustacchio — Perissinotto Luigi — Picchini Luigi — Prosdocimi Emilio — Saccardo Francesco — Seranto Augusto — Zecchin Aldo — Pezzani Francesco — Zennaro Giovanni.

Socialisti: Alberti Bruno — Baldo Dalmo — Barro Silvio — Bellomo Guglielmo — Bernau Arrigo — Bonivento Francesco — Borin Egidio — Boscolo Agostini Antonio — Crosara Carlo — Dazzan Natale — De Mattia Angelo — Di Rorai Umberto — Florian Eugenio — Galeno Angelo — Menin Gregorio Leone — Musatti Elia Pancino Giuseppe — Ravagnan Riccardo — Rossetti Giuseppe — Stefani Pietro.

Complessivamente 10 consiglieri del Blocco nazionale, 20 popolari e 20 socialisti.

Il posto riservato al pubblico è gremito. Vi sono numerosi socialisti e tra essi alcune donne. Sono presenti tutti i consiglieri, eccettuato Paganuzzi indisposto.

Assiste alla seduta il R. Prefetto, il quale le dichiara aperta in nome del Re, la sessione straordinaria del Consiglio.

Il consigliere anziano di età, senatore FILIPPO GRIMANI, assume la presidenza dell'assemblea; il consigliere più giovane, CELESTE BASTIANELLO, mutilato di guerra, funge da segretario.

Filippo Grimani rieletto presidente

Dopo gli accertamenti di eleggibilità dei Consiglieri basati sui documenti presentati, il presidente GRIMANI manda un saluto ai vecchi Consiglieri e ai nuovi eletti e quindi indice la votazione per il Presidente.

Sono chiamati a fungere da scrutatori: FAVARETTO, BON e LIONELLO.

Ecco i risultati della votazione: Votanti 49 — Maggioranza 25 — Schede bianche 20.

GRIMANI voti 27 — Picchini 1 — Belli 1 — Eletto GRIMANI.

Tutti i consiglieri della maggioranza, in piedi, applaudono calorosamente l'illustre uomo cui ancora una volta Venezia e provincia hanno riconfermato nella alta carica.

GRIMANI. Veramente avrei desiderato — e già ebbi occasione di esprimere in modo non dubbio tale desiderio — che i vostri suffragi si fossero ad altro rivolti per questo alto ufficio, ma poichè vi è piaciuto disporre diversamente, parmi non poter sottrarmi all'incarico munifico che avete voluto affidarmi sia per atto di deferenza, sia in omaggio a quella disciplina cui mai venni meno. Nel ringraziarvi lasciate ch'io mandi un cordiale saluto ai Consiglieri che formavano parte del precedente Consiglio i quali diedero opera attiva e feconda in tempi difficili e fortunosi per la nostra Provincia.

Il mio saluto rivolgo pure ai Consiglieri nuovi eletti ed ai rieletti fra i quali noto con soddisfazione esservi Giovanni Chiggiato (*vivissimi applausi*), il quale come Presidente della cessata deputazione provinciale — coadiuvato da valenti colleghi — per le sue felici iniziative, per la sua intelligente attività ebbe ad accrescere l'importanza e il prestigio dell'Amministrazione provinciale (*applausi*). Non nuovo a quest'ufficio vi è noto, spero, che da questo posto sarà mia cura difendere costantemente e imparzialmente la libertà di parola. Ma questo compito mi sarà reso facile, e lo confido, da tutti voi (*approvazioni*).

Nelle nostre discussioni non ci allontaneremo dalla lieta consuetudine delle forme cortesi e tanto più ne avranno vantaggio gli interessi della Provincia.

Nell'assumere pertanto la funzione di Presidente, formo l'augurio che abbiamo sempre a inspirarci al desiderio della pace sociale, della tranquillità e di un proficuo lavoro pel bene particolare di questa Provincia e per quello generale della Nazione (*applausi vivissimi*).

Dimostrazioni d'ambo le parti

MUSATTI parla a nome della minoranza socialista, che, manipolo di quattro consiglieri nel passato consiglio, è oggi un gruppo di venti. Esamina le cifre delle votazioni politiche e amministrative del 1913-14 e del 1919-20, per dedurne il costante aumento del corpo elettorale socialista. Ma il progresso pure sensibile che si verifica nella nostra Provincia è ben poca cosa in confronto dell'immenso progresso che l'idea socialista, universale ormai, ha fatto in Italia e nel mondo. L'oratore manda un saluto a tutte le vittime politiche, vicine e lontane, e manda un saluto a quel crogiolo meraviglioso, dove la dittatura del proletariato sta foggiando un mondo nuovo, alla Russia....

I consiglieri della minoranza scattano tutti in piedi al grido di viva la Russia, cui fa eco il pubblico socialista. Di rimando la maggioranza, in piedi, grida unanime viva l'Italia, ed anche a questo grido si associa la parte del pubblico non socialista. I socialisti del pubblico intonano la solita canzone «Bandiera rossa». Ma il chiasso è artificiale, e sembra fatto tanto per non far da meno che a Ca' Farsetti. L'on. MUSATTI riprende a parlare, quando, per l'ingresso di qualche giovane fascista nello spazio riservato al pubblico, i socialisti si mettono a gridare che i fascisti sono armati e che vengono lì per assassinare tutti quanti. Quelli che ci credono strillano come galline.

Alcuni consiglieri nuovi eletti della minoranza si agitano e gridano a loro volta. Un giovane consigliere socialista, ALBERTI, si alza dal suo seggio e, rivolto al pubblico, si accinge a pronunciare un discorso, dicendo, con largo gesto della mano: Compagni! —, ma il suo vicino Bernau gli tira la giacchetta e lo induce a star zitto, facendogli capire che non si usa così.

Il Presidente e l'on. Musatti fanno appello alla calma; l'on. Galeno si dà un gran da fare, e infine, anche questo chiassarello, artificiale come il primo, è sedato, e l'on. Musatti può continuare.

MUSATTI riprendendo la parola dice ai consiglieri della maggioranza che, malgrado le loro personali volontà, che sono fuori discussione, essi sono qui a rappresentare la conservazione dei privilegi di classe, mentre i socialisti sono qui a preparare al proletariato la sua ora per amministrare e governare. La minoranza sarà rispettosa dei diritti della maggioranza, ma esige altrettanto rispetto dei suoi. E in questo è d'accordo con il Presidente del nostro Consiglio.

Dopo poche parole di chiusura l'oratore finisce tra gli applausi della minoranza.

La nomina della Deputazione

Il PRESIDENTE indice quindi la votazione per la nomina del vicepresidente, del segretario e del vicesegretario del Consiglio.

Risultano eletti:

Vicepresidente PICCHINI dott. LUIGI con voti 28.

Segretario MUNERATTI dott. GIULIO con voti 28.

Vicesegretario BASTIANELLO CELESTE con voti 28.

I nuovi eletti assumono subito i rispettivi uffici.

Si procede quindi alla nomina della deputazione provinciale:

A presidente della Deputazione viene eletto il comm. avv. CARLO ALLEGRI con voti 28.

A deputati provinciali vengono eletti, con voti 29 ciascuno:

ANZIL ARISTIDE;
BON FRANCESCO;
LIONELLO GIUSEPPE;
GENOVESE PIETRO;
PROSDOCIMI EMILIO;
SACCARDO FRANCESCO;
DONATELLI PLINIO;
RAVA' MASSIMILIANO

A deputati provinciali supplenti vengono eletti, con voti 29 ciascuno:

BELLI MARCO ANTONIO;
FURLAN ANGELO.

La seduta è quindi sciolta.

Bastonate fuori dell'aula

Sciolta la seduta poco prima delle 16, consiglieri e pubblico sfollano. Un gruppo piccolo ma rumoroso di donne socialiste sosta però nel corridoio attiguo alla sala del Consiglio a leticare con qualche consigliere di parte avversa, mentre nel cortile di Ca' Corner gruppetti di fascisti e di socialisti si guardano in cagnesco. A un certo punto sorge una discussione tra due gruppi avversari, e dai fascisti si rimprovera ai socialisti di essere responsabili della strage di Bologna. Mentre questa affermaizone è lanciata, passa il consigliere socialista dott. Barro, il quale rivolto ai fascisti grida loro: Siete dei delinquenti! Un fascista gli si avvicina e lo invita a ripetere l'ingiuria. Il Barro la ripete, e il fascista gli si avventa contro. Ne nasce un parapiglia, dal quale si vede uscire il Barro con la fronte insanguinata. Tosto la baruffa si calma, e tutti, fascisti compresi, si affollano a soccorrere il Barro, che è condotto al quarto piano, nell'ufficio del Presidente della deputazione provinciale. Il medico del Porto, che si trovava lì, prestò le sue cure, e constatò trattarsi di una piccola ferita al cuoio capelluto, presso la fronte poco più che una escoriazione, prodotta da una bastonata, guaribile in pochi giorni. Un po' di tintura d'iodio è bastato alla medicazione. Il Prefetto, i membri della deputazione provinciale e molti consiglieri accorsero a vedere il ferito.

Anche sulla fondamenta della Prefettura e nelle adiacenze sono successi altri piccoli incidenti, fino a che non si riuscì a sgombrare le strade con la Regia guardia.

Un gruppetto di socialisti se la prese anche con qualche collega della stampa, con qualche stupida volgarità, che i colleghi ebbero il tatto di non raccogliere.

Uno strascico di poca importanza della colluttazione fra fascisti e socialsti, si ebbe questa sera verso le 18.30 in campo S. Bartolomeo. Alcuni gruppi di socialisti e di fascisti discutevano in mezzo al campo lanciandosi qualche offesa. Ad un certo momento un giovinotto, credesi uno studente, rimasto sconosciuto, venne ferito leggermente; non ricorse alla guardia medica dell'ospedale perchè la ferita era lievissima: pattuglioni di guardie sorvegliavano il campo perchè non avvenissero disordini.

Una mozione dei popolari sulla situazione agraria del paese

Roma, 25

Il gruppo popolare riunitosi sotto la presidenza dell'on. Nava ha deliberato di presentare la seguente mozione:

«La Camera invita il Governo a considerare con larga e precisa visione la situazione agraria del paese che non è determinata da movimenti superficiali, ma che hanno profonde radici nella rinnovata coscienza dei lavoratori della terra, la quale urgentemente invoca che l'opera del Governo e la legislazione regolatrice dei nuovi rapporti tra capitale e lavoro nell'economia agraria tendano all'abolizione del salariato e riconoscano ai lavoratori quella libertà nella determinazione delle condizioni di lavoro che, accompagnata dalle necessarie garanzie di stabilità sulla terra e da adeguate garanzie economiche e tecniche, è richiesta per lo sviluppo operoso della stessa produzione agraria.»

Toscanini acclamato a Ferrara

Ferrara, 25

Al Teatro Comunale, alla presenza di un pubblico sceltissimo, il maestro Toscanini ha eseguito un concerto riuscitissimo.

Il programma sceltissimo ha riscosso delle vere acclamazioni per il Toscanini.

Suscitarono più entusiasmo i pezzi di Edoardo Elgar, Wolfango Mozart, Claudio Debussy, Riccardo Wagner e Leone Sinigaglia.

Il reddito dei tabacchi

Roma, 25

Dalla relazione sul bilancio industriale dell'azienda dei tabacchi per l'esercizio 1917-18, presentata dal direttore generale comm. Aliprandi al ministro delle Finanze, si rileva che il gettito lordo dell'Azienda nell'esercizio chiuso il 30 giugno 1918 si è elevato a lire 837.371.625.94, con una differenza in più di L. 234.168.466.24 in confronto all'accertamento dell'anno precedente. Questo maggiore introito è dovuto quasi per intero agli inasprimenti di tariffe disposti coi decreti luogotenenziali del 23 agosto 1917 e del 10 febbraio 1918.

Furono esitati in totale 24.756.194 kg. di tabacchi lavorati e kg. 1.902.341 di prodotti secondari e diversi. Essi ritrassero L. 826.791.366.84 per i primi e L. 968.176.36 per i secondi.

Esclusi i tabacchi per l'esercizio delle Terre redente e prescindendo altresì dalla somma di L. 12.738.361.32 riscosse per differenza di prezzo sulle dotazioni che esistevano presso gli uffici di vendita allorchè furono attivati gli inasprimenti di tariffa si ha che le vendite per l'ordinario consumo nel Regno ammontarono a kg. 19.795.282 per 650.852.044.45 con aumento di kg. 128.287 e di lire 191.775.068.58.

Nei tabacchi lavorati il maggior gettito non è se non l'effetto dei due inasprimenti di tariffa, perchè in essi invece il consumo è disceso per tutte le categorie di prodotti eccetto che per le sigarette, nelle quali si ebbe circa il 7 per cento di aumento. Non va però dimenticato che per i dolorosi eventi bellici dell'ottobre 1917 due ricche provincie non contribuirono al consumo durante la più gran parte dell'esercizio in esame.

Per le popolazioni d'oltre confine e per l'esercito mobilitato furono esitati kg. 3.785.957 di tabacchi lavorati e kg. 11.194 di prodotti secondari pel complessivo importo di L. 145.188.709.12.

Gli spacci istituiti nelle terre redente introitarono L. 13.170.446.60 quale importo di kg. 365.990 di generi. Alle autorità militari vennero somministrati kg. 3.432.161 di tabacchi e prodotti secondari per lo ammontare di lire 132.018.262.52.

Tumulti alla prima seduta

del Consiglio Comunale di Roma

Roma, 25

Erano corse negli scorsi giorni voci minacciose di dimostrazioni che il partito socialista avrebbe voluto inscenare alla cerimonia di insediamento del Consiglio comunale di Roma e misure straordinarie di sicurezza erano state disposte. L'assessore anziano Cremonesi alle 16 dichiarò aperta la seduta e pronunciò un breve discorso che venne accolto dal grido da parte del pubblico di: «Viva l'Italia, viva d'Annunzio!». Dai banchi socialisti si rispose: «Viva il socialismo!». I compagni di gruppo fanno eco. Fischi, urla, proteste altissime si alzano dal pubblico; scoppia un pandemonio infernale. Il comandante della guardia, gli agenti ed i pompieri non riescono a ristabilire la calma. La maggioranza in piedi fa gesti al pubblico di calmarsi, ma la tempesta non cessa. Invano l'assessore Cremonesi tenta di sovrastare la tempesta con la sua voce, minacciando di sospendere la seduta.

Si procede alla nomina del sindaco nella persona di Luigi Rava. Si passa quindi alla votazione per le nomine degli assessori. Dopo la proclamazione l'assessore Cremonesi toglie la seduta, non ostante che due consiglieri: Bandini per la maggioranza ed un socialista per la minoranza esprimano il desiderio di parlare.

Ciò provoca dissensi nel pubblico. I fascisti gridano: «Parlino, parlino!». Ma l'on. Cremonesi scende rapidamente dal seggio ed i consiglieri lasciano i loro posti e si radunano nell'emiciclo protestando vivamente rivolgendosi verso il pubblico rumoroso, che frattanto canta inni patriottici. I fascisti allora intonano l'inno di Mameli e di tanto in tanto gridano: «Abbasso gli assassini di Bologna!». I socialisti guardano perplessi, ma l'on. Della Seta intona «Bandiera rossa» e dal pubblico gli si risponde con invettive, con urli e con insolenze. Cremonesi, Rava, Gaetani e Crispi si avanzano verso il pubblico invitandolo alla calma. La folla allora a gran voce intona nuovamente l'inno di Mameli e sempre cantando scende le scale del palazzo senatorio e si riversa sulla piazza. Sotto le arcate del Museo attendono i socialisti che all'apparire dei fascisti intonano «Bandiera rossa». Si sta per venire alle mani, ma una compagnia di guardie regie riesce a incunearsi tra fascisti e socialisti ed a separare i due gruppi e mentre i socialisti vengono trattenuti sulla piazza, i fascisti vengono riversati dalla parte della rampa che dà sulla via della Consolazione.

Riunione per la navigazione interna

ed i trafori alpini

Milano, 25

Il 26 corrente avranno luogo a Milano per invito del senatore Colombo Presidente della Associazione Nazionale di Navigazione e del senatore Grimani Presidente della Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia due importanti riunioni per la navigazione interna ed i suoi rapporti con i trafori alpini.

Alla prima riunione, che avrà luogo il mattino, interverranno le Delegazioni dei Comitati di Navigazione Interna dell'Alta Italia per preliminari accordi.

Alla seconda riunione, più vasta, sono invitate tutte le Camere di Commercio, le Provincie, i grandi Comuni dell'Italia Settentrionale, gli Enti Portuari, i Comitati e Consorzi di navigazione interna.

Scopo delle riunioni è l'invito fatto dalla Svizzera all'Italia di costituire un Comitato Italo-Svizzero per la linea di navigazione al Lago Maggiore.

Le intenzioni ed i propositi manifestati dalla stampa svizzera e particolarmente da quella ticinese ed il carattere che si vorrebbe dare alla costituzione di tale Comitato internazionale hanno allarmato i nostri tecnici e gli studiosi delle questioni relative ai traffici portuari ed internazionali.

Già nei Convegni dell'Associazione Nazionale di Navigazione tenutisi in ottobre a Venezia ed a Roma, la questione è stata ampiamente trattata, giungendosi alla deliberazione che, mentre trovasi opportuno cooperare alla conclusione di equi e stabili accordi con la Svizzera per la regolazione del regime del Lago Maggiore, l'Italia deve invece mantenere fermo ed inalterato l'esclusivo suo diritto di studio e di esecuzione delle vie d'acqua dalla Valle Padana ai trafori alpini, specie per quanto riguarda la priorità di costruzione di tali vie d'acqua ed i loro rapporti con i trafori alpini esistenti o progettati.

Guglielmo andrebbe a Corfù?

Berna, 25

(C.) Si conferma da fonte tedesca che l'ex kaiser conta di passare l'inverno a Corfù e che già si è messo d'accordo col cognato Costantino.

All'Achilleion si starebbero già facendo i preparativi per alloggiare Guglielmo e la famiglia.

Il Belgio chiede un compenso

pel Veronese "restituito,, a Venezia

Bruges, 25

Il consiglio provinciale delle Fiandre occidentali ha emesso all'unanimità un voto al ministro delle scienze e delle arti perchè suggerisca al Governo Italiano la restituzione del quadro di Bernard van Orley (1515) il cui pannello centrale è iscritto sotto il numero 194 della R. Pinacoteca di Torino, e ciò in cambio del dipinto del Veronese restituito dal Belgio all'Italia.

Questa storia del dipinto del Veronese *restituito* all'Italia assume finalmente anche in pubblico il suo aspetto autentico. Già a Venezia, quando vi giunse la delegazione Belga con la tela di pertinenza del Palazzo Ducale, si parlò della faccenda, tra chi era al corrente del modo onde si svolgevano le cose, come di un cambio regolarmente pattuito in precedenza e non di una pura e semplice, amichevole e disinteressata restituzione di cosa indebitamente posseduta. Si narrò in quella occasione che alla delegazione belga era stato offerto un quadro di scuola fiamminga delle Regie Gallerie di Venezia, ma che il compenso non fu ritenuto sufficente. Ora ecco che a seguito di quel cortese rifiuto, e fors'anco di carteggi d'ufficio, un consiglio provinciale belga, con una votazione designa addirittura l'opera di cui si deve sollecitare la *restituzione* (?) dall'Italia. Che diavolo accadrà adesso? Probabilmente la *restituzione* ci sarà, con banchetti e brindisi a Bruges, magari, ma ci sia consentito di dire che tutto sommato, abbiamo il dubbio di assistere allo svolgersi dell'ultimo atto di una singolare commedia! Perchè, o il Belgio prese, a suo tempo, spontaneamente la risoluzione di rimandarci il Veronese senza pensare a compensi di sorta, e si spiegano tutte le manifestazioni di giubilo, di simpatia, di riconoscenza avvenute in Italia; e le solennità del Parlamento belga con annessi e connessi sempre largamente commentate dalla *Stefani* acquistano veramente un tono di solidarietà internazionale. (Non dimentichiamo che si diceva, nella legge votata a Bruxelles, di voler dare una prova di simpatia a Venezia così eroicamente provatasi nella guerra). Ma allora non si spiegano affatto le trattative per il cambio che sarebbero fallite a Venezia per insufficente offerta nostra, e il voto del consiglio provinciale delle Fiandre che chiede con tanta categorica precisione il compenso per un atto che non risultava dovesse assumere l'aspetto di un patto bilaterale. Oppure quando si cominciò a parlare della *restituzione* del Veronese si sapeva così in Belgio che in Italia che essa avrebbe dovuto avere un corrispettivo da parte nostra, e allora ci sia consentito di chiedere: chi mai ha impostata la *pratica* in un modo così grottesco da far risultare il Belgio tutto pieno di generosi propositi verso di noi e noi necessariamente tutti pieni di riconoscenza umile e di ammirazione fraterna; mentre poi sapevamo che il Veronese che viaggiava verso l'Italia avrebbe avuto un equivalente, più comodo per la storia dell'arte del Belgio, nel viaggio di un quadro flammingo verso Bruges, senza obblighi di riconoscenza altrui nella nostra generosità e di ammirazione da parte del mondo intero? La versione del *cambio*, nota tra il personale delle Belle Arti, spiegherebbe la freddezza del Governo — di cui tanto, e in apparenza sì giustamente, si dolse Ugo Ojetti — alle cerimonie della consegna del Veronese in Palazzo Ducale. Si assicura che l'iniziativa della *restituzione* belga verso compenso parti da competenti (od incompetenti) autorità italiane e fu secondata dal nostro Ministro a Bruxelles. E' ciò vero? Se fosse bisognerà porre il quesito fino a qual punto funzionari delle amministrazioni, sieno pure delle Belle Arti, abbiano veste per provocare movimenti nazionali e peggio internazionali di opere che sono acquisite a Gallerie pubbliche preesistenti alla formazione del Regno, affinchè non avvenga che coteste Gallerie subiscano menomazioni o trasformazioni in contrasto con l'interesse delle città che le hanno create per sè e non, se Dio vuole, per i funzionari che vi si succedono.

GINO DAMERINI.

Teatri e Concerti

FENICE. — Un nuovo trionfale successo ebbe iersera «Loreley» nella splendida esecuzione diretta dal m. Guarnieri. Stasera riposo; domani sera «Walkiria».

GOLDONI. — Stasera avrà luogo l'annunciata recita in onore della signora Olga Vittoria Gentilli con la «Nemica» di Dario Niccodemi. La intelligente ed elegantissima prima attrice della Compagnia diretta da Luigi Carini s'è guadagnata in ripetute fortunate stagioni, qui a Venezia, la simpatia del pubblico che accorrerà dunque stasera a festeggiarla tanto più volontieri poichè ella lo merita, per volontà e tenacia di propositi, e per la misura ed il garbo onde sono sempre intonate le sue interpretazioni.

MALIBRAN. — Questa sera si darà una rivista intitolata «Sarà quel che sarà» in «cinque quadri e mezzo» di Calandrini, nuova per Venezia. Precederà l'operetta in un atto di Franz Lehar: «Parigi mia».

ROSSINI. — Gualtiero Tumiati dà al «Vagabondo» di Richepin una interpretazione forte e geniale, ch'è certo delle migliori sue. Un bel pubblico affollatissimo lo applaudì iersera calorosamente.

Stasera il caratteristico dramma popolare «Il povero Fornaretto»; domani serata in onore di Tumiati con «La cena delle beffe».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Riposo.
Goldoni. — Ore 20.45: «La nemica».
Malibran. — Ore 20.45: «Sarà quel che sarà; Parigi mia».
Rossini. — Ore 20.45: «Il povero Fornaretto».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.
Massimo. — «La principessa Zoe» dramma di Diego Angeli ;protagonista Elena Sangro.
S. Margherita. — «Spartaco, il gladiatore della Tracia» grandioso capolavoro di forza, due ore di spettacolo. Presto «Fantomas».
Modernissimo. — Vera Vergani e Romano Calò, quali interpreti principali di quel gioiello di film «La volata» di Dario Niccodemi riportarono ieri un successo superiore ad ogni aspettativa; continuano le proiezioni.
Italia. — 3.a ed ultima serie del «Cadavere accusatore». Domani «Noris» con la Menichelli.
S. Marco. — «La capinera del molino» cinedramma dal romanzo di E. Richebourg «Il condannato alla deportazione» avventure emozionanti.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notizie dell'ultima ora

DOPO I FATTI DI BOLOGNA

Gravi risultanze delle inchieste a carico di rivoluzionari

Bologna, 25

Armando Cocchi è un nome che ormai può essere fatto liberamente. Mentre l'autorità di P. S. sta esaminando la sua posizione in confronto ai reati della giornata di domenica, schiaccianti prove sarebbero emerse a suo carico per quel che riguarda la sua partecipazione ai precedenti della strage e ad altro che, se la fortuna avesse assistito i criminali, si sarebbe dovuto a breve scadenza compiere nella nostra provincia.

L'ingratitudine di Armando Cocchi

La figura di Armando Cocchi è assai nota a Bologna da parecchio tempo, ed a maggiore notorietà si avvia ora nella duplice veste di consigliere comunale e provinciale. Egli rappresentava in seno al partito socialista di Bologna la punta estrema verso i confini della delinquenza, onde gli è stato facile varcarli. Di lui si parlò recentemente su tutti i giornali a proposito di quanto avvenne nella notte tra il 4 e il 5 di questo mese alla Camera del Lavoro.

Armando Cocchi fu tra le novanta guardie rosse che l'on. Bucco denunziò più tardi alla questura e fu proprio il Cocchi uno di coloro che nelle carceri di S. Giovanni in Monte, ove si trovava, ribadì l'accusa mossa dalla stampa all'on. Bucco circa le sue telefonate alla polizia per richiederne l'intervento in Via d'Azeglio... Il Cocchi, reduce dalla guerra dove rimase ferito ad una mano (egli ha infatti un dito amputato) si rivolse per una sistemazione al sen. Tanari il quale, premuto anche dalle raccomandazioni del povero avv. Giordani, gli procacciò un posto nell'amministrazione del Monte di Pietà. Avuto il posto, Armando Cocchi voltò le spalle ai suoi benefattori e si mise a briglia sciolta per la via della rivoluzione.

Cocchi e Martelli furono i due più autorevoli propagandisti del partito socialista nella vigilia elettorale e Cocchi, come si sa, fu anche candidato tanto al consiglio comunale, quanto a quello provinciale. Domenica scorsa fino a mezzogiorno le due anime inseparabili si dettero il cambio agli accessi municipali per vietare l'ingresso a tutti quelli che non fossero del partito.

Per queste ragioni e per altre, il questore ordinava sino da lunedì che le abitazioni del Martelli e del Cocchi fossero perquisite, ma poichè quelle perquisizioni domiciliari non dettero per risultato che il sequestro della nota ricevuta di un deposito di lire 40 mila al nome della signora Martelli il comm. Poli ordinò che fossero perquisiti anche gli uffici dei due socialisti e così mentre il dott. Leproni si recava all'ufficio del Martelli in via Ugo Bassi, il vicecommissario Pagani eseguiva la perquisizione al Monte di Pietà, dove, come si è detto, è impiegato il Cocchi.

Il piano di una polveriera

Il vicecommissario Pagani con due agenti si presentava al Monte di Pietà ieri mattina e tutti gli impiegati compresero subito il motivo di quella visita. La stanza da lavoro del Cocchi fu accuratamente visitata, ma senza risultato; allora la perquisizione continuò minuziosa, estendendosi a tutti gli uffici e a tutti i nascondigli, con speciale riguardo agli ambienti dove il Cocchi aveva la possibilità di circolare senza destare sospetti.

Giunto il funzionario all'ultimo piano, dove si trova l'ufficio Anagrafe, la sua attenzione rimase colpita dal fatto che da uno degli inserti di uno scaffale sporgevano dei lembi di giornale. Aperto quel cassetto, lo si trovò pieno di copie del giornale l'«Avanti!» e sotto di esse in un angolo eravi un minuscolo plico di carta azzurra.

Il funzionario lo svolse e sotto i propri occhi e sotto quelli di alcuni impiegati che presenziavano alle ricerche, saltò fuori un foglio di carta a mano di formato quaderno, su cui era tracciata col lapis copiativo una pianta topografica postillata di numeri, di freccie e di parole esplicative. Sul rovescio era scritto, sempre a lapis, a grandi caratteri: Pianta della polveriera della Mascarella. Una pianta in perfetta regola, corredata dai più minuti schiarimenti relativi alla disposizione dei locali terreni e sotterranei e alle sovrastrutture, agli appostamenti difensivi, alla dotazione d'armi e di uomini, alla maggiore o minore resistenza dei muri esterni ed interni. Sotto ad alcuni di questi dati si legge: «Informazioni avute per confidenza speciale». Una di queste speciali informazioni è quella relativa ai servizi che devono essere disposti in caso di sciopero.

Un altro foglietto fu trovato ed è una circolare velocigrafata a firma della Camera confederale e della federazione provinciale socialista e diretta ai comitati delle organizzazioni operaie ed alle sezioni socialiste della provincia. In essa, in un angolo si legge: «Circolare riservatissima, leggerla e stracciarla!». La sostanza di questa circolare è riassunta in breve. I comitati delle organizzazioni operaie e le sezioni socialiste sono invitate a prendere nota che a Bologna, da un apposito congresso, è stato deciso di affidare a gruppi speciali il compito di fronteggiare e di rintuzzare la teppa nazionalista, perchè l'azione degli individui è più efficace che quella delle masse.

Ed a meglio chiarire che cosa si intende per azione degli individui la circolare conclude invitando le organizzazioni operaie e le leghe a contribuire ad un fondo per le inevitabili vittime della nuova lotta! La busta contenente questi documenti e nella quale era stata nascosta la pianta della polveriera della Mascarella è indirizzata al compagno Armando Cocchi. Oltre a questi veniva sequestrato qualche altro documento di minore importanza.

Le bombe provenivano dalla Lombardia

Nella perquisizione operata nello studio del Maestro Martelli si sono fatte pure delle scoperte assai importanti. Come già adombrammo fu sequestrata parecchia corrispondenza dalla quale si rileva che il Martelli molto si dette da fare nell'organizzazione del presidio rosso che avrebbe dovuto occupare il palazzo d'Accursio nel giorno dell'insediamento del consiglio comunale. Si tratta di espliciti inviti a socialisti ed anarchici per indurli a venire a Bologna nel giorno della battaglia. C'è anche qualche risposta di persone che declinano l'offerta per paura di troppo gravi compromissioni. L'autorità di pubblica sicurezza non parla molto sulla natura del «dossier» sequestrato, ma abbiamo ragione di credere che esso ha aperto alla polizia un largo orizzonte. Ci risulta intanto in maniera certa che la polizia attraverso quei documenti ha potuto stabilire la provenienza delle bombe portate dal Martelli in Municipio. Anche su questo punto mancano troppo precisi particolari. Sappiamo però con sicurezza che quegli esplosivi vennero a Bologna dalla Lombardia. Nello stesso ufficio è stata sequestrata una ricevuta di lire 15 mila versate dal Martelli a certo Ambrosano segretario della Camera del Lavoro di Rocca San Casciano, come anticipo di compera di una vecchia chiesa presso Castrocaro.

Uno dei compiti dell'autorità è quello di scoprire le ragioni dello stranissimo acquisto. L'Ambrosano è stato arrestato.

Una nuova visita è stata anche effettuata in casa del Martelli e sappiamo che essa ha dato per frutto il sequestro di un libretto di cheques per l'importo complessivo di 62 mila lire, ciò che fa salire la fortuna liquida del rivoluzionario alla rispettabile somma di 102 mila lire, le quali sono ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ogni giorno che passa, ad ogni nuovo interrogatorio che la questura fa, il numero dei responsabili di quanto accadde domenica appare molto più largo e...... più delicato. Responsabilità di varia e differentissima natura, ma pur sempre responsabilità gravissime!

Sabato scorso il Martelli e Cocchi si presentarono a Celestino, capo usciere del Municipio e gli chiesero la chiave della camera gialla (molto prossima alla sala del Consiglio) per riporvi alcune casse di roba.

Guardie daziarie e comunali

Di che roba? Non lo dissero. La loro autorità nel comune era così manifesta che nessuno insistette. Celestino si limitò a dire di non avere l'autorità sufficente per fare consegne di quel genere e che avrebbe interpellato il segretario generale. Questi, il cav. Sommariva, ritenne pure di non essere in possesso di questa facoltà e ne passò la richiesta all'ex assessore prof Didone. Questi udì di che si trattava e rispose: Ma sì! ma sicuro!.... ma dagliela pure; si sa, domani c'è lo insediamento ed essi vorranno preparare qualche bella sorpresa a base di pasticcini!.... E sorrise di innocente benevolenza, mentre vi fu chi incominciò a sentirsi nell'animo un vivo turbamento. Ma l'ordine era venuto da un assessore e non c'era nulla da fare! Martelli e Cocchi ebbero in consegna la camera gialla e vi fecero trasportare le casse dei.... pasticcini e vi presero domicilio, consumandovi perfino i pasti. Quando dovettero uscire si portarono via le chiavi e nessuno potè da quel momento porre piede in quella stanza all'infuori di chi piaceva a Cocchi, Martelli e al maestro Pini. Ma poichè il Cocchi manca da casa sua sino da sabato, si crede che egli abbia dormito là dentro. Con l'alba di domenica Martelli, Cocchi ed altri dello stato maggiore rivoluzionario sono gli unici che spadroneggiano nel comune, aprendo le porte che dovevano rimanere chiuse e chiudendone molte di quelle che dovevano rimanere aperte, lasciando entrare faccie di sconosciuti con segni rossi all'occhiello e negando il transito per le stanze e per i corridoi perfino a qualche impiegato. Le guardie comunali sono a disposizione delle leghe, perchè così ordinò l'assessore Didone.

Ieri sono stati interrogati gli agenti daziari che prestavano servizio nella sala d'Ercole durante la tragica seduta del Consiglio comunale. Essi hanno concordemente dichiarato di essere stati invitati a recarsi alla cerimonia dell'insediamento del consiglio dal loro presidente, che telefonò a tutte le barriere la mattina della domenica stessa. Quando giunsero al Municipio fu loro affidata la polizia della sala d'Ercole, donde com'è noto fu lanciata sulla folla la prima bomba e molto probabilmente quelle cadute nel primo cortile del palazzo. Ma su questo punto gli agenti daziari non hanno saputo dare indicaizoni di sorta. Continuandosi nell'interrogatorio delle guardie municipali è apparsa una nuova circostanza: è stato deposto che nel momento culminante degli spari nell'aula consigliare, da cui la folla scappava a precipizio, si vide qualcuno mettersi le mani nei capelli e lo si sentì gridare: «I nostri lasciano la piazza!» Allora furono veduti fuggire tra gli altri anche un pompiere ed una guardia municipale che arrivarono negli uffici dell'istruzione, in cui depositarono un cestino con cinque bombe. C'è poi chi testimonia che pompiere e guardia tentarono di scavalcare una finestra prospiciente un cortile interno, ma il salto li spaventò. Allora essi con altri continuarono la loro corsa attraverso i vari uffici e giunsero nell'ufficio di leva dove batterono convenzionalmente ad una porta la quale si aprì e li pose al riparo.

Tutto ciò risulta dall'inchiesta fatta nei riguardi del corpo delle guardie municipali.

Le interpellanze di Milani e Cappa

Roma, 25

Gli on. Milani e Cappa hanno presentato du ienterpellanze sulla politica del governo in relazione ai tragici fatti di Bologna.

L'on. Paolo Cappa, interrogato nei corridoi della Camera sui fatti di Bologna, dopo aver sentito le asserzioni dell'on. Zanardi, che il primo colpo di arma da fuoco fosse partito dai fascisti, ha detto che Bologna è un barile di polvere e da questo fermento di animi possono scaturire le conseguenze più impreviste.

Gli avvocati di Napoli contro le violenze socialiste

Napoli, 25

Gli avvocati di questa curia hanno votato un ordine del giorno in cui elevano fiera protesta contro i sistemi di violenza, frutto della propaganda di odio tra le classi e si associano al lutto della curia di Bologna per il barbaro assassinio del collega Giordani. Il Presidente del consiglio dell'ordine sen. Grippo ha inviato un nobile telegramma al Consiglio dell'ordine di Bologna.

Tittoni a letto per qualche giorno

Ginevra, 25

L'on. Tittoni, capo della delegazione italiana, ha dovuto mettersi a letto su consiglio del suo medico che gli ha ordinato un riposo di qualche giorno.

L'indisposizione dell'on. Tittoni preoccupava ieri l'altro non poco i suoi famigliari. L'illustre uomo si era imposto durante i lavori dell'assemblea di Ginevra un «surmenage» eccessivo. Egli infatti non ha solo preso parte alle sedute dell'assemblea, ma in commissioni ed altro ebbe a lavorare per 12 e fino a 18 ore al giorno. Derivò da ciò uno stato di prostrazione nervosa. Al suo letto è stato chiamato il primario dello spedale di Ginevra.

Ieri però l'on. Tittoni era notevolmente migliorato, sicchè le sue condizioni sono molto più rassicuranti.

I pangermanisti tagliano le trecce alle donne boeme

Berna, 25

(C.) In Boemia, dopo le agitazioni provocate dai pangermanisti in seguito alla decisione presa dal Governo di togliere tutti i monumenti eretti in onore degli Absburgo, è tornata la calma, ma una calma molto relativa, perchè i pangermanisti non hanno intenzione di cessare le loro manifestazioni e pure restando calmi in apparenza non cessano un solo istante di manifestare la loro animosità ed il loro odio contro l'elemento czeco.

In questi ultimi giorni essi hanno inaugurato un metodo di rappresaglia veramente strano, ma che in ogni modo incomincia a seriamente impressionare l'elemento femminile czeco il quale è la vittima diretta.

Bande di sconosciuti vanno tagliando le chiome alle donne czeche ed a quelle tedesche imparentate od amiche di czechi e già si contano a migliaia nella sola città di Praga le donne che hanno perduto i loro capelli in questo modo. In seguito alle innumerevoli denuncie, la polizia dà una attiva caccia agli sconosciuti tagliatori di chiome, ma finora non ha potuto scoprirli. Si sa solo che essi sono pangermanisti, perchè negli scorsi giorni bande di pangermanisti irruppero improvvisamente nelle abitazioni delle donne czeche ed in quelle di donne tedesche sposate ad ufficiali czechi e tagliarono loro le chiome che poi esposero quale trofeo su di una piazza mentre tutti i tedeschi sfilavano davanti al canto del *Wacht am Rhein* e del *Deutscheland uber alles*.

L'indignazione dei czechi contro questi metodi dei pangermanisti è grande e si è andata spiegando con l'assalto al teatro tedesco di Praga ed alla invasione degli uffici dei giornali tedeschi *Bohemia* e *Prager Tageblatt*.

L'Albania domanda il riconoscimento alla Lega delle Nazioni

Parigi, 25

La delegazione albanese attualmente a Parigi ha diretto all'assemblea della Società delle nazioni a Ginevra un telegramma col quale chiede il suo riconoscimento ufficiale. L'appello aggiunge che il popolo albanese chiede che gli sia riconosciuto il diritto di vivere al servizio del progresso e della pace e attende con fiducia il verdetto della assemblea.

Il plebiscito pel Re di Grecia fissato al 5 dicembre

Atene, 25

Il governo ha pubblicato un manifesto diretto al popolo nel quale dice che pur riconoscendo che il popolo greco ha già espresso la sua volontà irremovibile circa la questione dinastica, afferma che le circostanze nelle quali il Re abbandonò il paese e gli avvenimenti che lo seguirono impongono che la volontà popolare circa il suo ritorno venga espressa da un plebiscito per provare che la forza del sovrano è nell'amore del popolo. Il plebiscito è fissato per il 5 dicembre.

Con altro decreto verrà fissata la convocazione della Camera per il nove dicembre. La reggente Regina Olga inaugurerà la legislatura e pronuncerà il discorso del trono.

La partenza di Leygues da Parigi

Parigi, 25

Giorgio Leygues è partito stamane per Londra. Egli era accompagnato da Berthelot, dal segretario della conferenza degli ambasciatori e dal direttore generale dell'ufficio del carbone.

Per la linea del 45. parallelo

Parigi, 25

La prima adunanza della commissione istituita dalla conferenza parlamentare per lo studio dei mezzi adatti per sviluppare le relazioni commerciali fra l'Europa orientale e occidentale, si è tenuta al Palazzo del Senato.

L'Italia, l'Inghilterra, il Belgio e la Spagna vi sono rappresentate. Dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza, del quale fa parte il sen. Pavia come vice presidente, la commissione, svolgendo il programma dei suoi lavori ha approvato un voto nel quale si afferma nuovamente che la linea del 45.o parallelo deve essere per rapidità, per materiale e per organizzazione la strada principale delle comunicazioni fra l'occidente e l'oriente dell'Europa e si chiede che siano presi provvedimenti per migliorare l'organizzazione di detta linea.

L'accordo col Senusso per la Cirenaica

Roma, 25

Il 25 ottobre è stato firmato a Regima l'accordo concluso fra il governatore della Cirenaica on. sen. De Martino in rappresentanza del Governo e il Sajed Idris Senussi. Con questo accordo il Governo italiano conferisce al Sajed il titolo onorifico di Emiro Senussi e la qualifica di Altezza e gli affida per sua delega l'amministrazione autonoma di alcune oasi dell'interno, ferma restando la sovranità dell'Italia su tutta la Cirenaica. In conseguenza di tale accordo le zone costiere di tutto l'altipiano costituenti il territorio che offre precipuo interesse all'opera colonizzatrice dell'Italia vengono a trovarsi sotto la diretta amministrazione delle autorità italiane. Tale accordo mentre suggella in modo solenne lo stato di buoni rapporti già esistenti con la senussia ed assicura in Cirenaica a quella confraternita e al capo di essa una posizione corrispondente alla sua importanza, rappresenta nel comune interesse nostro e di quelle popolazioni un passo notevole sulla via dell'assetto e della valorizzazione di quella colonia nella quale già cominciano ad avere integrale applicazione le riforme liberali largite con la legge fondamentale.

Orrido maltempo nel Catanese

Catania, 25

Il maltempo continua in tutta la provincia. Il veliero *Palmarino* si sarebbe sfasciato contro gli scogli del porto di Catania se non fosse giunto in tempo in suo soccorso il vapore *Britannia*. Due studenti che stavano sul molo ad ammirare lo spettacolo spaventevole del maltempo, sono stati inghiottiti dalle onde. Ad Acireale sono crollate delle case. A Castiglione è crollato un palazzo uccidendo sei persone.

Le repressioni approvate dai Comuni. Plausi ai "servitori della Corona,,

Londra, 25

Alla Camera dei Comuni Asquith svolgendo una sua mozione sull'Irlanda dichiara che l'Irlanda traversa il periodo più tragico della sua storia.

L'oratore aggiunge che vi sono molte prove che le truppe della Corona hanno preso una parte attiva alle repressioni nelle diverse parti dell'Irlanda.

Asquith domanda particolari circa gli agenti di polizia che sono stati processati per delitti di repressione e che sono stati riconosciuti colpevoli.

La sola via di salvezza pel Governo — egli dice — sarebbe quella di porre fine una volta per sempre alla politica di rappresaglia.

Il segretario di Stato per l'Irlanda rispondendo ad Asquith dice che le punizioni inflitte dalla Corona ai suoi agenti sono state più gravi di quelle inflitte agli autori degli assassinî.

E' falso, prosegue il Segretario di Stato, che il popolo irlandese sia in guerra con le forze della Corona: si tratta solo di una minoranza di estremisti.

Il Segretario di Stato dopo aver affermato che il governo inglese non fa una politica di repressione, rimprovera ad Asquith di non aver mai fatto nulla per aiutare i soldati della polizia nel loro difficile compito.

Il Segretario di Stato dà poi particolari sulla organizzazione dell'esercito repubblicano per la formazione del quale, dal mese di luglio, è stata spesa la somma di sette milioni e 500 mila lire sterline.

Quindi l'oratore segnala gli scopi a cui mira questa organizzazione: complotti per la distruzione dei depositi di Liverpool e degli stabilimenti di assistenza pubblica in Manchester, acquisto di materiale da guerra e di esplosivi. Il ministro terminando, assicura che la politica irlandese del governo sta per riuscire, ed essa riuscirà molto più presto se la chiesa cattolica in Irlanda darà la sua cooperazione per la consegna delle armi.

Continuando il ministro per l'Irlanda ha dato al Parlamento i seguenti particolari sui piani dei feniani. L'operazione contro la centrale elettrica di Manchester avrebbe dovuto essere compiuta da una banda di oltre settanta individui. La città sarebbe stata privata dell'energia in metà delle sue fabbriche, nelle miniere e nel servizio tramviario. Per l'operazione da effettuarsi a Liverpool avrebbero dovuto essere impiegati oltre 100 individui. I docks avrebbero dovuto venire attaccati in 21 punti diversi.

La Camera dei Comuni ha respinto con 303 voti contro 85 la precedenza per la mozione Asquith relativa all'Irlanda ed ha approvato per alzata di mano e fra entusiastiche acclamazioni un emendamento a tale mozione, che dice fra l'altro: «La Camera rivolge il suo ringraziamento agli agenti, ai soldati e a tutti gli altri servitori della Corona per il coraggio e la devozione coi quali compiono il loro dovere in Irlanda, e approva le misure che prende il Governo per stabilire la pace nell'Irlanda stessa».

Vanderbilt reduce dalla Russia. Le proposte dei bolscevichi

Washington, 25

I giornali annunciano che il milionario americano Wanderbilt è ritornato dalla Russia ed ha presentato al Governo americano proposte concrete circa lo sfruttamento delle ricchezze industriali russe. Nei circoli bene informati non sembra però probabile che il Governo americano prenda in considerazione le proposte del signor Wanderbilt perchè ciò implicherebbe trattative col governo dei soviety; queste trattative non potrebbero essere condotte dal Governo in carica nè dal Governo del nuovo Presidente poichè l'opinione pubblica americana è contraria, specialmente le classi operaie, le quali temono che i bolscevichi colla scusa della ripresa delle relazioni commerciali, provochino colla loro propaganda una crisi sociale anche negli Stati Uniti, crisi che dato il gran numero di elementi stranieri che si trovano negli Stati Uniti potrebbe svilupparsi facilmente e danneggiare così l'industria portando la miseria anche nella classe operaia.

I giornali del partito conservatore prendono spunto dalle voci secondo le quali i bolscevichi avrebbero trattato con Wanderbilt e gli avrebbero fatte concessioni per dimostrare come Lenin e compagni, non rifiutando di trattare anche con capitalisti quali il Wanderbilt, vengono a trovarsi in contraddizione con i principi che hanno enunciato migliaia e migliaia di volte, principi secondo i quali la loro lotta tende a distruggere il capitalismo per creare il benessere del proletariato. Gli stessi giornali non mancano di far rilevare che i bolscevichi non possono fare a meno della cooperazione dei capitalisti.

I giornali che meglio rispecchiano le idee dei gruppi industriali americani hanno iniziato una campagna per ottenere la approvazione di leggi che garantiscono gli interessi degli operai americani di fronte ai nuovi immigrati.

Minaccia bolscevica di occupare Vilna

Parigi, 25

Secondo un telegramma da Wilna, che il *Matin* ha ragione di ritenere di fonte sicura, il rappresentante dei Soviet a Kowno, capitale della Lituania centrale, ha avvertito quel Governo che le truppe bolsceviche erano obbligate a procedere immediatamente ad una nuova occupazione di Wilna. Nei circoli francesi questo progetto viene considerato come un manifesto tentativo da parte dei Soviet di riaccendere la guerra sul fronte polacco e si vede in ciò un'abile violazione del trattato d'armistizio di Riga.

Se la minaccia avrà effetto, sarà messa indubbiamente nel più grande imbarazzo la Commissione della Società delle Nazioni, incaricata di risolvere il conflitto lituano-polacco. Sarà infatti per la Società stessa una complicazione singolare quella di vedere le truppe bolsceviche occupare una città dove, a termine della recente decisione dell'Assemblea di Ginevra, sei Potenze Alleate devono insediare quanto prima numerose forze di polizia.

E' terminato il processo di Budapest a carico degli ex commissari del popolo dei bolscevichi, processo che è durato cinque mesi. Il Tribunale pronuncierà la sentenza dopo aver esaminato tutti gli elementi raccolti.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 23

Pres. Cavadin — P. M. Bianchi

* Corradini Sante di anni 58, Simeoni Maria di anni 37, Marcotutti Vittorio di anni 24, appellanti il Corradin ie la Simeoni dalla sentenza del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Corradini ad un anno e due mesi di reclusione e L. 500 di multa, la Simeoni ad un anno e mesi due di reclusione ed un sesto di segregagione e lire 583 di multa, il Marcotutti a tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza della P. S. colpevoli, il Marcotulli di furto qualificato per complessive lire 1500 a danno di Ross iSofia ved. Scudellari, Corradini e la Simeoni di ricettazione per avere acquistato la roba proveniente dal furto suddetto.

La Corte per Corradini e Simeoni riduce la pena a mesi 4 di reclusione ciascuno e per Marcotulli dichiara non luogo a procedere. Dif. avv. Scudellari e avv. Ceccoppieri.

* Ferrante Ferruccio di anni 41 da Villa bartolomea appellante dalla sentenza del Tribunale di Legnago di condanna alla reclusione per mesi 8 ed alla multa di L. 500 colpevole di istigazione a delinquere.

La Corte riconosce l'incompetenza del Tribunale e ordina l'invio degli atti al Procuratore Generale per giudizio della Corte d'Assise. Dif. avv. Perego.

I furti sulla nave "Umberto I,,

Pres. Castiglione — P. M. Messini

Ieri mattina è cominciata la discussione dinanzi alla nostra Corte d'Assise della causa per i furti a bordo della nave «Re Umberto»

Il P. M. avv. Messini pronuncia una analitica e vigorosa requisitoria dimostrando la responsabilità di tutti gli imputati per i quali domanda un verdetto di condanna.

Nel pomeriggio parlano i difensori avv. Nicoletti per Mattuozzo e Camino, Gallo per Scuotto e Virotta per Bacci ribattendo gli argomenti del P. M.

Oggi seguiranno i difensori degli altri imputati e domani nel pomeriggio sarà pronunciato il verdetto.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 27 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 285 — Conto corrente con la Posta — Sabato 27 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 90 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— - Necrologie lire 3.— - Economici: vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il discorso del ministro Sforza sul trattato di Rapallo

Le critiche dell'on. Federzoni per l'abbandono dell'a Dalmazia

Roma, 26

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15.

CORRADINI, all'on. Beltrami dichiara che da una speciale inchiesta risulta che in occasione delle elezioni amministrative ad Intra una ventina di persone giunsero da Milano per sostenervi il partito di minoranza. Avvenne una reazione da parte della maggioranza socialista. Furono operati alcuni arresti, ebbe luogo un conflitto senza conseguenze. Avvenute le elezioni la maggioranza socialista vittoriosa, dopo avere fatto una dimostrazione ai consiglieri eletti, assalì la abitazione di un ascritto al partito avversario malmenandone la moglie ed i piccoli figli. E' in corso una istruttoria penale.

BELTRAMI, afferma che si trattò di un gruppo di fascisti armati, sbarcati da Milano per minacciare gli elettori socialisti di Intra. Invoca la presentazione di un disegno di legge per lo scioglimento del corpo degli arditi.

CORRADINI, premette che il corpo degli arditi è stato disciolto. *(Ah! Si? E quando? E da chi? E perchè? Per accontentare i socialisti?* - N. d. G.).

Osserva che l'autorità di P. S. poteva intervenire ed intervenne soltanto quando le cose assunsero carattere criminoso.

BENTINI, all'on. Philipson, dichiara che le disposizioni relative alla concessione di riduzioni ferroviarie per chi vuol recarsi sulla tomba dei propri congiunti caduti per la patria contemperano i giusti diritti delle famiglie dei caduti con le necessarie cautele dirette a tutelare le ragioni dell'erario e ad evitare abusi.

PORZIO, all'on. Boggiano, dichiara che relativamente ai poteri dei regi commissari agli alloggi nessuna circolare segreta è stata emanata. Annuncia che sarà al più presto presentato un disegno di legge per disciplinare tutta la materia relativa ai poteri dei commissari degli alloggi.

CORRADINI, all'on. Agostini, dichiara che l'atteggiamento delle autorità di P. S. in Milano durante il periodo elettorale fu ispirato alla maggiore correttezza e rispetto dei diritti di tutti, e le misure adottate riscossero unanime approvazione. Quanto al sequestro di un giornale anarchico, esso fu ordinato dall'autorità giudiziaria in seguito ad un articolo esortante i soldati alla ribellione.

AGOSTINI, deplora le perquisizioni avvenute a danno del giornale anarchico.

Il trattato di Rapallo

Le riserve di Colonna di Cesarò

Seguita la discussione del trattato di Rapallo.

COLONNA DI CESARO', non intende pronunciare in questo momento parola che suoni biasimo per i duri sacrifici che il trattato impone.

Intende la necessità ed il dovere di evitare ogni giudizio ed ogni manifestazione che, male interpretata o ad arte sfruttata, potrebbe diminuire il senso e l'orgoglio della vittoria riportata dall'Italia sui due imperi che minacciavano il progresso dell'umanità.

Deve però costante assertore dell'italianità della Dalmazia, esprimere l'angoscia che tutti provano per gli italiani dell'altra sponda, strappati alla grande famiglia italiana.

Quanto alla soluzione della questione di Fiume, rileva la necessità dell'unione ad essa di Porto Baros.

Anche i confini della città di Zara non sono sufficienti poichè attualmente è segregata e resecata dalla provincia di cui è capitale.

Dubita che la conclusione di questa pace valga a trasformare il sentimento pubblico della Jugoslavia nei riguardi dell'Italia *(rumori all'estrema, commenti)*.

Si augura, ad ogni modo, che gli jugoslavi sapranno rispettare le clausole del trattato che garentiscono gli italiani della Dalmazia: ciò che potrà anche giovare al mantenimento di buone relazioni tra i due popoli.

Sappiano, in ogni caso, i fratelli della Dalmazia, che quanti in Italia italianamente sentono non li dimenticano e non dimenticheranno mai.

Il discorso di Federzoni

PRESIDENTE: La parola all'o. Federzoni.

BARBERIS: Anche questo è buono! *(ilarità e proteste)*.

PRESIDENTE a Barberis: Mi pare che lei sia stato invitato alla buvette *(ilarità vivissima)*.

BARBERIS, un po' interdetto: Mi pare che gli ubbriachi stiano qui dentro *(ilarità)*.

Voto contrario

FEDERZONI, espone le ragioni per cui egli ed i suoi amici daranno voto sfavorevole al trattato. Nota a questo proposito che sarebbe sconfortante una unanimità di consensi su questo trattato, quasi che quanto l'Italia ha ottenuto rappresentasse il massimo del suo diritto.

Rileva che il trattato di Rapallo ha dimostrato la bontà della tesi della difesa pacifica dello Stato di fatto assicurato all'Italia dal trattato di armistizio.

Ricorda le dolorose fasi delle trattative adriatiche, svoltesi fra le tenaci resistenze jugoslave, le opposizioni degli alleati in specie di Wilson e la remissività del nostro governo, i vari tentativi di accordo diretto riusciti male.

Senonchè la Jugoslavia si trovò politicamente isolata per la caduta del presidente Wilson e la mutata politica degli alleati. Ora l'oratore afferma che il nostro governo non seppe fare un esatto apprezzamento della nuova situazione che infranse repentinamente le resistenze jugoslave.

Noi affermavamo in sostanza che occorreva guadagnare tempo, mentre l'on. Nitti predicava insistentemente che bisognava senza indugio accordarsi con i jugoslavi, per non privarsi dell'amicizia di Wilson, mentre l'on. Salvemini seguì una politica che, per intendersi, chiameremo nittiana...

SALVEMINI: Viceversa, Nitti ha applicato la mia politica *(rumori e commenti, ilarità)*.

FEDERZONI, continuando: Lei, onor. Salvemini, esaltava nel Presidente della confederazione l'ideale ministro degli esteri di tutte le democrazie del mondo, in antitesi con l'on. Sonnino!

Ne consegue che l'accordo avrebbe potuto essere compiuto su basi di gran lunga più favorevoli se tempestivamente i nostri negoziatori avessero saputo valutare la vera situazione dell'altra parte contraria.

Fiume e Porto Baros

Se per Fiume anche la Jugoslavia dovette riconoscere lo stato di fatto ivi creato all'infuori di ogni azione diplomatica, per la fervida patriottica iniziativa di Gabriele d'Annunzio e dei suoi compagni, tuttavia la città di Fiume non ha ottenuto a Rapallo quei confini di cui essa ha bisogno.

Più particolarmente l'oratore lamenta che nella soluzione della questione di Fiume non siano state risolute altre questioni di vitale importanza per quella città, come quella di porto Baros, di Sussak, Veglia ed Arbe.

Ma oltre a queste deficienze particolari il trattato presenta un vizio intrinseco essenziale in quanto costituisce una transazione nella quale di fronte alle concessioni dell'Italia non abbiamo che promesse da parte della Jugoslavia.

Le condizioni interne del nuovo stato jugoslavo per la diversità di razza, di religione, di lingue, non possono che aumentare l'originaria debolezza, evalutando quindi anticipatamente le garanzie che esso deve a noi.

Rileva poi come sintomatico il fatto che la legge elettorale di quello stato dichiara di propria legittima pertinenza quei territori sui quali l'Italia vanta un diritto consacrato dalla vittoria e sanzionato nei trattati.

La verità è che a Rapallo più che una pace italo-jugoslava è stipulata una pace panserba, ciò che è anche dimostrato dall'atteggiamento dell'opinione pubblica croata e slovena.

Esprime l'avviso che alla ratifica del trattato avvenuta per decreto del reggente debba seguire quella della costituente Jugoslava e che, fino a che questa non sia avvenuta, l'Italia non debba abbandonare le terre occupate in forza del trattato di Londra.

Il pensiero ai dalmati

Esalta l'italianità dei Dalmati che per la causa della patria hanno sofferto tutti i dolori e fra tutti più acerbo quello di vedere misconosciuto il loro sentimento da alcuni italiani *(appl.)*. La lingua, la coltura, i monumenti della Dalmazia, affermano altamente l'italianità di quella nobile terra *(vivissimi applausi)*.

L'on. Salvemini ha aspramente censurato i nazionalisti italiani. Ma perchè fa egli ancora tanta propaganda per la Jugoslvia? Non ha ottenuto a Rapallo quello che voleva? La verità è che ognuno è nazionalista di qualche paese. Orbene, l'on. Salvemini è un nazionalista jugoslavo *(applausi prolungati, molte approvazioni, ilarità vivissima. L'on. Salvemini, sconcertato, mormora qualche parola)*.

Afferma intanto contrariamente a quanto ha asserito l'on. Salvemini che il partito nazionalista fin dalla prima guerra balcanica non ha mai mutato atteggiamento di fronte alla questione della Dalmazia e particolarmente della nostra sicurezza in Adriatico, seppure vi fu un momento in cui il patriottismo italiano fu accomunato a quello serbo dall'odio contro la comune nemica, la monarchia d'Asburgo *(applausi)*.

Rivendica a questo proposito il pensiero sempre altamente italiano del glorioso triestino patriotta Ruggero Fauro, caduto eroicamente sul campo dell'onore *(appl.)*. Rievoca i tanti dalmati che col pensiero e colla parola e con l'azione rivendicarono l'italianità della loro terra *(approvaz.)*.

Ricorda l'imponente manifestazione di Spalato italiana il giorno in cui fu occupata dalle truppe serbe, e rievoca il contributo di sacrificio e di nobilissimo sangue che la Dalmazia ha dato alla causa italiana durante la nostra guerra *(appl.)*.

In presenza di tante manifestazioni di italianità, ma di fronte all'intolleranza dell'elemento croato di Spalato cui si deve l'uccisione del comandante Gulli, l'Italia non può non preoccuparsi per l'avvenire della sorte dei propri figli nelle provincie dalmate, e questa preoccupazione viene confermata proprio oggi dalla risposta del sindaco di Spalato alle nostre condoglianze per la morte di Ercolano Salvi *(appl.)*.

Occorre pertanto disciplinare meglio le garanzie concesse agli italiani in Dalmazia, poichè non si può essere sicuri che l'opzione per la cittadinanza italiana sia sufficiente a garentire quelle popolazioni dall'oppressione slava, ed è anzi ragionevole dubitare che chi farà tale opzione sarà più particolarmente soggetto a persecuzioni e rappresaglie.

La difesa dell'Adriatico

Si augura quindi che tali opzioni non siano che rara eccezione. Ritiene insufficiente la formula del trattato colla quale si garantisce agli italiani dalmati il libero uso della propria lingua e della propria religione.

Quanto a Zara, nota con dolore, che se in premio della sua secolare fedeltà essa ha ottenuto il riconoscimento della propria italianità, rimane però isolata e soffocata dalla pressione dei croati, e profondamente colpita nei suoi più vitali interessi.

Nell'ora presente, così tragica per la Dalmazia italiana, di fronte alle illusioni svanite e dalle promesse mancate, vada a questo popolo eroico ed infelice una commossa parola di amore e di fede *(vivi applausi)*.

Un altro grave difetto del trattato è la assoluta mancanza di qualsiasi clausola circa la smilitarizzazione delle posizioni strategiche sull'altra sponda, per la tutela della nostra sicurezza in Adriatico.

L'acquisto delle isole di Lagosta e Pelagosa è senza dubbio importante, ma più giusto sarebbe stata la rivendicazione di Curzola, baluardo invitto d'italianità, di cui anche il ministro della marina aveva riconosciuta la necessità per la difesa del medio Adriatico, necessità che permane nonostante le mutazioni che sono avvenute nella strategia navale e nello sviluppo dei mezzi aerei di difesa e di offesa. Curzola ha tradizioni, ha monumenti, ha aspetto eccezionalmente e squisitamente italiano; quanto vi appare dal mare è un meraviglioso panorama di italianità.

BARBERIS: Sai! che bella roba! *(proteste a destra)*.

Voci: Ci vada prima di parlare!

SICILIANI! Anche se ci va non capisce niente.

FEDERZONI: A Curzola c'è una fiorente agricoltura che dà tutti i prodotti, anche quelli vinicoli on. Barberis *(ilarità)*.

L'oratore rileva la gravità delle recenti dichiarazioni del capo di Stato maggiore della Marina e invita il ministro Sechi a dire francamente il suo pensiero e ad assumere le proprie responsabilità.

Mettendo in rilievo le contraddizioni del ministro della Marina con quanto ha detto il capo di stato maggiore della stessa in una intervista sulla necessità della Dalmazia, l'on. Federzoni dice: Dopo quell'intervista l'on. Giolitti ha ricevuto il comandante Luigi Rizzo ed ha fatto bene a riceverlo. Questi poi ha scritto un articolo per contraddire il capo di stato maggiore emmiraglio Acton.

GIOLITTI: Constato che io ho ricevuto il comandante Rizzo dopo la pubblicazione di quell'articolo.

FEDERZONI: Ciò vuol dire che lei approva quell'articolo.

GIOLITTI, fa gesto di assentimento col capo.

Montenegro ed Albania

FEDERZONI, accenna ad altre menile implicite nel trattato, nota che questo primo atto internazionale riconosce ufficialmente il regno unito Serbo-Sloveno-Croato e riconosce l'assegnazione a questo stato della Dalmazia intera. Così pure nessuna riserva è stata fatta circa la occupazione serba dell'Albania settentrionale, che vuol dire lo smembramento dell'Albania e la distruzione della indipendenza del piccolo eroico popolo Montenegrino.

Circa le bocche di Cattaro, segnala che notizie apparse in questi giorni nella stampa che i resti dell'esercito russo del generale Wrangel saranno colà concentrati, ravvisa in questo fatto una pericolosa ingerenza di interessi imperialistici estranei nella questione dell'Adriatico, ciò dimostra la necessità che Cattaro sia internazionalizzata *(commenti)*.

MODIGLIANI: Lo dica ai suoi alleati.

FEDERZONI: Miei? Lasciamo andare...

MODIGLIANI: Essi stanno preparandosi contro la Russia. In Polonia si ricomincia.

VOCI dei popolari: Sono i russi bolscevichi che ricominciano *(rumori all'estrema)*.

FEDERZONI a Modigliani: Lei sa le mie opinioni sull'opera degli alleati e sa che possiamo andare anche d'accordo. Ritiene a questo proposito che sarebbe immensamente pericolosa la adesione dell'Italia alla così detta Piccola Intesa, ciò che ci porterebbe alla solidarietà collo stato Jugoslavo contro le aspirazioni irredentiste di quelle popolazioni che l'imperialismo Jugoslavo vuole assorbire *(commenti)*.

Per giustificare una tale politica non si può invocare un comune interesse dell'Italia e della Jugoslavia di opporsi alla ricostituzione della monarchia asburghese. Da queste considerazioni l'oratore trae argomento per dimostrare come i negoziatori del trattato non si siano resi sufficiente ragione delle conseguenze che le nostre rinuncie avrebbero importato presso i popoli della sponda orientale dell'Adriatico.

Conclude augurando che qualunque atteggiamento possa essere preso dai fratelli nostri adriatici sia per trovare un limite vigoroso nella necessità suprema della pace interna e del buon nome d'Italia e riaffermando di non poter e non voler condividere neanche in minima parte col suo voto favorevole, la gravissima responsabilità che è esclusivamente del governo. *(Vivi applausi a destra e dal centro. Anche l'on. Colajanni va a stringere la mano all'on. Federzoni. Lo seguono molti deputati del Rinnovamento e del gruppo popolare. La Camera applaude di nuovo all'on. Federzoni gridando: «Viva la Dalmazia Italiana». Alla dimostrazione partecipano anche le tribune)*.

I socialisti si asterranno

CICCOTTI SCOZZESE, dichiara che il gruppo parlamentare socialista si asterrà dal voto sul trattato di Rapallo in nome delle sue aspirazioni ad una pace che nega i protocolli perchè li supera e cerca la sua ragione e la sua guarentigia nella concorde volontà dei popoli.

Lungi dal suo pensiero il voler misconoscere le gloriose memorie italiane di cui la Dalmazia è doviziosa, ma di tali memorie non è lecito farne pretesto di guerre e titoli di conquista.

Bene! è da far voti che queste gloriose memorie della repubblica veneta siano pegno di concordia fra le nazionalità che risiedono in quella regione.

Nota intanto che la graduale snazionalizzazione di molta parte dell'elemento italiano in Dalmazia è effetto di interessi materiali borghesi. A coloro che combattono il trattato in nome di aspirazioni nazionalistiche, osserva che non era impossibile altrimenti che con gli intervenuti accordi assicurarsi il beneficio della pace.

Mette in guardia governo e parlamento contro le aspirazioni nel basso Adriatico del feudalismo mercantile anglo-francese, dolorosa conseguenza del nefasto trattato di Versailles e rileva la necessità di un accordo colla Jugoslavia per resistere a siffatte invasioni.

Fa voti per la indipendenza del Montenegro e per la libertà della Grecia, che ha diritto di richiamare il suo re.

Fa voti per la revisione di tutti i trattati col concorso della volontà dei popoli cominciando dallo stesso trattato di Rapallo, fino a quello di S. Germano e di Versailles.

Per tutte queste considerazioni l'oratore auspicando alla pace sincera e duratura dichiara che egli ed i suoi amici non possono approvare il trattato e perciò si asterranno dal voto *(applausi all'estrema, congratulazioni)*.

Il ministro Sforza

SFORZA *(segni di attenzione)*. On. Deputati! Delle tante voci autorevoli finora qui udite approvanti la nostra azione, noi siamo lieti sopratutto perchè provano che l'Italia ha sentito di avere tolto il frutto della vittoria. Fedeli interpreti del sentimento nazionale voi avete compreso come sul trattato di Rapallo il popolo italiano, con mirabile istinto della propria dignità e della propria sicurezza, si è già pronunciato.

Epilogo e cominciamento

Consacrati i confini delle Alpi Giulie in una linea quale neppure sotto i Cesari avemmo sì perfetta, assicurato a Trieste un largo pieno respiro che le darà modo di compiere in Oriente la missione su cui l'Italia conta, completata l'Istria non solo con Lussin, ma con Cherso per sì lungo tempo negataci, e resa così ancora più formidabile la posizione di Pola, unita Zara all'Italia, ottenuti per i nuclei italiani del resto della Dalmazia privilegi quali era giunto a riconoscere per una minoranza etnica nessuno dei recenti trattati europei, sancita per Fiume una indipendenza che ne garantirà ad un tempo l'italianità e la prosperità, ingrandito lo stato di Fiume con una larga zona di territorio che l'unisce all'Italia, poste basi sicure ad un intenso sviluppo dei rapporti economici e di cultura col regno Serbo-Croato-Sloveno, tutto questo, per dir solo dei vantaggi maggiori, costituirebbe il felice epilogo dopo due anni di ansiose e penose lotte diplomatiche durante le quali parve spesso che avremo dovuto finire per acconciarci a formule tanto men larghe e sicure.

Ma non è solo un epilogo che noi abbiamo voluto, è il cominciamento di una vita nuova, di nuove possibilità che la patria nostra vede oggi aprirsi innanzi a sè nel millenario affinamento del suo senso storico. Il popolo italiano intuisce tanto più sicura e propizia una pace che stabilisce i nostri confini orientali, il libero accordo col popolo vicino, popolo giovine e fiero non si sarebbe adattato ad una pace e a dei confini impostigli colla violenza.

Fu per questo scopo superiore che a Rapallo volemmo addirittura rovesciare una situazione che una serie di eventi, alcuni fra essi fatali, avevano tanto inasprito, senza mercanteggiare e senza minacciare. Noi facemmo comprendere ai plenipotenziari dello Stato vicino quale era il minimo che la nostra storia ed i nostri 500 mila morti ci davano il diritto ed il dovere di chiedere. Esaminammo con loro i pericoli mortali che l'avvenire riservava ai due popoli se fossero stati incapaci di intendersi.

Italiani e Slavi

Il linguaggio nostro, linguaggio di vincitori, ma non di dominatori, fu compreso dai rappresentanti di quegli eroici serbi la cui storia è tutta una lotta contro il pericolo che noi additavamo, fu compreso dai rappresentanti del popolo croato, più vicino a noi per coltura e che il più grande dei dalmati, Niccolò Tommaseo sognava avvinto a noi da un'amicizia indissolubile. Non per difesa della rinuncia dalmata cui l'anima italiana si è acconciata, citerò io i passi ove egli dichiarava pericoloso, impossibile anzi, per l'Italia di rivendicare il dominio Veneto sulla Dalmazia, ma citerò piuttosto il monito che, conscio dei rancori passati e quasi presago degli equivoci futuri, egli lanciava a italiani e jugoslavi: «bisogna intendersi per necessità e per lucro, chi non sa per virtù e per amore».

Nella frase volutamente brutale il gran Dalmata indicava insomma le supreme leggi di un paese che vuol vivere e conscio del dolore dei gruppi italiani sparsi in Dalmazia e alla pietà di quel dolore stesso traendo la riprova dell'inevitabile noi chiediamo sommessi, ma con sicura coscienza a quei fratelli nostri di consentire all'opera che aumenta la grandezza e la sicurezza della patria *(benissimo)*.

Dobbiamo avere finalmente il coraggio di dire: che l'amore della nostra patria non deve significare dispregio pel sentimento patrio di altra razza, sia pur più giovane e di storia non gloriosa *(appr.)*. Per far tornare vero il verso di Dante che definisce in modo immortale i confini d'Italia al Quarnaro, per assicurarci il confine Giulio che il sangue dei nostri soldati ha consacrato, noi abbiamo dovuto accogliere nel nostro seno centinaia di migliaia di sloveni.

A questi sloveni, cui conviene del resto rimanere in contatto coi loro centri naturali ma italianissimi, Gorizia e Trieste, noi assicureremo la più ampia libertà di lingua e di cultura; sarà per noi un impegno d'onore ed un atto di saggezza politica. Siamo quindi certi che i nostri nuovi cittadini si sentiranno presto anche per questo riguardo soddisfatti di appartenere ad una grande potenza che forte della sua incomparabile cultura rispetta con cura gelosa la loro vita locale *(benissimo)*.

Gli accordi commerciali

Dal canto loro i Fiumani debbono per il loro stesso amore alla patria italiana non insistere in domande di annessione che non possono essere accolte, pena per l'Italia di mancare alla parola data, anche nell'interesse di Fiume alla cui piena futura prosperità non vi sono clausole che in guisa alcuna possano recare nocumento. Noi abbiamo tanto in mano da poter far porre in salde basi la fortuna di Fiume *(benissimo)*.

Fra breve tempo si inizieranno a Roma o a Belgrado le conferenze per la creazione e lo sviluppo di intimi rapporti finanziari economici e di cultura tra i due popoli, i cui prodotti si completano mirabilmente a vicenda. Nella nuova atmosfera che ne sorgerà scompariranno poco a poco dai due lati le amarezze ed i rancori che la lunga tempesta ha lasciato *(bene)*.

Quello che doveva essere un astioso rivale, essendo convertito in un cordiale collaboratore economico e politico, l'Italia veglierà pel bene proprio e dello stato vicino a che non si ricostituiscano gli innaturali conglomeramenti dinastici che lasciarono sì amaro ricordo a Roma come a Belgrado. Niente più dividendo i due paesi non è più soverchio illudersi lo sperare un prossimo avvenire in cui Italiani e Jugoslavi trovino nella amicizia comune una forza preziosa e nel campo politico e nel morale. Intanto col trattato di Rapallo quello che, spezzata l'Austria, rimaneva ancora, cioè l'idea austriaca col suo indelebile carattere antitaliano, è stato definitivamente distrutto, ed era un pericolo che avrebbe rischiato di porre in giuoco il risultato più puro della nostra vittoria.

L'opera compiuta a Rapallo, giova dirlo a onore d'Italia senza una parola che comprometta o sacrifichi altri popoli, fu resa meno ardua dal cordiale appoggio dei governi di Francia e Gran Bretagna che in sulla riviera Ligure fecero giungere ai governanti Serbo-Croato-Sloveni le raccomandazioni più vivaci nell'interesse stesso del giovine regno. E' per noi un grave dovere darne testimonianza al parlamento ed al paese che è bene ciò sappia, come sa che nella crisi Adriatica ora felicemente risolta la causa italiana è stata servita per diverse vie.

Ma le crisi non debbono avere che un tempo, ed ora il dovere dell'Italia vittoriosa è di lavorare e di affermarsi al di là dei fissati confini pel bene suo e dei popoli che con essa si sono accordati. La intesa di Rapallo sarà davvero una pace di concordia e non di violenza, così sarà il primo passo di una sana, serena influenza italiana dall'Adriatico all'Egeo ed al Mar Nero, pel bene nostro e dei popoli stanchi oggi e straziati, ma come noi anelanti ad una vita internazionale, con meno odi e meno violenze *(vive approv., commenti)*.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

LA LEGA DELLE NAZIONI

Una riforma del patto costitutivo

proposto dagli scandinavi

Ginevra, 26

E' poco probabile che un'altra seduta pubblica della Lega delle Nazioni abbia luogo prima della metà della settimana prossima poichè i lavori delle commissioni non sono in condizioni tali da fornire materia sufficiente per un ordine del giorno. Si dà intanto comunicazione del verbale della prima commissione sulla seduta del 22 corr. nella quale si discussero gli emendamenti dei governi Svedese, Danese e Norvegese tendenti alla creazione di una commissione di conciliazione per appianare le divergenze che minacciassero una rottura tra le nazioni se queste non sono sottoposte ad un arbitrato. La commissione ne respinge la presa in considerazione con 20 voti contro otto e tre astenuti. Von Wurterberg delegato della Svezia rendendosi conto che cambiamenti al patto provocherebbero delle delicate questioni, dice che bisogna agire con circospezione ma che gli sembra che gli emendamenti Scandinavi siano necessari e urgenti. Sauge delegato osserva che gli emendamenti non sono contrari a nessuna delle condizioni del Trattato di Versailles, propone che questi emendamenti siano studiati da una commissione di giuristi incaricata di fare una relazione alla prossima seduta della assemblea. Viviani ritiene che la commissione dovrebbe rifiutare per principio di discutere qualsiasi emendamento al patto. La prima assemblea della Società delle Nazioni non deve far nulla che possa dare l'impressione di una revisione delle disposizioni del Trattato di Versailles. Il visconte Ishuj è convinto che ogni modificazione al patto è prematura. Il presidente Hymans si dichiara d'accordo col visconte Ishuj e dice che non si ha ancora una sufficiente esperienza per giudicare il valore del patto nella sua forma originale.

Il pensiero dell'ambasc. germanico

sui rapporti italo-tedeschi

Roma, 26

L'ambasciatore di Germania in una intervista concessa al *Tempo* ha dichiarato che in Germania è cominciata nei riguardi dell'Italia la politica del disarmo degli animi e si è iniziata la politica dell'oblio di quanto è avvenuto durante la guerra tra i due popoli. L'intervistato dopo aver detto che la Germania tiene alla amicizia dell'Italia, ha soggiunto che questa amicizia deve estrinsecarsi in atti concreti e produttivi, cioè in atti e relazioni commerciali. L'Italia e la Germania hanno bisogno dello scambio delle merci nell'interesse reciproco. La fiera di Lipsia ha provato come il commercio possa essere attivo ed intenso tra essi. L'*attachè* commerciale di questa ambasciata — ha soggiunto l'intervistato — ha avuto per mio incarico diversi colloqui col ministro delle finanze on. Facta. Noi tedeschi vogliamo dimostrare ai vostri uomini governativi come la politica proibizionistica e poco liberale in materia commerciale sia dannosa ai vostri interessi. La politica commerciale della Germania non ha dall'Italia il trattamento della nazione favorita, accordato a quasi tutti i paesi di Europa. E' necessario ed urgente permettere che il mio paese attui la politica del libero scambio. La Germania comprende che la politica commerciale con l'Italia potrà avvicinarla a questa proficuamente. La politica italiana di voler tenere la Germania inceppata con la formula di nazione non favorita produce il fatto che la merce la quale deve essere spedita in Italia solo in microscopica parte dai centri tedeschi originari, viene comprata in Svizzera che la rivende all'Italia a prezzi molto più alti, producendo un enorme danno perchè tra la lira italiana e il marco svizzero esiste una grande differenze. L'intensificazione del commercio italo-tedesco significa la fortuna del marco tedesco ed anche della lira in tutto il mondo.

Quanto alla politica germanica nei riguardi della Russia, l'intervistato ha dichiarato: La Germania deve premunirsi contro il bolscevismo e l'Europa dovrebbe immediatamente lottare contro di esso. Sarebbe un guaio l'indugiare. La Germania non è disposta a tollerare qualsiasi intrusione leninista, perchè essa ha bisogno di ricostruzione e di lavoro. La Germania vuole che la Russia si pacifichi e torni al suo assetto normale, per la sua espansione commerciale. L'Italia — ha soggiunto l'intervistato — deve anche molto sperare dalla Russia come da tutto l'Oriente. Ed ha così concluso: «Ancora una volta ripeto che si è iniziata in Germania la politica dell'oblio della guerra. Da questa l'Italia ha avuto la sua pace ed i suoi confini. Io ho sempre compreso le ragioni della vostra guerra all'Austria e lo dico non da oggi. Il trattato di Rapallo ha apportato la pace. Esso è giusto. L'Italia ha dimostrato di volerlo, perchè quello solo era a lei indispensabile. Il creare un irredentismo significa avere sempre un domani ignoto. Se tutti i governi l'avessero pensata così!»

Importante riforma giudiziaria

Roma, 26

Il Ministro Guardasigilli ha preparato un importante disegno di legge per la riforma giudiziaria, disegno che verrà approvato, si assicura, in uno dei prossimi consigli dei ministri. La riforma importerà l'abolizione delle corti di cassazione territoriali, il limite dai 65 ai 70, il ripristino dell'uditorato nelle più grandi sedi; i presidenti di tribunale otterrebbero il grado di consiglieri di cassazione; i consiglieri di appello e quelli di cassazione prenderebbero il titolo di giudici di appello e di cassazione. Le condizioni economiche del personale della magistratura verranno sensibilmente migliorate.

Il processo contro i dirigenti della Confederazione generale del lavoro era fissato per il promeriggio di ieri alla undicesima Camera di polizia correzionale di Parigi. Il Tribunale ha rinviato al 16 dicembre prossimo.

La polveriera, le polveriere

e il disarmo dei privati

Il Presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un disegno di legge diretto ad impedire che le case dei cittadini rossi e non rossi d'Italia continuino a restare dei picoli arsenali di esplosivi e dei «sentimentali» — evviva Nitti, perbacco, e il suo amore pei combattenti — depositi d'armi. Misure non più di polizia saranno prese, in base alle nuove sanzioni a carico dei contravventori e non si avrà pietà per nessuno, nè per i «fascisti nè per i violenti di ogni altro partito». A parte che, con questa espressione, o con quella pressapoco eguale usata, il Governo continua a fare il gioco dei sovversivi e per tenerseli parlamentarmente buoni accredita le loro asserzioni che le provocazioni, le bombe, gli eccidi sono cose di provenienza fascista, mentre non s'è mai dato che le perquisizioni alle sedi dei fasci o dei pacifici borghesi portassero alla scoperta di esplosivi o di piani di polveriere, a parte tutto ciò dobbiamo plaudire al proponimento dell'on. Giolitti ed esprimere la speranza che egli faccia, stavolta, sul serio e che si vada fino al fondo della faccenda. Ma per andare al fondo della faccenda sarà utile non complicarla più che essa non debba esserlo. Le indagini delle questure d'Italia devono essere rivolte ad accertare se e quanti depositi clandestini esistano sparsi qua e là nei più fervidi covi bolscevichi; se e quali rapporti esistano tra il personale dei regolari depositi militari e i vari Cocchi del paese, a simiglianza di quelli che esistevano — pare — per la polveriera della Mascarella; cercheranno inoltre eventuali fabbriche di iniziativa proletaria; risaliranno alle fonti immediate di approvvigionamento di cui qualcuna sarebbe, per ciò che si sente dire, in Lombardia. Lavoro arduo che impegnerà per mesi, forse, i migliori funzionari, i più astuti agenti investigativi, e farà ascendere e discendere migliaia di scale e perquisire chissà che numero di abitazioni... Però badiamo: quando questo immane lavoro sarà stato compiuto, diligentemente esaurito — con Giolitti, se lo vuole lui, non si scherza — i depositi di rifornimento continueranno, probabilmente, ad esserci: depositi per acceder ai quali non occorrono, disgraziatamente, nè planimetrie nè istruzioni segrete; depositi non vigilati da sentinelle, non collocati in località dove si possa essere facilmente veduti o scoperti; depositi che rappresentano una vera manna del cielo in permanenza per i bolscevichi grandi e piccoli d'Italia e di fuori. Ne hanno parlato alla Camera recentemente, in occasione della interrogazione di non sappiamo più che deputato al Ministro della guerra, cui rispose il Sottosegretario Di Trabia osservando placidamente che si fa, ecco, quel che si può, che si lavora, che si hanno buone speranze di rimuoverli... In realtà nessuno — all'infuori di interessati loscamente — li rimuove o pensa a rimuoverli! Basta percorrere un poco le carrozzabili che intersecano le linee di combattimento o le retrovie dei campi di battaglia per accorgersene. Ma c'è il ben di Dio sparso dovunque in mucchi magnificamente disposti, nella ex zona di operazione! Riserve di bombe a mano, bombarde di ogni calibro, proiettili d'artiglieria, spezzoni per lancia bettica, e non parliamo delle casse di caricatori per fucile Mod. '91, come si usa dire! Dei cumuli ufficialmente costituiti l'autorità militare sa, forse, ancora che esistono; e servono probabilmente di pretesto a qualche gita automobilistica per ispezioni; ma gli altri? Vecchie trincee, vecchi camminamenti, linee di arroccamento sono in istato di efficentissimo munizionamento; si potrebbe riprendere la guerra domani, lì; tanto più che non sono state rimosse nemmeno le antistanti selve di reticolato. A chi venne affidato il rastrellamento di questa roba? Si parlò di consorzi di recupero; funzionano? E con che gente? Certo in moltissimi luoghi non funzionano, non hanno mai funzionato, e tutto rimase, rimane, alla mercè del mondo intero. Sarà bene che contemporaneamente al lavoro di risanamento interno della questura, in conseguenza della nuova legge presentata al Parlamento, si pensi finalmente anche a isolare, a sopprimere coteste basi di operazione. Se no per colpa del placido umore del Sottosegretario Di Trabia il lavoro delle questure sarà fatica molta parte sprecata!

Il testo della legge

Roma, 26

Ecco il disegno di legge per la repressione dell'uso delle armi:

Art. 1. — Chiunque senza giustificato motivo, porta o detiene e conserva una o più bombe a mano ed altri ordigni e splosivi ed incendiari di qualsiasi specie è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la vigilanza speciale della pubblica sicurezza per 5 anni. Se il condannato ha riportato altra condanna per reato della stessa indole per contravvenzione concernente le armi e le materie esplodenti, o per delitto contro la persona o la proprietà, può essere assegnato a domicilio coatto.

Art. 2. — L'articolo precedente si applica anche a colui che, senza giustificato motivo, porta, detiene e conserva, materia esplodente.

Art. 3. — Quando più persone concorrano all'esecuzione di questi reati ciascuno dei correi o complici soggiace alle disposizioni stabilite dall'art. 1. Le stesse disposizioni si applicano al favoreggiatore ed al ricettatore.

Art. 4. — Chiunque essendo depositario o custode in polveriere, laboratori, caserme ed altri luoghi di pubblico o privato deposito o detentore a qualsiasi titolo di bombe a mano, ordigni esplosivi ed incendiari, o materie esplodenti, facilita per imprudenza, negligenza od inosservanza di regolamenti, ordini e discipline, la sottrazione di cose custodite, è punito con detenzione da uno a tre anni. A questa pena può essere aggiunta la vigilanza speciale della P. S.

Art. 5. — L'esecuzione delle condanne inflitte pei reati previsti nei precedenti articoli non può essere sospesa a norma dell'art. 323 cod. pen.

Art. 6. — Vanno esenti da pena coloro che, nel termine di 20 giorni dalla pubblicazione della presente legge, denuncino e consegnino all'ufficio di P. S. e dove questo manchi, al comando dei reali carabinieri, le bombe, gli ordigni e le materie esplodenti detenute conservate.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Una "strafe-expedition,, degli agrari di Padova salva 136 bovini dai rossi di Cona

Padova, 28

A Cona, in provincia di Venezia, il proprietario dott. cav. Luigi Tolpo per aver licenziato un suo dipendente pur essendosi uniformato a tutte le norme di legge, si vide boicottate, per rappresaglia, dai leghisti rossi, imperanti nel paese, le sue fattorie in modo che ben 130 capi di bestiame avrebbero dovuto perire per mancanza di nutrimento.

I soci dell'Associazione Agraria Padovana, sempre pronti a salvaguardare con coraggio ed energia i diritti dei propri aderenti, risposero questa volta con particolare entusiasmo all'appello che li chiamava a svolgere un'azione a tutela del dott. Tolpo, loro Presidente, e così, questa mattina, circa alle 11, un forte gruppo di soci dell'Agraria al quale s'erano aggiunti parecchi fascisti ed alcuni nazionalisti, giunse improvvisamente su autovetture ed autocarri nel paese di Cona col deliberato proposito di liberare quella ingente massa di bestiame che per la malvagità e dirossi avrebbe dovuto perire.

In un baleno le porta inchiodate delle stalle vennero aperte e gli animali ammassati sulla piazza del paese sotto gli occhi di quegli stessi leghisti che si erano creduti arbitri della situazione.

Gli animali, incolonnati sulla via furono fatti procedere verso Padova ecortati e seguiti dagli agrari. A poco più di un chilometro dal paese la strada era stata sbarrata da un forte nucleo di leghisti i quali però si squagliarono quando s'avvidero del contegno risoluto degli agrari. Vistisi i leghisti impotenti ad affrontare gli uomini dell'ordine, idearono un colpo di mano sulle retrovie della colonna, colpo che per breve ora riuscì; ed infatti una squadra di una trentina di *«arditi ciclisti rossi»*, così si leggeva sui loro bracciali, potè fermare e catturare un carro che restava in coda alla colonna e che trasportava due bovini impossibilitati a procedere coi loro mezzi, obbligando con la violenza i conducenti a retrocedere. Gli agrari informati poco tempo dopo del fatto da un ciclista, staccarono subito dalla colonna due vetture ed un camion per dare la caccia ai ribaldi.

Questi vennero raggiunto ad Arzerrande, ma vistisi affrontare risolutamente, si sbandarono abbandonando la refurtiva non senza però aver sparato un colpo di rivoltella al quale gli agrari non risposero.

Quattro leghisti, due dei quali erano armati, vennero acciuffati e caricati sul camion e sotto buona scorta furono condotti a Padova ove gli agrari li consegnarono alla R. Questura dopo aver steso regolare denuncia a loro carico.

A Padova furono trattenuti essendo stati trovati in possesso di armi. Sono: Adolfo Mattiolo, Luciano Frumenton, Bruno Andrei e Egidio Boldoni.

A Cona, quando gli agricoltori si furono allontanati, i leghisti sfogarono la loro bile incendiando il cancello dell'abitazione del dott. Tolpi e costringendo le guardie campestri ad abbandonare il loro posto.

Venezia

MESTRE. — Martedì, 30, dietro invito dei promotri, si riuniranno alcuni cittadini per la definitiva costituzione del Comitato per l'Albero di Natale per i bambini poveri, orfani di guerra e ricoverati all'ospedale.

La cittadinanza tutta ha accolto con grande soddisfazione questa buona e pietosa idea di egregi cittadini che troveranno l'appoggio morale e copiose elargizioni per la buona riuscita dell'opera loro.

★ La terza ora del 26 fu l'ultima di vita per il sig. Sante Baracco padre al conduttore dell'albergo «Vapore». Condoglianze alla famiglia.

★ Una solenne manifestazione di stima ha data la cittadinanza intervenendo ai funerali del sig. Augusto Dalla Mora, la Congregazione di Carità era rappresentata dall'ex presidente, pel Comune del quale era pure consigliere intervennero un impiegato e due vigili in alta tenuta.

La famiglia elargiva L. 2000 onde venga intestato al defunto un letto dell'Ospedale Umberto I.; alla Congregazione di carità L. 500; Asilo infantile di Mestre L. 300; all'Asilo di Carpenedo L. 300; Ospizio vecchio Carpenedo L. 100.

MARTELLAGO. — Solenni e imponenti riuscirono i funerali del compianto cav. uff. Filippo Scarante. Ad essi parteciparono, oltre ai famigliari e agli amici, quasi tutta la popolazione di Martellago e di Maerne, i bambini dell'Asilo, nonchè varie rappresentanze di Zelarino, di Noale, di Mestre e di Venezia.

La bara portata dagli affittuali era seguita da tutta la folla dei partecipanti alla funebre funzione, a dimostrazione della simpatia e della stima che legavano il cav. Scarante a queste popolazioni.

Quattro corone adornavano la bara; dei figli, del Comune di Martellago, di cui il cav. Scarante fu due volte sindaco ed ora ora assessore anziano, del Comune di Zelarino, di cui fu pure sindaco e della famiglia Combi.

Assistevano il Sindaco, la Giunta, i consiglieri, gli impiegati comunali e maestri di Martellago, il sindaco di Zelarino con una rappresentanza della amministrazione nonchè moltissimi altri, che ci è impossibile di designare particolarmente.

Dopo la funzione religiosa, prima che la salma venisse portata al camposanto le diedero sul sagrato della chiesa, con nobili parole, un commosso saluto il comm. Aurelio Cavalieri quale sindaco di Martellago, il cav. Giuseppe Benini di Noale e il prof. Carlo Combi che ringraziò a nome dei congiunti, ai quali presentiamo profonde condoglianze.

La famiglia Cavalieri in omaggio alla memoria del povero estinto offrì lire cento all'Asilo Infantile di Martellago.

Vicenza

La Croce di Guerra alla co. Trissino

Vicenza, 26

Di questi giorni il Ministero della Guerra conferì alla contessina Trissino dal Velo d'Oro la croce di guerra per l'opera sua umanitaria e patriottica prestata come direttrice del posto di conforto ai soldati, malati e feriti di passaggio per la stazione di Vicenza durante il periodo bellico.

La prima seduta della Cattedra d'Agricoltura

Ieri seguì la prima adunanza della nuova Commissione di vigilanza della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Procedutosi alla nomina delle cariche riuscirono eletti ad unanimità: prof. cav. Luigi Meschinelli, presidente; cav. Petronio Veronese, vice-presidente; sig. Cesare Todescan, delegato amministrativo.

Il Presidente tracciò le linee generali che guidarono il lavoro della Cattedra, le quali si riassumono nello sviluppo e nel compimento di alcuni importantissimi problemi.

Teatro Eretenio

La compagnia Uberto Palmarini continua al nostro «Eretenio» le sue rappresentazioni tra il crescente fervore del pubblico.

Unanime estimazione si ebbe «Il beffardo», poema d'un policromo e fresco dugentesco di Nino Berrini.

SAN MARINO. — (A. A.) Quanto abbiamo scritto a proposito della necessità di provvedere la nostra fermata ferroviaria dell'indispensabile scalo merci, ha valso, non già a tener desta la volontà di questi abitanti e di quelli delle frazioni vicine perchè essa è già tenuta desta dalla necessità, ma a suggerire a qualche volonteroso di formulare in tal senso una domanda all'Amministrazione ferroviaria. Inutile dire che tale domanda raccoglierà un plebiscito di adesioni.

Frattanto noi confidiamo che la direzione compartimentale di Trento esaminerà, fin da ora, il problema importante ed urgente, per avviarlo su quella via di risoluzione su cui già trovavasi, per incappare poi in ostacoli che non si sa da che parte siano venuti, e che hanno prodotto solo spese per disfare il già fatto, con enorme danno per San Marino e per le vicine frazioni.

SOLAGNA. — (A. A.) Coloro che con veicoli devono percorrere la strada da Bassano a Carpanè si trovano ostacolato il percorso dai numerosi passaggi a livello, specie in prossimità di Solagna e per di più debbono ridurre al minimo i loro carichi date le forti salite che ogni qual tratto presenta la strada. Talvolta i passaggi a livello vengono chiusi troppo presto, tal altra rimangono chiusi a tempo indeterminato per i forti e cronici ritardi dei treni, e i veicoli sono così condannati a lunghe e dannose soste.

Raccogliamo ed appoggiamo quindi l'idea di costruire una strada al di sotto della linea ferroviaria ;tale strada rimarrebbe libera da ogni ostacolo ferroviario ed il percorso potrebbe essere fatto con maggiore sollecitudine, mentre se ne avvantaggerebbero anche i trasporti, perchè riuscendo la nuova strada più piana potrebbero effettuarsi carichi maggiori.

Belluno

La deficenza della forza elettrica

Belluno, 26

Manca la luce sufficiente, manca la forza elettrica da tempo per la energia che deve condurre innanzi anche importanti stabilimenti. Di ciò abbiamo scritto ancora ed ora abbiamo voluto attingere informazioni dal Direttore locale della Società elettrica Giuseppe Calza, il quale ci ha detto quanto segue:

«Il Gruppo delle Aziende Elettriche della Regione Veneta-Adriatica e delle Romagne, che fa capo alla Società Adriatica di Elettricità, alla Società Cellina ed alla Società Milani, può dire che dopo la ripresa delle grandi centrali idroelettriche del Veneto occupato dal nemico, le Aziende Elettriche, produttrici e distributrici di energia, con la massima rapidità consentita dalla situazione e con ogni loro cura hanno disposto per le riparazioni dei danni subiti ed hanno aderito, per quanto almeno consentivano le disponibilità, alle richieste di energia per illuminazione, industrie e bonifiche, allo scopo di portare un contributo essenziale alla rinascita dei territori danneggiati dalla guerra ed allo sviluppo industriale della Regione.

Per far fronte alle sempre crescenti richieste, malgrado la incerta situazione economica, non hanno esitato a compiere i noti importantissimi lavori idraulici per la derivazione delle acque del Piave al lago di S. Croce, con un imponente sforzo finanziario che sorpassa i tre milioni ogni mese ed a provvedere in tempo opportuno alla ordinazione di tutto il macchinario necessario e cioè:

a) Un gruppo turbina-alternatore con relativa tubazione, da 8000 HP, per la Centrale di S. Croce, alle Ditte Riva, Tecnomasio, Togni; ed un gruppo turbina-alternatore da 1300 HP. da installarsi in una nuova Centrale, costruzione pure nell'impianto di S. Croce. Detto macchinario e Centrale avrebbero dovuto essere in regolare funzionamento fin dal settembre scorso;

b) Un impianto di pompe per la derivazione dell'acqua del Piave, per poter triplicare la disponibilità degli impianti di S. Croce, ed un gruppo turbina-alternatore da 1000 HP. per la Centrale di Carpanè sul Brenta. Detto macchinario ordinato alla Savigliano avrebbe dovuto essere pronto entro il corrente anno.

c) Diversi trasformatori dei quali molti per semplici riparazioni, per la potenza di decine di migliaia di kilowatt.

Invece a causa di ritardi di consegna da parte delle Ditte fornitrici, ritardi del tutto giustificati dalla crisi generale dell'industria, dovuta agli scioperi continui e da quella particolarmente grave dell'industria metallurgica, per l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai, nessuno degli impianti che avrebbe già dovuto essere in funzione è atualmente in servizio, nè si può prevedere per quale epoca essi saranno compiuti. In conseguenza la disponibilità di energia, che avrebbe dovuto aumentarsi entro l'anno di oltre 10.000 HP., indipendentemente dal programma dei lavori in corso per uno sviluppo ulteriore per altri 44.000 HP. nell'anno 1921, non è rimasta quella dei vecchi impianti, ma purtroppo è diminuita per la impossibilità di riparare rapidamente, per mancanza di materiali e di altri mezzi, importanti guasti verificatisi al macchinario esistente, a causa dell'abbandono e della deficiente manutenzione durante l'invasione austriaca degli impianti stessi.

Le Aziende Elettriche, così, malgrado tutti gli sforzi tecnici e finanziari sopra accennati, con grande probabilità nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, dovranno adottare rigorosi provvedimenti restrittivi per l'uso dell'energia, che potranno essere temperati se sarà possibile azionare le riserve termiche che esse posseggono a Venezia, Padova e Verona.

Tuttavia occorre che tutti indistintamente gli utenti sia di luce che di forza motrice, fin d'ora, nell'interesse del Paese, facciano la massima economia per non aggravare la situazione.

Le Aziende caso per caso indicheranno i mezzi perchè il risparmio da effetuarsi sia coordinato a profitto dell'interesse di tutta la popolazione, ed in modo particolare, per quanto la cosa possa apparire di limitata importanza, esse debbono raccomandare pubblicamente a tutti gli utenti di luce a «forfait» di non consumare inutilmente l'energia, facendo osservare che lo sperpero che se ne fa da questi abbonati nel solo abitato di Venezia permetterebbe di alimentare uno Stabilimento della potenza di oltre 500 HP., dando lavoro a centinaia di persone.»

Soppressione dell'Intendenza?

Corre voce che l'Ufficio dell'Intendenza di Finanza di Belluno venga prossimamente soppresso, in seguito alla proposta delle riforme tributarie e della sistemazione degli uffici finanzieri.

Così avverrebbe in altre provincie più piccole d'Italia.

Come abbiamo detto è voce che corre all'ultimo momento. A buon conto appena avremo qualche cosa di concreto in merito riferiremo.

PIEVE DI CADORE. — Per iniziativa del Sindaco di Cortina d'Ampezzo, domenica 28 corrente saranno convocati per le ore 13 nella sala del Consiglio di Cortina tutti i rappresentanti comunali e provinciali delle Valate de Boite e Rienza.

Scopo di tale riunione è quello di iniziare pratiche, ed eventualmente un'agitazione, affinchè il Ministero dei trasporti si decida a prendere in consegna ed aprirla al pubblico esercizio la ferrovia Calalzo, Pieve Cadore, Dobbiaco, ultimata da parecchi mesi, e tuttora non esercita.

Per tale riunione sono stati pure invitati i deputati al Parlamento, e si è quasi certi dell'intervento degli onorevoli Gasparotto e Ciriani.

★ Mentre dal Cadore impunemente si esportano fuori provincia patate e fagioli, unica ed abbondante produzione agricola di questa regione; viene in via assoluta vietato che dalle provincie limitrafe si possa importare quassù il granoturco da polenta, cereale di cui le nostre popolazioni fanno largo uso, poichè quel poco che dà il Cadore, basta appena per un mese dell'anno.

Richiamiamo in merito l'attenzione della Prefettura di Belluno, affinchè sia al più presto tolto un sì odioso divieto.

Treviso

Concerto Guetta-Lorenzoni a Treviso

Treviso, 26

Ecco il programma del concerto che il violinista Leo Guetta e il pianista Renzo Lorenzoni daranno alle ore 21 di domani al Teatro Sociale:

Vitali: «Chaconne» per violino con accompagnamento di pianoforte.

Frank: «Sonata»; Allegro ben moderato; Allegro; Recitativo - Fantasia; Allegretto poco mosso; per violino e pianoforte.

Schumann: «Romanza»; «Novelletta» — Martucci: «Notturno»; «Scherzo» per pianoforte.

Weber-Kreisler: «Larghetto»; Schuber-Wilhelmi: «Ave Maria»; Kreisler: «Liebesfreud»; per violino, con accompagnamento di pianoforte.

Il violinista Guetta e il pianista Lorenzoni al teatro Sociale

Non è ancora spenta l'eco del clamoroso entusiastico successo ottenuto l'altra sera dall'orchestra italiana «Arturo Toscanini» che già si annuncia pei soci Amici della musica un nuovo concerto, il 90.o che avrà luogo sabato sera 27 corr. ed ore 21 nel teatro Sociale, come sempre gentilmente concesso.

Sarà offerto un interessantissimo programma dal violinista Guetta, figlio del comm. Massimo, il quale inizia da Treviso un giro di concerti nei principali centri musicali d'Italia: i nostri Amici della Musica sono così chiamati a dare per primi il giudizio che la virtuosità di questo promettente violinista italiano il quale dopo aver compiuto i suoi studi all'estero si è perfezionato alla scuola di Arrigo Serrato, eseguirà fra altro la «sonata di esare Frank per violino e piano che da molti anni non si è eseguita a Treviso. Il prof. Lorenzoni di Padova ha già dato prova del suo valore in pubblici concerti nelle principali città, ma per la prima volta si presenta a Treviso.

Daremo domani dettagliatamente l'interessante programma.

La prima seduta della nuova Giunta Comunale

Giovedì alle ore 16.30 si è riunita la nuova Giunta municipale: erano presenti tutti gli assessori, così effettivi che supplenti, sotto la presidenza del sindaco.

Fra gli argomenti trattati vi fu quello per l'assegnazione dei referati, che risultano assegnati come appresso:

Affari generali, segreteria, finanza e contabilità: avv. cav. uff. Italo Lecher, sindaco

Istruzione pubblica: Benvenuti avv. cav. Giuseppe assessore anziano.

Annona: De Marchi cav. Giuseppe, assessore effettivo.

Stato civile, Liste elettorali, leva, anagrafe, economato e polizia urbana: Mazzarolli avv. Francesco, assessore effettivo.

Affari legali e contenzioso amministrativo: Rogger avv. cav. Guido, assessore effettivo.

Lavori pubblici, illuminazione, pompieri, aziende municipalizzate, dazio e tasse Scotto prof. ing. Leopoldo, assessore effettivo, coll'assistenza dell'avv. cav. Silvio Olivi, assessore supplente.

Igiene e sanità, assistenza sociale ed ufficio del lavoro: Tronconi dott. Alessandro, assessore effettivo, coll'assistenza del sig. Sartoretto Giovanni assessore supplente.

CASTELFRANCO. — Per domenica prossima è convocato il Consiglio comunale. Gli oggetti da trattare sono quattro, uno nuovo, sdoppiamonto di classi, provvedimenti scolastici e tre seconde letture.

★ Si sa che fu acquistato al prezzo di 25 mila lire al campo, un lungo tratto di terra in Via Nuova per fabbricarvi graziose villette, che sono ricercate e non stenteranno gli iniziatori di trovare l'acquirente ad affittare.

★ Il Ministero di Agricoltura ha delegato a proprio rappresentante nella Commissione giudicatrice della Mostra l'Ill. Sig. Direttore della R. Scuola di Agricoltura di Brusegana (Padova) cav. uff. Luigi Petri. Il Ministero concorre con medaglie e diplomi.

L'intervento dell'autorevole rappresentante sarà di sprone ai bravi ortolani della Castellana per figurare degnamente alla Mostra.

★ Domenica pr. 28 corr. il prof. Rigoni direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà una pubblica conferenza agraria nella mattinata a Castelcucco e nel pomeriggio a Monfumo nella sala municipale, trattando il problema fillosserico e la costituzione di un Consorzio Antifillosserico.

★ Domenica resta aperta la farmacia P. Paietta. La stessa farmacia farà servizio notturno per le chiamate di urgenza per tutta la settimana cominciando da sabato sera.

Udine

Il mercato di Santa Caterina

Udine, 26

Ieri, giorno della tradizionale festa di S. Caterina, vi fu numeroso concorso di forestieri, e specialmente di provinciali. I mercati si mantennero animatissimi, sebbene i prezzi fossero alti. Entrarono 2 4paia buoi, venduti 3 paia da L. 5500 a L. 700; vacche 780, vendute 200 da L. 900 a L. 6000; vitelli 250 venduti 120 da L. 350 a L. 1000; cavalli 800 venduti 76 da L. 380 a L. 4000. Anche il mercato della legna da fuoco affollato. Si vendettero 250 carri da L. 11.50 a L. 18.50 per quintale. Il mercato suini diede i seguenti risultati: da latte 120 venduti 78 da L. 80 a L. 210; da 2 a 4 mesi 90, venduti 60 da L. 220 a L. 350; da 4 a 6 mesi da macello a peso vivo da L. 800 a L. 1100 al quintale.

L'omicida di Coslale alla Corte d'Assise

Ieri si è svolta la causa contro Giuseppe Ermacora di Luigi, d'anni 28, di Cividale, imputato d'omicidio.

Carlo Alberto Temperini aveva prestato all'Ermacora 50 lire, ed aveva in cambio ricevuto un vestito da borghese. Nell'agosto 1919 il Temperini che viene descritto di carattere impetuoso e prepotente e manesco, voleva a tutti i patti che gli venissero restituite le L. 50 e nel giorno 3 trovato l'Ermacora in un osteria cominciò ad insultarlo e anche lo percosse.

Padova

Mortale sciagura

Padova, 26

Il quindicenne Ubaldo Zuin è stato iersera nei pressi di Ponterotto investito da un automobile ed è rimasto ucciso.

Una visita alla Scuola di Rieducazione dei mutilati. — Il comandante la Divisione di Padova gen. Boriani ha ieri visitata la Scuola di Rieducazione dei mutilati a Villa Wollemborg avendone ottima impressione.

Sciopero composto. — Lo sciopero dei carrettieri è terminato essendo stato raggiunto l'accordo fra le parti.

Verona

★ A cura degli Amici della Musica stasera al Filarmonico ha avuto luogo un concerto della rinomata cantante Marietta Amstad la quale ha fatto gustare della bellissima musica ed è stata calorosamente applaudita.

★ A mezzo della stampa, il dilettante boxeur Michele Olivieri di S. Giovanni Ilarione, rende noto che desidererebbe battersi per il titolo di campione veneto con qualsiasi pugilatore della regione. Il giovane boxeur è del peso di 67 chili. La notizia della sua sfida ha destato molto interesse nelle nostre società sportive.

★ Da oggi il Comune ha portato il prezzo del latte a lire 1.10 al litro per la minuta vendita.

Cronaca Cittadina

Il Gran Senusso a Venezia

Said Mohamed Idris el Senussi gran capo dei Senussi, che doveva giungere a Venezia per via di mare, causa il mal tempo incontrato in Mediterraneo, è ieri sbarcato a Napoli di dove ha proseguito per Roma.

Giovedì 2 dicembre, alle 9.45 della mattina, Mohamed Idris el Senussi giungerà a Venezia accompagnato dal suo seguito e dal personale messo a sua disposizione dal Governo italiano.

Egli si tratterrà a Venezia fino alla mezzanotte del giorno 5. Sarà ricevuto in forma ufficiale e cioè alla stazione saranno a rendergli gli onori una compagnia di fanteria e una di marina con bandiere e musica e lo riceveranno le autorità civili e militari. Col motoscafo reale il Gran Senusso scenderà al Danieli ed al suo ingresso in bacino sarà salutato con una salva di diciassette colpi della nave ammiraglia.

L'ospite visiterà Venezia e i suoi monumenti ed il giorno 4 sarà condotto a visitare la batteria Amalfi al Cavallino ed un tratto dell'antico fronte di guerra sul Basso Piave.

Il nuovo viceprefetto

Il cav. uff. Michele Sorger, nominato vice prefetto alla prefettura di Venezia, in sostituzione del comm. Argenti, ha preso ieri possesso del suo ufficio.

Il cav. uff. Sorger è stato già commissario regio a Padova e viene fra noi preceduto da ottima fama di funzionario sagace ed attivo.

Una perla di direttore

Nel pomeriggio di ieri veniva accompagnato alla Guardia medica dello spedale civile il garzone della fabbrica di cioccolata La Torinese, sita a San Maurizio, certo Furtach Umberto di Antonio di anni 14, con delle echimosi alla faccia ed al collo che il medico di guardia giudicò guaribili in giorni otto salvo complicazioni.

Il piccolo garzone ha dichiarato al brigadiere della R. guardia dell'ospedale che era stato percosso in quel modo dal direttore della fabbrica stessa.

Cassa di Risparmio di Padova

Avviso

A tutto il giorno 15 Dicembre 1920 è aperto il concorso al posto di Direttore della Filiale di Cittadella.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria in Padova, Corso del Popolo.

80 milioni di dollari donati da Rockefeller

Londra, 26.

Il re del petrolio, Rockefeller, il quale ha compiuto 81 anno, ha elargito altri 80 milioni di dollari, una somma fantastica se si traduce in lire italiane al cambio attuale, in memoria della moglie morta nel 1915, della quale il celebre miliardario soleva dire che, se non fosse stato per la sagacia di lei negli affari, egli sarebbe senza un quattrino.

La somma viene distribuita fra diverse istituzioni religiose e filantropiche di cui soleva interessarsi la defunta signora Rockefeller. Le donazioni compiute finora dai re del petrolio sommano a quasi 600 milioni di dollari, superando notevolmente quelle elargite in vita ed in morte da Carnegie.

Una villa della principessa Letizia

Nizza, 26

Il giudice di pace di Mentone ha proceduto a togliere i suggelli che erano stati posti alla villa di Gynes a Cap Martin, proprietà della principessa Letizia Napoleone duchessa d'Aosta in seguito alla morte dell'imperatrice Eugenia. La principessa Letizia si è recata sul posto accompagnata dal console d'Italia a Monaco.

220.000 lire trovate!

Roma, 26

Oggi nella sala delle famiglie il commesso della Camera, Giovannini Romeo, ha rinvenuto un portafoglio contenente 220 mila lire suddivise in titoli di rendita e cartelle al portatore. Il bravo commesso si è affrettato a depositare in questura il prezioso portafoglio.

Borse e Mercati

MILANO, 26 — Cons. 5 p. c. 76.70 — Rendita 3.50 p. c. 75.60 — Banca d'Italia 1330 — Banca Comm. It. 1120 — Credito Ital. 700 — Banca Sconto 590 — Banco di Roma 148 — Meridionali 365 — Mediterranee 170 — Lanificio Rossi 1510 — Cot. Cantoni 742 — Veneziano 205 — Cotonerie 150 — Elba 140 — Terni 755 — Meccaniche 74 — Breda 201 — Ansaldo 135 — Montecatini 145.50 — Metallurgica 103.50 — Edison 651 — Adriatica Elettr. 119 — Vizzola 790 — Marconi 345 — Molini 235 — Zuccheri 352 — Raffineria 358 — Eridania 375 — Distillerie 131 — Concimi 151 — Esportazione 288 — Beni stabili 206 — Fiat 229 — Isotta 51 — Ilva 98.

Cambi: Francia 164.35 — Londra 95.50 — Svizzera 426 — America 27.40 — Germania 38.90.

La Contessa Maria Pasi de Zigno col marito ed i parenti tutti partecipa a quanti l'amarono che lunedì 29 corrente la cara salma del

Barone ACHILLE DE ZIGNO

Tenente dei Cavalleggeri "Padova,,

verrà trasportata dal Cimitero di Vicenza giungendo alle ore 11 alla Cappella di Famiglia in Certosa (Vigodarzere - Padova) per esservi quivi tumulata.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 27 novembre 1920.



Napoleone ed il Trentino

Avvicinandosi il primo centenario della morte di Napoleone I, Trento, per saggia e geniale iniziativa dell'infaticabile Ottone Brentari, si appresta a commemorare solennemente il grande guerriero e legislatore. Le onoranze del Trentino redento alla scultoria figura di Napoleone I sono doverose. Esse vengono imposte da ragioni di opportunità storica, in quanto le valli, le montagne, le città trentine furono spesso teatro delle gesta del meraviglioso Condottiero e dei suoi eserciti; e da un obbligo di patriottismo, poichè fu appunto sotto Napoleone I che le popolazioni del Trentino cominciarono ad essere ufficialmente riconosciute italiane. Ricordiamo, a questo proposito, un passo del proclama diretto ai trentini, il 10 giugno 1810, dal barone Smancini, rappresentante del Governo Italico:

«Italiani per uniformità di costumi e di linguaggio — afferma lo Smancini — voi lo divenite oggi realmente per tutti i rapporti sociali».

Il Bonaparte entrava per la prima volta nel Trentino il 3 settembre 1796. Il giovanissimo stratega della rivoluzione inseguiva allora il vecchio generale austriaco Wurmser, che, battuto sulle pianure di Castiglione, cercava affannosamente rifugio tra le aspre montagne di Val d'Adige.

Una retroguardia austriaca, comandata dal generale Davidovich tentò opporsi, nei dintorni di Rovereto, a Marco — il grazioso paesello completamente raso al suolo nella recente, immane guerra — all'incalzante inseguimento francese. Ma il Bonaparte, col consueto impeto, rovescia la resistenza nemica, ed il 4 penetra in Rovereto, dove incontra ancora qualche lieve, vana opposizione in piazza del Podestà, in piazza delle Erbe e sul Corso Nuovo (oggi Vittorio Emanuele III).

Il Bonaparte, in Rovereto, discese a palazzo Fedrigotti (oggi Liceo Femminile), dal simpatico cortile secentesco. Colà ricevette una commissione cittadina, composta del barone Todeschi e di un Telani, che gli raccomandarono la città. Intanto gli austriaci s'asserragliavano a Calliano, tentando una nuova, disperata difesa per salvare Trento. Ma anche a Calliano furono sconfitti dai Francesi, comandati dal generale Massena. La via di Trento era aperta.

Il Bonaparte entrava nella gloriosa città il 5 settembre, e prendeva dimora nello storico e tragico Castello del Buon Consiglio. Da Trento il generale Wurmser si era diretto nella Val Sugana per scendere a Bassano e di là raggiungere Mantova. Ma il Bonaparte non gli lasciò respiro. Dopo combattimenti fortunati colle retroguardie austriache a Borgo ed a Primolano, i Francesi attaccarono *il grosso dell'esercito* nemico *sotto Bassano*, infliggendogli una grave sconfitta. I luogotenenti del Bonaparte rimasti a Rovereto ed a Trento, non fanno complimenti. Sequestrano le armi ai cittadini, si impadroniscono delle artiglierie trovate nel Castello di Trento, non in quello di Rovereto, perchè gli Austriaci, ritirandosi, le avevano precipitate in un profondo pozzo, dove certo giacciono tuttora; vengono vuotate le casse, confiscate argenterie, oggetti artistici, requisiti cavalli e carri, presi i migliori cittadini come ostaggi.

Ma poco dopo, nel novembre, gli austriaci, cresciuti di forze, si precipitarono sui Francesi, che dovettero abbandonare Trento e ridursi a difesa, nei dintorni di Calliano. Colà la lotta durò vivacissima nei giorni 5, 6, 7 novembre. Ma infine i francesi, comandati dal generale Vaubois, debbono cedere alla prevalenza numerica nel nemico e ritirarsi rapidamente sopra Rivoli. Gli austriaci istituiscono a Trento ed a Rovereto una propria amministrazione, alla cui testa pongono il consigliere Filippo Baroni Cavalcabò.

Gli Imperiali non godono però a lungo il soggiorno in Trento, e nella Val Lagarina. Il 16 genaio perdono la battaglia di Rivoli, e debbono sgombrare il Trentino, dopo avervi portato una terribile epidemia di tifo. Il generale Joubert colle truppe francesi entra a Trento il 29 gennaio 1797. Ma nell'aprile 1797, il generale austriaco Landon, con ventimila valligiani dell'Alto Adige, approfittando che il Joubert, col grosso delle sue forze si era spinto in Pusteria per raggiungere a Villaco il Bonaparte, piombò sugli esigui presidii francesi, li pose in fuga, ed occupò in nome di S. M. apostolica Trento e Rovereto.

Quattro anni dopo, nel gennaio 1801, le colonne francesi, comandate dal generale Macdonald, penetrarono nuovamente in Trento ed in Rovereto. Ma la pace di Luneville rimetteva il Trentino sotto la dominazione austriaca, perciò negli ultimi giorni di marzo il generale Macdonald, dopo aver consegnato la amministrazione del principato al Capitolo della Cattedrale, abbandonava Trento e conduceva le sue truppe a Verona.

Dopo la meravigliosa vittoria napoleonica di Austerlitz, veniva conchiuso il trattato di Presburgo (26 dicembre 1805), in forza del quale il Trentino subiva una nuova ed invero assai sgradita sorte. Napoleone, per rendere più forte il Regno Italico, avrebbe voluto annettergli il Trentino, la cui grande importanza strategica era ben nota all'insuperabile condottiero. Ma il Trentino era desiderato dal Re di Baviera, alleato di Napoleone, il quale per mantenerselo sempre più fedele, non volle opporgli un rifiuto. Tuttavia fu stabilita una convenzione, secondo la quale era vietato alla Baviera di costruire fortificazioni e di stendere cordoni di truppa al disotto di una determinata linea militare, attraversante il Trentino meridionale.

Non è a credere però che, sotto il dominio bavarese, i Trentini dimenticassero di essere Italiani o nascondessero le loro simpatie pel nuovo, vicino regno. E di ciò si ebbe subito una prima prova nel gennaio 1806, quando passò pel Trentino il figliastro di Napoleone I, Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia, colla sua novella sposa Augusta Amalia di Baviera. Grandi, cordialissimi festeggiamenti furono prodigati alla imperiale coppia in tutti i luoghi del suo passaggio. A Rovereto scese a Palazzo Fedrigotti, dove accolse le autorità cittadine; la mattina seguente ascoltò la messa nella cappella domestica, e, lasciate copiose mancie, partì col suo numeroso seguito, tra il plauso della popolazione, per Verona.

Il Governo bavarese impose al Trentino leggi e sistemi, che urtarono rudemente la popolazione, così che quando, nel 1809, Andrea Hofer insorse nell'Alto Adige, trovò appoggio e seguito anche nelle campagne trentine. A rinforzare i bavaresi, accorsero truppe franco-italiane, che sostennero una fierissima guerriglia cogli insorti dell'Hofer e colle forze austriache, che li rincalzavano. Finalmente il generale francese Vial riesciva ad impadronirsi definitivamente del Trentino: il 28 gennaio 1810 fu catturato l'Hofer che, il 20 febbraio, veniva fucilato a Mantova, d'ordine di Napoleone:

«Vi aveva chiesto di far venire Hofer a Parigi — scriveva l'Imperatore ad Eugenio, l'11 febbraio — ma, poichè è a Mantova, inviate l'ordine di formare tosto una commissione militare per giudicarlo e «farlo fucilare». Che tutto ciò sia l'affare di 24 ore».

Col trattato di Parigi del 20 febbraio 1810 tutto il Trentino veniva ceduto al Regno Italico, e col 10 giugno dello stesso anno si costituì il nuovo Dipartimento dell'Alto Adige, con un prefetto a Trento e quattro sottoprefetti a Rovereto, Bolzano, Riva e Cles. Napoleone, invero, avrebbe voluto estendere il Regno d'Italia fino al Brennero, toccando i limiti dell'Italia geografica, raggiunti dalle nostre gloriose truppe e dalla pace di S. Germain; ma dovette accontentarsi di portare il cònfine alla chiusa di Bressanone.

Al nuovo dipartimento furono estesi gli ordinamenti e le leggi del Regno Italico, ed essi vennero accolti con tale gradimento dalle popolazioni, che persino l'obbligo del servizio militare era da essè sopportato — nei primi tempi — con maggiore rassegnazione che negli altri dipartimenti. Ma le continue guerre, le terribili carneficine degli ultimi anni del dominio napoleonico, alienarono ben presto dall'Imperatore gli animi dei Trentini.

Il 15 ottobre 1917 le truppe austriache occuparono Trento, ed il 27 Rovereto. La dominazione napoleonica era definitivamente cessata nel Trentino. La fine di quella signoria parve una liberazione ai Trentini, i quali cantavano:

Serrate ben le porte
Che no entra pu nessun.
Serrate ben le porte
Che no entra el battaglion.
El battaglion l'è 'n Franza
Con tutti i so' soldati;
Noi siam deliberati
Da questa schiavitù!

Ma alla signoria napoleonica ne succedette nel Trentino una assai peggiore, che, per oltre un secolo, tentò di mortificare gli spiriti, distruggere il sentimento d'Italianità, soffocare ogni impulso, ogni slancio generoso. La compressione però ottenne un risultato opposto a quello che si prefiggeva; perchè, nel silenzio imposto dal poliziesco governo austriaco, andava lentamente, ma sicuramente, formandosi una coscienza italiana, e sorgeva fulgida la grande idealità della Patria, si rafforzava il sentimento nazionale, che Napoleone, pur nei suoi tragici errori, aveva saputo suscitare.

GIROLAMO CAPPELLO.

Gazzetta Giudiziaria

Un direttore di banca condannato per bancarotta fraudolenta

Ferrara, 26

In questi giorni ha avuto luogo e stasera ebbe termine il processo contro il direttore della Banca Agricola Emiliana rag. Antolini Cattaneo. L'Antolini era imputato di aver dichiarato fallimento con sentenza 3 febbraio 1915, con più atti esecutivi della stessa risoluzione delittuosa, falsificati i libri sociali indicando come versate azioni che non lo erano, appropriandosi ingenti somme, prelevando somme di spettanza alla Banca. Ieri, terminata la discussione e dopo la requisitoria del P. M. che chiese la condanna per l'Antolini a sette anni, 25 giorni e 7000 lire di multa, è stata accordata la parola alla difesa in persona dell'avv. Nicolai.

Il difensore ha confutato fieramente le principali imputazioni fatte all'Antolini.

Oggi il Tribunale dopo lunga permanenza in aula di Consiglio ha pronunciato sentenza di condanna ad otto anni e seimila lire di multa; ha condonato tre anni per amnistia, quindi l'Antolini viene condannato complessivamente a cinque anni e seimila lire di multa. L'Antolini non era presente al processo e si trova a Roma. Sembra quasi certo che il condannato ricorrerà in appello.

I furti sulla nave "Umberto I.„

Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglione — P. M. Messini

Tutto ieri continuò la discussione nel processo pei furti sulla nave «Umberto I.».

Parlarono i difensori avv. Nardini per l'imputato Giustiniano, l'avv. D'Altan per i due Maggio, l'avv. Villanova per Scognamiglio e Apollonio e l'avv. Bondi per Aiello, ribattendo gli argomenti che il P. M. espose nella sua requisitoria a sostenere la colpabilità dei loro raccomandati.

Quindi il P. M. cav. Messini replicò ai difensori, ribadendo le sue precedenti conclusioni. I difensori avv. Casellati, Nicoletti e Villanova controreplicarono vivacemente.

Oggi verso sera con tutta probabilità sarà pronunziato il verdetto.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Bagarotto Giovanni imputato di tentato furto in danno della ditta Fornasier Pietro, contro il quale avevano già preparato l'asportazione dal magazzino di 17 sacchi di caffè, è stato condannato a mesi 9 di reclusione.

Le relazioni tra Francia e Vaticano e la discussione alla Camera

Parigi, 26

La Camera dei deputati continua a sbalzi la discussione del disegno di legge per la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano. Ecco qualche cenno della seduta di ieri:

Lopita guardasigilli sale alla tribuna. Il presidente del Consiglio, egli dice, chiamato a Londra, mi ha incaricato di scusarlo alla Camera.

Guiball sostiene energicamente il progetto del governo. Tutta la Francia cattolica, vuole riprendere le relazioni col Vaticano senza nulla abbandonare del suo patrimonio d'onore, di dignità e di gloria.

Legge le encicliche con le quali Benedetto XV ha condannato gli atti dei tedeschi di trasgressione alle leggi della giustizia e dell'umanità (*applausi a destra, al centro e su diversi altri banchi*).

Enumera tutti gli sforzi fatti dalla Santa Sede per procurare alle famiglie francesi le informazioni sui loro dispersi durante la guerra. Fa una calda apologia dell'opera di educazione in Oriente dei religiosi francesi che non fanno alcuna distinzione di credenza. Conclude vivamente applaudito a destra, al centro e su diversi banchi, che l'interesse della nazione richiede il ristabilimento delle relazioni tradizionali tra la Francia e il Vaticano.

Varenne, socialista, combatte il progetto ed esprime il timore che la sua adesione trascini alla revisione della legge di separazione e fa allusione a quello che si è detto a proposito di alcune parole dell'abate Lemire.

L'abate Lemire protesta con indignazione contro l'idea che gli si attribuisce di avere pensato ad una modificazione ed anche ad un adattamento della legge francese.

Varenne tuttavia non è meno inquieto. Noblemaire, dichiara che all'epoca delle conversazioni con il Cardinale segret. di Stato questi dichiarò che la Santa Sede non ritornerebbe sul passato.

Varenne però persiste affermando che posteriormente sono state fatte altre dichiarazioni. Accenna ad una grossa cartella contenente i documenti che egli dice proveranno che la presentazione del progetto di legge è accompagnata da una serie di atti e di rapporti nuovi tra le autorità civili ed il clero specialmente per quanto riguarda le cerimonie del culto.

Colrat, relatore della commissione degli affari esteri, sale alla tribuna.

La Camera ascolta in silenzio il relatore che comincia col rispondere all'ultima domanda di Varenne. Io ed i miei amici, dichiara Colrat, intendiamo rispettare il principio della legalità e la legge organica della Repubblica. Il relatore fa una completa storia dei negoziati che ebbero luogo tra il ministro della repubblica inviato a Roma ed il Cardinale segr. di Stato. In seguito a tali negoziati la Congregazione competente discusse la questione e decise che non era il caso di mantenere l'interdetto contro la legge di separazione. Il cardinale e gli arcivescovi recatisi a Roma per la festa di Giovanna d'Arco conoscono questa decisione, ma hanno deciso di non pubblicare il decreto delle Congregazioni. Il seguito del discorso di Colrat è inviato a martedì. La seduta è tolta.

Il carbone industriale in Francia

Parigi, 26

Un decreto del ministro dei lavori pubblici aumenta il tasso di una sopratassa che colpisce il carbone francese destinato alle industrie, in modo che il prezzo del carbone industriale si troverà allo stesso livello del prezzo dei carboni domestici.

Perchè fu rinviata la conferenza internazionale socialista di Berna

Berna, 26

Quando si esamina da vicino la vita interna del partito socialista e si seguono le vicende delle relazioni fra i diversi gruppi dei singoli paesi si resta sorpresi che possa ancora continuare a svolgere un'azione di qualche importanza. Ma quale sarebbe la sua influenza ed importanza se le suscettibilità dei singoli capi non avesse da provocare tanti incidenti che risultano poi sempre in altrettante remore?

Ne abbiamo un esempio evidente, una conferma chiara nel aggiornamento testè deciso del Congresso socialista internazionale che doveva tenersi a Berna il 5 dicembre p. v.

Perchè fu aggiornato? Forse perchè i Governi borghesi avrebbero rifiutato i passaporti? Mai più. La causa principalissima è di carattere essenzialmente personale.

In primo luogo il partito *laborista* o socialista inglese aveva delegato a rappresentarlo il signor Ramsey Mac Donald che per tutta la durata della guerra fu uno dei capi più in vista dei pacifisti del socialismo britannico; allora militava fra gli estremi. E perchè mai ora viene considerato come persona non grata da una parte dei gruppi socialisti convocati al Congresso di Berna? Perchè egli è segretario della II. Internazionale. Questa esclusione non fa onore allo spirito di tolleranza dei socialisti. Il partito *laborista* britannico avrebbe accettato di sostituire il Mac Donald con un altro delegato.

In secondo luogo il partito socialista francese aveva scelto a suoi delegati i signori Renandel e Grumbach. Il Comitato socialista svizzero avrebbe dichiarato che se il Grumbach partecipasse al Congresso i socialisti svizzeri se ne ritrarrebbero. Ed i socialisti francesi, remissivi e disciplinati sostituirono al Grumbach il Longuet.

Questi cambiamenti di persone fecero perdere un tempo prezioso e ora si prevede che causa i ritardi sopravvenuti alcuni delegati non potranno arrivare in tempo e perciò il Congresso fu aggiornato di un mese, se pure sarà tenuto. Non si riesce bene a comprendere lo scopo di questa conferenza; essa dovrebbe stabilire un accordo internazionale sulla revisione delle 21 condizioni di Mosca. Precisamente l'esclusione di Mac Donald, Renandel e Grumbach dimostra a chiarissime note che vi sono dei punti principali, cioè nella selezione dei capi socialisti le teorie di Mosca sono già in piena applicazione.

L'opposizione principale fu rivolta contro il Grumbach. Egli è socialista convintissimo, militante e assai attivo; egli è alsaziano ma aveva sostenuto il concetto predominante nel socialismo francese prima della guerra che la Francia dovesse abbandonare il suo progetto di riconquista dell'Alsazia-Lorena per rendere possibile il disarmo generale. Scoppiata la guerra egli si schierò recisamente dalla parte dell'Intesa; fissò la sua residenza a Berna ove intraprese una campagna attiva contro la corrente socialista che aveva organizzato i notissimi convegni di Zimmerwald e di Lental ai quali parteciparono alcuni dei capi del bolscevismo come Radek e altri — e che furono il preludio della III. Internazionale. Parlatore facondo ed incisivo, studioso metodico e grande lavoratore, il Grumbach sostenne con molto successo la sua parte. Nelle discussioni in contradditorio egli ebbe sempre il sopravento sui suoi oppositori, per lo più svizzeri.

Molto probabilmente fu il ricordo delle sconfitte subite che inspirò ai capi socialisti svizzeri il loro ostracismo contro il Grumbach, a meno che non sia stato un sacro timore per la sua dialettica mordente e logica.

Ma con simili procedimenti il socialismo manifesta soltanto le sue debolezze e la sua avversione per tutto quanto è libertà.

Al 5 dicembre invece del Congresso internazionale avremo soltanto una mingherlina conferenza preparatoria fra pochi delegati svizzeri e rappresentanti del partito socialista indipendente della Germania.

Per non dover ritornare un'altra volta sull'argomento del socialismo nella Svizzera accenneremo brevemente alle tre correnti principali in cui esso si divide.

La prima è quella dei socialisti sinceramente democratici; il capo più autorevole è il consigliere nazionale Nacin della Chanse-de-fonds. E' una corrente riformista e vuole eseguire il suo programma per mezzo dell'azione parlamentare; perciò la sua azione è rivolta soprattutto alla conquista della maggioranza del corpo elettorale.

La seconda corrente è democratica per opportunismo e sempre pronta a lasciare le vie delle lotte parlamentari ed elettorali non appena il partito socialista fosse abbastanza forte per fare la rivoluzione ed imporre la dittatura del proletariato. E' diretta dal consigliere nazionale Grimm capo molto capace, assai astuto ma che non brilla per soverchio coraggio. Navigando così fra due acque questa corrente tende ad attirare a sè il maggiore contingente di socialisti e vi riesce abbastanza rapidamente.

Abbiamo infine la terza corrente, capitanata dalla così detta «gioventù socialista». E' recisamente rivoluzionaria e sprezza le conquiste democratiche. Essa vede nella rivoluzione e nell'imposizione del proletariato gli scopi finali del partito socialista. Per questa corrente la conquista della maggioranza non ha valore. Il tutto sta nell'avere una minoranza ardita e capace di tentare il gran colpo di mano.

Di queste tre correnti la più pericolosa è la seconda — ma anche i suoi progressi possono essere solo effimeri — se pure ne avrà. Anche in Isvizzera il vento non spira in favore del socialismo.

EMILIO COLOMBI.

I bolscevichi preparano un nuovo assalto alla Polonia

Berna, 26

(C.) I giornali polacchi levano voci di protesta contro gli armamenti continui che contrariamente agli accordi, il governo bolscevico va facendo verso il fronte polacco.

Il comando militare russo si prepara a nuovamente assalire la Polonia, e la «Polski Gazeta», afferma di sapere che sul fronte russo-polacco fu in questi giorni in tutta segretezza Trotzki il quale ha compiuto un diligente sopraluogo, ed ha impartito parecchi ordini.

E mentre il comando militare russo si prepara a danno della Polonia, i giornali bolscevichi accusano il governo di Varsavia di non mantenere i patti dell'armistizio, e vanno minacciando la ripresa delle ostilità nel caso in cui la Polonia non accetti completamente tutte le richieste russe.

Tolto il pericolo del generale Wrangel, il governo bolscevico si va dimostrando per quello che veramente è e cioè, aggressivo contro coloro che considera più deboli di lui, ed imperialista non meno del cessato governo imperiale tedesco.

Malgrado le minaccie bolsceviche, pare che il governo di Varsavia preoccupato per i continui armamenti russi si prepari alla difesa, anche per non correre il pericolo di trovarsi un bel giorno sprovvisto.

Recano infatti i giornali tedeschi che da lunedì, arrivano giornalmente a Danzica grandi trasporti di materiale da guerra destinati alla Polonia, e che il carico viene subito inviato a destinazione. Dalla conclusione della pace preliminare con la Russia, nessun trasporto era più giunto a Danzica con carico di materiale bellico.

L'«Ost Express» annuncia che le truppe di Wrangel catturate dai bolscevichi vengono immediatamente inviate verso il fronte polacco e minacciano di fucilazione se non faranno il loro dovere.

I giornali bolscevichi vanno poi esprimendo il parere che il generale Wrangel abbia a gettare una parte del suo esercito sul fronte occidentale attraverso la Rumenia, ed altra parte nel Caucaso del nord attraverso la Georgia per creare colà un nuovo fronte di battaglia.

In questo caso, dice la «Pravda», una ripresa delle ostilità con la Polonia, potrebbe diventare pericolosa.

Come si vede i bolscevichi incominciano anche a parlare chiaro, e questo loro linguaggio non manca di destare delle apprensioni a Varsavia.

La vittoria su Wrangel illustrata da Bela Kun

Berna, 26.

(C.) Bela Kun, che si trova attualmente a Pietrogrado, pubblica nella «Pravda» un articolo nel quale riconosce che gli eserciti rossi hanno subito perdite straordinarie durante la campagna di Crimea. Le fortificazioni di Perekop - Landenge, che erano in possesso dei soldati del generale Wrangel, sono da sole costate ai bolscevichi più di tre divisioni di armati.

Oltre a questo Bela Kun crede che le truppe del generale Wrangel non abbiano avuto il tempo di distruggere le loro riserve di viveri e di materiale da guerra e che tutto ciò sia passato in possesso dei bolscevichi. Afferma che gli eserciti rossi hanno catturato cannoni di un calibro speciale sconosciuti anche alla Germania.

I milioni "esportati„ dagli Hohenzollern

Berlino, 26

La stampa riproduce una dichiarazione ufficiale secondo la quale le somme consegnate dal governo all'ex imperatore Guglielmo dopo la sua partenza per l'Olanda ammontano a trentadue milioni di marchi. La somma realizzata con la vendita degli immobili sulla Willehmstrasse ammonta a 38 milioni.

L'inverno a Cortina

Cortina, novembre

Negli ultimi anni antiguerra, Cortina, volendo dare maggior sviluppo allo sport invernale, cui tanto si presta la sua vallata, cercò con ogni mezzo di propaganda id far conoscere al mondo intero le meravigliose bellezze che la Conca offre durante l'inverno. Questo bel paese di montagna tanto conosciuto dal mondo sportivo e sì fortemente frequentato durante l'estate da villeggianti d'ogni nazione è situato in una delle più magnifiche contrade delle Dolomiti circondata com'è di guglie frastagliate che si innalzano nel bel cielo limpido ed azzurro.

Trovandosi Cortina a 1224 m. sopra il livello del mare ha naturalmente un clima d'alta montagna, mitigato però per la sua posizione a mezzogiorno della catena centrale delle Alpi, dall'asciutezza dell'aria e dal lieto sole d'Italia. Per conseguenza si comprende che molta gente supponga che a Cortina non vi sia neve sufficente per potersi dedicare pienamente allo sport invernale tanto più che in diverse regioni del Trentino la neve è normalmente poca oppure non sufficente per l'esercizio degli sports. Cortina invece, di tutta la regione è il paese più ricco di nevi. Già nel novembre questo manto bianco copre tutta la natura e i giovani ampezzani, che con tanta ansia attendono la sua caduta, riprendono i loro sky e, ogni qualvolta le circostanze lo permettano, in comitive o da soli salgono i pendi più alti per scender poi al piano con velocità che impressiona gli estranei spettatori.

Tanto le maestose muraglie quanto le acute punte e gli obelischi dei monti dolomitici, lasciano pure pensare che a Coritna non ci ciano posizione adatte per lo schiatore; invece i lunghi declivi che dalle falde di queste montagne fantastiche scendono nell'ampia valle sono quasi sempre ondulati di prati o di selve di larici non molto fitte, che per uno schiatore esperto formano quanto più attraente si possa immaginare.

Nel primo periodo dell'inverno, quasi fino a Natale, generalmente lo strato della neve in Ampezzo è più sottile che nelle regioni alpine settentrionali, dopo invece la neve viene più abbondante tanto da superar l'altezza di metri 1.50. I dati meteorologici permettono di asserire che Cortina nei mesi di gennaio e febbraio, s'avvicini al massimo grado all'ideale di quegli ammiratori della montagna, che vogliono continuamente bel tempo e quel tanto di neve che permetta di divertirsi con sky, slittini e pattini.

Gli ampezzani hanno fondato il Club Sportivo Dolomiti il cui programma annuale si basa quasi esclusivamente sulla stagione d'inverno e abbraccia tutti i rami dello sport invernale; ed è esclusivo merito suo se quest'anno avremo un magnifico pattinaggio con illuminazione elettrica, situato quasi nel centro di Cortina. Unito allo stesso si va costruendo un restaurante al fine di mettere a disposizione dei villeggianti dei locali riscaldati dove si daranno a prestito pattini-slittini, sky e bobs. La strada d'accesso al pattinaggio verrà trasformata in un'ottima pista per slittini e verrà illuminata elettricamente permettendo così di slittare anche durante le lunghe ma splendide serate invernali. E' pure intenzione del Club di trasformare la strada dolomitica, che da Belvedere scende a Cortina, in una comoda pista da bobs per un tratto di circa 7 km. Il Club organizzerà pure delle gare di sky ed anzi si spera che ai competitori di tutta l'Italia si offra in questa magnifica conca l'occasione di disputarsi il primato della gara nazionale valligiani.

Cortina, essendo largamente provvista di alberghi d'ogni genere, dagli hotel più moderni alle locande più modeste non mancherà d'accogliere degnamente anche durante la stagione invernale i forestieri.

Da quanto sinora ho potuto sentire, gli alberghi che rimarranno aperti sono: Grand Hotel Miramonti, Parc Hotel Concordia, Hotel Posta, Hotel Croce Bianca, Hotel Belle Vue, Hotel Maioni, Hotel Corona e Hotel Tre Croci, tutti riscoldati o a termosifone o con stufe.

Insomma Cortina cerca e vuole mettersi alla testa dei luoghi sportivi invernali e se finora non la si può chiamare la S. Moritz italiana, pure non passeranno degli anni ch'essa potrà competere e rivaleggiare coi principali centri sportivi invernali della Svizzera.

A. A.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ricordiamo che stasera ha luogo l'ultima rappresentazione di «Walkiria» a prezzi notevolmente ridotti. E il pubblico veneziano non vorrà certo mancare a questa definitiva splendida esecuzione dello spartito wagneriano stupendamente diretto dal m. Guarnieri.

Domani unica rappresentazione diurna di quel gioiello che è la «Loreley» di Catalani che il maestro Guarnieri ha concertato con tanta perfezione. Il teatro è quasi tutto venduto.

Di sera ultima di «Tosca».

Martedì andrà in scena il «Trovatore».

GOLDONI. — La signora Gentilli fu iersera cordialmente festeggiata, per la sua beneficiata, da un pubblico gremitissimo che la applaudì molto nella «Nemica» di Niccodemi. Le furono offerti ricchissimi doni e grandi ceste di fiori.

— Stasera avremo uno dei migliori spettacoli della stagione, la ripresa delle «Nozze di Figaro» di Beaumarchais nella arguta e divertente interpretazione di Luigi Carini.

— Dal primo di dicembre reciterà a questo teatro la compagnia dell'attore Uberto Palmarini, che promette una novità: «Il beffardo» di N. Berrini, e la ripresa di «I buffoni» di Zamacois. Prima attrice della Compagnia è la signorina Cattaneo; primo attore giovane il Racca. Ne fanno parte inoltre il Campo, il Gallina ed altri buoni elementi.

ROSSINI. — Il dramma di dall'Ongaro: «Il povero Fornaretto» è stato pretesto iersera a una emozionata vicenda di sentimento nel grosso pubblico accorso ad applaudire l'interpretazione di Gualtiero Tumiati.

Ricordiamo che il valoroso attore darà stasera la sua beneficiata con la «Cena delle beffe» di Benelli; doppio motivo per presumere gremito il teatro.

Lunedì verrà rappresentata la tragedia borghese in tre atti di F. Hebbel «Maria Maddalena», mai data a Venezia.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Walkiria».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il matrimonio di Figaro».

Malibran. — Ore 20.45: «Parigi mia» e la rivista «Sarà quel che sarà».

Rossini. — Ore 20.45: «La cena delle beffe».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

S. Margherita. — «Fantomas» eccezionale capolavoro di sensazionali inaudite impressionanti avventure.

Massimo. — «La principessa Zoe» dramma di Diego Angeli; protagonista Elena Sangro.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della magnifica e sentimentale film «La volata» di Dario Niccodemi, protagonisti principali il simpatico duo Vera Vergani-Romano Calò.

Italia. — Dalle ore 16 in poi «Noris» con Pina Menichelli e Luigi Serventi.

S. Marco. — «La capinera del molino» cinedramma dal romanzo di E. Richebourg «Il condannato alla deportazione» avventure emozionanti.

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Immane esplosione in Lombardia

Due paesi sconvolti - Immensi danni - Numerose vittime

Milano, 26

Un immane scoppio ha oggi alle ore 13 quasi raso al suolo il ridente paese di Vergiate, a 52 km. da Milano, sulla linea ferroviaria di Domodossola, in prossimità del Lago Maggiore.

Lo scoppio di tre depositi del polverificio Rossi ha scosso il terreno e l'atmosfera a somiglianza di un terremoto o di un aeromoto. I boati e le ripercussioni sono state percepite in un raggio di cento km. di distanza dal luogo del disastro. A Milano il rombo e lo scuotimento giunsero così intensi da spaventare la cittadinanza. Corsero le voci più fantastiche: terremoto, scoppio di gazometri ecc. Solo verso le 14 si apprese la tragica verità.

Partivano subito alla volta di Vergiate il prefetto, il questore, il comandante del corpo d'armata, il capo di stato maggiore, una dozzina di funzionari e 10 camions di guardie, carabinieri e truppa.

Primo spettacolo di orrore

Ci siamo recati sul posto al seguito delle autorità. Giungendo a Gallarate si cominciano a riscontrare gli effetti dell'esplosione. La popolazione della cittadina si è tutta riversata nelle vie in preda a enorme spavento. Quasi tutti i vetri delle case sono in frantumi. Lungo la strada provinciale che conduce a Vergiate si incontrano gruppi di contadini, operai, donne e bambini accampati nei prati intorno a degli improvvisati bivacchi. A Casorate Sempione i tetti delle case sono semiscoperti, le imposte divelte, il paese deserto. A Sommalombarda lo stesso spettacolo di desolazione. I danni però sono stati molto più gravi. Dopo Sommalombarda, avvicinandosi a Vergiate, la strada diventa quasi impraticabile. Materiali d'ogni genere, legnami bruciacchiati e sparsi dovunque. L'atmosfera è ancora offuscata da un pulviscolo nero e da un acre odore di polvere. Si incontra il primo cordone di truppa a due km. dal luogo dell'esplosione. Si temono altri scoppi ed è assolutamente proibito avvicinarsi. Presso ai soldati c'è un'automobile rovesciata e vicino il cadavere di un pompiere di Gallarate. Avvenuto il primo scoppio alle ore 12.40 i pompieri di Gallarate sono subito accorsi in auto, ma giunti in quella località, avvenne una seconda terribile esplosione che rovesciò la vettura sulla strada. Un pompiere rimase schiacciato sotto la macchina per frattura della colonna vertebrale. Gli altri sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Pochi metri innanzi sul bordo della strada giacciono i cadaveri di tre soldati del 67. fanteria che evidentemente furono colpiti dall'esplosione mentre accorrevano verso il luogo del disastro che, notisi, era lontano due km.

[illegible] dai presenti dei particolari del tragico avvenimento. Lo stabilimento elettromeccanico di proprietà del dott. Rossi venne durante la guerra prodigiosamente ingrandito ed adibito alla fabbricazione della polvere e al caricamento dei proiettili. Dopo l'armistizio il dott. Rossi adattava l'impianto a produzione dei concimi chimici. All'uopo fece acquisto di un'enorme quantità di proiettili e bombe e bombarde cariche residuate dalla zona di guerra che venivano inviate a vagoni e vagoni giornalmente agli stabilimenti di Vergiate per lo scaricamento degli esplosivi, i quali poi venivano adoperati per la fabbricazione suddetta.

Lo stabilimento Rossi comprendeva una ventina di grandi capannoni sparsi in uno spazio di un chilometro quadrato.

Vergiate e Sesona sconvolte

Oggi lavoravano nello stabilimento un centinaio di operai e cioè la squadra diurna. A mezzogiorno gli operai lasciarono il lavoro per recarsi parte a Vergiate e parte alla frazione di questo paese denominata Sesona, per la colazione.

Nella palazzina dell'amministrazione rimasero gli impiegati e i capitecnici, una ventina in tutti che, avendo organizzato una mensa interna, facevano colazione nello stabilimento. Erano le 12.45 quando un'esplosione di forza inaudita percoteva la terra e l'aria. Il deposito dell'acido picrico, situato in un piccolo caseggiato fuori del recinto e lontano trecento metri dal gruppo dei capannoni, saltava in aria. Un'enorme nube bianca si inalzava nel cielo e subito si iniziava una fittissima pioggia di legname e di materiali infocati per due o tre km. all'intorno.

Sciaguratamente questo materiale andò a cadere su uno degli enormi capannoni in cui stava ammucchiata in tanti sacchetti una grande quantità di polvere picrica. Non erano trascorsi venti minuti dalla prima esplosione che una seconda ancora più terribile flagellava gli abitati vicini. Il materiale lanciato a grande altezza, si precipitava sul paese di Vergiate e sull'abitato di Sesona, sfondando i tetti e squassando i muri. Il terrore più folle si impadronì degli abitanti. Turbe urlanti fuggirono in ogni direzione spargendosi per la campagna e verso Gallarate. Lo scuotimento dell'aria fu così forte da scaraventare a terra le persone, rovesciare i carri, sconvolgere porte e finestre e squassare le case dalle fondamenta come un autentico terremoto. Ma la tragica serie delle esplosioni non era ancora finita e non è neppure terminata mentre vi telefono.

Incendi e nuove esplosioni

Nei recinti dello stabilimento intanto si erano sviluppati degli incendi che gettavano vivi bagliori sinistri. Alle 14 si ebbe una terza terribile esplosione. Anche un deposito di bombarde era saltato in aria. Si vide allora uno spettacolo grandioso e terrificante. Le bombarde lanciate fiammeggianti a grande altezza ricadevano tutte sulla vicina frazione di Sesona, che è situata su di un piccolo colle di fronte a Vergiate, che è pure situata su un altro colle. Lo stabilimento degli esplosivi trovandosi nell'insellatura delle due colline danneggiò così gravemente tutt'e due gli abitanti. Anche il binario della ferrovia Milano-Domodossola che corre in prossimità del recinto dello stabilimento Rossi veniva divelto per un centinaio di metri. Il ponte ferroviario vicino a Sommalombarda è assai gravemente danneggiato.

Con un coraggio magnifico, dopo la prima esplosione, malgrado il pericolo continuasse, il capo stazione di Vergiate rimase al suo posto e così potè telegrafare alla stazione di Sommalombarda e a quella di Gallarate di non lasciar inoltrare dei treni. Infatti l'Orient-Express fu potuto fermare a Gallarate. La linea è così interrotta e rimarrà interrotta per vari giorni.

Intanto dopo lo scoppio avvertito sino a Novara ed a Mantova si avviarono verso la zona colpita da tanto flagello un gran numero di animosi a portare qualche soccorso, ma assai opportunamente il Prefetto di Milano, giunto fra i primi sul posto, faceva collocare un cordone di truppe intorno alla zona per un raggio di due km. Non è quindi possibile avvicinarsi al luogo del disastro. Si scorge da lungi un grande incendio e dei boati paurosi si susseguono. Si temono di momento in momento nuovi terribili scoppi di altri capannoni contenenti enormi quantità di proiettili e di esplosivi. L'opera di soccorso è angosciosamente impossibile, onde evitare nuovi eccidi.

Le vittime del disastro

Sembra però che nel paese di Vergiate e nella frazione di Sesona le vittime non siano molte, giacchè dopo la prima esplosione, che non fu la più terribile, la popolazione fuggì terrorizzata. Vi sono una trentina di feriti gravi tra gli abitanti, ma questi vennero però trasportati in salvo dai parenti e dai conterranei. Non si hanno notizie e si crede che siano rimasti vittime del disastro, dei venticinque impiegati e capitecnici dello stabilimento Rossi, rimasti nell'interno per la colazione. Mancano all'appello dieci soldati del posto di guardia dello stabilimento. E' impossibile che i disgraziati abbiano avuto il tempo di salvarsi con la fuga. Sono indescrivibili le scene tragiche di disperazione delle famiglie degli impiegati e dei capitecnici accorse sul luogo. La frazione di Sesona è totalmente rasa al suolo, Vergiate è pure danneggiatissimo. La popolazione comprendente cinquemila anime è sparsa nei campi e nei casolari o spitali. Non sarà possibile conoscere il numero delle vittime fino a che non siano saltati in aria tutti gli altri capannoni, ciò che avverrà certamente nella notte, poichè l'incendio sta trasformando lo stabilimento in un enorme cratere; seppure sarà dato trovare i resti dei disgraziati.

Da Milano stasera sono partiti camions con materassi e coperte e generi di conforto per queste popolazioni rimaste senza tetto nella stagione rigidissima.

I comitati cittadini hanno già inviato sul posto dei fiduciari per organizzare i soccorsi. Il prefetto di Milano, il comandante del corpo d'armata, generale De Albertis, rimangono sul luogo tutta la notte.

Le cause del grave disastro sono ancora ignote. Abbiamo parlato con l'ing. Rossi proprietario dello stabilimento. Egli ci ha detto che al momento dell'esplosione nello stabilimento non si lavorava essendo l'ora della colazione e quindi ritiene si tratti di una combustione spontanea avvenuta nei bidoni dell'acido picrico. La combustione può avere determinato la prima esplosione.

La conferenza di Londra

L'incontro Lloyd George-Leygues

La riunione a Downing-Street

Londra, 26.

George Leygues è giunto a Londra ieri sera ed è stato ricevuto al suo arrivo alla stazione da Lloyd George, da Cambon ambasciatore di Francia, da Lord Derby e da Fleiriand attacchè navale e militare, da Monchy rappresentante di Lord Curzon.

Leygues e Lloyd George hanno parlato per alcuni minuti e quindi il presidente del consiglio francese ed il suo seguito si sono recati all'Hotel.

L'incontro di Leygues e di Lloyd George è stato dei più cordiali. Lloyd George ha accolto con eguale amicizia anche Bertelot.

La conversazione tra Lloyd George e Leygues ha avuto luogo per mezzo di un interprete ed è stata animata.

Lloyd George separandosi da Leygues gli ha detto: «Allora a domani a Downing Street».

Le conversazioni fra i rappresentanti francesi e britannici cominceranno infatti soltanto oggi venerdì alle 4 del pomeriggio nella Downing Street.

Il presidente del consiglio francese ha occupato la mattinata a conferire coi suoi collaboratori.

Appena il conte Sforza giungerà a Londra subito parteciperà alla conversazione.

Durante una intervista accordata al corrispondente del «Petit Parisien» a Londra, Leygues ha confermato che non potendo l'on. Giolitti recarsi a Londra e siccome è invece certo che giunge nella capitale inglese il Conte Sforza, saranno nel frattempo riveduti parecchi punti interessanti particolarmente l'Inghilterra e la Francia, come potenze protettrici della Grecia.

I due primi ministri esamineranno in seguito con il Conte Sforza le questioni alle quali l'Italia è interessata. Leygues lo ha, del resto, dichiarato all'ambasciatore d'Italia a Parigi nelle conversazioni avute.

Il «Daily Telegraph» pubblica un articolo del suo collaboratore diplomatico nel quale espone le questioni che saranno oggetto delle discussioni tra Lloyd George e Leygues e quindi anche col conte Sforza allorchè questi sarà giunto a Londra.

Il giornale dice che gli interessi vitali dell'Italia non sono dimenticati dal governo inglese anche quando, come ora, nella questione greca non condivida le vedute italiane.

La «Morning Post» nel suo articolo di fondo rileva la necessità dell'accordo tra Inghilterra, Francia e Italia circa la questione greca e dice che la attuale conferenza di Londra, come le precedenti conferenze, mostra la necessità di una alleanza franco-inglese nella quale il giornale spera farà parte anche l'Italia.

La partenza del min. Sforza

Roma, 26

Stasera alle 21.45 il ministro degli Esteri conte Sforza, accompagnato dal suo segretario comm. Ricotti, è partito per Modane per poi proseguire per Londra.

Il «Messaggero» occupandosi del convegno di Londra, dopo averne rilevato la importanza sia per la partecipazione dell'Italia sia per le questioni che saranno in esso discusse, dice:

«Sul problema specifico della riassunzione al trono di re Costantino, l'Italia non può che ispirarsi al concetto del completo rispetto della volontà dei popoli; ma sulle questioni riguardanti l'Oriente non vi ha dubbio che il nostro paese abbia il maggiore interesse di discutere e di decidere con gli alleati le questioni imperniate sulla esecuzione del trattato di Sèvres e che toccano direttamente i nostri interessi vitali, non soltanto politici, ma specialmente commerciali ed economici. Riguardo al trattato di Sèvres, non si tratta di una revisione, ma si tratta di esaminare come in una più larga interpretazione delle sue clausole e nella sua esecuzione sia possibile informare il trattato stesso alle reali esigenze della Turchia e costituire nell'impero ottomano uno stabile assetto di pace.

«In tale esame della situazione gli alleati troveranno nel ministro degli esteri italiano un uomo già convinto della tesi che essi sostengono. Fin da San Remo l'Italia rappresentò ai governi dell'Intesa i pericoli del trattato di pace con la Turchia, così come era redatto e gli alleati potranno ora accogliere i suggerimenti che verranno ad essi dal ministro italiano e non dimenticheranno che tanto a San Remo quanto a Sèvres l'Italia non esitò ad imporsi gravi sacrifici i quali le danno ben diritto di pretendere che i suoi interessi siano tutelati e siano tenuti in preciso conto in questi problemi che tornano in discussione e nei quali tali interessi furono troppo trascurati.

«Nel convegno — continua il «Messaggero» — sarà trattato anche il problema dell'assetto economico e finanziario delle nazioni eredi dell'Austria e quello riguardante la questione danubiana, nonchè il problema russo. Oltre a ciò sarà discussa la questione delle riparazioni per la quale sembra già sia stato raggiunto l'accordo. Ma — osserva il «Messaggero» — il problema delle riparazioni implica l'esame di un problema più vasto, l'equa ripartizione delle materie prime».

L'arrivo di Venizelos a Nizza

Nizza, 26

Venizelos col numeroso seguito è giunto a Nizza iersera con treno speciale salutato alla stazione dalle autorità locali e dal prefetto.

Alla stazione di Mentone i rappresentanti del sindaco le autorità locali e numerosi membri della colonia greca hanno salutato Venizelos che è stato applaudito dal pubblico

Ricevendo i rappresentanti della stampa Venizelos ha dichiarato: «Io sono felice di venire a riposarmi un poco a Nizza. Non mi rivolgano altre domande per non imbarazzarmi. Non bisogna essere troppo severi con un popolo che due anni dopo la smobilitazione ha continuato a essere mobilitato!»

Venizelos è disceso alla villa Astoria dove sarà ospite della famiglia Visiropulos.

La situazione in Asia minore

Londra, 26.

L'agenzia Reuter riceve da Smirne il seguente dispaccio:

Il generale Baculos ha assunto le funzioni di comandante in capo dell'esercito greco in Asia Minore; i nazionalisti turchi hanno occupato alcune località che le truppe greche hanno sgombrato senza combattere. Ad eccezione di qualche incidente, la disciplina nell'esercito greco rimane buona, tuttavia la situazione è incerta.

I funerali delle vittime di Dublino

La rappresentanza di Re Giorgio

Londra, 26.

Un comunicato del ministero della guerra segnala che durante il mese di ottobre sono stati assassinati in Irlanda sette ufficiali, venti soldati; il totale delle perdite militari è di 32 morti e 88 feriti.

Il Re d'Inghilterra sarà rappresentato ai soleni funerali degli ufficiali britannici uccisi il 21 novembre a Dublino. Il corteo funebre avrà la lunghezza di due miglia e mezzo. Reggimenti di cavalleria della Casa Reale, quattro battaglioni di guardie ed altri reparti di truppa prenderanno parte al corteo. Servizi religiosi saranno celebrati nella cattedrale di Westminster.

Le perquisizioni operate al «Liberty Hall» di Dublino e agli uffici delle organizzazioni operaie irlandesi avrebbero condotto alla scoperta di un certo numero di granate e di una grande quantità di munizioni. Tutti i dirigenti del partito che erano stati arrestati sono stati rimessi in libertà. Un soldato ed un agente di polizia, caduti in una imboscata sulla via di Dublino, sono stati assassinati.

Il capo dei feniani arrestato

Dublino, 26

Il presidente ad interim della repubblica irlandese Arturo Griffin, capo del movimento feniano, è stato arrestato.

Le indagini di Bologna

Bologna, 26

Le laboriose indagini della P. S. e dell'autorità giudiziaria in merito alle responsabilità di domenica continuano alacremente. Il compito è delicato e difficile. Si tratta di indagare quale fu l'azione nei vari momenti della tragedia, di una parte della maggioranza consigliare, dei dirigenti della Camera confederale del lavoro, della Federazione provinciale socialista e di un gruppo notevole di organizzatori di Bologna e di fuori, di guardie municipali, daziarie, pompieri, impiegati e salariati del Comune. Sono quindi qualche centinaio di interrogatori che debbono essere assunti. Tale lavoro poderoso è diretto dallo stesso questore comm. Poli coadiuvato dal cav. Lapolla e da vari funzionari. E' evidente che non tutti i risultati di questi interrogatori possono essere propalati, prima che il periodo iniziale dell'istruttoria sia chiuso, ma pur tuttavia qualche importante testimonianza è a nostra conoscenza. Ci risulta per esempio che è stata ieri sera consegnata all'autorità la lettera con la quale l'assessore prof. Didone esortava per la giornata di domenica il cav. Dalmonte Casoni comandante dei vigili urbani, ad affidare il comando stesso alla federazione socialista e alle leghe, non solo, ma si è anche potuto appurare che lo stesso prof. Didone, oltre all'aver fatto consegnare le chia-[illegible] al maestro Martelli che ne fece l'uso già noto, ordinò anche [illegible] al Martelli stesso delle chiavi che danno accesso alla torre dell'Orologio, a quella del Podestà ed a quella degli Asinelli. Qui cade opportuno dire che proprio il maestro Martelli aveva preso impegno col questore che la bandiera rossa non sarebbe stata esposta in nessuno di questi monumenti. Senonchè, come è noto, il vessillo socialista apparve sulla torre degli Asinelli e questo fu il movente per cui i fascisti uscirono dalla loro sede.

Inspiegabile appare a questo proposito il fatto che proprio quando la bandiera rossa appariva sulla torre, il maestro Martelli si sia presentato, come ci risulta che si presentò, nel gabinetto del questore per annunziargli con aria gravemente preoccupata che egli di quel fatto non ne sapeva nulla! Il Martelli era accompagnato dall'on. Graziadei.

A proposito della fuga attraverso gli uffici e del tentativo da parte di una guardia municipale e di un pompiere di calarsi giù da una finestra della quale fu rotto un cristallo, è risultato che la porticina apertasi provvidenzialmente di dentro per favorire i fuggiaschi non fu quella degli uffici leva, ma bensì l'uscio dell'ufficio Edilizia che è di fronte a quello. Altra via di uscita ebbero alcuni attraverso la porta che mette negli uffici dell'istruzione e del dazio. Tutta gente la quale doveva essere molto pratica di quel labirinto.

Nella sala del consiglio comunale continuano i rilievi dell'autorità giudiziaria aiutata dai periti, i quali cercano di poter stabilire sulla base delle impronte dei proiettili, la direzione dei colpi. Un primo rilievo ha condotto ad appurare che le revolverate dovettero seguire una traiettoria i cui due estremi sono segnati dal seggio che fu già di Carducci e quello di Marco Minghetti, occupato nella tragica giornata dal povero Giordani. Si capisce che lo sparatore potè trovarsi in qualunque punto di questa linea.

Altri rilievi saranno fatti prossimamente con l'intervento di parecchi attori e testimoni della scena di domenica scorsa.

Le Interpellanze al Parlamento

Roma, 26.

Il sen. Tanari ha interpellato il Ministro dell'Interno sui fatti di Bologna; a lui si associeranno tutti i senatori bolognesi. Per lunedì si prevede lo svolgimento delle interpellanze sui tragici fatti. Infatti gli on. Cappa, Milani e Bentini hanno interpellato in proposito il Governo.

L'on. Cappa dichiarava oggi nei corridoi che lo scioglimento è inevitabile e si imporrà; l'on. Giolitti non ha intanto affatto dichiarato che il consiglio non sarà sciolto, ma l'on. Giolitti non conosceva allora le prime risultanze dell'inchiesta, che sono semplicemente terribili nei riguardi della delinquenza installata a Palazzo d'Accursio. E' mai possibile che la cittadinanza bolognese sopporti la dittatura di volgari delinquenti, di complici diretti od indiretti di anarchici se non addirittura di assassini?

Il Governo non può certo pretendere questo, malgrado le pressioni dei deputati socialisti accorsi a Roma. Oggi abbiamo a Bologna il commissario prefettizio, ma io credo che fatalmente questo dovrà trasformarsi in commissario regio, perchè la situazione politica e amministrativa locale è rivoluzionata. I socialisti non riuscirebbero più a governare.

I fatti di Bologna sfruttati dai diffamatori d'Italia

Berno, 26

(C.) I tragici fatti di Bologna danno motivo ai soliti diffamatori dell'Italia e degli italiani, purtroppo ancora numerosi in Svizzera, di trarne i più lugubri pronostici sull'avvenire dell'Italia che questa gente, sempre in mala fede, vede rosso di sangue fraterno.

In questi giorni gli italiani devono evitare certi ambienti perchè altrimenti male sopporterebbero i catastrofici discorsi che vanno tenendo italiani rinnegati, e persone che ancora oggi sfruttano l'Italia, ma sono sempre pronti a dire corna di lei e dei suoi figli.

Nella piccola mente di questa gente la guerra civile è imminente in Italia, ed il corso della lira italiana tra non molto sarà parificato a quello della corona austriaca e del rublo russo. Questo è ciò che desiderano. Il corso della lira basso, per poi potere fare acquisti in Italia, e raggiungere altissimi guadagni.

Ed a dare maggior peso alle affermazioni di questi diffamatori di mestiere, contribuiscono i giornali bolscevichi svizzeri i quali si fanno giungere dall'Italia le più catastrofiche notizie, e le più false versioni sui recenti fatti. Parlando dello assassinio dell'avv. Giordani, «Libera Stampa», il foglio bolscevico del Cantone Ticino, pubblicava una corrispondenza inviata dal suo Paolo Valera, nella quale era detto che la rivoltella di un fascista aveva ammazzato l'avv. Giordani.

La questione del giorno in Consiglio dei Ministri

Roma, 26

Come era stato annunziato, stamane si è riunito il consiglio dei ministri. I ministri si sono principalmente occupati di politica estera, in relazione al convegno interalleato di Londra.

Come è noto, a questo convegno l'Italia sarà rappresentata dal ministro degli esteri conte Sforza.

Quattro sono i temi principali della conferenza: Questione greca; rapporti con la Russia; problema delle riparazioni; ripartizione delle materie prime. Per quest'ultima questione, l'Italia domanderà agli alleati di mantenere la promessa e gli impegni assunti.

Circa la questione greca, l'Italia ha già tracciato le linee fondamentali del suo atteggiamento, che stamane sono state illustrate ai colleghi dall'on. Giolitti e dal Conte Sforza. Il nostro governo ispirerà la sua politica a due principii fondamentali: libertà assoluta al popolo ellenico nel regolare come più gli piaccia la sua situazione interna e il suo assetto statale; difesa dei nostri vitali interessi nell'Oriente Mediterraneo in generale e nell'Anatolia.

Nel caso che a Londra il trattato di Sevres dovesse subire qualche, sia pur lieve, modificazione, l'Italia reclamerebbe allora quello che a San Remo dovette in parte cedere.

Dopo un breve esame della situazione interna, l'on. Giolitti ha sottoposto ai colleghi il disegno di legge presentato oggi alla Camera, che contiene disposizioni severissime contro coloro che detengono bombe ed altri esplosivi (Vedi in altra parte del giornale).

Il consiglio, udita poi la relazione della commissione per la questione dell'orario unico, ritenuto che per il buon andamento dei servizi sia preferibile l'orario diviso, ha deliberato le varie proposte di possibili temperamenti e però di non introdurre per ora alcuna innovazione nemmeno parziale.

Le consegne tedesche di carbone e le provviste italiane

Roma, 26

Gli impegni di Spa di consegne di carbone agli alleati (Italia, Francia e Belgio) sono, come è noto, di 2 milioni di tonnellate al mese di cui tonn. 1.640.000 alla Francia, tonn. 180.000 all'Italia e tonn. 180.000 al Belgio. Stando alle ultime notizie della stampa estera (Information) le consegne di ottobre di carbone tedesco agli alleati sarebbero state di sole tonn. 1.471.000 di cui 1.145.000 alla Francia. Residuano tonn. 326.000 in luogo delle 360.000 occorrenti fra Italia e Belgio.

La prima quindicina di ottobre ha dato all'Italia soltanto 223.000 tonn. di carbone complessivamente. La Germania vi figura per sole 80.000 tonn.; quindi 10.000 tonn. in meno.

L'importazione inglese è pure stata anormalmente ristretta: tonn. 81.000, causa le preoccupazioni dello sciopero; per quanto i 15 giorni di sciopero carbonifero inglese dell'ottobre non abbiano fatta ridurre l'esportazione inglese di carbone che di 58.000 tonn. in tutto nell'ottobre, in confronto alle tonn. 1.425.623 esportate dall'Inghilterra nel settembre.

Il nostro commissariato carboni dopo tanta esuberanza di promettenti comunicati in materia si è posto da qualche tempo a tacere. Che sia ciò indice di cattive notizie? Speriamo venga sollecita ed esauriente qualche concreta assicurazione al riguardo.

Il gran Senusso a Napoli

Napoli, 26

Quest'oggi alle 12.30 è giunto a Napoli l'Emiro Sayed Idris el Senussi, accompagnato dal governatore De Martino. Sayed Idris ha preso alloggio all'Hotel Excelsior e domani partirà per Roma. Il sen. De Martino è partito oggi stesso per Roma alle 13.

Movimenti sismici nell'Aretino

Arezzo, 26

Oggi alle ore 16.53 si è verificato un movimento sismico accompagnato da forte rombo. La scossa è stata in senso ondulatorio della durata di alcuni secondi leggerissima. Nella parte bassa e alta della città l'avvenimento ha destato grande panico e parte della popolazione è uscita all'aperto.

Quello che è più strano è che il sismografo dell'Istituto tecnico Michelangelo Buonarrotti non ha segnato alcun movimento.

A San Sepolcro, pochi minuti prima delle 14, preceduta da due o tre rombi fortissimi, è stata avvertita una scossa ondulatoria. La popolazione, invasa da grande panico, è uscita dalle abitazioni. Non vi sono danni.

Da Città di Castello giunge notizia che alle 13.54, preceduta da rombo fortissimo, è stata avvertita una scossa.

A S. Giustino e a Viserna la scossa è stata pure segnalata, accompagnata da fortissimo rombo. A Vipiano alle 14.53 è stato udito un rombo fortissimo. La popolazione, allarmatissima, è uscita per le strade, credendo che da un momento all'altro crollasse tutto il paese.

Lo stesso movimento si è avvertito ad Anghieri producendo grande spavento. Nella valle Tiberina è stato udito come un fortissimo boato che si è ripetuto fino a tre volte. La popolazione, naturalmente, si abbandona alle più svariate supposizioni.

Nessuna missione italiana presso Re Costantino

Roma, 26

E' assolutamente falsa la voce registrata in Svizzera dell'arrivo a Lucerna di un agente italiano incaricato di una missione confidenziale presso re Costantino di Grecia.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Pubblicità economica

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 286 — Conto corrente con la Posta — Domenica 28 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione [illegible] • ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, [illegible] Centesimi 40 • INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 • Cronaca lire 2.50 • Cronaca rosa lire 2.— • Avvisi finanziari lire 2.— • Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— • Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il trattato di Rapallo approvato dalla Camera

con 253 voti favorevoli; 14 voti contrari; 50 astenuti

Roma, 27

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle 15

Un saluto a Boselli

MANCINI, rilevando che oggi l'on. Boselli compie il 50.o anniversario dell'inizio della sua vita politica, invia a lui che ha servito e serve la patria con tanta rettitudine di sentimento e tanta altezza di pensiero, i più fervidi auguri di prosperità (*app.*).

GIOLITTI, si unisce al plauso tributato dalla Camera a Paolo Boselli. Quando cinquant'anni or sono l'insigne uomo fu per la prima volta eletto deputato, l'oratore era già un suo amico personale e si ricorda il generale compiacimento onde la sua elezione fu accolta. Si è poi trovato con lui al potere, si è trovato accanto a lui nel sostenere e talora nel combattere un ministero, e sempre ha potuto apprezzare in lui l'alto sentimento di patriottismo che nella sua vita politica lo ha certamente ispirato. All'illustre collega invia l'augurio di lunghi prosperi anni (*app.*).

PRESIDENTE, è sicuro di rendersi interprete del sentimento unanime dell'assemblea formulando per il decano della Camera italiana gli auguri più fervidi e più ardenti di longevità prospera e felice (*appl.*).

Seguita la discussione del trattato di Rapallo.

PRESIDENTE, avverte che chiusa la discussione generale si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

L'oratore dei riformisti

CELLI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che l'accordo diretto tra il governo italiano e quello jugoslavo esprime nelle linee di un equo compromesso la volontà dei due popoli di indirizzare la loro politica sulla via di una cordiale e duratura intesa, approva il trattato di Rapallo».

Dichiara che il gruppo socialista riformista è favorevole al trattato e si compiace dell'unanime consenso che su di esso si è delineato nel paese. Poichè il suo gruppo propugnò sempre quella via degli accordi diretti che finalmente ha condotto alla conclusione della pace.

Si compiace che l'Italia abbia dato per prima l'esempio di una pace fatta pel libero consenso e non per imposizione come fu quella che culminò nel trattato di Versailles.

Non disconosce la gravità e la portata delle rinuncie che l'Italia ha dovuto fare in questo trattato, per giungere alla pace, ma di fronte al raggiungimento del fine supremo della pace, che ridà al nostro paese tutto il suo prestigio e tutta la sua forza morale, quelle rinuncie non debbono esasperarci perchè i fratelli della nostra stirpe rimasti sull'altra sponda si gioveranno anche essi di questa nostra rinnovata energia morale.

Afferma che l'accordo di Rapallo se è definitivo nelle questioni territoriali non può essere che il punto di partenza per la nostra politica estera e restituisce all'Italia la sua piena libertà di azione e pone una base salda di amicizia Italo-Jugoslava che non può non riflettersi su tutti i suoi rapporti internazionali.

Rilevando come una forte antitesi si sia nel mondo delineata tra vincitori e vinti in seguito alla conclusione dei trattati basati ancora sulla coercizione e non sui diritti naturali dei popoli, fa voti che l'Italia colla sua azione faccia in modo che se non la lettera almeno lo spirito dei trattati medesimi sia interpretato con senso umano di conciliazione (*approv.*).

Quest'indirizzo politico nei riguardi delle nazioni vinte e della Russia è l'espressione del sentimento unanime dell'Italia.

Questa politica fu l'ideale di Bissolati, che seppe propugnarla anche a prezzo delle più grandi amarezze e che oggi signoreggia col suo spirito divinatore gli odierni e futuri eventi (*approvaz.*).

La intenda e la segua il governo, per essa l'Italia sarà ancora una volta maestra della civiltà del mondo (*vive approvazioni, congratulazioni*).

I socialisti e la Venezia Giulia

ALESSANDRI, constata che da due anni la Venezia Giulia è sottoposta ad un regime di eccezione reso più odioso dal miscuglio di due leggi: l'austriaca e l'italiana e dei bandi militari.

Denuncia la subdola propaganda delle coalizioni nazionaliste che facilita la opera dell'opposto nazionalismo slavo, agevolando così lo sviluppo di un irredentismo fomite di nuove guerre e dannoso alla pacificazione tra i cittadini delle due razze. Accennando particolarmente ai fatti di Pola deplora il contegno passivo delle autorità locali che incoraggiano in tal modo le violenze di cui sono vittime quelle organizzazioni proletarie.

Osserva che tali violenze possono avere ripercussioni politiche a danno degli italiani della Dalmazia e che quindi i nazionalisti dovrebbero essere i primi a deplorare tale insano atteggiamento delle nostre autorità. Afferma la necessità per la Venezia Giulia di maggiore autonomia amministrativa.

Deplora che nonostante le promesse fatte ai rappresentanti delle organizzazioni proletarie non sia stata ancora abolita la legislazione straordinaria di guerra che riguarda reati anche di carattere politico.

Nè d'altra parte l'attuale regime transitorio in due anni ha saputo dare attuazione alle leggi difensive dei più immediati interessi proletari, come invalidità della vecchiaia, la disoccupazione e la cooperazione. Chiede la sollecita cessazione dei poteri eccezionali accordati alle autorità militari ed ai commissari regi e che in breve termine le popolazioni della Venezia Giulia siano chiamate ad eleggersi i loro amministratori comunali ed i loro diretti rappresentanti in parlamento.

Rileva che il trattato di Rapallo mentre dà garanzie ai cittadini italiani delle zone annesse alla Jugoslavia non offre alcun trattamento di reciprocità alle popolazioni di lingua slava annesse all'Italia. Conclude invocando per i cittadini di lingua slava della Venezia Giulia l'eguaglianza del trattamento fatto ai cittadini di lingua italiana affermando che il gruppo socialista saprà difendere anche essi contro ogni sopraffazione e ingiustizia di classe (*applausi all'estremo*).

Ordini del giorno inutili

FALDO, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera approvando il trattato di Rapallo fa voti che sia iniziata una politica orientale più rispondente ai bisogni e alle aspirazioni della nuova Italia».

Trova soddisfacente la pace conclusa con il trattato di Rapallo, perchè basata su principi di giustizia e di moderazione: rileva che la maggior transigenza degli jugoslavi fu certamente determinata dalla caduta di Wilson.

VOCI: Ai voti!

RIBOLDI: Afferma il diritto delle popolazioni che il trattato di Rapallo assegna all'Italia e alla Jugoslavia di decidere della propria sorte e degli abitanti di Fiume di deliberare sull'avvenire e sulla costituzione della loro città, poichè non può considerarsi come una soluzione definitiva l'attuale reggenza, esprime il dubbio che l'annessione di Zara possa pregiudicare interessi vitali di quella popolazione.

Constata che anche questo trattato si ispira prevalentemente a ragioni militari e territoriali e che furono sempre causa di irredentismo e di guerre.

Solo sopra un accordo basato sul consenso delle popolazioni e sui principii di libero scambio, di reciprocità di trattamento dei nuclei italiani in Jugoslavia e Jugoslavi in Italia, l'internazionalizzazione dei porti adriatici che sono lo sbocco naturale dell'entroterra e popolazioni miste può fondersi una pace sincera e duratura, nè diversamente potrà avverarsi l'auspicata fusione delle popolazioni che nell'Adriatico devono trovare un pacifico comune ritrovo di scambi commerciali.

VOTI: Ai voti! (*segno di impazienza*).

CHIESA, insieme colleghi [illegible] presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera approvando il trattato di Rapallo esorta il governo a secondario, a svolgerne lo spirito informatore con una politica diretta a determinare un equilibrio internazionale sorretto da virtù, di giustizia ed una restaurazione economica assicurata da virtù di lavoro».

ZERBOGLIO, premette che parla a nome del gruppo di rinnovamento. Riconosce che il trattato di Rapallo pur col sacrificio di maggiori legittime aspirazioni risponde alla necessità della pace ed alle esigenze della patria rispettando i fini ideali della guerra e la grandezza della vittoria italiana. Manda un saluto commosso a Fiume ed alla Dalmazia, arbitre sempre dei loro intangibili diritti; non dubita che il governo leale esecutore dell'accordo, provvederà a garentirne l'esecuzione.

Il nobile discorso di Luzzatti

LUZZATTI LUIGI, ha presentato il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onor. Tedesco, Francesco, Gasparotto, Zerboglio, Grassi, Amendola, Riccio, Marescalchi, Philipson, Cavazzoni, Vassallo, Beneduce, La Loggia, Pietriboni, La Pegna, Cocuo, Trentin, Masciantonio, Gallenga, D'Alessio, Teso.

«La Camera nell'atto che approva lo accordo del 12 nov. invia un saluto esultante a Fiume per la Sovranità acquistata a prezzo di memorandi sacrifici ed è felice di accogliere nello stato insieme agli altri fratelli italiani la patriottica Zara: esprime il voto che le buone relazioni proclamate a Rapallo si svolgano a comune vantaggio dei due popoli e della Europa; nella fiducia che gli elementi italici rimasti al di là dei rispettivi confini godano per garanzie sincere il più libero uso di lingua di coltura, di religione, col profondo rispetto richiesto dalla loro particolare situazione; raccomanda al governo di difendere nei prossimi negoziati le alte idealità della nostra stirpe e i supremi interessi dell'economia nazionale nell'Adriatico».

Premette che risponderà innanzi tutto ad alcuni eminenti parlamentari di paesi amici ed alleati, i quali hanno anche di recente accusato l'Italia, d'imperialismo. L'Italia, invece, dette prova del contrario quando rinunciò a più di un mandato internazionale e restrinse le proprie richieste sui territori dell'Asia Minore a pochi palmi di terra.

Ricorda, a questo proposito, anche la rinunzia a Valona e alla Albania e il volontario abbandono del Dodecaneso, per concluderne che mai un popolo fu più equo e più sincero nelle sue domande dell'Italia, mentre in questa guerra nessuno più di noi avrebbe avuto diritto di chiedere i risarcimenti con maggiore dignità, ma anche con maggiore diritto, imperocchè si può provare che data la proporzione tra gli sforzi compiuti ed i mezzi posseduti nessuno degli alleati ha compiuto sacrifizi maggiori di quelli dell'Italia (*applausi*).

Il nostro debito pubblico ascende ormai a 100 miliardi e quale è l'alleato che può vantarsi un sacrifizio uguale? (*app.*) L'Inghilterra? Ma l'Inghilterra ha un reddito nazionale annuo quasi eguale a tutta la nostra sostanza. E a che si limitano i nostri compensi? Quando gli altri parlamenti discussero il trattato di Versailles si dolsero tutti di aver ottenuto troppo poco, di non aver avuto un compenso corrispondente ai loro sacrifici e domandarono pane e vendette per i vinti. Ora questo non fece mai il parlamento italiano (*vivissimi applausi*).

La commissione dei ventiquattro che esaminò il trattato di Versailles e che era composta di deputati di ogni colore di v'era il diritto di fare il processo al Kaiser, e questa tesi del Parlamento fu sostenuta anche dal nostro governo e quando tutti gli stati, non solo i vincitori ma anche i vinti volevano escludere dall'unione internazionale del lavoro i tedeschi, la nostra commissione, d'accordo col governo, si oppose per un'alta ragione di equità.

L'oratore ricorda il voto espresso dalla medesima commissione per consentire l'autonomia amministrativa ai Tedeschi annessi all'Italia per l'assoluta necessità di difendere le nostre frontiere, ed esprime la fiducia che con eguale criterio saranno trattati gli slavi inclusi nel nuovo confine, ai quali dovrà essere garantito il libero uso della propria lingua e della propria religione (*approvaz.*).

Questi slavi al pari degli altri che già appartenevano al regno d'Italia troveranno presso di noi una pacifica e lieta convivenza. L'indole nostra è un'indole di equità, è un'indole di perdono, è un'indole di oblio, forse troppo perdoniamo, forse troppo obliamo; è meglio così, che dire con il grande filosofo tedesco: «Il giorno che la Germania perisse perirebbe l'umanità». Noi diciamo invece: «Il giorno che l'Italia perisse perirebbe un grande centro di responsabilità umana, di bontà, di scienza e di tradizione che onorano la civiltà (*applausi*).

Rileva il dubbio espresso dall'on. Federzoni a proposito della garanzia che ai dalmati italiani venga usato dalla Jugoslavia lo stesso trattamento adoperato dall'Italia verso gli Slavi, e dichiara di aver negoziato troppi trattati per credere alla loro infallibilità, alla loro inviolabilità.

I Trattati migliori sono quelli che distribuiscono con equità il malcontento internazionale (*si ride*). Ora l'opinione pubblica Jugoslava si è sollevata contro il trattato di Rapallo, ma a parte la considerazione che secondo il diritto pubblico serbo la ratifica del sovrano non può più essere annullata, neanche dalla costituente, la protezione delle minoranze è affidata alla Società delle Nazioni.

Il governo prenderà le sue garanzie per l'applicazione sincera del trattato. Pure la protezione dei dalmati è affidata alla custodia di tutto il mondo civile. Certo non vi ha maggior dolore che lasciare genti italiane fuori della patria, mentre essi avevano principiato a godere lo spettacolo della bandiera nazionale e oggi debbono ripiegarla (*approvaz.*).

Ricordiamo il 1859 quando ci fermammo al Mincio e la Lombardia e il Veneto rimasero sotto lo straniero, quando fermammo Garibaldi che andava a Trento e Cialdini che andava verso l'Istria. Allora noi attendemmo sicuri della liberazione. Con questa stessa fiducia oggi diciamo agli italiani di Dalmazia: noi vegliamo sulla vostra sorte, siamo con voi, i vostri dolori sono i nostri, avete da noi tutta la vigilanza e tutta la protezione, ma lasciateci in questo istante respirare perchè è un momento difficile, un momento tragico anche per la patria e se essa dovesse cadere cadreste anche voi, restereste senza protezione nel mondo (*vive approvazioni*).

L'oratore è d'avviso che per persuadere la Jugoslavia a trattare con equità e dolcezza i nostri connazionali, sia conveniente stringere con essa accordi commerciali e marinari e ricorda che nel 1907 l'Austria denunziò un trattato con la Serbia per impedire l'importazione del bestiame serbo nella monarchia, allora fu l'Itala che aprì alla Serbia i propri mercati. Allo stesso modo noi dovremmo [illegible] guadagnino l'animo del popolo vicino.

Il primo accordo in questo senso dovrà riguardare il porto di Fiume, Fiume congiunta con Trieste, con Venezia, con Ancona, con Bari presenterà un grande beneficio per l'Italia, ma anche per i traffici di tutta Europa.

Fiume fu tentata in ogni modo specialmente dagli americani e non c'è città che abbia resistito di più ai tentatori, e questa è la sua gloria, la sua grandezza, che fa della sua italianità un poema degno della sua istoria (*applausi*)

Or tutto ciò si rinnoverà, e noi nello interesse della Jugoslavia, nell'interesse stesso di quella equità economica che non giova all'uno e non giova all'altro dobbiamo pensare e metterci d'accordo per un altro fine di economia sociale.

Pertanto, come alla navigazione del Danubio e del Reno presiede una commissione mista, al porto di Fiume italiana dovrebbe essere preposta una amministrazione in cui siano rappresentati anche gli altri paesi che a Fiume fanno cinvergere i loro traffici, Jugoslavia, Ungheria, cecoslovacchia, Austria tedesca.

Quando il glorioso corpo di Fiume ripiglierà le sue grandi tradizioni con una marina che affluirà da ogni parte del mondo, sotto la protezione italiana, tutte le questioni minori perderanno la loro importanza, di fronte alla grande maestà di questa economia adriatica che si svolge come avrebbero potuto sognare i nostri vecchi del medio evo!

Nello svolgimento di tali accordi marittimi e commerciali, i quali interessano oltre che l'Italia e la Jugoslavia anche tanti altri popoli che dalla pace Adriatica si ripromettono la ripresa dei loro traffici, l'oratore ravvisa l'elemento più sicuro del rispetto del trattato di Rapallo da parte dei Jugoslavi.

Ed è con questa speranza che oltre che a Fiume, oltre agli italiani ricongiunti alla patria manda, concludendo, il saluto della Camera, agli italiani che rimangono ancora in Dalmazia dicendo loro: «fidate nella nostra fraternità, voi siete più italiani degli altri, noi vi amiamo, vi stimiamo più degli altri e sentiamo che mancheremmo al nostro dovere se non curassimo interamente i vostri bisogni. (*vivissimi prolungati generali applausi che si rinnovano per tre volte consecutive moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

BENELLI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera considerando le condizioni nelle quali viene a trovarsi la Dalmazia, non approva il trattato di Rapallo».

Segnala i pericoli che la nuova frontiera convenuta col trattato di Rapallo lascia sussistere per l'Italia dalla parte di terra e specialmente dalla parte di mare.

Si duole che il trattato assoggetti la popolazione dalmata alla dominazione di un popolo di civiltà inferiore.

Il giuramento dei dalmati

Afferma che se i dalmati avessero la possibilità di esprimere liberamente col plebiscito le loro aspirazioni sarebbero per l'annessione dell'Italia (*interruzioni all'estrema sinistra*). Legge a questo punto il giuramento dei dalmati: «nel nome del padre, del figliuolo e dello spirito santo: noi popolo dalmato, in virtù dei nostri diritti antichissimi, per la nostra piena ed unanime volontà, il più antico di tutti i diritti, di tutte le leggi, alle generazioni presenti e all'ultimo avvenire, protestiamo innanzi agli altri e dinnanzi ai nostri figliuoli, sulle fonti del nostro battesimo e sui poveri sepolcri dei nostri antenati; protestiamo dai lidi e dai nostri monti e dalle isole nostre al cospetto santo di Dio, non vogliamo croati» (*vivissimi generali applausi*).

Conclude riaffermando la sua immutabile devozione alla causa dalmata rinnovando il giuramento di fare per essa ogni sacrificio (*vivi applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

LAZZARI, ha presentato il seguente ordine del giorno: La Camera convinta che la reciprocità nel riconoscimento dei diritti dei sudditi appartenenti a nazionalità

base fondamentale per stabilire dei rapestranee ai territori dove risiedono è la porti internazionali di pace e di amicizia tra popoli passa all'ordine del giorno».

SICILIANI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenendo che il trattato di Rapallo non corrisponde ai supremi fini dell'interesse della difesa nazionale passa all'ordine del giorno».

Riconosce che il governo Giolitti merita gratitudine per l'atteggiamento assunto nella valutazione del problema internazionale specialmente per la difesa delle legittime richieste dell'Italia per confini strategici nella Venezia Giulia e nella Dalmazia, ma non ritiene sufficienti le soluzioni date col trattato di pace di Rapallo.

Osserva che la Jugoslavia è un conglomerato di quattro popoli diversi voluto dalla Francia, per creare un contrappeso all'Italia.

Si duole che sia stato travisato il pensiero di Niccolò Tommaseo e nega che la Dalmazia possa essere il ponte attraverso il quale l'Italia tende la mano alla Grecia ed alla Serbia.

Conclude mandando un saluto agli italiani dell'altra sponda che rimarranno disgiunti da noi ed a Gabriele d'Annunzio che la loro passione oggi nobilmente ha incarnato.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Camerino: «La Camera considerando che il trattato di Rapallo pur a costo di grandi sacrifici è informato alla necessità della pace e del ristabilimento di rapporti economici con i popoli dell'altra sponda adriatica, ne prende atto e confida che il governo saprà con avveduta fermezza garantire i diritti e gli interessi degli italiani, tuttavia separati dalla madre patria». Quest'ordine del giorno essendo stato presentato dopo la chiusura non può essere svolto.

La parola del relatore

DE NAVA, relatore, constata con piacere che la gran parte degli oratori che hanno partecipato alla discussione si sono dichiarati favorevoli all'approvazione del trattato.

A chi ha sollevato il dubbio che la ratifica da parte della Jugoslavia fatta per mezzo di decreto reale possa essere valida rileva che la ratifica dei trattati è regolata [illegible] stati, secondo il diritto pubblico interno serbo tale ratifica deve considerarsi perfetta.

Dichiara che la questione del porto di Baros non essendo stata fatta parola nel trattato, deve ritenersi che non sia per nulla compromessa.

Osserva che il confine dello Stato libero ed indipendente di Fiume non poteva altrimenti essere definito, se si voleva garentire anche nell'avvenire la italianità di Fiume.

Circa l'appunto che nel trattato non sia riconosciuta una reciprocità di trattamento per gli Jugoslavi che sono inclusi nel nuovo nostro confine, osserva che le garenzie per gli italiani della Dalmazia non derivano da questo speciale trattato, ma sono contenute in un trattato di carattere più generale che gli jugoslavi hanno concluso con tutte le potenze europee.

Del resto le garenzie del rispetto alle minoranze incluse nel nostro territorio si trovano già nelle nostre tradizioni e nelle nostre leggi poichè l'Italia è stata la prima nazione a concedere il godimento di tutti i diritti civili senza la clausola della reciprocità.

Non disconosce la difficile situazione fatta a Zara dal trattato ma confida che la sua floridezza possa essere assicurata mercè adeguate provvidenze del nostro governo e che essa possa diventare l'anello di congiunzione tra l'una e l'altra sponda.

Così non si dissimula le gravi difficoltà che i due paesi dovranno superare ma i benefici di questo trattato sono in gran parte affidati allo spirito con cui esso sarà eseguito.

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI, pres. del cons., non può naturalmente accettare gli ordini del giorno degli on. Alessandri, Riboldi, Benelli, Lazzari e Siciliani che sono contrari all'approvazione della legge. Agli oratori dell'estrema sinistra che hanno lamentato la mancanza di un patto di reciprocità per le nazionalità che sono ora minoranza ricorda anzitutto che i diritti di queste nazionalità di minoranza sono garentiti da convenzioni generali.

Del resto se non sono state chieste garenzie si è perchè i rappresentanti della vicina potenza ben sapevano come l'Italia che è sempre stata così larga nel riconoscimento dei diritti degli stranieri non avrebbe potuto non essere scrupolosamente rispettosa dei diritti e delle libertà dei propri concittadini qualunque ne sia la nazionalità (*bene*).

Ringrazia gli oratori che hanno presentato e svolto ordini del giorno favorevoli all'approvazione del trattato. Prega la Camera di voler approvare l'ordine del giorno dell'on. Luzzatti, lo spirito col quale il proponente lo ha formulato ed i sentimenti coi quali lo ha svolto non possono non essere comuni a tutta la Camera.

Conclude rilevando che questo è il primo trattato che non si basa sulla coercizione dei vincitori sui vinti ma bensì su un accordo amichevole e cordiale che è pegno del futuro di amicizia sicura e di pace costante tra i due popoli (*vivi applausi*).

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Alessandri che è respinto.

FEDERZONI chiede che l'ordine del giorno Luzzatti sia votato per divisione.

PRESIDENTE, avverte che sulla prima parte dell'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

GIOLITTI, dichiara che il ministero non pone la questione di fiducia perchè l'argomento è così alto ed importante per l'Italia che tutte le parti della Camera sapranno egualmente trovarsi concordi nel voto (*vivi applausi*).

Le votazioni e l'approvazione

LAPEGNA in nome del gruppo radicale approva il trattato di Rapallo che è effetto di mutui accordi, sanziona una pace che è fonte non di violenza ma di libero convincimento.

SANDRINI, come rappresentante di Venezia che non dimenticò mai i suoi figli Dalmati, non può dare il suo voto al trattato, che sacrifica il territorio che faceva parte integrante dei suoi territori e l'interesse d'Italia. (*Commenti*).

TREVES, non darà voto contrario al trattato che segna la pace Adriatica e dimostra la possibilità di risolvere anche le più ardue e delicate questioni politiche con mutui accordi.

Il trattato segna per noi la fine dell'èra dei grandi armamenti e delle ambizioni militari e fu imposto dalla volontà del proletariato dei due paesi. (*Rumori*).

I socialisti non voteranno a favore perchè il trattato non concreta quei fini internazionalistici che sono nel loro programma e perchè a parere dell'oratore lede il principio dell'auto-decisione e delAugura la fine di ogni irredentismo nel la solidarietà internazionale dei lavoratori. (*Approvazioni all'Estrema, rumori*).

L'oratore ed i compagni del suo gruppo si asterranno dal voto. (*Applausi all'Estrema*).

MAURI Angelo, dichiara che il gruppo popolare darà voto favorevole al trattato non solo per il suo contenuto e per la sua efficienza politica quanto per il suo alto valore.

I popoli che hanno sofferto tanti dolori durante la guerra vedono ora aprirsi un periodo storico in cui la pace è loro assicurata da trattati liberamente e cordialmente conclusi.

All'on. Treves osserva che non solo alla Russia deve essere assicurata la libertà e l'indipendenza, ma anche all'Irlanda martire (*vivissimi applausi al Centro e su altri banchi*) ed alla Polonia risorta a nazione. (*Vivi applausi al Centro, interruzioni e rumori all'Estrema*).

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Luzzatti e cioè: «La Camera nell'atto che approva l'accordo del 12 novembre».

Comunica il risultato della votazione.

Presenti 317.
Votanti 267.
Astenuti 50.
Maggioranza 134.
Hanno risposto si 233.
Hanno risposto no 14.

La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno Luzzatti.

Pone a partito la rimanente parte dell'odrine del giorno Luzzatti. E. approvato. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. — Il vostro applauso interpreta meglio che non la mia parola il sentimento unanime della Nazione. E nell'inviare il saluto della rappresentanza nazionale ai nostri fratelli ricongiunti alla Patria formulo l'augurio che si inizi oggi una nuova èra di concorde e tenace lavoro fecondo di bene per l'Italia e pel suo avvenire. (*Vivissimi applausi*).

Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Lazzari. Non è approvato.

Si passa alla discussione degli articoli.

E' approvato l'articolo e e 2.

E' stato presentato all'art. 3 il seguente emendamento aggiuntivo dell'on. Alessandri: «D'accordo colle popolazioni annesse dopo le elezioni politiche da farsi immediatamente».

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, non può accettare quest'emendamento. Questo articolo terzo è identico a quello che la Camera ha approvato per la Venezia Tridentina. Ripete pure che come ha dichiarato in quell'occasione il Governo si limiterà per ora a promulgare nelle nuove provincie lo statuto e la legge elettorale politica, ed attenderà per gli ulteriori provvedimenti legislativi che facciano parte del Parlamento i rappresentanti delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE, pone a partito l'art. 3. E. approvato.

Pone a partito l'emendamento dell'on. Alessandri. Non è approvato.

Indice la votazione segreta sul disegno di legge.

Comunica il risultato della votazione segreta.

Favorevoli 216, contrari 15, astenuti 40.

La Camera approva.

Risposero No gli on.: Benelli, Colonna di Cesarò, D'Ayala, De Capitani, Donè, Federzoni, Maury, Muzzi, Saturnino Nurriante, Pietravalle, Sandrini, Sarrocchi, Sciolaja, Siciliani.

La seduta termina alle 20.55.

Una lettera dell'on. Foscari

Roma, 27.

L'«Idea Nazionale» pubblica una lettera dell'on. Foscari sul trattato, specialmente polemica contro il ministro della marina Sechi, e contro il comandante Rizzo, per la rinunzia alla Dalmazia, dal punto di vista militare e strategico. La lettera comincia affermando che il trattato di Rapallo rinnova, in modo «peggiore e più vile» Campoformio e accusando l'amm. Sechi di aver «tradito la marina e l'Italia più di Persano». L'on. Foscari osserva però che mentre la prima Campoformio a danno di Venezia e cioè dell'Italia era imposta dalla prepotenza straniera quale conseguenza di una neutralità disarmata, la nuova edizione viene da noi stessi accettata dopo quattro anni di una guerra aspra e vittoriosa sulla terra e sul mare, di cui Venezia era il centro fisico e l'esponente spirituale.

L'on. Foscari ripete tutte le preoccupazioni di carattere storico, etnico patriottico militare per cui è così vivamente ostile al trattato; preoccupazione maggiore quella dell'abbandonodel medio e basso Adriatico in condizioni peggiori di quelle succedute a Lissa.

Contro Rizzo osserva che egli è l'unico ufficiale di marina che osi sostenere il punto di vista del ministro Sechi, inaugurando così «il futurismo anche in materia di strategia navale».

La lettera termina evocando la figura di Sonnino e la «dichiarazione da lui sempre fatta ai suoi amici durante e dopo la guerra, come fu certo ripetuta ai precedenti e attuali uomini di Governo anche alla vigilia stessa della gita a Rapallo, quella che egli si sarebbe lasciato tagliare la mano prima di decidersi a firmare un patto di guerra o un trattato di pace, se la vittoria non avesse dovuto assicurare all'Italia, insieme alle Alpi, almeno la baia e il sistema insulare di Sebenico».

L'approvazione del Trattato

Roma, 27

Il trattato di Rapallo è stato approvato dalla Camera italiana. L'approvazione è venuta dopo che l'on. Luigi Luzzatti ha svolto il suo ordine del giorno. Le persone, per quanto evidenti, non contano o contano poco in momenti come l'attuale, ma quando sulle opposte tendenze, sulle diverse idealità, sulle contrastanti passioni si alza un uomo venerando a pronunciare un'alta e fervida parola che riassume uno stato d'animo collettivo, che rispecchia, più che una situazione parlamentare, una situazione nazionale ed internazionale insieme, che risponde a una vasta e profonda preoccupazione del paese, ben può e devesi associare il nome di quest'uomo all'avvenimento che oggi si è perfezionato alla Camera italiana.

L'on. Luzzatti, già designato relatore del trattato di Versaglia, fu dagli avvenimenti parlamentari impedito di svolgere la sua relazione. Oggi, per il nuovo regolamento della Camera che istituisce le commissioni, è stato relatore sul trattato di Rapallo l'on. Nava presidente della commissione parlamentare degli Esteri; ma non è mancata la parola dell'on. Luzzatti, che svolgendo il suo ordine del giorno ha fatto, si può dire, una seconda relazione sul trattato.

Una sua frase che scolpisce il momento, resterà. Egli ha detto, rivolgendosi ai dalmati lontani, ma sempre vicini al gran cuore della patria, ad essi che egli ha definito i migliori italiani: «Il momento che traversa l'Italia è tale che se una pace adriatica non vi fosse forse perireste voi, piccola schiera di grandi italiani dell'altra sponda e perirebbe la stessa vostra madre Italia». In questa frase c'è tutta la ragione, anzi tutte le ragioni che riassumono lo stato di necessità in cui trovasi il paese di fronte alla pace di Rapallo.

Questa pace fu approvata con la tristezza nell'animo, perchè essa ferisce una nobilissima e generosa aspettazione fraterna e la ferisce, come ha osservato l'on. Luzzatti, nel peggior modo, perchè dopo aver fatto sventolare il tricolore sulle coste, sulle città e sulle isole della Dalmazia italiana, si invitano quelle genti dal sentimento e dalle tradizioni italiani, ad ammainarlo e ad accettare la signoria straniera. Ma questo strazio grande e profondo e nobilmente umano è anche pieno di bellezza ideale. Noi sentiamo che il sacrificio che oggi l'Italia domanda alla sua gente più fiera e più devota è il supremo, ed ecco perchè di fronte ad esso troviamo di dover stigmatizzare l'atteggiamento di quei jugoslavofili che nell'aula parlamentare nei corridoi e su per le gazzette d'Italia si vanno fregando allegramente le mani e vanno vociferando di un loro personale successo politico.

Alla triplice insensibilità, umana, storica e politica di questa gente, si contrappone il luminoso patriottismo della gente di Dalmazia e comprendiamo in questa dolorosa situazione di cose la perplessità di quei parlamentari che hanno votato contro l'approvazione del trattato di Rapallo, non tanto perchè precisamente insoddisfatti della pace adriatica, ma perchè per diverse e tutte egualmente nobili ragioni vincolati personalmente al giuramento della gente di Dalmazia.

Il trattato di Rapallo è stato approvato dalla grande maggioranza della Camera italiana e la pace adriatica può considerarsi compiuta dal punto di vista diplomatico. Non è ancora perfetta, ma possiamo renderla il meno imperfetta che sia possibile con le prossime trattative, con i futuri accordi, se è vero che il trattato di Rapallo è una premessa, un punto di partenza, e per il raggiungimento di questo grado di minor imperfezione l'on. Luzzatti ha svolto da par suo la seconda parte del suo ordine del giorno circa gli accordi economici e finanziari tra l'Italia e la Jugoslavia.

Questi accordi saranno negoziati con calma e dovranno contenere le massime garanzie, giacchè se una intesa deve raggiungersi anche dal punto di vista economico-finanziario con la Jugoslavia, è bene che si raggiunga completa, piena, perfetta. In vista di tale intesa, il trattato di Rapallo può riuscire più accetto agli italiani e sopratutto meno doloroso agli italiani di Dalmazia.

LEONARDO AZZARITA

La rivolta dei feniani

Cork, 27

Una bomba è scoppiata in un officina di Cork uccidendo due persone e ferendone cinque.

Oltre al presidente ad interim della repubblica irlandese, è stato arrestato anche il professore John Mac Neill deputato e organizzatore dei volontari feniani e parecchi altri capi del movimento.

PER L'ECCIDIO DI BOLOGNA

Arresti di consiglieri comunali bolscevichi

Le risultanze delle inchieste giudiziarie

Bologna, 27

Le indagini della Pubblica Sicurezza e dell'autorità giudiziaria, che procedono con ininterrotta e sapiente attività, scoprono sempre più le nefande impalcature del premeditato agguato di Palazzo d'Accursio. Pare intanto che altri nomi e non di semplici ed umili tesserati camerali, si affaccino nel campo delle maggiori responsabilità.

Massacri premeditati

Mentre vorremmo persuaderci e persuadere che l'origine dell'immane delitto debba ricercarsi nell'atto impulsivo o anche freddamente sanguinario e feroce di qualche fanatico, ci troviamo invece di fronte ad una preparazione ed organizzazione che aveva preveduto e curato anche i più minuti particolari.

I documenti sequestrati, le deposizioni dei presenti e dei comandati a prestar servizio durante la tragica cerimonia sono di una gravità schiacciante. Non bisogna dimenticare che oltre ai brutali e feroci assassini del povero avv. Giordani e dell'avv. Colliva, le autorità hanno anche il compito di individuare coloro che, posti in agguato nei luoghi designati, hanno lanciato bombe ed hanno sparato senza pietà contro il povero gregge umano che tentava di salvarsi nel cortile del Palazzo d'Accursio. Si sperava di colpire gli agenti o i fascisti; furono invece massacrati dei compagni. Il delitto è altrettanto orrendo, ma se grave è la responsabilità di fronte alla giustizia degli uomini di coloro che hanno lanciato le bombe e sparato le revolverate, ben più maggiore è quella degli organizzatori che hanno assegnato ai sicari i loro posti, che hanno messo nelle loro mani gli strumenti di morte. Fortunatamente mercè l'opera appassionata dell'autorità di P. S. e di quella giudiziaria, la rete si va rapidamente stringendo attorno ai responsabili.

L'arresto del maestro Pini

La giornata d'oggi si chiude con l'arresto dei tre caporioni del criminoso complotto. Ieri sera un funzionario del gabinetto del questore trasmetteva l'ordine al vice-commissario Agnesia di recarsi nelle prime ore del mattino in via Bengasi alla casa del maestro Corrado Pini, dove avrebbe dovuto eseguire una perquisizione, accompagnando poi lo stesso Pini in questura per schiarimenti. Il funzionario si recava a casa del Pini alle ore 6 di stamane. Il maestro era ancora a letto e mostrò di stupirsi molto per quella visita, di cui chiese qualche giustificazione. Ma il funzionario tagliò corto dicendo che le spiegazioni le avrebbe avute direttamente dal questore se gradiva vederlo. La perquisizione minutissima dette per risultato il sequestro di un pacco di carte importantissime. Tra queste una lunga lettera del consigliere della maggioranza signor Amato Festi il quale, presentando le proprie dimissioni da socio dell'unione socialista bolognese, fa contro i dirigenti dell'unione stessa e contro la Camera confederale una requisitoria violentissima. Egli in sostanza accusa i capeggiatori massimalisti di aver teso un ignobile tranello ai danni dei compagni della maggioranza o almeno di molti di essi lasciando loro ignorare gli apprestamenti difensivi ed offensivi preparati nel Palazzo d'Accursio nel giorno dell'insediamento del nuovo consiglio. Il signor Amato Festi conclude augurandosi che il prossimo congresso socialista sappia condannare l'opera di questa gente.

La lettera è indirizzata al maestro Pini, perchè egli fa parte della commissione esecutiva dell'unione socialista bolognese. Come si sa, il maestro fu anche uno dei segretari della Camera confederale quando imperava Bucco. Mentre il Pini stava per uscire di casa la moglie disse al funzionario di voler accompagnare il marito in questura, perchè aveva paura che glielo bastonassero. Il funzionario rassicurò la signora Pini che il costume delle bastonature non era negli usi della polizia bolognese e rifiutò l'accompagnamento. Per evitare pubblicità il Pini fu fatto avviare a fianco di un agente investigativo poco noto. Il funzionario e gli altri seguivano a breve distanza; ma poichè il Pini dette segni manifesti di voler richiamare su di se l'attenzione degli operai che in quell'ora si recavano al lavoro, il funzionario lo informò che ove avesse continuato in quell'atteggiamento, gli avrebbe posto le manette e il Pini allora si mise tranquillo. Giunto alla questura fu sottoposto ad un breve interrogatorio da parte del vice-commissario dott. Caporali. Mentre l'interrogatorio terminava il dirigente del gabinetto del questore presentava al maestro Pini un regolare mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. Così il Pini fu subito inviato a San Giovanni in Monte.

Anche due consiglieri arrestati

Alle ore 14 d'oggi l'autorità giudiziaria ha eseguito un sopraluogo nell'aula consigliare con l'intervento di quasi tutti i consiglieri e buona parte delle persone che si trovavano di servizio in quel giorno. Il sopraluogo ha avuto per iscopo di precisare l'aspetto dell'aula al momento dell'eccidio.

I periti hanno constatato che contro i banchi della minoranza furono esplosi non meno di venti colpi da quattro punti diversi, con quattro armi di differente calibro.

Poco prima delle 14 un agente investigativo attendeva al varco il consigliere della maggioranza Pietro Venturi, che si sapeva sarebbe uscito per recarsi al sopraluogo giudiziario, dalla Camera confederale del lavoro dove ha passato gran parte di questa settimana. Pietro Venturi è infatti uno degli elementi più in vista della Camera del Lavoro, della quale fù già segretario generale prima della venuta dell'on. Bucco, rimanendo poi coi maestri Martelli e Pini a far parte dello stato maggiore bolscevico.

Alle 14 in punto il Venturi usciva dalla Camera confederale e fatti pochi passi in Via d'Azeglio venne fermato dall'agente che lo pregò di seguirlo in questura: Non posso... — obbiettò il Venturi — ora proprio non posso! Sono atteso in Comune...

Ma gli ordini ricevuti dall'agente erano tassativi e Pietro Venturi giunto a Palazzo d'Accursio dovette, anzichè piegare a sinistra, tirare in lungo fino agli uffici della questura, donde non uscì che per trasferirsi a San Giovanni in Monte. Negli uffici di polizia il Venturi fu sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte del dott. Caporali, ma non si sa precisamente quello che l'arrestato abbia detto. Si sa soltanto che quando il funzionario lo invitò a sottoscrivere il verbale d'interrogatorio, il Venturi vi si rifiutò dicendo: Io non sono l'on. Bucco!

All'uscita dalla sala consigliare fu arrestato il consigliere Casimiro Casucci di anni 35, abitante in Via San Vitale 20, maestro elementare. Questo secondo arresto venne eseguito dal vice-commissario dott. Pagani. Alla presenza del questore comm. Poli il Casucci protestò vivamente la propria innocenza, affermando di non aver mai saputo che nel palazzo comunale fossero state preparate bombe e guardie rosse, per raccogliere un eventuale attacco dei fascisti. Lo giuro sulla mia parola d'onore — concluse il Casucci — che se avessi saputo il nome di chi commise l'assassinio del povero Giordani sarei venuto spontaneamente a denunziarlo! Ma ad onta di questa generosa dichiarazione, il Casucci andava a raggiungere i compagni Pini e Venturi a San Giovanni in Monte.

Cocchi e Giordani

I tre mandati di cattura, come quelli che ancora attendono di essere eseguiti, spiccati contro Armando Cocchi e il maestro Martelli, sono motivati da correità in omicidio, mancato omicidio e per i reati di cui alla legge Crispi del 19 luglio 1894.

Un'altra perquisizione è stata fatta in casa di Armando Cocchi, dove sappiamo essere state sequestrate altre carte, tra le quali una lettera della direzione del Monte di Pietà, lettera con cui la direzione constatava l'assenza del Cocchi fino dal giorno 19 u. s. e deplorato il fatto che per sua colpa sia stata eseguita in quegli uffici una perquisizione, lo si riteneva senz'altro dimissionario. Circa la condotta di Armando Cocchi prima e dopo il drammatico episodio, si è appreso che egli non ebbe posto fisso. Andava e veniva per la sala soffermandosi a parlare con diversi consiglieri della maggioranza. Soltanto per un momento si sedette nello scanno lasciato libero dall'on. Zanardi che erasi trasferito al posto degli scrutatori. Da lì il Cocchi fu veduto scambiare qualche parola col povero Giordani che sedeva in uno degli scanni retrostanti. Si commenta con molto disprezzo l'atteggiamento tenuto da Armando Cocchi durante le perquisizioni operate dalla polizia sulle quattrocento persone fermate dopo i tragici avvenimenti nelle varie sale del comune. Faceva schifo! ci ha detto un massimalista accennando al Cocchi. Bisognava vedere con quanta ostentata cordialità offriva da bere alle guardie regie che ci avevano in custodia! Ne faceva tanto dello schifo che io non potetti far a meno di dirglielo! Il suo contegno in quell'occasione fu veramente incomprensibile per tutti noi che conosciamo la sua vera indole. Stupisce il fatto che molte guardie comunali mentre in un primo momento pareva promettesse chi sa quali rivelazioni, si sono improvvisamente chiuse in un incomprensibile riserbo. Dinanzi ai funzionari essi ripetono tutti le stesse frasi: Ero presente, attendevo al mio servizio, ma non vidi nulla se non della grande confusione... e battono la stessa via quasi tutti gli agenti daziari, molti pompieri e non pochi impiegati comunali. Omertà od onestà?

Nel complesso materiale raccolto dalla questura per determinare le responsabilità remote ed immediate del barbaro eccidio primeggia una circostanza di impressinante gravità. Due testimoni affermano di essersi trovati nella sala dello scrutinio elettorale in un seggio tenuto da socialisti e di aver ivi raccolta la frase seguente: Se viene la minoranza in consiglio parlerà una rivoltella, ma non più d'una. Sapremo impedirglielo con i pugnali alla mano, con le rivoltelle, con le bombe!

Il racconto di un vigile

Un altro elemento che ha prodotto molta impressione è costituito dal racconto fatto da uno dei pochi vigili urbani che non hanno esitato a deporre ciò che videro e quello che udirono. «Uditosi il primo colpo d'arma da fuoco nella piazza — ha narrato la guardia — tutta la maggioranza scattò in piedi urlando improperi all'indirizzo della minoranza. Udii distintamente queste parole: Siete voi i responsabili di quel che succede e voi la pagherete per tutti! La guardia aggiunge che tali parole eccitarono enormemente il pubblico, una parte del quale tentò senza riuscirvi di invadere il lato della sala riservato ai consiglieri. Alcuni del pubblico gridarono rivolti alle guardie municipali: Voi che cosa volete? qui comandiamo noi, che siamo socialisti.

Il questore aveva saputo l'altra sera che nella notte doveva aver luogo a Castenaso un conciliabolo secreto di guardie rosse. Più precisamente esse dovevano adunarsi nella cooperativa del paese e si diceva che la radunata avesse per iscopo l'organizzazione della revanche. Da Castenaso avrebbe dovuto partire alla volta di Bologna una spedizione punitiva. La cosa, benchè non ancora certa, consigliò ad estendere le misure di prudenza e di inviare a Castenaso una quarantina di carabinieri al comando di un capitano ed a disposizione di un vice-commissario. I due camions recanti i rinforzi quando giunsero nelle vicinanze di Castenaso furono fermati dal maresciallo dei carabinieri, che comandava quella stazione, il quale avvertì che poco più in là aveva trovato la via attraversata da due fili di ferro. Occorreva procedere con cautela perchè non si sarebbe dovuta escludere la presenza di qualche ostacolo o di qualche agguato. Ed i camions ripresero il cammino a passo d'uomo. Percorse poche decine di metri, il timore del maresciallo aveva una conferma nei fatti: dal di là di una siepe partirono all'indirizzo del convoglio sette od otto colpi d'arma da fuoco, nessuno dei quali fortunatamente colse il segno. I camions si fermarono ed i militi con i moschetti spianati verso i due lati della strada procedettero a piedi fino al paese che appariva deserto. Immediatamente i locali della cooperativa furono accerchiati. Da una delle finestre si videro precipitare due individui che tentavano la fuga nella campagna, ma furono rincorsi ed acciuffati. Da un'altra finestra qualcuno buttò in un campo un grosso involto, che venne raccolto dai carabinieri. Esso conteneva parecchie rivoltelle ed alcuni pugnali.

Intimata l'apertura del locale, non vi fu resistenza di sorta. Entro la cooperativa furono trovati una quarantina di individui, che furono tutti perquisiti. Tra essi vi erano tre ungheresi che furono tratti in arresto. Vennero arrestati altri sei individui, l'ultimo dei quali, certo Mattei Arturo, è risultato essere uno di coloro che assistettero alla sanguinosa cerimonia dell'insediamento consigliare e desta qualche sospetto il fatto che egli non si sia trovato fra coloro che la polizia bloccò nei locali del Municipio.

Voti di deplorazione

L'associazione di previdenza tra vigili urbani riunitasi stasera in adunanza straordinaria, si trovava concorde nell'esprimere il più accorato raccapriccio per il delitto compiuto dalla vigliaccheria rossa e decideva di staccarsi immediatamente dalla Camera confederale del lavoro e di inviare l'espressione del proprio cordoglio alla vedova. L'associazione verserà inoltre duecento lire per onorare la memoria dell'avv. Giordani.

E' stato arrestato l'anarchico Zanevrini, che pubblicò giorni fa nell'*Umanità Nova* le note accuse contro il questore Poli.

L'Associazione della Stampa emiliana, oggi riunita in assemblea, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione della Stampa Emiliana, deplorando vivamente le scene selvaggie che hanno insanguinato la città di Bologna il 21 novembre e specialmente la cieca violenza scatenatasi nell'aula consigliare e che ha spento la vita dell'eroico Giulio Giordani, manda un commosso saluto di reverenza e di solidarietà all'inconsolabile famiglia Giordani e delibera di associarsi al nobile gesto delle associazioni dei combattenti a favore delle vittime.

Tumulti al Consiglio Provinciale di Roma

Roma, 25

Quest'oggi si insediava a Palazzo Valentini il consiglio provinciale. Dopo il discorso del prefetto da una parte della sala si ode il grido: Viva l'Italia! A questi grido i consiglieri socialisti si alzano ed in coro gridano: Viva il socialismo! Il pubblico risponde con grida più alte: Viva l'Italia! I consiglieri della maggioranza si alzano e gridano pur essi: Viva l'Italia!

Ma la dimostrazione non si contiene nelle grida di evviva e comincia subito a degenerare in uno scambio di invettive da una parte e dall'altra: Vigliacchi! venduti. mascalzoni! Queste offese si scambiano pubblico e consiglieri socialisti. Vediamo improvvisamente i socialisti scendere dai loro posti e correre contro il pubblico con le mani alzate. Si precipitano giù i consiglieri della maggioranza per affrontare e calmare i socialisti e per evitare il contatto coi dimostranti.

L'aula diventa una bolgia. I socialisti tornano ai loro posti e in coro cantano «bandiera rossa». Alcuni del pubblico fischiano e gridano: Mascalzoni, vigliacchi! Il consigliere socialista Muccini scaglia una manciata di soldi contro i dimostranti.

Il pubblico grida: Siete voi i venduti, voi, sì, i venduti di Lenin!

I socialisti discendono dai loro scanni e si avviano contro il pubblico. Entra allora un plotone di regie guardie per far sgombrare il pubblico.

— Via le guardie! — gridano i socialisti; — via le guardie e resti il pubblico; — e rivolti a questo gridano: Sono i vostri protettori, le regie guardie!

Per calmare gli animi l'on. Pais Serra dà ordine che le guardie lascino la sala e che il pubblico resti.

Il resto della seduta si svolge abbastanza movimentato, intervenendo spesso il pubblico contro i socialisti. A presidente risulta eletto il prof. Orrei.

L'intervista coll'ambasciatore Tedesco

Roma, 27

A proposito di una intervista attribuita all'ambasciatore di Germania à Roma von Berenberg Mossier, pubblicata il 26 corrente, l'ambasciata dichiara che il breve colloquio concesso dall'ambasciatore ad un giornalista venuto da lui per chiedere informazioni, non ha avuto carattere di intervista ed è stato inesattamente riprodotto e cadono con gli apprezzamenti e giudizi riferiti nella suddetta pretesa intervista.

Il controllo sindacale dell'agricoltura

Bologna, 26

La Commissione di studi tecnici ed economici della federazione italiana dei Consorzi agrari qui riunitasi si è occupata fra l'altro della questione del controllo sindacale nella agricoltura, ed ha approvato il seguente ordine del giorno: Mentre si rimanda lo studio della questione dell'eventuale controllo sindacale sulla agricoltura, a quando si conosceranno in concreto le proposte di analoghi provvedimenti per l'industria, si afferma fin d'ora: che quello della agricoltura, deve ricevere particolari discipline, quali rispondano ai caratteri della agricoltura molto diversi da quelli della industria, e tengano particolare conto del fatto che la maggior parte del processo produttivo, svolgendosi all'aperto, è già per se stesso controllabile da parte dei lavoratori, e che i contratti diffusissimi di partecipazione al prodotto implicano pur essi un preciso controllo; che merita particolare attenzione e studio il problema del controllo sindacale sull'impiego della mano d'opera, in quanto si attiene ai rapporti fra quantità impiegate e capacità di assorbimento della agricoltura; che il problema di rendere meglio noto il rendimento della agricoltura in rapporto così al costo dei prodotti come alla situazione economica dei contadini può trovare la sua logica soluzione con l'istituzione, già replicatamente proposta, di un «osservatore di economia rurale», il quale, mantenendo i voluti contatti sia con lo Stato, sia con le grandi organizzazioni economiche, nonchè con quelle di classe, ma con ordinamento autonomo, segue metodicamente lo svolgersi della economia agraria e del rendimento della agricoltura.

La morte di Luigi Bertelli

Firenze, 27

Oggi nel pomeriggio ha cessato di vivere dopo una lunga malattia il pubblicista Luigi Bertelli, conosciutissimo sotto il pseudomino di Vamba.

I giornali pubblicano stasera lunghe biografie. Il trasporto funebre avrà luogo domani.

Estrazione Lotto - 27 Novembre 1920

VENEZIA	44	10	46	5	53
BARI	68	88	22	57	38
FIRENZE	39	85	10	74	35
MILANO	50	19	40	31	84
NAPOLI	10	89	36	83	37
PALERMO	6	16	36	87	33
ROMA	16	85	9	26	72
TORINO	75	57	60	31	23

Il consiglio dei ministri e la riforma della magistratura

Roma, 27

Stamane alle ore 10 si è riunito a palazzo Viminale il consiglio dei ministri. Il consiglio si è occupato essenzialmente della riforma della magistratura, ascoltando a tale proposito l'ampia relazione prospettata dal guardasigilli on. Fera. Ha quindi approvato la legge sull'esercizio della professione forense ed il progetto relativo alle modificazioni della magistratura, progetto che comprende un nuovo sistema di indennità per il miglioramento delle condizioni economiche dei magistrati e si fonda sui seguenti criteri innovatori: ristabilimento dell'uditorato, distinzione dei giudici in tre gradi: giudice di tribunale, giudice di Corte d'appello e giudice di cassazione; mutamento del limite di età che da 75 anni è ridotto a 70 anni. Tuttavia i magistrati che attualmente hanno diritto al riposo riceveranno oltre alla pensione, l'importo della differenza tra la pensione e lo stipendio per tutto il periodo quinquennale; facoltà di nominare i consiglieri di Cassazione in ragione di un decimo sul loro numero complessivo, fra i professori di università che abbiano almeno 12 anni di servizio e gli avvocati inscritti nell'albo delle Corti di appello ed aventi 16 anni di esercizio professionale; istituzione di una Corte di cassazione civile unica a Roma. Le attuali Corti di cassazione territoriali saranno tuttavia conservate come sezioni della Cassazione unica di Roma; nomina del primo presidente di cassazione di Roma e dei presidenti delle sezioni di cassazione, da effettuarsi ediante designazione della suprema Corte di cassazione riunita in assemblea generale.

Il consiglio dei ministri ha inoltre approvato uno schema di decreto che concede l'indulto alle popolazioni della Cirenaica ed un disegno di legge relativo alle pensioni da attribuirsi al personale ferroviario.

Il consiglio dei ministri è terminato alle ore 13. Esso tornerà a riunirsi lunedì alle ore 10.

La costituzione delle Commissioni

Roma, 27

Stamane alle ore 11 si sono riunite le otto commissioni permanenti nominate ieri l'altro dagli uffici, per procedere alla loro costituzione. A questo proposito ieri si riunirono i rappresentanti dei gruppi costituzionali, compresi i popolari, per stabilire una linea unica di condotta nelle votazioni per le cariche. L'accordo fu raggiunto in modo completo, cosicchè in tutte le commissioni riuscirono eletti stamane i nomi concordati con la totale esclusione dei socialisti, i quali sono intervenuti in scarso numero nelle varie commissioni. Le commissioni sono riuscite così costituite:

Prima commisione: affari interni, igiene e sanità: presidente on. Luciani, vicepresidenti on. Martini e Caseriano, segretari gli on. Rocco e Reale.

Seconda commissione: finanze e tesoro: presidente l'on. Luzzatti, vicepresidenti on. Ruini e Tangorra, segretari on. Di Fausto e Scialoja.

Terza commissione, esercito e marina: presidente l'on. Girardini, vicepresidenti on. Di Giorgio e Teso, segretari on. Bevione e Russo.

Quarta commissione, lavori pubblici e comunicazioni: presidente l'on. Tedesco Francesco, vicepresidenti on. Saint Just e Ciappi, segretari on. Baldassarre e Cutrufelli.

Quinta commisione, economia nazionale: presidente on. Mauri Angelo, vicepresidenti on. Migliani e Giuffrida; segretari on. Laloggia e Martini.

Sesta commissione, legislazione, diritto privato, giustizia e culto: presidente on. Sacchi, vicepresidenti on. Falcioni e Riccio, segretari on. Girardi e Donati G.

Settima commissione: istruzione e belle arti: presidente on. Boselli, vicepresidenti on. Anile e Celli, segretari on. Pennisi e Scialabba.

Ottava commissione, legislazione sul lavoro, emigrazione: presidente l'on. Baccelli, vicepresidenti on. Gronchi e Lopiano, segretari on. Marescalchi e Philipson.

Lo sciopero dell'"Opera,, terminato

Parigi, 27

Lo sciopero dell'«Opèra» può essere considerato come terminato. La riapertura avverrà probabilmente il 1 dicembre.

Dopo lunga e penosa malattia stamane alle ore 5 spegnevasi la cara, onesta e laboriosa esistenza del

Cav. Giulio Ajò

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la sorella Gilda col marito cav. ing. Ugo Calabi, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 29 alle ore 10 partendo dalla cella mortuaria del Ghetto Nuovo.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 27 novembre 1920.

L'intermediario e lo Stato negli approvvigionamenti

Il problema degli approvvigionamenti è da qualche anno in quasi tutto il mondo forse il più grave e più tormentoso per governi e governati: esso è stato ed è sempre tema di diuturne ed infinite discussioni.

E' preferibile la libertà di commercio od il commercio di Stato? Fiumi di inchiostro sono stati consumati per sostenere l'una o l'altra tesi ed in Italia è stata tenuta la via peggiore cioè la via di mezzo che ha condotto e conduce il Paese verso il più grave disagio e verso la più completa rovina!

Non è proprio dimostrato, però accettiamo pure come dimostrato, che in momenti eccezionali di guerre e carestie sia necessario l'intervento di Stato negli approvvigionamenti; però esso dovrebbe essere completo colla militarizzazione obbligatoria e colla responsabilità degli esperti e competenti, ma dovrebbe cessare colla guerra: per lo meno la smobilitazione commerciale dovrebbe procedere di pari passo con quella dell'esercito ed anzi possibilmente molto più in fretta.

Disgraziatamente invece lo Stato italiano ha studiato sempre nuovi e maggiori ostacoli al commercio e quando ha visto che non riusciva ad ottenere lo scopo di avere la merce ed il buon mercato, anzichè confessare che la sua politica annonaria era sbagliata, anzichè rinunciare ad occuparsi di cose per le quali la sua inettitudine è provata a luce meridiana, non ha fatto che emanare nuove disposizioni sempre più sbagliate e dannose, additando poi al pubblico quale maggiore colpevole, anzichè se stesso, il solito ingordo intermediario.

E contro l'intermediario si è scatenata con ira furibonda e con altrettanta incoscienza la metà del genere umano, accusandolo di tutte o quasi tutte le calamità dalle quali è afflitto, quella metà del genere umano che tutti i giorni, a mezzo della stampa, nei comizi, alla bottega di caffè, al Parlamento ed altrove, proclama la necessità di avvicinare la produzione al consumo e per prima cosa di sopprimere l'intermediario dando come matematicamente provato esserne questo il mezzo più spiccio e più sicuro!

Ma la metà del genere umano (pur volendo ammettere che arrivi numericamente alla metà) è nel più grave degli errori! «Avvicinare la produzione al consumo, sopprimere l'intermediario» sono bellissime teorie, alle quali di primo acchito parrebbe che tutti quelli che desiderano il pubblico bene dovessero aderire con entusiasmo, ma sono teorie sempliciste che si infrangono al primo contatto colla realtà, o per meglio dire sono due teorie in perfetta antitesi: nella pratica per avvicinare la produzione al consumo è provvidenziale l'intervento degli intermediari: se invece li si vuole sopprimere od anche solo intralciarne l'opera non si fa che allontanare la produzione dal consumo.

Chi vuol sopprimere l'intermediario fa in genere affari pochi e cattivi: se volete acquistare *o vendere una casa od un quadro od una merce* escludendo l'intermediario, pagherete di più o ricaverete di meno ed il più delle volte non riuscirete a concludere nè l'acquisto nè la vendita. Anche negli antichissimi tempi ne abbiamo esempi luminosi: se quel poveraccio di Esaù avesse avuto un intermediario non avrebbe presa quella celebre..... sonata (di cui ancora si parla malgrado i parecchi secoli trascorsi) nello scambio dei diritti di primogenitura con un modesto per quanto fumante e saporito piatto di lenticchie. Se ci fosse stato di mezzo un intermediario anche fra i meno abili, anche fra i più egoisti, questi avrebbe saputo nascondere l'intensità del desiderio da una parte ed avrebbe saputo far risaltare maggiormente dall'altra il valore della primogenitura e forse di questi diritti avrebbe fatto cedere solo una parte ed in ogni modo avrebbe persuaso Giacobbe di aggiungere alle lenticchie un pezzo di pollo arrosto e probabilmente anche una fetta di pasticcio di fegato d'oca!

Naturalmente fra gli intermediari, come fra gli avvocati, fra i professori, fra i calzolai, ci sono gli intelligenti e gli idioti, i galantuomini ed i birboni, i furbi e gli ingenui; compito del produttore e del consumatore è quello di saper scegliere gli intermediari e compito di questi di andare a gara e studiar tutti i modi per meritare di esser prescelti. In tempi normali, è appunto questa gara fra la massa degli intermediari che obbliga a limitare le spese ed i guadagni al minimo in modo che anche quelli che per la innata ingordigia desidererebbero realizzare larghi profitti, devono per forza rinunciarvi per non perdere anche il modesto beneficio limitato dalla concorrenza, ed è appunto da questa gara, da questa concorrenza che scaturisce il vantaggio del consumatore.

In tempi di guerre e carestie interviene lo Stato (non è provato che questo sia un bene, ma è forse una necessità) limitando la libertà dei singoli, minacciando castighi, accordando privilegi ed allora i migliori elementi che in tempi normali sono i più efficaci regolatori del mercato, si tirano in disparte ed il commercio cade per la maggior parte in balìa di coloro che sfidando difficoltà, multe, prigione e pubblico disprezzo, ed anzi appunto perchè affrontano questi rischi si credono e non del tutto a torto, in diritto di guadagnare lautamente: le merci passano più o meno clandestinamente per troppe mani di speculatori anche improvvisati ed ecco perchè si rendono possibili certi ben giustamente deplorati artificiali rialzi di prezzi.

Se le minacce e le punizioni giovassero, io sarei il primo ad approvare le più severe sanzioni contro questi speculatori, ma ormai tutti hanno visto alla prova quanto lo Stato sia impotente, quanto pochi sieno i colpiti in confronto agli innumerevoli contravventori e quante minacce e punizioni si traducano, in definitiva, in maggiori imboscamenti ed aumento di prezzi.

Bisogna che gli uomini di Stato si mettano bene in mente che per quanto essi sieno o si credano grandi uomini non sono che dei pigmei di fronte alle leggi economiche e che diventano ridicoli, assolutamente ridicoli, quando hanno la presunzione di dominarle e indirizzarle a loro talento ed a furia di circolari e Decreti Reali.

I prezzi delle merci dipendono da una infinità di cause cui nessuno al mondo può efficacemente e durevolmente opporsi. Se delle crisi sono necessarie bisogna affrontarle e sopportarle e lasciare che si risolvano per via naturale. Qualunque provvedimento d'autorità non può essere che artificioso e non può che prolungare ed aggravare la crisi. Un uomo che, pel solo fatto di essere per combinazione a capo di un Ministero, creda di poter decretare sul serio i prezzi delle merci e regolare l'andamento dei mercati, fa cosa altrettanto assurda come chi volesse fermare il sole e comandare ai fiumi di salire al monte anzichè scendere al mare.

Dunque non c'è che un rimedio: assoluta libertà di commercio, nessun intralcio alla concorrenza aperta, leale, alla luce del sole fra tutti i produttori, fra tutti gli intermediari vecchi e nuovi grandi e piccoli, compresi anche Enti Statali, Provinciali, Comunali e Cooperative di qualsiasi specie, qualora credano e finchè possano restare in gara, a vantaggio del compratore: libertà per tutti, privilegi per nessuno.

*

L'intermediario appiana le difficoltà, smussa gli angoli, attenua le pretese, stabilisce il giusto o quasi giusto prezzo, fa concludere e rispettare i patti fra le parti contraenti e nel modo più sbrigativo senza bisogno di lungaggini legali e burocratiche.

L'intermediario seleziona le qualità delle merci, le distribuisce con regolarità, con prontezza, con sicurezza secondo i bisogni ed i gusti dei consumatori; mette, per un compenso ridotto dalla concorrenza al limite più modesto, a disposizione loro il prezioso valore della propria specializzazione e della propria esperienza acquistato in decenni di pratica, di lotte, di peripezie e trasmesse talvolta di generazione in generazione.

L'intermediario accaparra le merci per essere pronto alle richieste e per rimediare colla previdenza all'imprevidenza del consumatore e questa funzione di accaparratore considerata in momenti eccezionali con tanto disprezio, è normalmente una delle più utili proprio al consumatore perchè i depositi di parecchi intermediari servono a dare tranquillità e regolarità ai mercati eliminando la paura di restar senza merce ed impedendo gli sbalzi troppo repentini dei prezzi.

L'intermediario aguzza la sua intelligenza per riuscire a produrre ed acquistare le cose migliori ed al minore prezzo possibile, studia giorno per giorno con occhio vigile e sagace tutto ciò che può aumentare comodità e togliere fastidi ai consumatori, egli scruta e confronta i mercati di tutto il mondo per fare gli acquisti di quello che meglio conviene e nel momento che meglio conviene.

L'intermediario risponde di persona: è oggetto di invidia quando il suo ingegno, la sua attività vengono aiutati dalla fortuna, ma nessuno degli inerti invidiosi pensa alle ansie, alle notti insonni che quella fortuna gli è costata: è oggetto di pietosa derisione quando un'imprudenza o la disdetta spesso immeritata gli ingoiano in un momento il frutto dei sudati risparmi. L'intermediario compie opera altamente politica creando correnti di simpatia ed amicizia all'estero; andate a New York o a Londra e troverete quella stima e quella fiducia verso centinaia e centinaia di intermediari italiani che purtroppo invano cerchereste verso il loro Governo.

Lo Stato quando vuole sostituirsi alle mille e mille iniziative private credendo o almeno dicendo di voler favorire il consumatore, non diventa anch'esso un intermediario? Senza dubbio, e senza dubbio è il peggiore perchè oltre a tutti i difetti proprii ha anche tutti quelli degli intermediari senza averne nessuno dei pregi.

Lo Stato ha la negativa per esercitare il commercio: non sa conservare le merci, è infelicissimo nei suoi acquisti perchè paga sempre più caro e finisce a prendere le qualità peggiori essendo il compratore più facile ad essere ingannato anche quando i suoi funzionari sono incorruttibili e poi fa scontare ai consumatori i danni della propria inettitudine e noncuranza.

Lo Stato manca di quella elasticità, abilità ed avvedutezza che sono nell'individuo privato: ha bisogno di una pleiade di funzionari e di spese accessorie doppie e triple per far male quello che l'intermediario fa bene e quasi da solo.

Lo Stato quando acquista paga più tardi che può: tutti i pretesti, tutte le formalità più esasperanti sono buone per dilazionare mesi ed anni talvolta e senza compensare interessi: quel ladro di intermediario paga puntualmente e colla massima correntezza. Quando invece vende, lo Stato vuole il danaro anticipato e consegna dopo molte noiose urtanti formalità e molto spesso qualità su cui sarebbe legittima la protesta: quel ladro di intermediario si accontenta del pagamento dopo consegnata la merce, dopo che il consumatore la ha riconosciuta di suo pieno gradimento, altrimenti questi la rifiuta e pretende la sostituzione con merce migliore oppure abbuoni di prezzo, cose che con lo Stato non sono da pensare neanche in sogno.

Lo Stato presenta un altro enorme svantaggio tollerabile durante la guerra, ma non più; quello cioè di abolire o quasi la differenziazione la graduatoria delle qualità, ciò che è dovuto ai calmieri ed alla incompetenza dei preposti. Nessuno ha interesse a produrre, selezionare e conservare le derrate al più alto grado di bontà e finezza con cure, fatiche e spese, una volta che nessun premio percepisce chi produce bene e chi conserva bene, una volta che non c'è differenza di prezzo o essa è inadeguata o applicata a sproposito fra le cose buone, le mediocri e le pessime.

Lo Stato è sempre tardo, imprevidente, ingombrante, autocrata, diffidente, ed è perciò che ha la negativa per esercitare il commercio: quando vuole sostituirsi completamente all'intermediario vi riesce ma a suon di migliaia di spropositi ed a suon di miliardi di lire: quando la sostituzione è parziale e si limita al cosidetto controllo, è un disastro pel consumatore perchè l'intermediario ottimo sparisce, il buono si tramuta in cattivo per opportunismo o per necessità ed il commercio diventa irregolare, più o meno clandestino e cade in mano di speculatori vecchi e nuovi ed i prezzi aumentano talora sfrenatamente, proprio al contrario di quello che lo Stato dice di proporsi.

L'intermediario è spinto dall'interesse: ecco la grande accusa!! Ma è proprio quello che rendendolo utile a se stesso lo rende utile alla collettività: la molla dell'interesse è quella che fa muovere il mondo economico e guai se non ci fosse: la natura umana non si cambia e se noi respingessimo l'opera interessata dell'uomo in qualunque ramo dell'attività il mondo resterebbe inerte. L'altruismo è una bellissima cosa in teoria, ma bisogna lasciarla agli utopisti: l'ingordigia (se così piace a molti di chiamarla) è una pessima cosa, ma se è in pratica più utile conviene lasciarla funzionare liberamente perchè, come si è detto più volte, l'ingordigia di pochi è a danno della collettività, mentre la lotta fra le ingordigie di tutti risulta a suo vantaggio. E del resto non dimentichiamo che i consorzi come funzionano oggi non sono che una forma di intermediari e che qualcuno di essi ha realizzato guadagni tali da permettere, come a Milano, acquisti di edifici immensi.

Errori sono inevitabili in questo mondo, ma chi paga il fio degli errori e delle malversazioni commessi col pretesto di procurare il vantaggio del consumatore? Proprio lui, il povero consumatore. In regime di libertà chi paga il fio degli errori inevitabili, ma certo molto minori? L'esecrato intermediario.

Con queste considerazioni io non ho certo la pretesa di aver esaurito il grave argomento, ma spero che altre penne ben più forti della mia vengano in aiuto alla tesi e sappiano finalmente decidere lo Stato ad abbandonare i traffici, nei quali è troppo provata la sua inettitudine.

UGO TREVISANATO

Teatri e Concerti

"Maria Maddalena,, di Hebbel al "Rossini,,

Domani sera Gualtiero Tumiati darà al *Rossini* una delle cose più vibranti del teatro tedesco del secolo XIX ed in genere del teatro contemporaneo: la tragedia borghese in tre atti di Federico Hebbel: *Maria Maddalena*. Per una strana serie di contrattempi questa tragedia non fu mai recitata a Venezia neppure nella esecuzione della compagnia del Tumiati stesso; è quindi più che giustificato l'interesse maggiore del pubblico intorno ad essa. Federico Hebbel è tra gli scrittori della Germania moderna uno dei più personali e dei più profondi; Enrico Heine leggendone quella *Giuditta* che passa per il suo capolavoro riconobbe in lui nientemeno che l'erede di Goethe e di Schiller! Nato nel 1813, morto nel '63, Hebbel ha lasciato, con la sua opera, un'impronta formidabile nella storia della letteratura drammatica; e di pochi autori la critica, nel rinnovellamento degli studi, s'è occupata ultimamente come di lui. La *Maria Maddalena* è intitolata tragedia borghese, perchè contrariamente a quanto potrebbe lasciar credere il titolo non si tratta dell'episodio biblico ma di uno studio di ambiente moderno, cui il nome della eroina biblica è imposto con una significazione moralmente simbolica od allegorica. L'Hebbel infatti scrisse questo suo lavoro tra il '39 ed il '44, e aveva pensato di dargli per titolo il nome della protagonista: *Clara*, personificazione di una concezione semplice della donna: agire soffrendo. Poi l'imagine di Clara si ampliò nella più vasta imagine della peccatrice che gode, soffre e si redime pel suo amore e pel suo amore. Il pubblico si troverà, davanti a questa tragedia, davanti ad una opera di grandissimo afflato, come, oramai, non usa più: basterebbe il primo atto di essa alla fama imperitura di un drammaturgo.

Maria Maddalena non è mai caduta in oblio, dalla sua comparsa, in Germania, ove tenne sempre il cartello dei maggiori teatri; ma la risollevò allo splendore dei primitivi successi, come aveva fatto per la *Giuditta*, il Rheinardt, giovandosene per le interpretazioni di Alessandro Moissi. A Venezia essa giunge preceduta dal consenso pieno di ammirazione composta del pubblico delle altre maggiori città. La parte di Clara sarà domani sera sostenuta dalla signorina De Riso. Tumiati interpreterà la possente figura di Mastro Antonio.

FENICE. — Iersera il pubblico ha calorosamente applaudito la magnifica interpretazione di «Walkiria».

Oggi in mattinata «Loreley» e stasera «Tosca».

GOLDONI. — Un elegantissimo pubblico iersera alle «Nozze di Figaro» recitate con molto calore da Luigi Carini, dalla Gentili e dall'insieme, lodevolissimo della compagnia. La fresca commedia del Beaumarchais, divertentissima, sarà replicata stasera. Di giorno invece si darà il «Cardinale»; domani lunedì «La nostra ricchezza» di Salvator Gotta nuova per Venezia.

ROSSINI. — Festeggiatissimo iersera Gualtiero Tumiati nella sua serata con «Cena delle beffe». Teatro esaurito e interminabili applausi. Oggi di giorno «Cyrano di Bergerac»; di sera «Padrone delle Ferriere».

Lunedì «Maria Maddalena» di Hebbel; nuovissima per Venezia.

Martedì serata d'onore di Giulietta De Riso col «Cantico dei Cantici» e «Scampolo».

— E' annunciato un corso di recite straordinarie della Compagnia Renzi-Gabrielli che si inizierà il 1. dicembre con il «Ponte dei Sospiri» di Zavacco in 8 atti e 10 quadri.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 15: «Loreley» — Ore 20.45 «Tosca».

Goldoni. — Ore 15: «Il cardinale» — Ore 20.45: «Le nozze di Figaro».

Malibran. — Ore 15: «La signorina Mefistofele» — Ore 20.45 «Parigi mia» e «Sarà quel che sarà» — Lunedì: «Parigi mia» e «Sarà quel che sarà».

Rossini. — Ore 15: «Cyrano di Bergerac» — Ore 20.45 «Il padrone delle Ferriere».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

Italia. — «Norise» con Pina Menichelli e Luigi Serventi. Domani: «Gli uomini gialli» 4 atti di scene avventurose.

S. Margherita. — Grandioso successo di «Fantomas» sensazionali avventure.

S. Marco. — «La capinera del molino» grandioso dramma di emozionanti avventure tratto dal celebre romanzo di E. Richebourg. Domani seguito e fine con «L'evaso della Nuova Caledonia» (grande successo).

Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della sentimentale film «La volata» di Dario Niccodemi protagonisti Vera Vergani-Romano Calò. Domani lunedì «La Manon Lescaut» protagonista Tina Xeo.

Massimo. — «La principessa Zoe» dramma di Diego Angeli protagonista Elena Sangro. Lunedì «Maciste contro la morte».

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Due automobilisti uccisi in uno scontro

Los Angeles, 27

I due campioni di corse automobilistiche Gaston Cheweles e Edio ol Jenel si sono scontrati durante una gara di campionato che essi correvano. Tutti e due sono morti sul colpo. Il meccanico di Ol Dennel è rimasto gravemente ferito.

Per le relazioni colla Russia

Necessità di collaborazione fra alleati

Londra, 27

Un collaboratore del «Daily Telegraph» a proposito della ripresa delle relazioni commerciali russo-britanniche scrive: Dopo la disfatta del generale Wrangel non si desidera più positivamente a Mosca di firmare un accordo qualsiasi con l'Inghilterra. Mosca crede che un accordo commerciale permetterebbe alla Gran Bretagna di rinviare ad un lontano avvenire il riconoscimento del governo dei soviety. In consegnenza poichè parecchie persone, tra cui specialmente Krassin, desiderano la conclusione di un accordo commerciale, non ci sarebbe da sorprendersi che il Governo di Mosca suscitasse difficoltà in proposito. Malgrado le smentite — aggiunge l'autore dell'articolo — è un fatto che i circoli ministeriali italiani, quantunque sempre decisi e favorevoli a concludere un accordo coi soviety, desiderano la collaborazione francese e belga. Lo stesso sentimento esiste pure in Gran Bretagna e coloro che sono favorevoli ad un progetto di accordo con la Russia, si sforzan di redigerlo in modo tale che la Francia possa accettarlo.

COSE D'ARTE

La Mostra Moggioli a Trento

Trento, 27

Organizzata dalla vedova e ordinata dal dott. Nino Barbantini, direttore della Galleria d'Arte Moderna di Venezia, si è inaugurata oggi a Trento la mostra retrospettiva delle opere di Umberto Moggioli. Mercè gli alti appoggi riuscì ad Anna Moggioli di portare quassù un grande numero di opere del compianto pittore, sicchè questa si può dire la mostra più completa che egli si abbia avuto. Oltre quaranta telai fra opere finite e bozzetti furono esposti con grande cura nel Palazzo della Filarmonica, cercando Barbantini di scegliere quelle opere che più caratterizzavano la tecnica e l'arte del Moggioli, procurando di mantenere fra i diversi periodi la continuità di progressione così da dare la figura completa dell'amico estinto. E' certo che Moggioli non poteva avere miglior interprete delle sue volontà del suo pensiero che il Barbantini che assai lo amava e amandolo ne conosceva l'anima profondamente. Compì l'opera a sera, parlando di Moggioli qui nella città che lo vide nascere e crescere rivelandolo in tutta intima essenza di bontà che grandemente traspariva dalla figura dell'uomo come dall'espressione della sua arte.

Il salone della Mostra presentava ieri sera l'aspetto delle grandi occasioni. Nonostante la commemorazione fosse per inviti nonostante il primo freddo assai intenso, un pubblico sceltissimo e molte autorità s'erano dato convegno alla Mostra Maggioli. Barbantini dicitore fine elegante riuscì a legare a sè il pubblico che nella non facile analisi comparativa dell'artista estinto lo seguì con gioia commossa. Moggioli conosciutissimo a Venezia e favorevolmente apprezzato, era a Trento conosciuto di fama, ma l'opera sua, il suo pensiero era per la grande maggioranza un'incognita. Oggi non più, per merito del Barbantini, che seguendo un filo ideale ne narrò lo sviluppo armonioso mettendolo al giusto suo posto nella grande famiglia mondiale degli artisti pittori, rivelandone gli indiscussi pregi e le manchevolezze ognora minori, toccando della sua resistenza all'arte nuovissima e della sua progressione sull'arte vecchia, fissandolo nel campo dei romantici sentimentali sognatori irriducibili illusi dalla nascita alla morte.

Un lungo applauso salutò l'oratore alla chiusa.

Il concorso per la porta dell'Università di Padova

Padova 27

Come già è stato annunciato, l'Università di Padova ha bandito un concorso fra gli artisti italiani per la porta di bronzo del palazzo dov'essa ha sede. Su questa porta dovranno essere scritti i nomi degli studenti caduti in guerra, fra quelle figurazioni reali o allegoriche che i concorrenti penseranno più adatte. Il concorso si chiudeva il 31 di questo mese, ma molti artisti avevano chiesto una proroga stimando troppo breve il tempo concesso al loro lavoro. Ora il Comitato ha accordato questa proroga, e il concorso si chiuderà il 31 gennaio 1921.

Visita di giornalisti berlinesi nell'Alto Adige

Bolzano, 27

L'Associazione dei giornalisti e degli scrittori di Berlino alla quale appartengono i redattori dei più importanti giornali della Germania, sta organizzando per il prossimo mese di marzo una gita verso il Mezzogiorno, allo scopo di visitare i principali luoghi di cura e di soggiorno della Venezia Tridentina e della regione del Garda. Allo scopo di avviare le pratiche è stato qui il sig. Bamberger della «Vossische Zeitung». Tanto il Commissario civile che il Sindaco di Bolzano gli hanno promesso il loro appoggio. A Trento il sig. Bamberger è stato ricevuto da S. E. Credaro. Anche a Innsbruck l'iniziativa della gita è stata salutata con favore. Gli ospiti berlinesi, fra i quali si annoverano parecchie signore, faranno sosta a Bolzano, a Merano e nei centri del Garda; visiteranno anche le città di Trento e di Bressanone. Data l'importanza della visita per il concorso forestieri, la direzione bolzanina della «Stat» si è assunto disinteressatamente il trasporto dei visitatori.

Il nuovo confine d'Italia

Trento, 27

I lavori della commissione internazionale dei confini sono stati sospesi, senza aver fissato, come si sperava, la frontiera nel settore importantissimo del Brennero. La commissione stessa si è trasferita da Innsbruck a Verona, dove, dopo aver tracciato il programma dei futuri lavori, si scioglierà. Sarà riconvocata per la prossima primavera. Tale sospensione è una conferma delle voci che si erano udite circa le difficoltà e le discrepanze tra i rappresentanti dei due stati. Pare che non siano ancora riusciti ad accordarsi circa la stazione ferroviaria, che tanto l'Austria che l'Italia vorrebbero incorporare sul loro territorio. Sono stati sentiti in proposito anche i periti ferroviari delle due parti. La popolazione locale invece non è stata ancora interpellata. Su proposta del dott. Schumacher, presidente dell'ufficio confini di Innsbruck, il governo austriaco ha presentato al governo italiano in via diplomatica una protesta contro l'occupazione del rifugio di Landshut sul Krazentrager da parte delle truppe italiane.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Verso il deprezzamento ufficiale del marco tedesco

Berna, 27.

(E. C.) — Prima della guerra i proprietari di immobili in Germania facevano un'attivissima ricerca di capitali in Svizzera che garantivano con buone ipoteche. Prestiti ipotecari al 7 p. cento erano allora comuni, benchè quel tasso apparisse molto elevato. I contratti erano fatti sulla base del franco oro.

Scoppiata la guerra il marco continuò a ribassare; ormai già da più di un anno le speranze per un prossimo rialzo considerevole del marco sono svanite. La situazione frca debitori tedeschi e creditori ipotecari svizzeri diventò difficilissima e assai intricata. Molti debitori non riuscirono a pagare interessi scaduti in franchi — non c'era neanche da pensarci al rimborso dei capitali. Volendo esigere dai tedeschi il pagamento dei loro obblighi era un condannarli alla rovina; si potevano obbligare è vero a vendere gli immobili impegnati, ma il loro numero sarebbe stato per parecchie località di frontiera così grande che ai creditori svizzeri ne risultava necessariamente una situazione più imbarazzante e dannosa di un regolamento per compromesso.

Durante parecchi mesi furono svolte delle trattative per via diplomatica senza poter mai giungere ad un accordo. Finalmente le due parti convennero di indire una conferenza che fu aperta stamane al Palazzo federale. Essa durerà prevedibilmente tutta la settimana e le due delegazioni tedesco e svizzera sono fermamente decise di venire ad un compromesso; forse esso stabilirà il corso al quale il marco sarà calcolato nella liquidazione delle operazione ipotecarie. Il marco verrebbe dunque valutato ad un corso legale fisso di ? centesimi; non sarà il corso di 123.5 cent., ma di un quarto, forse di un terzo di questo corso. Comunque avremo un riconoscimento ufficiale del deprezzamento del marco? E a questo primo passo ne seguiranno degli altri, finchè gradatamente si spingerà ad un deprezzamento generale e permanente della valuta tedesca.

Si manifesta però da parte dei tedeschi una forte riluttanza a mettersi per questa via, la loro delegazione preferirebbe ottenere dai creditori svizzeri dei prolungamnti dei termini per effettuare il rimborso, in modo da stabilire un numero di annualità che può variare fra le 30 e le 40 rate. In favore di questa tesi si fa valere un argomento giustissimo, quello cioè che qualunque fissazione del corso del marco avrebbe nei momenti attuali carattere arbitrario.

Durante la guerra un numero rilevante di crediti ipotecari a carico dei tedeschi rappresentanti delle somme elevate sono stati liquidati. Attualmnte vi sarebbe una somma complessiva di un centinaio di miloni di crediti ipotecari e una diecina di milioni di altri crediti (conclusi tutti con la clausola del rimborso in franchi oro), ancora da liquidare. La somma è troppo esigua per indurre la Germania a promulgare il minacciato decreto dell'abolizione di questa clausola.

Dal corso dei lavori della conferenza appare che le maggiori probabilità siano per il momento in favore della conclusione di un accordo secondo il quale il rimborso dei capitali e degli interessi arretrati verrebbe ripartito su di un numero rilevante di annualità ed il governo tedesco si impegnerebbe a presentare al Parlamento una legge che mantenga la clausola del pagamento in franchi oro.

Vi è però sempre una corrente che preferirebbe una soluzione più netta e la conclusione di un compromesso sul corso del marco per il regolamento di questi obblighi ipotecari.

La importazione dei carboni

Roma, 27.

Una nota ufficiale dice: Sulla base di incompleti dati statistici relativi all'importazione del carbone fossile nei mesi di ottobre e novembre sono stati espressi dubbi sulla situazione dei nostri approvvigionamenti di combustibile. Si ritiene pertanto utile fornire in argomento quegli schiarimenti i quali valgano a dare una esatta nozione della realtà delle cose.

In applicazione degli accordi di Spa la commissione delle riparazioni ha assegnato all'Italia fra carbone di Vestfalia e carbone della Slesia tonnellate 192 mila per ottobre e tonnellate 209 mila per novembre. Ora in ottobre si sono effettivamente ricevute in cifra tonda circa 160 mila tonnellate, ma la differenza sarà ricuperata tra il mese in corso ed i successivi. Infatti al 15 andante si erano già ricevute 122 mila tonnellate di carbone tedesco, vale a dire circa 18 tonnellate in più della metà dei quantitativi assegnatici.

Per ciò che si riferisce poi ai ricevimenti dei carboni inglesi, occorre distinguere tra le importazioni dello Stato e quelle dei privati. Lo Stato avendo provveduto ad accantonare una scorta di carbone tedesco sufficiente ad assicurare la attività di quelle industrie che per gravi ragioni di forza maggiore non potettero temporaneamente procurarsi i necessari rifornimenti e ricostituito su di una base di oltre un milione di tonnellate le riserve occorrenti al regolare funzionamento dei pubblici servizi, si è naturalmente limitato ad importare dall'Inghilterra e dall'America quelle quantità che valessero a mantenere in piena efficenza le scorte stesse (tenuto conto dei ricevimenti di carbone tedesco), per non gravare il tesoro con l'acquisto di valuta estera e con la immobilizzazione di ingenti capitali senza motivo di assoluta necessità.

Ad ogni modo è bene avvertire che nel mese di ottobre i ricevimenti di carbone inglese per conto dello Stato sono stati complessivamente di oltre 121 mila tonnellate, quelli dei privati per contro sono ammontati a sole 75 mila tonnellate. Occorre considerare in merito che l'importazione privata essendo da lungo tempo libera non può lo Stato esercitare in merito alcuna diretta influenza, onde la sua azione è limitata a fornire all'industria quei sussidi di combustibile che essa non possa procurarsi sui mercati esteri, come più sopra si è accennato. La riduzione delle scorte e delle importazioni private trae origine da cause generali di carattere economico che hanno stretta attinenza con la situazione dell'industria nazionale, mentre le scorte e le importazioni del Governo sono in proporzione alle necessità dei servizi di Stato ed i servizi di Stato sono ormai sotto questo riguardo stabilmente assicurati, indipendentemente dai sussidi di carbone che l'industria nazionale possa ancora richiedere e che il Governo è pronto a concederle per aiutarla a superare il periodo di crisi.

Uno dei bolscevichi assassini di Torino arrestato a Modane

Torino, 27

Due agenti investigativi italiani sono riusciti ad arrestare a Modane certo Giuseppe Rossi di Croce Mosso abitante nella nostra città, uno dei feroci assassini della guardia carceraria Simula e del nazionalista Sonzini. Il Rossi con un sussidio di cento lire datogli da uno degli organizzatori socialisti, era fuggito a Modane. Per vivere lavorava in una impresa di costruzioni. Quando gli venne richiesto il certificato di lavoro si recò a Modane per farselo consegnare ed è appunto in questa città che venne arrestato dagli agenti italiani. La sua deposizione è schiacciante a carico dei giudici rossi e specialmente delle donne Actis e Tealdi. Il Rossi è stato trasportato a Torino e rinchiuso nelle carceri.

Cronaca Cittadina

28 DOMENICA (333-34) — S. Acacio.
29 LUNEDI' (334-33) — S. Filomeno.

Sole leva alle 7.28; tramonta alle 16.29 — Luna tramonta alle 9.34; leva alle 19.25

L'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque comunica:

Maree al Bacino S. Marco: alte 0.45 e 11.45; basse 5.45 e 18.30; forte dislivello nelle maree del pomeriggio; forte magra sulla Laguna tra le 16.30 e le 20 — Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 7.2, minima 2.6 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 770 — Le condizioni del tempo si mantengono ancora buone: si ha tuttavia un nuovo accenno al determinarsi di una forma ciclonica sul Mediterraneo occidentale — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Per il Palazzo Reale

La risposta al sen. Grimani

Come già avemmo occasione di annunciare in un fonogramma da Roma il senatore Grimani aveva presentata al Ministro Croce una interrogazione «per conoscere quali motivi si oppongono alla più sollecita assegnazione del Palazzo Reale di Venezia giusta la proposta 14 maggio a. c. della Commissione all'uopo nominata, tenuta però in considerazione che il Comune di Venezia non può per imprescindibili ragioni consentire la cessione al Governo dell'uso dell'edificio comunale ora adibito a Museo Civile.»

A quella interrogazione ha risposto così il Ministro Croce:

«I motivi per cui non si è ancora proceduto all'assegnazione del Palazzo Reale di Venezia, secondo le apposite norme contenute nel Decreto Presidenziale 30 aprile 1920, si riducono al riconoscimento da parte del Governo della necessità di introdurre alcune modificazioni al predetto decreto presidenziale. Sono in corso gli atti per tale rettifica nella quale è anche tenuta in considerazione, secondo il desiderio dell'on. interrogante, l'impossibilità per il Comune di Venezia di effettuare la cessione al Governo dell'uso dell'edificio comunale ora adibito a Museo Civico.»

L'interrogazione del sen. Grimani era stata presentata prima del viaggio del Sindaco prof. Giordano a Roma ed ha evidentemente contribuito a quelle decisioni in favore di Venezia stipulate poi col Sindaco stesso. La risposta del Ministro Croce conferma ora da fonte governativa lo accordo sulla nuova convenzione pel Palazzo Reale, cosa di cui tutti si compiacciamo.

La lapide ai caduti del Marco Foscarini

che s'inaugura oggi

Oggi il più antico istituto di educazione e di coltura della città nostra, il vecchio Liceo-Ginnasio Marco Foscarini inaugura solennemente una lapide dedicata ai discepoli caduti combattendo nella guerra dei tre anni contro l'Impero Austro-Ungarico.

La cerimonia si svolgerà in forma solenne, con l'intervento di tutta la scolaresca, del Corpo insegnante, di tutte le autorità civili e militari, ed avrà inizio alle ore 10.

La lapide è opera di un giovane scultore dalmato Francesco Stecca, di Curzola, allievo di Pietro Canonica. Sulla lapide sono incisi i nomi di Giuseppe de Piari, Antonio De Toni, Pier Andrea Renier, Alberto Zennaro, Antonio Beltrami, Guglielmo Colonnello, Bruto Gilardoni, Luigi Aruffo, Gustavo Orsi, Gastone Pacher, Cherubino Nordio, Tommaso Christ, Enrico Nardacci, Ferruccio Gera, Giovanni Albanese, Antonio Mazzatti, Francesco Brunetta, Beniamino Gruenwald, Carlo Gozzi, Mario Pallavicini, Mario Bratti, Guglielmo Ciconi, Antonio Nani Mocenigo, Ettore Del Gobbo, ... Pittoni, Carlo Tagliapietra, Ferruccio Vivante, Girolamo Dal Fabbro, Tullio Michieletto, Alberto Levi Morenos, Augusto Franceschi, Federico Foschini, Ottorino Valente, Paolo Ancona.

Il Governo e le iniziative locali

nell'Anatolia e nella Svizzera

L'Istituto Italiano, riferendosi alle deliberazioni dell'assemblea generale dei soci tenutasi il mese scorso a Milano, ha in questi giorni inviato al Ministro dell'Industria, onor. Alessio, un'apposita esposizione particolareggiata dei motivi d'ordine economico e commerciale che consiglierebbero di realizzare al più presto, le iniziative dell'Istituto Italiano stesso circa un'apposita Missione commerciale nell'Anatolia, dove molti prodotti italiani sono richiesti e dove vi è penuria di tutto; nonchè circa l'istituzione di un Ufficio specializzato nella Svizzera che abbia ad incrementare le nostre esportazioni nella Confederazione elvetica, con benefici che si ripercuoterebbero anche sull'abbassamento dei cambi.

Eminenti consiglieri dell'Istituto Italiano, fra i quali il senatore Grimani, l'on. Gasparotto, l'on. Di Cesarò ecc. hanno interessato vivamente il Governo circa queste iniziative che sono in rapporto al programma che l'Istituto Italiano sta svolgendo, anche con l'invio di appositi delegati nell'Egitto e nella Spagna, a vantaggio dei traffici italiani. E' però da augurarsi che il Governo, il quale finora si è quasi disinteressato dello sviluppo di enti come l'Istituto Italiano, conceda i mezzi indispensabili all'attuazione del programma.

La rinascita agraria della Provincia

Il comunicato recentemente comparso sui giornali in merito alla costituzione di un Ente per la ricostruzione e la rinascita agraria delle provincie di Venezia e di Treviso, può dar adito ad errate interpretazioni circa la condotta degli agricoltori della zona del Piave.

L'Associazione Agraria della provincia di Venezia nell'intento di eliminare tali possibili interpretazioni, rende noto che i proprietari della zona del Piave hanno alacremente contribuito al ripristino dei terreni, impiegando anche ingenti capitali e volonterose attività; la lentezza dei lavori in alcune zone devesi attribuire in gran parte alla mancata liquidazione dei danni di guerra ed al deficiente incoraggiamento da parte del governo.

Un tribunale marittimo!

(Sotto gli occhi delle autorità)

Riceviamo e pubblichiamo lasciando i commenti al lettore:

«Signor Direttore. — Chi, come me, è entrato oggi alla Capitaneria di Porto, verso le 16, ha assistito ad un fatto nuovo, strano ed umiliante anche per quanti ancora conservano l'illusione sull'autorità delle leggi, delle istituzioni.

Ecco il fatto nuovo.

In cortile della Capitaneria, pubblicamente, e ciò perchè quanti si trovavano colà per affari poterono assistere al triste spettacolo, fu inscenato da un'accolta di gente di mare un processo a carico di un marittimo disoccupato.

L'imputato, lo seppi dalla relazione del.. presidente del tribunale di nuovissimo conio, si era appropriato di una cospicua somma che aveva raccolto a bordo dei piroscafi mercantili ancorati in porto, a favore dei marittimi disoccupati, ed era stato chiamato a giustificare il suo operato ed a sentirsi condannare in conseguenza.

Il... Tribunale era al completo. Il.... presidente, il pubblico ministero, i giudici e l'avvocato difensore.

L'imputato ammise le sue colpe: il tribunale sentì il pubblico ministero, che era costituito da tutti i marittimi disoccupati e sentì l'avvocato difensore.. quindi giudicò e condannò.

Condannò il colpevole di appropriazione indebita... al domicilio coatto.

Sembra uno scherzo: ci si sentirebbe tratti a ridere ma purtroppo la è così.

Il colpevole è stato condannato a recarsi in altro porto del regno per cercare colà imbarco e, o pentirsi del malfatto o ricominciare il lavoretto che tanto gli fruttò qui a Venezia.

Ciò fatto, con una sonora fischiata e con grida altissime, il colpevole venne cacciato di Capitaneria, senza che alcuno dei preposti o dei marinai ivi destinati per mantenere almeno l'ordine, avesse fatto notare a quella massa di gente che fischiava ed urlava che si trovava in un ufficio governativo e non nella pubblica strada.

E noi vogliamo che sia ristabilito il rispetto alle leggi, quando sotto gli occhi delle autorità costituite si svolgono casi simili di aperta omertà.

(*Segue la firma*).

La commemorazione del Prof. Putelli

all'Ateneo

Nella sala terrena dell'Ateneo stipata di intervenuti vi fu ieri sera la commemorazione del compianto prof. dott. Putelli, insegnante da molti anni all'Istituto Nautico Paolo Sarpi.

Erano presenti le autorità cittadine, i presidenti e soci degli istituti di studio e di cultura, i rappresentanti delle scolaresche delle scuole secondarie e una folla di amici ed estimatori dell'Estinto.

Il prof. Rambaldi con parola vibrante di commozione pronunciò un nobilissimo elogio del defunto rievocandone l'alta figura morale.

L'oratore disse di aver conosciuto la prima volta il prof. Putelli a Mantova, portatovi da comunanza di occupazioni e di studi e là ebbe subito campo di sperimentarne, anche in ore tristi, l'amicizia tenera e devota.

Con l'anima aperta e squisitamente sensibile ai richiami degli affetti più puri, fece dell'amor della Patria la religione costante della sua vita, che passò fra il culto degli affetti domestici, i doveri dell'insegnamento e gli studi della storia civile e della letteratura.

Soffermandosi a delineare la sua opera di studioso l'oratore cita l'incremento da lui dato alla biblioteca comunale di Mantova, lavoro quanto è possibile perfetto e commendevole.

Come cultore delle storiche discipline, oltre a varie pubblicazioni di più piccola mole, il prof. Putelli lasciò due studi magistrali: Paolo Sarpi e l'interdetto di Paolo V, opera in cui è studiata e sviscerata appieno con l'appoggio di documenti inediti e con criteri originali di metodo e di ricerca, la lotta costante condotta dalla Repubblica contro la corte papale per impedire le ingerenze della chiesa negli affari dello Stato, e la commovente pubblicazione sugli ultimi anni e sull'esilio del grande veneziano Daniele Manin.

Ma se questi sono i principali fra i pochi lavori dati alle stampe, di molti altri argomenti si occupò il prof. Putelli nella sua vita di un'attività straordinaria sempre con meditazione e dottrina, lavori che non hanno visto la luce, restio come egli era a pubblicare le cose sue. Talchè forse la più larga messe di ricerche e di studi giace ora fra le sue carte, perduta purtroppo per noi, per l'immatura dipartita dello spirito che le animava.

L'oratore conclude il suo caldo elogio col più verace saluto dell'addio all'amico e al collega che, in momenti di serenità e di tristezza, in ore di lotta e in periodi di calma, ebbe sempre al fianco, animatore e confortatore.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 26: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 8; totale 19; partiti 5 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2555; idem varie tonn. 255; totale tonn. 2810 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 76; idem varie tonn. 699; totale tonn. 775 — Totale carri caricati 216; scaricati 40 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 67, uomini 727 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Elnoiek Grange» ingl. da Galveston con cereali — «Kinsaleo» ingl. da Barry Dock con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Sia» oll. per Candia con legname — «Pilsna» ital. per Kobe con merci — «Bulgaria» ital. per Brindisi con merci — «Kassa» ital. per Ancona con merci — «Violetta» ital. per Trieste con merci — «Gallipoli» ital. per Smirne con merci — «Fiume» ital. per Pola con merci — «Senj» ital. per Fiume con merci.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Kassa» arrivato il giorno 25 novembre da Trieste: Casse 1 porcellane, balle 1 camp. pelli, balle 2 pellami, casse 1 cuscinetti di bronzo, colli 2 fascie elastiche, fusti 5 alcool, casse 1 vetri, casse 2 porcellane, casse 1 incenso, colli 2 gomma. Raccomandato alla Società Puglia.

Piccoli incendi

Ieri mattina verso le ore 10 si sviluppava un piccolo incendio in casa di Bottari Emma, in Calle della Verona n. 1902, causa il contatto del tubo della stufa con la parete di legno.

Accorsero i pompieri della Sezione prima che in breve scongiurarono ogni pericolo.

Il danno riportato allo stabile ammonta a 700 lire circa.

★ A causa dell'agglomeramento di fuliggine nel pomeriggio di ieri si sviluppava un incendio nella canna del camino del forno di Sfriso Giuseppe, sito in Rio della Maddalena.

Il nuovo anno dell'Università Popolare

Domenica 5 dicembre alle ore 16, nella sala del Liceo Marcello sarà inaugurato, con un discorso dell'on. Senatore Antonio Fradeletto il XXI anno dell'Università Popolare.

Il programma delle conferenze che l'U. P. terrà di regola, nel pomeriggio dei giorni festivi e il giovedì sera nella sede centrale, (Ateneo Veneto), comprende più di trenta nomi di docenti in gran parte noti e cari al pubblico veneziano, che svolgeranno temi interessanti di attualità, argomenti di storia, di letteratura, di arte, o parleranno di teatro, di musica, di scienze, di medicine, e diranno ai ragazzi racconti educativi e divertenti.

Tra i nomi forestieri notiamo i senatori M. Abbiate ed E. Catellani; il maestro G. Orefice, Pietro Silva, B. Ziliotto e M. Szombathely di Trieste, i pubblicisti A. Grasselli-Barni, A. Lumbroso, A. Curti, i commediografi S. Lopez e A. Testoni, il prof. Roberto Papini, i professori universitari F. Lori, A. Galletti, G. Marchesini, A. De Stefani, M. L. Patrizi, N. Pellegrini, E. Soler. Dei veneziani ricordiamo: G. Secretant, A. De Pietri-Tonelli, P. Longobardi, Gino Damerini, A. R. Levi, A. Wolf, E. Gambier della R. Scuola superiore di commercio, il dr. G. Donati, Bepi Bianchini, Settimio Magrini, il dr. G. Pugliesi, i professori di Istituti medi A. Abruzzese, L. Macchiati, C. Del Lungo, e i direttori didattici Anita Nob. Canal, E. Bogno, A. Nardelli, V. Vitali.

Parecchie conferenze saranno illustrate da proiezioni o da esecuzioni musicali.

Le inscrizioni comincieranno giovedì sera, con la quota unica di L. 5, che si riduce a L. 3 pei membri di una famiglia che abbia già un inscritto.

Nella settimana successiva comincieranno pure le lezioni delle sedi succursali, che saranno 5 (Castello, San Trovaso, Canaregio, Giudecca, Lido)) e del cui programma vario e pratico faremo cenno altro giorno, limitandoci oggi a constatare la vitalità rigogliosa di questa istituzione, che diffonde il sapere tra il popolo con obbiettività mai smentita, mette a disposizione del pubblico una ricca biblioteca circolante, ed estende ogni anno la sua provvida opera, portandola dove vi è più sentito il bisogno.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

— In memoria della sig. Maria Montagnari ci sono pervenute le seguenti offerte: Arturo Agostini L. 25 alla nave «Scilla»; e 25 all'Educatorio Rachitici; Impiegati Soc. del Sylos L. 25 ai ciechi di guerra; Soc. Sylos L. 100 all'Ass. Civ. Reg. per gli orfani di guerra; le offerte dal sig. Teofilo Bachmann e Giacomo Vivante L. 30 alla nave «Scilla»; e Giuseppe Zennaro e famiglia, già pubblicate nel giornale del 26, devono intendersi versate in memoria della suddetta signora.

— Alla Società contro la Tubercolosi in memoria di Caterina Chinotto ved. Marinoni Guido e Adelia Vivante L. 10, Daniele e Maria Pegorini L. 10, Silvio Trentin L. 10, Andrea Venuti 10, Mario Vianello Chiodo 10, Ida Alessandri 10.

Musica in Piazza

1. Marcia, Schubert — 2. Sinfonia «Matrimonio Segreto» Cimarosa — 3. Atto II. «Pagliacci» Leoncavallo — 4. Preludio, coro e finale ultimo «Norma» Bellini — 5. Baccanale «Filemone e Bauci» Gounod.

Interessi vari

★ A tutto il 25 dicembre p. v. la Congregazione di Carità apre il concorso a due borse di studio da L. 400 di fondazione Pasquale Revoltella a favore di giovani di famiglia veneziana abitante da oltre un anno nella parrocchia di S. Geremia.

Riunioni e Società

Il locale Comitato della Croce Rossa Italiana a norma del nuovo Statuto e Regolamento, ha indetto pel giorno 12 dicembre la votazione per referendum sulla elezione delle cariche sociali e sulla approvazione dei consuntivi a tutto 1919 per i servizi di pace, quelli relativi al servizio di guerra essendo soggetti all'approvazione del competente ministero. A tutti i soci in regola coi pagamenti pei quali non sia sospeso il diritto di voto a norma dell'art. 26 dello Statuto, venne rimessa colla relazione riassuntiva sull'opera del Comitato, l'apposita scheda per la votazione.

Quelli però che non l'avessero ricevuta per il disguido postale possono ritirarla alla sede del Comitato, Ponte di Canonica. Si pregano i soci di rimandare sollecitamente la scheda col proprio voto, avvertendo che lo spoglio delle schede avvenendo il giorno 12 dicembre p. v. a norma del Regolamento non si potrà tener conto delle schede che pervenissero dopo il mezzogiorno del 12 dicembre.

Il lavoro dei ladri

Ricupero di un carico di carbone. Ladri messi in fuga. — Ieri mattina l'agente investigativo di mare Giustetti Giovanni, passando per il ponte di S. Barnaba, scorse nel sottostante rio un grosso sandolo, con un carico di carbone Cardif, vogato da due individui; l'agente intimò il fermo per accertarsi della provenienza del carbone, ma i due si dettero a vogare con lena cercando di allontanarsi.

Il Giustetti non volle lasciarsi scappare la preda, scese in un «topo» ch'era ormeggiato alla vicina fondamenta e con lo aiuto dell'agente privato Zanin Gaetano, si diede all'inseguimento dei ladri i quali si allontanavano velocemente; fu necessario che il Giustetti sparasse alcuni colpi di rivoltella per intimare una seconda volta ai ladri di fermarsi. Questi, vistisi così tenacemente inseguiti appena guadagnata la fondamenta della Giudecca, montarono a terra abbandonando la refurtiva.

Il bravo agente potè così sequestrare il sandolo col carico di quattro quintali di Cardif, rubati poco prima nelle cataste di carbone a S. Basegio in danno della ditta Zambon e Farinato, la quale più tardi ritirò il carbone ch'era posto in sequestro al la Questura Centrale.

Le due balle di cotone riconosciute

In seguito alle indagini esperite dall'ufficio di P. S. di San Marco, in torno al rinvenimento di due balle di cotone sequestrate ieri l'altro in una barca ormeggiata al traghetto di S. Samuele, venne stabilito che sono di appartenenza della Società dei Servizi Marittimi e che furono rubate dal piroscafo «Esperia» mentre avvenivano le operazioni di scarico. Le due balle di cotone sono del valore di oltre 8 mila lire.

Cronaca Veneta

CHIOGGIA. — Siamo informati che fra breve e cioè verso la fine di quest'anno il nuovo ponte in legname che unirà Chioggia con Sottomarina potrà regolarmente funzionare. Noi ci rallegriamo di questo fatto che ormai si può dire compiuto; sicuri d'interpretare l'idea di tutti che ne vedranno certamente un sicuro vantaggio a beneficio dei due paesi.

★ E' giunto fra noi il capitano del 71.o fanteria Conte sig. Angelo persona assai distinta, più volte ferito durante la guerra a reggere il Comando del Presidio, comando che già deteneva tempo addietro.

★ Oggi nella nostra Pretura mandamentale si sono svolti i processi a carico dei contravventori ai calmieri:

Ballarin Francesco, Boscolo Angelina contravventori al calmiere, 8 giorni di detenzione e 50 lire di multa per il Ballarin; assoluzione per la Boscolo; dif. avv. Voltolina.

Boscolo Fortunato, Naccari Epifania contravventori al calmiere; per il Boscolo 5 giorni di detenzione e 50 lire di multa; per la Naccari giorni 3 di detenzione e 25 lire di multa; difensore avv. Voltolina.

Venturini Giovanna, Padoan Maria contravventori alla legge sugli zuccheri; per la Venturini giorni 9 di detenzione e 793 lire di pena pecuniaria; per la Padoan giorni 4 di detenzione e 50 lire di multa e 42 lire di pena pecuniaria; dif. avv. Aprile.

MESTRE. — Presso la farmacia del cav. uff. Zennaro sono aperte le iscrizioni alla Scuola serale per operai.

Il programma sarà svolto sulle nozioni di aritmetica, geometria, tecnologia ecc. necessarie alle professioni di muratore, falegname, meccanico ecc. I preposti divideranno la Scuola in due corsi per assegnarvi a seconda della loro coltura gli iscritti.

Le lezioni, che saranno impartite nei locali della Scuola «Edmondo De Amicis» gentilmente concessa dall'Amministrazione comunale, comincieranno il 6 dicembre p. v. alle ore 17.30.

Il Comitato è composto dai sigg. Bernardini Attilio, ing. Berengo Carlo, cav. ing. Francesconi Giorgio, prof. Urbani De Gheltof.

★ Ai funerali del sig. Sante Baracco, intervennero molti amici e molti esercenti a tributare omaggio all'uomo onesto e laborioso, al padre affezionato. Vi erano molte corone di fiori tra le quali notiamo quella del figlio e della nuora, del personale dell'albergo, dei fratelli Cristini ecc. Rinnoviamo al figlio e famiglia le nostre condoglianze.

Il processo dei leghisti bianchi

La deposizione di Corazzin

Treviso, 27.

Ieri mattina venne chiamato a deporre quale teste Giuseppe Corazzin, ormai celebre nella organizzazione delle leghe di contadini nella nostra Provincia. Il suo ingresso nell'aula suscita un certo naturale interesse fra i numerosi accusati e nel pubblico.

Alle domande del Presidente co. Agosti egli risponde riassumendo l'opera della organizzazione dicendo della necessità della revisione della situazione agraria i rapporti e le trattative con l'Unione delle terre. L'opera si è iniziata dal settembre 1919 e il Corazzin ne spiega minutamente le varie fasi.

Nel febbraio 1920 è sorta l'associazione agraria trevigiana, e subito si iniziarono i rapporti e le trattative con l'Unione del Lavoro; si vagliarono le circostanze per vedere a quale dei tre tipi di contratto: a danaro, a colonia parziaria, a mezzadria; fosse più conveniente accedere e si intensificarono perciò le discussioni.

Sui detti tre tipi di contratto si trovò un accordo e venne in massima definito che in caso di dissenso col padrone, dovesse prevalere la volontà del colono!

Anche a Morgano le cose erano press'a poco come negli altri paesi e noi — dice il Corazzin — nel frattempo, ci siamo accostati al Governo ottenendo l'intervento dell'on Pallastrelli perchè si rendesse conto della situazione. Intanto si potè risolvere la questione dei bozzoli e poi si arrivò alle giornate di giugno in cui la esasperazione dei contadini erasi grandemente acuita per il ritardo della definizione dei patti. Tale stato di animo della gente di Morgano e di Badoere — soggiunge il Corazzin — era provocato dall'intromissione di gente del di fuori.

Quelli di Morgano volevano una parola pacificatrice da parte del conte Marcello; così mentre più fervevano le trattative tra l'Agraria e l'Unione del Lavoro, si scatenò la furia della folla e si verificarono i fatti gravissimi che la Unione del Lavoro stessa ebbe a deplorare con un ordine del giorno!

A questo punto, dopo alcune vivaci contestaizoni fatte dal P. M., dalla P. C. e dalla difesa al teste, il conte Marcello chiede di rettificare alcune delle affermazioni fatte dal Corazzin, rilevando fra altro che l'opposizione dell'Agraria si è verificata sopratutto su di un unico punto e cioè: ove non fossero fissate le aliquote dei prezzi di fitto, i proprietari stati in balia dei contadini. Il conte Marcello poi si richiama alle dichiarazioni fatte nella sua deposizione e in istruttoria e dimostra che essendo partiti dal concetto della equivalenza dei tre patti questo patto di fitto non poteva essere in condizione di parità con gli altri fino a che la progettata commissione paritetica di giudizio non fosse creata e non avesse funzionato esprimendo il proprio parere.

Replicò brevemente il Corazzin, cui rispose con chiarezza e brevità il conte Marcello.

Venne quindi sentito il colonn. dei RR. CC. cav. Bosisio e infine gli ultimi testi a difesa, taluni dei quali vennero rimandati perchè aventi gradi di parentela con gli accusati.

La prosecuzione venne rinviata a mercoledì venturo 1 dicembre. Verranno ancora sentiti quali testi gli on. Frova e Luigi Corazzin e quindi si inizierà la discussione.

Borse e Mercati

MILANO, 27. — Cons. 5 per cento 76.30 — Rend. 3.50 per cento 74.80 — Banca di Italia 1300 — Banca Commerciale 1115 — Credito Italiano 703 — Banca di Sconto 576 — Banco di Roma 115 — Meridionali 362 — Mediterranee 165 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 701 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 750 — Id. Veneziano 207 — Cotoniere 146 — Elba 141 — Terni 690 — Meccaniche 84 — Breda 200 — Ansaldo 136 — Montecatini 148 — Metallurgica 105 — Edison 545 — Vizzola 780 — Marconi 240 — Molini 245 — Zuccheri 345 Raffineria L. L. 345 — Eridania 367 — Distillerie 126 — Concimi 152 — Esportazione It.-Am. 288 — Beni stabili 302 — Fiat 231 — Isotta 47 — Ilva 92.

Cambi: Francia 164.10 — Londra 94.45 — Svizzera 424 — New York 27.10 — Germania 39.25.

ULTIMA ORA

LA CONFERENZA DI LONDRA

Il colloquio Lloyd George-Leygues

e il disaccordo franco-inglese per la Grecia

Parigi, 27

L'inviato speciale della Agenzia Havas a Londra scrive:

La prima conversazione fra i rappresentanti inglese e francese a Downing Street è stata breve. Il colloquio è cominciato alle 16 e non è durato che un'ora. Esso è stato dedicato esclusivamente ad uno scambio di vedute sull'insieme dei problemi di politica mondiale ai quali la Francia e l'Inghilterra sono interessate.

Data l'assenza del rappresentante del governo italiano questo esame ha avuto soltanto un carattere generale, si è limitato da una parte e dall'altra ad enumerare i problemi sui quali è necessario conferire in attesa dell'arrivo del conte Sforza.

I rappresentanti francesi ed inglesi esamineranno le questioni in cui gli interessi italiani sono meno direttamente in giuoco, come quelle delle riparazioni e del plebiscito nell'Alta Slesia.

Gli scambi di vedute tra i delegati francese, inglese e italiano sulla Grecia non comincieranno dunque utilmente che domenica o lunedì. Giorgio Leygues sarà senza dubbio costretto a ritardare la sua partenza fino a lunedì sera.

Occorrerà un serio sforzo di conciliazione per giungere prima di martedì ad una definitiva decisione sull'atteggiamento da adottare di fronte alla Grecia e in modo generale di fronte agli affari di Oriente. I circoli britannici infatti sembrano pel momento attenersi all'idea che conviene attendere lo sviluppo della nuova orientazione politica ad Atene. Gli alleati prenderanno ispirazione per stabilire le misure necessarie.

Senza pregiudizio dell'esposizione che di questo punto di vista farà il governo inglese, non si considera molto probabi'e che il Foreig Office si associ ad una manifestazione ufficiale. Sembra piuttosto che esso sarebbe del parere di limitare la sua azione ad un intervento ufficioso presso il governo ellenico.

Ieri sera stessa si annunciava da fonte ufficiosa britannica che un rappresentante dell'attuale governo greco p trebbe essere invitato a recarsi a Londra per incontrarvi i rappresentanti dell'Intesa e far loro conoscere le intenzioni dei capi responsabili della politica ellenica.

Si crede che tra i punti di vista inglese e francese ci sia una divergenza più di forma che di sostanza, divergenza che non appare insormontabile data la *grandissima cordialità* che ha presieduto ai primi colloqui di oggi e dato le sincere manifestazioni che la stampa britannica manifesta ancora una volta verso la Francia in occasione del viaggio di Leygues.

In serata, nei circoli competenti sia francesi che inglesi, si assicurava che la conferenza di Londra non terminerà senza una decisione e che questa si limiterà alla adozione di misure comuni nel caso in cui la Grecia si orientasse verso una politica contraria all'interessamento diplomatico dimostrato a questo paese sotto il regime venizelista.

Si conferma che il presidente del consiglio ellenico Rallps potrebbe essere chiamato a Londra per ricevere comunicazioni delle disposizioni degli alleati. D'altra parte Leygues sarà certamente costretto a fare un nuovo viaggio a Londra. Non sembra che tutte le questioni in sospeso debbano essere risolte in questo incontro.

A maggiore schiarimento di questa nota di carattere ufficioso il corrispondente del «Petit Parisien» segnala che sulla questione delle ripartizioni l'Intesa è stata completa. Per quanto riguarda le procedure da seguire, nei circoli ufficiosi inglesi si considera come definitivamente concordato il modo con cui queste erano regolate. Quanto alle cifre delle riparazioni, Lloyd George, a quanto si dice, ha ripresa la sua tesi; controllo, valutazione, fissazione.

Parlando della questione greca il corrispondente dell'«Excelsior» dice Leygues avrebbe ritenuta necessaria la pubblicazione di una nota franco-inglese contro la restaurazione costantiniana, ma Lloyd George avrebbe fatto osservare che ciò contribuirebbe a procurare una maggioranza schiacciante in occasione del «referendum» che avrà luogo il 5 dicembre, in favore dell'ex re.

Secondo lo stesso corrispondente i circoli ufficiali inglesi ammettono che l'Inghilterra potrebbe accettare la revisione parziale del trattato di Sèvres. Si comincia a dire a Londra che se Smirne non potesse restare greca, sarebbe desiderabile stabilirvi un regime internazionale.

Il «Journal» scrive: «Nulla può farsi senza l'Italia. Non biogna scordarsi che la questione d'Oriente è anche questione mediterranea. Noi abbiamo tutto l'interesse di considerarla con lo spirito più largo, perchè questo è il miglior mezzo per far aprire la maggiore solidarietà latina».

Il pensiero di Franklin Bouillon sul trattato di Sevres

Parigi, 27

La commissione degli affari esteri della Camera ha udito oggi Franklin Bouillon, delegato generale della commissione parlamentare interalleata, di ritorno da Costantinopoli. Franklin Bouillon, ha intrattenuto la commissione sulla situazione attuale in oriente. Egli ha dimostrato la necessità di arrivare ad una intesa immediata con la Turchia sulla base di una revisione del trattato di Sevres per evitare che la Turchia vada in mano al bolscevismo.

Le idee separatiste della Renania

Preoccupazioni a Berlino

Berna, 27

(C.) I circoli politici berlinesi seguono con una certa apprensione le idee separatiste che si vanno manifestando con maggiore attività nei paesi del Reno.

Il partito popolare renano ed il gruppo repubblicano del Palatinato, spingono più degli altri partiti alla realizzazione del progetto di formare la repubblica renana separata dal resto dell'Impero. Questo movimento non avrebbe alcuna relazione con quello diretto dal dott. Dorten, ed anzi sarebbe in opposizione a quest'ultimo.

L'organo del movimento è la *Rheiniske Republik* la quale con un lungo articolo direttoriale, spiega gli scopi a cui mirano i repubblicani e dice che la formazione di una repubblica renana sarebbe il maggiore pegno e la maggiore garanzia di pace in Europa, perchè metterebbe uno Stato cuscinetto tra la Francia e la Germania.

Tra l'altro, dice lo scrivente dell'articolo servirebbe assai agli interessi comuni della Francia e della Germania.

La parola d'ordine dei saparatisti è: **Separiamoci da Berlino e da Monaco!**

I circoli politici berlinesi sono preoccupati perchè pensano che questo movimento sia molto più temibile di quello del dott. Dorten e tale preoccupazione è condivisa anche dal Governo del Reich il quale ha inviato in Renania persone di fiducia incaricate di abboccarsi coi capi del movimento e di convincerli sulla opportunità di cessare ogni azione separatista.

Rapporti tesi fra il Giappone e gli Stati Uniti d'America

Berna, 27

(C.) I giornali danesi sono informati da sicura fonte che tra il governo giapponese e quello degli Stati Uniti d'America corrono in questi ultimi giorni rapporti molto tesi e che si può temere anche una rottura delle relazioni.

Quasi a conferma di queste informazioni danesi, si nota da alcuni giorni che i giornali dei due paesi vanno attaccandosi a vicenda e si scagliano accuse e frasi violenti.

Il Giappone vede di male occhio l'influenza grande che vanno acquistandosi gli Stati Uniti in Estremo Oriente e non intende tollerare gli acquisti di miniere fatti recentemente dai banchieri americani in Siberia.

Il capitalismo straniero in Russia autorizzato dai Soviet

Londra, 27

Un radiotelegramma da Mosca annunzia che il consiglio dei commissari ha promulgato un regolamento che autorizza i capitalisti stranieri a sfruttare le ricchezze naturali della Russia e ad esportare all'estero una parte della loro produzione.

Lo scoppio di Vergiate

Sei morti rinvenuti, 23 feriti

Milano, 27.

Gli scoppi nello stabilimento Rossi di Vergiate sono terminati stamattina alle ore 4. Tutta la popolazione della brughiera è all'aperto ed ha vegliato tutta la notte davanti alle sue case, intorno a falò. Ogni tanto si sparge la notizia che una nuova esplosione è imminente ed allora si rinnovano le scene di allarme.

L'ing. Rossi direttore dello stabilimento saltato in aria, va di paese in paese a raccomandare la calma perchè non si possono produrre più esplosioni disastrose come quelle di ieri.

Non è ancora possibile dare la cifra esatta dei morti. Finora sono stati rinvenuti sei cadaveri, ma si teme ve ne siano altri. Stamane erano ricoverati negli ospedali di Gallarate e Sesto Calende 23 feriti.

Mancano ancora notizie dei 35 operai dello stabilimento ma poichè parte di essi possono essersi rifugiati nei vicini paesi, non sarà che l'appello individuale che renderà possibile una identificazione più esatta delle vittime. In quanto ai danni materiali, il dott. Rossi ritiene che si debbano valutare a mezzo miljone quelli toccati allo stabilimento; non meno di un milione verranno a costare le riparazioni dei caseggiati lesionati.

Stamane il dr. Rossi direttore dello stabilimento di Vergiate si è coraggiosamente avvicinato allo stabilimento e ha potuto penetrarvi. Ha annunciato nuove esplosioni specialmente di un altro deposito di munizioni.

Si è potuto constatare da informazioni assunte che l'appuntato dei RR. CC. Piacentini, che comandava il posto di vedetta del polverificio, si è salvato insieme con altri due carabinieri, certi Casati e Curti, rimasti feriti. Non si sa dove siano stati ricoverati.

Così si ignora la sorte di parecchi operai che prima dello scoppio del polverificio hanno cercato rifugio internandosi nelle cunette che esistono in quella brughiera. Sembra anche che successivi scoppi abbiano spostata la terra e che questi operai siano rimasti sotterrati dalla terra stessa risollevata.

Al quinto scoppio le case rimaste in piedi nel comune di Sesono sono interamente crollate, di modo che il paese è quasi completamente distrutto. Il paese stesso è stato presidiato da guardie regie e carabinieri. Il colonnello Angiona comandante del 67 fanteria, ha potuto stendere un cordone in modo da tenere distanti i moltissimi curiosi che giungono da tutte le parti. L'allarme perdura ancora fra gli abitanti dei comuni vicini, i quali bivaccano sempre all'aperto.

Sembra accertato che la causa dello scoppio sia la combustione spontanea di acido picrico.

Il tratto di ferrovia che corre lungo lo stabilimento è rimasto illeso, ma dovrà essere eseguita una verifica prima del ripristino della linea.

Per le tombe dei soldati ungheresi caduti in Italia

Budapest, 27

In seguito alle deliberazioni prese dall'Associazione italiana fra famiglie dei caduti in guerra di provvedere anche alla cura delle tombe dei soldati nemici morti in Italia, è giunta a Budapest una delegazione dell'Associazione stessa per prendere accordi col conte Appony per tradurre in atto tale deliberazione

La stampa ungherese unanime ha espresso la profonda riconoscenza e l'augurio per la generosa offerta della nobile nazione italiana. Per domenica prossima è stata indetta una adunanza tra le famiglie dei soldati sepolti in Italia.

Alla Università di Berlino vogliono i ritratti imperiali

Berna, 27

(C.) Gli studenti dell'Università di Berlino ieri hanno fatto un po' di gazzarra monarchica pretendendo che nelle aule delle lezioni venissero rimesse le fotografie di Guglielmo e della Imperatrice. Essendosi il rettore rifiutato di accontentarli, hanno abbandonato le aule in segno di protesta. In seguito a questi incidenti, il ministro dell'istruzione ha ordinato la sospensione per quindici giorni per coloro che stanno alla testa del movimento.

Gli organici dell' esercito tedesco

Berlino, 27

La commissione del Reichstag ha approvato come quadri ufficiali del futuro esercito di centomila umoni i seguenti effettivi: tre generali comandanti di corpo, 14 generali di divisione, 28 generali di brigata, 110 colonnelli, 600 maggiori, 1140 capitani, 2096 tenenti e sottotenenti.

Disordini in tutta la Catalogna

Attentati e sciopero generale

Barcellona, 27

Attentatí si succedono in tutta la regione catalana. Reus, presidente del sindacato libero e un capomastro, sono stati assaliti ed uccisi. Essendo stati operati degli arresti è stato dichiarato lo sciopero generale di protesta.

Lo sciopero dei fornai a Madrid

Madrid, 27

La maggior parte delle panetterie sono chiuse, e malgrado l'intervento dei soldati la fabbricazione del pane raggiungè solamente un quinto del necessario.

Pel risorgimento delle nuove provincie

Roma, 27

E' in cors odi pubblicazione un decreto legge per estendere alle nuove provincie, con gli opportuni adattamenti, le disposizioni che riguardano i consorzi per le ricostruzioni e riparazioni degli immobili distrutti o danneggiati dalla guerra, i quali hanno già cominciato a svolgere una feconda attività, grazie anche ai cospicui aiuti finanziari che furono loro assicurati dallo Stato. Sono poi allo studio provvedimenti intesi ad agevolare per quanto possibile la ricostituzione del patrimonio zootecnico nelle zone devastate delle nuove provincie, nonchè per dare opera sollecita alla ricostituzione dei boschi e dei pascoli, patrimonio dei comuni ed altri enti pubblici, danneggiati dalla guerra, sia nelle dette provincie che nel Veneto, per rendere così possibile la restaurazione economica delle regioni montuose delle tre Venezie, opera alla quale non poteva mancare più oltre la sollecitudine del Governo.

Le provviste di zucchero industriale

Roma, 27

Il commissario generale per gli approvvigionamenti on. Soleri ha disposto con recente provvedimento che a partire dal primo gennaio 1921 le ditte che sul bimestre gennaio-febbraio 1920 avevano un consumo mensile di zucchero per uso industriale superiore ai dieci quintali mensili non siano più rifornite dallo Stato, ma possano provvedere direttamente al proprio fabbisogno o rivolgendosi al Consorzio approvvigionamenti zucchero industriale di Torino, o presentando domanda di importazione diretta dall'estero secondo le norme già stabilite. La quantità di zucchero per la quale le ditte potranno ottenere il permesso di importazione sia direttamente, sia atraverso il Consorzio di Torino, è stabilita in base alla assegnazione mensile gennaio-febbraio 1920, aumentate del 25 per cento e potrà in una sola volta comprendere il fabbisogno di sei mesi e ciò allo scopo di rendere meno sensibili le spese generali e di trasporto. La facoltà di rifornirsi direttamente dello zucchero per uso industriale è concessa anche alle ditte che pur avendo un consumo di almeno dieci quintali mensili siano già consorziate in cooperative od enti.

Un consolato tedesco a Bolzano?

Bolzano, 27

La settimana scorsa ebbe luogo una seduta all'Hotel Central della Società Movimento Forestieri. Dopo aver votato un ringraziamento al Municipio di Bolzano per la erogazione di 20 mila lire venne eletto il sig. Fritz Sanftl in sostituzione del signor Enrico Rungaldier trasferitosi altrove. In base al regolamento venne poi deciso di assumere a far parte della commissione due nuovi membri nelle persone del farmacista sig. Osvaldo Kofler e del sig. ing. Ferdinando Gentili, direttore della filiale della «Stat» di Bolzano. Nell'interesse dell'incremento forestieri venne espresso un voto per la istituzione di un consolato austriaco e di un consolato germanico a Bolzano e uffici per la vidimazione dei passaporti.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Gazzetta Giudiziaria

La sentenza nel processo pei furti sulla nave "Umberto I.,,

(*Corte d'Assise Veneta*)

Pres. Castiglione — P. M. Messini

Ieri nel pomeriggio, dopo il verdetto dei giurati, si ebbe la sentenza nel laborioso processo a carico degli imputati nei furti sulla nave «Umberto I.»

I marinai Scuotto Alberto, Giustiniano Raffaele, Apollonio Vincenzo e Scognamiglio Vincenzo, quali complici non volontari nel furto sulla nave, furono assolti e scarcerati.

Mattiozzo Vincenzo e Caminino Mario furono assolti dall'imputazione del tentato furto della cassaforte, il secondo anche di appropriazione indebita, ma condannati ambidue per cooperazione nel furto di materiale sulla nave a due anni ciascuno di reclusione militare.

Aiello Domenico, quale complice non necessario nel furto di cui sopra, fu condannato a un anno di reclusione militare.

Bacci Giovanni, reo di ricettazione in furto semplice ad anni uno e mesi tre di reclusione, lire cinquecento di multa e un anno di vigilanza della P. S.

Maggio Giorgio colpevole di favoreggiamento in furto ad un anno e tre mesi di detenzione.

Maggio Angelo, complice non necessario in furto qualificato ad anni due, mesi uno di reclusione più un anno di vigilanza della P. S.

Con questo processo si chiude la sessione invernale della Corte d'Assise

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 24

Pres. Toniolo — P. M. Zanchetta

✱ Cianvanecchia Domenico, detenuto, appellante da sentenza del Tribunale di Padova condannato a mesi 3 e giorni 3 di reclusione, reo del furto di un orologio con catena d'oro e di un tentato furto.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Moro.

✱ Taraborelli Arcangelo e Como Filomena da Chieti, detenuti, appellanti da sentenza del Tribunale di Este di condanna il primo alla reclusione per un anno e sei mesi e ad un anno di vigilanza speciale e la seconda a mesi dieci di reclusione e ad un anno di vigilanza rei di spendita di biglietti falsi da 50 lire in Monselice senza concerto coi falsificatori degli stessi biglietti.

La Corte riduce a mesi cinque. Dif. avv. Moro.

✱ Argolini Antonio e Ellena Federico a Mestre furono arrestati perchè sorpresi dai carabinieri a commettere borseggi.

Il Tribunale assolve Argolini per insufficienza di prove, e condanna l'Ellena a mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

(*Udienza del 27*)

Di Sambonifacio Ottone il 29 luglio fu fermato alla stazione ferroviaria da un agente e trovato in possesso di due ceste piene di seterie, che furono riconosciute di proprietà della ditta Venuti Leonardo a cui fu consumato il furto la notte precedente.

Portato all'udienza d'oggi quale responsabile di furto qualificato, il Tribunale ritenendolo colpevole di ricettazione lo condanna ad anni uno, mesi sei di reclusione e L. 500 di multa.

× Geretto Luigi, carraio, trovandosi in casa di certo Savian Domenico in Caorle per alcuni lavori, ed avendo avuto dallo stesso Savian il permesso di dormire nella sua stanza; riesci a sviare le cerniere d'apertura di una cassa, ad asportarne L. 1000 ed a prendere il largo.

Accusato di furto qualificato è condannato ad anni due di reclusione.

Orari Vaporini e Tramvie

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano: Partenze da Fondamente Nuove dalle 6 alle 23 servizio continuo; Partenze da Murano dalle 6.15 alle 23.10 servizio continuo.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1), 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 5, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

✱

Linea Canal Grande-Lido: Partenze da S. Chiara e da S. M. Elisabetta di Lido dalle ore 7 alle 20 ad ogni 15 minuti.

Linea S. Nicolò-Quattro Fontane di Lido (servizio provvisorio): Partenze da Riva Schiavoni per S. Nicolò dalle 6.30 alle 18.30 ogni due ore; Partenze da S. Nicolò per Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni due ore; Partenze da Riva Schiavoni per Quattro Fontane dalle 7.30 alle 17.30 ogni due ore; Partenze da Quattro Fontane per Riva Schiavoni dalle 8 alle 13 ogni due ore.

N. B. Da e per S. Nicolò approda al Tiro a Segno; da e per Quattro Fontane di Lido approda a S. Servilio ed a S. Lazzaro.

Mattiniero: Carbon-Ferrovia: Partenze da Carbon dalle 4.30 alle 7 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 4.45 alle 6.45 ogni mezz'ora.

Serale: Carbon-Ferrovia: Partenza da Carbon dalle 21 alle 23.30 ogni mezz'ora; Partenze da Ferrovia dalle 21.15 alle 23.45 ogni mezz'ora. L'ultima corsa attende i treni di Milano e di Bologna non oltre le 0.20 e le 1.10 rispettivamente.

Linea diretta Lido: Partenze da Riva Schiavoni dalle 7 alle 21 ogni ora; Partenze da S. M. Elisabetta Lido dalle 7.30 alle 21.30 ogni ora.

In caso di nebbia: Partenze da Riva Schiavoni: 7, 8, 11, 12.15, 15, 17.30, 19.30, 21, 23.30; Partenze da S. M. Eulisabetta Lido: 7.30, 8.30, 11.30, 14, 15.30, 18, 20, 21.30, 0.30.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.

VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.

MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

TRENTASEIENNE moralità, onestà indiscutibili capace qualsiasi mansione cerca posto fiducia anche viaggiante referenze informazioni primo ordine. Scrivere: O. 10678 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

STENOGRAFIA ricercasi stenodattilografia veloce Ditta Paolo Morassutti — Padova.

SIGNORINA corrispondente lingua tedesca dattilografa cercasi da importante Ditta. Offerte, referenze inviare: U 1267 V presso Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

PRIMARIA Società Italiana esercente tutti rami assicurazione assumerebbe funzionario capace ottime referenze pratico regione organizzazione produzione Veneto. Offerte non anonime: Cassetta Postale 558 Venezia.

CERCASI seri rappresentanti bene introdotti industria legno inoltre per cucine economiche merce germanica. Ditta Importazione Ketzlar, Piazza Croggi, Como.

Matrimoniali

DISTINTA con figlio, lucroso ufficio proprio sposerebbe cinquantenne sano, colto, pensionato. Scrivere S 10699 Unione Pubblicità Italiana Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

CAGNA di pura razza levriero russo 19 mesi, bell'animale, vendesi causa partenza. Da vedere sabato e domenica. Hotel Aurora — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

LEGNAME giornalmente arrivo di vagoni tavole provenienza del Tirolo. Visibile Stazione Bolzano. Andreas Hofer Ges. m. b. H. Bolzano.

VESTIARIO paletots, Pellicceria, valigie, tappeti, biancheria, diversi, compera domicilio: Martoglio — Sanmarco 781.

DISPONIBILE fortissime partite legna da ardere nella Venezia Giulia. Scrivere: Pietro Cargnelutti, Casella 313 — Venezia.

VENDIBILE 5 (cinque) vagoni pali di taglio da 80-100 m.m., secco. Andreas Hofer Ges. m. b. H. Bolzano, Erzh. Reinerstrasse 22

REMINGHTON Underwood Fox Macchine stato perfettissimo vendiamo Levi Sanmarco 1463 Piano secondo.

CUCCIOLI groenendaels poliziotti, guardiani insuperabili allevamento Cani poliziotti Trevignano (Provincia Treviso).

FUCILE caccia vendo tre pariglie Scott e Tolley da botte Webley borida visibili ore 8 alle 10 S. Polo 1999 A. P.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Agosto 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Sino a 1.000 Importo		da 1.000 a 5.000 Numero	da 1.000 a 5.000 Importo		da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo		da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	452	356.467	—	1937	5.224.049	—	657	4.943.230	—	458	6.984.225	—
Com.° di Feltre	440	323.260	—	1020	2.671.100	—	141	1.251.950	—	88	1.386.600	—
Gorizia - Com.° di Gorizia	75	57.090	—	312	930.800	—	121	1.078.900	—	166	2.577.300	—
Padova - Com.° di Padova	38	25.421	—	77	245.500	—	27	225.050	—	21	342.000	—
Parenzo - Com.° di Parenzo	2	700	—	9	27.600	—	2	11.200	—	4	130.000	—
Trento - Consorzio Prov. e Comuni Trentini	535	364.930	—	1672	4.370.925	—	570	4.066.510	—	368	5.268.855	—
Treviso - Com.° di Conegliano	1704	1.128.834	—	3557	2.606.529	—	1091	7.985.584	40	647	9.710.681	—
Com.° di Oderzo	172	122.220	—	544	1.850.575	—	171	1.239.600	—	123	1.845.457	—
Com.° di Treviso	1567	1.095.512	—	4131	10.810.375	—	958	7.193.745	—	576	9.016.625	70
Trieste - Com.° di Trieste	102	80.850	—	245	623.300	—	48	363.500	—	22	328.500	—
Udine - Com.° di Pordenone	3686	2.455.719	—	5149	14.167.817	60	1163	8.704.338	—	506	8.807.725	—
Com.° di Tolmezzo	2513	1.643.605	—	2997	6.877.801	—	435	3.227.127	—	207	3.101.924	—
Com.° di Udine	5188	3.193.763	—	10699	27.813.317	—	3346	24.077.453	—	1420	20.220.732	—
Venezia - Com.° di Venezia	1596	1.163.511	—	4368	11.940.256	20	1361	10.388.451	46	799	14.253.457	38
Verona - Com.° di Verona	1	900	—	1	1.500	—	1	7.000	—	—	—	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	856	274.120	—	651	1.523.825	—	80	618.475	—	72	1.167.100	—
Com.° di Schio	212	163.950	—	429	1.167.500	—	63	485.000	—	79	1.501.300	—
TOTALE	18639	12.451.367	—	37909	99.274.129	80	10282	75.867.113	86	5546	83.582.482	08

COMITATO di	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo		da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo		Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo		Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo		Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	192	6.609.642	—	40	4.149.791	—	6	3.300.000	—	3732	31.567.404	—	5488	39.268.233	—
Com.° di Feltre	30	1.095.500	—	10	972.419	—	—	—	—	1756	7.700.829	—			
Gorizia - Com.° di Gorizia	164	5.515.500	—	85	9.629.000	—	4	1.640.000	—	948	20.829.100	—	948	20.829.100	—
Padova - Com.° di Padova	11	347.000	—	13	1.649.000	—	2	1.000.000	—	189	3.834.071	—	189	3.834.071	—
Parenzo - Com.° di Parenzo	5	192.000	—	4	359.500	—	—	—	—	26	651.000	—	26	651.000	—
Trento - Consorzio Prov. e Comuni Trentini	220	6.575.130	—	68	5.823.600	—	2	820.000	—	3435	27.289.950	—	3435	27.289.950	—
Treviso - Com.° di Conegliano	199	6.142.900	—	76	7.652.500	—	8	3.250.000	—	7282	45.398.593	40	16145	127.322.549	62
Com.° di Oderzo	65	1.985.000	—	25	2.443.000	—	2	560.000	—	1191	9.765.852	—			
Com.° di Treviso	308	10.319.230	—	190	19.357.526	52	32	14.325.000	—	7762	72.158.104	22			
Trieste - Com.° di Trieste	11	395.000	—	4	286.000	—	2	1.540.000	—	434	3.617.150	—	434	3.617.150	—
Udine - Com.° di Pordenone	138	4.803.400	—	67	7.171.861	—	15	10.250.000	—	11024	55.360.365	60	38331	172.504.965	60
Com.° di Tolmezzo	84	3.180.400	—	17	1.552.000	—	2	1.000.000	—	6256	20.372.457	—			
Com.° di Udine	303	10.077.979	—	89	9.258.800	—	6	2.130.000	—	21051	96.771.743	—			
Venezia - Com.° di Venezia	440	13.147.229	15	306	33.487.731	—	73	56.985.131	—	8793	133.165.767	19	8793	133.165.767	19
Verona - Com.° di Verona	1	40.000	—	—	—	—	—	—	—	4	49.400	—	4	49.400	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	11	431.640	—	8	725.000	—	—	—	—	1219	7.504.960	—	1997	12.790.270	—
Com.° di Schio	24	854.300	—	9	781.000	—	3	2.987.000	—	778	5.285.310	—			
TOTALE	2136	71.651.544	15	1011	104.708.728	52	157	93.787.131	—	75790	541.322.496	41	75790	541.322.496	41

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 972.200.— per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 11.432.606.58 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 17.465.617.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 719.931.98 per danni verificatesi in Provincia di Vicenza.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 133.165.767.19 a L. 102.875.411.05 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 39.268.233.— a L. 40.240.433.—
Treviso da » 127.322.549.62 a » 138.455.156.20
Udine da » 172.504.965.60 a » 189.970.583.18
Vicenza da » 12.790.270.— a » 13.510.201.98

Anticipazioni effettuate nel mese di Agosto 1920

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	3974	L. 2.510.698.—	L. 531.—	27.23
da 1,000 a 5.000	7269	» 18.166.890.—	» 2.499.—	49.83
da 5,000 a 10.000	1830	» 12.879.571.—	» 7.038.—	12.54
da 10.000 a 20.000	1032	» 15.545.281.28	» 15.063.—	7.07
da 20.000 a 50.000	311	» 10.208.144.86	» 32.824.—	2.15
da 50.000 a 250.000	152	» 13.836.202.93	» 91.027.—	1.04
oltre 250.000	22	» 13.351.000.—	» 615.954.—	0.15
TOTALE	14590	L. 86.498.088.09	L. 5928.—	

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Novembre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 287 — Conto corrente con la Posta — Martedì 30 Novembre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 25 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Le speranze francesi nell'azione del ministro italiano Sforza

Il colloquio Sforza - Millerand durante il passaggio da Parigi

Parigi, 29

Ieri mattina alle ore 10 il Conte Sforza è giunto alla stazione di Lione dove si trovavano per ossequiarlo il Conte Bonin Longare ambasciatore d'Italia ed il personale dell'ambasciata e del consolato.

Il conte Sforza, conosciuto il desiderio del presidente della repubblica Millerand di conferire con lui, si è recato all'Eliseo, ove ha avuto col Presidente una cordiale conversazione durata per mezz'ora.

Alle ore 12 il Conte Sforza è partito dalla stazione del Nord per Londra, ossequiato dal conte Bonin, da funzionari e da giornalisti.

Dichiarazioni del ministro Sforza e commenti dei giornali parigini

Parigi, 29

Il conte Sforza prima di partire per Londra non ha voluto concedere alcuna intervista nè sul colloquio da lui avuto col Presidente della repubblica Millerand nè sul motivo del suo viaggio a Londra. Soltanto mentre saliva sul vapore ha detto a un redattore dell'*Eclair*:

«Io vado a Londra con la certezza di servire non soltanto gli interessi dell'Italia ma anche gli interessi dei Governi alleati. La Francia e l'Inghilterra, delle quali noi abbiamo altamente apprezzato durante i negoziati di Rapallo l'appoggio così cordiale. Vi faccio notare, ha concluso il Ministro, che a Spa io solo ho sostenuto, del resto invano, che era nello interesse stesso dell'ellenismo e nell'interesse della tranquillità del mondo consentire ai turchi una pace meno dura e più giusta.

«Io non mi stupirei che Venizelos che fu ammesso in quei giorni alle nostre discussioni abbia sentito tutta la forza delle mie argomentazioni delle mie previsioni Gli avvenimenti hanno dato finalmente ragione al punto di vista italiano.»

I giornali attribuiscono una grande importanza alla partecipazione del co. Sforza alle conversazioni di Londra. A questo proposito il *Journal* fa notare la grande cordialità a cui fu improntata ieri la conversazione fra il ministro degli esteri italiano e Millerand. Mettendo in rilievo le dichiarazioni del conte Sforza che giudica il Trattato di Sèvres troppo duro per i turchi, i giornali fanno notare che anche l'opinione pubblica francese dimostra una manifesta opposizione alla ratifica di questo trattato.

Il *Matin* dice che il compito del rappresentante dell'Italia può avere a Londra un grande valore; egli può lavorare molto utilmente per conciliare la tesi francese ed inglese relativamente alla questione ottomana.

Il *Gaulois* scrive che l'opinione dell'Italia avrà tanto maggior peso in quanto gli avvenimenti attuali sono la giustificazione della riserva fatta dall'Italia nei riguardi dell'espansione ellenica. L'Italia porterà nelle conversazioni di Londra la autorità di un'opinione ben fondata. Il co. Sforza, conclude il *Gaulois*, è un sincero amico della Francia, egli che si acquistò con la sincerità e l'acutezza del suo ingegno politico la stima degli uomini di Stato inglesi sarà ascoltato e si crede egli giungerà a stabilire una base di accordo sulla questione greca.

L'arrivo di Sforza a Londra
Il primo contatto con Leygues

Londra, 29

Il Conte Sforza è arrivato ieri sera ed è stato ricevuto alla stazione da Lord Curzon, dal marchese Imperiali ambasciatore d'Italia e da altre personalità. Dopo una conversazione particolare con Lord Curzon alla stazione stessa, il conte Sforza si è recato al Clarigde Hotel, ove è ospite del governo inglese.

Anche un funzionario francese si trovava alla stazione a salutare il Conte Sforza e gli ha espresso il desiderio di Leygues di vederlo, essendo il presidente del consiglio francese obbligato a partire per Parigi per la discussione che si svolgerà alla Camera. Leygues tornerà a Londra mercoledì.

Si è già stabilito che in questi due giorni vi saranno conversazioni italo-inglesi, come vi sono già state anglo-francesi.

La risposta di Rhallys a Leygues

Atene, 28

In seguito alle dichiarazioni fatte da Leygues alla Camera francese, Rhalleys ha inviato alle Legazioni dell'Intesa una nota verbale colla quale comunica le dichiarazioni da lui fatte al ministro di Francia. Tali dichiarazioni dicono che il Governo greco avrà come linea di condotta nelle sue relazioni con la Francia una stretta solidarietà che risulta dagli interessi della Grecia di fronte alle principali potenze dell'Intesa. Appoggiandosi sulla fiducia del popolo greco, espressa col suo ultimo voto, il Governo greco si impegna di soddisfare pienamente tutti gli obblighi assunti di fronte al Governo francese dal precedente ministero.

Rhallys interrogato dai giornalisti circa le dichiarazioni fatte da Leygues, ha detto che esse gli hanno prodotto una dolorosa impressione ed ha pensato anche di partire subito per Parigi e per Londra, per dare spiegazioni sul passato e sull'avvenire, ma data la situazione attuale [illegible]

Le idee francesi e quelle inglesi sulla questione greca

Parigi, 29

L'Agenzia Havas riceve da Londra i seguenti particolari sulle idee francesi e inglesi riguardo al problema ellenico.

In una lunga nota consegnata ieri ai rappresentanti francesi Lord Curzon comincia col chiedersi se gli alleati possono pel solo fatto di un atteggiamento ostile impedire a re Costantino di risalire sul trono. Da parte inglese sembra si sia affatto scettici a questo riguardo. La nota ne fa la critica e dice che una dichiarazione di ostilità a Costantino rimarrebbe senza effetto.

Non si possono mettere persone definitivamente al bando della Società: la rottura delle relazioni diplomatiche con l'invio di un semplice incaricato di affari ad Atene porterebbe soltanto la preponderanza della influenza dei rappresentanti tedeschi, il ritiro del concorso finanziario dell'Intesa, così come è stato fatto, è la misura più grave. E' noto che la Grecia ha ottenuto dalla Gran Bretagna l'apertura di un credito di dieci milioni di lire sterline e di altrettante dalla Francia. La sola Inghilterra ha già versato sei milioni e mezzo di lire sterline; infine da parte francese si è proposto di togliere alla Grecia i vantaggi del trattato di Sevres e cioè la Tracia e la riva settentrionale del Mar di Marmara, ma bisogna anche assicurarne lo sgombero, se Costantino vi si opporrà, alla testa delle sue truppe.

Inoltre bisognerebbe rimettere l'amministrazione dei territori alle nuove potenze alleate che potranno curarsene e il resto alla Turchia, ma ciò equivarrebbe alla revisione del trattato di Sèvres.

Lord Curzon esprime quindi la tesi inglese di accettare il ritorno di Costantino, ma bisogna esigere dalla Grecia serie garanzie. Tutti gli ufficiali ed i funzionari, compresi quelli imposti dalla Germania, devono essere allontanati, nessun prestito potrà essere contratto senza il controllo del debito ellenico, e nessuna alleanza o cooperazione potrà essere compiuta senza l'autorizzazione delle potenze protettrici, nessun accordo potrà essere concluso fra la Grecia e la Turchia circa i territori in contestazione e senza l'autorizzazione del consiglio supremo e della Società delle nazioni.

Nicea occupata dai greci

Atene, 29

Un comunicato del quartier generale in data 27 corr. annuncia che il 20, nella circoscrizione di Nicea, truppe greche disperdendo le forze del nemico comandate da Kemal occuparono Nicea. Il nemico subì delle perdite gravi e battè in ritirata. Le perdite greche furono di due morti.

Lo stesso giorno distaccamenti greci continuando la loro avanzata occuparono i villaggi di Barti (17 km. a nord di Nicea) e Baberdjik (dieci km. a nord della stessa città) incontrando debole resistenza del nemico. Un distaccamento di cavalleria nemica che cercava di fuggire da Jenichir verso Nicea fu disperso dalla artiglieria greca. Distaccamenti ellenici avanzando verso Legghes, 25 km. ad est di Nicea, attaccarono una banda di irregolari che venne dispersa dopo debole resistenza e lasciò 4 morti, mentre nessuna perdita si ebbe a segnalare da parte nostra.

Il gran Senusso a Roma

Roma, 29

Proveniente da Napoli è giunto a Roma l'emiro Sayed Idris. Si trovavano a riceverlo alla stazione il governatore della Cirenaica sen. De Martino, il comandante la divisione, il prefetto ed altre autorità.

Appena disceso dal treno una compagnia di carabinieri al suono della marcia dell'arma ha reso all'ospite gli onori militari. Quindi l'emiro, accompagnato dal sen. De Martino, dal seguito e dalle autorità, è entrato nella saletta reale. Dopo le presentazioni di uso, l'emiro col seguito, il sen. De Martino ed altre autorità in varie automobili si sono diretti all'Hotel Excelsior ove Sayed Idris ha preso alloggio.

Stamane alle ore 10, il ministro delle Colonie on. Rossi ha ricevuto in udienza solenne l'emiro. Erano presenti il sottosegretario alle Colonie on. Pecoraro, il governatore De Martino ecc. Il ministro ha rivolto all'emiro parole di saluto e di vivo compiacimento per il raggiunto accordo. L'emiro ha risposto esprimendo anche egli la sua gioia per questo avvenimento e per le accoglienze cordiali ricevute dal governo e dal popolo italiano.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto S. A. l'emiro ed il suo seguito che sono stati condotti al Quirinale su berline di Corte. L'emiro era accompagnato dal governatore della Cirenaica.

S. M. il Re attendeva nella sala del trono, circondato dal ministro delle Colonie e da altri dignitari di Corte. S. A. l'Emiro è stato ricevuto cogli onori dovuti al suo grado. Il senatore De Martino ha presentato al Sovrano l'emiro il quale ha rivolto al Re parole ispirate a devozione ed a sensi di gratitudine per l'alta dignità conferitagli. S. M. il Re ha risposto auspicando alla pace ed al progresso della Cirenaica e quindi trattenuto in cordiale colloquio l'emiro ed il seguito. Con le stesse berline l'emiro ha fatto ritorno all'Excelsior.

I propositi dell'amb. Rolando Ricci partendo per l'America

Roma, 29

La *Tribuna* ha intervistato il sen. Vittorio Rolando Rissi che partirà fra poco per gli Stati Uniti in qualità di ambasciatore per sapere da lui con quale diplomazia egli si condurrà nel suo viaggio nel Nord America.

Il sen. Rolando Ricci ha risposto: Con l'America credo che oggi non c'è da fare diplomazia nel vero senso corrente e tradizionale della parola. L'Italia e gli Stati Uniti non hanno interessi politici contrastanti; quindi con l'America ogni attività diplomatica non può essere che una funzione commerciale ed economica. Io mi propongo di contribuire all'incremento delle relazioni commerciali fra i due paesi. A questo scopo mi sono rivolto alla Camera di Commercio di Milano per concretare un piano pratico di importazioni oltre oceaniche e penso di fare lo stesso con tutte le principali Camere di Commercio d'Italia e propongo loro di discutere questo piano e formularlo in maniera organica e definitiva, in iscritto in modo che possa avere un largo materiale di proposte e pratiche e d'indicazioni positive fra le quali sceglierò a seconda delle opportunità del momento e delle condizioni più o meno favorevoli che troverò oltre Atlantico. Lo stesso curerò di fare negli Stati Uniti per le importazioni in America dall'Italia.

Interrogato se intendesse occuparsi particolarmente del regime dei cambi, il senatore Rolando Ricci ha risposto che per quanto l'altezza del cambio deriva da leggi economiche immutabili, tuttavia si può cercare di mitigare certe asprezze artificiose fino ad arrivare a togliere alla differenza della valuta quel gravame che oggi si appesantisce per effetto dei mercati intermediarii che vi esercitano sotto la loro pressione. La sua opera sarà rivolta particolarmente a raggiungere questo intento. Quanto alla questione dell'emigrazione il senatore detto che è suo intendimento, appena arrivato negli Stati Uniti, di recarsi a New York ed in altri centri dove vivono e lavorano gruppi importanti di italiani, per rendersi particolarmente conto della loro vita, dei loro bisogni e della loro condotta e metterli in contatto con loro ed occuparsene il più largamente possibile.

Il senatore Rolando Ricci ha detto inoltre che il popolo degli Stati Uniti è fra quelli che più inspirano la loro opera al più puro idealismo della vita umana. Nella patria di Washington un connazionale di Giuseppe Mazzini non è mai uno straniero.

I lavori della Camera

Roma, 29

Presidente SQUITTI.
La seduta comincia alle 15.

Il min. Sechi non risponde

FEDERZONI, rileva che il ministro della marina non ha risposto alle domande che nel suo discorso sul trattato di Rapallo egli gli ha rivolto circa la sua personale responsabilità, in ordine alla soluzione adriatica e l'evidente dissenso manifestato tra il ministro ed il capo di stato maggiore.

Mentre lamenta questo silenzio che può essere interpretato come una mancanza di riguardo verso l'assemblea nazionale, tanto più che il ministro ed il capo di S. M. polemizzano attraverso interposte persone sui giornali ma non sentono la incompatibilità della loro reciproca posizione, tiene a dichiarare che presenterà una interpellanza sull'argomento.

GIOLITTI, pres. del Cons., nota che la discussione sul trattato di Rapallo essendo esclusivamente politica doveva essere fatta solo dal ministro degli esteri e dal presidente del Consiglio, dichiara che sul trattato, opera dell'intero governo, non poteva avere alcuna influenza l'opinione del capo di stato maggiore della marina. Sull'incidente accennato l'on. Federzoni potrà discutere in sede di interpellanza.

FEDERZONI considera la risposta del pres. del Consiglio come un affidamento che in sede di interpellanza sia chiarito e possa essere conosciuto il preciso pensiero del ministro della marina intorno alla portata militare del trattato di Rapallo.

GIOLITTI, non può ammettere che il ministro della marina abbia responsabilità militari; egli è all'ordine del governo (*vive approvazioni*).

Una lettera di Boselli

PRESIDENTE, comunica la seguente lettera dell'on. Boselli: «Eccellenza. La dimostrazione di affetto che la Camera mi diede nella tornata del 27 corr. e che l'E. V. annunziò con sì alta e benevola parola, rimarrà indelebile nella riconoscenza dell'animo mio. Dessa forma il più caro e prezioso onore della mia lunga vita parlamentare, nel corso della quale ebbi la ventura di partecipare agli atti che sanzionarono le rivendicazioni nazionali dalla liberazione di Roma ai giorni nostri. Di tanta ventura ringrazio Iddio e prego l'E. V. d'accogliere i sensi profondamente grati e devoti che rivolgo a Lei, per Lei e per i colleghi della nostra Camera».

Si commemora a questo punto l'onor. BERTOLINI PIETRO (*Vedi a parte*).

CORRADINI all'on. Sandrini dichiara che alcuni forsennati i quali il due novembre demolirono una lapide inaugurata in Cavarzere ai caduti di guerra furono deferiti all'autorità giudiziaria.

SANDRINI, stigmatizza il sacrilego attentato. Prende atto della dichiarazione del governo e se ne dichiara soddisfatto.

PECORARO all'on. Cazzamalli dichiara che la espulsione del segretario della Camera del lavoro di Tripoli fu determinata dal fatto che egli nella sua attività di organizzatore degli indigeni non si tenne esclusivamente nel campo sindacale, ma entrò nel terreno politico sul quale svolse opera prettamente antinazionale.

In tali condizioni la sua permanenza in colonia rappresentava un vero pericolo per la pace pubblica. Nota che l'espulsione fu adottata con osservanza di tutte le forme di legge e che del resto tale provvedimento ha avuto benefici effetti per la tranquillità della colonia e non può affatto essere considerato come un atto di persecuzione politica.

Interpellanze sulla Sicilia

FULCI, svolge una interpellanza sulla politica del governo in relazione alle recenti occupazioni di terre in Sicilia con riguardo alle condizioni generali dell'isola. Premette che la questione deve considerarsi di importanza non regionale ma nazionale.

Osserva che la produzione agricola in Sicilia è tale da poter contribuire con una larga esportazione a migliorare la nostra bilancia commerciale coll'estero.

Ecco perchè tutto ciò che favorisca lo incremento della produzione agricola siciliana giova direttamente all'economia nazionale.

Vorrebbe che questo fosse l'indirizzo seguito dallo stato anche nella sua politica tributaria.

Venendo alla questione economica e politica della concessione di terre ai combattenti rileva la incertezza e confusione che si riscontrano nelle disposizioni e regolamenti che dovrebbero disciplinare l'azione dell'ente autonomo dell'opera nazionale dei combattenti.

Circa alla occupazione delle terre in Sicilia nota come in parte sia dovuta a cause elettorali, ma che nella sua essenza è fenomeno economico e non politico per quanto possa essere stato sfruttato o tentato di sfruttare per ragioni politiche o amministrative da vari partiti.

Crede che il governo con i suoi prefetti [illegible] sempre le provincie come feudi di determinati uomini politici e subordinino a questo criterio la loro condotta.

Concludendo dichiara che la Sicilia non vuole nessun compenso all'opera sua prestata col sangue dei suoi figli per la patria, perchè sente di avere fatto il proprio dovere, vuole soltanto essere messa in grado di potere cooperare alla ricostituzione economica nazionale come ha cooperato alla ricostituzione politica e materiale (*applausi a sinistra*).

La Camera al buio

Mentre l'on. Fulci parlava, d'un tratto alle 17 e un quarto la luce che scende dal lucernario ha cominciato ad abbassarsi, spegnendosi lentamente: L'aula è rimasta così immersa nel buio, tra la più viva sorpresa dei cinquanta deputati che assistevano alla seduta. La cosa è stata presa in allegria e mentre dal banco della Presidenza segretari e funzionari di segreteria correvano ad impartire gli ordini opportuni onde ovviare all'inconveniente, il popolare on. Schiavon, seduto sui banchi del centro accendeva un cerino. Passato il primo momento di incertezza e non ostante l'aula fosse al buio completo, l'on. Fulci ha continuato a parlare, senonchè pochi minuti appresso è entrata in funzione l'officina privata che è nel palazzo della Camera e si sono accese le lampadine disposte di recente, appunto in previsione di una sospensione del servizio d'illuminazione pubblica. Così l'aula è stata sufficientemente illuminata, ma le tribune sono rimaste avvolte in un'uggiosa penombra, che ha consigliato lo scarso pubblico ad andarsene.

FRONDA svolge una interpellanza sulle odierne agitazioni agrarie in Sicilia.

Premette che le agitazioni agrarie in Sicilia non hanno carattere rivoluzionario ma sono d'indole prettamente economica. I contadini vogliono oggi il loro pezzo di terra dopo aver contribuito per tanto tempo a formare la ricchezza della proprietà terriera (*interr. all'estrema sin., comm.*)

Lamenta che i proprietari siano riusciti con l'aiuto delle autorità a sottrarsi alle occupazioni anche nei casi in cui si trattava di larghe estensioni di terre incolte. Tutto ciò mentre in altre regioni d'Italia venivano tollerate le occupazioni delle officine (*interruz. all'estr. sin., comm.*).

Esorta pertanto il Governo a dare precise istruzioni ai prefetti perchè considerino con maggiore imparzialità le ragioni dei contadini (*interruz. del ss. di stato di agr., comm.*).

Venendo al decreto Micheli l'oratore approva alcuni dei provvedimenti in esso stabiliti pur dolendosi che non sia stato invece istituito per la Sicilia un alto commissariato con pieni poteri (*interruz. all'estrema sin.*).

Concludendo esalta la mitezza dei contadini siciliani ma invita il governo a mantenere le promesse fatte se non vuole che le agitazioni agrarie nell'isola diventino una seria minaccia per l'ordine pubblico (*applausi al centro, congratul.*).

Colajanni, il latifondo e la P. S.

COLAJANNI, svolge un interpellanza sul latifondo e coglie l'occasione per svolgere un'altra sua interpellanza sulla P. S. in Sicilia.

Nega che esista un movimento secessionista in Sicilia ma ammonisce il governo a preoccuparsi delle condizioni speciali in cui la Sicilia si trova se non si vuole che il pericolo che oggi esiste diventi una dolorosa realtà (*approvaz. rumori, commenti*).

La seduta termina alle ore 19. 20.

Un comizio di impiegati statali
Minacce d'accordo coi ferrovieri?

Roma, 29

Ieri domenica oltre duemila impiegati statali si sono riuniti in luogo privato a comizio, che in qualche momento ha assunto carattere di eccezionale violenza contro il governo. Gli inviti erano stati diramati segretamente da apposito comitato di agitazione. Gli impiegati dei vari ministeri avrebbero deciso di ottenere a tutti i costi dal governo la parificazione degli stipendi a quelli dei ferrovieri. Frattanto chiederanno una supplementare indennità di 200 lire al mese.

E' sicura l'Intesa degli impiegati di tutti dicasteri coi postelegrafonici ed i dipendenti della direzione delle ferrovie, anche per la faccenda dell'orario unico. Se le cose non si accomoderanno per via, sotto le feste natalizie i postelegrafonici e gli impiegati ferroviari darebbero il segnale dell'attacco per cui il traffico commerciale che in quei giorni sarà più accentuato, verrebbe addirittura paralizzato.

Il generale Ceccherini da Bonomi

Roma, 29

Stamane il ministro della guerra on. Bonomi ha ricevuto il generale Ceccherini ed il colonnello Sani ed altri provenienti da Fiume, coi quali ha avuto una lunga conferenza.

La morte di Pietro Bertolini

Torino, 28

L'on. Pietro Bertolini, tornando da Parigi in Italia, accompagnato dallo on. Pavia, venne subito dopo la stazione di Modane improvvisamente colto da malore e la sua indisposizione andò tanto aumentando che l'on. Pavia ritenne opportuno di telefonare al capo del compartimento ferroviario di Torino affinchè facesse trovare un medico per l'arrivo del treno.

Quando il treno giunse l'on. Bertolini era svenuto e non riconosceva nessuno. Egli venne trasportato in gravi condizioni, a mezzo di una autolettiga in casa della signora Brusa vedova Bertolini, cognata del deputato.

Il senatore Pescarolo, chiamato di urgenza, confermò quanto gli altri medici avevano dichiarato, che cioè esso era in condizioni disperate. Infatti lo on. Bertolini spirò poco dopo, verso le 4 del mattino.

Col diretto di Roma giunsero ieri moltissimi amici dell'estinto e personalità.

Ieri alle 16 ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti. Vi partecipò anche una rappresentanza della commissione interalleata. La salma, deposta in un carro funebre, partì alle 18.30 per Roma.

La commemorazione alla Camera

Roma, 29

La Camera ha commemorato oggi solennemente la morte dell'on. Pietro Bertolini. Subito dopo le comunicazioni relative al processo verbale, prese la parola il ministro COLOSIMO. Egli ricordò che il senatore Pietro Bertolini, per molti anni appartenne alla assemblea; ne esaltò l'alto patriottismo, il vivido ingegno, la vasta dottrina, la singolare operosità di cui diede prova negli alti uffici che ricoperse, nei quali come nella importantissima missione che gli era stata commessa alla conferenza internazionale di Parigi rese alla patria i più segnalati servigi.

Propose che alla vedova dell'insigne uomo ed alla sua città natale fossero espresse le condoglianze della Camera (*vivissime appr.*).

CICOGNA, si associa alle parole del precedente oratore portando alla memoria di Pietro Bertolini il mesto tributo del rimpianto dell'intera regione Veneta che dall'opera dell'estinto ricavò segnalati benefici e che ne serberà imperitura la memoria.

CANCELLIERI, ricorda l'opera sapiente e indefessa spesa da Pietro Bertolini nei pubblici uffici e lo zelo illuminato da lui consacrato alle più nobili cause.

TONELLO, porge anche egli un riverente omaggio alla memoria di Pietro Bertolini che fu un rigido e tenace avversario del partito socialista, ma che meritò sempre la stima dei suoi stessi avversari.

Uomo di mente lucida e d'animo elevato, l'on. Bertolini seppe portare una grande serenità nelle lotte più aspre della politica, mostrando forza di pensiero e di bontà (*vive approv.*).

MUSATTI, interpreta il sentimento di tutta la cittadinanza veneziana associandosi anch'egli all'omaggio reso alla memoria di Pietro Bertolini riconoscendone le doti preclare dell'ingegno e dell'animo (*approvaz.*).

GIOLITTI, constata che l'unanime rimpianto espresso da uomini di ogni parte per la morte di Pietro Bertolini è il migliore omaggio che poteva essere reso a chi per trent'anni fu gran parte della vita politica e parlamentare italiana.

Ne ricorda le benemerenze come ministro delle finanze e delle colonie. Coloro che lo ebbero collega e amico, non dimenticheranno le nobili doti del suo cuore; così il paese non oblierà l'opera sua costantemente consacrata al pubblico bene (*approvaz.*).

PRESIDENTE: Alle parole di dolore per la morte di Pietro Bertolini mi associo con profonda tristezza. Scompare nella vita politica italiana un uomo eminente, che tutta la propria attività, tutto il proprio poderoso e fervido intelletto diede alla patria con inesausto desiderio di giovare al pubblico bene. Pietro Bertolini appartenne alla nostra assemblea per quasi 30 anni e l'opera sua come deputato e come ministro resta negli annali nostri quale espressione del valore di uomo di eccezionale preparazione e coltura politica che portava nell'adempimento dei propri uffici, insieme con una coscienza esemplare, un contributo di volontà perfezionatrice inobliabile. Pietro Bertolini lascia interrotta l'opera sua di rappresentante dell'Italia nella commissione delle riparazioni, alla quale aveva dato tutto il fervore dell'ultimo periodo della sua vita, esaltando nobilmente il meraviglioso contributo dato dall'Italia alla vittoria. Il nome di Pietro Bertolini resta legato alla storia politica del nostro paese con traccie che non si cancellano. Nel dolore acerbo per questa grave sventura solo conforto è l'esempio che l'estinto ci lascia. Alla memoria di lui vada il saluto reverente, grato e commosso della rappresentanza nazionale (*vive approv.*).

Pone a partito le proposte di condoglianze. Sono approvate.

L'impressione a Treviso

Treviso, 29

La dolorosa notizia ha suscitato a Treviso penosissima impressione di cordoglio. Dal palazzo provinciale venne esposta la bandiera abbrunata.

Il nuovo presidente del Consiglio Prov. Giuseppe Corazzin e il Presidente della Deputazione comm. Rossi hanno inviato telegrammi ai colleghi della Deputazione e del Consiglio Prov. di Torino per essere rappresentati ai funerali.

Un telegramma analogo è stato inviato dal Prefetto comm. Carpani al Prefetto di Torino.

Alla signora Bertolini vennero inviate condoglianze dal Presidente del Consiglio e della Deputazione Provinciale.

Ai funerali che avranno luogo in Roma parteciperanno il Presidente del Consiglio Prov. Corazzin e l'avv. cav. Benvenuti deputato provinciale.

L'amministrazione comunale ha spedito al Sindaco di Torino il seguente telegramma:

«Dolorosamente colpito improvvisa perdita S. E. Bertolini che lascia dietro di sè largo rimpianto per le sue elette doti e che per questa Provincia diede tutto il suo profondo sapere e la sua preziosa attività, prega Vossignoria rappresentare il Comune di Treviso ai funebri e porgere anche a nome di questa Rappresentanza Comunale commosse condoglianze alla famiglia. — *Levacher* Sindaco.»

L'uomo politico

Il senatore Pietro Bertolini è caduto, si può dire, da buon combattente sulla breccia. Non più tardi di venerdì un telegramma da Roma ci annunziava infatti che egli sarebbe andato alla capitale per abboccarsi con il Presidente del Consiglio e col ministro Sforza per parlare delle questioni internazionali del momento, in considerazione, appunto, del viaggio del min. Sforza a Londra. Gli avvenimenti affrettarono la partenza di questi, e l'incontro avvenne forse in viaggio; reduce da quello l'on. Bertolini è stato assalito dal malore che ha avuto ragione della sua fibra robusta! Scompare con lui una delle figure più rappresentative e più quadrate della vita politica italiana: uno degli uomini di governo che segnarono di orme più profonde le vicende dell'ultimo periodo storico d'Italia. Intelletto lucido, nutrito di una grande cultura, teso con vedute improntate dalla realtà alla risoluzione positiva dei problemi impellenti del paese, Pietro Bertolini, qualunque giudizio si possa fare di qualche suo particolare atteggiamento, e nonostante le riserve suggerite da certi momenti della sua attività — riserve, del resto, equivalenti a quelle di natura politica che in un modo o nell'altro sono generalmente inseparabili dalle vicende di ogni altro uomo politico di grande statura e di grande influenza — Pietro Bertolini, ripetiamo, è stato tra i parlamentari della terza Italia, uno dei maggiori, ed era designato ancora, nonostante l'eminente posto conquistato, a sempre più alti fastigi, cui lo designavano il suo reingresso in parlamento per la recente nomina a senatore, e l'età relativamente giovane.

Pietro Bertolini era nato a Montebelluna di Treviso nel 1859: fu studente nella prima giovinezza a Venezia: datosi poi allo studio della giurisprudenza, divenne avvocato, specialmente valoroso in materia d'amministrazione, di finanza, d'economia. Pochi potevano, come lui, vantare una competenza tanto seria e tanto profonda in fatto di scienze amministrative e giuridiche. Pietro Bertolini, arrivando a Montecitorio, aveva quindi una base fatta, o meglio aveva, come legiferatore una specialità cui applicare la sua giovane e feconda attività: amministrazione, giure, finanza. Entrò la prima volta alla Camera nel corso della 17.a legislatura fra i rappresentanti del 1.o collegio di Treviso a scrutinio di lista, in seguito all'annullamento dell'elezione di Giuseppe Benzi e prestò giuramento nella seduta del 19 maggio 1891. Dalla 18.a legislatura fino alle ultime elezioni politiche, nelle quali cadde vittima del sistema elettorale dello scrutinio di lista da lui stesso risoluto, forsanco in memoria del suo primo successo, gli era stato sempre conferito il mandato dagli elettori del suo paese nativo. Preso posto al centro destro, non tardò a dar prova del suo grande valore intervenendo dottamente ed eloquentemente in parecchie importanti questioni, specialmente di diritto, di finanza e d'economia, onde dalla stima e fiducia dei colleghi venne nominato a far parte di varie Commissioni e fu relatore di tanti progetti di legge, per esempio di quello sulla tanto dibattuta questione del bosco di Montello che molto interessava il Trevigiano. Succeduto Crispi al potere, dopo la caduta del Gabinetto Giolitti, nel dicembre 1893, poco appresso il Bertolini veniva nominato sottosegretario di Stato alle finanze e durava in tale ufficio sino al marzo 1896 quando la battaglia d'Adua indusse Crispi a dimettersi. Il suo sottosegretariato alle finanze in momenti così difficili per l'economia del paese, lo rivelò, lo affermò più che i suoi discorsi, limpidi, fluidi, concettosi. E il Sonnino e il Luzzatti giudicarono alla prova la genialità, la fecondità dell'ingegno, le qualità preziose del deputato di Montebelluna.

Pietro Bertolini non perdeva di vista l'attività scientifica mentre si affermava con quella parlamentare, entrava all'Università di Roma come docente di diritto amministrativo e pubblicava uno dietro l'altro pregevolissime opere, tra le quali una sulla Giustizia amministrativa e sul decentramento.

La lontananza di Bertolini dal governo fu breve. Ritornato al suo posto di deputato, egli militò tra gli amici di Sonnino e fece parte della opposizione costituzionale fino a quando rovesciato il Gabinetto Giolitti l'on. Pelloux lo chiamò con sè, sottosegretario al Ministero degli interni. La nuova posizione colorì ancor più la portata parlamentare e di uomo di governo del Bertolini che restò al potere in quel turno fino al giugno del 1900. Da quell'epoca corre fino alla sua riassunzione al potere un lungo periodo durante il quale l'attività del Bertolini si estrinseca tutta negli studi e nell'opera parlamentare delle Commissioni.

In questo periodo di tempo egli cominciò ad aderire alle idee che caratterizzano la politica dell'on. Giolitti, ciò che spiega che ne divenisse uno dei collaboratori migliori, quale ministro dei LL. PP. dal 1907 al 1909, dando prova di abilità particolarmente notevole nel fronteggiare le conseguenze del terremoto calabro-siculo. Alcuni anni dopo fu relatore della legge elettorale pel suffragio universale, a cui portò un contributo veramente cospicuo di intelligenza e di studi. La relazione resta infatti uno dei migliori lavori dell'illustre parlamentare. Fu dall'on. Giolitti inviato ad Ouchy per trattare la pace italo-turca e dallo stesso on. Giolitti fu nominato ministro alle colonie allorchè dopo l'occupazione della Libia, si istituiva il dicastero delle colonie.

Come primo ministro delle colonie l'attività dell'on. Bertolini fu molto apprezzata e fece anche un viaggio in Libia per rendersi conto direttamente dello stato della colonia. Dimessosi il quarto ministero Giolitti nel marzo del 1914, l'on. Bertolini riprese i suoi studi prediletti e riprese con quell'amore e quell'intelligenza che lo contraddistinguono il suo lavoro intenso, costante e fervido. Di buon'ora al mattino era alla biblioteca della Camera, ove si tratteneva fino a mezzogiorno, per ritornarvi nel pomeriggio fino alla sera.

Fatto segno a polemiche vivacissime per il suo atteggiamento all'inizio della guerra ed in particolar modo dopo l'intervento e durante il lungo periodo della guerra, dalla quale rimase appartato, prendendo una sola volta alla Camera la parola per il Veneto devastato, intorno a lui per qualche anno si è fatto silenzio; ma nel silenzio egli lavorava come sempre.

Nelle ultime elezioni non è stato rieletto, ma finita la guerra fu chiamato a dare il suo contributo alla pace e l'on. Nitti lo nominò rappresentante dell'Italia nella commissione internazionale per le riparazioni, carica di grandissima importanza che egli ha tenuto con dignità, intelletto e onore.

Diede anche in questa circostanza prova di una lunghissima preparazione, così come al convegno di Spa si è dimostrato conoscitore profondo dei grandi problemi economico-finanziari della guerra.

Anche da questo punto di vista la sua perdita è gravissima.

Che fa d' Annunzio?

Un manifesto disperato

Trieste, 29

Sono passate da Trieste numerose forze per assicurare l'occupazione di Arbe e di Veglia, in esecuzione di rigorosi ordini impartiti dal governo. Oggi nel pomeriggio è stato distribuito in città un manifesto di Gabriele d'Annunzio diretto agli italiani di Trieste, agli italiani dell'Istria intera, agli italiani di tutta la Venezia Giulia dal Timavo al Carnaro, in cui è detto:

«Il sangue sta per essere versato. I morituri salutano la patria vicina e la patria lontana. Essi dedicano il loro sacrificio all'avvenire. Essi offrono il loro sacrificio ai vostri eroi presenti da Ruggero Sauro a Guido Corsi, da Giacomo Venezian a Nazario Sauro. Udite! Quello che fu chiamato il vincitore di Vittorio Veneto ha l'ordine di riprendere le isole di Veglia e di Arbe con qualunque mezzo. Egli ha l'ordine di consegnare al serbo le isole italiane di Veglia e di Arbe, fecondate da buon sangue italiano. Gli faremo onore. Ne verseremo a flotti fino all'ultima stilla. Se sarò colpito nella gola troverò tuttavia forza di sputare il mio sangue e di gettare il mio grido: Viva l'Italia !».

Il manifesto contiene altre acerbissime frasi contro Giolitti e Caviglia e produce impressione temendosi che d'Annunzio tenti qualche gesto disperato.

I furti ferroviari a Milano

Guardie e carabinieri implicati?

Milano, 29

In seguito alla uccisione di un agente investigativo avvenuta ieri l'altro notte allo scalo di Porta Romana in un conflitto con ladri ferroviari, venne arrestato certo Vincenzo Miccichè, indiziato quale autore dell'omicidio. Il Miccichè interrogato in questura, ha fatto delle gravissime deposizioni a carico di carabinieri e guardie regie, imputandole quali organizzatrici di furti ferroviari e corresponsabili dell'omicidio.

In seguito a ciò venne tratto in arresto il carabiniere Vincenzo Alagora della classe 1899, calabrese. Il Miccichè venne messo a confronto col carabiniere accusato, che si mantenne negativo, ma fu violentemente attaccato dal primo che lo accusò esplicitamente di essere l'autore del delitto. Nulla di preciso si è potuto sapere sull'esito definitivo di tale confronto, giacchè la questura mantiene un rigoroso riserbo. Sembra però che gravi accuse siano state fatte a carico di alcuni guardiani e carabinieri.

Il colonnello dei carabinieri cav. Balestrieri ordinava che indagini fossero condotte con la massima sollecitudine e con la più scrupolosa obbiettività, per assicurare alla giustizia quegli agenti che fossero venuti meno al loro più elementare dovere.

Ieri mattina in seguito alle indagini, il commissario Grimaldi procedette all'arresto di due capi squadra che sarebbero complici di una vasta associazione. Il questore, per facilitare le investigazioni, ordinava che venisse effettuato un sopraluogo allo scalo di Porta Romana. Perciò ieri nel pomeriggio guardie regie, carabinieri, funzionari e il giudice istruttore si recarono allo scalo di Porta Romana. Il sopraluogo avrebbe dato modo di stabilire gravi responsabilità di carabinieri e guardie regie che vennero arrestate.

Stamane gli arresti superavano la diecina. Nulla però di concreto si può ancora dire.

Gravi sciagure a Roma

per lo sciopero degli elettricisti

Roma, 29

Alle 17.30 in via Pasqualino a causa dell'oscurità provocata dallo sciopero degli elettricisti della azienda elettrica comunale, un camion militare, guidato dal caporale Gerardi di Roma, investiva un carro trainato da cavallo. Nello stesso tempo una automobile militare cozzava contro l'autocarro. Il caporale è rimasto morto sul colpo ed altre nove persone, fra militari e borghesi, sono rimaste ferite.

Trasportate al Policlinico, sono state giudicate guaribili in 12 giorni.

Anche in via Ponteniglio è avvenuta una disgrazia: un uomo che guidava un carretto, a causa della oscurità precipitò lungo una scarpata, dove ha trovato la morte.

Il giuramento del sindaco di Roma

Roma, 29

Stamane il neo-sindaco senatore Rava ha pronunciato il giuramento di rito nelle mani del prefetto. Si è recato quindi al Campidoglio, ove l'uscente sindaco senatore Apolloni gli ha fatto la consegna del Comune.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Una riunione a Milano

per la navigazione interna

Milano, 29

Sabato si riunirono nel Gabinetto del Sindaco di Milano la Presidenza ed il Consiglio della Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia sotto la Presidenza dell'avv. Caldara.

Approvato definitivamente lo Statuto della Federazione gli intervenuti, che rappresentavano gli Enti locali del Piemonte della Lombardia, del Veneto e della Venezia Giulia, dopo aver avuto relazione sui lavori della speciale Commissione di Venezia per la redazione del regolamento di Navigazione Interna deliberarono di sottoporre alla approvazione degli Enti e di propugnarne poi l'adozione da parte dello Stato.

Il comm. Berni a nome della Commissione speciale composta da lui, dall'avv. Caldara e dal comm. Carraro riferì sui risultati delle pratiche esperite a Roma insieme all'Associazione Nazionale per ottenere l'appoggio governativo alla istituzione di regolari servizi di navigazione sulla esistente linea fra Venezia, gli Scali Padani e Milano ed espresse la propria gratitudine ed il proprio compiacimento per i risultati ottenuti per benevolenza speciale del ministro dell'Industria.

Fu inoltre tracciato il programma della attività della Federazione nel prossimo anno specialmente per coadiuvare le varie iniziative dirette al sollecito compimento delle vie d'acqua e dei porti in corso di costruzione ed alla ripresa della Navigazione Interna sulla linea esistente.

Nel pomeriggio ebbe luogo nell'antisala del Consiglio Comunale di Milano la preannunciata riunione dei rappresentanti degli Enti locali, degli Enti portuari e dei Comitati di Navigazione Interna dell'Italia Settentrionale.

L'assemblea riuscita imponente fu inaugurata dal Sindaco Filippetti che portò il saluto cordiale della Città di Milano e fu poi presieduta dall'avv. Caldara per Milano, dal senatore Frola per Torino e dal comm. Chiggiato per Venezia.

Dopo lunga e cordiale discussione nella quale furono posti in evidenza tutti gli aspetti delle importanti questioni relative alle vie d'acqua della Valle Padana ai Laghi Alpini, specialmente nei rapporti internazionali, discussione alla quale parteciparono l'avv. Caldara, il prof. Barchi il dr. Beretta, l'avv. Rosati di Como, il generale Mariani di Bergamo, il comm. Vezzoli di Brescia, l'ing. Varalone, il prof. Gribaudi di Torino, l'avv. Noceda di Como, il prof. Berni di Mantova, l'on. Pittacco di Trieste, il senatore Salmoiraghi l'on. De Giacomi di Sondrio ed altri, l'assemblea approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal dr. Beretta:

«L'assemblea dei rappresentanti degli Enti locali, degli Enti portuali e dei Comitati di Navigazione Interna dell'Italia Settentrionale, riunita presso il Comune di Milano il 26 novembre 1920:

conferma i voti espressi dal Convegno di Venezia del 10 ottobre e cioè:

1.o di cooperare alla conclusione di equi e stabili accordi per quanto riguarda la regolazione del Lago Maggiore tenuto però conto del regime dell'emissario a Valle del Lago.

2.o mantenere fermo ed inalterato l'assoluto diritto d'Italia a disporre delle acque scorrenti nel Ticino a Valle del Lago Maggiore secondo quegli studi, progetti e misure che furono o verranno esclusivamente determinate dagli Enti e dati tecnici italiani, sia per quanto riguarda la Navigazione Interna che per utilizzazioni industriali o d'irrigazione ed in ispecie rimanendo impregiudicata ogni questione di precedenza nella costruzione delle vie d'acqua progettate fra il Po ed i Laghi Alpini.

L'assemblea poi, riconoscendo la necessità di uno studio concreto economico giuridico e tecnico delle questioni relative alla costruzione ed all'esercizio delle vie d'acqua, dalla Valle Padana ai Laghi Alpini specialmente in ordine ai rapporti internazionali,

demanda alle presidenze della Associazione Nazionale di Navigazione, della Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia, e della Federazione degli Enti Portuari,

di nominare, in accordo con l'Associazione degli ingegneri italiani, una Commissione Tecnica la quale compia uno studio largo ed esauriente di tale importante complesso di questioni, presentando al più presto possibile conclusioni concrete, che possano servire di base nelle trattative con le Nazioni interessate».

Venezia

CHIOGGIA. — Per cause ancora ignote questa notte si sviluppava un incendio nel cantiere della cooperativa lavoranti in legno. I sigg. Padoan Lodovico e Bertotto Angelo che sono operai nel cantiere stesso furono i primi a dare l'allarme. Per il pronto intervento dei vigili, pompieri, carabinieri e numerosissimi operai l'incendio che poteva prendere dimensioni ragguardevoli potè prontamente essere spento. I danni subiti ascendono a circa lire 15 mila.

Treviso

Un'adunanza di fascisti

Treviso, 29

Domenica sera nel salone dell'Hotel Reale Stella d'Oro vi fu una numerosa assemblea di aderenti al fascio trevigiano di combattimento.

Presiedeva l'ing. Petrioli che presentò i due oratori designati: l'avv. Marsich del consiglio centrale ed anima del fascio veneziano ed il giornalista co. Eugenio de Lupi di Spalato.

L'avv. Marsich diede ragione dell'essere del fascismo, inteso come reazione contro le violenze dei pussisti e principalmente difensore e sostenitore del sentimento d'italianità e degli interessi supremi della Patria. Affermò l'assurdità della opinione sobillata nel pubblico che «fascismo» voglia significare di per sè violenza, e citò i postulati che sono essenza e cioè: la valorizzazione della Vittoria, e sopratutto la opposizione alle degenerazioni teoriche e pratiche del socialismo politicante: ma tale opposizione intesa non al partito socialista come dottrina e movimento discutibile ma piuttosto alle degenerazioni che vanno definite nella parola bolscevismo.

Parlando poscia della difesa nazionale esaminò il trattato di Rapallo ed ha dimostrato che con quel patto non si è affatto tutelato il diritto d'Italia nell'Adriatico e si è anzi sagrificata l'italianità pura e fedele della Dalmazia.

Il conte Eugenio De Lupi di Spalato parlò quindi con commozione della sua Dalmazia sagrificata e ne rivendicò con efficacia di argomenti e di illustrazioni la pura italianità sia dal punto geologico etnico come lei costumi, come delle origini latine della nobilissima terra dalmata. Concluse il suo discorso infervorato di passione affermando che i dalmati anche nell'ora attuale penosa di nuovo abbandono mai alzeranno rampogna verso la madre patria, ma il loro dolore sarà superato e sarà in essi costantemente tenuta viva la fiaccola della fede nei destini di Roma immortale verso cui mirano i loro sguardi e i loro pensieri ansiosi del riscatto.

I due oratori furono vivissimamente acclamati.

Il convegno dei Comuni popolari

ch'era stato annunciato per domani martedì, è stato rimandato per impedimento di don Sturzo ad intervenire dovendo egli dirigere a Roma le file dei deputati popolari pei lavori parlamentari.

COL S. MARTINO. — Gli speculatori a danno della patria pigliano talvolta delle suonate da servire d'esempio agli altri. Ecco infatti che i carabinieri nostri Morron Antonio e Mattano Romeo a Mosnigo (Mariago) l'altra notte sequestrarono sei carri carichi di ferro per il peso complessivo di quintali 155 venduti da Contessato Martino di Antonio a Dall'Anese Giovanni fu Angelo di Conegliano per lire 5735.

CONEGLIANO. — Venne trasportato in gravi condizioni stasera all'Ospedale il calzolaio Agostino Padovan detto Fighera, contro il quale uno sconosciuto aveva sparato un colpo di rivoltella.

✱ L'assemblea generale del nostro Club Sportivo ha deliberato ieri — alla unanimità di voti — di acquistare il terreno necessario in Via I. Pittoni per costruire il campo sportivo; spesa L. 300.000.

PIANZANO. — Si ha da San Fior che ieri venne rinvenuto in quella località, misteriosamente ferito alla testa, tal Tonon, sessantenne.

CASTELFRANCO. — Il Consiglio comunale radunatosi ieri ha esaminati tutti gli oggetti all'ordine del giorno; poi in seduta segreta si è occupato dei salariato comunali, sui miglioramenti degli stessi chiesti.

✱ Il Comune nostro è stato finanziato dallo Stato.

✱ La partita di calcio tra la nostra prima squadra della Giorgione e le Riserve del Vicenza, si chiusein vantaggio di queste ultime con 2 a 1.

Belluno

Contro i carabinieri

Belluno, 29

La notte passata vennero mandati in perlustrazione quattro carabinieri comandati da un appuntato, verso Bolzano.

I militi della benemerita vennero fatti segno a colpi di fucile e di rivoltella da una cinquantina di persone che cantavano i soliti inni rivoluzionari.

I carabinieri spararono altri colpi in aria e si ritirarono tosto. Da Belluno è partito immediatamente il capitano Sola, con una squadra volante di 15 carabinieri. All'ultimo momento apprendiamo che sono stati effettuati arresti e sono state sequestrate armi e munizioni. Altri arresti seguiranno.

All' ospedale

× E' stato trasportato all'Ospedale Civile tale Zanella Giovanni Battista di Giovanni d'anni 22, da Feltre, che sparando in quel di Ponte nelle Alpi un moschetto, in seguito a scoppio della canna, ebbe asportate due dita.

× E pure all'Ospedale è stato trasportato il giovanetto Costa Augusto di Giovanni, d'anni 11, da Puos di Alpago, che raccogliendo con un badile in una casa demolita materiale, causa lo scoppio di una delle solite bombe aveva riportato una grave ferita alla mano destra.

Un incendio

In via Simon da Cusighe la notte scorsa avvenne un incendio nella casa del signor Paolo Cieno Martini. Pronto intervento dei pompieri, comandati dal capo sig. Cadorin, ed estinzione rapida del fuoco, che minacciava tutto il fabbricato.

Danno lire tremila.

Ardite escursioni

Solo chi conosce quella classica regione del dolomitica che fa centro a Cortina di Ampezzo ed è salito a qualcuno di quei pinnacoli, sospiro e sogno degli alpinisti, può comprendere ed apprezzare nel suo valore l'ardimento e la resistenza di chi, appena in sessanta giorni, senza guide e molte volte solo, ha potuto raggiungere oltre 24 vette, qualcuna delle quali ritenuta pressochè inaccessibile ed invanamente tentata molti anni fa da alpinisti e guide inglesi.

Tale ardimento e tale resistenza ebbe il sig. Gian Angelo Sperti, che pochi giorni or sono, quale chiusura della sua stagione alpinistica riuscì a scalare per vie nuove la parete verticale Sud del monte Schiara presso Belluno.

Il sig. Sperti ebbe a compagno in molte delle salite compiute il giovane Agostino Cancider, studente ingegnere da Cortina e nelle escursioni sul Cristallo e Croda del Lago, la sorella Virginia, che lo accompagnò assai coraggiosamente. Al valoroso giovane alpinista nostro, vive congratulazioni.

I marinai falsi

Abbiamo detto che erano stati tradotti in questura giorni addietro quattordici individui, che vestiti da marinai andavano in giro per la provincia parlando in un modo convenzionale, spacciandosi per commercianti venuti dal Cairo, vendendo roba di varia specie. Era stoffa, in genere, che aveva cattiva confezione.

Undici sedicenti marinai, acciuffati, vennero fatti tradurre — come abbiamo riferito — a Napoli, poichè erano napoletani. Quattro, che non avevano nessun documento di identificazione, sono stati trattenuti in attesa sempre di informazioni. Ma l'opera degli agenti investigativi non si fermò e gli agenti ieri riuscirono a fermare altri quattro individui della «troupe» i quali, tradotti negli uffici di P. S. furono oggi fatti, con foglio di via, raggiungere Napoli.

Funerali

All'infermeria presidiaria è morto l'appuntato dei RR. CC. in seguito a intossicazione, sig. Marotto Raffaele. L'accompagnamento è seguito ieri ed il carro era seguito da numerosi militi dell'arma e da militi delle altre armi, commossi per la inopinata fine del collega anziano, che tanto era amato e tanto aveva saputo compiere il proprio dovere in quasi venticinque anni di servizio.

Udine

PORDENONE. — Ci giunge notizia da Magnavallo che improvvisamente è morta la signora Angelina Petris consorte al nostro amico dott. Enrico Petris. Donna di elette virtù era generalmente beneamata perciò la sua scomparsa ha prodotto profondo compianto. All'amico Enrico ed ai congiunti tutti l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

✱ Al Teatro Sociale il celebre E. Zago con la sua brava compagnia inizierà mercoledì un breve corso di rappresentazioni ed andrà in scena «La sposa segreta»; si prevede un teatrone.

✱ Al Pollini avrà luogo giovedì 2 alle ore 21 indetto dall'Istituto musicale il preannunciato quartetto per cui vi è attesa; verrà eseguita musica classica; prenderanno parte il maestro Buia, la figlia sua signorina B. M. Buia, il sig. Scaramelli, il sig. Squarza ed il dott. Iorio.

✱ In questi giorni sono pervenute le due medaglie d'oro ai fratelli De Carli Giuseppe e De Carli Nicolò di Azzano, state loro assegnate per ardimentosi atti di valore compiuti durante la guerra e di cui le relative motivazioni sono state tutte pubblicate. Felicitazioni.

✱ Alla Trattoria al «Teatro Nuovo» condotta dal sig. Giovanni Maddalena, ieri tale Lavoradori Valentino fu Giuseppe pittore di Venezia di anni 63 mentre stava facendo colazione venne colto da improvviso malore per cui tosto venne trasportato in ospedale ove subito purtroppo riescite vane tutte le pronte cure, moriva.

Vicenza

La consegna della bandiera ai Combattenti

Vicenza, 29

Domenica, alle ore 10, nel Teatro Olimpico, ebbe luogo l'annunciata cerimonia della consegna della bandiera alla locale Sezione Combattenti, con squisito pensiero offerta dal Comitato delle Dame Vicentine.

Il teatro, gremito d'una folla di cittadini e di signore, presentava un magnifico spettacolo. Tra le autorità notammo, oltre il Comitato delle Dame Vicentine, al completo, il Prefetto gr. uff. De Pieri, il comm. nob. avv. Marco Tattara, Presidente del Consiglio Prov., l'on. marchese Roi, il generale Piva, gran stuolo di ufficiali e di rappresentanze con bandiere.

La prof. Emilia Trento, tra gli scroscianti applausi dei convenuti, tenne un nobile discorso affidando infine il nuovo tricolore al Presidente della Sezione Combattenti, rag. Pessina.

Questi rispose con accento commosso ringraziando.

Seguì quindi la proclamazione a soci onorari dei Combattenti dei Veterani, Reduci e Garibaldini.

Dopo brevi parole del prof. cav. Buy, glorioso garibaldino, il generale Piva prese la parola inneggiando la significativa cerimonia.

Alle ore 11, formatosi il corteo dei combattenti, questo, al canto di inni patriottici sfilò acclamato per il Corso Principe Umberto, sciogliendosi in Piazza Vittorio Emanuele senza incidenti.

Alle ore 12.30 autorità e rappresentanze convennero nella sala maggiore dell'albergo «al Cavaletto» dove venne servito un signorile banchetto.

Nel pomeriggio di domenica avvennero insignificanti scontri tra fascisti e socialisti. Si segnalò qualche contuso dalle due parti.

I RR. CC. riuscivano sciogliere i dimostranti senza dar luogo ad incidenti.

Una lapide ai caduti di Campese

BASSANO. — (Arturo) Ieri, con grande solennità e di fronte ad un pubblico affollatissimo, è stato inaugurato, nella vicina frazione di Campese, sulla piazza prospiciente le scuole elementari, il monumento, in pietra e marmo, in ricordo dei prodi di Campese gloriosamente caduti nella grande guerra.

Il Comitato di Campese era rappresentato dal suo benemerito presidente, il cav. colonnello Guglielmo Vidale, che, con opportuno e applaudito discorso, fece la consegna del monumento al sindaco di Bassano, conte grand' ufficiale on. dott. Giuseppe Roberti che ne prese la consegna con nobilissimo, efficace discorso coronato dalle più sincere e vive approvazioni.

Assisteva alla cerimonia, per gli effetti legali della consegna, l'egregio segretario capo del nostro Comune sig. cav. Giuseppe Marchinato.

Oratore ufficiale della cerimonia è stato l'egregio avv. Antonio Gasparotto, assessore comunale, la cui parola vibrante di fede, di pietà, d'entusiasmo, commosse il numeroso uditorio che ha espresso il proprio compiacimento con replicati, nutriti applausi.

Notevole per l'alto spirito patriottico, che ne animava la frase calda e sentita, il discorso, applauditissimo, dell'arciprete di Campese il reverendo don Giovanni Rabesco.

Per i fascisti ha opportunamente parlato il sig. Talin.

La cerimonia insomma non poteva riuscire più solennemente, ed è stata degna apotesi dei figli di Campese gloriosamente caduti combattendo per la Patria.

Deliberazioni di Giunta. — In seduta di Giunta, sono state prese recentemente importanti deliberazioni, delle quali la cittadinanza prenderà notizia con compiacimento. Fra l'altro sono state deliberate le pratiche per la costruzione di otto nuovi gruppi di case popolari; la sistemazione del servizio per la vuotatura dei pozzi neri; provvedimenti intesi ad ovviare la crescente disoccupazione; la sistemazione del personale insegnante delle scuole elementari urbane e rurali e di quello delle nostre scuole tecniche pareggiate.

Il lavoro notturno degli ignoti. — La scorsa notte ignoti lavoratori.... del dio Mercurio, si sono arrampicati sul tetto del laboratorio meccanico del signor Simonetto Luigi fu Pietro d'anni 66, da Villa del Conte (Padova) qui dimorante in Via Razonico n. 889; e, rotte alcune tegole, sono riusciti a penetrare nel laboratorio stesso e ad uscirvi, inosservati, provvisti di tre camere d'aria da bicicletta e di alcune lime per un complessivo valore di circa lire mille. Il Simonetto ha denunciato il furto ai carabinieri i quali si sono tosto recati sul posto per le opportune indagini ed hanno attivate ricerche. I malfattori — che l'autorità ritiene assai pratici dell'ambiente — non hanno però lasciato alcuna traccia.

Un contrattempo agli Uffici postali. — Stamane quando impiegati e portalettere si sono recati alla posta per assumere il loro lavoro, si sono trovati chiusi gli uffici ed hanno dovuto far lunga sosta sulla via. Che cosa era avvenuto? Un fatto semplicissimo. Gli impiegati telegrafici uscendo alle 24, chiudevano l'ingresso ed introducevano — come al solito — la chiave all'interno, ritenendo che il custode fosse già al suo posto dentro i locali. Ma il custode non era ancor giunto. Così le chiavi rimasero dentro, e il personale fuori. L'opera di un fabbro, riuscì verso le 9 a riaprire gli ingressi.

Padova

La prima seduta del Consiglio Provinciale di Padova

Padova, 29

Ha avuto luogo oggi nel pomeriggio, alle 14, la prima seduta del nuovo Consiglio Provinciale. Sono presenti 45 consiglieri.

Aperta la seduta, il consigliere anziano assume la presidenza e rivolge il saluto agli eletti. Quindi il prefetto comm. Galeri, in nome di S. M., dichiara aperta la sessione.

Si procede subito alla nomina dell'ufficio di presidenza. La maggioranza si astiene. Risultano eletti: Presidente co. Leopoldo Ferri, vice-presidente Nicolò De Claricini; segretario co. Giusti Francesco; vice segretario Valentino Pesavento.

Ha quindi la parola il co. Ferri il quale rivolto il suo saluto ai presenti, accenna al decentramento non burocratico ma istituzionale, reclamato dal partito popolare e dice che anche l'Ente Regione, acquistando giuridica personalità, vedrà ampliato il campo della sua attività.

Non per questo saranno meno oggetto di studio tutti quei provvedimenti sostanziali facoltativi. Il co. Ferri conclude quindi auspicando alla grandezza della Patria.

Pernigotto, socialista, dichiara quindi che il suo gruppo non collaborerà con la maggioranza.

Pietrogrande a nome del gruppo popolare, ricambia il saluto del presidente. Mentr'egli parla, i socialisti interrompono. Ne segue un battibecco prontamente sedato dal presidente.

Segue infine la costituzione della Deputazione provinciale. Risultano eletti: presidente Turazza; deputati Cattaneo, Compostella, Crescente, Lanierotto, Lion, Papete, Rossi, Sinigaglia. Supplenti: Gamba e Sabadin.

L'agitazione dei danneggiati da occupazioni militari

Si sono ieri riunite le Commissioni onoraria e esecutiva del Comitato dei danneggiati da occupazioni e requisizioni militari. E' stato deliberato di invitare i deputati e senatori della Regione di occuparsi della grave questione; di allargare la inchiesta per accertare i danni subiti; di inviare una Commissione a Roma a conferire direttamente col ministro della Guerra. E' stato inoltre approvato un ordine del giorno sollecitante il governo a prendere soddisfacenti provvedimenti.

Il nuovo Consiglio della "Croce Rossa,,

E' terminato lo spoglio delle schede per la nomina del nuovo Consiglio della «Croce Rossa». Sono riusciti eletti:

Presidente: Selbante march. gr. uff. Cesare. — Consiglieri: Alessio prof. comm. Giovanni, Baggio cav. Giuseppe Osvaldo, Breda prof. comm. Achille, Brunelli Boneti nob. dott. Bruno, Corinaldi co. ing. comm. Gustavo, Malacarne ing. cav. Paolo, Montalti avv. Gino, Manzoni march. ing. comm. Gio. Batta, Morpurgo cav. uff. Mario, Peresi avv. Tito, Possisil cav. Giovanni, Randi dott. cav. uff. Alessandro, Rocanelli cav. avv. Ugo, Sacerdoti avv. comm. Giorgio, Sacchetto ing. cav. Gio. Maria, Selvatico Estense march. Giuseppe, Vietti sig. Antonio, Zaniboni prof. cav. uff. Garibaldo, Giusti Cittadella co. Cia, Lazzara De Zigno co. Lucia.

Revisori dei conti: Colbacchini ing. Giacomo, Corradini cav. Silvio, Reschiglian rag. Aldo.

Lapide ai caduti

Presenti le autorità cittadine e gran folla di popolo è stata ieri solennemente inaugurata a Ponte di Brenta la lapide ai caduti. Hanno parlato Costa, l'avv. Fote Silva, l'avv. Ortolani, il Prefetto commend. Galeri, il prof. Breda e il cav. Pastorello. Nessun incidente.

Organizzatore socialista denunciato

Ha avuto luogo ieri a Correzzola l'inaugurazione del vessillo socialista. Al comizio ha parlato l'organizzatore Bruno Alberti scagliandosi con volgari epiteti contro la forza pubblica. E' stato perciò denunciato. E' seguito poscia un corteo. Nessun incidente degno di nota.

10 mila lire di stoffe rubate

Questa notte i ladri sono penetrati nella abitazione del negoziante Braghetta al Bassanello. Passati nell'attiguo magazzino di stoffe hanno asportato vari rotoli del valore complessivo di circa 10 mila lire. Il furto è stato scoperto stamane e denunciato ai carabinieri.

Onoranze al prof. Alessio

Allo Spedale civile ha avuto luogo ieri una simpatica cerimonia. Presenti numerosi professori e le autorità sono state rese solenni onoranze al prof. Giovanni Alessio. Hanno parlato il presidente avv. Lorenzoni, il prof. D'Ancona, il prof. Zaniboni. Ha ringraziato il festeggiato.

Il prezzo del carbone

Il Consorzio per Officine Municipali da Gas ha spedito al Presidente del Consiglio dei ministri il seguente telegramma:

«Agenzia Haves annuncia ufficialmente concordato governi Francia, Inghilterra fornitura carbone prezzo inferiore sessanta scellini. Entro quindici giorni avverrà riunione esportatori Inghilterra, importatori Francia fissare prezzi definitivi. Questo consorzio auspica efficace intervento governo italiano ottenere almeno uguale trattamento alleati Italia totalmente priva qualsiasi produzione carbone e attraversante più gravi crisi industriale. — Presidente Consorzio Officine Municipali da gas: Vianello».

Rovigo

Il tricolore sulla torre comunale

Rovigo, 29

Ci scrivono da Rovigo:

Ieri mattina i cittadini più mattinieri ebbero la sorpresa di veder sventolare sulla torre comunale la bandiera tricolore in sostituzione del vessillo rosso già inalberato dalla amministrazione socialista.

Si venne a sapere però che alcuni giovani fascisti si erano arrampicati nella notte fino alla antenna principale riuscendo a porvi il vessillo nazionale.

Il sindaco prof. Zanella appena a conoscenza del fatto fece togliere la bandiera, ordinando una inchiesta.

I commenti in città sono molti e molto si ride della beffa giuocata all'amministrazione bolscevica che non ha avuto lo spirito di mostrarsi per lo meno indifferente.

La chiusura del Congresso Eucaristico

Si è chiuso ieri alle 14 il Congresso Eucaristico provinciale con la grande processione. Al corteo intervennero tutte le rappresentanze delle Associazioni popolari religiose della provincia e città con vessillo e gran folla di popolo. La cerimonia si è svolta nel massimo ordine e senza incidenti.

ADRIA. — E' stato tratto in arresto per mancata denuncia di armi certo Marzollo Giuseppe, assessore della Giunta socialista di Rosolina. Egli fu già denunciato per rapina e danneggiamenti compiuti nell'agosto scorso nel periodo della invasione delle valli. Come si vede il Marzollo ha ormai tutti i requisiti di un buon capo socialista.

✱ In seguito alle violenze ed al sequestro patito dall'agricoltore Sgobbi Emilio, di cui vi demmo notizie, oltre ai noti arresti ed alla denuncia del capo lega si ebbero anche le denuncie per complicità in quelle gesta i leghisti Pozzato Silvio di anni 47 ed il figlio Alberto di anni 23 da Porto Tolle e Duò Luigi di anni 44 da Contarina.

Borse e Mercati

MILANO, 29 — Cons. 5 p. c. 76.60 — Rendita 3.50 p. c. 75.35 — Banca Italia 1393 — Banca Commerciale It. 1118 — Credito It. 716 — Banca di Sconto 581 — Banco di Roma 116 — Meridionali 368 — Mediterranee 166 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 769 — Lanificio Rossi 1503 — Cot. Cantoni 750 — Id. Veneziano 209 — Colonerie 143 — Elba 155 — Terni 705 — Meccaniche 84.50 — Breda 206 — Ansaldo 141 — Montecatini 147 — Metallurgica 105 — Edison 549 — Adriatica Elettricità 120 — Vizzola 700 — Marconi 246 — Molini 256 — Zuccheri 857 — Raffineria 354 — Eridania 364 — Distillerie 165 — Esportazione 292 — Beni stabili 250 — Fiat 48 — Ilva 102.

Cambi: Francia 164.25 — Londra 94.35 — Svizzera 422.75 — New York 27 — Germania 39.16.

La morte di Pietro Bertolini

La notizia della morte dell'on. Bertolini, sparsasi in città nel pomeriggio, ha prodotto una penosissima impressione.

Egli era largamente conosciuto a Venezia, dov'egli aveva compiuto al Marco Foscarini i suoi studi secondari, dove contava numerosi legami d'amicizia, di diretta parentela, di ammirazione devota.

Egli lascia nel lutto la consorte marchesa Sofia Guerrieri Gonzaga, e le sue due figliuole, Marina e Letizia.

Sono ancora recentissimi i lutti per la immatura scomparsa dei fratelli di Pietro Bertolini l'ammiraglio Giulio, morto lasciando la vedova signora Margherita Trevisanato con due figliuole, il prof. Cesare, marito della signora Clementina Brusa, e il prof. Gino, tanto noto in letteratura e nel giornalismo.

Ai parenti tutti e particolarmente alla vedova, alle figlie, e dalla famiglia Trevisanato, esprimiamo le nostre vivissime condoglianze.

Questa mattina alle ore due repentinamente spirava

il Nob. Dottor

Edoardo Licer

La moglie Paolina Gei, le figlie Luisa e Ginetta Persico, il genero N. H. co. Angelo Persico, i nipotini Giacomino, Paola e Loredana Persico ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali seguiranno in Vittorio il 1. Dicembre ad ore 10 nella Cattedrale di Ceneda.

Si prega di non inviare torcie e si dispensa dalle visite.

Vittorio Veneto, 29 Novembre 1920.

Nella notte del 23 corrente in seguito a malattia invincibile tornava a Dio l'anima benedetta della

N.D. Letizia Baldan

ved. Toderini dei Gagliardis dalla Volta

d'anni 76

seguendo tranquillamente, dopo brevi giorni, il marito adorato.

I figli Avv. Antonio, Dott. Teodoro, Ing. Cav. Domenico ed i parenti, nel porgere l'annunzio del nuovo tremendo lutto, pregano di essere dispensati dalle visite.

I funerali saranno posdomani, mercoledì 1 dicembre, ad ore 10, nella Chiesa di S. Maria del Giglio, partendo dalla Casa in Via 22 Marzo, Calle 2 pozzi N. 2369.

Venezia, 29 Novembre 1920.

Nelle prime ore di domenica si è spento improvvisamente

Luigi Morassutti

fu Gio Batta

Coll'animo straziato la vedova, i figli, i fratelli e parenti tutti danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 30 novembre alle ore 15 nella Chiesa Arcipretale di Mirano e si ringraziano anticipatamente i pietosi che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Si prega di non inviare torcie.

Mirano, 29 Novembre 1920.

La sorella Carlotta ved. Fidora, il fratello Romolo, i nipoti, le cognate e parenti tutti annunciano la morte della loro amatissima

Laura Freilich

avvenuta il 28 corr. alle ore 21.30

I funerali seguiranno oggi alle ore 9 e mezza, movendo dalla casa in Calle del Forno a S. Stae 1843, per la Chiesa di S. Cassiano.

Venezia, 30 Novembre 1920.

La composizione della Corte internazionale di Giustizia

Berna, 28.

Il parlamento della Lega delle Nazioni dovrà occuparsi nella sessione attuale della compilazione della Corte permanente internazionale di Giustizia. Ventane affermato da alcuni ramea che basterebbe il compimento di quest'opera per giustificare la sua esistenza. Già nel 1907 la conferenza della pace dell'Aja aveva tentato di compiere questa riforma e non si era riuscita. Quali furono le difficoltà che condussero a questo insuccesso? Tutti gli elementi della questione sono stati esposti da Léon Bourgeois nel mirabile discorso che pronunciò il 1. agosto 1907 davanti alla sottocommissione incaricata dalla seconda conferenza per la pace di elaborare un progetto di Corte di Giustizia internazionale. Il signor Bourgeois disse allora: «Nei conflitti della forza, quando si tratta di mettere in linea dei soldati di carne e di acciaio, vi sono dei grandi e dei piccoli, dei deboli e dei forti. Quando nei due piatti della bilancia si tratta di gettar delle spade, l'una può essere più pesante, l'altra più leggera, ma quando si tratta di gettarvi dei diritti la disuguaglianza cessa e i diritti del più piccolo e del più debole pesano nella bilancia con peso normale ai diritti dei più grandi.

Questa è infatti la difficoltà. Bisogna conciliare due punti di vista opposti. L'uno mette avanti il principio della perfetta uguaglianza in diritto degli Stati, mentre l'altro non vede che la realtà delle cose che non permette l'applicazione pura e semplice di questo principio giuridico. In diritto pure una grande potenza ha gli stessi diritti di una piccola potenza; l'Inghilterra ha gli stessi diritti della repubblica del Nicaragua. Nella realtà della vita politica internazionale, le cose avvengono diversamente. Non si può negare questo fatto. La differenza fondamentale fra la conferenza del 1907 e quella del 1920 sta nel fatto che la prima non voleva tener conto di fatti di questo genere mentre la seconda ha compreso l'opportunità della saggezza.

La causa di questa diversità di attitudine si scopre facilmente. Oggi la Società delle Nazioni esiste. I delegati del 1907 erano i rappresentanti dei loro rispettivi governi e parecchi erano stati mandati all'Aja con istruzioni politiche. Le discussioni per conseguenza rivestivano spesso un carattere più politico che giuridico e mentre la maggior parte dei piccoli Stati erano favorevoli al principio dell'uguaglianza in diritto, parecchie grandi potenze lo combattevano.

Nel 1920 ci troviamo in presenza di un fatto nuovo. Per la prima volta una istituzione internazionale, la Società delle Nazioni, ha potuto convocare una conferenza ufficiale che non fosse sotto la dipendenza diretta dei governi. Tuttavia, i dieci giureconsulti che recentemente si sono riuniti al Palazzo della Pace all'Aja, per elaborare un progetto di Corte di Giustizia internazionale, pur essendo liberi da ogni preoccupazione politica, devono tener conto delle esigenze della realtà. Il loro progetto dev'essere piuttosto moderato per essere accettato dai Governi rappresentati nell'assemblea generale e nel consiglio della Società delle Nazioni.

Esiste ancora un'altra ragione per la quale le discussioni del 1920 hanno più probabilità di successo di quelle del 1907, ed è che l'organizzazione della Società delle Nazioni offre una base razionale ad una corte di giustizia internazionale. La coesistenza dell'assemblea e del consiglio costituisce già una soluzione del problema di conciliazione del principio di uguaglianza giuridica degli Stati e degli interessi politici delle grandi potenze. Questo è un modello che il comitato dei giuristi ha seguito da vicino nello studio del suo progetto di Corte di Giustizia.

Secondo il piano adottato in prima lettura, l'elezione dei giudici sarà fatta dall'assemblea e dal consiglio unitamente ma votanto l'uno indipendentemente dall'altro. La stessa lista di candidati servirà al voto dei due corpi. Un candidato sarà dichiarato eletto se avrà riunito la maggioranza dei voti sia nell'assemblea che nel consiglio. Se dopo il primo voto, com'è probabile, tutti i posti vacanti non saranno stati occupati, si procederà ad una votazione successiva finchè non si sia raggiunto lo scopo. Nel caso in cui non si arrivasse ad un risultato decisivo, si nominerebbe una commissione mista di conciliazione composta di sei membri, dei quali tre appartenenti al consiglio e tre all'assemblea. Se questa commissione di conciliazione, a sua volta, non riesce a mettere d'accordo i due organi, si lascerà ai giudici il compito di trovare una soluzione.

Questo è il sistema di elezione dei giudici, sistema ingegnoso e che ha il vantaggio di adattarsi all'organizzazione esistente della Società delle Nazioni. Esso concilia i due punti di vista che segnalavamo poco fa, i grandi Stati non saranno liberi di esercitare arbitrariamente il diritto del più forte, i piccoli Stati d'altra parte saranno invitati a riconoscere che nello stato attuale del mondo le grandi differenze materiali fra grandi e piccoli non possono ancora cancellarsi completamente per permettere un livellamento di puro diritto.

Dopo aver risolto questa prima difficoltà dell'elezione dei giudici, il comitato ha preso in considerazione la secondo questione: quella della presentazione dei candidati. Il Comitato dei giuristi propone di affidare questo compito alla Corte permanente di arbitrato dell'Aja. Questo sistema ha il vantaggio di far presentare i candidati da uomini competenti, garantendo agli Stati una influenza diretta poichè i membri della Corte permanente di arbitrato dell'Aja sono stati scelti dai loro governi rispettivi fra le personalità più eminenti dei loro paesi.

Quando si verificherà una vacanza fra i giudici della Corte di Giustizia internazionale i membri della Corte d'arbitrato incaricati di procedere all'elezione saranno ripartiti in tanti gruppi quanti sono i paesi rappresentati in detta Corte. I membri di ognuno di questi gruppi nazionali stabiliranno una lista di sei candidati al massimo di cui due solamente potranno essere della stessa nazionalità del gruppo. Per garantire la scelta di membri di alto valore i gruppi nazionali dovranno consultare prima di prendere una decisione le personalità che, nel loro paese, sono considerate particolarmente competenti in materia di diritto internazionale. Nell'elezione dei giudici.. il consiglio e l'assemblea avranno, per una tacita intesa, l'obbligo morale di assicurare la rappresentanza, nella Corte, dei principali sistemi giuridici del mondo. Se l'assemblea e il consiglio non possono accordarsi per eleggere i candidati proposti, la commissione mista avrà il diritto di designare dei candidati fuori lista e di raccomandarli unanimamente all'assemblea ed al consiglio.

Secondo il progetto adottato, riferisce *La voix de l'Umanité*, in prima lettura, la Corte comprenderebbe undici giudici e quattro supplenti. Una volta eletti, il loro mandato durerà nove anni; durante questo periodo saranno inamovibili.

Questa è la soluzione trovata dal Comitato dei giuristi della Società delle Nazioni per la composizione della Corte permanente di Giustizia innternazionale. Questa non è forse la soluzione sognata dagli idealisti del diritto internazionale, desiderosi di tracciare sulla carta un piano conforme in tutti i punti della geometria giuridica. Il progetto attuale, pur non essendo perfetto sulla carta, ha il grande vantaggio d'essere di un'architettura abbastanza sicura e prudente per essere costruito, e resistere dopo la costruzione, alle forti pressioni del di fuori.

Nel 1907, la Conferenza dell'Aja non volendo abbandonar nulla del suo sogno assoluto si sciolse senza aver ottenuto alcun risultato. Il Comitato pei giuristi costituito dalla Società delle Nazioni è riuscito per aver soddisfatte certe esigenze pratiche senza allontanarsi molto dalla dottrina pura. La vita internazionale ha così cessato d'esser una chimera.

EMILIO COLOMBI.

L'Adriatico perfettamente navigabile

La liberazione dalle mine

Roma, 29

E' in corso la pubblicazione dell'Avviso ai naviganti col quale si avvertono che le operazioni di rimozione di mina e di controllo delle zone minate, o sospette di esserlo, sono ormai completamente ultimate nel Tirreno e nell'Ionio, sicchè tutti i paraggi di questi mari nonchè delle Isole di Sardegna, Sicilia o minori sono ormai immuni dal pericolo di mine ancorate e completamente libere alla navigazione.

Nell'Adriatico il lavoro di rimozione delle mine è da tempo compiuto, ed è in corso di compimento il controllo di alcune poche zone minate o sospette, per accertare che anche in esse non sia rimasto alcun pericolo per la libera navigazione. Ma già da tempo anche in Adriatico essa si compie con tutta facilità e sicurezza, ed è solo vincolata a poche semplici norme e prescrizioni che i Capitani sono invitati a seguire per compierla in perfetta sicurezza.

Infatti, fin dalla metà dello stesso giugno si è completamente abolito il pilotaggio che prima era obbligatoria a nord della congiungente Ancona-Lussin; e la miglior prova della sicurezza e facilità con cui già da tempo si naviga anche in Adriatico, sta nel fatto che l'Istituto Nazionale di Assicurazioni ha uguagliato fin dallo scorso Agosto il tasso delle assicurazioni marittime per il Mediterraneo e per l'Adriatico, tenendolo invece più oneroso pel Mar di Marmara e pel Mar Nero.

Da notare che nei mari del Nord, i quali pur furono minati meno intensamente dell'Adriatico, i lavori di cui sopra è detto sono tuttora in corso, e anche di recente sono avvenuti incidenti di navigazione causati dalla presenza di mine.

Per liberare i mari nazionali da così gravi insidie la R. Marina, non appena chiusa l'era delle operazioni belliche, si è accinta con animosa tenacia e lena indefessa al grave compito.

E non bisogna credere che la R. Marina abbia potuto limitare il suo lavoro all'Adriatico. Questo, e specialmente la zona settentrionale, fu forse il mare più densamente minato durante la guerra; ma nel Tirreno, nell'Ionio e presso le Isole maggiori i sommergibili nemici insidiarono intensamente il nostro traffico, sparpagliando piccoli gruppi di mine in prossimità dei porti principali, dei punti più frequenti di atterraggio e lungo le rotte maggiormente percorse.

Le armi posate erano in numero relativamente esiguo, ma le zone rese con esse pericolose furono numerose ed estese.

Ormai migliaia e migliaia di chilometri quadrati di mare sono stati ripetutamente battuti dai nostri dragamine, che lavorarono senza interruzione, lottando contro le avversità del cattivo tempo spesso su coste inospitali o prive di luoghi di buon ridosso, superando i pericoli dell'incontro e del maneggio delle mine, che gradualmente si strappavano alla nascosta insidia.

Mentre nel novembre e dicembre 1918 si ebbe notizia di 122 mine vaganti, nel novembre e dicembre 1919 si ebbe notizia soltanto di 20, ormai il pericolo di esse può ritenersi pressochè nullo.

Per la costituzione dei consorzi irrigui

Roma, 29

In assenza dell'on. V. E. Orlando, presidente della commissione reale per le irrigazioni, il ministro di agricoltura ha convocato, presiedendo egli stesso la commissione per sottoporre lo studio di alcune proposte di legge dirette a rendere obbligatoria in via amministrativa la costituzione dei consorzi irrigui nei casi di accertatá convenienza e per agevolare il funzionamento delle opere di irrigazione segnatamente nell'interesse delle provincie, dei comuni, dei consorzi, disciplinando i mutui di favore della Cassa DD. e PP. previsti dal vigente T. U. delle leggi, sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

La commissione ha approvato le proposte esprimendo il voto che sia stabilito nel bilancio del ministero di Agricoltura un congruo fondo atto a persuadere gli agricolttori che i loro progetti di irrigazione potranno con sollecitudine venire esaminati e approvati dalla commissione reale e dal ministero. Poscia la commissione ha preso in esame numerose proposte tecniche relative al programma di incremento dell'irrigazione, specialmente nel Mezzogiorno.

Il fidanzamento del Re del Siam

Roma, 29

La legazione del Siam presso il Quirinale comunica che S. M. Rama VI re del Siam si è fidanzato con S. A. R. la principessa Valabha Devi, figlia di S. A. R. il principe Naradhip.

Il reale matrimonio avrà luogo nella primavera prossima.

La società italiana degli albergatori

Roma, 29

La Società italiana degli Albergatori ha tenuto in Roma un'assemblea alla quale sono intervenute le rappresentanze di ogni parte del paese. E' stato confermato nella carica di presidente il gr. uff. Lodovico Silenzi.

Il generale Lorchi a riposo

Roma, 29

La «Tribuna» dice che il consiglio dei ministri ha deciso il collocamento a riposo di un generale della R. guardia, e precisamente il generale Lorchi.

Teatri e Concerti

Concerto Guetta Lorenzoni a Treviso

Treviso, 29

(S. M.) Sabato sera nel Teatro Sociale, per iniziativa della benemerita Società degli Amici della Musica, davanti ad un pubblico sceltissimo ed affollatissimo Leo Guetta ha dato il suo primo concerto. Il giovanissimo violinista veneziano ha sollevato il generale entusiasmo: il «debutto» non avrebbe potuto essere più felice, più promettente: fu una vera consacrazione. Il godimento del publico — è questa la miglior lode — è stato completo, intenso, vivo, completo.

Leo Guetta, che ha mosso i primi passi nell'ardua via dell'arte sotto la guida intelligente ed amorosa di Fanny Finzi, è oggi artista maturo. Caratteristica dell'arte sua è anzitutto un'eccezionale abilità tecnica: le più ardue scabrosità di meccanismo, i passi di virtuosismo più difficili e complicati ricevono da lui un'esecuzione nitida, impareggiabilmente precisa. Altra caratteristica sua è la «cavata» robustissima che gli permette di trarre dal suo «Guarnieri» la più intensa e la più vibrante sonorità. Ma le più spiccate e peculiari sue qualità, quelle che meglio rivelano il suo temperamento, sono la penetrazione personale degli autori che egli esegue: e la sua potenza di estrinsecazione e di comunicazione: nelle sue interpretazioni, pensate e profonde, si disegna sempre nitida e chiara la linea con assoluto rispetto stilistico, con grande significazione.

La «Ciaccona» di Vitali e la «Sonata» di Frank, così bisognose di accento gagliardo, di rilievo, di smalto, ebbero dal Guetta esecuzione ed interpretazione perfetta così da suscitare la più giustificata ammirazione e strappare gli applausi più fragorosi e convinti.

Nella seconda parte del programma, dove il genere di musica, certo di diverso valore estetico, mise in evidenza anche la sua perfetta capacità tecnica, il Guetta trascinò l'uditorio all'entusiasmo. Il «larghetto» di Weber fu da lui sospirato in modo delizioso: nell'«Ave Maria» di Schubert-Wilhelmy il difficilissimo seguito di «ottave» riuscì di una precisione sorprendente e magnificamente riescì il «Liebesfreud» di Kreisler. Dopo questi due ultimi brani l'uditorio con grandi acclamazioni ne richiese insistentemente il «bis».

Lo accompagnò con efficacia meravigliosa quello squisito pianista che è il maestro Renzo Lorenzoni. L'illustre musicista eseguì da solo «romanza» e «novelletta» di Schumann e «notturno» e «scherzo» di Martucci rivelando tutte le sue elette virtù e specialmente la dolcezza rara del suo tocco, il profumo delle sue interpretazioni profondamente sentite dove l'eleganza della forma è costantemente pari alla densità del pensiero.

Dopo ogni brano i due virtuosi furono evocati ripetutamente al proscenio fra incessanti battimani.

FENICE. — Una folla enorme è accorsa domenica in mattinata a godere le deliziose melodie profuse dal Catalani in «Loreley». Gli applausi scrosciarono continui a scena aperta e ad ogni calar di sipario diretti a tutti gli interpreti e ad Antonio Guarnieri. Di sera fu replicata «Tosca» egregiamente diretta da Ferruccio Cusinati. L'opera del Puccini sarà ripetuta per l'ultima volta questa sera a prezzi popolarissimi. Domani sera prima di «Trovatore». Giovedì serata di gala in onore del Senusso con Loreley.

GOLDONI. — Ieri sera al Goldoni la novità «La nostra ricchezza» di Salvatore Gotta fu accolta con benevola deferenza dal pubblico che ricordava i romanzi di questo scrittore, e che consentì, più che altro alla nobiltà della forma e dell'argomento. Il primo atto passò senza disapprovazione e senza entusiasmi, il secondo atto fu più gustato e gli attori vennero tre volte alla ribalta. Anche il terzo atto ebbe alla fine qualche applauso. Lodevole la recitazione in cui primeggiarono il Carini, che nel primo e nel secondo atto riscosse battimani a scena aperta, e la Sammarco.

Questa sera «Il signor Direttore» di Bisson.

ROSSINI. — Un pubblico affollato applaudì iersera la tragedia di Hebbel «Maria Maddalena» che nonostante le rughe impresse dal tempo serba il segno possente della grande arte. Gualtiero Tumiati dette un grande rilievo alla figura di «Maestro Antonio»; la signorina De Riso recitò con contenuta drammaticità la parte di «Clara». Della signorina de Riso avremo stasera la beneficiata con «Il Cantico dei Cantici» di Cavallotti e «Scampolo» di Dario Niccodemi.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Fenice. — Ore 20.45: «Tosca».

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Signor Direttore».

Malibran. — Ore 20.45: «L'Histoire d'un Pierot».

Rossini. — Ore 20.45: «Il Cantico dei Cantici» e «Scampolo».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine Varietà famigl.

Massimo. — «Maciste contro la morte».

S. Margherita. — «Tragedia del Re».

Italia. — «Uomini gialli» dramma di avventure. Domani «L'avventura di una vedova americana». Prezzi popolari.

Modernissimo. — Oggi ultime proiozioni di «Manon Lescaut». Domani grande «première»: Vera Vergani e Gustavo Serena in un dramma di Sardou, il più umano fra i lavori del grande mago francese, quello che nella più fantastica vicenda presenta maggiore verità e naturalezza: «Dora o le spie». E' un'opera che a distanza di tempo nulla ha perduto della sua primitiva efficacia. Nel cinematografo, come nel teatro, costituirà un grande successo, anche per merito della Vera Vergani e Gustavo Serena.

S. Marco. — «L'evaso della Nuova Caledonia» seguito e fine del grandioso dramma di avventure emozionanti «La capinera del molino» dal romanzo celebre di E. Richebourg (grande successo).

CONCERTI.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Sul funzionamento dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie

Roma, 29

La Direzione dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie comunica:

Molti danneggiati si rivolgono all'Istituto Federale di Credito per sollecitare il rilascio di «nulla osta» al pagamento di risarcimenti di danni di guerra anche quando i nulla osta non furono ancora richiesti dalle Intendenze di Finanza o quando da vario tempo furono a queste spediti.

E' bene tener presente che il rilascio dei nulla osta avviene in minimo tempo possibile e sempre entro il periodo massimo di dieci giorni da quello nel quale giunge alla Direzione dell'Istituto la nota dall'Intendenza.

Inoltre l'Istituto non può rilasciare nulla osta se non su proposta dell'Intendenza di Finanza competente ed esclusivamente alla stessa, per cui sono inutili le richieste e solleciti da parte di privati dei quali non viene dato corso per norma generale.

Notiziario sportivo

CALCIO

Il Campionato nazionale. — Ecco l'esito delle gare di domenica:

Gruppo lombardo. — A Milano, Internazionale batte Giovani Calciatori legnanesi per 12 a 0. Casteggio batte Ausonia Pro Gorla per 2 a 1. — U. S. Milanese batte Pro Sesto per 12 a 2. — Treviglio batte Nazionale Lombardia per 3 a 2. — Juventus Italia batte Enotria per 1 a 0. — A Busto Arsizio, Milan batte Pro Patria 1 a 0 — A Saronno, Saronno e Libertas match pari 1 a 1. — A Legnano, Legnano batte Como per 5 a 0. — A Cremona, U. S. Cremonese batte Monza 4 a 0 — A Chiasso, Chiasso batte Stelvio 3 a 0. — A Varese, Pavia batte Varese 2 a 1. A Brescia, Brescia batte Atalanta per 3 a 2.

Girone piemontese. — A Torino, Torino batte Pastore 3 a 2 — Juventus e Novara match pari 1 a 1 — Casale batte Amatori Calcio per 5 a 0 — A Valenza, Alessandria batte Valenza 3 a 0 — A Vercelli, Vercelli batte U. S. Biellese 5 a 1 — A Carignano, U. S. Torinese batte Carignano 6 a 0.

Gruppo ligure. — A Genova, Match Genoa-Rivarolese interrotto al 20.o minuto quando Genoa aveva 4 punti a 0. Doria-Spezia interrotto al 12.o minuto quando Doria aveva 3 goals a 2 — A Sampierdarena, Sampierdarenese e Sestrese interrotto al 5.o minuto, quando le squadre non avevano segnato alcun punto.

Gruppo Emiliano. — A Ferrara. Si è effettuato l'incontro Spal, Nazionale Emilia rinviato per le elezioni. Vinse Spal per 2 a 0.

Gruppo Toscano. A Pisa. Firenze batte Gerbi 1 a 0. A Livorno, U. S. Livorno e Sporting Club match pari 0 a 0. A Prato U. S. Lucchese batte Prato 2 a 0. A Viareggio è stato sospeso per l'oscurità.

Gruppo Laziale. A Roma. Lazione batte Pro Roma per quattro a zero. Audace batte Unione Sportiva Romana per quattro a zero; Fortitudo batte Juventus tre a zero.

Le classifiche a tutt'oggi danno:

Gruppo Lombardo. — Girone A: Internazionale punti 10; Giovani Calciatori Legnanesi e Casteggio punti 5; Ausonia Pro Gorla punti 0.

Girone B: Milan punti 9; Pro Patria di Busto punti 8; Cremona punti 5; Monza punti 0.

Girone C: U. S. Milanese p. 12; Pavia p. 8; Varese p. 2; Pro Sesto p. 2.

Girone D: Legnano p. 10; Como p. 8; Stelvio p. 3; Chiasso p. 3.

Girone E: Saronno p. 7; Libertas p. 6; Brescia p. 6; Atalanta p. 3.

Girone F: Treviglio p. 10; Juventus Italia p. 6; Nazionale Lombardia p. 4; Enotria p. 2.

Gruppo Piemontese: Girone A: Torino punti 6; U. S. Torinese p. 6; Juventus e Novara p. 4; Pastore e Carignano p. 1.

Girone B: Pro Vercelli p. 8; Alessandria p. 6; Casale p. 6; U. S. Biellese p. 3; U. S. Valenzana p. 3.

★ Al Campo Sportivo delle Venture a Feltre si è svolta ieri una gara di calcio tra i Carraresi di Padova e l'U. S. di qui. Il giro interessante si chiuse con la vittoria dei feltrini con 4 goals a 3

★ A Verona, in un match amichevole svoltosi nel campo di Borgo Venezia fra la squadra I. dell'Hellas con la I. del Mantova, questa vinse con 2 punti a zero.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni è finita sabato sera alle ore 22 davanti a una vera folla. Nella mattinata vari incidenti e abbandoni avevano ridotto le coppie a solo 7. Infatti nelle prime ore del mattino la coppia Spencer-Corry e Olivori-Osterriter che avevano ripreso facilmente i loro giri di ritardo, rientrando nel gruppo di testa si videro rifiutati tali giri dall'arbitro per mancata lotta da parte degli avversari. Queste due coppie protestarono e visti i loro tentativi vani, decisero di abbandonare, seguiti poche ore dopo nel ritiro dalle altre due coppie pure in ritardo di un giro: Dupuy-Godivier e Spiessens-Buysse.

La classifica finale della corsa è pertanto la seguente: 1. Eaton-Kayser; 2. Goullet-Hill; 3. Madden-Magin; 4. Bello-Kook; 5. Drobak-Webber; 6. De Ruyter-Aorts.

IPPICA

Le corse a Turro. — Premio Allevamento (a sella) — L. 5000 — distanza m. 2000; 1. Serenata di Osani, 2 Bireno di Butti. Lisetta arrivata prima è stata squalificata per andatura irregolare. Tempo 2,20.

Premio Criterium (Corsa C.) L. 5000, vincere due prove, distanza m. 1200: 1. prova: 1. Reginetta delle Rose (m. 1250), di Società Campania, 2. Garisenda (m. 1200) di Nannucci, 3. Gondola (m. 1200) di Bersani e Garagnani, 4. Ardito Boer (m. 1230) di Zavanella, 5. Gambalesta (m. 1200) di Diamantidi. Tempo 1,57 e 3 quinti.

2.a prova: Reginetta delle Rose, 2. Garisenda, 3 Gondola, 4. Fouvette (m. 1210), Ardito giunto terzo viene distanziato per andatura irregolare. Tempo 1.52 e 4 quinti. Classifica: 1. Reginetta delle Rose, 2. Garisenda, 3. Gondola, 4. Ardito Boer, 5. Fouvette.

Premio Milano — L. 10.000 — vincere due prove — m. 1609: 1. prova: Ama B. (m. 1609) di Lisi e Barilai, 2. Bacelli (m. 1629) del cav. Gobetti, 3. Hat-ha (m. 1609) di Tommasini, 4. Daisy Todd (m. 1629) di Branchini, tempo 2.18 e 4 quinti, 2. prova: 1. Ama B, 2 Latania (m. 1609) di Diamantidi, 3. Bacelli, 4. Daisy Todd. Tempo 2.18. Classifica: 1. Ama B, 2. Bacelli, 3. Latania, 4. Hat-ha, 5. Daisy Todd.

Premio Prato — Lire 2000 — m. 2000 — prova unica: 1. Diavolo (m. 2000) di Biansolini, 2. Giosello (m. 2000) di Fabbri, 3. Armida (m. 2060) di Forti, 4. Colonel Medium (m. 2040) di Barilai.

Premio Turro — Lire 3000 — prova unica — m. 2000: 1. Rosina B. (m. 2000) di Ballanti, 2. Orfanella (m. 2000) dei fratelli Auriemma, 3. Osvalda (m. 2000) dei fratelli Auriemma, 3. Osvalda (m. 2000) di Biondelli, 4. Jolly Jockey (m. 2020) di Nannucci-Protolongo. Tempo 3.17 e 1 quinto.

MOTOCICLISMO

La gara di Brescia. — Indetta dall'Unione Sportiva Giovanni Ravelli ha avuto luogo una gara motociclistica per motori a due tempi sul percorso Brescia, Caino, Barghe, Voparno, Tormini, Desenzano, Brescia, Km. 95 da ripetersi due volte, totale Km. 190.

Gli arrivi sono avvenuti in quest'ordine: 1. Miera Ernesto in ore 3, 48' 11" e 4 quinti, ad una media oraria di 49, 957; 2. Ferniani Aristide; 3. Visioli Erminio; 4. Gambino Davide; 5. Salvi Giovanni; 6. Cattalani Vincenzo. Arrivano altri tre in tempo massimo. Nessun incidente.

PODISMO

La gara di marcia a Busto Arsizio. — Si è svolta una gara di marcia di 11 chilometri che ha avuto importanza per l'intervento dei migliori marciatori. L'arrivo combattutissimo è avvenuto «dead-heat» fra Vittorio Bossi e Donato Pavesi, che hanno impiegato 5'5 20"; 3. Attilio Bottigelli in 56' 25"; 4. Mario Brignoli in 57'; 5. Paolo Pozzi; 6. Gabriele dell'Angelo.

★ In pista alle Stimate di Verona si sono svolte le gare di campionato della Associazione Sport Pedestre. La gara di 2000 metri è stata vinta da Miglioranzi Alfredo in 6 minuti e 16 secondi; quella di velocità (160 metri) è stata vinta da Ulisse Puppini in 21 secondi.

Occupazione di uno stabilimento navale

Taranto, 29

I giornali annunziano la occupazione da parte delle maestranze del cantiere navale Salerni di Taranto avvenuta in segno di protesta contro i licenziamenti degli operai. Le autorità prendono provvedimenti per evitare disordini. Corre voce che sarà occupato anche il cantiere Tosi.

ULTIMA ORA

Nuovi arresti e nuove risultanze nelle indagini di Bologna

Bologna, 29

Ieri nel pomeriggio è stato arrestato nella propria abitazione il prof. Bidone, assessore dell'amministrazione socialista uscente e della nuova, libero docente di ostetricia presso l'Università di Bologna.

Il maggiore, se non l'unico elemento di accusa contro il prof. Bidone, è costituito dalla famosa ordinanza che, esonerando dal comando delle guardie comunali per le giornata di domenica il cav. Dal Monte Casoni, metteva il corpo stesso a disposizione delle leghe.

L'azione dell'assasino Bidone

Abbiamo voluto esperire una indagine particolare sul contenuto di quella ordinanza e sulla sua storia, ed ecco quanto ci risulta:

Sin da sabato il cav. Dal Monte Casoni aveva predisposto il servizio per la cerimonia dell'insediamento del consiglio, seguendo i criteri dei molti insediamenti precedenti, assegnando cioè il servizio nell'aula e nelle sue adiacenze agli elementi migliori del corpo, eliminando quelli che, troppo infervorati di socialismo, avrebbero potuto lasciarsi fuorviare dall'adempimento rigido del loro dovere, che era quello di non lasciar entrare nella sala consigliare prima che questa fosse stata aperta al pubblico, nessuno, mentre dall'ingresso dell'Esattoria avrebbero dovuto passare soltanto i nuovi consiglieri ed un numero ristretto di invitati.

Le cose erano a questo punto, e già l'ordine di servizio era stato passato ai brigadieri perchè provvedessero alla sua attuazione, quando domenica alle ore 10 il cav. Dal Monte Casoni fu chiamato dal generale generale del Comune, il quale, visibilmente inquieto, gli porse una lettera dicendo: Ecco qui una lettera che la riguarda. Io non le passo nessun ordine, mi limito a rimettere nelle sue mani questo documento che firmato dall'assessore Bidone ed al quale bisogna uniformarsi....

Il documento era questo: «Egregio signor segretario generale del Comune — ore 10 di domenica 21 — Pare che numero dei vigili ordinati ieri da Bortolotti (consigliere della maggioranza) non sia sufficiente per il buon ordine nei vari posti; quindi se Bortolotti non è presente a modificare l'ordine, favorisca farne ricerca ed in caso di irreperibilità disponga che il maggior numero possibile di vigili disponibili in squadre coi loro brigadieri siano distribuiti dalla federazione delle leghe nei posti che crederanno utili, restando il signor comandante e vice comandante a disposizione del sindaco. Saluti. — Firmato Bidone.

Il testo della incriminazione

Il cav. Dal Monte Casoni ne prese atto. Che altro fare. Il cav. Sommariva segretario generale erasi già messo d'accordo col primo eletto della maggioranza al quale aveva comunicato, seguendo le consuetudini, ciò che il comandante aveva predisposto, ma la lettera del prof. Bidone veniva in un momento in cui non era più possibile ricercare il signor Bortolotti e non vi era dunque che eseguire.

Quando si aprì la tragica seduta il cav. Sommariva incontratosi col prof Bidone gli disse: Ho passato la sua disposizione, perchè il signor Bortolotti non l'ho potuto rintracciare. Il prof. Bidone si strinse nelle spalle e borbottò: Mah! io non ne so nulla. Sono venuti da me... hanno voluto così... — e si staccò dal cav. Sommariva come se quel tema gli scottasse.

Tali sono le dichiarazioni che il segretario comunale ha fatto all'autorità nei suoi vari interrogatori.

Ora si domanda: Da che questa premura dell'assessore Bidone nello scavalcare il suo collega Bortolotti, unico che avesse l'autorità di disporre e di modificare, per aderire ad una richiesta che veniva a sovvertire, oltre che le consuetudini, il più elementare senso di prudenza e di legalità? Non incominciò forse con questo gesto quello stato di anarchia che rese possibile lo spadroneggiamento dei criminali a Palazzo d'Accursio? No, cioè non si incominciò lì. Il vero atto iniziale fu la consegna della famosa camera gialla al Cocchi e al Martelli ed anche questo gesto si dovette al prof. Bidone! Poi vi fu la consegna agli stessi elementi irresponsabili delle chiavi del Palazzo del Podestà, della Torre dell'Orologio, della Torre degli Asinelli, sempre per opera del prof. Bidone. Come non vedere in tutto questo una aperta connivenza dell'assessore bolscevico con coloro dei quali dovette se non conoscere appieno, certo intuire la gravità dei propositi? Del resto il mandato di cattura parla chiaro: Corresponsabilità in omicidio e mancato omicidio, nonchè compartecipazione al reato colpito dalla legge Crispi del 1894.

Il segnala di una sommossa?

Più che dire, la questura lascia intendere di trovarsi orai in possesso delle fila di un vasto complotto. Un complotto che, per la verità, indurrebbe all'irisa se non ci fosse di mezzo una larga macchia di sangue. Ecco che cosa è balzato alla luce dai nuovi documenti sequestrati in un luogo che la questura non dice, ma che sappiamo essere uno dei rifugi del maestro Pini. Per il giorno 21 corrente non è che vi fosse la controffensiva nella eventualità di un attacco fascista; c'era ben altro per aria; c'era la preordinazione di un colpo di mano bolscevico che avrebbe dovuto incominciare in Piazza Vittorio, come battesimo della nuova amministrazione massimalista e che avrebbe dovuto finire dove l'avrebbero condotto la buona fortuna e l'ardimento dell'esercito rosso.

Noi sentiamo benissimo che a questo punto, ciascuno che abbia il cervello in equilibrio, non può che sorridere, ma pure la cronaca deve dire questo: la cronaca dice che Bologna ha trepidato per lungo tempo nella soggezione di pochi uomini che credettero di aprire la via alla rivoluzione attraverso un assassinio ed una rissa civile! Domenica 21 avrebbe dovuto essere dunque la grande giornata rossa, rossa di sangue borghese. I documenti sequestrati al maestro martelli dimostrano che fin da parecchi giorni prima una carta topografica della città era stata punteggiata in rosso con lettere convenzionali e con cifre che ciascun punto corrispondeva ad una dislocazione di guardie rosse ben armate, che avrebbero dovuto, quando fosse loro giunto il segnale stabilito, compiere gesta di terrore, per far rintanare in casa la popolazione e facilitare così il possesso bolscevico della città. Anche la campagna era stata avvertita a tenere ben d'occhio la città, pronta ad accorrere al primo richiamo.

Intanto fino a mezzogiorno le leghe versare su Bologna la maggior parte dei leghisti, ai quali incombeva il compito di occupare la Piazza Vittorio. E questi appelli partivano — sia detto ben chiaro e non sia dimenticato — mentre la commissione socialista assicurava il questore che dalla campagna si sarebbero fatte venire le sole rappresentanze, per evitare disordini.

E quale potè essere il segnale convenuto? La questura non lo dice, ma i documenti forse lo dicono. Infatti il vice questore cav. Lapolla, a cui domandavamo se vi fossero in verità elementi pe raffermare la criminosa preordinazione, ci diceva che tali elementi esistono, ma che per il momento essi sono di una estrema delicatezza e non possono essere esposti al pubblico.

Imminenti altri arresti

Probabilmente, pensiamo noi, il segnale per la campagna dovette essere l'innalzamento della bandiera rossa sul la torre degli Asinelli e per la città il primo colpo di arma da fuoco paritto, come ormai non sembra più discutibile, da una delle finestre del palazzo. Comunque, anche se la questura non dice tutto ciò che sa, dalla cronaca che essa ha autorizzato balzano fuori circostanze schiaccianti: la presa di possesso da parte delle leghe della polizia di Palazzo d'Accursio nel giorno dell'insediamento, l'inganno teso alla polizia circa i propositi pacifici e conciliativi dei socialisti, la distribuzione delle guardie rosse in vari punti della città, gli appelli e le istruzioni alla campagna, l'enorme deposito di bombe scoperto negli uffici comunali — ne sono state trovate perfino negli scaffali degli archivi comunali — l'apparizione della bandiera rosse sulla torre degli Asinelli contrariamente all'esplicito accordo preso con la questura, perchè si era riconosciuto che il gesto avrebbe potuto richiamare i fascisti e dar luogo a qualche incidente e infine il lancio dei piccioni con bandierine rosse. Oltre a ciò, la frase pronunciata nella aula consigliare, quando ebbero principio gli spari e cioè: I nostri fuggono! siamo rovinati!... e il fuoco aperto contemporaneamente da quattro punti diversi contro gli uomini della minoranza. E dobbiamo credere che tutto questo sia stato preparato e compiuto per rintuzzare un eventuale e creduto attacco dei fascisti

L'atto più grave di accusa contro i massimalisti bolognesi sta in queste domande. I documenti sequestrati al maestro Pini sono un di più. Crediamo di sapere che gli arresti non si limiteranno a questi.

La catastrofe d'un camion ribaltato

Ferrara, 29

Ieri verso le 17 un camion che trasportava i leghisti di Migliarino — tra i quali lo stesso sindaco Bertelli — che veniva da Codigoro dove aveva avuto luogo una solennità socialista, giunto in prossimità della località Tieni, ai passeggeri veniva offerto uno spettacolo terrificante. In fondo all'argine al livello dei campi un camion era in frantumi e fra i rottami vi era qualcuno che gemeva. I socialisti si fermarono e prestarono immediatamente le loro cure ai due feriti. Poco dopo sotto il camion veniyano trovati due cadaveri. Un'automobile che passava provvide al trasporto dei feriti a Massafiscaglia. Uno di questi però, che si seppe essere più tardi lo chauffeur Bosi, fu fatto proseguire per Ferrara, trovandosi in condizioni disperate, onde a quell'ospedale potesse avere più esperte cure. Vi giunge però cadavere e i medici non poterono che constatarne il decesso.

Dapprima gli stessi soccorritori non seppero veramente di che cosa si trattasse; però interrogando il ferito che si trovava a Massafiscaglia, l'ortolano Bertasi, si può ricostruire il tragico fatto così: Alle ore 16 di ieri partiva da Codigoro un camion della società elettrica Padana, che era guidato dal Bosi suddetto: vi erano pure con lui il rag. Ettore Rampini, certo Ermanno Cerutti e l'ortolano Bertasi. Scopo del viaggio era quello di portarsi a Ferrara con un trasformatore elettrico che doveva essere riparato. Giunto nella località suddetta il camion, incontrando un biroccio, si spostò più a destra sopra i binari della linea tramviaria padana. Fu questo movimento che produsse la dolorosa catastrofe che spezzò tre giovani esistenze.

Il ministro dell'agricoltura a Firenze

Firenze, 29

Ieri mattina è giunto a Firenze il ministro dell'agricoltura on. Micheli accompagnato dal suo segretario comm. Ravazzana. Alle ore 10 il ministro si è recato all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto Superiore Forestale nazionale. L'on. Micheli ha chiuso la riunione con un applaudito discorso.

La conferenza italo cecoslovacca

Trieste, 29

E' stata inaugurata la conferenza economica italo-czeco slovacca convocata per stabilire accordi marittimi e portuari. Il commissario generale civile sen. Mosconi a nome del governo ha dato il benvenuto ai delegati della rappresentanza czeco slovacca.

Gli ha risposto il delegato Sturza. Ha parlato poi il comm. Venezian, presidente della Camera di commercio di Trieste. Sono state nominate delle sottocommissioni per i lavori

La ratifica serba del trattato è già pervenuta a Roma

Roma, 29

Il presidente del consiglio jugoslavo signor Vesnic, intervistato dal corrispondente del *Messaggero*, dopo aver ricordato alcune manifestazioni avvenute a Belgrado contro l'accordo di Rapallo, ha dichiarato che la ratifica regolare del Trattato da parte del Governo jugoslavo, trovasi già a Roma. La nostra ratifica — ha soggiunto Vesnic — è perfetta. La nostra costituzione non rende necessaria la presentazione del Trattato all'approvazione dell'assemblea consulente. Non bisogna dimenticare che l'attuale governo rappresenta una forza politica che comprende i nove decimi dell'assemblea. Il signor Vesnic ha detto che spera e augura, nell'interesse dei buoni rapporti reciproci, che al più presto si possano iniziare le pratiche per l'esecuzione del Trattato stesso.

Commentando tale intervista la *Tribuna* in una nota di carattere evidentemente ufficioso precisa il punto di vista del Governo italiano scrivendo: Vesnic ha fretta di concludere lo scambio delle ratifiche e di cominciare ad eseguire le clausole di Rapallo. Altrimenti, confessa, si troverà in un serio imbarazzo di fronte alla Costituente, le cui elezioni avverranno ai primi di dicembre. Tali dichiarazioni sembrano in contraddizione con l'altra che il trattato non ha bisogno di ratifica da parte della Costituente. Ora, ciò è vero, ma solo in parte. Secondo la costituzione serba i trattati sono ratificati quando li ha ratificati il Re. Ciò essendo avvenuto per l'accordo di Rapallo, esso è già perfetto nella ratifica, ma per la sola Serbia. Siccome la costituente dovrà provvedere a dare a tutta la Jugoslavia — serbi, croati e sloveni — la definitiva costituzione dello Stato. Non è detto che una disposizione giuridica statutaria della Serbia possa e debba essere considerata come statutaria dell'intera Jugoslavia, dal momento che questa deve anche stabilire le norme del diritto parlamentare della rappresentanza nazionale. Perciò non sono tutte infondate le preoccupazioni di Vesnic il quale vorrebbe evidentemente mettere dinanzi alla Costituente il fatto compiuto.

Ma tutto ciò non riguarda e interessa assai scarsamente l'Italia. La Camera italiana ha ratificato il trattato. Tra pochi giorni l'avrà ratificato anche il Senato: quindi l'Italia si trova — come suol dirsi — in una botte di ferro.

Decisioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 29

Stamane alle 10 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri. Esso si è occupato essenzialmente di affari di ordinaria amministrazione ed ha approvato i seguenti provvedimenti:

1. Esulare dal fondo pel culto e dal fondo per la beneficenza della città di Roma, il pagamento di tasse, imposte e diritti diversi. 2. Estensione dei ruoli aperti al corpo dell'ispettorato per l'industria e lavoro. 3. Modificazioni alla costituzione della commissione consultiva permanente del servizio radio-telegrafico. 4. Autorizzazione ad applicare le tariffe ridotte nel trasporto di merci della fiera campionaria di Bolzano che avrà luogo nel 1921.

Il Consiglio dei Ministri è terminato alle ore 12.

Una interrogazione del sen. Diena sul tribunale penale di Venezia

Roma, 29

Il sen. Diena ha presentato una interrogazione al ministro della guerra per chiedere, nell'interesse del funzionamento della giustizia, e per impdire la lunga preventiva detenzione degli accusati, che sia provveduto al funzionamento dei tribunale territoriale di Venezia con la nomina del presidente e dei giudici effettivi.

Il caroviveri dei membri del Governo

Roma, 29.

Il «Giornale del popolo» assicura che è giunto alla Corte dei Conti per la necessaria registrazione il decreto riguardante la indennità di caro-viveri di seicento lire mensili a beneficio dei ministri e sottosegretari di Stato.

Crisi nel socialismo francese

Parigi, 29

La terza seduta del congresso dell'unione dei sindacati della Senna ha protestato contro l'aumento del prezzo delle tessere confederali fatto al solo scopo di versare un milione per la creazione di un quotidiano socialista che alcuni delegati ritengono debba fondarsi per combattere l'*Humanité*.

Un ordine del giorno che esprime biasimo alla confederazione generale del lavoro è stato approvato con 76 voti contro 46 e 13 astenuti. Il segretario dell'unione Guiraud in sostituzione di Ferrot, che si trova al congresso sindacale di Londra, ha dato le sue dimissioni che sono state accolte con canti rivoluzionari. E' stato quindi votato per alzata di mano un altro ordine del giorno col quale il congresso dell'Unione dei sindacati della Senna protesta energicamente contro il voto della delegazione francese al congresso internazionale di Amsterdam.

In onore dei soldati italiani caduti in Francia

Parigi, 29

Sotto la presidenza onoraria del Conte Bonin Longare si era costituito un comitato per commemorare solennemente i soldati d'Italia caduti sul campo dell'onore in terra di Francia. Questa manifestazione patriottica ha avuto luogo ieri alle ore 14 a Neuilly Sur Seine. Il corteo si è formato all'orfanotrofio di via Ferroniere. Esso era composto di orfani che portavano a mani le due palme di bronzo destinate ai due cimiteri italiani e francese, dai membri delle società italiane e da una grande parte delle colonie latine di Parigi.

Charles Infroit è morto vittima della scienza radiologica

Parigi, 29

Charles Infroit è morto ieri nell'età di 46 anni, vittima dei raggi X nel suo laboratorio alla Salpetriere. Il dott. Charles Infroit si era consacrato fino dal 1898 allo studio dell'applicazione dei raggi X. In venti anni egli dovette subire ventitre operazioni chirurgiche e complessivamente egli perdette sei dita. Il 20 luglio venne amputato della mano sinistra.

Assessore socialista arrestato a Como pel mancato omicidio di un tenente

Como, 29

L'autorità giudiziaria ieri ha emanato ordine d'arresto contro l'assessore socialista Paolo Nulli e contro il compagno Giuseppe Corti, essendo risultato a loro carico gravi colpe nel mancato omicidio nel tenente Galetti avvenuto la sera del l'11 novembre, dopo la grandiosa e patriottica manifestazione per l'arrivo delle gloriose bandiere da Roma, quando la folla indignata per le provocazioni socialiste ha esposto il tricolore al palazzo comunale ed ha dato fuoco alla bandiera rossa che i socialisti tenevano in Comune.

I due arrestati vennero internati nel carcere a disposizione dell'Autorità.

La notizia di questo importante arresto ha prodotto grande impressione in città e le leghe della Camera del Lavoro si sono adunate per decidere in merito allo sciopero generale che non venne proclamato.

Ladri russi e georgiani in trappole

Como, 29

La Questura in seguito a denuncie avute da parecchi fabbricanti di seterie e dopo indagini accurate, ha potuto arrestare una comitiva di russi e di georgiani i quali giravano per le fabbriche e col pretesto di fare acquisti per conto del governo russo e per conto di ditte del loro paese, mentre visitavano le merci, trafugavano pezze di stoffe che nascondevano sotto al pastrano e poi portavano all'albergo dov'erano scesi.

In questo modo riuscirono a truffare per oltre centomila lire di merci, ma però quasi ogni cosa venne ricuperata. Tra gli arrestati vi è anche una donna di nazionalità russa. La questura sta anche indagando come mai questa gente, che non pare in perfetta regola coi passaporti, abbia potuto arrivare fino a Como.

Conflitto tra carabinieri e ricercati
Un fornitore dei bolscevichi ucciso

Vergato, 29

Avant'ieri il maresciallo dei RR. CC. di Vergato seguito da una squadra di militi si recò a Riola di Vergato per procedere all'arresto di quattro individui colpiti da mandato di cattura per oltraggi e violenze alla forza pubblica, fatto avvenuto durante le ultime elezioni amministrative. Giunti i carabinieri a Riola che già annottava, essi avevano potuto procedere ad un rapido arresto di due dei ricercati e si apparecchiavano ad arrestare il terzo quando questi, messo sull'avviso dell'irruzione dei carabinieri, riusciva a salire sul tetto donde tirava dei colpi d'arma da fuoco sui carabinieri, senza tuttavia riuscire a ferire nessuno di essi. Allora uno dei carabinieri imbracciava il moschetto e tirava a sua volta sul catturando che, colpito, ruzzolava dal tetto freddato dalla fucilata. I carabinieri procedevano subito dopo ad una minuta perquisizione in casa dell'ucciso e ben nascoste rinvennero molte rivoltelle ed un ingente deposito di munizioni. Dalle sommarie indagini fatte dai carabinieri risultò che l'ucciso era uno di quelli che fornivano armi e munizioni ai bolscevichi bolognesi. Il morto è stato identificato per certo Sibani Primo.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.50 celere Venezia (Bucarest, Belgrado, Trieste, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A.; 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D.
VENEZIA-MESTRE: Locale 17.

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 O. (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A.; 21.45 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) da Bassano.
MESTRE: Locali 14.25; 19.35.

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»